

This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

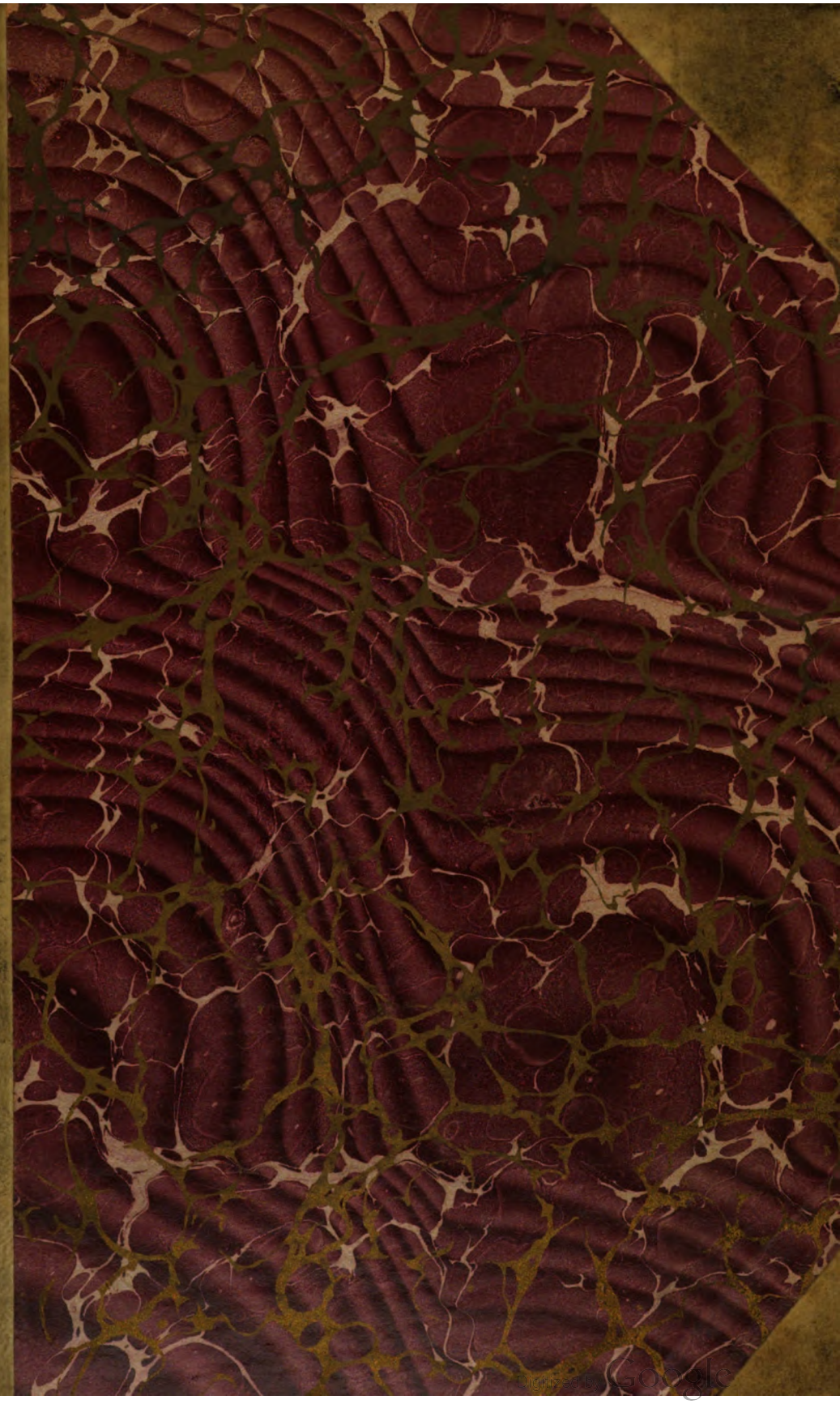
+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

HD WIDENER
HW DF2N D

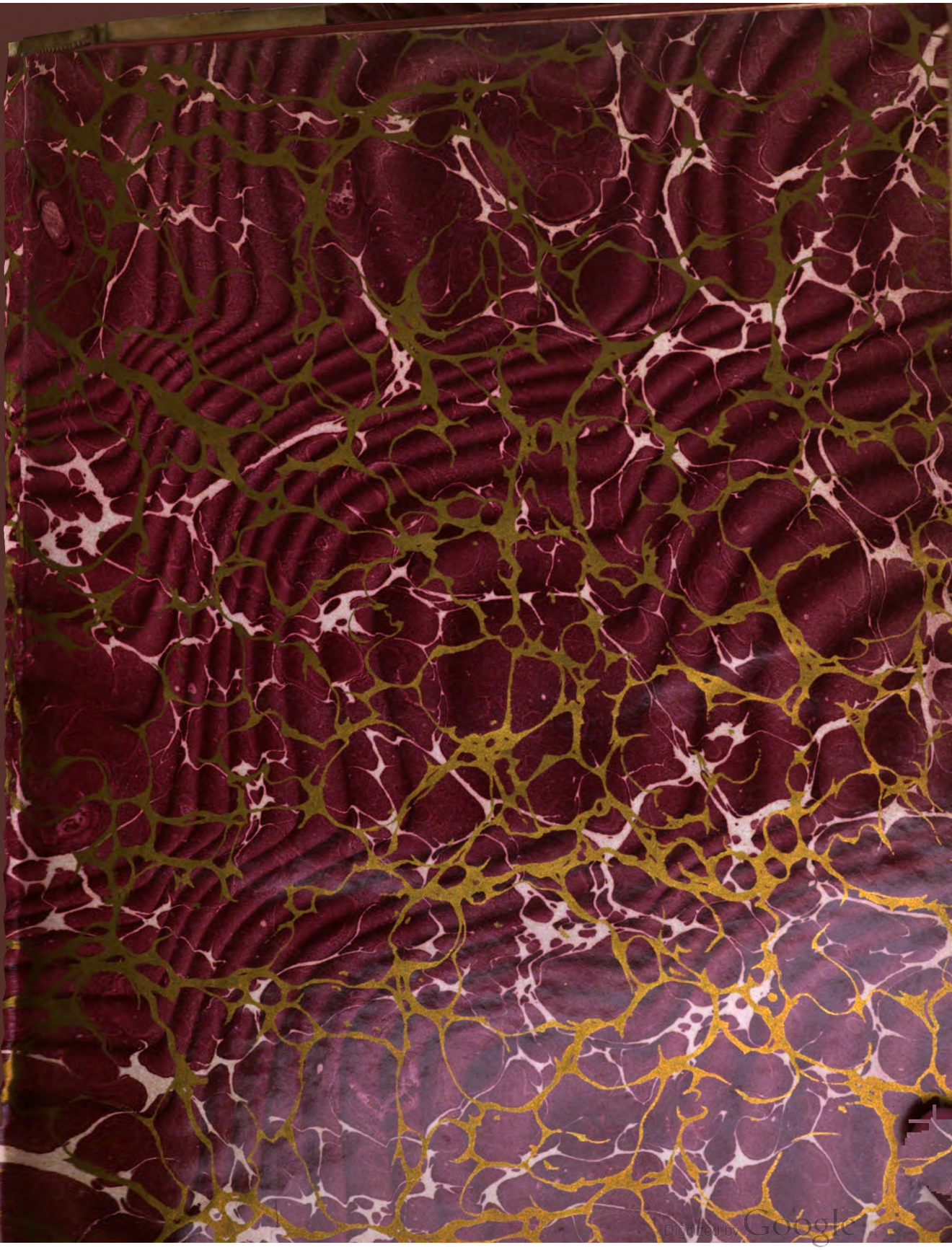


Digitized by Google



HARVARD·COLLEGE·LIBRARY
GIFT·OF
DANIEL·B·FEARING
CLASS·OF·1882 · : · A·M·1911
OF·NEWPORT
·1915·
THIS·BOOK·IS·NOT·TO·BE·SOLD·OR·EXCHANGED

Digitized by Google


Digitized by Google

Digitized by Google

DELLE
ARTI E SCIENZE
TUTTE
DIVISATE NELLA GIURISPRUDENZA.
OPERA
DI ANTONIO D' ORIMINI
NAPOLETANO, PATRIZIO BRINDESINO

IN TRE PARTI DISTINTA.

Nella Prima delle quali si tratta delle Arti Liberali, ed Ingegnose.

Nella Seconda delle Arti Fabrili e Meccaniche.

Nella Terza di tutte le Scienze nella Legale contenute.

PARTE I.



IN NAPOLI, MDCCXLVII.

PER SERAFINO PORSILE REGIO STAMPATORE.

COL PERMESSO DE' SUPERIORI.

Digitized by Google

F1727.47

HARVARD COLLEGE LIBRARY
GIFT OF
DANIEL B. FEARING
30 JUNE 1915

Digitized by Google

ALL' ILLUSTRISSIMI SIGNORI
DELLA
REAL ACCADEMIA
DELLE SCIENZE DI PARIGI.

Niuno impulso era bastevole, a farmi cangiar del proponimento, sin dopo cominciato il lavoro del torchio ostinato, di mai mendicar Dedicatorie al mio Libro, quanto sol mi fu quello del gran rischio e cimento cui mi si facea presente che lo arei altramente esposto all'oltraggio de' maldicenti, nel farlo comparir al publico sfornito di autorità di chi garantir lo potesse. Tosto mi parò innanzi il pensiere che non ad altri che a voi FAMOSI SPIRITI consecrar lo doveffi, ed ogni ragion il richiedea per provveder ad esso non men che al negletto mio nome, di protezione, vantaggio, ed onore; conciossiacche contenendo e' TUTTE L'ARTI E SCIENZE, a niun meglio che al Vostro CHIARISSIMO INSTITUTO recar doveasene la censura, l'offerta, e 'l patrocinio. Per l'altra banda, se la bassezza del mio stilo non promette distinguermi dalla plebbe de' Scrittori, collocarà

sen-

Digitized by Google

ſenzameno in ſommo luogo queſt' Opera il glorioſo voſtro Nome, di cui adorna eſce a far luminoſa comparſa alla ſovrana luce del Sole, franca e ſecura che non ſaravvi per ventura chi s'innoltri a tal ſegno di tracotanza che voglia col detrarla mettervi all'impegno di farlo rimaner certamente confuſo, ſcornato, e di ſua baldanza pentito. Quanto ad eſſa, già non più come mia la ravviso, nè come l'ebbe lo 'ngegno prodotta, dalle mani e dall' aſpetto la mi fugge, veggio o parmi vederla di eſſer collocata su per gli armarj delle più culte Librarie, ſcorrer oltra mari ed oltra monti, e girar per ogni dove è paleſe e chiaro il voſtro grido, la benivolenza, e 'l riſpetto al Nome voſtro dovuto. Quanto a me, già mi ſento o parmi di ſentire ricolmo ſovra l'uſato di agilità, di ſpirito, e di vigore, e dall'imo al ſommo commoſſo e traſportato fuor di me ſteſſo tratto tratto ſollevarmi dal ſuolo, e levato a largo volo appreſſarmi alla ſoglia dove la Voſtra REAL ELETTISSIMA ADUNANZA conviene, e quivi col magior riſpetto inchinandomi, conſecrarle l'Opera e tutto me ſteſſo, che con quanto m'abbia di ſpirito implorando l'alta ſua protezione, mi rechi a pregio e ventura di ſoſcrivermi coſtantemente

Di Napoli il dì 1. del MDCCXLVII.

Divotiſſimo Servidore.
Antonio d'Orimini.

Digitized by Google

INDICE

DELLA

PARTE I.

LA QUALE CONTIENE TUTTE LE ARTI LIBERALI NELLA GIURISPRUDENZA CONTENUTE.

DELLA GRAMMATICA LEGALE. Trattato I. pag. 111.
DELLA LOICA LEGALE. Trattato II. p. xxxvi.
DELLA RETORICA LEGALE. Trattato III. p. lxxii.
DELL' ARISMETICA LEGALE. Trattato IV. p. lxxxii.
DELLA GEOMETRIA LEGALE. Trattato V. p. cxiv.
DELL' ASTRONOMIA LEGALE. Trattato VI. p. cxxvi.
DELLA MUSICA, E DELLA POESIA. Trattato VII. p. cxxxix.

DI ALTRE ARTI INGEGNOSE

Nella Giurisprudenza contenute.

DELLA STORICA LEGALE. Trattato VIII. p. cxlv.
DELLA GEOGRAFIA LEGALE. Trattato IX. p. clxxiv.
DELL' ARTE NAVERESCA LEGALE. Trattato X. p. clxxxix.
DELL' ARTE VILLARESCA LEGALE. Trattato XI. p. cc.
DELL' ARTE MEDICA LEGALE.
DELL' ARTE ANATOMICA.
DELL' ARTE CIRUSICA. Trattato XII. p. ccxxi.

Digitized by Google

INDICE

DELLA

PARTE II.

LA QUALE CONTIENE LE ARTI FABRILI, E MECCANICHE

NELLA GIURISPRUDENZA CONTENUTE.

DELLE ARTI PER ABITARE. Trattato I.

D'Ingegniere.
Di Muratore.
Di Piccapietre.
Di Falegname.
Di Scadolaro.
Di Fontanajo.

DELLE ARTI PER CIBARE. Trattato II.

Di Cuoco.
Di Macellajo.
Di Molinajo.
Di Fornajo.
Di Oste.

DELLE ARTI PER ADORNARE. Trattato III.

Delle Suppellettili di ogni genere.

Di Specchiajo.
Di Giardiniere.
Di Dipintore.
Di Scultore.
Di Statuario.

Di Get-

Digitized by Google

Di Gettatore.
Di Metallajo.
Di Saldatore, e d' Impiombatore.
Di Vaſellajo.
Di Muſaico.
Di Argentiere.
Di Orefice.
Di Gioigliere.

DELLE ARTI PER VESTIRE. Trattato IV.

Di Teſſitore.
Di Copertajo.
Di Lanajuolo.
Di Battelana.
Di Batteloro.
Di Ricamatore.
Di Tintore.
Di Sartore.
Di Politore.
Di Calzolajo.
Di Zavattino.
Di Pellicciajo.
Di Scorticatore di pelli.
Di Conciatore di eſſe.

DELLE ARTI PER VIAGGIARE. Trattato V.

Di Carrozziere.
Di Lettichiere.
Di Carrettiere.
Di Corriero.
Di Poſtiglione.
Di Maneſcalco.
Di Albergatore.

Digitized by Google

DELLE ARTI PER DIPORTARE Trattato VI.

De'Spettacoli Tragici, e Comici;

Di Bagattelliere.
Di Cacciatore.
Di Pescatore.
Di Cirmadore.
Di Lottatore.
Di Commediante.
Di Buffone.

DELLE ARTI PER LEGGERE, E PER ISCRIVERE;
TRATTATO VII.

Di Cartajo.
Di Scrittore.
Di Miniatore.
Di Cancelliere.
Di Razionale.
Di Notajo.
Di Attuario.
Di Scrivano.
Di Portiero.
Di Scrittore de'censi; de'publici conti; de'dazj; de'tributi, e di offizj.
Di Maestro d'atti;
Di Librajo.

DI ALTRE ARTI MECCANICHE Trattato VIII.

Di Banchiere.
Di Usurajo Navaresco; e
Di Assicuratore.
Di Mercadante.
Di Mercadante di Schiavi;
Di Rivenditore.

Di Ven-

Digitized by Google

Di Venditore di mercanzie guaſte, e contro ſaſi one:

Di Senſale.
De Monopolj.
Di Improntatore di monete;
Di Peſatore.
Di Miſuratore.
Di Gabelliere.
Di Levatrice.
Di Beccamorti.
Di Venditore di olii, e di ſale;
Di Porcajo.
Di Baſtagio.

Digitized by Google

INDICE

DELLA

PARTE III.

LA QUALE CONTIENE LE SCIENZE

NELLA GIURISPRUDENZA CONTENUTE.

DELLA FISICA LEGALE.	Trattato I.
DELLA METAFISICA LEGALE.	Trattato II.
DELL'ETICA LEGALE.	Trattato III.
DELLA ICONOMIA LEGALE.	Trattato IV.
DELLA POLIZIA LEGALE.	Trattato V.
DELLA LEGAL DISCIPLINA MILITARE.	Trattato VI.
DELLA CANONICA LEGALE.	Trattato VII.
DELLA LEGAL TEOLOGIA DOMMATICA.	Trattato VIII.
DELLA LEGAL TEOLOGIA DOMMATICA-SCOLASTICA.	Trattato IX.

Digitized by Google

EMINENTISSIMO SIGNORE.

SErafino Porfile Regio Stampatore ſupplicando eſpone a V. Em., qualmente deſidera dare alle ſtampe un' Opera intitolata. *Delle Arti, e Scienze Tutte. Diviſate nella Giuriſprudenza* di D. Antonio d'Orimini Napoletano, uno degl' ordinarj Avvocati, e Conſultori di queſta Fedeliſſima Città, diviſa in trè parti. Per tanto ricorre dall'Eminenza Voſtra, e la ſupplica degnarſi commetterne la reviſione a chi meglio ſtimerà, e l' averà, ut Deus.

Rev. D. Jacobus Martorelli Græcæ Linguæ Profeſſor in Reg. Univerſitate Neap. revideat, & in ſcriptis referat. Datum Neap. ex Palatio Archiep. hac die 4. Decembris 1746.

Can. Giordano pro Ill. Domino Vic. Gen.
Can. Th. Rogerius pro Ill. Domino Can. Dep.

HO letto il libro sol titolo. *Dell'Arti, e Scienze tutte diviſate nella Giuriſprudenza* di D. Antonio d' Orimini, e vi ho ravviſato delle nuove ſcoverte, ed una nuova maniera di penſare ſopra la ragione legale, onde dovrà recar piacere al publico. L' Autor dotto non impegnandoſi in coſe di religione, non vi è coſa che n'impediſce la ſtampa. Napoli 12. Gennaro 1747.

Giacomo Martorelli
Regio Profeſſor di Lingua Greca.

Attenta relatione Domini Reviſoris imprimatur: Datum Neap. ex Palatio Archiep. hac die 23. Decembris 1746.

Can. Giordano pro Ill. Dom. Vic. Gen.
Can. Th. Rogerius pro Ill. Domino Can. Dep.

S.R.M.

Digitized by Google

S. R. M.

SIGNORE

SErafino Porsile Regio Stampatore supplicando espone a V. M.; qualmente desidera dare alle stampe un'Opera intitolata. *Delle Arti e Scienze Tutte. Divisate nella Giurisprudenza*, di D. Antonio d'Orimini Napoletano Patrizio Brindisino uno delli ordinarj Avvocati e Consultori di questa Fedelissima Città, divisa in trè parti; Pertanto ricorre alla Maestà Vostra, e la supplica degnarsi commetterne la revisione a chi meglio stimerà, e l'averà a grazia. Ut Deus.

Utriusque Juris Doct. Josephus Paschalis Cyrillus in hac Regia Studiorum Universitate Professor in Cathedra Juris Regni Neapolitani revideat, & in scriptis referat. Neap. die 12. mensis Decembris 1746.

C. GALIAN. ARCHIEP. THESSAL. CAPELL. MAJOR.

Illustris., e Reverendiss. Signore.

D. Antonio d'Orimini Patrizio Brindisino, e Giureconsulto Napoletano sia tentato un'Opera del tutto nuova. In essa và Egli con somma diligenza esaminando *le Arti e le Scienze*, che si contengono ne' Libri delle Leggi; onde ciascun vegga di quante cognizioni sia uopo, perche si possa appieno intendere e professar con lode la Romana Giurisprudenza. Io comecchè avessi in gran pregio il chiarissimo Autore, pur non poca maraviglia hò presa d'un'Opera cotanto utile e bella. Or non essendomi riscontro in cosa, che alcuno de Diritti del Re offenda, giudico che ben si possa dare alle stampe, quando altrimenti non paja a V.S. Illustriss. e Reverendiss., cui bacio con altissimo ossequio le mani.

Di Casa li 4. dell' anno 1747.

Di V.S. Illustriss. e Reverendiss.

Devotiss. ed Obligatiss. Servidore

Giuseppe Pasquale Cirillo

Die 12. mensis Januarii 1747.

Visso Rescripto Suæ Regiæ Majestatis sub die 9. currentis mensis, & anni, ac suprascripta relatione facta per magn. U.J.D. D. Josephum Paschalem Cyrillum de commissione Rev. Regii Capellani majoris prævio ordine præfatæ Regiæ Majestatis.

Regalis Camera Sanctæ Claræ providet decernit atque mandat quod imprimatur cum inserta forma præsentis supplicis libelli, ac approbatione dicti Revisoris; verum in puplicatione servetur Regia Pragmatica hoc suum.

MAGIOCCO. CASTAGNOLA.

Illustris Marchio de Ipolito Præses S. R. C. & cæteri Aularum Præfecti non interfuerunt.

Registrata in registro Regalis Jurisdictionis fol. 16.

Larocca. *Citus.*

Digitized by Google

A CHI VORRÀ LEGGERE.



ER quì accennar quel che poi largamente diviſaremo nell'Opera, di contener la Sapienza legale colla notizia delle coſe divine ed umane, tutte l'arti e le ſcienze, ci para d'avanti la diffinizione che ne reca il Teſto. *La Giurisprudenza è notizia delle divine e delle umane coſe, e Scienza di ciò ch' è giuſto, ed ingiuſto* (*a*); onde drittamente la dice in altro luogo, infinita (*b*).

Quanto alla notizia ch'eſſa contiene delle coſe divine, noſtro impegno non è di prender briga, ſe l'autore della ſudetta diffinizione Ulpiano, per eſſer ſtato egli, come ſi vuole, gentile e perſecutor del nome criſtiano, abbia potuto intendere in eſſa delle coſe divine, conformi allo intendimento di noſtra pia religione (*c*), e ſe queſte poſſan pertanto venir compreſe nella ſapienza legale; neppure d'intertenerci a contendere col partito di taluni, che negano di eſſer ſtato gentile (*d*); nè di altri i quali ci recano, che ſebben ſtato e' lo foſſe, nondimeno lo ſteſſo Ulpiano nella generalità de ſuoi ſcritti abbia profferito, che ſi doveſſero pur gravemente punire coloro, che ſacrilegamente abuſavanſi de ſacramenti della criſtiana religione (*e*); o farci finalmente con altri, i quali meglio per ventura ſi appoſero, di doverſi cotal coſa intendere, perche un tempo accoppiata era la ſcienza del gius divino, ed umano (*f*).

Ma bensì noſtro talento è di ravviſare, che poiche cotesta iſteſſa diffinizione vien ripetuta nelle inſtituta civili da Giuſtiniano che fù criſtiano imperatore (*g*), e ſi tiene per

a giu-

[a) Text. in l. juſtitia ff. de juſt. & jur.
(b) Text. in l. 2. C. de jur. & fact. ign Gloſſ. in §. cumq. inſt. in prohæ.
(c) Text. & Gloſſ. in l. 40. §. 2. ff. de aur. & arge. leg.
(d) Grot. in Ulpian.
(e) Text. in l. 1. §. 1. ff. de var. & extr. cognit. Cyriac. contr. for. 435. a n. 10. ad 12. vol. 2.
(f) Cic. 3. de orat. Gotofred. ad l. 1. ff. de juſt. & jur. Briſſon. lib. 4. ſelect. antiqu. c. 16. Petris ſect. lect. lib. 1. c. 1. num. 12.
(g) Gloſſ. in tit. de juſt. & jur. in verb. Jeſu Chriſti. Paul. Diacon. de geſt. longobard. lib. 1. c. 25. Vide Anton. Sabell. & Platin. in Vit. Pontific. in Bonifac. II.

Digitized by Google

giurisprudenza, il corpo delle civili leggi dal medesimo Cesare compilato (*a*), in ritrovandosi in esso di trattare della divina Trinità, e della cattolica fede, e delle altre cose sante e divine, pertinenti alla nostra religione, come a suo luogo stesamente divisaremo, e' pare che rimane quindi fuor dubio, di contenere la notizia delle cose divine, e teologiche (*b*).

La qual cosa si adatta alla prudenza ch'essa contiene, conciossiacche laddove l'ordinaria prudenza è un abito cui taluno rendesi atto a consigliare, intorno alle cose che a sè stesso sono buone e giovevoli, la prudenza legale è poi quella, onde taluno rendesi attevole a consigliare intorno a quelle cose che sono giovevoli e buone alla republica, ed è scienza o conoscimento generale delle cose che alla vita ed a costumi pertengonsi, perocche il suo fine è di render buoni gli Uomini, ed indrizzarli a conseguire il bene. E siccome a prestare i precetti come debban i cittadini portarsi nelle umane bisogne e ne commerzj, deve senzameno contener la notizia delle cose umane, così per l'altra banda, perche al commun bene della città richiedesi, che in essa siavi la religione verso Dio (*c*), attalche possa dimostrare a cittadini con qual rito debbano adorarlo, fà d'uopo che abbia notizia delle cose divine; e poiche deve sceverar l'equo dall'iniquo, il lecito dall'illecito, deve pertanto aver eziandio la scienza di ciò ch'è giusto, ed ingiusto (*d*), cioè del giusto a fare, dell'ingiusto ad evitare (*e*), alla quale si adatta altresì il contener la notizia istessa delle cose divine, imperciocche non basta il sapere che cosa sia ingiusto, quantevolte taluno non abbia la notizia delle cose corporee ed incorporee, conforme alla quale, ed alle diverse condizioni e vicende, sono da diterminarsi varj diritti, e disponimenti (*f*).

Il perche afferma il Testo, di contener la Giurisprudenza ogni genere di cose, e di dottrine (*g*), ed il Budeo, di

(a) Text. in §. quorum Inst. in prohæ. §. sed jus quidem civile Inst. de jur. nat. gent. & civil. l. un. C. de væt. jur. enu.

(b) Text. in novell. xi. de Archimandritis in Auth. ut eccles. Rom. 100. ann. §. 1. Gloss. in §. 1. in verb. noticia Inst. de just. & jur.

[c] Vedi nella Parte II. nel Trattato della Polizia legale.

[d] Vacon. decl. jur. lib. v. decl. 30.

(e) Text. in Auth. neq. virum §. fin. coll. 8.

(f) Text. in Auth. de instr. cauth. §. quia igitur, & in Auth. de non elige. secu. in Auth. de consanguin. in princ. & in fin. & in Auth. de iis qui ingred. ad appell. Auth. de rest. in pr coll. 4.

[g] Text. in l. 1. Cod. de vet. jur. enucl.

Digitized by Google

di esser la medesima cerchio ed armonia di tutte le scienze, e dottrine liberali e dimostrabili, e di qualsiesi delle altre (*a*), e 'l Zasio l'appella Enciclopedia, peròcchè contiene la disciplina di tutte le scienze, e delle buone arti (*b*), quale per appunto è il nostro proponimento di scontrare, ed altresì che sovrasta alle medesime.

Laonde per ravvisarlo più largamente, risolvemo introdurci dalla notizia delle umane cose, per indi poscia più addestrati innoltrarci a quella delle divine; e per meglio conseguirlo, ci conviene trascorrer per poco l'universalità della legal scienza istessa, la quale riggirandosi intorno li universali principj, và speculando le leggi, che dirivano da'principj naturali non meno, che morali. La medesima poscia insegna, ed instruisce per mezzo del gius, e per esso spande la di lei dottrina, il quale vien tenuto per arte della medesima, che per l'altra banda riggirasi intorno alle cose particolari (*c*); con ciò intender dobbiamo, che siccome la giustizia è la volontà, ed il gius è l'eseguimento di essa, nell'istessa guisa la Giurisprudenza è la scienza, e 'l gius è la di lei prattica, ed arte (*d*).

Questa voce gius, comecche ravvisamo dal Testo, aver varie e diverse significazioni (*e*), nondimeno per ordine, vien distinto in trè generi, in naturale, delle genti, e civile. Il naturale soddistinto in due Spezie; una che vien a confonderfi col natural instinto, commune eziandio a tutti gli animali (*f*); l'altra particolare degli uomini, che vien inteso essere un dettaglio di natural ragione, che soccorre ed insegna alle creature razionali (*g*). Intorno al primo rivolgesi la ragion civile, qualora tratta per ventura delli alimenti, i quali debbonsi per universal instinto, e diritto di natura (*h*). Viene poi a risguardare l'altro, allorche fomenta

(a) Budæ. in l. 1. ff. de just. & jur.
(b) Zas. in l. 2. §. post originem ff. de orig. jur.
(c) Rainald. Corsi indagation. jur. lib. 1. c. 11. Verde ad Inst. civ. lemma 8. tit. de just. & jur.
(d) Petris fest. lect. lib. 1. c. 1. pag. 10. n. 9. in fin. & seq. & c. 2. n. 4. in fin.
[e] Text. in l. jus pluribus modis ff. de orig. jur.
(f) Text. in §. 1. Inst. de jur. nat. & in l. 1. §. hujus studii, & §. jus natur. ff. de just. & jur.
(g) Text. in §. sed naturalia Inst. de jur. nat. Gloss. in § impuberes Inst. de autor. tutor.
[h] Text. in §. 1. Inst. de jur. nat. l. 5. C. de alend. liber. & parent. l. 1. §. jus nat. ubi Bal. ff. de just. & jur.

Digitized by Google

quel natural principio, cui essa tutta si appoggia, qual'è quello di non doversi fare il male, e di non doversi evitare il bene (a), ed altresì la religion verso Dio (b), l'obedir i genitori (c), il ributtar la violenza (d), l'osservar fede (e), il deposito, l'impresstito (f), l'acquisto delle cose che dalla natura ci dirivano, peròcche cotesto acquisto è naturale, e ci viene dal diritto di natura (g), di tutte le quali cose pertratta la Scienza legale, come altresì de modi, onde le cose si acquistano per lo diritto delle genti, e per lo civile (h).

Siegue pertanto al diritto naturale che dicesi secondo, quel delle genti, da cui dirivarono la division de campi, l'union degli edifizj, i regni, le guerre, le schiavitù, e pressocche tutti i contratti di compra, di vendita, e di locazione (i). Esso similmente vien in due spezie distinto. Una è quello che non fù inventato dalle genti, ma dal naturale instinto senza constituzion delle medesime, e dicesi gius delle genti, per cagion che le genti ne fanno uso, non perche l'abbian esse inventato (l). L'altra perche le genti per natural ragione lo costituirono, in ragionando, e scorrendo di una cosa intesa in altra (m).

A questo sosseguì il Civile, in cui vennero a comprendersi amendue i predetti co di loro precetti, per modo che vien riputato per lo stesso diritto di natura, e delle genti (n), e si divide in publico, ed in privato. Il publico, rapporto al suo genere, risguarda lo istato della republica (o), e rapporto alla sua spezie, risguarda per sè i publici personaggi, quali sarebbero, per cagion di essempio, nel Sacro instituto i Sacerdoti i Prelati, e nel secolaresco i Maestrati i Giudici,

[a] Gloss. in §. 3. Inst. de J. & J. & in l. justitia ff. eod. tit.

(b) Text. in l. sunt personæ Cod. de relig. & sumpt. fun.

(c) Text. in tit. obseqn. a liber. parent. C. 6. & in l. veluti ff. de just. & jur.

[d] Text. in l. ut vim ff. de just. & jur. l. sciendum §. qui cum aliter ff. ad l. Aqui. l. 1. C. unde vi.

[e] Text. in l. fin. ff. de legation.

[f] Text. in tit. depos. C. 4. Dig. vet. 16. & in auth. 88., & in tit. Commodati Dig. vet. 13.

(g) Text. in §. singulorum Inst. de rer. divis.

(h) Text. in §. fin. Inst. de usu, & habit.

(i) Text. in §. jus quidem civile Inst. de just. & jur. l. ex hoc jure ff. eodem.

(l) Text. in l. 1. §. jus natur. ff. de just. & jur. §. jus autem civile vers. qnod vero naturalis ratio §. singulorum Inst. de jur. natur.

(m) Text. in §. 1. vers. quod vero ratio, §. jus aut. gentium Inst. de jur. nat. §. singulorum Inst. de rer. divis.

[n] Donell. lib. 1. comm. jur. c. 16. Arthuro Dux de auth. jur. civ. lib. 1. c. 2. num. 6.

(o) Text. in §. 1. Inst. de just. & jur. & in tit. C. de jure reipubl. 11.

Digitized by Google

a: , a giuſta il Baldo , gli Avvocati (*a*), ed altri che per ventura foſſero ſacri e profani miniſtri ed offiziali (*b*). Il privato che rimira le coſe particolari, e le private perſone, ed affari (*c*), e l'utilità di ciaſcheduna (*d*).

Or la legale Scienza, raccogliendo in una tutto il ſudetto, ed inſieme l'uno e l'altro diritto di natura, quel delle genti, il civile, publico, e privato, ed ogni qualſieſi altro divino, ed umano (*e*), comprende le trè ſocietà degli uomini, cioè dell'uman genere, del gius delle genti, e della Città (*f*), e riſguardando la commune utilità che hà per ſuo ſcopo, maneggia eſſa il governo del mondo, della città, e della caſa, giuſta l'avviſo del Baldo (*g*), il quale dice ch'e' ſia da conſiderare un certo governo univerſaliſſimo di tutti gli animati, un certo univerſale di tutte le genti, ed un certaltro particolare; e queſti trè generi di governi, tutti ſi adattano all' uomo, conciofſiacche in quanto egli ſia eſiſtente in natura animale, ſe li adattano quelle coſe che ſono communi di tutte le genti, e poiche l'uomo ſteſſo è animal ſocievole, ſe li compartiſcono i diritti che ſon di ſocietà e que' che ſono della ſua Città (*h*). Il mondo tutto e' ſi governa dalla ragione, e dalla operazione del buono e dell'equo, ch'è la ſomma di eſſa legale ſcienza (*i*): e perche l'uman genere vive con arte, con ragione, e con mercatanzîa, ne ſiegue che il diritto cui gli uomini vivono, ſia arte, e ragione. Quindi noi ripigliando ſogiugnemo, che la noſtra legal Scienza iſteſſa, comprendendo tutti e trè i governi ſudetti, cioè l'univerſaliſſimo nel dettaglio di natural ragione, l'univerſale in quella delle genti, e l'altra particolare nella civile, e coteſta dividendo in publica, ed in privata, viene a governar l'uomo in se ſteſſo (*l*), e fuori di sè, la caſa (*m*), il regno (*n*), ed

il

[a] Bal. in l. 1. num. 18. ff. de juſt. & jure.
[b] Text. in l. 1. §. jus publicum ubi Caſtro ff. de juſt. & jur.
[c] Text. in tit. Inſt. de jure perſonar. lib. 1.
(d) Text. in §. fin. Inſt. de juſt. & jur.
(e) Text. in d. §. jus publicum, & ſeq.
(f) Vacon. declar. jur. lib. 1. decl. 18. n. 2.
[g] Bal. in l. 1. in 2. add. num. 4. ff. de juſt. & jur.
[h] Text. in l. omnes populi ff. de juſt. & jur.
[i] Text. in l. placuit C. de judic.
[l] Vedi nella Parte III. nel Tratt. III. dell' Etica Legale.
(m) Vedi nel Tratt. IV. dell'Iconomia Legale.
[n] Vedi nel Tratt. V. della Polizia Legale.

Digitized by Google

il mondo (*a*), in qualsieſi modo che in eſſo ſi viva, con ragione (*b*), con arte (*c*), o con mercanzia (*d*).

E per ciò conſeguire, ſi riſpande eſſa nell'ampla generale, e particolar notizia che contiene di tutte le umane coſe che conſiſtono nella natura, e nella openione (*e*), nell'apprendere, nel diſcorrere, nel diliberare, nell'operare, nel fare, e nello agìre (*f*).

Rapporto a quelle coſe che conſiſtono nella natura, ragiona del mare, de lidi, delli animali che ſono nell'aere, nella terra, nelle acque (*g*), delle coppie, delle produzioni (*h*), di tutti gli alimenti che producono, de campi, de poderi, di tutte le frutta naturali, induſtriali, e civili (*i*), tutte in favor dell'uomo apparecchiate, come d'eſſo ch'è la degniſſima trà le creature (*l*), dell'umana generazione, e di tutte le altre sì fatte naturali coſe (*m*), talche diſtingue le condizioni che ſono nell'ordine di natura, da quelle che ſon fuori di eſſa (*n*); ed ecco come c'invita a diviſare di contener la Fiſica (*o*).

Rapporto alle coſe che ſono nella openione, tratta non meno delle corporee che altresì delle incorporee (*p*); ed ecco ci accenna di comprender la metafiſica. Rapporto all'apprendere, tratta della ſemplice idea e percezione, ſenza di affermare, nè niegare (*q*), e di que' che non hanno eſatto giudizio delle coſe (*r*), e di que' che hanno, o nò intie-

ro

(a) Text. in l. omnes populi ff. de juſt. & jur.

[b] Text. in l. cum ratio ff. de bon. damn.

[c] Text. in l. jus ff. de orig. jur. & d. l. 1. ff. de juſt. & jur.. Vedi nella Parte II.

[d] Text. in tit. de commerc. & mercator. & de ede. & ad L. Rhod. de jactur. Vedi nella Parte II. nel Tratt. VIII.

(e) Text. in tit. plus valere quod agitur quam quod in opinione &c. & in §. ſi quis rem Inſt. de legat. §. conditiones jun. gloſs. Inſt. de V. O. §. 3. Inſt. de inut. ſtip. l. immaginaria ff. de reg. jur. §. 2. Inſt. quib. ex cauſ. manum. Inſt. quib. mod. jus patr. §. præterea ubi gloſſ. Litt. B. l. 2. §. 2. ff. pro emptore. l. 1, §. 5. 6. ff. de vi & vi arm. l. 13. de V. S.

(f) Text. in l. 19. & 58. ff. de verb. & rer. ſigq.

[g] Text. in §. & quidem §. feræ Inſt. de rer. diviſ. & per tot. tit. l. 4. §. ult. ff. de acquir. poſſ.

(h) Vedi nella Part. III. nel Tratt. I. della Fiſica Legale.

(i) Vedi nella Parte III. nel Tratt. XIII. dell'Arte Villareſca.

[l] Text. in l. juſtiſſimè ff. de ædil. edi. l. pecudum ff. de uſur.

(m) Vedi nella Parte III. nel Tratt. I. della Fiſica Legale.

(n) Text. in §. ea quoque res, junct. gloſſ. in v. futura Inſt. de legat.

[o] Vedi nella Par. III. nel Tratt. I. della Fiſica Legale.

(p) Text. in tit. Inſt. de reb. corporalib. & incorporal. lib. 2. & in §. 1. Inſt. de inut. ſtipul., & §. ſi quis rem ſuam Inſt. de legat. & tot. tit. plu, valere l. 1. §. 5. & 6. de vi & vi arm. l. 2. §. 2. pro emptore l. 4. ad Trebell.

[q] Text. in l. de ſtatu ff. de teſtam. l. ſi deletum ff. ad L. Aquil. l. abſentem in pr. ff. de penis. §. pupillus Inſt. de inut. ſtip.

(r) Text. in §. præterea cum ſeq. Inſt. quib. non eſt permiſs. fac. teſtam.

Digitized by Google

ro giudizio di animo e discernimento (*a*). Rapporto al discorrere, pienamente ravvisa, non che delle voci le significazioni, e gli oblighi che ne dirivano (*b*), ma va investigando quel che si rivolge in mente non men de contraenti (*c*), de testatori (*d*), che de naufraghi, e de sommersi (*e*); ed altresì rapporto al diliberare, ragionando, se sia ispediente, o nò l'affare che si maneggia, dilibera per cagion di essempio, di accettare la eredità (*f*), ed ecco come c'introduce a ravvisare, di contenere la Loica (*g*).

Rapporto finalmente all' operare, al fare, all' agìre, ne ragiona separatamente (*h*). L'operare contiene il fare, e lo agìre, cioè l' azzione e 'l facimento, per modo che l'operazione che dicesi facimento, contiene tutte quelle operazioni, da cui rimane qualche cosa di fatto (*i*), come son le meccaniche, imperciocche tutti i fabri, diconsi che operano, e non che fanno (*l*); ed ecco come ci scorta a divisare, di contener la legale istessa, le arti fabrili e meccaniche (*m*). L'Operazione che dicesi azzione, contiene tutte quelle che non passano in esterior materia, ma in cessando, niun opra ne rimane (*n*), poiche il fine dell'opra, è l'istessa azzione, come colui che ora, che canta, o suona, e di tal fatta possono dirsi le liberali, nelle quali c'introduce a scontrare che sono in essa altresì contenute (*o*).

Ed in somma ravvisa delle persone, delle cose, delle azzioni (*p*), e degli uomini tutti, e di ciascheduno, non qua-

[a] Text. in l. 32. §. Infans ff. de acqu. poss. in §. fin. Inst. qnib. ex caus. manumitt. non lic. d. §. pupillus Inst. de inut. stip. d. §. præterea l. 1. & ibi not. C. de testam. l. qui testamento §. nec furiosus, ff. de testa. §. furios. Inst. qui test. tutor. dari poss.

(b) Text. in tit. dig. de verb. sign. & dig. & Inst. de verb. obl.

[c] Text. in l. fin. C. quæ res pign. obl. poss.

[d] Text. in l. Pamphilo de leg. 1. l. si quis ff. eod. l. nec semel ff. quand. dies leg. cedat l. enm avus de cond. & dem. l. cum acutissimi C. de fideic.

(e) Text. in l. falsus creditor §. si jactum ff. de furt.

(f) Text. in l. Aristo ff. de jur. deliber. & C. eod. & in §. si quis una Inst. de fideic. hæred. §. 9. Inst. de hær. qual. & diff.

[g] Vedi nella Parte I. nel Tratt. II. della Loica Legale.

(h) Text. in l. 58. ff. de V. S., ubigl. cum concord. allegat., & l. actionum genera ff. de act. & obl.

[i] Text. in l. si quis ædificium & §. novum ff. de op. nov. nunc. l. eum qui ædes ff. de usufr. l. insulam §. operis ff. locat. l. 5. 39. §. 1. ff. de V. S. Arist. lib. 6. ethyc. c. 4.

[l] Text. in l. 5. ff. de verb. & rer. signif. in l. 2. §. item si in facto ff. de V. O.

[m] Vedi nella Part. II. delle arti fabrili e meccaniche. Gloss. in Auth. de non alien. coll. 2. §. quod autem in V. mechanicis.

(n) Text. in l. ubi autem § qui id ff. de V. O.

(o) Vedi nella Par. II. e III. delle Arti liberali.

(p) Text. in §. fin. Inst. de jur. natur. gent. & civil. & in §. non solum Inst. de V. O.

Digitized by Google

meno i detti ed i fatti, che gli affari ed accidenti (*a*), i quali tutti ſegna ch'e' dirivano dalla cagione, dal luogo, dal tempo, dalla qualità, dalla quantità, e dall'evento, ſiccome dal Teſto avviſamo (*b*).

O che facciaſi eſſa adunque la Scienza Civile, a rintracciar delle voci e delle coſe le ſignificazioni, o la maniera di ben penſare, o dell'adorno dire, o ad introdur la certezza ne numeri e nelle quantità, o a miſurar i corpi e le ſuperfizie, o ad eſſaminare i varj movimenti ed incontri de cieli degli aſtri de pianeti e delle ſtagioni, o l'armonîa del ſuono, o del verſegiare, o l'epoche e vicende de tempi, o la deſcrizion della terra e de continenti, o la fabrica delle navi e l'avverſa o grazioſa navicazione, o la coltura degli alberi e delle piante, o 'l conoſcimento de morbi, lo sfender i ſeni de cadaveri, o le ferite; additaremo che ſparge eſſa maiſempre luminoſi raggi, a chi ben li sà ravviſare, di grammatica, di loica, di retorica, d'arismetica, di geometrîa, di aſtronomîa, di muſica, e di poetica; di ſtorica, di geografîa, di nautica, di agricoltura, di medica, di anatomica, e ciruſica, e di quante mai ſono le arti liberali ed ingegnoſe.

O che ſi rivolga a ſpiar gli aſcoſi principj delle coſe e gl'intricati fenomi di natura, o a ſpecular le univerſe e le ſpiritali ſoſtanze, o a ſedar i tumulti delle ſconvolte paſſioni, o a ſopraintender al governo della privata, o della publica famiglia, o al regolamento della milizia, o ſublimata ſopra sè ſteſſa, or meditar i dogmi di noſtra pia religione, ed or innoltrarſi, e poggiar alla contemplazion degli arcani miſteri delle coſe divine, dimoſtraremo che c' illuſtra eſſa sovvente co lumi di fiſica, di metafiſica, d'etica, d'iconomica, di politica, d'arte guerreſca, di ragion canonica, di teologîa dommatica, e dommatica ſcolaſtica, e di quante mai ſono le diſcipline, e le ſcienze, e quanto di ſacro, e di profano nella ſocietà degli uomini, e fuor di eſſa, vi ebbe giammai.

E per coteſta univerſal notizia che contiene delle coſe, e delle

[a] Sebaſt. Monticul. in tract. de invent. par. 2. quæſt. 223. num. 25.

(b) Text. in l. autem facta ff. de penis l. 1. ff. ubi pupill. educ.

Digitized by Google

delle lor cagioni, vien essa pertanto la Legale, a rendersi Sapienza, Scienza, Arte, e Prudenza, con maravigliosa e singolar unione, comecche sian per altro trà esso loro sceverate e diverse, a ragion di offizio se non di natura, in tal maniera che la Sapienza, come ci reca Tullio, conforme alla Giurisprudenza è notizia delle cose divine ed umane, e conoscimento di ciascheduna cosa (*a*), e quindi è non meno un general compendio di tutte le discipline (*b*), che altresì propriamente è notizia delle cose divine, le quali trascendon la natura delle cose. Scienza è delle cose inferiori, cioè della natura di esse. Arte è delle cose operate da noi, e questa propriamente si pertiene alle cose meccaniche, e se per ventura prendasi per la scienza speculativa, impropriamente dicesi arte, in quanto ristringe le sue regole e dimostrazioni frà certi termini, se non quanto s'intenda per quelle arti, le quali pertanto appellansi liberali, perocche rendon liberi molti uomini da varj dubj, ne quali sarebbon intrigati, senza di esse (*c*). Quindi è che duplice è il genere delle Arti, contemplative, ed operative, ovvero come Cicerone in miglior modo ravvisa, uno è quello che risguarda le cose col solo animo, l'altro che medita alcuna cosa e la facci (*d*), onde il Testo similmente distingue doppio il genere delle opere, talune diconsi in fare, tal altre in non fare (*e*). Prudenza poi finalmente, è delle cose che debbon esser considerate da noi, talche diciamo colui esser prudente, il quale è buono consigliatore (*f*).

Come Sapienza, vien'essa pertanto la Legale ad abracciar tutte le discipline, ed a contener la notizia, e ragionar delle cose divine, le quali trascendon la natura delle cose, e quindi viene appellata Sapienza (*g*). Come d'essa è Scienza, pertratta delle cose umane ed inferiori, cioè della di lor natura, onde si appella Scien-

(a) Cic. Tuscul. 4.

(b) Purchot. inst. physol. vol. 1. in prolus. c. 2. & vol. 5. in prohæ.

(c) Boccacci nel commento sopra la commed. di Dante vol. 5. cap. 4. pag. 275.

(d) Cic. accadem. quæst.

(e) Text. in l. 5. de verb. & rer. sign. in l. ubi autem §. qui id l. 2. §. item si in fasto ff. de V. O. §. fin. Inst. eod. rit. l. 25. §. deinde in V. faciat ff. ex quib. caus. major l. 20. ff. de acq. hær. l. 3. l. §. 1. ff. de acquir. poss.

(f) Alberto sopra il VI. dell'Etica di Aristot. Boccacci al luog. cit. pag. 188.

(g) Text. in l. 1. §. proinde ff. de var. & extr. cognit.

Digitized by Google

za (*a*). Come poi d'essa è Arte, maneggia le cose che da noi si oprano, non men meccaniche, che ingegnose (*b*), e di quì è ch'essa vien appellata in altro Testo, Arte (*c*). Come Prudenza generalmente prescrive gli offizj della vita civile ed onesta, e provvede essa con provvido consiglio le cose che debban esser da noi seguite, ovvero fuggite, onde drittamente dicesi altresì, Prudenza (*d*).

In somma per una tal universal notizia delle cose non meno naturali, che teologiche, e per i principj, e gli obietti delle altre scienze che tutti risguarda (*e*), deve contener senzameno tutte le Scienze, non esclusa la sacra Teologia, a segno che la Chiosa, alla richiesta, se il Giurisconsulto istudiar la dovesse, rispose mainò, adducendo per ragione, perchè tutte le teologiche cose, scontransi nel corpo della Sapienza Civile (*f*).

E quanto al dritto per cui insegna, e rispande la sua dottrina, poichè vien riputato di lei arte, cioè un raccoglimento di molti precetti insieme, come il Testo, e la Chiosa lo espongono (*g*), deve parimente contener tutte le Arti, non meno le fabrili e meccaniche, che le liberali, ond'essa la Legal Disciplina istessa, avvisamo venir dal Cardinale Ostiense diffinita pertanto, Arte delle arti, e Scienza delle scienze (*h*). Ci faremo adunque prima a divisare, com'ella sia Arte delle arti, e contenga in sè le altre Arti, ed indi poscia a scontrare, come la medesima sia Scienza delle scienze, e quindi comprenda eziandio le altre Scienze.

E per adempiere cotal nostro disegno, poichè abbiam accennato, di venir essa parimente appellata dal citato Budeo, orbicolare di tutte le scienze e dottrine, pensamo pertanto di avvalerci in vece della penna, anzi di una Sesta, delle cui punte l'una fermando nella Legale Scienza come nel suo centro,

(*a*) Text. in l. providendum C. de postul. §. jurisprudentia Inst. de just. & jur.

[*b*] Boccacci luog. cit. pag. 365. e seq.

[*c*] Text. in l. 1. ff. de just. & jur. & in proh. digestor. circa princ. §. quibus & §sed cum vos.

(*d*) Text. in cit. l. 1. de just. & jur., & § juris prud. Inst. eod.

(*e*) Vedi nella Par. III. nella introduzione.

(*f*) Gloss. in §. 1. Inst. de just. & jur. in verb noticia.

(*g*) Text. in §. jurisprudentia inst. de just. & jur. Gloss. in l. 1. ff. eod. & ibi Duaren. Budæ. Alc. & Castro.

(*h*) Hostien. in Summa in prohæm. n. 11. in fi.

Digitized by Google

tro, e l'altra rispandendo nella circonferenza delle altre arti e discipline, scandagliaremo di contenersi tutte in essa; additando nel tempo istesso, come con allegare solo le legali dottrine, possa ragionarsi di tutte le altre facoltà e scienze, e senza scostarsi dalla medesima, convenire i principj, e progressi di tutte quelle.

E sebben da ogni altro cui fosse caduta sotto la penna questa materia, sarebbe stata con assai maggior garbo trattata, di quel che abbia a noi permesso il nostro scarsissimo intendimento; nondimeno deve iscusarci, lo aver dovuto trattar compendiosamente delle sudette Arti e Scienze, contener l'ordine di esse, mai sempre accoppiato alla Ragion Civile; senzacche quel che ci è riuscito di maggior fatica, è stato egli, il dover allegare in ciascheduna delle medesime i luoghi legali, ed affrontarli alternamente con que' delle respettive facoltà e discipline, ed in cotal guisa aver compilati intieri trattati di esse, scortando sempre la Legale istessa, e per far cotal rapporto e rispondenza, lo aver dovuto ricercare da rimoti e lontani luoghi, da separati titoli e volumi legali, alcuni particolari Testi, i quali quindi abbiam accozzati ed agiunti a generali titoli, per adornamento e maggior lume delle materie, e per non schivar il forense costume il quale ci obliga fino ad arrossirne, tuttevolte discorriamo senza recarne in mezzo la legge (a): per tal maniera che chiunque voglia non volger lo sguardo alle citazioni, potrà facilmente tener ciaschedun trattato de'sudetti, per uno proprio particolare di quella facoltà di cui pertratta respettivamente, e chiunque voglia rivolgerlo alle citazioni, potrà scontrare di esser ciascheduna di quelle discipline esattamente contenuta nella Scienza Civile. Il che non è cotanto facile, come talun voglia idearsi, che anzi a drittamente apporsi, e vedrà che non può altramente esser stato adempiuto, se non se con lungo istudio e fatica, e con aver crivellato la sterminata materia Legale, e ciascheduna di tutte l'altre Scienze.

Con

(a) Text. in Auth. de trie. & sem. §. consideremus coll. 3. l. fin. C. de constitut. lib. 12. l. illam C. de colla. l. qui filium §. Sabinus ad Trebell.

Con rompere il guado ; abbiam rimaſto ad altrui l'agevolezza, di poter agiugnere intorno alle da noi ricercate ed iſcritte coſe, poiche rendeſi agevole il far giunta ad originali penſamenti ed a novelle ſcoperte, e come il Teſto ravviſa, nulla di perfetto ritrovaſi nelle umane invenzioni (*a*), nè tutti ſon per tutte le coſe attevoli, ma ritrovanſi taluni migliori, e pegiori per alcune coſe (*b*), nè a niuno riman prechiuſa l'occaſione di poter agiugner qualche coſa, eziandio dopò il decorſo di mille ſecoli, giuſta Seneca (*c*). Nondimeno non avrem da dolerci col *Ruino*, di aver e'perduto tanto di tempo e fatica nella compilazion d'innomerevoli conſigli, e non aver impiegato lo'ngegno ed altr'offizio della giurisprudenza, ſalvocche in ripeter le quiſtioni cento e poi cento volte dinnanzi ventilate, la qual coſa poiche riduceſi a fatica anzi di dorſo che d'ingegno, non è da diſtinguerſi da quella che abbiam co'bruti commune, come il *Pietri* acconciamente ci reca (*d*).

Chi sà poi, quali utilità per ventura, dirivar potranno da queſta noſtra fatica? Forſe riuſcirà giovevole primamente a coloro, che tratti dalla ſola cupidigia, ſi danno anzi tempo al nobile offizio dell'Avvocherìa, ed audacemente ſi avvanzano a veſtirne la ſacra toga, nudi per anche delle belle arti, e delle altre buone diſcipline, non ſenza grave e notabil pegioramento del proprio animo, e della republica; onde ſi facciano a ravviſare quanto lor ſia d'uopo, e ſi eruditcano quinci di quelle notizie che mai ebbero, neceſſarie pur troppo a meglio intendere, ed a maneggiar con adornamento la ſcienza e l'offizio ch'eſſi profeſſano; e quindi mercè queſto diſpoſto parato e lume delle materie, venghino con una ſomma facilità ſcortati, e preſſocche con mano condotti ne'folti abiſſi della Scienza Civile, e nelle varie biſogne ed avvenimenti delle cauſe, ſappiano onde i legali diſponimenti dirivano.

Per l'altra banda chi sà, che non abbia a recar altresì giovamento a que altri, i quali eruditi delle dotte Arti, rivol-

(*a*) Text. in l. 2. §. ſed quia C. de vet. jur. enucl.

(*b*) Text. in l. 2. §. omnibus C. eod. l. potiore C. de offic. rector. provinc. l. 1. C. de vet. jur. enucl. Propert. lib. 3. eleg. 9. Horat. od. 1.

(*c*) Senec. epiſt. 65. lib. 9. & epiſt. 69. lib. 11.

(*d*) Petris ſeſſiv. lect. lib. 1. c. 6.

Digitized by Google

volgonſi alla Legale ſenza più diſſipar il buon guſto de' ſtudj, ma togliendoſi lor la noja onde ſoglion faſtidirſi de' forenſi, ſe li continuano a far per eſſa preſenti le immagini luminoſe che appreſero, e quindi avezzato l'occhio dello 'ntelletto a risguardarle, rendaſi più adatto a ricevere il ſovrano lume che ſparge la chiariſſima Scienza Legale della notizia delle coſe divine ed umane, il quale in tal guiſa per più diſpoſti mezzi introdotto, poſſa l'avida mente con profitto paſcere, e ſoprammodo render illuſtrata, per riſchiarar quindi i dubitoſi cittadini, intrigati miſeramente ed avvolti tra' dubj di lor biſogne, e tra li ambigui e viluppati fatti delle cauſe. Ed in ſomma chi sà, che non abbia a render l'uom di lettere notiziato delle leggi, e lo ſtudioſo delle leggi inſtrutto delle arti erudite e delle meccaniche, e quindi non men della teorìa che della prattica delle Arti, per quanto e'ſia d'uopo a formar un compiuto ed adorno Giureconſulto.

E perche nò, mercè tal ordine delle materie ridutto in queſti Trattati, renderſi erudito a diffinire le quiſtioni intorno alla ſignificazion delle voci, per quel *della Grammatica Legale*: atto a recar acconcia interpetrazione de' penſamenti e diſcorſi degli uomini, per quel *della Loica*: ad adornamente ragionare, per quel *della Rettorica*: a trovar rapporto de'numeri ne'conti e nell'eſtimazioni, per quel *dell'Ariſmetica*: farſi ad intender lo ſcandaglio delle lunghezze larghezze e profondità, per quel *della Geometria*: a ſaper gli 'ncontri delle ſfere, l'alternar delle ſtagioni e'l computar de'tempi, per quel *dell'Aſtronomia*: ad avviſar i varj generi delle favole, de'verſi, e de'Poeti, per quel *della Poeſia*: a riandare il variar de'tempi e delle uſanze de'popoli, la mutazion de'governi de'Principi, ed i diverſi ſiſtemi delle antiche Scuole de' Giuriſprudenti, per quel *della Storica*: a deſcriver della terra e del mare, delle regioni e de' fiumi, i confini e le rive, per quel *della Geografia*: ad inſtruirſi de'tempi atti a grazioſa o avverſa navigazione, per que' *dell'Arte Navereſca*: dilettarſi a ſapere i varj generi de'terreni, delle piante, e de'ſemi, de'cultori, de' ſtrumenti e miniſterj villareſchi, de'frutti naturali ed induſtria-

ſtriali, de'volatili e quadrupedi, feroci e manſueti, de'ruſticani privilegj e ragioni per diffinir le contadineſche conteſe, per quel *dell' Agricoltura*: a ſaper le cagioni e le diverſe ſpezie de'morbi, delle ferite, e della congiunzion delle membra degli umani compoſti, per quel *delle Arti Medica, Anatomica, e Ciruſica*. Volgendoſi poi per divertimento alle Arti Fabrili e Meccaniche, farſi ad intender la ragion di quelle che ſon d'uopo per *abitare*, per *veſtire*, per *cibare*, per *adornare*, per *diportarſi*, per *viaggiare*, per *iſcrivere*, e di quante mai ſon le Arti che ſi maneggiano ne'famigliari commerzj. E quindi innoltrandoſi alle Scienze, reſtar inſtrutto delle produzzioni e corruzzioni de' corpi dell' univerſo, per quel *della Fiſica*: farſi ad intendere le aſtrazzioni delle idee nelle legali finzioni e preſunzioni, e convenirne le contradizioni, per quel *della Metafiſica*: adattarſi alla riforma de' ſcompoſti affetti ed all'emendazion de' coſtumi, per quel *dell'Etica*: ſopraintender alla direzzion delle dimeſtiche ſocietà, per quel *dell'Iconomia*: ſovraſtare al freno della republica, ed unir le leggi alle regole del governare, per quel *della Polizia*: erudirſi dell'attitudine o diſſattevolezza per la milizia, e dal ſemplice Soldato fino al Supremo Condottiere, ſaper tutti gli offizj, i doveri, i misfatti, i ſupplizj, i privilegj; la ragion delle ſpoglie, delle prede, de'contratti, de'teſtamenti, e ſucceſſioni, per quel *della Diſciplina Militare*, utile non men a'Duchi, che a coloro che ſon Uditori di guerra, per erudirſi appieno delle militari leggi in tutte le lor cauſe: unir il diritto delle chiavi e dello ſcettro, per quello *della Ragion Canonica*: ed accoppiar finalmente la morale di religione nel Foro, da cui credeſi sbandita, per quel *della Teologia*.

La qual coſa ſe ci avverrà di ottenere, ancorche foſſe in tempo ch'e' ci recaſſe l'ultimo de' noſtri giorni, riputaremmo nondimeno aver conſeguito col pregio dell'opera, ſuperante compenſo alle vigilie ed a ſparſi ſudori, tuttevolte che per commun voſtro conſentimento tenuta foſſe cotal noſtra fatica, per non diſſutile alla Republica.

DEL-

Digitized by Google

DELLE ARTI, E SCIENZE TUTTE

DIVISATE NELLA GIURISPRUDENZA.

PARTE I.

La quale contiene le Arti Liberali ed Ingegnose.



Uttevolte questa voce Arte, pigliar vogliasi nella sua più ampla significazione, essa comprende molte altre, e vien intesa per artifizio (*a*), cioè per acconciamento finito delle cose che non hanno alcun fine; e per ragion di fare, cioè per ragunamento di commandamenta che ritornano tutte ad un fine (*b*); e per facoltà, per virtù, per dottrina, e per iscienza, per opera, per offizio, per via, e per altre sì fatte cose, onde fù intesa essere *de infinitis sumpta doctrina* (*c*): viene pertanto appellata Arte, cioè da virtù, la quale i greci appellano la scienza di ciascheduno (*d*). Ma qualora poi si voglia pigliare nella sua più stretta significazione essa diriva suo nome da *arcendo*, che vale in latino, quanto constringo in volgare, e vien la medesima distinta in due soli generi, come abbiam accennato, di contemplative ed operative, ovvero meccaniche, ed ingegnose. Conciossiacche taluna è Arte, la quale consiste solamente nella speculazione, come per cagion di essempio è l'Astrologia, e questa si dice teorica, cioè specolativa, non esiggendo niun atto, ma è paga dello stesso intendimento della cosa di cui hà lo istudio. Altra consiste in operare, la quale si adempie e fornisce coll'atto, e si dice prattica, cioè attiva, come per ventura è il ballo. Trà esse nondimeno evvi innoltre taluna, che consiste nell'effetto, la quale piglia il fine e compimento dall' opera che si sommette

(a) Text. in l. 33. & 32. ff. de rei vind.
(b) Text. in prohæ. digestor. §. sed quia & in l. 1. ff. de just. & jure, in verb. Jus, & Ars. Gloss. in §. cumq. hoc in fin. inst. in prohæ. in verb. principali.
(c) Not. in l. 1. in verbo Ars ff. de just. & jur. ex Porphyrii sententia.
(d) Text. in l. 19. ff. de ædil. edi.

te all'occhio (*a*), come sarebbe la dipintura, la scoltura, e simiglianti (*b*).

Per ravvisare adunque, che la Giurisprudenza, la quale abbiam accennato di venir pertanto appellata Arte (*c*), a differenza delle vili, abbia principio, e fine (*d*), e come Arte delle arti (*e*), tutte in sè le contenga, e qual principessa di esse e regina (*f*), a tutte sopraſieda e commandi, recandoci il gran filosofo Platone. *Omnes artes in civitatibus incumbunt operibus, neque invicem domina sunt, eam vero quæ omnibus his præsidet, omniaque contexit, Civilem Sapientiam nuncupamus* (*g*), divisaremo di contener essa non meno le arti fabrili (*h*), che parimente quelle che sono abito cavato dalla esperienza di potere operar con ragione intorno a qualsivoglia materia, come le sette arti liberali, e le meccaniche (*i*); trà cui la medesima distingue le arti che appella triviali, le quali ci reca di essere la Grammatica, la Loica, la Rettorica, ed alcuni vi agiungono la Medica, dalle altre che appella quadriviali, le quali menziona di essere la Musica, l'Astronomia, l'Arismetica, e la Geometria, concedendo a professori delle prime, ma non già a que' delle seconde l'iscusazion della tutela e cura, e da personali offizj (*l*). Non è pertanto che oltre delle sudette, non abbian taluni agiunte altresì delle altre, come per ventura la Poetica, la Storica, la Geografia, l'Arte Navaresca, l'Arte Villaresca, ed alla Medica, l'Anatomica, e la Cirusica, le quali tutte comprende la Disciplina Legale (*m*).

Ma per dar luminoso prospetto al nostro instituto, fà d' uopo non cominciar dalle piu usuali cose, onde c'introdurremo prima dalle Arti Liberali ed Ingegnose, ed indi divisaremo delle Fabrili, e Meccaniche, senza badar ad ordine superstizioso, nè alla critica di alcuni ingegni per ventura fuor di modo scrupolosi, i quali accagionar ci potrebbero, che avessimo anzi dovuto cominciar dalle Meccaniche, per innoltrarci mano a mano nelle Liberali, e nelle Scienze, imperciocchè niun dovere il prescrive, ne han niuna coerenza colle Liberali le Meccaniche.

DEL-

(*a*) Text. in l. 5. ff. de Verb. & rer. sign. cum ibi not.

(*b*) Text. in l. 13. cum seq. ff. de V. S. in l. 24. §. sed si id ff. de reivind. in l. 16. §. 2. ff. de usufr. in §. si quis in aliena inst. de rer. divis. §. 5. inst. de testam. or., Vacon declar. jur. lib. 1. c. 24. 25.

(*c*) Text. in prohæ. digestor. circa princ. in §. quibus, & in §. sed cum vos, & in l. 1. ff. de just. & jur.

(*d*) Gloss. in §. cumq; inst. in prohæ. in verb. principali.

(*e*) Card. Hostiens. in Summa in prohæ num. xi. in fin.

(*f*) Gerard. Noodt commentar. jur. ad lib. xxvii. digestor. pag. 1.

(*g*) Plato lib. ix. de legibus.

(*h*) Tex. in rubr. C. de excus. Artific.

(*i*) Text. in tit. C. de professor. & medic.

(*l*) Text. ubi gl. in §. item inst. de excus. tut.

(*m*) Text. l. 6. §. 1. & 3. ff. eod. l. 1. & l. 2. ff. de var. & extr. cognit. l. geometræ ff. de excus. tut. l. 1. C. de decre. decur. lib. x. l. 1. C. qui stat. vel profession. l. 2. cum seq. C. de professor. lib. xii. l. 13. C. de excus. mun. lib. x.

Digitized by Google

DELLA GRAMMATICA LEGALE.

TRATTATO I.



Avvisa la Legal disciplina le Arti Liberali (*a*), di cui ci fa menzione nel Testo (*b*), ed in primo luogo la Grammatica, alquanto bensì più sublime dell'ordinaria, come d'essa ch'è adatta a giurisconsulti, cui rendesi anzi acconcio quel che conviene a grammatici il *Vives* (*c*), dalla quale ci faremo, prima d'innoltrarci nelle altre facoltà e discipline, a scontrar qualmente tutte vengono nella Giurisprudenza contenute.

E per allettar i garzonetti a studj di essa, concede quindi iguali i privilegj e le prerogative, a scolari di grammatica, che a Giureconsulti (*d*), i quali perocchè la Grammatica si contiene nella Giurisprudenza, non meno recano talor le dottrine de Scrittori di lettere umane (*e*), che altresì presero pertanto briga ancor essi, di compilar alcuni volumi delle dizioni e particelle, e sottilmente disputarono delle medesime lettere (*f*), per tacer sinnanche degli accenti, e de punti che diconsi interrogativi (*g*), le quali cose vengono tutte riputate acconcie non meno alla ortografia, che alla Grammatica legale, in essendo proprio dell'offizio de Giureconsulti lo esaminare ed interpetrar le parole (*h*), di tal che il Baldo si avanza ad affermare, che le voci le quali non si rinvengono, possan i giurecon-

(a) Text. in tit. de Studiis liberalibus l. 1. C. de decr. decur. lib. x. l. 1. C. qui ætat. vel profess. l. qui filium ff. ubi pupill. educ. deb.

[b] Text. in l. 1. ff. de var. & extr. cogn. l. grammaticos C. de profess. lib. XII. §. item Romæ ubi gl. Inst. de excus. tut. l. 6. §. 1. & 3. ff. de excus. tut.

[c] *Lud. Vives de caus. corrupt. art. discipl. lib. 2. ita scribit.* Porro qui grammaticus profitetur, non solum litterarum & vocum peritiam quamquam neque hoc omninò parum, sed intelligentiam verborum, & sermonem totius cognitionem, antiquitatis, historiarum, fabularum carminum: denique veterum omnium Scriptorum interpetrationem.

(d) Text. in d. l. unic. C. de profess. lib. 12. Rebuff. de privileg. schol. priv. ult.

(e) Gloss. in l. Gallus in pr. v. Jas. in l. qui accusare C. de ede. Bar. in l. Barbarius ff. de offic. Prætor.

[f] Franc. a Salero. tractat. dictionum Augustin. Barbos. de dictionibus. Hyer. Gratus de diction. Brisson. de verbo. signific. Alciat. de verb. sign. Ulpell. de adverbior. signif.

[g] Ex Text. in l. quartam ff. ad l. Falcid. Vid. Raimald. Corsi indagation. jur. lib. 1. c. 4.

[h] l. Text. in l. 1. ff. de reb. cred. Bal. in l. si ut proponitis C. de exce. rei jud. Afflict. in Const. Regn. in proæ. n. 4.

Digitized by Google

fulti di se inventarle, per cagion di loro dottrina (*a*); comecchè di ciò si rida con qualche ragione l' Autor del trattato *della incertezza delle Scienze*.

Che che ne sia, potrem intorno a ciò marcare, che sebben la diversità la quale corre tra l' interpetrare e 'l supplire, vien ravvisata, che la interpetrazione diriva dalla confusion delle parole, e 'l supplimento dalla mancanza delle voci (*b*), e che quindi alli antichi Giurisprudenti fu dato solo autorità d' interpetrare, non di supplire (*c*), e vieppiù che la interpetrazione è propria di legge e di offizio del Giurisconsulto (*d*), il supplimento, ed altresì la narrazione sono per contrario di fatto (*e*) e propri de' procuradori, di talche i Giurisconsulti non rispondono alla quistione di fatto, come strania cosa la quale a procuradori, e non ad essi si pertiene (*f*); Nondimeno ravvisamo, che i Giurisconsulti ignorar non debbono la significazione delle voci (*g*), poiche conforme alle parole diffinisce la legal Grammatica la causa nel Testo (*h*), e conforme alla diversità e contrarietà delle voci (*i*), e che a primieri Giurisconsulti quali si furon i decemviri, e' fu conceduto non men d' interpetrare, che di correggere, e di supplire eziandìo le leggi, siccome in fatti in avendo essi avvisato che in quelle prime leggi vi mancava qualche cosa, pertanto nel seguente anno, alle dieci tavole in cui furono iscritte altre due ne aggiunsero, onde dirivarono il nome di leggi delle XII. tavole (*l*), e la stessa facoltà fu similmente conceduta dall'Imperator Giustiniano a secondi decemviri, di aggiugnere e scemare, ed anzi dove uopo fosse, mutar eziandio le parole delle antiche leggi, e far più chiaro il senso di esse (*m*): ed altresì per la traduzione alternamente fatta delle leggi, dal greco nel latino sermone, e per contrario, nella quale spesso incontrandosi, rendesi pertanto mai sempre la Grammatica acconcia a Giurisconsulti (*n*).

Ci

(a) Bal. in l. si pupilli §. quid ergo n. 4. ff. de negot. gest.

(b) Text. in l. Gallus §. 1. & §. videndum ff. de lib. & posth.

(c) Faber in Papin. tit. 2. princ. 9. illat. 16.

[d] Text. in l. 29. de leg. 3. Moccia in Sylva forens. c. 3. n. 2. Bal. in l. si ut propon. C. de exce. rei jud. Afflict. in const. in proœm. n. 4.

[e] Text. in l. consilio in fin. ff. de cur. fur.

(f) Text. in l. 79. §. 1. ff. de judic. l. Sejus §. ult. ff. de instr. leg. l. 103. ff. de cond. & dem.

[g] Text. in l. 123. ff. de verb. sign. Gratian. disc. for. in præf.

[h] Text. in l. 135. ff. de V. O. ibi in fin. Respondi secundum verba quæ proponerentur, l. 32. §. 1. de leg. 3.

[i] Text. in Auth. de restit. coll. 4. ubi gloss. in v. quæstio.

(l) Text. in l. 2. §. postea ff. de O. I.

(m) Text. in l. unic. §. quibus C. de nov. C. fac.

(n) Text. in l. 1. ubi gl. ff. de exc. tut. d. l. a. §. postea, l. 2. §. hoc in fin. 1. col. C. de vet. jur.

Digitized by Google

Ci premette l'utilità di apparar*ſi* la Grammatica, dall' avviſare che in parecchie coſe i letterati vengono ammeſſi, nelle quali non ammettonſi coloro che non ſanno lettere (*a*), come alli offizj di avvocare, di giudicare (*b*), di tutela, di cura (*c*), al poterſi ordinare, ed ottener benefizj e prebende chieſiaſtiche (*d*), comecche ammettanſi alla carica di decurione (*e*).

Si rivolge quindi ad eſſaminare, quale debba tenerſi di non ſaper lettere, attalche poſſa venir iſcuſato dall' offizio di tutela, e ci eſpone doverſi tenere colui che apparato non abbia a leggere nè ad iſcrivere, ed è idiota (*f*). Per l' altra banda il Bartolo tiene, che colui che non ſappia lettere, è diverſo dall'ignorante di lettere, ed eſſer coſtui, chi sa legger ſolo in volgare, ed apparato non abbia la latina favella (*g*); e quindi la Grammatica legale riſguarda non meno que' maeſtri ch' erudiſcon i fanciulli delle prime lettere, i quali diciamo Pedanti (*h*), che altresì que' altri, i quali a più adulti inſegnano Grammatica non men greca che latina (*i*).

Di quì c'inſtruiſce prima di ogni altra coſa del leggere e dello iſcrivere. Quanto al leggere, ci va dicendo che febben per lo leggere non dobbiam pigliar lo intendere, ma il riſguardar le coſe quali ſono iſcritte (*l*), perocche lo leggere diceſi quello che ſolamente ſi ravviſa coll' occhio del corpo (*m*), nondimeno poiche dalla Grammatica legale, il ſolo leggere vien negletto quantevolte non s' intenda (*n*), quindi e'l Teſto, ed i legali Scrittori diſtinguono lo leggere eſſer moltiplice (*o*). Concioſſiacche talor legge taluno ſuperfizialmente, come fan coloro che leggon a corteccia le coſe e non le intendono, e di quì è, che dal ſemplicemente ſcorrere un inſtromento, non ſi preſume taluno inteſo delle coſe in eſſo contenute, ma ſoltanto qua-

(a) Gloſſ in §. ſimiliter Inſt. de excuſ. tut. in v. literas.

(b) Text. in l. 1. C. de poſtul. & in Aut. de judic. §. 1. coll. 6.

(c) Text. in §. ſimiliter Inſt. de excuſ. tut. & 8. §. 2. ff. eod.

(d) Text. in Auth. de gubernatione §. clericos de SS. Epiſc. novell. 13. de epiſc. §. nemo clerr., & in c. cum noſtris extra de conced. præb. ubi Innoc.

(e) Text. in l. 6. C. de decur. lib. 10.

(f) Text. in l. Atlhetha §. ult. ff. de excuſ. tut. & in d. §. ſimiliter Inſt. eod. tit. Auth. de tabellion. coll. 4.

(g) Bar. in auth. ſed novo jur. C. ſi cert. pets. Menoch. de arb. conſ. 425.

(h) Text. in §. ea Inſt. ex quib. cauſ. manumitt. non lic. in v. Pedagog. & in l. 1. ff. de var. cognit. l. 2. §. qui pueros ff. de vacat. mun. l. 6. §. un. ubi gl. in v. excuſ. ff. de excuſ. tut. l. 15. §. 2. de injur.

(i) Text. in l. Grammaticos C. de Profeſſ. & in tit. ubi Pupill. educar. l. 1. ff. de var. & extr. crim. in v. ludi quoque litterarii Magiſtris.

(l) Text. in l. 1. ff. de iis quæ in teſtam. delet.

(m) Text. in l. 1. ubi gl. in v. legi ff. ſi tab. teſtam.

(n) Text. in l. 1. ff. quemadm. teſt. aper.

(o) Text. in l. 1. ff. de his quæ pro non ſcript. hab. l. 1. §. 1. ff. de iis quæ inteſt. delæ. l. 1. de exc. tut. Abb. & Felin. in proœ. Gregorian. in verſ. in gloſs. utilitas eſt ut ipſis lectis & intellectis Boer. deciſ. 1. n. 56.

Digitized by Google

lor l' abbia letto, riletto, ed inteſo, giuſta l' avviſo del Teſto (*a*); talche quante volte veduto aveſſe a tal modo i detti de teſtimonj, non ſarebbe eſcluſo dal produrre i ſuoi, come ſe aveſſe que' dell'avverſario apparato (*b*): Lo leggere poi coll' occhio della mente, è di que' che leggono ed intendono (*c*), o che riſguardano anzi il ſenſo che non le lettere o le voci, (*d*), e quindi la Grammatica legale c' inſegna che *verbum ex legibus ſic accipiendum eſt; tam ex legum ſententia, quam ex verbis* (*e*), e quanto al leggere per intendere ci reca, che dobbiam leggere non il dimezzato, ma lo intiero ſenſo delle ſcritture, e primamente delle leggi (*f*): Altro è lo leggere mentale, come è di taluni, i quali leggon le coſe che ſono cancellate, per lo principio e per lo fine delle medeſime (*g*), talche non monta che ſian cancellate perche nondimeno rendonci pruova del debito (*h*), purche non lo ſian per modo che affatto legger, nè intender ſi poſſano (*i*).

Quanto allo iſcrivere; uguaglia la condizion di coloro che affatto nulla ſanno iſcrivere, o che punto o poco ne ſanno, talche non men per queſti che per quelli, parimente preſcrive lo ſteſſo numero di cinque teſtimonj, quantevolte voglian cautelarſi con publico inſtromento in iſcritto, e diſpone eſſer d' uopo ſenzameno per que' che non ſan lettere, intervenire ed i teſtimonj, e 'l Notajo (primamente in que' luoghi dove ſonovi Notaj) e teſtimonj non ignoti a' contraenti, affinche taluni iſcrivano in vece di colui che non ſappia lettere, o ne ſappia poche, altri atteſtino che in preſenza di eſſi tali coſe ſon fatte, e ravviſan colui eſſer di lettere imperito (*l*). Per contrario, colui tiene di ſaper iſcrivere, che apparò di formar lettere, attalche poſſa eſtimarſi atto a far in iſcritto il teſtamento (*m*), ovvero che iſcriver poſſa al ſuo figliuolo di voler accettar l'eredità (*n*), e preſume di non poter ſoſcriver querela colui che non apparò ad iſcrivere (*o*).

In-

(a) Text. in l. 56. ff. de V. S. l. Ariſto ff. de jur. delib. l. 1. ff. de excuſ. tut.

(b) Dominic. in c. cum perſonæ de priv. in 6. Contra eſt Text. in §. 2. ff. quemad. teſt. aper.

(c) Text. cum gl. in l. 2. §. idem Labeo ff. de aqu. pluv. arc. l. non figura ff. de A. & O. & §. 1. & 2. Inſt. de obl. ex conſ. Gloſſ. in Inſt. de litter. oblig. in verb. ſcriptura.

(d) Text. in l. 116. ff. de V. S. & in l. 1. C. de interd. l. 3. C. de lib. præter. l. celſus §. penult. ff. de contr. empt. l. omne C. commun. de legat.

(e) Text. in l. 6. ff. de V. S.

(f) Text. in l. incivile ff. de legib.

(g) Text. in l. 2. ff. de iis in text. de legib. gl. in l. E. Text. in c. inter dilectos de fid. inſtrum. Abb. & Felin. loc. cit.

(h) Text. in l. 84. in fin. ff. de furt. l. 16. ff. de mil. teſt.

(i) Text. in l. un. ff. ſi tab. teſtam. extab. l. 1. §. 2. ff. de iis quæ in teſt. dele. l. 16. ff. demil. teſt.

(l) Text. in Auth. de inſtr. Cauthæl. & fid. §. oportet.

(m) Text. in l. diſcretis §. 1. C. qui teſt. fac. poſſ. l. hac conſultiſſima §. 1. l. jubemus, & l. ult. C. de teſtam.

(n) Text. in l. pater ff. de acqu. hær.

(o) Text. in l. libellorum §. item ſubſcribendo ff. de accuſ.

Digitized by Google

Intorno poi all' imitazion delle lettere, ci va dicendo, di aver ravvisato le leggi, le quali voglion prestarsi fede a documenti per cagion dell' affrontazion delle lettere (*a*), che taluni degl' Imperadori per esser soprammodo avanzata la malizia di coloro che le adulteravano, abbian cotai documenti proibito, estimando di dar con ciò adito a falsatori di essercitarsi allo studio dell' imitazion delle lettere, poiche la falsità altra cosa non è, se non se una imitazion della verità (*b*); e di aver ritrovate in molti giudizj innomerevoli falsità, tra le quali ci reca un improvviso avvenimento dell'Armenia, qual si fu, che stato essendo esibito una scrittura iscritta e soscritta da certuno, niegò costui averla, iscritta di sua mano, in confermazione della qual cosa n'esibì un altra, la quale affatto era dissomigliante nelle lettere della prima, comecche amendue furon fatte dalla mano istessa, onde fattasene l' affrontazione, fu da periti estimato esser diversa la seconda dalla prima, e per contrario poiche seguentemente da testimonj nella prima intervenuti, furon le firme di essi riconosciute, e resero testimonianza della lealtà della scrittura, e di esser stata soscritta da colui, fu prestata fede alla prima; laonde ravvisa che la natura della Comparazion delle lettere abbia d' uopo di diffame, perche spesse fiate dal tempo, dall'età tal dissomiglianza delle lettere diriva, imperciocche non iscrive della istessa maniera il giovane e robusto, che il vecchio e per ventura tremante, ed altresì perche talora la mutazion della penna e dell' inchiostro, dappertutto toglie la purezza della somiglianza, nè si può esprimere quante mai sieno tutte le altre cagioni, che la natura produce, e presta novelle a legislatori (*c*). Per tacer quì, come oltre il legger, lo iscrivere, e 'l trascrivere, e lo imitar le altrui lettere, ragiona altresì la Grammatica legale della traduzione di uno in altro idioma, poiche più giù ne divisaremo.

INcomincia tratto tratto adunque la Grammatica legale a ravvisare *l' Orazione che cosa sia?* e ci porge, che quella che i Grammatici intendono per orazione, è una convenevole unione di parole abile a palesare i concetti dell' animo (*d*); della quale fa menzione nel Testo (*e*), ed in altri ce ne reca i scontri (*f*); Quindi c'introdu-

(a) Text. in l. comparationum C. de fide instr. Auth. de iis qui ingr. ad appell. §. illud l. 23. ff. ad L. Corn. de falſ.

(b) Text. in l. 2. §. diem ff. quemad. test. aper. in fin.

(c) Text. in Auth. de Instr. cauth. & fid. & vid. in Auth. de tabellionib. Coll. 4.

(d) Text. in l. 19. ff. de ædil. edi. in verſ. Dictum.

(e) Text. in l. non figura ff. de action. & oblig.

(f) Text. in §. 3. cum ſeq. inſt. de interdi.

duce a ricercare, *come lo intelletto umano discorra?* E ci fa sapere, che sebbene niuno è che alcuna cosa dica, la quale non abbia prima conceputo in mente (*a*), così per l' altra banda lo intelletto umano non intende, nè si fa intendere, salvocche per via del discorso coll' ajuto de' sensi (*b*), tra' quali la vista e l' udito, sono per ispiegare opportuni (*c*). L'udito ha per instrumento l'orecchio, e per obietto il suono: la vista ha per instrumento l'occhio, e per obietto il colore (*d*); e per colore intendiamo quì, non già quella onestà di parole, adatte anzi alla Retorica legale (*e*); ma tutto quel che per mezzo della luce si può discerner dall' occhio (*f*); per suono in spezie, appelliamo la voce, la quale è formata, o informe. Voce informe, può dirsi il pianto, il riso, il fischio, il sospirare, il grido, o cose tali (*g*), ovvero quello che i muti mandan fuori (*h*). Voce formata, è quella che si manda fuori dagli uomini nel pronunziar l' orazione (*i*), colla quale può ragguagliarsi chi si trova presente, di ogni nostro occulto pensiero (*l*), e per essa l' uomo è dagli altri animali distinto (*m*). Il color perfetto è diviso in pintura, ed in iscrittura: la pintura è molto atta ad esprimere i concetti, e rappresentar come al naturale alcuna vera azzione (*n*): quello però che la scrittura si possa, non è chi non conosca da se, poiche in pochissimi versi possiam vivamente scolpire tutta la sapienza de' greci, tutte le guerre ed i trionfi dell' Atrica (*o*) e comporre un istoria, una satira, o poetico componimento (*p*), e non solo si può con essa manifestare i fatti, ma palesar le cagioni, e scoprire i pensieri e fini che si rivolsero in mente (*q*). Onde qualunque discorso o protesta può dirsi attestazione della mente, e primamente il testamento come l'etimo-

lo-

(a) Text. in l. labeo ff. de suppelle. legat.

(b) Text. in l. 20. §. fin. ff. de testam.

(c) Text. in l. 7. ff. de suppelle. legat. in §. fin. Inst. de gradib. cognat. l. 2. §. idem Labeo ff. de aqu. pluv. arce. l. 21. ff. de Testam.

(d) Vacon. declar. jur. lib. 1. decl. 17. n. 3.

(e) Text. jungl. in tit. Inst. de inoff. test. in verb. hoc colore.

(f) Text. in l. 19. ff. de furtis, & 84. in fin. eod. in l. non figura ff. de action. l. 1. C. de can. frum. ubi gl. in v. aspectum in l. fin. C. de edi. D. Adr. l. 2. §. 2. ff. quemadm. testam. aper. l. 1. §. si jusserim ff. de acqu. posses. l. quod meo §. si per venditorem ff. eod. §. 1. Inst. quib. mod. tutel. fin. Gloss. in §. si quis in alvena cum ibi not. Inst. de rer. divis. l. 6. ff. de rei vind. l. si irruptione C. fin. regund.

(g) Text. in L. 1. §. hoc autem ff. ad S. C. Syllan.

(h) Text. in l. Labeo in fin. ff. de suppell. legat.

(i) Text. in in Auth. de Instr. cauth. §. si vero; ibi: *Vivæ voce* in l. 1. §. edere ff. de edendo ibi: *in Libello complecti*, *vel dictare*. *Vel id dicendo quod uni velint*, l. aut facta ff. de penis, l. non figura ff. de act.

(l) Text. in l. 21. §. 1. ff. de testam. in l. Labeo ff. de suppelle. legat. §. ei vero, & §. post mortem Inst. de inutil. stipul.

(m) Aristot. l. Politic. c. 2. Vacon. declar. jur. civil. lib. 5. declar. 68. num. 13.

(n) Text. junct. gloss. & ibi not. in d. §. si quis in aliena Inst. de rer. divis.

(o) Text. in §. quorum utramq. instit. in prohæ. l. 2. C. de vet. jur. & latius in tit. C. de offic. Præf. Præt. Africæ.

(p) Text. in §. injuria Inst. de injur. l. 3. §. fin. ff. eod. §. literæ Inst. de rer. divis.

(q) Text. in d. l. Labeo ff. de suppell. legat. l. non solum §. morte ff. de nov. oper. nunc. l. cum Avus de cond. & dem. l. 1. C. de interdi. l. 3. C. de lib. præter. l. Celsus §. penult. ff. de contr. empt. l. 1. ff. de don. l. 35. 35. ff. eod. l. 66. ff. de hær. inst.

Digitized by Google

logia di ſua voce lo accenna (*a*), e con tal ſcrittura iſteſſa poſſonſi eſprimer gli affetti dell'animo (*b*).

La Scrittura, e la voce adunque formata, ſono come dicemmo i particolari ſenſibili, onde i concetti dell' animo ſi poſſono altrui paleſare (*c*), le voci ſi figurano colla lingua, le lettere colla penna, e quindi è che allo ſteſſo modo cui diconſi parole quelle voci le quali eſprimono quel concetto della mente, altresì diconſi le lettere le quali quello iſteſſo ci eſprimono (*d*), nè monta che quel concetto o parola mentale altrui ſi paleſi, o co' voci profferite dalla lingua, o co lettere dalla penna figurate, perocchè nell' uno modo, e nell' altro vien ſignificato la ſteſſa coſa, come per tacer di parecchi altri (*e*), un Teſto acconciamente ci paleſa, *quatenus placuit non minus valere, quod ſcriptura, quam quod vocibus lingua figuratis, ſignificaretur* (*f*). E poiche non meno la ſcrittura, che la voce ſono inſtromenti adatti ad eſprimere i concetti dell'animo, quindi è che diceſi taluno favellare, tanto ſe colle voci, quanto ſe colla ſcrittura (*g*),

Nondimeno ſi rivolge la Grammatica legale ad eſſaminare qual differenza ſia tra la ſcrittura, e la voce (*h*)? Facendoſi a conſiderare che la voce è più della ſcrittura eſpreſſiva, e vieppiù paleſarſi i concetti dell' animo per lo ſenſo dell' udito, che non dell' occhio (*i*). Ma per l' altra banda può eſſer taluno più agevolmente ingannato nell' udito che nella viſta, concioſſiacche ſi rende ad alcuni facile lo imitare la voce altrui (*l*), come della Gena ci reca Plinio, che aſſomigliando ſoprammodo l' umano ſermone appiattar ſi ſuole intorno gli ovili de' paſtori, dove appara il nome di alcuno di eſſi ch' eſcendo fuori alla chiamata, lo isbrana (*m*). Tanto maggiormente che la voce umana ſuole per infermità mutarſi nel teſtatore (*n*), e di quì è che nel teſtamento fa d' uopo che i teſtimonj debbano veder il teſtatore, nè quello vale, ſe per cortina viene loro impedito del teſtatore l'aſpetto, comecchè i teſtimonj ſteſſi depongano eſ-

(a) Text. in §. 1. Inſt. de teſtam. l. 1. ff. eod., in d. §. fin. Inſt. de gradib. cognat.

(b) Tex. in L. 17. ff. de jur. codic. l. 17. ff. de leg. 2. l. & in epiſtola C. de fideic.

(c) Text. in l. 21. & §. 1. ff. de teſtam. Auth. de teſtam. imperfect. §. 1. in fin. in §. aliæ autem Inſt. de donat. l. 2. §. idem Labeo ff. de aqu. pluv. arce. l. non figura ff. de act. Gloſſ. in Inſt. de litter. obl. in V. Scriptura.

(d) Text. in l. ſolent §. fin. de offic. Proc. ibi: Cujus epiſtolæ verba hæc ſunt, & in l. 1. C. uudè legit.: ibi: hæc ſunt verba adjecti, & in l. 1. de aſſignat. liber. ibi: In S. C. hæc verba cavetur, & in §. ſed & major Inſt. de iis qui ſui vel al. jur. ſunt: ibi: Cujus reſcripti verba ſunt hæc &c. Auth. ut facta nova conſtit. ibi latina voce conſcripta. Auth. de tabellion.: ibi: quæ charta loquebatur.

(e) Text. in §. aliæ autem Inſt. de donat. l. 21. §. 1. ff. de teſtam. l. 9. §. 1. ff. de hær. inſtit.

(f) Text. in l. non figura ff. de action.

(g) Text. in l. miles ad ſororem ff. de leg. 2. & in Auth. de nupt. §. novimus. E. in tit. Inſt. de empt. & vend. ubi gloſſ. in V. Scriptura, d. l. non figura ff. de act.

(h) L. 41. ff. de mil. teſtam.

(i) Text. in d. §. fin. Inſt. de gradib. l. 9. §. ſed ſi non, & ibi Bar. ff. de hær. inſtit.

(l) Cin. in l. ſi non ſpeciali n. 2. C. de teſtam.

(m) Plin. lib. 8. c. 30.

(n) Bald. in l. 2. §. item Labeo ff. de aqu. pluv. arc. Gratian. diſc. for. c. 849. n. 39.

Digitized by Google

esserli nota la voce di esso (*a*). Nondimeno sebben debba il Testatore palesamente a voce profferire il nome dell'erede (*b*), basta pur ch'e' lo iscriva (*c*), ed eziandio senza nominarlo o iscriverlo, tuttevolte alla richiesta ne risponda (*d*): nè si presta minor fede alla privata Scrittura, che alla viva voce di colui che l' abbia iscritta (*e*). Similmente le sentenze delli arbitri rendonsi nulle se presentansi a litigadori solo in iscritto, talch' è d'uopo altresì di recitarle colla propria voce (*f*).

Ma la scrittura è per un altro rispetto più risguardevole, perche la voce si allontana per poco spazio, non si potendo parlare se non a chi si trova presente (*g*), e tale che atto sia ad udire (*h*) ed essere udito, imperciocche se fosse per ventura sordo, udir non potrebbe, per cui non intende la Grammatica legale il Sordastro che ode più tardamente, ma di colui che affatto non ode, imperciocche non potrebbe udire, come fa d'uopo le voci così di quello che promette colui che stipula, come di quello che stipula colui che promette (*i*); e lontano, intende per modo che udir non possa, ma tuttevolte che possa udire, come in essendo in una torre o in altra parte rimota, e gridi, tiene per valida la stipulazione, qualora e' sia udito, ed oda la voce (*l*), poiche allo stesso modo che colui ch' è lontano non ode per lo spazio della distanza che si frappone, altresì colui ch' è sordo per cagion dell' infermità (*m*), comecche taluni son di più gagliarda, ed altri di più debol voce, talche non tutti possion per ogni luogo udire (*n*). La Scrittura per contrario altresì della voce, si allarga ancora alle persone lontanissime di luogo e di tempo (*o*), potendosi avvisar con essa ciò che ne occorra fin là dall' Africa (*p*); E poiche spesse fiate riesce a gli uomini d' impedimento trattar essi le loro bisogne, o per trovarsi mal sani ovvero lontani, e per altre molte sì fatte cose, quindi per mezzo della scrittura si può constituire taluno procuratore, senza farsi per ciò d' uopo nè di prescritte parole, nè della presenza sempre dell' avversario, ma sovvente senza esser noto allo

(a) Text. in l. si non speciali de test. & ibi DD.
(b) Text. in l. hæredes palam ff. de testam. l. jubemus C. eod.
(c) Text. in Auth. & non observato C. eod.
(d) Gloss. in d. l. jubemus.
(e) Text. in Auth. de instr. cauth. §. si vero tale l. admonendi ubi Bar. & DD. ff. de jurejur.
(f) Text. in l. 1. & 3. C. de sent. ex peric. recit.
(g) Text. in §. item verborum Inst. de inutil. stipul. & §. item inutilis eod. l. 1. ff. de V. O. l. 21. ff. de testam.
(h) Text. in l. 21. ff. de testam.
(i) Text. in l. 1. in fin. ff. de action. in §. mutum Instit. de inutil. stipul. §. item Surdus Inst. quib. non est permiss. fac. testam., & in l. 1. ff. de V. O. l. 1. §. mutus ff. de tutel. l. fin. ff. de legit. tut. l. 7. ff. de decur.
(l) Text. in l. 1. §. hoc autem & l. 3. §. 2. in fin. ff. ad S. C. Syllan. in Auth. de nupt. §. novimus Gloss. in §. item verborum in verb. absentes Inst. de inutil. stipul.
(m) Text. in l. 3. §. 2, in fin. ff. ad S. C. Syllan.
(n) Text. in l. 1. §. hoc autem ff. ad S. C. Syll.
(o) Text. in l. qui semel §. primo in fin. ubi gl. in V. paucis C. quem. & quando Jud., §. ideo autem Inst. de obl. ex consens. Auth. ut omn. obed. jud. §. si vero alter.
(p) Text. in l. 33. ff. de don.

Digitized by Google

allo ſteſſo avverſario ſi coſtituiſce (*a*), ed allo ſteſſo modo poſſono contrarſi tra lontani i maneggi, e commerzj (*b*), laddove per mezzo della voce ſolo tra preſenti che udir poſſono e riſpondere (*c*). Per tacer che le coſe che recanſi in iſcritto ſon più conſiderate di quelle che ſi profferiſcon colla voce (*d*), le quali ſpeſſe volte come inconſiderate ſi ridicono (*e*): Ed altresì che la ſcrittura è immortale ed eterna, perche mai ſempre eſiſte e può dimoſtrarſi, laddove le parole ſon via portate dal vento (*f*), talche le coſe che ſon in iſcritto profferite, rendonſi paleſi a tutti con continua manifeſtazione (*g*), ma le coſe a voce, a pochi famoſi note (*h*). Quindi è che con più grave pena vien punita l' ingiuria ch' è profferita in iſcritto (*i*) di quella a voce (*l*), perocche la ſcrittura ſempre può durare, e tal ingiuria recaſi con diliberazion di animo, e per contrario l' ingiuria a voce ſpeſſo avviene inconſideratamente e per calor d'ira, ed a pochi è paleſe (*m*).

In ſomma la diverſità ch' è tra la ſcrittura e la voce in queſto riduceſi, che le coſe le quali colla ſcrittura ſi eſprimono, non poſſono percepirſi ſe non ſe col ſenſo dell' occhio, e quindi la Grammatica legale vieta al cieco il poter far teſtamento, ſalvocche *per nuncupationem* (*n*), come ſtà preſcritto nel Teſto (*o*) la qual coſa dobbiamo intendere tuttevolte ch' è cieco di amendue i lumi, ma non già ſe di un ſolo (*p*): per l' altra banda quelle che colle voci ſi profferiſcono, percepiſconſi non col ſenſo dell' occhio ma delle orecchia (*q*).

E la ſteſſa Grammatica legale, comecche ravviſa che i concetti dell' animo ſi paleſano per iſcrittura e per voce, e che contraonſi gli oblighi con lettere e con parole (*r*), nondimeno diſtintamente pertratta di que' che ſi contraono per lettere (*ſ*), da que' altri che ſi contraono per parole (*t*), e diverſamente altresì diſpone di eſſi (*u*), conciofſiacchè vuole di eſſer invalida la ſtipulazione tra' preſenti per

(a) Text. in §. pr. & 2. Inſt. de iis per quos ager. in §. conſtat inſt. de jur. nat. & in l. contractus C. de fide inſtrum., & in tit. dig. de pignor. l. teſtium, C. de teſtib., & in auth. de teſtib. §. licet collat. 7. §. fin. inſt. de Cur. & in tit. dig. de procur.

(b) Text. in l. 4. §. 1. ff. de action. & obl. l. 27. ff. de leg. 1. l. ex epiſtola C. de fideic.

(c) Tex. in §. 1. & ſeq. d. inſt. de obl. quæ ex conſe.

(d) Text. in l. 2. C. de ſent. ex peric. recit.

(e) Text. in l. ſi vendicari C. de pen.

(f) Text. in

(g) Text. in l. ſed & ſi §. 1. ff. de inſtit. act.

(h) Text. in Auth. qui ſemel. C. quom. & quando Jud.

(i) Text. in l. un. C. de famoſ. libell.

(l) Text. in §. fin. Inſt. de univerſ.

(m) Text. in l. quiquid calore ff. de injur. l. quod calore de R. J. l. 7. ff. ad l. Jul. Majeſt.

(n) Tex. in §. cæcus inſt. quib. non eſt permiſſ. fac. teſt.

(o) Tex. in l. conſultiſſima C. de teſtam.

(p) Text. in l. frater C. de excuſ. tut. Gloſſ. in d. §. cæcus Inſt. quib. non eſt permiſſ. fac. teſt.

(q) Text. in l. non figura ff. de act. l. 21. ff. de teſtam. §. ſed ne in primis in fin. inſt. de legat.

(r) Text. in §. in omnibus Inſt. de fidejuſſ.

(ſ) Text. in tit. de Literarum obligation. inſt. 3., & ibi Gloſſ. liſt. C. in verb. verbor. obl.

(t) Text. in tit. de verborum obligation. in infort. 35. & inſt. 3. §. fin. inſt. de oblig. §. cum autem inſt. de empt. & vend.

(u) Text. in §. 1. & ſeq. inſt. de obl. ex conſenſ. l. 1. ff. de actjon.

Digitized by Google

mezzo di ſcrittura, di piſtola, o di biglietto, in cui richieſto taluno per cagion di eſſempio, ſe prometta dar il cavallo, riſponda, prometto darti il cavallo, perocche la ſtipulazione non può farſi ſe non ſe con favellare l'una e l'altra delle parti (*a*), talche non rimane obligato colui che riſponde alla richieſta co' cenni ſenza far parole, e quindi nè il muto, nè il ſordo poſſon tra eſſo loro contrarre ſtipulazione, perche non poſſono alternamente udirſi, e le parole debbon percepirſi non col ſenſo dell' occhio, ma dell' udito (*b*), eccetto in que' affari cui non è d' uopo di parlare, ma baſta il conſentimento, perche può in tal caſo il ſordo intender e conſentire, come nelle locazioni, compre, e sì fatti: e per l' iſteſſa ragione neppur colui che trovaſi lontano (*c*). Per contrario tra preſenti colla voce contraeſi la ſtipulazione, per la quale la Grammatica legale ravviſa, che nulla monta ſe la ſi facci in lingua greca, o latina, od Aſſiria, o in qualſieſi altra, bensì richiede ſolo lo ſcambievole intendimento; nè fa d' uopo amendue uſare l' iſteſſa favella, ma ben poſſon due greci contrarre obligo l' un l'altro, uno riſpondendo in latino e l' altro in greco, oppure due greci nella latina o per contrario, tutte volte che intendano quel parlare, ed acconciamente alla 'nterrogazione riſpondano (*d*). E diſpone altresì, che gli oblighi fatti per iſcrittura non ſi togliano ſe non ſe per iſcrittura, e que' di parole, toglianſi colle parole iſteſſe (*e*).

Per conchiudere adunque intorno alla diverſità ſudetta ch' è tra la ſcrittura e la voce, ſenza pregiudicare alla preminenza dell'una o dell'altra, diciamo che ciaſcheduna è baſtevole ad iſpiegare i concetti dell' animo, l' una coll' ajuto dell' occhio, l' altra per via dell' orecchio, perche ſempre che ſi forma orazione, o ella ſi ode dalla voce, o ella ſi vede nella ſcrittura, ed in queſto ſono tanti conformi, che l' una potrebbe dirſi il ritratto dell' altra, e tanto magiormente dove amendue ſi accoppiano cotai ſenſi dell' udito, e dell' occhio, più conformaſi l'occhio del corpo con quello della mente (*f*), e ſi percepiſce la dottrina in più alto grado, come a ſuoi ſcolari la Grammatica legale inſegna nel Volume delle inſtituta, le quali acconciamente poſſon dirſi Grammatica legale, perocche contengono i primi erudimen-

(*a*) Text. in l. 1. ff. de V. O. §. fin. inſt. de oblig. ex conſenſ. l. 1. ff. de act. & obl.

(*b*) Text. in l. 1. ff. de action. & obl. §. mutum Inſt. de inut. ſtip. & §. item Surdus, & mutus inſt. quib. non eſt permiſſ. fac. teſt.

(*c*) Vacon. decl. jur. civ. lib. 5. decl. 68. num. 25. in fin.

(*d*) Text. in l. 1. §. fin. ff. de V. O., & in §. 2. inſt. eod. tit. ibi gloſſ., & in §. 1. inſt. quib. mod. toll. oblig.

(*e*) Text. in l. 80. ff. de ſolution., & §. item inſt. quib. mod. toll. obl. & in l. nihil ff. de R. J.

(*f*) Text. in §. cumq. hoc poſt. med. inſt. in prohæ. l. ſi coram ff. de verb. ſign. l. diem §. coram ff. de arb. not. gloſs. in pr. tit. inſt. de jur. nat. gen. & civ. in verb. jus nat.

Digitized by Google

menti della ſcienza civile (*a*), in quel Teſto, in cui detta loro così. *Sed cum magis veritas, oculata fide, quam per aures, animis hominum infigatur, ideò neceſſarium duximus poſt narrationem graduum, eos etiam preſenti libro inſcribi, quatenus poſſint, & auribus, & oculorum inſpectione, adoleſcentes perfectiſſimam graduum doctrinam adipiſci* (*b*).

L'una e l'altra adunque, e quella che ſi eſprime colla voce e ſi percepiſce per mezzo dell'udito, che altresì quella che ſi paleſa colla Scrittura e ſi percepiſce per l' occhio, ſi può ben drittamente dire Orazione, e l'altra e l'una come orazione ſi riſolve in parole; in avendo detto di ſopra Orazione eſſere union di parole, la parola ſi diſfà per ſillabe, e la ſillaba per lettere. Però a voler ben conoſcere le parti dell'orazione, ſarà ben di vedere altresì in prima la *lettera*, indi la *ſillaba*, e poſcia le *parole*. Che di quì poi potremo francamente diſcendere alle parti dell'orazione.

INtroducendoſi dalle prime *lettere* (*c*), e dalla loro origine che dirivaron da numeri, come il Baldo ravviſa (*d*), ci reca la Grammatica legale, qualmente il giuniore Appio Claudio Giuriſconſulto, ſopranominato Centemmano dall' eſſer cieco, dello ſteſſo lignaggio del ſeniore che fu uno de' decemviri, ritrovato aveſſe la lettera *R*, di talche quindi foſſero in vece di Valeſj, Valerj, e di Fuſi, Furj (*e*), e parimente tre altre lettere, come ci riportano il Svetonio ed il Tacito (*f*). Nondimeno ravviſa, altra coſa eſſer le note, altra le lettere, e che le note non ſon lettere (*g*), talche in altro luogo preſcrive, che ſe colui che ſappia lettere voglia teſtare tra' figliuoli la ſua eredità, debba di proprio pugno iſcriver per diſteſe lettere, e non per numeri, le parti in cui l' inſtituiſce (*h*).

Dalle lettere, indi viene alle *Sillabe*, e ci và dicendo nel Teſto. *Quamvis & ſyllaba conjunctionem faciat* (*i*). Ed in altro luogo. *Aucupatione ſyllabarum inſidiantes*. Ed altra volta (*l*). *Si verò latinus quidem totius chartæ conſiſtat ordo, latinis quidem perſcribatur tempus, interpoſitis certis elementis, clariorem tamen ordinem habentibus literis, quas liceat omnibus legere omninò ſyllabarum ignari* (*m*).

(a) Text. in §. cumque hoc, & ibi Gloſſ. in verb. cunabula inſt. in protæ.
(b) Text. in §. fin. inſt. de gradib. cogn.
(c) Text. in l. non figura ff. de act. l. 41. ff. de mil. teſtam.
(d) Bald. in l. omnem §. itaque num. 17. in 2. conſt. dig. vet.
(e) Text. in l. 2. §. 36. ff. de orig. jur.
(f) Sveton. Tacit. annal. xi., vide Juſt. Lipſ. in comment. ibi pag. 224.
(g) Text. in l. 6. ff. de bonor. poſſeſſ.
(h) Text. in Auth. de teſtam. imperfe. §. 1. & in novell. 84. De literis Inſtrum. non ſcribendis obſcuris.
(i) Text. in l. 66. ff. de hær. inſt.
(l) Text. in l. 11. C. de formul. & impetr. ſublat.
(m) Text. in Auth. ut præpon. nov. Impia fin.

Digitized by Google

Per tacere, di far uso altresì degli *Accenti*, lo dicui apponimento di molto conduce all'intendimento più chiaro ed agevole di qualche Testo, e per l' altra banda lo leggersi senza lo accento, ha recato confusione a parecchi spositori, talche uno di essi più accorto e versato nella Grammatica legale, ravvisa di non esser diffutile lo aver conto degli accenti nella medesima; primamente per toglier l' ambiguità di una voce che pare l'istessa, ed è di diverso suono, e per aversi più espedito lo intendimento, come nell' allegato Testo ce ne dimostra il riscontro (*a*).

Viene quindi la Grammatica legale a trattare delle *Parole*. La Parola, come i legali Grammatici ravvisano, è un segno d' una spezie dell' animo secondo la voce, posto a quella cosa di che ella è spezie, ad arbitrio del primo imponente (*b*).

Or per avvisare come queste spezie siano appresentate allo'ntelletto da sensi, ci dichiara il *Vaconio*, che la potenza visiva in veggendo una qualche cosa che se li presenta sparsa di colore, percepisce da essa una certa spezie, o sembianza, e quella tosto presenta al senso comune, che colla sua virtù agevolmente discerne, che sia quel colore, e che sia quella cosa; Ma poiche la potenza visiva ed il senso commune, vede quella cosa per insino a tanto che li è presente, ma se per poco da essa se ne rivolga e più non la veggia, nè più la vede, nè si ricorda di averla veduta (*c*); fu d' uopo per tanto che la natura avesse instituita un altra potenza, la quale appellasi Fantasia, che la spezie, e somiglianza presa dal senso commune, allo 'ntutto pigliasse e conservasse, comecche si allontanasse da essa per lungo tempo; per questa somiglianza adunque, presente o lontano che taluno sia, vede quella cosa presente e lontana, e dalla dilei figura ravvisa cosa sia quella che risguarda, come per cagion di essempio, un cavallo: e ciò similmente avverrà, se due o più, insieme o separatamente, vedran lo stesso cavallo, imperciòcche ciascheduno di essi percepiranno tutta ed intiera la figura o somiglianza di quel cavallo, e perceputa, la serbarà nella sua fantasìa (*d*).

Siccome adunque sovvente avviene, che quelle cose non si tro-

van

(a) Text. in l. quartam in verbo id quod ff. ad l. Falcid. quem alleg. & exponit cum accentu scribendum esse Rainald. Corsi indagation. jur. lib. 1. c. 4. cui me refero.

(b) Text. in l. Labeo ff. de suppell. legat. Vacon. lib. 4. declarat. jur. 56.

(c) Text. in l. 13. ff. de acquir. vel omitt. possess. l. 13. cum seq. ff. de V. S.

(d) Vacon. declaration. jur. lib. 2. declar. 35. & decl. 36. n. 10. & 11.

Digitized by Google

van proporzionalmente vicine a lor ſenſi, non ſi poſſon pertanto da quelli rappreſentare allo'ntelletto, perche il ſenſo non opera ſe non all'obietto applicato; allo ſteſſo modo ſi è ritrovato un ſegno a quella forma, che ſuppliſce al difetto della lontananza. Il qual ſegno altro non è, che una voce articolata, la quale ſignifica quella coſa, che vogliamo accennare, e ne rappreſenta allo 'ntelletto la ſpezie; Come ſe per ventura occorre a taluno diſcorrer del cavallo, non può averlo ſempre quivi preſente per dimoſtrarlo, lo accenna con queſta voce *Cavallo*, che uditaſi rappreſenta allo 'ntelletto la ſpezie del Cavallo (*a*). Ma perche l'uomo non ſi può ſempre ſervir di tal ſegno, perch' e' non puo far ſempre ſentir la ſua voce all' orecchio, ella ſi ripone ſpeſſo nella ſcrittura, che la conſerva per rappreſentarla poi a ſuo tempo alla viſta (*b*), di talche ſe la voce è un ſegno della ſpezie, la ſcrittura è un ſegno della voce; e quindi ſi ſcorgerà, che ſe il Cavallo è nella natura, la forma del cavallo è nello'ntelletto, il ſegno di quella forma è nella voce, e 'l ſegno di quella voce è nella ſcrittura. Ed in cotal maniera la parola è ſegno d' una ſpezie dell' animo.

Di qui la Grammatica legale, viene a ravviſare della *ſignificazione delle parole*, della quale pertratta largamente in due diſtinti titoli (*c*). Conciofſiacche ſebbene le ſillabe ſon la materia della parola, nondimeno poich' e' non baſta per coſtituir la parola qualſivoglia numero di ſillabe, fa d'uopo eſſaminarſi al preſente altresì dalla Grammatica legale, qual ſia la forma della parola. E già che forma è quella che dà l'eſſere alla coſa (*d*), tuttevolte che trovaremo qual ſia quel che dà l' eſſer parola alla ſillaba, avrem trovato qual ſia la forma che andiam cercando. Le ſillabe allora cominciano ad eſſer parola, che elle cominciano a ſignificare alcuna ſpezie dell' animo, perche mentre eſſe non ſignificano coſa alcuna, non ſi poſſon dir parola. Laonde la Grammatica legale ci eſpone la forza del ſignificato della parola (*e*), e c' inſegna che la voce, e 'l di lei ſignificato ſono come materia e forma (*f*), e ſiccome in ogni coſa fa d'uopo queſte convenire, così parimente nelle voci, deve il ſignificato come forma, adattarſi alla voce come a materia (*g*), onde ci và di-

(a) Vacon. decſ. jur. lib. 3. decſ. 72. n. 4.
(b) Text. in l. contrahitur ff. de pignor.
(c) Text. in tit. de verborum ſignificatione ff. nov. 50. & C. 6.
(d) Text. in l. Julianus §. ſi quis ff. ad exibe.
(e) Text. in l. 3. §. hujus ff. de inoff. teſtam.
(f) Text. in l. approbatum l. ambigua tit. 2. dig. vet. l. conventionis §. ſed illa ff. de cond. & dem. l. 1. §. ſi convenerit ff. depoſ. Bald. in l. jus civile col. 2. ff. de juſt. & jur.
(g) Text. in l. ſcire leges ff. de legibus l. ſi pupillus §. ſi prætor ff. de reb. eor. Brun. in queſt. de ſer. la tit. de conve. mat. & for. pag. 14.

Digitized by Google

dicendo, che *non figura literarum, sed oratione quam exprimunt literæ, obligamur* (a). E sebbene essa osserva solo il senso, e 'l confacevole intendimento, con qualsieno parole espresso fosse il testamento; o la stipulazione (*b*), nondimeno vuole altresì, che le parole debban esser atte a ciò conseguire, perocchè per le lettere *A.*, e *B.*, non possono rappresentarsi le voci, prometto, e prometti (*c*), *itaque qui aliud dicit quam vult; neque id dicit quod vox significat quia non vult: neque id quod vult, quia id non loquitur* (*d*), nè altramente vuole allontanarsi dalla significazion delle voci, salvocchè solo qualora è palese aver il Testatore altro inteso di quel che suonano (*e*), come ce ne reca l'esempio in altro luogo (*f*), e tiene per non iscritte quelle cose che iscritte sono, ma non intendonsi cosa significano (g).

Laonde sarà inutile la stipulazione tuttevolte che non si risponda acconciamente a quel che si viene interrogato (*h*), come per cagion di esempio, se colui che dimanda intende di una cosa, e colui che risponde di un altra, niun obligo contraesi, come se non fosse stato risposto a quel che si era domandato, qual se in essendo da tè stipulato l'uomo, appellato Stico, tu abbi inteso di Panfilo, il quale credevi Stico appellarsi (*i*): ed allo stesso modo, se taluno abbia stipulato generalmente un uomo, ed ispezialmente richieda Tizio, ovvero abbia generalmente stipulato vino, ed ispezialmente richieda quello di *Campagna*; o generalmente siasi promessa porpora, ed indi ispezialmente dimandi quella che tingeasi nella Città di Tiro (*l*): altresì se taluno stipulerà da tè dieci, tù risponda cinque, o per contrario: ovvero se colui puramente stipulerà, tu risponda sotto condizione, o per contrario: o se ciò esprimi con modo, cioè se a taluno che 'nterroga sotto condizione, o *in diem*, tu risponda, prometto nel presente dì. Per l'altra banda, se ciò solo tù rispondi, *prometto* e' pare che brievemente abbi promesso, a quello istesso dì, e condizione, perocchè non è necessario allor che si risponde di ripetersi tutte le stesse cose che abbia colui che 'nterroga profferite (*m*), talche quante-

(a) Text. in l. non figura ff. de action.

(b) Text. in d. §. 2. inst. de V. O. l. omne verbum C. commun. de legat. l. 11. de leg. 3.

(c) Text. in gloss. in §. 2. in fin. in verb. qualibuscumque verbis Inst. de V. O. & in §. 1. Inst. quibus mod. toll. obligatio l. 36. ff. de actio. l. qui autem §. fin. l. seq. ff. de consti. pecu. in l. 1. §. 2. & §. fin. ff. de V. O.

(d) Tex. in l. 3. ff. de reb. dub. Vide Bar. in l. 5. ff. quod vi, aut clam.

(e) Text. in l. 67. de leg. 3. l. labeo de suppell. legat.

(f) Text. in l. 25. ff. de trit. vin. ol. leg.

(g) Text. in tit. dig. de his quæ pro non scriptis habentur.

(h) Text. in l. 51. ff. de verbor. oblig.

(i) Text. in §. si de alia re Inst. de V. O. l. 1. §. 3. ff. de V. O. l. 32. eod.

(l) Text. in §. huic autem Inst. de act. l. 74. & seq. ff. de V. O. l. 4. ff. de trit. vin. legat.

(m) Text. in §. præterea Inst. de inut. stipul. & ff. de V. O.

Digitized by Google

tevolte in una ſtipulazione comprendanſi più coſe, e colui che promette, riſponde ſemplicemente *prometto dare*, egli è tenuto per tutte, ma s'e'prometterà una ovvero alcune di quelle, ſarà tenuto per quella per cui abbia promeſſo, imperocche di più ſtipulazioni, una, o alcuna pajon di eſſer perfette, perche dovemo ſtipulare, ovvero interrogare ciaſchedune coſe, ed a ciaſcheduna riſpondere (*a*): nondimeno ſe la coſa che nella ſtipulazione ſi reca, appellaſi co diverſi nomi, o voci ſinonime non ſi guaſta l'obligo, perche uno la dice con una voce, e l'altra con altra (*b*), e quantevolte nelle ſtipulazioni l'orazione è ambigua, dobbiam pigliar quella interpetrazione ch'è più acconcia alla biſogna di cui ſi pertratta (*c*).

Nella ſignificazione adunque tutte le parole convengono, perche tutte generalmente ſignificano, ma perche tra le ſpezie dell'animo trovaſi qualche differenza, di quì è che le parole non hanno tutte il medeſimo ſignificato, anzi cotanto ſon tra loro differenti quanto le ſpezie di che elle ſon ſegno; però ſiccome per avviſare la ſignificazione e lo intendimento delle parole, debbono ritrarſi dalle cagioni, dal luogo, dal tempo, dalle perſone, e d'altre circoſtanze (*d*), allo ſteſſo modo, a voler ſtabilire, di quante ſorti ſien le parole, biſogna ravviſare di quante ſorti ſien le ſpezie dell'animo, e quindi è che la Grammatica legale, tratta altresì *della diviſione delle parole ſecondo la forma*, nella quale tutta ſi raccoglie, e ſi divide la medeſima Grammatica legale.

Le ſpezie dell'animo noſtro ſono, o di coſe, o di azzioni (*e*). Nelle coſe ſi comprende tutto quel ch'è ſopra e ſotto al cielo (*f*), tutto quel che ſi crede, e tutto quel che s'immagina o che ſi finge, come, Cielo, Terra, Dio, Gloria, Pena, Città, Selva, Tempo, Corſo, Animale, Centauro (*g*), e finalmente tutto quel ch'è nella natura, o nella openione (*h*). Trà le azzioni ſi racchiudon tutte le operazioni così naturali, come divine, così vere, come finte, come amare, creare, naſcere, vedere, ordinare, ſognare, pentirſi, per-

(a) Text. in §. quoties Inſt. eod. l. 134. ff. de V. O.

(b) Text. in l. 136. ff. de V. O.

(c) Text. in l. 68. eod. l. 29. ff. de reb. dub.

(d) Text. in l. item apud Labeonem 15. §. ſi quis virginem de injur. l. 35. ff. de aur. & arge. Gratian. diſc. for. c. 340. n. 18.

(e) Text. in §. non ſolum Inſt. de verbor. obl. §. fin. Inſt. de jur. natur.

(f) Text. in §. alia deinde Inſt. de publ. judic.

(g) Text. in §. 1. Inſt. de inutil. ſtipul. §. ſi quis rem Inſt. de legat. & §. ea quoque res eod. ubi gl.

(h) Text. in tit. plus valere & §. ſi quis rem Inſt. de legat. l. 2. §. 2. ff. pro emptor. l. 15. ff. de acq. hær. §. conditiones junct. gloſſ. Inſt. de verbor. obl. §. 3. Inſt. de inut. ſtipul. §. 1. Inſt. de reb. corporalibus, & incorporalib. & imaginaria de reg. jur.

Digitized by Google

perſeguitare (*a*), e tutte quelle altre che non fanno ſovvenir della coſa, ma della operazione di eſſa (*b*).

DOpò aver ravviſato che coſa ſia Orazione, come lo ntelletto umano diſcorra, qual differenza ſia trà la ſcrittura, e la voce, le lettere, la ſillaba, le parole, la di lor ſignificazione, e diviſione ſecondo la forma, viene quindi la Grammatica legale a riunirſi in un ordine più riſtretto, ed a diviſare le *parti dell'orazione*.

Ed in primo luogo del *Nome*, e di quante ſorti il ſi foſſe?

Intorno alla qual coſa ci premette alcune quiſtioni. Se i nomi ſien poſti con ragione, ovvero a caſo, e come ſ' intenda ad arbitrio del primo imponente?

E ci fà ſapere, che queſto arbitrio, talora fu regolato dalla ragione, e talora fu ſpinto dal capriccio, o dal caſo. Dalla ragione fu regolato, allor che chi poſe uno o un altro nome a una coſa, gliel poſe conforme al concetto che ne avea dapprima che la vide o che gli occorſe parlarne, moſſo dall' effetto (*c*) o dalla cagione o da mezzi con che ſi acquiſtò, o che la fece venire in cognizione dove prima non era conoſciuta (*d*), o da particolare affezzione di colui che primo la ſcoperſe (*e*). Concioſſiacche i nomi ſono inventati, perche ognuno poteſſe paleſare la volontà dell' animo ſuo, e per ſignificare le coſe, e dobbiamo intendere per nome, quello cui ſi ſuole appellare la coſa acconciamente (*f*), ditalche e' non pare averla taluno profferita, tuttevolte non abbia uſato del proprio nome di eſſa (*g*). Di quì è che la Grammatica legale ravviſa non ſolo la ſignificazione delle voci, ma altresì l'etimologìa onde dirivarono, di cui ſovvente-mente fa parola (*h*), della qual ſcienza, vieppiù di tutte le altre, volle appieno eſſer inteſo il Giureconſulto Antiſtio Labeone per ſciogliere moltiſſimi intrighi del diritto civile, come ci reca il Gellio (*i*).

Un altro nodo ci ſi para davanti, ed è queſto. Se il nome è ad ar-

(a) Text. in l. 34. ff. de verbor. ſign. Inſt. de act. l. actionum ff. eod. Vacon. declar. jur. lib. 1. c. 23. 24.

(b) Text. in l. 6. ff. eod.

(c) Gloſſ. in prohæm. inſt. in verb. Alemanicus.

(d) Text. in l. 2. §. ff. de orig. jur.

(e) Text. in §. ſed jus Inſt. de jur. nat. gent. & civil.

(f) Text. in §. eſt & aliud Inſt. de donat.

(g) Tex. in l. Labeo §. fin. ff. de ſuppelle. legat.

(h) Text. in l. 27. 31. 49. 57. §. 1. l. 113. 238. §. 2. 239. §. 5. & 6. l. plebs §. pignus & tot. tit. ff. de verbor. ſignif. l. 4. ff. de in jus voc. §. 1. Inſt. de verbor. obl. & §. ſi ab hoſtib. Inſt. quib. mod. jus patr. col 2. l. 1. ff. de vul. teſt. §. 2. Inſt. de tutel. §. item lex Corn. Inſt. de publ. ind. §. ſi. adverſus ea inſt. de nupt. l. ſanctum ff. de rer. divif. l. 2. ff. de divort.

(i) Gell. noct. act. lib. 1. c. 11.

Digitized by Google

arbitrio del primo imponente, onde avviene che una cosa non si nomini dappertutto, e sempre ad un modo? Questa quistione dalla Grammatica legale vien proposta e prosciolta nel Testo, dove dice, *rerum vocabula immutabilia sunt, hominum verò mutabilia* (a), dalle cui parole i legali grammatici ne destano altre due quistioni. Una si è, che poiche tutti i vocaboli furono dall' uomo apposti alle cose, per qual cagione adunque il Testo, altri di essi ne appella delle cose, altri degli uomini? L'altra è, perchè mai i vocaboli delle cose, e' dice, che sono immutabili, e mutabili poi que'degli uomini?

Lo proscioglimento di cotali quistioni si raccoglie in primo luogo dal titolo della Grammatica legale, il quale pertanto si ravvisa distinto, cioè ch'e' tratta della significazione non men delle *voci* che delle *cose* (b); ed in secondo luogo dallo stesso citato Testo, in cui la medesima rapporto alla prima delle accennate due quistioni, hà inteso di esporci non meno il Nome, che altresì di quante sorti il Nome si fosse. Furono a tutte le cose imposti dal primo uomo i nomi, conformi alla loro natural proprietà, alla quale pertanto pone mente la Grammatica legale, imperciocche i nomi debbono esser acconci alle cose (c), e di quì è che il citato Testo, dalla miglior cagione, li appella vocaboli delle cose. Per l'altra banda, furono poi dopo da ciascheduno imposti alle proprie particolari cose i nomi a suo talento, e quindi questi nomi li appella degli uomini, e non delle cose, siccome in altro luogo li distingue in naturali e civili (d). Rapporto all'altra sudetta quistione, onde abbia detto di esser i vocaboli delle cose immutabili, e mutabili que'degli uomini? la stessa Grammatica legale ci fa sapere ciò addivenire, peròcche quale è la cagione, tale è l'effetto di essa (e), e quindi poiche la natural proprietà delle cose è stata costituita immutabile per certa divina provvidenza (f), e questa proprietà è la cagione di que' nomi che diconsi delle cose, sono essi allo stesso modo immutabili; e per l'istessa ragione poiche la cagion de' vocaboli che diconsi degli uomini, è stata o com' è avvenuto d'uopo servire alla publica necessità, come il Testo acconciamente ravvisa (g), ovvero il lor talento e la lor volontà, in essendo

C

(a) Text. in l. si quis in fundi vocabulo ff. de legat. 1.

(b) Text. in tit. dig. de verbor. & rer. signif.

(c) Text. in §. est & aliud Inst. de donat. l. labeo ff. de suppelle. legat.

(d) Text. in l. x. ff. de gradib. text. in §. nam agnatio & tot. tit. Inst. de legit. agnator. tutel.

(e) In l. manumissiones ff. de inst. & jur.

(f) Text. in §. sed naturalia Inst. de jur. nat. gent. & civil.

(g) Text. in l. Bohætos C. de Tabular. lib. x. l. labeo ff. de suppelle. legat.

Digitized by Google

do queſti ſenzamento mutabile, e varia (*a*), ſimilmente rendonſi eſſi mutabili, imperciocche nulla monta che gli uomini, con queſto, o con quel nome ſi appellino (*b*); e di qui è che il Teſto abbia diſtinto, altri eſſer vocaboli delle coſe, altri degli uomini, e di eſſer que'immutabili, e mutabili queſti, e varj: Onde ci và dicendo: *non enim in cauſa teſtamentorum, ad verborum definitionem utique deſcendendum eſt; Cum plerumque abuſivè loquantur, nec propriis nominibus, ac vocabulis ſemper utantur* (*c*); ed in altro luogo: *Optimum ergo eſſe Pedius ait, non propriam verbor. ſignificationem ſcrutari: ſed in primis quid Teſtator demonſtrare voluerit: deinde in qua præſumptione ſint, qui in quaque regione commorantur* (*d*), giuſta la varietà eziandio dell'idiomi e de'paeſi, e dell'uſo delle coſe, riportandoci intorno alle quiſtioni ſudette a quanto più ſteſamente ne ragionano il Teſto, e la chioſa, ed i legali grammatici (*e*).

Il perche il Trifonîno ci reca, eſſer ſtato preſcritto, che i decreti profferir ſi doveſſero da Pretori nell'idioma latino (*f*); Ulpiano ci và dicendo, che le publicazioni di eſſi potean farſi, non men con lettere latine che greche, conforme al coſtume de' luoghi (*g*), la qual coſa ci riconferma Giuliano (*h*), e quanto al profferimento de' decreti i quali furon preſcritti farſi in latina favella, dobbiam intender di que' che profferivanſi con diſſame di cauſa, talche que' profferimenti che ſi faceano ſtragiudiziariamente in luogo di tribunale, non era vietato di farſi in greco ſermone, come ci eſpone lo Imperador Gordiano (*i*); e tal preponimento del latino idioma, e' fu riſpettoſo a ſegno, che non ſolo in Roma, ma nell'Aſia, ed in tutta la Grecia ottenne un tempo ferma oſſervanza, finche a perſuaſive di un tal Giuliano Proconſole dell'Aſia, gl' Imperatori Arcadio, ed Onorio, permiſero a' Giudici con eſpreſſo reſcritto, di poter profferir le ſentenze, non men nella latina che nella greca favella (*l*), poiche innanzi i tempi di queſti Imperatori in Grecia, ſolo in lingua latina le ſentenze profferir ſi poteano, perinodocche fu Ciceronc da Metello accuſato, di aver parla-

(a) Text. in §. hic ſtatus §. ait oratio ff. de adim. legat.

(b) Text. in §. ſi quis in nomine Inſt. de legat. §. ſi de alia re Inſt. de Verb.Obl. l. 32. ff. eod. tit. de V. O. l. 34. ff. de acquir. poſſeſſ. l. 21. §. 1. ff. de teſtam.

(c) Text. in l. 67. ff. de leg. 3.

(d) Text. in l. 18. §. optimum ff. de fundo inſtructo d. l. labeo.

(e) Text. in l. labeo ff. de ſuppelle. leg. in l. 103. ff. de V. S. Gloſſ. in l. 67. de leg. 3. Vacon. decl. jur. civil. lib. IV. decl. LVI.

(f) Text. in l. 48. ff. de re judic.

(g) Text. in l. 11. §. 2. ff. de inſtituror. act.

(h) Text. in l. 3. in fin. ff. de jurejur.

(i) Tex. in l. 17. C. ex quib. cauſ. infam. irrog.

(l) Text. in l. 12. C. de ſent. & interlocution. omn. judic.

Digitized by Google

lato in greco nel greco Senato di Siracusa, com' ei di se stesso ci reca (*a*). Ma lo Imperador Giustiniano, comecche soluto avesse profferir talora l'istesse leggi non men nell' una che nell'altra lingua, cioè nella greca per la frequenza della moltitudine, e per figura della republica (*b*), nondimeno adattandosi al costume de'luoghi, ci protesta di aver in Constantinopoli profferito le leggi non già nella sua natia latina favella, ma nella greca, come ivi commune, attalche a tutti si rendesse palese, per la facile interpetrazione (*c*). E di quì ci fa menzione la Grammatica legale, della traduzione delle leggi dal greco nel latino idioma, e di tal altre dal latino nel greco trasportate, e della difficoltà che talora incontrasi nella trasportazion di una in altra favella, per cagion che certe voci di taluna, rendonsi dissacconcie a trasportarsi (*d*).

Ma per proseguir l'ordine del nostro Trattato, ripigliamo, che la Grammatica legale ravvisando il nome di quante sorti si fosse, abbia con ciò voluto insegnarci, che i nomi vengono o da cose, o da voci. Que'che vengono da cose diconsi Primi, o *Primitivi*, cioè che furono da principio inventati dal primo imponente, per segnare alcuna cosa: que'che vengono da voci, diconsi Dirivati, o *Dirivativi*. Dividonsi amendue *in assoluti, e relativi*.

Ma per ridurli alla più general divisione che dar si possa a nomi, tutti riduconsi a due capi. Il nome o è *Sostantivo*, o è *Agettivo* (*e*). Sostantivo ci và dicendo esser quello, che può star nella orazione, senz' appoggiarsi ad un' altro (*f*), e ci reca che i Sostantivi nomi, talora si risolvon in agettivi (*g*), e due Sostantivi accoppiati talvolta risolvonsi in agettivo ed in altro di essi due sostantivi, come *vis, ac potestas*, cioè *violenta potestas* (*h*). Agiuntivo è quel che non può per contrario star nell'orazione, senz' appoggiarsi al nome Sostantivo (*i*). Pertrattano poi i legali Grammatici cosa importi l' agettivo posto trà due sostantivi (*l*), e per l'altra banda qualora due agettivi si agiungano ad un sostantivo, se richiedasi il concorso di amendue (*m*)?

In due spezie si divide il *Sostantivo*, in *Proprio*, ed in *Appellativo*.

(a) Cic. in Verr. 6.
(b) Text. in Auth. ut factæ novæ constit. colu. 2. collat. 5.
(c) Text. in Auth. de non alien. reb. eccles. §. alienationis in fin. coll. 2.
(d) Text. in l. 1. ubi gl. ff. de excus. tut.
(e) Gloss. in l. 1. ff. de regul. jur.
(f) Text. in l. nonnunquam ff. ad Trebell. l. 21. §. 1. ff. de testam.
(g) Text. in l. 1. ff. de tut. l. observand. §. proficisci ff. de offic. Proconf. l. pluvialis ff. de aqu. pluv. arce.
(h) Text. in l. 1. ff. de tut.
(i) Text. in §. huic proxima inst. de legat.
(l) Bar. in l. cum filio in fin. ff. de legat. 1.
(m) Bar. in l. qui concubinam in pr. ff. de leg. 3.

Digitized by Google

Il Proprio è quello che accenna l'essenza particolare (*a*). L'Appellativo segna l'essenza commune, e di essi vale l'argomento dell'etimologia del vocabolo (*b*).

Adduce quì la Grammatica legale alcune altre quistioni e regole, onde ci fà sapere che l'errore nel nome, nel cognome, nell'agnome, o prenome, non guasta il legato nè l'instituzione di erede, quante volte ci sian note le persone, imperciocchè i nomi sono stati inventati per dinotare gli uomini, i quali nulla monta che vengano intesi in qualsivoglia altro modo (*c*): ma quante volte taluno il quale abbia bovi, ordina ad altrui benefizio un legato, di darseli i suoi giumenti, a costui i bovi non sono certamente dovuti, perocchè sotto l'appellazion de'giumenti, i bovi non si contengono (*d*): e similmente se taluno abbia un cane, e' dica in suo testamento di rimaner in legato a prò di Tizio tutti i suoi animali, il cane senzameno se li deve, perchè si comprende sotto quel genere di animale; ma tuttevolte abbia detto di rimanerli tutti i suoi animali pecugli, il cane in tal caso non se li dovrebbe, perchè sotto il nome di questi non si contiene (*e*): ed allo stesso modo se uno dimandasse una cosa per l'altra in giudizio per errore, può ammendarlo e punto si pregiudicarebbe, come se dimandasse Tizio in vece di Sempronio, o dicesse doversegli per testamento quello che per contratto li è dovuto (*f*).

Parte dell'Appellativo, dicon essere il *Collettivo*, ovvero Comprensivo, il quale nel singolare accenna moltitudine, come l'esercito, la gente, il popolo, la greggia (*g*).

L'Agiuntivo vien distinto in perfetto, ed in imperfetto. Il perfetto riceve il *Positivo*, il *Comparativo*, e'l *Superlativo*. Positivo è quando significa alcun accidente semplicemente, cioè senz'accrescimento o diminuzione, come frumento africano buono. Comparativo, è qualora significa alcun eccesso di accrescimento o diminuzione rispetto al positivo, come migliore, perchè del buono vi è il migliore. Superlativo, è quando significa tutto l'eccesso del crescere, o del scemare,

co-

(*a*) Text. est in l. 75. ff. de V. O. l. 24. ff. ad S. C. Trebell. Gloss. in §. si quis inst. de legat. Text. in l. certum, ff. si cert. peta. in l. nonnunquam ff. ad Trebell. l. Labeo §. fin. ff. de suppell. legat. §. 2. inst. de exhered. liberor.

(*b*) Text. in l. 29. ff. de gradib. l. 24. ff. ad S. C. Treb. l. 2. §. appellata ff. si cert. petat. l. tugurii de verb. sign. cum concord. ibi alleg.

(*c*) Text. in . si quis Inst. de legat. ubi gloss & §. seq. l. si in nomine C. de testam. Gl. in l. qui extrinsecus in ver. sed & si ff. de verbor. obl. l. pen. ff. de reb. dub. l. 21. §. 2. ff. de testam.

(*d*) Text. in l. legatis ff. de legat. 3. l. 29. ff. de reb. dub. l. 21. §. 2. ff. de testam. l. 2. ff. de liber. & posth.

(*e*) Text. in l. 2. ff. ad l. Aquil. §. 2. Inst. de l. Aquil.

(*f*) Text. in §. si quis aliud inst de action. §. si de alia re Inst. de inut. stipul.

(*g*) Text. in l. rerum mixtura ff. de usucap. & not. in l. sicut in fin. ff. quod cu usq. Univ. §. si grex inst. de legat. §. 2. inst. de l. Aquil. l. 24. in fin. ff. de rei vind. l. 3. a §. tignum cum seqq. ff. eod.

Digitized by Google

come ottimo, il quale quantevolte vien promesso, intendesi prometter quello, la cui bontà abbia il principal grado di essa, come acconciamente il Testo c'insegna (*a*). Il comparativo, presuppone il positivo (*b*), e talora la Grammatica legale pone il superlativo in vece del positivo (*c*), ed altre volte lo risolve nel positivo stesso (*d*).

Dell'agiuntivo imperfetto, spezie poi sono i *Dimostrativi*, Chi? Che? Tale (*e*)? Gli *Interrogativi*, i *Relativi*, ed altri.

Finalmente fa parola della varia significazione e differenza de'nomi, come per ventura il luogo, il campo, il fondo, e che differisca dalla possessione, territorio, villa, podere (*f*).

In avendo trattato del nome, e delle varie sorti del medesimo, viene la legal Grammatica a ravvisare gli accidenti del nome, dette communemente affetti, i quali sono. *Numero*. *Persona*. *Genere*. *Caso*.

E facendosi dal numero, come quel che trà gli accidenti del nome hà il primo luogo, lo distingue in due maniere, in *Singolare*, ed in *Plurale*.

Il Singolare, è nota di un solo individuo (*g*), e talora lo pone per lo plurale (*h*), sebbene impropriamente (*i*). Il plurale, è nota di più individui, talche richiede almeno due (*l*), e preso divisamente raddoppia il significato (*m*). Di amendue questi numeri la Grammatica legale ce ne dà scontro nel Testo così. *Servius ait, si ita scriptum sit*, Filio, Filiisve meis hisce, tutores dò; *Masculos dumtaxat tutores datos, quoniam singulari casu hoc, filio, ad pluralem videtur transiisse continentem eundem sexum, quem singularis prior positus habuisset; Sed hoc facti, non juris est quæstio: potest enim fieri, ut singulari casu de filio senserit, deinde plenius omnibus liberis prospexisse in tutore dando voluerit, quod magis rationabile esse videtur* (*n*).

Fà quindi parola della *Persona*, quale distingue in prima, seconda, e terza (*o*). Indi del *Genere* che distingue in Maschile, e Femminile, e neutro (*p*). Intorno a quali ci fà sapere, che sotto il Maschi-

(a) Text. in l. 75. ff. de V. O. l. 33. de aur. & arg.
(b) Text. in l. cum furti ff. de cond. furt.
(c) Text. in §. ult. Inst. locat.
(d) Text. in l. cum pater §. rogo ff. de leg. 2. l. divus ff. de tutor. & cur. dat. ab his Auth. de Monach. in fin.
(e) Text. in l. 6. in fin. ff. de rei vindic.
(f) Text. in l. 27. & 60. §. 1. & 6. & l. 115. ff. de V. S.
(g) Text. in §. eadem inst. de publ. jud. l. 83. §. 2. ff. de V. O.
(h) Text. in l. in usu ff. de verb. sign. l. 52. §. fin. ff. de hær. instit. l. ubi falsa ff. de cond. & dem. l. ex duob. ff. de vulg. l. divus §. fin. l. 1. §. ut initio ff. depositi, & ff. de petit. hæred. l. 2. §. exactis ff. de orig. jur. inst. de jur. personar.
(i) Grat. cons. 53. num. 9. vol. 2.
(l) Text. in l. ubi numerus ff. de testib. l. 8 pluribus & ibi not. glos. ff. de legat. 2.
(m) Text. in l. gaudemus ff. de cond. & dem. l. falsa §. fin. de leg. 2. l. qui concubinam eod.
(n) Text. in l. 122. ff. de verb. sign.
(o) Text. in l. cum quidam 4. C. de verb. sign.
(p) Text. in l. 6. §. 1. ff. de verb. sign. §. 1. g. 4. Inst. de exheredat. liber. l. 4. in fi. ubi gl. in V. omnib. generib. ff. de penu. leg.

Digitized by Google

ſchile, ſi contiene il femminile (*a*) ma non per contrario nel femminile il maſchile (*b*).

Poſcia del *Caſo*. Trà quali il Nominativo (*c*), e 'l Vocativo diconſi retti (*d*).

Gli altri che ſi dicono *obliqui* ſono poi *Genitivo*, che dinota il dominio (*e*). Il *Dativo*, il quale convenevolmente ſi pone talora per lo ablativo (*f*), e per la propoſizione riſolveſi talora in ablativo, comper eſſempio *ei*, cioè *ab eo*, *utri eorum*, cioè *à quo* (*g*).

L'*Accuſativo* la cui natura ci reca ch'è di ſignificare il tempo perfetto (*h*).

L'Ablativo intorno al quale c'inſegna che talora ſi riſolve in Accuſativo, e prepoſizione *propter*, come *mandatum*, cioè *propter* (*i*): talora in Accuſativo, e prepoſizione *in*, come *quiete*, cioè *in quietem* (*l*).

In oltre l'*Ablativo aſſoluto* quale ci eſpone eſſer quello che ſtà di sè, e non diſpone (*m*). E ne'contratti non diſpone, ma riſolve (*n*): Altresì ne'teſtamenti (*o*), ſalvocche ſe le parole riportanſi a colui, che il Teſtatore può gravare (*p*). Talora gli ablativi aſſoluti nulla importano (*q*): e talora fanno eſpreſſa condizione (*r*).

Viene poi all'altra parte dell' Orazione ch' è il *Pronome* (*ſ*) che noi diciamo vece nome, e che pertanto i latini lo dinominarono da queſta voce compoſta *prò*, e *nomen*, come fecero a *Proconſole*, che non eſſendo conſole eſſercitava l'offizio di quello (*t*) come ne abbiamo

(*a*) Text. in l. 1. §. 1. ff. de conſt. pec. l. patroni l. teſtatio §. ſervi l. pronunciatio ff. de verb. ſign. l. qui duos, & l. 79. ff. de leg. 3. in auth. juſ. jur. quod paſſim. ab his §. 1. col. 2.

[*b*] Text. in l. ſi ita ſcripto ff. de leg. 2. l. 122. ff. de verb. ſign. l. qui duos de leg. 3. & l. ſervis legatis cod. l. 79. ff. de leg. 1.

(*c*) Text. in l. his verbis, & tot. tit. ff. de har. inſt. l. deprecatio ff. ad l. Rhod.

[*d*] Text. in l. quoniam indignum C. de teſtam. d. l. deprecatio.

[*e*] Text. in l. 2. §. 1. de relig. & ſumptib. funer. & plenè per DD. in rubr. de nov. op. nunc. Bal. in l. ait Prætor num. 3. ff. de negot. geſt. Gratian. diſc. for. c. 951. num. 13. vol. 5. Cyriac. contr. 222. Jaſ. in tract. de action. pag. 1. ubi cit. multos.

[*f*] Text. in l. verbis legis ff. de V. S.

[*g*] Text. in l. 2. ff. de cond. triticar. l. Senator §. ſi duob. ff. de don. cauſ. mort. l. huic ff. ſi cert. petat. Dativum quid impottet Vid. Bar. in l. impubere §. fin. ff. de falſ.

(*h*) Text. in l. is cui ubi Jaſ. n. 8. ff. de legib.

(*i*) Text. in l. ſi mandato §. fin. l. eotem §. eam rem de publican.

[*l*] Text. in l. 1. C. de Primic. lib. 12.

[*m*] Text. in l. 1. ff. de ſol. matr. l. cum quærebatur de V. S. Auth. preſente C. de fide juſſ. §. ſi quis ubi gloſ. Inſt. de legat.

[*n*] Text. in l. evictis agris ff. de uſu l. evicta re, de evict. l. exceptis ad L. Falc. Bar. & Bal. in l. 1. C. quand. liceat ab empt. diſc.

(*o*) Text. in l. a teſtatore ubi Bart. ff. de cond. & dem.

(*p*) Text. in l. fideicommiſſ. §. cum eſſet ubi Bar. ff. de leg. 3.

(*q*) Text. in l. 2. §. poſthumis in gloſſ. ff. de vulg. l. adoptare ff. de adopt.

[*r*] Text. in l. facta §. reſcripto ff. ad Trebell. l. a teſtatore ff. de condit. & dem. l. evictis ff. de uſur. Bar. in l. 1. in ult. col. ff. de cond. Vide latè Jaſ. in l. 1. ff. ſol. matr.

[*ſ*] Text. in l. 1. ff. de liber. & poſth. l. 21. §. 1. ff. de teſtam. l. legatis deleg. 3.

(*t*) Text. in tit. de Offic. Proconſul.

Digitized by Google

mo i riſcontri in varj titoli legali, *prò ſocio*, *prò hærede*, *prò poſſeſſore*, ed altri sì fatti (*a*).

I *Poſſeſſivi* accennano alcun poſſedimento; e ſono *Mio*, *Tuo*, *Noſtro*, *Voſtro*, *loro*, *altrui* (*b*), de' quali il pronome *Mio* quantevolte è giunto a certo corpo, ed a verbo di preſente tempo, reca dimoſtrazione; ſe ad incerto corpo, ci reca taſſazione; ſe a verbo di futuro tempo, condizione (*c*).

Paſſa la Grammatica legale all'altra parte dell' Orazione, ch' è il *Verbo*, il quale vien diſtinto in perſonale, ed in impersonale (*d*). Innoltrandoſi poi nella ſignificazione de' verbi, e negli *Attivi*, e ne' *Paſſivi*, ci fa ſapere che l' Attivo diceſi quello che accenna azzione, e 'l Paſſivo quello che accenna paſſione in quella perſona nella quale risguarda il verbo (*e*); e che il verbo paſſivo coll' ablativo, importa la ſignificazione attiva (*f*), e che il verbo paſſivo iſteſſo talora ſi riſolve in infinitivo del ſuo paſſivo (*g*).

Il Verbo ſteſſo hà *Modi*, e *Tempi*. Quanto a *Modi*, ci và dicendo che le parole dell'Imperativo Modo non hanno prima perſona (*h*), intorno a' quali in appreſſo.

Quanto al *Tempo*, ch'e' diſtingueſi in preſente, preterito, e futuro, c' inſegna la Grammatica legale nel Teſto, che *articulus* (*eſt*) *præſentis temporis demonſtrationem in ſe continet* (*i*), e che per l' altra banda. *Verbum* (*erit*) *interdum etiam præteritum, nec ſolum futurum tempus demonſtrat, quod eſt nobis neceſſarium ſcire, & cum codicilli ita confirmati fuerint.* (*Quod in codicillis ſcriptum erit,*) *utrum nè futuri temporis demonſtratio fiat, an etiam præteriti, ſi ante ſcriptos codicillos quis relinquat? quod quidem ex voluntate ſcribentis interpetrandum eſt.* Potendo marcarſi l'avviſo del Teſto cui dice, di eſſer neceſſario a' giuriſconſulti di ciò ſapere, dal che debbono 'sgannarſi coloro che credon per ventura, di minor uopo di quello ch'è la Grammatica legale. La quale ſogiugne. *Quemadmodum autem hoc verbum* (*eſt*), *non ſolum præſens, ſed & præteritum tempus ſignificat, ita & hoc verbum* (*erit*), *non ſolum futurum, ſed interdum etiam præteritum tempus demonſtrat: nam cum dicimus. Lucius Titius ſolutus eſt obligatione, & præteritum, & præſens ſigni-*

[a] Text. in tit. pro Socio, dig. v. 17. c. 4. Text. in §. pro hærede. §. pro poſſeſſore Inſt. de interdi. & in l. 3. §. ult. ff. de acqu. poſſeſſion. Pro derel. pro don., pro dot., pro emptore, pro hær., pro poſſeſſ., pro legat., pro ſol., pro ſuo: ibi, & C. 4. pro donato. In dig. nov.

(b) Text. in l. 91. l. 239. §. 9. ff. de V. S. l. Q. Mutius ff. de aur. & arg. §. 2. inſt. quib. mod. toll. obl.

[c] Text. in l. 83. ff. de leg. 3. l. 8. de aur. & arg. leg.

[d] Text. in Auth. ut cum de appell. §. penult. ſi quis autem, l. quatenus de reg. jur. l. un. C. de ſent. pro eo quod intereſt.

[e] Text. in l. 124. in fin. ff. de V. S.

(f) Text. in l. a quo fundus ff. de damn. infe.

[g] Text. in l. in ſumm. §. item ff. de aqua pluv.

(h) Not. gloſſ. pen. ff. de arb.

[i] Text. in l. 36. §. item ff. de aur. & arg.

Digitized by Google

significamus. Sicut hoc. Lucius Titius alligatus est: & idem fit cum ita loquimur. Troja capta est, non enim ad præsentis facti demonstrationem refertur is sermo, sed ad præteritum (a). Per altro regolarmente le parole di presente tempo, non si riportano al futuro (b), talche le parole di tempo presente si ristringono al tempo del testamento (c); e rapporto al tempo preterito, le parole di passato tempo, sono negative del tempo presente (d), e dimostrano perfetta la cosa (e), ed altri sì fatti scontri che ci reca la Chiosa (f).

Alla significazion del tempo recasi altresì lo *Infinitivo*, il quale maneggia la Grammatica legale (g), ed intorno ad esso stesamente ragionano i legali Scrittori (h). C'insegna pertanto a ravvisare, che lo infinitivo di attivo verbo, talora risolvesi in participio del suo passivo, ed in infinitivo di altro verbo, come *tribuere*, cioè *tributum præstare* (i): talora si risolve in infinitivo di altro verbo, ed in participio del suo attivo ed altro nome, come *manumittere*, cioè *manumittenti authoritatem præstare* (l), talora si risolve in gerundio, ed in altro verbo, come *arcere*, cioè *arcendo infringere* (m), talora si risolve in *ut*, ed in verbo di altro modo, come *nasci*, cioè *ut nascatur* (n), e talora lo infinitivo di presente tempo di verbo attivo, risolvesi in infinitivo di tempo preterito dell'istesso, ed in infinitivo di altro verbo, come *præstare*, cioè *præstitisse videri* (o).

Viene alla congiugazione, e significato (p), non meno che alla declinazione di parecchi verbi (q), per tacer de' quali, primamente fa parola del verbo *essere*, e del verbo *avere*, come d'essi che son sopra tutti gli altri privilegiati, e che non anno uopo di altri verbi che gli ajutano a formare alcuni lor tempi, ma l'uno e l'altro si construisce con se medesimo, spezialmente nella nostra italiana favella, e ci rimane alcune offervazioni ed avvertimenti intorno de' medesimi verbi *essere* ed *avere*, e come *essere* sia posto talora in significato di *avere* (r).

Si-

(a) Text. in l. 123. ff. de verbor. sign. l. 8. eod.
(b) Text. in l. stipulatus fuero §. 1. de stipul. DD. comm. in auth. ex causa C. de liber. præter.
(c) Text. in l. uxorem §. testam. pueros de leg. 3. l. 120. ff. de V. O. l. 8. de aur. & arg. leg.
(d) Text. in §. fuerat Instit. de action. l. 29. §. 2. in fin. ff. de liberatione legata, l. 32. eod.
[e] Text. in l. 1. §. hæc autem verba ff. quod quisq. jur.
[f] Gloss. in l. 8. de V. S.
(g) Text. in l. 181. 197. 213. ff. de V. S.
[h] Vide per Bart. & alios in l. 5. de V. O.
(i) Text. in l. justa §. sciendum ff. de man. vind.
[l] Text. in l. si rogatur §. fin. ff. eod. tit.
[m] Text. in l. 1. C. de Cur. Urb. Rom. l. 218. ff. de V. S.
(n) Text. in Auth. quib. mod. nat. effic. legit. §. 1.
(o) Text. in l. uxore ff. de Repub.
(p) Text. in l. verbum oportebit l. 89. ff. de verb. sign.
(q) Text. in §. in hac re Inst. de verbor. obl.
(r) Text. in l. verbum est, & l. verbum erit ff. de verbor. sign.

Digitized by Google

Di quì ravvisa la differenza de' verbi, come *verberare*, *& pulsare*. *Verberare est cum dolore cædere* : *pulsare sinè dolore* (*a*), ed in altro luogo : *Ferri proprie dicimus, quæ quis suo corpore bajulat* : *portari ea quæ quis jumento, secum ducit*: *agi, ea quæ animalia sunt* (*b*).

E finalmente quella ch'è trà questi altri due verbi *mutuo*, e *commodo* dalla diversità ch'è tra gli obblighi che contraonsi colla cosa, e que' che contraonsi coll' intervenimento della cosa (*c*). Dicesi il contratto contrarsi colla cosa, quantevolte la stessa cosa o in genere, ovvero in spezie restituir si deve della bontà e qualità, come avviene nel deposito, talche se deposito appresso di alcuno la veste, la veste medesima per azzion di deposito restituir mi si deve (*d*); ma per l'altra banda se dò ad imprestito un cavallo, lo stesso cavallo in numero mi si dovrà restituire, per azzione d' imprestito (*e*), e se impresto a mutuo frumento, vino, oglio, danajo contante, ed altre sì fatte cose, le quali in peso, numero, e misura consistono, allora mi si debbono restituire non pur le istesse cose, ma bensì altre dell'istessa natura e qualità (*f*), e questo contratto dicesi pertanto mutuo, perche in tal modo da mè ti si dà, talche da mio tuo divenga (*g*). Quantevolte poi abbia taluno per ventura dato la veste affinche se li dasse il cavallo, non fu al certo data la veste per ricevere la medesima, ma bensì perche se li dasse il cavallo, alla prestazion del quale rimane l' altro senzameno obligato (*h*), e questi diconsi obblighi che contraonsi coll'intervenimento della cosa, poiche a differenza de' primi non deve restituirsi la stessa.

Discende al *Participio*, il quale ci fa sapere esser parte d' Orazione declinabile per casi, che formandosi da alcun verbo, accenna brievemente il significato di quello (*i*), come *presente utroque*, vale a dire, *si uterque præsens fuerit* (*l*). Ravvisa gli accidenti del Participio, due de' quali trae dal nome, cioè Genere, e caso : due altresì scambievolmente dal verbo e dal nome, cioè Figura, e numero: e taluni vi agiungono in oltre la declinazione. L' accennato essempio istesso ci conduce à ravvisarlo con maggior brevità, per cui si vuole che il Participio accoppiato al sesto caso, importi il terzo tempo,

(a) Text. in l. 5. ff. de injur. vid. Duxer. de latinit. Jurisc. c. 48.

(b) Text. in l. 235. l. 58. & per tot. tit. ff. de V. S.

(c) Text. in inst. quib. mod. re contrah. oblig. l. naturalis ff. de præscript. verbis.

[d] Text. per tot. tit. depositi & in §. item in Instit. quib. mod. re contrahitur oblig.

(e) Tot. tit. commodati & in l. 1. ff. de action. & oblig.

(f) Text. in l. 1. ff. de action.

[g] Text. in §. 1. Inst. quib. mod. re contr. obl. & in l. 2. §. 2. ff. de reb. cred.

[h] Text. in l. naturalis ff. de præscript. verbis.

(i) Text. in l. 1. ubi Bar. de cond. & dem. Et in l. is qui §. quod ait ff. quod vi, aut clam.

[l] Text. in auth. presente C. de fideju.

Digitized by Google

cioè il futuro, ma non quello di presente tempo (*a*): quel di passato tempo inchiude il futuro, perche non si proffersce rispetto di certo atto, ma generalmente, e la legge parla spezialmente (*b*), comecche altri indistintamente ciò affermano, sia quello profferito da legge, sia da uomo (*c*).

Quindi maneggia altresì il *Gerundio*, il quale viene in tal modo dinominato a *gerendo* doppia significazione; perocche come i legali Grammatici ravvisano, *sub una voce activam, & passivam significationem gerit*, e vieppiù del nome si adatta ad affermare, ed a negare, perche il Gerundio porta le veci del verbo (*d*). Divisa poi la sua Conjugazione. La cui prima termina in *Di*, come *tigni immittendi* (*e*). La II. in *Do*, come *Jurejurando*, sepulchro *ædificando*, *edendo*, *communi dividundo*, mortuo *inferendo*, edicto *D. Adr. tollendo* (*f*). La III. in *Dum* come *Jusjurandum*, ed altri sì fatti (*g*). Intorno a' medesimi ci fa sapere che il Gerundio significa la cagion finale (*h*), e che talvolta significa condizione (*i*), e tal altra significa modo (*l*), come per cagion di essempio, quantevolte due siano instituiti eredi, ed alternamente sostituiti, se uno di essi rifiuta la sua parte, accettando la parte del compagno che muore, la parte da esso ripudiata se li acquista nondimeno per vigor della sostituzione; in cotal caso questo Gerundio *adeundo* si espone condizionalmente, vale a dire, *si adierit* (*m*). Ma in quell' altro Testo poi in cui detta. *Vim facit, qui possidentem non permittit uti arbitrio suo, sive ædificando, sive arando, vel serendo, vel quidquid aliud faciendo* (*n*), e' significa dichiarazione di quelle parole, e non può significare condizione, perche riportasi a verbo di presente tempo, qual' è *facit*, nè vi è alcuna disposizione che possa sospendersi per tali gerundj *ædificando*, *arando*. Ma significa poi modo, dove dice *lego ad monumentum faciendum* (*o*). Condizione poi ci significa, *lego pro docendo talem discipulum*, perocche

(a) Gorsi indagat. jur. lib. 1. c. 6.
(b) Text. in l. Arriani C. de hæret. Lillie. ibi Bal. ff. de offic. P æfid.
(c) Corsi loc. cit.
(d) Corsi indagation. cur. lib. 1. c. 2.
(e) Text. in §. equècum seq. Inst. de action. & in tit. de servit. rust. prad. Inst. 2. & Dig. V. 8.
(f) Jurejurando: Sepulchro ædificando: Mortuo inferendo: Communi dividundo: Acquirendo rer. dominio. Repetund. Acquirenda vel amittenda hæred. Adipiscenda vel retinenda possess.
(g) Jusjurandum quod præstatur ab his.
(h) Text. in l. 1. de tutel. L. de dolo de ede.
(i) Text. in l. nec semel ff. quando dies legat. l. si ru ex parte, & ibi not. ff. de acquir. hæred.
(l) Text. in l. quib. dieb. §. fin. ff. de cond. & dem.
(m) Text. in d. l. si tu ex parte.
(n) Text. in l. vim facit ff. de vi, & vi arm.
(o) Text. in l. quib. dieb. §. fin. ff. de cond. & dem.

Digitized by Google

ch' è costume prima insegnare, che pagarsi il salario (*a*).

Si rivolge quindi la Grammatica alla *Proposizione*, ed in primo luogo quanto alla *Spezie*, tutte dividonsi le Preposizioni in due Spezie: altre sono separabili, altre inseparabili. Separabili sono quelle che possono iscriversi o profferirsi da se, senza che si congiungano ad altra parte, e così da se han vigor di significare. Tali sono *A*, o *Ab* le quali dinotano separazione (*b*), ed altre simiglianti. Inseparabile Proposizione è quella che non può stare disgiunta, ma perche ci significhi alcuna cosa fa d' uopo accoppiarla, o con Nome, o con Verbo, o con altra parte, come *ex-armare* (*c*).

Quanto al *Caso* cui si accoppia la Proposizione, la Grammatica legale vieppiù dell' ordinaria, pone mente a casi a quali vada congiunta, imperocche da essi ravvisa se importano, anzi che nò, condizione? e c' insegna che le Preposizioni importano condizione, tuttevolte che o reggono il quarto caso, ed aggiunganſi a dispositioni di futuro tempo (*d*), o reggano il sesto caso (*e*), o reggano l'uno e l'altro (*f*).

Quanto poi si pertiene alla *Significazione*. Varj sono i significati della Proposizione; ma i principali sono Moto, Stato, Cagione, Compagnia, Modo, Tempo, Numero, Privazione, ed altri.

Rapporto al *Moto*, come la nave verrà dall'Asia (*g*). Rapporto allo *Stato*, come accanto l'isola, di sotto l' isola (*h*). da lontalontano, in mezzo alla via (*i*). Rapporto alla *Cagione*, sono *A*, *Con*, *Da*, *Di*, *Mediante*, *Per*, *Senza* (*l*), come ce ne dà il Testo essempio, dove dice, *con ajuto*, *e consiglio* (*m*), ed altrove *col suo Patrocinio*, *sono stato liberato* (*n*).

Rapporto alla *compagnia*, *e modo*, è la prepositione *Appresso*, e c'insegna la differenza ch'è tra le prepositioni *penes*, *& apud* (*o*). *Penes te*, *amplius est*, *quam apud te*: *nam apud te est quod qualiter qualiter a te teneatur*: pe-

(a) Text. in l. nec semel ff. quand. dies leg. ced.

(b) Text. in l. si ex duob. cum gl. ff. de duob. reis, l. a Caligato & ibi l. ordinata ff. de liberal. cauſ.

(c) Text. in l. 2. ff. ad l. Rhod. ve jactur.

(d) Text. inl. cum vir ff. de cond. & dem.

(e) Text. in l. si fuerit ff. de manum. testam.

(f) Text. in l. nec semel §. si in habitatione l. solemus ff. de cond. & dem.

(g) Text. in §. item si quis Inst. de inut. stipul.

(h) Text. in §. insula Inst. de rer. divis.

(i) Text. in §. item si purator Inst. de L. Aqu.

(l) Text. in §. quor. Inst. in prohæ ubi gloss.

(m) Text. in §. quæ de fullone Inst. de obl. quæ ex deli.

(n) Text. in §. ii qui interdum Inst. de obl. quæ ex deli.

(o) Text. in §. longè magis inst. de legat.

Digitized by Google

nes te, eſt quod quodammoda poſſidetur (*a*). Rapporto al Modo, *Di naſcoſo, ſecondo, vicino* (*b*).

In quanto poi al *Tempo*, al *Numero*, ci fa ſapere che la Propoſizione *Circa* ſi pertiene al Tempo, *Circum* ſi pertiene al luogo, *Circiter* al numero (*c*), e che la propoſizione *circa* è di riſtrettiva, e non di ampliativa ſignificazione (*d*); la qual coſa è da marcarſi per i ſtatuti. Al *luogo* ſon queſte *citra* ed *ultra*, che appreſſo gli antichi dicevanſi *cis*, ed *uls*, come *cis Tyberim*, *& uls Tyberim* (*e*), le quali poi ravviſando di recar poco ed oſcuro ſuono ci agiunſero la ſillaba *tra*, e ne compoſero *citra*, *ultra* (*f*). *Al numero* ſimilmente ſi pertengono circa, Intorno, ſopra, vicino, ſopra trenta (*g*) meno di cento (*h*). Al *Tempo*; come *pridie quam moriar*, *pridiè Kal.* (*i*). *Poſt mortem* (*l*).

Finalmente rapporto alla *Privazione*, come *Senza*, ci fa ſapere che queſta Propoſizione importa tre ſignificazioni, imperocchè è privativa, negativa, ed eſcluditiva (*m*).

Dalle Prepoſizioni, viene all' *Avverbio*, il quale talora ſi riſolve nel ſuo nome, nel relativo *quod*, e nel *verbo eſt* (*n*). Tra gli Avverbj, *Atqui* lo eſpone in luogo di *certè* (*o*). *Citò*, lo intende per lo ſpazio di venti giorni (*p*); *Illicò*, innanzi di altra coſa (*q*). *Pridiè* avverbio che ſignifica tempo, ha dopò di se o l' accuſativo, o 'l genitivo, come *pridiè vindemias*, o *pridiè Kalendarum* (*r*). *Utpotè*, in cambio di *quia* (*ſ*). *Utique*, vale a dire certamente (*t*), talvolta in luogo di *ità demum* (*u*), talvolta in vece di *ſicut* (*x*), talvolta in cambio di *tantum* (*y*), talvolta vale a dire *uſque adeo* (*z*), talvolta poneſi continuativamente (*a*), e finalmente queſto *avverbio*

(*a*) Text. in l. 58. ff. de V. S.
(*b*) Text. in l. quibus dieb. §. Termillius ubi Bar. de cond. & dem.
(*c*) Bar. in l. Celſus ff. de uſuc. Nebriſſ. vocab. jur. in v. circa.
(*d*) Text. in l. rutilia ff. de contrahenda emption.
(*e*) Text. in l. 2. §. ff. de orig. jur.
(*f*) Vacon. lib. 3. decl. jur. 71. 47.
(*g*) Text. in §. his & §. cap. 3. Inſt. de L. Aquil. & per tot. tit.
(*h*) Text. in §. ſed noſtra Inſt. de ſucceſſ. libertor.
(*i*) Text. in l. 1. §. ſi quis ff de V. O.
(*l*) Text. in §. Poſt inſt. de inut. ſtip.
(*m*) Not. in l. 1. . praeter ff. de pignor. act. l. minus C. de acquir. poſſ.
(*n*) Text. in l. 1. §. ſed furioſus ff. de acq. poſſeſſ.
(*o*) Text. in inſt. de ſid. Tut. circ. med. l. barbar. ff. de Offic. Prætor.
(*p*) Text. in Auth. de mand. Princi. §. ſed & ſuſpicientem.
(*q*) Text. in l. litigatoribus C. de appell.
(*r*) Text. in l. fructus ff. ſol. matr. l. quæſtate de teſtam.
(*ſ*) Text. in Auth. ingreſſi de Sacroſanct. Eccleſ.
(*t*) Text. in l. utique ff. de rei vind.
(*u*) Text. in l. divortio §. ſed nec ff. de neg. geſt.
(*x*) Text. in l. ſicut ff. de act. empt.
(*y*) Text. in l. non utique ff. ad munic.
(*z*) Text. in l. amiſſione §. 1. de cap. diminu.
(*a*) Text. in l. utique ff. de damn. infe.

Digitized by Google

bio utique è composto di due parti, cioè *uti*, *& que* (*a*). *Utro*, per *altero* (*b*). *Utrobi*, si compone da *utrum* ed *ubi*, lo pone in luogo di *apud*, quasi dica, appò cui è il possesso appò di esso lo sia (*c*). *Utrum*, lo intende interrogativamente (*d*). *Ut* commandativamente (*e*).

Ultima parte della Orazione, è la *Congiunzione*, la quale la Grammatica legale distingue in trè maniere. Di cose, di cose e di parole, e di sole parole (*f*). Petratta largamente delle congiunzioni e delle disgiunzioni e delle soddisgiunzioni, e quando le congiuntive si prendano per disgiuntive, e per contrario le disgiuntive per congiuntive (*g*) ? Altresì diffinisce, come le disgiuntive, per esempio *Ut*, abbiansi ad intender profferite per congiuntive, per ventura *Et*, contro il dibattimento di molti Grammatici legali, tacendo quì di trascriver i lor disparreri ed openioni recate largamente dalla Grammatica legale nel Testo, per non far più doppio questo volume (*b*).

Maneggia adunque la legale i precetti d'iscrivere, e di parlare, la cui inosservanza viene appellata falsa Grammatica, giusta il Baldo, perche si deve osservar l' ordine del dritto parlare (*i*), ravvisando per tanto il Testo., se, e quando la falsa grammatica vizia e guasta il discorso, ovvero il tenore della iscrittura (*l*). Laonde c' insegna che le parole debbansi intendere anzi nel senso naturale che non nel finto (*m*), bensì che le parole transposte significano la stessa cosa (*n*), e che due negative affermano (*o*).

Di quì è che la Grammatica legale pertratta del diffuso di alcune voci ed orazioni, e per l' altra banda di quelle che sono in uso; peroche all'uso ponendo essa mente vuole che le voci debbansi giusta quello intendere (*p*), di talche approvando il commun uso d' iscri-

ve-

[a] Text. in l. ædiles ff. de ædil. edi.
(b) Text. in l. diffinimus C. de agric. & cenſit. lib. xi.
(c) Text. in tit. Cod. & ff. Utrobi, & Inſt. de imerdict. §. utrobi.
(d) Text. in l. ſi is qui ducenta §. utrum ff. de reb. dub. l. reſcriptum §. ſi pacto ff. de pact.
(e) Text. ut litig. jurent in exord. lit. Novell. 124.
(f) Text. in l. 142. cum §§. ſeq. ff. de Ver. Sign. §. ſi eadem res Inſt. de legat. §. penult. ſi plu es Inſt. de hær. inſt.
(g) Text. in l. 124. & in l. 33. & l. 4. ff. de verb. ſign. ubi l. 8. ff. de uſufr. l. 7. §. fin. ff. de injur.
(h) Text. in l. cum quidam 4. C. de verbor. ſign.
[i] Bal. in l. filium num. 2. C. fam. herciſc.
(l) Text. in l. Plautius de aur. & arg. leg. Bar. ad l. 1. ff. de cond. & dem. Bal. in l. Imperator ff. de ſtat. hom. Luc. in l. 2. C. de profeſſ. & medic. Text. eſt in c. ad audientiam de reſcript. Gloſſ. in c. forus de verb. ſign.
[m] Text. in l. fin. C. de his qui ven. ætat impetra.
(n) Text. in l. præpoſteri de teſtam. l. cum Pater §. fidei tuæ ff. de leg. 2.
[o] Text. in l. duobus ff. de V. S. l. nunquam ff. de jud.
(p) Text. in l. Labeo ff. de ſuppelle. legat. Text. in l. librorum §. quod tamen Caſſius ubi gl. de leg. 3. l. 21. §. 1. in fin. ff. de teſtam.

Digitized by Google

vere, di valersi per segnare alcune voci dell' abbaco, in vece delle lettere, non dobbiamo riprovare cotal uso (*a*), eccetto ne' testamenti ne' quali come avemo detto, vien ciò vietato dalle leggi, talche si tolgono le ambiguità.

Novella cosa non sembra alla Grammatica legale, che le significazioni delle voci per la ragion de' tempi, si allargano, si restringono, e talora si mutino (*b*), del che ce ne reca parecchi essempj, tra quali quello, che dove per lo addietro questo nome di Madre di famiglia, solo adattavasi a moglie che spesse fiate avea partorito, poi da tempi di Cicerone, il romano popolo ne fece uso in più largo significato, estendendolo a tutte le donne che tenevano, eziandio prima di partorire, e conetche foffero sotto la potestà de' genitori. Al qual uso conformandosi la Grammatica legale, lo adattò a tutte le donne di onesta vita e di buoni costumi (*c*); per modo che prima e le vedove, e le liberte, e le concubine de' padroni, e le donzelle che erano *sui juris*, e tutte le donne di nota autorità con tal nome si appellavano (*d*). Altresì ci và dicendo, che sebbene questa voce, *pena capitalis* nella latina favella, pare che comprenda ogni causa di estimazione nondimeno deve intendersi, o di morte, o di esilio (*e*), laddove di morte sola interpetra l' ultimo supplizio (*f*).

Ma noi senza ricorrere ad esteriori pruove ed argomenti, lo scontraremo meglio nella stessa Grammatica legale, la quale distintamente ravvisa le voci disusate, e quelle che sono in uso, e così parimente le formole delle orazioni. Rapporto alle voci disusate, ed a quelle che sono in uso, ci fa sapere nel Testo così. *Condicere enim est denunciare, prisca lingua. Nunc verò abusivè dicimus condictionem, actionem in personam esse, qua Actor intendit dare sibi oportere: nulla enim hoc tempore denunciatio fit* (*g*).

Quanto alle orazioni disusate, ed a quelle che sono in uso, la Grammatica legale ci fa sapere, che negli antichi tempi ogni azzione, ciaschedun negozio avea la sua formola, che conteneva una studiata, e prescritta affettazione di parole, *& qui cadebat a syllaba, cadebat a toto*

(*a*) Text. in l. IX. §. sed si non in corpore in fi. ff. de her. inst. Alciat. lib. 2. de verb. sign. pag. 46. & 45. Bart. in l. labeo ff. de suppe. leg. Belton. decis. Januæ 96. n. 7.

(*b*) Text. in l. 67. ff. de leg. 3. l. 18. §. optimum ff. de fundo instruct. Ruvard. de jur. ambiguit. lib. 4. c. 12.

(*c*) Text. in l. 195. §. 2. l. 46. §. 1. ff. de verb. sign. l. 3. in fi. de lib. exhib. l. 15. §. 11. de injur.

(*d*) Text. in l. 41. de rit. nupt. l. 4. de his qui sunt sui l. 30. §. 2. l. 34. sol. matr. l. 10. ff. ad l. Jul. de adult.

(*e*) Text. in l. 103. ff. de V. S.

(*f*) Text. in l. 21. ff. de pœn.

(*g*) Text. in §. appellamus Inst. de action. l. 67. de leg. 3. ubi gl.

Digitized by Google

a toto, le quali formole poi furon poste in disuso (a).

Per tacere delle formole delle azzioni (b), e de libelli (c), e cominciando dalle stipulazioni tra viventi ci và di esse dicendo così. *In hac re, olim talia verba tradita fuerunt, Spondes? Spondeo. Promittis? Promitto. Fide promittis. Fide promitto. Fidejubes? Fidejubeo. Dabis? Dabo. Facies? Faciam. Utrum autem latina an græca, vel qualibet alia lingua stipulatio concipiatur, nihil interest, scilicet si uterque stipulantium, intellectum ejus lingua habeat, nec necesse est eadem lingua utrumque uti, sed sufficit congruenter ad interrogationem respondere; quin etiam duo græci latina lingua obligationem contrahere possunt. Sed hæc sollemnia verba, olim quidam in uju fuerunt, postea autem Leonina Constitutio lata est, qua sollemnitate verborum sublata, sensum, & consonantem intellectum ab utraque parte solum desiderat, licet quibuscumque verbis expressum sit* (d).

Quanto poi si pertiene a testamenti, eravi prescritta eziandìo la formola d'instituire l'erede, la quale dove non veniva a pelo osservata, i testamenti rendevansi nulli. Cotal formola si era, che il nome dell'erede il quale si volea instituire, doveasi ponere in caso retto, cioè in nominativo o vocativo, i quali i Grammatici dicon retti, e gli altri obliqui; ed altresì facea d'uopo, che il verbo fosse d'imperativo modo, la qual cosa poi lo Imperador Constantino pose in disuso, e dichiarò di non montare se l'instituzione facciasi con voci imperative e rette, ovvero se con oblique (e). Di cotal formola d'instituzione, ce ne dà scontro il Testo, in cui leggesi. *Lucius Titius mihi hæres esto* (f), la quale per modo osservavasi, che fu posto in dubio, se valesse quest'altra. *Titius hæreditatis meæ dominus esto*, per insino a che da Marziano fu profferito, drittamente potersi usare, per cagion che allo stesso modo dell'altra contiene il caso retto, e'l verbo di commandativo modo (g). E similmente in altro luogo. *Titius ex parte prima, & Mævius ex parte secunda, hæredes sunto* (h). Derivò questa formola dalle leggi delle XII. tavole, in cui fu diffinito. *Uti legassit quisque rei suæ, ità jus esto*, e riportata quindi nelle romane in varj Testi (i), in alcuni de' quali si detta. *Uti quis-*

(a) Text. in l. 1. in tit. Cod. de formul. ublat.
[b] Text. in d. l. pri. & in l. 2. §. postea Appius Claudius ff. de orig. jur. l. actio ff. de negot. gest. l. 1. §. fin. & l. 3. ff. de appell.
[c] Text. in l. 1. ff. de ede. l. 3. ff. de accus. & inscript. l. 3. ff. de accus.
(d) Text. in §. 2. Inst. de Verbor. obl. §. 1. Inst. quib. mod. toll. obl. l. 1. §. fin. ff. de V. O. l. 21. ff. de leg. 3.
(e) Text. in l. omne verbum C. commun. de legat. & in l. quoniam indignum C. de testam., ubi mendose scriptum est directis, pro rectis, quæ vox benè est apta sequenti vz. inflexis.
(f) Text. in l. 1. ff. de hær. instit. §. in primis Inst. de hæred. instit.
[g] Text. in l. his verbis ff. eod.
(h) Text. in l. si quis ff. de hær. inst.
(i) Text. in l. verbis legis 120. ff. de V. S.

quisque legasset de re sua, ita jus esto (*a*).

E comecchè a prima giunta ci sembra, non essersi potuto in buona Grammatica acconciarsi le predette voci dettate nel Testo, allorchè il verbo *lego* non richiede il genitivo, nondimeno in ravvisando poi nel seguente lo ablativo, in conformità che il Padre della latina eloquenza similmente lo maneggia. *Lex est uti Pater familias unicuique de familia pecuniaque sua legasset, ità jus esto* (*b*), fa d' uopo affermare, che quel genitivo apposto nelle sudette parole, fu posto in vece di ablativo giusta il costume de' greci, i quali non avendo ablativo, in luogo di esso si servono del genitivo, e la legge delle XII. tavole fu iscritta in Grecia ed indi trasportata in Roma, il qual modo di parlare, ritenne poi la Grammatica legale usandolo sovvente nel Testo in cui dice Ulpiano; *fundi furti agi non posse* (*c*).

Nell'istessa guisa erano prescritte altresì ne' testamenti le formole per i legati (*d*), per le sostituzioni (*e*), ed eziandio per i fedecommessi, rapporto a quali ci rende poi menzione delle voci che sono più in uso. *Verba autem fideicommissorum, hæc maximè in usu habentur: peto, rogo, volo, mando, fidei tuæ committo, quæ perindè singula firma sunt, atque si omnia in unum congesta essent* (*f*). E tutte le sudette dirette voci osservate dalla Grammatica legale, appellansi pertanto voci civili, a buon dire, di Grammatica legale (*g*), le quali sottigliezze di parole furono ne' testamenti dal Marcello poste in diffuso (*h*).

Ravvisamo altresì di costumare la Grammatica legale l' antica usata maniera, di raddoppiare talora le Propozizioni, come *In circum* (*i*) in cambio di *circumquaque*: *In super* (*l*) *In antè* (*m*) *Ex antè*, *Ad Ex*, *Ab ultrà*, *Ab antè*, *In coràm*, *In palam*, *Ab usque*, *Ex usque*, *In usque*. Intorno alla qual cosa, ci riportiamo allo scontro che ne fa co luoghi degli antichi buoni Scrittori, il *Revardo*, ed alla spozizione ch'e' ci reca di dette ridoppiate propozizioni.

Ed

[a] Text. in l. 120. ff. de V. S. & in auth. vero de nupt. in §. disponat.
(b) Cic. Rethor.
(c) Text. in l. verum ff. de furt.
(d) Text. in §. sed olim Inst. de legat.
(e) Text. in §. 1. Inst. de pupill. subst.
(f) Text. in §. ult. Inst. de singul. reb.
(g) Text. in l. verbis civilib. ff. de vulg. & ibi gl. 1. §. nam agnatio & tot. tit. Inst. de legit. agnat. tutel.
(h) Text. in l. 67. de leg. 3.
(i) Text. in l. 37. de relig. & sumpt. fun.
(l) Text. in l. 47. eod. l. 17. de his qui ut indi.
(m) Revard. de jur. ambiguit. lib. 3. c. 3.

Digitized by Google

Allo ſteſſo modo uſa di ripetere le voci con interrotto parlare per ornamento del dire, come colà dove il Teſto diſſe. *Non tamen ſi incantavit, ſi impreecatus eſt, ſi, ut vulgari verbo impoſtorum utar, ſi exorcizavit* (a). Ed in altro luogo. *Interdum tamen etſi ſcientia noceat, tamen reſtitutio facienda eſt* (b). Ed in ſimigliante guiſa. *Interdum tamen etſi S. C. locus ſit, tamen in alium datur actio* (c). Ed altrove. *Interdum tamen etſi non ſint conjuncti, tamen uſusfructus legatus alteri accreſcit* (d).

Ci rende menzione altresì, delle grammaticali figure (e), come per ventura della *Zeuma* (f), ed eziandio di quella che appellaſi *Tratto*, la qual'è tuttevolte facciam uſo di un verbo, che comprende non ſolo il preſente, ma eziandio il futuro (g). Pertratta la legale in ſomma, di ogni altra parte della Grammatica, che per non dilungarci oltre in coſe cotanto minute le trallaſciamo, imperciocche la ſteſſa Grammatica legale avviſa, che non di tutte le voci ſi può tener conto, poiche più ſono gli affari che non le voci (h).

(a) Text. in l. 1. in pr. ff. de var. & extr. cognit.
(b) Text. in l. 5. quod falſo tut.
(c) Text. in l. 7. §. 7. de S. C. Maced.
(d) Text. in l. 1. §. 2. de uſufr.
(e) Vid. Revard. lib. 3. var. c. 15.
(f) Text. in l. ſi quis libertatem ff. de petit. hæred. in gloſſ. per Zeugmam.
(g) Text. in l. verbum oportebit ff. de V.S. Alc. lib. 4. in eod. tit.
(h) Text. in l. natura ff. de præſcri. verb. Gloſſ. in §. hæreditas in V. Secundæ Inſt. de hær. inſt.

Digitized by Google

DELLA LOICA LEGALE

TRATTATO II.



OVE per ventura, vogliam da più lontani principj farci ad esaminare, di contenersi la Loica nella ragion civile, potremmo raccoglierlo, dal venir appellata la loica razional filosofia, poiche tratta intorno alla ragione, ed è della ragion direttrice, e risguarda il ragionare; ed altresì dal seguir la ragione i dettami di natura, imperciocche come ravvisa il moral filosofo, la ragione siegue la natura, chiedi qual cosa sia la ragione? essa è imitazion della natura (*a*), giammai questa dicendoci diversamente dalla sapienza, al dir del Giovenale (*b*).

Nella guisa istessa la civile siegue la natural ragione, e la sua rende imitatrice di quella: siegue la naturale, conciossiacche in essendo essa a questa seguita dopò la ragion delle genti, venne a scortarla, ed anzi a contenerla in sè stessa, poiche comprende non meno il diritto naturale secondo, il quale è un dettaglio di natural ragione che soccorre ed insegna le creature razionali (*c*), e quindi c'imprime le innate idee (*d*), che altresì comprende il secondo diritto delle genti, le quali per natural ragione lo constituirono, in argomentando, e scorrendo di una cosa intesa in altra (*e*); onde sebben tal gius di natura sia come sculto nelle menti degli uomini, nondimeno e' non ravvisasi altramente, che per lo ragionamento di ciò ch' è giusto ed ingiusto (*f*) nella giurisprudenza contenuto (*g*); e siccome altra cosa non è la ragione, senonse una privata ed interna legge, allo stesso modo altra non è la legge, salvocche la publica scritta ragione, come il Testo ci reca (*b*). Di quì è che rendesi

(a) Sen. ep. 67.
(b) Juvenal. satyr. 14.
(c) Text. in §. jus nat. Inst. de jur. nat.
(d) Text. in l. cum ratio ff. de bon. damn.
(e) Text. in §. jus aut. gentium Inst. eod.
(f) Heinec. in elem. jur. nat. & gent. lib. 1. §. 108. in not. quamvis jus nat.
(g) Text. in §. Jurisprudentia Inst. de inst. & jur.
(h) Text. in l. cum ratio naturalis ff. de bon. damnator.

Digitized by Google

desi similmente imitatrice della natural ragione, per modo che si afferma, che la legge imita la natura (a); e poiche state sono formate su 'l modello di natural ragione, quella delle genti, ed eziandio la civile, cioè sù principj naturali, debbonsi pertanto queste mai sempre interpetrare, giusta la norma della detta sorgente d'onde sgorgarono (b).

E siccome i principj del diritto civile ritraggonsi dal naturale, allo iscriver del Baldo (c), così parimente seguono esso, come il Testo ravvisa (d), non mutando la ragion civile le naturali cose (e), talche l'obliganza puo per ventura corrompere i diritti civili, ma non già i naturali (f), nè la ragion civile riconferma niuna di quelle cose che dalla natura di esse sono vietate (g), poiche l'impossibilità di gius, e di natura si conformano tra esso loro (h), come per tacer di mille altri essempj, ci afferma esser impossibile, che la fatta cosa abbia a tenersi non esser stata fatta (i), e quindi la legge istessa profferisce che vale allegarsi la natural ragione, dove non ci sovveniste la civile (l), la qual cosa vieppiù hà luogo, rapporto alle legali interpetrazioni, perche queste riconoscon tutto il valore dalla stessa ragion naturale, e punto valerebbon senza la confermazione di essa (m), in essendo la natural ragione appellata ottimo scudo della legge (n), laonde la legal disciplina ci assicura, di allegare e di tenersi ne' diffinimenti delle leggi, l' autorità delle dottrine de' filosofi (o), i quali furon i primi legislatori.

Ma qualora più da vicino vogliam farci a divisare, che la loica vien compresa nella giurisprudenza, e' per ogni dove ci si palesa. Conciossiacche in qualunque maniera ci piaccia la loica definire, ciascheduna diffinizion di essa rendesi acconcia alla legale; mercecche se

(a) Text. in l. secundum naturam ff. de reg. jur. §. minorem Inst. de adopt. l. adoptio de adopt.

(b) Text. in §. jus aut. gentium Inst. de jur. natur. §. 1. vers. quod autem ratio Inst. eod. §. singulorum Inst. de rer. divis.

(c) Bal. in §. jus naturale in 2. add. n. 1. ff. de just. & jur.

(d) Text. in §. 1. vers. quod vero ratio Inst. de jur. nat. l. lex naturæ ff. de statu hom. l. 1. ff. de furt. l. 42. ff. de V. S.

(e) Text. in §. sed naturalia Inst. de jur. nat.

(f) Text. in §. penul. Inst. de jur. nat. §. fi. Inst. de legit. agnator. tutel.

(g) Text. in l. 149. ff. de R. J. l. 26. 130. ff. de action. & obl. & Inst. de inut. stipul. §. & si impossibilis.

(h) Text. in l. filius ff. de condit. instit. l. 2. & fin. ubi gl. ff. quæ sent. fin. appell. l. 26. 30. ff. de act. l. 137. §. cum quis de V. O.

(i) Text. in Auth. de æqual. dot. §. quæ igitur l. 12. §. 2. de captivis l. 1. §. 2. ff. de acqu. poss.

(l) Text. in l. scire oportet §. sed si maxime ff. de excus. tut. l. fin. ff. de penis.

(m) Arthuro Duc de auth. jur. civil. lib. 1. c. 8. §. 3.

(n) Bal. in l. 1. §. in primo C. de cáduc. tolle.

(o) Text. in l. proponebatur ff. de judic. l. septimo mense ff. de statu hom. l. si pater ff. de solut. Inst. de empt. & vend. §. item pretium.

Digitized by Google

piacque a taluni definirla, *Discernitrice del vero e del falso* (*a*), tale ravvisasi la loica legale (*b*), e poiche il discettar, e 'l disputare suonano lo stesso, ben dicesi disputare dove si ragiona con diritto, e co leggi (*c*), e vien inteso lo stesso che agitar la cosa per discernerne il vero, talche l'avvocato e' vien appellato disputatore (*d*), mercecche come il Testo ravvisa, col chiedere, opporre, e disputare, meglio il vero ritrovasi (*e*).

Ma poiche per appressarsi al vero qualsivoglia mente che ragiona, deve preordinar bene i suoi concetti, per indi partir a dovere il suo argomento (*f*), e la loica indirizza i pensamenti al vero, vien pertanto altresì definita, *Arte di ben pensare*, e scortando quest'altra diffinizione osservamo che la legale similmente c'insegna l'arte di ben pensare, e ravvisa la diversità che corre, tra'l pensar dissacconcio ed inetto, e'l diritto ed esatto pensare. Del pensar dissacconcio ed inetto, ci fa cenno il Testo e la Chiosa, che lo appella fatuo pensare (*g*). Del diritto ed esatto pensare, ci fa menzione e ci erudisce in altro luogo (*h*), dicendoci, ch'e' fa d'uopo prima dell'esazzione, pensare e fare, talche a colui che non pensa acconciamente, non li vien approvato dalla Loica legale il ritrattarsi, salvocche se inopinabil cosa l'abbia a ciò indotto (*i*). Tutta adunque si rivolge e raccoglie la loica legale intorno all' acconcio pensare, senza badar a sdruccioli della lingua, ma solo al diritto ragionare (*l*), ed eccone, per tacer di altri, lo insegnamento che ce ne dà nel Testo. *Nam & persona spectanda est; & an potuerit facere; & an ante quid fecerit; & an cogitaverit; & an sanæ mentis fuerit: nec lubricum linguæ ad pœnam facilè trahendum est: quamquam enim temerarii digni pœna sint, tamen ut insanis, illis parcendum est* (*m*).

Laonde la Loica legale fassi a considerare non che delle voci solo le significazioni, e gli oblighi che ne dirivano (*n*), ma dal favellare si avvanza ad argomentarne l'animo (*o*), ed avvisar il diritto, o dissacconcio pensare di colui che favella (*p*); ed a far sottile ricerca

di

(a) Cic. 4. Accad.

(b) Text. in l. 8. 9. & 10. & tot. tit. dig. de quæstion. & tit. de fals. in dig. & Cod. l. 3. ff. de judic.

(c) Text. in l. 18. in fi. ff. de muner.

(d) Gratian. disc. for. vol. 1. in præfat. n. 40. & seq.

(e) Text. in l. munerum l. fin §. ante penult. ff. de muner. l. divus ff. de jurepat ron. l. Ofidius de leg. 3.

(f) Text. in l. 203. ff. de V. S. l. 1. ff. de dol. mal.

(g) Text. in l. 3. ff. quod vi aut clam l. 27. ff. de testam. Et in l. 1. C. quæ sent. sine appell. ubi gl. in v. putaverit, litt. H. arg. text. in l. qui re ff. de furt.

(h) Text. in l. 85. in fin. ff. de hær. instit. l. 4. quod vi.

(i) Text. in auth. de hær. & falc. §. non autem vert. non oportet.

(l) Text. in l. 3. 25. ff. de reb. dub.

(m) Text. in l. 7. ff. ad l. Jul. Majest. cum concord. in l. quis quis C. eod. l. un. C. si quis Imp. maledix. l. 20. ff. de acqu. hær.

(n) Text. in tit. dig. de verb. sign. Inst. de verb. obl. & dig. eod.

(o) Text. in l. 10. de quæstio.

(p) Text. in l. quidam ff. de cond. inst. l. is cui ff. de tut. & cur. dat. ab his l. de minore §. fin. ff. de quæst. Gloss. in l. 60. ff. de acqu. hær.

Digitized by Google

di quel che si rivolse in mente, non men de contraenti (*a*), che altresì ad investigar gli arcani pensamenti de testatori (*b*): nondimeno poiche talora il parlare addita diritto il pensar di taluni, comecche l'animo e' fosse diverso, e mal a proposito (*c*), e per contrario le parole possono esser disfacconcie ad ispiegar l'altrui pensamento e diverse da esso (*d*), c' insegna la Loica legale, di poner mente anzi al pensare che alle parole (*e*), e non a qualunque pensare, ma bensì al pensar prudente ed accorto (*f*), e quantevolte nel testamento qualche cosa è iscritta ambiguamente, o con disacconcie parole, dobbiam interpetrare e credere, quelch'è credibile che abbia il testatore pensato, la cui volontà deve adempiersi, di qual cosa e' abbia inteso, se da taluni argomenti ci apparisce (*g*), e s'innoltra a spiare l'animo ed affetto degli accusatori (*h*), de malfattori (*i*), degli eredi (*l*), ed i varj pensamenti ed openioni degli uomini (*m*), e l'animo di ciascheduno (*n*), e la intenzion sinnanche de naufraghi, e de' sommersi (*o*).

Ma poiche l'arte di cui al presente divisamo, rigirasi intorno alle idee, mercecche i nostri giudizj e ragionamenti, tutti risguardano le idee cui si rivolge il pensare (*p*), la Loica legale faffi a divisare le maniere o spezie di pensare. La Prima spezie di pensare è idea semplice, o percezion di quel che immediatamente è presente all'intelletto, senza affermare o negare. La Seconda spezie di pensare è idea composta di giudizio, ch'è comparazion di due idee, e percezion del rapporto ch'è fra di esse, per la quale accoppiamo le conformi idee per l'affermazione, e le ripugnanti sceveramo per la negazione. La Terza spezie di pensare, è qualora la connession o separazion di dette due idee, cioè dell'attributo e del subietto di qualche quistione, di per se non si palesa, onde fa d' uopo di una certa terza idea, per cui tal con-

(a) Text. in l. fin. C. quæ res pign. l. 1. 32. 35. ff. de don. l. sed celsus §. 1. ubi gl. de contr. empt.

(b) Text. in l. Pamphilo de leg. 1. l. si quis eod. tit. l. nec semel ff. quando dies leg. ced. l. diem §. fin. ff. ad l. Fal. l. ubi §. & ego ff. ad Treb. l. cum unum C. de fideicomm. l. 16. ff. de mil. test.

(c) Text. in l. 12. §. divus in fi. ff. de tut. & cur. dat. ab his.

(d) Text. in l. 15. de trit. vin.

(e) Text. in l. fin. C. quæ res obl. poss. l. labeo de supp. leg.

(f) Text. in l. 85. ff. de hær. inst. in fi. l. 4. ff. quod vi, aut clam.

(g) Text. in l. 25. & seq. ff. de reb. dub. l. 25. de trit. vin. ol. leg.

(h) Text. in l. 6. ff. ad S. C. Turpill.

(i) Text. in l. 44. ff. de furt. l. divus de Sycar.

(l) Text. in l. 20. ff. de acquir. hær.

(m) Text. in l. Pamphilo de leg. 3. l. 4. ff. ad S. C. Trebell.

(n) Text. in l. 27. §. un. ff. ad munic. l. 3. de acqu. poss.

(o) Text. in l. falsus §. si jactum ff. de furt.

(p) Text. in l. 35. cum §. seq. ff. de mort. caus. don. l. 60. l. fugitivus ff. de V.S. l. 3. de acqu. poss. l. 3. in gl. ff. de lib. hom. exhib. l. 1. §. 1. §. 1. ff. ad L. Falc. l. 3. & 4. ff. quod vi l. 36. ff. de usuc. l. 1. in fi. ff. de ince. l. cogitationis ubi gl. ff. de pen. l. immaginaria de R. J. l. 30. §. 2. cum seq. ff. de acq. hær. Gloss. in l. 235. L. O. ff. de V. S.

Digitized by Google

diversa dalla diffinizion della cosa, di cui più giù ravviseremo:

Poiche la Loica legale hà ravvisato qualmente formiam nella nostra mente le idee, e come le communichiamo ad altrui colla definizione, si estende quindi a divisar i communi generi onde le idee ritraonsi, i quali i loici appellano *trascendentali*, perocche trascendon tutti i generi o categorie, nè meno in una che in altra contengonsi, e son i seguenti *Ens*, *Res*, *Unum*, *Bonum*, *Aliquid*, *Verum*.

Ed indi rivolgesi a ravvisar le idee *universali* quali le scuole comprendon in cinque, e son noverate queste. I. *Genere*, cui chiamano l'idea universale, la qual contiene varie particolari. II. Essa particolare idea, chiamano *Spezie*. III. Varie spezie al commun genere riportansi, considerandosi quel che abbianvi di commune, ma nondimeno in ciascheduna spezie dassi qualche cosa di particolare, senza cui la spezie non puo concepirsi. Questa cosa distingue spezie da spezie, e l'idea di essa, è il terzo universale che dicesi specifica *Differenza* (a). Il IV. appellasi *Proprio*, e questo dicesi simigliante attributo, ma che non essenzialmente adattasi alla spezie, poiche senza di esso può la spezie concepirsi, non pertanto in tal maniera ch' essa sia immutata, ed incorrotta. V. L' ultima delle cinque idee universali, è l'idea dell' *Accidente*, qual dicesi quel che esser può, e non essere, senza corruzion del subietto.

Ma poiche le idee son altresì chiare distinte ed adequate, o inadequate oscure e confuse, quindi la Loica per poner la chiarezza e distinzion nelle idee, raccoglie tutte le cose che possono concepirsi nella mente, in dieci generi, classi, o categorie, che le scuole dicon *predicamenti*, quali son quest'altri, imperciocche non vi è cosa che concepir si possa dalla mente, ch'e' non sia, *Sostanza*, *Qualità*, *Quantità*, *Relazione*, *Dove* (che significa luogo) *Quando* (che distingue il tempo) *Situazione* (che disegna la positura) *Avere* (che fa ravvisar la maniera dell' abito), *Azzione*, e *Passione* (b). Or tal' ordine qual tien la loica, per scortarlo nella legale ci obliga ad estenderci per ciascheduno de' menzionati modi, e farci prima da' predetti trascendentali.

Ed in primo luogo rapporto all' *Ente*, ben potremo scontrar nel Testo quel filosofico principio cui dettasi, che del niente non vi è proprietà (c), mercecche la proprietà esser non può senza subjetto, (d) nè

(a) Text. in l. 38. ff. de mort. caus. don. l. 23. de usucap.
(b) Text. in l. aut facta ff. de penis.
(c) Text. in l. ejus qui 41. ff. si cert. peta. l. 4. in fi. ff. de act. empti l. 1. de hære. vel act. vend. l. actor C. de prob.
(d) Text. in l. 4. §. fin. de act. empti l. fin. de coll. bon. l. ejus qui ff. si cert. petat.

Digitized by Google

nè si può far forza senza corpo (*a*), e quindi la stessa loica legale profferisce per ventura, che al podere il qual non vi è, non s' impone servitù (*b*), nè dicesi rompere quello ch'è nullo (*c*), col dippiù che dell' ente istesso divisaremo nella Metafisica legale.

Rapporto all'altro *Res*, per tacer di molti titoli legali, in cui largamente pertratta delle cose (*d*), recaremo come più acconcio alla loica legale, quelli di cui in uno ci distingue l'universal divisione di tutte le cose consister in corporee, ed incorporee (*e*), ed altresì che ragiona essa delle cose che sono nella natura, e nella openione (*f*), talche distingue le condizioni delle cose che sono nella natura, da quelle che sono fuori di essa (*g*); e nell'altro in cui ravvisa della division delle cose, e dalla qualità delle medesime (*h*). Senzacche protesta l' istessa loica legale, che impone la legge alle cose, e non alle parole (*i*), e che vuole di esser nelle leggi, sol quello che ottiene la cosa istessa (*l*); e quindi dispone che della cosa ereditaria non ancor posseduta non commettasi furto (*m*), e che la cosa mutata non può tornar nel pristino istato (*n*), e che sogliam dare cose per cose, e parole per parole. Ed in altro Testo ci afferma, che sotto il nome di cosa, si contiene parimente la parte (*o*), e che la cosa si dissipa per molti successori (*p*), e che la cosa giudicata pigliasi per verità della medesima (*q*), e che nell'intiero istato della cosa il mandato rivocasi (*r*), e finalmente che la cosa fra taluni maneggiata non pregiudica ad al-

(a) Text. in l. 1. §. item Labeo ff. de vi, & vi arm.

(b) Text. in l. 1. ff. comm. prædior.

(c) Text. in l. nam & si ff. de injusto rupto l. qui binos ff. de usufr.

(d) Text. in tit. de -- Reb. dubiis -- Infort. 43. -- Rerum divis. & de acquir. ipsar. domin. Inst. 2. -- Rerum permutatione -- Dig. vet. 19. -- In rem verso -- Dig. vet. 15. -- Agentibus in rebus -- Cod. lib. 12. -- Rebus jud. auth. possid. -- Dig. nov. 42. -- Re judicata -- Cod. 7. & Dig. nov. 42. -- ei uxoriæ action. -- Cod. 5. -- Re militari -- Dig. nov. 49. & Cod. 12. -- Rerum amotarum -- Infort. & Cod. 5. -- Rebus creditis -- Inst. 2. -- Re legata -- Infort. 33. -- Rei vindicatione -- Dig. vet. 6. & Cod. 5. -- Rem alien. gerentib. non interdici rer. suar. alienat. -- Cod. lib. 4. -- Rem pupilli salvam fore -- Dig. nov. 46. -- Rebus alienis non alienand., & de prohib. rerum alien. vel hypoth. -- Cod. 4.

(e) Text. in tit. de -- Reb. corporal. & incorporal. -- Inst. 2.

(f) Text. in tit. plus valere & §. si quis rem Inst. de legat. l. 2. §. 2. ff. pro emptore §. conditiones iu. gloss. Inst. de V. O. §. 3. Inst. de inut. stip. l. immaginaria ff. de reg. jur. §. 2. Inst. quib. ex caus. manum Inst. quib. mod. jus patr. pot. §. præterea ubi gloss. Litt. B.

(g) Text. in §. 1. & §. si impossibilis Inst. de inut. stip. §. ea quoque res ubi gl. in v. chimera Inst. de legat.

(h) Text. in tit. dig. vet. de divis. rer. & qualitate.

(i) Text. in l. 2. C. commun. de legat. in fin.

(l) Text. in tit. C. de dedit. liber.

(m) Text. in l. contra §. fin. ff. rer. amot.

(n) Text. in l. inter stipulantem §. sacrame. ff. de V. O. l. res quæ §. arena ff. de solut.

(o) Text. in l. appellatione rei ff. de V.S.

(p) Text. in l. solet §. 1. ff. de alim. & cib. leg.

(q) Text. in l. res judic. l. ingenuum ff. de statu hom.

(r) Text. in §. recte Inst. mandat. l. ante litem ff. de procur.

Digitized by Google

trui che nel maneggio non convenne (*a*).

Rapporto all' altro de ſudetti traſcendentali *Unum*, ſimilmente ſcontramo in varj Teſti, che l' uno è nota di un ſolo individuo (*b*) che la voce di uno ſi tien per voce di niuno (*c*) ma che un teſtimonio ſolo conghiettura (*d*), e nelle criminali cauſe un atto reca conſuetudine (*e*) : Ed altrove che uno male precedendo, ne ſieguon molti altri (*f*) : ed uno inconveniente datoſi, ne ſieguon parecchi (*g*) : Ed in altro luogo, che il fatto di uno, non deve trarre altri a pericolo (*h*) : Ed in oltre, che dove uno per l' altro, allora ſempre uno ſolo (*i*) : E dove due per uno, ivi ſolamente uno (*l*) : E che quello che in uno ſi vieta, nell'altro ſi concede (*m*): E parimente che in un conteſto di azzione fa d'uopo teſtare, ſenza frapponimento (*n*) : E che una diterminazione, che risguarda più diterminabili, deve diterminare uniformemente (*o*), bensì dovendo avviſare che qualora l'unica diterminazione riſguarda più diterminabili di diverſa ragione e natura, allor non diſermina tutte igualmente, ma ciaſcheduna per se, è giuſta la propria natura di ciaſcheduno (*p*); eſſendo che in cotal caſo l' unica diterminazione diterminano diſſuguabnente, a ragion del maggior favore (*q*). Dovendo su di ciò in ultimo luogo diſtinguere, che nella diſpoſizione dell' Uomo vontaria, l'unica diterminazione deve diffinire in tutti uniformemente, ma per contrario nella neceſſaria, ovvero legale (*r*). E in oltre, che uno delli diterminabili, giammai ditermina l' altro (*ſ*).

Siegue l'altro cennato de' traſcendentali, *Bonum*, il quale per tacer qui che la noſtra legal Scienza per ſuo proprio particolar coſtume lo risguarda, quale a proprio obietto di eſſa, ſiccome meglio diviſaremo in appreſſo, dove trattaremo della moral filoſofia legale, ſegnamo per ora, di dettarſi in varj Teſti, che il bene è perfezion della coſa.

(a) Text. in tit. C. res inter alios, & l. ſæpe ff. de re jud. l. lucius ff. de his qui not. infa. l. ſi unus §. pactaque in fi. ff. de exc. rei jud. l. ſed ſi poſſ. §. fin. & l. ſeq. ff. ff. de jurejur.

(b) Text. in l. 32. §. 2. ff. de V. O. §. eadem Inſt. de publ. jud.

(c) Text. in l. jurejur. §. ſimili C. de teſti.

(d) Text. in l. ſi duæ patroni ff. de jurejur.

(e) Text. in l. 3. §. fin. C. de epiſc. aud.

(f) Text. in Auth. ut jud. ſine quo ſuffr. §. conſideravimus col. 2. ver. elicitam in gloſſ.

(g) Text. in §. ſed & aliud col. 2. in fin. eod.

[h] Text. in l. illicitas §. ſicut ff. de offic. Præt. l. ſi ſervus ff. ad L. Aquil.

[i] Text. in l. fin. pro donat.

(l) Text. in l. quo minus ff. de flumin.

(m) Text. in l. ex eo ff. de fide inſtr.

(n) Text. in l. 21. §. uno ff. de teſtam.

[o] Text. in l. jam hoc jure ff. de vulg. l. quamvis C. de impub.

(p) Text. in l. 2. ubi gloſſ. de offic. Procur. l. titia §. titia ubi Bar. de leg. 2.

(q) Text. in l. ſi ita ſcriptum de manum. Alex. conſ. 50. col. 1. vol. 4.

(r) Gloſſ. in l. Gallus §. 1. ff. de lib. & poſth. DD. in d. l. jam hoc jur.

(ſ) Text. in l. antepenult. §. ſi quis adventu & ibi not. Bar. ff. vi bon. rapt.

Digitized by Google

sa in se o del modo nel suo genere, adatto ad altrui (a), talchè quanto è più communabile, tanto è più degno (b), e che il ben publico si antepone a' commodi de' privati (c), a segno che non solo lo prepone ad essi, ma in un certo modo sinnanche a se stessa, profferendo che dovunque trattasi di buono, ed equo, non si deve curare delle sottigliezze della legge (d). E generalmente vuole, che nel dubbio e' debbasi presumer piuttosto il bene, che il male (e).

E dove non si voglia trascurar l' altro de' sudetti, da taluni noverato, *Aliquid*, e' vien parimente compreso nella Loica legale, la quale ci detta in varj Testi; che *alcuna cosa* non deve essere soverchia nella regola (f), e talora, che alcuna cosa si permette publicamente, che privatamente non si permetterebbe (g), ed altrove che alcuna cosa si pruova nel tempo stesso, che si dimostra l'opposto (h), e simili.

E finalmente rapporto all' altro de' sudetti, *Verum*, lo scorgemo non solo ispezialmente risguardato dalla nostra legale Scienza, la quale dicesi nel Testo esser vera, e non simulata filosofia (i), e ci protesta di poner essa mente al vero, non a quel che fingesi (l), e che il vero professa (m), il quale vuol ch' e' sia da rintracciarsi (n), e d'amarsi sopra tutte le cose (o), e quindi prepone la cosa che consiste nella verità, a quella che consiste nella sola openione (p), e vuole che il proprio pensamento giovi, tuttevolte ch' e' conviene col vero (q), e tutta rivolgesi a far uso degli argomenti per investigare il vero (r). La Loica legale c'insegna, che al vero della universale, richiedansi esser vere tutte le singolari di essa (s). Ed in oltre che al vero della copulativa richiedesi, che l' una e l' altra parte sia vera (t), ma poi al vero della disgiuntiva proposizione, basta l' una parte esser vera (u).

(a) Text. in l. 1. §. 1. ff. de orig. jur.
[b] Text. in Auth. de restit. §. lic. coll. 4. l. un. in fin. C. de caduc. toll.
(c) Text. in Auth. de rest. & ea quæ par. §. sancimus.
(d) Text. in l. si fidejussor §. quædam ubi Bar. ff. mandat. l. si tibi ff. si cert. pet. l. si tibi de donat.
(e) Text. in l. cum creditor ff. de furt. l. merito ff. pro soc. l. non omnis §. a barbaris ff. de re mil.
[f] Text. in tit. de nov. C. compon. l. uncia, & dig. de evict. l. si quis.
(g) Text. in l. intantum §. sacræ ff. de rer. divis.
(h) Text. in l. super servis C. qui mil. non poss. lib. 12.
(i) Text. in l. 1. §. 1. ff. de just. & jur.
(l) Text. in l. si forte ff. de castr. pecul. l. 1. C. de dot. promiss.
[m] Text. in l. 1. C. de dedit. liber. l. 1. C. de non num pec. l. ubi C. de fals.
(n) Text. in l. is C. de ede.
(o) Text. in l. cum ita ff. de cond. §. enim vero Auth. de trie. & semiss.
(p) Text. in l. 15. & 20. ff. de acq. hær.
(q) Text. in l. 30. §. 2. ff. eod.
[r] Text. in l. 8. 9. & 10. ff. de quæstion.
(s) Text. in l. si is qui ducenta ff. de reb. dub.
(t) Text. in l. si quis ita ff. de V. O.
(u) Text. in l. 124. ff. de verb. & rer. sign. l. 14. §. unum de reb. dub. l. si ita de V. O.

Digitized by Google

Passando da trascendentali alli *Universali* . Ed in primo luogo quanto al *Genere* non meno , che alla *Spezie* , di amendue i quali ci fa parola nel Testo (*a*) , la legal chiosa ci premette la dilor filosofica diffinizione(*b*),esponendoci che il Genere è quello che si predica, e dice di molti che sono differenti in spezie : e la Spezie è quella , che si predica di molti che differiscono in numero (*c*) . E poicche il Testo ci rende avvisati che alla cognizione delle spezie debba precedere il conoscimento del genere (*d*) , per tanto prima scontraremo i legali profferimenti intorno al genere , ed indi que'della spezie .

Ora dettandoci quasi per general principio , che il genere mai perisce (*e*) , e che del genere alla spezie non ammettesi compensazione (*f*) : ora che il piu , e 'l meno non differiscon di genere , ma di spezie (*g*) ; ed ora che il generico detto non rapportasi a' straordinarj (*h*) , ma solo a'specificati (*i*) ; e talora che la generalità inchiude tutti i casi eziandio privilegiati (*l*) , talche nella general concessione vengon pure le cose illecite (*m*) ; ed altrove che l'orazione , ovvero la disposizione , quanto fosse universale , non estendesi alle cose specificate (*n*) , e per contrario in altro luogo , che la generale provisione si distende pure al caso spezialmente segnato (*o*) . Ma poicche la generalità partorisce oscurezza (*p*) , ci pare opportuno di notare per tanto , che il genere posto in mezzo si ristringe dalle cose precedenti , e seguenti (*q*) , e che la clausola generale seguente , si determina per la speziale precedente (*r*) , e nella simil maniera , non esser nuova cosa , che la legge dopo aver ispezialmente noverate molte cose , soggiunga nel fine una clausola generale , che abbraccia tutte (*s*) . Eccettuando bensì , che nel general sermone , non si contien la persona di colui che parla , ovvero del concedente (*t*) . Finalmente ci convien soggiugnere le legali disposizioni per le prerogative del genere

(a) Text. in l. 3. §. ult. ff. de acquir poss. l. 7. & l. 9. ff. de suppelle. legat.
(b) Glos. in l. 2. §. 2. ff. si cert. pet.
[c] Text. in l. 7. & l. 9. ff. de suppell. leg. l. fin. ff. de fund. instr. l. 1. §. un. l. 10. ff. de aur. & arge.
(d) Text. in l. 2. ff. si cert. pet. & §. his igitur de ust. & jur.
[e] Text. in l. incendium C. si cert. peta. l. in ratione §. incerta ff. ad l. Falc.
[f] Text. in l. si convenerit in pr. ubi gl. de pignor. act.
[g] Text. in l. fin. ff. de fundo instr.
(h) Text. in l. scio §. medico de ann. legat.
(i) Text. in l. legatorum §. 1. de leg. 2.
(l) Text. in l. in fraudem §. fin. de mil. test.
(m) Text. in l. quod servus de acqu. poss. l. si pater de his quæ in fraud. cred. l. si procur. ff. de condit. indeb.
(n) Text. in l. cohæredi §. qui patrem ff. de vulg. l. doli de stipul.
(o) Text. in l. si servus communis de stipul. servor.
(p) Text. in l. ita fidei. de jur. fisci.
(q) Text. in l. 2. §. quæsitum de leg. 3.
(r) Text. in l. quoties C. famil. hærcisc.
(s) Text. in l. si servus §. inquit lex ff. ad L. Aquil.
(t) Text. in l. inquisitio C. de solut.

Digitized by Google

re per cui si vuole, che più potente è il diritto commune, che lo speciale, e più difficilmente si toglie (a); che pertanto, intorno alla generalità, ciò che procede da diritto speziale non si tien in considerazione (b), e nel dubbio tiensi che ogni uno voglia valersi del commune anzi che dello speciale (c), e ne' grazioſi fatti le parole si pigliano non in spezie, ma in genere.

Passando poi a riggirarci intorno alla *Spezie*, di cui parimente ragiona la Loica legale (d), per meglio ravvisarla nella medesima diremo, che ciocche, che ispezialmente vien detto, devesi intendere per quello ch'è astratto da ogni generalità (e), E marca per legale principio, che in ogni diritto, per la spezie dirogasi al genere (f), ma non già per contrario per lo genere alla spezie (g), onde si scorge nel Testo, che la disposizione speciale diroga alla generale (h), e quindi quello che ispezialmente si dichiara, opra più valevolmente, che non quello che in genere vien predicato (i). Ma poicche parimente nella spezie istessa giusta i suoi accidenti, vien taluna più o men riputata, la Legal scienza distingue, che la spezie la qual è nel nome del suo genere, è più debole di quella che assume nome specifico (l): Ed allo ncontro di due disposti spezialmente, quello viene atteso ch'è più speciale (m). Ma quanto poi al di lei più partito dissame, la legal Loica insegna, che il più e 'l meno, non inducono specifica differenza (n), perocche il più e 'l meno non constituiscono la spezie, ma il grado (o), e quindi la numerazion di alcuni individui, non ristringe il genere precedente (p), e nella guisa stessa l'annoverazion della spezie, non ristringe il genere antecedente (q), ma tuttevolte alcune cose differiscon nella spezie, una puo predicare dell'altra (r). E per additarci per l'altra banda la scambievole rispondenza col suo genere, c'instruisce che lo stesso opra il genere nel suo genere, che la spezie nella sua spezie (s); onde cotanto e' opera la general disposizione nel genere,

(a) Text. in l. ejus §. militis de mil. test.
(b) Text. in l. 4. §. 1. de fideic. libert.
(c) Text. in l. 3. ff. de mil. test. l. quamquam l. in testam. C. eod.
(d) Text. in §. cum ex aliena inst. de rer. divis. & in l. si quis electrum ff. de legat. 1. l. 3. §. ult. ff. de acquir. poss. l. 7. ff. de alim. legat. l. 78. ff. de hær. inst. l. 24. & tot. tit. dig. de acq. rer. dom. l. 20. in fin. l. 15. de aur. & arg.
(e) Text. in l. item §. hoc ff. de jurejur. l. servus urbanus §. fin. de leg. 3.
(f) Text. in l. in omni jure ff. de reg. jur. l. sanctio de pen.
(g) Text. in cap. dudum de probe. in 6.
(h) Text. in l. titia la 1. §. pen. de leg. 3.
(i) Text. in l. 2. C. de serv. pign. dat.
(l) Text. in l. imperium ff. de jurisd. omn. jud. l. 2. de adopt. l. inter C. unde legit.
(m) Text. in l. si servo de pecul. legat.
(n) Text. in l. fin. ff. de fundo instr.
(o) Text. ubi Jaf. in l. imperium col. 9. de jurisd. omn. jud.
(p) Text. in l. verba de alim. leg.
(q) Text. in l. pedicalis §. labeo ff. de aur. & arg.
(r) Text. in l. si qua pena ff. de V. S.
(s) Text. in l. si chorus de leg. 3.

re,

te, quanto la ſpeziale nella ſua ſpezie (*a*), e l' altro l' una vengonſi alternamente ad eſporre ed additare, mercecche lo ſpezial diritto in uno, dinota il commune, e contrario nell' altri (*b*), e parimente la general clauſola ſeguente, ſi ditermina per la ſpeziale precedente (*c*).

Laonde nella diſpoſizion generale, non comprendonſi quelle coſe le quali veriſimilmente ſon compreſe nella ſpezie (*d*). Ed in oltre c' inſegna, che la disgiunta che cade, trà 'l genere e la ſpezie, pigliaſi per congiunta (*e*), che talor il genere iſteſſo vien ravviſato per la ſpezie, a cagionche il genere che non può ſalvo che in una ſpezie avverarſi, riputaſi per la ſpezie iſteſſa (*f*). Ma finalmente riguardo poi alla diverſità di eſſi, ſegnar ſi deve per l'oppoſto, che ſebbene la ſpezie, talor concorrer poſſa inſiem col genere, non così già devono cumularſi più coſe ſpeziali nel caſo iſteſſo (*g*), eccetto ſolo ſe non veniſſero principalmente, ma per conſeguenza (*h*). Ed altreſì nelle ſpezie cade l' affezzione, ma non nel genere, o nella quantità (*i*): Ed inoltre ſi tien per tolto dalla general conceſſione, quello, che ſi concede altrui ſpezialmente (*l*). Conchiudendo intorno alla diverſità iſteſſa, che il debitor di genere non vien liberato dal caſo inopinato (*m*), laddove per contrario il debitor di ſpezie, queſta eſtinta, e' vien liberato (*n*). Altresì c'inſegna come talora per corruzione, o per rimeſcolanza taluna mutaſi in altra diverſa ſpezie (*o*), o per altra particolarità che ci fa diſtinguer ſpezie da ſpezie.

E quindi c' introduce a diviſare dell' altro univerſale che diceſi *Differenza*, il quale oltre al venir eſſo risguardato dalla Loica Legale in un particolar trattato (*p*), ed in altri Teſti (*q*), ce ne reca altresì l'eſſempio dove

[a] Text. in l. ſi duo de adm. tut. l. omnes C. de præſcr. 30. ann.

(b) Text. in l. 1. in fin. ff. ad municip. Gl. in l. fin. in V. admodum C. de his qui ad eccleſ.

[c] Text. in l. quoties C. fam. hæreiſc.

(d) Text. in l. ſi pater de his quæ in fraud. l. ſi procurator de cond. indeb.

[e] Text. in l. Quintus ff. de aur. & arg.

[f] Text. in l. 1. 2. & 3. de lib. & poſth. l. ſi optio de option. leg.

(g) Text. in l. 1. ubi gl. C. de dot. promiſſ. l. cum poſt §. gener. de jur. dot.

(h) Text. in l. ſub condit. ff. de ſolut. l. qui in utero de ſtatu hom. §. fin. Inſt. quib. mod. jus patr. pot.

(i) Text. in l. nummis de in lit. jur. l. ſi fundus ubi Alex. ff. ad L. Falc.

(l) Text. in l. uxorem §. feliciſſ. in fi. ubi gloſſ. de leg. 3.

(m) Text. in l. incendium C. ſi cert. peta.

(n) Text. in l. ſi ſtichus & l. ſi certos de ſtipul. l. non amplius §. 1. de leg. 1.

(o) Text. cum gloſſ. in l. 13. cum ſeq. de V. S. l. ſi quis l. ſi quæ ff. de auro l. 13. & 14. de V. S. §. ſi ex aliena Inſt. de rer. div.

(p) Text. in tit. dig. de hær. qualit. & differentia.

(q) Text. in l. 38. ff. de mort. cauſ. don. l. 23. de uſucap.

Digitized by Google

dove ci và dicendo che altro è la frode, altro è la pena (*a*), imperciocche la frode ſenza la pena può avvenire, ma non già la pena ſenza la frode, in eſſendo la pena vendetta della colpa, ma la fraude vien appellata il nocumento iſteſſo, ed un quaſi certo apparecchiamento della pena; ed altresì ch'evvi differenza trà la multa, e la pena (*b*).

E parimente l'altro ſopraccennato *Proprio* (*c*), il quale a differenza di quel che vien inteſo altrove per lo dominio della coſa (*d*), dalla loica legale vien inteſo per la ſoſtanza della coſa (*e*), e ci eſpone che il Proprio diceſi quel che non ſi communica, nè adattaſi ad altrui (*f*).

Quanto all'ultimo degli univerſali *Accidente*, la Loica legale c'inſegna, che gli accidenti molto conducon al conoſcimento delle coſe (*g*), e quindi ci fà ſapere che l'accidente non può eſſer ſenza ſubietto (*h*), talche gli accidenti concreti, regolanſi conforme la natura del ſubietto (*i*), e che gli accidenti non paſſano ad abitare di ſubietto in ſubietto (*l*), ma bensì gli accidenti eſtrinſeci eſſer poſſono e non eſſere, ſenza corruzion del ſubietto (*m*), e che la diverſità degli accidenti, non reca ſpecifica differenza (*n*), ed altresì che l'accidente non muta la ſoſtanza della coſa (*o*), e finalmente che la natural cagione preponeſi all'accidentale, e dove ſi da concorſo di natura, e di accidente, mai ſempre la natura vien preposta (*p*).

Ma paſſando dalli Univerſali ſudetti, a' *Predicamenti*, ne' quali tutti di raggiraſi la Loica legale ci additano il Baldo, e l'Azone, e dopò di eſſi il Matteaccio, e 'l Menochio (*q*); noi per non furar la di lor fatica, in altra guiſa li dimoſtraremo di eſſer contenuti nella medeſima. E facendoci dalla *Soſtanza*, la quale vien più atteſa (*r*), e giuſta la norma del *Graziano*, deveſi prima pruovare, attalche poſſa venirſi al ravviſamento dell'accidente, e della qualità (*ſ*), non potron-

[a] Text. in l. aliud eſt fraus ff. de V. S.
(b) Text. d. l. aliud, & l. ſi qua pena ff. eod.
[c] Text. in §. ſed ſi rem Inſt. de legat.
[d] Text. in l. 6. §. 1. ff. de uſufr. l. 28. ff. de acqu. rer. dom.
[e] Text. in l. proprietatis ubi Salyc. n. 2. C. de prob. d. l. 6. in pr. & l. 1. ita. ff. de uſufr.
(f) Text. in §. 1. inſt. de patr. pot. l. 2. & ibi Bar. ff. de adopt.
(g) Text. in l. 21. §. 1. ff. de teſtam. l. 1. & l. quod ſi nolit §. qui mancip. ff. de ædil. edi.
(h) Text. in l. 4. §. fi. de act. empti l. fin. de coll. bon. l. ejus ff. ſi cert. pet.
[i] Portius in §. quædam Inſt. de rer. div.
(l) Text. in l. quis ergo de pecul.
(m) Text. in l. falſa de cond. & dem. l. pacta de contr. empt. l. pro voluntariis de impen. in reb. dot.
[n] Text. in l. fin. de fundo inſtr.
(o) Text. in l. naturalem §. apum ff. de acqu. rer. dom. l. proponebatur §. fin. ff. de judic.
(p) Text. in l. quid habet in fin. de tutel.
(q) Bal. in l. ex perſona C. de probat. & in l. de quibus ff. de legib. a n. 19. cum ſeq. Azo. in Summa Cod. n. 10. Ang. Matthæac. in tract. de legat. & fideic. lib. 2. c. 16. Menoch. de arb. lib. 1. quæſt. 11.
(r) Text. in l. 4. §. ſi ex lana ff. de uſuc. l. 2. §. 2. ff. pro emptore.
(ſ) Gratian. diſc. for. vol. 4. c. 688. n. 36. & vol. 5. c. 853. n. 29.

Digitized by Google

tendo queſta ravviſarſi ſenza il precedente conoſcimento di quella; ficcome il Teſto ci avvertiſce (*a*); quindi per avviſarla oſſervaremo nella loica legale la ſua Diffinizione cui ſi dichiara, che la *Soſtanza*, diceſi quello, ſenza cui l' atto non può reggere (*b*), per modo che ſe l' atto conſiſte in più, richiedonſi tutti que' più, e non baſta ſe uno vi interviene, altramente l' azzione rovina, e cade precipitoſamente, qual per ventura la ſoſtanza, ovvero la forma ſoſtanziale del giudizio preſcritta nelle trè perſone, del giudice, dell'attore, e del reo, onde avviſar dovemo, che qualora ſi trovano nel diritto legale, alcune coſe preſcritte di dover intervenire nell'atto e allora quelle debbanſi intendere eſſerno di ſoſtanza, ovvero di forma; e quindi ſolemo dire, che il trallaſciamento delle coſe ſoſtanziali, guaſta, e corrompe l'atto (*c*).

Accenna qui la Loica legale, quel che poi ſteſamente ragiona nella Fiſica, de'corpi che per rimeſcolanza confondonſi tra eſſo loro, e di que' che rimangon nondimeno nella lor ſoſtanza (*d*), ed altresì di que'altri, i quali in eſſa rimangono, comecche la lor forma ſia reſa guaſta, corrotta, e trasfigurata (*e*).

Di qui ſi rivolge a ravviſare gli altri due Predicamenti *Quantità* e *Qualità* (*f*), e poicche eſſa qualità ſi vien ad indurre più agevolmente, che non la ſoſtanza della coſa (*g*), quindi è che più facilmente di quella trovaremo rigirarſi intorno alla medeſima (*h*), poiche vuole che colui che allega la qualità, e' ſia tenuto alla pruova di eſſa (*i*), e per tanto vuol che ne'giudizj in prima e'ſia d'uopo con piena inveſtigazione eſſaminar la qualità della coſa (*l*), e quindi c' inſegna, che la qualità è qualſieſi coſa che induce alterazione nel ſubietto (*m*), e che la qualità iſteſſa non può eſſere ſenza ſubietto (*n*), e ſcortando l'altro filoſofico principio ci avvertiſce, che cotali ſono i ſubietti, quali ci dimoſtrano i Predicati (*o*), e quindi la qualità dell'atto dimoſtra l'intenzion dell'Agente, ed allo ſteſſo modo parimente, dalla

(a) Text. in l. ejus qui in provinc. ff. ſi cert. pet. in V. qui nec poſſidendi.
(b) Text. in l. pacta contr. empt.
(c) Text. in l. cum hi §. ſi prætor ff. de tranſ.
(d) Text. in §. cum ex aliena & in §§. ſeq. §. quod ſi frumentum & tot. tit. Inſt. de rer. diviſ. l. 78. ff. de ſolut. l. 23. 30. de uſuc. l. 1. & 2. ff. de reiv.
(e) Text. in l. 13. cum ſeq. ff. de V. S.
(f) Text. in tot. tit. dig. de hær. qualitate & diff. in l. 6. ff. de ceſſ. bonor. l. 14. ff. de exce. rei jud. l. aut facta ff. de pœnis l. 4. ff. de trit. vin. ol. leg. Text. in l. 20. ff. de aur. & arge. l. 1. ff. de action.
(g) Gloſſ. in l. talis §. fin. de leg. 1.
(h) Text. in tit. dig. de diviſ. rer. & qualit. & different. & Inſt. eod. 2. l. ſi in qualitate ff. de act. empti l. 4. ff. de tritic. vino leg. l. 21. §. 2. ff. de teſtam.
(i) Text. in l. 9. C. de judic.
(l) Text. in l. 4. ff. de trit. vin. ol.
(m) Text. in l. 4. §. fin. de act. empti l. ſi. de coll. bon. l. ejus ff. ſi cert. pet.
(n) Text. in l. 3. de fundo inſtr. l. fin. §. cui dulcia ff. de trit. vin. ol.
(o) Text. in l. non codicilli. C. de teſtam.

Digitized by Google

la qualità della favella, si presuppon la qualità di colui che favella (*a*). Dovendo bensì distinguere, che quanto alle parole la qualità aggiunta al Verbo, o parola, si deve intendere giusta il tempo del verbo (*b*), e che la voce di una natura per l' aggiunzion di qualche qualità, passa in altra natura (*c*), e dove mai nella disposizione si fa menzione di qualche qualità che muta la medesima, pare ciò esser fatto in vigore di quella qualità (*d*), ed inoltre, che la qualità posta in una orazione, ovvero accoppiata con l'altra, qualifica pure l'orazione precedente, dove altramente si offenderebbe il diritto (*e*). Ma quanto poi a' fatti, dispone che si deve più risguardare la natura, ovvero l'attitudine della cosa, che non la qualità di qualche emergente di essa (*f*), e che per mutazion di qualità, non mutasi la sostanza della cosa (*g*), mercecchè le qualità esser possono e non essere senza corruzzion del subietto; onde per esser acconcio alla sostanza, alli accidenti, ed alla qualità, è degno di esser trascritto nel suo proprio tenore il Testo, senza isnervarlo colla versione, cui la filosofia legale ragiona così. *Quod si quis putaret partibus commutatis aliam rem fieri: fore ut ex cjus ratione nos ipsi iidem non essemus, qui ab hinc anno fuissemus: propterea quod ut philosophi dicerent, ex quibus particulis minimis* (cioè atomi, come ci espone la Chiosa) *consisteremus ea quotidiè ex nostro corpore decederent, aliæque extrinsecus in earum locum accederent. Quapropter cujus rei species eadem consisteret, rem quoque eandem esse, existimari* (*b*). La qual cosa in altri Testi ci riconferma (*i*).

Nondimeno la qualità agiunta all' ente, lo qualifica e lo riporta in diversa spezie (*l*); e che qualora si richieda alcuna cosa qualificata, non basta d'intervenire semplicemente (*m*). Distinguendo poi nel particolare, che la qualità, la quale è acconcia dalla sua propria persona, e più potente di quella che adattasi per la di altrui (*n*), oltre

(a) Text. in l. pen. de cond. instit.

(b) Text. in l. in delictis §. si extraneus de noxal. l. si titius de mil. test.

(c) Text. in l. centurio & ibi not. Lanphranch. Doria. in pr. de vulgar.

(d) Tex. in l. 4 ff. de trit. vin. l. 8. & in aliis ff. de aur. & arg. l. pen. ubi Bar. C. de jur. delib.

(e) Text. in l. 13. ff. de hær. instit.

(f) Text. in gl. in l. vendicatio de rei vind.

(g) Text. in l. si fundus §. si res de pigner. §. minus Inst. de hær. quæ ab int.

(h) Text. in l. proponebatur §. fin. ff. de judic.

(i) Text. in l. 10. §. 1. ff. de reiv. l. 14. ff. de exc. rei judic. l. 13. ff. de V. S.

(l) Text. in l. 21. §. 2. ff. de testam. l. 4. ff. de trit. vin. leg.

(m) Text. in l. 3. ad l. Aquil. l. Fulcinius §. cum hoc. ubi Bar. ff. ex quib. caus. in pos.

(n) Text. in l. si quid ubi gloss. ff. de captiv.

Digitized by Google

che la qualità aggiunta nel principale, ſi tiene per replicata nell'acceſſorio (*a*), ſiccome parimente la qualità la quale è nel termine a cui ſi fa relazione, pare replicata nel termine riportante (*b*), bensì con la modificazione, che la qualità inducente vizio, non ſi eſtima replicata (*c*), finalmente conchiude che il vizio di qualità è maggiore del vizio di quantità (*d*).

Che per tanto c'invita, ed introduce quinci a paſſare all'altro de'predicamenti, *Quantità* (*e*), la quale apparando dal *Bartolo* che coſa eſſa ſia (*f*), ravviſamo poi eſſere duplice, materiale, e continua (*g*). La quantità materiale è un'adunanza di unità, che terminano ad uno termine, come per ventura *Dieci*; imperciocchè ſe ſi determina a diverſi numeri, ſono varj numeri, come cinque e cinque, come ſi ravviſa in quel Teſto (*h*). La quantità continua, è poi quando le parti tendono formalmente ad uno, ed allo ſteſſo numero, come per cagion di eſſempio le pezze di Terra al podere, e le membra all'Uomo, come in altro Teſto (*i*). E proſeguendo il citato Autore ad eſſaminare, quando la legge risguardi certa quantità, come la Chioſa in quel Teſto (*l*), e quali coſe abbiano certa, ovvero incerta natura, ei ci eſpone con cotal occaſione, coſa ſia il certo, e coſa l'incerto, coſa la quantità (*m*).

Dal che noi trattenendoci intorno alla quantità iſteſſa, ci para a prima giunta d'avanti la regola cui afferma il Teſto, *quantitas eadem, idem jus* (*n*), e quindi prendemo motivo di rintracciare quando, e come la Loica tratta, non meno nella certa, che nell' incerta quantità (*o*), come, e quando la quantità venghi talora inteſa per ſoſtanza, e per ſpezie, e non s'inferiſca dalla diverſità di quella, diverſità della coſa. Trattando alcune fiate nell' incerta quantità il legato, ovvero l' incerta Dote (*p*), e quì ne diſpone, che l' incer-

tez-

(a) Text. in l. Titius ubi Bal. C. de oper. libertor. l. 21. §. 3. de aur. & arge.

(b) Text. in l. ſi prior & ibi Bar. ff. ſol. matr.

[c] Text. in l. ſervo alieno §. pen. de leg. 1. l. Lucius de fideic. libert.

[d] Text. in l. 1. §. ſi quis ſimpliciter & §. ſeq. de ſtipul.

(e) Text. in l. aut facta ff. de penis l. 1. ff. de penu. leg.

(f) Bar. in tract. teſtimonior. in V. Quantitas.

[g] Bal. in l. un. C. de ſent. quæ pro eo quod inter.

[h] Text. cum not. in l. ubi & l. ſi de jusſor ff. de fidejuſſ.

(i) Text. in l. ſi ſervus §. bonæ ff. de cond. forti. l. 9. §. ſed ſi non in corpore ff. de hær. inſt. & ibi Bar.

(l) Gloſſ. in rubr. C. ex deli. defunct. quæ ten. hær. conven. lib. 4.

(m) Text. in tit. ſi cert. petat.

[n] Text. in l. 13. ff. exce. rei jud.

(o) Text. in tit. C. de ſente. quæ ſine certa quantitate fertur. Et in tit. de ſente. quæ pro eo quod intereſt profer. Cod. lib. VII.

(p) Text. in l. quidam de leg. 2, l. cum § gener de jur. dot.

tezza della quantità guasta l'atto (*a*). Altre fiate trattando nella certa quantità, come per ventura nella diterminata di alimenti (*b*). Che pertanto dovemo segnare nella Loica Legale, che sebbene talora la quantità nell'obliganza, è per la spezie (*c*), nondimeno la sola quantità non fa differire di spezie (*d*). E finalmente, che la qualità da rinvestirsi, si giudica come spezie (*e*), donde vien disputato nella Loica Legale, se il legato di quantità da rinvestirsi, debba riputarsi per legato di spezie (*f*).

Così parimente tratta ella, dell' altro de' Predicamenti sudetti, *Relazione*, in un distinto *titolo* (*g*), oltre al quale ne dispone in altri varj Testi, ora che il riportato e nel riportante (*h*), ed or che quello che si fa dalla maggior parte, si rapporta alli universi (*i*); e che il disposto in uno de correlativi, si rapporta all'altro (*l*); e che quando una cosa si può riportare a due cause, si deve riportare alla più antica (*m*).

Ed altresì riscontramo di trattare stesamente la Loica legale dell'altro predicamento *Ubi*, che significa il luogo, in moltissimi titoli legali, non meno delle *Pandette* (*n*), dell'*Inforziato* (*o*), che vieppiù largamente del *Codice* (*p*). Ed oltre alle generali materie ne'sudetti titoli contenute ne ragiona similmente in varj particolari Testi(*q*)e ci và dicendo che dove maggiore è il pericolo, ivi si deve trattare più cautamente (*r*), e dove la legge non distingue, neppur noi dobbiam distinguere (*s*).

(a) Text. in l. ita stipulatus de stipul. & inst. de legat. & d. tit. de sent. quæ sine certa quant.

(b) Text. in l. si cui ff. de alim.

[c] Text. in l. necquicquam § ubi ff. de offic. Proconf.

(d) Text. in l. fin. de fundo instr.

[e] Text. in l. si creditor de pecul.

(f) Gratian. disc. for. c. 400. n. 5. & seq. & c. 688. n. 29.

(g) Text. in tit. de Relationibus. Cod. VII.

(h) Text. in l. ante toto ff. de hær. inst. l. nominatim l. si ita ff. de condit. & dem.

(i) Text. in l. aliud §. refertur ff. de R. J.

(l) Text. in l. fin. de accepti. l. fin. in pr. C. de indic. vid. toll.

(m) Text. in l. fin. in fi. ff. fin. regundor.

(n) Text. in tit. dig. de eo quod certo loco — & tit. Ubi quis agere vel conveniri deb. — Dig. Vet.

(o) Text. in tit. Ubi pupill. educ. vel morat. deb. — Ubi de rationcin. tam publ. quam priv. agi oport. — Ubi in rem actio exerc. deb. — In Inf. fort.

[p] Text. in tit. Cod. — Ubi conven. qui certo loco dar promis. — Lib 3. — Ubi de crimin. agi oport. — Ubi quis de curiali vel cohortal. aliav. condit. coeun. — Ubi fideicommiss. peti oport. — Ubi causæ Fiscales — Ubi de hæred. agatur, vel ubi hæredes script. in poss. mitt. postul. deb. — Ibid. Ubi de possess. agi oport. — Lib. 2. — Ubi & apud quem cogn. in int. rest. agend. Ubi Sen. vel clariss. civil. vel crimin. conven. Lib. 3. — Ubi causæ status agi oport. — ibid. Ubi pupilli educ. — Lib. 5. — Ubi petant tutor. vel cur. — Ibid. Incolis & Ubi quis domicil. hab. vid. — Lib. X.

(q) Text. in l. 3. ff. de accus. l. aut facta ff. de pœnis l. 4. §. fin. ff. de re mili. l. 49. ff. de leg. 1. l. 13. §. fin. ff. ad L. Falc. l. 69. de reg. jur.

[r] Text. in l. 1. §. si quis ff. de Carb. edi.

(s) Text. in l. de prætio ff. de public. l. præses ff. de offic. præf. l. 2. §. convenire in fi. ff. de judic. l. 1. §. qui vero ff. de alien. l. quos prohib. ff. de postul.

Digitized by Google

E con più chiare note in altro luogo, che dove è cominciata una fiata il giudizio, ivi parimente deve avvenire il fine di esso (*a*): ed altrove, che l'atto e' pare fatto in quel luogo, dove si concede il diluì effetto (*b*). E finalmente, che l' erede deve convenirsi in giudizio, dove il difonto contrasse il debito (*c*), e dove fu commesso il misfatto, colà talora la difesa e'l supplizio (*d*), ed altri ciì fatti (*e*).

Nell' istessa maniera la loica legale si rigira largamente nell' altro de'Predicamenti: *Quando*, quale come già abbiam cennato, distingue il tempo, la qual cosa scontramo non meno che in otto e dieci suoi legali trattati (*f*), ed in un Testo particolare (*g*).

Rapporto al Predicamento *Sito*, che disegna la positura del luogo, sebbene *Azone* lo rimane additato in quel Testo, cui per tanto si detta. *Situs pro ipsa prædiorum in uno collatione* (*h*); nondimeno, poicche nel medesimo si contiene lo stare, il sedere, e 'l giacere, lo ravvisamo altresì nella loica legale da que' altri Testi, cui vien ligistrato, *aut sedet*, *aut ambulat* (*i*), ed altra fiata. *Cum ipse necessitatem elegerit stando*, *& contempserit jus sedendi* (*l*). In oltre, benche il sito ci significa il luogo, tuttavolta oltre di questo ne dinota una certa differenza del luogo, la quale in sei guise, o spezie vien distinta dal Baldo insieme e da Aristotele, cioè in sù, ed in giù, avanti, e dietro, nella destra, e nella sinistra (*m*), le quali poiche si vuole di riportarsi al centro, poli, e circonferenza del mondo, e non a' particolari corpi, le ravvisamo in tal modo eziandio contenute nella Loica legale in altro Testo (*n*).

L'al-

[a] Text. in l. ubi ff. de judic.
[b] Text. in l. contraxisse ff. de act. & obl.
[c] Text. in l. hæres ff. de judic.
[d] Text. in l. 7. & seq. ff. de accus.
[e] Text. in l. 1. ad 3. ff. de bon. auth. jud. poss.

[f] Text. in tit. Quando actio pecul. annal. sit -- Dig. V. lib. 15. -- Quando dies usufr. leg. ced. Ibid. lib. 7. -- Quando appellat. sit & intra quæ tempora -- Dig. nov. lib. 49. -- Quando rer. act. non dat. -- Ibid. lib. 44. -- Quando dies leg. ced. -- Infort. 36. Cod. 6. -- Quando ex facto tut -- Infor. 26. Cod. 5. -- Quando decr. óp. non est -- Cod. 5. -- Quando civil. act. crim. præjud. Cod. 9. -- Quando Fisc. vel priv. deb. seu deb. exig. poss. -- Cod. 4. -- Quando Imp. int. pupill. & vid. -- Cod. 3. Quando libell. Princ. dat. lit. fac. contest. -- Cod. 1. -- Quando lic. ab empt. disc. -- Cod. 4. -- Quando lic. unic. sine jud. vind. se vel pub devot. -- Cod. 4. -- Quando Mul. tute. off. fung. -- Cod. 5. -- Quando non petent. part. pete acer. -- Cod. 6. -- Quando pro voc. non est neces. -- Cod. 7. -- Quando & quib. 4. pars deb. ex bon. decur. -- Cod. 10. -- Quando tut. vel cur. esse desin. -- Cod. 5.

[g] Text. in l. 3. ff. de accus. l. aut facta ff. de penis.

[h] Text. in l. patronus §. 1. de leg. 3.

(i) Text. in l. 124. ff. de verb. & rer. signif.

(l) Text. in l. quisquis la 1. §. quisquis C. de postul.

(m) Text. in l. 26. ff. de hær. inst. Bal. in l. de quibus n. 121. C. de legib. & S.C.

(n) Text. in Auth. ut omn. obed. jud. §. considerantes coll. . . .

L'altro predicamento *Abito*, che fa conoscer la maniera e qualità acquistata col frequente uso difficile a mutarsi, la legale loica lo rimane palesato nel Testo, onde ci va dicendo, che duro è lasciare le assuefatte cose, con tutto il di più che aggiugneremo nella Fisica legale, in facendo parola della privazione.

Finalmente rapporto alli altri predicamenti, *Azzione*, e *Passione*, di per se stesso si palesa quanto intorno ad essi riggirasi la loica legale, la quale ci va dicendo acconciamente: *Omne animal, aut facit, aut patitur: nullum enim animal est, quod nec faciat nec patiatur, at potest simul & pati & facere* (a), la qual cosa devesi intender per attitudine di natura, non già all'istesso tempo, come la Chiosa ci espone, imperciocche l'azzione e passione non possono ad un tempo esser nell' istesso subjetto (b), in quella guisa che nel medesimo non vi possono convenir due contrarj (c), che pertanto dispone che niuno esser possa nella propria causa, nè giudice (d), nè testimonio (e).

DOpo aver la Loica nella sua I. Parte divisato della prima spezie del pensare, ch'è l'idea semplice o prima percezione, e de' generali luoghi onde ritraonsi le idee, rivolgesi nella sua *II. Parte*, intorno alla seconda spezie del pensare, ch'è l' idea composta o giudizio, il qual'è comparazion di due idee, e percepimento del rapporto ch' è fra di esse (f), imperciocche colui che percepisce le idee, ravvisa al tempo istesso la rispondenza ch' è tra di esse, e questo percepimento è il giudizio; il quale ci va dicendo la loica legale nel Testo, esser uguaglianza del senso e della mente, e che la presenza inchiude il senso colla mente (g), e da tal comparazione di dette due idee presenti ne siegue il giudizio, la cui natura è di comporre ed accoppiar le conformi idee per l'affermazione, e sceverar le ripugnanti per la negazione. La qual cosa ravvisa la loica e'di fare, e chiu-

(a) Text. in l. 124. ff. de V. S. ubi gl. in v. simul.

(b) Text. in l. Urantius l. si quis §. 1. ff. de fidejuss. l. frater 38. de cond. inde l. ille §. tempestivum ad Treb.

(c) Text. in l. Mutius ff. pro soc.

(d) Text. in tit. C. ne quis in sua causa judicet lib. 3. l. 5. §. fin. in pr. de auth. tut. l. qui jurisditioni ff. de jurisd. omn. jud.

(e) Text. in l. nullus ff. de testib. l. omnib. Cod. eodem.

[f] Text. in l. comprobatio ff. de probat. l. is qui ff. de tut. & cur. dat. ab his l. 1. C. de can. frum. l. un. C. de mend. val. & in tit. dig. de ventre inspic.

[g] Text. in l. si coram ff. de V. S. l. diem §. coram ff. de arb. l. 34. §. Neratius ff. de auro & arg. l. 3. in fi. l. 18. §. 1. de acqu. poss. l. 38. ff. de morr. caut. don. l. un. C. de mendic. val. & in tit. dig. de ventr. inspic.

Digitized by Google

mente percepisce la mente, che quelle che fuor di essa percepisce: Le prime per l' evidenza (*a*): le altre esteriori per sensi (*b*), per testimonj (*c*) e per analogìa, che sono i tre fondamenti dell' evidenza morale; cui può aggiugnersi altresì per cosa giudicata da tribunale (*d*), e per probabilità (*e*).

Rapporto a guasti giudizj pertratta *degli errori* de' sensi (*f*), e degli affetti che sturbano e corrompon le idee, e guastano i giudizj (*g*). E quì ci reca che l' istessa cosa è non giudicare che giudicar disacconciamente, o per cagion nulla o impertinente (*h*).

Ma per tacer di queste, tra le principali cagioni onde tali errori ne' giudizj dirivano, ci reca esser le pregiudicate idee ed openioni dell' infanzia, che quindi formano un anticipato giudizio dirivato dalle impressioni de' sensi, per i cui deboli organi gli esteriori objetti introducendosi, illudono le tenere menti le quali poiche in quel tempo altre idee non soglion attender se non se quelle che i sensibili objetti le presentano, son trasportate in gravissimi errori; imperciocche giudicano le apparevoli cose esser altro tutto tali, quali col ministerio de' sensi le percepiscono. Quindi è che la loica legale, poiche ravvisa che per non aver allora la mente pieno discernimento non può formar diritto giudizio delle cose, li vieta ogni diliberazion di animo, e di contrarre, obligarsi, o testare (*i*), e dichiara nullo qualunque contratto senza la sopraintendenza del tutore che possa regger la debolezza della mente (*l*): ma per l'altra banda poiche son costretti di sommetter all'altrui direzione le lor operazioni, con queste insieme li sommetton eziandìo i lor pensamenti, e quindi tengon i fanciulli per vere tutte quelle cose che da' lor genitori maestri, o tutori altro han udito (*m*). Laonde per escluder gli accennati pregiudizj, fatti ad esaminare se dopo avanzatosi essi nella maggior età che lor presta il pieno di-

(a) Text. in l. si vero §. 1. ff. qui satisd. cog.

(b) Text. in l. satisque in fi. de in jus voc. l. quod §. si venditorem ff. de acqu. poss. §. fin. inst. de gradib.

(c) Text. in tit. de testib.

(d) Text. in tit. de sent. & re judic. Cod. 7. Dig. nov. 42. l. res jud. l. ingenuum ff. de statu hom.

(e) Text. in l. 22. de V.S. in fi. l. 15. de tritic. l. duo sunt ff. de testam. tut. l. in §. 1. ff. de hær. inst. l. 25. de reb. dub. Vide Bal. in l. 19. ff. de legib.

(f) Text. in l. 18. §. 1. de acqu. poss.

(g) Text. in l. 2. §. initium ff. de O. J. l. 18. l. 3. §. 5. de acqu. poss. l. 4. ad Treb.

(h) Text. in l. 4. si condemnatum ff. de re jud.

(i) Text. in l. 9. & tot. tit. ff. de authorit. tut. & in tit. Inst. & tit. dig. de V.O. & Inst. de inut. stip. qui test. fac. poss.

(l) Text. in d. l. 9. de author. tut. l. 12. §. divus ff. de tut. & cur. dat. ab iis.

(m) Text. in l. si ædibus ff. de damn. infe.

Digitized by Google

discernimento, siano o nò per seguire gl'infermi e deboli giudizj dell'età minore (a).

Ma poiche non si ferma solo nella minor età l'error del pensare, ma scorre piu innanzi eziandio nella maggiore, conciossiacche come acconciamente il Testo ci reca, novella cosa non è, che taluni comecche nel parlare sembrano di sano discernimento, nondimeno non pensano drittamente, quindi è che li soggetta la legge ad altri che allo stesso modo de' fanciulli col consiglio li regga (b). E nella guisa stessa che i fanciulli tengon per veri que'giudizj che abbian da' loro maestri o direttori percepiti, eziandio i più adulti ispogliar non sanno da tali pregiudizj le idee. E quel che più particolarmente ravvisa la loica legale è che sinnanche i Giureconsulti, i quali non che alla maniera de'fanciulli, ma delle pecore, fannosi strascinar dalla forza dell'autorità e dell'altrui openione, e seguon ne'lor giudizj la turma de' Scrittori legali (c), quando altramente senzameno avverrebbe, se si facessero essi, come dovrebbero, anzi a spiar la ragione ch'è l'anima delle leggi (d), mercecche per ragionevol cagione ci si fa lecito allontanarci eziandio dal Testo non che da pareri de'legali Scrittori, come ce ne reca scontro la stessa loica legale (e), poiche in cessando la ragione cessa la legge (f), e quindi non devesi por mente a chi lo dica, ma a quel ch'e'dica (g) e debbon ponderarsi non noverarsi i pareri e giudizj (h), e comecche sia pur grande l'autorità del Bartolo e del Baldo nondimeno Evangelo non è, come acconciamente ci reca Federico da Siena (i), e non oltre debbonsi seguir i pareri de' Scrittori, se non per quanto conformansi alla ragione e non altramente (l); ed in tal guisa non inciamperassi nella confusion de'giudizj e nelli errori per necessità di eligger tra le sentenze e dispareri che ingombran la mente a scoprir il vero, e piu confondon le idee (m): ed almeno qualora non abbian tempo di meglio esaminar le ignote cose, si farebbero a seguir quella via che sembra più sicura, e se nep-

(a) Text. in tit. Si major factus ratum habuer. -- Cod. 2. & in tit. Si major factus vendit. fact. sine decr. ratam habuer. -- Cod. 8. l. 5. §. fin. ff. de auth. tut.

(b) Text. in l. 12. §. divus ff. de tut. & cur. dat. ab iis.

(c) Petris fest. lect. lib. 1. c. 6. n. 16. 17.

(d) Text. in l. 44. ff de bon. damn. l. ut mulier ff. sol. matr. l. cum pater §. dulcissimis de leg. 2. l. quod dictum ff. de pact.

(e) Text. in l. si hominem ff. mandat. Et in §. 1. Inst. de hær. inst. l. 15. §. aliud ff. de exc. tut.

(f) Text. in l. si. quod dictum ff. de pact. ff. ad Syll. l. si maritus ff. de adult. l. fin. C. de præscr. long. temp.

(g) Cyriac. contr. for. 248. n. 19. lib. 2. & contr. 48. & 50. lib. 1. Petris loc. cit.

(h) Text. in l. 1. §. sed neque C. de vet. jur. enucl.

(i) Fed. de sen. conf. 145.

(l) Gemin. conf. 34. Franch. dec. 30. Cyriac. loc. cit.

(m) Petris loc. cit. n. 22. & per tot. cap.

Digitized by Google

pur questa possa diterminarsi, eliggerebbero quel che apparisce più probabile (a).

L'altra cagione onde i cennati errori ne'giudizj dirivano ci reca la loica legale esser la precipitazion della mente (b), cioè qualora con celerità rapida fuor di modo formasi inconsiderato giudizio delle cose: [illegible]ne scontro nel Testo che quindi la rimprovera. *Nimis festinas Marcelle* (c). Di tal peso e' vien questo errore ne' giudizj estimato dalla loica legale, che uguaglia all'inganno la molta celerità (d), e ravvisa che siccome la brevezza di tempo ci reca molti pericoli (e), e la lunghezza motivo di ben esaminare (f), allo stesso modo le cose fatte precipitosamente rendonsi guaste ed annullate dalle leggi (g), e quelle per contrario fatte con piena diliberazione fortiscon grande effetto nelle medesime (h). Per isfuggir adunque tal errore la Loica legale conformandosi al precetto di Tullio, il qual vuole che dobbiam contrapporvi diligenza e tempo (i), ci avvertisce nel Testo. *Maturius mihi scribas rogo* (l) e quindi concede tempo a diliberare (m).

Finalmente l'altra cagion delli accennati errori ne' giudizj, suol esser il disfacconcio favellar degli uomini, e l'ambiguità del parlare, o perche son le voci ambigue o di diversa significazione (n), o perche l'animo suol ad esse accoppiar le sue idee (o), e quindi poiche gli uomini molte volte soglion parlar impropriamente, nè si servon de' nomi, e voci acconce (p), quindi per non errare il giudizio è d'uopo non appoggiarlo al suon delle voci, ma prima avvisare cosa abbia voluto il testator palesarci con esse (q) ed indi il sentimento e l'uso in cui sian percepite in ciascheduna regione dove sogiornano (r). Laonde per iscanzar tal errore dobbiam definire le voci di cui vogliam far uso, ed altresì dobbiam chiedere che faccian lo stesso coloro cui ragioniamo, poi-

(a) Text. in l. in ambigua ff. de legib. l. in ambigua ff. de R. J. l. 25. & seq. de reb. dub. l. 15. de trit. vin.

(b) Text. in l. 2. in tit. C. de sente. ex brevit. recit.

(c) Text. in l. 1. ff. de exc. rei jud.

(d)

(e) Text. in Auth. de appell. in princ.

(f) Text. in l. si mulier. C. ad velle.

(g) Text. in l. continuus §. cum ita ff. de V. O. & Inst. cod. §. loca. Text. in l. licitatio ff. de public. l. 3. ff. de divort. l. quod calore de R. J. Farin. de pen. temp. q. 91. Menoch. de arb. lib. 1. q. 41. Surd. dec. 334.

(h) Text. in l. cum hi §. prætor ff. de transl. magis §. ne passim ff. de reb. eor. qui sub tut. dubium C. de repud. l. fin. C. de sent. ex brevit.

(i) Cic. offic. 1.

(l) Text. in l. miles §. quidam ff. de adul.

(m) Text. in l. 1. & tot. tit. dig. & C. de jur. delib.

(n) Text. in l. 3. ff. de reb. dub. l. 15. ff. de trit. vin. Bar. in l. 5. ff. quod vi Bal. in l. in umbigua ff. de legib.

(o) Text. in l. labeo ff. de suppell. leg.

(p) Text. in l. 67. de leg. 3. l. 15. de trit. vin.

(q) Text. in l. 18. §. optimum ff. de fundo instr. l. 25. & seq. de reb. dub.

(r) Text. in d. §. optimum in fi. & in l. si uno ff. locat. l. insulam de præscri. verb. l. cum manu de contrahs. empt.

Digitized by Google

poiche ſe una volta ſi paleſi coſa dobbiam intendere per ciaſcheduna voce, e'non ci rimarrà occaſion di errare nell'uſo di eſſe, e pertanto la ragion civile ſi eſtende a trattar della ſignificazion delle voci, e delle coſe, delle lor definizioni, e dirivazioni, e della forza del ſignificato, come abbiam diviſato nella Grammatica legale.

Ma quì per l'altra banda s'intertiene intorno alla biſogna a ragionare, dell'oſcurezza, ed ambiguità, e ci eſpone che l'oſcurità è nella voce o enunziazione la quale reca vario ſuono ed è di molteplice intendimento, come il cane, il quale può contenere il terreſtre, il marino, e'l celeſte Aſtro che con tal nome eziandio vengon appellati. L'ambiguità è nella orazione che diceſi anfibologica, come in quella che ci reca il Teſto, *aio te Eacidem, romanos vincere poſſe* (*a*), ed in parecchi altri luoghi ne'quali ce ne dà ſcontro inſieme colla Chioſa (*b*). E c'inſegna che nelle ambigue orazioni dobbiam mai ſempre riſguardare il ſentimento ed openione di colui che l'abbia profferite (*c*), e quel ch'è più veriſimile (*d*), e quante volte l'iſteſſo ſermone eſprime due ſentenze, dobbiam pigliar quello ch'è più acconcio alla biſogna, di cui ſi ragiona (*e*).

Quanto all'ambiguità iſteſſa altresì diſtingue altra eſſer di fatto, altra di gius, ed altra di perſona (*f*), e ci reca non ſol di quella che avviene qualora due ſon dell'iſteſſo nome (*g*), ma l'eſſempio di certuno ch'era di quadruplice nome (*h*).

Quanto poi alla oſcurezza ci và dicendo che quel che oſcuro è per modo che non poſſa percepirſi nè coll'occhio del corpo nè della mente, e'non debba tenerſi per iſcritto, nè per profferito (*i*), poiche per l'oſcurità ed incertezza della diſpoſizione non può formarſi il giudizio (*l*), talche colui che compone oſcuramente il libello, non ſi tien per libellante (*m*), ed allo ſteſſo modo quantevolte ſtato ſia in giudizio eſibito un iſtrumento per maniera oſcuro, che la parte non poſſa reſtarne

(a) Gloſſ. in l. veteribus ff. de pact. l. quoties la 2. ff. de V. O.

(b) Text. cum gloſſ. in l. fundum cujus ff. de evict. l. ſi ex modica ff. de bon. libert. l. uxorem ff. de infam. gl. in l. liberorum. pen. de leg. 3. in l. cum filium C. de inoff. teſt.

(c) Text. in l. in ambiguis ff. de reg. jur. l. in ambigua ubi vid. Bal. ff. de legib. l. 11. §. ſi quid poſt. ff. de teſtam.

(d) Text. in l. 9 ff. de aur. & arge. l. 85. ff. de hær. inſt. l. 4. ff. quod vi.

(e) Text. in l. quoties ff. de re judic.

(f) Text. in l. certa forma ff. de cenſib. l. ſi quis ſervum §. ſi inter duos de leg. 3. l. demonſtratio & tot. tit. de cond. & dem. & tit. de legat. in dig. & Inſt. & tit. de aur. & arge.

(g) Text. in l. duo ſunt Titii de teſtam. tutel. & in l. idem Pompon. §. fin. ff. de reiv. & in l. in tempus §. 1. ff. de hær. Inſt. & l ſi fuerit ff. de reb. dub. tit. de legat. Inſt. & dig.

(h) Text. in l. fin. ff. de inſtit. act.

(i) Text. in l. 21. §. 1. ff. de hi. quæ in teſt. dele. l. 2. ff. de his quæ pro non ſcript. l. quo tutela quæ in teſtamento de R. J.

(l) Text. in l. idem Pompon. §. fin. ff. de reiv. l. ſi fuerit de reb. dub. d. l. duo ſunt Titii.

(m) Text. in l. idem Pompon. §. fi. ff. de reiv.

inteſa o leggerlo, ſi tien come ſtato non foſſe preſentato; E ſimilmente non reca pruova l'inſtromento iſcritto con ignoti caratteri attalche non poſſa leggerſi (a), e 'l privilegio non comprende l' intenzione che per l' oſcurità in eſſo contenuta non ſi paleſa (b).

Ma coſa dobbiam dire, dovrà tenerſi per oſcuro il libello, quantevolte e' iſcritto con greche lettere? E dobbiam riſpondere ch' e' ſia oſcuro dove non fanno uſo delle lettere greche ma latine, e per contrario s' è iſcritto con latine, dove fann' uſo delle greche (c), ma chiaro e' deve dirſi quello ch' e' in qualſieſi favella è compoſto, o profferito, tuttevolte amendue le parti intendano quel ſermone in cui è profferito (d), e deve profferirſi ed iſcriverſi co lettere latine colà dove uſano la latina favella, con greche dove uſano la greca (e), ed allo ſteſſo modo vien diſpoſto nelle ſtipulazioni, come largamente abbiam diviſato nella Grammatica legale. Di quì è che non tiene di contenerſi ſotto l' appellazion di enunziazione, o di propoſizione nè di richieſta, quel che oſcuramente è profferito (f).

Ma poiche la Loica legale avviſa che per ben ragionare fa d' uopo non ſolo di definire e dividere, ma altresì di acconciamente alla 'nterrogazione riſpondere, e dalle premeſſe alle altre conchiudere, e vuole che dopo la narrazione e diviſione dobbiam riſpondere alle contradizioni che ci ſi oppongono (g), faſſi eſſa pertanto ad inſegnarci di acconciamente interrogare, e riſpondere alla richieſta, e vuole che chiara ſia la 'nterrogazione, poiche dov' è confuſa ed ambigua, mai puo eſſer certa teſtimonianza di colui che riſponde (h), e meno vuol che ſia diſſacconcia ed inetta, intorno alla quale ci reca il Teſto. *Aut non intelligo quid ſit de quo me conſulis, aut valde ſtulta eſt conſultatio tua: plus enim quam ridiculum eſt dubitare, an aliquis jure teſtis adhibitus ſit, quoniam & idem tabulas teſtamenti ſcripſerit* (i), ed altresì vuole che la riſpoſta eſſer debba alla 'nterrogazione conforme (l), della qual coſa ſteſamente ragiona in un particolar titolo, dove pertanto ci reca che pari coſa è il riſponder oſcuramente che il non riſpondere, e 'l nulla ri-

(a) Text. in l. quicquid adſtringendæ & ibi Bar. ff. de V. O.

(b) Text. in l. Lutius ff. de mil. text. l. in teſtam. ubi gl. C. eod.

(c) Text. in l. ſed & ſi pupillus §. proſcribere ff. de inſt. act. l. 1. in fi. ff. de V. O. Gloſſ. in l. judices C. de ſent. quæ dicit ità intelligi deb. dict. §. proſcribere.

(d) Text. in l. plenum §. equitii ff. de uſu & hab.

(e) Text. in Auth. de mand. Princ. in pr.

(f) Text. in l. non intelligitur in pr. l. ita fidei ff. de jur. Fiſc., in l. quo tutela quæ in teſtam. ff. de R. J.

(g) Text. in l. 14. §. patroni in pr. C. de judic.

(h) Text. in l.

(i) Text. in l. 27. ff. de teſtam. & qui text. fac. poſſ.

(l) Text. in l. ſi debitor ff. de interrog. act.

Digitized by Google

riſpondere o riſponder diſſacconciamente (*a*), per non ripeter quì quel che intorno all' iſteſſa biſogna abbiam diviſato nella Grammatica legale.

Diſcende quindi finalmente la Loica legale nella ſua terza parte, alla terza ſpezie del penſare, ed all' idea mezza, ovvero mezzo, argomento, o diſcorſo (*b*), il quale drizzaſi per l'argomentazione, ed alle ſue varie ſpezie, ed all' arte di argomentare.

Ed in prima ci ſchiera tutti i luoghi onde ritraonſi tali mezze idee, ovvero mezzi, ed argomenti; ed eccone le loro Sedi.

Nell'argomento, che ſi fà da *copulativi*, c' inſegna, che la copulativa naturalmente cade tra pari qualità, e non tra difformi (*c*), ſebbene talor la *Chioſa* la ponga tra diverſe (*d*). Ed ora argomentando *da diverſi*, c'iſtruiſce, che da diverſi è diverſo il giudizio (*e*), e che da diverſi non s' inferiſce (*f*), che pertanto la diverſa ragione riforma l' atto (*g*), e la diverſità di ragione, induce diverſità di diritto (*h*). E da *ſimili* (*i*), in dettando, che da ſimili, ſi deve procedere, ed andar avanti ad altri ſimiglianti (*l*).

E da *Correlativi* (*m*). Da *correſpettivi* (*n*). Da *conſeguitivi* (*o*). Da *congiunti*, ovvero accoppiati (*p*). Da *conneſſi* (*q*). Da *coerenti* (*r*). Ed altresì dagli *aggiunti* (*ſ*). Dalli *adequati* (*t*). Dalli *Equipollenti* (*u*). Dall'*indefiniti* (*x*), e Dall'*infiniti*, diſponendo, che dal finito all' infinito non è niuna proporzione (*y*). Ed in oltre Dall' *individui* (*z*), Dalli *dividui* (*a*), e Dall'*indifferenti* (*b*); E

così

(a) Text. in l. de ætate §. nihil & §. quod autem & tot. tit. Dig. de interrogatoria action.
(b) Text. in l. 14. §. patroni C. de judic. in pr.
(c) Text. in l. quamvis C. pe impub.
(d) Gloſſ. in rubr. dig. de jur. & fact. ignor.
(e) Text. in l. inter ſtipulantem §. ſacram. de ſtipul.
(f) Text. in l. Papinianus de minor.
(g) Text. in l. interpoſitas C. de tranſ.
(h) Text. in l. fin. de rit. nupt.
(i) Text. in l. quod Nerva ff. depoſ. §. ſed inter Inſt. de nept. l. fin. ubi Salyc. C. de conſt. pecun.
(l) Tex. in l. non poſſunt de legi.
(m) Text. in l. fin. de acceptil. l. fin. in pr. C. de judic. vid. toll.
(n) Text. in l. ſi ventri de privil. cred. l. lecta ff. ſi cert. pet.
(o) Text. in l. 1. de auth. tut. l. ſi quis ſi cert. pet.
(p) Text. in l. ſed plures §. filio de vulg. l. quidam. de pecul. l. atqui ff. de negot. geſt.
(q) Text. in l. cum actum de neg. geſt.
(r) Tex. in l. quæ religioſis de reiv.
(ſ) Text. in l. fil. fam. §. meminiſſe de don. l. interdum de acqu. pluv.
(t) Text. in l. 1. de leg. 1.
(u) Text. in l. fideic. §. ſi cui de legat. l. qui per ſalutem de jurejur.
(x) Text. in l. ſi ita l. ſi plurib. de leg. 2.
(y) Text. in l. fil. fam. §. ſecundum vulgarem de legat.
(z) Text. in l. furioſum cum gl. C. qui teſtam. fac poſſ.
(a) Text. in l. item quæritur de aqua quot. l. Pedius de arb.
(b) Text. in l. cum creditor de furt. l. ſpadiſſimam ubi not. Bal. C. de adult.

Digitized by Google

così altrove Da *miſti* (*a*). Dalli *obliqui* , e *diretti* (*b*). Da *ſeparati* (*c*). Dalli *uniti* (*d*). Da *ſurrogati* (*e*), affermandoci , che niuna coſa può eſſer perpetua nella natura,ſe non ſe per ſurrogazione(*f*). E parimente Dall'*univerſale* (*g*). Dallo *ſpeciale* (*h*). E Dal *veriſimile* (*i*). Dalli *aſtratti*, e *concreti* (*l*). Dal *più* al meno (*m*), e per contrario Dal *meno* al più (*n*). E Dalla *parte* al tutto (*o*). E dal *preſuppoſto* (*p*). E Dall'*ordine* (*q*). E non meno Dall'*identità di ragione* (*r*), e Dalla *ragion ceſſante* (*ſ*). Che parimente Dalla *ſuffiziente noverazione delle parti* (*t*). E per tacer di molti altri , conchiuderemo il numero de' communi argomenti , con quello che diceſi Dal *contrario ſenſo* , come il più ſpecioſo e nobile , con ravviſarne che ſiccome il ſudetto argomento da ſimili , di cui la legale loica ſovvente ſi vale , come da contratti , a' teſtamenti (*u*) , ovvero dalla cauſa dotale a quella de' ſtudj (*x*) , eſſo vien tenuto per lo più debole , per rimaner proſciolto da un altro ſimigliante (*y*) , così per l'oppoſto , l' argomento dal contrario ſenſo , e' vien riputato per lo più vigoroſo nella Loica legale (*z*).

QUanto poi all'*Arte di argomentare*, pienamente ce n'erudiſce,e reca le regole,laonde ſteſamente ragiona la Loica legale delle regole del gius , e c' inſegna in primo luogo coſa ſia la regola , e ci và dicendo così . *Regula eſt , quæ rem , quæ eſt breviter enarrat , non ut ex regula jus ſumatur , ſed ex jure quod eſt regula fiat . Per regulam igitur, brevis rerum narratio traditur , & (ut ait Sabinus) quaſi cauſæ conjunctio eſt ,*

[a] Text. in l. ſi ita de lib. & poſth.

(b) Text. in l. 1. de auth. tut. l. Scævola ad Treb. l. verbis l. coheredi §. cum filiæ de vulgar.

[c] Text. in l. ſi maritus la 1. C. de dit. prom. l. fin. de calumn.

(d) Text. in l. qui patri de acqu. hær. l. quo minus de flum.

(e) Text. in l. is qui §. injuriarum ff. ſi quis caut. §. fuerat Inſt. de act.

(f) Text. in l. eum de ſerv. urb. præd.

(g) Text. in l. ſi is qui ducenta §. utrum de reb. dub. l. quædam de acqu. rer. dom.

(h) Text. in l. 1. ad Municip.

(i) Text. in l. fin. in pr. ff quod mæt. cauſ. l. in obſcuris de reg. jur.

(l) Text. in l. ſi in rem in pr. de R. J.

(m) Text. in l. 14. ff. de diverſ. & tempor. præſcr. l. fil. fam. §. fin. de don. l. de acceſſionib. de div. & temp. præſcr.

(n) Text. in Auth. multo magis C. de ſacroſ. eccleſ. l. qui teſtam. de teſtam. l. qui indignus de Senator.

(o) Text. in l. quæ tota de rei vind. l. ſi nemo de teſtam. tut. l. penales §. fin. ad L. falc. l. juriſgentium §. adeo de pact.

(p) Text. in l. generaliter §. ſi quis tut. de fideic. libert. l. neque §. 2. de mil. teſt. l. ex facto la 1. de hæred.

[q] Text. in l. prolatam C de ſent. l. quoties de uſufr. Auth. de hær. & falc. §. inordinatum in gloſſ.

(r) Text. in l. illud ad L. Aquil.

(ſ) Text. in l. quod dictum de pact. l. adigere §. quamvis de jur. patron.

(t) Text. in Inſt. de obl. quæ ex quaſ. contr. in pr. in §. actionum ubi DD.

[u] Text. in l. quæ de legato l. ſervum §. eum qui de leg. 1.

(x) Text. in l. aſſiduis §. quis enim C. qui potior. in pign.

(y) Text. in l. 2. C. de commerc.

(z) Text. in l. 1. §. hujus rei ff. de offic. ejus Inſt. de libert. in pr. & in l. inter §. cum inter ff. de pact. dot.

Digitized by Google

eſt, quæ ſimul cum in aliquo vitiata eſt, perdit officium ſuum (a), e c^o ne reca ſcontro in un particolar Teſto cui ci detta. *Regula juris civilis eſt quæ efficit, ut quibus ipſis legare poſſumus, eorum quoq; ſervis legare poſſimus* (b).

Ci dichiara in oltre, che mai ſempre nelle generali regole ſonovi le limitazioni (c), e le regole che diciamo ſpeciali (d); onde ci fà ſapere altresì, che ſebben appariamo i principj, i quali nella loica legale diconſi maſſime, o regole, nondimeno e' ciò non baſta, ſe non ſappiam ſimilmente l' eccezzioni che rendon falſe, o limitate eſſe regole, come per cagion di eſſempio: regola è, che le coſe che ſon ſogette a reſtituzione ſon vietate d' alienarſi: eccezion di queſta regola è, ſe non ſe per cagion di dote, e di donazion per nozze (e), ed altre sì fatte (f).

Quindi è che dopò averci erudito delle regole, c' inſtruiſce intorno alle eccezioni, e ci reca. *Exceptio eſt quaſi quædam excluſio, quæ opponi actioni cujuſque rei ſolet, ad excludendum id quod in intentionem, condemnationemve deductum eſt. Replicationes nihil aliud ſunt, quam exceptiones: & a parte actoris veniunt: quæ quidem ideo neceſſariæ ſunt, ut exceptiones excludant. Semper enim replicatio idcircò objicitur, ut exceptionem oppugnet. Illud tenendum eſt, omnem exceptionem, vel replicationem, excluſoriam eſſe. Exceptio actorem excludit, replicatio reum. Sed & contra replicationem ſolet dari duplicatio: & contra duplicationem triplicatio, & contra triplicationem rurſus quadruplicatio; & deinceps multiplicantur nomina, dum aut reus aut actor obiicit* (g).

Intorno a' forenſi libelli, ci reca altresì, che l' antica loica legale avea preſcritte certe formole, le quali a pelo dovean oſſervarſi, per modo che colui che ne aveſſe ſcemata, o giunta una ſillaba, perdea la cauſa (h), le quali poi furon poſte dalla moderna in diſſuſo, ed in vece di eſſe, vuol di raccoglierſi l' azzione in libello, con dettarſi, o dirſi quel di cui voglia farſi uſo (i), acconciamente alla biſogna, ed al propoſito di cui ſi ragiona (l), poiche lo ſteſſo eſtima eſibire nullo il libello ch'eſibirlo inetto, vago, incerto, ſcorretto, generale, oſcu-

(a) Text. in l. 1. & tot. tit. dig. de reg. jur. In Inſort. 30.
(b) Text. in l. 12. §. 2. de leg. 1.
(c) Text. in l. 203. ff. de R. J.
(d) Text. in l. 190. ff. de R. J. l. uxorem §. feliciſſimo ff. de leg. 3.
(e) Text. in Auth. de reſtit. & ibi gloſſ. coll. 4.
[f] Text. in l. 13. 8. regula ff. de lib. & poſth. l. 1. ff. de auth. tut.
(g) Text. in l. 2. ff. de except.
(h) Text. in l. 1. C. de formul. ſublat. & ibi gl. Auth. offeratur C. de lit. conteſt.
(i) Text. in l. 1. §. edere ff. de ede.
[l] Text. in l. de formul. ſublat. l. debitores C. de pignor. l. ſi cum ea C. de dot. promiſſ.

Digitized by Google

oscuro, e che contenga ripugnanza e contradizione, e tale che il giudice possa co' denti lacerarlo (a). La qual cosa per lo più suol farsi in sillogismo, o tronco che i loici appellano entimema, cioè in narrazione e conchiudimento, onde i libelli vengon estimati acconci, o disacconci (b): ovvero e' suol farsi in sillogismo disteso e perfetto, il qual' è la più nobile, e perfetta maniera di argomentare, poiche consiste di magiore, minore, e conseguenza.

Il sillogismo e' triplice vien distinto, in *Dimostrativo*, *Opinativo*, e *Sofistico* (c). Il Dimostrativo è quel che costa di proposizioni necessariamente e palesamente vere. L' Opinativo che componesi di proposizioni probabili. Il Sofistico che si ordisce di falsc proposizioni in apparenza vere. Il dimostrativo produce scienza, l' opinativo openione, il sofistico errore, come il Testo, e la chiosa acconciamente ravvisano, e ci espongon la quistione agitata nelle scuole, se al tempo istesso possasi dell' istessa cosa aver da taluno fede, scienza, openione (d).

Quanto al Dimostrativo, di esso stesamente ragiona la Loica legale, per tacer di particolari scontri che ce ne reca in varj Testi (e), in distinti titoli, in cui per tratta delle dimostrazioni, e proposizioni certe e palesi, e delle condizioni, cagioni, e modi, dove la chiosa ci espone cosa sia la dimostrazione (f), ed il Testo i palesi argomenti (g). E quì distingue moltiplice la dimostrazione, cioè per voci, per cenni (h), e per rapporto ad altro (i), o per quella che dicon i latini circonlocuzione, la qual'è figura cui ispiegamo la cosa con più parole che potremmo ispiegare con una (l).

Quanto al probabile sillogismo, cioè che può talora esser vero, e talor falso (m), soglionsi recar diece luoghi, onde possion didursi i probabili argomenti, tutti segnati nella loica legale, e son questi.

Dal-

(a) Text. in l. 1. & ibi not. ff. de offic. assessor.

(b) Text. in l. 1. si mensor falsi. mod. dix. Gloss. in §. huic autem Inst. de action. l. 1. §. fin. ff. de appell.

(c) Text. in l. 30. §. 1. 2. & 3. ff. de acq. hær. l. 15. & 18. §. de quæstion.

(d) Text. in l. 15. ff. de testam. & ibi gl. & in l. 3. ff. de lib. hom. exhibe.

(e) Text. in l. 1. §. fin. l. 18. ff. de quæst. l. 34. ff. de cond. l. 8. l. 9. 11. 36. §. un. ff. de auro & arge. §. sub certa §. huic Institit. de legatis & §. seq. ubi gloss. & l. 6. ff. de reivind. l. qui hoc anno ff. de V. O. §. qui hoc Inst. de inut. stip. l. 11. ff. de aur. & arge.

(f) Text. in l. 1. ubi gloss. 17. 23. 33. 34. 27. & tot. tit. de cond. & demonstr. caus. & mod. in l. 3. in fin. ff. de action. l. 34. de statulib. & tit. dig. si certa peta. & in d. §. longe Inst. de legat. l. 92. ff. de hær. inst. l. 30. §. 3. de acq. hær.

(g) Text. in l. 36. §. un. in fi. l. 8. l. 11. de aur. Text. in §. sub certa Inst. de legat. Text. in l. 18. ff. de quæstion. l. 34. de cond. & dem l. fi. C. de probat. & arge. l. duo sunt Titii de testa. tutel. in fi. l. si fuerit de reb. dub. l. idem Pompon. §. fi. de reiv.

(h) Text. in tit. Inst de legat.

(i) Tex. in l. asse toto ff. de hær. inst. l. in testam. & ibi Bar. l. si ita scripsero ff. de cond. & dem.

(l) Text. in l. quod meo ff de acqu. poss.

(m) Text. in l. continuus §. cum ita fi. de V. O. Text. in l. 36. ff. de aur. in l. 1. & tot. tit. dig. de quæstion. l. 30. §. 1. cum seq. ff. de acqu. hær.

Digitized by Google

Dalle cagioni (*a*); Dalli effetti (*b*); Dal ſubietto (*c*), Dalli agiunti (*d*); Dal contrario (*e*), Dal ſimile (*f*), Dal nome (*g*), Dalla diffinizione (*h*) Dalla diviſione (*i*), Da teſtimonj, ovvero Dall' autorità (*l*), poiche dobbiam ricorrer alle conghietture, quantevolte non poſſiam dimoſtrativamente provare il noſtro argomento (*m*), e quindi ci reca che la pruova, è una dimoſtrazione della coſa dubia per mezzo di argomenti (*n*).

Quanto al Sofiſtico ſillogiſmo, e'ci vien eſpoſto dalla loica legale in tal guiſa. *Ea eſt natura cavillationis, quam græci συκοφαντίαν appellant, ut ab evidenter veris, per breviſſimas mutationes, diſputatio, ad ea quæ evidenter falſa ſunt, perducat* (*o*), ed in altro luogo ci accenna l' eſſempio della 'ngannevole interpetrazione (*p*).

Di quì ci erudiſce acconciamente nel Teſto di quell' argomento che appò i loici diceſi *Trattato*, per cui qualunque delle propoſizioni nel ſillogiſmo contenute rivolgonſi in contrario (*q*), e conforme alla loica c' inſegna, che nelle intricate propoſizioni, le regole de leggiſti, allo ſteſſo modo di quelle de' loici ſi rompono, poiche l'affermazione o negazion vera di qualſivoglia coſa nella propoſizion contenuta, inganna, come ce ne reca varj ſcontri la chioſa (*r*).

E quindi c'inſegna che due propoſizioni puramente negative di un ſillogiſmo, nulla pruovano (*ſ*), ſiccome parimente due particolari, ſe non vi ſia almeno una univerſale, come ſi richiede (*t*), mercecche due iſcuſazioni imperfette, non fanno una perfetta (*u*). Ed all iſteſſo modo ci ammaeſtra, che due propoſizioni univerſali, oppoſte tra eſſo loro e contradittorie, non poſſon eſſer inſieme vere, ma bensì falſe (*x*). e che l' inchiuſione di una, e l' eſcluſion dell' altra

I

(a) Text. in l. aut facta ff. de penis l. 1. cum ff. de dol. mal. exce.
(b) Text. in l. non codicilli C. de teſtam.
(c) Text. in l. 4. §. fin. de act. empti l. fi. C. de coll. bono. l. 3. de fundo inſtr. l. fin. §. cui dulc. ff. de trit. vin. leg.
(d) Text. in l. fil. fam. §. meminiſſe de donat. l. interdum de acqu. pluv. arce.
(e) Text. in l. 1. §. hujus ei ff. de offic. ejus cui &c. l. inter ſocer. §. cum inter ff. de pact. dot. Inſt. de libert. in pr.
(f) Text. in l. quod Nerva ff. depoſ. §. ſed inter eas Inſt. de nupt. l. fin. ubi Salyc. C. de conſti. pecun.
(g) Text. in §. eſt Inſt. de don. l. labeo de ſuppelle. legat.
(h) Text. in l. omnis ff. de R. J. l. Quintus M. ff. de aur. & arge.
(i) Text. in l. un. in fin. C. de Juſt. C. confir. l. 2. in pr. ff. de dol. mal. Auth. quib. mod. §. 2. in fi. Gloſſ. in §. igitur Inſt. in probæ.
(l) Text. in l. inteſtato de ſuis & legit. l. 1. ff. de mort. cauſ. Inſt. de empt. § item §. & in ſumma Inſt. de don.
(m) Text. in l. duo de teſt. tut. Gloſſ. in l. apud Celſum de dol. exce. l. 18. ff. de queſtion.
(n) Not. gl. ſuper rubr. C. de probat.
(o) Text. in l. ea eſt 66. ff. de R. J.
(p) Text. in l. 41. ff. de aur. in fi.
(q) Text. in l. 87. ff. ad L. Falcid.
(r) Text. in l. 115. ubi gloſſ. in V. ſpondes ff. de V. O. l. pen. ff. ad exhib. Gloſſ. in l. 1. §. 1. ff. de dolo.
(ſ) Text. in Auth. de reſſit. & ibi gl. coll. 4.
(t) Text. in l. 2. in fin. ff. de excuſ. tut. l. ſpadonem eod.
(u) Text. in l. qui ducenta §. utrum ff. de re jud.
(x) Text. in l. 14. §. nn. ff. de reb. dub. l. 124. de V. S.

Digitized by Google

tra (a), dove poi nelle alternative, baſta adempierſi una delle parti (b); e ci paleſa qual ſia la contradittoria propoſizione (c), e la vera, o falſa premeſſa, o conſeguenza (d), e quando le propoſizioni contrarie ſian o no d'uopo, o ſi ſottointendono per iſpiegar l'argomento (e)?

E dopò premeſſi tali erudimenti ci fa quindi ſapere ch'e'fa meſtieri di provare la propoſizione, e che colui che la nega non è tenuto a recar pruova di eſſa, ma bensì colui che l'abbia allegato, e non recando in mezzo pruova l'Attore di quel che abbia propoſto, rimane diſciolto il reo che riſponde, e vano e diſſutile l'argomento (f). Nondimeno qualora la negativa è fondamento dell'Attore, colui che nega, è tenuto a provarla nel miglior modo che poſſa (g). Ed altresì che conceduto l'antecedente, ſi viene a concedere parimente la conſeguenza (h), e rimoſſo l'antecedente, rimoveſi qualſieſi di lui conſeguente (i), allo ſteſſo modo che poſta ed ammeſſa la conſeguenza, ſi viene ad ammettere ſimilmente l'antecedente (l), e per contrario diſtrutto il conſeguente, diſtruggeſi altresì l'antecedente (m), come richiede l'Arte di argomentare contenuta nella Loica legale; Riportandoci ad un dilei ſcrittore per avviſare come dobbiam pigliar l'argomento delle leggi (n), e far uſo dalle ſudette regole de' legali argomenti, intorno a quali egli ſparſamente ragiona (o).

MA poiche dopo che abbiam percepito e diſtinto le idee, e da quelle che abbiam premeſſe abbiam fatto rapporto alle ſeguenti, ci è d'uopo nondimeno di ridurle ad un cert' ordine, cui le percezioni i giudizj ed i raziocinj fatti diſponghiamo e componiamo, o per ſaper quel che ci è per anche ignoto, o per eſporre altrui quel che abbiam ritrovato, ſenza del qual ordine non poſſiam indrizzare i noſtri penſamenti al vero, ch'è l'iſcopo dell'Arte del ben penſare (p), ci erudiſce pertanto la Loica legale di doppio metodo che ci ſcorta a poter ciò conſeguire, che i greci dicono *Analiſi*, e *Sinteſi*, vale a dire *riſoluzione* e *compoſizione*, di amendue i quali an d'uopo di far uſo i loici legali.

Il metodo che diceſi Analiſico, cioè di riſoluzione e' c'inſegna a di-

(a) Text. in l. cum prætor de judic. l. 8. ff. de furt. l. ait §. ſed quod de minor.
(b) Text. in l. ſi hæredi de cond. inſt.
(c) Text. in l. 5. ff. de pœnis.
(d) Text. in l. 11. ff. de aur. & arge.
(e) Text. in l. 86. ff. de hær. & inſt.
(f) Text. in l. ſi ſcriptum l. fruſtra l. actor. C. de probat.
(g) Text. in l. pen. §. docere ubi not. Bar. ff. ne quis eum qui in jus voc.
(h) Text. in l. 2. de jurisd. omn. jud.
(i) Text. in l. veteres de itin. actuque priv.
(l) Text. in l. illud de acqu. hær.
(m) Text. in l. apud antiquos C. de furt.
(n) Abb. in c. Forus de V. S. pag. 236. in 5. decret.
(o) Idem latè in repertor. in V. Argumentum.
(p) Text. in l. 9. C. de judic.

Digitized by Google

dividere il tutto nelle ſue parti, per lo piu agevol diſcernimento (*a*): Il Sinteſico le ſceverate parti riordina, e compone, attalche il vero che diſſipato nelle ſue parti intieramente non ſi ravviſa, unito e raccolto appieno ci ſi paleſi (*b*), e quindi coll'alternar dell'un metodo e dell'altro eſattamente ci ſi manifeſti, che l'iſteſſa ragione qual'è del tutto al tutto, tal' è ſimilmente della parte alla parte (*c*). Ma per ravviſarne piu eſattamente, prima ragioneremo dell'uſo dell'Analiſi, indi della Sinteſi.

L'*Analiſi* oltre al ſudetto commun ſignificato di riſoluzione, nel quale inteſa ne facciam uſo quantevolte eſſaminiamo la propoſizione affin di diterminare, ſe la ſia o nò vera: altresì venghiamo a praticarla, qualora cerchiamo come debba iſcioglierſi la quiſtione, cioè che debbaſi ad eſſa riſpondere (*d*)?

Le quiſtioni che ſi propongono, o ſono intorno a voci, o intorno a coſe. Quelle intorno a voci non ſon già quelle per cui cerchiamo i vocaboli, ma bensì quelle per cui ci ſi muove difficoltà a percepire le coſe dalle parole (*e*). Quantevolte adunque la quiſtion ſia delle voci, talche per eſſe ſi cerchi diligentemente qualche ſenſo oſcuro arcano difficile della propoſizione, enimma, o parere, e' fà d'uopo, come abbiam accennatò, in primo luogo a quelle voci diligentemente por iſtudio, attalche poſſiam al poſſibile, il valor di eſſe percepire (*f*). In 11. luogo con qual animo ſian ſtati dall'autore profferite, ſe nella natural ſignificazione e ſenſo che dicon letterale (*g*), o pigliar debbanſi nel traſportato e metaforico (*h*), alla profeſſione (*i*), all'uſo, ed al coſtume di eſſo, e della regione (*l*), qual ſia lo ſcopo dell'autore (*m*) a quali perſone e' drizzi l'orazione, poiche deveſi intender conforme alla qualità di eſſe (*n*), e non ſolo con chi taluno favelli, ma altresì in cui drizzaſi l'effetto della diſpoſizione (*o*): in qual tempo, ed in quai

(a) Text. in tot. tit. de fund. inſtr. & inſtrum. legat.

(b) Text. in l. inſtrumenta l. rationes l. non epiſtolis l. non nudis C. de probat.

(c) Text. in l. quæ de tota ff. de reivind. l. 85. l. a titio ff. de V. O. l. 3. ff. pro dereli. l. 87. ubi gl. ff. de hær. inſt. §. nihil autem Inſt. de fid. hær.

(d) Text. in l. duo ſunt Titii de teſtam. tut. l. ſi ita de reb. dub. Text. in l. 11. l. 9. & 14. §. un. in pr. C. de judic. & tit. de interrog. act. l. 11. & to. tit. dig. de aur. & arge. leg.

(e) Text. in tot. ti. dig de fundo inſtr. & tit. de aur. & arge. legat. tit. de legat. Inſt. & dig. tit. de reb. dub l. ſi ita, tit. de trit. vin. ol. legat. l. 15. & tit. de penu. legat. & tit. de ſuppelle. legat. l. duo ſunt ff de teſtam. tut.

(f) Text. in l. 11. ff. de aur. & arg. l. 1. ff. de ſuſpe. tut. & tit. de teſtam. & jurib. præcit.

(g) Text. in l. fin. C. de his qui ven. ætat. l. 1. §. fuerat C. de caduc. l. 1. §. Prætor ff. de op. no. nunc. l. 1. de vi & vi arm. l. hoc de leg. 3.

(h) Text. in l. 6. de V. S. l. 50. §. chartis ff. de leg. 3. l. 15. de trit. vin.

(i) Text. in l. 34. §. 3. l. 41. ff. de aur.

(l) Text. in l. non aliter de leg. 1. l. inſulam de præſcri. verb. l. cum manu de contr. empt. l. ſi uno ff. locat. §. ſi is de exerc. act.

(m) Text. in l. ſi quis de leg. 1. leg. 85. de hær. inſt. l. 4. ff. quod vi.

(n) Text. in l. plenum §. equitii ff. de uſu & habit. l. inſulam ff de præſcri. verb. l. ſi uno in pr. ff. ocat. l. ſtipulatio §. hi qui ſunt ff. de l. V. O. ex militari de mil. teſt. l. cum C. de don. ant. nupt.

(o) Text. in l. cum pater §. donatio de leg. 2.

Digitized by Google

circoſtanze e' abbia iſcritto (*a*), poiche la ragione piu uſata da giureconſulti di convenire le legali antinomie, è quella che ritraeſi dalla diſtinzion de' tempi (*b*), onde il Teſto conformandoſi al divino inſegnamento ci avviſa a diſtinguer i tempi per concordar la ſcrittura (*c*).

Intorno alla qual coſa c' inſegna (*d*) che le parole ſono voce formata dalla mente e profferita colle labbra o colla iſcrittura (*e*): la forza o valore, è la ſignificazione delle voci data dall' intelletto ad acconciamente ſignificare: la poteſtà è l'autorità della legge che traſporta ed impropria le voci (*f*). E quindi la loica legale c' inſegna di triplice argomentazione; cioè taluna piana e materiale, perche le voci ſuonano in tal modo (*g*): altra ſottile ed intellettuale della forza del parlare, come per cagion di eſſempio, ci eſpone che il verbo *eſſigere* ſignifica eziandio da colui che paga ſuo mal grado (*h*): cert' altra ſottiliſſima e conghietturale, la quale anzi diſcerneſi coll'intelletto, che non raccoglieſi coll' adattamento del ſermone, imperciocche talora taluno piu ſignifica ch' e' non profferiſce (*i*).

Le quiſtioni poi intorno alle coſe di quattro maniere le diſtingue. La prima qualora dalli effetti chiedeſi la cagione. La II. per contrario qualora dalla cagione gli effetti (*l*). La III. quantevolte dalle parti ſi avvanza al tutto. La IV. allorche dal tutto é dalla parte, chiedeſi altra parte, della quale meglio diviſaremo nell'Ariſmetica legale.

Ci rimane ſolo il far parola dell'altro metodo che diceſi della *Sinteſi* ovvero della compoſizione, il quale è qualora la verità ch' abbiam ritrovata, altrui eſponghiamo con acconcio metodo ed ordine, ovvero pertrattamo la materia o argomento. In queſto metodo conforme all' altro dell' Analiſi, mai ſempre ſi fa progreſſo dalle piu note coſe alle meno note, con ciò ſol di divario che nell'Analiſi le coſe prima ſi eſſaminano iſpezialmente, per innoltrarſi a communi conoſcimenti, ma in queſto della Sinteſi eſſaminanſi le coſe prima generalmente, e quindi ſpezialmente, onde ci facciamo a ſapere che ſempre il cominciamento e' debba pigliarſi dalle coſe piu ſemplici e communi, ed indi veni-

[a] Text. in tit. de legat. Inſt. & dig. l. 1. ff. de penu. leg. l. 28. l. 27. §. 1. l. 16. tit. deg. de fund. inſtr. l. 28. & tit. de aur. & arge. d. leg. 41.

(b) Text. in Auth. ut præp. nom. imp. coll. 5. & in novell. lib. 1. tit. 83. de præf. inſtr. l. 3. ff. de accuſ. vid. Cont. lect. jur. lib. 1. c. 7.

(c) Text. in l. apud antiquos C. de furt. l. 2. ff. de aur.

[d] Text. in l. ſcire leges & ibi Bal. ff. de legib. l. aut facta ff. de pen. l. 1. ff. de dol. mal. exc.

(e) Text. in l. Labeo ff. de ſuppell. leg.

(f) Text. in l. veteres ff. de act. empti.

(g) Text. in l. 1. §. ſi is qui navem l. his verbis ff. de adopt.

[h] Text. in l. 9. §. ſi rem ff. de leg. 3.

(i) Text. in l. cum acutiſſimi in ſi. C. de inoff. teſt. l. verbum volo C. de fideic. l. fin. C. de inſt. & ſubſt.

[l] Text. in l. non codicillum C. de teſtam.

Digitized by Google

venire alle piu ſpeciali e compoſte, come la Loica legale paleſamente c' inſegna nel Teſto (*a*).

La prattica di queſto metodo raccoglieſi in definire in prima tutte le voci delle quali facciam uſo, attalche non reſti in eſſe niuna ambiguità (*b*), poiche tuttevolte non ci ſon noti i principj, ci è d'uopo d'ignorar le coſe che ſieguono (*c*). In II. luogo aggiunger alcuni aſſiomi o communi conoſcimenti i quali niun poſſa rivocar in dubio (*d*). III. in dimoſtrare le propoſizioni o col mezzo delle definizioni ed aſſiomi che ſolo col natural lume ſi percepiſcono, o di altre propoſizioni che ſian per tali definizioni ed aſſiomi riconfermate (*e*).

Ed in queſte trè maniere ſi contiene la perfettiſſima ragion di dimoſtrare, poiche la dimoſtrazione è un raziocinio o ſerie di raziocinj che conſta di premeſſe neceſſariamente vere (*f*), cioè o per ſe ſteſſe paleſi, o per altre propoſizioni gia iſperimentate, dalle quali neceſſariamente vera diduceſi la conſeguenza (*g*), nè fà d'uopo di diſtinzione (*h*).

La ſpezie della dimoſtrazione duplice ſuol venir diſtinta, una dalla cagione che dicon le ſcuole *a priori*, l'altra dalli effetti che dicon eſſe *a poſteriori*. La dimoſtrazione *a priori* è quella per cui ſi dimoſtra l'effetto per la cagione, la proprietà per la natura, il conſeguente per lo antecedente (*i*). La dimoſtrazione *a poſteriori* è quella per l'altra banda per cui ſi paleſa la cagion per l'effetto, la natura per le proprietà, e l'antecedente da quel che da eſſo ne ſiegue, come c'inſegna la Loica legale (*l*), della quale ſia detto abbaſtanza.

DEL-

(a) Text. in §. his igitur Inſt. de juſt. & jur. §. ſed ne in primis Inſt. de legat. l. 2. §. prius ff. de vulgar. l. 1. ff. de ſuſpe. tut.

(b) Text. in tit. de V.'S. in l. 23. 25. l. 29. §. 2. & 4. l. 34. §. 2. l. 39. tit. de aur. & arge.

(c) Text. in Auth. de non alien. §. ſi minus.

(d) Text. in l. quæro ff. de natal. reſtit. in tot. tit dig. de reg. jur. l. 11. §. ſi quis illic. ff. de leg. 3. l. 16 §. fin. in fi. fi. de fund. inſtr. l. 3. verſ. penori ff. de penu. leg l. 3. de liberation. leg.

(e) Text. in l. ſecundum naturam ff. de re jud. l. ſolam C. de teſtib. l. 1. ff. de furt. l. 42. de V. S.

[f] Text. in l. 86. de hær. inſt. Text. in l. ſi is qui ducenta ff. de reb. dub. l. 36. §. un. in fi. de aur. & arg.

(g) Text. in l. 11. ff. de aur.

(h) Text. in d. l. 36. §. un. in fi. de aur.

(i) Text. in l. cum hi §. cauſa ff. de tranſ. l. 8. §. vult igitur oratio ff. eod. tit. l. aut facta ff. l. de penis l. 1. de ſuſpe. tut. l. 11. ff. de aur. & arge. in l. non codicillum C. de teſtam §. 1. Iuſt. de perpet. & temp. act.

(l) Text. in l. 1. ff. de auth. tut. l. 1. de ſuſpe. tut.

Digitized by Google

DELLA RETORICA LEGALE.

TRATTATO III.



Alla Grammatica e Loica, paſſando alla amenità della Retorica, parimente avviſando di contenerſi nella Legal diſciplina, giuſta il Principe de' romani oratori, onde iſcriſſe che la ragion civile è quella ch'è compoſta di molte e grandi coſe, ed una cerra grande e di lei ampla parte ſi è l' artifizioſa eloquenza, la quale retorica appellamo (*a*), per la qual coſa e' ci reca di ponerſi l'oratoria facoltà in quel genere, che la diciamo eſſer parte della Scienza civile (*b*). Queſto iſteſſo e'ci vien da legali Scrittori riconfermato, concioſſiacche la Giuriſprudenza ſimilmente inſegna a parlar elegantemente, e con ordine, come ſi ravviſa nel Teſto (*c*), e per eſſo dal porporato Oſtienſe eziandio ſi conchiude (*d*); talche ſinnanche lo ſteſſo Ceſare legislatore, nella compilazion delle leggi e de' legali volumi, giuſta l'avviſo del Baldo, immita l'arte oratoria, imperciocche recita le vetuſte coſe, affinche le novelle appariſcano più leggiadre (*e*). E quindi adattando a gli Avvocati il carattere iſteſſo, ravviſandoſi pertanto, da eſſo nel Teſto appellati or col nome di retorici (*f*), or chiamati col titolo di eleganti ornatori (*g*), or di faconditiſſimi (*h*), ed eloquentiſſimi (*i*), ed ora con quello di oratori (*l*); e queſta voce orare, vien inteſa nel dritto legale per la ſteſſa coſa che lo avvocare

[a] Cic. Rethoricor. 1. poſt prohæ.
[b] Ibid. cap. 2.
(c) Text. in l. un. verſ. ita tamen Cod. de novo C. faciend. & in l. quiſquis C. de poſtul. & in l. 2. §. poſt hos, ff. de orig. jur. §. his igitur inſt. in prohæ. §. ſed ne Inſt. de legat.
[d] Hoſtienſ. in Summa in prohæ. n. 17. in fin. & 18. pag. 4. a t. col. 2. & pag. 5. col. 1. in princ.
[e] Text. in §. ſingulorum Inſt. de rer. diviſ. l. ſemper ff. de jur. immun. Bal. in l. omnem §. itaque n. 2. in 1. conſt. digeſt. vet.
[f] Not. gloſſ. in l. ſi patronum C. de advoc. div. & Gloſſ. ad l. 1. §. poſtulare ff. de poſtul.
(g) Text. in l. nec quicquam ff. de offic. Proconſ.
(h) Text. in l. divi fratres ff. de jur. patron. & in §. igitur inſtit. in prohæ. ubi gloſſ.
(i) Text. in l. fin. C de offic. diverſor. jud. & in §. vetus auth. de judic.
(l) Text. in l. injuriæ §. fi. ff. de injur. l. ſi conſtante §. quoties ff. Sol. matr. Gloſſ. in l. 2. ff. de uſuc. in V. Oratores Bal. in l. omnes qui n. 13. C. de epiſc. & cler. Gratian. diſc. c. 186. & 56. tom. 1. Tacit. lib. de Oratore.

Digitized by Google

care, come la ci espone la chiosa (*a*). Ci accenna la Retorica legale, cosa sia il persuadere, ma dove più stesamente ravvisar vogliasi (*b*), che l'Arte del ben dire venghi contenuta nella Scienza Civile, lo farem chiaro in tutti i di lei generi.

E comecche alla Giurisprudenza vien particolarmente destinato il *Giudiziario*, come d'esso che consiste nell'accusare, ovvero nel difendere (*c*), il modo di rinvenire i cui argomenti pienamente si ravvisa nella Retorica legale in varj titoli (*d*), e li raccoglie acconciamente in un Testo (*e*); nondimanco, se mal non ci apponemo, e'pare che punto meno comprenda altresì gli altri due, *Dimostrativo*, e *Diliberativo*. Conciossiacche se il Dimostrativo si maneggia, qualor trattasi di lodare, ovvero di vituperar alcuna cosa, spezialmente avvisamo che la Retorica legale lo prescrive ed insegna nel Testo (*f*), ma se generalmente vogliam osservarlo, dir non dovremo che la Civil sapienza si riggira intorno ad esso, allor che nel Testo encomia la virtù (*g*), e ne propone i premj (*h*), oppure biasima il vizio (*i*), e ne minaccia le pene (*l*)? e detesta l'audacia e e temerità de' gabellieri (*m*); e similmente allor che fa plauso, or alla vigilanza (*n*), or a a buoni costumi (*o*), e per l'opposto vitupera la trascuratezza (*p*); ed or maldice l'immortalità de' litigj (*q*), or de'giudici la cupidigia (*r*) e la negligenza (*s*), e per l'altra banda colà dove commenda di onesta verecondia, colui ch' evita i litigj, e se n' allontana (*t*), ed altresì dove applaudisce alla giustizia, e vigilanza, ed integrità de'giudici (*u*). E qualora ci va dicendo esser anzi da lodarsi che non d'accaggionarsi, quell'erede che non eseguisce l'inumano precetto impostoli dal Testatore, di gittar in mare il suo cadavere, ma ricor-

(a) Gloss. in l. quisquis §. apud urbem C. de postul.

[b] Text. in l. 36. cum §. seq. ff. de furt.

(c) Text. in tit. de Accusationib. in dig. nov. & in l. 2. ff. de exceptionib. & apte in l. 20. & 22. ff. de except. rei judic. & in tit. de replicat. & de postul.

[d] Text. in l. tit. dig. de penis: de re mil. de var. & extr. crim. ad S. C. Syll. & similib.

(e) Text. in l. aut facta ff. de penis l. 1. ff. de dol. mal. exc.

(f) Text. in l. 6. ff. de custod. reor. vers. & si diligenter.

(g) Text. in l. scire §. cum reliquis ff. de tut. & cur. dat. ab his Petris sest. lect. lib. 1. c. 7. n. 4.

(h) Text. in l. fin. C. de statuis & immagin.

(i) Gloss. in l. 1. ff. de just. & jur.

(l) Text. in l. si quis forte §. si quos, & in l. aut facta §. fin. ff. de penis.

(m) Text. in l. 12. ff. de public. & vectigal.

[n] Text. in l. pupillus in fi. ff. quæ in fraud. & in l. 3. §. sed si in fin. de in rem verso.

[o] Text. in l. scire oportet §. penul. ff. de tut. & cur. dat. ab his.

[p] Text. in l. divus in fi. ff. de offic. Præs. Inst. de societ. §. fin. l. 7. ff. de adm. rer.

(q) Text. in l. properandum & in l. rem non novam C. de judic.

(r) Text. in l. venales C. quando provocare non necess. d. l. properandum s. fin autem.

(s) Text. in §. oportet cum seq. auth. de armis, l. congruit ff. de offic. Præs. l. judices C. de annon. & l. Mævia in pr. ff. de aqu. legat. §. Inst. de societ. & in §. præterea Inst. quib. mod. re contrahi.

[t] Text. in l. 2. C. de transs.

[u] Text. in l. justissimos C. de offic. rector. prov. §. sit tibi auth. de mand. Princ. Auth. ut jud. sine quoque §. eos autem in fi. §. illud videl. circ. fin.

Digitized by Google

ricordevole dell'umana condizione abbiali dato ſepoltura (*a*); e finalmente non diremo valerſi la legal ſcienza di cotal genere Dimoſtrativo, allorche ravviſamo ſovvente il Teſto, teſſer panegirici encomj, or all'offizio di Avvocato, per additare la dilui nobiltà (*b*), ed or a quello de'Guerrieri, i quali comecche rimangano ſul nemico campo eſtinti, nondimeno e'ci dice, ch'eſſi vivano eternamente alla gloria (*c*).

Ma rapporto al Diliberativo, che conſiſte nel perſuadere, ovvero nel diſſuadere, per quindi diliberare, e'vien largamente diviſato nella Retorica Legale (*d*), concioſſiache s'e' non ſi vien meglio a pratticare, ſe non ſe col proporſi a conſiderar le coſe ſe ſian oneſte o diſſoneſte, e col pararſi innanzi, ſe utili o ſvantagioſe, ſe con ſicurezza, ovvero con pericolo; Intorno a queſti argomenti ſovvente oſſervaſi rigirar la noſtra legal diſciplina, in ragionando ſe torni eſpediente, o nò l'affare che ſi maneggia per quindi diliberare per ragion di eſſempio, di accettare o ricuſare l'eredità (*e*), e ci và dicendo, ch'e' debba porſi mente, all'openione, al timore, al preteſto di colui che accettar non la volle, non alla ſoſtanza di eſſa: nè fuor di ragione, poiche non deveſi preſcriver all'erede inſtituito, perchè tema egli di accettarla, ovvero perch'e'nol voglia, in eſſendo varj i voleri degli uomini; taluni temon gli affari, tal'altri la veſſazione, alcuni il cumolo dell'altrui debiti, comecche ſembri dovizioſa l'eredità, cert'altri l'offeſa o l'ingiuria, altri i quali gratificar voglian coloro cui vien rimaſta l'eredità, ſenza ſuo peſo (*f*). Ed altresì dove in volendo perſuader i giovani all'oneſto, e nel tempo iſteſſo diſſuaderli dall'oppoſito, li propone lo ſvantagio, e'l pericolo che ne attendono, e profferiſce nel Teſto di eſſer buono e prudente conſiglio il reprimer i giovenili calori attalche forſe dedicati alla cupidine, ed al libertinaggio, non veniſſero poſcia a provarne triſto avvenimento e doloroſa fine (*g*). E dove ci và dicendo che l'acquiſtato onore ci vien tolto dall'infamia la quale dev'eſſerci abominevole, non che il caſo della perdita degli occhi (*h*).

Da trè generi ſudetti, paſſa la legal Retorica alle cinque parti di eſſa,

(*a*) Text. in l. 27. ff. de cond.
(*b*) Text. in l. laudabile & in l. advocati C. de advoc. div.
[*c*] Text. in §. filii autem Inſt. de excuſ. tut.
(*d*) Text. in l. 15. §. 2. ff. de injur.
(*e*) Text. in l. 51. §. 1. ff. de acquir. hær. Text. in l. Ariſto ff. de jur. deliber. & tot. tit. C. eod. & l. 4. l. 9. & 71. ff. ad S. C. Trebellian. & in §. ſi quis una Inſt. de fideic. hæred. § 9. Inſt. de hær. qual. & differ.
(*f*) Text. in l. 4. ff. ad S.C. Trebell.
[*g*] Text. in l. cum non ſolum §. ipſum autem C. de bon. quæ liber.
(*h*) Text. in l. 8. C. de decur. lib. x.

Digitized by Google

essa, e dà il primo luogo all'*Invenzione*, intorno alla quale reca che tutte le novelle invenzioni tornano in grado (*a*); E pienamente ci erudisce degli oratorj luoghi, onde vengon presi gli argomenti non men intrinseci ch' estrinseci. Quanto alli *intrinseci* ci riportamo a quel n'abbiam divisato nella Loica legale, poiche sono la diffinizione la noverazion delle parti, la notazion del nome, i congiunti, il genere e la spezie, la somiglianza o dissomiglianza, i contrarj e ripugnanti, gli agiunti, gli antecedenti ed i conseguenti, le cause, e gli effetti. Quanto agli *estrinseci*, di cui ci riman quì di ravvisare largamente di essi ragiona la Rettorica legale in varj titoli in cui ne petratta, e son i seguenti la cosa per lo innanzi giudicata (*b*) la fama (*c*) le tavole cioè le leggi o le iscritture, contratti, e lor fede, vigore, sollennità, o nullità (*d*) il giuramento (*e*) i tormenti (*f*), ed i testimonj (*g*) che son le parti che possón render compiuta l'invenzione.

Quindi viene all'altra parte della Retorica, cioè alla *Disposizione*, che consiste nell'ordine, il quale ci và dicendo esser un componimento di cose a luoghi proprj, ed acconci (*h*), e di esso per tratta non men separatamente in intieri titoli legali (*i*), che altresì sovvente ne fa menzione nel Testo (*l*), ne inculca e protesta l'osservanza nella compilazion de'legali volumi (*m*), e lo risguarda per modo che ci dice, ch' esso fà sì che la cosa rimanghi più chiaramente intesa (*n*), e che dove non evvi ordine, colà deve dirsi esser confusione (*o*), talche afferma che più guasta il trallasciamento dell' ordine, che il culto della giustizia (*p*): laonde nelle stipulazioni non meno (*q*), che ne'libelli, osserva quell'ordine di narrare, e di conchiudere per cui vengon estimati acconci o dissacconci (*r*), ed altresì ne'giudizj,

[a] Gloss. in prohæ. dig. vet. §. in secundo aut. anno in verb. nova & in auth. de Consulib. §. quantacumque in fi. in V. miracu um.

(b) Text. in tit. de sent. & re jud. & tit. de exc.rei jud. l.res judicata ff. de stat. homin.

(c) Text. in l. 3. §. ejusdem ff. de testib.

[d] Text. in tit.de legib. -- Instr.fide Auth.

[e] Text. in tit. de Jurejurando.

(f) Text. in tit. de quæstionib. Dig.

(g) Text. in tit. de Testib. Dig.& in Auth. de testibus coll. 7. & in tit. si ex falsis Instr. vel testim. judic. sit Cod. 5.

(h) Text. in l.2. C.de formul. sublat.l.un.C. de emend. Cod.l.6. ff.de excus.tutor.

(i) Text. in tit. dig. quis ordo in bon. poss. servetur, & dig. de albo scribe. l.1. in fi.

(l) Text. in l.nec ff.de so.l.1.de dol.mal.exc. in l.1. ff.de orig. jur. l. queties in pr. ff. de usufr.l. generaliter §. quid ergo ff. de fideic. & in §. de ordine, tit.de pena temerè litig. §.omnium Inst.eod tit. §. sed nè Inst. de legat.l.6. ff. si quis omiss. caus testam. Auth.quib. mod. nat.e ff. suis §. penult. vers. ultima.

(m) Text. in l. un. §.1. & 2. C. de nov. C. facie. l. un. C. de vet. jur. enucl. ibi -- reformetis & ordini moderato tradatis.

(n) Text. in l.1. ff.de dol.mal.exce.l.4. ff.de usucap.Gloss. in §. eadem Inst. in prohæ.

[o] Text. cum gl. in Auth. de hær. & fale.§. inordinatum Gloss.in §.his igitur Inst.in prohæ.

(p) Text. in l. meminerint C. unde vl l.1. ff.de albo scrib.in fi.l.1.§.hæc verba ff.nè vis fiat ei.

[q] Text. in l. 51. ff. de V. O.

(r) Text. in l. 1. ff. si mens. fals. mod. dix. l.3. ff. de accus. l.1. §. fin. & l.3. ff. de appell. Gloss. in §. huic autem Inst. de act. col. 2.

Digitized by Google

in cui l' ordine istesso risguarda per prima e non per dopò, onde dispone che prima si presenti il libello, indi si contesti la lite (a), e quindi appò i legali Scrittori rimase in provverbio, che colui che non osserva l'ordine, dicesi ch'e' ponga le redini nella coda (b), e ci afferman di essere di cotanta importanza, che si può dal medesimo pigliar l'argomento ne' libelli ne' contratti, e ne' testamenti (c), talche se nel libello stato fosse richiesto di esser constretto, e condannato taluno, omesso l' ordine delle parole, nondimeno la legal Retorica vuole, che preso l'argomento dall' ordine dell' intendimento, debbasi presumer tale l'ordine quale esser deve (d), per modocche e'paja dimandato prima esser condannato, che constretto (e), e se in un protocollo ritrovansi due istromenti, uno di donazione fatta dal Padre al Figliuolo, e l'altro di mancipazione iscritto dopò; preso l'argomento dall' ordine dell'intendimento istesso, si presume sempre di precedere quello che rende l' atto valido (f). E finalmente ce ne reca scontro in altri Testi particolarmente acconci alla Retorica legale (g).

Si rivolge poi la medesima intorno alle altre di lei parti, cioè della *Elocuzione*, la quale encomia in varj Testi (h): della *Pronunzia*, ravvisando que' che sono blesi o balbi, o che tardamente o precipitosamente parlano, o drittamente pronunziar non possono (i); ed altresì della *Memoria*, intorno alla quale più largamente si distende, come soprammodo necessaria alla Retorica legale, la cui scienza drittamente ci protesta di essere sterminata, ed infinita (l). Ci và dicendo pertanto, che lo aver memoria di tutte le cose, anzi è di divina, che di umana natura (m), perocche non possono insieme ritenersi in memoria (n), in essendo l'umana memoria labile (o), per soccorrere al cui difetto si vale della iscrittura (p), o di altri segni, onde non paja di esser trascurato di farsi, o dirsi taluna cosa,

per

[a] Text. in Auth. offeratur C. de lit. cont. Ledita C. de ede.

[b] Lancellott. in l. nemo potest col. 5. ff. de legat. 1.

(c) Bal. in l. conventiculam C. de episc. & clar. Sylva nupt. §. non est nubendum n. 227.

(d) Text. in l. talem in pr. de hær. inst.

(e) Bal. in d. l. conventiculam Bar. & DD. in l. 2. §. prius ff. de vulg. & pupill. & in l. si cum nulla ff. de re jud.

(f) Text. in l. generaliter §. quid ergo ff. de leg. & fideicom. in l. 6. ff. de excus. tut. Bal. Ang. & Imol. in l. cum in testamento §. fin. ff. de hær. instit. Alex. in d. l. 2. §. prius, vide Ang. in 1. const. digestor. §. itaq.

(g) Text. in l. 2. §. 2. ff. de vulgari §. sed nè Inst. deleg. l. 1. ff. de dol. mal. in Auth. ut præp. nom. Imper. coll. 5. & in novell. 83. de præfat. instr. l. 3. ff de accus.

(h) Text. in l. divi fratres ff. de jur. patron. & in §. igitur Inst. in prohæ. ubi gl. & in l. fin. C. de offic. div. jud. & in §. vetus in Auth. de judic.

(i) Text. in §. item Surdus Inst. quib. non est permiss. fac. testam. l. 1. & 9. ff. de ædil. ædi. in fin.

(l) Text. in l. 2. C. de jur. & fact. ign. Gloss. in §. cumq. in prohæ. Inst.

(m) Text. in l. 1. §. sed quia C. de vet. jur. enucl.

(n) Text. in l. 2. §. si quid autem C. eod.

(o) Text. in l. peregrè ff. de acqu. poss. l. 3. ff. si mens. falsi mod. l. si Arbiter ff. de prob. l. 3. C. si minor se major l. 2. C. de vet. jur. enucl.

(p) Text. in l. contrahitur ff. de pignor.

Digitized by Google

per cagion di oblianza (*a*), la quale agevolmente dirivar ſuole in noi, dal decorſo di tempo (*b*), che può eſſer cagion eziandio di variare (*c*), ſinnanche talora dell'età propria (*d*), e del proprio fatto (*e*), la qual oblianza delle coſe, comecche regolarmente recaſi dal decennio, nondimeno recaſi talora da piu brieve tempo, arbitrario al giudice (*f*), ed altresì dalla copia degli affari (*g*).

Indi viene la legal Rettorica a dar ſaggio, de' trè agiuti dell'eloquenza, cioè della *Natura* (*h*), la quale ci riſparmia del biſtento dell' arte, ci reca una particolar attevolezza ed inclinazione, e per contrario, talche indarno chiedeſi l' arte dove opra la natura (*i*): dell' *Arte* la quale ſoſſiegue alla natura, e imita ed adorna le coſe da lui prodotte (*l*): Dell' *Eſſercizio*, il quale reca mai ſempre accreſcimento a quel che appariamo da ogni arte (*m*).

Paſſa poi a far parola delle principali parti dell' orazione, ed in primo luogo s'introduce dal *Proemio*, il cui uſo oſſerva in tutti i legali volumi, e nella piu gran parte delle leggi, e come ravviſa la chioſa, conforme al coſtume de retorici rende in eſſo il legidore attento, docile e benevolo (*n*), e ci dimoſtra il fine e'l propoſito della legge (*o*), e per tacer di altri ce ne reca ſcontro in altro Teſto, dove ci premette alcune coſe intorno alla ſignificazione del titolo, prima di venire alla materia di cui ragiona la legge (*p*).

Di quì è che la Retorica legale iſteſſa particolarmente viene a trattar del Proemio, e ci reca che le prefazioni non men conducon piu agevolmente l'animo ad udire o legger la materia che ſi propone, che altresì rendon piu chiaro il di lei intendimento. Laonde preſcrive di dover ſenzameno farne uſo i legali oratori, e ci erudiſce di non dover farſi oltremmodo lunghi, poiche quanto ſon acconcie a poter conſeguire l'intento ſudetto le moderate e giudizioſe prefazioni, cotanto per ſentimento del medeſimo Teſto, le troppo lunghe e proliſſe, ſon valevoli a riempier ſolamente l'animo di tedio diſpetto e confuſione (*q*).

Siegue al proemio, l' altra parte oratoria, cioè la *Propoſizione*,

(a) Text. in §. 4. Inſt. de exher. liberor.
(b) Text. in l. magnam in fi. C. de contrhae. & committ. ſtipul. l. 32. ff. de liberatione legata in fi.
(c) Text. in l. 3. §. duæ autem ſunt cauſæ ff. de carbon. ædi.
(d) Not. in l. 3. C. ſi minor major ſe dix.
(e) Gloſſ. in l. 1. C. de ſerv. fugit. & in l. licet C. de acqu. poſſeſſ.
(f) Gloſſ. in l. furtum §. fin. ff. de uſucap.
(g) V. Menoch. de arbit. jud. lib. 2. caſ. 26. n. 3. Gramm. dec. 160. n. 9.
(h) Text. in l. ſi non ſortem §. libertus ff. de cond. indeb. l. ſi quis poſthumos ff. de lib. & poſth.
(i) Text. in l. ſi duob. §. 1. ff. quemadm. teſt. aper.
(l) Text. in d. §. minorem Inſt. de adopt.
(m) Text. in l. legatis §. ornatricibus de leg. 3.
(n) Gloſſ. in prohæ. Inſt. in V. incipit.
(o) Text. in l. regulas §. licet -- ibi -- nutum conſtitutionis demonſtrat -- ff. de jur. & fact. ignor.
(p) Text. in l. 1. ff. ſi cert. peta.
(q) Text. in l. 1. ff. de orig. jur.

Digitized by Google

che nel genere giudiziario vien inteſa la narrazion del fatto, la quale vuole debbaſi premettere (*a*). Diſtingue che la *Narrazion* è di due maniere. L'una diceſi narrazion ſeparata, ovvero narrazion della cauſa, la qual ſpezie di narrazione deve farſi con brevità. L'altra vien chiamata narrazion congiunta, ovvero narrazion di qualunque coſa che alla cauſa pertienſi, la quale la Retorica legale oſſerva di farſi nel giudizio, prima che vengaſi a piu ampla diſcettazione (*b*).

La *Narrazione*, attalche ſia perfetta, richiede aver trè qualità, cioè dev'eſſer brieve, chiara, e probabile, o ſia veriſimile. Quanto alla brevità, non dobbiam dir coſa che non ſia neceſſaria. Quanto alla chiarezza, deveſi il fatto narrar diſtintamente, con ſpecificar il luogo, il tempo, le perſone, la qual coſa deve farſi con ordine acconcio e diſtinto, come il Teſto c'inſegna (*c*). Quanto finalmente alla probabilità e veriſimilitudine, dobbiam concordar il fatto, colle perſone, col luogo, col tempo che vi concorrono, attalche appariſca quel che narraſi eſſer, o nò veriſimile (*d*).

La qual coſa la Retorica legale, c'inſegna di fare non men nel genere giudiziario e nelle criminali cauſe, come negli allegati Teſti amplamente ſi ravviſa, che eziandio nelle cauſe civili e pecuniarie. Rapporto alle quali ci reca, che la giuridica o forenſe Orazione appreſſo il Pretore, richieda il ravviſare di queſte coſe. In primo luogo della cagione, per eſſempio, della tranſazione: indi del modo. III. delle perſone di coloro che tranſiggono. Rapporto alla cagione, è da chiederſi qual ſia la cagion di tranſiggere, perocche il Pretor non deve udir niuno che ſenza cagione tranſigge. Le cagioni che ſoglion allegarſi ſono di tal fatta: Se altrove abbia ſogiorno l'erede, ed altrove colui cui debbanſi gli alimenti; ovvero ſe deſtina di traſportar talun di eſſi altrove ſuo domicilio: o ſe qualche cagion ſpinge del preſente e pronto danajo: o ſe ad eſſo ſtati ſian da piu perſone rimaſti gli alimenti, e malagevole rieſcali di convenir ciaſcheduni partitamente: o ſe tal'altra ſiavi cagione, come parecchie ne ſogliono avvenire. Rapporto al modo, e' deve eſtimarſi la magior o la minor quantità del danajo che fù recato in tranſazione, cioè la quantità della tranſazione, imperciocche eziandio dal modo ſi eſtimarà la fede della tranſazione. Il modo poi dell'età e della ſanità di colui che tran-

(a) Text. in l. 1. ff. de offic. Præf. Prætor. l. conſilio in fi. ff. de cur. fur.

(b) Text. & ibi not. in l. 1. ff. de reg. jur.

(c) Text. in l. aut facta ff. de pen. l. 1. cum ſeq. ff. de dol. mal. exc.

(d) Text. in l. 7. ff. ad L. Jul. Majeſt. l. 4. ff. de incend. d. l. autem facta ff. de penis l. 13. §. 1. ff. ad L. Jul. de adult. l. 1. cum ſeq. ff. de dol. mal. exc.

Digitized by Google

transigge; poich'è paleſe altramente transiggerſi col fanciullo, altramente col giovane, altramente col vecchio, perch'è paleſe altresì che gli alimenti colla vita finiſcono. Deveſi aver in oltre conſiderazion delle perſone, cioè di qual coſtume ſian coloro cui ſon rimaſti gli alimenti, ſe per ventura di util vita eſſi ſiano i quali poſſan eſſer a ſe ſteſſi baſtevoli, o diſſutili che pendano da ſoli alimenti. Nella perſona poi di colui cui fù impoſto di preſtar gli alimenti, debbon conſiderarſi queſt'altre coſe, di quai facoltà e' ſia, di qual proponimento, e di qual openione, imperciocche allora ſarà paleſe ſe voglia ingannar colui col quale transigge (*a*).

Dal che può avviſarſi che la narrazion congiunta e perfetta, porta ſeco immediatamente la *Diviſione* (*b*), la quale rende l'aſſonto più chiaro (*c*), dilegua la confuſione ed opra trè coſe, invita l'animo dell'uditore, apparecchia la mente, ed artifizioſamente ripuliſce la memoria (*d*), come abbiam diviſato nella Loica legale.

Dopo la narrazion del fatto, e la propoſizione e diviſione, ſi vien poi alla *Confermazione* per cui allegamo il diritto, le ragioni, e le dottrine (*e*), imperciocche dalla narrazion del fatto diriva il gius (*f*), e dall' aſſerimento dell' una e dell'altro, ci dice il Teſto di renderſi paleſe il merito delle cauſe (*g*), ed allora diceſi eſſer paleſe gius, qualora ſe ne reca la ragione (*h*), nè vale la riſpoſta che non è riconfermata dalla legge, ſenza recar in mezzo la quale la Retorica legale vuol che non dobbiam ragionare ſenonſe per arroſſirne (*i*).

S'innoltra poi alla *Confutazione*, il cui ordine impone a legali Oratori dopò aver profferito la perfetta narrazione *poſt narrationem propoſitam, & contradictionem objectam* (*l*), e per eſſa vuole che debban por mente a diſtruggere abattere e convincere le avverſarie eccezioni ed oppoſizioni, per mezzo di leggi ovvero di repliche (*m*).

E quindi alla *Tranſizione* con raccogliere le coſe già dette, e dimoſtrando quel che rimane a dire (*n*).

Fi-

(a) Text. in l. 8. §. vult igitur oratio ff. de tranſ.

(b) Text. in §. ſumma itaq. divifio Inſt. de jur. perſon. §. 1. Inſt. de iis qui ſui vel alien.

(c) Text. in l. 1. ff. de dol. mal. exc. l. 1. C. de vet. jur. enucl. Auth. quib. mod. nat. ff. qui §. 2. in fi. §. ſed nè Inſt. de legat. §. 2. Inſt. de iis qui ſui vel alien.

(d) Text. in d. l. 1. de dol. mal. Gloſſ. in §. igitur in V. eaſdem Inſt. in prohæ.

[e] Text. in l. 1. ubi not. ff. de reg. jur. l. 1. ff. de jur. condit.

(f) Text. in l. ut reſponſum ubi Salye. C. de tranſ. l. ſi ex plagis §. in clivo ff. ad L. Aquil.

(g) Text. in l. fin. C. ſi per vim aut alio mod.

[h] Text. in l. a teſtatore & ibi not. ff. de cond. & dem.

(i) Text. in Auth. de trie. & ſemiſſ. §. conſideremus coll. 3. & ibi not. gloſſ. in V. rubeſcimus.

(l) Text. in l. 14. §. patroni in pr. C. de judic.

(m) Text. in l. optimam C. de contrahe. & committe. ſtipul. l. 2. ff. de except.

[n] Text. in §. ſed ne Inſt. de legat. §. hactenus Inſt. per quas perſon. nob. acq. Auth. quib. mod. nat. effic. ſui §. 2. in fi. §. 1. cum ſeq. Inſt. de ſuſp. tut.

Digitized by Google

Finalmente ragiona della *Conchiusione* o sia Perorazione, e ci reca gli avvertimenti intorno alla medesima, volendo che nel fine dell' orare l' accorto legale Oratore, raccoglia con bel garbo e con legiadro e destro artifizio, tutto il più confacevole di quanto abbia sparso nella sua orazione (*a*), imperciocche le cose che diconsi nel fine, rimangono più impresse nella memoria de' giudici e degli uditori (*b*).

Quindi fa essa uso delli ornamenti dell'orazione, e de' *Tropi* ovvero delle retoriche *Figure*, come per ventura della Sinecdoche (*c*), che pone il tutto per la parte (*d*), e per l'opposito (*e*), l'effetto per la cagione e per contrario (*f*), e della Ironia (*g*), e della Sillepsi (*h*), e della Meronimia (*i*), e della Iperbole (*l*), e della Metafora (*m*), e della Antonomasia (*n*), e dell' Allegoria (*o*), e della Enimma (*p*), e della Prolepsi (*q*), e della Pleonasmo (*r*), e della Sincope (*s*), e dell' Apostrofe (*t*), e della Endiade (*u*), e dell'Alleoteta (*x*), e della Taitologia (*y*), e della Anafora, ch'è quante volte l' istessa parola ritrovasi replicata nel principio di molte clausole (*z*).

Oltre

(a) Text. in §. repetitis itaq. omnib. quæ jam tradidimus Inst. de Servil. Cognat. Text. in §. ex his igitur & in §. hactenus Inst. ff. quas personas Gloss. in §. fin. in verb. dictum est, in auth. de defensor. Rovit. ad Pragm. regn. 1. de postul. num. 3.

(b) Specul. in tit. de desput. & arreng. Advoc. §. post hoc autem in fi.

(c) Text. in l. in usu juris ff. de verb. sign. l. certo generi ff. de servit. rust. præd. l. cum affirmes C. de lib. caus. l. fin. §. omni cum cæter. ibi. alleg. C. de jur. delib.

(d) Text. in l. jurisgentium §. adeo de pactis l. quæ de tota ff. de reivind.

[e] Text. in l. 25. §. 1. ff. de V.S. l. 72. ff. eod.

(f) Text. in l. non codicillum C. de testam. & in l. penul. C. quæ res pign.

(g) Text. in l. 1. §. denique ibi honorari. ff de postul. l. inter omnes, ibi, beneficium ff. de furtis, l. ex damni §. 1. ff. de damn. infect. l. fratres C. de inoff. test. l. cum quidem C. de legat.

(h) Text. in l. Lucius Titius ff famil. herciscund. l. si ità scriptum ff. de legat. 2. l. qui duos de leg. 3.

(i) Text. in l. 1. cum seq. ff. deventr. in poss. mitt. l. hoc jure §. non potest ff. de donat. l. solent ff. de offic. Proconsul. l. jurisg. §. quod ferè ff. de pact. l. licet in fi. ubi gl. ult. C. de acqu. poss.

(l) Text. in l. 1. ff. de pact. cum cæter. ibid. cumulatis l. 1. in pr. C. de annal. exce. l. fin. C. de prob. l. 2. C. de fabric. lib. XI. l. 1. cum gl. C. de consul. lib. XII. §. quorum utramq. viam inst. in prohæ. §. per traditionem inst. de rer. div. ut ibi gloss. observavit.

[m] Text. in l. 1. §. 1. in pr. ibi anchora ff. de exerc. act. l. nemo ff. de hær. inst. l. 1. §. nulla itaq. in fi. C. de vet. jur. enucl., ibi. in prato spinosum, d. l. 1. de præd. decur. lib. X. ibi - - Strangulantur, l. 1. C. de præscr 30. ann. in pr. inst. de succe. subla. in fin. ibi. amore bacchata.

[n] Text. in l. 1. ff. de offic. Præf. urb. l. 1. C. de suar. lib. X. §. sed jus quidem civile inst. de jur. nat.

[o] Text. in l. apud Julian. ff. de fideic. libert. §. fin. in prohæ. digest.

(p) Text. in l. fin. circ. fin. C. de legib. l. 1. §. fin. C. de vet. jur.

(q) Text. in l. 1. C. de legib. l. si possiden. C. ex quib. caus. infa.

(r) Text. in l. 2. ff. si quis omiss. caus. testam. l. si extraneus ubi gloss ff. de jur. dot. l. fin. §. fin. autem C. de testam. manumiss. l. 1. C. de resci. vend.

[s] Text. in l. navis §. cum autem ff. ad l. Rhod. de jactu. auth. ut lib. de cætero §. si quis autem.

(t) Text. in l. 1. in pr. ff. de vi, & vi armat ubi gloss. l. si profundo C. de transs.

(u) Text. in l. fin. §. 1. C. de episc. & cler. & de agricol. & censit. in tit. lib. X. Gloss. in l. 1. §. 1. de pactis, & in l. 4. de verb. sign.

(x) Text. in l. divus in fi. ff. de petit. hæred. ubi gl. l. 2. §. exactis ff. de orig. jut. Not. in l. qui cum tutorib. ff. de transs.

(y) Text. in l. un. §. supradictis de emend. C. Justin. & ff. de dote præle. in rubr. ubi gloss.

(z) Text. in l. 2. in pr. C. de offic. Præf. Aphric.

Digitized by Google

Oltre a Tropi e Figure per ornamento dell'orazione, usa la Legal Retorica eziandio i *motti faceti*, le *sentenze*, e le *favole* per intessèr legiadramente il discorso, le quali li prestano grazia e vivezza. Pieno scontro ce ne reca la Chiosa la quale quanto a motti faceti sovvente fa uso de' provverbj nella sposizion di varj Testi (*a*). Lepidamente ischerza contro le donne, delle quali dice niuna esser buona (*b*), e che a guisa di mal'erba tosto cresconо (*c*); contro le mogli poichè godon della morte de' lor mariti (*d*), e piangon quella de'buoni qualora s'incontrano a maritarsi in mali per la seconda volta (*e*) del fingersi gravide per torsi via le vesti, e le pelli (*f*); altresi perche mai sempre garriscono e gridano (*g*): della lor avarizia (*h*).

Talora contro i pastori (*i*), contro i sarti ladri (*l*), i medici cantibanchi che abbian molte parabole (*m*), contro gli avari librai (*n*), i valletti (*o*). Ciancia co' condannati ed ironicamente col di lor commodo (*p*). Contro taluni pigri e poltroni soldati che fingonsi languidi e malsani (*q*), e contro de'medesimi impudici ed inverecondi che seguon il costume de' bruti (*r*). Contro i vani e vuoti scolari (*s*), rincrescioси e pigri, nulla alle lezioni attenti, che fan castelli in aria, e contan le tegole della casa (*t*), negligenti in considerar le lor lezioni (*u*), e che si vantano esser stati per lungo tempo nelle scuole, poich' e' non basta aver lungo tempo istudiato, ma bene, nè di esser stato in Gerusalemme ma averne profittato (*x*). Contro delli stessi talora bordellieri (*y*), leccardi, ed ebri, men solleciti ad indagar i sensi delle leggi (*z*).

Contro i professori che si proccacciano per sporchezze i scolari (*a*). Contro gli Avvocati che prometton monti e mari a' quali non si debba prestar fede (*b*). Contro que'ampollosi e gonfi di nobiltà che fan

(a) Gloss. in l. quod in hæredem §. eligere ff. de trib. act. l. quidam hæredem ff. de trit. vin. ol. leg. l. si inimicitiæ ff. de his qui ut indi. l. 2. in V. Principibus C. quando & quib. 4. pars deb. lib. x.
(b) Gloss. in l. ex his ff. de legib.
[c] Gloss. in l. 2. C. de his qui ven. ætat.
(d) Gloss. in l. Pater Severinam §. Socrus ff. de cond. & dem.
(e) Gloss. in Auth. de sidejuss. in princ.
(f) Gloss. in l. 1. §. si omnes ff. de ventr. inspic.
(g) Text. & Gloss. in l. assiduis C. qui potior. in pign.
(h) Text. in l. si stipulata ff. de don. int. vir.
(i) Gloss. in l. si quis homic. C. de accus.
[l] Gloss. in §. si tamen alien. purpuram Inst. de rer. divis.
[m] Gloss. in l. si duas §. 1. ff. de exc. tut. l. parabolani C. de epis. & cler.
(n) Gloss. in l. 1. ff. de proxene.
(o) Gloss. in l. id vestimentum ff. de pecul.
(p) Gloss. in l si quis cum totum §. planè ff. de exc. rei jud.
[q] Gloss. in l. omne delictum ver. metu ff. de re mil.
(r) Gloss. in l. cum ea C. de re mil. lib. xii.
[s] Gloss. in l. cum ea C. de transs.
[t] Gloss. in l. un. C. de stud. liberal. lib. xi.
[u] Gl. in Auth. de Quæstor. in fi.
(x) Gloss. in l. unicuiq. C. de prox. sacr. scrin. lib. xii.
(y) Gloss. in l. non aliter ff. de usu & habit.
(z) Gloss. in Cap. 1. de fratrib. de nov. ben. invest. in us. feud.
(a) Gloss. in l. 1. §. 1. C. de off. præt. urb. & §. sed & si quis Inst. de suspe. tut.
[b] Gloss. in l. non omnes in fi. de re mil.

Digitized by Google

fan dirivare troppo antica la origine quasi cominciandola dal campo Damasceno (*a*). Nè perdona di mottegiar eziandio l'ingordigia di taluni Abati, Priori, e Romiti (*b*). Giuoca con Contadini, le cui vivande dice non essere i polli ed i dilicati cibi, ma bensì i porri e le fave (*c*), e co' medesimi che quasi figliuoli della terra non ardiscono allontanarsi dalle zolle, nè portar arme (*d*), e che vantansi di esser propri li altrui poderi, comecchè li coltivano per i lor padroni (*e*), e che per esser poveri di beni di fortuna, cotanto tengon caro un porchetto, quanto un Regno (*f*). Ischerza graziosamente col Giureconsulto Papirio (*g*): Riprende i consigli del Giurisperito Scevola (*h*): Beffeggia il Bulgaro chiosatore da' suoi scolari derisо (*i*), e similmente gli altri chiosatori Martino (*l*), Pileo (*m*), Ruggiero, Giovanni (*n*), e Pier Ballardi (*o*). Si ride dell' Imperadore (*p*), dispreggia le constituzioni di Giustiniano (*q*), e volgesi finalmente per ischerzo a farci parola della sua piacevole villa Ricciardina (*r*).

Quanto poi alle favole, ci reca quella dell' asino di sè gonfio che facea pompa delle sue lunghe orecchia (*s*), e del lupo che vive con la pancia al vento (*t*).

Quanto alle sentenze sovvente si ravvisa farne uso la Retorica legale in allegare quelle de'filosofi, e de'poeti (*u*).

Finalmente ragiona *de' Vizj della orazione*, con e della viziosa plosluenza (*x*), delle cose che son disfacconcie, o superflue (*y*), e della ambiguità ed oscurezza, di cui si è fatto parola nel precedente Trattato.

DEL-

(a) Text. in gloss. in l. assumptio ff. ad Munic.
(b) Gloss. in epist. nos reddentes C. de Summ. Trin.
(c) Gloss. in l. servis urbanis ff. de leg. 3.
(d) Gloss. in l. domini prædior. C. de agric. & censit. lib. xi. & c. 1. §. si quis rusticus de pace tene. in usu feud.
(e) Gloss. in l. 2. in pr. ff. de O. J.
(f) Gloss. in l. illicitas §. ne tenuis ff. de off. præfid.
(g) Gloss. in l. peculium ff. de pecul.
(h) Gloss. in l. cum maritus §. titius ff. de pact. dot. §. quibus in v. certas in const Cod.
(i) Gloss. in l. rem non novam C. de jud.
(l) Gloss. in l. hæres ff. de petit. hæred.
[m] Gloss. in l. fin. C. de æd. div. Adr. tol l.
(n) Gloss. in l. si cui lana ff. de leg. 3. l. 2. ff. ad L. Aqu.
(o) Gloss. in l. quinque pedum C. fin. reg.
(p) Gloss. in l. Emilius ff. de minor. l. ult. C. in quib. causs in integr. restit.
(q) Gloss. in pr. Cod. § quib. in ver. brevi.
(r) Gloss. in l. annua §. a Titia ff. de ann. legat.
(f) Gloss. in l. hæres 2: ff. de acqu. hær.
(t) Gloss. in l. ult. in fi. C. de alim. pup. præst.
(u) Text. in l. intestato de suis & legit.
(x) Vedi nel Tratt. VII. della Poetica Text. in l. ampliorem §. in refutatoriis C. de appell. l. tanta C. de vet. jur. enucl. §. 1. in Auth. de imperf. testam. auth. de referendar. circa fin. l. quisquis C. de postul. l. quoniam C. de testam. l. quidam de V. O. Not. gloss. in l. 2. de alien. mut. causs. fact.
(y) Text. in l. 86. ff. de hær. inst.

Digitized by Google

DELL'
ARISMETICA LEGALE
TRATTATO IV.



Enendo alle Matematiche, tacerem che fa parola la Legal disciplina di quelle opere che di se si muovono, come son gli orologj (a), ma diremo bensì di ragionar largamente delle parti di esse, come dell'Arismetica, della Geometria, dell'Astronomia, e della Musica. E facendoci dall'Arismetica, la quale è la prima tra le matematiche discipline, perocche non ha d' uopo delle altre, come lo han di essa lei le sudette, chi non dirà che sia compresa nella Scienza civile (b), in trattando essa dell'arte di noverare (c), e de'numeri (d), ne'quali ritrova la copia di ogni ragione, onde proferisce nel Testo. *Quid enim est, quod non abundè intra prefinitum numerum solers quæsitor inveniat?* (e).

Ravvisa essa pertanto i numeri (f), facendo menzione dall'uno, e più, fino all'infinito (g), e ci va dicendo l'innomerevol'esser quello che malagevolmente può noverarsi (h) i quali per rappresentare tutti, poiche usano gli arismetici i seguenti dieci caratteri ovvero figure. (i), 1.2.3.4.5.6.7.8.9.0. quindi è che pertratta di ciascheduno de'medesimi. E cominciando dall'uno, il qual'è il primo numero (l), afferma che innanzi al primo è nulla (m). Si allarga poi a varj disponimenti del medesimo numero (n), di cui anche in appresso, segnando quì per

(a) Text. in l. cætera §. fin. ff. de leg. 1.
(b) Text. in tot. tit. dig. de solutionibus, & liberat. & in l. 13. §. Paterfam. cum legib. sequ. usq. ad l. 19. 87. ff. de hær. instit. l. 9. §. 2. & tot. tit. de liberation. legata.
(c) Text. in l. x. & tot. tit. de gradib. l. 68. ff. ad L. Falcid. l. 87. ff. de hær. inst.
[d] Text. in Auth. de referendar. l. 3. ff. de abige. l. ubi numerus ff. de testib. l. 29. in fi. ff. de solut. l. 53. §. fi linea ff. de furtis l. 1. §. 4. ff. de vi, & vi arm.
(e) Text. in l. quoties C. de naufrag.
(f) Text. in l. 4. ff. de incend. Text. in l. 29. ff. de solut. l. 53. §. fi linea l. 19. ff. de furt. in Auth. de referendar. & in Auth. ut determin. sit numer. cleri-cor. l. 5. ff. de trit. vin. legat. Text. in Inst. de L. fusia Caninia tolle. & ibi gloss. l. 4. C. de collat. fundor. lib. 11. l. 5. ff. de var. cognit. l. 117. ff. de V. O.
(g) Text. in §. & unum iust. de hær. inst.
[h] Text. juncta gloss. in §. sed unum Inst. de testam. ordin. in fin. & in Auth. de æqual. dot. §. aliud quoq.
(i) Text. in §. sunt autem cum seq. Inst. de bonor. possess.
(l) Text. in l. 83. §. 2. ff. de V. O. l. 3. ff. de abige. l. 10. in fi. ff. de acquir. poss.
(m) Text. in §. nos vero, & in §. reliqua in prohæ. digest, & in l. proximus ff. de verb. figu.
[n] Text. in §. 5. inst. de testam. ord.

Digitized by Google

ora acconciamente al propoſito, che due numeri imperfetti ovvero dimezzati, non fanno uno numero intiero, o perfetto (*a*). Indi fa menzione del numero due (*b*), e de'numeri due, e trè (*c*), e de'trè e quattro (*d*), del cinque (*e*), del ſei (*f*), del ſette (*g*), dell'otto (*b*), e del nove (*i*).

Paſſa quinci a ravviſare la perfezzione de' numeri (*l*), la quale aſſegna quadruplice (*m*). Prima a ragion di conſumazione, come il ſeſto numero, che tale ſi paleſa per tutti i ſuoi adequati, imperciocche ſei fiate uno, ſono ſei, e trè due ſono ſei, e due volte trè parimente ſei ſono: in queſto modo adunque diceſi numero perfetto di ariſmetica (*n*). Secondo diceſi il numero perfetto a ragion di parità, quantevolte partito per parti uguali, ſi viene ad uno ſenza corrompimento, come ne'numeri XVI. e XXXII. imperciocche dividendoſi per metà il XXXII. ſi ha il XVI. dividendo il XVI. ſi ha l'otto, dividendo l'otto, ſi ha il quattro, dividendo il quattro ſi ha il due, e dividendo queſto ſi ha l'uno(*o*). Terzo il numero diceſi perfetto per cagion di perfezzione, e di quantità, cioè quello che ha ſempio doppio, e treppio, ſenza guaſtarſi come il VI., e'l XII., e ſimiglianti. Finalmente il numero diceſi perfetto per perfezzione di concordia, qual'è il numero diſpare, come il trè, il cinque, ed altri sì fatti (*p*), riportandoci intorno a ciò, a'legali Ariſmetici che ci eſpongono coſa ſia numero, e le diviſioni di eſſo (*q*).

Avendo trattato de'numeri, c'inſegna l'Ariſmetica legale per regola generale, che *quantitas eadem, idem jus* (*r*), ed in altro luogo che

(a) Text. in l. ſi ſpadonem §. qui multa ff. de exc. tut.

(b) Text. in l. quæ bis ff. de ædil. edi. & l. Prætor. 2. ff. vi bonor. raptor.

(c) Text. in tit. de duob. reis dig. nov. in l. duo ex tribus ff. de re judic. Text. in l. ubi numerus ff. de teſtib. l. 1. §. 4. ff. de vi, & vi armata l. 1. §. nonnunquam ff. de cada. v. punit. l. 1. §. 2. in fi. ff. de inſpic. ventr. l. nonnunquam ff. de collat. bonor. l. 2. §. fi. l. 3. & 5. ff. de excuſ. tutor. l. ſcripturas de prob. l. quæ bis ff. de ædil. ædil. l. qui bis de ſtipul. l. 4. ff. de incend. ruin. l. 4. in fin. ff. de legation. Auth. de jud. §. ne autem col. 6.

(d) Text. in l. 3. ff. de abige. in l. 1. §. ſcripto ff. ad Syllan. §. item vetuſtas in fi. Inſt. de hær. quæ ab inteſt. l. 4. ff. de incend.

(e) Text. in §. ſed ſi gregis inſt. de rer. div. ubi not. l. 1. §. 2. ff. de inſpic. ventre l. 3. ff. de abige.

(f) Text. in l. hac conſultiſſima de teſtam. auth. multo magis C. de ſacroſ. eccleſ.

(g) Text. in d. l. hac conſultiſſima & in l. ſeptimo menſe ff. de ſtatu homin. §. 5. inſt. de teſtam. ord.

(h) Text. in Auth. de referendar. coll. 2. Text. in l. pr. de metall. Cod. xi. – ubi gl. in V. octenos l. non ſatis ff. de quemadm. ſerv. amitt.

(i) Text. in l. inteſtato ff. de ſuis & legit. §. alia vero Inſt. de bonor. poſſ.

(l) Text. in l. 2. §. quod cæleſti, verſ. nomenq. libris C. de vet. jur. enucl.

(m) Napod. comment. ad conſuet. Neap. in prohæ. ear. pag. 32. a n. 153. cum ſeq.

(n) Text. in prohæ. Sexti Decret. ubi Joa. Andr. Vide Azo. in ſumma C. lib. 1. in rubr. de vet. enucl. a n. 6. cum ſeq. pag. 30. col. 1.

(o) Text. in l. ſed ſi par numerus ubi gl. ff. de rei vind. l. inter pares num. ff. de re jud. Gloſſ. in l. 24. ff. de ſolut. in verb. ſive dena l. ob carmen §. teſtes ff. de teſtib. l. 24. ff. de manumiſſ.

(p) Text. in l. 8. fin. ff. de reb. dub. l. 23. & l. 3. §. penult. ff. ad Trebell. l. 32. ff. de vulgar l. 24. ff. de manumiſſion. & arg. legis item unus §. fin. cum l. ſeq. ff. de arb. Gloſſ. in l. 117. in V. Stipulatio ff. de V. O. l. 12. de hær. inſt.

(q) Vacon. declar. jur. civil. lib. 5. decl. 71.

(r) Text. in l. 13. ff. de exce. rei jud.

Digitized by Google

che *sæpe numerò mutatur rei effectus*(a), e quindi viene alle quattro principali regole di *Sommare*, di *Sottrarre*, di *Moltiplicare*, e di *Partire* (b).

Quanto alla prima ravvisa del *SOMMARE*, e del far i conti, e rapportar l'introito. e l'esito (c), con restituire il resto, della qual cosa stesamente ragiona (d), e dispone diversamente di colui che debba prestar danajo, da colui che debba prestar conto: poiche colui che deve prestar danajo, e'deve numerarli, non recar fidanza, per l'altra banda colui che deve dar conti, deve pagar il resto che apparirà debitore dal sommare, rapporto alle partite liquide e chiare, e dar fidanza rapporto alle partite più oscure, ed intricate (e). Ed attalche il conto non si riporti in infinito (f), c' insegna le regole, e pertratta largamente *del quanto importa* (g), rimovendo ogni incertezza, ed introducendo la certezza nel numero e nella quantità (h), la qual cosa l'Arismetica legale, per tacer di altri Testi, ci prescrive in due distinti titoli, l'uno in cui fa parola *de Sententia quæ sine certa quantitate feruntur*, l'altro *de Sententiis, quæ pro eo quod interest proferuntur* (i). Intorno a quali, comecche a prima giunta e' pare questo secondo titolo soverchio a trattare di ciò separatamente, che dovea esser trammestato allo stesso titolo precedente nondimeno drittamente fu distinto in titolo ispeciale, tra per esser soprammodo difficile la legge in esso contenuta, che toglie la massima dubiezza della antichità, e tra perche in avendo divisato di quelle sentenze, le quali è lecito profferire incerte nella quantità, era opportuno, quindi di ravvisar altresì di quelle sentenze di cui dubitar si suole, se promulgar possansi incerte, ovvero certe, cioè a dire, se per ventura si guastino dall' incertezza, o se mai sempre certe esser debbano? della qual

[a] Text. in l. 46. §. un. in fi. de cond.

[b] Text. in l. 41. ff. de peculio: & in l. 28. de statulib. & in novell. 64. cujus tempor. computatio expect. deb. & quomodo superflua quantitas distribui debeat l. 87. ff. de hæredib. instit. & in novell. 67. de augenda vel minuenda dot. pr. nupt., don. tit. de L. falcidia, & in tit. de pecul. legat. tit famil. hærciſc. tit. dig. Si cui plus quam per Falc.

(c) Text. & gloſſ. in l. 17. in V. ratiocinatio ff. de extuſ. tut. l. 56. ff. de verb. & rer. ſign. in V. diſpungere.

(d) Text. in l. 5. l. 6. §. fin. l. 13. §. ſervus l. 21. 26 31. l. 40. cum §. §. ſeq. & §. fin. & tot. tit. dig. eo. de ſtatulib. l. 32. ff. de cond. & dem.

(e) Text. in l. 5. ff. de ſtatulib.

[f] Text. in l. 32. ff. de cond. & dem. l. 34. §. un. in fi. de ſtatulib. in l. 9. §. 2. ff. de liberation. legat. l. 13. & l. 18. eod. tit. in l. cognoſcere §. 1. ff. de verb. ſign. l. 89. §. 2. ff. eod. §. in bonæ fidei Inſt. de act. l. 6. ff. de uſufr. ear. rer. quæ uſu conſum. l. eleg. §. ſi vendiderit ff. de pignor. act. l. creditor eod. tit. Auth. ut jud. ſine quoq. §. an certe.

(g) Text. per tot. tit. C. de act. empti. & venditi. l. fin. C. de commun. rer. alienat. l. 56. ff. ad L. Aquil.

(h) Text. in Auth. ut determinatus ſit num. cler. in princ. & tit. ff. ſi certum petatur in Auth. de referendar. l. 3. ff. de trit. vin. legat. l. 6. ff. ut legat. ſeu fideic. nom. l. 78. §. 1. de leg. 1. l. cum certus numerus ff. de tritic. vin. ol. leg. l. 6. ff. de confeſſ. l. 30. Deleg. 2. Auth. nullum cred. agr. colſt. 4. l. 2. §. pen. ff. de exc. tut. l. 3. §. ſi in plures ff. ſi cui plus l. 67. ff. ad L. Falc. l. 30. §. 1. l. 81. eod. ubi latè l. 77. 79. ff. de hær. inſtit. l. 24. ad municip. l. 3. §. 1. ff. de ann. leg.

(i) In Cod. lib. VII.

Digitized by Google

cosa stato essendo dalli antichi variamente disputato, dallo 'mperador Giustiniano fu diffinito che allo' ntutto certe esser dovessero; per modo che debba il Giudice esprimer nella sentenza, la somma che impone pagarsi, o almeno se non sia giunta nella sentenza, tuttevolte l' abbia Colui che la chiede palesata, deve profferir il giudice di cotanto pagarsi quanto fu richiesto, riportandosi alla certa quantità nell'istanza palesata, per esser la sentenza valevole: la quale nulla rendesi, quantevolte in essa condannasi taluno a pagar la detta, e rapporto alle usure dicasi, *se debbansi esse prestare*, poiche devesi eziandio dell'usure far il conto, e farsi certa la condannagione, mercecche la sentenza incerta nella quantità, non vale (*a*): E similmente qualor contenga error di Arismetica nella quantità, rivocar debbasi senza farsi uopo di appellazione, come più giù ravviseremo. Allo stesso modo, qualora il legato è d'incerta somma, il Giudice certa deve taxarla, altramente è nullo (*b*), e similmente nelle confessioni d' incerta quantità (*c*).

Altresì ci va dicendo che le stipulazioni talune son certe, talaltre incerte. Certo è quel che dall'istesso profferimento del creditore appariscе avanti al giudice, che, quale, quanto sia, come per cagion di essempio scudi diece, del frumento africano ottimo, tomola cento, del vino campano ottimo, caraffe cento (*d*). Ma quantevolte non appariscе, il che, quale, e quanto è nella stipulazione deve dirsi incerta (*e*), come per cagion di essempio, in trattandosi di cose che consistono in peso, numero, e misura, se non si paleſi il peso, la misura, e'l numero (*f*), ed in altre sì fatte maniere, di cui ce ne reca i scontri in altri Testi (*g*). E nelle cose che consistono in danajo, non palesata la quantità, è nullo per ventura il legato, perche non appariscе quanto sia stato legato (*h*).

E nelle stipulazioni istesse, comecche abbia talun promesso di prestare quanto fia d'uopo, nondimeno non riportasi alla facoltà del Giudice, che a più o meno puo condannare, ma riportasi al vero e certo prezzo della cosa, il quale ravvisar deve il Giudice colla scorta dell'Arismetica legale, come più giù dimostraremo (*i*).

In-

(a) Text. in l. in summa 59. cum §. 1. ff. de re judic.
(b) Text. in l. 6. ff. ut legat. nom. cave. l. si cui ff. de ann. legat. l. 30. de leg. 2. l. 78. de legat. 1.
(c) Text. in l. 6. ff. de confess.
(d) Text. in l. 74. ff. de V. O. l. 4. & 5. ff. de tritic. vin. ol. legat.
(e) Text. in l. 75. eod. l. 11. ff. eod.
(f) Text. in l. 13. §. si linea ff. de furt. l. 115. ff. de V. O.
(g) Text. in d. l. 118. §. fin. ff. de V. O. & in l. 4. cum seq. ff. de trit. vino legato.
(h) Text. in l. 78. §. 1. de leg. 1. l. 29. ff. de auro & arge. legato. l. 19. de furtis.
(i) Text. in l. 37. ff. de V. & rer. S.

Digitized by Google

Intorno alla qual cosa, similmente vuole che nelle compere il prezzo debba esser certo, conciossiacche appo gli antichi fu sopra modo altresì dubitato, se costasse o nò la vendita in questo modo profferita, cioè: quanto Tizio estimerà la cosa, per cotanto sia comprata. Laonde la moderna Arismetica legale dispone, che tuttevolte sia in tal maniera concertata la vendita, *quanto colui la estimarà*, se ne stia intanto il contratto sotto la condizione, che se colui il quale è nominato estimatore, abbia prescritto il prezzo, allora allo'ntutto conforme alla di lui estimazione, e 'l prezzo si paghi, e la cosa si presti, e riducasi ad effetto la vendita, con agire il compratore coll'azzione di compera, e 'l venditore di vendita. Ma dove però colui il quale è nominato, o non voglia, o non possa il prezzo diffinire, allora per nulla valerebbe la vendita, come se niun prezzo fosse prescritto, la qual cosa non meno ha luogo nelle vendite, che altresì riportasi nelle locazioni, e nelle conduzioni (a), e stesamente ragiona non meno dell' eredità certe che incerte nella quantità, dove ci esforta a tirar sottilmente il conto e ben ravvisarlo prima dell' esazzione(b)ed a tassare con certa quantità quelle che sono d'incerta somma (c).

Per avvisare *il quanto importa*, in primo luogo c'insegna. *Inter hæc verba. Quanti res erit, vel quanti eam esse paret, nihil interest. In utraque enim clausula, placet veram rei æstimationem fieri* (d). Ed altra volta. *Hæc verba. Quanti eam rem paret esse, non quod interest, sed ad rei æstimationem referuntur* (e). Nelle cause, o ne' giudizj di buona fede, in cui acconciamente raccogliesi l'Arismetica legale (f), come d'essi che diconsi pertanto arbitrarj, perocche a differenza de' giudizj che son di rigor di legge, i quali diconsi *stricti juris*, tutti riportansi all' arbitrio del Giudice, attalche più non si presti a taluno di quel che a lui importa (g), ma scortando l'Arismetica legale e la misura del patrimonio e delle facoltà, esso prescriva qual somma debba di buono ed equo, estimare nella tassazion degli alimenti (h) e nel legato d' incerta quantità (i): estimare la maggior o minor quanti-

tà

(a) Text. in §. 1. Inst. de empt. & vend. l. fin. C. de contr. empt. l. si merces ff. locati.
(b) Text. in Auth. de hær. & falc. §. non autem & §. seq. & præced.
(c) Text. in l. 6. ff. ut leg. vel fidei. nom. Cave.
(d) Text. in l. 179. ff. de V.S.
(e) Text. in l. 193. ff. eod.
(f) Text. in §. In bonæ fidei Inst. de actio. Text. in l. 3. C. commun. utriusq. judic. tam famil. hærcisc. quam commun. dividund. l. si mandato, §. Paulus ff. mandat. l. 1. C. de dolo malo, l. 58. ff. de reg. jur.
(g) Text. in l. 5. §. 2. in fi. ff. de damn. infe.
(h) Text. in §. bonæ fidei Inst. de act. ubi gloss. l. 17. §. penult. ff. fol. matr.
(i) Text. in l. 30. ff. de leg. 2. l. 78. de leg. 2. l. 6. ff. ut legat. nom. l. si cui de ann. leg.

tà del danajo che venne in tranſazione (*a*): eſtimar e preſcriver la quantità delle uſure (*b*): e ſommare, il quanto importa nel fare i conti (*c*), quel che debbaſi all' attore reſtituire, nel qual arbitrio contienſi altresì, che tuttevolte vadi l' attore per altra banda debitore al reo, compenſandoſi allora cotal partita, debba al di più che rimarrà ſcoverto condennarſi (*d*). E ſiccome per lo reſtituire intendeſi, o per quello che deve dare (*e*), o per uſure per cagion d'indugiare dovute (*f*), o perche l' intereſſe del quanto importa ſi chieda (*g*): così per contrario, le compenſazioni non ſi ammettano nelle partite, ſe non ſon liquide e chiare, e di conto lucido e netto, come ſon quelle di quantità e quantità, poiche di ſpezie a ſpezie, o di ſpezie a quantità, o di quantità a quantità, qualora è come ſpezie, non ſi fa compenſazione (*h*), ma bensì ſi fa qualora alternamente di generi è il debito (*i*).

Il quanto importa adunque, comecche pare eſſer anzi coſa che al fatto ſi pertiene e non alla legge, e che debba conſiderarſi ſolo da una delle parti, quale abbia ſofferito ſvantaggio, imperciocche nulla monta all' altra parte per cui cagione ci fu recato il danno, che queſto ci ſi rifacci, ma ſolo a noi importa che lo ricevemmo (*l*), nondimeno l' eſtimazion di eſſo, e del quanto importa, ſi riporta dall'Ariſmetica legale, far doverſi ad arbitrio del Giudice, e conſidera eſſa il quanto importa, in doppie guiſe, cioè e quando ſi richiede, e quando ſi paga (*m*). Quantevolte adunque trattaſi che il danno, ovvero la di lui eſtimazione ſi richiede, in tal caſo l' Ariſmetica legale diffiniſce il quanto importa, eſſere il danno emergente, e 'l guadagno ceſſante (*n*); qualora poi ſi tratta di eſſerſi pagato, in tal caſo il quanto importa vien preſcritto, eſſer un conto di vera reſtituzione del danno ricevuto, e dell' utile tralaſciato, per cagion che non fu a noi permeſſo di far uſo della noſtra coſa, o del noſtro diritto

(a) Text. in l. 8. §. vult igitur ff. de tranſ.
(b) Text. in l. 40. §. 1. ff. de legat. 1. l. 3. de ann. legat.
(c) Text. in l. 29. §. filias & tot. tit. de liberation. legat.
(d) Text. in l. 17. §. pænult. ff. ſol. matr.
(e) Text. in l. verbum reddendi ff. de V. S.
(f) Text. in l. mora §. in bonæ fidei ff. de uſur.
(g) Text. in Inſt. de obl. quæ exconſenſ. in fi.
(h) Text. in §. ſed & ſtricti Inſt. de act. l. 38. ff. de peculio l. fideicommiſſ. §. ſi ſervo ff. de leg. 3.
(i) Text. in tit. C. de compenſ. cum concord. alleg. per Gloſſ. in d. §. in bonæ fidei in V. jure aperto Inſt. de action. & in tot. tit. C. de act. empti l. 29. ff. deſolut.
(l) Text. in l. quatenus ff. de reg. jur.
(m) Corſi indagat. jur. lib. 1. c. 21.
(n) Text. eſt in §. ſi res Inſt. de L. Aquil. l. 4. §. in eum ff. de damno infect. l. 3. in fi. ubi not. ff. de ſepulchr. viol. & in tit. dig. de alien. judic. mut. cauſ. Gloſſ. in l. un. C. de ſent. quæ pro eo quod intereſt. & Text. in l. 4. ff. rem rat. hab. l. 72. ff. de furt. & l. 3. §. 2. ff. de tabul. exhib. l. 113. §. fin. ff. de V. O.

Digitized by Google

ritto, a ragion del dolo, ovvero colpa dell'avversario (*a*). La condannagion del giudizio dell' interdetto delle tavole di testamento occupate o infrante, deve estimarsi a ragion del quanto importa. Laonde se l' erede iscritto sperimenta questo interdetto, devesi l'estimazione all' eredità riportare, e s'e'fia legato, cotanto vien in estimazione, quanto è nel legato: e se il legato è condizionale, deves estimare in modo come esistesse la condizione (*b*).

Laonde c'introduce alla bisogna del Sommare, e c'insegna che più somme di diverse quantità che contengonsi nell'istesso conto, debbon risguardarsi accomulate non separate. *Si quis cum una actione ageretur, quæ plures species in se haberet, pluribus summis sit condemnatus, quarum singulæ, notionem Principis non faciunt* (cioè che non trascendon la prescritta somma di 20. libre) *omnes autem conjunctæ faciunt, poterit ad Principem appellare* (*c*). C'invita al Sommare istesso, ed in altro luogo ci propone nel Testo così. *Si reipublicæ in annos singulos legatum sit, cum de Lege Falcidia quaratur. Marcellus putat, tantum videri legatum, quantum sufficiat sorti ad usuras trientes, ejus summa quæ legata est colligenda* (*d*). In varj Testi ragiona del vario modo di calcolar le usure e de' varj generi di esse, per cagion di essempio talune usure diconsi pupillari: altre conforme al costume de' paesi, piu legiere, o gravi, o graviſſime. Ci espone quali siano le pupillari usure, ed in quai casi debbansi prestare: altresì le usure di cinque oncie, cioè del 5. per 100., e le trienti e quadrantarie usure, quali tutte son leggiere, rapporto alle usure centesime, che diconsi graviſſime, delle quali più giù ravviſaremo (*e*). Altresì ci propone in altro Testo, se qualora stato sia rimasto in legato o in fedecommesso, quantità di danajo destinato impiegarsi a publica opera; chiedesi, da qual tempo scorran le usure, e quante? E diffinisce che rapporto al tempo, se non sia stato prescritto il dì dal testatore, cui debbansi collocar le statue o le immagini, debba dal Preside della Provincia prescriversi: ma rapporto poi alla quantità delle usure, dispone che se tra cotal prescritto tempo gli eredi non l' abbian fatto, siano tenuti a più leggiere usure, cioè alle trienti, e ciò per lo spazio di sei mesi; e dopo scorsi i sei mesi, sian tenuti alle usure che diconsi *semisses*: ed allo

[a] Text. in l. 2. ff. de ann. leg. l. 13. ff. de re jud. l. 3. §. fin. ff. uti possidet. Text. in l. 4. C. de act. empti l. 5. §. 2. ff. de damno infect. & 114. eod. l. si uno §. cum quidam ff. locat. Inst. de L. Aquil. §. illud & Inst. de empt. & vend. §. cum autem l. 232. ff. de V.S. in fi. l. 113. §. un. l. eq. ff. de V.O. l. 79. ff. de R.J. l. 27. 32. 53. ff. de furt.

(b) Text. in l. 3. §. 2. ff de tabul. exhibe. l. 27. ff. de furt.

(c) Text. in l. 10. §. 1. ff. de appellat.

[d] Text. in l. si hæres ff. ad l. Falc.

(e) Text. & gl. in l. 8. §. pen. & fin. ff. de alim. tut.

Digitized by Google

allo ſteſſo modo, ſe il dì ſia ſtato preſcritto dal teſtatore, e tra quel dì non lo fecero, da indi per lo avvenire, ſian tenuti alle medeſime uſure *ſemiſſes*. Ed in altro luogo. *Qui ſemiſſes uſuras promiſit per ſingulos annos, & minores præſtitit, hæres creditoris ſemiſſes petit* (a).

Per lo intendimento di queſte voci uſure *trientes*, ed uſure *ſemiſſes*, convien avviſarſi che le uſure, talune ſi calcolavano al cotanto per cento, come le predette trientali, le quali ſono a ragion del quattro per cento, e le quadrantali al trè per cento: altre poi computavanſi non a rapporto del cento, ma bensì delle dodici oncie. che fanno la libra, e pertanto ſono appellate *ſemiſſes* (b). Intorno alla qual coſa, per lo più chiaro ed agevole intendimento conviene altresì di avviſarſi, qualmente le centeſime uſure, non ſon già quelle che in un anno alla detta ſi pareggiano, come mal ſi appone la Chioſa (c), ma bensì quelle che in ciaſchedun meſe, rendevano l' uno per cento (d), conciofſiacchè i debitori, i quali riceveano i danai ad uſura, ſolevano al primo dì del meſe pagarla, ed allo ſteſſo tempo i creditori da eſſi riſcuoterla (e), e pertanto le calende appellanſi nel Teſto centeſime (f), talchè ſe cento ſcudi, alle calende di ciaſcun meſe rendevano uno, in un' anno rendevano dodici, ed eſſi dodici per cento in un anno, era cotal centeſima uſura. Queſte centeſime uſure, moderò poi lo 'mperador Giuſtiniano in tal modo (g), che le illuſtri perſone pagar doveſſero la terza parte della centeſima, onde preſtaſſero quattro per cento in tutto l'anno, e queſta diceſi uſura trientale, perocchè il triente è la terza parte della libra, ovvero di dodici, di cui eſſa ſi compone. Altri però, i quali maneggiano qualche lecita negoziazione, pagar debbano la centeſima *bes*, cioè la ottava parte di dodici. Ma nelle uſuraje negoziazioni di tragetto, pagaſi la centeſima uſura, cioè in ogni anno dodici per cento, che che ſi dica la Chioſa (h). Ed in altro Teſto dichiara, di eſſere alle illuſtri perſone permeſſo di ſtipulare, quantevolte il maneggio ſia in danajo contante, ſolo le uſure trienti, quantevolte ſia poi in frutta, o merci, di ſtipulare ſolo le centeſime uſure (i), le quali s' intendon eſſere la ottava parte del moggio, di cui

(a) Text. in l. qui ſemiſſes ff. de uſur.
(b) Hermolaus Barbarus lib. 14. caſtigat. Plin. Nebriſſenſ. in lexic. jur. civil. in verb. ſemiſs.
(c) Gloſſ. in l. fin. C. de petit. hæred.
(d) Vaconius lib. 1. declarat. jur. declar. XIV. n. 6.
(e) Text. in l. lecta ff. ſi cert. peta. l. uxorem §. item quæſitum ff. de leg. 3.
(f) Text. in l. centeſimis ff. de verb. obl.
(g) Text. in l. eas C. de uſur.
(h) Vacon. loc. cit. n. 7. & ſeq.
(i) Text. in l. eos C. de uſur. Adde Text. in §. Re Inſt. de act. verſ. quæ utilitas, ubi aſſert rationem.

Digitized by Google

cui rende menzione in altri arifmetici Teſti, ne' quali acconciamente ſi eſtende al propoſito (a), e preſta inſieme adito a legali ariſmetici, di pratticare ſimilmente lo ſteſſo (b).

Quanto poi a ſoli contadini, preſcrive quante uſure debban preſtare, e diſpone che ſe il credito ſia di ſpezie di frutta ſecche, come di orzo, frumento, in tal caſo, a nome di uſure per ogni moggio percepirà il creditore l'ottava parte di eſſo, l'anno: ſe poi il credito e' ſia in danajo contante eſiggerà per ogni ſolido, una ſiliqua l'anno (c).

In altro Teſto poi propone, e proſcioglie il ſeguente dubio. Tizio preſe danajo, e ne promiſe le uſure di cinque oncie, ed eſſe pagò per alcuni pochi anni, poſcia ſenza altro patto, per errore e per ignoranza, pagò le uſure di dodici oncie; chiedeſi ſe paleſato l'errore, quel che a nome di uſure abbia e' pagato di più di quel che fù convenuto, ſcemar debbaſi dalla detta? Riſponde, che ſe per errore abbia pagato nelle uſure più di quel ch' e' dovea, debba riportarſi alla detta, il conto del più pagato (d). Se taluno abbia nella girata del pagamento, proteſtato al ſuo debitore, di riceverlo in detta, ed uſure: ſe vadi tal pagamento alla detta, ed uſure per rata di eſſe ovvero ſe prima alle uſure, e ſe reſto vi ſopravanza alla detta? E diffiniſce, che cotal pagamento debb' ammetterſi alla detta, ed alle uſure, ma prima alle uſure, onde ſommatoſi il conto di eſſe, ſe vi ſopravanzarà qualche ſomma, allora finalmente riportaſi alla detta (e). E ſimilmente vien coſtretto il creditore a reſtituire il di più che fu venduto da eſſo il pegno una colle uſure (f).

Introducendoſi poi tratto tratto l'Ariſmetica legale, nelle regole del ſommare, ci premette, che per eſtimare il quanto importa, talora ritrovaſi importar altrettanta quantità, talora meno, e talora nulla: e qualora è pagata la quantità che riportaſi nell' introito, nulla rimane prezzo da eſtimare, o cotanto reſta, e cade dall' eſtimazione, quanto ſi ritroverà pagato della quantità che riportaſi in credito (g). E quindi non poſſiam mai ſempre chiedere intiera-

(a) Text. in Novell. 34. vel l. eos qui 26. & tot. tit Cod. de uſur. & in auth. nullum cred. Agricol. ten. §. ſancimus coll. 4. Auth. de non alien. reb. Eccleſ. §. lex itaque in v. colonarium. coll. 2. l. un. in fi. ubi gl. C. de argenti præt.

(b) Conius lib. 2. ſubſecivar. lection. jur. c. 2. Ant. Auguſtin. lib. 2. emend. c. 10.

(c) Text. in Auth. nullum crede. Agricol. coll. 4. ubi gl. Auth. 41. de pign. & uſur.

(d) Text. in l. 102. §. fin. ff. de ſolut.

(e) Text. in l. 5. §. fin. ff. eod.

(f) Text. in l. creditor l. eleganter §. ſi vendiderit ff. de pignorat. act.

(g) Text. in l. 13. ff. de re judic. l. 8. §. penult. ff. ſol. matr. l. 112. §. fin. ff. de V. O. l. 7. ff. de jur. deliber. l. 1. §. pen. ff. ſi cui plus quam per L. Falcid.

Digitized by Google

mente quel tanto che ci ſi deve, ma talora intiero, e talora menò; conciosſiacche ſe non è meno nel peculio di quel che noi chiedemo, ſi riporta intiero il conto, ma ſe ritrovaſi eſſervi meno, l'Ariſmetica legale, lo riporta conforme alla quantità che ſi trova eſſere nel peculio (a); e per ſapere quanto ſiavi nel peculio, c'inſegna che prima ne dobbiam ſottrarre il debito, ed indi il reſto che ne rimane, quello ſolo s'intende eſſer la quantità del peculio che deveſi ſommare (b). Intorno alla qual coſa, varj ed intrigati eſſempli a ſommare, ce ne reca il Teſto (c), ed altresì ci fa ſapere che nelle numerazioni talora avviene che con una ſteſſa numerazione che riportaſi introito, ſodisfaſſi allo ſteſſo tempo due partite che portanſi in eſito (d).

S'innoltre quindi alle regole prattiche del ſommare, e c'inſtruiſce che innanzi al primo numero è nulla, come avemo ravviſato nel Teſto (e), ond' è zero, quale dobbiam ſegnare, quantevolte nel ſommare non trovamo in quella partita numero. Altresì ci fa ſapere, che colui che deve dieci, e paga cinque, riportaſi debitore in cinque (f): e che quantevolte le partite dell' eſito pareggiano quelle dell'introito, come per ventura di colui che riceve dieci, e paga dieci (g), allora diceſi pareggiare, *& paria fieri* (h) e quindi drittamente può dirſi pareggiata l' obliganza e'l debito, qualora è ſtato abbaſtanza ſodisfatto al creditore (i), in qualſieſi modo ciò avvenga, ſiaſi per altrui che paga in vece del debitore, ſiaſi in robbe in eſcambio del danajo, per conſentimeno del creditore iſteſſo (l). Inoltre l'Ariſmetica Legale c'inſegna che dove uno val per l' altro, allora nell' uno, e nell' altro luogo deveſi numerare ſolo uno (m), e che dove due per uno, ivi ſolamente uno (n), e che non ſi deve eſiggere due per lo ſteſſo uno (o), ovvero quantità riddoppiata (p), ma deve tirarſi il conto, e quello che ſopravanza alla ſomma, deve reſtituirſi, ovvero ſcemarſi (q).

Di

(a) Text. in §. ſunt preterea cum ſeq. Inſt. de action. l. 40. §. 1. ff. de ſtatulib. l. 88. ff. de V. & Rer. S. l. 30. de leg. 2. l. 82. §. un. ff. de leg. 1.

(b) Text. in l. 8. T. arbor. furt. Cæſ. in §. cum autem cum ſeqq. Inſt. quod cum eo l. 72. ff. ad L. Falcid. & l. ſeq. §. 1. in fi. eod.

(c) Text. in l. 7. & l. ſeq. ff. ſol. matr. ubi gloſſ.

(d) Text. in l. 44. ff. de ſolution.

(e) Text. in l. proximus ff. de V. S. §. nos vero §. reliqua in prohæ. digeſt.

(f) Text. in l. 9. §. qui decem ff. deſolut. l. 24. l. 89. §. 5. eod.

(g) Text. in l. 61. ff. de ſolution. & liberat.

(h) Text. in l. 40. §. fin. de ſtatu lib. l. 10. de jur. immun. l. 4. §. 1. de manumiſſ. §. in bonæ fidei Inſt. de action.

(i) Text. in l. 67. §. 5. de cond. indeb.

(l) Text. in l. 17. C. de ſolut. l. 39. §. fin. ff. de ſtatulib.

(m) Text. in l. fin. ff. pro donat. Gloſſ. in l. un. C. de argenti præt. in V. quinos.

(n) Text. in l. quo minus de fluminib. §. ſed hodie Inſt. de act. l. fin. C. de ædi. D. Adr.

(o) Text. in l. bona fides ff. de re jud. l. qui bis idem de ſtipulationib. l. 18. ff. de V. O.

(p) Text. §. ſi quis, §. re, & in §. ſed hæc Inſt. de act. §. is qui Inſt. de Mandato l. 58. ff. de reg. jur.

(q) Text. in l. boves ff. de V. S. l. 89. §. 2. eod. §. in bonæ fidei Inſt. de action.

Digitized by Google

Di quì è che pertratta dell' *Error di calcolo* nel ſommare, e nel pagare, con ammendarne l' errore non meno in particolari titoli che in molti Teſti (*a*), per tacer de' quali, ne recaremo quì uno, ſenza iſnervarlo colla verſione, in cui e' ci và dicendo così. *Item ſi calculi error in ſententia eſſe dicatur, appellare neceſſe non eſt, veluti ſi judex ità pronunciaverit: cum conſtet Titium Sejo, ex illa ſpecie quinquaginta, item ex illa ſpecie vigintiquinque debere; idcirco Lucium Titium Sejo, in centum condemno. Nam quoniam error computationis eſt, nec appellare neceſſe eſt, & citrà provocationem corrigitur. Sed & ſi hujus quæſtionis Judex ſententiam in centum confirmaverit, ſi quidem ideo quod quinquaginta & vigintiquinque, putaverit fieri centum; adhuc idem error computationis eſt, nec appellare neceſſe eſt. Si vero ideo, quoniam & alias ſpecies vigintiquinque fuiſſe dixerit; appellationi locus eſt* (*b*), ed altre sì fatte regole, colle quali, or ci accenna, ed or ci paleſa il ſommare iſteſſo, onde nel Teſto ci detta, *quod eſt tripartitè collectum* (*c*). Alla perfine ce ne paleſa l' eſſempio, e la dimoſtrazione in altro Teſto (*d*), ed altrove moſtra di ſommare che tutto il gius antico è raccolto in 50. libri delle pandette (*e*), e che tutte le leggi ne' volumi ſteſſi de' digeſti contenute, ſono 8134., ed i verſi cencinquantamila (*f*), per i quali i legali Ariſmetici ravviſano, che dobbiamo intendere le linee, non già i periodi, altramente rinvengon eſſi error di calcolo nel ſommare per ariſmetiche regole (*g*).

QUanto al *SOTTRARRE*, per tacer di due titoli in cui ſteſamente ne ragiona (*h*), altresì in altro ci fa parola, della ſottrazione de' legati, quali appella pertanto traſportati, perocchè il teſtatore ſottrae ad un legatario, e lega ad un altro (*i*): ed allo ſteſſo modo ci và dicendo delle compenſazioni, le quali oppoſte fanno ſovvente avvenire, che taluno conſeguiſca meno di quello le li dovrebbe, come ſe in dovendo per una dieci, ne vada e' creditore per l'altra cinque, allora ſottraendo queſti cinque dalli dieci, rimarrà ſolo cinque da conſe-

(a) Text. in tit. C. de errore calculi & in tit. dig. de cond. indebiti l. fin. §. ult. ff. de publican. l. 9. ff. de admin. rer. l. Pater ff. de hær. inſt. l. 102. §. fin. ff. de ſolut. l. 32. ff. de cond. & dem. l. 21. § 1. C. de reſc. vend. l. 53. ff. de R. J. l. 67. §. mulier ff. ſol. matr. l. 32. ff. ad L. Corn. de falſ.

(b) Text. in l. 1. ff. quæ ſent. ſine appell. reſcindantur.

(c) Text. in §. ult. Inſt. de juſt. & jur.

(d) Text. in l. 6. ff. uſufr. ear. rer. quæ uſu conſum.

(e) Text. in §. igitur Inſt. in proœm.

(f) Text. in §. piiſſimas 1. epiſt. in Pandect. C. de vet. jur. enucl.

(g) Ant. Contius lect. ſubſecivar. jur. civil. lib. 1. c. 8.

(h) Text. in tit. ff. de pecul. legat. & in tit. ſi cui plus quam per. L. Falcid. legat.

(i) Text. in tit. Ademptione, & translatione legatorum. In Inſt. 2. & in l. 6. ff. de adimendis & transfere. legat. & in Auth. de hær. & falcid. §. ſi quis.

Digitized by Google

guire (a), ed adatta in ſomma al ſottrarre, tutto quel che ſottraeſi da un numero magiore (b), e da quel ch' era agiunto per una banda, ſi ſcema per l'altra (c), e c'inſegna come dobbiamo intendere, la diminuzione (d), e queſta voce *quanto meno* (e).

E quindi ragiona dell' azzione che appella *quanto minoris*, quale diſtingue di due maniere, cioè Pretoria e Civile. La Pretoria hà luogo, qualora taluno compra un animale, o ſchiavo morboſo, o vizioſo, ignorandone il difetto, vendutoli bensì ſaputamente dal venditore, e per lo morbo, o vizio, vale cotanto meno di quel che fu comprato, onde ſovviene il compradore a chiedere il cotanto meno vale; come per cagion di eſſempio, ſe la coſa venduta non foſſe morboſa o vizioſa, valerebbe venti, al preſente vale pertanto quindici, e ſi propone queſt' azzione a dimandare il cotanto meno importa al compradore (f), ed a ſottrarre cinque dalli venti che altramente valerebbe (g). La Civile ſi adatta, qualora taluno compra per ventura un libro, od altra coſa vizioſa o morboſa, onde la coſa vale meno, e per queſta azzione ſi aggiſce al quanto meno ſtata ſarebbe comprata (h). La diverſità che fa l'Ariſmetica Legale in far tal conto per portar il debito, ed in far la condannagione per cagion di compera, è tra colui che ſaputamente, e tra colui che ignorantemente abbia una qualche coſa venduto; Concioſſiacche diſpone, che colui che abbia venduto beſtiame morboſo, o trave difettoſa, quantevolte ignorantemente l' abbia fatto, e' dovrà cotanto preſtare per azion di compera, quanto meno il comprator l' arebbe comprata, ſe ſtato e' foſſe conſapevole eſſer di tal fatta; tuttevolte ſaputamente lo tacque, ed ingannò il compratore, e' dovrà preſtar in tal caſo, tutti i pegioramenti, e ſvantaggi li ſon recati per tal compera (i). Ma con particolar diſponimento poi profferiſce, qualora trattaſi di vendita di vaſi, che ſe taluno abbia locate botte vizioſe, comecche ignorantemente, ed indi ne ſia ſcorſo il vino, nondimeno è tenuto al quan-

(a) Text. in §. compenſationes Inſt. de act. in fi. & in §. in bonæ fidei & §. ſed in ſtricti juris Inſt. eod. §. 2. in fin. Inſt. de ſociet., & in tot. tit. dig. & C. de compenſat. l. 17. §. pen. ff. ſol. matr.

(b) Text. in l. 13. de re judic. l. 119. de leg. 1. l. pediculis ff. de aur. & arge. – ibi: ex cylindra trigintaquatuor detraxit l. interdum §. paterfam. ff. de hær. inſt. §. fi quis una aliqua re deducta Inſt. de fideic. hæred.

(c) Text. in §. hoc quoq. in med. Inſt. per quas perſon. nob.

(d) Tex. in l. 7. ff. de jur. delib. l. 13. in fi. de re jud.

(e) Text. in l. ſi ita a te ff. de V. S. l. 42. ff. de reb. cred. l. 110. ff. de V. O. l. 30. §. 1. l. 87. §. un. & tot. tit. dig. ad L. Falcid.

(f) Text. in l. 25. ff. de exce. rei jud. in l. ſi ſterilis ff. de act. empti l. 1. §. 1. l. quid ſi venditor ff. de ædil. ædi.

[g] In Arbore actionum.

(h) Text. in d. l. ſi ſterilis ff. de act. empti & vend. Specul. in tit. de empt. & vend. §. nunc dicendum, verſ. eſt & alia actio.

(i) Text. in leg. Juliani 14. ff. de act. empt.

Digitized by Google

quanto importa, nè vien iſcuſata l'ignoranza di eſſo (*a*).

Quanto poi alle ultime diſpoſizioni, ci và dicendo, che ſe talun abbia ecceduto nella diviſione le 12. oncie, ſi dovrà ſottrarre igualmente *pro rata*, per riportar dritto il conto al numero delle 12. oncie, come in appreſſo ravviſaremo (*b*). In oltre largamente maneggia il ſottrarre, nella legge Falcidia (*c*), la quale comecche diriva il nome da Falcidio Tribuno della plebbe che ne fu l'autore, nondimeno a ragion della ſoſtanza ed effetto, ſe li adatta altresì drittamente dalla Chioſa, e da legali Scrittori eſſer e' derivato dalla falce, per lo defalcare, e ſottrarre che per eſſa ſi fa da legati, in quella guiſa che per la falce ſi fa delle biade in erba (*d*). Concioſſiacche dove prima per legge delle XII. tavole, era lecito ad ogniuno laſciar la ſua eredità a ſtranieri, il Falcidio preſcrivendo cotal illimitata facoltà, per eſſa vietò, di non poter taluno legare ad altrui benefizio, che almeno la quarta parte dell'eredità non reſti a benefizio dell'erede, uno, ovvero più ch' e' ſiano iſtituiti, a cui per queſta legge ſe li concede, il ſottrarre da ciaſcheduni legati reſpettivamente cotante porzioni, quante facciano la quantità di detta quarta parte (*e*). Ed in eſſendo ſtato richieſto, ſe qualora ſiano inſtituiti due eredi, per cagion di eſſempio, Tizio e Sejo, ſe parte o tutta quella che a Tizio ſi pertiene, è impoverita da legati, quali eſpreſſamente ſono dal teſtatore dati, ovvero ſoprammodo caricata oltre la ſudetta quarta; e Sejo per contrario o niuni legati ſono impoſti, ovvero che la ſua porzione diminuiſcano ſolo nella metà: ſe perche queſto hà la quarta parte, o più della eredità, e'l Tizio nulla per i legati rimaſti, ſia lecito pertanto di ritenere, per ſerbare la quarta parte di ſua porzione. Piacque di poterla ritenere, imperciocche deve porſi la ragione della legge Falcidia in ciaſcheduni eredi (*f*).

La quantità però del patrimonio, cui riduceſi la ragion della legge Falcidia, riſguardaſi nel tempo della morte. Adunque per cagion di eſſempio, ſe colui quale avea ne' beni patrimonio di cento ſcudi, abbia cento ſcudi legato, nulla giova a legatarj, ſe prima di accettarſi la eredità, per ſchiavi ereditarj, per prole delle ereditarie ſchiave, o per

(a) Text. in l. ſed addes §. ſi quis dolia ff. locati.

(b) Text. in l. interdum §. pater fam. ff. de hær. inſt. l. 17. eod.

(c) Text. in l. 67. & tot. tit. ff. ad L. Falcid. & tit. dig. ſi cui plus quam per L. Falcid. & Inſt. de L. Falcid.

(d) Gloſſ. in Inſt. de L. Falcid. Azo in ſumma eod. tit.

(e) Text. in tit. Ad L. Falcid. -- In Infort. 35. Cod. 6. & de L. Falcid. Inſt. 2. & in Auth. de hær. & falcid.

(f) Text. in §. 2. inſt. de lege Falcid. l. 76. ff. ad L. Falc.

Digitized by Google

per parto delle greggie, cotanto accrebbesi all'eredità, che spesi cento scudi a nome de' legati, l' erede sia per avere la quarta parte della eredità, ma nondimeno e' d'uopo di sottrarsi la quarta parte a legati. Per contrario, se abbia legato settantacinque, ed innanzi di accettarsi l'eredità, siano i beni scemati a tal segno, per ventura per incendj, per naufragj, o per morte de' schiavi, che rimane non più che il valsente di settantacinque scudi, debbonsi nondimeno per intiero i legati (*a*), perche tal accrescimento o scemamento pertiensi all'erede (*b*).

Quantevolte adunque si fà il conto per detta arismetica regola nella sudetta legge Falcidia contenuta, prima sottraesi il debito altrui, in oltre la spesa de' funerali, ed i prezzi de' manomessi schiavi, ed allora finalmente nel restante si fa di esso il conto in tal modo, che ne rimanga all' erede la quarta parte, e le altre trè parti si distribuiscano tra' legatarj, cioè per la rata porzione che a ciascheduno di essi sia stato legato. Se fingiamo adunque, esser stati legati quattrocento scudi, e la quantità del patrimonio, dalla quale fa d' uopo distribuire i legati, essere di quattrocento, se ne deve sottrarre la quarta parte a ciascheduni legatarj. Se poi fingiamo esser stato legato trecencinquanta, se ne deve sottrarre la quarta parte; ma se ne abbia legato cinquecento, in prima devesene sottrarre la quinta, indi la quarta parte: imperciocche prima devesi sottrarre quello ch'è fuori la quantità de' beni, poscia quello che de' beni deve rimanere appresso l' erede (*c*).

Questa Falcidia è di trè maniere (*d*), una che si pertiene per diritto di natura, altra d' instituzione, e la terza dicesi Trebelliana, la quale parimente adattasi all' erede instituito, quantevolte deve restituire ad altrui l' eredità (*e*). Conciossiacche eziandio vien permessa la stessa sottrazzione da ciascheduna cose le quali rimangonsi per cagion di fedecommesso (*f*), e per lo Trebelliano Senato Consulto, fu disposto che per esso le fedecommessarie eredità si restituissero, o che abbia l' erede per voler del testatore, la quarta, o più, o meno, ovvero affatto nulla, talche qualora rimane appresso di esso, nulla, o meno della

(a) Text. in §. 3. inst. eod. l. 73. ff. ad L. Falcid.

(b) Text. in l. 30. ff. ad L. Falcid.

(c) Text. in §. ult. inst. eod. & in l. 1. §. penult. in fi. ff. si cui plusquam per L. Falcid. l. 67. ff. ad L. Falcid. l. 73. §. 1. in fi. ff. eod.

(d) Text. in 2. dist. c. responsa de test. & ibi c. Raynaldus & c. Rainutius.

(e) Text. in l. hæreditatum & tot. tit. digest. & Cod. ad S. C. Trebell. & ad L. Falcid. §. si quis una aliqua re deducta Inst. de fideic. hæred. per tot. tit.

(f) Text. in §. S. inst. de fideic. hæred.

Digitized by Google

della quarta, li è lecito sottrarne la detta quarta, o ripeter quello che n' abbia pagato (*a*).

Se colui che avea ne' beni quattrocento, e' n' abbia legato trecento, e pregato l' erede di restituir a Sejo l'eredità, chiedesi, se questo fedecommessario, debba pagar intieri i sudetti trecento al legatario, ovvero per li soli 200. che glie ne pervennero? Il Giuliano risponde, che adattasi al legatario il chiederne 300., nondimeno di essi, 200. averne dal fedecommessario, gli altri 100. dall'erede (*b*). Ma se talun che abbia quattrocento di patrimonio, n'abbia legato duecento a Tizio, ed abbia pregato l' erede di restituir la metà di sua eredità a Sempronio, devesi in tal caso similmente partirsi la richiesta del legatario, ad aver cento dall' erede, e gli altri cento dal fedecommessario, poiche giusta questa ragione, sottrae l' erede intiera la quarta, cioè intieri cento (*c*). Quantevolte poi colui che avea ne' beni 400., e n' abbia legati trecento, e dedotti cento, abbia pregato l' erede di restituir l'eredità a Sempronio; deve dirsi in tal caso, che sottratti dall' erede i cento, restituita l'eredità, trasportansi le azzioni de' legati a conto del fedecommessario (*d*).

Colui che rimase 400., legò a Tizio 300., e fedecommise all'erede di restituir a Sempronio l' eredità, or l'erede come sospettosa restituì tutta l'eredità. Chiedesi quanto dovrebbe in tal caso il fedecommessario dare al legatario, il quale pretende non men i duecento del legato, che altresì la parte de'cento che trallasciò l'erede di sottrazione che a lui sarebbe spettata? Rispondesi dover dare tutti i trecento, e devesi portar il conto della falcidia, come se l'erede stato fosse condennato dar 300. al Tizio legatario, e cento al Sempronio fedecommessario: Ed allo stesso modo che se l'erede avesse spontaneamente accettata l'eredità arebbe dovuto dar al Tizio ducenventicinque, ed al Sempronio settantacinque, così parimente se l'abbia coartatamente accettata e'deve tali somme prestare (*e*).

Marcello poi iscrive, che se il testatore abbia ordinato a conto dell'erede i legati, e questo abbia spontaneamente accettato l'eredità, il conto della falcidia e'debba farsi in tal modo, che se 400. stati son rimasti per fedecommesso, e 300. per legati, debbansi i 300. in sette parti dividere, delle quali quattro ne riporti il fedecommessario, e tre

(*a*) Text. in §. sed quia circ. med. Inst. de fideic.hæred.
(*b*) Text. in l.1. §. si is ff. ad S. C. Trebell. l.87. cum §. seq. ff. ad L. Falc.
(*c*) Text. in d.l.1 §.pen.eod.
(*d*) Text. in d.l. §.fin.eod.
(*e*) Text. in l.2. ff. eod.

Digitized by Google

tre parti il legatario. Se poi sia sospettosa l'eredità, e l'erede non di suo volere accettata l'abbia e restituita; in tal caso de' 400. che sarebbe per aver l'erede, 100. si daranno al fedecommessario, e negli altri 300. farassi la distribuzione istessa, talche quattro parti e' n'abbia il fedecommessario, l'altre trè il legatario (a). Altresì Pomponio iscrive. Se taluno vien pregato di restituir l'eredità, dedotti i legati; chiedesi se questi debbansi prestar intieri, e possa sottrar la quarta dal solo fedecommesso, ovvero sottrarla possa, non men dal fedecommesso che altresì da'legati? E ci reca sottrarsi da tutti, cioè da legati e da fedecommessi (b).

Mettendo poi in prattica il sottrarre (c), ci va dicendo; che colui che avea rimasti soli 30. legò 30. a Tizio, 20. a Sejo, e 10. a Mevio: in tal caso dovranno conseguirne il Tizio 15. il Sejo 10. e 'l Mevio 5., per modo che da queste parti sottraesi respettivamente per ciascheduna rata porzione la falcidia (d). Finalmente l'Arismetica legale dall'asse, ovvero dalla libra, la quale dice essere regolarmente di dodici oncie (e), ne sottrae la metà, qual' è di sei oncie (f), e dall' oncia quale ravvisa comporsi di otto dramme (g), ne sottrae la siliqua, ch'è la quarta parte dell'oncia (h), e da questa ne scema lo scrupolo, ch' è la vigesima quarta parte dell' oncia, ditalche trè scrupoli fanno una dramma, otto dramme compongono un oncia (i).

POiche ravvisa l'Arismetica legale, che il peculio riceve non men scemamento, che accrescimento (l), di quì s'introduce al *MOLTIPLICARE*, e ci propone nel Testo così. *Quingenta testamento tibi legata sunt. Idem scriptum est in codicillis postea scriptis. Refert, Duplicare legatum voluerit, an repetere*, con quel che in esso siegue (m).

Ma piu espressamente in altro luogo. *Sed si non corpus sit legatum, sed quantitas eadem in eodem testamento sæpius, Divus Pius rescripsit, tunc*

(a) Text. in l. 3 eod.
(b) Text. in d. l. 3. §. item Pomponius eod.
(c) Text. in Novell. 56. l. 68. ff. ad L. Falcid.
(d) Text. in l. 82. §. un. ff. deleg. 1. l. 17. ff. ad L. Falcid. l. 73. §. 1. in fin. eod.
(e) Text. in l. si servum meum §. fin. & ibi not. ff. de hær. inst. Gloss. in l. 2. C. de metall. lib. XI.
(f) Text. in l. hac lege C. de metall. lib. XI. & in l. si Pater & l. & si ff. de vulg. subst. l. interdum l. 17. ff. de hær. inst.
(g) Text. in l. ob metallum C. de metall. & Gloss. in l. 1. C. eod. l. 61. ff. ad S.C. Trebell.
(h) Text. in Authentic. nullum cred. agricol. coll. 4. l. liberto §. filium ff. de ann. legat. in auth. sed hodie de episc. & cler. & in auth. de S.S. episc. §. Sportularum, & in auth. 34. C. de usur. Novell. 41. de pign. & usur.
(i) Text. in l. 1. C. de metall. lib. 11. ubi vid. Bart. & Gloss. & l. 5. eod.
(l) Text. in l. 101. §. un. in fi. ff. de leg. 3. l. peculium ff. de pecul. legat. l. 28. ff. de statulib.
(m) Text. in l. quingenta ff. de probat.

Digitized by Google

tunc ſæpius probandam ſummam, ſi evidentiſſimis probationibus oſtendatur, teſtatorem MULTIPLICARE legatum voluiſſe. Ejuſque rei ratio evidens eſt, quod eadem res ſæpius præſtari non poteſt; eadem ſumma, volente teſtatore, MULTIPLICARI poteſt (a), della qual coſa ce ne dà ſcontro in altro Teſto (b).

Ed allo ſteſſo modo che nel ſottrarre ci ha inſegnato intorno al *quanto meno*, quì poi ci erudiſce del *quantoppiù*, del ſovrappiù, e del raddoppiare, e moltiplicar la quantità, la qual coſa par che ci accenna in quel Teſto dove dice. *Solet dari duplicatio, & contra duplicationem triplicatio, & contra triplicationem quadruplicatio, & deinceps multiplicantur nomina* (c). Rapporto al quantoppiù ci va dicendo così. *Hæc enunciatio. Quæ ſunt pluris, aureorum triginta, ſimul & quantitatis, & æſtimationis ſignificativa eſt* (d): per l' altra banda. *Hec adjectio. Plurisve. non infinitam pecuniam continet, ſed modicam; ut taxatio hæc. Solidos decem, plurisve. ad minutulam ſummam referatur* (e), ma queſta voce *plus* appoſta, per cagion di eſſempio nel legato fatto al figlio del debitore in dicendo, più ti avrei laſciato ſe il tuo Padre pagato mi aveſſe quel che mi era in debito, inchiude tal debito, e riman quietato il figlio del debitore talche non puo eſſerne moleſtato dall'erede del creditore come ci reca il Teſto (f), il quale dicono i Scrittori di doverſi marcare come ſingolare e notabile. (g) E ragiona largamente del come, e di quante maniere ſia, il chieder taluno il più, di quel che per ventura ſe li deve (h), e dell' aver pagato più del debito (i), e per contrario in avendo richieſto o pagato meno, di rifonderſeli il più, ovvero il reſto che ſe li deve (l), della qual coſa diſtintamente ravviſa in due acconci Teſti (m), e ce ne reca l' eſſempio prattico in un altro (n), e quando e come riportaſi il guadagno per cagion di accreſcimento, ovvero il diſcapito per cagion di ſcemamento del danajo (o), e del gius e modo di accreſcere a taluno la partita di altrui (p).

N Rap-

(a) Text. in l. planè §. ſed ſi non corpus ff. de legat. 1.
(b) Text. in l. 14. ff. de reb. dub. l. 29. §. qui quatuor l. 56. ff. de leg. 3.
(c) Text. in l. 2. ff. de except.
(d) Text. in l. 232. ff. de V. S.
[e] Text. in l. 192. ff. eod. tit.
(f) Text. in l. pater §. avus de dol. exce.
[g] Gratian. diſc. c. 116. n. 34. vol. 1. Urſill. ad Aff. dec. 185. Surd dec. 285. n. 12.
(h) Text. in tit. dig ſi cui plus quam per L. Falcid. l. 61. ff. ad l. Falc.
[i] Text. in l. 25. ff. de ſolut. l. 97. §. ſi major l. 101. & 102. §. fin. ff. eod. tit.
[l] Text. in §. ſi minus Inſtit. de act. l. 102. §. 2. ff de ſolut.
(m) Text. in l. eleganter §. ſi vendiderit ff. de pign. act. l. creditor eod. tit.
(n) Text. in Novell. 36. ſi quis plus petierit.
(o) Text. in §. ſi peculium Inſt. de act. l. §. ff. de impenſ. in reb. dot. l. 33. ff. ad S. C. Trebell. l. peculium de pecul. legat. l. 28. de ſtatu ib.
(p) Text. in tit. de jure accreſcendi & tit. dig. de uſufr. accreſc. l. un. C. quando non petent. pars accreſc. alter. & in §. ſi eadem Inſt. de legat. Auth. de hær. & falcid. §. ſi quis autem.

Digitized by Google

Rapporto al ſovrappiù, c'inſegna la ragione del quantoppiù importa (a). e ci va quindi dicendo. *Ait Lex. Quanti is homo in eo anno plurimi fuit. Quæ clauſula æſtimationem habet damni quod datum eſt. Annus autem retrorſum computatur ex quo quis occiſus eſt. Quod ſi mortiferè fuerit vulneratus, & poſteà poſt longum intervallum mortuus ſit: indè annum numerabimus, ſecundum Julianum, ex quo vulneratus eſt, licet Celſus contra ſcribat. Sed utrum corpus ejus ſolum æſtimemus, quanti fuerit cum occideretur; an potius quanti interfuit noſtra non eſſe occiſum? & hoc jure utimur, ut ejus quod intereſt fiat æſtimatio* (b).

Di qui innoltrandoſi mano a mano al raddoppiare, e moltiplicare, ravviſa non ſolo del quanto importa il recato danno, ma del moltiplicare, onde diſpone che tutte le azioni ſiano compoſte in ſempio, in doppio, in treppio, ed in quadroppio (c), e c' inſegna che nel farſi il conto, ovvero l'eſtimazione del quanto importa al padrone non eſſer ſtato danneggiato, fa uopo didurſi in prima il prezzo delle arbori, e di quel che rimane deve farſi l'eſtimazione, raddoppiando la reſtante quantità, come ſe l'arbore non reciſa valea dieci, il legno vale due, deveſi il prezzo netto dell' arbore, qual'è di otto, raddoppiare (d). Ed allo ſteſſo modo, non ſolo ravviſa del quanto importa, ma del quadroppiare il prezzo della coſa, e ce ne da ſcontro nel Teſto (e).

Altresì ci dichiara, che ſebbene non poſſa eſſervi ambiguità che colui che diſſe dieci, non abbia e'detto venti (f), nondimeno ci va diſtinguendo che i numeri tre, ovvero venti, rapporto alle pene importano la moltiplicazione del numero (g), e rapporto a'contratti, la promeſſa fatta di preſtar a taluno dieci annui, per inſino che viva il promettitore divien perpetua (h), e ſignifica la moltiplicazione perpetua degli anni, perocchè ſignifica la quantità promeſſa doverſi, non meno a colui cui ſi promette, che altresì al di lui erede ed all' erede dell'erede (i), ſebbene ſi conceda per equità l' eccezzione nel ſudetto caſo all'erede del promettitore (l). Diverſamente avviene poi ne legati,

(a) Text. in l. 11. ff. de rei vind. §. his autem cum §. ſeq. Inſt. de L. Aquil. l. 232. ff. de V.S. § in bonæ fidei Inſt. de act. ubi gloſſ.

(b) Text. in l. 21. ff. ad L. Aquil.

(c) Text. in Inſt. de act. §. omnes autem l. 2. ff. vi bonor. raptor.

(d) Text. in l. 8. ff. arb. furt. cæſ. cum concord. in gloſſ. l. 27. ff. de furt.

(e) Text. in l. 2. §. 3. ibi -- Verum prætium rei quadruplatur, non etiam quod intereſt. ff. vi bonor. rapt. cum concord. in gloſſ. in V. quadruplatur Litt. X. l. 51. 76. ff. de furtis l. 4. ff. de incen. l. 2. ff. vi bonor. raptor. l. 2. ff. de exce.

[f] Text. in l. 82. de leg.

(g) Text. in §. hæc autem tria & §. pen. in V. dena in 1. conſt. digeſtor.

[h] Text. in §. at ità Inſt. de V.O.

[i] Text. in l. ſtipulatio ff. verb. obl.

(l) Text. in d. §. at ſi ita Inſt. de V. O.

Digitized by Google

ti, concioſſiacche il laſcito di dieci docati l'anno, qual'è puro per lo primo anno, diviene condizionale negli altri ſeguenti, perche ſi deve per ogni anno al legatario, quantevolte allora vive, per infino che non ſia e'morto naturalmente ovvero civilmente: e nella ſteſſa guiſa cotal promeſſa nel legato contenuta, di annui docati dieci, attalche taluno ſia procuratore, ſignifica la moltiplicazione temporale appoſta per cagion di eſſere procuratore, la quale ficcome colla morte finiſce, così parimente rimane ſpento l' obligo che ne diriva (*a*). In tal caſo bensì l'Ariſmetica legale, diſpone che tal annuo legato, s'è vivo il legatario debba eſtimarſi quanto e'poſſa venderſi, s'è morto, quanto ſi deve (*b*).

Altresì intorno al moltiplicare, c'inſegna, ed adduce nel Teſto l'eſſempio, che quantevolte abbiam ſtipulato per legitime uſure, la pena in ciaſcheduni meſi, come per ventura prometti a me cento, e l'uſura di quattro danai ogni meſe in cui ceſſarai dal pagamento, ovvero la pena di quattro danai per ogni libra, in tal caſo tuttocche l'obliganza della Detta ſia recata in giudizio, con tutto ciò la pena creſce e ſi moltiplica, perocche in fatti non fu pagato il danajo (*c*). Ed innoltrandoſi poi a maneggiare la moltiplicazione, ravviſa partitamente che da grani ſi fanno i ſcrupoli, de'quali fa parola nel Teſto (*d*), da ſcrupoli le dramme, dalle dramme le oncie (*e*), dalle oncie la libra (*f*), e lo ſteſſo pertanto ſono ſeſſanta grani, che una dramma, e lo ſteſſo otto dramme che l'oncia, e lo ſteſſo dodici oncie che la libra (*g*): dalle libre poi ſi fanno i peſi (*h*), come il dipondio, quale ſi compone di due libre (*i*), ed il tripondio che ſi compone di tre libre, ed il quadripondio qual'è la libra quadroppiata (*l*).

Ed allo ſteſſo modo parimente ci fa ſapere, che 72. ſcudi di oro fanno una libra di oro (*m*), ed altresì ci va talvolta dicendo, che per 20. libre di ottone uno ſcudo (*n*), e per ogni libra di argento dieci ſcudi (*o*), e che il *ſolido*, e l' *aureo* avean lo ſteſſo rap-

(a) Text. in l. cum in ſingulos ff. de ann. legat. l. 16. §. ſtipulatio ff. de V.O. Gloſſ. in d. §. & ſi ità.

[b] Text. in l. 55. ff. ad L. Falcid.

[c] Text. in l. 90. ff. de V.O.

[d) Text. in rubr. C. de metall. -- ibi -- oſtenos ſcrupulos.

(e) Text. in l. filium de le. præſt.

(f) Text. in l. ſervum meum §. fin. & ibi not. ff. de hær. inſt. & in l. 2. & 5. ubi gl. C. de metall. lib. 11. l. ex unciis ff. de hær. inſt., & ſi plures unciæ Inſt. eod. l. 36. §. 1. ff. de aur. & arg. leg. & in tit. de Ponderator. & aur. illat. -- Cod. x.

(g) Text. in l. 1. 5. ubi gloſſ. C. de metallar.

(h) Text. in l. modios C. de ſuſceptor.

(i) Text. in §. ſi plures unciæ inſt. de hær. inſt. l. 17. §. fin. l. 18. ff. eod.

[l] Gloſſ. in §. hæreditas inſt. eod.

[m] Text. in l. quoties de ſuſceptor. lib. x. & in §. fin. inſt. de pœna teme. litig. l. libertus ff. de in jus voc. §. nos autem inſt. de Authorit. tutor. ubi gloſſ. in verbo ſolidos.

(n) Text. in l. 1. C. de collat. æris.

[o] Text. in l. un. C. de argenti præt.

Digitized by Google

porto (*a*), e che mille ſeſterzj fanno uno aureo (*b*), e quindi ſimilmente colla medeſima i legali ariſmetici ravviſano, che da danaj ſi fanno i ſolidi, da ſolidi le lire, dalle lire i ſcudi, e che lo ſteſſo fanno trentaſei danai che tre ſolidi, venti ſolidi che una lira, ſei lire che uno ſcudo mantovano (*c*), quali coſe ſi debbano in tal guiſa intendere, che lo ſteſſo ſia la quantità maggiore, e la minore, quale moltiplicata diviene maggiore, come acconciamente il Teſto (*d*), e che nella maggiore ſi contiene la minore (*e*), ſiccome nel tutto è la parte (*f*), e la regola iſteſſa qual'è del tutto al tutto, tal'è parimente della parte alla parte (*g*).

FInalmente l'Ariſmetica legale largamente pertratta del *PARTIRE*(*h*). Noi per raccoglier quanto ſparſamente la ſi eſtende intorno a cotal biſogna, terremo il ſeguente ordine in ravviſare, qualmente in primo luogo c' inſegna, le coſe che poſſon partirſi, e quelle che ſono impartibili: Indi ci eſpone il ſignificato della voce, *partire*: quindi il vario modo di partire conforme alla ſubjetta materia, di ſpezie, ovvero di quantità: e raccoglie in quattro ſorti l'eſeguimento dell'obbligo delle coſe che ſono impartibili, ovvero partibili, di quantità, o di ſpezie, intorno a'quali ce ne reca varj ſcontri: e ſteſamente poi ragiona delle diverſe maniere di partire l'eredità, di qualunque ſorta fieno, non men le leggiere, che altresì quelle gravate da legati, e da fedecommeſſi.

Quanto al ravviſar le coſe che partir ſi poſſono, e quelle che non ſi poſſon partire, ci va dicendo che quelle coſe ſi poſſon partire le quali ſon trammeſtate, ovvero compoſte, ed abbian corpo, e parti di eſſo: per l'altra banda quelle che non ſon compoſte, nè abbian corpo, o parti, impartibili ſono (*i*).

Quan-

(a) Text. in tit. C. de væt. num. pot. Gloſſ. in d. l. unic. C. de arge. præt. facit in Text. in l. 1. & 2. C. de ponderator.

(b) Text. in §. ſed noſtra inſt. de ſucc. libertor.

(c) Text. in l. numiſmata ff. de uſufr. & in tit. de ſuc. Govean. lib. 2. var. lect. jur. c. 24. Alciat. de ponderib. & menſur. c. 1. Idem diſpunct. lib. 24. c. 21. Budæ. de aſſe & ejus partib. Cyriac. contr. for. 131. a n. 62. Azo in ſumma Cod. in rubr. de metall. lib. 11. Contius lect. jur. lib. 2. cap. 2. in fi. Ottomann. diſp. de aureo Juſtinian.

(d) Text. in l. fi ſub una & ibi gloſſ. & in l. quæ extrinſecus §. 1. ubi Bar. n. 2. ff. de verb. obl. Alc. in l. mille paſſus ff. de verb. ſign.

(e) Text. in l. 1. §. ſi ſtipulanti de verb. obl. l. ſi defenſor. §. qui interrogatio de interrog. act. §. is, qui Inſt. de mandat. ubi gloſſ.

(f) Text. in l. ſi quis cum totam ff. de except. rei jud. l. in toto ff. de reg. jur.

(g) Text. in l. quæ de tota de rei vind. & l. 85. in l. a Titio de verb. obl. & in §. nihil autem inſt. de fideic. hæred. l. 3. ff. pro de relict. l. 87. ubi gl. ff. de hær. inſt.

(h) Text. in Auth. de hær. & falc. §. ſi quis autem in fi.

[i] Text. in l. 2. §. 1. ff. de V.O. l. 1. §. 6. l. 79. §. un. cum l. ſeq. ff. ad L. Falcid.

Digitized by Google

Quanto ad avvisar il significato della voce *partire*, ci espone nel Testo, che *Partitionis nomen, non semper dimidium significat, sed prout est adjectum: potest enim juberi aliquis, & maximam partiri posse, & vicesimam, & tertiam, & prout libuerit: sed si non fuerit portio adjecta, dimidia pars debetur* (a).

Quanto al vario modo del partire, c'insegna doversi distinguere, che qualora si pertratta di obligo di spezie, si partisce per parti; qualora di quantità, si partisce per numero (b), ovvero se trattasi di cosa naturalmente impartibile, si partisce per estimazion del quanto importa (c).

L'obligo di dar certa quantità, è partibile non men rapporto all'obligo, che al pagamento: per contrario l'obligo di fare, o di non far qualche cosa, e affatto impartibile. Intorno alla qual cosa c'insegna quattro esser le spezie di esecuzione del pagamento, onde ci va dicendo, che talora evvi cosa che possiam divisamente dagli eredi conseguire: altra ch'è d'uopo chiedersi intiera, nè può prestarsi divisamente: altra che chiedesi per parte, ma non può pagarsi se non se tutta: altra che devesi chieder tutta comecche nel pagamento ammette partimento.

La prima spezie, è quantevolte la cosa nella promessa contenuta può partirsi, come per cagion di esempio avviene in colui che promette certa quantità di danajo, imperciocche non men la richiesta che il pagamento, si riportano alle ereditarie porzioni. Similmente se abbia taluno promesso ad altrui, di non impedire nè esso, nè chi sarà suo erede la via o 'l passaggio, e controvenendo, abbia promesso di darsi una prescritta quantità in luogo di pena, ed uno de'parecchi eredi che li soccederono, lo vieta; per il fatto di costui solo, tutti son tenuti gli altri coeredi, perocche sebben per un solo colui è vietato, nondimeno non è vietato in parte, ma di cosa impartibile; bensì colui che'l vieta, è tenuto rifare l'equivalente compenso agli altri, come più giù largamente ravviseremo in altro Testo, da cui originalmente questo disponimento diriva.

La II. è, qualora la cosa recata in promessa non puo partirsi, come avviene nell'opera che abbia il testatore imposto di farsi, poiche ciasche-

(a) Text. in l. 164. §. partitionis ff. de V. S. l. ff. de hær. inst.

(b) Text. in l. 29. ff. de solut. l. 54. ff. de V.O. l. plane §. 1. vers. sed si non corpus ff. de leg. 1. l. modios. 9. & 10. C. de susceptor. lib. x.

(c) Text. in l. 26. §. 2. ff. de leg. 1. §. eadem Inst. de publ. judic.

Digitized by Google

ciaſcheduni eredi ſon intieramente tenuti, perche l' effetto dell'opera non può partirſi (a).

La III. ſpezie, è quando ſi può in parti chiedere, ma non può pagarſi ſe non ſe in tutto, come ſe Tizio abbiati promeſſo un uomo incerto, morto ch'e'ſia il promettitor con rimaner più eredi, ben potrai da ciaſchedun di eſſi chieder parte dell'uom promeſſo, ma non ſi potrà pagare ſalvocche intieramente tutto da uno per liberarſi, poiche la richieſta può partirſi, ma il pagamento è impartibile; ed allo ſteſſo modo deve dirſi, ſe talun abbia promeſſo un ſol'uomo, o dieci (b).

La IV. ſpezie, e quando per ventura la coſa che ſi è promeſſa deve intieramente chiederſi, nondimeno il pagamento può partirſi: come ſarebbe quantevolte Tizio mi vendè un podere con promeſſa di evizzione, e'ſe ne muore rimanendo tre o più eredi, ſopraviene intanto un terzo il quale vuol da me evincere tal podere, io ſon tenuto *de jure* dinunziar a tutti gli eredi, perche ſi aſſumano la lite, e me ne faccian indenne, ed illeſo; nondimeno ſe avrà contro di me luogo l'evizzione del podere, ciaſchedun erede pagandomi la ſua rata, ſarà liberato dal ſuo debito (c).

Altresì la penal promeſſa, ancorche di certa ſpezie, giunta all' obligo, per intiera s'incorre ſe non ſarà data intiera: come ſe ſia ſtata fatta in tal guiſa; di darſi cento, quantevolte non ſarà ſtato dato il podere Tiziano; s'e'tutto non ſi dà, incorreſi la pena di cento, nè giova poterſi dar parti del podere in ceſſandone una, conforme non giova per liberar il pegno, pagar al creditore parte del debito (d).

Comecche l'Ariſmetica legale ci reca parecchi altri eſſempj intorno al partire, nondimeno ci pare più acconcio di accozzar que che hà ſparſi, conformi a'ſudetti e per ventura iſteſſi, per dar maggior ordine e lume alla materia.

Tra le coſe incorporali adunque che partir non ſi poſſono, ſono la via, l'atto, il paſſaggio, l'aquidotto, e le altre ſervitu (e), imperciocche queſte coſe per natura non ammettono partimento, nè pertanto l'Ariſmetica legale le partiſce, come ci afferma nel Teſto (f); tal-

(a) Text. in l. 85. ff. de V.O.
(b) Text. in d. l. 85. §. 1. eod. & l. 10. ff. de acceptil.
(c) Text. in d. l. 85. §. 2. eod.
[d] Text. in d. l. 85. §. 3.
(e) Text. in l. 2. §. 1 ff. de V.O. l. 85. eod. & in §. incorporales Inſt. de reb. corporal. & incorporal.
(f) Text. in l. ſtipulationes non dividuntur §. harum l. 85. ff. de V. O. l. hæredes §. an ea ff. fam. hærciſc. l. 1. l. 2. §. ex his ff. de rer. diviſ. l. fin. ff. de ſervit. legat. l. 13. ff. de acceptil. l. 79. §. 1. ff. ad L. Falcid.

Digitized by Google

talche qualora la cosa di cui sia fatta promessa è impartibile, com' è questa di passare, e la promessa stata sia sotto pena di pagar certa quantità di danajo, quantevolte fosse controvenuto alla medesima, morto colui che fece cotal promessa, se un solo de' suoi eredi abbia ad essa controvenuto, nondimeno tutti ugualmente sono incorsi nella pena, e tutti son tenuti a sodisfarla, per modo che debban eziandio pagarla per l'ereditaria porzione, coloro che non controvennero, comecche ripetan quindi dal trasgressor coerede, per giudizio della suddetta legge che dicesi *familiæ erciscundæ*, il rifacimento del danno, per arismetica proporzione (*a*), e la ragion la si è perche quelle cose che non son partibili, intiere debbonsi prestar dalli eredi (*b*).

Intorno alla qual cosa, se taluno abbia impresstato la lettica, non può restituirseli parte di essa, perche la parte non è lettica (*c*), ed allo stesso modo non può a due allo stesso tempo darsi la carozza (*d*), perche non possion esser due ad un tempo padroni intieramente della stessa cosa (*e*), nè può in un sol luogo seder taluno dove l' altro siede, o stare dove l'altro stà (*f*), o taluno al tempo stesso camminare, e sedere (*g*).

Le cose che consistono in nomi di debitori, cioè a dire, i debiti altrui che sono negli obblighi, non ricevon partimento a talento delli eredi, ma son partiti *ipso jure* per porzion ereditaria (*h*); la qual cosa devesi intendere, non che siano partiti gli obblighi o le azzioni, il che non può avvenire perche sono incorporali, ma bensì partiti rapporto alla richiesta, ed alle cose cui si adattano, giusta l' ereditaria porzione.

Impartibile similmente ci dice l'Arismetica legale, esser il diposito, non men rapporto al pagamento, che all' obligo, onde sebben la cosa è dipositata appresso di due, nondimeno puo richiedersi da ciaschedun di essi intieramente (*i*), per cagion che non può la cosa, se non se per intiero restituirsi (*l*). La condizion di dare prescritta somma quantevolte ad uno fu imposta, è impartibile, e vien tenuto tutta l'intiera somma noverare, talche eziandio ogni numero di coloro che

in

(a) Text. in l. 4. §. Cato l. 85. ff. de V.O. l. 82. eod. & d. l. 2. §. an ea ff. fam. hærc. l. 18. ff. de servit. l. 139. ff. de V.O. l. 111. eod.

(b) Text. in l. 153. ff. de R.J. l. fin. ff. de servit legat. urb. & rust. in infort.

(c) Text. in l. in commodato §. duabus ff. commod.

(d) Text. in l. ut certo §. si duobus vehiculum ff. eod.

(e) Text. in l. hæreditate §. pater ff. de castr. pecul. l. 184. de R.J.

[f] Text. in l. possideri §. ex contrario ff. de acqu. poss.

(g) Text. in l. 124. ff. de V. & R. S.

[h] Text. in l. ea C. famil. hærc. l. pacto C. de pact. ubi gloss.

(i) Text. in l. 1. §. si apud duos, & ibi gloss. ff. depos. Vide l. si duo, & l. in deposit. ff. eod.

[l] Text. in l. si duo hæredes ff. eod.

Digitized by Google

in ſuo luogo ſoſtituiſconſi, deve averſi per ſingolar perſona. Per contrario, ſe a due, o più, fu tal condizione impoſta, ſi partiſce in ciaſchedune perſone, e pertanto ciaſcheduni per la ſua parte poſſon, ed adempier la condizione, e prenderſi il legato, poiche ſebben la ſomma foſſe aſcritta all'univerſa condizione, nondimeno colla noverazion delle perſone, può parer eſſer diviſa (*a*).

Impartibile altresì ci dice eſſer la promeſſa dell'opera, comecche pare che altra fiata ci dica eſſer partibile, la qual coſa deve intenderſi, di eſſer impartibile rapporto alla parte dell' opera (*b*), e partibile rapporto al numero (*c*).

Per lo più chiaro intendimento fa d'uopo avviſarſi, che quantevolte taluno dal bel principio abbia pattegiato aſſolutamente di preſtarſeli un opera, la quale poiche vien preſcritta di conſiſtere in offizio di un giorno, cioè di preſtar l'induſtria, o la fatica di tutto il dì (*d*), in tal caſo è fuor dubio ch' e' ſia tenuto per tutto il dì preſtarla, nè può preſtare parte dell'opera per alcune ſole ore (*e*). Ma per l'altra banda, quantevolte abbia dal principio pattegiato, e promeſſo le ſia ſtato ſeparatamente l'opera di tre, o di ſei ore, allora cotal opra non dimezzata, nè partita direbbeſi, ma tutto quel che fu promeſſo; parte di queſta bensì ſarebbe, l'opra di due ſole ore, la quale ſimilmente non potrebbeſi, nè pagare, nè promettere, nè richiedere. E ſiccome non può taluno promettere di preſtar partita l'opera, poiche fu promeſſa: così può taluno dal principio pattegiare di preſtarſeli parte dell' opera, come per cagion di eſſempio ſe io abbia da te richieſto edificarſi una caſa, ſe tu parte me ne prometti, o preſti le ſole mura, invano lo pretendi, perche non rimane adempiuto quello che fu promeſſo, nè io conſeguirei quello che ho richieſto (*f*), ma ſe dal principio io ti abbia richieſto edificarmi parte della caſa, e tu l'abbi promeſſo, ſei tenuto a ciò che prometteſti, perche hai promeſſo un certo tutto, conforme alla richieſta; allo ſteſſo modo deve dirſi dell'opera.

Di quì è, che ſe lo ſchiavo commune abbia promeſſo una opera, ci dice l'Ariſmetica legale, poter ciaſchedun de' padroni chieder cotanta parte dell' opera, quanto abbia e' di porzione nello ſchiavo (*g*), e poi-

(a) Text. in l. 55. ff. de cond.

(b) Text. in l. 3. ff. de oper. libertor. Text. in l. ſtipulationes non dividuntur ff. de V. O. l. 82. eod.

(c) Text. in l. in ſtipulationibus §. operarum ff. . . . . l. 29. ff. de ſolut. l. 5. in fi. ff. de duobus reis ſtip. l. 117. ff. de V.O.

(d) Text. in l. 1. ff. de oper. libertor.

[e] Text. in l. 3. §. 1. ff. de oper. libert. l. 85. ff. de V.O.

(f) Text. in executione §. pro parte ff. de V. O.

(g) Text. in l. 7. §. 1. ff. de ſtipul. ſervor. text. in d. l. in ſtipulationibus §. operarum ff. de V. O. Vide l. 10. §. ſi operas ff. de uſufr. l. 53. de leg. 1.

Digitized by Google

poiche cotal porzione nello ſchiavo è uguale tra eſſo loro amendue (a), fa d' uopo di conſiderare, che lo ſchiavo commune rappreſenta la perſona di due padroni, ed è come ſe foſſero due ſervi, i quali ben potrebbero promettere le ſteſſe opere (b), e rappreſenta di due ſervi il carattere, onde in avendo promeſſo a Lucio, ed a Tizio l' opera, ſi ha come ſe foſſero ſtate ſeparatamente concepute due ſtipulazioni, o promeſſe (c), l'una in perſona di Lucio, l'altra in perſona di Tizio (d), per cui s' intenda aver promeſſo in una ſtipulazione la mezza parte dell' opera a Lucio, e nell' altra ſtipulazione s' intenda aver promeſſo l' altra metà dell' opera a Tizio, e vien ad eſſer la ſteſſa coſa, come ſe Tizio richieſto aveſſe mezza parte dell'opera per ſei ore di un dì, e l'altra a Lucio per le ſei altre ore dell'iſteſſo dì, imperciocche come abbiam detto, ben può dal principio taluno chieder di preſtarſeli parte dell'opera, ma dopò che fu aſſolutamente l'opera richieſta, non può più parte preſtarſene, nè pagarſi, ed in tal modo non ſi direbbe partita l'opera, ma ciaſchedun de' due verrebbe intieramente a conſeguire non dimezzato, ma tutto quel che abbia richieſto, perocche in tal caſo le ſei ore non ſarebbon metà dell'opera, ma quel tutto che fu richieſto, onde non ſi farebbe partimento rapporto alle parti dell'opere, ma rapporto al numero, la qual coſa drittamente può farſi, come abbiam ravviſato (e).

Ma ſe ciaſchedun de'due padroni e'chieder voglia preſtarſeli l'opere delle ſei ore prima del meriggio, e diſconvengano tra eſſo loro, dovran in tal caſo convenirſi per offizio di giudice, il quale facendo uſo dell'Ariſmetica legale, faccia sì, che all'uno l'opera, all'altro l'eſtimazion di eſſa ſi preſti, la qual coſa potrà ravviſar dal Teſto, ed affrontarlo con parecchi altri (f). Se taluno abbia gravato il ſuo erede di farmi preſtar dal ſuo ſchiavo Stico le fatiche di tutto il dì in ogni Giovedì, e l' erede non permiſe di venir Stico a lavorar nella mia vigna nel mattino, ma lo inviò a mezzodì: e'vien ſenzameno tenuto all'eſtimazion di tutto il dì, poiche non par di avermi preſtato qualche coſa di detta ſua opra non eſſendo e' venuto sul mattino, nè li giova offerir di eſſer pronto compenſarla per tutto il dì ſeguente (g). Quante-

(a) Text. in l. 29. ff. de ſolut. & liberat.
(b) Text. in l. 5. in fi. ubi gl. ff. de duob. reis ſtipul. & promitt.
(c) Text. in l. 1. §. 3. ff. de ſtipul. ſervor. in l. 29. ff. de V.O.
(d) Text. in l. 1. §. communis ſervus ff. de ſtipul. ſervor.
(e) Text. in d. §. operarum l. 29. ff. locati l. 29. ff. de ſolut. & liber. l. 98. §. 6. eod. l. 117. ff. de V.O. l. 1. §. 6. ff. ad L. Falc. l. 7. eod.
(f) Text. in l. ſi quando ff. de oper. libertor. l. 23. in fi. eod. tit. l. 29. ff. locati l. 20. & 21. ff. de l. Commiſſor. l. 29. ff. de ſolut. l. 27. ad l. Jul. de adult. l. 16. ff. de injur. l. 79. §. un. ff. ad L. Falcid.
(g) Text. in l. 2. ff. de ann. leget.

volte poi l'opere foſſero diverſe, e partibili, può in tal caſo il ſervo commune preſtarle a ciaſchedun de' due padroni ad un tempo intieramente, come ſe ad uno d' iſcrivere, all' altro di cuſtodir la caſa (a). Lo ſchiavo poi di qualche corpo, come della republica rende impartibili le ſue opere, per cagionche non pare ſchiavo di più, ma del corpo, e della republica (b).

L' erede del ladro è tenuto, per condizion che diceſi furtiva, a reſtituir la coſa rubbata, per quella parte per cui eſſo n' è erede (c), perocche di natura di cotal condizione egli è, che per eſſa, tutta la coſa rubbata ſi chieda, ſe tutta trovaſi appreſſo il ladro, e parte chiedaſi, ſe parte ſolo in poter ſuo ritrovaſi, e ſe non ſi ritrova, l' iſteſſa condizion riportaſi all' eſtimazione del valor di eſſa (d), e quantevolte ſi chiede reſtituirſi la parte, come per cagion di eſſempio, morto il bue ritornaſi il cuojo, ſi può nondimeno domandare il prezzo di tutto il bue, ſcemato bensì il prezzo del cuojo, perche la ſudetta condizione ci ſi adatta non men per tutta la coſa, che per la parte di eſſa (e), e poiche l' erede del ladro è tenuto a reſtituir quella parte della coſa rubbata che ritrovaſi avere, e per l'altra che manca è tenuto all' eſtimazione, drittamente può dirſi di eſſer tenuto in parte, ed intieramente. Tuttevolte non ſi tratti di coſa rubbata, ciaſchedun erede è tenuto per quella ſola parte che della coſa glie ne pervenne, talche talora intieramente è tenuto colui cui tutta pervenne, comecche e' foſſe particolar erede (f), ed erede di malfattore (g).

Qualora più perſone in una ſomma condannanſi, chiedeſi ſe come foſſero più debitori in una ſomma, ſia ciaſchedun di eſſi intieramente tenuto, ovvero ſi partiſce nelle perſone? Papiniano riſponde, di partirſi la ſentenza nelle perſone, e quindi coloro che ſon condennati debbano le uguali porzioni (h). E finalmente l' Ariſmetica legale mettendo in prattica il partire, ce ne paleſa largamente la dimoſtrazione nel Teſto (i).

Di quì ſi rivolge l'Ariſmetica legale a ragionar ſteſamente delle diverſe maniere di partire l' eredità non men leggiere, che gravate da legati e da fedecommeſſi, ed in primo luogo legiadramente ne raccoglie le generali regole in un Teſto così. *Hæreditas plerumque dividitur in*

[a] Text. in l. 49. ff. de oper. libertor.
(b) Text. in l. 1. §. ſervum ff. de quæſtion.
(c) Text. in l. in conditione ff. de condit. furt.
(d) Text. in l. in re furtiva ff. eod.
(e) Text. in l. ſi ſervus §. bove ff. eod.
(f) Text. in l. ſi plures ff. de vi, & vi arm.
[g] Text. in l. 1. C. ex defu. deli. quatenus hær. ten. l. 1. §. fin. in fi. ff. de vi, & vi arm. l. 2. C. unde vi.
(h) Text. in l. 1. §. 2. ff. de appell. l. 4. in fi. ff. de incend.
[i] Text. in l. 7. & 8. cum §§. ſeqq. per tot. tit. C. de offic. Præf. Prætor. Afric. & in Auth. ut jud. ſine quoq. ſuffrag. in edi. quantam ſubjacet.

Digitized by Google

in duodecim uncias, quæ Assis appellatione continentur. Habent autem hæ partes propria nomina ab uncia usque ad assem hæc: Sextans, Sextans Quadrans, Triens, Quincux, Semis, Septunx, Bes, Dodrans, Dextans, Deuns, As. Non autem utique semper duodecim uncias esse oportet, nam tot unciæ assem constituunt, quòt Testator voluerit. Et si unum tantum quis ex semisse (Verbi Gratia) hæredem scripserit, totus As in semisse erit. Et è contrario potest quis in quantascumque voluerit plurimas uncias suam hæreditatem dividere (a), ravvisando bensì che due esser non possan eredi ad uno, ciascheduni intieramente (b). Il modo di cotal partimento, è vario e malagevole, talche hà prestato occasione di vigilie, a legali Arismetici, e di varj, e diversi dispareri (c), intorno a due proposizioni che ci reca l' Arismetica legale in due Testi che sembran contrarj tra esso loro, l'un de'quali ci va dicendo così. *Si quis itaque, vel agrum, vel hæreditatem reliquerit, primo quidem in totum, secundo autem in partem dimidiam; utrumque in sex uncias esse, vel dominum rei legatæ, vel hæredem* (d). L'altro diversamente poi profferisce. *Sed si excesserit in divisione 12. uncias, æque pro rata decrescet; ut puta, me ex duodecim uncias hæredem, te ex sex scripsit: ego hæreditatis habeo besses: tu trientem* (e).

Ma per nostro avviso, se mal non ci apponemo, e'pare che una tal contrarietà ci venga accordata non men dall'istesso Testo che ci premette, che ben possa il Padre di famiglia partire la sua eredità in quante parti mai li torni in grado, comecche il sollenne partimento e' facciasi in oncie dodici: che altresì da un altro Testo sotto lo stesso titolo, il quale c' insegna il diverso modo di partire l' eredità, a ragion di libra ridoppiata, cioè di ventiquattro oncie, ovvero a ragion di libra, cioè di dodici oncie, poiche non men all'un modo che all'altro si suol talora dividere (f), ma nondimeno l' arismetica regola di partire, e pur conforme l'una coll' altra. Eccone le parole (g). *Ex unciis sex, primo hærede instituto: secundo ex octo: si tertius ex residua parte, vel nulla portionis facta mentione, hæres instituatur: quinque uncias hæreditatis, tertius habebit. In XXIV. etenim partes hæreditate distributa: tertio, ratio calculi, veluti ex decem partibus instituto, ut uncias assignavit* (h),

(a) Text. in §. hæreditas Inst. de hær. inst. l.50. §. fin. ff. eod. l.13. §. Paterfam. l.17. §. fin. & l.18.eod.

(b) Text. in l.84. ff. de reg. jur.

(c) Vide apud Nicol. de Passerib. in tract. de Conciliation. legum in Jur. Civil. contrariar. pag.652. cum seqq.

(d) Text. in l. cum quæstio, vers. si quis, C. de legat. l.13. §. Paterfam. ff. de hær. inst. l.15. §.fin. in fi. eod. 17.

(e) Text. in l. interdum, §. paterfam. vers. sed si excesserit ff. de hær. inst. l.77. & l.18. ff. eod.

(f) Text. in l. si alienum §. fin. ff. eod.

(g) Text. in l.18. ff. eod.

(h) Text. in l.87. ff. eod.

Digitized by Google

conciossiacchè come la chiosa ci espone, la ragion di calcolo nell' Arismetica legale contenuta dispone, che colui che arebbe dieci dal dipondio, cioè dalla libra ridoppiata, e' riporti cinque dalla libra, e colui che arebbe sei da quella, abbiasi trè da questa, e colui che arebbe otto, abbiane quattro, e così tutti per metà, poichè quella ch' è porzion di dieci ne 24., la stessa è di cinque ne dodici; laonde colui ch' era per aver dieci da ventiquattro, esso deve da dodici aver cinque (*a*), e l'istessa ragione portasi nel secondo asse che nel primo (*b*).

Di quì è che l'Arismetica legale per dividere una eredità commune, ordinò la legge appellata *familiæ hærciscundæ* (*c*), la quale diriva la voce dal greco verbo *herciscо*, ch' è lo stesso che *divido* appresso i latini, come ravvisa la chiosa (*d*). S' innoltra tratto tratto alle regole particolari del partire, e maneggia quando, ed a' quali si debba la quarta de beni de' decurioni, e del modo del partimento di essi (*e*). Ed in oltre dispone che qualora i figli non sono più che quattro, la legitima porzione si estimi il triente, cioè la terza parte dell' asse, la quale contiene quattro oncie, e qualora sono in maggior numero di quattro, la metà della libra, e qualora non vi è legitima prole, che i figliuoli naturali insieme colla madre prendano il sestante ab intestato, ch' è la sesta parte della libra, quale contiene due oncie (*f*), ed altre sì fatte (*g*).

Dopo avere ravvisato il partimento delle semplici eleggiere eredità, si rivolge quindi l'Arismetica legale, a maneggiare eziandio quelle delle eredità gravose de' legati, e de' fedecommessi. Quanto a' legati, ci palesa il partire acconciamente nel Testo in tal guisa. *Sicut singulæ res legari possunt, ita universarum quoque summa legari potest; ut puta Mævius hæres meus, cum Titio hæreditatem meam dividito; quo casu dimidia pars bonorum legata videtur. Potest autem & alia pars, veluti tertia vel quarta legari, quæ species PARTITIO appellatur* (*h*). E similmente quanto a' fedecommessi. *Ille qui ex fideicommisso recipiebat partem hæreditatis, legatarii PARTIARII loco erat, idest ejus legatarii cui pars bonorum legabatur: quæ sæpius legati PARTITIO appellabatur, quia cum hærede legatarius*

(a) Text. in §. si quis una Inst. de fideic. hæred.

(b) Text. in l. 19. ff. de hær. inst. l. 18. eod.

(c) Text. in tit. Familiæ hærciscundæ, & communi dividundo. In rubr. digest. vet. lib. x.-- & Cod. lib. III. Communia utriusq. judicii tàm familiæ erciscundæ quam comun. div. C. 3.

(d) Gloss. in rubr. digestor. eod. tit.

[e] Text. in tit. Quando, & quibus quarta pars debeatur de bon. decur., & de modo distributionis eorum. In rubr. Cod. lib. x.

[f] Text. in tit. Ut si plures filii non sint quam quatuor, legitima portio censeatur triens, si ultra quatuor, Semis. Et ut natural. liberi nulla existe. prole legit. una cum matre ab intestat. Sextantem accip. Et ut collatio tam ex testam. quam ab inte. competat., nisi expressis verb. Testator id prohib. Et de divisione bonor. inter liberos facta a parentibus. -- Auth. XVIII.

(g) Text. in l. 21. §. filium ff. de ann. leg.

(h) Ulpian. fragment. in tit. de legatis.

Digitized by Google

tarius PARTIEBATUR hæreditatem. Unde quia solebant stipulationes inter hæredem, & PARTIARIUM legatarium interponi, eædem interponebantur inter eum qui ex fideicommisso recepit hæreditatem, & hæredem: idest ut lucrum & damnum hæreditarium, pro rata parte inter eos commune esset (a). Ci dimostra poi come gl' instituiti in disuguali porzioni possan iguagliarsi, non men nelle legiere eredità (b), che altresì in queste gravose de' fedecommessi come debban partirsi le porzioni le quali sian state imposte prestarsi uguali dagli eredi, laddove essi son stati instituiti in disuguali porzioni (c).

Viene poi a ravvisare altre regole e dispute intorno alla stessa bisogna del partire, ed in primo luogo propone la seguente. Se taluno abbia per ventura rimasto ordinato un annuo legato, da prestarsi nel dì che verrà dopò di ogni due o trè anni, senza dichiarare in uguali prestazioni, se cotal legato si debba ugualmente in ciascheduni anni de' quali hà fatto menzione? e prescrive di doversi mai sì. Ecco le parole del Testo. *Si legatum sit relictum annua, bima, trima die, fortè triginta dena, per singulos debentur annos, licet non fuerit adjectum æquis pensionibus* (d), la qual cosa similmente dice in altro luogo. *De hac stipulatione. Annua, bima, trima die, id argentum quaqua die dari? Apud veteres variatum fuit. Paulus. Sed verius, & hic tres, trium summarum stipulationes* (e).

In oltre ci reca, che qualora sia fatto un legato di diece scudi a Tizio ed a Sejo, profferito con questa voce *dena*, si debba intender fatto distributivamente, onde si debbano dieci scudi per ciascheduno (f), poiche ci espone che la voce *dena* sia voce distribuitiva che importa dieci per ciascheduno, a differenza della voce *decem* la quale importa il numero dieci che significa diece unità (g), conciossiacche il numero plurale divisamente preso, raddoppia il significato a ciascheduni (h). In altro luogo poi desta nuove quistioni, *ubi fidejussor pro duobus, dena fidejussit, obligatus est in viginti, & si viginti sive dena solverit, utrumque reum liberabit. Sed si quinque solverit, videamus quem ex eis relevat in quinque? & ille relevatus de quo actum est. At si non appareat? antiquius*

[a] Text. in §. post quod inst. de fideic. hæred.
(b) Text in l. 12. ff. de hær. inst.
(c) Text in l. 23. ff. ad S.C. Treb. l. 33. ff. de vulgar.
(d) Text. in l. si legatum ff. de ann. legat. l. 32. §. 1. in fi. ff. ad L. Falcid.
(e) Text. in l. 190. ff. de V.O. vid. l. si ita de manum. testam.
[f] Text. in l. si quis testam. ff. de leg. 1. l. 29. ff. de solut.
(g) Text. in l. 85. ff. de leg. 1.
(h) Text. in l. gaudemus de cond. & dem. l. falsa §. fin. l. qui concubinam ff. de leg.

Digitized by Google

tiquius debitum erit inſpiciendum. Idem & ſi quindecim ſint ſoluta: ſiquidem appareat quid actum ſit, in decem, & alia in quinque erunt relevata: ſi vero non appareat, ex antiquiore contractu decem, ex alio quinque erunt relevata (a).

Ma coſa dir dovremo non meno qualora la preſtazione è per più anni, che qualora è per una ſol fiata? per cagion di eſſempio Tizio impoſe al ſuo erede di preſtar a ſua moglie per ciaſcheduni anni qualche vittovaglia, e qualora non glie la preſtaſſe l' obligò a pagarli alcuni danai. Chiedeſi ſe dimandar ſi poſſa la vittovaglia nel legato ordinata, ovvero queſta ſia ſolo rapporto alla preſtazione, e ſe non ſia preſtata allora chiederſi poſſa la quantità del danajo? Si riſponde che ſe la vittovaglia fu nel legato impoſta preſtarſi per una ſol volta, e non per ciaſcheduni anni, è fuor dubio che la vittovaglia ſia ſolo quanto alla preſtazione, ma che il danajo poſſa chiederſi; e tal offerta avrà l'erede per inſino a tanto, quanto ſarà conteſtata con eſſo la lite del danajo, ſe non abbia il Teſtatore colla mente o colle parole altro tempo preſcritto. Tuttevolte poi il legato della vittovaglia ſia per ciaſcheduni anni, all'iſteſſo modo potrà per ciaſcheduni anni preſtarſi, e ſe non preſtaſi chiederanſi le ſomme per ciaſcheduni anni. Ma coſa dovrà dirſi ſe unica ſomma fu nel legato impoſta, e la vittovaglia per ciaſcheduni anni, nel primo anno la non fu preſtata? Se per ventura tutta la ſomma debbaſi, quaſi tutto il legato della vittovaglia ſia trasferito, ovvero ſia ſol traſportata la quantità dell' importo del primo anno? Può dubitarſi. Ma nondimeno tutta l' intiera ſomma dovrà toſto preſtarſi dopo che l'erede abbia mancato o ceſſato di preſtar la vittovaglia, per punire la deſtinazion dell' erede (b).

C' inſegna altresì che la diſtribuzione rendaſi diverſa, conforme alla ſubjetta materia ovvero ad altro probabile mezzo, con diſtinguere ſe ſian piu o uno i fatti (c). Laonde ſe il Teſtatore dica, ciaſchedun de' miei eredi dia a Tizio dieci, allora quanti mai ſon gli eredi cotante volte Tizio deve aver dieci (d). Dove però il Teſtatore accennando due o tre perſone dica, ciaſchedun di voi mi ſarà erede, deveſi intendere che ciaſcheduno ſia erede in parte e non intieramente (e), imperciocche la ſubjetta materia non ſoffre di molti eſſer ognuno erede inſoli-

do

(a) Text. in l. 24. ff. de ſolut. & liberat. leg 2.
(b) Text. in l. 1. ff. de penu. leg.
(c) Text. in l. 98. §. 6. ff. de ſolut.
(d) Text. in l. ſi plurib. & ibi not. gl. ff. de
(e) Text. in l. hoc articulo in fi. ff. de hær. inſt.

Digitized by Google

do (per usar della frase legale) riuscendo impossibile la stessa eredità recarsi intieramente ad ognuno (*a*). In oltre, se dica il testatore, chiunque sarà mio erede, dia a Tizio cento, in coral caso, sia un solo erede, siano più, solo cento a Tizio si devono (*b*). E se nello stesso caso, vieta, ovvero eccettua uno erede, di dare a Tizio, nondimeno pure cento se li debbono dalli altri eredi (*c*).

Per tacer di tanti, e poi tanti simiglianti essempj riportati dall' Arismetica legale (*d*), la quale contiene l' arte di noverare (*e*), e sovrasta a Contisti, ed a coloro che la professano, di cui sovvente nel Testo ci reca menzione (*f*).

DEL-

(a) Text. in l. 84. ff. de R. J.

(b) Text. in l. ab omnibus in princ. ff. de leg. 1. & in l. si quis in fundi vocabulo in fi. eod. tit.

(c) Text. in d. l. ab omnibus.

(d) Text. in l. 98. §. 5. ff. de solut. & a l. 13. ad 19. ff. de hær. inst.

(e) Text. in l. x. & tot. tit. ff. de gradib. l. 87. ff. de hær. inst. & in §. qui autem excus. & ibi gl. in V. computari Inst. de excus. tut. & in l. 6. ff. de usufr. ear. rer. quæ usu consum. l. cum de in rem verso ff. de usur. l. 87. ff. de hær. inst. l. 9. §. 2 ff. de liberat. legat.

(f) Text. in l. 4. C. de professor. lib. XII. l. 1. ff. de var. & extr. cognit. l. fin. in fi. C. de liber. caus. l. curator de modo multar. l. si spadones ff. de excus. tut. l. 23. ff. ad L. Corn. de fals.

Digitized by Google

DELLA GEOMETRIA LEGALE.

TRATTATO V.



Scontrar che la legal disciplina contiene la Geometria, non fa d'uopo intertenerci a ravvisare, com' ella fa parola per ventura, del punto (*a*), della linea (*b*), la quale disegna dritta (*c*), ed a traverso (*d*), e curva (*e*), delle perpendicolati (*f*) del circolo, dell' angolo, che i legali geometri triplice distinguono, cioè retto, acuto ed ottuso (*g*), del triangolo (*h*), e di altri sì fatti principj; Ma bensì proponemo innoltrarci a divisare, come maneggia ogni genere di misure, vale a dire, di trattare non meno della piana, che altresì della prattica Geometria che son i due di que' trè generi, in cui i legali Geometri la distinguono (*i*), ravvisando nel Testo così. *Geometras, & Architectos, qui divisionem partium omnium, incisioneſque ſervant, menſuriſque, & inſtitutis, opera fabricationibus ſtringunt, & eos qui aquarum ductus, & inventos modos docili libratione oſtendunt, in par ſtudium docendi atque diſcendi, noſtro ſermone compellimus* (*l*).

Oltre a trattare la legale Geometria adunque separatamante de *Corpi* (*m*), e delle *Superfizie* (*n*) in due distinti titoli legali, non lascia di farne parola eziandio in mille luoghi de legali volumi, distinguendo per tanto nel Testo che li edifizj consistono di suolo, e di superfizie (*o*), e che sotto l' appellazion di edifizio, viene inteso, o il suolo,

(a) Text. ubi gloss. in §. insula inst. de rer. divis.

(b) Text. in l. linea ff. ad L. Falcid. l.2. ubi gloss. in V. in lineis. C.de vestib. ob lob. lib.xi.

(c) Text. in l.29. ff. de acquir. rer.dom. ibi. linea in directum per insulam transducta l.10. ff. de gradib.

(d) Text. in l.9. & l. jurisc. ff. de grad.affin. §.1. Inst. de gradib. cognation. ubi gloss. in verb. aliam extranſverſo & §.4. & 6. eod. §. ſed nos Inst. de hær. q. ab inte.

(e) Text. in l. viæ latitudo ff. de serv. rust. præd. & arg. l.3. ff. de ædil. ædi.

(f) Text. in l.13. C. de ædific. privat.

(g) Carol. Ant. de Luca tract. de linea legali art.1.

(h) Text. in l. 13. C. de ædific. privat.

[i] Luca de Penna in l.2. C. de excus. artific. lib.x.

(l) Text. in l.2. C. de excus. artific.

(m) Text.in tit.de acqu.rer.dom.& de usuc.

(n) Text. in tit. dig. de superficiebus.

(o) Text. in l. eum de usucap. l. solum ff. de rei vind.

Digitized by Google

lo, ovvero la ſuperfizie (*a*), e quindi tratta ſovvente del ſuolo, e della ſuperfizie delle caſe (*b*).

Tuttevolte poi ciò ſi voglia ſcontrare più diviſatamente, non ſolo oſſervamo, quanto a Corpi, ch'eſſa ſteſamente ragiona del dividere e ravviſar quelle coſe che vengono agiunte a poderi dall' accreſcimento di Alluvione (*c*), ma diſtingue altresì trè generi di Corpi (*d*): cioè taluni di eſſi che contengonſi da uno ſpirito, e da una elementazione, come l'uomo, la trave, la pietra, e ſimiglianti (*e*): altri che conſiſtono di diverſe elementazioni e continenti, cioè di più coſe accoſte tra eſſo loro, come l'edifizio, la nave, l'armario (*f*); e finalmente certuni che han le parti diſtanti, come più corpi non diſciolti ma ſogetti ad unico nome, come la greggia, la legione, il popolo, il collegio (*g*): e quindi ragiona altresì della trammmeſtazion di que' corpi i quali ſceverati rimangono (*h*), e della rimeſcolanza di que'corpi i quali ſi confondono (*i*).

Di vantaggio ravviſa de'corpi e delle miſure, e delle vendite che nell' una maniera, e nell' altra ſi fanno (*l*). A corpo, cioè quante volte le coſe ſi vendono come certo corpo, per ventura vino, olio, frumento, che ſtanno nel cotal vaſe, o luogo, non facendoſi niuna parola di quantità (*m*): A certo peſo (*n*), ed a miſura poi, quante volte taluno comincia dal numero, ovvero miſura (*o*), e fa menzione di podere venduto di cento aratri, o di mille perticate (*p*), e di pigliarſi dieci caraffe di quella botte, come fu detto in quel Teſto (*q*), ovvero qualora ſi vende il cotal territorio di 4. moggia contenuti ne' tali confini (*r*), ed in ogni altro modo in cui la vendita è fatta a miſura, e non a corpo, della qual coſa tratta in altro luogo (*ſ*), ed in queſto

P caſo,

[a] Text. in l. ſi fundum ff. de legat. 1. l. 98. §. aream in fi. ff. de ſolut.

[b] Text. in l. damni de damn. infe. §. cum in ſuo ſolo cum duob. §§. ſeq. Inſt. de rer. diviſ. §. quod autem Inſt. de uſucap. l. 3. §. 1. & 2. ff. uti poſſidet. l. 26. de uſuc.

(c) Text. in tit. Alluvionibus -- Cod. VII. & in §. præterea Inſt. de rer. diviſ. ubi gl.

(d) Text. in l. 30. ff. de uſucap.

(e) Text. in l. 14. in fi. ff. de reivind.

[f] Text. in l. 3. a §. tignum cum ſeq. ff. de reiv. l. 23. de uſuc.

[g] Text. in l. rerum mixtura ff. de uſuc. l. in rem §. item quæcumq. ff. de reivind. §. ſi grex Inſt. de legat ubi gl. in V. corpus Litt. E. §. quod ſi frumentum Inſt. de rer. diviſ.

(h) Text. in l. 1. & 2. ff. de rei vind. & de rer. diviſ. In Dig. & Inſt.

(i) Text. in l. 3. cum ſeq. ff. de rei vind. l. 27. §. 1. ff. de acquir. rer. dom.

(l) Text. in l. Julianus, ubi Bar. ff. de act. empti l. 1. §. 4. ff. ad L. Falc. l. 89. in fi. de leg. 2.

(m) Text. in l. 1. verſ. ſed ſi non ſunt ff. de peric. & comm. rei vendit.

(n) Text. in l. 20. ff. de aur. & arge. & 37. eod.

(o) Text. in l. 6. ff. de rei vind. l. 13. §. ſi majora cum ſeq. ff. de furt. l. 4. & 5. ff. de trit. vin. ol. leg. l. 8. §. fin. ff. de leg. 1.

(p) Text. in l. ſi ſervum §. fin. ff. de act. empti l. 2. in pr. l. ſi in qualitate, eod. tit. l. 1. in pr. ff. de peric. & comm. rei vend. l. 12. C. de act. empti.

[q] Text. in l. 8. §. 2. ff. de leg. 2. l. 2. 3. & 5. ff. de tritic. vin. legat. l. 35. §. 2. de leg. 3.

(r) Text. in l. quidam teſtam. ff. de leg. 1.

(ſ) Text. in l. quod ſæpè §. in iis ff. de contr. empt. & l. poſt menſuram & l. 2. ff. de peric. & comm. rei vend.

Digitized by Google

caso, prima di farsi la misura, il pericolo della cosa venduta, è a conto del venditore (*a*).

Ma rapporto alla *Superfizie*, poiche essa è lunghezza insieme, e larghezza, e profondità, di ciascheduna di queste parti ravvisamo trattare la legal Geometria (*b*), e di contenere pertanto ogni sorta di misura di superfizie e di corpi, come ci reca la Chiosa (*c*).

Dove voleſſimo ravviſar di eſſer la Superfizie, lunghezza e larghezza insieme, ne ſcontraremmo prontamente l' eſſempio nella legale Geometria, la quale pertanto nel medeſimo Teſto fa menzione ad un tempo iſteſſo, della lunghezza e larghezza della via (*d*), ma per diviſarlo partitamente, oſſervaremo prima della *lunghezza*, quindi della *larghezza*, ed indi della *profondità*.

Rapporto alla *lunghezza*, ovvero altezza degli edifizj, ne tratta in varj Teſti la Geometria legale, la quale permette ad ogniuno d'innalzar lo edifizio ſino al Cielo, tuttevolte non ingombri il lume del vicino edifizio (*e*).

Rapporto poi alla *larghezza*, ſteſamente ragiona di eſſa, e preſcrive la misura di coranti, e quanti palmi, e cubiti di larghezza debba eſſere diſtante l'uno dall'altro edifizio, diſponendo che in volendoſi far materia di pietre, non ſi traſcenda il termine, ſe muro debbaſi laſciare un piede di ſpazio, ſe caſa due piedi, ſe pozzo un paſſo (*f*), ma per diritto del Codice è da diſtinguerſi, ſe l'Iſola o edifizio vicino è publico, allor deveſi laſciar quindici piedi, ſe privato dieci (*g*). Tuttevolte i poggiuoli ſon di privati, e vicino i privati edifizj, preſcrive allora doverſi tra eſſo loro frappor lo ſpazio di diece piedi: ma quantevolte i privati edifizj ſon vicini a publici, deve eſſervi lo ſpazio di quindici piedi, e tal misura di dieci, e di quindici preſcrive, ſotto pena di diroccazione (*h*), poicche vuole che i publici fini, non ſi occupino da privati, ma che abbiaſi cura di ſepararli (*i*).

Deve colui che vuol edificare laſciar dodici piedi tra la ſua caſa e quella del vicino, i quali debbon eſſer preciſamente frappoſti tra l'una caſa e l'altra, incominciant dalla parte ſoprapoſta alle fondamenta dell'edifizio, e queſta oſſervazione deve tenere ſino all' ultimo colmo

(a) Text. in §. cum autem emptio ju. gloſſ. Inſt. de empt. & vend. & in tit. dig. de peric. & comm. rei vend.
(b) Text. in l. 3. verſ. reficere ff. de itin. actuq. privat. latè in l. 12. C. de ædif. privat.
(c) Gloſſ. in tit. de menſoribus C. lib. XII.
(d) Text. in l. 1. de via publica.
(e) Text. in altus C. de ſervit. l. fin. §. pen. ff. quod vi aut clam, l. fin. l. ædificia §. qui lumina, ff. de ſervit. urb. præd. & §. ult. §. prædiorum in fi. Inſt. eod. tit. & §. æquè, & ſeq. Inſt. de act. l. 26. ff. de exce. rei jud. l. 2. ff. ne quid in loco publico.
(f) Text. in l. fin. ff. fin. regundor.
(g) Text. in l. 9. & 10. C. de ædific. privat.
(h) Text. in l. 11. C. de ædific. privat.
(i) Text. in l. 5. ff. de fideic. libert.

Digitized by Google

mo di altezza, ed in tal modo può innalzar la casa in qualunque altezza le sia in grado, e fabricar le finestre, così quelle che diconsi di prospetto, come l'altre che diconsi di lume introducenti; o che vogliasi edificar novella casa, o ristorar l' antica, o redificar la rovinata dall' incendio: niuna licenza per tal spazio concedendo di toglierssi al vicino il dritto prospetto per ogni parte della casa inviolato al mare, ch'e' abbia stando, o sedendo in casa, nè di ritorcere questo istesso prospetto, talche sia costretto di risguardar per traverso il mare. Quanto poi si pertiene a gli orti, ed alli alberi, nè cosa se ne comprende nelle precedenti constituzioni, nè di essi in questo Testo si agiugne poiche non conviene; ma ne fa parola in altro luogo, come più giù favviseremo.

A niuno adunque ch'edifica casa, vicina per ventura a quel luogo dove più vie convengono insieme, ed a chiassetto, ovvero a piazza, vuole la Geometria Legale che li sia lecito togliere parte della piazza, o di tal luogo dove più vie convengono, più larga di dodici piedi, ed agiugnerla al proprio edifizio, imperciocche non ha prescritto a coloro che voglion edificare, il sudetto intervallo di dodici piedi frapposto tra le case, per scemare o divider quelle cose che pertengonsi alla republica, ma bensì attalche non siano più angusti gli intervalli delle case, laonde se magiore sia lo spazio, deve rimanere l'antica distanza, poiche non vuole quella minorarsi, ma serbarsi alla città i propri diritti. Ma se l'antico edifizio, giusta l'antica forma tal si era, che minor fosse di spazio delle case tra esse vicendevole, dell'intervallo di dodici piedi, vuole che non sia lecito di alzar l'edifizio in altezza più dell'antica forma, nè di far in esso finestre, se non si frappongano dieci piedi, imperciocche allora non può colui ch'edifica far finestre che diconsi di prospetto, se non se per lo innanzi vi furono, come abbiam detto, ma può far quelle che diconsi di lume introducenti, coll'intervallo di sei piedi dall' imo al sommo; affatto vietando di far falso o fittizio tavolato, ovvero pavimento in esso edifizio, ed in tal modo da esso tavolato a sei piedi di altezza, fabricar le finestre di lume introducenti, e con tal sofisteria deluder la legge; imperciocche se ciò si rendesse lecito, nè adiverrebbe che le finestre di lume introducenti, uguagliarebbero l'utilità di quelle che son di prospetto e nuocerebbero al vicino, la qual cosa vietasi fare dalla Geometria legale, la quale toglie il gius che in niun modo si adatta a coloro ch'edificano, o per patto, o per promessa, se affatto non se li deve.

In oltre, poiche con precedente legge fu profferito, di esser lecito ristorare le incendiate case alte cento piedi, ancorche vietano ad altrui il prospetto del mare; per toglier questa ambiguità, diffinisce aver ciò luogo non meno in que'edifizj che dopo l'incendio son rinnovati, che eziandio in que' che mai per lo innanzi furono, ed al presente la prima volta si edificano; ma in que'che niuna ingiuria soffriron dal fuoco, ma per vetustà o per altra qualunque cagione mancarono, ed in tutte le case che in ogni modo si edificano, tuttevolte che si lasci lo spazio di cento piedi tra luoghi che li giaccion d' intorno, possan farsi li edifizj fuor d'ogni impedimento, ancorche tolgano all' altre case il prospetto del mare. Questo prospetto bensì, è lecito togliere alle sole cucine, o latrine, o solinghi luoghi, o scale, o tragetti che pertengonsi a soli divolgimenti de' vicoli, comecche vogliasi fra cento piedi edificare, quantevolte in mezzo intromettansi dodici piedi.

Tali cose vuole offervarsi, qualora niun patto vi è che giovi a colui che vuol edificare; que' però ch' edificano in virtù di patto del vicino, edifichino pure tra 'l modo prescrittoli imperciocche allora se li permette innalzar gli edifizj, ancorche non offervato cotal spazio, e che tolgano il prospetto a coloro i quali acconsentironvi ed abbianlo patteggiato, ovvero a que'che soccederono nelle case di essi, poiche per legge generale non si debbon togliere i dritti che a taluni pertengonsi per convenzione.

Altresì prescrive che quelle che diconsi pavimenta, dopo tal legge non si construiscano di sole legna e tavole, ma debbansi edificare a modo e foggia di que' che diconsi *Romanesi*, e debbansi lasciare diece piedi fra due solari che son in prospetto l'un l'altro; ma se ciò non possa farsi per angustia del luogo, allor le pavimenta facciansi che non si risguardano oppostamente l'un l'altro, ma per obliquo e per traverso; se però l'intermezzo spazio non trascenda diece piedi, allora non è lecito fabricar i solari o poggiuoli per niuna parte, nè contraria, nè traversa.

Quelle case però che si edificaranno conforme alla sudetta maniera, impone di esser alte dall' imo quindici piedi, e le loro colonne, sian di pietra, sian di legno, essere affise nel suolo per modo che non stiano a perpendicolo, siccome neppur le mura, attalche per far i solari nella soperior parte come si è detto, non si turi l'aere ch'è sotto di quelli, nè pertanto rendasi più angusta la via ch'è senza capo, e la pu-

Digitized by Google

publica ſtrada. Vieta parimente cominciar le ſcale dal ſuolo dalla via ſenza capo, e condurle alle pavimenta per modo che tra per la ſpeſa, e più ferma preparazione, e tra perche non ſon così vicine fra eſſo le pavimenta, più facili ad eſtinguerſi e più radi divengano i pericoli che il fuoco può fare imminenti alla Città, ed a coloro che abbian caſe: e dove facciaſi contro queſta legge il pavimento o la ſcala, non ſolo ſi diroccarà quello che ſarà fatto, ma il padron dell'edifizio avrà la pena di dieci libre di oro, e le iſteſſe pagarà l'Architetto che l'abbia diſegnato, o colui che abbia pigliato a far l'opra, e l'artefice che l'abbia fabricato, ſe per povertà non potrà pagar la pena in danajo, pagandola nel corpo, divenghi eſuledalla Città (*a*).

Quanto poi a'ruſtici campi, in altro luogo ci fa ſapere, che volendoſi paſtinar arbori, debba allargarſi per nove piedi, dal campo del vicino (*b*), ed indi ragiona pertanto de'campi limitati, e miſurati (*c*). Laonde amplamente ſi allarga poi a diviſar la miſura de' termini (*d*), e de'confini (*e*), la quale adatta per diſtinguere, e giudicar de' fini (*f*), e maneggiaſi tra coloro che hanno contigui i poderi, ovvero i campi (*g*), ed ha luogo ſolo ne'ruſtici poderi (*h*), e non negli urbani, imperciocche i poderi urbani non ſon confini, ma vicini, perche coſtumano diſtinguerſi colle mura, ma confini diciamo que' che ſon cotanto proſſimi, che niun muro ſe li frappone (*i*).

L'appellazione di luogo ſi pertiene non meno a ruſtici che ad urbani poderi: con ciò benſì di diverſo tra eſſo loro, che il podere al certo ha i ſuoi fini, ma il luogo può eſſer naſcoſto, per inſino a che non ſia diterminato, e preſcritto (*l*). Urbani ſi dicon tutti que'poderi che hanno edifizj, comecche ſiano in villa, perche non il luogo fa urbano il podere, ma la materia fatta a fine di abitare (*m*), onde ſe ſi fa in città l'edifizio non per abitare, ma per riponer le frutta, ſi dovrà dire eſſer podere ruſtico, e per contrario gli orti fatti negli edifizj di vigne ovvero di fiori, ſi contengon ſotto l'appellazione di poderi urba-

[a] Text. in l. XII. C. de ædif. privat. Adde ad hæc Auth. de nov. op. nunc. coll. 5.

(b) Text. in l. fin. ff. fin. regund.

(c) Text. in tit. de fundis limitrophis, & palud. & paſcuis, & limitaneis caſtellor. -- Cod. lib. 11. & in tit. de Metatiſ. -- Cod. lib. 12.

(d) Text. in tit. de Termino moto. Dig. Nov. 47. l. 11. 12. ff. fin. regundorum l. agraria ff. tot. tit. de termin. mot. Auth. ut omn. obed. jud. §. 1. & 2. coll. 5. Inſt. de offic. jud. §. fin.

(e) Text. in tit. finium regundor. Dig. vet. lib. 10. Cod. 3.

[f] Text. l. 2. §. Judici & l. ſeq. Dig. fin. regundor. in §. ſi finium regundor. Inſt. de publ. judiç.

[g] Text. in §. item finium regundorum Inſt. de act.

(h) Text. in §. quædam actiones Inſt. de act. l. agraria ff. de term. mot. l. 2. Dig. fin. regund.

(i) Text. in l. 1. ſed & loci §. hoc ff. eod. cum not. l. 4. §. hoc judicium ff. fin. reg.

(l) Text. in l. LX. §. 1. & 2. ff. de V. S.

[m] Text. in l. urbana prædia ff. de V. S. §. 1. Inſt. de ſervit. præd.

Digitized by Google

bani (*a*). Ma per quanto si pertiene al proposito, la legale Geometria distingue di aversi i giardini per edifizj rapporto alla servitù di non recarsi pregiudizio al lume, ovvero al prospetto, ma rapporto poi alla servitù di non elevarsi in alto, non si hanno per edifizj, ma per rustici poderi (*b*). Quantevolte però tra l' uno, e l'altro podere siavi la via publica, non ha luogo cotal azzione de' confini, perocche non si può intendere di essi, ma bensì ha luogo se vi si frappone un rivo privato, perche si può trattare de' confini contro il padrone del rivo (*c*). Rapporto alle arbori, la differenza che prescrive la si è, che qualora l'arbore sporge sopra le case altrui, debbasi recider dal tronco, e qualora sporge sopra il podere, di reciderssi i rami 15. piedi più alto dal suolo, attalche coll' ombra non rechi pregiudizio al podere del vicino (*d*).

Ravvisa pertanto colle loro lunghezze e larghezze il lido, e la via, la quale distingue in tre sorti, cioè (*e*) publica, privata, e vicinale (*f*): Nella publica risguardansi quattro cose, cioè il nome, la materia, la forma, e l'uso. Quanto al nome, questo è triplice, ma di unico significato, imperocche si appella publica, pretoria, e consolare, quali voci sono sinonime (*g*). La materia, ovvero il suolo della via publica, è duplice, cioè publico e privato: il publico è quello che da colui che ave autorità di rendere publica la via (cioè il Principe, il Senato, o la Città) fu rimasto a dritto co' certi fini di larghezza, attalche publicamente vi si andasse (*h*): il privato suolo può esser via publica, come per ventura se da tempo immemorabile è lecito a tutti passare per il campo privato, e dall' uno e dall' altro capo di essa via, vi è luogo ovvero via publica, di talche l'entrata ad essa via, comincia dalla via, o luogo publico, e l'escita similmente corrisponde a luogo, ovvero alla publica via, nè si chiede farsi ciò per diritto di servitù, perocche in tal caso sarebbe via affatto privata (*i*), e non è dissacconcio, che la proprietà del suolo sia privata, e l'uso sia publico, imperciocche eziandio l'uso delle ripe è publico, tuttocche la proprietà sia privata (*l*). Quanto poi si pertiene alla forma della publica via,

(a) Text. in l. urbana prædia ff. de V.S.
(i) Text. in l. ædificia, & l. si arborem ff. de servit. §. æquè & seq. Inst. de act. urb. præd.
[c] Text. in l. sed & loci §. fin. cum l. seq. ff. fin. regund.
(d) Text. in l. 1. ff. de arbor. cædend.
(e) Text. in tit. dig. de via publica & in l. 2. §. si quis nemine ff. nè quid in loco publ. ubi late.
(f) Text. in l. 2. §. viarum ff. ne quid in loco publ.
(g) Text. in d. §. viarum vers. publicas vias.
[h] Text. in l. 2. §. viam publicam l. 2. §. si quis nemine ff. ne quid in loco publ.
[i] Text. in d. l. 1. §. privatæ viæ ff. eod.
(l) Text. in l. riparum ff. de rer. divis.

Digitized by Google

via, essa è duplice, cioè volontaria, ch' è a talento di colui, che la fa di maggiore larghezza; e necessaria, cioè qualunque capo di essa via, esca, e corrisponda a via o luogo publico, come ad un fiume, o lato di esso, talche da publico luogo ad essa si entri, e da essa si esca a publico luogo, altramente non si direbbe via publica (*a*). Finalmente quanto all' uso, questo si risguarda, non tanto nell'atto, quanto nell'attevolezza, onde basta esser apparecchiata a ricever il publico uso, nè si perde non usandosi (*b*), laonde in essendo la via publica infranta, o rotta, o piena di vepri e di spine, non pertanto dicesi meno apparecchiata al publico uso, potendo accomodarsi ovvero purgarsi da qualunque del popolo (*c*), e ciò a differenza del suolo privato, dove per contrario richiedesi il publico uso in atto, di tempo immemorabile, e non per diritto di servitù, come abbiam ravvisato. La via privata poi è di due maniere (*d*). La vicinale finalmente è quella ch'è tra vicoli, o che a questi conduce (*e*). Il vicolo è un villaggio ovvero Castello fuori della Città, abitato da gente volgare (*f*).

Con tal occasione la Geometria legale c'insegna, quali siano i capi della via, e quanta debba essere regolarmente la larghezza della medesima. Quanto a' capi intende essi per gli angoli opposti per lunghezza, come nel bastone, nella tavola, e simiglianti, e quindi per lo principio, e termine delle lunghezze. Si deve risguardare adunque, prima la lunghezza, quale se non appariſce, essendo per ventura i lati, ovvero la terra per ogni parte eguale, quello dovrà dirsi capo, d' onde si hà l' entrata, ovvero dove più si stà, il quale se non appariſce, dovranno dirsi angoli que' lati che risguardono mezzo dì, e settentrione, come si nota nel Testo (*g*).

Rapporto poi alla *largbezza* della publica via di cui parimente tratta la Geometria legale (*b*),qualora essa non viene altramente prescritta da chi la impone farsi, ovvero da contraenti, più larga, o più stretta, rimane prescritta dalla legge delle dodici tavole di otto piedi per dritto, cioè dove la via è dritta, e di sedici piedi nell'anfratto, cioè dove è tor-

[a] Text. in l. 2. ff. de itin. actaque privat.
[b] Text. in l. viam publicam ff. de via publ. & viam publ. l. fin. ff. de usucap.
[c] Text. in l. 1. ff. de via publ. vel itin. publ. refic.
[d] Text. in tit. dig. de itiner. actuq. privat. & in l. 2. §. si quis ff. nè quid in loc. publ. l. 1. §. privatæ viæ eod.
[e] Text. in l. 1. §. viarum verb. vicinales d. l. 2. §. si quis eod.
[f] Text. in l. si hæres §. vicus ff. de legat. 1. & in l. hoc ædictum ff. de noxal.
[g] Text. in auth. ut omn. obed. jud. §. considerantes coll. 5.
[h] Text. in l. viæ latitudo ff. de serv. ruft. prædd. l. 1. §. viam publicam ff. ne quid in publico loco.

Digitized by Google

è tortuosa (*a*), intendendo il Testo per anfratto, il torto delle vie (*b*): Vieta di recarsi impedimento a colui che voglia rifare, ovvero aprire la publica via; e con tal occasione ci espone che aprir la via, debbasi intendere restituirla all'antica altezza e larghezza, ed altresì il purgarla è spezie di rifazione. Purgare propriamente dicesi, ridurla al proprio modo e vaghezza, tolto quel che fosse sopra la medesima, imperciocche la rifanno, e coloro che l'aprono, e coloro che la purgano, e tutti in somma che al pristino istato la riducono. Se taluno, sotto pretesto di rifacimento, rende peggiore la via, può impunemente esserne vietato da chi che sia; Laonde colui che propone questo legal interdetto non può con tal pretesto di rifazione, far la via nè più alta, nè più lunga, nè più larga, nè più bassa, neppure gittar nella via ch'è di terra, lapillo, o distendervi pietra, cioè lastricarla di pietre, o per contrario la via ch'è di pietre distese, farla di terra (*c*). Ci espone che il pegiorar la via, dobbiam intender tuttevolte guastasi ad andarsi per essa, cioè qualor di piana divien pendinosa, di molle aspra, di più larga più angusta, di secca paludosa (*d*). La larghezza poi ne' lidi, vuole che si misuri fin dove si estende il più gran flutto, che ivi proviene (*e*), avendo similmente i fiumi i loro angoli, ovvero lati (*f*).

Finalmente rapporto alla *Profondità*, avvisa la legale Geometria, che l'altezza siccome riportata a gli edifizj, ovvero a monti, dicesi supremità ovvero sommità, così per contrario riportata alle acque dicesi profondità (*g*), e quindi trattando della misura de'profondi edifizj, dispone, che volendosi fare una fogna, ovvero un sepolcro debba essere la larghezza cotanto distante dal suolo del vicino, quanto è la profondità (*h*).

Avendo la legale Geometria trattato de'Corpi, e della Superfizie, e delle parti di questa, viene a far menzione de' *Generi delle Misure* di ogni sorta delle medesime (*i*).

MI-

[a] Text. in l. 2. ff. ne quid in publ. loc.
(b) Text. in l. viæ ff. de serv. rust. præd.
(c) Text. in l. 1. ff. de via public.
(d) Text. in l. 2. §. deinde ff. ne quid in loc. publ.
(e) Text. in l. litus ff. de V.S.
[f] Text. in l. 1. §. insulæ ff. de rivi.
(g) Text. in l. fluminum §. fin. ubi Bald. ff. de damn. infect.
(h) Text. in l. fin. ff. fin. regundor.
[i] Text. in tit. si mensor falsi modum dix. ff. vet. lib. 5. & in tit. de Mensoribus C. lib. 12.

Digitized by Google

MISURE D' INTERVALLI (a).

Dito (b).
Palmo (c).
Piède (d).
Paſſo (e).
Pertica (f).
Stadio (g).
Miglio (h).
Dieta (i).

QUindi i legali Geometri avviſano (l), che dalle dita geometriche ſi fa il palmo ed il piede, in eſſendo il dito la XVI. parte del piede, dal piede il paſſo che ſi compon di 5. piedi (m), dal paſſo la pertica che contien 10. paſſi, e dalle pertiche, e paſſi lo ſtadio, ch' è di 130. paſſi, ed è l' ottava parte del miglio (n); il quale afferma la Legal Geometria comporſi di mille paſſi (o), che da tempi di C. Gracco in poi, ſoleaſi ſegnar colle pietre, ponendo una pietra in ogni cento paſſi (p), e miſurar da continenti edifizj (q): ravviſa poi la raddoppiazion del cammino (r), e fa menzione della dieta legale, quale vuole comporſi di venti miglia, a differenza della naturale che componeſi di ſole dieci (ſ).

E poiche è molto acconcio al propoſito che ci trovamo aver per le mani della geometrica miſura d' intervallo, è degno per mio giudicio, di venir quì traſcritto il ſeguente Teſto, in cui la legal Geometria detta così. *Si intra centeſimum lapidem ſunt ab eo loco ubi tutores dati ſunt: ſi vero ultra centeſimum lapidem habitant, Dinumeratione facta*

Q *vigin-*

(a) Text. in l. 13. C. de ædific. privat.
(b) Text. in l. Lucius ff. de ſerv. ruſt. præd.
(c)
(d) Text. in l. 5. C. fin. regundor. & d. l. 18. C. de ædif. priv.
(e) Text. in l. 3. & l. fin. ff. de V. S. ubi gl.
(f)
(g) Text. in §. univerſitatis & ibi gl. Inſt. de rer. diviſ.
(h) Text. in l. mille Paſſus ff. de V. S.
(i) Text. in l. 1. ff. ſi quis caut. ubi DD.
(l) Alciat. in d. l. mille paſſus Cyriac. contr. for. Pyrr. Engleberme. comment. ad conſuet. Aurelian. tit. de donat. inter vivos c. 22.
(m) Gloſſ. in l. 3. ff. de V. & rer. ſign. in V. paſſuum.
(n) Text. in §. univerſitatis ubi Azo in ſumma Inſt. de rer. diviſ. n. 12.
(o) Text. in l. itinere 3. l. mille paſſus ff. de V. S.
(p) Text. in l. propter §. 1. ff. de excuſ. tut. & in §. qui autem ubi gl. Inſt. eod. Plin. lib. 3. c. 5. Tacit. lib. 15. Plutarch. in Gracch.
(q) Text. in l. 3. ff. de V. S. in d. §. qui aut Inſt. de exc. tut. l. 1. ff. ſi quis caut.
(r) Text. in l. continuus §. cum ità ſtipulatus ff. de V. O.
(ſ) Text. in l. 1. ff. ſi quis caut. l. 15. §. qui autem §. aliud ff. de excuſ. tut. l. 3. ff. de V. S. l. 2. C. de erog. mil. annon. lib. XII.

Digitized by Google

viginti millium diurnorum, & amplius triginta dierum, qui tamen (ut Scævola intendit) sic debet computari, nè minus sint, quam quinquaginta dies (a).

MISURE DI CORPI, E DI COSE LIQUIDE, E SOLIDE (b).

Botte (c).
Moggio (d).
Moggio picciolo (e).
Sestajo (f).
Cebro (g).
Anfora (h).
Orna (i).
Utre (l).
Brenta (m), la qual' era la magior misura di cose liquide, di capacità di due moggi e mezzo; cioè 60. Romani, 20. Anfore, 40. Orne (n).

DOpo averci la legale Geometria instruiti delle regole, e delle misure, c'introduce alla prattica, ed alle geometriche dimostrazioni, che reca nel Testo, insegnandoci che se l' Isola, che nasce nel fiume, tiene la metà di esso, si rende commune di coloro i quali dall'una, e dall'altra parte del fiume possiedono i poderi lungo la riva, cioè secondo la larghezza di ciaschedun podere, la quale larghezza sia vicina la ripa (o), e la sudetta metà del fiume, ci espone la chiosa, che potrà saperssi, in pigliandosi una corda, e posto il punto in mezzo l' uno e l' altro podere, allora se il punto è da una parte solo ceder deve all'altro, altramente secondo che il punto si estende, come

si

(a) Text. in d. §. qui autem Inst. de excus. tut.
(b) Text. in l.3. in fi. & l. seq. ff. de penu legat. Auth. nullum cred. Agric. ubi gl. in V. aridis l.21. §.1. ubi gl. ff. de aur. & arg. l.3. & 15. ff de tritic. vin. leg. l.9. ff. de ince.
(c) Text. in l. vinaria ff. de V.S. ubi Alc.
(d) Text. in l. modios C. de suscepton. l. quidam hæredem §. 1. ff. de trit. vin. & ol. leg.
(e) Text. in l.38. ff. de aur. & arg.leg.
[f] Text. in d. l. modios C. de susceptor. lib.x. l.21. §.2. ff.de furt. l.121. ff. de V.S.
(g) Text. in l. tabernæ de fund. instr.
(h) Text. in l. si quis ff. de legat.2. & in l. penum ff. de pen. leg.
[i] Text. in l.16. ff. də trit. vin. ol. leg.
(l) Text. in l.3. ff. de trit. vin. ol.
(m) Text. & ibi not. in l.17. §. vini falernæ ff. de ann. legat.
(n) Text. in l.17. §. vini ff. de ann. leg. l. legatum ff. de aur. arg. l. ult. ff. de pign. act.l.3. & tot. tit. de trit. vin. ol.leg.
(o) Text. in §. Insula & §. quod si naturali Inst. de rer. divis. l.29. cum seq. ff. de acquir. rer. domin.

Digitized by Google

ſi raccoglie da un altro Teſto (a). Quanto poi alla larghezza eſiſtente da una banda; qualora ſiano parecchi poſſeſſori da una parte, ed il podere di uno è più largo dell'altro, in cotal caſo aver deveſi riſguardo alla fronte del podere, come il Teſto preſcrive (b), e ci eſpone in oltre la parte ſuperiore, e la inferiore, e la unità dove ſi raccoglie il fiume iſteſſo, ed in eſſa fa il punto, e così parimente il podere dove ſi raccoglie, ed uniſce, ed ivi fa i punti (c).

Poiche adunque la Legal diſciplina contiene a tal ſegno la Geometria, drittamente il Teſto rimette ſimilmente al giudizio ed all'arbitrio del giuriſconſulto, diffinire e preſcrivere, quanto ſpazio di tempo richiedaſi ad un Architetto, per poter edificare un Iſola (d), ſovraſtando eſſa, ſiccome a tutte le altre, eziandio a cotal arte (e).

(a) Text. in l. inter eos & l. ſeq. ff. de acqu. rer. dom. Gloſſ. in d. §. Inſulam in V. in mediam partem Inſt. de R.D.

(b) Text. in l. inſula in pr. ff. de acqu. rer. dom. Gloſſ. loc. cit. in V. latitudinis.

(c) Gloſſ. loc. cit. in V. parte in V. infra & in V. unitum.

(d) Text. in l. inſulam §. in operis ff. locat. l. ſi ita ſtipulatus l. 72. §. planè l. hoc jure l. ſi inſulam l. 14. cum ſeq. ff. de V.O.

(e) Text. in Auth. ut omn. ob. jud. prov. § 1. & 2. Inſt. de offic. jud. §. fin. & in l. geometræ ff. de excuſ. tut. & in l. 2. C. de excuſ. artific.

Digitized by Google

DELL' ASTRONOMIA LEGALE.

TRATTATO VI.



A Scienza legale, comprende altresì l'Aſtronomía (a); onde faſſi a diviſar la luce, il corſo, gl'incontri, le vicende, le conteſe, de' Cieli, degli aſtri, degli elementi, delle ſtagioni, e di quanto la *Fiſica Celeſte*, ragionato ebbe giammai.

E quindi ci va dicendo, che la Luna non riſplende come il Sole, imperciocche eſſa tiene i raggi lucubri, e non come il Sole chiari, e lucenti (b), onde i legali Aſtronomi ripigliano, ciò adivenire, perche quanto di lume eſſa tiene lo riceve dal Sole, in eſſendo di per ſe corpo oſcuro: viene appellata Luna, quaſi luce aliena, cioè di altrui: e dopo allargarſi eſſi, in ragionar della debolezza e gradi di ſua luce, colla ſcorta dell' Aſtronomia, paſſano a ſcandagliarne il ſuo corſo, e ci recano che ſebben la Luna, contro la ſucceſſion de' ſegni, per i circoli deferenti, accreſca nel dì naturale, undici gradi, e preſſocche dodici minuti, e muovaſi per il deferente dell'epicìclo tredici gradi, e quaſi undici minuti, nondimeno nell'ora ſeſta, ſcorre quaſi la quarta parte del Cielo, non di moto proprio, ma di moto del primo mobile, che a ſe inſieme co tutt'i pianeti la tira; di talche ſe la Luna nel principio della notte ſarà nell'Oriente, ed all'ora prima cominciarà ad apparire su l'Orizonte, non prima perverrà alla linea che appellaſi meridiana, cioè alla quarta parte del Cielo, ſe non ſarà ſcorſa la metà della notte, imperciocche allora è d'uopo che la quarta parte dell'equinozziale, ſia quaſi alzata su l'Orizonte, onde tutto il circolo equinozziale ſorge ſopra l'Orizonte tra ventiquattro ore.

Intorno alla qual coſa è da marcarſi per avviſo de' ſteſſi legali Scrittori, che ſe il pienilunio accaderà preſſo l'equinozzio dell'eſtate, o dell' autunno, allora la Luna perverrà alla ſudetta linea preſſocche in

(a) Text. in l. 15. §. ſi quis Aſtrologus, ubi gl. Litt. B. ff. de injur.

(b) Gloſſa in inſt. de legatis, in §. noſtra autem conſtitutione, in ver. lucubrationes.

Digitized by Google

in sei ore : Ma se accaderà circa lo inverno, allora non lo toccherà prima dell'ora settima e mezza: Se poi intorno il solstizio dell'estate, perverrà in tal caso la Luna alla sudetta linea nell'ora quarta di notte, e cotanto verrà più presto ovvero tardi, quanto sarà più vicina o lontana al sudetto termine, come per cagion di essempio, se il plenilunio sarà circa i dì 15. di Agosto, cioè più vicino all'equinozzio ovvero al solstizio, vi si avvicinarà quasi alla quinta ora di notte, ma dopo il plenilunio, in ciascheduna notte accaderà che pervenga quasi mezza ora più tardi alla detta linea, se pure non vogliasi essaminare più appuntatamente; ma innanzi il plenilunio verrà più veloce quasi mezz' ora, e cotanto più tardi o più presto, quanto la Luna sarà ne' segni nascenti drittamente, ovvero obliquamente. Imperciocche quanto più drittamente nasce il segno, cotanto più tardi si porterà su l'Orizonte e quanto più obliquamente cotanto più presto. Drittamente adunque nascono i segni di Cancro, di Leone, di Vergine di Libra, di Scorpione, di Sagittario: Obliquamente poi i segni di Capricorno, di Aquario, di Pesci, di Ariete, di Tauro, di Gemelli. Sin quì, ed assai più oltre ancora si avanzano da Astronomi i Scrittori legali (*a*), in computar colle vere regole di Astronomia, i giorni e le ore, quando la Luna fosse o no elevata, o per contrario non lucesse, per diffinire la disputa che la scienza legale pertratta, nel delitto commesso di notte tempo, non doversi prestar fede al testimonio che deponga aver veduto, e ravvisato il malfattore, non lucendo la Luna (*b*),

Da questo corso lunare, viene la legale Astronomia, a partir l'anno con ampla divisione, nelle sue *indizioni*, e quindi nelle *stagioni*, ed indi a partirlo più minutamente nel novero de' suoi giorni, e poscia a partir il *mese*, la *Settimana* (*c*), il *dì* (*d*), l'*ora* (*e*), i *quarti*, ed eziandio i *punti*, i *momenti* (*f*), i *minuti*, e sinnanche gl'*instanti*, e pressocche gli *atomi* indivisibili (*g*).

In primo luogo adurque distingue l'*Indizione*, quale c'insegna di esser il novero degli anni, che componesi di cinque lustri, e ciascheduno lustro di cinque anni, e'l modo di computarsi la medesima (*h*); e ci

(a) Viv. commun. opin. 950. n.4. 9. & 12. & seq.

(b) Gloss. in verb. ignorat Bald. Ang. & alii comm. in l. si cum exceptionum, §. in hac, ff. quod mæt. caus. & in l. non minorem C. de transs. & in l. si non speciali C. de testam.

(c) Bard. in tract. de tempor. util. & contin. c.2. n.8.

(d) Text. in l.1. §.2. ff. quib. mod. usufr.

(e) Text. in l.3. ff de servit.

(f) Text. in l.1. §. usq. l.3. §.2 ff. quib. mod. usufr. l.15. ff. de diverss. extempor. præscription.

(g) Gloss. latè in l.98. ff. de V.S. Lit.M.

[h] Text. in Auth. ut præp. nom. Imper. coll.4. ubi gloss., & in C. de Inst. Cod. confirma.

Digitized by Google

ci va dicendo, che incomincia dal primo del mese di Settembre (*a*); per tacer qui qualmente c'insegna ad osservar per tutte le sue parti il tempo, e l'indizione, e'l mese, e'l dì (*b*).

Viene poi all'*Anno lunare* da legali Astronomi distinto in quattro maniere (*c*). Il primo è, qualora la Luna scorrendo per ventisette dì, ed ore otto il segnifero, ovvero zodiaco, ritorna a quel segno d'onde fu escita. Il secondo è più prolisso di due dì ed ore quattro di vantaggio del primo, il quale per costume vien appellato *Mese*, qualora la stessa Luna, dal Sole da cui escita è novella, dopo il corso fatto di ventinove e dodici ore, scema di forze e di luce, al Sole istesso fa ritorno. Il terzo in cotal guisa si compie, cioè di trececinquantaquattro dì, ed appellasi *Anno commune*. Il quarto è quello che dicesi *Emboliſmo* (*d*), o intercalare, cioè opponimento, ed allora ha quell'anno trecensessantasei dì, ovvero trecesſantacinque dì ed ore sei (*e*), che la legal Astronomia appella *bisſestile*, di cui sparsamente ragiona in varj Testi, i quali accozzaremo per aver sotto l'occhio distesa la materia. In un di essi ci va dicendo. *Cum bisſextus in Calendis est: nihil refert, utrum priore, an posteriore die quis natus sit: & deinceps sexto Calendas, ejus natalis dies est. Nam id biduum pro uno die habetur: sed posterior dies intercalatum non est, sexto Calendas natus, cum bisſextus calendis est priorem diem natalem habet. Cato putat mensem intercalarem, addititium esse omnesque: ejus dies pro momento temporis observet: extremoque diei mensis Februarii attribuit Quintus Mutius. Mensis autem intercalaris constat ex diebus vigintinovem* (*f*).

In altro luogo. *Minore quam 25. annorum natu. Videndum est, an diem natalis sui ad hoc ducimus, an horam in qua natus est? ut si captus sit, cum nondum impleverit, restituatur. Et ita erit dicendum, ut a momento in momentum tempus spectetur. Proinde & si bisſexto natus sit (sive priore, sive posteriore die). Celsus scribit nihil referre; nam id biduum, pro uno die habetur, & posterior dies calendarium intercalatur* (*g*).

Altresì intorno alla bisogna istessa, ci propone, e proscioglie la seguente richiesta, non men delle predette acconcia, all'Astronomia le-

(*a*) Text. in l. 1. C. de mil. veste ubi Gothofr. Lit. M. & in Novell. 128. l. 13. C. de annon. & tribut. in fi. ubi Gotofr. Lit. C.

(*b*) Text. & gl. in d. Auth. ut præpon.

(*c*) Menoch. de arb. jud. lib. 2. centur. 1. cas. 50. n. 18.

(*d*) Text. ubi Gloſſa in l. jubemus C. de Sacroſ. Eccleſ.

(*e*) Text. in l. cum hæres §. ſtichus ff. de ſtatu lib. l. ita vulneratus ff. ad L. Aquil. l. anniculus ff. de V. S. Bard. in tract. de temp. util. & contin.

(*f*) Text. in l. cum bisſextus ff. de Verb. & rer. ſign.

(*g*) Text. in l. 3. §. minore ff. de minor. 25. ann.

Digitized by Google

legale. *In tempore constituto judicatis, an intercalaris dies proficere judicato, nec ne debeat, quæritur? Sic sine dubio existimandum est, ut auctum tempus litis intercalari die existimetur: veluti si de usucapione sit quæstio, quæ tempore constituto expleri solet: aut de actionibus, quæ certo tempore tempore finiuntur, ut ædilitiæ, pleræque actiones, & si quis fundum ea lege vendiderit, ut nisi in diebus xx. prætium esset solutum, inemptus esset fundus, dies intercalaris proficiet emptori. Mihi contra videtur* (a).

Dividendo poi l'anno rapporto all'alternar delle *Stagioni*, lo rimane partito nel Testo, giusta il romano costume, in due stagioni, ed afferma che l'estate riportasi all'equinozzio autunnale, cioè che allora finisce; e comincia nell'equinozzio invernile, ed in cotal guisa divide in sei mesi l'*estate*, e l'*inverno* (b). Ma poi la chiosa ivi stesso, ed altrove essa e'l Testo lo adattano al nostro costume dividendolo in quattro stagioni (c). L' *Inverno*, il quale comincia dalla metà di Novembre e dura tre mesi. La *Primavera*, quale similmente dura tre mesi (d). L'*Estate*, che per avviso de' più accorti Astronomi, ci reca il Testo, di cominciar dall'equinozzio dell'inverno, e di terminar nell' equinozzio dell' autunno (e). E finalmente l' *Autunno* istesso, il quale similmente tre altri mesi dura. Ragiona in oltre della *piova*, e quale sia (f), e dell'acqua cotidiana, ed estiva (g). Ed acconciamente aduna in un Testo le quattro stagioni, e'l modo di computar il tempo delle medesime, e varj legali disponimenti adatti alle frutta che a respettivi tempi di esse raccoglionsi (b).

Dalla sudetta più ampla divisione dell'anno nelle sue stagioni s'intertiene la legale Astronomia a divisar di ogni altra sua varia divisione, ed alla moltiplice, e diversa sua computazione (i), laonde dopo aver essa largamente trattato del medesimo, e delle cose a lui pertinenti in doppj titoli legali (l); ci distingue l'anno, talor dirsi continuo, cioè rapporto a continuati, ovvero congiunti giorni l'un dopo l'altro (m): e ta-

(a) Text. in l. 2. ff. de diverf. & temporal. except. l. 7. ff. de re judic.

(b) Text. in l. un. §. æstas ff. nè quid in flum. publ. & in l. 1. §. æstatem ff. de aqua quot. & æstiv. in fi.

[c] Text. in l. 6. in fi. ff. de aqua quot. & æstiv. Gloss. in d. l. ff. de aqua, & in l. un. ff. ne quid in flum. & in l. quoties C. de naufrag. lib. xi.

(d) Gloss. in l. 1. ff. de aqua quotid. & æstiv. in V. Autumnali.

(e) Text. in d. l. un. §. æstatem ff. de aqua quot. & æstiv. l. un. ff. nè quid in flum. publ.

(f) Text. in tit. dig. no. de aqua pluvia in l. 1. & in l. apud Dig. nov. 39.

(g) Text. in tit. de aqua quot. & æstiva -- dig. nov. 43. in l. 1. v. ego autem.

(h) Text. in l. 8. ff. fol. matr.

(i) Text. in l. de divisione anni cum seq. ff. fol. matr. l. 12. §. 2. de exc. tut.

(l) Text. in tit. Annali exce. & de div. temporib. Cod. 7. & in tit. Annu s legat. Inst. 33. §. cum igitur Inst. de bonor. possess.

(m) Text. in l. 12. §. annus autem ubi gl. ff. de exc. tut. l 4. §. Stichus ff. de statulib.

Digitized by Google

e talor dirſi de' computati dì, cioè conforme la computazione (a), di cui più giù ravviſaremo.

E facendoſi poi ſopra cotal Arte, ſcandaglia variamente il tempo di eſſo, giuſta i diverſi avvenimenti, e per tacer di altri (b), diſpone che talor l'anno contaſi all'indietro, dacche fu taluno ucciſo, e talor ſi novera, dacche fu ferito (c), ed altresì dal dì della conteſtazion della lite, nell'interdetto della privata via, e paſſaggio (d).

Ma tuttevolte il debito e intorno a dì, doppio è il riſguardo concioſſiacche o comincia l'obligo da dì, ovvero a dì ſi riporta. Da dì, come per cagion di eſſempio, prometti dare al dì primo di Marzo? la cui natura è, che non ſi eſigga prima del dì. Per l'altra banda, dicesi intorno a dì, come per ventura, prometti dare per infino al primo dì? la cui natura è, ch'eziandio dopo, e'ſia tenuto colui che promette; e lo ſteſſo avvien ne'legati, poiche non può ceſſar l'obligo immantinente, ma quel che a taluno cominciò doverſi, ceſſa doverſi co'certi modi, vale a dir, per eccezzione (e).

Laonde qualora il debito che a talun deveſi, e' ſia annuale, cioè in anno; allor deveſi risguardar la fine di eſſo (f), anzi può pagarſi in qualunque dì dell' anno (g): Ma qualora e'ſia annualmente, allor deveſi oſſervar dell'anno il principio (h), onde la chioſa ne compoſe i ſeguenti verſi, quali ligiſtra in altro Teſto (i).

Annua ſi debes, exordia perſpicis anni.
Annuo ſi debes, in fine teneberis anni.

Quanto poi a legati, ſe debbanſi nel principio, ovvero nel fine dell'anno, il Teſto altrove riportandoſi alla mente del Teſtatore vuol che ſi debba meditare, ed argomentare il di lei penſamento in inveſtigar la cagion onde abbia e'voluto ordinar cotal indugiare del legato, talche dove per ventura ſi argomenti aver e'voluto rilevar l'erede, allora debbaſi al fine dell' anno, ma ſe di provvederne al legatario, in cotal caſo, debbaſi nel principio di eſſo (l).

Ed in altro luogo ci eſpone intorno a ciò, la diverſità che corre fra'legati, e contratti, concioſſiacche dove ſia ordinato l'annual diſponimento per via di legato, allor vuole che non ſia uno, ma più legati,

(a) Text. in l. 1. ff. ſi quis caut. l. 3. ff. de V. S.
(b) Text. in l. annus ff. de calumn. l. 142. ff. de V.O. l. 141. §. tempora ff. de duob. reis l. cum hæres §. ſtichum de ſtatu liber.
(c) Text. in l. 21. ff. ad L. Aquil. & l. 23. eod.
(d) Text. in l. 1. ff. de itin. actuq. priv.
(e) Text. in l. 43. ff. de action. vide l. 5. ff. de novat.
(f) Text. in l. 42. ff. de action.
(g) Text. in l. 49. ff. de V.O.
(h) Text. in l. 1. & ibi not. C. quando dies leg. ced.
(i) Gloſſ. in §. ſed ita Inſt. de V.O.
(l) Text. in l. 12. ff. quando dies leg. ced.

Digitized by Google

ti, e quantevolte e'fia ordinato per mezzo di ſtipulato, allor per contrario vuole, che rendaſi unica la ſtipulazione, e 'l debito (*a*). E tra le ragioni ſegnate dall'Azone, quella vien più applaudita, cui afferma che nella ſtipulazione, il dì ha termine una ſol fiata attalche il legato ſi debba, come ravviſamo in altro Teſto (*b*), e per l' altra banda ne' legati, il dì termina non per una fiata ſola, ma bensì per ciaſcheduni anni, come in altri Teſti ſi diſpone (*c*). Per tacer di altri varj diſponimenti intorno a' legati ſteſſi, condizionati da preſtarſi a preſcritto tempo di anni, come qualor abbia il legatario 14. anni, ſe debba eſſer cominciato, o compiuto l'ultimo anno; ovvero ſe a tempo della morte del teſtatore, e'l'abbia oltrepaſſati, ſe debbaſi, o no immantinente, ed altre sì fatte quiſtioni intorno alla materia, di cui ſteſamente il Teſto ragiona (*d*).

Volgendoſi poi all'altra diviſion dell' anno iſteſſo in dodici meſi partito (*e*), paſſa a ravviſar del *Meſe*, il quale ci eſpongono i legali Aſtronomi eſſer ſtato appellato in tal guiſa, a ragion della Luna, conciofſiacche la Luna nella greca favella vien appellata μὴν, e 'l meſe μὴν, onde contien eſſo cotanti dì quanto la ſteſſa Luna, la quale ha 30. dì, quando tardiſſimamente trattenuta nel coito del Sole, ritorna alle ſue veci, e compie il ſuo corſo (*f*); Altri tengono di compier il ſuo corſo in ventinove dì, ed ore dodici, ed alcuni minuti (*g*). E di queſto meſe lunare ci fa menzione la legale Aſtronomia in quel Teſto (*h*). Quindi è che conforme all' aſtronomico, parimente il legal meſe, comprende trenta dì (*i*): talora bensì ci addita eſſervene alcuni dì 31. giorni (*l*), eccetto Febrajo ch'è di ſoli ventotto dì (*m*), e talvolta di ventinove (*n*), onde affermano gli Aſtronomi legali, di comporſi il meſe talora di 30. e talora di 31. giorni, avendo risguardo al meſe in cui comincia la dilazion conceduta, talche dove per ventura la dilazione è di ſei meſi, ſe comincia a dì 23. Agoſto, queſto primo meſe farà di giorni trentuno, e compierà la detta proroga a dì 23.

(a) Text. in l. ſervetur §. fin. ff. de don. cauſ. mort.

(b) Text. in l. fil. fam. ff. de V.O.

(c) Text. in l. cum in annos l. nec ſæmel, ff. quando dies leg. ced. l. ſi duob. cum ſeqq. ff. quib. mod. uſusfr. l. 4. & tot. tit. de annuis legat.

(d) Text. in l. 51. cum §. ſeq. ff. de leg. 1. l. qua ætate ff. de teſtam.

(e) Text. in l. ita vulneratus §. æſtimatio ff. ad L. Aquil. l. anniculus ff. de V.S. l. cum hæres §. Stichus ff. de ſtatu lib.

(f) Alc. in l. cum biſſextus in fi. ff. de V.S.

(g) Menoch. de arb. lib. 2. cent. 1. caſ. 50. num. 18.

(h) Text. in l. menſe ff. de ſtatu homin. Alc. in l. Gallus n. 29. ff. de lib. & poſth.

(i) Text. in l. 102. ff. de R. J. in l. ult. §. ſimili & §. donec C. de jur. delib. l. ædiles ff. de ædil. ædi l. miles §. ſexaginta ff. de adult. l. eos §. ſi autem C. de appell. & in Auth. ut novæ conſtit.

(l) Text. in l. 2. §. quod ſi ab arbitrio, & clarius in l. ult. §. 1. C. de temp. appell.

(m) Gloſſ. in l. 3. §. minore ff. de minor. 25. ann. in v. biſſexto, & in l. cum biſſextus in v. Calendis L. H. ff. de verb. & rer. ſign. ubi latè.

(n) Text. & Gloſſ. in d. l. cum biſſextus loc. cit.

Digitized by Google

Febrajo (*a*) : e quante volte il termine ſia preſcritto di un meſe , per cagion di eſſempio dal dì 15. di Febrajo , il meſe s' intende per inſino il dì 15. di Marzo , ſebben Febrajo , come abbiam detto , componga-ſi di 28. e talvolta 29. dì , imperciocche ſi deve intendere giuſta il me-ſe corrente (*b*) . E di quì è , che variamente il meſe , or di 30. ed or di 31. dì è ſtato diſtinto da'legali Aſtronomi , conforme i diverſi avve-nimenti grazioſi , ovvero odioſi (*c*) , volendo che ne'grazioſi fatti deb-baſi computare di 31. giorni , e ne'penali di 30. (*d*) ; intorno alla qual coſa il Bartolo reca altri Teſti , giuſta i quali c'inſtruiſce doverſi diffi-nire dovunque la legge venghi a render menzione del Meſe (*e*) , e pa-rimente ſcorgemo avviſarſi da parecchi Scrittori (*f*) .

Altresì il Meſe viene noverato civilmente non a momenti di tem-po , ma bensì a giorni (*g*) . Ed in oltre dovemo ſegnare , che il tem-po preſcritto per meſi , non diceſi compiuto ſe non ſe dopo che ſia co-minciato l' ultimo dì dell' ultimo meſe (*h*) , e parimente oſſervamo in altri Teſti , di renderſi ragione del Meſe iſteſſo (*i*) . Ma quando eſſo cominciaſſe a ſcorrere , dovemo affermarlo diverſamente , giuſta le va-rie contingenze , come dopo il Teſto (*l*) , il Bartolo e 'l Menochio ravviſano , a cui ci riportamo (*m*) , e primamente al Menochio, quale inſegna come debban computarſi i ſudetti meſi lunari in una gravida per noverare i meſi , dal dì del concepimento (*n*) , e parimente i meſi atti a navigare , incominciano dalle calende di Aprile per inſino alle calende di Ottobre , ſiccome il Teſto ravviſa (*o*) . Finalmente in oltre divide il meſe iſteſſo , in trè parti cioè , *calende* , *none* , ed *idi* (*p*) eſpo-nendoci , coſa ſiano e comprendan le calende (*q*) , le none , e gl'idi (*r*) , e profferiſce varj diſponimenti intorno ad eſſe (*ſ*) .

Parimente la noſtra legale Aſtronomia volge lo ſguardo al *Giorno* , e ſi

(a) Menoch. de arb. lib. 2. cent. 1. caſ. 50. num. 21. & 23.

(b) Hyeron. Buttigell. in l. lecta n. 62. in fi. cum ſeq. ff. ſi cert. pet.

(c) Text. in l. §. minore ff. de minor. Me-noch. de arb. caſ. 50.

(d) Cagnol. in l. ubi lex ff. de R. J.

(e) Bar. in Auth. ut cum de appell. §. ſed hoc n. 4. & in Auth. ut novæ conſtit.

(f) Alex. in d. l. cum biſſextus ff. de V.S. & multi apud addent. ad Bar. in d. Auth. ut novæ.

(g) Text. in l. putabam ff. de cond. & dem. l. anniculus la 2. ff. de V.S.

(h) Text. in l. qua ætate ff. qui teſtam. fac. poſſ. l. in uſucap. cum l. ſeq. ff. de uſuc. l. ſi in an-nos ff. de cond. & dem.

(i) Text. in l. mariti §. ſex menſium ff. de adult.

(l) Text. in l. 3. §. minore & ibi gl. ff. de minor. 25. annis l. 64. ff. de uſufr. & in tit. dig. quib. mod. uſusfr. l. 1. ff. de manumiſſionib. & in tit. de ann. & menſuris legat. Infort. 33.

(m) Bar. in d. Auth. ut novæ conſtit.

(n) Menoch. de arb. caſ. 89. n. 44.

(o) Text. in l. quoties in fi. C. de naufrag. lib. XI.

(p) Coraſ. in l. 1. §. ſi quis n. 3. ff. de V.O.

(q) Text. in l. 1. §. 1. ff. de gradibus in l. 41. 46. 47. 72. §. 1. ff. de V.O. l. eum ff. eod. in §. om-nis ſtipulatio inſt. de verb. obl. l. pridiè Kal. Ja-nuar. ff. de ede. l. 64. ff. de uſufr. l. 8. ff. ſol. matr. l. 141. §. tempora ff. de V.O.

(r) Text. in l. 1. §. ſi quis ff. de verb. obl. l. 98. ubi latè Gloſſ. ff. de V.S.

(ſ) Text. in l. ſi Kal. ff. de re jud. l. 141. §. 2. ff. de V.O.

Digitized by Google

e ſi riſpande largamente nella miſura del di lui tempo, pertrattando di eſſo non meno in intieri Titoli (*a*), che altresì in varj Teſti (*b*), e primamente ci reca la di lui diffinizione cui ci detta, che il giorno è un moto di tempo miſurato naturalmente, ovvero per accidente (*c*). Quindi co'varj nomi lo diſtingue, ed in diverſe guiſe lo addita, cioè in *naturale*, *civile*, *legale*, *convenzionale*, e *chieſiaſtico*. Il naturale, rimane compiuto dal corſo di ſole dodici ore, di cui fa parimente menzione la legale Aſtronomia in altro Teſto, volendo che il giorno ſia dall'orto all'occaſo (*d*), e partiſce le ſudette ore dodici, in ſei del matino ſino al merigio, e le altre ſei del veſpro ſino all'occaſo (*e*), e diſtingue altresì il giorno in artifiziale, e naturale tra i Romani, Atenieſi, Babiloneſi, Arabi, ed Egizzj (*f*). Il Civile contiene ore ventiquattro, e comincia, e termina il ſuo corſo dalla metà di una notte per inſino all' altra, ed una cotal di lui miſura vien riconoſciuta dal Teſto per antico coſtume de'più vetuſti Romani (*g*), ma da noſtri legali Scrittori viene appellato naturale, e per tale inteſo (*h*). Ed in cotal guiſa componendoſi il giorno di 24. ore, ci eſpone la chioſa, e l'Abbate Palermitano, doverſi intendere quel detto della Sacra Geneſi dove ſta iſcritto. *Et factum eſt veſpere & mane dies primus vel ſecundus* (*i*).

Il Legale poſcia, tuttocche cominciar poſſa in qualſieſi ora, pure viene a terminare alla conforme ora iſteſſa, in cui ebbe il principio, di momento in momento, di talche dove taluno per ventura promette e ſi obliga di adempiere una qualche promeſſa tra'l termine di un dì, comincia l'obligo a ſcorrere dal momento iſteſſo della promeſſa, e viene a terminare in quello dell'ora medeſima del ſeguente (*l*). Il convenzionale quello poi diſegna, qual vien preſcritto dalla convenzione delle parti (*m*), ed il Teſto impone di oſſervarſi giuſta la particolare determinazione (*n*), dovendoſi bensì marcare, che dove non ſi ritrova

(a) Text. in tit. Quando dies uſusfr. legat. ced. – In Dig. vet. VII. Quando dies leg. vel fideic. ced. In Infort. lib. XXXVI. tit. 2. In diem addict. -- In dig. vet. XVIIII.

(b) Text. in l. ſi in lege §. colonus ff. locat. l. ſi cum dies §. fin. ff. de arb. l. 1. §. dies ff. de lib. agnoſce.

(c) Tex. in l. more rom. ff. de fer. l. 7. ff. de uſuc. Bal. in l. un. C. ut actio ab hære. n. 14. pag. 26. at.

(d) Text. in l. 4. ff. de V.S.

(e) Text. in l. 2. ff. de ann. legat. l. 25. §. un. ff. de lib. & poſthu. l. 2. ff. de V.S.

(f) Gloſſ. in l. more rom. ff. de fer. Pyrr. Engleberme. comm. ad Conſuet. Aurelianenſ. tit. de fugit. c. 16.

(g) Text. in d. l. more romano ff. de fer. l. 7. ff. de uſucap. Cæl. Rodigin. lect. antiqu. l. 11. c. 1. col. 1.

(h) Gratian. diſc. for. c. 972. n. 1. 5. & 22.

(i) Gloſſ. loc. præcit. in d. l. more. Abb. in c. conſuluit de offic. deleg. n. 6.

(l) Text. in l. 1. §. dies, verſ. quid ergo ff. quando appellat. ſit l. in omnibus ff. de action. l. 3. §. minore ff. de minor.

(m) Text. in l. eum qui certarum ff. de V.O.

(n) Text. in l. 1. §. ſi convenerint ff. depoſ. l. in conventionalib. ff. de V.O.

Digitized by Google

fatta dalle parti la minima menzione di qual ſorta di giorno, in tal caſo viene inteſo il civile (*a*).

Lo Chieſiaſtico finalmente vien diſtinto in più ſorti, concioſſiache rapporto all'aſtenimento de'cibi di graſſo, dove per lo addietro incominciava dopo la cena, poi ſi vuole d' incominciare dopo la metà della notte, per l'introdotta coſtumanza, la quale vien corretta dal Teſto de' canoni (*b*). Rapporto alle indulgenze, da' primi a'ſeguenti veſpri inchiuſivamente (*c*). E diverſamente ſcorre poi risguardo a'divini offizj. La qual coſa per non eſſer tutta del preſente propoſito, lo riportamo alla chioſa de'canoni (*d*).

Proſeguendo il quale ripigliamo, che ſebben la legale Aſtronomia tiene propriamente eſſer giorno per inſino a che il Sole è ſopra la terra (*e*), ed allontanamento del Sole eſſer la notte, la quale riluce per lo ſplendore della Luna e degli aſtri, e vieppiù tal ſi tiene, ſe per l'oſtacolo delle nugole ci s' ingomberi la loro luce (*f*): nondimeno i legali Aſtronomi, dividono in otto parti la notte(*g*), quattro di eſſe vicine del giorno, cioè la ſera e 'l crepuſcolo della ſera: dopo il cader del Sole e'l crepuſcolo del Mattino,che diconſi *dilucido*, ed *anzilucido*, prima del ſorger del medeſimo (*h*) sù l'Alba(*i*),onde ci reca il Teſto che la miglior parte del giorno ſia delle prime ſette ore (*l*). Di quì è che l' Aſtronomia legale vuole, che il delitto commeſſo tra notte e dì, debba punirſi come fatto di giorno, comecche allora non ſia nè dì, nè notte (*m*), ma qualora poi lo ſtatuto impone pena al misfatto di notte tempo commeſſo,ſe queſto fu commeſſo,allorche il Sole non era su la terra,comecche il Cielo albegiaſſe,nondimeno ſi tiene commeſſo di notte tempo (*n*).

Contuttociò, non è una tal diſputa agitata nell'Aſtronomîa legale, ſenza gran dibattimento de'legali Aſtronomi (*o*). Il Bartolo vuole, che ſe il misfatto avviene su la ſera quando incomincia la notte, debbaſi dir di notte, ma ſe su'l mattino quando comincia il dì debba dirſi di giorno (*p*). Taluni tengono, che o il tempo in cui avviene il

(a) Text. in §. in diem Inſt. de V.O.
[b] Text. in c. de æſu carnium de conſecrat. diſt. 3.
(c) Text. in clem. 1. de reliqu. & vener.
(d) Vide gloſſ. in c. de feriis.
(e) Text.in d. l. hæc verba ff. de V.S. l.2. ff. de annuis legatis & in auth. de judic. §.oportet.
(f) Text. in l. ſi diurnarum ff. de æquæ quot. & æſtiva ubi D.D. l.4. ff. de V. S. Luc. de Penn. in l. qui aggos C.de omni agro deſer. Afflict. ad Conſt. regni multæ leges de crim. ſacril. n.13.
(g) Archid. in 1. q. 1. c. ſuperveniente.
[h] Text. in l.7. ff. de uſuc. Afflict. loc.cit.
[i] Text. in l. 25. §. unic. & ibi gl. in V. albeſcente Cælo ff. de lib. & poſt.
[l] Text. in l. 2. ff. de V. S. l.2. de ann. legat.
(m) Text. in l. 2. ff. de furib. balnear. Bal. in l.2. in fin. C. quib. res jud. non noc.
(n) Text. in l. Titius §. Lucias ubi Bar. ff. de lib. & poſth. l. furem C. de Sicar. Ang. in l.more ff. de fær.
[o] Luc. de Penna loc.cit.
(p) Text. ubi Bar. in l. aut facta §. tempus ff. de pen. Bar. in l. qui duos §. hæc conditio ff.de man. Feſt.

Digitized by Google

il misfatto, più si accosta alla notte che al dì, perche troppo è lontano dal sorgere o dal cadere del Sole, o per contrario: nel primo caso sarà di notte, nel secondo sarà di giorno (*a*), onde se avviene nella sera, e nell' anzilucido, le quali sono parti compagne del dì viene punito come di giorno (*b*). Altri affermano che se il misfatto fu commesso nel crepuscolo, talche possa discernersi quel che si faccia, dicesi fatto di giorno (*c*). Altri finalmente riportano all' arbitrio del Giudice lo arbitrare, colla scorta della Legale Astronomîa, se vi fosse cotanta chiarezza che attribuir si debba al dì, o cotanta oscurità che si debba adattare alla notte (*d*), considerata la stagione (*e*), e la qualità del fatto, e così fu diffinito dal nostro Senato della Regia Camera (*f*), nondimeno per commun consentimento degli Astronomi legali, viene anzi attribuito al dì che alla notte, quel barlume che tra l'uno e l'altra suol frapporsi (*g*); intorno alla qual cosa ci riportamo a quel che ne diremo eziandio nella Fisica legale, colà dove farem parola dell'Orto, e dell'Occaso.

Sovrastando sempre più a cotal arte istessa la legale Astronomîa s'innoltra tratto tratto al progresso dal giorno istesso, e ci va distinguendo taluni dì noverarsi senza intermissione, i quali appella *continui* (*h*), talaltri con intermessione, i quali per l'altra banda appella *utili* (*i*), e c'insegna come dobbiam noverare i dì, e ci reca che i dì, comecche feriali debban noverarsi all'accusator marito, cui prescrivonsi dalle leggi sessanta dì utili, tuttevolte potea in essi ricorrerne al Giudice in casa, e presentarli memoriale, per cui non fa d'uopo ch'e' sieda in Tribunale (*l*): talora non conta i dì feriali, ma conta i dì dopo scorsi i feriali dì (*m*); e talor conta per ogni tanti dì (*n*), dopo tolto l'impedimento (*o*). Come per contrario nelle graziose cose, a differenza delle odiose, tiene per compiuto il cominciato dì (*p*), e similmente nelle usucapioni, in cui non di momento in momento, ma tut-

(a) Text. in l. excipiuntur ff. ad Sylle. l. quæritur ff. de stat. hom. Luc. loc. cit.

[b] Papin.

(c) Franc. de Are. in d. l. Titius §. Lucius.

(d) Abb. in c. si perfodines de homic.

[e] Viv. comm. opin. 950., e noi sopra alla citazione del n. 2.

[f] Afflict. loc. cit. n. 14. in fi.

(g) Viv. comm. opin. 930. Fenut. de mom. temp. c. 24. n. 17. pag. 233. Castro in l. aut facta §. tempus ff. de pen. Gratian. disc. c. 972. Bar. in tit. quousq. dies intell. n. 4. Polidor. tract. de nocturno tempor. c. 3. n. 49. 52. pag. 11.

(h) Text. in tot. tit. ff. de tempore utili & contin. l. 12. §. 2. ff. de excus. tut.

(i) Text. in l. 2. & tot. tit. ff. quis ordo in bon. poss. servetur & in l. 1. cum seq. ff. de diverf. & temporalib. excepr.

[l] Text. in l. 11. §. 2. ff. ad L. Jul. de adult.

(m) Text. in l. 8. ff. ad S. C. Turpill.

(n) Text. in l. 1. §. Aristo ff. de aqua quotid. Vedi nella P. III. nel Trattato I. della Fisica legale.

(o) Text. in l. 40. ff. de condit. & dem.

(p) Text. in l. 2. ff. de action. & obl. Gratian. disc. c. 107. n. 6.

Digitized by Google

tutto l'ultimo dì vien computato, talche colui che cominciò a poſſedere nel dì primo Gennajo all'ora ſeſta compiſce l'uſucapione alla ſeſta ora di notte del dì precedente al primo di Gennajo (*a*). Senzacche, quante volte il tempo vien preſcritto per anni, allora profferiſce per terminato l'ultimo giorno de'medeſimi, avvengacche ſoltanto cominciato (*b*): diverſamente bensì, qualora fuſſe ſtato aſſegnato, non già per anno, ma per ſoli giorni (*c*). Ed in oltre vuole, che in tutti gli inſtrumenti vi ſi debba ſegnare il giorno, di tal che la contraria coſtumanza ſi rende invalida (*d*): e ſimilmente ne' libri ovvero bilanci de' conti (*e*), eccetto ſolo dove ſi tratta contro colui ſteſſo che abbia ſcritto il foglio, mercecche in cotal caſo la traſcuranza del giorno, non recarebbe oſtacolo ad altrui (*f*). Ma regolarmente diffiniſce, che in ogni obliganza in cui il giorno non ſia preſcritto, oggidì ſi debba (*g*). Finalmente ci reca che le ſudette ore 24. di cui il dì ſi compone, fanno quattro quadranti, e pertanto il quadrante contiene ſei ore (*h*).

Paſſando poi dal giorno all' *Ora*, non trallaſcia parimente diſegnarla (*i*), e per tacer che in particolare la preſcrive diterminata ſinnanche a'Maeſtrati (*l*), diremo ſolo, che in generale, vuole che lo apponimento della medeſima, opra che debba farſi il computo di momento in momento (*m*), e che un tal di lei ſteſſo apponimento opra in oltre talora, che riman prepoſta la ſcrittura a qualſieſi altra che foſſe ſenza eſpreſſione della medeſima, quanto all'eſecuzione, a confronto dell'altre (*n*): ed in quella guiſa, che un ſol giorno non lo tien per lungo intervallo (*o*), così il corto, e brieve ſpazio dell'ora, vien tenuto rapporto all'intiero giorno, come il punto rapporto all'ora (*p*), ſebbene un tal ragguaglio non è ben ſcandagliato, come più giù ravviſaremo. Di quì ci reca l'Aſtronomîa legale, che l'ora contiene quattro punti (*q*).

E quindi dall'Ora paſſando a'*Punti* di eſſa, ſcorgemo parimente rav-

(a) Text. in l. 6. & 7. ff. de uſuc.
(b) Text. in l. 1. ff. de manumiſſion.
[c] Text. in l. ſi cui in fi. ff. de leg. 1. l. ſi in annos ff. de cond. & ibi Caſtro & Soccin.
(d) Text. in Auth. ut præp. nom. imp. coll. 5.
[e] Text. in l. 1. §. rationes ubi Bald. ff. de ede.
(f) Gratian d. ſc. for. c. 951. n. 4.
(g) Text. in l. in omnibus ff. de judic.
[h] Gloſſ. in l. cum biſſextus litt. M. ff. de V. & Rer. ſign.
(i) Text. in l 2. ff. de ann. legat. l. 7. ff. de uſucap. l. 2. de V. S. l. 25. §. un. ff. de lib. & poſt. Gloſſ. in l. ſi ex plurib. §. ult. in v. die ff. de ſolut. latè Menoch. de arb. caſ. 48. n. 2.
[l] Text. in l. 1. §. & quia Magiſtratus ubi DD. ff. de O. J.
(m) Text. in l. 3. §. minore ff. de minor. Gratian. diſc. 413. n. 19.
[n] Menoch. de adip. poſſ. rem. 4. n. 792.
(o) Text. in l. ſi ex duobus ff. de duobus reis, Gloſſ. in l. ſi ex pluribus §. ult. V. die ff. de ſolut.
[p] Menoch. de arb. caſ. 48. Gratian. diſc. cap. 510. n. 29. Soccin. in l. 1. ff. ſol. matr.
[q] Gloſſ. in d. l. cum biſſextus lit. M. ff. de V. S. Bard. loc. cit. n. 2. in fi.

Digitized by Google

ravviſarli la legale Aſtronomîa, ſegnandoli il Teſto e la chioſa, e ſebbene il Baldo afferma, che i punti dell'ora, come minimi non vengan tenuti in conſiderazione dall'Aſtronomîa legale (*a*), poich'eſſa non tien conto del minimo indugio (*b*), ed intervallo di tempo (*c*), nondimeno altrove, profferiſce di venir eſſi risguardati nelle coſe favorevoli (*d*). Il punto adunque, contiene dieci momenti (*e*).

Da' punti dell' ora ſcorrendo a' *Momenti*, li ſcontramo eziandio partirſi minutamente dalla legale Aſtronomîa la quale ci va diſtinguendo, che ſebbene in alcune coſe i momenti non debban eſſere conſiderati (*f*), nondimanco in quelle coſe, le quali ſono di momento, il momento viene molto conſiderato, perche eſſo molto opera (*g*), e pertanto viene in eſſe pienamente risguardato (*h*), talche ſi preſentò largo campo al Fenuzio di compilar doppio volume, in cui pertratta ſteſamente di eſſo (*i*).

Quindi è che la ſteſſa legale Aſtronomîa ci ammaeſtra, quando il tempo ſcorra di momento in momento (*l*), come per ventura nel calcolarſi l'età del minore, ci va talora dicendo, che poiche vien vietato di manometter a colui ch'è minor di 20. anni, diffiniſce che s'e' ſia nato al dì primo Gennajo dopo ſcorſa la metà di notte, abbiaſi per compiuto l'anno venteſimo il dì precedente (*m*). Per l'altra banda intorno alla ſteſſa biſogna, ci va dicendo in altro Teſto, che qualora il dì è intercalare, nulla monta ſia nato il precedente o ſeguente dì, poiche come abbiam ravviſato, contaſi il biduo per un ſol dì, ma ſcandagliaſi il tempo ſcorrer di momento in momento (*n*). Similmente per adempierſi l'uſucapione baſta un minimo momento dell'ultimo dì aver poſſeſſo, ſenza che ſcorra tutto il dì (*o*).

Altresì viene il momento ſpezialmente atteſo non meno negli atti civili, come per ventura nell'appellazion da farſi fra dieci dì, i quali ſcorron di momento in momento (*p*), e negli altri cinquanta, che

ſi

[a] Gloſſ. in l. 12. §. Julianus in v. in puncto ff. quod mætus cau. Inſt. de his qui ſunt ſui vel alie. jur. in princ. Gl. in l. arbor. §. item ff. de uſufr. & Tex. in l. Arethuſa l. ſeq. l. ter enixa ff. de V. S. l. ſi ita §. plane ff. de reb. dub.

(b) Text. in l. ſi pro parte §. verſum ubi Bal ff. de in in rem verſ. Gratian. t. 413. n. 29.

(c) Text. in l. 6. §. duo rei ff. de duob. reis ſtipul.

(d) Text. in l. Arethuſa ubi Bal. ff. de ſtatlhom.

(e) Gloſſ. in d. l. cum biſſexnus.

(f) Tex. in l. 2. ff. de cuſtod. reor.

(g) Afflict. in conſt. regn. lib. 2. pag. 37. at. n. 6. in fi.

(h) Text. in tit. ſi de momentar. poſſeſſ. fuer. appell. -- Cod. VII. l. ſi quis ff. de cond. & dem. l. ſi quis hæredm C. de inſt. & ſubſt. l. cum uxori C. quando dies leg. l. 15. ff. de diverſ. & temporal. præſcr.

(i) Fenut. de momento temporis.

(l) Text. in l. 1. C. ſi de momentan. poſſeſſ. fuer. app. lib. 7. l. momentaneæ C. quan. leg. perſ. in judic. l. 1 §. 1. ff. uti poſſid.

(m) Text. in l. 1. ff. de manumiſſion. l. cum biſſextus ff. de verb. & rer. ſign.

[n] Text. in l. 3. §. minore ff. de minor. 25. ann. d. l. cum biſſextus ff. de verb. & rer. ſign.

(o) Text. in l. pen. ff. de diverſ. & temporal. præſcr. Vide l. 6. cum ſeq. ff. de uſuc.

(p) Text. in l. 1. §. ſolent in fi. ff. quando appellandum ſit, & intra quæ tempora?

Digitized by Google

ſi danno dal dì della propoſta appellazione al giudice cui ſi appella a preſentarli il proceſſo, i quali parimente ſcorrono di momento in momento (*a*), e ſimilmente nell' azione publiciana, nella quale baſta lo aver poſſeduto per un momento (*b*), e nel figliuolo nato appena, e ſubitamente morto, il momento molto opra all'eſcluſione del ſoſtituito fedecommeſſario (*c*); che altresì negli atti criminali, come ne' delitti atroci eccettuati e notorj, ne'quali con abbreviato termine di ore, ſi ſcorre di momento in momento, ed [illegible]ndio negli atti miſti, come de'ſindacati (*d*). Finalmente viene il momento iſpezialmente risguardato, qualora ſi tratta dell'eſtinzione dell'atto (*e*). Contiene eſſo dodici oncie, e l'oncia XXXXVII. atomi (*f*).

In ſomma la legale Aſtronomîa raccoglie minutiſſimamente il partimento di eſſo, e ci reca che l'ora è la vigeſima quarta parte del giorno, il punto è la quarta parte dell'ora, il momento è la quaranteſima parte dell'ora, e la decima del punto (*g*); E che il contenuto del dì in 24. ore, fa quattro quadranti, il quadrante ſei ore, l' ora quattro punti, il punto dieci momenti, il momento dodici oncie, l' oncia quarantaſette atomi, l'atomo finalmente conforme alla dirivazione del ſuo nome nella greca favella, lo eſpone eſſere indiviſibile, per cagion che la ſua integrità non ſi può ſminuire, per la realtà del ſuo ſubietto (*h*).

Tutto il ſudetto ſin quì, e' baſta per ravviſare qualmente la Giuriſprudenza contiene l' Aſtronomîa che diceſi *naturale*, poiche predice gli avvenimenti de'tempi, per tacer dell'Aſtronomîa che appellaſi *giudiziaria*, dal farſi a pronoſticare i ſucceſſi dipendenti da'giudizj, e dalla libertà dell'uomo, la quale affatto vien dalle leggi deteſtata (*i*), ed annoverata tra le arti vietate (*l*).

DEL-

[a] Text. in Auth. hodiè C. de appell.
(b) Text. in l. ſi ſponſus §. pro parte ff. de pub.
[c] Text. in l. ex facto §. fin. ff. ad Treb. l. quod pariter ff. de reb. dub.
(d) Pariſ. de put. de Syndicat. Broya prax. de Syndicat.
(e) Menoch. de rec. poſſ. rem. 12. n. 85.
(f) Gloſſ. in d. l. cum biſſext. Bard. in tract. de tempor. util. & contin. c. 2. n. 3.
[g] Gloſſ. in d. l. cum biſſextus Lit. M. ff. de V. & R. ſign.
[h] Bard. loc. cit. n. 3.
[i] Text. in l. nemo & tot. tit. de male. & mathematic. & cæteris ſimilib.
[l] Text. in l. 3. C. de ſacrif. pagan.

Digitized by Google

DELLA MUSICA, E DELLA POESIA.

NELLA GIURISPRUDENZA CONTENUTE

TRATTATO VII.



On men tra le Arti matematiche, che tra le liberali, viene annoverata la Muſica (*a*), la quale fu in cotanta venerazione anticamente appreſſo i Greci, che i ſteſſi Muſici erano riputati inſieme e vati, e ſapienti (*b*), della cui ſcienza in eſſendoſi confeſſato poco eſperto Temiſtocle, fu tenuto per ignorante, al recar di Cicerone. Sotto l'appellazione di Muſica, gli antichi ſignificavano l'umanità delle lettere, nella quale inſegnavano gli uomini ingenui diſpreggiar l'ozio, e ricrear l' animo (*c*): ma i più moderni traſportano queſta parola, a miſura de'numeri, perche la Muſica, è come giuoco e ripoſo dell'animo da cure travagliato, ed oppreſſo (*d*). Fu eſſa pertanto in due parti diſtinta: una che conſiſte nella regola e miſura delle voci e de'ſuoni, la quale non meno è da ricercarſi per delizie dell'animo, che altresì per conformar all' animo la voce (*e*), e quindi molto è acconcia a coloro che eſercitano l Avvocheria, talche gli antichi Oratori abbracciavano non men la Scienza civile, che ſi erudivano ſimilmente della Grammatica, della Geometria, e della Muſica (*f*).

Di queſta ſua prima parte, ſovvente ne fa cenno la facoltà legale facendoci talora parola del Coro de'Muſici (*g*), de palchi de'Cantori (*h*), di que'che ſuonano ſinfonie in concerto (*i*), ed altresì di que'che cantano il dramma (*l*), di que'che cantano in pubblico con iſtromenti gli intermezzi alle Commedie (*m*): e di coloro che per l'altra banda, ſen-

S za

(a) Gloſſ. in §. item Romæ Inſtit. de exc. tut.
(b) Poſt Platonem & alios Tiraquell. de retract. in præfat. n. 11. & de nobilit. c. 31. n. 521.
(c) Cic. 1. de Orat. & 5. Tuſcul.
(d) V. Quintilian. lib. 2. Orat. Inſtit.
(e) Text. in l. 10. ff. de quæſtion.
(f) Auctor Dialog. de cauſſis corruptæ eloquent.
(g) Text. in l. ſi chorus ff. de legat.
(h) Text. in l. quæſitum ff. de fund. inſtr. in verb. Pegma.
[i] Text. in l. ſed & ſi quid ff. de uſufr.
(l) Text. in Inſt. de L. Aquil. §. x. & ibi gloſſ. in verb. comædo.
(m) Text. in l. 4. ff. de his qui not. infam. in verb. thymelici.

Digitized by Google

za offervazion di regole e di misura, cantano alcune canzoni per motteggiar altrui (a).

L'altra di lei parte è la *Poesia*, che largamente si contiene nella Disciplina Civile, che per essa diviene senzameno più legiadra ed adorna, come acconciamente ravvisa il nostro Andrea da Isernia (b), ed alternamente risguardano lo stesso obietto, onde conducono e rigiransi amendue intorno a' buoni costumi (c), ed a render migliori i cittadini, conciossiacche i primi poeti tutti furon filosofi, i quali parimente divennero legislatori; tra cui Solone, come Tullio ci reca, solea vantarsi ne'suoi versi, di voler divenir vecchio apparando tuttodì (d), il cui sentimento si ravvisa riportato dal Giureconsulto Pomponio nel Testo (e), ond'è che Platone profferì che i Poeti cantar dovessero le leggi (f), ed in fatti osservando questa platonica instituzione nella nostra legale Scienza, ravvisamo non esservi stata cosa che abbiano i poeti cantato, che i Giureconsulti non abbian similmente profferito, nè che i Giureconsulti abbian profferito, che i Poeti non abbian alternamente cantato (g).

E quindi non meno gli Augusti Cesari, che i Sommi Pontefici han soluto versificare in dettando le leggi, cui poetarono nell'uno e nell'altro diritto Civile e de'Canoni, talche veggiamo essersi servito il Testo della dottrina del latino Poeta (h), e con essa aver talora diffinita la legal quistione, e similmente con quella del greco Poeta (i).

Laonde la Poetica legale ci erudisce non men delle favole (l), che di varie spezie di poetici componimenti, come della Satira, di cui dice in parlando della ragion d'imparare le antiche leggi: *Et primi anni Hoc Opus legentibus tradebatur, non secundum edicti perpetui ordinationem, sed passim, & quasi per Satyram collectum, & utile cum inutilibus mixtum* (m): Dell'Epigramma (n): Dell'Elegìa (o): Del Cantico (p): e Del libello famoso o ingiurioso (q).

Sen-

(a) Text. in l. 15. §. 3. ff. de injuriis.
(b) Hisern. in fi. prohæ. feudor.
[c] Text. in l. 1. ff. de just. & jur. §. jus autem civile Inst. de J.N.G.C. Ovid. de Arte lib. 3. Et facit ad mores Ars quoq. nostra bonos.
(d) Cic. in Cathon. c. 8.
(e) Text. in l. 20. ff. de fideic. libert.
(f) Platho. de legib. lib. 7.
(g) V. Scip. Gentil. Parerg. ad Pandect. lib. 2. & Franc. de Petris festiv. lection. in prohæ.
[h] Text. in l. 1. ff. de mort. caus. don. & in c. nunquam de consecr. dist. 1. & in c. forus de verb. sign.
(i) Text. in Inst. de empt. & vend. §. item pretium §. & in summa Inst. de donat.
(l) Text. in l. 29. §. 2. ff. pro soc. in V. societatem leoninam. Phædr. fabul. de societ. inter leonem, vulpem, & asellum. & Text. in l. 3. ff. de extraord. cognit. Phædr. fabul. de Anu & Medic. §. 3. Inst. in præ. l. antiqui ff. si pars ereditatis l. 1. C. de ann. except.
(m) Text. in prohæ. §. 1. de rat. doc. dis. jur. & in tit. de latin. lib. toll.
(n) Text. in §. 5. Inst. de publ. jud. l. lex Cornelia 5. §. 10. ff. de injur.
(o) Text. in l. 9. C. de suis & legit.
[p] Paul. lib. 5. sentent. tit. 4. §. 15.
(q) Text. in l. 5. §. 9. de injur. §. litteræ Inst. eod. tit. l. 5. §. 8. l. seq. l. 18. §. 1. ff. qui test. fac. poss. l. 21. ff. de testib.

Digitized by Google

Senzacche a ragion dell'abito acquistato ne' studj della Poesia, gli antichi Giureconsulti spesso han usato nel compor delle leggi una orazion poetica e soprabondante, come usò Ulpiano in commendando la sua padria (a), e senza talora essi avvedersene, li son scappati fuor della penna moltissimi versi, non già di que giambici i quali poiche sovvente cadono nel discorso anche famigliare, vengon da Aristotele e da M. Tullio appellati simigliantissimi all'orazione, ma anzi degli essametri. Giavoleno con un politissimo verso così:

—— cum olea immatura
Plus habeat reditus, quam si matura legatur (b).

Altra fiata Paolo.

Legatus damni infecti promittere debet (c).

Ed altrove l'istesso.

Cum Sponsus Sponsæ servum donasset, eumque.
In dotem accepisset ante usucapionem (d).

E Pomponio:

Cum mihi redhibeas furtis noxisque solutum (e).

In altro luogo:

Vas aliquod mihi tradideris, & dixeri, certam.
Mensuram capere, vel certum pondus habere (f).

Similmente Ulpiano.

Et si fortè auriga fuit, cui usus equorum (g).

Come in altri Testi esso stesso profferisce.

Mutum morbosum esse Sabinus ait (h).

E parimente in altro luogo:

—— & personas
Ex quarum rostris aqua salire solet (i).

E Gajo:

Servo legato legari posse receptum est (l).

E Marziano:

Libertas non privata, sed publica res est (m).

E Trifonino:

Adgnati vero patris, quasi filius ante (n).

E Paolo:

Idem dicendum Mauritianus ait (o).

(a) Text. in l. 1. in pr. ff. de censib.
(b) Text. in l. penult. ff. de usu & usufr.
(c) Text. in l. 28. ff. de judic.
(d) Text. in l. 12. ff. de public. in rem act.
(e) Text. in l. 46. ff. de ædil. ædi.
(f) Text. in l. 6. §. 4. ff. de act. empt.
(g) Text. in l. 12. §. 4. ff. de usu & habit.
(h) Text. in l. 9. ff. de ædil. ædi.
(i) Text. in l. 17. §. 9. ff. de act. empt.
(l) Text. in l. 69. in pr. ff. de legat. 1.
[m] Text. in l. 53. in pr. ff. de fideic. libert.
(n) Text. in l. 9. §. 1. ff. de reb. dub.
[o] Text. in l. 36. in pr. ff. de hæred. pet.

Digitized by Google

E Cajo:

Interdicto uti quo prohibetur ei, vis fieri (a).

E Scevola:

Pro ſolido pignus vendere quiſque poteſt (b).

Ed in altro Teſto ſi detta parimente il ſeguente verſo (c):

His ita diſpoſitis, repetita lege jubemus.

E ſimilmente ravviſamo che rimaſe attònito Accurſio allor che s'incontrò a leggere in altro Teſto (d).

Non id circo minus, quod te Limenarcha creato.

E nella guiſa iſteſſa, un altro *Teſto*, cantar ne udimo (e),

Fructus pendentes, Fundi pars eſſe videntur,

nel quale, ſiccome viene avviſato dal Gribaldo, ſe penſato non aveſſe ſtudioſamente di verſificare, arebbe potuto ſenzameno, riſpondere con più brevi note alla legal richieſta, ed in vece del ſudetto verſo, iſcrivere per ventura: *Fructus pendentes fundi partem eſſe* (f).

Ed in altri *Teſti*, recitati ſi ſcorgon i verſi di *Virgilio* (g); Anzicche in cento e mille altri, ſi trovano le ſentenzioſe dottrine de' più antichi Poeti, e per lo più delle volte le noſtre leggi han colto il più bel fiore dal Greco, e dal latino Poeta (h), affermando che a ragion della loro eccellenza s'intendano ſotto queſti nomi *Omero*, e *Virgilio* (i).

E ravviſamo che la chioſa ſpeſſo ſuole ligiſtrar quelli ſpezialmente del detto latino Poeta (l), ed altresì degli altri Greci, e Latini, or citando in alcuni *Teſti* i verſi del *Perſio* (m), or del *Properzio* (n), ed altrove recando ſovvente i verſi di *Orazio* (o). Ma vieppiù ſi vale in mol-

(a) Text. in l. 9. ff. de relig. & ſumpt. fun.

(b) Text. in l. 11. ff. de diſtract. pign.

(c) Text. in l. Deo nobis §. his ita diſpoſitis C. de epiſc. & cler.

(d) Text. in l. non idcircò minus C. de lib. cauſ.

(e) Text. in l. fructus pendentes C. de liber vindic.

(f) Gribald. de rat. ſtud. in jur. lib. 3. p. 103. at.

(g) Text. in l. quæ extrinſecus ff. de verb. obl. & in l. ſi quemquam C. de epiſc. & cler.

(h) Text. in §. item lex Cornelia Inſtit. de publ. jud. in l. 1. ff. de contrahe. empt. in l. ſi uxor ff. de adult. l. 1. ff. de don. cauſ. mort. l. intantum in fi. ff. de rer. diviſ. l. legatis §. ornatricibus ff. de legat 3. l. quædam l. aut facta ff. de penis l. non facilè §. affines ff. de grad. l. legata ff. de ſuppellect. legata. l. qui venænum ff. de verb. ſign. in fi. prohæ. ff. orum, & inſtit. de empt. & vend. §. item prætium, & de lega. qui. §. 1. & de publ. jud. §. item lex, & de jur. natur. §. ſed quoties & §. conſtat. & inſt. de don. §. & in ſumma & inſt. de lege Aquilia §. 1. in fin.

(i) Text. in §. ſed jus inſt. de jur. natur.

[l] Text. in l. Julianus §. item qui furem ff. de act. empti l. ſi uxor ff. de adult. l. juſtiſſim. ff. de ædil. edi. l. ſi extraneus ff. de jur. dot. l. 2. C. de liber. & eod. lib. inſtit. in prohæ. in fi. & in §. omne de jur. natur.

[m] Gloſſ. in l. Barbarius in fi. ff. de offic. Prætor. & in l. 1. C. de error. calcul.

(n) Gloſſ. in l. un. C. de Sen. Conſ. Claud. tolle. in ver. capta.

(o) Gloſſ. in l. 1. ff. de juſt. & jur. l. legatis ſervis in fi. ff. de legat. 3. l. nèc quicquam §. fi. ff. de offic. Proconſ. l. ſi quis fumo ff. ad L. Aquil. l. labeo ff. de ſuppelle. legat. l. ex conſenſu §. ult. ff. de appe. l. un. C. qui parent. vel lib. occid. inſtit. de lege Fuſia, & in rubr. per quas perſon. nob. acquir. & de gradib. ad calcem.

Digitized by Google

molti altri luoghi di que'di *Ovidio* (*a*), e talora di *Lucano* (*b*), ed altrove del *Claudiano* (*c*), e ſpeſſo del *Giovenale* (*d*), e più frequentemente ſuole traſcrivere il ſentenzioſo carme di *Catone* (*e*), Ed innomerevoli altre fiate, rimaſe ligiſtrati i verſi di altri Poeti, tacendone il nome, perche forſe talora da eſſa ſteſſa compoſti, ſiccome in moltiſſime chioſe può ſcontrarſi (*f*).

Quindi ſeguendo l'eſſemplo e la norma delle ſteſſe leggi, afferma pertanto, che ben ſi può con ottimo dritto allegare le autorità, le dottrine, e le ſentenze de'Poeti al diffinimento delle cauſe (*g*): della qual coſa il Teſto, e la medeſima ce ne aſſicurano (*h*). Ed i legali *Scrittori* ſeguendo poſcia il coſtume iſteſſo delle leggi, e delle chioſe, con quello inſieme de'più antichi Filoſofi (*i*), ornarono non meno i di lor volumi colle ſentenzioſe dottrine de'vati, ſiccome ſi ravviſa appò di eſſi, che parimente ſe ne valſero intorno alla ſteſſa legale ſpoſizione, come fra gli altri il Bartolo del Toſcano Poeta *Dante* (*l*), talche innestando con legiadro modo la Poetica alla Giurisprudenza, ed intrecciando al Lauro di Poeta quel di Giuriſconſulto, rendendo in tal modo

(a) Gloſſ. in l ſi debitori ff. de judic. l. illicita §. ſicuti ff. de offic. Præſ. l. in rem §. 1. ff. de reivind. l. teſtium §. ejuſdem in verſ. ſpeciem ff. de teſti. l. ſi Pater fam. §. fin. ff. de adopt. l. 1. C. de Juſtin. Cod. confirm. l. fin. C. de gene. abo. l. 3. C. de except. l. 1. C. de præſcr. trig. annor. l. fin. C. de pact. l. 1. §. illud C. de lati. libert. tolle. l. un. C. de caduc. tolle. l. cum ſcimus C. de agricol. lib. 11. & in §. quia igitur in fin. auth. de conſul. §. fin. inſt. de jur. natur.

(b) Gl. in l. fin. ff. de rer. diviſ.

(c) Gl. in l. cum hi ff. de tranſ. in l. imperialis C. de nupt.

(d) Gl. in l. ſtemmata ff. de gradib. l. digna vox C. de legib. l. quoniam C. de hæret. §. cauſ. auth. ut cum de appell. cognoſc. in §. furtiv. inſt. de uſuc. §. licet in verſ. egentes inſt. quib. ex cauſ. manumitt. non lic.

(e) Gl. in hac nè in prohæ. ff. l. actus legitimi ff. de reg. jur. l. 2. ff. de alien. jud. mutat. cauſ. fa. l. in hæredem ff. de calumn. l. quisquis C. de poſtul. l. ult. C. de alluvion. l. 1. C. qui morb. ſe excuſ. lib. 10. auth. de appell. in princ. §. illud quoq. auth. de exhib. reis. auth. de refer. in princ. §. illud videlicet auth. ut jud. ſine quoq. ſuffrag. & in §. nè autem auth. de judi.

(f) Gloſſ. in prohæ. digeſtor. §. nos verè l. 1. ff. de orig. jur. l. ſi mulier §. ſi metu ff. quod met. cauſ. l. quod ait ff. de adult. l. veteribus ff. de pact. l. ſi verò §. ſi adoleſcens ff. mandat. l. item mela ff. ad l. Aquil. l. cum ejuſdem & l. qui clavum ff. de edil. edi. l. tria onera ff. de excuſ. tut. l. 3. ff. de reb. dub. l. 4. ff. de inoff. teſta. l. cum biſſextus ff. de verb. ſign. l. 1. §. ex hoc ff. de ventr. inſpic. l. qui pendentem ff. de act. empt. l. ſi plures §. quamvis in fi. ff. de adm. tut. l. pen. in fi. ff. de don. int. vir. l. 1. ff. ſi quadrup. pauper. fec. dica. l. nam & ſi ff. de inoff. teſta. l. ſi proprietarius ff. de damn. infe. l. 2. §. fin. ff. de vulg. l. ſervus de act. & obl. l. 3. de teſtam. l. ſancimus in fin. C. de ſacroſ. eccleſ. l. 1. in pr. C. de caduc. tolle. l. Præſes C. de ſervit. & aqua, l. tranſigere C. de tranſ. l. in teſtam. in fi. C. ad L. Falcid. l. 2. C. de reivind. l. 1. C. quando legat. l. mathematici C. de epiſc. aud. l. quisquis §. 1. C. ad l. Jul. Maje. l. 2. C. quæ ſit longa conſuet. l. licet C. locati l. un. C. de Sen. Claud. tolle. l. cum adoptivum C. de decur. lib. 10. l. 1. C. de excuſ. artif. eod. lib. l. ult. C. de exce. & exa. lib. 12. auth. ad hæc C. de judi. §. novimus auth. quib. mod. natur. effig. legit. §. eos auth. ut jud. ſine quo. §. deinceps auth. de nupt. auth. jusjura. in princ. §. titulos auth. de mand. princ. inſt. de juſt. & jur. & §. pavonum de rer. diviſ. §. 4. Inſt. de don.

(g) Theſaur. deciſion. 229. in fi.

(h) Text. in l. Fulſinius ff. ex quib. cauſ. in poſſ. l. ſi uxor ff. de adult. l. contra ff. de rapi. l. l. neceſſarium C. de contrahe. empt. l. ſocietatem ff. pro ſoc. l. 3. C. de dot. promiſſ. Gloſſ. in l. in tantum ff. de rer. diviſ. & in §. item prætium Inſt. de empt. D. D. in l. 1. ff. ſi cert. peta. Hyſern. in fi. prælud. feud.

(i) Theſaur. loc. cit. Afflict. in prox. Conſuet. Neap. ad Napodan. num. 27. litt. B.

(l) Bar. in l. ſi ut proponitis C. de dignit. lib. 12.

Digitized by Google

do il glorioſo ſerto più adorno con duplicate frondi, cinſero di doppia ghirlanda la dotta, ed onorata fronte, ſiccome tra'più antichi Giureſconſulti che furon oſſequioſi al Sacro genio delle Muſe, vengono annoverati *Cajo*, *Sabino*, *Paolo*, ed *Ulpiano*. E tra coloro che vieppiù fiorirono nella Poeſia, non meno che nella Giuriſprudenza, viene nel primo luogo collocato *Erennio Modeſtino*, il quale aggiunſe all'opre del Virgilio gli ſquiſiti argomenti (*a*), e *Seneca* parimente gran Poeta e Giureſconſulto, di cui il noſtro Iſernia iſcrive aver eſſo rimaſto famoſo il nome, non meno nel plauſo della legale, che parimente della poetica dottrina (*b*). Ed innoltre Giulio *Montano*, *Germanico*, C. Aſinio *Gallo*, Cornelio *Severo*, Clodio *Sabino*, M. Anneo *Lucano*, Giunio *Giovenale*, *Prudenzio Clemente*, i quali tutti divennero rinomati Poeti, quanto celebri Giureconſulti.

E fra i meno antichi *Cino* da Piſtoja, chiariſſimo per i ſuoi legali volumi, ed inſieme per le toſcane rime: E'l *Roffredo*, e Pietro *Bleſenſe*, ed Andrea *Alciati* eruditiſſimo Scrittore poetico e legale. E Matteo *Gribaldo*, che per additarci più eſpreſſamente l'inneſto ſudetto, ha accoppiato nel volume iſteſſo, a due libri di Giurisprudenza il terzo di Poetica, cui eſpone varj Teſti e Titoli legali. E de'noſtri Napoletani ultimamente il fu Regente Duca *Piſacane*, che rimaſe i libri delle civili iſtituta riportate in verſi latini, per tacer de'più celebrati ed antichi, Pier delle *Vigne*, Anton *Panormita*, Franceſco *Marcheſi*, Aleſſandro di *Aleſſandro*, Scipion *Capece*, Girolamo de'*Pietri*, e *Franceſco* ſuo Figliuolo.

E ſiccome per una banda giuſta il ſudetto platonico conſiglio; i Poeti cantando le leggi, ſovvente ſi valſero della dottrina di eſſe per autorizzare i lor verſi, come può ſcontrarſi, in trecencinquanta luoghi annoverati dal citato *Pietri*, a cui riportar ci dovemo (*c*); ed i legali Scrittori per maggiormente illuſtrarle, facendo uſo della poeſia e de'Poeti, e'pare che rimangaſi additata l'armonioſa riſpondenza cui la legal diſciplina colla poetica convengono, ed alternamente l'una l'altra ſi adornano; così per l'altra banda le leggi e le chioſe valendoſi della poeſia, conchiudono il noſtro proponimento, che la legal Scienza eziandio la comprende, e ſovraſta a coloro che profeſſano cotal Arte (*d*).

DEL-

(a) Scipio Gentil. Pererg. ad Pande. lib. 2. num. 17.
c. 29. Matthe. Gribald. lib. 3. de rat. ſtude. in jur.
(b) Iſern. in tit. qui ſucce. tene. in 1. rubr.
[c] Petris feſtivar. lect. lib. 3. cap. 13.
[d] Text. in l. poetę. 3. C. de profeſſor.

Digitized by Google

DI ALTRE ARTI INGEGNOSE NELLA GIURISPRUDENZA CONTENUTE DELLA STORICA LEGALE.

TRATTATO VIII.



Poiche abbiam fin dalle prime moſſe ravviſato, che le Arti liberali vengon nel ſettenario numero, anzi diſegnate che non preſcritte, talche agiungonvi la Medica (*a*), quindi per ſempre più ſcontrare che la Giuriſprudenza come Arte delle arti, tutte quante mai ſieno le contiene, dopo aver diviſato delle ſette Arti, ſogiugneremo di altrettante Arti ſimilmente ingegnoſe, come la Storica, la Geografia, la Navereſca, la Villareſca, la Medica, l'Anatomica, e la Ciruſica.

Facendoci dalla *Storica*, da cui vivamente ritraeſi la notizia delle umane coſe, come il Baldo ravviſa (*b*), ci convien dire che poiche il diritto civile de'Romani è ſoſſeguito a quel delle genti, onde vien appellato commune (*c*), deveſi tener ſenzameno ch'e'foſſe appieno inteſo de'varj coſtumi e riti delle nazioni ed uſanze de'popoli, la qual coſa potremmo carteggiare in varj Teſti (*d*), ed il Cotmanno ce la riconferma (*e*).

Ma ad avviſarlo più drittamente dalle ſue cagioni, poſſiam francamente affermare, di eſſer e'dirivato tutto da'coſtumi, ed in eſſi appoggiarſi, imperciocche i diuturni coſtumi, comprovati dal conſentimento di coloro che ſe ne ſervono, imitano la legge, della quale ottenne vigore, quello che approvò il lungo uſo: E non diſſacconcia-

mente

(a) Text. in l. 1. ff. de var. & extr. cognit. l. 1. C. de decræ. decur. lib. x. Gloſſ. in §. item Romæ Inſt. de excuſ. tut.

(b) Bal. in l. 1. in 2. add. num. 4. in fi. ff. de juſt. & jur.

(c) Zaſ. in l. jus civile n. 3. ff. de juſt. & jur. Luc. de Penna in l. conductores C. de conductor. Tuſch. concl. 582. in verb. Jus civil. n. 582.

(d) Text. in l. more Romano ff. de feriis l. apud antiquos C. de furtis, & in lib. in Uſ Feud. in rubr. Uſu Mediolanenſ.

(e) Herneſt Cotmman reſponſ. 40. n. 52.

Digitized by Google

mente vien distinto il gius civile in due spezie, cioè d'iscritto, e di non iscritto, amendue su l'altrui costume appoggiate (a). Conciosiacche, per tacer che ne' primi tempi vissero i Romani senza certe leggi, ma su l'osservanza de' soli costumi, per insino che da Romolo, da Numa, e da seguenti Regi profferite, furono poi da Sesto Papirio, per la prima fiata in iscritto raccolte (b); e che quindi il Romano popolo osservò non meno il costume commune di tutte le genti, che parimente il proprio particolare della sua Città, appellato pertanto civile (c); diremo che il diritto civile istesso, diriva senza meno sua origine dalle instituzioni delle due greche Città di Atene, e di Lacedemonia, sindove i Romani espedirono i legati, non meno per riportar le leggi da Dracone in prima, indi da Solone, in Atene profferite (d), che altresi per spiare allo stesso tempo, le instituzioni i costumi ed i diritti delle altre Città della Grecia (e), ed eziandio dell'Italia, e primamente in quella di Locri, appellata oggidì nel nostro Regno Gerace, la quale innanzi di tutte le altre greche Città, ricevè da Zeleuco suo concittadino, e legislatore le leggi (f). E ritrovando nelle predette due Città il costume, cui gli Atenicsi serbavano quelle cose le quali avean per iscritto raccolte nelle leggi, ed i Lacedemoni ritenevano anzi a memoria le cose che osservavano per leggi, ne riportaron l'uno e l'altro costume di amendue le sudette leggi, le iscritte, e le non iscritte che furono l'origine del diritto civile (g), il quale tutto su'l costume appoggiato (h), e reso quindi nel suo progresso maggiormente accresciuto ed adorno, viene a contener ogni genere di cose, e di dottrine (i), e tutti i fatti ed accidenti umani (l), talche si può drittamente affermare, di esser tutta la Giurisprudenza una storica raccolta di avvenimenti, e di leggi, colla cronologia de' legislatori, de' Giurisconsulti, e de' tempi in cui furono promulgate (m), per la quale ci erudisce, da' tempi della fondazion di Roma, ovvero di Romolo, sino a que' di Giustiniano Imperatore, per lo decorso pressocche di mille e trecento anni, quanto confusamente stato era profferito di leggi, e disteso intorno a duemila volumi (n): come per decorso di tempo cotanto prolisso

(a) Text. in §. ex non scripto Inst. de jur nat gent. & civil. l. 42. de V.S.
[b] Text. in l. 2. §. 1. & 2. ff. de orig. jur.
(c) Text. in §. jus autem civile Inst. de jur. N.G.C l. 42. ff. de V.S.
[d] Text. in §. sed jus Inst. eod.
[e] Govean. lib. 1. var. jur. c. 21.
(f) Liv. lib. 4. c. 12. Franc. de Pietri istor. di Nap. lib. 1. cap. 6. pag. 68.
(g) Text. in §. & non ineleganter Inst. eod.
[h] Text. in l. 42. ff. de V. S. Text. in fin. tit. Inst. de pupillar. subst. l. humanitatis C. de imp. & al. subst. l. 3. ff. de cur. furioſ. l. more major. l. more rom. ff. de fer.
(i) Text. in l. 1. C. de vet. jur. enu.
(l) Sebastian. Monticul. in tract. de inventar. par. 2. q. 232.
(m) Text. in l. un. §. 2. C. de novo. Cod. facie. & in Auth. ut præp. nom. imper. col. 5.
(n) Text. in tit. C. de veter. jur. enucl.

Digitized by Google

liſſo intorno a mille anni, allorche fiorì la Romana Republica, durato eſſendo il nome de'Conſoli, e'ſtava per ſcadere a tempi di Giuſtiniano (*a*): come governavanſi i Romani prima delle leggi da Romolo profferite: quali e da cui, altre quindi n'ebbero: quale ſtato foſſe per ventura lo ſtato in que'primi tempi de'decemviri: quali le riſpoſte che indi davano i Prudenti, appellate dopò col nome di antichità, di vetuſtà, e di mezza giuriſprudenza, talche quantevolte leggiamo nelle leggi queſte voci, *antiquitas, vetuſtas* (*b*), ſiccome in mille Teſti ci paran gli eſſempj, non dobbiam intendere delle leggi delle XII. tavole, ma bensì de Conſigli de'Prudenti (*c*): e quale ſtata foſſe pertanto l'antica, la mezza, e la novella Giuriſprudenza (*d*), la quale a vanto ſi reca di ſeguir ſovvente le traccie dell'antichità (*e*), riandando il variar de'tempi, e delle uſanze de'popoli (*f*), la mutazion de' governi (*g*), de'Principi (*h*), i diverſi ſiſtemi delle antiche Scuole de'Giuriſprudenti (*i*), ed in ſomma come la medeſima rimutata, e più acconciamente ricompoſta e raccolta con ordine legiadro e novello da ſeguenti Ceſari (*l*), della qual gloria il colmo, tutto e' vien riportato al noſtro Imperador Giuſtiniano. Per la qual coſa e'pare che voglia introdurci nella Storica, non men della *Chieſa*, che del *Secolo*, e di queſta così nella più *Grave*, che nella *Piacevole*, le quali largamente contiene in tutti i ſuoi volumi, ed altresì *Le Regole, onde la Storia debba comporſi*.

FAcendoci dunque dalla *Sacra Storia*, contiene la Giuriſprudenza ne'ſuoi volumi lo ſteſſo di que' della Storia Sacra, come accenna il Balduino (*m*), e noi diviſamo di contener la Legale, la Storia della creazion dell' uomo il degniſſimo tra le creature, ſolo fatto ad immagine del divin Facitore (*n*), ed a cui favore furon tutte le altre create coſe apparecchiate (*o*): Del pomo di Adamo (*p*): Del tremor

T di

(a) Text. in Auth. de Conſul. §. 1. coll. 4.
(b) Text. in auth. de Conſulib. §. aliud coll. 4. Text. in l. 12. cum ſeqq. C. de uſufr. & habit. Text. in §. penult. & §. ſed §. item vetuſtas Inſt. de hær. quæ ab int. & l. 1. §. initium ff. de poſtul. l. cum antiquitas C. de uſuc. §. fin. Inſt. quib. ex cauſ. manumitt. non lic. §. ex quibusdam Inſt. de ob. quæ ex quaſ. contr. §. ſed non uſq. Inſt. de legat.
(c) Solan. differt. jur. 1 n. 67.
(d) Text. in Inſt. de legit. agnat. tut. §. 3. Vid. Gravin. de orig. jur. lib. 1. n. 46.
[e] Text. in Auth. de æqualit. dot. §. aliud quoq.
[f] Text. in tit. uſu Mediolanſium -- In uſ. feud. l. more romano ff. de feriis.
(g) Text. in l. 2. ff. de O J.
(h) Text. in §. 1. Inſt. quib. mod. tut. fin. l. ult. C. quand. tut. vel Cur. eſſe deſin.
(i) Text. in l. 4. C. de V.S. l. 138. ff. V.O.
(l) Text. in tit. ff. væt. de O. J. & in tit. Inſt. de J.N.G.C. & in proæ. Inſt. & in tit. Cod. de væt. jur. enucl. & de nov. Cod. fac.
(m) Franc. Balduin. de inſtit. hiſtor. univerſ. & ejus cum Jurisprud. conjunct. lib. 2. pag. 178. 181.
(n) Text. in l. aſſumptio ubi gloſſ. ff. ad Municip. l. juſtiſſimè ff. de ædil. ædi.
(o) Text. in l. pecudum ff. de uſur. §. fin. Inſt. de jur. natur.
(p) Gloſſ. in l. qui fundum in fi. ff. de V.S.

Digitized by Google

di Caino : Della lepre di Giezi : Del perduto fine ch'ebbe Giuda (*a*) : Del delitto di Pilato compiacente alla plebbe (*b*): Della passion e morte del divin Uomo (*c*) : Del Sacrosanto Evangelo , de' quattro Evangelisti che lo scrissero , e delle particolari insegne di ciascun di essi (*d*): Dell'Anticristo (*e*) , del quale ci reca la Chiosa esser certo ed indubitato il nascimento , come il dì della morte (*f*) , e di dover e'predicare per cotanto spazio di tempo per lo appunto , quanto predicò Gesù Cristo stesso (*g*) .

Rapporto alla Storia Chiesiastica , contiene la Legale quanto si pertiene all' esterior governo della Chiesa . Ci rende menzione della Chiesa Romana, e qualmente negli antichi tempi le Chiese, ed i Chierici eran sottoposte allo Imperatore , in tempo delle leggi del Codice , per insino allo'mperator Constantino (*h*) , e quindi ravvisansi aver essi profferite le leggi nel suderto volume raccolte , intorno alle Chiese ed a beni di esse , ed al provvedimento delle medesime , e de' loro Prelati , e come debban i Vescovi ed i chierici promuoversi all'ordinazione ed altresì pertratta delle spese delle Chiese (*i*) : come fu vietato a'Vescovi star lontani dalle proprie Chiese (*l*) : de' chierici quali abbiano cessato dalle lor Chiese (*m*) : come fu prescritto il numero di essi da potersi ordinare (*n*) , e diterminato quello della maggior Chiesa , e delle altre di Roma (*o*) ; e come fu ordinato di doversi trasportare di una in altra Chiesa a supplire il numero de'manchevoli (*p*) : de'Prelati , delli Abbati , e delle Abadesse (*q*) , de' Monasterj , Frati , e loro Superiori (*r*) : delle Chiese instituite in Africa (*s*) , e de' legati, e co-

sc

[a] Text. & gl. in Auth. jusjur. quod præst. ab iis in fi.

(b) Text. in l. decurionum C. de pæn.

(c) Text. in l. 6. §. 1. l. 7. §. 2. C. de summa Trinit.

(d) Gloss. in Auth. jusjur. quod præst. ab iis in V. quatuor Evangelia.

(e) Text. in l. usuræ vers. solutæ C. de usur. ubi gloss.

(f) Gloss. in l. si pupillus §. si sub conditione ff. de novat.

(g) Bald. in d. l. usuræ C. de usur. Caravit. comm. ad Rit. M.C.V. 137. n.2.

[h] Text. in Auth. Ut eccles. roman. 100. ann. gaud. præscr. & in c. Constantinus 96. dist. Vide Boer. dec. 31.

(i) Text. in Auth. quomod. oport. epis. & cler. ad ordination. produci , & de expensis eccles. &c.

(l) Text. in Anth. ne quis Oratorium &c. & nè epis. abstint a suis eccles. 47.

(m] Text. in Auth. 58. Cleric. qui a suis desiter. eccles.

[n) Text. in novell. 16. Mensura ordinandor. cleric.

(o) Text. in Auth. 3. Ut determinatus sit num. cleric. S. S. major. eccles. nec non cæterar. hujus Aug. Urbis.

[p.] Text. in Auth. 16. Ut cler. ex una eccles. in aliam transfer. ad supple. num. deficientium.

(q) Text. in tit. Epis. Abat. & Abatiss. feud. dar. non poss. -- In lib. feud. 1.

[r] Text. in novell. 132. SS. Epis. & cler. & Monach. -- & in Auth. S. Monast. & Monach. & eor. Antistib.

(s) Text. in Auth. 37. Eccles. in Afric. constituis.

Digitized by Google

ſe laſciate alla Chieſa della Miſia (*a*): delle nozze de' chierici vietate, ovvero permeſſe (*b*).

Dal tempo dell'Imperador Conſtantino in poi, furon eſentate le Chieſe dallo 'mperial dominio, ed i Pontefici e Prelati di eſſa, come coſe che alla loro giurisdizione non ſi pertengono, ſebbene ci rea, che di fatto abuſivamente lo 'mperador Federico aveſſe fatto l'Antipapa, ed i Cardinali (*c*).

Altresì ci rende larga menzione della falſa ed empia religione degli Etnici, e de'Gentili (*d*), de' loro ſuperſtizioſi riti, templi, e ſacrifizj (*e*); De'Giudei, e delle lor ſinagoghe (*f*); De'Samaritani (*g*); Degli Ebrei (*h*); Degli Apoſtati (*i*); Degli Eretici (*l*), e de' loro collegj (*m*); E di varj empj Autori dell'eresîe, e de'lor malvaggi ſeguaci (*n*), come li Arriani (i quali dividono nella Trinità la ſoſtanza, e non conoſcono al Padre coeterno il figliuolo), i Macedoniani (i quali negano il Santo Spirito eſſer Dio), i Pneumotomachi (i quali dicevano eſſer lo Spirito Santo, proceduto dall'iſteſſa Madre di Dio), gli Apollinariſti, ovvero Eutichiani, poiche Eutiche, e Dioſcoro han l'Apollinaria ſetta ſeguito (*o*), i quali affermano aver Criſto aſſonto ſenz'anima il corpo; i Novariſti, ovvero Sebaziani, gli Eunomiani, i Tetraditi, ovvero Teſſereſcedecaditi, i Valentiniani, i Paolianiſti, i Papinianiſti, i Montaniſti, ovvero Priſcillianiſti, o Frigj, o Pepuziti, i Marcioniti, i Borboriti, i Meſſaliani, ovvero Euchiti, ed Entouſiaſti; i Donatiſti, gli Audiani, gl'Idroparaſtati, gli Aſcodrogiti, i Batrachiti, gli Ermogeniſti, i Fotiniani, i Paolinianì, i Marcelliani, gli Ofiti, gli Encratiti, i Carpocratiti, i Saccofori, i Manichei (*p*): i Gazari, i Patareni, i Leoniſti, i Speroniſti, gli Arnoldiſti, i Circonciſi (*q*): i Neſtoriani, e gli Acefali (*r*).

Dalli Eretici ed ereſie, ſi rivolge quindi a far parola de Sacri Con-

(a) Text. in Auth. 65. His quæ relicta ſunt eccleſ. Miſiæ.

(b) Text. in tit. C. Epiſc. & cler. & de nuptiis clericor. vetitis, ſeu permiſſis lib. 1.

(c) Gloſſ. in l. diſputare C. de crim. ſacrileg.

(d) Text. in l. 1. ff. de rit. nupt. l. 1. §. jus publ. ff. eod. l. aut religionis ff. de procur. l. non diſtinguemus §. ſacerdotio ff. de arb. l. 2. ff. de extr. crim. l. 1. in fin. ff. de colle. illic. l. 2. §. nec Pontificem cum ſeq. ff. de in jus voc.

(e) Text. in tit. Cod. de Sacrificiis paganorum & templis lib. 1. & in d. l. 1. de ritu nupt.

(f) Text. in l. in Synagoga C. de Jud. & Cœlic.

(g) Text. in tit. Cod. de hæret. Maniche. & Samaritanis, & Auth. 144.

(h) Text. in Auth. 146. Hæbreis, & quom. oport. ſcripturas legere.

(i) Text. in tit. Cod. Apoſtatis lib. 1.

(l) Text. in tit. Cod. Hæreticis, & Manichæis lib. 1.

(m) Text. in Auth. 32. Interdictis Colleg. Hæretic.

(n) Text. in l. 5. C. de hæret. & ibi gloſſ. & 23. eod.

(o) Text. in l. 8. C. de hæret. & ibi gloſſ.

(p) Text. in d. l. 5.

(q) Text. in Auth. Gazaros de ſat. & conſuetud. coll. x. conſt. ult. & in l. Gazaros Cod. de hæret. & Maniche. & in lib. in uſ. feud. 2. tit. de ſtatut. & conſtit. c. Gazaros.

(r) Text. in Auth. ut cum de appell. §. generale coll. 8. conſt. 11. & in l. idem C. de hæret.

Digitized by Google

cilj, e primamente de'quattro Niceno, Efesino, Calcidonese, e Costantinopoletano. Il Niceno ci reca, ch'e' si compose di cendiecciotto Padri. Il Constantinopoletano di cencinquanta. Lo Efesino condannò ed iscommunicò la Nestoriana eresia. Il Calcidonese, la Euticina, e la Nestoriana, ed a'sudetti eretici agiugne Apollinare, delle cui false ed ereticali dottrine fa menzione, e le condanna (*a*), e fa parola altresì di taluni eretici appellati Antimo, Servio, Piero, Zoroasso, ed altri (*b*), per tacer di molti sì fatti eretici, ed eresie, di cui rende larga menzione la Storica legale (*c*).

Quanto poi si pertiene alla *Storia del Secolo* ravvisamo di contenerla largamente, come abbiam accennato, in tutti i suoi volumi, ed in molti titoli legali, quali lungo riuscirebbe il volerli ridire quì tutti (*d*): osservaremo pertanto, prima un particolare Trattato, quale ci dà la Storica Legale, *Dell'Origine della legge, di tutti i Maestrati, e della successione de'Prudenti, e de'progressi del diritto civile* (*e*), indi ci rivolgeremo a raccoglier la Storia *Moltiplice* nella medesima altresì contenuta. La Storica Legale adunque che si estende più largamente delle altre quali contiene, essa per tener miglior ordine, si distingue in tre parti. Nella *I.* fa menzione dell'origine delle leggi. Nella *II.* dell'origine, e nomi de'Maestrati. E nella *III.* fa parola de'Giureconsulti, i quali in essi fiorirono.

Per quanto si pertiene alla *I. Parte, della origine delle leggi*, essa la Storica legale siccome per una banda ravvisa, che il primiero legislatore alli Atenesi fu Dragone, ed indi Solone (*f*), così per l'altra parendoli necessario di ravvisare l'origine non meno che il progresso del diritto civile de' Romani, ci và dicendo, che nel principio della Città di Roma, vivea il popolo senza certa legge, senza certo diritto, e le cose tutte governate venivano da' Regi (*g*). Poscia cresciuta essendo in qualche modo la Città, ci reca colla scorta di Storica tra-

(a) Text. in l. 3. §. 2. & 4. & in l. 7. §. 4. C. de summ. Trinit. l. Arriani C. de hæretic. Auth. de eccleſiaſt. titul. coll. 9. Auth. ut cum de appell. §. ſi quis.

(b) Text. in Auth. 44.

(c) Text. in l. 5. l. 6. §. 2. cum ſeqq. Cod. de ſumm. Trin. & in tit. Statutis & cond. contra libe rt. Eccleſ. & Gazaris Patharenis & aliis hæretic. in Uſ. feud. lib. 2.

(d) Text. in tit. -- De novo C. faciendo -- De Juſtinianeo C. confirm., & in proœ. Inſt. digeſt. & Cod. -- Væteri jure enucleand. & de auth. Jurisprud. qui in Digeſt. leguntur Cod. lib. 1. -- His qui ſe ad Statuas confug. C. lib. 1. -- Repudiis & judic. de morib. ſublat. C. lib v. -- Dedititia libertate tollenda Cod. lib. VII. -- Vindicta & Concilium manumiſſ. Eod. lib. -- Nudo Jure Quiritium tollendo. Ibid. -- Honoratorum vehiculis Cod. lib. XI. -- Gladiatoribus Cod. ibid. -- Væteris numismatis poteſtate. Ibid. -- Ritu nuptiarum Digeſt. væt lib. XXIII. -- Regula Catoniana Inſortiat. lib. XXXIV. -- Jure aureor. anulor. Digeſt. nov. XL. -- Athletis. Auth. LXXXV. & Cod. lib...

(e) Text. in tit. de Origine Juris, & omnium Magiſtratuum, & ſucceſſione prudentum ff. væt. 1.

(f) Text. in §. ſed jus Inſt. de J.N.G.C.

(g) Text. in l. 2. §. 1. ff. de O.J. & C. de væt. jur. enuol.

Digitized by Google

tradizione, che Romolo diviſe il popolo in trenta parti, le quali appellò curie (a), perocche allora era d'iſpediente alla Republica la cura di eleggere i maeſtrati per le ſentenze di eſſe parti; e così egli con piacere e conſentimento del popolo, promulgò certe leggi, le quali diceanſi pertanto Curiate (b).

Profferite quindi le leggi da Romolo e da Numa, I. e II. Re de Romani, i ſeguenti Regi ne promulgaron delle altre, le quali tutte ritrovanſi iſcritte nel libro di Seſto Papirio, che fu a'tempi del ſuperbo Tarquinio, figliuolo di Demarato Corinto, uno de'principali uomini (c): Queſto libro, ſiccome abbiam detto, appellaſi il gius civile Papiriano, non già perche Papirio vi agiunſe qualche coſa di ſuo, ma bensì perche le leggi promulgate ſenza ordine e ſparſe, eſſo in un volume le compoſe (d).

Dopo iſcacciati i Regi, per legge Tribunizia (e), andaron in diſſuſo tutte queſte leggi, e di bel nuovo cominciò il Romano popolo a ſervirſi anzi d'incerto diritto e coſtumanza, che non di legge preſcritta, la qual coſa tollerò preſſocche per venti anni; quindi attalche più non ſi faceſſe per lungo ſpazio di tempo, deſtinati furono dieci uomini (f), da cui ſi richiedeſſero le leggi dalle greche Città, e veniſſe quella di Roma ad iſtabilirſi colle leggi; le quali ſcritte in tavole di avorio ed indi di quercia, perche più chiaramente ſi poteſſero intendere, fu ad eſſi conceduto in quell'anno un gran diritto nella Città, che ſe mai foſſe d'uopo, e correggeſſero ed interpetraſſero le leggi, nè da eſſi ſi appellaſſe, ſiccome dalli altri maeſtrati. Coſtoro iſteſſi avviſarono che in quelle prime leggi vi mancava qualche coſa, e pertanto nel ſeguente anno ad eſſe tavole, altre due agiunſero, e quindi appellate furono leggi delle XII. Tavole. Del recamento delle quali, taluni riportano che ne foſſe ſtato autore un certo Ermodoro da Efeſo, sbandito in Italia, ed eſſe furon l'origine del diritto civile (g).

Promulgate cotali leggi, incominciò, ſiccome naturalmente ſuole avvenire, che vi ſi deſideraſſe l'interpetrazione coll'autorità de'Prudenti, ed eſſer neceſſaria la diſputa del foro. Queſta diſputa, e queſto diritto che non iſcritto pervenne compoſto da Prudenti, non appellaſi con alcun proprio nome, ſiccome le altre partidel gius, ma con

(a) Text. in d. l. §. 2. Otthomannus lib 2. Antiqu. c. 2. & 12. & lib. 4. obſ. c. 33. Vinnius ex Cic. Liv. & Halicarnaſſæ in §. 1. Inſt. de teſtam.

(b) Text. ibid. & ibi Gotofred. litt. N. Cic. lib. 1. de Rep. Senec. epiſt. 19.

(c) Text. in d. l. §. tulerunt Liv. lib. 1. c. 12. & ſeq.

(d) Text. in d. l. 2. §. 1. ff. de O. J.

[e] Text. in d. l. 2. §. exactis 3. ff eod.

(f) Text. in d. l. 2. §. poſtea 4. ff. eod. tit.

(g) Gloſſ. in §. & non inelegantер in verb. origo Inſt. de J. N. G. C.

Digitized by Google

con commune nome appellasi, Diritto Civile (a).

Quindi da queste leggi furon composte pressocche nell'istesso tempo, le azzioni cui gli uomini disputavano tra esso loro; le quali azioni, perche il popolo non le indrizzasse a suo talento, vollero di di esser certe e sollenni, e questa parte di gius, appellasi Azion di legge, cioè legitime azzioni. Ed in tal guisa quasi ad un tempo istesso, surti sono questi tre diritti, le Leggi delle XII. Tavole, da esse cominciò a sgorgare il Diritto Civile, e da questi medesimi sono composte le Azzioni di legge: di tutte però le medesime non meno la scienza d'interpetrare, che le azioni erano appresso il Collegio de' Pontefici, da'quali destinavasi taluno in ogni anno, che sopraseedesse a' privati, ed ordinariamente il popolo per lo spazio pressocche di un secolo, fece uso di cotal costumanza (b). Dopò in avendo Appio proposto e raccolto con ordine queste azioni, Gneo Flavio Scrivano di esso, figliuolo di un libertino, furatoli cotal volume lo presentò al popolo, cui tornò cotanto in grado un cotal dono, che lo fece Tribuno della plebe, Senatore, ed Edile Curule. Questo libro, il quale contien le Azzioni, appellasi gius civile Flaviano, siccome l'altro sudetto gius civile Papiriano, imperocche neppure Gneo Flavio agiunse al libro qualche cosa di suo: Accresciuta poi la Città, perche mancavano molti generi di agire, non andò guari che Sesto Elio compose alcune azzioni, e ne diede il volume di esse al popolo, il quale appellasi gius Eliano (c).

Indi in essendovi nella Città la Legge delle XII. tavole, il Gius Civile, e le Azzioni di legge, avvenne che la plebbe fu in discordia co'Padri, e se ne allontanò, e si prescrissero le leggi, quali appellansi Plebiscita: Di poi essendosi ritrattato la plebbe, perocche dirivarono molte contese da questi Plebiscita, piacque prescriversi dalla legge Ortenzia, che venissero osservati come leggi: ed in tal modo e' fu fatto che tra i plebiscita e la legge fossero differenti le spezie di constituirsi, ma la potestà fosse la stessa (d).

Ma poiche la plebbe cominciò a malagevolmente convenire, e vieppiù il popolo, in cotanta turma di uomini, la necessità istessa conduste la cura della Repubblica al Senato, ed in tal modo cominciò il Senato a frapporsi, ed era osservato qualsiesi cosa ch' esso avesse mai diliberato, e tal gius appellavasi Senato Consulto (e).

All'

(a) Text. in d.l.2. §.5. ff. de O. J.
(b) Text. in d.l.2. §.6. de O.J.
(c) Text. in §.VII. ibid.
(d) Text. in §.VIII. ibid.
(e) Text. in §.IX. ibib.

Digitized by Google

All'istesso tempo, altresì i Maestrati decretavano ancor essi, ed attalche sapessero i cittadini quale gius ciascheduno era per profferire di ciascheduna cosa e si premunissero, proponevano gli editti, onde surse il gius Onorario, quale con tal nome fu appellato perocch'e' dirivava dall'onore della Pretura (*a*).

Ultimamente siccome parea essere passata a pochi l'usanza di constituire la legge, richiedendolo gli affari, avvenne per le socessive fazzioni, che d' uopo fosse alla Repubblica di governarsi per uno, imperciocche il Senato non potea così bene tutte le provincie amministrare, laonde constituito il Principe li fu data facoltà che quel che avess'e'diliberato, rimanesse fermo (*b*). In tal guisa nella Città di Roma, ci reca la stessa Storica Legale che si governava, o col gius, cioè colla legge: ovvero era proprio gius civile quello che senza iscritto consistea nella sola interpetrazion de'prudenti: o era le azzioni di legge le quali contenean la forma di agire: o era Plebiscito qual' era diliberazion senza l'autorità de'Padri: o era l'Editto de' Maestrati d'onde dirivò il gius onorario: o il Senato-Consulto, quale senza legge solamente induceasi per diliberazion del Senato: o era Constituzione del Principe, cioè che per legge osservavasi quello che lo stesso Principe avea diliberato (*c*).

Dopo aver ravvisato l'origine e'l progresso della legge, seguentemente fassi a ravvisar la Storica legale, nella sua *II. Parte* altresì *dell' Origine, e de' nomi de' Maestrati*, perocche come ci ha esposto, si prende lo effetto della cosa per coloro che presiedono a far decreti, imperciocche cosa in vero e'sarebbe, essere in Città la legge, quantevolte non vi fossero coloro i quali potessero profferire le leggi, cioè adattarle all' uso dell' umana società? Dopo la qual cosa per compimento dell'ordine qual si propone la stessa Storica legale, promette far parola nella sua *III.* Parte della socessione delli Autori, non potendo esser palese nè perseverare il gius, se non vi sia qualche Giurisperito per cui si possa tuttodì in migliore istato menar fuori, e produrre (*d*).

Per quanto adunque si pertiene a Maestrati, egli è noto che nel bel principio della Città di Roma, abbiano i Regi avuto tutta la potestà (*e*): Nell'istessi tempi hassi parimente, che fu il Tribun de'Celeri: Costui era quello che precedeva a'cavalieri, ed avea come il secondo

[a] Text. in §.x. ibib.
[b] Text. in §.xi. eod.tit.
[c] Text.in §.xii. eod. tit. & in §.3. inst. de r. natur. gene. & civil.
[d] Text.in §.xiii. eod.
[e] Text. in §. xiv. Tacit. Annal. lib.1. in princ.

Digitized by Google

condo luogo da' Regi, nel cui numero fu Giunio Bruto, il quale fu l'autore d'iscacciarsi i Rè. Discacciati che venner questi, furono constituiti due Consoli, appo i quali fu prescritto per legge, di essere facoltà di sommo imperio (*a*). Furono con tal nome appellati, perocche molto provvedevano alla Republica, i quali nondimeno perche si arrogavano la real potestà per tutte le cose fu ordinato per legge, che vi fosse da essi appellazione, nè potessero punire della vita un cittadino romano, ma solo fu loro rimasto che potessero castigare e commandare di portarsi nelle publiche prigioni (*b*). Quindi poiche dovea si accrescer' il censo, ed i Consoli non bastavano, furon pertanto a quest'offizio destinati i Censori (*c*). Accresciuto indi il popolo poiche nascevano spesse contese, e talune se ne recavano più aspre da' vicini, piacque talora richiedendolo la bisogna, di constituirsi un Maestrato di maggior autorità, laonde fuori vennero i Dittatori, da'quali non si prometteva appellazione, e fu ad essi conceduto eziandio la punizione del capo. Questo Maestrato, perocche avea potestà suprema, non era lecito di tenerlo oltre di sei mesi (*d*). Ed a questi Dittatori s'imponevano i Maestri de'Cavalieri, siccome a Regi i Tribuni de'Celeri, il qual offizio era pressocche tale, quale oggidì il Prefetto del Pretorio; avevansi nondimeno i legitimi Maestrati (*e*). In questi stessi tempi in essendosi la plebbe allontanata da' Padri, intorno al decimosettimo anno dopo discacciati i Regi, crearonsi i Tribuni nel Sacro Monte, di plebbeo maestrato, appellati Tribuni, perocche un tempo il popolo era in trè parti diviso, e da ciascheduna di esse ciascheduni si creavano, ovvero perche creavansi colla voce delle Tribbi (*f*). In oltre eranvi que'che sovrastavano alli edifizj, ne'quali la Plebbe recava tutti i suoi statuti; altresì constituirono due della plebbe, i quali eziandio furono appellati Edili (*g*). In essendo poi l'Erario del popolo cominciato ad essere più accresciuto, attalche vi fossero que'che vi sopraſtassero, furon constituiti i Questori, quali sovrastavano al danajo, in tal guisa appellati, perche erano creati per ricercare, e conservare il danajo (*b*). E poiche, come abbiam detto non era della legge permesso a'Consoli diffinire intorno alla vita di un cittadino Romano senza ordine del popolo, quindi si constituirono da questo i Questori, i quali sovrastavano alle capitali cose, ed appellavansi

(a) Text. in §. xv. eod. tit.
(b) Text. in §. xvi. eod.
(c) Text. in §. xvii. eod.
(d) Text. in §. xviii. eod.
(e) Text. in §. xix. ibid.
(f) Text. in §. xx. eod.
(g) Text. in §. xxi. eod. tit. Halicarnass. lib. 6.
(h) Text. in §. xxiii. ibidem.

Digitized by Google

vansi costoro Pretori Parricidj, di cui fà menzione eziandio la legge delle XII. Tavole (*a*).

Ed avendo voluto promulgar leggi, fu profferito al popolo, che tutti si privassero di maestrato, poiche constituiti essendo i Decemviri per un anno, prorogaronsi il Maestrato, e trattavano ingiuriosamente nè volendo cessarne, attalche essi e la lor fazzione occupata teneffero perpetuamente la Repubblica, con molto ed aspro imperio, ridussero la cosa a tal segno, che l'esercito se ne partì dalla Republica. Il principio della partenza, ci reca la Storica legale esser stato Virginio, il quale poicche udì che Appio Claudio, contro il gius ch' esso come uno de' decemviri recò dall' antico dritto nelle XII. tavole, avea profferito che si dovesse possedere la sua figliuola Virginia non da esso Virginio di lei genitore, ma da colui che lo stesso Claudio avea supposto accusatore per acquistarla in schiavitù, e che preso dall'amore della donzella, avea trammestato lecito ed illecito, montato in ira che in persona della sua figliuola era mancato l'antichissima osservanza della legge, siccome Bruto, che fu il primiero Console di Roma avea profferito le sentenze a favor della libertà in persona di Vindicio servo de'Vitellj, il quale avea palesato col suo indizio la congiura del tradimento; ed estimando da preporsi la castità della figlia eziandio alla sua vita, tolto un coltello da una bottega di oste uccise la figliuola, attalche con la morte della donzella, allontanasse il dissonore dello stupro, ed immantinente ancor molle di sangue della medesima sen fuggì a'Compagni, i quali tutti nell'Aventino monte, dove le legioni erano per far la guerra, abbandonati gli antichi Duchi, trasportarono le insegne, e tosto commossa tutta l'urbana plebbe accorse allo stesso luogo, e col consenso del popolo parte ne furono uccisi, e parte imprigionati (*b*).

Quindi a capo di alcuni anni, dappoicche furon promulgate le leggi delle XII. tavole; la plebbe contendendo co' padri, e volendo creare i Consoli altres' del suo corpo, ed i padri ricusando, ne avvenne che si creassero i Tribuni de'soldati, parte della plebbe, e parte de Padri, con potestà consolare, e questi furon costituiti in vario numero, imperocche talvolta furon venti, talvolta più pochi. Indi essendosi voluto creare i Consoli ancora dalla plebbe, incominciarono a constituirsi dall' uno e dall' altro corpo. Allora acciocche i Padri avessero

(a) Text. in §. xxiv. cod. nasc. 2. Liv. 4.
(b) Text. in §. xxv. eod. ff. de O. J. Halicar.

qualche cosa di più, furon constituiti due del numero de' Padri, ed in tal guisa furon gli Edili Curuli (a).

Richiamati i Consoli alle vicine guerre, e non essendovi in Città persona che potesse decretare, avvenne che si creasse altresì il Pretore il quale fu appellato Urbano, perocche decretava nella Città (b). Quindi dopo alcuni anni, non bastando questo Pretore, e pervenuta essendo nella Città eziandio una gran turba di pellegrini, fu creato un altro Pretore, quale fu appellato Pellegrino, per ragion che decretava per lo più fra' pellegrini (c).

Poi d'uopo essendo un Maestrato che sovrastasse all' Asta, furon constituiti i Decemviri a diffinirne i litigj (d). Nello stesso tempo creati furono altresì i Quattroviri, i quali avessero cura delle contrade, e Triumviri soffiatori di oro, di rame, e di argento e Triumviri capitali, i quali avessero la custodia delle prigioni, affinche quante volte fosse d'uopo di punire, si facesse coll'intervenimento di essi (e). E perche era disconvenevole a Maestrati, l'esser in publico alle ore di vespro, furon constituiti i Cinqueviri, quali potessero essercitar l'ofizio pe' Maestrati di quà del Tevere, e fuori del Tevere (f).

Sogiogata poscia la Sardegna, la Sicilia, l'Ispagna, e la Nivernese Provincia, furon creati cotanti Pretori, quante Provincie eran venute sotto il Romano Imperio, parte di essi che sovrastassero alle urbane, e parte alle provinciali bisogne (g). Indi Cornelio Silla constituì le quistioni publiche, come di falso, di parricidio, de'Sicarj, ed agiunse quattro Pretori. Quindi Gajo Giulio Cesare instituì due Pretori, e due Edili, che sovrastassero al frumento, e da Cerere, appellati furono Cereali: in tal guisa creati furono dodici Pretori, e sei Edili. In oltre Divo Augusto ordinò sei Pretori (h), Divo Claudio ve ne agiunse poi altri due, che decretassero di fedecommesso, da cui Divo Tizio scemonne uno: e Divo Nerva agiunse chi decretasse tra'l Fisco, e privati; così nella Città decretarono dieciotto Pretori (i). E tutte queste cose si offervavano qualora i Maestrati sogiornavano nella Republica, ma qualora ne partivano, se ne rimanea uno, il quale facea i decreti: esso diceasi Prefetto della Città, il quale un tempo si constituiva: Poi quasi per cagion delle ferie latine (l), fu

(a) Text. §. xxvi. Liv. 6. Cic. 6. ad Attic.
(b) Text. in §. xxvii. eod.
(c) Text. in §. xxviii. ibid.
(d) Text. in §. xxix. eod. tit.
(e) Text. in §. xxx. ibid.
(f) Text. in §. xxx. eod.
(g) Vid. ad hoc Dio. lib. xliii.
(h) Vid. ad hoc Just. Lips. ad Tacit. annal. lib. 1.
(i) Text. in §. xxxii. eod. tit.
(l) Halicarnasse. 4. Varr., Liv. 32. Serv. 2. Æneyd. 80.

Digitized by Google

fu introdotto, e per ogni anno si osserva, imperciocchè il Prefetto dell'annona, e delle sentinelle, non sono Maestrati, ma fuor dell' ordine constituiti per cagion di utilità; e nondimeno que' che abbiam detto di quà del Tevere, creavansi poi con SenatoConsulto Edili (*a*). Da tutti questi adunque dieci Tribuni della plebbe, due Consoli diciotto Pretori, sei Edili nella Città decretavano (*b*).

In oltre la Storica legale nella sua *III. Parte*, rende menzione de' molti, e massimi uomini, che professarono il diritto legale attalche si palesi da quali queste leggi siano dirivate, ed a cui siano pervenute. Ed in vero da tutti coloro i quali abbian acquistato questa Scienza, niuno recasi averla publicamente professata innanzi di Tiberio Coruncano, imperciocche gli altri tutti piuttosto pensavano o di serbar celato il diritto civile, o di attendere solo a dar consigli, che non presentarsi a coloro che apparar lo volevano (*c*). Ma in primo luogo ne fu perito Publio Papirio, il quale raccolse in uno le leggi reali. Da questo Appio Claudio, uno de' Decemviri, la cui somma cura fu d' iscrivere nelle XII. tavole. Dopo costui, Appio Claudio dello stesso lignaggio del seniore n'ebbe somma notizia: Esso fu appellato Centemmano, lastricò la via Appia, introdusse l'acqua Claudia (*d*), e profferì la sentenza di non doversi ricevere Pirro nella Città: Riportaci altresì la Storica legale, che questo ancora il primo stato fosse che abbia iscritto le azzioni *de usurpationibus*, il qual volume non si rinviene: Lo stesso Appio Claudio pare di essersi avvanzato fino a questo dì di ritrovare la lettera *R.*, di talche fossero in vece di *Valesj*, *Valerj*, e di *Fusj*, *Furj* (*e*).

Fuvvi dopo di essi Sempronio, che il popolo Romano lo appellò il Saggio, nè altri si cognominò con tal nome, nè prima, nè dopo di costui. Gajo Scipione Nasica, fu appellato Ottimo dal Senato, e li fu eziandio data publicamente casa nella Sacra via, onde più agevolmente potesse consigliare.

Quindi Quinto Muzio (*f*) che spedito legato a'Cartaginesi, in essendovi apparecchiate due insegne, una di pace, l'altra di guerra, con facoltà a suo talento quale volesse recare a Roma, prese l'una e l'altra, e disse dover i Cartaginesi chiedere qual delle due, volessero anzi pigliare (*g*). Appresso costoro fu Tiberio Coruncano, il quale come abbiam detto fu il primo che cominciò a professare, di cui non

(a) Text. in §. xxxiii. eod. tit.
(b) Tex. in §. xxxiv. ibid.
(c) Text. in §. xxxv. eod.
[d] Cic. pro cel.
(e) Tex. in §. xxxvi. eod. tit.
[f] Vide ad hoc Silv. lib. 2. Punicor. Nebrissens. obs. in lib. jur. civ.
(g) Text. in §. xxxvii. eod. tit.

Digitized by Google

evvi scritta niuna, ma furono molti e memorabili i suoi consigli. Indi Sesto Elio, e'l suo fratello Publio Elio, e Publio Attilio, ebbero massima scienza di professare, siccome i due Elj furono altresì Consoli. Attilio però fu il primo che venne appellato Savio dal popolo romano (a). Ennio ancora vien commendato da Sesto Elio e ritrovasi il di lui libro intitolato *Tripertita*, che contiene come una culla del gius. Dicesi *Tripertita*, perocche preposta la legge delle XII. tavole, si agiunge la interpetrazione, e dopo si sogiunge l'azzione di legge. Reca altresì la Storica legale di esservi altri tre libri, i quali taluni negano di essere suoi: questo ha seguito in alcuna cosa Catone. Dopò Marco Catone Principe della Porzia Famiglia, di cui sonovi libri (b).

A'sudetti seguirono Publio, Muzio, e Bruto Manilio, i quali fondamentarono il gius civile. Di essi Publio Muzio rimase ancora dieci libricciuoli, Bruto sette (c), Manilio trè, e sonovi iscritti i volumi *Memorie di Manilio*. Que'due furono Consolari, Bruto fu Pretore, ma Publio Bruto anche Pontefice Massimo (d).

Da essi son dirivati Publio Rutillio Rufo, che fù console in Roma, e Proconsole in Africa: Paolo Virgilio, e Quinto Teverone: il primo Stoico, uditore di Pansa, il quale fù console: Nell' istesso tempo fuvvi ancora Sesto Pompeo, zio di Gneo Pompeo: e Celio Antipatro il quale iscrisse le istorie, ma più attese all' eloquenza che alla scienza legale. Altresì Lucio Crasso fratello di Publio Muzio, che fù appellato Muziano; questo dice Cicerone essere il facondissimo di tutti i giurisconsulti (e).

Dopò costoro Quinto Muzio Pont. Massimo figliuolo di Publio, il quale constituì primiero il dritto civile, raccogliendolo generalmente in dieciotto volumi (f).

Gli uditori di Muzio furon moltissimi, ma di principale autorità, Aquilio Gallo, Balbo Lucilio, Sesto Papirio, Gaio Giovenzio, de' quali ci reca il Servio, che Gallo fù di molta autorità appresso il popolo: Tutti questi, prendono nome da Servio Sulpizio, altramente i di loro scritti non sono tali da per essi che tutti li bramino, nè si han per le mani, ma Servio compiuti rese i suoi libri, per la cui iscrittura si hà eziandio memoria di essi (g).

Ser-

(a) Vide ad hunc locum Gotofred. litt. C.
[b] Text. in §. xxxvii. cod. tit.
(c) Vide ad hoc Cic. lib. 2. de Orat.
(d) Text. in §. xxxix. cod.
(e) Text. in §. xl. ibid. Cic. in Brut. & de Orator.
(f) Text. in §. xli. eod.
(g) Text. in §. xlii. ibid.

Digitized by Google

Servio in avendo ottenuto nell' orar le cauſe il primo luogo, o ſenzameno dopò Marco Tullio, ci riporta la Storica, che ſi foſſe portato a conſigliarſi di un articolo con Q. Muzio il quale gli replicò più volte la riſpoſta, ſenza potergliela far intendere, onde uſcito coſtui fuor de gangheri glie l'attaccò bella e finita, dicendoli di eſſer vergognoſa coſa ad un Patrizio, ad un nobile, e ad un Avvocato, non intender quello di cui fà profeſſion di ſapere; Quindi Servio, commoſſo da tal rimprovero, atteſe al gius civile, e molto udì coloro de' quali abbiam menzionato: Erudito da Balbo Lucilio, ed inſtruito ſoprammodo da Gallo Aquilio, il quale fù da Cercina; e quindi vi ſono parecchi ſuoi libri compilati in Cercina. Queſto Servio Sulpizio, in eſſendo morto nella legazione, il Popolo Romano li drizzò una ſtatua ne parlaggi, ed oggidì ritrovaſi ne' fori di Auguſto: Sonovi di coſtui molti volumi, imperciocchè rimaſe preſſocchè cenottanta libri (a). Da eſſo ſono dirivati moltiſſimi, ma le più volte iſcriſſero libri, Alfeno Varo, Gajo, Aulo Offilio, Tito Ceſio, l'Auſidio Tucca, l'Auſidio Namuſa, Flavio Priſco, Gajo Atejo Pacuvio, Labeone Antiſtio, il Padre di eſſo Cinna Puplizio Gellio. Da queſti dieci furono iſcritti otto libri, e tutti furono compilati dall' Auſidio Namuſa, in cenquaranta Volumi. Di coteſti uditori, ebbe molto di autorità Alfeno Varone, ed Aulo Offilio, de' quali Varo fù Conſole, Offilio perſeverò nell' ordine equeſtre, fù famigliariſſimo di Ceſare, e rimaſe parecchi libri del diritto civile, i quali fondamentarono ogni parte dell' opera, imperciocchè il primiero fù che iſcriſſe delle leggi di viceſima (b), e di giuriſdizione, ed e' ſteſſo diligentemente compoſe il primo, l' editto del Pretore, imperciocchè prima di lui, Servio rimaſe iſcritti due breviſſimi libri a Bruto intorno all' editto (c).

Fuvvi nel tempo iſteſſo Trebazio, che fù uditore di Cornelio Maſſimo: fuvvi Aulo Caſcelio, Quinto Muzio uditor di Voluſio: finalmente in onor di eſſo rimaſe nel ſuo teſtamento erede Publio Muzio ſuo nipote, il quale fù queſtore, nè volle paſſar più innanzi, comecche Auguſto offerito li aveſſe il Conſolato. Di coſtoro, il Trebazio fù più eſperto del Caſcelio, il Caſcelio recaſi più eloquente del Trebazio, Offilio più dotto di amendue. I ſcritti del Caſcelio non ſi trovano ſe non ſe uno, intitolato *de' Buoni Detti*, bensì molti de' detti del Trebazio, ma meno frequentati (d).

Do-

(a) Text. in §. XLIII. eod. tit.
(b) Vide Gotophred. ad §. XLIV. litt. A. & Juſt. Lipſ. ad tacit. annal. libi XIII.
(c) Text. in §. XLIV. eod. tit.
(d) Text. in §. XLV. eod.

Digitized by Google

Dopò costoro, fù eziandio Teverone, il quale attese sotto la disciplina di Offilio, fù Patrizio, e passò dall'accusare alle civili controversie, maggiormente dopò che accusò Ligario appresso Giulio Cesare, e non ottenne. Questo Quinto Ligario, esso è colui, che in tenendo la spiaggia di Africa, non permise approdare Teverone infermo, nè attinger acqua, per la qual cosa l'accusò, e Cicerone il difese, ed evvi la sua orazione abbastanza bellissima, quale s'intitola *Prò Quinto Ligario*. Il Teverone fù estimato dottissimo del diritto publico e privato, e dell'una non men che dell'altra opera, rimase moltissimi libri, ed in iscrivere affettò l'uso dell'antico parlare, e pertanto i suoi libri poco sono in grado (*a*). Dopò costui, di massima autorità si furono, Attejo Capitone, il quale fù seguace di Offilio, ed Antistio Labeone che fù discepolo di tutti costoro, ma e' fù erudito dal Trebazio (*b*).

Di questi Attejo (*c*) fù Console; Labeone (*d*) non volle il suo consolato in essendoli stato offerito da Augusto di soccederli a tal offizio, e che ne accettasse l'onore, ma molto a studj attese, ed avea l'anno in tal modo diviso, di essere sei mesi in Roma co studiosi, ed altri sei allontanarsene, ed attendere ad iscriver libri: Per la qual cosa rimase quattrocento volumi, de' quali molti ne abbiam per le mani; Essi due in prima fecero come sette diverse, imperciocchè Attejo Capitone perseverava in quelle cose che li erano state insegnate, il Labeone che colla qualità dell'ingegno, e colla fiducia della dottrina, avea atteso alle altre opere di sapienza, incominciò ad inventare molte cose. Ed in tal guisa ad Attejo Capitone, succedè il Massurio Sabino, a Labeone il Nerva, ed accrebbero ancora que' dispareri; e questo Nerva fù eziandio famigliarissimo di Cesare (*e*). Il Massurio Sabino fù tra l'ordine equestre, ed iscrisse il primiero publicamente, e dopò fù cominciato darsi in benefizio da Tiberio Cesare, ma nondimeno a costui venne conceduto di farlo.

Prima de' tempi di Augusto la facoltà di publicamente avvocare, non si concedea da Principi, ma coloro consigliavano, i quali avean fiducia de' lor studj, nè davano soscritti i consigli, ma lo più delle volte iscriveano essi a Giudici, ovvero attestavano, quel che aveano consigliato. Divo Augusto fù il primiero, che perche avesse maggiore autorità della legge, ordinò che avessero per sua autorità

[a] Text. in §. XLVI. eod.
(b) Text. in §. XLVII. eod. tit.
(c) Tacit. 3. & 4. Gell. 14. 10. c. 22. 13. c. 12. & 7. Macrob.
[d] Tacit. 3. & 13. Gell. 12. & 20. c. 1. Sveton. in August.
(e) Tacit. 3.

Digitized by Google

torità consigliato, e da quel tempo cominciò tal cosa a chiedersi per benefizio; e quindi l'Ottimo uomo Adriano, poiche richiesero uomini pretorj, che fosse stato lor lecito di dar consigli, riscrisse loro, tal cosa non chiedersi, ma esser solito di concedersi, e pertanto quante volte taluno li bastasse l' animo, e li tornasse in grado, si apparecchiasse a consigliare il popolo.

Fu adunque da Tiberio Cesare al Sabino conceduto, di consigliare al popolo, e fu arrollato nell' ordine equestre in essendo già avanzato in età, e pressocchè di anni cinquanta, non ebbe esso ampie ricchezze, ma fu moltissimo mantenuto da suoi discepoli. A costui succedè Cajo Cassio Longino (*a*), nato dalla figliuola di Teverone che fu nipote di Servio Sulpizio, e pertanto appella suo proavo Servio Sulpizio. Esso fu Console insieme con Quartino a tempi di Tiberio, ma ebbe molto di autorità nella Città, per insino a che Cesare ne lo discacciò, e sbandito da esso nella Sardegna, e richiamato da Vespasiano finì i suoi giorni.

A Nerva soccedè il Procolo, e fuvvi allo stesso tempo Nerva il figliuolo, ed un altro Longino dell' ordine equestre, il quale indi pervenne insino alla Pretura, ma fu maggiore l' autorità del Procolo; imperciocchè ancora molto prevalse, ed appellati furono parte Cassiani, parte Procoliani, e questa origine ebbe cominciamento dal Capitone e dal Labeone (*b*). Al Cassio succedè Celio Sabino, il quale molto si prevalse a tempi di Vespasiano. A Procolo, il Pegaso che fu Prefetto della Città a tempi di Vespasiano. A Celio Sabino il Prisco Giavoleno. A Pegaso, il Celso. A Celso il padre, Celso il figliuolo, e Prisco Nerazio, i quali amendue furono Consoli, ma questo giovane Celso fu poi di nuovo Console. A Giavoleno Prisco, Aburno Valente e Tuscíano, e parimente Salvio Giuliano (*c*).

SIn quì la Storia Legale stesamente ragiona, come l'abbiam trascritta, senza notarla di alcuni abbagli nella medesima contenuti, i quali abbiam solo riportato a luoghi segnati nelle citazioni, per scontrarli; ma poichè ritrovamo sparse dalla medesima molte altre notizie adatte alle sudette trè parti cui fu distinta, sarà pregio dell' opera, raccoglierle, per farne giunta a sudetti acconci luoghi, con tener l' ordine istesso. I. dell'origine delle leggi. II. di quella de' Maestrati. III. de' Giureconsulti che in esse fiorirono.

E facendoci dalla *Giunta della Prima Parte della origine delle leggi*, pri-

(a) Tacit. 2. 14. 16. Sveton. in Neron. c. 12.
(b) Vide Contium lect. subseciv. jur. lib. 2. (c) Text. in §. ultim. ff. de O. J.

Digitized by Google

prima di ogni altra cosa ravvisamo, che la Storica legale ci soccorre essa della Storia de' Decemviri vieppiù de' Storici stessi greci e latini, i quali sebben ci rendano larga menzione de' medesimi che furon eletti a recar dalla Grecia in Roma le greche leggi, non dimeno non ci palesano, quali state fossero tali leggi iscritte nelle XII. tavole, lo che non era da trascurarsi, ed in allegando per ventura taluna o l' altra legge, ma non tutte, d' uopo è pertanto l' agiuto della Storica legale, la quale tutte menziona e raccoglie, come ben avvisa il Balduino (a); Nè deve cagionarsi la medesima di essere erronea e difforme dalla Storia, dacchè ci afferma esser stati inviati dieci Uomini in Atene per cotal effetto (b), laddove i Storici costantemente ci recano di esser stati trè soli i legati spediti da Romani per riportar dette leggi, i cui nomi furono Sp. Postumio Albo, Serv. Sulpizio Camerino, ed Aulo Manilio (c), imperciocchè per conformar la legale colla Storica, dobbiamo intendere che sebbene trè soli furon i legati spediti in Atene per riportarne le leggi, non di meno il Rom. popolo ne avesse eletti dieci per iscriverle nelle tavole, come ci reca il Misingerio (d), e che questi dieci stati fossero eletti pertanto, dopò il ritorno che fecero i sudetti trè legati da Atene riportando dette leggi, come ci và dicendo il Goveano (e).

Ma per nostro avviso, per conformar la legale colla Storica, affermar anzi dovemo, che sebbene trè soli stati fossero i legati, non dimeno la Storia legale drittamente li appella col nome di Decemviri, per cagionche i sudetti trè legati rimasero annoverati ancor essi tra'l novero de' Decemviri, i quali furono co trè sudetti Sp. Postumio Albo, Servio Sulpizio Camerino, ed Aulo Manilio, altresì Appio Claudio, T. Genuzio, P. Sestio, Sp. Vetusio, C. Giulio Giulo, P. Orazio, T. Romilio Vaticano: Tutti questi dieci, creati furono nell'anno di Roma CCC.II. per comporre, come già fecero, in dieci tavole le leggi, alle quali nel seguente anno altre due ne agiunsero, onde dirivarono il nome di leggi delle XII. tavole, le quali nel CCCIV. furon poi promulgate, come abbiam da Eusebio nella sua Cronaca, e da Fasti Consolari dal Conzio raccolti, e pertanto ci và dicendo il Testo che l'antica Roma fortì l'origine delle leggi tra latini (f).

Di quì seguendo lo stes' ordine, ravvisamo altresì, che sebben la medesima Storica legale ci espone cosa si fossero, Legge, Plebiscito, Senato Consulto, Constituzioni de' Principi, Editti de' Maestrati, e

Rispo-

[a] Balduin. de Instit. histor. univers. & ejus cum Jurisprud. conjunct. lib.2. p.185.
(b) Text. in l.2. §.4. ff de O.J.
(c) Liv. dec.1. lib.3. c.8.
[d] Missinger. in §.13. Instit. de J.N.G.C.
(e) Govean lect. jur. lib.1 c.21.
(f) Text. in Auth. ut eccles. Rom. 100. annor.

Digitized by Google

Risposte de' Prudenti (a), nondimeno poiche non ci reca fil filo quali e quanti essi si fossero, ma ne hà sparso la notizia per tutti i legali volumi; noi la raccoglieremo, e primamente quella delle antiche Leggi, le quali per esser per la più gran parte gite in difuso, rendonsi per tanto più acconcie alla Storica notizia, che non alla sola legale.

Facendoci adunque dalle Leggi, intorno alle quali iscrissero varj particolari libri que' antichi Giureconsulti (b), che parte ora trovansi raccolti nel corpo legale; talune ritennero il nome da luoghi in cui furono promulgate, tal' altre presero il nome dalle stesse cose che risguardavano, ed alcune lo dirivarono dalli offiziali i quali le profferirono, come quantevolte erano profferite da Consoli, diceansi Consolari, qualora da Dittatori, Dittatorie, qualora da Pretori Pretorie, e qualor da Tribuni appellavansi Tribunizie.

Tra le leggi che ritennero il nome dal luogo in cui furon promulgate, la Storica legale ci reca, che la legge Rodia venne cosi detta, perche nell' isola di Rodi fu prima sovventemente usata per lo frequente uso de' mercadanti ch' eravi in essa (c), la quale prescrive varj disponimenti intorno alla bisogna navaresca.

Tra le leggi che presero il nome dalle stesse cose che risguardavano, ci fa menzione delle due leggi Agrarie, una profferita da Cesare, l'altra da Nerva, dette Agrarie, perche trattavano de' confini delli agri, che noi diciamo poderi (d).

Tra le leggi Consolari, furonvi la legge Giulia, e la legge Tizia nell'anno DCCXII. di Roma, in essendo Consoli Augusto III. e M. Tizio, per la quale fu disposto nelle provincie, che quante volte taluno non avea tutore, nè testamentario, nè legitimo, doveaseli dare dalli Presidi di esse (e). La legge Elia Senzia, di cui fa menzione non meno ne' Digesti, che nelle Instituta (f), promulgata da Elio Catone, e C. Senzio Saturnino Consoli, la quale contiene varj disponimenti intorno alle manomessioni. La legge Fusia Caninia, fatta da Furio Camillo, e C. Caninio Gallo Consoli sotto Augusto nell'anno

(a) Text. in §. constat cum seqq. Instit. de J.N.G.C.

[b] Jul. Mauritamius ad leges lib.VI. Marcellus ad leges lib.VI. Cajus ad leges lib. XV. Terent. Clemens ad leges lib.XX. Ulpianus ad leges lib.XX. & ad legem Æliam Sentiam lib.IV. Paulus ad leges lib.X. De jure Patronatus quod ex L. Jul. & Pap a venit lib 1. Ad legem Velleiam lib.1. Ad legem Cinciam lib.1. Ad legem Falcidiam lib.1. Ad legem Juliam lib.II. Ad legem Æliam Sentiam lib.III. Volus Mœtianus ad legem Rhodiam lib.1. Maximus Ad legem Falcidiam lib.1.

(c) Text. in tit. Ad legem Rhod. de jact. Dig. vet. lib. XIII. Gloss. in l.1. eod. tit. in verb. lege Rhodia.

(d) Text. in l. Agraria ff. de termin. mot.

(e) Text. in Inst. de Attil. tutor. & eo qui ex lege Julia & Titia dabatur in pr.

(f) Text. in tit. qui & a quib. manu. liberi non fiant, & ad L. Æl. Sentiam Dig. nov. 40., l. sciendum ff. de V. S. & Inst. qui & quib. cauſ. manum. non poſſ.

Digitized by Google

di Roma DCCLI.; ovvero come ad altri piace nel DCCVI. ſotto i Conſoli Q. Fuſio Caleno, e P. Vatinio, e poi ripetuta ſotto Auguſto da C. Caninio Gallo nell' anno DCCLI. (a), la quale preſcrivea certi modi intorno alla manomeſſione de' ſchiavi ne' teſtamenti ordinata, che fu poi rivocata dallo Imperator Giuſtiniano, cui parve ingiuſto il volerſi per eſſa vietare a coloro che ſtan preſſo al morire quella facoltà che aveano libera in vita di dar libertà a tutta la famiglia (b). La legge Papia Poppeja fatta da Conſoli M. Papio Mutilo e Q. Poppejo nell' anno di Roma DCCLXI., preſcriſſe coſe intorno al dritto di padronanza, intorno alla ſucceſſione de' liberti, intorno a matrimonj, talche la Storica legale ne riporta XXV. capi, che proliſſo riuſcirebbe il ridirli quì tutti (c). La legge Petronia, fatta nell'anno DCCCXIII. da Petronio Turpiliano Conſole, vietò a padroni di uccider i loro infermi ſchiavi, e di eſporli a lor talento alle beſtie, e di eſſa ci fa menzione la Storica legale ne'Digeſti e nel Codice (d). La legge Viſcellia profferita da L. Viſcellio Varrone, e C. Fontejo Conſoli (e), ordinò che alli uomini libertini, che non aveano ancora acquiſtato il gius di portare gli anelli di oro, non foſſe lecito di ricever gli onori propri delli uomini ingenui; La pena di cotal legge eſſere arbitraria ed eſtraordinaria, ci riporta la Storica legale (f).

Tra le leggi Dittatorie la più antica di cui ci rende menzione ſi è la legge Ortenzia, per cui fu dato vigor di legge a Plebiſciti (g), i quali prima lo avevano ſolo per la plebbe, e non per i patrizj, imponendo che da tutti ſi doveſſero igualmente oſſervare; eſſa fu fatta da Q. Ortenzio Dittatore nel terzo allontanamento ch'ebbe la plebbe, nell'anno CCCCLXVI. (h): Queſta legge taluni Storici legali tengono doverſi appellare Orazia, imperciocche i Conſoli eletti all' interregno, furono L. Valerio e M. Orazio (i), ma nondimeno altri tengono doverſi dire Ortenzia, e non Orazia (l), ed altri per convenire cotai diſpareri, con miglior avviſo ci recano che per la legge Ortenzia nell'anno CCCCLXVI. ſtato foſſe riconfermato quanto

(a) Ravard. 2. conject. 1.
(b) Text. in Inſt. de L. Fuſia Canin. tolle. lib. 1. & tit. Cop. lib. 7.
(c) Text. in tit. ff. ad L. Jul. & Papiam l. 71. de hær. inſt. l. 48. l. capite ff. de ritu nupt. Inſtit. de ſucceſſ. libert. §. poſtea vide Iuſt. Lipſium excurſ. ad Tacit. lib. 3. annal.
(d) Text. in l. ult. §. 1. ff. ad L. Cornel. de Sycariis l. 42. ff. de contrahe. empt. l. antepenult. §. de manumiſſ. l. 24. ff. de manumiſſion.
(e) Udalric. Zaſ. in catal. leg. antiqu. Hottoman. in comment. verbor. jur.
(f) Text. in l. unic. C. ad L. Viſcell.
(g) Text. in l. 2. §. 8. ff. de O. J. Inſt. de J. N. G. C. §. ſed & plebiſcita.
(h) Ant. Contius lect. ſubſeciv. jur. lib. 2. c. 8. n. 1. Liv. Epitom. lib. 11.
(i) Govean. lect. jur. lib. 1. c. 22. Dyonif. lib. 2. Plin. lib. 2. Liv. lib. 3. c. 55. & lib. 8. c. 12. Gell. lib. 15. c. 27.
(l) Contius loc. cit.

Digitized by Google

to intorno a ciò dalla legge Orazia nell' anno CCCVI. era ſtato profferito (a). Tra le leggi Dittatorie iſteſſe, ci reca altresì la Storica legale la legge Cornelia *de' Sicarj* profferita nell'anno di Roma DCLXXI. da L. Cornelio Silla, la quale impone pene contro gli omicidj ed i parricidj (b). La legge Cornelia *de falſi* fatta dall' iſteſſo L. Cornelio nell' anno di Roma DCLXXIII. la quale fu anche detta teſtamentaria, imperciocchè in uno capo trattò de' falſi teſtamenti (c), nell' altro delle monete adulterate (d).

Tra le leggi Tribunizie, quella per cui dopo iſcacciati i Regj, ci have accennato la Storica legale, di eſſer gite tutte le altre leggi in diſſuſo (e), fu la legge Terentilla, la quale promulgata venne da C. Terenzio Arſa Tribuno della plebbe, come i legali, e Storici Scrittori ci recano (f), e fu la primiera ed unica di cui ſi abbia notizia innanzi alle leggi delle XII. Tavole.

Ma quanto a Plebiſciti, tra le leggi fatte da Tribuni le quali dopò la diſcordia ch' ebbe la plebbe co' Padri, furon pertanto appellati Plebiſciti, uno fu di eſſi la legge Cincia, di cuj ci pervenne il nome di un ſingolar libro di Paolo *Ad legem Cinciam*, fatta nell' anno di Roma CCXLIX. da M. Cincio Tribun della plebbe, e riconfermata con SenatoConſulto ſotto Auguſto (g). Altresì ci fa menzione la Storica legale, della legge Attilia (h), plebiſcito che fù fatto in Roma l'anno della fondazione CCCCXLIII. dal Tribuno L. Attilio Regolo (i), con cui fu provveduto, che quante volte taluno nella Città di Roma non avea affatto tutore, nè teſtamentario, nè legitimo, dato ſe li foſſe dal Pretore Urbano, e dalla maggior parte de' Tribuni della plebbe, a cui ſi aggiunſe la legge Giulia e Tizia, per la quale fu diſpoſto l'iſteſſo nelle provincie, come avemo detto diſopra (l). Similmente ci fa parola la Storica legale della legge Falcidia, plebiſcito ſotto Auguſto, da Falcidio Trib. della plebbe (m), e dell'Aquilia dal Tribuno Aquilio (n), le quali rimaſero appellate col nome di legge, dappoichè per la legge Ortenzia fu dato a tutti i plebiſciti vigor di legge.

(a) Solanes juris differt. 1.
[b] Text. in tit. Cod. lib. VI. Ad legem Cornel. de Sycar. & §. 5. & 6. Inſtit. de publ. jud. l. 2. §. 2. ff. de O. J. Cic. pro Cluent. 55.
[c] Text. in tit. Cod. lib. VI. Ad legem Cornel. de falſ. & §. 7. Inſt. de publ. jud. Paul. 4. ſent. 7. Cic. in Verr. 42.
[d] Text. in l. 2. §. 32. ff. de O. J.
[e] Text. in l. 2. §. 3. ff. de O. J.
[f] Goveau. lect. jur. lib. 1. c. 21. Liv. lib. 1. dec. 3. c. 3.
[g] Dio lib. 54. Lipſ. ad Tacit. annal. lib. XI.
[h] Text. in Inſt. de Attilian. tut. & Inſt. de uſuc. §. furtivæ.
(i) Liv. lib. 11. c. 30.
(l) Text. in Inſt. de Attil. tutor. & eo qui ex lege Jul. & Titia dabatur in pr.
(m) Text. in tit. Ad legem Falcidiam Cod. 6. Infort. 35. & Inſt. 2. & in tit. Inſtit. de fideic. hæred.
(n) Text. in tit. Ad legem Aquiliam ff. vat. 9. & Inſt. 4.

Digitized by Google

Dopo i Plebiſciti in avendo la Storica legale accennato i Senato-Conſulti, per ravviſare quali e quanti ſtati foſſero, fa d'uopo rivolgerci negli altri legali volumi, e primamente in que' dove a parte di eſſi ſteſamente ragiona, poiche fuor di modo proliſſo riuſcirebbe il recarli quì tutti (*a*).

A SenatoConſulti vengon dalla Storica legale agiunte le Conſtituzioni de' Principi tra le parti del diritto civile (*b*), e di eſſe ci reca larga mènzione primamente in un titolo a parte (*c*).

Quindi gli Editti de' maeſtrati, tra cui furono que' de Pretori, che ottennero vigor di legge; e ſimilmente gli editti degli Edili Curuli, ſono parte del gius pretorio (*d*), de' quali varj editti abbiam menzione ne' legali volumi (*e*).

Quanto alle Riſpoſte de' Prudenti (*f*) in avendoci riportato la Storica legale iſteſſa, che non li fu dato corpo a parte, ma incorporati furono nelle civili leggi, non dobbiam chiederne particolari ſcontri, poiche li ritrovamo facilmente ſotto gli occhi nella più gran parte delle leggi.

Rapporto alla *Giunta della II. Parte, la quale contiene la origine de maeſtrati*, fa d' uopo brevemente ricordare, d' onde dirivò l' origine di conſtituire l'offizio di Prefetto Pretorio. E la legale ci và dicendo, che da molti Scrittori è recato che anticamente il Prefetto Pretorio fu inſtituito in vece del Maeſtro de'Cavalieri, imperciocche eſſendo ſtato appreſſo gli antichi conceduto il Sommo Imperio a tempo a Dittatori, ed eligevanſi i Maeſtri de' Cavalieri, che aſſociati alla principal cura della milizia, eſſercitaſſero il ſecondo commando dopò di eſſi; trasportati poi i governi della Republica perpetuamente alli Imperatori, a ſomiglianza de' Maeſtri de' Cavalieri, furono eletti da Principi i Prefetti al Pretorio, e ad eſſi conceduta più ampla licenza alla emenda della publica diſciplina (*g*). E ſiccome nel principio della Città ritrovandoſi il commando delle coſe appreſſo i Regi, da eſſi furon creati i Tribuni Celeri (*h*), e quindi ſotto i Conſoli Dittatori, richiedendolo la biſogna, furon creati i Maeſtri de' Cavalieri, che ad eſſi ſi agiunſero (*i*), allo ſteſſo modo, finalmente traſportato il commando della Re-

(a) Text. in tit. de Senato Conſultis. In Cod. I. IV. VI. VII. IX. – In Dig. vet. XV. & XVI. – In Inſort. XXIX. XXXVI. XXXVIII. In Inſt. III.

(b) Text. in §. conſtat Inſt. de J.N.G.C.

(c) Text. in tit. conſtit. Principum ff. væt. lib. I.

(d) Text. in §. prætonum Inſt. d. tit. de J.N. & inſt. de diviſ. ſtipul. §. judiciales in verb. prætorias.

(e) Ædilitio edicto – In rubr. ff. Inſt. ſi quadrup. paup. feciſſ. §. ult. Inſt. de ſucceſſ. cognat. §. 1. & ff. undè cognati. & ff. und. legit.

(f) Text. in §. reſponſa Inſt. de J.N.G.C.

(g) Text. in l. 1. ff. de Offic. Præfect. Prætor.

(h) Text. in l. 2. §. quo ad magiſtratus ff. de O. J.

[i] Text. in l. 2. §. populo auctore ff. eod.

Digitized by Google

Republica alli 'mperatori, furono da questi eletti i Prefetti al Pretorio (a).

Quanto alla origine di creare il Questore. reca similmente la Storia legale, che fu antichissima, e quasi innanzi tutti i maestrati. E Giunio Gracco al settimo libro delle podestadi, iscrive che eziandio lo stesso Romolo e Numa Pompilio, abbiano avuto due Questori, i quali furon creati non colla voce di essi, ma del popolo; Ma siccome è in dubbio, se regnando Romolo e Numa stato vi fosse Questore, così certa cosa è, che sotto il Rè Tullo Ostilio, furonvi i Questori. Quindi più ferma opinione è appresso gli antichi, che Tullo Ostilio primamente introdotti avesse i Questori i quali dal principio furon con tal nome appellati dal genere di cercare, come il Giunio, il Trebazio, e'l Fenestella iscrivono. De' Questori alcuni potevano aver a sorte le provincie per disposizione del S. C., il quale fu fatto a tempi di Decio Druso e di Porcina Consoli; ma non tutti i Questori sortivano le provincie, poiche n' erano eccettuati i Candidati del Principe, i quali badavano solo in leggere i libri del Principe nel Senato. E negli ultimi tempi fu poi costumato indifferentemente crearsi non meno patrizj che plebei, ed era un introducimento di avere onori, e di profferir voto nel Senato: E di questi, come abbiam detto, sonovi alcuni i quali diconsi Candidati del Principe, che leggono nel Senato le sue lettere (b).

Quanto alli Edili, con tal nome appellavansi, perocche avean cura de commestibili e delle case: delle case perche non fossero poste cose in istrada, ed altresì che non s'incendiassero: de'commestibili, acciò non si vendesse carne morbosa o morboso animale, ovvero a superante prezzo. I Curuli furon così detti, perche ne' cocchi portavansi per la loro dignità (c). Per tacer di altri sì fatti maestrati ed offizj, e nello stesso libro ed in altri contenuti, i quali tutti possono riportarsi alla I. Parte della Storia legale de Maestrati (d).

Rapporto poi alla *Giunta della* III. *Parte della Storica Legale, de Giureconsulti che in essa fiorirono*, ci fa sapere nel Testo così, *Tanta a nobis*

(a) Text. ubi Gloss. in d. l. 1. ff. de offic. Præfect. Præt.

[b] Text. in l. 1. ff. de Off. Quæst.

(c) Gloss. in l. 1. ff. de ædil. ædi.

(d) Magistratib. municipal. C. 1. Offic. Comitis rer. privat. Offic. Comitis sacr. larg. Offic. civil. jud. Offic. diverf. jud Offic. militar. jud. Offic. iurid. Alex Offic. mag. milit. Offic. mag. officior. Offic. præf. Aug. Offic. præf. vigil. Offic. præf. urb. Offic. Proconf. & legat. Offic. Quæft. Offic. Rector. provinc. Offic. Vicar. Cod. lib. 1. Offic. Comit. Orient. Offic. Præf. Præt. Orient. & Illyr. Cod. 11. Offic. Præf. Præt. Aphric. Offic. Jud. Inft. IV. Offic. Affeffor. Offic. ejus cui mand. eft jurifd. Offic. Jurid. Offic. Præfect. Auguft. Offic. Prætect. Prætor. Offic. Præfid. Offic. Procur. Cæf. Offic. Proconf. & Leg. Offic. quæftor. Digeft. væt. lib. 1.

Digitized by Google

nobis antiquitati habita eſt reverentia, ut nomina Prudentum tacturnitati tradi nullo modo patiamur, ſed unuſquiſque eorum qui autor legis noſtræ fuit, noſtris libris inſcriptus eſt (a), onde in veggendoſi i nomi de Conſoli ſotto i quali fu profferita ciaſcheduna legge, rimanghi chiaro l'ordine de'tempi, e la compoſizione di eſſe (b). Ma inoltre la Storica legale in diverſi Teſti ci rende menzione di altri Giureconſulti, come di Appio Claudio giuniore il cieco, del quale in avendoci fatto ſapere di aver profferita in Senato la ſentenza di non doverſi ricevere Pirro nella Città (c), ci afferma poi altro Teſto, eſſer ſtata ſeveriſſima cotal ſentenza (d). Parimente ci rende in altro luogo menzione di Gallo Aquilio (e), che ci ha dato notizia eſſer ſtato uditore di Q. Muzio (f). Ed in oltre in avendoci detto di Servio Sulpizio, uomo Conſolare, anzi del real lignaggio Sulpizio, e dello ſteſſo di Galba Imperatore, che dappoicche venne ripreſo da Q. Muzio, diedeſi allo ſtudio delle leggi (g), ci agiugne poi in altro luogo, ch'e' divenne in queſto iſtudio eccellente, talche ne riuſcì chiariſſimo Profeſſore (h). Di Cajo Giureconſulto, non è coſtante la legale Storia, imperciocche di eſſo ci dice, eſſer ſtato uditore di Servio Sulpizio (i), ma non ci aſſicura s'e'foſſe lo ſteſſo Cajo che iſcriſſe i libri ſopra l'editto provinciale de' cognati (l), diverſo dal primo, come piuttoſto ſi tiene da Storici legali (m), imperocche rintracciando l'epoche de'tempi, il primo fu uditore di Servio Sulpizio e fiorì VI. luſtri prima del natale del noſtro Redentore, e l'altro viſſe ſotto l'imperio di Antonino Caracalla l'anno di Criſto CCXIII. o come altri vogliono CCXV. (n). Di Trebazio, ci riporta ch'e'introduſſe l'uſo de' Codicilli, e di Antiſtio Labeone che li proſeguì dopo i tempi di Auguſto (o). Di Procolo, fa menzione in altri Teſti, e della Scuola Procoliana (p), e delle altre diverſe Scuole, e Sette de' Giureconſulti (q). Di Attilicino (r), il quale fu Giuriſperito di chiaro grido, della medeſima Scuola, come ci reca il Pancirolo (ſ). Ed altresì

[a] Text. in l.2. C. de vet. jur. enucl.
(b) Text. in l. unic. §. 2. C. de nov. Cod. faciendo & in Auth. ut preſon. nom. imper. collat. 5.
(c) Text. in l.2. §.36. ff. de O. J. V. Rævard. lib.3. varior. c.18.
(d) Text. in l. 1. §. 4. ff. de poſtul.
(e) Text.in l. Gallus ff. de lib. & poſtum.
[f] Text. in l.2. §.42. ff. de O.J.
(g) Text. in l.2. §.43. ff. eod.tit.
(h) Text. in l. quæſitum §. Trebatius ff. de fund. inſtr. l.1. §. ſed apud ff de aqu. pluv.
(i) Text. in l.2. §.44. ff. de O.J.
[l] Text. in l. 2. ff. und.coga.
(m) Froſter. hiſt. jur. civil. lib.2. c.48. pag. 120. in vit. ejus Rivalius hiſt. jur. civil. lib.5. pag. 341. in ejus vit. Vuolfghangh. in Symphonia juris pag.543.
[n] Cyriac. controverſ. to. 2. contr. 353. n.35.
(o) Text. in Inſt. de Codicill. §.1.
(p) Text. in l.7. §.7. ff. de acqu. rer. dom. l.15. de jur.codicill. §. cum ex aliena materia Inſt. de rer. diviſ.
(q) Text.in l.138. de V.O.
(r) Tex.in Inſt. de hær. inſt. in pr.
(ſ) Pancirol. de clar. L.L. interpr.

Digitized by Google

tresì avendo detto di Nerva il figlio, che fu allo stesso tempo di Procolo, il quale succedè a Nerva il Padre (a), ci afferma in altro Testo, ch'e' nell'anno di sua età 17. o poco più, diè publicamente consigli legali (b). In oltre ci fa menzione di Servidio Scevola (c), che fu Maestro del grande e rinomato Papiniano, e fiorì a tempi di M. Antonino Imperatore e filosofo (d): Di Claudio Trifonino, che fece le note al detto Scevola (e). Dello stesso Papiniano il quale fiorì a tempi di Severo, dice ch'e'fu un uomo di eccellente ed acutissimo ingegno, onde drittamente debbasi a tutti preporre (f), tal che nel più verde fiore di sua età ed appena nel VI. lustro di essa, fu sublimato al colmo della dignità, qual si era quella di Prefetto Pretorio (g). Similmente ci fa parola in altri Testi di Giavoleno (h), di Aburno Valente (i), di Salvio Giuliano, il quale fu Pretore e Console (l), che fu l'ultimo di que' antichi Giureconsulti che ci riporta nella sudetta sua Terza Parte, la Storica legale.

A'sudetti antichi Giurisconsulti debbon altresì agiugnersi i secondi decemviri eletti dallo 'mperator Giustiniano, a far il novello Codice, dalli tre antichi Codici Gregoriano, Ermogeniano, e Teodosiano, e delle Constituzioni dopo di essi da'seguenti Principi profferite, con agiugnere, detrarre, e scemare, come meglio ad essi fosse paruto più acconcio, ed i nomi di costi, come ci riporta la Storia legale, si furono Giovanni, uomo eccellentissimo Esquestor del Sacro Imperial Palagio, Consolare e Patrizio. Leonzio, uom sublimissimo Maestro de'Soldati, e Prefetto pretorio, Consolar e Patrizio; Foca, uomo eminentissimo similmente Maestro de'Soldati, Consolare, e Patrizio: Basilide uom eccellentissimo Prefetto Pretorio di Oriente, Consolare, e Patrizio: Tommaso, uom gloriossissimo; Questor del Sacro Imperial palagio, ed Esconsole. Triboniano uom magnifico, adornato della dignità di Maestro tra coloro che amministrano le cose della casa Imperiale. Constantino uomo illustre, Conte delle Sacre donazioni che facevansi nella Imperial camera, similmente del numero degli amministratori delle Imperiali cose, Maestro, ovvero Preposto al sacro scrigno, vale a dire Segretario del Supremo Consiglio dell'Imperatore, non

(a) Text. in l. 2. circa fin. ff. de O. J.
(b) Text. in l. 1. ff. de postul.
(c) Text. in l. fin. de serv. export.
[d] Capitolin. in vit. ejus Rævard. 1. var. jur. 12.
(e) Text. in l. 31. de legib. lib. 3. l. 58. de adm. tut.
[f] Text. in l. cum acutissimi C. de fideic. Instit. de fideic. libert. §. sed quia.
(g) Capitolin. in ejus vit. Gribald. de rat. stud. in jur. lib. 1. c. 15. & 21. Cyriac. controver. 353. n. 36. to. 2.
[h] Text. in l. 5. de manum. vind.
(i) Text. in l. 78. §. penult. de legat.
[l] Text. in d. l. 5. de man. vind.

Digitized by Google

non men delle ſuppliche che delle Sacre prammatiche Sanzioni: Teofilo, uomo chiariſſimo Conte del Sacro Imperial conciſtoro, Giureconſulto nell'alma Capitale di Conſtantinopoli: Dioſcoro, e Preſentino, facondiſſimi Avvocati dell'ampliſſimo foro pretorio (*a*).

Dopo compilato tal Codice e confermato, fu dato ad emendarlo ed accreſcerlo con ſeconda edizione, e metterlo in miglior ordine al ſudetto Triboniano, ed a Doroteo uom magnifico, queſtore, e profeſſor di leggi nella Città di Berito: in oltre a Menna, Conſtantino, e Gio:, uomini eloquentiſſimi Avvocati del foro della ampliſſima ſede (*b*). e con queſti inſieme per raccogliere ne' legali volumi che al preſente abbiam per le mani, tutto il gran faſcio delle antiche leggi, che dal tempo dell'edificazione di Roma ſino all'Imperio di Giuſtiniano, per lo ſpazio di 13. ſecoli, erano ſparſe in preſſocche due mila libri e trecentomila verſi, furonvi altresì Anatolio uomo illuſtre, maeſtro ancor eſſo nella Città di Berito ed interpetrator delle leggi, uomo diſcendente d'antico lignaggio, poiche il ſuo Padre Leonzio, che dopo Patrizio fu Queſtore di chiara rimembranza, e'l ſuo avo Eudoſſio, rimaſero nelle leggi ottima memoria di eſſi (*c*), e parimente Cratino uom illuſtre e Conte delle Sacre donazioni ed ottimo anteceſſore della Città di Coſtantinopoli, i quali tutti a cotal opra traſcelti furono inſieme con Stefano, Menna, Proſdocio, Eutolmio, Timoteo, Leonide, Leonzio, Platone, Giacopo, Conſtantino, e Giovanni, uomini prudentiſſimi, i quali Avvocati erano della principal Sede che preſiede alla prefettura pretoria di Oriente, e tutti eletti a convenire ſotto la direzzione del ſudetto Triboniano (*d*).

FInalmente ravviſamo che la Legale, oltre della Storia particolare delle leggi, de'maeſtrati, e de'Giuriſconſulti, contiene altresì la varia iſtoria, non men la *Grave*, che parimente la *Piacevole*, per non mancare eziandio nell'amenità della Storia. Quanto alla prima ci ſoccorre eſſa delle guerre, progreſſi, e trionfi riportati dallo 'mperator Giuſtiniano, di aver quietati i Perſi (*e*), di aver ſogiogati i Parti, i Vandali co' Mauri, e Cartagineſi, e di aver al Romano Imperio accreſciuta terza parte del Mondo, l'Europa e l'Aſia, e quel ch'è piu di bel nuovo accoppiata la Libia (*f*), e ſogiogate le barbare genti, e non

[a] Text. in l. 1. §. 1. C. de novo C. facie. l. 1. §. 1. C. de Juſtin. Cod. confirma.
(b) Text. in l. 1. C. de emend. Cod.
(c) Text. in l. tanta §. quæ omnia C. de væt. jur. enucl. l. a divo Marco C. de quæſtor.
(d) Text. in l. 2. C. de vet. jur. enucl.
[e] Text. in Auth. de hær. & falcid.
(f) Text. in l. 2. in pr. & in fi. C. de vet. jur. enucl.

Digitized by Google

non men l'Africa, che altre innomerevoli provincie, dopo lungo decorso di tempo, quanto si fu quel di cento e cinque anni, mercè le sue riportate vittorie, averle ritornate ed agiunte all'Imperio Romano (a).

Altresì non diremo istorico quel Testo, in cui ci reca che Divo Augusto, non innanzi adottò Tiberio, ch' esso non avesse adottato Germanico, talche fatta l'adozzione incominciasse Germanico ad esser nipote di Augusto (b)? Quello in cui ci va dicendo che Tullio ci reca, qualmente Milesia fu condannata alla pena del capo, perche presi danaj dalli eredi sostituiti, essa stessa aveasi co medicamenta cagionato l'aborto (c)? Quello in cui dice che Giulia moglie di Sergio Catilina palesò la congiura, e ne rese instruito nel giudizio di esso misfatto, M. Tullio Console (d)? Quello d'onde si sa la congiura e morte di Gracco, di cui essendo tutta la colpa e'l misfatto, fu profferito di doversi le dotali cose prestare a Licinia sua moglie(e)? L'altro dove ci reca di Attilio Regolo ambasciator de' Cartagineſi a Romani, e di Menandro interpetre, ne'quali dichiara non esser stato luogo alla legge del postliminio (f). Similmentè, quello in cui ci fà sapere che nella Città di Aleppo nell'Asia irriganſi i campi con l'acqua calda (g)? Quello in cui ci reca che gli Egizzj usavano nelle lampane per nutricamento di fuoco di bruggiar il Papiro e le Canne (h)? Quello in cui ligistrasi la munificenza della Contessa Metilde (i)? Quello in cui ci dà notizia dell'origine de'Codicilli (l)? Quello in cui ci fa parola dell'antico costume di giudicar l'età pubere dalla osservazion de'corpi nudi(m)? Non diremo finalmente esser istorico quel Testo, in cui c'instruisce de'varj antichi modi di fare il testamento, talche nulla s'ignori della veneranda antichità (n)? E così mano a mano cento e mille altri Testi che trallasciamo (o), per non esser fuor di modo proliſſi.

Passando poi alla *Storia Piacevole*, ci reca quella di Ercole corridore nello steccato (p), della permutazione tra Diomede e Glauco (q), e quel-

[a] Text. in Inst. in proe. in §. quorum.
(b) Text. in §. illud Inst. quib. mod. jus patr. potest.
(c) Text. in l. 39. ff. de pœnis.
(d) Text. in l. 8. ff. ad l. Jul. Majest.
[e] Text. in l. 67. ff. sol. matr. Pluthare. in vit. Tyber. Juvenal. Satyr. 2.
(f) Text. in l. 5. in fi. ff. de captiv. Gell. lib. 6. c. 4. Valer. lib. 1. tit. 1. Cic. officior. lib. 3. & in Orat. pro Cornel. Balbo.
(g) Text. in l. 1. ff. de aqua quotid.
(h) Text. in l. 53. de leg. 3.
[i] Text. in l. sed & si susceperit §. si libertus vers. modica ff. de judic.
[l] Text. in Inst. de Codicillis.
(m) Text. in Inst. quib. mod. tut. fin. & in l. ult. C. quand. tut. vel cur. esse desin. Plato lib. 11. de legib. Quintil. declam. 279. Lucian. in Eunuch.
(n) Text. in Inst. de testam.
[o] Vedi nel princip. di questo Trattato pag. 150. lett. d.
(p) Gloss. in l. in tantum §. 1. de rer. divis.
(q) Text. in l. 1. ff. de contrahe. empt. Gloss. in fi. proe. digestor. Plin. lib. 3. Homer. 7. Iliad.

Digitized by Google

la del ginnetto piangente di Cesare (*a*). L'altra di Publio Cieco Asprenate Padre di Nonio, qualmente volendo far d'Avvocato appresso il Pretore, voltolli le spalle, e quindi avvenne che il Pretore escluse per lo avvenire i ciechi dall' offizio dell' avvocheria, per cagion che non possón nè vedere, nè riverir le insegne del Maestrato (*b*). E l'altra del Giureconsulto Nerva, qualmente fu derisо perche richiesto come potean farsi escire i schiavi per la penzione imprigionati, additò per la finestra (*c*).

MA sopra tutto è da marcarsi come più acconcio al propósito qualmente la Disciplina Civile, non solo contiene ogni genere di Storia, ma di vantaggio la norma, e *le Regole onde la Storia debba comporsi*; e c'insegna pertanto di offervar l'ordine de' tempi, dell' Imperio de'Consoli, dell'indizioni, la qual cosa acconciamente fa ravvisarci nel Testo, in cui lo 'mperador Giustiniano così ne ragiona. Tra tutte le cose, quella da estimarsi più degna, è il documento delle antiche cose, e le glorioſe gesta de'magiori. Ed invero fu e'ritrovato per la memoria de' passati tempi, che adornasi parimente colla ricordanza dell'Imperio, de'Consoli, e delle indizioni, ch'è veramente la manifestazion de'tempi. Ed appresso noi, son esse per ventura significative di quelle cose che vogliono, nè noi nulla di esse scemano, ma v' imponemo anzi maggior accrescimento, talche da esse più maggiori e perfette, venghi dinotato il corso de' tempi.

E se risguardasi a vetustissimi principj degli uomini, ed alli antichi della Repualica, Enea Re Troiano Principe della Republica, è a noi l'origine di portar il suo nome, onde da lui ci appellamo eneadi. O se risguardasi a secondi principj, dal cui tempo il nome de' Romani puramente risplendette appo gli uomini, i regi Romolo, e Numa constituiron Roma, colui edificandola, e questo ordinandola, ed adornandola colle leggi. O se prendansi a considerare i terzi principj dell' Imperio, ritroverassi Cesare, il Massimo e Pio Augusto. Ed allo stesso modo si rinverrà in noi quella stessa Repubblica in oggi, com era in essi potente, la quale tal sia immortale, qual' è dirivata da quelli. Laonde impone che in tutte quelle Scritture che fannosi per conservar la memoria del tempo, eziandio stragiudiziali, apporvisi debba il nome del Principe, e del Console, e dell'indizione, del mese, e del dì, ed

(a) Gloss. in l. penult. ff. de act. empt.
(b) Text. in l. 1. §. 5. ff. de postul.
(c) Text. in l. pen. ff. in quib. caus. pign.

Digitized by Google

ed altro, se lo richieda il costume, col di piu acconcio alla Storica, che per brevità trallasciamo (a); e cotanta è la venerazione ch'e' protesta alla veneranda antichità, che in niun modo soffre che nella composizion delle sue leggi si portino in silenzio i nomi de' Prudenti, ma ciaschedun di essi che fu Autore della sua legge, sia iscritto ne' suoi libri, facendo e' solo, che se nelle leggi di coloro, cosa vi fosse che paresse vana o meno acconcia, riceva la necessaria diminuzione, od agiunzione, e si porti co drittissime regole (b), talche facciasi chiaro l'ordine de tempi di esse constituzioni, non solo dagli agiunti di, e Consoli, ma eziandio dall'istessa composizion di esse, mettendo i primi nel primiero luogo, e nel secondo i seguenti (c).

La qual cosa dovrà servir per norma a' Giureconsulti per convenir le legali antinomie, di essaminar l'epoche de' tempi (d), onde il Testo conformandosi al divino insegnamento ci avvisa, a distinguer i tempi per concordar la Scrittura (e), come abbiam accennato nella Loica legale.

E ciò rendasi bastevole per ravvisare, qualmente la Giurisprudenza comprenda per ogni dove la Storica, e le regole di comporsi.

(a) Text. in Auth. ut præp. nom. imperator. collat. 5. & in novell. lib. 1. tit. 83. de præfat. Instrum. l. 3. ff. de accus.

[b] Text. in l. 2. C. de vet. jur. enucl.

(c) Text. in l. unic. C. de nov. Cod. fac.

(d) Text. in Auth. ut præp. nom. Imp. coll. 5. & in novell. lib. 1. tit. 83. de præf. Instr. l. 3. ff. de accus. Vid. Cont. lect. jur. lib. 1. c. 7.

(e) Text. in l. apud antiquos C. de furt. l. 2. ff. de aur. & arge. leg.

Digitized by Google

DELLA GEOGRAFIA LEGALE.

TRATTATO IX.



Lla Storica, agiugnendo altresì la Geografia, la contiene fuor dubio la Scienza Civile, poiche similmente ragiona della descrizzione del globo terrestre dalla terra e dall'acqua composto, e ravvisa che il mare, siccome la terra si distingue, e si ristringe (*a*).

Laonde prima di ogni altra cosa ci erudisce de' termini, e delle diffinizioni di cotal Arte. Incomincia da quattro punti principali del mondo, i quali ci palesa nel Testo, esserno il *Settentrionale*, il *Meridionale*, l'*Orientale*, e l' *Occidentale* (*b*). Viene quindi alle diffinizioni delle differenti parti della terra, e dell'acqua. Le parti principali della Terra sono i continenti, gl'imperj, i regni, i stati, l'isole, i monti gl'istmi. Quelle dell' Acqua sono il mare, i golfi, i laghi, i fiumi, le riviere &c.

Rapporto al *Continente*, ci va dicendo essere una gran parte della terra che comprende molte regioni continuate che il mare non separa del loro tutto (*c*), altramente si appella terra ferma, e ci va dicendo che tutte le Città si misurano da continenti edifizj, e finiscon intorno alle mura (*d*). Imperio, Regno, Stato, sono un ampiezza di paese che comprende molte provincie sogette ad un Sovrano (*e*). L'*Imperio*, è dominato da uno Imperatore (*f*), ed ha similmente i suoi limiti (*g*), il Regno da un Re, quello che dicesi Stato da un Principe, e da una Republica (*h*). *Isola*, è una porzione di terra minore del continente, e per

(a) Text. in l. 1. C. de classi. lib. XI. & in l. deprecatio ff. ad l. Rodh. de jactur.

(b) Text. in auth. ut omnes obed. jud. prov. in §. hæc considerantes collat. 5. & ibi gloss. & in Auth. de non alien. reb. eccles. coll. 2.

(c) Text. in l. qui in continentibus & in l. notionem l. 2. l. 87. l. 139. 147. 154. l. 199. ff. de verb. sign. l. 4. §. 2. ff. de penu legat.

(d) Text. in l. 4. §. 2. ff. de penu. legat.

(e) Text. in Auth. ut omn. ob. jud. prov. §. hæc considerantes.

(f) Text. in Inst. de usuc., & in §. hujus studii inst. de just. & jur. ubi gloss. in verb. rei romanæ & in §. 1. in prohæ. inst. in verb. imperatoriam.

(g) Text. in §. si ab hostib. in fi. instit. quib. mod. jus patr. l. 8. cum not. C. de fundis patrim. lib. XI. & in Auth. ne quo in loco per Imper. roman. 14.

(h) Text. in l. 2. §. his legibus ff. de orig. jur.

Digitized by Google

e per tutto circondata dalle acque (*a*). *Monte*, è una eminenza di terra assai più alta di tutto ciò che li è contiguo (*b*). *Istmo* è una lingua di terra tra due mari (*c*). *Mare*, è l'acqua che circonda la terra (*d*), il quale come abbiam detto, allo stesso modo della terra, similmente si ristrigne, e si distingue (*e*), e pertanto dividesi in varj mari, golfi, stretti, laghi, e fiumi, ma quello che tragrande circonda la terra, appellasi a ragion di sua velocità Oceano (*f*). *Lago* è un grande ammassamento di acqua circondata da terra, e che non ha communicazione col mare, se non se per mezzo di qualche fiume, o canale sotterraneo (*g*). Il lago è differente dalla palude, e dal torrente ovvero stagno (*h*), perocche il lago come acconciamente il Testo ravvisa, è quello che ha perpetua l'acqua, e lo stagno è quello che contiene acqua temporanea, che ivi ristagna (*i*), talche lo stagno e'l torrente non sono sempre pieni di acqua, ma si possono seccare, come avviene nella estate (*l*), e comecche il lago, ed i stagni talor crescano, e talor secchino, ritengono nondimeno i lor termini (*m*). *Fiume*, o riviera, è un acqua di sorgente che sempre scorre (*n*): il nome di riviera si da indifferentemente alle grandi e picciole riviere, ma le grandi solamente si appellano fiumi (*o*), i quali dice che tengono le veci de'giudici perocche danno, e togliono il dominio (*p*). Per tacer quì che ci fa cenno delle Città mediterranee (*q*), e di altre più minute significazioni di Città, di Castello, di Territorio (*r*).

Do-

(a) Text. in l. 17. ff. de leg. 3. l. 99. ff. de V.S. in leg. insula leg. adeo, §. insula ff. de rer. divis & de acqu. rer. dom. & §. insula inst. eod. tit. ubi gloss. & in add. l. 3. §. si quis insulam ff. de eo quod certo loco, l. insulæ ff. de judic. l. illicitas §. qui universa ff. de offic. Præs. l. 7. §. insula l. insula cum §§. seq. de aqua pluvia arce.

(b) Text. in l. 1. §. nè deteriorem ff. nè quid in loco publ. l. si ex plagis §. in clivo ff. ad l. Aquil. Bart. in tract. Tyberiadis 1. 2. 3. pag. vers. est autem Mons.

(c) Text. in l. Lucius ff. de servit. rusticor. præd. l. 99. ff. de verbor. sign.

(d) Text. in §. 2. inst. de rer. divis., & in l. quædam ff. eod. tit. l. 1. in fi. ff. de flumin.

(e) Text. in l. 1. C. de classi. lib. 11. & in l. deprecatio ff. ad l. Rodh. de jact.

(f) Text. in Auth. ut eccles. Rom.

(g) Text. in l. rutilia ff. de contrab. empt. l. forma § 6. ff. de censib. l. lacus ff. de acquir. rer. domin. l. litus ff. de V.S.

(h) Text. in l. 112. §. 1. ff. de V.S.

(i) Text. in l. un. ff. ut in flum. publ. l. 2 §. idem ff. ne quid in loco publico. contra in l. 24. §. lacus ff. de aqua pluv.

(l) Text. in l. 1. §. 2. ff. de fluminibus l. in summa §. pen. l. 1. §. 1. ff. de aqu. pluv arce. l. 1. §. 3. ff. ut in flum. publ. l. lacus ff. de acquir. rer. dom.

(m) Text. in l. lacus ff. de acquir. rer. dom. l. 34. §. lacus ff. de aqua pluv. arce.

(n) Text. in l. 1. ff. de fluminibus. & in l. 23. circa fin. ff. quib. mod. usufr. §. insula cum sequent. Inst. de rer. divis.

(o) Text. in l. 1. ff. de fluminib. & in tit. nè quid in flumine publico, sivè in ripa ejus fiat, quem alter aqua fiat atq. priore ætate fluxit — ff. nov. 44. & in §. flumina §. riparum inst. de rer. divis. & digest. eod. tit. l. litus appellatione ff. de verb. sign. l. 38. l. Insula cum §§. seq. ff. de acqu. rer. dom. l. 7. §. Insula ff. eod. l. 2. §. idem Labeo ff. de aqua pluv. arce. l. 17. §. sed si ff. eod.

(p) Text. in §. insula inst. de rer. divis. ubi gl. & in l. ergo §. alluvio ff. eod. tit. & d. l. 23. cum seq. ff. quib. mod. usufr. amitt.

(q) Text. in l. 8 ff. de annon.

(r) Text. in l. 239. ff. de V. S.

Digitized by Google

Dopo averci la legal Geografia eruditi de'termini e delle diffinizioni, passa quinci alla divisione generale della Superfizie del globo terrestre, e ci fa sapere che la superfizie del globo terrestre, si distingue in Terra, ed in Acqua. La Terra si divide in Continenti, ed in Isole. I continenti si noverano per ordinario al numero di quattro, per rapporto a quattro punti principali del mondo (*a*), ma a parlar propriamente non vi sono che i due ultimi Orientale, ed Occidentale, come d'essi che solo ci sono ben noti (*b*), conciossiacche gli altri due Settentrionale, e Meridionale, lo son sì poco, che si dubita se siano penisole, o parti di qualcheduno de'nostri Continenti. Le terre polari Artiche, ed Antartiche, fanno i pretesi continenti Settentrionale, e Meridionale (*c*). Il primo de' Continenti, ch'è l'Orientale (*d*), abbraccia tre gran parti, cioè l'*Asia*, l'*Africa*, e l'*Europa* (*e*). Il secondo di essi, ch'è l'Occidentale, viene occupato dall'*America* sola; di ciascheduno delle prime tre parti diviseremo trattare la Geografia legale.

E poiche il natural dovere porta, che noi dobbiam proporre l'Europa che riconosciamo per madre, per aver sortito e l'origine, ed i natali, nel più nobile luogo del suo grembo, qual'è la conspicua sua Metropoli di Napoli; da essa pertanto ci faremo.

L'EVROPA contiene molte regioni, tra le quali, è l'Ispagna, di cui fa menzione la legale Geografia (*f*). Essa al rapportar di Plinio, vien distinta in due regioni, citeriore, ed ulteriore: l'ulteriore in due parti, cioè nella Betica che oggidì appellasi Granata (*g*), e nella Lusitania, la quale dicesi Portogallo. La citeriore fu distinta in quattro Regni, Galizia, Catalogna, Aragona, e Navarra, ma sotto lo Scettro del II. Filippo, furono ridutti ad una monarchia. Nella ulteriore, e nella Betica, si contengono Granata, e nella Lusitania ovvero in Portogallo, la Merida che fu detta Augusta: e nella citeriore, Valenza, Lacetania, o Jacca in Aragona, e Barzellona (*h*), ed altresì

(a) Text. in Auth. ut omnes obed. jud. in §. hæc considerantes coll. 5. & ibi gloss.

(b) Text. in Auth. ut eccles. Rom. 100. ann.

(c) Text. in l. 13. C. de fund. patrim. lib. XI. ibi: fundos q. per tractum Orientis positi sunt. Et tit. C de Apparitor. Comitis Orientis lib. XII. d. Auth. ut omn. ob. jud. §. hæc considerantes & §. si vero alter. vers. si verò.

(d) Text. in Auth. ut omn. ob. jud. §. si vero alter vers. si vero, & §. considerantes, & ead. auth. in fi. l. 10. C. de numerar. lib. 12. l. 1. C. de dilat.

(e) Text. in l. 2. in pr. & in fin. Cod. de vet. jur. enucl. in §. quorum Inst. in prohæ

(f) Text. in l. 7. ff. de interdict. & releg. Text. in l. in nom. dom. C. de offic. Præt. Prætor. Aphricæ, & in l. 2. §. capta ff. de orig. jur.

(g) Text. in l. 2. §. si dominus ff. de his qui sunt sui vel alien. jur. & Gloss. in §. fin. Inst. eod. de iis qui sunt sui vel alien. juris in verb. Martianum.

(h) Text. in l. 7. ff. de censib.

Digitized by Google

altresì Ceuta caſtello dell' Africa mauritania la quale diciamo Barberia su'l mediterraneo (a).

In oltre vi è in Europa, la Francia; ſue Città conſiderabili, di cui fa paleſe menzione la legale Geografia, ſono Lione, Vienna nella Francia Niverneſe (b), e di tutta la Niverneſe Provincia (c).

La Germania, ovvero Alemagna (d), diſtinta in ſuperiore ed in inferiore. In queſta è Agrippina al fiume Reno, Città conſpicua, Metropoli de' popoli Ubii (e), e vi è in oltre un altra Francia in Alemagna (f).

La Sarmazia, i cui popoli veſtonſi di pelli (g), contenea la Polonia, e parte della Moſcovia. La Dacia, o l'Illirico Orientale, ſi divideva in tre dioceſi, cioè Tracia, Dacia, e Macedonia. La Tracia che appellamo Romania, Provincia di Europa (h). Di eſſa è Capitale eccellentiſſima Coſtantinopoli (i), in cui vi fu un celebre tumolo appellato appò i latini *Xerophilus*, del quale fa menzione il Teſto (l), e nella Tracia evvi parimente Traina, regia Città di eſſa (m). La Dacia, è una parte dell' Ungheria, e della Tranſilvania, in cui è l' Iſola di Creta, ovvero Candia (n). L' Illirico, che comprendeva una parte dell'Auſtria, e dell'Ungheria, la Schiavonia, la Boſſina, e la Dalmazia (o). La Macedonia finalmente ancor eſſa è ampliſſima regione dell'Europa, e ſi divide da Settentrione dalla Dalmazia: nell'orientale poi contiene Durazzo, Caſſandrea, i Filippi, i Dienſi, e gli Stovenſi (p).

Altra delle regioni di Europa, è ſimilmente la Grecia, di cui Provincie ſono Caſſiope, e l' Epiro, dov' era Durazzo, delle quali tutte rende menzione la Geografia legale (q).

Ma la più adorna culta, e delizioſa regione di Europa ſteſſa è l'Italia, di

(a) Text. in d.l. in nom. domini, & in Cod. Theod.

(b) Text. in l.8. §.1. ff. de cenſibus l.98. ff. de V. S.

(c) Text. in l.2. § capta ff. de orig. jur.

(d) Text. in tit. Pace Goſtantiæ compoſ. inter Frid. & fil. ejus & quoſd. nob. Alemaniæ in uſ. feudor. 2. Gloſſ. in prohæ. inſt. in verb. Alamanicus.

[e] Text. in l.fin. §.2. ff. de cenſib.

(f) Not. gloſſ in probæ. inſt. in verb. Francus, de qua meminit Text. in Cap. 1. extra de ſponſalib.

(g) Text. in l. argumento ff. de aur. arg. legat.

(h) Text. in tit. Cod. Colonis Illyricanis lib. XI. Prætore Traciæ -- Auth. 26. Colonis Tracenſibus -- Cod. XI. l.7. in fin. ff. de interdi.

(i) Text. in tit. Privileg. Urbis Conſtantinopolitanæ -- Cod. XI. l.7. C. de numerar.

(l) Text. in §. item lex Cornelia inſt. de public. judic.

(m) Text. in l.1. §.9. ff. de cenſib. in verb. Zarmigethuſa.

[n] Text. in l. Cæſar ff. de public. & veſtigal.

(o) Text. in Auth. Colonis Illiricis -- In rubr. C. lib. XI. & in Auth. ut ordinar. præfectur. & ibi gl. in V. & Illyrici.

(p) Text. in l.8. §.8. ff. de Cenſib.

(q) Text. in l.1. ff. de exercit. action.

Digitized by Google

di cui fa distinta menzione la Geografia legale(*a*),e non meno di essa che delle sue Provincie ed Isole(*b*):e la chiosa ci dice ch'essa non è Provincia ma delle Provincie Reina (*c*). Tra queste rinomata è Lombardia(*d*), e ci fa parola de' Piacentini, e del fiume Pado, e del suo Ponte (*e*). I nomi delle Città che sono in Lombardia, ci va dicendo esser i seguenti, Vercella, Novara, Melano, Lodi, Bergamo, Brescia, Mantova, Verona, Vicenza, Padoa, Trevigi, Bologna, Faenza, Modena, Reggio, Parma, Piacenza (*f*).

Tra le città di Italia, antichissima fu Satrico (*g*), ma quella che per la sua eccellenza viene intesa la città, è Roma, capo dell'Imperio, e del mondo la quale appella Padria commune (*h*), ed adorna di libertà (*i*), cui reca moltissimi altri titoli (*l*), e diriva sua origine da Trojani (*m*), la quale la legal Geografia misura dalle continenti mura (*n*). Essa fu distinta in antica e novella. Sua Regione e Romagna (*o*), e la Città di Ostia (*p*), e Frascati (*q*):

Altro Regno è la Sicilia (*r*).

Altro regno è la nostra gentilissima Napoli, che trae da'greci l'origine (*s*), Metropoli conspicua, e nobilissima, che fè leggi attenenti a Supremo ed assoluto dominio (*t*), e tale tra gli altri regni qual culto ed eletto giardino tra silvestri campi, per usar della frase del II. mperador Federico (*u*), Città non solo tra le più celebri d'Italia, giusta gli encomj della Sacra Ruota Romana (*x*), ma di tutta l'Europa, ed Illustre a paro di ogni qualsiesi altra dell'universo mondo (*y*), la quale fu

(a) Text. in l. si patronus ff. de leg. 3. Auth. ut omn. ob. jud. in fi. l. 7. ff. de interdi.

(b) Text. in §. 1. Inst. de excus. tut. & inst. de usuc. l. 99. ff. de V. S. d. Auth. ut omn. ob. jud. in fin.

[c] Gloss. in d. Auth. ut omn. ob. jud. §. si igitur in V. Prov.

(d) Text. in tit. Pace Constantiæ inter Fridericum & fil. ejus, & quosdam nob. Aleman. & Civitates Lombardiæ &c. In lib. in us. feudor.

[e] Text. in c. 1. eod. tit.

(f) Text. in d. tit. de Pace Constantiæ in V. §. feud. in edition. Gothofred. Lugduni M.D.C.L.X.II. & in tit. usu Mediolanens. lib. 1. ibid.

(g) Text. in d. l. si Patronus.

(h) Text. in l. Roma ff. ad Municip. & in §. 1. Inst. de excus. tut. l. 87. ff. de V. S. l. nemini §. quoniam C. de consul.

(i) Text. in §. fin. Inst. de libertin.

(l) Text. & Gloss. in Auth. ut eccles. rom. 200. ann. in V. anterior, ubi latè & in Auth. de eccles. titul. coll. 9. & in Auth. quib. monat. essa sui §. si quis igitur.

(m) Text. in l. non tantum §. Ilienfibus ff. de exc. tut.

(n) Text. in l. 4. §. fin. ff. de penu leg. l. urbem ff. de V.S.

[o] Text. in tit. de pace Constantiæ in us. feud. tit. 2. ibi – Civitates Lombardiæ, & Romandiolæ.

[p] Text. in tit. ad L. Rhod.

[q] Text. in l. necessarium ff. de orig. jur.

(r) Text. in l. 2. §. capta ff. de orig. jur. & in l. 99. de V.S. & l. 203. ff. eod.

(s) Text. in Auth. ut præpon. nom. Imper. Pietri ist. di Nap. lib. 1. c. 5. pag. 35.

(t) Text. in l. 1. C. de jur. aur. anulor.

(u) Text. in Const. Regni Occupatis nobis tit. de num. official. ubi Afflict. n. 2.

[x] Rota in decis. 221. n. 15. cor. Merlino 1637. apud Rubeum in decis.

(y) Capacc. nel Forestier. pag. 56.

Digitized by Google

fu collocata nel mezzo dell'Italia, nella regione che Campagna felice, dagli antichi Scrittori si disse, di cui ci fa menzione la Geografia legale (a), e ci reca Ulpiano, ch'e' sappia per isperienza, esser i Campani altieri, ed imperiosi (b), ed il Freccia ci afferma, che i Campani, a niun altra nazione del mondo, cedono di fertilità e dignità, come coloro che furon sempre fidi compagni de'Romani, e congiunti con esso loro in parentado, lietissimi e potentissimi per l'ampiezza e felicità del paese, e per lunga prosperità di fortuna, anzi emoli talora del Romano imperio (c).

In questa felice Campagna, siede la maestosa Napoli, Reina della sua Provincia, la quale anzi è la parte più degna di lei, e questa piaggia della nostra Campagna, dice il Floro, esser la più bella parte non che d'Italia, ma del mondo tutto, e per la clemenza del Cielo, o per la fertilità della terra, e per la tranquillità del mare, in guisa che due volte nell'anno produce e fiori e frutta, contesa veramente di Bacco, e di Cerere (d), celebrata da Plinio, per la salubrità dell'aere, per l'amenità de'colli, e per i rinomati vini (e), tra' quali sono commendati dal Testo i famosi, e pregiatissimi vini Campani (f), i vini Falerni (g), e gli Aminei, comecchè questi sian gl'istessi, appellati con voci sinonime, ed i vini della nobilissima Città di Sorrento (h).

Questo Regno è distinto in varie Provincie, sino al numero di dodici, ed oltre la sudetta che dicesi Terra di Lavoro, trà le altre Città di cui rende menzione la Geografia legale sonovi Pozzuoli (i), Capua (l), ed Aversa (m). E nella Provincia che dicesi d'Otranto, è la nobilissima Città di Brindesi, antichissima Colonia de' Romani, celebrata non meno per il suo porto (n), che per la sua nobiltà.

Ma poiche Ulpiano nel trattar della Geografia legale facendo parola della Città di Tiro, s' introdusse a recarci menzione di trar da quella la nobiltà di sua origine (o), il cui esemplo venne quindi sovvente seguito dalla piu gran parte de legali Scrittori, i quali in occasioni meno acconcie in ciascheduna delle lor opre d' inge-

(a) Text. in l. 1. ff. ad Municip.
(b) Text. in l. mœtum §. sed ex facta scio, ff. quod mæt. cauf.
(c) Freccia de subfeud. lib. 1. c. de antiqu. stat. regni.
(d) Luc. Flor. lib. 1. c 16.
(e) Plin. lib. 3. c. 5. lib. 14. c. 2.
(f) Text. in l. 3. in l. 74. & in l. 75. §. 2. ff. de V. O. & Inst. de action. §. 33.
(g) Text. in l. legatum §. vini falerni ff. de ann. legat.
(h) Text. in l. fin. ff. de tritic. vin. leg.
(i) Text. in l. 1. ff. ad Municip.
(l) Text. in l. qui concubinam §. uxori ff. de leg. 3. & in l. centum Capuæ ff. de eo quod certo loco l. fin. ff. de manumiss. testam.
(m) Text. in l. patronus de legat. 3.
(n) Text. in l. 1. ff. de exercitor. action. l. 3. §. fin. ubi gloss. in V. a Brundusio ff. de act. empt.
(o) Text. in l. 1. ff. de censib.

Digitized by Google

gno date in luce, si son distesi a recar scontro delle loro prosapie (a), come altresì i Storici del Regno e delle famiglie han costumato (b): Ci ha rimasto pertanto franca e sicura la norma di seguirla nell'istesso proposito della Geografia legale di cui divisamo. In questa adunque florentissima Metropoli di Napoli la nostra Famiglia Orimini trar nobile la origine, ci si palesa da ligistri del real Archivio, dove le memorie delle nobili famiglie son serbate (c), ed i Storici e le Cronache ci recano che innanzi che il Real nome e lo scettro in Napoli fosse riconosciuto, di essa abbiasi memoria (d). E'l Terminio a fasto e pregio reca di antichità dell' Eccellentissimo Seggio di Montagna, la detta nostra famiglia essere originaria di questa Capitale di Napoli sin da

(a) Cyn. & Felin. in commentar. ad jus canon. Afflict. comment. ad Const. regni si quis aliquem tit. de spol. hom. n. 9. lib. 3. Freccia de subfeud. pag. 79. & 63. Constantin. Papa in add. ad Caravit. in Comment. ad Rit. M. C. V. pag. 14. Thor. in comp. decis. Neap. Staiban. resolut. Foller. in Comment. ad Constit. Regni Paschal. de vir. patr. pot. Anton. Thesaur. decis. in præfat. Jo: Vinc. Anna alleg. 57. Fab. Anna Filius cons. 17.

(b) Per tacer di Tucidide, di Senofonte, di Catone, e di Cesare che abbian illustrate le lor famiglie co lor Scritti, ligistraremo Andrea Angelo Flavio Congeno iscrisse la Genealogia de suoi antenati. Giulio Cesare Scaligero raccolse in un volume tutti gli Autori che feron parola di sua famiglia. Giuseppe Scaligero suo figlio fè l'istessa cosa, provando di esser l'istessa di Verona. Frà Girolamo Sambiase nel Tratt. della nobiltà di Cosenza descrisse stesamente la sua famiglia, e molte altre. Tristano Caracciolo ancor fè il medesimo. Niccolò Grimaldi nobile Genovese hà iscritto la Genealogia di sua Prosapia. Giambattista Testa del Tufo iscrisse un lib. in 4. intit. Cronolog. della famigl. illustr. del Tufo. Aleßandro Adimari nella sua Clio fà elogj a 50. uomini illustr. di sua famiglia. Giacomo Sannazaro nella sua Arcadia reca notizie della sua Casa. Felice di Gennaro Regio Consigliere ha compilato un volume dell'origine, e delli uomini illustr. di sua prosapia. Marc' Antonio Sorgente nel suo lib. Napoli illustrata, accenna i pregi di sua nobil famiglia. Aleßandro Sforza hà rimasto un doppio vol. intorno all'orig. e prerog. di sua stirpe. Ferdinando della Marra Duca della Guardia hà rimasto due volumi uno è in stampa dell' orig. e nob. di tutte le fam. imparent. colla sua, ed un altro in cui distintamente hà iscritto della propria che m. s. si conserva fra le iscritture del P. Carlo Borrello. Il P. Carlo di Rabo nel suo lib. int. Peplus neap. nobil. reca molte notizie di sua famiglia e di quella colla sua imparentate, e molti Autori che delle lor medesime famiglie abbian iscritto. Paolo Morigia Milanese nell' ist. di Milano hà trattato dell'orig. di sua Casa. Agostino Mascardi nella sua Opera della Tavola di Cabete, racconta l'orig. di sua famiglia. Marc'Antonio Morra Regio Consigliere hà iscritto un vol. della sua fam. e degli uomini illustr. della medes. Angelo di Constanzo sotto il nome del Terminio nel princ. dell'Apolog. de trè Seggi hà ragionato della sua famiglia. Ottavio Sauli nob. Genov. compose un lib. in vers. latin. delle trascelte cose di sua vita, e degli uomin. illustr. di suo lignaggio. Il Conte Alfonso Laschi nel suo lib. de Compendj istoric. tratta non solo dell' origine e preminenz. di sua Prosapia, ma enuncia le lodi di Vittoria Fraffini Contessa Vicentina sua nipote. Il P. Ansalone nob. Sicil. iscrisse un lib. in foglio della sua propria famiglia e di altre con essa imparent. L'Abb. Michel Giustiniani nelle sue lettere memorab. pratticò lo stesso. D. Girol. Borgia Avvocato nel S. C. e poi Vescovo di Tropea diè alle stampe un lib. intit. Ramo della Famiglia Borgia che risiede in Nap.. Niccolò Toppi nel suo lib. intit. Biblioteca Napolet. iscrisse interrottamente di sua famiglia. D. Biagio Aldimari Regio Consigliere nel lib. Memor. istor. delle fam. nob. reca la sua e l'origine da Firenze. Il Dottor D. Sigismond. Sicola nel lib. intit. nobiltà gloriosa, ragiona stesamente di sua famiglia, ed oltre a suddetti ci reca che Rafaello Giustiniani Berardo e Girol. della med. famiglia, Giambattista ed Ubaldo Ubaldini, Vincenzo Acciajoli, Gio: Cavalcante, Gio: Morelli, Dante Velluti, Gabriello, Nasi, Monaldo Monaldeschi, ed altri non pochi abbiam favellato di se stessi, delle lor prosapie, e congionti.

(c) Costa dal Regio Archivio della Zecca ne ligistri 1280. lettera C. fol. 19. 1329. E. fol. 77. & 1334. & 35. E. fol. 105. 1343. 44. F. fol. 46.

(d) Fr. Anton. Giorgio nelle Cron. delle famiglie nob. di Lecce nella famiglia Orimini, e nella Castromediano.

Digitized by Google

da sei secoli in allora ch' e' iscrisse (a), che fu nel 1567. (b). E'l Duca della Guardia per la più antica notizia che rimane del baronaggio napoletano l' annovera tra le altre antiche feudatarie, e similmente il Borrelli (c), e scontrasi col Regio Archivio (d); e come tale aver goduto [illegible] gli onori di Patrizia ne più antichi Seggi di Napoli, che poi furono incorporati [illegible] quello di Montagna, ci recano tutti quanti mai sono i Storici delle Famiglie del Regno, e da publici documenti si palesa (e), e finalmente nell' istesso Seggio di Montagna (f), e talora eziandio in quello di Capuana (g). Ed essendo poi da Napoli la famiglia stessa trasportata nella detta Città di Brindisi, come parimente la Caracciola, la Ricci, la Scripanda, e molte altre famiglie patrizie napoletane, per cagion di orrevoli cariche da Tucillo d' Orimini Patrizio Napoletano del Seggio di Montagna, germano di Roberto che fu eletto del medesimo Seggio, il quale per tal cagione vendè il famoso gentilizio palaggio sito all'incontro di esso Seggio, come da publiche scritture e Scrittori si palesa (h), hà essa intanto serbato la natia nobiltà, di cui in detta Città di Brindesi e di Lecce ha goduto e gode, come lor discendente gli onori (i) che e

(a) Ang. di Costanzo sotto il nome del Terminio nel lib. Apolog. de trè Seggi nelle famiglie del Seggio di Montagna.

(b) Il detto Terminio luog. cit. pag. 19.

(c) Ferrante della Marra Duca della Guardia nel lib. delle fam. nob. pag. 240. Borrelli lib. Vindex Neap. nobilit. pag. 171. v. 23. pag. 177. v. 20. 179. v. 17. & 180. 81. & 82.

[d] Reg. Archiv. della Zecca 1299. B. fol. 12. ubi inter neapolitan. milit. habent. bona fendal. adest Petrus Orimini &c.

(e) Reg. Archiv. della Zecca fasc. 34. pag. 190. at. Tutini dell' orig. de Seggi cap. 8. pag. 63. cap. 10. pag. 98. & pag. 23. Summonte ist. di Nap. lib. 1. pag. 203. lib. 4. pag. 396. & pag. 459. Pansa ist. d'Amalf. pag. 179. Dottor Gregor. Motillo nella vita di S. Arpino Giunta vol. 5. pag. 408.

(f) Notar Ruggiero Pappansogna nob. di detto Seggio Cron. del Seggio di Montagn.-- Notar Anton. Pappansogna nob. di detto Seggio Protocoll. -- Notar Dionis. di Sarno nob. di detto Seggio Protoc. -- Ettorre Pignatelli Duca di Monteleone Cron. ovvero Annali -- P. Luigi Contarini Cron. -- Giorgio Cron. delle famigl. nob. di Lecce nella famigl. Orimina e nella Castromediana -- Constanzo istor. di Nap. lib. 9. pag. 172. -- Caraffa istor. di Nap. lib. 5 pag. 129. -- Summonte istor. di Nap. luog. cit. lib. 1. pag. 203. & lib. 3. pag. 396. 437. & lib. 4. pag 516. -- Beltran. descrizion. di Nap. pag. 24. & 250. Pietri istor. di Nap. lib. 1. pag. 83. e nel cap. delle Insegne gentilizie de Prencipi e de nobili pag. 107. al num. 26. & lib. 2. pag. 135. & 204. -- Mambrino Rocco da Fibriano istor. di Nap. colla giunta di Angelo Pacca ediz. del 1557. -- Tommaso Costo Comp. del Regn. di Nap. par. 3., e nella Giunta al lib. di Pandolfo Collenucc. istor. di Nap. -- Scip. Mazzella descr. di Nap. 1. ediz. del 1684. e nella 2. del 1600. Fabio Altomagiore nella Giunta al Summont. nel vol. 4. Pansa istor. d'Amalf. pag. 179. Tutin. dell'orig. de Seggi Cap. 9. pag. 91. & cap. 10. pag. 60. Terminio Apolog. de tre Seggi pag. 48. e nel Seggio di Montagna pag. .. Dottor Gregorio Motillo nel lib. della fondaz. ed edificaz. della Chies. di S. Arpino giunta per V. vol. alla Vita di detto Santo, data in luce da D. Anton. Secco in IV. vol. ediz. del 1660. in Nap. per la Stamparia di Michel Monaco, pag. 408. -- Capaccio nel Forestier. gior. 8. pag. 705. Raho Peplus Neapolit. nobilit. pag. 187. Dottor Sigismond. Sicola nel lib. della Nobiltà gloriosa pag. 302. 324. 25. 516. 569. -- Carlo de Lellis lib. famigl. nob. lib. 1. pag. 192. 203 274. 317. -- Dottor D. Domen. Conforto nel lib. delle famigl. postum. di Carlo de Lellis pag. 23. & 122. Reg. Consigl. D. Biagio Altimar. lib. Memor. istor. delle famigl. nob. lib. 2. pag. 454. & lib. 3. fol. 617. Antinor. de v. Seggi di Nap., e da molti altri Scrittori, e publici documenti.

(g) Tutini dell' Orig. de Seggi cap. 10. pag. 60.

[h] Da publ. Instr. del 1381. e publ. docum. connestati da Storici Summonte lib. 1. pag. 203. Pietri lib 1. pag. 83. Lellis pag. 317. Sicola. Giorgio Antin. luogh. cit. &c.

(i) Da libri delli Archivj e delle Piazze, e da publiche certificatorie di dette Città.

Digitized by Google

a ragion di esserſi allontanata dalla detta Capitale, e di aver ſoggiornato in Brindeſi; in Lecce, e nella ſteſſa Provincia d'Otranto, trovaſi aver intermeſſi, quanto al poſſeſſo, nel ſuo antico Seggio di Montagna di queſta Capitale (*a*), dove dalla detta Provincia iſteſſa [illegible] dal 1734. nel S.C. iſtanza per la redintegrazione al poſſeſſo degli aviti onori dell' Illuſtre Seggio ſuderto, cui i noſtri Predeceſſori mai ſempre li goderono, e ch' eſſo come legitimo diſcendente di quelli, colà in dette Città di detta Provincia li ha continuati. La qual iſtanza vien molto conneſtata dal legal diſponimento, che la identità di una proſapia non ſolo ſi preſume, ma rendeſi paleſe dalla dirivazion della padria iſteſſa, e maſſimamente dove l'una e l'altra proſapia ſia nobile (*b*).

Ripigliando quindi l' ordine del Trattato, *Iſole d'Italia*, ſono: la Sicilia (*c*), del cui porto altresì ci fa parola (*d*), la Sardegna (*e*), e la Corſica (*f*). Iſole Gadi, ſon due ſul fine de paeſi baſſi, nella cui provincia l'Europa divideſi dall' Africa (*g*).

Fiumi d' Italia: il Pò che paſſa per la Lombardia, e và nell'Adriatico (*h*), e'l Tevere (*i*), de' quali tutti fa parola la Geografia legale.

VIene quindi all' *ASIA*, che ſi divide in maggiore ed in minore; ovvero ſecondo i più accorti geografi, ſi diſtingue in trè gran parti, cioè in ſettentrionale, in occidentale, ed in meridionale. La parte Settentrionale dell'Aſia, ſi divide in molte regioni tra quali larghiſſima è la Scizia, per modo che ſi divide in due parti Europea, ed Aſiatica (*l*): ed in oltre la Sarmazia, i cui popoli furono appellati Sarmati, de'quali ci fa parola il Teſto (*m*). La parte Occidentale dell' Aſia, ovvero la parte di mezzo, ſi divide in varie principali regioni. Nell' Aſia minore la Siria, oggidì Sorìa, contiene tre grandi provincie, la Siria, la Fenicia (*n*), ſplendidiſſima colonia de'Tiri, che fu patria del celebre Ulpiano (*o*), ed altresì la Paleſtina (*p*).

Tra

(a) Giorg. luog. cit. Antinor. luog. cit.
(b) Petris conſil. 2. n. 5. & conſil. 14. num. 2. Carol. Ant. de Roſa ad Conſuet. Neap. pag. 270. num. 33. Ricc. deciſ. 133. n. 7.
(c) Text. in l. 99. ff. de V.S.
(d) Text. in l. 203. ff. de V.S.
(e) Text. in l. 2. §. capta ff. de Or. Jur.
(f) Not. gloſſ. in §. inſula inſt. de rer. diviſ. incip. dic. quod Inſula.
(g) Text. cum not. in l. 12. ff. de leg. 1. §. 1.
(h) Text. in §. 1. inſt. de rer. diviſ. in gloſſ.
(i) Text. in tit. Nautis Tyberinis – Cod. XI.
(l) Text. in l. 2. C. de milit. veſte in Auth. 41. Apud quem oport. appell. in quinque Provinciis Curia, Cypro, Cycladibus Inſulis, Myſia, & Scythia, & cæt.
(m) Text. in l. in argento ff. de aur. & arg. legat.
(n) Text. in l. 10. C. de ædif. privat.
(o) Text. in l. 1. ff. de cenſib.
(p) Text. in tit. Proconſule Paleſtinæ – Auth. 103.

Digitized by Google

Tra le città di Sorîa, evvi Cilicia (a), ed in essa vi è Selino, o Trajanopoli (b). Tra le Città della Fenicia si annovera Emise, i cui popoli Emiseni (c): Megara, o Palmirena, città della detta provincia Fenice, collocata presso le barbare genti, e nazioni (d): e la città di Baruti, che al presente volgarmente dicesi Lavito, sotto il monte Libano (e), celebratissima a'tempi di Giustiniano per i studj delle leggi, distante da Tripoli 60. M. P. al mezzo dì, ed altrettanto dalla città di Damasco (f): e similmente Biblo, Città di Sorîa, contigua alla sudetta di Baruti (g); e Tiro celebre città della Fenicia, una di quelle che fanno Tripoli cotanto rinomata per il suo bello scarlatto, per le sue belle colonie, e più per l'assedio di sette mesi che contro Alessandro sostenne (h).

Indi sua terza Provincia, come abbiam detto, è la Palestina (i). Di essa furon due le colonie Cesarea, e Capitolina, volgarmente Suveta (l). Altra regione è l' Armenia (m), e l' Arabia (n), in cui evvi Napocense regione vicino alla Siria (o), e vicino alla Siria istessa, region di Mesopotamia è Osrena (p); e l' Impero de'Persi o de'Parti (q); E nella CeleSiria evvi la città di Antiochia (r), ed altresì vi è Laudichia (s).

Nell'Asia minore istessa, vi è Tolomei, tra la Fenice, e la Palestina (t), e la Misia (u), e Troja Città d'inclita nobiltà per la congiunzione di origine Romana, come ravvisa il Testo (x), e Pario castello di Troja (y), e la Pisidia (z), ch'era compresa tra la Frigia, la Caria, che volgarmente dicemo Aidinelli (a), la Panfilia, e la Licao-

(a) Text. in l. 10. C. de ædif. privat. Prætore Ciliciæ -- Auth. 14.

(b) Text. in l. 1. §. ult. ff. de censib.

(c) Text. in l. fin. §. 6. ff. de cent. & l. 1. §. 4. eod.

(d) Text. in l. 1. §. 5. ff. de cens.

(e) Text. in l. 10. ff. de ædific. privat.

(f) Text. in tit. de Metropoli Beryto -- Cod. xi. Text. in l. qui Romæ ff. de V. O. l. 1. §. 1. ff. de censib.

(g) Text. in l. 1. de municip. & orig. lib. x.

(h) Text. in l. ult. §. 4. ff. de censib.

(i) Text. in Auth. 103. Proconsul. Palestinæ, & Colonis Palestinis in tit. C. lib. xi.

(l) Text. in l. 1. §. 6. & l. 7. §. 8. ff. de censib.

(m) Text. in tit. Armeniis, ut & ipsi per omnes Romanas sequantur leges -- Auth. 21. Descriptione quatuor Præsidum Armeniæ Auth. 31. in l. ult. C. de offic. mag. milit. l. cum antea de agric. & censit. lib. xi.

(n) Text. in tit. Moderatore Arabiæ -- Auth. 202. & in l. pen. §. 1. ff. de extr. crimin.

(o) Text. in l. 1. §. 6. ff. de censib.

[p] Text. in l. 10. C. de ædif. privat. l. 8. C. de fund. patrimon Auth. 154. His qui in Osdrena Civit. illic. contr. nupt. l. 2. C. de mil. vest.

[q] Text. in rubr. Cod. xi. Cupress. ex luc. Daphnens. vel Persis &c.

(r) Text. in l. 21. ff. de privil. cred.

(s) Text. in l. 1. §. 3. ff. de censib.

(t) Text. in d. l. 1. §. 3. ff. de censib. Auth. ut omn. ob. jud. §. si vero alter vers. si vero.

(u) Text. in tit. His quæ relicta sunt Ecclesiæ Mysiæ -- Auth. 65. & in rubr. Auth. 41. l. 2. C. de mil. vest.

(x) Text. in l. non tantum §. Hiensibus ff. de excus. tut. lib. 17. l 8. § 9. de censib.

(y) Text. in l. 8. §. 9. ff. de censib.

(z) Text. in tit. -- Prætore Pisidiæ -- Auth. 24.

(a) Text. in rubr. Auth. 41. Apud quem oport. appell. in quinq. provinc. Coria &c.

Digitized by Google

caonia (a); ed ivi l' Antiochia (b), l' Isauria, paese molto alpestre, appiè il Monte Tauro (c): la Cappadocia che dicemo oggidì Natolia, la parte più grande dell'Asia minore, si dividea in diece governi, a quali i Romani agiunsero l'undecimo (d): Quì la Città di Saustia, la quale duplice scontrasi da latini appellata col nome di *Sebaste*, una di Cappadocia, e l'altra di Samaria nella Palestina Giudea, la qual in onor di Augusto Cesare che nella greca favella dicesi *Sebastos* fù con tal nome cognominata, onde il Nebrissense per non aver palesato il Testo di qual abbia di esse due inteso, non sà cosa e' debba affermarne (e). Ma noi avvisamo ch' e' dovea farsi ad intendere di quella di Cappadocia che dicesi Saustia, che i latini dicono pur *Sebastia*, poichè nel Testo ch' e' reca dice *Civitati Sebastianorum* (f) Città della minor Armenia appiè il Monte Argeo. Ma quella di cui fà quì parola la Geografia legale, è l' altra di Samaria che dicesi *Sebaste*, e *Sebastena* (g). La Paflagonia che appellamo Flagoria, regione similmente della minor Asia, volta a Settentrione, tra la Bitinia all' Oriente, e Cappadocia all' Occidente (h): e la stessa Bitinia, ovvero Bebricia (i): Ellenopoli Città della Bitinia (l): e la Patavia, ovvero Palme, ed Apamea, amendue città della detta Bitinia, e nel Ponto (m), evvi Sinope (n). Tra le Isole dell' Asia minore, vi fu quella di Rodi, che viene annoverata la terza della medesima, in cui anticamente eravi l'uso de' mercadanti, e quindi dirivarono le leggi Rodiane (o): ed evvi similmente l'Isola di Cipro nel mar Panfilio la qual è tra la Cilicia, e la Soria: ed altresì sonovi l'Isole dell'Arcipelago (p).

PAssa la legale Geografia a divisare dell' *AFRICA*, ch' è la III. Parte del Mondo ch' essa ravvisa (q), e di tutto il suo stato, di cui pertratta in un distinto Titolo (r), e divisamente poi in varj

(a) Text. in l. Panfiliæ C. de div. prædiis & in tit. Prætore Lycaoniæ – Auth. 25.
(b) Text. in l. 8. §. 10. & 5. ff. de censib.
(c) Text. in tit. Comite Isauriæ -- Auth. 27. & in l. provinciarum C. de feriis l. 2. C. de mil. vest.
(d) Text. in l. 10. Cod. de ædif. privat. & in tit. Proconsule Cappadociæ -- Auth. 30.
(e) Nebriss. in Lexic. jur. civ. in V. Sebastiani.
(f) Text. in l. 21. §. 2. ff. de ann. leg.
(g) Text. in l. 1. §. 7. ff. de censib.
(h) Text. in tit. Prætore Paflagoniæ -- Auth. 29.
(i) Text. in l. 1. §. 10. de censib.
(l) Text. in tit. Moderatore Helenoponti -- Auth. 28.
(m) Text. in l. 1. ff. ad municip. in l. 10. C. de ædific. privat. & in l. 2. C. de mil. veste l. 5. C. de offic. magi. mil. l. 6. C. de fund. patr. l. 10. C. de numerar. lib. XII.
(n) Text. in l. 7. §. 9. & 10. de censib.
(o) Text. cum ibi not. ff. ad l. Rhod. de jactur.
(p) Text. in Auth. 41. Apud quem oport. appell. in quinq. provinc. Caria, Cypro, Cycladibus insulis &c. l. deprecatio ubi gl. ff. ad l. Rhod. de jactur.
(q) Text. in l. 2. in pr. & in fin. C. de vet. jur. enucl.
(r) Text. in tit. de offic. Præf. Prætor. Aphricæ, & de omni ejusdem diœcesis statu Cod. 2.

Digitized by Google

varj Testi tra le sue Città annovera primamente Cartagine, la piu celebre Città di tutta l'Africa, al dir di Eusebio, ed insieme Utica, che diciamo Biserta, e Lebida maggiore (*a*), Cirene (*b*). Altresì Ippomene (*c*); In oltre Egitto (*d*), e fa menzione di un arbore di fichi che in esso ritrovasi non dissimile da nostri, ma scipidi (*e*); Ed Ovasin grande e picciola in Provincia di Egitto (*f*); E la Città di Dafne nel basso Egitto sù le frontiere dell' Arabia Petrea, in cui era un bosco assai ameno del recinto d'ottanta stadj, ove erano celebrati lauri, da quali e'dirivonne il nome, e cipressi di maravigliosa amenità (*g*). E Gerusalemme (*h*). Ed Alessandria, dal nome del grande Alessandro suo fondatore, era la prima Città del mondo dopo Roma (*i*). Città splendentissima (*l*), e la Città di Efeso (*m*).

Mare di Arabia che bagna dal Mezzodì l'Arabia felice, e si distende sino al seno di Persia, egli è il mar rosso, dove la conchiglia cresce, e si perfezziona (*n*). Fiume di Egitto è il Nilo, che per la sua vastezza tutto lo circonda (*o*).

L'*AMERICA* giunta quindi per IV. Parte del Mondo, ovvero la parte meridionale dell'Asia, qual'è l'India, fu mai sempre una delle parti magiori dell'Asia istessa, ma fu men nota agli antichi che a'moderni, i quali trattivi dall'utile e vantaggio del commerzio, la ravvisarono, ond'e' che non se n'ha menzione nella Geografia legale, come novella parte di mondo, ch'a suoi tempi era per anche ignota.

Ma quante volte si voglia poi scontrare più palesemente di contenere la Legale disciplina la Geografia, ecco una delle geografiche carte ch'essa forma dell'ASIA nel Testo.

Sciendum est esse quasdam colonias juris italici, ut est in Syria Phœnice, *splendidissima Tyriorum colonia*, unde mihi origo est *nobilis regionibus serie seculorum antiquissima, armipotens, fœderis quod cum cum romanis percussit tenacissima, &c.*

§. I.

(a) Text. in l. 8. §. 11. ff. de censib. & in §. loca Inst. de verb. obl.

(b) Text. in l. navis adversæ ff. ad L. Rhod. de jact.

(c) Text. in l. 7. C. de numerar. ubi mendose legitur chymeleæ pro Cyrrenæ, juxta Alc. & Pyrr. ibi.

(d) Text. in Auth. ut omn. ob. jud. §. si vero vers. si vero in auth. de appell. §. illud etiam & §. videlicet, & auth. de non alien. §. ult. & l. 1. ff. de rapt. virgin. l. 2. C. de mil. vest.

(e) Text. in l. sacularii ff. de extraord. crimin.

[f] Text. & ibi not. in l. 7 ff. de interdict.

(g) Text. in tit. Cupress. ex loco Daphensi vel Pers. per Ægyptum &c. In rubr. Cod. xi.

[h] Text. in l. 8. §. 6. ff. de censib. & ibi Gotofred.

(i) Text. in inst. de Attiliano Tutor. §. 5. Inst. de auth. tut. §. pen. l. unic. C. de Alexandriæ Primatibus -- lib. xi. Frumento Alexandrino -- in rubr. Cod. xi.

(l) Text. in l. un. C. de privat. carcer.

(m) Text. in l. quod Ephesi ff. de eo quod cert. loc. & Inst.

[n] Text. in l. 21. §. penult. ff. de aur. & arge. legat.

(o) Text. in l. 1. ff. de fluminib. & in C. Nili aggeribus non rumpend.

Digitized by Google

§. I. *Sed &* Berytenſis Colonia *in eadem Provincia, Auguſti beneficiis gratioſa &c.*

§. II. *Eſt &* Helypolitana, *quæ a Divo Severo per belli civilis occaſionem, italicæ coloniæ remp. accepit.*

§. III. *Eſt &* Laodicena, *Colonia in* Syria Cœle *cui D. Severus jus italicum, ob belli civilis merita conceſſit.* Ptolomenſium, & Paleſtinam *ſita eſt, nihil præter nomen coloniæ habet.*

§. IV. *Sed &* Emiſenæ *Civitati* Pnænices *Imperator noſter jus coloniæ dedit, juriſque italici eam fecit.*

§. V. *Eſt &* Palmyrena, *Civitas in Provincia Phœnice, prope barbaras gentes, & nationes collocata.*

§. VI. *In* Paleſtina *duæ fuerunt coloniæ, &* Ceſarienſi, *&* Ælia Capitolina, *ſed neutra jus italicum habet.*

§. VII. *Divus quoq. Severus in* Sebaſtenam *Civitatem, coloniam deduxit.*

§. VIII. *Indicia quoque* Zernenſium *colonia a Divo Trajano deducta, juris italici eſt.*

§. IX. Zarmizegethuſa *quoque ejusdem juris eſt. Item* Napocenſis *colonia, &* Apulenſis, *&* Patavicenſium *vicus, qui a Divo Severo jus coloniæ impetravit.*

§. X. *Eſt & in* Bithynia (*colonia*) Apamena, *& in Ponto* Sinopenſis.

§. XI. *Eſt & in* Cilicia, Selinus & Trajanopolis.

Ed in altro luogo ne forma il ſeguente catalogo.

Per Provincias Meſopotamiam, Osdroenam, Euphratenſem, Syriam *ſecundam*, Phœniciam *Libanenſem*, Ciliciam *ſecundam*, *utramque* Armeniam, *utramque* Cappadociam, Pontum, Polemoniacum, *atque* Helleſpontum, *permittatur murali ambitu fundos proprios vallare* (*a*).

E ſimilmente altrove così. *Proſpeximus oportere etiam partibus* Armeniæ, *&* Ponto Polemoniaco, *& gentibus, proprium magiſtrum militum conſtituere &c. certaſque provincias, ideſt magnam* Armeniam, *quæ interior dicebatur, & gentes,* Anzitenam, *v. g.* Ingilenam, Aſtianeam, Sophenam, Sophanenam, *in qua eſt* Martyropolis, Bejabitenam, *& primam & ſecundam* Armeniam, *&* Pontum Polemoniacum *&c* (*b*).

Altresì leggemo in altro Teſto. *Aſiæ & Achayæ, Thraciæ, Ponti & Aſiæ, & Macedoniæ &c. Paleſtinæ, & Meſopotamiæ, Phœniciæ, Oſrenæ, Syriæ: & Auguſtæ Eufratenſis, Arabiæ, & Thebaydis, Libyæ, Pen-*

(a) Text. in l. x. C. de ædific. privat. l. 11. (b) Text. in l. 5. C. de offic. Magiſt. milit. C. de diverſ. offic. lib. 12.

Digitized by Google

Pentapoleos, utriusque Ponti, Scythie, & Mysiæ, prima secunda Daciæ, Pannoniæ, Ægypti, Pamphiliæ, Hisauriæ, Lycaoniæ, & Pysidiæ (a).

E non meno quindi in altro luogo.

Celsus in l. VI. ff. de censibus.

Colonia Filippensis, *juris italici est*.

Gajus in l. VII. eod. tit.

Juris italici sunt Troas, Berytus, Dyrrachium.

Ecco poi una carta delle ISPAGNE.

Paulus in l. VIII. eod.

In Lysitania Pacenses, *sed & Emeritenses, juris italici sunt. Idem jus* Valentini, *& Licitani habent*. Barcenonenses *quoque ibidem immunes sunt*.

§. I. Lugdunenses *Galli, item* Viennenses *in Narbonensi, juris italicè sunt*.

Ed ecco un altro squarcio di carta della GERMANIA.

§. II. *In Germania inferiore*, Agrippinenses, *juris italici sunt*.

Ripete dell'ASIA.

§. III. Laodicia *in Syria, & Berythos in Phanice, juris italici sunt. Et Solum earum*.

§. IV. *Ejusdem juris, &* Tyriorum *civitas à Divis Severo, & Antonino facta est*.

§. V. *Divus Antoninus* Antiochenses *colonos fecit salvos tributis*.

§. VI. *Imperator noster Antoninus civitatem* Emisenorum, *coloniam, & juris italici fecit*.

§. VII. *Divus Vespasianus* Cesarienses *colonos fecit, non adjecto ut & juris italici essent: Sed tributum his remisit capitis: Sed Divus Titus etiam Solum, immunem factum, interpetratus est. Similes eis* Capitulenses *esse videntur*.

§. VIII. *In Provincia Macedonia*, Dyrracheni, Cassaftrenses, Filippenses, Dienses, Stovenses, *juris italici sunt*.

§. IX. *In Provincia Asia, duæ sunt juris italici*, Troas, *&* Parium.

§. X. *In* Pisidia *ejusdem juris est colonia* Antiochensium.

Dall'Asia, passa quinci all'AFRICA.

§. XI. *In Aphrica* Carthago, Uticea, Leptis *magna, a Divis Severo & Antonino, juris italici factæ sunt*.

In altre carte particolari dell'Asia più partitamente ne ragiona, cui

[a] Text. in l. 11. C. de diverf. offic. lib. 12.

ci riportamo (a), ma in Carta più ristretta acconciamente raccoglie le Città non men dell'Asia che dell'Africa, e ci va dicendo:

Et liceat ei secundum provinciæ spatium, & secundum legem communem antiquitus positam, inducias accipientem nunciare quæ de his gesta sunt illi ad quem causa refertur. Sed si quædam vicina Provincia est in qua hoc agitur, una aut duabus mansionibus in medio provinciarum constitutis, quatuor ei mensium dare inducias. Si vero ex Palestina, aut ex Ægypto, aut ex spatio gentium longinquarum menses 8. ad hoc sufficient. Si vero ex Hesperiis gentibus, aut Septentrionalibus, aut è Lybia: tunc quod etiam precedentibus legislatoribus sufficiens visum est esse tempus determinatum, hoc est novem utile, e sogiugne in fine, *& per diœceses sub se constitutas, & in omni Italia, & Lybia, & Insulis, & Oriente, & quodcumque quod in Illyrico est (b).*

DEL-

(a) Text. in Auth. ut jud. sine quoq. suffrag. §. illud tamen & §. sequenti, & in edi. quantam §. Notitia cor. Auth. de eccles. titul. Novell. 132.

(b) Text. in Auth. ut omn. ob. jud. prov. §. si vero alter coll. 5. & ead. auth. in fin.

Digitized by Google

DELL' ARTE NAVERESCA.

NELLA GIURISPRUDENZA CONTENUTA.

TRATTATO X.



I può ben drittamente affermare che nella Giurisprudenza si contiene parimente l'Arte Naveresca (a), poiche ragiona della fabrica delle navi (b), de' ciaprestì (c), e delle tavole di cui si compongono (d), della commessione di esse a cotal Opera (e), e di ciascheduna parte delle medesime, come della *Carina*, ch' è l' infima, cioè il fondo (f), la quale si prende anche per tutta la nave, come d'essa in cui tutta viene appoggiata, e sostenuta (g): dell' *Artimone*, cioè la maggiore delle tre vele (h): della *Carrucola*, strumento cui si tirano su le sarte (i), delle *Arbori*, delle *Antenne*, delle *Vele*, del *Timone* (l), e dell' *Ancora*, quali sono il governo della Nave (m), e dell'altri sì fatti armaggi della medesima (n) che tutti raccoglie in altro Testo (o).

Distingue quindi *varj generi di navi*, altre chiama da carico, altre appella covertate (p), come sono per ventura le barche di Padova: altre navi che si menano co'remi per diporto (q): altre chiama lintri, cioè le barche da passar fiumi che similmente co'remi si muovono (r): altre a tre ordini di remi (s): altre navi da trasporto di guerra, altre

(a) Text. in tit. Fluminibus-- Nè quid in flum. pub. Ut in flum. publ. navigar. Ripa Munienda. --Ad L. Rhod. de jactur. -- De exercitor. action.-- Naviculatii seù Naucler. Nautis Tyberinis -- Nauthæ, caupo. &c. Navibus non excusand. Naufragiis Cod. lib. XI. Nautico fœnore -- Usuris nauticis Præd. & omn. reb. navic.

(b) Text. in l. qui res §. fin. ff. de solut. l. 83. §. sacram ff. de V.O. & l. his qui naves marinas fabricaverunt, 3. ff. de vacatione & excus. muner. lib. 50. l. 17. §. 10. ff. de muner. & honor. -- qui faciendis, vel reficiendis navibus preponuntur l. sed & si ff. de acqu. rer. domin. l. Minutius ff. de reivind. l. 10. §. 3 ff. quib. mod. us. l. 10. & 18. ff. de ptivil. credi l. 24. §. fin. de leg. 1.

(c) Text. in l. sed & si ex meis ff. de acqu. rer. dom.

(d) Text. in §. cum ex aliena instit. de rer. divis.

(e) Text. in d. l. 17. §. 10. ff. de muner. & honor.

(f) Text. in l. quod in rerum 24. §. fin. ff. de legat. 1. & in l. Minutius ff. de reivindic. & ibi gl. in verb. navis.

(g) Text. in d. l. Minutius ff. de reivind.

(h) Text. in l. malum ff. de verb. sign. ubi Alciat. l. 44. ff. de evict.

(i) Text. in l. sed addes ff. locati.

(l) Text. in l. Scapham ff. de evict. in l. cum Arbor l. cum amissis navis ff. ed l. Rhod. de jactura & d. l. malum de V.S.

(m) Text. in l. 1. §. 1. ff. de exer. act.

(n) Text. in l. 2. §. armam. navis ff. de rei vind.

(o) Text. in l. 6. ff. de ince. ruin. naufr.

(p) Text. in l. 1. ff. de exercitor. act. lib. 14. in V. onerariæ. & enfractæ.

(q) Text. in l. 2. ff. de captiv. in V. actuariæ Budæ. in l. 1. ff. de exerc. act.

(r) Text. in l. 1. ff. naut. caupon. stabul.

(s) Text. in l. Sejus ad Sen. Conf. Trebell. in verb. trieres.

Digitized by Google

da pesca (a) altre che si appellano Schifi, ovvero paliſchermi, che ſono picciole navi, le quali non comprendonſi ſotto l'appellazion d'iſtrumento della nave, per ventura col ſuo ſtrumento venduta, poiche non differiſcono dalle navi quanto al genere, ma quanto ſolo alla picciolezza (b); e finalmente la nave inconſideratamente fatta, e non ben compoſta, come le travi commeſſe ſenza fabrica, che ſimilmente contienſi ſotto l' appellazion di navilio, poiche l'uſo di eſſa, è talora neceſſario (c).

Quindi la Nautica legale paſſa a *Governatori delle medeſime*, e fa menzione del Duca della nave (d), e del Maeſtro di eſſa, cui vien commeſſa la cura e l' Ancora di tutta la nave, il quale appellamo Comito (e), e di coloro che vanno innanzi la nave ad aſſicurare il paſſaggio del mare (f), e di colui ch'è Prefetto della prora (g), e finalmente del Padrone della nave, e de'Governadori di eſſa (h), de' marinai (i), e di que'che ſon prepoſti alla cuſtodia della dieta, cioè che ſerbano il vitto cotidiano, di que'che ſtan in mezzo della nave, per eſſer preſti al commando di tutti (l), e di que'che menano i remi (m), e de'navichieri che tragittano il fiume di Roma (n), di que' che navigano i mari di Brindiſi, di Caſſiope e di Durazzo (o), e di coloro che aſcendono nella nave (p), e di que'altri che ſon prepoſti alla ſtruttura, o riſarcimento delle medeſime, e delle coſe naveresche e de' porti (q), e della navicazione, e de'navicatori (r).

Altresì pertratta de'*mari*, e de'*lidi*, delle *rive* e de'*fiumi* de'quali diſtingue taluni eſſer publici, taluni privati, altri navicabili, altri non navicabili (ſ), e ravviſa di tutte le coſe che impediſcono, e rendon più o men malagevole, o ſicura la navicazione, non men per cagion artifiziale, che naturale; de'*porti*, e del *navilio*; e quindi del *tempo*;

atto

(a) Text. in d.l.2. ff. de captiv.
(b) Text. in l. Scapham ff. de evict. & in l. ff navem ff. de fundo inſtr. l.2. §. armamenta navis ff. de rei vind. l.1. §. navem ff. de exerc. act.
(c) Text. in l.1. ff. de fluminib. Text. in l.1. ff. naut. Caup. ſtabul. Budæ. in l. 1. de exercitor. act. Nebriſſenſ. in vocabul. jur. in verb. Ratis.
(d) Text. in l. Sejus ad S.C. Trebell. in V. Trierarchus.
(e) Text. in l.1. §. magiſtrum navis ff. de exerc. act. & ff. ad l. Rhod. de jact.
(f) Text. in l. 2. C. de offic. præf. prætor. Aphric. in verbo Dromones.
(g) Text. in l. eotem de publican. & veſtigal. in verb. Proreta.
(h) Text. in l. eotem §. dominus navis ff. de public.
[i] Text. in l.1. §.2. ff. naut. caup. ſtabul. & in l. unic. ff. de fur. ad, ver. nau. & in tit. C. de navicular. ſeù naucler. & d.l. eotem §. dominus.
(l) Text. in l.1. ff. nauthæ. caupo. in V. Diætariis, & in V. Meſonautis.
(m) Text. in l.1. ff. nauthæ. &c.
(n) Text. in tit. de Nautis Tyberinis-Cod. lib.11. l.1. ff. nauthæ. &c.
(o) Text. in l. de exercitor. action.
(p) Text. in l. debet ff. de nauta, caup.
[q] Text. in l. 17. §.2. ff. de Muner. & honor. l.1. ff. de flumin.
(r) Text. in tit. Navicularis C. lib. 2. Text. in §. riparum inſt. de rer. divif.
(ſ) Text. in l. 10. §. un. ff. de aqui pluv. arce.

Digitized by Google

atto o disadatto per navicare; e delle *tempeste*, e *naufragj*; e di altre sì fatte cose acconcie alla bisogna navaresca.

Rapporto al *mare*, ed a' *lidi*, ed alle *rive*, ed a' *fiumi*, ci fa sapere che le rive sono proprie de' fiumi, ed i lidi del mare (*a*), e che cotanto si estenda il lido, quanto il maggior flutto del mare si rispande (*b*); che del mare, de' lidi, de' fiumi, delle rive, e de' porti, è publico l'uso per veneranda ragion delle genti, e quindi a tutti commune il diritto di pescare nel porto, e ne' fiumi e nelle rive accostar le navi, e ligarle con funi colà negli alberi, e riporvi qualche carico, come similmente il navicar per esso fiume: ed altresì è libero ad ogniuno far ne' lidi una rustica casetta, in cui possa ricovrarsi, e spander ed asciugar le umide reti, e trarle fuori del mare; ma commecche l'uso de' lidi sia publico, nondimeno la proprietà di essi può intendersi esser di niuno uom particolare, ma esser dell' istesso diritto di cui è il mare, e quella terra ovvero arena ch'al mar sogiace (*c*). Allo stesso modo che publici son i fiumi che scorrono, publiche son le rive di essi, ma non pertanto son publici tutti que' luoghi che son presso i fiumi; imperciocche cedono alla riva, da dove dal piano, cominciano a dechinar verso l'acqua, per insino alla medesima (*d*).

Vieta che nel publico fiume, o nella riva di esso, facciasi o pongasi cosa, per cui rendasi pegiore il porto, o 'l passaggio al navilio. Intorno alla qual cosa c'insegna che il fiume è da discernersi dal rivo, a a ragion della grandezza, o della openion di que'che v'abitano intorno. Altresì che de' fiumi, taluni sono perenni, altri torrenti: perenne è quello che sempre scorre: torrente è quello che scorre sol nell' estate; tuttevolte bensì in qualch' està fu secco, quello che altra volta perenne scorreva, non è pertanto men perenne. De fiumi istessi taluni son publici, altri mainò: publico fiume essere diffinì Cassio quello il quale sia perenne, e cotal sentenza del Cassio, la quale il Celso riconferma, pare di esser essa probabile. Questo Interdetto a' publici fiumi si pertiene, ma se il fiume sarà privato, non avrà luogo l'interdetto, imperciocche il privato fiume, nulla differisce da luoghi privati. La riva, così vien drittamente diffinita, quella che contiene il fiume, il qual tiene il suo natural corso; per

altro

(a) Text. in §. ripar. §. littor. Inst. de rer. divis.

(b) Text. in §. flumina Inst. eod. l. litus 96. 112. ff. de V.S.

(c) Text. in §. flumina, & §. littorum Inst. eod., l. 2. & 3. ff. de flumin., & in l. un. ff. ut in flum. publ. navigar. lic. l. 13. §. si quis ff. de injur. l. 3. & l. seq. ff. ne quid in loco publico.

(d) Text. in l. 3. ff. de flumin.

Digitized by Google

altro se qualora per piove, o per mare, o per altra ragione in alto crebbe per qualche tempo, non pertanto e'muta le rive, e niuno ci dirà che il Nilo, il quale col suo accrescimento ricuopre l'Egitto, muta per ventura, o allarga le sue rive, imperciocche qualora abbia fatto ritorno alla sua perpetua natural misura, debbonsi munir le rive del suo letto. Tuttevolte però che il fiume naturalmente crebbe per modo, che abbia conquistato perpetuo accrescimento, o per altro rimescolato fiume, o per qualche altra ragione, affermar devesi ch'e'abbia senzameno mutate le sue rive, siccome se mutato letto, cominciato abbia a scorrer altrove, ed in tal caso quel letto che formò a se stesso il fiume, comecche per lo innanzi fu privato, comincia quindi nondimeno ad esser publico, perch'è impossibile che il letto del publico fiume, non sia publico (*a*).

Se la fossa per cui scorre il publico fiume, fatta sia per opra di mano, nondimeno publica diviene, e quindi se colà facciasi qualche cosa, pare esser fatta nel publico fiume: altramente se il fiume abbia inondato qualche terra e non si abbia formato letto, poiche allora non divien publico quel che dall'acqua è coperto. In oltre è da saperssi che se il torrente abbia circondato qualche cosa, essa rimane di colui di cui fu per lo innanzi, e se colà stata sia fatta qualche cosa, non è fatta nel publico fiume, nè a questo Interdetto si pertiene, se qualche cosa è fatta in privato luogo, o fiume privato, perciocche quel che si fa nel privato fiume, è lo stesso che in altro privato luogo il si facci (*b*). Dobbiam intender fatto nel publico fiume, qualunque cosa facciasi nell' acqua, imperocche se fuor di questa facciasi, non è fatta nel fiume, e quel che si fa lungo la riva, e' non pare fatto nel fiume.

Non adunque il Pretore punisce tutto quel che facciasi nel publico fiume, e nella riva, ma se tal cosa facciasi, per cui rendasi pegiore il porto, e la navicazione. Laonde questo interdetto, a que' publici fiumi solo si pertiene, i quali son navicabili, a gli altri non si pertiene. Ma Labeone iscrive, non esser iniqua cosa, che ancor in quel fiume che non è navicabile se facciasi ch'e'secchi, o dell'acqua il corso se l'impedisca si adatti l'utile Interdetto; nè si facci resistenza a taluno, ch'e' possa togliere, sfabricare, purgare, e restituire ad arbitrio di giudice, cotal opra fatta per ventura nel letto del fiume, o nella sua riva, per modo che il tragetto, e'l corso del fiume, sia divenuto pegiore.

Quel

[c] Text. in l. 1. ff. de fluminib. (g) Text. in d. l. 1. §. 1. eod.

Digitized by Google

Quel che noi diciam *Porto*, i latini dicono *Statio*, dallo ſtare, e con tal voce ci ſi dimoſtra, quel luogo, dovunque le navi ſtar poſſano ſicure, ed in altro luogo ci fa particolar menzione di quello di Sicilia (*a*). Quanto poi a quello che il Pretore dice in queſto editto; *che facciaſi coſa che rende pegiore il paſſaggio al navilio*; Tal coſa è poſta per la navigazione, anzi dir ſolemo naviglio, eziandio la ſteſſa nave, e quindi le ſudette voci, *il paſſaggio al navilio*, poſſon pigliarſi anche in tal modo; *il paſſaggio rendeſi pegiore alla nave*. Sotto l'appellazion di navilio, altresì i ſchifi, e mal compoſti battelli contengonſi, come abbiam accennato, perche ſpeſſo è neceſſario l'uſo di eſſi; ma ſe il terreſtre paſſaggio s'impediſca, comecche vicino all'acqua e'ſia, non pertanto il minor paſſaggio rendeſi pegiore al naviglio. E pare di renderſi pegiore il Porto, e pegiore al naviglio il paſſaggio, tuttevolte che l'uſo di eſſo corrompaſi, o divenghi più difficile, o minore, o più rado, o ſe tolgaſi allo'ntutto. Laonde o ſi derivi l'acqua, attalche reſa più brieve, meno ſia caminabile: o ſi dilati, o diffuſa faccia poca l'acqua; o per contrario riſtringaſi, perche facci più rapido il fiume, o ſe tal altra coſa facciaſi che incommodi la navicazione, o la renda più malagevole, od affatto la impediſca, avrà luogo l'Interdetto (*b*).

Labeone iſcrive, di non doverſi concedere a colui che vien convenuto coll'Interdetto, l'eccezzion cui e' dica; *drittamente interdireſſi, ſe non ſia fatto per cagion di mutar la riva*; ma ci và dicendo di doverſi eccepire in queſt' altro modo; *drittamente ſi fa, ſe qualche coſa ſia fatta, fuor della quale, fù lecito farſi come con legge*. Se nel mare facciaſi qualche coſa, ci và dicendo Labeone, di adattarſi l'utile interdetto, *che non ſi facci coſa nel mare, ovvero nel lido, per cui il porto, lo ſtare, e'l paſſaggio rendeſi pegiore al naviglio*, e lo ſteſſo eſtima aver luogo ſimilmente, ſe facciaſi coſa nel publico fiume, ancorche non navicabile (*c*). Finalmente dice il Pretore. *Quel che facciaſi nel publico fiume, o nella ſua riva*: ovvero: *Quel che in tal fiume, e nella ſua riva abbi fatto o meſſo, onde il porto, e'l paſſaggio al naviglio ſia divenuto peggiore, lo devi al priſtino ſtato reſtituire*. Il ſopradetto Interdetto è proibitorio, queſto è reſtitutorio, che alla ſteſſa cauſa ſi pertiene, imperocche impone che colui che abbiavi fatto o poſto, reſtituir debba quel che vi abbia meſſo, tuttevolte ch'e'renda pegiore il navigio. Queſte voci *abbi fatto*, o *abbi meſſo*, dimoſtrano non eſſer tenuto colui che fece, o miſe, ma colui che al preſente abbia tenga e poſſieda quel che fuvvi meſſo o fatto: laon-

(a) Text. in l. 203. ff. de V.S.
(b) Text. in l. 1. §. 2. ff. de fluminib.
(c) Text. in d. l. 1. §. 3. eod.

Digitized by Google

laonde Labeone iſcrive, che ſe il tuo autore, cioè colui da cui tu hai cagione, abbia derivato l'acqua, rimani tu tenuto con queſto Interdetto, ſe fai uſo di eſſa (*a*), e ci reca in altro luogo la diverſità tra queſte voci *projectum*, *& immiſſum* (*b*).

Si può ben dal publico fiume condur l'acqua, ſe lo 'mperadore, o'l Senato no'l vieta, e ſe tal acqua non è in publico uſo; le quali coſe ſon vere, quantevolte il fiume non è navicabile, ovvero da eſſo non ſe ne facci altro navicabile, poiche de'fiumi di tal fatta non puo condurſi acqua, perche la legge lo vieta (*c*).

Altresì vieta il Pretore di farſi, o di porſi coſa nel publico fiume e nella ſua riva, per cui l'acqua altramente ſcorra, di quel che ſcorſe nell'eſtà precedente. Con queſto editto e'provide, che i fiumi non ſecchino per derivazioni, o che mutati i lor letti, ſi rechi a' vicini qualche danno, ed e'ſi adatta a publici fiumi, non meno a'navicabili, che a que'che navicabili non ſono.

In eſſo dice il Pretore: *per cui l' acqua altramente ſcorra di quel che ſcorſe nell' eſtà precedentemente*. Adunque non ogniuno ne vien tenuto, il quale tal coſa vi fè o vi poſe, ma colui che in facendo, od in oprando, fa sì che l' acqua altramente ſcorra di quel che nell' eſtà paſſata ſcorrea. Rapporto poi a quel ch' e' dice, *altramente ſcorra*, non ſi pertiene alla quantità dell'acqua che ſcorre, ma deve riportarſi alla qualità e modo, ed al rigor del corſo della medeſima. E deveſi generalmente dire, che allora ſia taluno tenuto con tal Interdetto, qualora per quel ch' e' v' abbia fatto, mutaſi il corſo dell' acqua, e la divenghi più baſſa, o più alta, o pertanto più rapida, con incommodo de vicini abitatori, o ſe a queſti altro sì fatto vizio rifondaſi dall'opra di colui il quale ne vien convenuto, avrà luogo queſto Interdetto (*d*).

Coll' iſteſſo vien tenuto colui, che vuol condur l'acqua dal rivo coverto per lo ſcoverto, o per contrario che per lo addietro la conduſſe per lo'ſcoverto, al preſente voglia per lo coverto condurla, tuttevolte che cotal fatto di eſſo, rechi incommodo a que' che vi abitan d'intorno. Ed allo ſteſſo modo, ſe incida pietra o terra, per cui l' acqua traſporti dal fiume, o muti il ſuo letto. Sonovi taluni i quali eſtimano di poterſi recar in eccezzione contro queſto Interdetto, *di farſi per munir le rive*, poiche non deve aver luogo comecche ſi facci coſa

(a) Text. in §. ult. eod.
(b) Text. in l. 242. ff. de V.S. l. 3. §. 1. ff. uti poſſid.
(c) Text. in l. 2. ff. eod. & l. 10. §. ſi flumen ff. de aqua pluv. arce.
(d) Text. in l. 1. §. 1. ff. de aqua pluv.

Digitized by Google

cosa per cui altramente l'acqua scorra, quantevolte facciasi per cagion di munire. Ad altri cotal sentenza non piace, imperciocche neppur le rive debbon munirsi con incommodo de vicini abitanti. Ma poste in non cale queste sentenze vien diffinito, che il Pretore debba con discernimento di causa estimare, se debba o nò concedere cotal eccezzione; dacche spesso l'utilità persuade di concedersi, se recasi in qualche utile di esso, quel ch' e' fè, o pose nel publico fiume, il quale poiche solea recar grave danno e devastar i suoi poderi, drittamente se li provvede, se per ventura e' vi pose argini o qualche altra munizione, onde si difendesse il suo podere, comecche una tal cosa abbia qualche poco mutato il corso del fiume, poiche parecchi han divertito i fiumi, e mutati i letti de medesimi, per provvedere a proprj poderi; fa d'uopo adunque in tal bisogna risguardar l'utilità e la difesa di colui che ciò fa, senza recar allo stesso tempo danno a vicini abitatori. Ma colui bensì vien tenuto con questo Interdetto, che altramente lo fe scorrere, di quel ch' e' scorse nella passata estate: e pertanto ci dicono che il Pretore abbia compreso l'està precedente, per cagionche il natural corso de' fiumi, è mai sempre più certo nell' estate, che nel verno; nè riportasi questo Interdetto all'està presente, ma bensì alla passata, perchè il corso di quell' estate è più indubitato. L' està riportasi all' equinozzio autunnale, e se per ventura verrà vietato in tempo di està, devesi risguardar l'està prossima passata; ma se d'inverno, deve attenderfi non già l'estate al verno prossima, ma la precedente (*a*).

Di qui è che s' innoltra a ravvisare *Del navigar bene o male, a tempo prospero, ovvero contrario*, per aver graziosa navicazione, per la quale il Giureconsulto facendo uso dell' Arte Nautica legale, diffinir possa l' esser taluno più prestamente o tardamente pervenuto al luogo prescritto (*b*). Afferma pertanto nel Testo essere la navicazione incerta e pericolosa (*c*), e distingue, che coloro i quali fortuitamente abbian patito il naufragio, giammai vengon iscusati (*d*), neppur colui che mandò a navigar la nave a contrario tempo (*e*) e per l'altra banda non pertanto non debbasi mandar a navigare per timor di avvenire naufragio, poiche la nave a tal uopo

(a) Text. in leg. un. ff. ne quid in flum. publ.

(b) Text. in l. 32. §. 2. in fin. ff. de V.O. Auth. de iis qui ingred. ad appell. §. hæc itaq. §. alii vero.

(c) Text. in l. civitas C. de offic. rector. provinc.

(d) Text. in l. quoties C. de naufrag. lib. xi.

[e] Text. in l. qui petitorio §. qui in rem ff. de rei vind.

Digitized by Google

apparecchiasi, di navicare (a), ma bensì e' debba farsi a tempo opportuno, e prescrive di non esser in colpa colui che a tempo opportuno navigando oltra mari vi pericolò il naviglio, imperciocchè afferma di non essere in pericolo il navicante, tutte volte che entra e' nel mare a tempo adatto, e convenevole (b). E cotal tempo l'Arte Navaresca legale prescrive di essere, dalle calende di Aprile, per infino alle calende di Ottobre (c): ma non così già per contrario, dove entra esso nel mare negli altri tempi in cui i mari si chiudono (d), il che avviene dalli cinque di Novembre, fino al dì sei di Marzo (e). E quindi punisce que' navicatori, i quali fan scorrere il tempo alla navicazione opportuno; e que' che dispregiando la dritta via di navicare scortano traversi lidi, allontanando le publiche merci: ed altresì que' giudici, i quali permettono di far dimora le cariche navi, sotto pretesto del verno, qualora il prospero vento a scioglier le vele le invita (f).

Indi viene a far menzione delle *Tempeste di mare*, delle navi scacciate dall' impeto dell' onde, e sospinte e sbattute su 'l lido (g), delle navi infrante ed arenate, delle arbori ed antenne spezzate, e delle funi e vele recise (h), de' naufragj, delle zattere, e delle navi espugnate (i), de' flutti che discacciano le navi, dello allegerir le medesime con buttarsi le robbe al mare, per campare il pericolo la nave, ed i navicanti (l), e de' nuotatori sotto acqua che pescano le naufraghe merci (m). Distinguendo quì, che quante volte cotal gittamento delle merci sia avvenuto per forza della tempesta, come per cagion di esempio, se facendo la nave il suo cammino, sospinta dal furor de' venti, le sia svelto l'albore, e sia sportata in qualche lido ed abbia patito naufragio, in cotal caso il danno recato alla nave, come dir si suole, arenata e perduta, si rifonde al padrone di essa; ma quante volte poi per contrario i navichieri, veggendo inevitabile il naufragio, radunati tra esso loro a consiglio, per salvare le merci ed i Naviganti, studiosamente tagliarono l'arbore, e recideron l'antenna, e le

(a) Text. in l. 13. ff. usufr.
(b) Text. in l. 16. §. culpa ff. de reivind. l. arborib. §. navis ff. de usufr. l. item §. si magister navis ff. loc.
(c) Text. in l. quoties in fin. C. de naufrag. lib. xi. V. Bude. in l. utiq. ff. de rei vind.
(d) Alciat. parergon lib. x. cap. xix.
(e) Menoch. de arb. lib. 2. cent. 1. cas. 61. num. 12.
(f) Text. in l. 4. 5. & 6. C. de navicular.
(g) Text. in l. 3 de inc. ruin. naufrag., & in §. alia sanè inst. de rer. divis. l. 1. 4. & 5. C. de naufrag. l. 15. ff. de publican.
(h) Text. in l. cum arbor l. cum amissa navis ff. ad l. Rhod. de jactur.
(i) Text. in tit. de Naufragiis C. xi. & in tit. Incend. ruin. naufragio, rate, nave expugnata Digest. nov. 47. ibi in l. 3.
(l) Text. optimè in §. alia sanè inst. de rer. divis.
(m) Text. in l. navis ff. ad l. Rhod. de jactura.

Digitized by Google

le altre cose onde le merci divennero salve, in cotal caso il danno deve al padron della nave rifarsi dal padron delle merci, come si prescrive nel Testo (*a*). Le cose bensì gittate per allegerir la nave a ragion di tempesta, ancorche in luogo vietato esposte, non pertanto incorron in controbbando, nè in gabella (*b*), nè riputansi per abbandonate, ma permangono de' padroni di cui furono, poiche non si hanno per gittate con animo di non più averle, ma per campar il pericolo del mare, talche se taluno le tolga, o rifiutate da flutti, o nel mare istesso e'l'abbia ritrovate con animo di guadagnarle, vien tenuto di furto (*c*): eccetto quantevolte per contrario sia palese di esser state gittate con animo di abandonarle, poi che in tal caso senza incorrersi tal misfatto posson acquistarsi da colui che l'abbia rinvenute (*d*).

Quanto poi alla *preda delle navi* fatta da' nemici, se son navi da guerra divengon de'nemici stessi, tuttevolte però si ricuperino riedonsi a primi padroni, ma non così se sono barche da pesca, o scafe, o gondole da diporto (*e*):

Vieta bensì a pescatori che di notte tempo non possano accennare lume in su la riva, per cui ingannati i naviganti facendosi a credere di approdare in qualche porto, conducono in pericolo le navi ed i navicanti che in esse sono, ed in cotal guisa si apparecchiano esecranda preda (*f*).

Ragiona similmente de' *Porti* (*g*), appellando stazione, dove le navi possono istare in sicuro (*h*), e dello approdare e ligare ivi colle funi le navi (*i*). In oltre fa menzione della navata, e della capacità delle navi, per la trasportazione che far debbono della publica annona (*l*), e della immunità che concede a costruttori delle medesime, durante la navicazione per lo publico servigio, quante volte siano esse per ventura capaci di cinquantamila tumola, ovvero ciascheduna di diecimila (*m*). Bensì dispone che niuno privato possa iscusare la sua nave, prima del trasporto delle publiche merci, primamente in essendo capaci oltre di due-

(*a*) Text. in l.2. §. si conservatis & in l.cum arbor, & l. amissæ navis ff. ad l. Rhod. de jactura.

(*b*) Text. in l.15. §. si propter necessitate ff. de publican.

[*c*] Text. in l. qui levandæ ff. ad L. Rhod. l.2. §. fin. eod. l. qua ratione §. fin. ff. de aqu. rer. dom. §. fin. Inst. de rer.divis. l.si quis merces ff. pro derelicto l.21. §.quod ex naufragio ff. de acqu. vel omitt. poss.

[*d*] Text. in l. falsus creditor §. si jactum ff. de furt. l.7. ff. pro derelicto.

(*e*) Text. in l.2. ff. de captiv.

(*f*) Text. in l. nè piscatores ff. de inc. ruin. naufrag.

(*g*) Text. a §.1.usq. ad S. ubi gloss.& §. quid si naturali, inst. de rer. divis. & in l Portus ff. de V.S. l.un. ff. ne quid in flumin. l.1. ff. de flumin.

[*h*] Text. in l.1. §. ad stationem ff. de fluminibus, & nè quid in flumine publico.

(*i*) Text. in §. riparum inst. de rer. divis.

(*l*) Text. in tit. Navicullariis,seù Naufferiis publicas species trasportantibus -- Cod. lia.x1.

(*m*) Azo in summa Cod. in d. rubr. de navicullariis.

duemila tumola (*a*). E vieta parimente di non poter trasportare merci a nemici, ovvero ad infedeli, e qualora il padron della nave, oppure i governadori di essa, imponessero sopre la medesima illecitamente qualche vietata cosa, la nave acquistasi al Fisco (*b*), dopo del quale concede privilegio a quel creditore che abbia dato danajo per fabricare, instruire, armare la nave, od in altro qualsiesi modo, ed altresì a colui che abbia una qualche nave venduta (*c*).

Sovrastando mai sempre la Legale a cotal Arte, non solo dispone delle *nautiche leggi* che contiene in varj distinti Titoli, dove largamente diffinisce le quistioni intorno alla bisogna navaresca (*d*), ma per ornamento della medesima, pertratta alcune altre legiadre dispute, non meno intorno alla edificazione e fabrica della nave, che altresì alla riparazione di essa (*e*). Rapporto alla prima così dichiara il Testo. *Sed si ex meis tabulis navem feciſſes, tuam navem esse, quia cupressus non maneret, sicuti nec lana vestimento facto, sed cupressеum, aut laneum corpus fieret* (*f*). Rapporto alla seconda, in cotesta altra guisa. *Minutius interrogatus, si quis navem suam aliena materia refeciſſet, num nihilominus ejusdem navis maneret? respondit manere, sed si in ædificanda ea, idem feciſſet, non posse, Julianus notat: nam proprietas totius navis Carina sequitur* (g). In altro luogo poi ci fa sapere, che nel legato di usofrutto della nave (il Sabino iscrive), che s' ella sia in alcune parti rifatta, non spegnesi l'usofrutto: tuttevolte però sia scomposta e disfatta, somecche sia ristorata coll' istesse tavole, senza esservene niun altra aggiunta, estinguesi nondimeno l' usofrutto, la qual sentenza vien dal Testo estimata la più vera (*h*).

Acconciamente ancora ci propongono i legali Scrittori, se quante volte siano due naufraghi, ed una tavola da appigliarsi, se uno debba cederla all'altro, ed a qual di essi (*i*)? intorno alla qual cosa afferma il Principe de' Romani Avvocati. *Quod si una tabula sit, duo naufragi, hique*

(a) Text. in tit. Navibus non excusandis — Cod. lib. x.

(b) Text. in l. cotem §. dominus navis ff. de publican. & vectigal. l. 1. C. quæ res exportar. non deb. l. 1. C. de commerc. & C. de littor. custod.

(c) Text. in l. 7. & 18. ff. de privil. cred.

(d) Text. in l. deprecatio, & tot. tit. digest. ad L. Rhod. de jactur. & tit. nautæ caup. stabul. & tit. de exercitor. action. & in l. 29. ff. ad L. Aquil. ubi late l. 10. & 18. ff. de privil. cred. & in tit. Cod. de Navicularijs, & tit. de præd. & omn. reb. Navicul. tit. de navib. non excus. & tit. de naufrag. l. 122. §. 2. ff. de V.O. §. 2. l. 15. ff. de publican. l. 83. §. sacram. l. 22. ff. de V.O.

(e) Text. in l. 17. §. 10. ff. de muner. & honor.

(f) Text. in l. sed & si ff. de acqu. rer. domin.

(g) Text. in l. Minutius ff. de reivind., ubi Connan. in commentar.

(h) Text. in l. x. §. ff. quib. mod. usufr. amitta. l. proponebatur §. 1. in fi. ff. de judic. l. 83. §. sacram. ff. de V.O.

(i) Vide Gratian. disc. forens. c. 171. num. 22. tom. 1.

Digitized by Google

bique ſapientes, ſibi ne uterque rapiat? an alter cedat alteri? Cedat vero, ſed ei cui magis interſit ſua, vel reipublicæ cauſa vivere. Quid ſi hæc paria in utroque? nullum erit certamen, ſed quaſi ſorte, aut dimicando, victus alteri cedat alter (a).

Finalmente ci rendono menzione del navereſco coſtume intorno alla *ſalutazione tra le navi*, cioè che coloro che ſono più eccellenti o di forze ovvero di dignità, vogliono che le navi che incontrano intermettano il veleggiare, ed abbaſſino le antenne, tra per onoranza e tra perche poſſan ſe vogliano, qualche coſa richiederli; lo che niegando di fare, dritto è di coſtringerle colla guerra a farlo, e ſovvente è avvenuto che per tal cagione ſiano derivate graviſſime pugne colla ſtragge di molti (b).

Ragiona non men che de' *Venti* (c), eziandio de' *quattro Poli*, Oriente, Occidente, Mezzodì, e Settentrione (d), e di altre coſe che pertengono all' Arte Naverefca, delle quali abbiam fatto parola nell'Aſtronomia, e nella Geografia legale.

DEL-

(a) Cic. officior. lib. 3.
(b) Gratian. tom. 2. diſc. for. c. 284. n. 46.
(c) Text. in §. alia ſanè inſt. de rer. diviſ. & in l. cum arbor l. navis ff. ad l. Rhod. & in tit. in c. ruin. naufrag.
(d) Text. in auth. ut omnes obed. jud. in §. hæc conſiderantes coll. 3. & ibi gloſſ., & in Auth. ut eccleſ. Rom. 100. ann.

Digitized by Google

DELL' ARTE VILLARESCA.

NELLA GIURISPRUDENZA CONTENUTA.

TRATTATO XI.



L'Arte Villareſca, di cui parecchi valentuomini ne iſcriſſero, e di cui Cicerone che ſopramodo ſe ne dilettava (*a*), ci reca niuna coſa eſſer la più acconcia alla vita dell'uom ſavio (*b*), nè la più migliore, più copioſa, e più degna dell'uomo libero e gentile (*c*), eſſa negli antichi tempi non fu disdicevole eziandio a Cittadini più riſguardevoli (*d*), e non è diſſacconcia alla Diſciplina Legale, perocchè i cultori de'campi debbon eſſer inteſi eziandio delle leggi, laonde oſſervamo che appò i Romani le leggi ſi promulgavano in trè ſeguenti fiere, le quali eran preſcritte celebrarſi per ogni nove dì, a tal fine inſtituite, perchè i contadini dopò aver lavorato per otto dì ne'campi, nel nono poi andaſſero in Città, non men per provvederſi delle coſe al vitto neceſſarie, che parimente per leggere e ponderar le leggi, ſe per ventura ſe ne promulgavano (*e*).

E poichè tra le parti onde componeſi la Città, vengono annoverati i Cultori (*f*), viene pertanto l'Agricoltura molto favorata dalle leggi antiche e novelle, da cui le furon accordati varj privilegj, de' quali faremo a ſuo luogo menzione; e quindi e'pare di eſſer fuor dubbio di contenerſi la medeſima nella Diſciplina Civile, concioſſiacchè pertratta largamente queſta di quanto all'Arte Villareſca ſi pertiene.

In primo luogo ravviſa e diſtingue tutt'i varj generi de'poderi, e ci eſpone che il luogo ſenza villa diceſi *Fondo* (*g*), e coſa e' differiſce dalla poſſeſſione, campo, o podere (*h*). De' poderi adunque taluni ſon *boſcoſi*, e tal *altri ſenz' arbori*: I boſcoſi diconſi que'che abbian qualunque arbore (*i*), e comprendon varie altre ſpezie, ovvero ſi ap-

(a) Cic. lib. de ſenectut.
[b] Cic. ibid.
[c] Idem Offic. lib. 1.
[d] Vid. Luc. Flor. rer. roman. lib. 1. c. 11. Plin. lib. 18. c. 18.
(e) Cic. pro Domo ſua & Philippic. 5. Macrob. 1. ſaturn. 16.
(f) Text. in l. originarios C. de agricol. Vedi nel Tratt. della Polizia legale.
(g) Tex. in l. 60. ff. de V. S. l. 27. eod.
(h) Text. in l. 115. eod. tit.
[i] Tex. in l. ſi ſerv. §. ſi quis igitur ff. ad l. Aqu.

Digitized by Google

ſi appellano co'varj nomi, conforme alle diverſe fruttificazioni. Conciofſiacche alcuno di eſſi diceſi *Oliveto* (*a*): taluno diceſi *Selva* (*b*), e talora diceſi *Selva da taglio* (*c*), intorno alla quale ci reca i diſpareri del di lei ſignificato, imperciocche vi ſon coloro ch'eſtimano che la ſelva da taglio ſia quella la quale haſſi a tal fine per reciderſi; Servio poi vuole eſſer anzi quella che reciſa da tronchi o dalle radici di bel nuovo rinaſce (*d*): pone nondimeno poi la diverſità che corre tra la ſelva di taglio, e quella che non è di taglio, eſſere che di queſta può taluno ſervirſi a proprio uſo, ma non venderne (*e*), dell' altra può prender tutto e vendere a ſuo talento (*f*). Altri territorj ſon macchioſi, come i *Canneti*, e *Salceti* (*g*), e taluni diconſi *Vivaj*, o foreſte aperte e chiuſe o recinte da ſiepi per ſerbarvi fiere, che ſoglionſi avere ad uſo di caccia (*h*): Altri diconſi *Pomarj*, i quali tengono poma, noci, fichi, uve durache e roſſe, ma non vigna (*i*): Altri che producon frutta ogni più anni (*l*): Altri diconſi *Vigne* (*m*), ovvero Orti che abbian viti (*n*): Altri diconſi *Novelleti*, cioè vigne piantate di viti novelle (*o*).

Que'che ſono ſenz'alberi, ſimilmente contengono varie altre ſpezie, e ſi appellano co'diverſi nomi: Taluni diconſi *Seminatorj*, ovvero *Campi* che ſi coltivano e ſi ſeminano (*p*), e con queſti nomi ſi appellano tuttevolte non abbiano edifizio per uſo di abitazione, imperciocche il Campo con edifizio diceſi *Podere* (*q*), ed altresì ci va dicendo che il campo differiſce dall'*Aja*, perocche il campo in villa diceſi Aja in Città (*r*), e per l'altra banda l'Aja in villa, diceſi quel luogo eſpoſto al Sole, dove ſi ſecca e ſi frange la meſſe (*ſ*): Innoltre vi è *territorio piano*, e per contrario evvi altro ch' è *pendinoſo* (*t*), e vi è terreno che un tempo fu *paluſtre*, ed indi fu reſo *aſciutto* (*u*): Vi è ſimilmente territorio che diceſi *Novale*, o Maggeſe, il quale non ſende in ciaſcun'anno l'aratro; ed altro che chiamaſi *Intiero*, ed è quello in cui

(a) Text. in l. ſi quis vinum cum l. ſeq. ff. de trit. vin.
(b) Text. in l. ex ſylva ff. de uſufr.
[c] Text. in l. 11. & l. 54. ff. eod. tit. & l. 8. §. ob donationes ff. ſol. matr.
(d) Text. in l. ſylva cædua 30. ff. de V.S.
[e] Text. in l. arboribus in pr. ff. de uſufr. ubi gloſſ.
(f) Text. in l. item fundi §. fin. cum duab. l. ſequ. ff. de V S.
(g) Tex. in l. quæſitum ff. de fundo inſtr. l. vitem. ff. arb. furt. cæſ.
(h) Text. in l. 3. §. ult. ff. de acqu. poſſ. & in tit. C. de fund. patr. & ſalt. lib. xi.
(i) Text. in l. qui fundum ff. de V.S.
(l) Text. in l. 8. §. ob donationes ff. ſol. matr.
[m] Text. in l. certo ubi gloſſ. ff. de ſerv. uſt. præd.
(n) Text. in l. ædiles §. prædius ff. de ædil. edi.
(o) Text. in l. veluti ff. de impenſ. in re. dot.
(p) Text. in l. quæſtio eſt §. 1. ff. de V.S.
(q) Text. in l. fundi & in l. ager ff. eod. tit.
(r) Text. in l. fundus 60 & l. 115. ff. eod.
(ſ) Text. in l. ult. C. de ſervit.
(t) Text. in l. ſi ex plagis §. in clivo ff. ad L. Aquil. l. 1. §. ne deteriorem ff. ne quid in loc. publ.
(u) Text. in l. 14. C. de fund. patrim. lib. xi. ubi gl. l. 1. C. de colla. dot. adeq. l. 2. §. deinde ff. ne quid in loc. publ.

Digitized by Google

cui non ancora vi ſia ſtato introdotto beſtiame a paſcere (*a*) : Altro terreno ſi appella *Diſerto* , ovvero incolto e negletto (*b*), qual diceſi eziandio quello che non ancor ſi coltiva , e ſolea coltivarſi (*c*) : e per contrario evvi , quel che fu ſterile , ed al preſente coltivaſi (*d*) : e parimente trovaſi *terra ſterile* che per lungo tempo fu laſciata di coltivare (*e*) : Evvi poi la *infeconda* , qual è non ſolo da cui non ſi ricoglie ſeme (*f*) , ma eziandio quella che nulla ſopravvanza di frutto alle ſpeſe (*g*) , e quella di cui non trovaſi prezzo (*h*) , ed altresì quella che produce fieno (*i*) . E finalmente ragiona quando il terren ſterile ſi coacerva e compenſa col fecondo e fertile (*l*) .

Oltre delle ſudette , vi è eziandio *terra paludoſa* (*m*) : Quella che diceſi *culta* (*n*) : Quella che *s' inaffia* , e produce frutta due fiate l'anno (*o*) : Quella deſtinata a germogliar erbaggio (*p*) , la quale appellaſi *Prato* , in cui fa d'uopo ſol della falce a percepirne il frutto detto in tal guiſa perche apparecchiato è a prenderne il frutto (*q*) , ad uſo de' paſcoli per gli animali (*r*) ; ed eſſi diſtinguonſi altri eſſer publici , altri privati (*ſ*) : In altro Teſto fa poi parola del *Prato* e dell' *Orto* (*t*) ; e di più ſonovi *Orti di fiori* (*u*) , e finalmente altri i quali diconſi *Giardini culti* e delizioſi (*x*) , adorni di varie figure di animali e di altri lavori che ſi forman di mirti , cerri , buſſi , ed altri arboſcelli (*y*) , e ci reca menzione degli Orti Salluſtiani ch'erano in Roma di Auguſto (*z*).

Bello è vedere come tutte le ſudette diſtinzioni de' terreni , ſparſe in varj luoghi , ſi ravviſan poi legiadramente in un ſol Teſto raccolte , il quale fa parola della vigna e di quante viti la ſi compone : delle Olive e di quanti aratri , e di quante arbori : del prato e di quanti aratri: de

(a) Text. in l. ſylva §. 2. & 3. ff. de V.S.
(b) Text. in tit. Cod. de omni agro deſerto l.2. C. de agric. l.3. l.7. C.de fund. patrim. lib.xi.
(c) Text.in l. licet C. de acqu. poſſ.
[d] Text.in Auth. de mand. Princ. §.leges.
(e) Text. in l. quicunq. C. de fund. patrim. l. territorium C. de cenſ. & æquator. lib.xi.
(f) Text. in l. ex conuducto §. ſed ſi labes ff. locat. l.13. §.1. ff. de uſufr.
(g) Text. in §. de illa in fi. Inſt. de Societ. Vid. l.9. §. unic. ff. ſol. matr.
(h) Text. in l. obes C. de præd. minor.
(i) Text. in §. ſicut autem in Auth. de non alie. reb. eccleſ. column. 2. & in tit. Inſt. de uſu & hab. l.54. ff. de uſufr.
(l) Text. in tit. de omni agro deſerto, & quando ſteriles fertilibus imponuntur Cod. lib.xi. l.8. & ſeq. eod. & l.4. C. de cenſib.
(m) Text. in tit. fundis limitrophis & terris, & paludibus &c. Cod. xi. l.1. §. Nerarius ff. de aqu. pluv.
(n) Text. in tit. ff. de fund. inſtr.
(o) Text. in l.8. §. donat. ff. ſol.matr.
[p] Text. in Auth. ut null. mut. agric. & in Anth. null. cred. agric. coll.4.
[q] Text. in l.31. ff. de V.S.
(r) Text. in l.30. §.5. in fi. ff. eod. tit.
(ſ] Text. in l. prata C. de paſc. publ. & privat. l. divortio ff. ſolut.matr.
(t) Text. in l.3. §. ſi vicinus ff. de aqu. pluv.
(u) Text. in l. urbana prædia ff. de V.S. l.16. ff. de uſufr.
(x) Text. in l. uſum C. de aqueduct. & d. l.16. de uſufr
(y) Text. in l. inſtrumenta in fi. ff. de fund. inſtr. l. cum quereretur ff. de leg.3.
(§) Text. in l. idem Julianus §.4. de legat.1.

Digitized by Google

de paſchi e di quante moggia: e delle Selve da taglio (*a*). E finalmente ci fa parola delle *macerie* e de' *foſſi* per munir in recinto gli orti, atralche non poſſan entrarvi nè beſtie nè uomini, e ci fa ſapere che tali foſſi rendanſi communi tra contigui poderi, e quindi amendue coloro che ſon dall'una non men che dall'altra parte ſon tenuti a purgarli (*b*), poiche divengon parte del podere (*c*).

Ravviſato avendo l'Arte Villareſca nella Legale contenuta, i varj generi de' terreni non men boſcoſi che fenz'arbori, viene quindi a far parola delle *diverſe arbori, germogli, rami, piante, fiori, e ſemi*. E ci reca che ſotto l'appellazion di Arbore contengonſi molte coſe, ma niuna diceſi propriamente arbore ſe non ſe abbia conceputa radice, bensì può dirſi quella che sbarbicata può piantarſi, comecche ancor non è ripiantata, e ſimilmente arbore diceſi quella le cui radici ſon ſecche, ſebben per anche dal terreno ſian contenute (*d*), ed altresì ſotto l'appellazione iſteſſa di arbori comprendonſi le radici di eſſe (*e*), le viti (*f*) l'edere, le canne, i ſalci (*g*), e finalmente i tronchi delle olive, o ch' abbian fatto o nò le radici (*h*), e le arbori che reciſe ripullulano, ovvero i germogli che dal pedale delle altre arbori naſcono (*i*), ma non già l'arbore rovinata dal vento, imperciocche non ſi contiene ſotto l'appellazion di arbore, ma di legno (*l*), nè i rami, e verghe de' ſalci, di cui pure fa menzione (*m*).

Diſtingue quindi varie ſorti di Alberi, taluni ſono grandi (*n*), e taluni ſono germogli (*o*), ed altri varj alberi fruttiferi, e ſterili i quali recano ſolo amenità, come il Giunipero, il Buſſo, il Cipreſſo (*p*), e ſimiglianti, ovvero que'che producono qualche frutto, e ſono per l'aiuto della coltura, come l'Oppio, l'Orno, i quali ſi coſtumano per ſoſtenere le viti (*q*), la Quercia, la quale và eſſaminando ſe debba annoverarſi tra le arbori fruttifere, e le ghiande ſotto il cui nome afferma che contengonſi tutte le arbori, e tutte le frutta (*r*).

(a) Text. in l. 4. ff. de cenſib.
[b] Text. in l. 2. §. præterea ubi gl. ff. de aqu. pluv. arc.
(c) Text. in l. prædia §. ita ff. de fund. inſtr.
(d) Text. in l. 3. ff. arb. furt. cæſ.
(e) Text. & ibi not. gloſſ. in l. obligationum verſ. ſic & in tradendum ff. de act. & obl.
[f] Text. in l. 1. §. 1. ff. de arbor. cædendis & l. 2. & 3. ff. arb. furt. cæſ.
[g] Text. in l. quæſitum ff. de fundo inſtr. & d l. 3. ff. arb. furt. cæſ.
(h) Text. in d. l. 3. §. ideo ff. arb. furt. cæſ.
(i) Text. in l. 8. §. ſi fundum ff. ſol. matr.
(l) Text. in l. ligni appell. ff. de legat. 3.
(m) Text. in l. vltem ff. arbor. furt. cæſ. l. 13. ff. de uſufr.
(n) Text. in l. ſed ſi ff. de uſufr. & in l. item ſi fundi §. fin. l. qui fundo §. cum fundum ff. ſi Alciat. in l. Sylva ff. de verb. ſign.
(o) Text. in l. dfvortio §. puto ff. ſol. matr.
(p) Text. in l. 16. ff. de uſufr.
(q) Vid. Menoch. de arb. caſ. 258. n. 29. lib. 2. centur. 1.
(r) Text. in l. Sylva §. glans taduca ubi gl. ff. de verb. ſign. & l. qui venenum §. glandis ff. de glande legenda.

Digitized by Google

Indi ravviſa varie *piante*, come quella di Canape (*a*), e diverſi fiori, come la Spicanardo (*b*). E quindi varj *Semi*, come il Pinocchio (*c*), il Careo ſpezie di ſeme (*d*), di cui fan parola Dioſcoride, e Plinio, ed Ateneo vuole di eſſer di una paſtinaca migliore della commune.

Da Semi, Piante, e Fiori, viene poi alle *frutta*, ſotto la cui appellazione s'intendono tutte le frutta della terra che convertiamo in noſtro nutrimento, tra cui annovera le fave, il lupino (*e*), e ſotto l'appellazione di pomo ci fa ſapere di contenerſi ogni frutto atto a mangiare (*f*). Delle frutta diſtingue altre eſſere naturali, altre induſtriali, altre civili, come per ventura le uſure, perche non pervengòn dall'iſteſſo corpo, ma per novella obliganza (*g*). Le naturali ſono quelle che provengono dalla ſteſſa natura, ſenza niuna o poca cooperazione ed induſtria d'uomo (*h*), come le ghiande (*i*), le poma, le pera, i fichi, noci perſiche, cireggie, ed altri sì fatte (*l*), imperciocche ſebbene per raccogliere coteſte frutta ſi richiede la fatica, e l'opera di uomo, nondimeno è minima, risguardo della natura che quaſi fa il tutto. Le frutta induſtriali ſono que'che non può la natura produrre, ſe non precede l'induſtria e la fatica dell'uomo, la quale è maggiore dell'iſteſſa natura che nulla fa ſenza di eſſa, onde viene conſiderata l'induſtria come coſa principale, e la natura come acceſſoria, e quindi il Teſto diſtingue le poma che ſono frutta naturali, dal frumento (*m*), ed altre sì fatte, come ſono ſimilmente il vino (*n*), l'olio, il latte, e la lana (*o*), quali non provengono ſenza l'induſtria di uomo. Delle frutta oltre le ſudette, fa menzione altresì il Teſto tra fichi, del Sicomoro, fico di Egitto non diſſimile da'noſtri (*p*), e tra le uve delle durache, adatte a mangiare, e non a far moſto (*q*). Indi eſpone quali ſiano le frutta ſecche (*r*), e le frutta corrotte e guaſte, che ſia lecito trammeſtarle coll'incorrotte e colle buone (*ſ*): imponendoſi di non doverſi toccare delle frutta nuove, ſe prima non ſi vendano le antiche, imperciocche debbonſi vendere conforme alla qualità de'tempi, talune a primo

[a] Text. in l. ſi quis vinum ff. de vin. lit. ol. leg.
(b) Text. in l. ult. C. de publican.
[c] Text. in l. carbonum ff. de verb. ſign.
(d) Text. in l. omne de penu legat.
(e) Text. in l. frugem ff. de verb. ſig. ubi vide.
(f) Text. in l. qui fundum ubi Alc. ff. de verb. ſign.
(g) Text. in l. uſura 121. ff. de V. S.
(h) Text. in l. fructus percipienda ff. de uſur. l. in bonæ fidei ff. de acquir. rer. dom.
(i) Text. in l. glandis caduca ff. de V. S. & in tit. dig. de glande legend.
(l) Text. in l. qui fundum ff. de verb. ſign. Inſt. de uſu & hab. in pr. tit.
(m) Text. in d. l. fructus
(n) Text. in l. ſi ejus ff. de rei vend. Bar. in l. ex diverſo eod. tit.
(o) Gloſſ. in §. ſi quis non domino in verb. cura inſt. de rer. div. §. ſed & ſi pecorum Inſt. de uſu, & hab.
(p) Text. in l. ſacculatii de extr. crim.
[q] Text. in l. qui fundum de verb. ſign.
(r) Text. in auth. ad hæc C. de uſur.
(ſ) Text. in l. 1. C. de condit. in publ. horre. lib. x. ubi Bar. contra dicit Menoch. de arb. caſ. 382. Caball. reſol. crim.

Digitized by Google

tempo, e talune conservarsi al secondo tempo (a): per l'altra banda ci va dicendo che dobbiam intender in frutto esser quel ch'e'apparecchiato ad uso dell'uomo, nè devesi risguardar quì la maturezza, ma quel tempo cui riesce più espediente al Colono, ovvero al padrone di toglier frutto, talche quantevolte l'oliva immatura, abbia più di umore o di valore, che se matura la si cogliesse, non può parer se immatura vien colta, di non esser in frutto; bensì quando il Colono, dobbiam intender colui che coltiva con pagarne danajo, il quale propriamente dicesi Colono, ma non già il parzionale, il quale, se non lo coglie alla sua stagione, e'ne rimarrà tenuto (b).

Di quì è che l'Agricoltura legale dopo aver ravvisato i varj generi de' terreni, degli alberi, de' rami, de'germogli, de'semi, delle piante, de'fiori, e delle frutta, ed aver tra essi distinto altresì talune esserno che hanno d'uopo dell'opera, e della fatica dell'uomo, quindi passa a far parola de'varj *Cultori*, *Strumenti*, *ed Officj villareschi*.

Il nome di Agricoltore comecche sia commune a tutti i cultori de' campi, nondimeno questi si appellano co'varj nomi, giusta i varj villareschi maneggi, e vengono in primo luogo i cultori de'poderi in diece generi distinti dalla Chiosa legale (c). Il primo è de'coloni che si appellano *ascrittizj*, e questi son que' che si fanno di nuovo per iscrittura, o per altro amminicolo, cioè di prescrizzione, ovvero di confessione presso gli atti (d), ed i figli di costoro rimangono ascritti senza i sudetti amminicoli (e), di cui dice il Testo, *sed semper terræ inherent, quam colendam patres eorum susteperunt* (f). Il II. è de'coloni che diconsi *censiti* cioè *censuarj*, quali sebbene siano ascritti, prestano nondimeno un certo annual censo, o pensione, ed in ciò differiscono dalli ascrittizj, quali prestano incerta prestazione, come la metà del frutto, o simigliante cosa (g). Il III. è de'coloni *perpetui* finche vivano, di cui fa menzione il Festo (h). Il IV. è de'coloni *condizionarj*, quali son costoro che per lo decorso di trentatrè anni si tengono nella colonaria condizione senza niun patto, nè iscrittura (i). Il V. è de' coloni *originarj*, i quali sono nati da coloni ascrittizj nel podere (l). Il VI. è de'coloni *inquilini*, i quali abitano, e coltivano il podere, e que-

(a) Text. in l. is cui §. quæri potest, vers. quod legatorum, ff. ut in possess. leg.

[b] Text. in l. penult. ff. de usu & usufr. leg.

[c] Gloss. in rubr. de agricol. & censit. lib. XI.

[d] Text. in l. cum scimus C. de agricol. & censit. lib. §.

(e) Text. in d. l. cum scimus, & in l. nè diutius C. eod. tit.

(f) Text. in l. 1. C. eod. tit.

(g) Text. in l. 2. C. in quib. ex colon. censit lib. XI.

(h) Text. in l. 1. C. de mendicantib. valid. lib. XI. d. l. cum scimus C. de agricol.

[i] Text. in l. cum satis §. 1. C. de agric. & censit. lib. XI.

(l) Text. in d. l. cum satis, l. nè diutius §. & hoc C. eod.

Digitized by Google

ſti propriamente ſi dicono perfetti coloni (*a*), e ciò quantevolte riſpondon danajo, o vittovaglie, altramente direbbeſi parzionale, e compagno. Il VII: è de'coloni *ſemplici*, i quali coltivano a titolo di locazione per danajo, o per altra certa, e preſcritta mercede (*b*). L'VIII. è de'coloni *parzionali*, e queſti ſtanno alla parte, e ſono compagni, e li compete l'azzione di ſocietà (*c*). Il IX. è de' coloni *eſtranei* i quali ſon prepoſti alla ruſticana famiglia, attalche diligentemente coltivaſſe, e queſti abitano altrove che nel podere (*d*), e ſopraintendono a tutte le coſe villareſche (*e*). Coſtoro che coltivano i poderi colle proprie mani per recarne frutta ſi appellano *Coloni* (*f*), que'che coltivano poi gli orti diconſi *Ortolani* (*g*), e que'che coltivano gli orti culti, diconſi *Giardinieri* (*h*). In oltre i *Vignajuoli* (*i*), ed in ſomma i *Caſtaldi*, i *Contadini*, i *Putatori*, i *Foſſatori*, i *Bifolchi*, e *Paſtori*, de quali fa menzione un altro Teſto (*l*).

Fatto avendo parola de' generi de'Cultori, quindi provvede loro de'*varj ruſticani ſtrumenti*, adatti per gli uſi villareſchi; tra di eſſi diſtingue, altri eſſere per cagion di coltivare: altri di raccoglier le frutta: altri di coſtringerle: altri di conſervarle. Di coltivare i campi ſon l'*aratro*, il *bidente*, il *raſtello*, la *treggia*, i quali traſcinanſi per uguagliare i ceſpugli. Di ricoglier le frutta, il *Sarchiello*, cui ſi purgano le biade dalle lappole ed altre erbe inutili e dannoſe, le *falci da fieno*, le *falci da meſſe*, e le *falci da puta*, le *vanghe*. Di coſtringerle il *Torchio*, la *Corbe*, le *ſcope*, i *ſedacci*, ed altri ſtrumenti e vaſi da vindemia di cui più giù diviſaremo. Di conſervarle, le *Botte*, i *Granaj* (*m*), le *Pertiche*, i *Pali* per ſoſtener le viti e tutte le altre sì fatte coſe alla vigna neceſſarie (*n*), e'Caccavi per cuocervi la polta, ed i migliaj per cuocervi il miglio (*o*).

Di quì viene a ravviſare i *varj villareſchi eſſercizj* e miniſteri (*p*), come di coltivare, di arare, di ſeminare, di far ſolchi per la coltura

(a) Text. in l. diffinimus ubi gl. eod.
(b) Text. in l. per colonum C. eod. & in l. emptori, & l. ſi merces §. apparet C. locati l. 18. §. cum de villico ff. de fund. inſtr.
[c] Text. in d. l. ſi merces §. apparet §. conductos.
(d) Text. in l. quæſitum §. quæritur ff. de fund. inſtr.
(e) Text. in l. ſi cum villico ff. inſtitor. act.
(f) Text. in l. 203. circ. fin. ff. de V. S.
(g) Hortulanis -- In Auth. 64. Text. in l. 4. C. qui mil. non poſſ. l. 3. §. ſaltus ff. de acqu. poſſeſſ. l. creditor ff. de act. empt.
[h] Text. in l. quæſitum ff. de fund. inſtr. l. cum quærebatur final. ff. de leg. 3.
(i) Text. in l. inſtrumenta fundi ff. de fundo inſtr.
[l] Text. in l. cum. delanionis §. 4. & ſeq. de fundo inſtr.
(m) Text. in l. inſtrum. ff. eod.
[n] Text. in l. villa ff. eod. l. 1. ff. de tigno injuncto.
[o] Text. in l. cum delanionis ff. de fundo inſtr. l. etſi ff. de aur. & arge. leg.
(p) Text. in l. 1. §. de eo ff. de aqua plur. l. 1. §. Labeo ff. de aqu. quot. & eſtiv.

Digitized by Google

ra (*a*), di foſſare, d'inneſtare, di tagliare, di putare (*b*). Ed in primo luogo quello della *lavoreria* (*c*). II. del *foſſare* (*d*); intorno alla qual coſa ci recano i legali Scrittori che quantevolte le foſſa fatte ſiano per poco durevoli, come per ventura durante il tempo della locazione, in tal caſo non può ripeter il contadino le ſpeſe per eſſe fatte, ma per l'altra banda può ben richiederle dove poi ſian durevoli per molti anni, talche il ſucceſſore ſia per goderne il frutto, imperciocche in tal caſo non ſi dice cotal ſpeſa fatta a fin di percepirne il fittuario l'utile (*e*). III. del *letamare* la terra (*f*). IV. del *piantare* (*g*), intorno al che vien diffinito dal Teſto che ſe un albero ſvelto dalle radici altrove ſia traſportato e poggi nel novello terreno, fino a che in eſſo non ſi appiglia, e'pertiene all'antico padrone; ma qualor comincia ad allignarvi ed eſtender tratto tratto le radici, e' cede alla ragion del ſuolo, nè lece più vendicarlo, e pertien ſolo all'antico padrone l'azion che diceſi utile; anzi ſe di bel nuovo ſi sbarbicaſſe, non pertanto ritornarebbe ſotto il dominio primiero, imperciocche ſi può credere che con altro alimento di terra, altra ſia di quella ch'era, la pianta divenuta (*h*).

Or veggiamo coſa venghi diffinito dall'Agricoltura legale, qualora il Caſtaldo del vicino, e'abbia dal tuo podere traſportato le viti alle ſue arbori? E ci reca il Pomponio, di poter tu dinunziarli di tagliar e'le viti, o come il Labeone iſcrive, far uſo del legale Interdetto *uti poſſidetis* di quel luogo di cui le radici ſono, imperciocche ſe ti reſiſte a non tagliarle o traſportarle, e'pare di recarti violenza perche tu non le poſſieda (*i*).

Diſpone altresì per favor della coltura de'campi, che il fruttuario debba ſommettere altre arbori e viti novelle in vece delle gia ſecche, imperciocche deve drittamente coltivare, ed uſar del podere come buon padre di famiglia (*l*), eccettuando bensì di non eſſer tenuto a tal ſommeſſione quantevolte le arbori ſtate ſian ſvelte dal furor de' venti, perocche in tal caſo ſi pertiene al proprietario, nè il fruttuario deve ſoſti-

(a) Text. in l. 1. §. 4. cum ſeq. l. 24. ff. de aqua pluv. arce.

(b) Text. in l. 1. §. ſi fundum ff. de aqua quot. & æſtiv.

(c) Text. in l. 1. ff. de aqu. pluv. – ibi – de eo opere quod, agricolendi cauſa, aratro fit. l. Sylva de V. S. l. 1. C. de theſaur. lib. XI. l. 13. §. 1. ff. de uſufr.

(d) Text. in l. 1. §. ſed & foſſas l. 24. ff. de aqu. pluv. arc. l. cum delanionis §. 4. ff. de fundo inſtr.

(e) Text. in l. 3. ff. de impenſ. in reb. dot. l. 79. ff. de V. S. l. prædia §. pen. ff. de fundo inſt. l. divortio §. impend. ubi DD. ff. ſol. matr.

(f) Text. in l. 58. ff. de leg. 3. l. 14. ff. de impenſ. in re dot. l. fundi de act. empti l. 2. C. de V. S.

(g) Text. in l. ſemper ff. quod vi aut clam l. impenſæ ff. de V. S. l. 8. & 10. ff. de uſufr. & quem. quis uta.

(h) Text. in l. 5. §. de arbore ff. de rei vind. l. ſed ſi ff. de acqu. rer. domin. l. hoc amplius §. de his ff. de damn. inf.

(i) Text. in l. 3. §. 1. ff. uti poſſid.

(l) Text. in l. 8. ff. de uſufr. l. 14. ff. de impenſ. in re dot. §. ſed ſi gregis Inſt. de R. D.

Digitized by Google

ſoſtituire le altre novelle (*a*). Quanto poi a' Cenſuarj, ſe le viti ſiano ſpente, o le arbori ſecche, ci va dicendo l'Agricoltura legale, iniqua coſa eſſere il volerle annoverare, ma ſe l'abbia e'reciſe, vuole nondimeno di eſſer tenuto a paleſare quell'iſteſſo numero che fu in tempo del cenſo, tuttevolte il Cenſuario non proverà la cagione di averle reciſe (*b*). Qualora poi il Canneto o la Selva ſtata foſſe rimaſta a taluno per legato, ancorche il teſtatore ſoluto aveſſe tagliare un carro nell'anno, può nondimeno l' uſofruttuario tagliarne dieci, ſe cotante ſian d'uopo (*c*). E finalmente preſcrive che la pianta toſto che fa le radici, divien di quel ſuolo in cui tutte le radici ſteſſe affonda, e dove poſta ſia lungo i confini o le ſiepi, comecche eſtenda le radici nel campo del vicino, nondimeno divien ad amendue commune (*d*). Chiedeſi ſe l'arbore ſia radoppiata, dir debbaſi una o due? e ſi riſponde: che o la giuntura appariſce ſopra la terra, ed allora diceſi eſſer una, o la giuntura non appariſcè ed allor diconſi eſſer due o più, ed in tal modo dobbiam tenere per preſcriver la pena non men del taglio che del traſportamento di tal arbore (*e*).

Tratta poi dell'*Alluvione*, e ci reca di eſſer un occulto accreſcimento, per cui ſi acquiſta al podere, per dritto delle genti, tuttocio che il fiume li agiugne, che non ſi può intendere quanto vi agiunga in qualſieſi momento: Ma quantevolte la forza dello ſteſſo fiume abbia ſcemato qualche parte del podere di taluno, ovvero di terra vignata ed arborata, ed accreſciuto l'abbia ad altro podere, è ben paleſe che ſiegue ad eſſer cotal parte, di quel podere da cui fu in tal modo ſcemata. Bensì dove poi per lungo tempo appogiarà al podere del vicino, e le arbori che con ſeco traſſe, abbian fatto in quel podere le radici, da tal tempo in avanti pare di eſſer acquiſtato al detto podere del vicino (*f*), ed altresì ha luogo ſe la terra ſteſſa appoſta, abbia fatto unione all' altra terra cui ſi appone (*g*). Ma come avviſar ſi poſſa quando ſarà ſtata fatta tal unione e rimeſcolanza, la Chioſa ci reca di ſaperſi per i Contadini, i quali ſanno cotai coſe, come ſi diduce dal Teſto (*h*).

V. Fa parola del *Seminare* (*i*), e dichiara che allo ſteſſo modo che le

(a) Text. in l. arbores ff. de uſufr.
(b) Text. in l. 4. ff de cenſib.
(c) Text. in l. item ſi fundi §. ſeminarii ff. uſufr. l. 3. ff. de impenſ. in re dot.
(d) Text. in §. ſi Titius Inſt. de R. D. & ff. de rei vind.
(e) Text. in l. 10. ff. arb. furt. cæſ.
(f) Text. in §. præterea Inſt. de rer. div.
(g) Text. in l. hoc amplius §. ita de damn. infe.
(h) Text. in l. 10. in fi. ff. de uſufr. Auth. de non alien. §. quod autem coll. 2. Gloſſin d. §. præterea Inſt. de R. D.
(i) Text. in l. 9. §. quod in ſementem ff. ſol. matr. l. 12. de fund. inſtr.

Digitized by Google

le piante quali creſcono alla terra, cedono al ſuolo, parimente i frumenti ſeminati s'intendono di cedere al ſuolo iſteſſo (*a*).

VI. Pertratta del *Mietere* (*b*), della ſcogna (*c*), e raccolta (*d*), e ci và dicendo il frumento eſſer quello che tiene ſpica (*e*), e fa menzione delle ſpiche iſteſſe (*f*), e de la meſſe (*g*), e della ſtopia non raccolta, la quale i Contadini raccolgono dopo la meſſe (*h*), e dell' aja in cui la ſi ſecca e ſi frange (*i*), e de' granaj dove poi i frumenti ſi ſerbano (*l*), e quindi de' frumenti diverſi di varj luoghi e ſpezie (*m*), e primamente di quello candidiſſimo appellato Segale, di cui ſi fa elettiſſimo pane (*n*). Intorno alla qual coſa diffiniſce, che ſe il frumento di due inſieme di lor volere ſia trammeſtato, rendeſi commune, perche ciaſcheduni grani di eſſo che furon propri di ciaſcheduno, ſono ſtati communicati di commun conſentimento, ma quantevolte ciò ſia fortuitamente avvenuto, o per volontà di un ſolo di eſſi, non diconſi in tal caſo communicati, ma ciaſcheduni grani ſtanno nella loro ſoſtanza (*o*).

VII. Paſſa inoltre alla *Vindemia* (*p*), di cui ſteſamente in altro luogo ragiona (*q*), e diſtingue tra le uve quelle adatte a far vino, dalle altre ſolo a cibarne (*r*), indi de' varj ſtrumenti per premere il moſto, come il torchio, ed altri sì fatti (*ſ*), e fa parola parimente delle vinaccie, e de' moſti, e vini, per cui concede l'azzion di furto (*t*), e del ribollere del moſto, e dopo eſſer bollito (*u*), dello imbottare che ſi fa di eſſi (*x*), de' ſedacci alla bocca della tina (*y*), e quindi fa menzione de' vaſi per riporli e ſerbarli, come delle botte (*z*), e di alcuni altri vaſi di creta bislunghi (*a*), e de' barili (*b*), e della brenta, capace di die-

(a) Text. in §. qua ratione Inſt. de Rer. Div.
(b) Text. in l. 1. C. de agric. — ibi — occupatus ad meſſem.
(c) Text. in l. 13. ff. quib. mod. uſufr. amit.
(d) Text. in l. 1. C. de agric. l. 3. ff. de impenſ. in reb. dot.
(e) Text. in l. frugem ff. de V. S.
(f) Text. in §. cum ex aliena in fi. Inſt. de R. D. & in l. adeò §. cum quis in fi. ff. de acqu. rer. dom.
(g) Text. in l. ſi uſufructuarius meſſem ff. quibus mod. uſufr. amitt. f. 1. C. de agric.
(h) Text. in l. ult. §. 1. & 2. C. de ſervit. & aqu. l. ſylva §. 1. ff. de V. S.
(i) Text. in l. ult. C. de ſervit.
(l) Text. in l. granaria ff. de act. empt. l. nulli C. de condit. in publ. horr. & in tit. de empt. & vend. & tit. locati l. eum in plures.
(m) Text. in tit. de frumento Alexandrino & frumentis urb. Conſtantinop. C. xi. l. ſi frumentum alias incip. idem Pomponius §. item ff. de rei vind. l. 75. ff. de V. O.
(n) Text. in l. ſi quis tit. de furt. l. ex facto de negot. geſt.
(o) Text. in §. quod ſi frumentum Inſt. de R. D. l. 10. de rei vind.
(p) Text. in l. qui pendentem ff. de act. empt.
(q) Text. in l. 7. & 8. ff. ſolut. matr.
(r) Text. in l. qui fundum ff. de V. S.
(ſ) Text. in l. inſtrumenta ff. de fund. inſtr.
(t) Text. in l. ſi quis de furt.
(u) Text. in l. penult. in fi. ff. de trit. vin.
(x) Text. in l. 1. §. ult. ff. de peric. & com. rei vend.
(y) Text. in l. inſtrumenta ff. de fund. inſtr.
(z) Text. in l. cujus ff. de leg. 3. l. vinaria ff. de V. S. l. ſi cui ff. de trit. vin.
(a) Text. in l. vinaria vaſa ff. de V. S. l. ſed & ſi quis §. proprietatis ubi gl. de uſufr. l. 21. §. penult. in fi. ff. de furt.
(b) Text. in l. penult. ff. de trit. vin.

Digitized by Google

dieci caraffe (*a*), e delle caraffe iſteſſe (*b*), e de' boccali (*c*), e di altri sì fatti vaſi, e del cellajo (*d*). E preſcrive che il Contadino il quale per un altro anno dopo ſpirato il tempo del fitto, percepiſce i frutti contro il voler del padrone, e'vien tenuto di furto della meſſe e della vindemia (*e*).

Inoltre fa parola dell'acquata, e di altri varj generi di vini, come del vino di Sorrento (*f*), di Campagna (*g*), di Falerno (*h*). Altresì diſtingue altre villareſche potagioni che non ſi comprendon ſotto l'appellazione di vino, come la Cervigia, la quale ſi fa di orzo e di altre frutta, e l'acqua melata, il vino appaſſito, il moſtocotto, e ſimiglianti potagioni, quali vuole di comprenderſi anzi tra liquori che non tra vini (*i*), il vino acinato, il vino fatto dal ſucco di poma cotogne (*l*), e ſimilmente l'aceto neppur ſi contiene ſotto l'appellazione di vino (*m*), ſalvocche ſe il padre di famiglia lo avea per vino (*n*): Che ſe poi tutto il vino ch'avea il padre di famiglia ſia divenuto guaſto, non pertanto ſi eſtingue il legato, quantevolte nel tempo che fu rimaſto era ſano, e ſimilmente ſe li fu legato vino vecchio, il quale ci eſpone doverſi intendere quel che non è nuovo, ma è dell'anno precedente (*o*), e finalmente ci fa parola dell'inacquare, e ſporcare ch'abbia talun fatto del vino trammeſtandovi acqua (*p*), e della ragion del ſaggio del vino (*q*).

Intorno alla biſogna iſteſſa ci dichiara, che ſe taluno abbia fatto una ſpezie, di cui parte foſſe di materia ſua propria, e parte di altrui come ſe per ventura del ſuo vino e dell'altrui mele abbia rimeſcolato la mulſa, o altre sì fatte rimeſcolanze, in tal caſo colui che le abbia fatte ne divien padrone, imperciocche non ſol vi ha poſto la ſua induſtria ed opera, ma vi ha eziandio preſtata parte della ſteſſa materia (*r*); ma quantevolte poi le materie di due ſian trammeſtate, o di commun conſentimento, o fortuitamente, in ciaſcun di queſti avvenimenti tut-

[a] Text. in l. legatum de ann. legat.
(b) Text. in l. ſi quis de leg. 2. l. penum de pen. legat.
(c) Text. in l. 35. §. 2. de leg. 3.
[d] Text. in l. 14. 15. l. tabernam ff. de fund. inſtr. & d. l. pœnum & tot. tit. ff. de trit. vin. ol. legat.
[e] Text. in l. 69. §. fin. ff. de furt.
(f) Tex. in l. qui vinum Surrentinum ff. eod.
(g) Text. in §. 33. Inſt. de act. l. 75. §. 2. ff. de V. O. l. 74. eod
(h) Text. in l. legatum §. vini Falerni ff. de ann. leg.
(i) Text. in l. 9. & l. fin. §. cui dulcia ff. de trit. vin. ol. legat.
(l) Text. in l. ſi quis vinum ff. de trit. vin.
(m) Text. in l. 9. ff. eod.
[n] Text. in l. 1. & 3. ff. eod. & d. l. 9.
(o) Text. in l. 9. & l. 11. ff. eod.
(p) Text. in l. ſi ſervus ff. ad L. Aquil. & ibi Budæ.
(q) Text. in l. 2. ff. de trit. vin.
(r) Text. in §. quod ſi partim Inſt. de rer. diviſ. l. idem ff. de reivind. & ſeq.

Digitized by Google

tutto quel corpo ch'e'ſi fa di cotal rimeſcolanza divien commune, come per ragion di eſſempio ſe taluno confonda i ſuoi vini, o brucia le maſſe di oro o di argento, ed allo ſteſſo modo ſe tal confondimento ſarà di diverſe materie, come ſe dal vino e dal mele la mulſa, e dall' oro ed argento quella ſpezie di metallo che appellaſi Elettro (a). Ma tuttevolte poi cotal rimeſcolanza ſtata ſia fatta malizioſamente, ed abbia talun nell'altrui olio o vino rimeſcolata coſa che abbia de'ſudetti liquori la natia bontà corrotta, e'riman tenuto col III. capitolo della legge Aquilia (b), e colla pena di furto ſe abbia furato tali maſſe, ovvero le uve, moſtocotto, o vinaccie, come abbiam accennato (c). Finalmente diffiniſce la conteſa che può deſtarſi nell'annual legato di preſtarſi a taluno due brente di vino del tal podere o vigna, e preſcrive che debbanſi le due brente nel legato rimaſte, eziandio in quell'anno che nulla di vino foſſe prodotto, tuttevolte che poſſan ſupplirſi dalle ſeguenti vindemie (d): e ſe fu promeſſo di preſtarſi cento caraffe di vino, deve aſpettarſi ſino a che naſca: e ſe nato ſia conſumato, ſenza colpa del promettitore, deve aſpettarſi ſino a che naſca di nuovo e poſſa preſtarſi, e conforme a tali vicende o ceſſarà, o valerà la promeſſa (e): ed altresì ſe fu legato da quella botte dieci caraffe, e non dieci ma meno vi ſi trovano, quelle che trovanſi debbonſi ſolo avere (f).

VIII. Viene quindi dopo la vindemia a farci parola *della raccolta delle olive*, e del premerne li olii, e di varj ſtrumenti acconci a cotal opera, come il torchio (g), i ceſti in cui pongonſi le infrante olive per metterli al torchio a premerne li olii (h), il timpano e'l trapeto (i), e ſteſamente ragiona dell' olio iſteſſo (l), e dell' amorga (m), e delle olive e dell'uve immaturamente raccolte (n).

IX. Indi paſſa al *putare* (o), ed al traſportar che ſi fa delle viti (p), ed al propagar delle medeſime (q)

Di quì volgeſi a ragionar delle *Api e de'loro favi*, e del chiuderſi

(a) Text. in §. ſi duorum cum §§. ſeq. Inſt. de rer. diviſ.
(b) Text. in §. capite 3. Inſt. de L. Aquil. l. inquit Lex ff. ad L. Aquil.
(c) Text. in l. 52. §. ſi quis maſſam ff. de furt.
(d) Text. in l. 17. §. vini ff. de ann. legat.
(e) Text. in l. 83. §. 3. ff. de V. O.
(f) Text. in l. 8. §. 2. ff. de leg. 2.
(g) Text. in l. fin. §. pen. ff. de fundo inſtr. & inſtrum. leg.
(h) Text. in l. ſed addes ff. locati.
(i) Text. in d. l. ſed addes §. illud ff. eod.
(l) Text. in tit. dig. de trit. vin. oleo.
(m) Text. in l. cui penum ff. de penu leg.
(n) Text. in l. 27. §. ſi olivam ff. ad L. Aquil. l. 42. ff. de uſu & uſufr. leg.
(o) Text. in l. ſi putator ff. ad L. Aquil. & §. inſt. eod.
(p) Text. in l. ſi duo in V. traducere ff. uti poſſid.
(q) Text. in l. 3. ff. de impenſ. in reb. dot.

Digitized by Google

in essi fanno per lavorarne il mele (a). E ci reca che le Api che sogiornano nel tuo albero, prima che da te s'inchiudano nel cupile, non men s'intendono di esser tue, che gli uccelli che abbian fatto nel tuo albero il nido, e quindi se altri l'abbia inchiuse, e'ne divien padrone: ed allo stesso modo se abbian fatto i favi, può nondimeno chi che sia cavarli fuori; bensì se prima di ciò prevedrai, ben potrai drittamente vietar colui ch'entra a tal fine nel tuo podere, ch'e'non vi entri. La turma poi di Api che dal tuo cupile abbia volato, s'intende di esser tua per infino a che trovasi al tuo cospetto e non è difficile il perseguitamento di esse, alteramente divien di colui che l'abbia occupate (b): e ci fa parola di que'che col fumo l'abbian suffogate, o poste in fuga (c).

Poiche sopra si è fatto cenno de'vivai o selve aperte o chiuse dove si tengon le fiere, dobbiam quì far menzione di que'animali non men quatrupedi che volatili, *e quali son di natura feroce, e quali di mansueta*, e del modo onde ne si acquista il dominio. Tra feroci son annoverati i pavoni, se non son per ventura dimesticati (d), le api, i cervi, comecche soglion talor andare e far ritorno (e), e questi animali che soglion per costume andar e venire, son di colui che li tenga fede per infino a che abbian animo di ritornare, imperciocche se lasceranno di aver tal animo di far ritorno, lasciaran allo stesso tempo di esser proprie, e diveranno di coloro che le occuparanno; e tal animo di ritornare allora pajon essi di lasciare, qualora lasciano il costume di far ritorno (f).

Quindi ci reca menzione delle *Colombe* che sono in qualche colombajo, e ci fa sapere di non potersi prendere nè uccidere sotto il pretesto che devastino i campi seminati, che anzi commetterebbesi furto, mercecche la colomba vive da frutti della terra, e'l suo vitto è innocente (g). Possonsi bensì discacciar gli animali altrui dal proprio podere, ma nondimeno debbon talmente isciacciarsi come se fossero propri (h), poiche altramente se lor si recasse alcun danno, sarebbe tenuto colui che li discaccia fuor di modo, coll' azione nella legge Aquilia contenuta (i), e se a passar si spingessero per via troppo angusta,

(a) Text. in §. naturalem Inst. de rer. divis. l. naturalem §. apium ff. de acq. rer. dom. l. si apes feræ ff. de furt.

(b) Text. in §. apium, & §. examen inst. eod. & in tit. dig. de reivind. & de aqu. rer. dom.

(c) Text. in l. 50. ff. ad L. Aquil.

(d) Text. in l. 37. ff. furt.

(e) Text. in l. si pavonem ff. eod. & §. pavonum Inst. de rer. divis.

(f) Text. in l. 3. §. item feras ff. de acq. poss. & Inst. de rer. divis. §. in iis.

(g) Text. in d. §. pavonum & in l. Pomponius §. idem Pompon. ff. fam. hærc.

(h) Text. in l. Quintus ff. ad L. Aquil.

(i) Text. in d. l. Quintus & §. fin. Inst. eod. tit.

Digitized by Google

sta, verrebbe tenuto coll'azion che diceſi in fatto (a).

Delle *Galline* e delle *Oche*, afferma di non eſſer di natura feroce, e c'inſegna a diſtinguere che altre ſon le galline che appellamo domeſtiche, altre quelle che diciamo feroci, come per ventura i Fagiani, ed altre parimente ſono le Oche che appellamo feroci, le quali tutte nondimeno contengonſi ſotto l'appellazion di uccelli (b): E quindi ſe le tue oche domeſtiche, ovvero le tue domeſtiche galline in alcun modo ſturbate o ſmarrite dalla Volpe o dal Nibbio, avran volato, comecche ſian ſparite dal tuo coſpetto, nondimeno in qualunque luogo ritrovanſi s'intendono di eſſer pur tue, e di commetter furto colui che ritiene queſti animali con animo di far guadagno, cioè per averne le piume ovvero le Uova (c); ma non è tenuto taluno ſe per accidente ſianſi sbigottite (d), dovendoſi pertanto por mente ſe lo sbigottimento avvenuto ſia ſenza colpa (e), ovvero ſtudioſamente e con colpa (f). E per vieppiù paleſare la Legal Diſciplina di contener l'Arte Villareſca, conformandoſi a'Scrittori di queſta, Varrone, e Columella, i quali allega la Chioſa, ci va diſtinguendo di eſſervi tre generi di galline, talune villareſche, talune ruſtiche e ſelvaggie, le quali così manſuete non ſono, ne ſenza gabbia ſi tengono in Roma, nè prendonſi ſe non ſe dall'uccellatore, e talaltre africane ovvero numidiche (g).

Cade in acconcio quì di addurre in mezzo la leggiadra villareſca conteſa recata da legali Scrittori, ſe nel cortile di Melibeo conviene il gallo di Dameta, e la gallina bianca di Titiro, e colà faccian l'uovo, il quale abbia covato e ſchiuſo la gallina negra di Serrano, e ne ſia nato il pollo; chiedeſi ſe queſto polvicino eſſer debba di tutt'i predetti, o di niuno, o ſe del padron del cortile, o del padron del gallo, o di detta gallina bianca, o della negra? E vien diffinito di eſſer anzi del padron della negra gallina (h).

Avendo ſin qui ravviſato de' varj terreni, cultori, e frutti induſtriali, viene quindi a far parola *de' varj paſtori, armenti, e greggie, e de' frutti naturali*. Prima di ogni altra coſa, ci eſpone che la voce di *Pecude*, è generale a tutt' i quadrupedi che a turme paſco-

(a) Text. in l. boves ff. ad l. Aquil. Gloſſ. in d. l. Quintus.

(b) Text. in l. 64. de leg. 3.

[c] Text. in §. gallinarum & ibi gl. Inſt. de R. D. l. quintus ff. ad L. Aquil.

(d) Text. in l. 1. §. ſi inſtigatu ff. ſi quadrup. paup. feciſſ. dic. l. ſi explagis §. in clivo in V. formidaſſent ff. ad L. Aquil.

(e) Text. in d. l. 1. §. ſi inſtigatu in V. fine culpa ff. ſi quadrup. paup.

(f) Text. in l. putator ff. ad L. Aquil.

(g) In addit. ad Gloſſ. in d. §. gallinarum.

[h] Boer. Comment. ad Conſuet. Biturienſ. tit. de couſtums prediales §. 5. in fi. Signorol. de Homod. ſingular. conſil. 168.

no (a), come le pecore, i bovi, i cavalli, i muli, gli asini, i porci, ma non già i cani (b), onde i bovi non si contengon sotto l'appellazion de' giumenti, ma de' pecugli ovvero degli armenti (c), di tal che nel legato di armento si comprendono i bovi (d), ma ne legati di giumenti non si comprendono (e), nè le bestie Orsi, Leoni, Panteре. Gli Elefanti e Cameli son quasi di misto genere, perche, prestan l'opra istessa de' giumenti, e son di feroce natura (f).

Quindi fà menzione de *Custodi degli armenti* (g), e fra di essi de Bifolchi, i quali sono non men que' che arano, che parimente que' che pascono i bovi (h): de *Porcai* (i), e de' porcelletti (l), e de porci, i quali vuole di contenenersi sotto l'appellazione de pecugli (m): degli *Asinari* (n), e de polledri, e de muli (o), intorno a quali diffinisce che non è tenuto di furto colui che abbia sospinto, stimolato, e preso l'asino altrui ad accoppiarsi alla sua giumenta, o per contrario abbiali questa sottoposto per farla divenir pregna, eccetto solo quantevolte abbia avuto animo di furarlo, ma in contrario concede solo l'azzione che dicesi in fatto (p), bensì il feto divien di colui ch' è padrone della giumenta, non di colui di cui è il cavallo che l'abbia impregnata (q): e finalmente fà parola de *Pecorai* (r), e delle loro greggie. Ci dichiara pertanto che sotto l'appellazion di pecore, non contengonsi gli agnelli, e deve starsi alla costumanza del luogo, quando, o nò, vi si contengono, poiche in alcuni luoghi annosi a numero di pecore tosto che vengono a tosa; e che l'agnello dicesi di sei mesi, e'l picciolo agnello che diciam capretto o agnellino, è di minor tempo (s).

Passa a trattar delle *Greggie*, e prescrive che la greggia debba almen contenere il numero di dieci pecore, ovvero di cinque porci (t).

Quan-

[a] Text. in l. servis §. fin. ubi gl. ff. de leg. 3.
[b] Text. in l. 2. ff. ad L. Aquil. §. 1. & §. capite 3. Inst. de L. Aquil.
[c] Text. in l. boves ff. de V.S.
(d) Text. in l. armentum ff. de leg. 3.
(e) Text. in l. legatis §. jumentis eod. tit. & l. ædiles ff. de ædil. edi.
(f) Text. in l. 2. §. elephantes ff. ad leg. Aquil.
(g) Text. in l. cum quæritur de leg. 3. l. instrumenta de fund. instr.
[h] Text. in l. cum delationis ff. eod. tit.
(i) Text. in tit. de suariis & susceptor. Cod. lib. 11.
(l) Text. in §. in pecudum Inst. de R. D.
(m) Text. in l. 53. §. fin. de leg. 3.
[n] Text. in l. Agaso ff. si quadrup. paup.
(o) Text. in d. §. in pecudum & l. item de leg. 3.
(p) Text. in l. 53. §. si quis asinum ff. de furt.
(q) Text. in l. 10. §. 3. ff. de rei vind.
(r) Text. in l. fundi ff. de fund. instr. l. 58. §. fin. de leg. 3.
(s) Tex. in l. legatis §. fin. de leg. 3.
(t) Text. in l. oves ff. abig. l. aut facta §. quantitas ff. de pæn. Glos. in §. sed si gregis Inst. de R. D.

Digitized by Google

Quantevolte poi vien legata la greggia, debbonsi eziandio quelle che dopò son state agiunte, come per cagion di essempio fu a taluno legato la greggia in cui eran solo le dieci pecore che la compongono, se ad essa dopò il testamento il testator ne agiunse altre cinque, tutte debbonsi al legatario; ed allo stesso modo se talune pecore son morte in vita del testatore, ed in scambio di quelle ne furon altre sottomesse, deve senzameno il legatario averle, poiche pare di esser la stessa greggia, e per l'altra banda se da essa n'è scemato il numero permodoche non è più greggia, nondimeno deve averle, ancor se una sola ne fosse rimasta (*a*), ma non può però altre pigliarne, altre ricusarne, poiche il legato di greggia è unico, e non più legati (*b*).

La greggia s'intende esser commune qualora la pecora di taluno trammestata sia colle pecore altrui (*c*): e quantevolte abbia talun l'usofrutto della greggia, è tenuto in luogo de'capi che morirono sommettere gli altri dal parto delle pecore (*d*). Intorno alla qual cosa ci espone, che non solo sia tenuto sommettere per i capi di quelle che perirono altri dalla prole delle pecore che rimasero in vita, ma eziandio altronde (*e*), e questo sentimento vien communemente approvato; bensì non è tenuto a cotal sommessione quante volte l'usofrutto sia in ciascheduni capi (*f*); Altresì fa parola di coloro che rubbarono l'armento, o lo posero in fuga con additarli il panno rosso del cui colore s'isbigottisce (*g*), e diffinisce che la lana delle pecore rubbate, tuttevolte che fu tosa appresso lo stesso ladro, non può acquistarsi per diritto di usucapione (*h*).

Quanto poi a *frutti naturali*, afferma il Testo di annoverarsi il feto delli animali irragionevoli e non de' razionali, dichiarando di essere nel frutto delli animali pecugli, non meno il latte, le pelli di cui vestir si sogliono i pecorai e caprai (*i*), ed il pelo, per cui ci espone la chiosa quello di bue ovvero di capra per far borra alle selle, che parimente i capretti, i vitellini, i piccioli polledri ed i porcelletti, i quali per diritto naturale tosto sono del fruttuario. Ma non così per contrario il parto della schiava il quale non è in frutto, e pertanto si per-

(a) Text. in l. 21. & 22. ff. de leg. 1.
(b) Text. in l. 6. ff. de leg. 2.
(c) Text. in §. quod si frumentum Inst. de rer. divis.
(d) Text. in l. 74. & seq. ff. de usufr. §. sed si gregis Inst. de R.D.
[e] Text. in l. 68. ff. de usufr. Gloss. in d. §. sed si gregis in V. ex fætu.
[f] Text. in d. l. 76. ff. de usufr. Gloss. loc. cit. in verb. summittere.
(g) Text. in §. interdum inst. de obl. quæ ex delict. nascu. l. 51. ff. de furt.
(h) Text. in l. 4. §. lanæ ff. de usucap.
(i) Text. in l. vestis ff. de aur. & arg. leg. §. sed & si pecorum Inst. de Usu & habit.

Digitized by Google

ſi pertiene al propietario, e la ragione che degnamente ne reca, la ſi è, che parrebbe ſconvenevole di eſſere l'uomo annoverato tra frutti, quando la natura, e 'l ſupremo Autore di eſſa, hà prodotto tutti i frutti delle coſe in grazia dell'Uomo ſteſſo (a).

Finalmente fa menzione dello *ſtrame* per le pecore(b),e delle *mandrie*, ovvero ſtalle, in cui ſogiornano gli armenti e le greggie(c); e de rubbatori delle greggie e delli armenti,ne paſchi, e nelle ſtalle (d), quali vengono più ſeveramente puniti qualora rubbano dalle ſtalle che da paſchi (e); non baſta però per incorrere in tal misfatto qualunque rubbamento che di eſſi ſi faccia, ma è d'uopo che delle pecore o di altri minuti animali, come di capre, montoni, agnelli, capretti, e ſimiglianti, ſi rubbano dieci, de'porci quattro o cinque,e rubbandone meno,non è tenuto di queſto misfatto, ma di ſemplice furto; eccetto bensì quante volte lo abbia commeſſo ſovvente, perocche in tal caſo ſarebbe punito come rubbator di greggia, comecche ne abbia rubbato uno ſolo (f); degli altri animali poi groſſi, come de' muli, giumenti, tori, buſſali ed altri sì fatti, baſta rubbarne uno (g).

Quindi tratta de' *paſchi* non meno publici, che privati (h); e del paſcere ed abbeverare le pecore (i), quali ſtanno per ventura a letamare per ingraſciare il podere di taluno (l), che tiene diritto, e ſervitù di abbeverarle e paſcerle nel campo, e beveratojo del vicino (m).

Dal che c'introduce a trattare *delle Servitù de' poderi* (n), e de'loro *ruſtici edifizj*, diſtinguendo in primo luogo che le ruſtiche ſervitù, pertanto ſi appellano de'poderi (o), perche ſenza queſti non ſi poſſono apporre, e niuno può acquiſtare il diritto di ſervitù di podere, ſia urbano, ſia ruſtico, ſe non ſe colui che abbia podere (p), e le ſervitù che ſi debbono per edifizj, diconſi di poderi urbani comecche eſſe foſſero conſtituite in villa (q).

I ge-

(a) Text. in §. in pecudum inſt. eod. tit. l.74. ff. de uſufr.
(b) Text. in l. fundi ff. de action. empti, & in tit. Inſt. de uſu & habit. in pr. & de V.S.
(c) Text. in l. eo jure ff. in quib. cauſ.pign. vel hypothec. contraha.
(d) Text. in .1. §.1. ff. de abigeis.
(e) Text. in l.3. §. cum quoq. ff. eod.
(f) Text. in l.3. §. qui ſepius ff.eod.
(g) Text. in d. l.3. in pr. l.aut facta §.quantitas ff. de penis.
(h) Text. intit. Paſcuis publicis & privatis Cod.xi.
[i] Text. in §. inter ruſticorum inſt. de ſervit. præd.
(l) Text. in l.2. C.de V.S. l.7. §.fin. ff.quod vi.
[m] Gloſſ. in §. inter ruſticor. in verb. pecoris & in verb. aquæ hauſtum l. fundi ff. act.empti.
(n) Text. in tit. ſervitutib. ruſticor. prædior. -- Digeſt. ſervitute legat. urb. & ruſtic.
[o] Text. in tit. ſervitutib. prædior. -- Inſt. lib.2.
(p) Text. in §. ideb inſt. de ſervit.prædior.
(q) Text. in §. prædiorum urbanor. inſt. eod.

Digitized by Google

I Generi poi delle Servitù de'ruſtici poderi, vengono annoverati eſſere il paſſaggio, l'atto, la via, l'aquidotto (*a*); in oltre alle quali ſi agiungono parimente il diritto di attingere l'acqua dal fonte del vicino neceſſaria al podere, ed a' cultori che ſono nel medeſimo (*b*), per inaffiare i giardini, ed i campi (*c*), e abbeverare, e quel paſcere le pecore, come abbiam detto, e di condurle, e ricondurle da paſchi all'ovile (*d*); intorno alla qual coſa, vieta l'uſurpar l'uſo dell'acqua in pregiudizio della fertilità de'publici poderi e de'cultori, ed impone di ridurſi a'priſtini meati l'univerſo moto dell'acqua(*e*),ed altresì la Servitù di foſſar l'arena,e di cuocer la calce neceſſaria per fabricare una caſetta nel proprio campo per riporci le frutta (*f*), della quale ſi fa parola ſimilmente in altro Teſto (*g*). E di altri *villareſchi abituri*, come i tugurj (*h*), ed i boſchi e foreſte, e ſimiglianti luoghi per riſcaldarſi al fuoco (*i*), ovvero al Sole nell'inverno, e ſollazzarſi all'ombra nell'eſtate (*l*), come del Cammino Solare, luogo che gli antichi coſtumavano di fare in aprico luogo per ricevere il calor del Sole, in cui quantevolte ſia poſto un albero che ne ingombri i raggi, deve dirſi di aver recato ombra in luogo dove era d'uopo il Sole contro la Servitù, appoſta di farſi (*m*). E di que'luoghi ſcoverti da paſſeggiare, i quali ſoleano ſtendere di belliſſime pavimenta, e cuoprir nel verno di laſtre di piombo, acciò non ſi guaſtaſſero dal gielo, e nell'eſtate co'veli li difendevano dagli ardori ſolari (*n*): e di altri luoghi delizioſi, opachi, ed ameni da paſſeggiare (*o*). Intorno alla qual coſa, cade in acconcio quì di recar la conteſa propoſta da Demoſtene e diffinita da legali Scrittori a pro del locator di un giumento, ſe egli, ovvero il conduttore goder doveſſe dell'ombra recata dallo giumento iſteſſo, mentre amendue su'l meriggio per evitarſi da'raggi del Sole voleano ſotto di eſſa ripoſare (*p*).

Volgeſi poi a ravviſare quando ſia o nò permeſſo di *recider le arbori*,

(a) Text. in §. 2. eod. tit. & in tit. ff. de ſerv.
(b) Text. in §. inter ruſticorum inſt. eod.
(c) Text. in l. 2. §. de eo opere l. 3. §. 1. ff. de aqua pluv. arce.
(d) Text. in l. ſervitutes ff. de ſervit.
(e) Text. in l. 5. C. de fund. rei privat.
(f) Text. in §. inter ruſticor. inſt. eod.
[g] Text. in l. Senatus §. Marcellus ff. de leg. 2. l. 13. ff. de uſufr.
(h) Text. in l. tugurii ff. de verb. ſign.
[i] Text. in l. 53. in verſ. lignis ff. de leg. 3.
[l] Text. in peregrè §. fin. l. 3. §. Saltus ff. de acquir. poſſ. l. qui ſalrum æſtivum de legat. 3.
(m) Text. in l. ſi arborem ff. de ſerv. ruſt. præd.
(n) Text. in l. malum §. plumbum ff. de verb. ſign. l. quæſitum §. de velis ff. de fund. inſtr. ubi mendoſè legitur Apothecis, pro hypſithriis.
(o) Text. in l. 16 ff. de uſufr.
[p] Plutarch. in vit. x. Rethor. in vita Demoſthen. Cyriac. contr. for. 208. num. 20. & 381. num. 56.

Digitized by Google

bori, e reca l'Interdetto delle arbori da tagliarsi contro coloro che le abbiano, e pendan le foglie sopra l'edifizio o campo, per modocchè ad essi recasi danno, e provvede loro che tali arbori si recidano, e toglian le legna, e d'iscorticarle dal suolo per insino a quindeci piedi, e se minaccian pericolo, eziandio dalle radici (*a*), e questo Interdetto è proibitorio. Dove poi le arbori sovrastano alli edifizj altrui, chiedesi, se tutte imponga il Pretore reciderſi, ovvero quella solo che sovrasta? Rutilio affermò doversi tagliar dal tronco, la qual cosa a molti sembra esser più vera: e se il padrone non toglia l'arbore, Labeone permette a colui cui reca nocumento, di reciderla se vuole, con aver cura delle legna (*b*), la qual cosa dobbiam intendere quantevolte l'arbore sporge intorno a casamenti, ma qualora sporge sopra podere, allora possón i rami reciderſi quindeci piedi alto dal suolo, attalchè coll'ombra non rechi pregiudizio al terreno ed alla coltura (*c*).

Laonde vieta il taglio delle medesime, e pertratta di quelle furtivamente recise (*d*), con punir come ladri i recisori di esse (*e*), e primamente coloro che recidon le viti (*f*), e con straordinaria pena colui che taglia quelle arbori, cui le argini del fiume si corroborano e ligano insieme (*g*), e gl'imperatori Arcadio ed Onorio con pecuniaria pena punirono i recisori de'cipressi del bosco Dafnese presso l'Antiochia o Persia, e parimente i compratori di essi (*h*), e que'che recidono le verghe de' salci, e le canne delle siepi (*i*), ed eziandio que' che scrostano la corteccia alle arbori (*l*), e ci espone quali debbonsi intendere le cose recise (*m*), e stesamente poi ci palesa quali comprendansi sotto l'appellazion di tronchi e di legna, atte, o nò, solo alle fiamme (*n*). Vieta di ripigliarsi le pertiche da una vigna rubbate e poste all'altra, affinchè con tal pretesto non si sturbasse la coltura delle vigne, ma concede bensì l'azzione in doppio ad esibirle, contro colui che sarà convinto di tal misfatto (*o*). E siccome colla prima legge Agraria Cajo Cesare punì con pecuniaria pena coloro che i prescritti termini muovessero fuor del lor sito

(a) Text. in l. 1. C. de interdi.
(b) Text. in l. 1. §. hoc interdictum ff. eod.
(c) Text. in l. 1. ff. de arb. cæd.
(d) Text. in tit. arbor. furtim cæs. dig. nov. 47.
(e) Text. in l. 2. ff. eod.
(f) Text. in d. l. 2. & l. 1. C. quand. lic. unicuiq. sine jud. se vind. l. 2. C. de cens. & censit.
(g) Text. in l. pen. vers. si quis arbor. ff. de extr. crim.
[h] Text. in l. 2. C. cupress. ex luco Daphnens. vel Pers. per Ægyptum non excid. lib. 11.
(i) Text. in l. vitem ff. arb. furt. cæs. l. 7. §. pen. ff. quod vi aut clam l. 53. de leg. 3.
(l) Text. in l. cædere ff. arb. furt. cæs.
(m) Text. in l. fundi cum l. seq. ff. de act. empt. l. rutis ff. de V. S.
(n) Text. in l. lignorum de leg. 3.
(o) Text. in l. 1. ff. de tign. injunct.

Digitized by Google

fito e confine, e coll'altra lo'mperator Nerva la crebbe fino alla pena di morte, allo ſteſſo modo fu poi profferito che coloro i quali per ingombrar le conteſe de'confini mutaſſero la faccia de' luoghi, o sbarbicaſſero l' arbore, o ſtirpaſſero la vigna, o da ſelva la rendeſſero campo, od altre sì fatte coſe, debban punirſi conforme alla perſona, condizione, e violenza de'fatti (*a*).

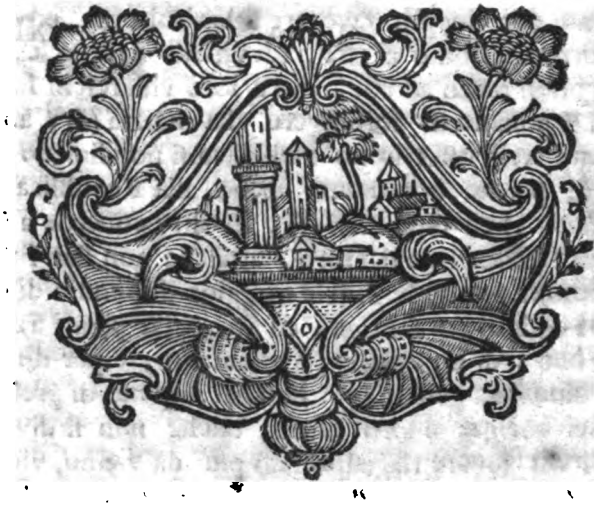
Per zelar poi alla coltura de' campi, e per ſovraſtar inſieme all' Arte Villareſca, la Legal Diſciplina deſtinò taluni Inſpettori, i quali ſi portaſſero a poderi de' provinciali per recare ſe alcuni foſſero diſerti o mal uguagliati, acciò ſi toglieſſero (*b*), e coſtoro appellavanſi pertanto Eſſaminatori (*c*).

Finalmente per vieppiù favorare l'Agricoltura, e per allettar gli animi de'cultori allo ſtudio di eſſa, ravviſamo aver le leggi conceduti molti *privilegj* non meno ad eſſi, che a loro villareſchi ſtrumenti, tra quali che non ſi poſſan eſſi ſoſpingere alla milizia (*d*), anzi ancorche ſpontaneamente vi ſi offeriſcano richiamanſi nondimeno alla priſtina condizione (*e*), poiche non monta meno alla Republica di eſſervi i Cultori de'Campi che i Guerrieri (*f*). In oltre concede a Contadini il privilegio della Declinatoria del foro, attalche non ſian ſoſpinti correre altrove a produr pruove e ſoffrir maggior diſpendio di quel che per ventura vale la coſa di cui ſi litiga, ed accoppiar pianti a miſerie per la perdita di un bue, di un cavallo, o giumento, e per dir più picciola coſa, di una dimeſtica gallina (*g*): Ed anzi impone di preſtamente doverſi da'Giudici sbrigar le loro cauſe, talche non ſi divertano dalla coltura (*h*), il cui favore risguardando più da vicino, vieta il poterſi eſeguire per lor debiti i bovi di aratro ed i villareſchi ſtrumenti (*i*), ed altresì vieta di poterſi ritener i poderi da'Creditori avari che li abbian accredenzato biade o legumi (*l*): Li ſi abonano parimente come ſpeſe neceſſarie quelle fatte per non reſtar incolti i poderi (*m*). E quel

(a) Text. in l. fin. ff. de termin. mot.
(b) Text. in l. fin. C. de annon. & trib.
[c] Text. in l. perequatores C. de cenſit. & cenſitor & perequatoribus lib. xi. l. 8. §. ſi fundum ff. ſol. matr.
(d) Text. in l. colonos C. de agric. lib. xi. l. 3. C. quæ mil. non poſſ. lib. xii.
(e) Text. in l. ult. C. de mancip. & colon. patrim. lib. xi.
(f) Text. in l. originarios C. de agric. lib. xi. l. 2. ff. de nundin.
[g] Text. in Auth. ut omn. obed. jud. §. hæc conſiderantes verſ. quid enim durius coll. 5. & d. l. 2.
(h) Text. in Auth. de quæſtore coll. 6. & in l. 1. C. de agric.
[i] Text. in l. executores C. quæ res pign. l. 2. C. ne ruſtic. ad ull. obſeq. devoc. lib. xi. & in lib. in uſ. feud. 2. tit. de ſtatut. & conſtit. eap. agricultores.
(l) Text. in in Auth. ut null. mut. agric. & Auth. ſeq. null. cred. agric. coll. 4.
(m) Text. in l. 7. ff. de jur. delib. & in tit. §. de impenſ. in reb. dot.

Digitized by Google

ch' è più, si accordano dal diritto naturale al possessor di buona fede, ancorchè di podere altrui, le frutta che n'abbia percepite, cioè a ragion della coltura, le biade, ed a ragion della cura, il latte, il pelo, e la lana (*a*). Per tacer di molti altri sì fatti privilegj recati non men dal Testo e dalla Chiosa, che da parecchi legali Scrittori, per non rendercì fuor di modo proliffi (*b*).



DEL-

[a] Text. in §. si quis Inst. de R. D. ubi gl. In V. cultura & in V. cura & d. L. a. ubi gloss. ff. de usuf.

[b] Text. in tit. ff. de nundin. & in Auth. null. cred. agric. ubi Gloss. lit. P. in fi. Menoch. de arb. lib. 2. cent. 2. cas. 194.

Digitized by Google

DELL' ARTE MEDICA E DELLE ARTI ANATOMICA, E CIRUSICA NELLA GIURISPRUDENZA CONTENUTE

TRATTATO XII.



Ra le Arti gentili ed ingenue viene altresì dal Testo annoverata la Medica (*a*), poiche lo stesso Ippocrate con questa voce l' appella, e protesta di essere Arte lunga, e di pericoloso sperimento (*b*), e la Chiosa legale l'agiugne alle Sette Arti, di cui abbiam divisato (*c*). Vien essa similmente contenuta nella Disciplina Civile, la quale stesamente ne ragiona, per ravvisare quali siano i Morbi, e quali i Vizj, e quando tali affermar si debbano conforme alle varie bisogne che pertrattansi, per cui debba o nò, aver luogo la restituzion nelle vendite, ed esser atto, o dissadatto a far testamento, od a stipulare, ed esser iscusato da publici e civili offizj, e dal comparir personalmente in giudizio; onde ci reca, che lo stesso prestan le Leggi alli affari, che la Medicina alli infermi (*d*).

Pertratta essa adunque la Giurisprudenza, di quanto all' Arte de' Medici si pertiene, e prima di ogni altra cosa ci dichiara, quali siano i maneggi della medesima; e ci va dicendo che i Medici son coloro che fanno le medicamenta, curano le ferite, appressano le ventose, medicano le fistole, ed i mali di denti, o delle orecchia, ma non già que' che circoncidono, ovvero castrano (*e*), nè que' che percantano le feri-

[a] Text. in §. item Romæ Inst. de excus. tut. l. medicorum ff. de decr. ab ord. fac. lib. 50. l. 1. C. de excus. artific. l. fin. C. commun. de legat. l. 6. §. 1. & 3. ff. de exc. tut.

(b) Hyppo crat. Aphorism. 1.

(c) Text. in l. 1. C. de decret. decur. lib. x. & Gloss. in d. §. item Romæ.

(d) Text. in Auth. hæc Constitut. innovcoll. 8. & in Auth. quib. mod. nat. effic. sui post princ. & in Auth. ut omn. ob. jud. §. nec latet verf. sed tamen.

(e) Text. in l. lege Cornelia 4. ult. ff. ad l. Corn. de Sycar.

Digitized by Google

ferite ed i mali, con imprecare, i quali appella giuntatori, imperciocche non ſon queſti generi di medicina, comecche ſianvi taluni che affermano, averli coſtoro recato giovamento (*a*). Tra medicali ſtrumenti ſono il collirio, e gli empiaſtri, ed altri di tal fatta (*b*), come ravviſa il Teſto, le ferramenta, ed ogni altro parato per far le medicine: Quindi pare di comprenderſi nell'Arte Medica, ſimilmente l'*Anatomica*, e la *Ciruſica*, e quanto per manegiarſi quella drittamente vien eſtimato neceſſario lo ſtudio di Anatomia (*c*), cotanto ravviſarem di venire altresì tutte queſte arti nella Giuriſprudenza contenute.

Laonde in primo luogo ragionaremo dell'*Arte* che propriamente diceſi de' *Medici*, de'varj generi non men de'Morbi, che de'Vizj, in tutto il corpo, ed in qualche parte di eſſo, leggieri e gravi, perpetui, e non perpetui, de' malſani, e deboli, de'guariti, e ricaduti, de' concepimenti e de'parti, de'veneni e lor antidoti, degli unguenti, empiaſtri, medicamenta, de' fomenti, de' varj bagni, ed iſtufe, riportandoci al di più che ne diremo intorno poi alla Scienza de Medici nella Fiſica Legale. Indi dell'Arte che diceſi *delli Anatomici*, della oſſervazion de' corpi, e dello sfender de'ſeni de' cadaveri. E quindi dell'Arte che diceſi *de'Ciruſici*, degli altri diverſi generi de' morbi che ad eſſa pertengonſi, come delle enfiagioni, tumori, fonghi o creſcenze di carne, graffiature, iſcorticature, e ferite di ogni genere, mortali, o non mortali, leggiere e picciole, e delle cicatrici, ed altre sì fatte coſe. E finalmente della *perizia* ed *imperizia*, *colpa* e *malizia* de'Medici, e de'Ciruſici.

Per quanto ſi pertiene adunque all'*Arte de'Medici*, ed al conoſcimento de' morbi, queſto duplice il Teſto lo diſtingue, cioè per ſegni, e per inveſtigazion delle interne cagioni onde i morbi ſi ravviſano (*d*), ed in altro luogo dall'inſpezion del Corpo (*e*), e 'l Baldo, triplice lo eſpone (*f*), nel primo modo figuralmente ed impropriamente per urina, imperciocche vede l'infermità come l'uomo alcuna coſa nello ſpecchio, per una certa ombra, o ſembianza: nel ſecondo modo vede per lo toccamento di polſo: nel terzo modo conghietturalmente, in pronoſticando da coſe rimote (*g*).

Ma

[a] Text. in l. Præſes §. 3. ff. de extr. cognit.

(b) Text. in l. cum delanionis in fin. ff. de fund. inſtr. ubi Gotifred. n. 16.

[c] Afflict. in Conſt. Regn. quia nunquam pragm. 2. & 10. tit. 33. de probab. exp. medic.

(d) Text. in l. 1. & 14. ff. de ædil. edi.

(e) Text. in l. un. C. de mendicant. valid.

(f) Bal. in rubr. Cod. de probat. verſ. ſcias quod Judex.

[g] Text. in l. qui in utero ff. de ſtatu homin.

Digitized by Google

Ma è da saperſi che il *Morbo* vien diffinito eſſer un abito di qualunque corpo contro la natura, il quale ci rende pegiore l'uſo di eſſo a quel miniſtero per cui cagione la natura ci diè la ſanità di quel corpo. Coteſto abito talora ſuole avvenire in tutto il corpo, talora in parte di eſſo: Morbo di tutto il corpo è la Febre (*a*), la quale pertanto il Teſto in altro luogo la dice, eſſere un moto del corpo contro la natura (*b*): Morbo di parte dal corpo, è per cagion di eſſempio, la cecità, comecche l'uomo nato ſia in tal guiſa.

Il *Morbo* molto differiſce dal *Vizio*, concioſſiacche il Morbo, come ci eſpone il Teſto in altro luogo, è una temporale debolezza del corpo: il Vizio, è un perpetuo impedimento del corpo iſteſſo, come ſe taluno non vede appreſſo il lume (*c*), ovvero ſe ſia balbo, imperciocche coſtui anzi è vizioſo, che morboſo. Il Teſto eſtima aver gli Edili pertanto uſate doppiamente queſte voci *Morbo*, *e Vizio*, per togliere ogni dubbio, attalche niuno equivoco rimaneſſe; onde ſe la coſa tal ſia, o di vizio, o di morbo, che impediſca l'uſo e 'l miniſterio dell'uomo, eſſa darà luogo alla reſtituzione, purche ci ricordiamo, che non qualunque legieriſſima coſa, faccia sì, che debba averſi per morboſo, o vizioſo; Laonde la leggiera febricciuola, o la vecchia quartana, la quale può già diſpreggiarſi, o la picciola, e leggiera ferita (*d*), o la leggiera lippitagine, o'l leggiero dolor di denti, o di orecchia, non dà luogo alla reſtituzione, nè alla cagion dell'Editto ſi pertiene (*e*).

Di quì è che ravviſa, e ci reca, quali ſiano i morboſi, e quali i vizioſi, rapporto alla reſtituzion nelle vendite. Chiedeſi appreſſo Viviano, ſe il ſervo non ſempre tra'ſuoi frenetici abbia dimenato il capo, ed abbia profferite alcune coſe, debba o nò, riputarſi nondimeno ſano? Ed e'dice eſſere nondimeno coſtui ſano, imperocche non dobbiamo intendere eſſere taluno men ſano, per cagion de' vizj dell' animo, altramente ne adiverrebbe che per tal ragione in infinito negaremmo molti eſſer ſani, come per ventura lo ſtolto, il ſoperſtizioſo, l'iracondo, l'oſtinato, e ſe altri ſonovi sì fatti vizj di animo, imperocche l'Arte Medica Legale più promette della ſanità del corpo, che de'vizj dell'animo. Talora bensì e'dice che il Vizio corporale pervic-

(a) Text. in l. 2. ff. de ædil. edi.
(b) Text. in l. quæſitum 60. de re jud.
(c) Text. in l. 101. ff. de verb. & rer. ſign.
(d) Text. in l. 1. ff. de ædil. edi. l. 6. ff. de re judic.
(e) Text. in l. 4. ff. eod.

viene infino all'Animo, e che lo guaſta, come avverrebbe nella corruzione, perche queſto accaderebbe per cagion delle febri.

Coſa adunque dovrà dirſi, ſe qualche vizio dell'animo ſia tale, che doveſſe eccettuarſi dal venditore, nè il venditore ſapendolo, lo abbia paleſato? ch' e' ſia tenuto per l'azzione di compera. Lo ſteſſo Viviano dice, che ſebbene qualche volta taluno ſia montato in traſporto intorno a' vaticinj, ed abbia dato le riſpoſte, nulladimeno ſe non lo facci al preſente, non è niun vizio, nè vi è tal azzione perche talvolta e'l'abbia fatto, come ſe abbia talora avuta la febre: Ma ſe nondimeno permaneſſe in quel vizio, e ſolito foſſe di montare in traſporto intorno a vaticinj, e daſſe riſpoſte come frenetico, ancorche ciò avveniſſe per troppo abuſo, pure è vizio di animo, e non di corpo, e pertanto e' non può reſtituirſi, perche gli Edili fan parola de'vizj corporali, ma concedeſi l'azzione *ex empto*. E lo ſteſſo dice altreſì in coloro che fuor di modo ſono timidi, cupidi, avari, iracondi (*a*), maninconici (*b*), protervi, gibberoſi, curvi, pruritoſi, o ſcabbioſi; e ſimilmente i muti, ed i ſordi (*c*).

Il Trebazio dice, che colui che abbia la Volatica, non è morboſo, tuttevolte che drittamente fa uſo di quel membro, dov'è la Volatica. Altresì che nè morboſo nè vizioſo ſia colui che abbia un teſticolo, non men ſe nato in tal guiſa, che ſe li ſia ſtato reciſo (*d*), ma bensì ſano, perche non pertanto può generare (*e*), ma ſe ſia Eunuco cui affatto manca una cotanto neceſſaria parte del corpo, egli è morboſo (*f*), non di meno altramente vien riputato ne'giumenti (*g*). Chiedeſi ſe ſano debba dirſi colui, cui la lingua fu reciſa? E vien riportata tal quiſtione nel cavallo appreſſo Offilio, il quale dice che queſto e'non pare di eſſer ſano (*h*).

Il Sabino dice, il muto eſſer morboſo. Imperciocche morboſo è qualora è ſenza voce, ma non già così colui che parla gravemente, e con qualche incommodo. Colui però che parla confuſamente, egli è ſenzameno morboſo (*i*).

In oltre Offilio dice, che ſe reciſo ſia a taluno un dito, o lacerato qualche parte di un membro, comecche ſaldata l'abbia, ſe per tal cagione può di eſſo men valerſi, non pare ch'e' ſia ſano. Parimen-

(a) Text. in l. 1. ff. de ædil. ædi.
(b) Text. in l. 2. ff. eod. tit.
(c) Text. in l. 3. eod.
(d) Text. in l. qui cum uno §. filium ff. de re mil.
(e) Text. in l. 6. ff. de ædil. ædi.
(f) Text. in l. 7. d. tit.
(g) Text. in l. 38. §. ſed etiam eod. tit.
(h) Text. in l. 8. ff. d. t.
(i) Text. in l. 9. d. tit.

Digitized by Google

mente iſcrive Catone, che cui ſia tagliato il dito della mano, o del piede, e'ſia morboſo, per la ſudetta ragione: Ma ſe taluno fuor di modo abbia più dita, o nelle mani, o ne'piedi, ſe nulla e's'impediſce per lo numero di quelli, non è in cauſa di reſtituzione, poiche non è da risguardarſi qual ſia il numero delle dita, ma ſe poſſa ſenza impedimento ſervirſene, e co'più, e co'meno di eſſi (a).

Chiedeſi ſe colui ch'è di corta viſta, ſia o nò ſano? E vien riſpoſto di poterſi, come mal ſano reſtituire: ed e'paleſe di eſſer altresì morboſo colui che ne'tempi nè di mattino, nè di veſpro e'vede, il qual genere di morbo i greci appellano νυκτάλωπα, ed i latini la dicono *luſciſonem*, la quale, come credon taluni, è quella, tuttevolte l'uomo nulla vede appreſſandoſi il lume (b). In oltre fu domandato ſe ſiano ſani, il balbo, e'l bleſo, e'l ſillinguato, e colui che parla più tardamente, e 'l torto che abbia i piedi e le gambe torte all' indentro, e colui che le abbia torte all' infuori? ed eſtima l'Arte Medica Legale, di eſſer ſani (c).

Cui manca il dente non è morboſo, imperciocche la più gran parte degli uomini ſon ſenza di qualche dente, nè pertanto ſon morboſi, magiormente che ſenza denti naſciamo, nè ſiam però men ſani ſino a che non abbiamo i denti, altramente niun vecchio ſarebbe ſano (d).

Colui che abbia il callo è morboſo, ed eziandio colui che abbia il mal di polpo. Colui che abbia un occhio, o gota, o maſcella magior dell' altra, tuttevolte che drittamente e' ne fa uſo, Pedio iſcrive di parer ſano, imperciocche dice che la diſſuguaglianza delle maſcelle, degli occhi, delle braccia, ſe nulla li toglie dal miniſterio che deve preſtarli, eſſer fuori di reſtituzione: ma il lato, o gamba più corta può recar impedimento, e quindi coſtui dovrà reſtituirſi. Se taluno per natura ſia gocciuto, o abbia gli occhi traſportati, vien eſtimato ſano. In oltre è da ſaperſi il mancino non eſſer morboſo nè vizioſo, ſalvocche ſe per debolezza della deſtra, ſi vale della ſiniſtra, ma coſtui non è mancino, ma bensì manco di una mano.

Vien altresì dimandato, ſe ſia ſano Colui cui pute il fiato? Il Trebazio dice non eſſer morboſo il puzzar a taluno la bocca, come colui che ſente di becco, imperciocche ciò ſuol avvenire dalla ſporchezza della

(a) Text. in l. 10. ff. eod. tit. de ædil. edi.
(b) Text. in d. l. 10. & l. 101. ff. de V. & R.
(c) Text. in l. 10. de ædil. edi.
(d) Text. in l. 11. eod.

la bocca ; ma se avviene per vizio del corpo , come se li duole il fegato o'l pulmone , od altra sì fatta cosa , egli è morboso (*a*) : E similmente infermo è il zoppo (*b*) .

Chiedesi di quella Donna che mai sempre morti partorisce i figliuoli , se sia morbosa ? E dice il Sabino che se ciò avviene per vizio della matrice, è morbosa. Se stata sia venduta una femmina pregna, per commun consentimento la si tiene di esser sana, poiche il massimo, e principal officio delle donne è, di concepire, e difendere il conceputo . Quella ch'è di recente sgravata , similmente è sana , purche nulla estrinsecamente avvenga , che introduca nel suo corpo , qualche infermità. Della Sterile ci reca il Celio di distinguere Trebazio , talche se per natura sia sterile , è sana; per contrario , se per vizio del corpo .

In oltre si cerca di Colui che si urina? e Pedio dice non esser pertanto mal sano perche urina nel letto , se oppresso dal sonno , o dal vino , o per pigrizia di levarsi ; ma se per vizio della vessica non può ritenere il raccolto umore , non già perch'e'faccia urina nel letto , ma perche abbia viziosa la vessica , può restituirsi . E più vero è quello che lo stesso Pedio dice , se l'uvola di taluno sia recisa , anzi toglie che presta restituzione , che il morbo se li scemi . Il Testo estima che se il morbo cessa , non ha luogo la restituzione , ma in contrario se il vizio perseveri . Se taluno nasca colle dita congiunte , non pare di esser sano , se in tal modo vien incommodato all'uso della mano . La femmina così stretta , che non possa farsi donna , è fuor dubio non esser sana . Se taluno abbia tumori di fauci , chiedesi se possa , o nò e' restituirsi qual vizioso ? E se queste son Scrofole , come deve tenersi , cioè invecchiate , e son que'tumori delle fauci , che non possono dileguarsi , senzameno colui che abbia Scrofole , è vizioso (*c*) . Coloro che vengon travagliati nelle Varici , che sono picciole vene fuor di modo gonfie nelle gambe , le quali gonfiansi per altra bile , e' non son sani (*d*) .

Dopo averci l'Arte Medica Legale pienamente eruditi de'varj generi non men de'Vizj che de'Morbi , viene ad instruirci , *quali siano le Infermità Leggiere , o Gravi* , conforme alle bisogne che si trattano. Tra le Infermità *Gravi* , in primo luogo ci reta menzione del morbo maligno , che dicesi Sontico , il quale poiche nuoce a qualunque cosa ,

(a) Text. in l. 12. ff. eod.
(b) Text. in l. 13. eod.
(c) Text. in l. 14. ff. eod.
[d] Text. in l. Varicosus 50. ff. de edi. edi.

Digitized by Google

sa (a), vien pertanto eccettuato dalla general menzione de' morbi, e dell'accennato Editto (b).

Quanto poi al saper quali siano le infermità *Leggiere*, e quali le *Gravi* (c), che rendon atto o disadatto a far testamento; ed a stipulare: *Leggieri* sono l'esser cieco di un occhio (d), l'esser sordastro (e), l'esser bieso, balbo, o colui che tardamente o precipitosamente parla o non può drittamente pronunziare (f), per cui nondimeno può taluno contrarre o far testamento: *Gravi* sono l'esser all'intutto cieco (g), sordo (h), e muto (i), a' quali è vietato di far testamento, o stipulare eccetto bensì in quegli affari in cui non è d'uopo il parlare, ma basta il solo consentimento, come di compre, vendite, locazioni, ne' quali può il sordo intervenire, perche può intendere, e consentire (l). Rapporto all'essere iscusato da' publici e civili offizj, come di tutela, e cura: Infermità Leggiera, e l'esser cieco di un occhio, la quale non iscusa (m): Grave è la cecità di amendue i lumi (n), il mal di orecchia (o), ma non già la podagra, salvo però quando taluno sia così afflitto per infermità ne' piedi, che sia impedito di andare per proprj affari (p); similmente l'esser furioso iscusa per insino a che non sia reso sano di mente (q), e queste iscusano da cotali offizj (r). Altramente però negli offizj patrimoniali pe' quali l'esser cieco non iscusa (s).

Rapporto al dover comparire personalmente in giudizio, ogni morbo che ne lo impedisca, lo iscusa (t), la qual cosa era ancora prescritta dalle leggi delle XII. Tavole, come può vedersi appresso il Gellio (u); talche dove il giudice ignora taluno esser infermo, può citarlo al giudizio, e proseguirlo contro di esso, ma nondimeno vien costui restituito contro la sentenza colla quale è condannato, allo stesso

(a) Text. in l. morbus ubi gl. ff. de V. S. l. quæsitum ff. de re jud. l. fin. §. fin. ff. de ædil. edi.

(b) Text. in l. 4. ff. de ædil. edict.

(c) Text. in l. si quis in gravi ff. ad S. C. Syll. l. quæsitum in fi. ff. de re jud. l. 2. ff. de ædil. edi.

(d) Text. & Gloss. in §. cæcus autem Instit. quib. non est permiss. fac. testam.

(e) Text. in §. mutum Instit. de inutil. stipul. §. item Surdus Inst. quib. non est permiss. fac. test. l. 1. ff. de V. O. l. 7. ff. de decur.

(f) Text. in d. §. item Surdus Inst. quib. non est permiss. fac. test.

(g) Text. in §. cæcus Inst. quib. non est permiss. fac. post.

(h) Text. in §. item Surdus & mutus Inst. eod.

(i) Text. in d. §., & in §. mutum Inst. de inut. stipul. & l. 1. ff. de V. O. l. discretis C. de testam. l. unic. C. qui morb. se excus.

(l) Text. in l. 47. ff. de action. & oblig.

(m) Text. in l. fratrem C. de excus. tutor.

(n) Text. in l. 2. C. qui morb. se excus. lib. x.

(o) Text. in l. 3. C. eod. tit. l. 13. C. de decurion. lib. x.

(p) Text. in l. cum furiosus ff. de judic.

(q) Text. in l. 1. C. qui morb. se excus. lib. x. & in l. luminibus C. qui dar. tut. poss. & l. post ff. eod. & l. unic. C. qui morb. lib. 5.

(r) Text. in l. 2. ff. de vacat. numer. & in tit. ff. C. & Inst. de excus. tut.

(s) Text. in l. honores §. 2. ff. de decur.

(t) Text. in §. 1. Inst. de jis per quos agi poss.

(u) Gell. lib. 20. c. 21.

modo di colui che trovasi lontano per cagion della Repubblica : ma quantevolte fosse noto al Giudice di aver febre , o di essere infermo, il giudizio in tal caso non valerebbe , e renderebbesi nullo purche non sia una legieriſſima febricciuola , o vecchia quartana , che non li reca impedimento per accodir alli altri suoi affari (*a*) .

Distingue altresì le infermità talune *di Corpo*,e talaltre *di Mente* (*b*). Sonovi in oltre infermità che diconsi *Perpetue* , ed altre che non son *Perpetue* (*c*) . Tra le perpetue sono le terzane , e quartane febri , la podagra , e'l mal caduco , talche coloro che ne son travagliati , neppure in que'dì che ne sono liberi , diconsi drittamente sani (*d*) . Tra le infermità che non son perpetue , sarebbe il fluſſo di ventre di cui fa menzione in altro Testo (*e*) , l'esser trasportato da furor di mente (*f*), ed altre sì fatte .

Ravvisa poi coloro che sono *malsani e deboli* (*g*) , i quali vengono iscusati dal comparir personalmente in giudizio , e da publici e personali offizj (*h*) . Colei che si purga due volte il mese , è mal sana , e similmente quella che non purgarsi , eccetto se ciò avviene per cagion dell'età (*i*) .

Finalmente, quanto a guariti e *ricaduti* , ci và dicendo , che colui ch'è guarito per modo che vien nel pristino istato restituito , e' deve tenersi come se mai stato fosse infermo (*l*) , comecche dopò e'ricada in nuova infermità (*m*) .

Ma dove vieppiù si palesa, che la Disciplina Legale contiene l'Arte Medica , è nel ravvisare il Testo convenire in conflitto con Ippocrate , intorno al diffinire il *concepimento* , e *'l parto* di sei mesi e due dì , esser dritto e legitimo (*n*) , e similmente quello del settimo mese (*o*) , e per contrario illegitimo nell' undecimo (*p*) , col di più che intorno a tal bisogna stesamente divisaremo nell' Arte di Levatrice ,

(a) Text. in l. quæstum, & ibi Bart. ff. de re judic.

(b) Text. in l. pen. §. fin. ff. de excus. tut. l. 2. & 16. ff. de testam. l. 1. de ædil. edi.

(c) Tex. in l. 101. ff. de V.S. l. 12. l. 13. l. 14. §. fin. ff. de excus. tut. in l. 13. ff. de vacat. & excus. mun.

(d) Text. in l. 53. ff. de ædil. edi. l. unic. C. de excus. tut. §. sed & mente captis Inst. de Cur.

(e) Text. in tit. de ædil. edict. l. in verb. cæliaci .

(f) Text. in §. furiosus Inst. qui test. tut. dar. poss. l. si hæreditas §. furiosus ff. eod. l. cum furiosus ff. de judic. l. 14. ff. de excus. tut. l. 23. §. si maritus cum seq. in fi. ff. sol. matr.

(g) Text. in l. unic. C. de mendic. val. l. 101. ff. de V.S.

(h) Text. in l. 2. §. si quis in judicio ff. si quis cautio l. 2. §. corporis debilitas ff. de vacat. mun. Inst. de cur. §. fin. Inst. de excus. tut. §. item l. fin. ff. de vacat. & exc. mun.

(i) Text. in l. 15. de ædil. edict.

(l) Text. in l. quod ita ff. de ædi. edi.

(m) Text. in l. si §. 1. ff. eod. tit.

(n) Text. in l. intestato de suis & legit. in fi.

(o) Text. in l. septimo mense ff. de stat. hom.

(p) Text. in Auth. de restit. & ea quæ parit. in xi. mense §. unum collat. 4.

Digitized by Google

ce, e più largamente ragionaremo nella Fisica legale.

Si rivolge poi a pertrattare de *Veneni*, distinguendo di esse i legali Scrittori altri esser ingeniti, quali son que' dalla natura generati nel corpo umano per malizie e corruzzione non men delli umori, che dell' aere (*a*): altri essere introdotti; nè dicesi esser provato legitimamente in cotal misfatto, il corpo del delitto, per la nuda attestazione de medici, quantevolte in essa non sia ispiegata cotal distinzione, che il difonto sia morto per veneno dato, e non ingenito (*b*), il qual giudizio non possono i medici formare, se non apparisce qualche estrinseco segno, diverso da soliti, come osservasi quello del repentino cangiamento dell' istato del corpo, conciossiacche per ordinario i segni di amendue questi veneni sono i medesimi, eccetto solo quelle della sudetta subitanea mutazione d'istato, imperciocche il veneno ingenito non opera cotanto prestamente, come lo apparecchiato, o dove quello fà il suo effetto appoco, appoco, questo lo fà subitamente (*c*).

Distingue in oltre la Disciplina Legale, di esservi taluni veneni che diconsi mali, quali sono i sudetti atti a far morire, ed apparecchiati per uccidere, e tal altri veneni che diconsi buoni, quali sono atti a difendere la sanità, e di cui se ne fanno medicamenta (*d*), e pertanto non basta solo recar pruova di veneno, ma è d'uopo provare altresì di veneno malo, perocche il buono non essendo nocevole, non si rende punibile (*e*), e quindi è che allora tiene di commettersi l'omicidio di veneno, qualora è seguita la morte di taluno per esserli stato dato a cibare o bere, ed altresì da colui che abbia venduto, o portato malo veleno (*f*), con malvaggio animo (*g*) di far seguire la morte, imperciocche quantevolte si tenga il veleno, si venda, si conduca, ed eziandio si presta, non a malvaggio ma bensì a buon fine, comecche malo evento ne sia quindi seguito, viene nondimeno mitigata la pena di morte (*h*), non men dal diritto commune, che dal municipale prescritta (*i*). Reca poi menzione di

(a) Grammatic. dec. 30. sub n. 29. Decian. tract. crim. vol. 2. lib. 9. c. 24. n. 5.

(b) Caball. in tract. de omni gen. homicid. n. 62. apud resol. crim.

(c) Boss. pract. crim. tit. de delict. n. 5. Farinac. lib. 1. q. crim. q. 2. n. 34. Decian. & Caball. loc. cit.

(d) Text. in l. qui venenum ff. de verb. sign. l. quod sæpe, §. venena ff. de contrah. empt.

(e) Text. in l. 3. §. adjectio ff. de sicariis Alex. cons. 203. n. 3. & 4. lib. 2. vers. est enim.

(f) Text. in l. 1. §. preterea & in l. 3. in pr. & in vers. efusd. legis, & in §. alio Senat. Consulto ff. ad l. Cornel. de sicar. l. 1. in fin. & ibi Bar. ff. ad l. Pomp. de parricid. §. ead. lege just. de publ. jud.

(g) Text. in l. ejusdem ff. ad l. Cornel.

(h) Text. in l. 3. §. ex Senatus Consulto ff. ad l. Cornel. de sycar.

(i) Tex. in d. l. 1. §. præterea & d. l. 3. ff. eod. & in const. regn. mala noxia.

Digitized by Google

varie ſpezie di cotal genere de mali veleni, così di erbe velenoſe tra cui annovera la *Cicuta*, la *Salamandra*, l'*Aconito*, ed eziandio talora la *Mandragora*: che altresì di animali, tra' quali il *Pitiocampe*, verme che naſce ne' pini, e'l *Bupreſte* animale del genere delle *Cantarelle*, punto diſſimile dal Scarafaggio di lunghi piedi, amendue venenoſi, i quali ſe taluno abbia temerariamente preſtati, vien punito colla pena di avvelenatore (*a*). E toſto ſi rivolge quindi a far parola delli *Antidoti*, ovvero controveneni (*b*), e tra di eſſi primamente della *Teriaca*, la quale ſi compone di carne di vipera, della cui compoſizione Galeno rimaſe due opere una dedicata a Ceſare, e l'altra a Panfilo (*c*).

E poiche il Teſto recando di eſſa menzione dice, la Teriaca, ed altre medicamenta (*d*), le quali però ivi ſteſſo non ci paleſa, ci è d'uopo pertanto di ricorrere ad altro luogo dove il medeſimo ne fà parola; Colà poi ravviſamo delli *Unguenti* da medicina, i quali diſtingue, da que' cui ci ungiamo per piacere: e della maniera come ſi fanno e della rimeſcolanza in uno di più medicamenta (*e*). E tra que' che ſono per medicina, annovera il *Conangeno*, il quale diriva il nome da Conagena nella Soria, d' onde ſi portava, l'*unguento* appellato delli *Apoſtoli*; l'*unguento Crino*: il quale ſi fà del giglio roſſo; l'*unguento Roſino*, che ſi fà di roſe, l'*unguento di Mirra*, e di *Nardo* puro, non adulterato (*f*), e del *Collirio*, il quale ſi fà per medicare gli occhi (*g*), e di altri empiaſtri (*h*). Inoltre del *Laſere*, quale i Speziali appellano *Aſa fetida*, ed è il ſucco irrugiadato che ſuda dalla cima del virgulto chiamato Laſerpizio, celebratiſſimo nella Cirenea Provincia; dove fù la prima volta trovato, il quale eccellentiſſimo è nella medicina (*i*). Ed altresì di talune erbe medicinali, tra quali l'*Eſopo*, la cui radice purga il pulmone enfiato (*l*), ed altre sì fatte medicamenta (*m*).

Dalli unguenti, e medicine, viene poi a far parola de' *Fomenti* (*n*), e de' *Bagni*, che ſi prendono per piacere (*o*), e de' *bagni* più tiepidi (*d*),

e del

(a) Tex. in l. ejuſdem & §. alio ff. ad l. Conr. de ſicar. & veneficis. ubi mendoſè legitur pro bupreſtis, & pythſocampis, bupoſtrum, & pythiocarpas.

(b) Text. in l. quod ſæpe ff. contr. emption. l. non omne ff. de pepu legat.

(c) Nebriſſ. in lexic. jur. in verbo theriaca vol. 2.

(d) Text. in l. quæſitum ff. de fund. inſtr. §. idem reſpondit thæriacam.

(e) Text. in l. 27. §. 1. ff. de acquir. rer. dom.

(f) Text. in l. 23. & l. 27. §. 1. in fi. ff de aur. & arg. mundo, & unguentis legatis.

(g) Text. in §. cum ex aliena, & in §. quod ſi partim inſt. de rer. div. l. 18. in fi. ff. de fundo inſtr.

(h) Text. in l. ideò ff. de acqu. rer. domin.

(i) Text. in l. non omne ff. de penu legat.

(l) Not. g'off. in l. cedere ff. de verb. ſign.

(m) Text. in l. 5. ff. de penu legat.

(n) Text. in l. ſi cur ff. de leg. 3.

(o) Text. in §. ſervi Inſt. de libertin.; & ibi gl. in verbo in balneum l. 17. ff. de fundo inſtr.

(p) Text. in l. fiſtulam ff. de ſervit. urb. præd. l. 1. ff. de aqu. quotid. & æſtiv. l. 18. ff. de vacat. & excuſ. mun. in V. calefactio publici balnei l. 1. ff. de muner. & honor. l. 53. de leg. 3. -- ibi ad balnei calefactionem.

Digitized by Google

e del Bagnajuolo, e di colui che vi accende fuoco (*a*) : e finalmente fà menzione eziandio delle *Istufe* (*b*).

Passa quindi la Legale dopò l'Arte Medica a ravvisare, l'*Anatomica* molto acconcia alla medesima non meno che alla Cirusica, intorno alla quale quindi ragiona dell' osservazione del nudo corpo, per ravvisar dall'aspetto di esso, l'attevolezza a congiugnersi, come costumar soleano gli antichi Romani (*c*), la qual cosa fù poi vietata dallo 'mperador Giustiniano, per osservanza di cristiana pudicizia (*d*), rimanendo bensì alle Levatrici l'osservazione del nudo ventre, per ravvisare i segni se sia o nò pregno (*e*), e de'nudi Corpi per osservar l'integrità, e'l vigore, o la debolezza, ed ogni altra cagione onde debbansi estimare mal sani (*f*).

E quinci fà parola altresì dello sfendere il seno per cavare il parto alla luce (*g*), e del taglio de'cadaveri (*h*).

Finalmente volgesi all'*Arte de' Cirusici*, e largamente pertratta di quanto ad essa si pertiene. In primo luogo fà parola delle enfiaggioni, o tumori, quali distingue dalle ferite (*i*), e rende menzione di varj generi de'medesimi ; taluno dicesi *Callo*, il quale annovera tra morbi, e taluno dicesi *Polpo*, che oltre l'usato cresce nelle narici, ed altri diconsi *Fonghi*, *Crescenze*, o *Bozzole*, che sogliono nascere e gonfiar sopramodo la gola (*l*). In secondo luogo, ravvisa le *Graffiature*, o iscorticature, le quali sono senza sangue (*m*). In terzo luogo ragiona delle *Piaghe*, tra le quali distingue talune che sono nate di sè (*n*), ovvero dirivate dalle stesse ferite (*p*), dalle altre che sono fatte da altrui (*o*), le quali pertanto la chiosa differisce dalle ferite (*q*). In quarto luogo pertratta delle *Ferite* istesse tra le quali ravvisa talune esserno *leggiere* e piccole (*r*) : talune *grandi* e *profonde* (*s*) : ed altre *mortifere* e non *mortifere* (*t*). Pone altresì mente a ciascheduni colpi e ferite di ogniuno de feri-

(a) Text. in l. 13. in fin. ff. de fundo instr. cum seq.

(b) Text. in l. si quis mihi ff. mandati.

(c) Platho lib. 11. de legib. Quintil. declam. 279. Plutarch. in Lacon. Lucian. in Eunuch. Sueton. in August. c. 69. Senec. ep. 80.

(d) Text. in §. 2. inst. quib. mod. tutel. fin. & in l. ult. C. quando cur. vel tut. esse desin.

(e) Text. in l. 1. ff. de ventre inspiciendo.

(f) Text. in l. un. C. de mendic. valid.

(g) Text. in l. 132. & 141. ff. de verbor. sign. Text. in l. quod dicitur ff. de liber. & posth. 3. §. ex his ff. de injust. rupt. l. 1. §. & si matris ff. ad Tertull. l. posthumus in fi. ff. de inoff. testam.

(h) Text. in l. 2. cum gloss. fi. de mortuo inferendo. l. 2. ff. de relig. & sumptib. funer.

(i) Text. in l. si servus §. rupisse ff. ad l. Aquil.

(l) Text. in l. qui clavum ff. de ædil. ædi.

(m) Text. in l. 1. § penul. ff. ad Syllan.

(n) Text. in l. ob quæ vitia §. fin. ff. de ædil. ed.

(o) Text. in l. 1. §. penult. ff. ad Syllan.

(p) Text. in l. si ex p agis ff. ad l. Aquil.

(q) Gloss. in d l. ob quæ vitia d. §. fin.

(r) Text. in l. 1. §. proinde & ibi Bald. ff. de ædil. ædict. -- ibi -- mo sicum vulnus.

(s) Text. in l. vulneris magnitudo ff. de injur.

(t) Text. in l. idem Mela §. Celsus ff. ad l. Aquil. -- ibi mortifero vulnere percussit. l. 1. §. fin. ad Sylla. l. ita vulneratus ad l. Aquil.

Digitized by Google

feritori(a) per preſcriver pena di omicidio, ſe da quella ferita ſia diriva-ta la morte del ferito(b), intorno alla qual coſa deve ſtarſi alla ſentenza de Ciruſici (c). Per pruova di non eſſer morto per cagion della ferita recaſi di eſſerſi dopo trè dì levato, ed aver camminato col baſtone (d): e quante volte è fuor dubio di eſſer ſtata la ferita del primo feritore mortale, comecche abbia ricevuto l'eſtinto altre mortali ferite da di-verſo percuſſore, nondimeno eſtimaſi per innanzi uccíſo da colui che lo abbia mortalmente ferito (e), ed è tenuto in tal caſo non men il primo che il ſecondo feritore, amendue di omicidio (f): ma qualora per contrario la prima ferita non fù mortale, ma fù dal ſecondo eſter-minato, è tenuto il primiero di ferita e non di omicidio (g).

Ed altresì tuttevolte la ferita non fù mortale, ſe poi il ferito muore, non ſi preſume morto per la ferita, ma per negligenza dell' infermo, ovvero per imperizia de medici e de ciruſici, ed in tal caſo neppure il feritore è tenuto di omicidio, ma ſolo di ferita (h). Concioſ-ſiacche talora il ferito eziandio mortalmente ed in luogo pericoloſo ne vien liberato per ſua buona natura e cuſtodia, e per buona perizia de medici (i); laddove per contrario la mala cuſtodia fà divenir mor-tali le non mortali ferite, e la mala perizia reca morte (l), talche vien eſſa ne medici aſcritta a colpa (m), e ſimilmente nelle levatri-ci (n).

Laonde pertratta la Legale, non men della *Colpa* de Medici, e dell' inganno di eſſi che daſſero contrarie medicamenta per far vendere a gli 'nfermi i poderi contro buona fede (o), che altreſì ragiona della *Perizia* ed *Imperizia de Medici* ſteſſi, talche preſcrive che poſſan eſſer riprovati per cagion d'imperizia, tuttocche ſtati foſſero prima appro-vati (p), concioſſiacche pari coſa eſtima l'uccider taluno, e diſpregiar l'infermo ſenza aſſiſtenza di medico (q), ed abbandonar un infermo, che commetterne la cura a medico ineſperto (r). E quindi il noſtro dirit-

(a) Text. in l. fin. ff. ad L. Cornel. de Sycar.
(b) Text. in l. ſi vulnerato ſervo cum l. ſeq. ad l. Aquil.
(c) Text. in l. huic ſcripturæ ff. ad l. Aquil.
(d) Not. Gloſſ. in l. 1. C. de emend. ſervor.
(e) Text. in d. l. huic ſcripturæ §. ſi ſervus l. ait lex ff. ad L. Aquil. l. & ſi is cum ff. de conſeſſ.
(f) Text. in d. l. ita vulneratus ad l. Aquil.
(g) Text. in d. l. huic ſcripturæ.
(h) Text. in l. qui occidit §. fin. l. ſi ex p'agis ff. ad l. aquil. Gloſſ. in l. 1. C. de emend. ſervor. & in add. ad gloſſ. in §. 1. Inſt. de iis qui ſunt ſui vel alien. jur.
(i) Text. in l. 1. §. fin. ff. ad S. C. Syll.
(l) Text. in l. quod ſi nolit §. ſi mancipium verſ. culpam ff. de ædil. edi.
[m] Text. in l. imperitia ubi gl. ff. de R. J. l. 8. ff. ad L. Aquil. §. præterea Inſt. de L. Aquil. cum concord. in gloſſ. allegat.
(n) Text. in l. 9. ff. ad L. Aquil.
(o) Text. in l. 3. ff. de var. & extr. cognit.
[p] Text. ubi DD. in l. 7, ff. de excuſ. tut.
(q) Text. in l. ſi ſervus ff. de V. O. D. D. in l. ſi abſtinentibus §. ſi vir ff. ſol. matr.
(r) Text. in d. l. quod ſi nolit §. mancipium & ibi Aag. ff. de ædil. edi.

Digitized by Google

diritto Monicipale prescrive il corso dello studio de Medici a poter esfercitar tal professione, esser di anni trè nella Loica, e poi cinque nella Medica, e primamente apparare i Testi della lor Arte, quali son l'Ippocrate e'l Galeno, non men quanto alla teoria che alla prattica, e di essi la sentenza seguire, e non l'openione di novelli medici che non sono approvati. E quanto a coloro che voglian esfercitar quella parte dell'Arte Medica che dicesi Cirusica, nol possano senza prima aver essi ottenuto lettere di approvazione de Maestri in Medicina esecutorizate da reali Ministri a tal uopo diputati, i quali debban investigare se abbiano istudiato per anni due l'Arte Cirusica, e per un altro anno nelle publiche scuole l'Anatomia, senza la quale non potran salutevolmente fare i tagli, nè dopò averli fatti rammarginar le ferite (*a*). Oggidì in vece dell'antico essame e dette lettere di approvazione, basta il solo privilegio di conventazione in Medicina dell'Almo Napoletano Collegio (*b*).

Dopò aver ragionato delle piaghe e delle ferite, si rivolge finalmente la Legale a ravvisar delle *Cicatrici*, di cui ci fà parola nel Testo (*c*).

E comecche debba starsi al giudizio de Medici intorno alle cose che pertengonsi alla lor perizia (*d*), nondimeno la Legale sovrastando all'Arte Medica, rimette al Giurisconsulto che dinunziante il medico, esso da Giudice quindi cerchi diligentemente, se dalla ferita sia per rimaner cicatrice, altramente la dinunzia dal medico fatta non vale, quantevolte non precede il diligente investigamento del Giudice (*e*).

BAsta sin quì per ravvisare, che la Disciplina Legale comprende l'*Arte Medica*, e con essa insieme l'*Anatomica* e la *Cirusica*, per compimento di tutte le buone Arti Liberali ed Ingegnose. Di quì poi ci rivolgeremo a ravvisare di contener essa altresì le Fabrili, e Meccaniche, e quindi eziandio tutte le Scienze.

FINE DELLA I. PARTE.

(a) Text. in Const. Regni incip. Quia nunquam, tit. de probabili experientia Medicor.

(b) Text. in Const. Regn. incip. Utilitati eod. tit. ubi Afflict. in comment. n. 2.

(c) Text. in l. quæritur §. fin. ff. de ædil. ædi. l. locum §. ex eo ff. de usufr.

(d) Text. in l. septimo mense ff. de stat. hom. l. 1. ff. de ventr. inspic.

(e) Text. in l. semel ubi Bar., C. de remil.

Digitized by Google

Digitized by Google

DELLE
ARTI E SCIENZE
TUTTE
DIVISATE NELLA GIURISPRUDENZA.
OPERA
DI ANTONIO D' ORIMINI
NAPOLETANO, PATRIZIO BRINDESINO

PARTE II.



IN NAPOLI, MDCCXLVII.

PER SERAFINO PORSILE REGIO STAMPATORE.

COL PERMESSO DE' SUPERIORI.

Digitized by Google

Digitized by Google

DELLE ARTI, E SCIENZE TUTTE

DIVISATE NELLA GIURISPRUDENZA.

PARTE II.

La quale contiene le Arti Fabrili e Meccaniche.



Er discender a qualche minuta idea delle umane cose nella Giurisprudenza contenute, e per ripigliar di vigore lo 'ngegno, per ventura fin quì fatigato nello studio delle dotte Arti, attalche possa e' poggiar al piu alto e misterioso delle Scienze, cui lo abbiam destinato nella Terza Parte di questa Opera, fà uopo intertenerci a ravvisar trappertanto le Arti Fabrili, e Meccaniche; conformandoci al costume de' studiosi ingegni istessi, i quali dopò aver atteso alle più sottili ricerche e speculazioni, soglion ricrearsi con qualche agevole intertenimento, o piacevol lavoro, per non rimaner oppressi dal continuar le sublimi arcane meditazioni, cui a miglior tempo riserbansi (*a*).

Rivolgendoci adunque alle Arti Fabrili, e Meccaniche ravvisamo di venir esse contenute nella Legale (*b*) la quale ci rende larga menzione delle opere fabrili (*c*) e distingue quali sian le fabrili, le ossequiali, e le artifiziali (*d*), e l'offizio, e'l mestiere, esser diverso dall' artifizio (*e*), e ci espone qual sia l'Artiere, ed i nomi di diverse Arti, ed

(a) Text. in l. 1. C. de excus. artific. lib. x. Not. Gloss. in §. nè autem tertii anni in prohæ. Digestor.

(b) Text. & Gloss. in Auth. de non alien. coll. 2. §. quod autem in V. Mechanicis.

(c) Text. in l. fabriles l. 6. 7. §. 4. l. 9. & 23. per tot. tit. dig. de oper. libert. & in l. penult. ff. de præscri. verb.

(d) Text. in l. si non sortem §. si libertus ff. de cond. indeb. l. 30. 32. 33. ff. de reivind. l. 33. ff. de usufr. l. 1. ff. de var. & extr. cognit. vers. jam & librariis.

(e) Text. in l. 63. §. 1. ff. de leg. 3.

Digitized by Google

Artegiani, ed i lor significati (*a*), e que' Artefici ch'esercitano Arti vili, ed illiberali che solo risguardano al guadagno (*b*). Intorno alla qual cosa ci fà sapere, che tuttevolte abbia taluno promesso, ovvero abbia detto, l'*Artefice*, e' non è tenuto prestarlo perfetto, ma in una certa maniera perito, che non lo pigli di somma scienza, nè affatto ignorante nell'artifizio, e basta tal essere, quali volgarmente gli artefici si dicono (*c*); e qualora l'istesso fabro abbia promesso due per l'istesse opere, debbon esser costoro d'igual perizia (*d*): per l'altra banda ci và dicendo, che quantevolte talun abbia spezialmente pattegiato, di dover colle sue proprie opere fabricar, per ventura, la nave, o l'isola, e' non l'adempie per man di altrui, perocche tra gli artefici evvi lunga differenza d'ingegno, di natura, di dottrina, e di ordinazione per l'opera (*e*); e se abbia promesso, o locato l'opera, con tal voce intendesi di doverla prestar compiuta, cioè se artefatta, il corpo perfetto dell' opra (*f*), se manofatta, ovvero che consiste nell' industria e fatica, l'opra di tutto il dì (*g*). Trattando essa adunque delle Arti Fabrili, avvisa in primo luogo, questa voce Fabro, venir intesa per qualunque operajo di qualsiesi Arte, come di Fallegname, o di Muratore (*h*), e trà le arti fabrili istesse, ci fà parola di que' fabri che fanno le armi, e le riparano ed accomodano, i quali appella *Fabricenses* (*i*), dove la Chiosa rispondendo alla domanda della significazione di cotal voce, ci và dicendo che debbasi intendere in trè maniere, cioè larghissimamente, per qualunque maestro di qualsiesi arte (*l*), come abbiam già detto; nel secondo modo men largamente, eziandio per qualsivoglia operajo di ferro; nel terzo modo strettamente, per coloro che fanno le armi; nondimeno il commun uso di parlare, lo piglia nella seconda significazione, cioè per ciaschedun operajo di ferro (*m*), come per ventura sarebbe l'Arte di *Pulitore* delle armi istesse (*n*).

Ma per non trascurar di offervare anche in esse quell'ordine che ci vien permesso, metteremo in fila quelle Arti che son di mestieri per

Abi-

(a) Text. in gloss. in l.1., & per tot.tit.Cod. de excus. artificum, & latè in l.ult. ff. de jure immunit. l.7,8.13. C. de excus. mun. l.1. ff. de var. cognit. l.12. §.2. cum seq. ff. de fundo instr. Gloss. in l.63. §.1. de legat.3.

[b] Text. in l.cerdonem ff.de nov.op.nunc.

(c) Text. in l.18. in fin. & l. seq. ff. de ædil. edi.

[d] Text. in l.5. ff.de duob. reis stipul.

(e) Text. in l.31. ff.de solut.l.39. §.fin. ff.de statulib.

[f] Text. in l.5. ff.de verb. & rer.sign.

(g) Text. in l.2. ff.de oper.libertor.

(h) Text. in l.2. ff.de ea quod certo loc. l.235. ff.de V.S. Gloss. in §. certè Inst.de rer.divis.

(i) Text. in l.1. C.de fabricensib. lib.XI., & ibi gloss.

(l) Glossa in auth. de non alien.§.2.

[m] Gloss. in d.l.1. & Bar.in d.rubr. C. de fabricensib.

(n) Text. in l. quibusdam ff.de jur. immun. in verb. Polientes.

Digitized by Google

Abitare, per Cibarsi, per Adornare, per Vestire, per Viaggiare, per Diportare, per Leggere, o per Iscrivere, ed altre sì fatte, e quante mai pertengano ad ogni genere di commerzio, non meno interno, che parimente esterno (a).

DELLE ARTI

PER ABITARE

TRATTATO I.

RApporto a quelle son d'uopo per Abitare, ci rende menzione prima dell'*Architetto* la cui Arte annovera tra le maccaniche (b), che si prepone alla struttura delli edifizj (c), e di colui cui è data la cura per la struttura, e risarcimento delli edifizj publici (d). Indi dell'Arte del *Muratore* (e), tratto tratto, del luogo, ovvero suolo da edificare, indi de' materiali (f), e de' varj lavori e membri della fabrica. Fà parola adunque del campo vuoto di edifizio (g), di quello dove si fossa l'arena (h), di coloro che traggono fuori le cose atterrate, e rovinate nelle arene (i), del lapillo (l) del luogo dove si fossano le pietre (m), della fornace da calcina (n), e di que'che la calce vi cuocono (o), e delli apparecchi di machine all' edifizio (p); e poiche avvisa che li edifizj consistono di due cose, cioè di suolo, e di superfizie (q), e che sotto l'appellazion di edifizio, viene inteso o il suolo, o la superfizie (r), tratta pertanto sov-

[a] Text. in §.2. inst. de inut.stip. ubi gloss. in verb. commercium.

(b) Text in Auth. de non ali. §.quod autem ubi Gl.

(c) Text. in l.1. C. de excus. Artif. l.12. & per tot. C. de ædific. privat. & tit. de operib. public., & tit. de ratiocin. oper. publ., & tit. de nov. op. nunc. & de servit. & aqua, & tit. de servit. urb. præd. & tit. de damno infecto.

(d) Text. in l.1. & 2. C. de excus. artific. lib.x. in l.fin. ff. de jur. immunit. l.12. C. de ædific. privat.

[e] Text. in l.17. §.10. ff. de muner. & honor.

(f) Text. in l.1. ff. de tigno injunct. & in l. tigni ff. de V.S. §.cum in suo solo Inst. de rer. divis. & §. seq. ubi gl. in verb. materia eod. §.certè illud Inst. eod. l.24. §.fin. ff. de reivind. l.40. eod.

(g) Text. in l. fundi ff. de verb. signif. in verb. Area §. cum in suo solo, ubi gl. in verb. materia Inst. de rer. divis. cum §.§. seq. & Inst. de usufr. §. pen. l.98. §.fin. ff. de solut.

(h) Text. in l. sed, & 2. de publ. l.8. §. si vir ff. sol. matr.

(i) Text. in l. humilem C. de incest. nupt.

(l) Text. in l. supra iter glaream injectam ff. de aqu. pluv. arce. & in l.17. de via publ.

(m) Text. in l. 8. §. si vir l. 9. ff. sol. matr. Text. in l. 13. ff. de usufr. l.5. & 6. ff. de serv. rusticor. prædior. l. succurritur ff. ex quib. caus. major. in verb. Latumiæ l. fin. ff. de jur. immun.

(n) Text. in l. aut damnum ff. de penis. d. l.5. & 6. de serv. rust.

(o) Text. in l.13. C. de excus. mun. lib.x. l.fin. ff. de jur. immun.

(p) Text. in l.1. ff. de nov. op. nunc., & in l. stipulatio eod. tit. in verb. molitio.

(q) Text. in l. eum de usucap. l. solum ff. de rei vind.

(r) Text. in l. si fundum ff. de legat.1. l.98. §.fin. ff. de solut.

Digitized by Google

ſovvente del ſuolo, e della ſuperfizie delle caſe (a); e cominciando dalla entrata della caſa (b), e quindi da pilaſtri, i quali componganſi non che di ferme pietre, ma eziandio di mattoni, e di calce (c), viene fil filo alli archi (d), ed alle pietre quadrate, con cui ſorgono li edifizj (e), ed alla ſtruttura delle camere (f), e della caſa in più parti diviſa, e della maniera di dividerla in varie membra (g), e come col frapporſi il muro, una camera, in due dividaſi (h), e della ſtanza più ſecreta (i), e finalmente allo intonacare le mura, ed a quello che fà d'uopo offervar nell' intonacata (l), ed a quella parte di eſſe che ſporge fuori il muro per allontanare l'acqua che gocciola (m), ed a fummajuoli, per cui il fumo ſi conduce fuori del muro (n). Tratta parimente della caſa più anguſta (o), e della più magnifica, e ſontuoſa (p), e del chiaſſetto, cioè quella anguſta via tra caſa e caſa che non abbia eſcita (q). Bello è vedere, come tutte le ſudette coſe in varj Teſti ſparſe, tutte le raccoglie in un ſolo, la ſteſſa Diſciplina Legale (r).

Quindi fà parola non men dell' edificare, che parimente del diroccare (ſ): E c'inſtruiſce di doverſi fabricare ſopra il muro, per modo che poſſa ſoſtener il peſo dell' edifizio, e di non fabricarſi quante volte no 'l poſſa reggere (t). Similmente tratta della riparazione delle mura, e del ſuppontare il rovinante edifizio (u), e del riſarcimento dell'antico (x).

E diſtingue di eſſer diverſa coſa il riparare e 'l rifare, dal migliorare, e dall' edificare, conciofſiacchè riparare diceſi, quante volte ſi conſerva la priſtina forma, ovvero faccia della caſa, ſenza eſten-

(a) Text. in l. 9. §. 3. l. damni l. 15. §. 6. ff. de damn. infect., & d.d. Juribus & l. ſolum 50. ff. de rei vind. §. cum in ſuo ſolo cum duob. ſeq. Inſt. de rer. diviſ. §. quod autem Inſt. de uſucap. l. 2. ff. de ſuperfic.

(b) Text. in l. æquiſſimum §. ſed ſi ædium ff. de uſufr.

(c) Text. in l. penult. ubi Alc. & Bude. ff. de verb. ſign.

(d) Text. in l. ſupra iter ff. de aqu. pluv.

[e] Text. in l. ſervus ff. de rivis, in verb. cementicium.

(f) Text. in l. ſi cui ædes ff. de legat. 3.

(g) Text. in l. ſi finita ff. de damno infect. l. ſi verò plures ff. de his qui dejec. vel effuder. l. 15. §. 6. ff. de damno infe.

(h) Text. in l. ſi quis ff. commun. prædior. l. 4. ff. de ſervit. legat.

(i) Text. in l. 1. de ventre inſpic., & in l. quod Corne. de damn. infe. & in d. l. ſi cui.

(l) Text. in l. quidam ff. de ſervit. urban. præd.

(m) Text. in l. ſi vero §. Prætor de his qui dejc. vel effud.

(n) Text. in l. quidam hyberus ff. de ſerv. urb. præd.

(o) Text. in l. ſitam anguſti ff. de ſervit. l. 15. §. 6. ff. de damn. infe.

[p] Text. in l. 2. ubi Bar. C. de præd. navicul. lib. xi. l. 15. §. 6. ff. de damn. infe. l. 5. §. 1. eod.

(q) Text. in l. portus ff. de verb. ſign.

(r) Text. in l. 16. §. 2. & 3. ff. de uſufr.

[ſ] Text. in l. hæres ff. de uſufr. & in l. eum qui de uſucap. §. cum in ſuo ſolo cum §. ſeq. Inſt. de rer. diviſ.

(t) Text. in l. cujus ædificium de ſerv. urb. præd. l. 26. ubi Caſtr. ff. de exce. rei jud.

(u) Text. in l. ſicuti autem ff. ſi ſervitus vendicetur, & in l. quæſitum de fundo inſtr. & in tit. dig. nov. 47. de tigno injuncto l. in rem §. tignum ff. de rei vind. §. cum in ſua ſolo Inſt. de rer. diviſ. cum concord. in gl. L. B.

(x) Text. in auth. de æqualit. dot. §. his conſequens ſolla. 7. l. 12. C. de ædif. privat.

Digitized by Google

eſtendimento, o produzione, nè depreſſione, come ſe per ventura taluno riparaſſe il tetto, o le mura che minacciavano rovina (*a*).

Il rifare ſimilmente è riſtorar nella priſtina forma ed iſtato, quello ch'è guaſto e corroſo (*b*), onde il riparare ſuona lo ſteſſo che il rifare (*c*), quindi è che dichiara il Teſto *Verbo reficiendi, tegere, ſubſtruere, ſarcire, ædificare, item advehere, adportare ea quæ ad eandem rem pertinent, continentur* (*d*), ci vien eſpoſto doverſi intendere di ridurſi alla priſtina forma, ſenza dilatare, alzare, deprimere (*e*), ma il tutto non mutando l'antica forma (*f*).

Migliorare diceſi, quante volte ſi rende la caſa di miglior condizione, conche però le migliorazioni ſiano affiſe per modo che divengono caſa, come ſe per eſſempio in eſſe ſi faceſſe il Portico (*g*), ovvero una Camera, o Forno, o Cellajo, imperciocche queſte ſono parte della caſa, e ſi fanno per cagion di eſſa (*h*); dove però ſi tratta delle baleſtrate delle porte, delle pertiche, ed altre ſi fatte coſe che non ſon così per modo, che ſiano parte della caſa, ma poſſono ad arbitrio rimuoverſi, allora non ſi dicono riparazioni o migliorazioni, perocche la priſtina forma o faccia ſi conſerva ſenza di eſſe, ma diconſi ſtrumenti della caſa, ſe per cagion di eſſa furono appoſte (*i*), e di tal fatta ſono le ſtatue affiſe a piedeſtalli, o le tavole ſeparate da catene, o appoſte in faccia al muro, o ſimilmente ſe ſtannovi accoſte lucerne penſili, non ſono delle caſe, imperciocche ſi apparecchiano per ornamento di eſſe, non già perche ſi facciano perfettamente (*l*), eccetto però ne' legati, ne' quali le colonne, e le ſtatue ſi debbono (*m*). Di quì viene, che il piombo che ſi appone sù delle tegole, diviene dell'edifizio, ma non già quello che poneſi per coprire i terrazzi (*n*), nondimeno però quelle ſtrutture fatte di tavole che nell' inver-

(a) Text. in l.3. in fin. ff. de itin. actuq. privat., & in l.1. §. deinde ait ff. de rivis l.12. C. de ædif. privat.

(b) Text. in l. 3. §. reficere ff. de itiner. actuq. privat. & in l.1. §. ſi quis vetus ff de op. nov. nunc.

(c) Text. in d. l. 3. ubi gloſſ. & Bart. & in l.1. §. ſi quis in ſpem refectionis ff. de via publ. & in l.1. §. ſi qnis ædificium ff. de nov. oper. nunc. & ibi Jaſ. & in l.4. C. de operi. publi.

(d) Text. in l 1. ff de rivis.

(e) Text. in l.3. in fi. ff. de itin. actuq. privat.

(f) Text. in l.1. §. opus novum, & §. ſi quis ædificium, & in l.2. §. deinde ff. de op. nov. nunc. Napod. ad conſ. Neap. ſi domus tit. de colla. expenſar. In domo communi fact. in verb. reparatione Litt. B. Boer. dec. 44.

(g) Text. in l. cætera §. hæc Senatus ff. de leg.

(h) Text. in l. quod dicitur §. fin. cum l. ſeq. ff. de impenſ. in reb. dotal. fact. l. Julianus §. fin. cum legib. ſeq. de act. empti. Caſtro conſil. 374. num. 380.

(i) Caſtro loc. cit. DD. in l. cætera §. ſed ſi paraverit ff. de legat. 1.

(l) Text. in l. 245. de regul. jur. l. 245. ff. de V. S. l. 8. cum ſeq. ff. quod vi aut clam.

(m) Text. in §. ædibus Inſt. de legat. l. 43. §. fin. ff. de leg. 1

(n) Text. in l. malum §. 2. de regul. jur.

Digitized by Google

verno si pongono, e nell' estate si togliono, sono della casa (a), e similmente l'antiporto o velame (b).

Lo edificare poi è far di nuovo, la qual cosa altresì riportasi quantevolte coll'edificare, o col scemar qualche cosa viene a mutarsi la pristina faccia dell'opera (c), ed è diverso dal rifare, comecche largamente inteso sia la stessa cosa (d), talche a colui cui è vietato di edificare, non è proibito pertanto di ristorare (e), eccetto bensì quantevolte la casa fosse affatto rovinata da fondamenta, perocche tal rifazione non sostiene l'antica, ma vien per essa a farsi novella casa (f). Finalmente allora tiene per fatto l'edifizio, tuttevolte che siavi già in esso, suolo, pareti, e tetto (g), e che taluno l'abbia ridotto a segno, che possa già esser in uso di abitarsi (h).

Intorno alla qual cosa ravvisa poi, la differenza che corre tra lo aver l'uso delle case, e tra lo averne l'abitazione (i), e ci espone, che colui che n'abbia l'uso, e' s'intenda di tal gius avere, che possa esso solo abitarvi, ma non può tal gius trasportare in altrui, ed appena se li permette di poter ricevere un ospite; ed hà gius altresì di coabitarvi colla sua moglie, e co' suoi figliuoli, ed inoltre co' liberti ed altre libere persone, di cui non men che de' schiavi si vale: e qualora tal uso delle case pertiene a donna, le si permette di abitarvi insieme col marito e co' servi, pur che avvenga onestamente (l). Ma per l'altra banda, colui che abbia l'abitazione delle case, o per legato, o per patto tra viventi, o per promessa, o per qualsiesi altro modo, e' non pare aver nè uso, nè usofrutto, ma bensì un certo quasi proprio gius, talche non sol può in essa sogiornare, ma altresì locarla ad altrui (m); e la ragione di cotal differenza che ne reca il Bartolo la si è, perche l'uso è introdotto per necessità della persona cui si accosta, e pertanto lontano dalla persona non è più uso; ma l'abitazione è una spezie di alimento, e pertanto allo stesso modo si percepisce con locarsi, che coll' abitarsi (n).

Per

(a) Text. in d. l. malum §.4. de reg. jur. & l.malum ff. de V.S.

[b] Text. in d.l. §.1. ubi Gothofred. de reg. jur. l.12. C.de ædif.priv.

(c) Text. in l.1. §. si quis ædificium, & §. opus novum ff. de oper. nov. nunc.

(d) Text. in l.1. §. ædificare, & ibi Bal. & Ang. ff. de mortuo infere. Jas. in l. quo minus col. pen. ff. de flumin. Dec. in l. domum suam reficere ff. de reg. jur. Bal. in l. si ut proponis in 2. C. de nupt.

[e] Bal. & Ang. in l.1. §.penul. de mort. infere. Jas. in d.l.1. §. si quis ædificium ff. de op. no. nunc., & D.D. in l.inter stipulantem §.sacram.ff.de verb.obl.

[f] Text. in l.x. §. 3. in fin. ff. quib. mod. usufr. amitta. L.16. §.2. eod.

(g) Text.in l.21.§.pen.ubi DD.ff.de op.nov. nunc.

(h) Text. in l.139. ff. de V.S.

(i) Text. in tit. de usu, & habit.leg.

[l] Text. in §. item is, qui ædium Inst. de usu, & hab. l.ceterum §. mulieri l.non solum l.non aliter ff. eod.

[m] Text. in §. sed si cui Inst. eod. & in l. cum antiquitas C.eod.

(u) Bar. in d.l.cum antiquitas.

Digitized by Google

Per tacer che tratta altresì di que' che abbian cura delle fogne i quali appella *Cloacaj* (*a*), e delle stesse fogne, sotto la cui appellazione comprende ancora i canali (*b*), ed in somma di quanto mai spertiene a nascenti, compiuti, e rovinati edifizj (*c*), non men publici (*d*), che privati (*e*), e del vizio non men delle case, che dell' opera negli edifizj (*f*).

Laonde sovrastando a cotal Arte, rimette al giudizio de Giureconsulti il prescrivere quanto spazio di tempo sia d'uopo ad un Architetto per poter edificare un Isola (*g*). Ma per ravvisar che sovrasta poi non meno a questa (*h*), che parimente alle altre Arti, non sapremmo in mezzo addurre più chiaro essempio, per tacer di parecchi altri (*i*), di quello nel seguente Testo contenuto, in cui facendosi da questa, profferisce una legge generale per le altre tutte, degna di maggior osservanza di quella che tiene, la quale così detta *Ædificiorum quoque Artifices, vel Ergolabi, aliorumque diversorum Operum Professores, & Balneatores, penitùs arceantur pacta inter se componere, ut nè quis quod alteri commissum sit opus, impleat, aut injunctam sollecitudinem alter intercipiat: data licentia unicuique ab altero inchoatum & derelictum opus, per alterum sine aliquo timore dispendii implere, omniaque hujusmodi facinora denunciandi sine ulla formidine, & sine judiciariis sumptibus* (*l*). E più chiaramente in altro luogo dispone. *Provideat autem Magnificentia tua; nè quis Redemptorum, aut Fabrorum, aut Artificum, opus a se inchoatum relinquant imperfectum, sed ut accepta mercede opus quod incæpit perficere cogatur: vel omne damnum quod indè ædificare volens acceperit, & quidquid omninò dispendii sensit, ex eo quod opus perfectum non fuerit, sarciat. Si autem penuria laboret qui ità deliquerit, fustibus cæsus Civitate eiciatur. Nullus autem id perficere prohibeatur quod ab altero cæptum opus fuerit: quod præsumi cognovimus a quibusdam Artificibus vel Redemptoribus, nec iis quæ ipsi cæperint finem imponentibus, nec alios id perficere sinentibus, atque inde damnum intolerabile*

[a] Text. in l.xvIII. ff. de usufr.

(b) Text. in l.1.ff.de cloacis.

(c) Text. in l.15. §.6.& tot. tit. ff.de damno infecto l.6. §.4. eod. l.3. C. de ædif. privat. l.x. & 2. ff.quib. mod. usufr. amitt. Auth. de non alien. §. quod autem.

(d) Text. in tit. Cod. de operib. publicis lib.7. & tit.seq. l.5. ff. de fideic. libert.

(e) Text. in tit. Cod. de Ædificiis privatis eod. lib.

[f] Text. in l.14. & 15. l. hoc jure l. fi insulam l.72. §. planè ff. de V.O. l.6. C. de metall. lib. XI. §. pen. Inst. de usufr.

[g] Text. in l.insulam §. in operis ff. locat. l.fi ita stipulatus l.14. cum seq. l.137. §. item quis Insulam ff.de V.O.

(h) Text. per tot.tit. dig. de nov.op.nunc.

(i) Text. per tot. tit. dig. de oper. libertor. & in Auth.122. Edictum de formul. Artificum, & in tit. de excus. artific.

(l) Text. in l. unica §. ædificium ff. de monopol. & conventu negotiator. Illic.vel artificum, ergobalor.nec non balneator. prohib.illic. pestiens.

Digitized by Google

inferentibus iis qui Domos suas Fabricari cupiunt. Qui itaque hoc solo recusat opus perficere, quod ab alio antea inchoatum sit, is eandem pœnam excipiat, quam is excepit qui opus reliquit (a).

Indi come acconcia allo stesso edifizio, rende menzione dell'Arte del *Piccapietre*, ovvero del *Marmorajo*, ch'è di quadrare appuntamente i marmi (b): de luoghi dove si tagliano, talun de' quali luoghi vi suol rinascere, come sono in Francia, ed in Asia (c), e de' marmi stessi, e così dobbiamo intendere sotto l'appellazione di marmo (d).

E dell'Arte del *Fallegname* (e), e delle travi (f), e di comprendere sotto l'appellazion di queste, ogni genere di materia atta ad edificare (g), quindi acconciamente fa parola del Soppalco delle camere, in dicendo nel Testo, *binas quis ædes habebat una contignatione tectas* (h), e similmente degli altri lavori, come de' cancelli (i), e delle scadole, e *Scadolarj* per cui taluni voglion dobbiam intendere que' che coprivano colle cantinelle di legno, che son sottilissime tavolette, i luoghi d'inverno le quali prima d'inventarsi le tegole prestavan lo stesso uso che queste oggidì ci prestano (l); e ci espone la voce *piallare*, esser parola di essi fabri, per cui intendiamo il pulire e far lisci i legnami, appianando la gibbosità, e rozzezza de'legni (m).

Viene poi all'Arte del *Fontanajo* (n), ed a quanto ad essa si perviene (o), e ragiona in primo luogo delle acque di ogni genere, così di quelle che si possono attinger cotidianamente, come parimente di quelle possono pigliarsi solo nell'estate (p), e non meno dell'acqua piovana (q), e de' torrenti che crescono per impetuosa piova nell'inverno, e nell'estate poi seccano (r), e delle cisterne in cui si conserva (s), e della conserva publica delle acque (t); ch'eziandio de' rivi (u), e de' fonti (x), degli aquidocci, e canali per cui l'acqua si me-

(a) Text. in l. 13. C. de ædific. privat.
[b] Text. in l. 1. C. de excus. artific. lib. x. ubi Alciat.
[c] Text. in l. 8. §. si vir ff. sol. matr.
(d) Text. in l. quæsitum ff. de legat. 3.
[e] Text. in l. 235. ff. de verb. & rer. sign.
(f) Text. in §. certè illud junct. gl. Inst. de rer. divis. in verb. Fabrorum, & tigni ff. de verb. sign. & in tit. Tigno injuncto Digest. nov. 49.
(g) Text. in l. tigni appellat. ff. ad exhibend.
(h) Text. in l. binas ff. de servit. urb. prad. & ibi Bud. l. 1. C. de ædific. privat.
(i) Text. in l. quæsitum ff. de fund. instr. & in l. centra ff. de legat. 2. l. 8. ff. quod vi aut clam.
(l) Text. & ibi not. in l. quibusdam ff. de jur. immun.
(m) Text. in l. ferri §. fabros ff. de verb. sign.
(n) Text. in l. 2. C. de excus. artific. lib. x. l. fin. de jur. immunit.
(o) Text. per tot. tit. de Aquæductu in de aqua pluv. arce. in Dig. & C. de servit. & aqua. l. 1. circ. fin. ff. de fluminib. l. un. vers. & generaliter ff. ne quid in flum. publ.
(p) Text. in l. 1. ff. de aqua quot. & æstiv.
(q) Text. in l. 1. ff. de aqua pluv. & in §. 1. inst. de rer. divis.
(r) Text. in l. 1. §. 2. ff. de fluminib. & l. in summa §. penul. ff. de aqua pluv. arce.
(s) Text. in l. unic. §. & hoc ff. de fonte.
(t) Text. in l. 1. §. equissimum, & l. fin. ff. de aqua quotid.
(u) Text. in tit. de Rivis Dig. vet. 23. l. 1. ff. de flumin.
(x) Text. in tit. de Fonte Dig. nov. 43.

Digitized by Google

mena fuori da folchi (*a*), e della chiaffuola (*b*), e di quell'altro luogo ſopra la terra per cui l'acqua in giù ſi conduce (*c*), e della foſſa in cui ſi raccoglie (*d*), e del rivo coverto (*e*), e della differenza che corre tra l'uno e l'altro (*f*), e di quella Conca d'onde le acque che ſaglio-no, eſcono fuori con empito (*g*), e degli aquidocci che ſcorrono ab-baſſo (*h*), e de' canali, e doccioni, e cannoncelli di piombo, e de coverchi de'pozzi, ed in ſomma di tutti gl'altri canali e canne, e sì fatte coſe acconcie per cotal Arte menzionate nel Teſto *Caſtella plum-bea, opercula puteorum, epiſtomia* (*i*), *labra, ſalientes, fiſtulæ quoque jungantur* (*l*).

E quindi tratta in oltre della miſura dell'acqua (*m*) per cotante dita di eſſa, come per cagion di eſſempio un dito di acqua, onde profferiſce il Teſto, *digitum tibi dono aquæ* (*n*), e dei laghi, pozzi, piſcine, foſſe, ſtagni da rifarſi, e da purgarſi (*o*). E finalmente dello ſporcare ed intorbidare delle acque (*p*), e per contrario del purga-mento del pozzo (*q*), e della carrucola per cui ſi tira l'acqua, quale dice di non eſſer meno neceſſaria all'edifizio che il cato (*r*), e dell'im-pedire il corſo delle acque, o diramarlo (*ſ*), o corromperne l'uſo, o renderlo più difficile, o minore, o più rado, o tolto allo'ntutto, o ſe ne derivi l'acqua, e ſi renda più picciola, o ſi dilati, o diffuſa faccia poc' acqua, o per contrario ſi riſtringa, attalche facci più rapi-do il corſo (*t*), ed in ogni altro modo per cui talun fa sì, che mutaſi il corſo dell' acqua, e rendendoſi più depreſſa, o più alta, divenga pertanto più rapida (*u*); per tacer delle argini che ſi fanno lungo la riva del fiume, attalche non sbocchi fuori del ſuo letto (*x*). Diſtinta-

(a) Text. in l. 2. ff. de aqua pluv. arce. in verb. elices.

(b) Text. in l. 2. ff. de rivis l. 2. ff. ne quid in flum. publ.

(c) Text. in l. 2. §. ſpecus ff. de rivis.

(d) Text. in l. ſupra iter ff. de aqua pluv.

(e) Text. in l. Proculus ff. de damn. infe. l. aut §. 2. ff. nè quid in flumin. publ.

(f) Gloſſ. in d. l. ſupra iter in verb. ſpecum, & cuniculum.

(g) Text. in l. cætera §. fin. de legat. 3. in verb. cantharus.

(h) Text. in l. in venditione ff. de act. empti. l. determinus C. de aqueduct. in verb. muſculari.

[i] Text. in l. fundi ff. de act. empt. & vend. l. quæſitum §. canales de fundo in fr. l. 6. C. de aque-duct.

(l) Text. in l. miles lib. 19. digeſtor.

[m] Text. in l. 3. ff. de aqua quotid. & eſtiv. l. 4. C. de aqueduct.

[n] Text. in l. Lucius Titius ff. de ſerv. ruſt. præd.

[o] Text. in l. unic. in fin. ff. de fonte l. 3. ff. de via publ. l. 2. §. 3. & tot. tit. dig. de aqua pluv.

(p) Text. in l. apud Trebatium ff. de aqua pluv. l. ſi ſervus ſervum §. inquit ff. ad l. Aquil. l. 2. §. 2. ff. de var. & extr. crim. in verbo ſpurcaſſe l. 22. ff. quod vi, aut clam.

(q) Text. in l. Prætor ait ff. de damn. infect. in verbo ruderes l. 22. ff. quod vi.

(r) Text. in l. qui fundum ff. locati.

[ſ] Text. in l. ne quid in flum. publ. ſive in ripa ejus fiat quo alter aqua fluat atq; priore æſtate fluxit — Dig. nov. 44. Text. eſt in l. 2. §. Nera-tius, & l. ſi tertius §. officium l. quod Princi-pis 23. §. fin. ff. de aqua pluv. arce. l. 2. l. 3. & 4. C. de aqueduct. l. ſi manifeſtè 7. C. de ſervit. & aqua.

(t) Text. in l. 2. §. 3. in fi. ff. de flumin.

(u) Text. in l. un. ff. nè quid in flu. publ.

(x) Text. in tit. Nili aggeribus non rum-pendis — Cod. 11. l. un. ff. ne quid in flumin. publ.

Digitized by Google

mente poi tratta de *Custodi* delle acque (*a*), e di coloro a cui s'impone la cura delle acque della casa imperiale (*b*).

Sin quì la Disciplina Legale come Arte delle arti, hà maneggiato l'Arte del Fontanajo, ma per distinguersi quindi e palesarsi che come alle altre tutte, ad essa sopraſſiede, e steſamente ragiona intorno alla medesima (*c*), distingue la differenza che corre tra la voce naturale, e la legale di *Aquidotto*, in essendo la prima, come abbiam ravvisato, quel canale onde l'acqua si conduce, e la seconda suona quel diritto che taluno abbia di condurre l'acqua per il podere di altrui ad irrigare il suo (*d*), ovvero quel privilegio che si dà a coloro che prepongonsi alla custodia delle forme, per cui si conducono i meati, e co' quali purgano la forma, ovvero il conducimento delle acque (*e*). E parimente la differenza ch'è tra la sudetta servitù di aquedotto, da quella che si appella *aqua haustus*, imperciocche l'aquedotto si fà ne canali, e meati terranei, e l'altro si fà con attinger l'acqua, e con portarla ne vasi, eziandio sopra i giumenti, e con abbeverare questi nel beveratojo del vicino (*f*): E poi tratta di coloro che abbian igual diritto di attinger l'acqua dallo stesso rivo (*g*).

Finalmente passando al diritto per concessione ottenuto, di partecipar dell'acqua de publici aquedotti, impone la seguente legge per la conservazione di essi. *Eos qui aquæ copiam, vel olim, vel nunc per nostra indulta meruerunt, usumque ex castellis, aut ex ipsis formis jubemus elicere: Neque earum fistularum, quas matrices vocant, cursum ac soliditatem attentare, vel ab ipso aqueducto trahere. Quod si quis aliter fecerit, non solum id quod prius jure beneficii fuerat consecutus, amittat, verum pro conditione quoque personæ severissima pena plectetur* (*h*).

Aggiungendo in oltre, che quante volte l'acqua scorre a commodo di taluno per diritto facoltativo, questo ad esso non si acquista nella medesima, ma ben si può dal padrone, ovvero dal concedente ritenersi, e divertire (*i*); dove però cotal uso fosse divenuto di antichissimo tempo, in tal caso non si potrebbe divertire il solito scorrimento

[a] Text. in l. decernimus C. de aquæduct. lib. xi.

[b] Text. in l. 5. C. de excusmuner. lib. x. in verbo Hydraulæ.

[c] Text. per tot. tit. dig. de aqua pluv. arce.

[d] Text. in inst. de serv. urb. præd. §. 1. l. Mela §. fi. ff. de alim. & cib. leg.

[e] Text. in l. 1. & 2. & l. decernimus C. de aquæduct.

[f] Text. in l. fi prius §. 1. & 2. ff. de aqua pluv. & in tit. Cod. de servit. & aqua lib. 3.

[g] Text. in l. 1. ff. de aqua quotid. & estiv. in verbo corrivales.

[h] Text. in l. 3. C. de aqueduct. lib. xi.

[i] Text. in l. Proculus cum l. seq. l. flumi. num §. fin. ff. de damn. infect. l. 1. §. denique Mœcellus, l. fi in mea ff. de aqua pluv. arce.

Digitized by Google

mento di essa (a), qualora non ne abbia abusato, imperciocche l' uso palese di averla per cotal lungo tempo, prescrive a benefizio del possessore qualunque servitù (b), e facendo il contrario, rimane tenuto a ritornar nell'istato primiero l'acqua derivata dal solito (c), ed a rimuovere ogni impedimento fatto perche quella non scorresse, come suolea (d); ma rapporto a publici poderi, esclude ogni prescrizion di tempo per l'usurpazion dell'uso dell'acqua, in pregiudizio della fertilità di essi, onde impone di ridursi a pristini meati, l'universo moto dell'acqua (e).



DEL-

(a) Text. in l. 2. 3. & 4. Cod. de aquæduct. l. Præses, & l. fi manifesta ff. de servit. & aqua.

[b] Text. in l. quis diuturno x. in pr. ff. si servit. vendicet.

(c) Text. in l. 2. C. de Lege Aquil.

(d) Text. in l. 1. §. Meratius, & l. quo Principis §. fin. l. fi tertius §. officium de aqua pluv. l. 2. §. 2. eod. l. 2. §. idem Labeo ff. nè quid in loc. publ.

(e) Text. in l. 5. C. de fundis rei privatæ, & solitb. div. dom. lib. XI.

DELLE ARTI PER' CIBARE.

TRATTATO II.



Dopò aver maneggiato le Arti per abitare, tratta similmente la Legale di quelle che si pertengono al cibare, e prima di ogni altra cosa risguardando al luogo, si rivolge per tanto a quelle altre parti dell'edifizio che sono acconcie per coral uso: laonde fà menzione del Cenacolo (*a*), comecche taluni intendono per questo la sala da alto, e fà parola della Cannova, ch'è quella stanza, dove si ripongono i vini, li olii, e le altre grascie (*b*), e parimente tratta della Cucina (*c*).

E quindi dell'Arte del *Cuoco*, annoverandolo tra gli Artefici, ed afferma di essere quella del Cuciniere Arte (*d*), talche lo statuto che impone gabella a coloro ch'esercitano Arte, comprende il Cuoco (*e*); distinguendo trè generi di coral Arte, taluna vile, altra mediocre (*f*), e tal'altra eccellente (*g*), e quindi allo stesso modo il Cuoco de' cibi grossolani e communi, come per ventura è quello de' scolari e de' religiosi, i quali fanno a grossa maniera la cucina, ed in essendo più facile il parato, non hà d'uopo dell'arte de' Cucinieri (*h*), e costui non si comprende sotto la disposizione del sudetto Statuto (*i*).

Quante volte però sono Cuochi communi lautissimi, i quali cucinano per le villegiature e diporti, nelle nozze, conviti, e festini, questi sono compresi nello Statuto, perocche diconsi di esercitare Arte (*l*).

Dove però sono i Cuochi de' Presidi, de' Consiglieri, e degli altri

(a) Text. in l. si duo §. 2. ff. uti possid., & in l. Lucius ff. de donat. l. tabernam cum cenaculo, ubi gl. ff. de fund. instr.

(b) Text. in l. qui penu legat. & in l. cellariem de legat. 3.

(c) Text. in l. 23. C. de ædif. privat.

(d) Text. in l. si quid venditor §. 1. & 2. ubi Bal. ff. de ædil. edi. l. 63 §. 1. & 2. l. 97. & in fi. ff. de leg. 3. l. 209. in fi. ff. de V.S.

(e) Bal. in d. l. si quid venditor §. venditor Lud. Roman. sing. 651. Franc. de Crema. sing. 98.

(f) Text. in l. legatis servis §. si ex officio, in verbo ob'enator: & ibi: mediocrem coquum ff. de legat. 3.

(g) Text. in l. si quis venditor §. venditor: ibi: qui optimum coquum esse dixerit, optimum in eo artificium præstare debet ff. de ædil. edi.

(h) Text. in c. neque tales de consecr. dist. 5.

(i) Glos. in d. §. si ex officio Cepoll. in d. §. venditor

[l] Text. in d. §. venditor. Jo: Andr. in d. 21. de sagitta. Felyn. in rubr. de offic. deleg. col. 2. Dec. in rubr. de offic. ejus num. 7. pag. 5. Not. glos. in l. 63. §. 1. ff. de leg. 3.

Digitized by Google

altri nobili, ch' oggidì tengono gran tavola (a), questi non si comprendono nello Statuto, perche sono mediocri (b). Il Cuoco poi de lautissimi, e dilicatissimi cibi, com'è quello del Papa, dello Imperatore, del Rè, e de' simiglianti, ovvero de' Vescovi, quali appena può appagare la cautela e la diligenza di diversi cuochi, come ci reca la Chiosa de'Canoni (c), costoro non si comprendono nel sudetto statuto (d), perocche non hanno offizio vile, come gli altri (e), i quali comecche siano preposti alla cucina, ed a visitare i cibi, nondimeno sono compresi nel disponimento sudetto (f), ma a differenza degli altri, il Cuoco del Rè o come taluni recano il Maestro della Real cucina hanno dignità (g).

Di quì e'che ravvisa pertanto la Legale ogni genere di cose da cibare che si serbano per provigione di tutto l'anno (h), e le cose da cibo messe in sale (i), sotto la cui appellazione, per avviso dell' Alciato, si comprendono il butiro, i cappari, ed altri sì fatti esculenti necessarj per condimento, ma eziandio tratta di ogni bevanda (l), e di ogni vase da bere (m), e di ogni frutto, non meno in generale che comprende sotto l'appellazione di pomo, che altresì in particolare, come de' fichi, noci, e delle uve durache, e rosse, ed altre simiglianti, che sono per uso di mangiare, e non per far mosto (n). Laonde tratta non solo di coloro che son destinati ad apparecchiare ogni sorta di companatico, ovvero di quanto si pertiene a cibo, fuor di pane; e di vino (o), ma in oltre fa parola della Salamoia (p), e sinnanche del condimento (q), ed in somma, della delicatezza, e di quanto si pertiene alla splendidezza della tavola (r), e degli strumenti da cucinare, i quali distingue come diversi da que' che son apparecchiati per mangiare, e per bere (s), e del colatojo di argento,

per

(a) Text. in q. 117. in c. exordiente Judex depastus est col. 3. vers. sed Deus novit.

(b) Cepoll. loc. cit. Boer. dec. 222. num. 10. in fi.

(c) Gloss. in c. cum Apostolus in verbo sumptuosas, de censibus.

(d) Boer. loc. cit.

(e) Text. in l legatis servis §. si ex officio, & in l. servis urbanis, §. servis lecticariis ff. de leg. 3. & gloss. in l. si cui balnei ff. quib. mod. usufr. amittatur, & not.

(f) Text. & Gloss. in d. §. ex officio.

(g) Not Gloss. in l. 63. §. 1. litt. O. ff. de leg. 3. Cepoll. loc. cit. Boer. loc. cit. Lud. Rom. sing. pag. 2.

(h) Text. in d. l. qui penum ff. de penu legat.

(i) Text. in tit. Salgamo hospitib. non presta. Cod. lib. XII. & in d. l. qui penum.

(l) Text. in l. plebiscito ff. de offic. Pres. in verb. poculentum.

(m) Text. in l. Sejæ ff. de aur. & arg. legat.

(n) Text. in l. qui fundum, ubi Alc. de verb. sign.

(o) Text. in l. legatis servis de legat. 3. in verb. obsonator.

(p) Text. in l. qui penum de penu legat. in verb. Muria.

(q) Text. in l. si quis ff. de vin. trit. & ol. legat.

(r) Text. in l. argento ff. de aur. & arg. legat. in verbo Lauticiæ.

(s) Text. in l. 21. §. infecti ff. eod. l. 8. ff. de supellc. legat. ubi gl. in V. coquinatorii.

Digitized by Google

per colare l'acqua, o vino messi in ghiaccio (a), e finalmente de' carboni per cuocere le vivande (b), esponendoci cosa dobbiamo intendere sotto l'appellazione di essi (c).

E quì si debbon soggiugnere le altre Arti vili e meccaniche che si adattano allo stesso mangiare, contenute nella Legale, come per ventura l'Arte del *Macellajo*, e di tutti i generi de' ferri e strumenti per coral Arte (d), alla quale sovrastando come a tutte l'altre la Legale, ne impone la cura al Prefetto dell'annona per punirlo, quante volte venda carni putride (e), e di esser tenuto altresì al quanto importò a taluno, il non averli esibita la carne al convenuto tempo (f). Acconcio all'Arte istessa è il divieto che reca di cibar, nè di vender sanguenacci, conforme alla divina legge non men del vetusto che del novello testamento, che tra per la sua inosservanza, e tra per non trovarsi in tutte l'edizioni dell' Autentico, ed altresì per esser curioso a leggersi, lo rechiam quì nel suo proprio tenore. *Simul olim legislatori Mosi* (g) *sanguine vescendum non esse mandavit Deus, simul ab istiusmodi cibo abstineri debere præconibus gratiæ esse constitutum* (h). *Et quamquam tum veteris tum novæ gratiæ tempore illa res vilis habita sit, & nefaria: eo tamen contumaciæ, imo vecordiæ homines processere, ut neutri legi aurem præstent morigeram. At contra, alii lucri, alii gulæ causa, summa cum impudentia mandatum contemnunt, in escamque qua vesci vetitum est, sanguinem convertunt.* Perlatum enim ad aures est quod Intestini tanquam tunicis illis infractum, velut consuetum aliquem cibum ventri prebeant. *Quod tolerari non debere Imperatoria nostra Majestas rata, neque tam impio soli gulæ inhiantium hominum invento, nunc præcepta divina, nunc Reipub. nostræ honestatem dedecori affici sustinens; jubet ne quid id scelus, neque ad suum usum, neque ut emptores detestando cibo contaminentur, ullo modo se exercere audeat. At sciat quicumque deinc divinum mandatum contemnere, sanguinemque in cibum convertere (sive vendat sive emat) deprehensus fuerit, se bonorum publicationi subiiciendum, & ubi acerbum in modo flagris cæsus, accutè tenus fedè tonsus erit, perpetuo Patriæ exilio mulctandum esse. Quo quidem in judicio neque*

(a) Text. in d.l. in argento ff. de aur. & arg. leg. in verbo colum nivarium.
(b) Text. in l. 3. circa fin. ff. de penu legata.
(c) Text. in l. carbonum appellatione ff. de verb. sign.
(d) Text. in l. cum delanionis ff. de fund. instr. ubi gl. Menoch. de arb. cas. 412. n. 4.
(e) Text. in l. 1. §. ff. de offic. Præf. urb.
(f) Text. in l. cum venditorem carnis 2. C. de act. empti l. 12. ff. de fund. instr. V. item molitores.
(g) Lev. 7.
(h) Act. 15. & Can. Apos. 62.

Digitized by Google

que Civitatum Magistratus citra criminationem dimittendos esse censemus: sed ut & ipsi (neque enim si illi convenienti alacritate Magistratum gessissent, id scelus commissum esset) quod negligenter, socorditerque subditis præfuerint, decem librarum auri mulctam sustineant (a).

E similmente l'Arte del *Molinajo*, la quale maneggiando (b), rende menzione in primo luogo del molino, dove si moliva il grano, ovvero del pestatojo dove si pestava (c), volendosi che prima dell'introduzion delle mole gli antichi pestassero il frumento nel mortajo (d), e che pertanto coloro che aveano la cura di cotal pestatojo, si appellavano *Pistrinarii* (e), i quali riceveano i schiavi per metterli al pestatojo a pestare il frumento; e pestatori poi si appellavan que' stessi schiavi che pestavano, o facevano il pane (f).

Tuttociò ci riconferma il Napodano, ma poi contradicendosi, afferma che costoro in pena si mandavano al sudetto pestatojo ligati, a guisa di giumenti, a condurre la mola, scordevole di aver poco innanzi e' detto che l'uso della mola non era stato introdotto, ma bensì si costumava il pestatojo, e poi vuole secondo ciò il pistrino, dirsi più propriamente il molino, che non il forno (g), allegando per confermazion di questo sentimento un Testo, da cui si diduce che era stato anzi introdotto in que' tempi l'uso delle mole da macinare, facendone in esso menzione, e del catillo ch'è la parte superiore della mola, e de' giumenti da molino (h): senzacche in altri Testi ravvisamo diversi generi di mole per macinare, di mano, e di giumento (i), e di altre mole aquarie, cioè che si muovono coll'acqua (l), e de' macinatori che molisson il frumento (m).

Laonde pare che la voce *Pistrinum*, la Legge la intenda per quel luogo, ovvero machina in cui si macina il frumento, che noi appellamo Molino (n). E la medesima finalmente fà menzione di varj gene-

(a) Text. in Constitution. 38. Imperat. Leon. post constit. Imper. Tiber. & Justin. in Volum. Authenthicor. in tit. *Nè ex sanguine cibus conficiatur*

(b) Text. in l. 13. C. de excus. mun. lib. x.

(c) Text. in l. 1. §. si servum pistrino ff. de impens. l. 16. §. 2. in fin. ff. de usufr. l. 6. ff. de pens legata.

(d) Napod. comment. ad consuet. Neap. si velit tit. 22. de faciendo centimulo in verbo Pistrinum.

(e) Text. in l. si quis servum ff. depos.

(f) Text. in l. 1. C. de pistoribus lib. xi. l. 18. ff. de fundo instr.

(g) Napod. loc. cit.

(h) Text. in l. cum delationis §. 2. ff. de fund. instr. ubi Gotophred.

(i) Tex. in l. dolia, & l. 15. l. 18. §. afinum molendinariam l. 22. §. cellarium. V. mulionemque & molas, & machinas Afinum machinarium l. 21. ff. de fundo instr.

(l) Text. in l. decernimus 10. C. de aqueduct.

(m) Text. in l. 22. ff. de fund. instr. in V. molitores ubi gl.

(n) Text. in l. 1. & 3. ff. de impens. in fund. dot. & de verb. sign. Gotophred. in d. l. cum delationis §. 1. num. 62. de fund. instr. Nebriss. lexic. jur. in verb. pistrinum.

si de' grani (a), per tacer de' quali direm solo di quello bianchiss. mo appellato Segale, di cui si fa elettissimo pane (b), e del fiore che si raccoglie dalla farina (c).

Di qui è, che sotto la voce *Pistores* dobbiam intendere i *Fornai*, della cui Arte parimente tratta la Legale (d), e del cammino per cui l' alito della fiamma, e 'l fumo si conduce (e), e delle legna seche al forno (f), e del biscotto (g).

E sovrastando poi all'Arte, dispone gli espedienti più propri, e le leggi, quante volte il fumo del forno o la fiamma nuoce al vicino (h). Ed in altro luogo impone così. *Quicumque illustris urbanae sedis Apparitor, clandestina fraude Pistorem concussierit, accusatus atque convictus, perpetui panificii nexibus addicetur* (i).

Trà le Arti illiberali e sordide, annovera in oltre l' Arte dell' *Oste* (l), di cui similmente pertratta la Legale (m), e dice essere del genere de' ladri (n), ma poiche ci reca di essere più le arti del medesimo, dettando nel Testo *Cauponias Artes* (o), farem quì per ora menzion di coloro che in Città maneggiano coral arte, e di que' che son preposti alla medesima, riserbandoci poi di far parola delli Albergatori, dove tratteremo delle Arti che son d' uopo per viaggiare, quali tutti vengono parimente annoverati di cotest' Arte, dal Testo in altro luogo. *Caupones autem, & Stabularios eque nos accipimus, qui Cauponam, vel Stabulum exercent, Institoresve eorum* (p), volendo dirsi ugualmente Tavernajo, tanto colui che essercita la taverna in vendendo il vino, quanto colui il qual'è preposto alla medesima (q), ed eziandio colui che senza il detto luogo è preposto alla stessa cura (r), e vien tenuto l'Oste del danno, ovvero furto che av-

vien

(a) Text. in tit. Frumento Alexandrino.
(b) Text. in l. si quis uxori ff. de furtis in verb. siliginatio; & in l. ex facto de negot. gest. Text. in l. 13. C. de excus. mun. lib. x. in v. pollinis.
(c) Text. in l. maximarum C. de excus. muner. in verb. Pollis.
(d) Text. in tit. de Pistoribus — Cod. lib. x. l. 71. ff. de leg. 3. l. si servus, §. si quis insulam ad Aquil. l. quicumq; de institor. act. & in l. 13. C. de excus. mun. lib. x. l. fin. ff. de excus. tut. l. 24. & seq. l. 18. ff. de fundo instructo l. 12. eod. tit. in vers. Trebatius.
(e) Text. in l. quidam hyperus ff. de serv. urb. prad.
(f) Text. in l. ligni ff. de leg. 3.
(g) Text. in l. 1. C. de erog. mil. annon. ubi Alc. in verb. baccellarius. Et in tit. C. de excost.
[h] Text. in l. sicuti §. Aristo ff. si servit. vendic. l. si servus §. si quis insula vers. si Fornacarius, & §. si furnum ff. ad L. Aquil.
[i] Text. in l. 2. C. de apparit. præf. urb.
(l) Menoch. de arb. cas. 412.
[m] Text. in tit. Naut. Caupones. Stabular. Digest. vet. lib. IV. l. 4. ff. de iis qui not. infa.
(n) Text. in l. 1. §. 1. ff. naut. caup.
(o) Text. in d. l. 1. ff. eod. tit.
(p) Text. in l. 1. §. caupones autem ff. naut. caupon. Stabular. l. 1. §. habitare ff. de his qui dejec., vel effud. l. 13. ff. de fundo instr. infin.
(q) Text. in l. 1. ff. de exercitor. action.
(r) Text. in l. institor. 2. eod. tit.

Digitized by Google

vien nell'Osteria conforme al misfatto, o di sua colpa, o de' suoi famigli (a).

E comecchè questa voce Taverna, presa nella sua più larga significazione, suona qualunque edifizio utile ad abitare (b), non dimeno strettamente vien poi intesa per quella casa dove il vino si vende (c): Taverna poi fornita, ci dice esser quella che tien pattate le cose alla negoziazione ed alli uomini(d);quindi tratta degli strumenti dell'Oste(e), e delle botte, caraffe, ed altri sì fatti vasi per riporre il vino (f), e non solo fà sovvente menzione delle caraffe, come d' esse che sono più maneggiate dall'Oste (g), e di quel vino che si tiene riposto nelle botte (h), che parimente di quello che si tien serbato nelle caraffe, recandoci l'esempio di taluno che ordinasse pigliarsi dalla cotal botte, per ventura, dieci caraffe (i), del boccale, de' bicchieri, caldai, ed altri sì fatti vasi (l).

Intorno alla qual cosa c' insegna, che nel legato fatto da taluno, di *podere fornito*, non si comprenda il vino nel cellajo riposto, tuttevolte ch' e' sia per vendersi, ma bensì quantevolte siavi riposto a proprio uso, come per ventura attalche in portandovisi la Madre di famiglia, facesse uso del medesimo (m). E finalmente fà menzione delle piadene, de' caccavi, e della polta che in questi vasi si cuoce, e si presenta nella mensa per cibarsene (n), e de funesti avvenimenti di risse, che avvenir soglion con tal fatta di gente (o).

(a) Text. in l. 4. §. fin. circ. fin. ff. de act. l. 1. §. exercitorem ff. de exerc. act. l. 43. ff. de furt.

[b] Text. in l. tabernæ ff. de verb. sign.

(c) Text. in l. palam in pr. ff. de ritu nupt. l. tabernam ff. de fund. instr.

(d) Text. in l. instructam ff. de V. S.

(e) Text. in l. tabernam Cauponiam, ff. de fundo instr.

(f) Text. in l. vinaria ff. de verb. sign. ubi Alc. & in l. tabernas de fund. instr. & instr. legat. in verbo anconas.

(g) Text. in l. penum ff. de penu legat.

(h) Text. in l. si vinum de fund. instr.

(i) Text. in l. si quis servi ff. de legat. 2.

(l) Text. in l. 13. de fund. instr.

(m) Text. in l. 12. C. de verb. sign. l. 12. §. proinde col. pen. ff. de fundo instr. l. 15. in fi. eod.

(n) Text. in l. cum delamonis ff. de fund. instr. l. 12. eod. V. item lanificos.

(o) Text. in l. 13. §. Tabernarius ff. ad L. Aquil.

Digitized by Google

DELLE ARTI PER ADORNARE.

TRATTATO III.



Ertratta in oltre delle Arti per adornare le case, delli adornamenti delle medesime (a), delle suppellettili di ogni genere (b). E tra gli Artefici di esso, annovera similmente i *Specchiaj* (c), e fà menzione de' specchi (d), e propriamente de' vetri che appongonsi alle finestre per ammetter la luce, ed escludere il vento e la piova, e van compresi colla casa venduta (e), i quali si facevano dalla pietra appellata Specchiaja, genere di pietra lucidissima, segabile in sottilissime crustе (f), e parimente di alcuni vasi di cristallo (g).

Indi dell'Arte del *Giardiniere*, colla quale adornano i giardini con fare in essi varie figure di navi, di uomini, di animali, di mirto, di busso, di cerro, e di altri arboscelli (h).

Quindi de'*Dipintori*, e delle pinture (i), de' pennelli, colori, e di altri loro pittoreschi strumenti (l). E facendosi poi nel suo grado autorevole, cui commanda le Arti, non tralascia diffinire intorno alla bisogna una legiadra contesa, cioè di dover la tavola cedere alla pintura, ovvero all'Arte del Dipintore (come la Chiosa ci espone) la quale devesi preporre, conciossiacche afferma il Testo, di essere ridicola cosa, che la pintura di Apelle o del Parrasio, dovesse esser posposta a confronto di una vilissima tavola (m); e quindi non tien per restituita la cosa quantevolte è deformata, tuttochè la materia fosse la stessa (n): *veluti scyphi collisi, aut tabula, rasa pictura, quoniam earum rerum pretium,*

(a) Text. in l. impensæ ff. de verb. sign. l. 16. §. 2. ff. de usufr.

(b) Text. in tit. de auro, & argento mundo, Ornamentis, & Statuis legat. — Infort. 34. & in tit. de Suppellectili legata.

(c) Text. in l. 2. C. de excus. artifit. lib. x.

(d) Text. in l. 9. ff. quod vi aut clam.

(e) Text. in l. quæsitum §. itaque de fund. instr. l. 18. §. quidam cum ita legasset in V. vitreamina ff. eod.

(f) Alc. in l. malum de verb. sign.

(g) Text. in l. suppellectili ff. de suppellectili legata.

(h) Text. in l. instrumenta, & in l. quæsitum ff. de fund. instr. & in l. cum quæreretur de legat. 3. l. 2. C. de excus. artif. Vide Turneb. 18. Adverf. 23.

(i) Text. in l. 23. ff. de oper. libertor. cum seq. & l. 2. C. de excus. artif. lib. x. in l. 29. 30. ff. de reivindi. l. impensæ de verb. sign. l. 16. ff. de usufr. l. 23. ff. ad L. Aquil. l. quæsitum de fund. instr. V. itaq. l. 8. C. de metat. lib. XII.

(l) Text. in l. pictoris ff. de fund. instr.

(m) Text. in §. si quis in aliena tabula, inst. de rer. divis. l. 24. §. sed id ff. de reivind.

(n) Text. in l. Julianus ff. ad exhibe.

Digitized by Google

tium, non in substantia, sed in Arte sit positum (a), la qual cosa diversamente profferisce quanto alle lettere, sebben non senza dispareri, come ravviseremo nelle Arti per iscrivere; e lo stesso devesi affermare eziandio se sia dipinta in tavola di marmo, tuttevolte bensì non sia affissa al muro, imperciocche allora la dipintura cederebbe al marmo, per mente istessa del dipintore, come apposta per cagion di ornamento delle case (b), nella stessa guisa che le colonne (c), e le statue cedono all'edifizio, quantevolte affisse al muro ritrovansi (d).

Viene poi all' *Arte della Scoltura*, che distingue dalla *Statuaria* (e), intendendo per questa l'Arte di fondere e far di getto, colla quale per lo più di rame, e talora di altro metallo si faceano le Statue. Per la scoltura poi intende, l'Arte colla quale si scolpivano in marmo, ovvero in legno ed in gemme, i simolacri, e le immagini, ond'è che afferma Plinio (f), di non appellarsi statua, se non se fatta di metallo, imperciocche quella che si scolpisce di marmo, appellasi anzi simolacro, ovvero immagine, o segno (g). Laonde la Chiosa pone differenza tra la Statua, e la Immagine, perocche nella statua, nulla è che non disegni la sembianza dell'uomo, nella immagine poi è la sola pintura, e molte parti che non disegnano le membra dell'uomo (h), quindi è che la Legale distintamente tratta delle immagini, e delle statue (i), e dell'Arte di far di getto le statue istesse (l), e fa menzione di alcune tavole appellate trapezofore, lavorate con sommo ornamento, le quali erano sostenute da finte immagini (m), e talora intesè per cotali figure medesime (n).

Di quì è che distingue parimente l'*Arte de' Metalli*, cioè di que' che

(a) Text. in l. 14. ff. de V.S.

[b] Text. in l. & si non sunt §. perveniamus ff. de aur. & arg. legat. Not. gloss. in d. §. si quis in aliena inst. de rer. divis. l. 2. §. itaq. & seq. de fund. instr.

[c] Text. in l. rerum mixtura ff. de usucap.

(d) Text. in l. fideicommissa §. 1. ff. de legat. 3. & in l. 245. ff. de reg. jur. l. 12. col. 4. de fundo instr. §. sigilla.

(e) Text. in l. 1. C. de exeus. artific. lib. 12. & ibi gloss. in verb. statuarii, sculptores, ligni, & figuarii l. statuæ ff. de usufr. & in C. de Statuis, & Immag. Gloss. in rubr. C. de Statuis, & immagin.

(f) Text. in d. l. 1. C. de exeus. artif. in V. figuarii l. si imaginem, & l. si quid ergo ff. de auro, & arg. legat. & in l. ex argento de cond. fur. l. signatorius ff. de verb. sign. §. possunt inst. de testam. ord. l. 24. §. 2. & 3. ff. de reivind. l. 16. ff. de usufr. l. 46. eod. l. 22. §. pen. & ult. ff. de testam. l. pegmata, de fund. instr.

(g) Plin. histor. lib. 36. cap. 5. & Text. in l. 22. §. 3., & 5. ff. de testam. l. 12. §. sigilla, & statuæ, de fundo instr.

[h] Text. in l. 24. §. 3. in fin. ff. de reivind. l. 13. & 15. ff. de auro Gloss. in rubr. Cod. de statuis, & immaginib. Azo in summa Cod. eod. tit.

(i) Text. in tit. de Statuis, & Immaginib. C. lib. 1. ibi in l. 1. -- majorum immagines l. 3. ff. de fideic. libert.

(l) Text. in l. si statuam, & in l. 1. in pr. & imaginem l. Lucius l. Titius §. seja ff. de aur. & arg. ornamentis, & Statuis legatis.

(m) Text. in l. 3. ff. de suppelle. legat.

(n) Cic. epist. ad Gall. lib. 7. Celsus lib. 7. cap. 12.

Digitized by Google

che foſſano le miniere, di cui fa parola nel Teſto (*a*), e ricercano le lor vene, e le riducono in materia lucida (*b*), dall'Arte diverſa del *Calcinare*, per cui fanno a metalli nel fornello, quello ſteſſo che ſi fa a' ſaſſi per cuocere la calcina.

E tra queſti diſtingue ſimilmente l'*Arte del Saldatore*, da quella dell'*Impiombatore*, di cui parimente fa menzione (*c*): La prima fa la meſcolanza della ſteſſa materia; non già così la ſeconda, ma bensì di diverſe materie (*d*), come per cagion di eſſempio, in eſſendo lavorate le pezze di argento, non ſi poſſon ſaldare, ſe non ſe col metterviſi il piombo, la qual coſa ſi dice impiombare, e ripiombare poi qualora il piombo ſi toglie (*e*); oppure come ſi ravviſa nell'Elettro quale ſi fa quante volte nella materia di Oro, trammeſtaſi la quinta parte di Argento (*f*), onde non ſi contiene più ſotto l'appellazion di Argento, ma bensì di Elettro (*g*), ſiccome parimente non ſi contiene l'Ottone (*h*), nè il metallo di Corinto che ſi compone di varj metalli, di cui ſi faceano alcuni vaſi ch'eran molto pregiati (*i*).

Finalmente diſtingue inoltre dalle ſudette, l'*Arte del Vaſellajo*, di cui parimente fa menzione (*l*), e della ſua bottega (*m*), e della miniera di creta (*n*), e di queſta ch'eſſi maneggiano (*o*), e di altri varj generi della medeſima, come in appreſſo, e de' vaſi che fanno di creta (*p*), e de'mattoni (*q*).

In tutte le ſudette Arti diſtingue la materia della forma. La materia è quel che, onde ſi forniſce la coſa (*r*), come nella tazza il metallo, laonde con tal voce propriamente ſi appellano le legna che abbianſi per fare un edifizio, o qualſieſi altra opera fabrile (*s*), e quindi l'appellazion di argento non fatto, la ripor-

(a) Text. in L. C. de excuſ. Artific. in l. ſed ſi ff. de reb. eor. -- ibi -- cretæ ſodinas, vel argenti fodinas, vel aliud ſimile, & in l divortio §. ſi vir fundo ff. ſol. matr. & in l. 16. ff. de uſufr.

(b) Text. in tit. de Metallariis, & metallis -- Cod. 11. & ff. de pœnis d. l. 16. ff. de uſufr. & in d. l. 1. C. de excuſ. artif.

(c) Text. in l. 1. C. de excuſ. artificum lib. x.

[d] Text. in l. in rem actio §. item quæritur ff. de reivind.

(e) Text. in l. cum aurum 10. ff. de aur. & arg. leg. in verb. replumbari, l. 24. §. item quæcumq. ff. de reivind. l. 27. cum §. §. ſeqq. ff. de acquir. rer. dom.

(f) Text. in §. ſi diverſa inſt. de rer. diviſ. & in l. pediculis ff. de legat. 3.

(g) Text. in l. ſi quis electrum de legat. 1.

(h) Text. in d. l. ſi quis, & in l. ſi quæ. ff. eod.

(i) Text. in d l. hæres ff. de legat. 3.

[l] Text. in l. 1. C. de excuſ. artific. lib. x. l. 42. ff. de aur. & arge. l. apud Labeonem de præſcri. verb.

(m) Text. in l. fundo ff. de aur. & arg. leg. l. 6. ff. de ſerv. ruſt. præd. l. 25. §. 1. ff. de fund. inſtr.

(n) Text. in l. ſed ſi ff. de reb. eor. qui. l. 16. ff. de uſufruct. l. 8. §. ſi vir ff. ſol. matr.

[o] Text. in l. ſi cretæ ff. de furtis.

(p) Text. in d. l. 6. ff. de ſervit. Gloſſa in rubr. C. de metall. lib. x1. in verbo balluca, & in l. dolia ff. de aur. & arg. leg.

[q] Text. in l. 18. ff. de ſervit. urb. præd.

[r] Text. in l. 6. ff. de reivind. l. 3. §. 2. eod.

(s) Text. in l. tigni ff. de legat. 3. l. quod ſi ff. de peric. & comm. rei vend. & in §. certè inſt. de rer. diviſ.

Digitized by Google

riporta alla rozza materia di argento, cioè non fatto, nè formato (a); *ut puta meum, & tuum argentum in massam redactum est, erit nobis commune, & unusquisque pro rata ponderis quod in massa habemus, vindicabimus, etsi incertum sit, quantum quisque ponderis in massa habeat* (b), ma l'appellazion di argento comprende eziandio il foggiato argento (c). Forma poi appella la sembianza, ovvero figura di qualunque cosa (d), di talche ci espone dopo, qual sia l'argento fatto (e), ed appella argento da esca quello che si lavora per uso da mangiare e da bere (f).

Siegue come serva alla Scoltura ch'è più nobile, l'*Arte del Tornicre* ch' è meno culta ed affinata, di cui parimente tratta la Legale (g), facendoci menzione de'lavori fatti al torno, e tra di essi del calice torneggiato, dicendo nel Testo *calix diatretus* (h).

Tra la Pintura, e la Scoltura, può situarsi l'*Arte del Mosaico*, di cui altresì ci rende menzione (i).

Ma poiche ci trovamo aver accennato di sopra l'Arte de'Fossatori delle miniere, de'Fondatori, e di que'che trammestano liga tra'metalli e tra l'oro e l'argento, cade in acconcio quì meglio che in altro luogo seguir parola delle *Arti* degli *Argentieri*, degli *Orefici*, e de'*Gioiglieri*, quali largamente contiene la Legale (l), in trattando pertanto in distinti suoi titoli prima quanto all'Arte di Argentiere (m), dell'argento (n), e dell'argento mondo (o), e dell'argento purissimo (p), indi dal crogiuolo (q), e di quanti lavori e foggie di essi si facciano, che sarebbe lungo il ridirli quì tutti (r).

E così parimente rapporto all'Arte degli Orefici (s), tratta altresì dell' oro lavorato, sculto, e dell' oro coniato (t), dell' oro rozzo non foggiato (u), dell' imperfetto non ancor purgato, nè ridotto in massa (x), e di quel ch'è ridutto in massa (y), e del danno, sfrido e sporchez-

(a) Text. in l. & si infecit. ff. de aur. & arg. leg. l. 19. ff. de furt.
[b] Text. in l. 3. §. 21. ff. de reiv.
(c) Text. in l. 76. §. illud ff. de leg. 3.
(d) Text. in l. mulieris ff. de verb. sign.
(e) Text. in l. argento facto ff. de aur. & arg. leg.
[f] Text. in l. sed & si, §. cui ff. eod.
[g] Text. in l. 2. C. de excus. artific. lib. x.
(h) Text. in l. si servus §. si calicem diatretum ff. ad L. Aquil.
(i) Text. in l. 1. C. eod.
(l) Text. in l. 1. C. de excus. artific. lib. x. & in l. 41. 19. 20. 22. 27. & tot. tit. ff. de aur. & arg. legat.
(m) Text. in l. 41. in fi. in V. faber argentarius.
(n) Text. in tit. Argenti pondo quod thesauris inferunt. — Cod. x.
(o) Text. in tit. Auro, & argento mundo. — Cod. 34.
(p) Text. in l. in nave de loca.
(q) Text. in l. 1. C. de metall. ubi Alc. in verb. Chrysoma.
(r) Text. in l. pediculis, ff. de aur. & arge. legat. l. 21. §. 1. & 2. eod.
(s) Text. in §. item quæritur Inst. de locat. & Conduct.
[t] Text. in l. 20. & l. 29. §. 1. l. 36. ff. de aur. & arg. l. 19. ff. de furt.
(u) Text. in l. 20. 22. §. 1. & 2. & l. Quintus & d. l. pediculi ff. eod. l. si in rem ff. de reivind. l. 19. ff. de furt.
[x] Text. in l. ob metallum C. de metall. lib. xi. in verb. balluca.
(y) Text. in l. argento facto, & l. pedi. ff. de aur. arg. leg.
(z) Text. in d. 3. §. 2. de rei vind.

Digitized by Google

chezza che rimane (a). Ci va dicendo che nell'azion di furto, e' fa d' uopo paleſarſi la materia, ſe per ventura è di oro, o di argento, o altra; e ſe richiedaſi argento rozzo, fa d'uopo dirſi maſſa d'argento, e di qual peſo: e ſe dimandaſi argento coniato ed impreſſo, ſi deve paleſar il numero, come di cotanti e più ſcudi (b). Ci fa menzione altreſsì dell'oro mondo (c), dell'oro purgato (d), e dell'oro coronario (e), appellato con tal nome, perche deſtinato all' uſo di corone, a cagion del ſuo natural ſplendore, diverſo di ſpezie dal commune, mercecche purgato al fuoco non giungne al vigeſimo grado, e ſi ritrova nell'iſola delle nuove Indie Guanin; queſto genere di oro nelle ſacre carte appellaſi Cethim, e tal corona di oro è detta Cether, di cui uſavano gli antichi Patriarchi, come il Teſto ravviſa (f), e ſimilmente i vincitori Atleti (g), diſtinguendo li Anademi che ſono ſemplici corone, da Diademi che ſon proprie de' Regi (h). E quindi ſimilmente fa parola de' varj lavori degli Orefici, come di alcune tazze di argento ligate in cruſte di oro (i) delli anelli (l), delli orecchini (m), e di quei tempeſtati di gemme, come di Margarite, Smaraldi, ed Elenchi (n).

Intorno alla qual Arte, ſovraſtando alla medeſima, proſcioglie la Legale la ſeguente quiſtione nel Teſto. *Item quæritur, ſi cum Aurifice Titius convenerit, ut is ex auro ſuo certi ponderis, certæque formæ annulos ei faceret, & acciperet (verbi gratia) decem aureos, utrùm emptio & venditio, an locatio & conductio, contrahi videatur? Caſſius ait materia quidem emptionem & venditionem contrahi, operæ autem locationem & conductionem. Sed placuit tantum emptionem & venditionem contrahi. Quod ſi Titius ſuum aurum dederit, mercede pro opera conſtituta, dubium non eſt quin locatio & conductio ſit* (o).

Paſſando quindi all' Arte de' Gioiglieri, ragiona non men delle pietre, che delle gemme (p), ci eſpone eſſerno queſte di perlucida materia, come i Smeraldi, i Criſoliti, e gli Ametiſti, e differiſcono dalle pietre, come d'eſſe che ſono di contraria natura, come per ventura

[a] Text. in l. argento facto, & l. pedi. ff. de aur. arg. leg.
[b] Text. in tit. auro, & arge. mundo. In fortiat. 34.
(c) Text. in l. 19. ff. de furt.
(d) Text. in l. 1. C. de oblat. vot. lib. XII.
(e) Text. in tit. Auro Coronario Cod. X. in l. unic.
[f] Text. in l. judeorum C. de judæ.
(g) Azo in ſumma Cod. de aur. coron. lib. XI.
(h) Text. in l. quamvis ff. de aur. & arg. leg.
(i) Text. in l. pediculis in verbo Cymbia ff. eod.
(l) Text. in l. 21. §. 3. eod.
(m) Text. in l. 34. §. fin. eod.
(n) Text. in l. argento, & l. pediculis ff. eod.
(o) Text. in §. item quæritur Inſt. de loc. & conductio. l. 36. ff. de aur. & arge. leg.
(p) Text. in §. lapilli inſt. de rer. diviſ. & in l. lapilli ff. eod. tit. l. 19. 20. 22. 29. ff. de aur. & arge.

Digitized by Google

tra le Obsiane (e non Abasiane come ne'novelli codici si legge) le quali son di oscuriſſimo colore , e le Vejentane . Sotto l'appellazion di gemme , non contengonsi le Murrine, della cui preziosa materia faceansi alcuni vasi da bere (*a*) . Dalle pietre , e dalle gemme si va dicendo esser diverse le Margarite le quali sotto i sudetti generi non si contengono , poiche appresso il rosso mare crescono , e produconsi (*b*) .

Tra le gemme poi di gran pregio annovera la Sardonica , di cui ci reca nel Testo . *Si damnatus , in digito habuerit , aut Sardonycam , aut aliam gemmam magni pretii* , dicendoci colà parimente , che gli anelli leggieri e piccioli, sono que'che non trascendon il valore di cinque scudi (*c*) ; ed altresì fa larga menzione delle Margarite, e de'suoi varj generi e foggie , uno di essi appellato timpanio , per essere formato quasi a foggia di timpano , da una parte sferico , e dall'altra piano (*d*) , e di altre pertugiate e non pertugiate (*e*) , tra cui menziona la filza di margarite (*f*), e le margarite più grandi unite insieme con Elenchi, Smaraldi , e Giacinti (*g*) , i quali tra le pietre ci reca di essere le più preziose (*h*) , e delle Margarite ligate in anelli d' oro per donne , insieme co'Smeraldi , ed altre gemme (*i*) , e finalmente di quel vase in cui ripongonsi gli anelli (*l*) . Ed in somma delle pietre, e gemme non dirozzate , delle sciolte , delle pensili, e delle ligate (*m*) .

Dal che si ravvisa che non men contiene la Legale delle Arti per adornar le case , altresì quelle per adornar le persone ; laonde poiche abbiam divisato delli adornamenti delle case , acconciamente quì proseguiremo qualmente ci reca la medesima menzione , delli adornamenti della persona , i quali distingue esser dalle vestimenta diversi (*n*) .

E poiche il bel sesso e'fa delli adornamenti più sovvente e doppio uso , del maschile , quindi stesamente ragiona de'donneschi adornamenti , i quali ci espone esser quelli che le Donne abbian introdotto in uso

(a) Text. in l. etsi non sint, §. perveniamus ff.de aur. & arge. l.3. §.de murrhinis ff.de leg.3.

(b) Text. in l. etsi non sint. §. perveniamus ff.de aur. & arg. leg.

(c) Text. in l.divus de bonis damnator.

(d) Text. in l. pelliculis ff.de aur. & arg. leg.

(e) Text. in l. si servus servum §. final. ff.ad L. Aquil.

(f) Text. in l. lineam ff. ad l. Falcid. & in l. si quis uxori ff.de furt.

(g) Text. in l. Seja de aur. & arg. in verb. unionem l. si quid §.1. ff. de furt. & ibi not. l.apud Celsum, §. item, de dol. exce.

(h) Text. in l.1. C. nulli licere in phrenis, margaritas, smaragdos , & hyacinthos aptare &c. lib.11.

(i) Text. in l. argento l. medico de aur. & arg. leg. in verb. viriolæ armillæ , & in l. si tibi ff. de option. legat.

(l) Text. in l.argento ff.de legat.3. in verb. Dactylothecâ .

(m) Text.in l.27.§.1 ff.de aur.

(n) Text.in l.28. 39. de auro.

Digitized by Google

per comparir adorne e legiadre (*a*), ed ond' esse si adornano (*b*), come li orecchini, i brazzaletti, gli anelli (eccetto que'che diconsi segnatorj, per improntare) e tutte le altre cose le quali non si apparecchian ad altro uso, salvocche per adornare il corpo, del cui numero altresì son coteste altri, cioè l'oro, le gemme, i lapilli, i quali ad altro ministerio non servono che per adornare (*c*).

L'Ornamento donnesco, che appò i latini dicesi *Mundus*, è quello onde la donna faffi più monda ed adorna. In esso contengonsi poco men di quel che oggidì contiensi nella Tavoletta, all'uso stesso apparecchiata. Or di tal Arte istessi, cioè di colui che forma tai vasetti per la Tavoletta, ci fa parola il Testo in altro luogo (*d*), conciossiacchè vi va dicendo di contenersi lo specchio, gli unguenti odorosi per farsi le donne più morbide e più monde, ed i vasi da unguenta, e se altre sì fatte cose posson dirsi (*e*).

Degli adornamenti donneschi malagevoli per la copia a noverarsi, sono le bende ovvero fascie de'crini, le mitre, ch'eran certi serti, o corone, da cui pendevano alcune fascie che usavan le donzelle per adornamento del capo (*f*), e le mezze mitre, alle quali poco meno adattar potrebbonsi oggidì quelle cuffie a foggia di bonetti, e mimibonetti, le reti, il dirizzatojo o dirizzacrini che sogliono aver le donne, col quale separano in due parti eguali i capelli cominciando dal mezzo della fronte, e le gemme, ma non già le sciolte e quelle che non son ancor dirozzate (*g*). Tra le Arti per adornare, ci fà menzione altresì delle *Cameriere* che adornan le chiome, e rassettano le Signore (*h*), e del *Barbiere* (*i*).

Ma poichè la Legale, come abbiam accennato, sotto l'appellazion di adornamenti, non comprende nè l'anello segnatorio nè la veste (*l*), facendo fine agli adornamenti; passiamo a ravvisar separatamente delle Arti che son per vestire.

DELLE

(a) Text. in d. l. 28.
(b) Text. in l. 27. §. 1. l. 28. l. 29. ff. eod.
(c) Text. in l. 27. §. 1. ff. de aur. & arge. leg.
(d) Text. in l. 41. in fin. in V. vascularius ff. de aur. & arge. ubi gloss. l. 21. l. 27. eod.
(e) Text. in d. l. 27. §. 1. ff. de auro.
(f) Cæl. Rodigin. lib. 26. c. 18. Text. in l. 27. 28. in fin. ff. de aur. & arge.
(g) Text. in d. l. 27. ff. de aur. & arg. leg.
(h) Text. in l. 47. ff. de legat. 3. Text. in Lenatricibus, & ibi gloss. ff. eodem.
(i) Text. in l. 12. v. tonsorem ff. de fund. instr. col. 1. & 2.
(l) Text. in l. signatorius ff. de V. S. l. ornamentorum, l. 29. §. 1. l. 28. ff. de auro.

Digitized by Google

DELLE ARTI PER VESTIRE

TRATTATO IV.



Acendoci da quella de' Tessitori di ogni genere di panni, di drappi, di tela, quali tutti comprende la Legale (*a*), fa menzione prima del luogo dove si tesse, e de' Tessitori (*b*): quindi ci reca, che sotto l'appellazion di vestimento, si contiene il panno allontanato dal tessire, o che sia, o nò reciso dal telajo, tuttevolte ch' è sia compiuto e condotto a fine; talche quello ch' è in tela appellasi tessuto, come fosse dalla tela reciso, benche da questa non separato: ma non si contien lo stame, e'l filo che si tesse per ordimento (*c*) eccetto nella lana (*d*). Indi distingue i varj generi onde le vestimenta si fanno, dichiarandoci il Testo. *Vestimentorum sunt omnia, lanea, linea, vel serica, vel bombycina, quæ induendi, precingendi, amiciendi, instornendi, iniiciendi, incumbandive causa, parata sunt, & quæ his accessionis vice cedunt: quæ sunt insita picturæ, clavique qui vestibus insuunt* (*e*).

In oltre avvisa che alcuni panni, o vesti vi sono tutte di oro affinato e di buona qualità, per modo che si rendono grevi (*f*), e queste appellansi vesti *ollobere*: altre sono vesti orate tutte, ma bensì orate di qualsivoglia oro, qualor esso avvolgesi sopra filo, sia di lana, sia di seta, e queste diconsi vesti ovvero drappi *orati*: altre vesti vi sono che abbian l'oro solamente in una specie di sottoveste, o giubba, che portasi sotto un altra veste appellata *paragande* (*g*), ovvero come il Bartolo intende, in alcuni fregi presso le falde, a quella foggia de' panni sollenni che usano i chierici, ed i religiosi (*h*): taluni altri panni e vesti sono, in cui non è oro, ma sono intinte di quella tinta che si fa della Murice, la quale è cotanto preziosa quanto l'oro

(a) Text. in l. 8. C. de excus. mun. lib. x. l. 36. ff. de leg. 1. l. 63. § 1. & l. textorib. 69. ff. de leg. 3. l. 203. in fi. ff. de V. S. l. fi cui lana de leg. 3.

(b) Text. in l. 24. ff. de aur. & arg.

(c) Text. in l. fi cui lana ff. de leg. 3.

(d) Text. in l. qui textrini C. de murileg. l. lib. xi.

(e) Text. in l. vestis ff. de aur. & arg. legat.

(f) Text. in tit. Cod. de vestibus holloberis, & auratis lib. xi.

(g) Gloss. in d. rubr. Cod. de vestib. & hollober.

(h) Bald. in l. 1. C. eod. tit.

istesso (a), E questi panni non men delli orati o ricamati di oro, venivan vietati di potersi vestire dagli uomini privati, senza rescritto del Principe (b), che altresì fu vietato ad essi vestir scarlatto, nè intingere nè vender i panni con qualche colore che si somiglia colla tinta di Murice, e fu imposta la pena del capo (c), perocchè si convengono solo al Principe (d), ma per lo avvenire fu poi moderata la pena in più legiera, della confiscazion della robba, e fu vietato non solo di portarli in dosso, ma eziandio di tingerli, tesserli, e di averli in casa, e chiunque li avesse, se li confiscassero; e non meno di non poter esser intessuti tutti in tinta di detto conchiglio, ma neppur che abbian stame di fil di seta, o di lana, tinto del suddetto colore, nè queste fila potersi por per stame, nè per trame nè panni (e), nè tingersi in lana, nè in panno che dicesi porpora, o tinta di rosso, o tinta prima di violaceo colore (f).

Or siccome varj sono i suddetti generi de' panni e de' drappi, così parimente ragiona la Legale delle varie Arti ed Artieri che le maneggiano, ed avendo fin quì menzionato il luogo dove si tesse, e gli altri tessitori in generale, al presente fa qui parola dell' altro distinto luogo dove i suddetti drappi imperiali si tessono, quale appella *Ginecio*, ed i suoi tessitori *Gineciarj*, che intessan lana ed oro (g), e parimente delle vestimenta che s'intessono di cremesina lana (h), conciossiacchè questa voce *fericum* suona diversamente dalla volgare voce di seta, ma bensì lana, in essendo un genere di preziosissima lana, che appò i popoli di Sere nell' Asiana Scizia si pettina diligentemente dalle frondi di que' alberi, comecchè taluni vogliano dell' India, ed altri di essere alcuni vermicciuoli di lana che in quella favella appellano *Ser*.

E fa parola dell'Arte del *Lanajuolo*, e del misurare e distribuire che esso fa della lana (i). E dell' Arte del *Battelana*, e della crera cimolia che maneggiano gli Artefici di coral Arte nel lanifizio, per render morbida la ruvidezza della lana medesima (l), e sotto l'appellazion di lana,

(a) Text. in l. 1. C. de vestib. holloh. & ibi gloss. & Bar. lib. 12. & in l. si jus naviculam, & in l. vellera C. de murilegulis.

(b) Text. in l. 2. C. eo titt.

(c) Text. in l. 3. C. eo. lib. 12. Quæres vestimenta non poss.

(d) Text. in l. 3. & 4. C. eod. de vestib. holloh. l. 2. ubi gl. in V. Muricem C. de apparitor. Præf. Urb. lib. 11.

(e) Text. in l. 4. C. eod. de vestib.

(f) Text. in l. 1. C. Quæres vestimenta non poss.

(g) Text. in l. 2. Cod. de murilegul. & gynecciariis.

(h) Text. in l. totas C. de murileg. lib. 11. & ibi Alc. & Azo in Summa Cod.

(i) Text. in l. sed & si vir ff. de donat. inter vir. & uxor. l. quæritur de fundi instr. V. item lanificas.

(l) Text. in l. sed & ii de publican. & vectigal.

Digitized by Google

lana, ci dichiara di non comprendersi, nè la cimatura (a), nè la veste fatta dalla lana (b), ma bensì il cilicio intessuto di lana caprina (c), e tutte le lanate pelli da cui non è per anche tosa la lana, come di lepri, di capre, e le impiumate pelli, come son quelle di oche (d).

Fa menzione altresì dell'Arte de' *Tessitori di tapeti*, per coprire la tavola, o le pavimenta, i quali similmente sotto l'appellazion di vestimenta contengonsi (e), e distingue esserno di due sorti, un raso, e l'altro velloso (f); e di que' panni più grossolani di lana di diversi colori (g), che solean gli antichi usare in guerra per coprir le machine, acciò non si frangessero dalle armi che si lanciavano: e di ogni genere di coverta (h).

E de' *Tessitori di peli*, e di *tela* (i), e di *bisso*, ch'è panno lino sottilissimo (l), riportandoci al Bartolo, che ci espone cosa venghi intesa sotto l'appellazione di panno (m).

Fa parola in oltre de' *Mercadanti de drappi di seta* (o), ed indi delle metasse di seta (p), e quinci espone le sudette vesti bombicine, esser quelle che sono di sottilissimo drappo di seta che appellamo taffettà, appellate con tal nome, da vermi di seta nominati bombici (q).

E quindi de' *Batteloro* che sottigliano l'oro per filare (r), e de' *Ricamatori*, e di que' che intessono le barbariche vesti (s), la cui Arte è di disegnare nelle vesti co' fili di seta e di oro, varie effiggie di uomini, e di animali (t).

Qui la Legale dopo aver maneggiata l'Arte de' Tessitori di ogni genere, per palesarsi poi che non solo contiene tutte le Arti, ma come principessa di esse a tutte sovrasta, impone pertanto le leggi proprie di coral Arte, e diffinisce la contesa che avvenir potrebbe tra gli Artefici di essa, cioè che dove dell'altrui oro, o di argento, o di ottone sia fatto alcun vase, ovvero dell'altrui lana il vestimento quante volte la spezie possa ritornarsi alla rozza materia, allora colui essere il pa-

(a) Text. in l. si cui lana ff. de legat. 3.
(b) Text. in l. lana legata ff. eod.
(c) Text. in l. quæsitum fide fund. instr.
(d) Text. in l. si cui lana ff. de leg. 3.
(e) Text. in l. 17. ff. de aur. & arge. leg.
(f) Text. in l. suppellectili ff. de suppellex. legat. in verb. mappa.
(g) Text. in l. quæsitum §. item centonas ff. de fund. instr.
(h) Text. in l. instrato ff. de verb. sign.
(i) Text. in l. 13. C. de murileg. lib. 11. l. procuratoris ff. de tribut. act. ibi duas negociationes sagrariam, & linthearium l. si cui lana versicino. ff. de leg. 3. l. 8. C. de exc. mun. lib. 11.
(l) Text. in l. ult. de muner. & honor. & in l. fin. de publican. Vide Bal. in l. legatis C. de leg.
(m) Vide Bar. in l. divus ff. de bon. damnator.
(n) Text. in l. final. C. de pignoribus Ale. in lib. Iluca C. de metall.
(o) Text. in l. lotas C. de murileg.
(p) Text. in l. vestis ff. de aur. & arg. leg.
(q) Text. in l. 1. C. de exeut. artific.
(r) Text. in l. ult. C. eod. d. l. vestis in fin.
(s) Text. in d. l. vestis in fine ff. de aur. & arg. Ale. in l. 1. C. eod.

il padrone che lo era della materia, ma qualora ridur non si possa, in tal caso intendersi piuttosto il padrone colui che lo abbia fatto, come per ventura il vase può ridursi alla rozza materia di oro o di argento (a), ma dove taluno abbia intessuta l'altrui porpora al suo vestimento, comecche la porpora sia più preziosa che no 'l vestimento, nondimeno ad esso cede, concedendo bensì a colui che fu padrone della porpora l'azione, e la condizion di furto contro colui che la furò, sia lo stesso tessitore, sia qualunque altro; imperciocche le cose che sono estinte, sebbene non possonsi vendicare, possono nondimeno ricuperarsi da ladri, e da ciaschedun possessori (b). La qual cosa si debba intendere bensì, quante volte la porpora fu apposta al vestimento per cagion di adornamento, ma se per contrario attalche il vestimento serve alla porpora, come se per confervarla, in tal caso cede il vestimento alla medesima (c); e se nè l'uno nè l'altro sia posto per cagion di altrui, allora niuno cede l'un l'altro ma amendue possedono (d).

Viene quindi all'Arte de' *Tintori* (e), ed alla bottega di coral Arte (f), onde rende menzione di varj generi de colori, ed in primo luogo de colori naturali, come il bianco, e nero: de' misti ed artificiali, e cangianti, come il porporeo (g) ch'è il più nobile tra i medesimi, e della più preziosa tinta che si fa della sudetta Murice (h) la quale ci espone di esser lo stesso che appellasi parimente Conchiglio, ed è un pesce che in tagliandosi sparge alcune gocciole di sangue, ovvero di umor porporino, onde tingesi la porpora reale (i), e parimente di quell' altra tinta che ad essa si somiglia, appellata Grana, nella quale infondendosi il panno, dicesi scarlatto (l).

Indi degli altri colori, come per ventura del buccino, ch'è una spezie poco men di porpora, e del violacio (m), e del colore isgino, che diriva il nome dall'erba Isge (n), e del color nero rilucente (o): e non men

delle

(a) Text. in §. cum ex aliena, & §. seq. instit. de rer. divis. vid. l. 3. §. 2. ff. de reivind. l. 24. ff. de acq. rer. dom. l. 76. §. penult. ff. de leg. 3.

(b) Text. in §. si tamen inst. eod. l. 26. ff. de acqu. rer. dom.

(c) Text. in l. rerum mixtura §. quid ergo ff. de usuc. l. & si non sunt §. perveniamus ff. de aurifl. arg. leg.

(d) Gloss. in d. §. si tamen inst. de rer. divisio. in verb. prætiosior. Vide Text. in l. 92. ff. de don. int. vir.

(e) Text. in l. baphii C. de murileg. lib. XI.

(f) Text. in l. 2. C. cod. & in l. purpura C. de vestib. holloh. cod. lib.

(g) Text. in l. 8, C. de excusat. mun. lib. X. in V. purpurarios l. si cui lana ff. de leg. 3. l. 76. §. pen. ff. eodem.

(h) Text. in tit. de vestib. ollob. & aurat. & de Tinctione Sacræ Muricis. Cod. lib. XI.

(i) Text. si quis naviculam C. de mutil. leg. & ibi gloss. & Bart. in t. ubi gloss. in V. Muricem C. de appellat. Præt. Urb. lib XII.

(l) Text. in l. si cui & in l. quæsitum §. coccum ff. de legat. 3. l. vellera, & d. l. & quis ubi Bar. C. de murileg.

(m) Text. in d. l. si cui ff. de legat. 3. in verb. buccinum, & ianthinum, & l. 1. C. quæ res vendi non poss. l. 76. §. penult. ff. de leg. 3.

(n) Text. in l. quæsitum §. si lud. ff. eod.

(o) Text. in d. l. quæsitum §. coccum ff. eod.

Digitized by Google

delle vesti di un colore, che parimente delle bifcolori, e cangianti (a). Intorno alli bisogna dispone, che nell'azion di furto debba recarsi il colore qual'e' fosse delle furate vestimenta (b).

Quindi istruisce, che talor si tinge la lana (c), il lino, e la lana non filata, talora tingesi filato in mataffa non tessuto, e talor si tinge il panno dopo la tessitura (d).

E ritornando poi al suo luminoso carattere, cui sovrasta alle Arti, poiche avea lo'mperatore preposti taluni a ricever da tintori i panni tinti, impone ad essi pertanto di non riceverli se non se lavati, imperciocche siccom'è costume dopo la tinta si lavano, e facendo il contrario impone loro pena. Il Testo adunque ragiona di quelle cose che son tinte non filate, e delle mataffe poi che sono quelle filate e riduconsi in mataffe e si tingono; Laonde a coloro, cui si da il panno a tingere, restituir lo debbon tinto Lavato (e). In oltre afferma che per i sudetti Tessitori e Tintori scemasi il privato patrimonio del Principe, qualora fanno malamente la loro arte, il che avviene in due maniere, o perche facendo deboli i panni venivan questi a ricever poco della tinta di cui si tingeano i panni di esso Principe, la qual'era preziosa, siccome abbiam detto, o perche corrompeano essa tinta, con rimescolarvene altra. Degna però è da marcarsi la ragione che reca il Testo, onde cotal corrompimento de' sudetti Artefici avveniva, di essere perche essi diedero danajo allorche furon ammessi al dilor offizio, e quindi cercavano di rimborsarlo con dette frodi, laonde vieta di darsi danajo per acquistare cotali amministrazioni (f).

L'argomento di questa legal disposizione, si rispande non solo contro Tintori che corrompono i panni nella tinta, e la tinta ne' panni, presumendosi la lor colpa per cui ne rimangon tenuti, ma eziandio contro gli altri simiglianti Artieri, come Coloro che rimescolar soglion l'acqua nell'inchiostro, per cui le lettere divengono meno nere, e parimente contro i Dipintori e Miniatori che dipingono o miniano di adulterini colori di esser tenuti al padrone all'interesse, ed in oltre del misfatto d'impostura e di fraude che dicesi di *stellionato*, e finalmente si raccoglie di aver animo di malamente oprare, e di non far dritto guadagno, chiunque porge danajo per avere offizio (g).

Poiche

(a) Text. in l. si cui lana de leg. 3. & in l. pediculis §. Labeo cum seq. de anc. & arge. legat. 76. §. penult. de leg. 3.
(b) Text. in d. l. pediculis §. Labeo.
(c) Text. in l. 19. ff. de furt.
(d) Text. in l. si cui lana ff. de leg. 3.
(e) Text. in l. locas ubi Bar. l. 13. ubi gl. in ff. lymphariorum, C. de murileg. d. l. si cui lana de leg. 4.
(f) Text. in l. baphii, & ginecii, ubi Bar. C. de murilegui. lib. xi.
(g) Bar. in comment. ad præcit. Text., & Text. in §. antepenult. Inst. de exc. tut. & in Auth. ut jud. sin. quoq. §. ancertè...

Poiche abbiam fatto parola delle Arti de' Tessitori, e de' Tintori, e de' panni di varj generi e colori onde le vestimenta si tessono e tingono, pare acconcio quì di seguire, come tratta parimente la Legale, delle Arti del *Sarto* e del *Sarcitore* (a), e di coloro che purgano le vesti macchie (b), e delle loro botteghe (c), e quindi parimente de' varj generi, e diverse foggie delle vesti.

Sotto l'appellazion di veste contengonsi non men quella da uomo che da donna, e da scena, ed ancorche fosse quella che usasi nella tragedia, o da Musici e Suonatori nell'orchestro (d).

Quanto a generi, distingue che tutte le vestimenta sono, o virili, o puerili, o donnesche, o communi, o famigliari. Le vestimenta virili, ci va dicendo, esserno quelle che son apparecchiate ad uso di padre di famiglia, come le Toniche la qual era appresso i romani un sajo, o sottoveste senza maniche, cui la toga sopravestivasi, i Mantelletti, le vestimenta che diceansi Stragule, le Amfitape ch' eran dall'una faccia e dall'altra vellose, i Sai, ed altre sì fatte. Le vestimenta puerili, esser quelle che non adattansi ad altr' uso fuorche al fanciullesco, come le Toghe Pretestе, le Cappe, le Clamidi, le Sopravesti, o Mantelli, ed altre che ad uso de' nostri figliuoli apparecchiamo. Le donnesche vestimenta, ci dice di esser quelle che apparecchiamo ad uso di madre di famiglia, delle quali uom non può agevolmente usare senza biasimo, come le Stole, le Pale, le Toniche, le Capizie, le Cinte, le quali anzi son apparecchiate ad uso di coprire il capo, che ad ornarlo, le Mitre, le Plagule, i Tabarri. Sotto l'appellazion di veste donnesca contengonsi l' infantile, e quelle delle fanciulle, e delle donzelle, poiche drittamente femmine diconsi tutte quelle che son di femminile sesso (e). Le vestimenta communi, dice esser quelle di cui promiscuamente ne fan uso non men la donna che l'uomo, come se il Tabarro, o sopraveste è all' istessa foggia di mantello, e le altre delle quali possono alternamente uom e donna farne uso, senza riprenzione. Le vestimenta famigliari, ci reca esser poi quelle che son apparecchiate a vestir la famiglia, come i Sajoni, le Toniche, i Tabarri, le Lenzuola, le Stragole e simiglianti (f). E sebben quanto alle vesti, contengansi a beneficio del legatario, comecchè fos-

ser

(a) Text. in §. 1. inst. de locat. & in §. fin. inst. de mandat. & ibi gloss. §. quæ de fullone, & Sarcinatore Inst. de obl. quæ ex deli. l. fullo & Sarcinator, l. fullo ff. de furt. l. 12. de fundo instr. in V. fullones.

(b) Text. in præcit. §§., & in l. itaque fullo ff. de furtis §. item si fullo cum duob. subseq. Inst. de obl. quæ ex delict.

(c) Text. in l. 3. ff. de aqua pluv. arce.

(d) Text. in l. vestis ff. de V.S.

(e) Text. in l. 27. ff. de aur. & arge. leg. l. 79. ff. de leg. 3.

(f) Text. in l. 25. ff. de aur. & arge. legat. & l. 40. eod.

Digitized by Google

fer communi, nondimeno quanto poi alle persone vien profferito il contrario, conciossiacche non contengonsi nel tal legato i schiavi, sebben alternamente la moglie, e'l marito avesser soluto del lor servigio valersi (a).

In altro Testo fa menzione non men di quelle vesti che usamo in piazza, che parimente di quelle che usamo in camera (b), e de' loro Artefici (c), e di quelle sottovesti che per lo più di lino sogliamo usare (d), e di quelle vesti che usavansi a cena (e), ed altre sì fatte.

Ci espone poi, che la Clamide è veste propria de' soldati la Porpora de' Regi, la Stola de' Sacerdoti, la Toga degli Avvocati, la vellosa Veste de Rusticani, o de' Custodi (f), lo Scapulare e la Cocolla de' Frati (g), ed altrove la Clamide viene annoverata tra le vesti de' fanciulli (h).

Tra le vestimenta pone parimente le fasce di varj generi (i) cioè quelle per cingere i crini, le gambe, i piedi, ed i capelli, perocche vestono parte del corpo (k), e le cinte (m) e que' chiodi di oro, che nella bisogna del vestire intende per quelle fibbie, ovvero bottoni, per chiudere il petto, e per ornamento delle stesse vestimenta (n), ancorche state non fossero per anche ad esse cuciti (o).

Ed altresì tra le vestimenta anzi che tra gli adornamenti, reca quelle cose, e que' finimenti del vestire (p), che sebben piuttosto apparecchianſi per adornamento che per covrire il corpo, nondimeno debbonsi aver tra'l novero di vestimenta e non di ornamenti, quanto all'uso degli uomini, ma l'opposto per l'altra banda diffinisce quanto a quel delle donne, poiche tutte quelle cose che abbian esse in uso per comparir legiade ed adorne, ancorche ad altro uso adattar si possano, non pertanto tra le vestimenta, ma tra gli adornamenti debban annoverarsi (q).

E finalmente per compimento delle Arti per vestire, fa parola di

(a) Text. in l. 36. ff. de leg. 2. l. 14. ff. de aur & arg.
[b] Text. in l. apud Ausidium ff. de option. legat. in verb. triclinaria.
(c) Text. in l. cum duobus ff. pro soc.
(d) Text. in l. 1. ubi Alc. C. de vestib. & holloh.
(e) Text. in l. 35. ff. de aur. & arge.
(f) Text. in l. 1. C. Theod. de habitu quo uti oport. & C. Justin. de vestib. & holloh. lib. xi. l. fi clarissimi C. qui mil. non poss. Azo in Summa C. de offic. Præf. Prat.
(g) Text. in auth. de nupt. §. sanciamus.
[h] Text. in l. vestis de aur. & arg. leg.
(i) Text. in l. vestis, & in l. Quintus de aur. & arg. leg. Bar. in l. divus ff. de bon. damnator.
(l) Text. in l. argento ff. de aur. & arg. leg.
(m) Text. in l. 27. eod.
(n) Text. in l. cum aurum in fi. & l. vestis ff. eod. tit.
(o) Text. in l. 21. eod.
(p) Text. in l. vestis in fin. ff. de aur. & arg. leg.
(q) Text. in l. 28. ff. de aur. & arg. leg.

Digitized by Google

quella del *Calzolajo*, e della forma che usano per informar le scarpe (*a*), e dell'Arte più vile del *Zavattino* (*b*). Intorno alla qual cosa sovrastando a cotal'Arte, diffinisce nel Testo la seguente causa che può insorgere tra'l Calzolajo, e'l suo discepolo cui insegna l'Arte. *Sutor, puero discenti ingenuo fil. fam. parum benè facienti quod demonstratum erat, forma calcei cervicem ita percussit, ut oculos puero perfunderetur. Dicit igitur Julianus, injuriarum quidem actionem non competere, quia non faciendæ injuriæ causa percusserit, sed monendi, & docendi causa: an ex locato, dubitat: quia levis dumtaxat castigatio concessa est docenti. Sed L. Aquilia posse agi, non dubito.* Il qual essempio riporta in generale per tutti gli altri maestri (*c*): E quindi de'Cameli delle cui pelli gli antichi facevano le scarpe (*d*).

Ed annoverando tra le vestimenta parimente le pelli (*e*), rende menzione dell'Arte del *Pellicciajo*, e del *Scorticator* di pelli che separa la lana dal cuojo degli animali (*f*), e del *Conciator* di esse (*g*), e delle vesti che delle medesime usano alcune nazioni, come i Sarmati popoli Settentrionali (*h*), ed i popoli Scritobini che delle carni di animali feroci si cibano e delle loro pelli si vestono (*i*).

E dell'Arte del *Valigiajo*, e de' sacchi di cuojo (*l*), e delle valigie che fanno di cuojo per avvolgervi le vestimenta (*m*), che si usano per viaggio (*n*) esponendoci altresì di essere state origine della suppellettile quelle cose che locar soleansi da coloro che partivano per legazione, le quali usavansi sotto le pelli, cioè a dire sotto i padiglioni (*o*), imperciocchè se ne servivano per attendar gli eserciti (*p*).

DELLE

(*a*) Text. in l. sed & simili ff. ad l. Aquil. Ibem quæritur ff. locati.

[*b*] Text. in l. cerdonem ff. de nov. op. nunc. l. cerdonem ff. de oper. libertor.

(*c*) Text. in l. 5. ff. ad L. Aquil.

(*d*) Text. in l. 27. ff. de aur. & arge.

(*e*) Text. in l. vestis 26. cum seq. de aur. & arge. legat.

(*f*) Glos. in tit. de fundo instruct. & instrum. legat.

(*g*) Text. in l. 11. C. de exeus artific., in verb. diabathariis.

(*h*) Text. in l. 23. in fin. 25. & 27. ff. de aur. & arge. legat.

(*i*) Paul. Diacon. de gest. Longob. lib. 1. c. 5.

[*l*] Text. in l. ult. §. fin. de pignorat. actionib. l. unic. C. de his qui patr. vel fil. occid. l. 5. ff. de suppellet. legat.

[*m*] Text. in l. argento de aur. & arg. leg. in verb. coactilia.

(*n*) Text. in l. 5. §. fin. de suppellet. legat.

(*o*) Text. in l. 7. ff. eod. tit.

(*p*) Tacit. lib. 3. & 14. simul Valer. lib. 6. 2.

Digitized by Google

DELLE ARTI PER VIAGGIARE.

TRATTATO V.



Vindi passa alle Arti da Viaggiare, facendoci larga menzione di esse, e non men del *Carrozziere* (*a*), del *Cocchiere* (*b*), della Carrozza di quattro ruote che usavano i più nobili per farsi menare in Villa(*c*), e della carrozza da donna (*d*), che altresì de *Carradori*, e de carri (*e*), de *Carrettieri* (*f*), e de *Letticai*, comprendendo sotto questa voce non solo gli Artefici che fabricano le Lettiche (*g*), ma eziandio que' Schiavi che le portavano, in quella guisa che oggidì le portano i muli, quali appella il Testo, *Lecticarii Servi* (*h*), e quindi fà parola parimente della Sella (*i*), e Lettica: *Qui Sella, aùt Lectica vehitur, ire, non agere, dicitur* (*l*), la quale co varj nomi veniva appellata, conforme al numero degli uomini che la menavano, concioffiacchè se la conducevano quattro, dicevasi *tetraphorum*, se poi menata fosse da sei, *hexaphorum*, se da otto *octaphorum*, onde il Marziale.

Laxior hexaphoro tua sit lectica Itoebit.

Intorno alla qual bisogna, diversamente profferisce de'legati fatti, o dell'uso dell'armento de cavalli, o dell'usofrutto della carozza a quattro cavalli. Quanto al legato dell' uso dell' Armento de cavalli, ci fà sapere ch'e' sia da vedersi, se colui cui sia rimasto cotal uso, possa o nò domarli, e metterli il freno per servirsene a menare? S' e' fosse Cocchiere colui cui è lasciato per legato l'uso de'cavalli, non può servirsene per uso de'circensi giuochi, perche pare quasi di locarli: tuttevolte per è

[a] Text. in l. fin. ff. de jur. immun. in V. carpentarii l. 1. C. de excus. Artific. lib. x.

[b] Text. in l. ult. C. de malefic. in verb. auriga, & gloss. in l. 2. C. de cursu publ. in verbo auriga l. 203 in fin. l. 1. C. de excus. Artific. l. 5. C. de Spectacul. l. plenum §. equitii de usu & hab.

(c) Text. in l. cum in plures §. fin. ff. locati & in l. si id ff. de donat.

(d) Text. in auth. ut ordo præf. & ibi gloss. in verb. carpentum, & in d. l. si id. l. 14. ff. de aur. & arge.

(e) Text. in l. 27. §. fin. ff. ad L. Aquil.

(f) Text. in l. item queritur ff. locati in verb. cisiarius.

(g) Text. in tit. Cod. de excus. artificum lib. x. & in l. 63. §. 1. & 2. ff. de leg. 3.

(h) Text. in l. 63. §. 1. & 2. l. item l. 98. ff. de leg. 3. l. 97. cod. tit. & in l. si ex toto §. 2. ff. de legatis 2. l. 12. ff. quib. mod. usufr. amitt. l. 14. ff. de aur. & arge. leg.

[i] Text. in l. 4. ff. de suppelle. legat.

[l] Text. in l. qui sella ff. de servit. rust. prad.

Digitized by Google

che il Teſtatore ſapendo che coſtui foſſe di tal meſtiere, nondimeno abbialì laſciato detto legato, e'pare che abbia inteſo eziandio di sì fatto uſo (*a*). Quanto poi al legato dell'uſofrutto della Carozza, ovvero Muta che diciamo a quattro Cavalli, chiedeſi, ſe muoja un de' Cavalli, vengaſi per ventura ad eſtinguere l'uſofrutto? E profferiſce il Teſto, montar di molto, ſe legato ſia l'uſofrutto de' Cavalli, o ſe della Carozza a quattro? Imperciocchè ſe ſarà de' Cavalli, ſopravanzarà l'uſofrutto ne' Cavalli che rimangono; ſe della Muta a quattro, non rimarrà uſofrutto, perche già finì di eſſer Muta, o Carozza a quattro cavalli (*b*). E quindi ragiona della coppia a due, a trè, a quattro (*c*).

Quinci paſſa a far menzione del *Corriere* (*d*), e di quel danajo che ſe li dà in mercede per lo viaggio, che appella viatico (*e*), intorno alla qual'Arte, diffiniſce alcune acconcie conteſe che ſoglion avvenire. Se il Corriere colluſivamente reca ad altrui la piſtola, che a quello cui ſtato era drizzato; ch' e' non poſſa pretender il viatico da colui che lo ſpedì, ma bensì da colui cui la diede (*f*). Se poi la lettera che fu da taluno ad altri inviata, ſtata ſia intercettata, o furata, chi abbia azzion di furto? E prima di ogni altra coſa chieder deveſi, di chi ſia la lettera: ſe di colui che la mandò, o di colui cui fù mandata? E certamente ſe data l' abbia al di lui Servo, toſto acquiſtoſſi cui fù mandata, ed allo ſteſſo modo ſe al di lui Procuratore divenuta è di eſſo, vieppiù ſe a lui importò di averla (*g*). Ma ſe a tal modo inviai la lettera perche mi ſi rimandaſſe, dimora il mio dominio, poiche non volli perder, nè traſportar il dominio di eſſa. Chi adunque ſperimentarà l'azion di furto? Colui cui importava di non eſſer rubbata, cioè a cui utile perteneanſi le coſe ch'eranvi iſcritte. E quindi può chiederſi altresì, ſe poſſa eſperimentarla il Corriere cui fù data a recarla? Riſpondeſi che tutte volte ad eſſo perteneaſi la di lei cuſtodia, ch' e' ben lo poſſa; e ſe a colui importava di reſtituir la lettera, avrà l'azzion di furto. Fingaſi ſtata foſſe quella piſtola la qual contenea, che qualchecoſa ad eſſo ſi reſtituiſſe o ſi faceſſe, e' può aver azion di furto; e ſe o ricevè la cuſtodia di eſſa, o la mercede per recarla, poiche ad eſſo pertienſi il pericolo delle coſe (*h*).

Ma degno di marcarſi a note d'oro per avviſo della Chioſa è quel Teſto,

(*a*) Text. in l. 12. §. 3. de uſu, & habit. leg. 3.
(*b*) Text. in l. x. §. fin. ff. quib. mod. uſufr. amitt.
(*c*) Text. in l. 22. ff. ad L. Aquil.
(*d*) Text. in l. ſervis urbanis 99. §. 5. ff. de
(*e*) Text. in l. longius ff. de judic.
(*f*) Text. Text. in l. Titio ff. ad municipal.
(*g*) Text. in l. 63. ff. de acqu. rer. domin.
(*h*) Text. in l. 14. §. fin. ff. de furtis.

Testo, che all'arbitrio del Giureconsulto reca il diffinire quanto tempo siavi d'uopo per pervenire da Roma alla Città di Efeso in Asia, o ad altro lontano luogo, ad ordinario, ovvero a doppio cammino, e ci và dicendo in tal modo. *Cum ita stipulatus sim. Epheſi dari? in eſt tempus, quod autem accipi debeat, quæritur? Et magis eſt, ut totam eam rem ad Judicem, ideſt virum bonum remittamus, qui æſtimet quanto tempore diligens pater familias conficere poſſit, quod facturum ſe promiſit: ut qui Epheſi daturum ſe ſpoponderit: neque diplomate, diebus, ac noctibus, & tempeſtate contempta, iter continuare cogatur: neque tam delicatè progredi debeat, ut reprehenſione dignus appareat; ſed habita ratione temporis, ætatis, ſexus, valetudinis, id agat ut maturè perveniat, ideſt eo tempore, quo plerique ejuſdem conditionis homines ſolent pervenire &c. Quod ſi diplomate uſus, aut felici navigatione, maturius quam quiſquam pervenerit Epheſim: confeſtim obligatus eſt, quia in eo, quod tempore atque facto finitum eſt, nullus eſt conjecturæ locus* (a).

Di quì ragiona *del Publico Corrimento* (b), che fù dopo i Corrieri introdotto da Augusto, come ci reca il Suetonio (c), quale publico corrimento era veiculatorio per avviso del Budeo, imperciocchè gli antichi non usavano cavalli di poste, ma carrette.

E per sovrastar poscia all'Arte istessa, di cui ci fà parola nel Testo (d), recò a misfatto la Legale agli uomini privati servirsi allora de' publici cavalli (e), salvocche nel caso che portassero la publica pecunia (f), oppure attualmente servissero il Principe (g), o venissero da lui chiamati, o da lui partissero (h), ed ordinariamente concedeasi alli Ambasciatori delle nazioni straniere che venivano al medesimo Principe (i). Lo 'Mperator Giuliano apostata, permise al solo Prefetto del Pretorio di concederne ad altrui licenza (l), la quale si dava in iscritto, e chiamavasi *tractoria, diploma, evectio, & ſynthema* (m), ed i cavalli a cotal uso destinati, venivano alimentati da quelle Città più vicine alle strade militari, che noi diciamo regie (n). E gli 'Mperadori Arcadio ed Onorio vietaron a tutt' i Giudici di conceder tal permesso, eccet-

(a) Text. in l. 137. §. 2. ff. de V.O.
(b) Text. in tit. de Curſu publico Cod. lib. xii. ubi Gloſſ.
(c) Text. Sueton. in Auguſt. cap. 49.
(d) Text. in l. 13. C. de excuſ. mun. lib. x.
(e) Text. in l. 8. C. Theod. de curſu publ. lib. xii. l. 11. C. Juſtin. eod. tit. lib. xii.
(f) Text. in l. ult. C. eod. tit.
(g) Text. in l. 19. 44. 51. C. eod.
(h) Text. in l. 6. & 34. C. eod.
(i) Text. in l. 16. C. Juſtin. de curſu publ. lib. xii.
(l) Text. in l. 12. 40. 56. 57. & 62. C. eod. Theod. & in l. 22. C. Juſtin. eod. tit.
(m) Text. in l. 62. C. Theod. de curſu publ. & in l. 2. 3. 5. & 6. C. Juſtin. eod. tit. lib. x. 12. & in l. 4. C. de curioſis, & in l. 18. C. de dignit.
(n) Text. in l. 19. 31. & 64. C. Theod. de curſu publico.

eccetto solo a que' Offiziali delle Provincie, a cui tal cura era commessa (a), ma imposero a Giudici e Custodi del publico corrimento che non lasciassero passar niuno senza ravvisar prima la licenza, ed in ogni caso di trasgressione dovessero arrestarli (b). E similmente ragiona di coloro che avean tal permesso in iscritto di recar i cavalli nel publico corrimento, i quali appella *tractorii* (c), per la sudetta trattoria o diploma, cioè rescritto di tai licenze, come l'Alciato ci espone. Questi publici cavalli corridori, eran detti *Veredi*, ed i lor Cocchieri *Paraveredi* (d).

Intorno al suono della qual voce dibattono trà esso loro i Spositori, ed i Lessici; taluni volendo dirsi in cotal guisa da *para*, cioè *juxtà*, e da *vereda*, cioè *equo ducente rhedam* (e), sull'avviso che gli antichi usavan carrette, e non cavalli di posta (f). Il Budeo conformandosi col Testo, vuole dirsi coloro che si servivano di un veredo sopra il numero compreso nel rescritto della sudetta licenza (g). Il nostro erudito Freccia ben si appone, e vuole costoro esser anzi que' che vengon dal Testo appellati *Paripj* (h). Ugone tiene dinominarsi dal verbo *vehere*, e dalla voce *rhedam* (i). I Lessici poi recano che dovrebbe per conformarsi a tal significato anzi dirsi *rhedarium*, che *verhedarium*, perchè *veredum* appellasi il cavallo Corridore, che volgarmente diciamo di posta. La Chiosa ci espone comprendersi l' una e l' altra spezie non men di portare, che di menare (l).

Intorno alla qual cosa, se mal non ci apponghiamo, è d'avvisarsi per drittamente intendere, che' i legali Spositori bene prendano per carrette, e non per poste, le sudette voci di publico corrimento, di veredo, e di cambiatura, o trasporto, e così dobbiamo intenderle, quante volte le ritroviamo iscritte nelle Leggi (m), imperciocchè in Roma non vi era uso di poste, nè durante la Romana República, nè nello stato Monarchico. Durante la romana República non si scorge pratticato

(a) Text. in l. 2. C. de cohorta lib. lib. XII.
[b] Text. in l. 3. C. de cursu publ. lib. XII.
(c) Text. in tit. de Tractoriis & Stativis C. lib. XII.
(d) Text. in l. 3. C. de Silentiar. lib. XII. Gloss. in l. 2. C. de cursu publ. in verb. paraveredos. l. 13. C. de excusmun. lib. X. l. 2. C. de prep. sacr. cub. lib. XI.
(e) Gloss. in l. 2. in V. paraveredi l. 4. & l. 13. l. 19. l. fin. C. de curs. publ. Nebrissens. in lexic. jur. in verb. paraveredhæ.
(f) Text. in l. 4. in fi. l. 15. & 17. C. de cursu publ. lib. XII.
(g) Text. in l. Parhippum C. de curs. publ. Budæ annot. in Pande.
(h) Frecc. in tract. de subfeud. lib. 2. e. quis dic. Dux n. 41. in fi. pag. 131. Text. in l. non patimur & l. paripiæ C. de tractor. lib. 12.
[i] Text. ubi gl. in l. fin. in fi. in V. veredo ff. de vacat. & excus. mun. & in l. 13. C. de cursu publ. in V. Veredarium.
(l) Text. in l. 15. 17. & 4. in fin. l. fin. & tot. tit. C. de cursu publico lib. XII. & in l. 1. in V. transuectioniq. ubi gl. C. de quib. mun. vel præst. lic. se excus. lib. X. l. 3. C. de fisc. tian. & decur. lib. XIC.

Digitized by Google

cato un tal commodo, nè altro si hà da Livio, se non che circa gli anni di Roma D.L.XXX. L. Postumio Consolo dovendo andare a Palestrina, comandò a quel Popolo che lo servisse da bestie da soma, il che prima di lui da alcun Maestrato Romano non era stato fatto (a). E neppure nello stato Monarchico; imperciocchè, come abbiam detto, Augusto il primiero fu che introdusse prima l'uso de' Corrieri, ed indi delle carrette. Quante volte poi ritroviamo cotai voci in altri volumi che non abbian che fare col costume romano, la intenderemo bene conforme i Lessici, per il corso de' publici cavalli corridori ovvero di posta, conciossiacchè ravvisamo cotal uso del publico corrimento, de' cavalli di posta, e della lor cambiatura, esser stato instituito da Ciro Monarca de' Persiani, come il Senofonte ci reca (b), ovvero come afferma Erodoto, fu invenzione di Serse (c), riportandoci intorno alle sudette cose all'accennato *Freccia*. Con agiugner finalmente che la Legale dispone, che quelle cose le quali nella carozza che corre cadono senz' avvedersene i padroni, non possano occuparsi senza incorrer nel misfatto di furto (d), e ragiona di quanto mai possa avvenire intorno alla frode, danno, ed imperizia de Mulattieri, e de Cavalli, de' Muli, e sì fatte bestie per menare (e).

Di quì ragiona di que' che servivano alla vettura, quali appella *Bastagarii* (f), il qual mestiere non potean lasciare nè passar ad altro, se non se dopo che l'avean compiuto (g), e *Bastaga* chiama il trasporto che facea sì dell'equipaggio dell' Imperatore quattro volte l'anno in Occidente, ed altrettante in Oriente (h), o come ad altri piacque era l'offizio di trasportar le cose all'esercito necessarie (i), per cui eran tenuti tutti i popoli a dar le bestie ch'eran d'uopo, senza esserne esente niuna persona (l), e perche costringeano i rustici a prestar per cotal uso la quinta bestia (m), imperciocchè le altre quattro andavano a carico del Fisco, furono eziandio appellati *angarii* (n), perche li angariavano, a tal prestazio-

(a) Liv. lib. 2. decad. 5.
(b) Xenophon. lib. 8. expedit. Cyri.
(c) Herodot. in Urania lib. 3. hist.
(d) Text. in §. ult. Inst. de rer. divis.
(e) Text. in tot. tit. digest. ad L. Aquil. & Inst. eod. & tit. Dig. de ædil. edi. & edict. tit. C. de cursu publ.
(f) Text. in l. 4. & 8. C. de murileg. & bastagiariis lib. 11.
(g) Text. in l. 8. C. de murileg. & bastagiar. lib. 11.
(h) Text. in l. ult. ff. de muner. & honor. Vide Bulenger. lib. 1. de Imperio Romano cap. 31.
(i) Alciat. in l. 3. C. de cohortal. in not. ibi.
(l) Text. in l. 9. C. de murileg. & bastagar. l. 1. & 2. C. quib. muner. l. 3. C. de cohortal. l. fin. in fi. in V. angariæ, & apgariis ff. de Vacation. & excus. muner. & in l. 2. C. de quib. muner. vel præst. nemini. lic. se excus. lib. 10.
(m) Text. in l. 4. C. de murileg. & bastagiar. lib. 11. ubi glos. l. 3. ubi gl. in V. Bastagiæ C. de cohortal. lib. 12.
(n) Text. in l. 16. C. Theod. & Cod. Just. lib. 12. de cursu publ. & angar. & perangar. l. 13. C. de excus. mun. l. 1. C. quem adm. civil. mun. indicar. lib. 10. l. 2. C. de præpos. sacr. cubic. lib. 12. l. 2. C. de quib. mun. vel præst. nem. lic. se excus. lib. 10.

ſtazione (a). Della quale gli 'mperadori Diocleziano e Maſſimiliano ne dichiararon eſenti i Contadini, e que' Borgheſi e ruſtici che ſogiornavano fuori le mura della Città (b), ed i Decurioni (c); e gli Imperatori Arcadio ed Onorio riconfermaron l'iſteſsa immunità a' Soldati della Soria, che Diocleziano Celare avea ad eſſi conceduta (d).

E ſimilmente ci rende menzione de' tapeti, cui ſuolean coprirſi le ſedie e banchi; e de' tapeti, e panni lini, cui cuopronſi le carozze; delle valigie di pelli, cui involgonſi le veſtimenta, e de ſtaffili di cuojo per iſtrignerle, quali tutti annovera tra' ſtrumenti da viaggio (e).

Altresì dell Arte del *Mareſcalco* (f), e de' Cavalli, e de' loro mantenimenti, come di quello che appellamo bajo (g). Intorno alla quale impone di rimaner obligato al compratore il venditore del cavallo cagionato di qualche vizio, quante volte non lo abbia di eſſo iſpezialmente notiziato (h).

Finalmente per compimento delle Arti per Viaggiare, tratta di alcune diſtinte Oſterie da viaggio, ed alloggiamenti, quali appella *menſoria*, vel *ſtabula* (i), e di cotai *Oſti*, ed *Albergatori* (l).

Non diſſutilmente può quì recarſi intorno alla biſogna del Viaggiare, quella cauſa diffinita dal Teſto, ſe talun abbia rimaſto in legato da preſtarſi, il ſuo argento da Viaggio, che diciam talora ripoſto da campagna, e coſtui ſtato foſſe ſolito in diverſi tempi far diverſi viaggi, qual per ventura debbaſi intender coteſto argento da viaggio rimaſto in tal legato?

Ed afferma doverſi al legatario quell'argento che per uſo di viaggio, il Teſtatore trovavaſi appreſſo di sè avere nel tempo ch' e' fè tal teſtamento (m).

DELLE

(a) Text. in l. quoad præſens C. de muner. l. 1. C. quemadm. civil. mun. indic. lib. x. l. 3. ubi Gloſſ. C. de cohortal.
(b) Text. in l. 1. C. ne ruſtican. ad ull. obſeq.
(c) Text. in l. 3. C. de ſilentiar. & decur. lib. XII.
(d) Text. in l. 3. C. de cohortal. lib. lib. XII.
(e) Text. in l. 5. ff. de ſuppelle. leg.
(f) Text. in l. quibuſdam ff. de jur. immunit.
(g) Text. in l. 1. C. de gregg. dominico in verb. palmati equi.
(h) Text. in l. 1. §. 1. & l. quid ſi venditor ff. de ædil. edi. & per tot. tit. a l. 38. cum ſeq.
(i) Text. in l. 3. ff. de his qui not. infam.
(l) Text. in l. Athlethas de his qui not. infam. & in l. 1. §. caupones autem ff. naut. caupon. ſtabular. l. 5. §. 1. ff. de iis qui dejec.
(m) Text. in l. 42. ff. de aur. & arge. leg.

Digitized by Google

DELLE ARTI PER DIPORTARE.

TRATTATO VI.



Olgesi poi la Legale alle Arti per diportare, permesse o vietate, e quante mai son quelle de Spettacoli Tragici, Ginnici, e Comici, e non men de Circensi e di altri varj Giuochi; che altresì de Cacciatori, delli Uccellatori, de Pescatori, ed altre sì fatte, delle quali tutte ragiona (*a*).

Ed in primo luogo de' Spettacoli, de' Giuochi, e delle Scene (*b*); e pertanto ci espone Scena intendersi quella, che per cagion di fare i giuochi, sia posta in qualsiesi luogo dove talun stà fermo, o si muova, per recar spettacolo di sè, o che il luogo sia publico, o privato, o convicino, nel quale indifferentemente ammetta gli uomini per fargliene spettatori (*c*). Divide poi i Spettacoli in due generi, cioè Tragici, e Comici (*d*), che divisa poi in altro Testo. *Scena theatralis, aut circense certamen, aut ferarum lachrymosa spectacula* (*e*), e vieta que' Giuochi da cui misfatti ne dirivano (*f*), e che recano nocumento, e que' Spettacoli che si fan con pericolo della vita (*g*), o con spargimento di sangue (*h*), come de Duellanti, di cui parimente ragiona (*i*), e dell'arena, ovvero anfiteatro, dove si mostravano cotai sanguinosi spettacoli, di pugnar eziandio colle bestie (*l*), e dell'Arte di coloro che ivi pugnavano (*m*). Intorno alla qual cosa ci rendon menzione i legali Scrittori, dell'antica Scuola e costume de' giuochi dell'armi in questa nostra Patria di Napoli

[a] Text. in l. 8. à vers. quicumq. in ludum venatorium cum seq. -- vel aliter se movendi gratia -- ff. de penis, & in Auth. de consulib. §. quantumcumque col. 4.

[b] Text. in tit. Cod. de Spectaculis, & Scæn. lib. xi.

(c) Text. in l. 2. §. Scæna ff. de iis qui not. infa Auth. de Consul.

(d) Text. in auth. de consulib.

(e) Text. in l. ult. C. de feriis Auth. de nupt. §. mitiorem in fin.

[f] Text. in §. illud vero in prohæ. Dig. Vet.

(g) Text. in l. 38. ff. de oper. Libertor.

(h) Text. in l. 1. ubi gloss. C. de Spectacul. l. 1. C. de Gladiatoribus lib. xi. l. 10. ff. ad L. Aquil. Auth. de Consul. §. nullus in fi. col. 4.

(i) Text. in l. 1. C. de gladiatoribus lib. xi. & in Legatum ff. de usu & usufr.

(l) Text. in Auth. de consulib. §. quantumcumque l. qui judicio ff. de accusat. l. 1. §. item ff. de post. Auth. de nupt. §. mitiorem in fin. l. 4. ff. de accus.

(m) Text. in l. 8. & l. ad bestias ff. de penis -- ibi -- sed si ejus roboris, vel artificii, l. 37. -- ibi -- quive operas suas, ut cum bestiis pugnaret locaverat, & l. hæc demum ff. de oper. libert. l. ob carmen §. si ea, de testibus l. Atheta ff. de iis qui infam. & in Auth. de Consul.

Digitized by Google

poli (a), de' quali gladiatorj giuochi eziandio il Baldo fa parola (b).

Ed altresì la Legal Disciplina istessa ravvisa di altri giuochi, ed Arti vietate, come quella de *Cirmadori*, i quali nel sacco parte metton dentro, e parte toglion di sotto, o tirano in diversa parte, con inganno e frode (c). E vieta tutti que' giuochi ne' quali abbia sol parte la sorte (d), ma permette poi quelli in cui annovi parte o l' ingegno, come quello de' scacchi (e); o la robustezza e la destrezza, come que' di pugnar coll' asta, o correr la giostra, o 'l palio, o saltare, o pugnare (f), poiche fannosi per cagion di virtù, cioè di fortezza del corpo (g): E similmente permette que' spettacoli che son onesti, com' era quello appellato *Majuma* (h) festa che nel mese di Maggio facean i Romani, i quali andavano nella Città maritima appellata Ostia, e sollazzavansi tra le acque, assalendosi l'un l'altro, con che però vi si osservasse onestà, e perseveresse il pudore a casti costumi (i); e parimente que' giuochi che son per semplice sollazzo del popolo, come le Commedie, ed altri sì fatti (l).

Trattando adunque non men de' Scenici, che parimente de' Circensi Giuochi (m), facendosi da questi, fa parola in primo luogo de' Spettacoli de' cavalli che si essercitavano a gara nel corso de' giuochi circensi, profferendo nel Testo *equorum circensium spectacula* (n), e del corso dove i Cavalieri solean correre per immaginario premio (o).

E quindi di que' Cocchieri che appella *Agitatores*, i quali ne' medesimi Sacri Giuochi compereano colle carozze (p), del qual pericoloso corrimento ci fà parola nel Testo (q), e parimente appella col nome di Spronatori que' che sprovavano i cavalli, o altri animali che colà similmente menavansi a correre (r), e questi cavalli di cui si serviva-

no;

(a) Anchoran. cons. 283. Menoch. de arb. lib. 2. cent. 4. casu lit. n. 10.

(b) Bal. in L. Athletas in pr. ff. de his qui sunt: sui.

(c) Text. in l. saccularii ff. de extraord. crim.

(d) Text. in l. alea 2. usus C. de relig. & tot. tit. Dig. de aleæ usu, & Alectior. C. de Episc. & Cler. §. interdicimus.

(e) Text. in Auth. de episc. & cler. §. interdicimus collat. 1.

(f) Text. in l. 2. ff. de aleæ lusu; & aleator. ubi gl.

(g) Text. in auth. ut omn. ob. jud. in pr. & in L. Athletas de iis qui not. infam.

(h) Text. in l. unic. C. de Majuma lib. 11.

(i) Text. in d. l. Ubica, ubi vid. Alc. & Cujac. Azo in Summa C. eod. tit. Johann. Kahal Lexic. Juridic. V. Majuma.

[l] Text. in l. 1. 2. & 3. C. de spectacul. lib. 11. & vide in Auth. de consul. §. quantumcumq. coll. 4.

(m) Text. in l. civitatibus ff. de leg. 1. ibi ludos scenicos, vel ludos circenses l. 5. §. interdum ff. commod. l. 2. C. de Spectacul. l. un. C. de expens. ludor.

(n) Text. in l. 1. ff. de muneribus lib. 50. C. de Spectacul. ibi circense certamen Auth. de nupt. §. mixtorem in fi. in V. circens. lib. & in Auth. de Consul. d. §. quantumcumq. coll. 4.

(o) Budæ. annot. jur. in verb. catadromus. Gloss. in l. 5. C. de Spectacul.

(p) Text. in l. 2. & 5. C. de Spectacul. l. 1. C. de excus. Artific. l. fin. C. de fer. l. Athletas; & §. 1. ff. de his qui not. infam. Gloss. in l. 5. C. de Spectacul. Alciat. in l. 1. C. de Spectacul. in Verb. Aurigæ Agitatores.

(q) Text. in l. si servus ff. de act. empti.

[r] Text. in l. athletas in pr. ff. de his qui not. infam. ibi equos curules, aurigas, bestias.

Digitized by Google

no i Cocchieri nel ſudetto cerchio, appellavanſi corſieri dal corſo (a), ed altresì palmati, a ragion della palma che nel corſo riportavano (b).

Intorno alla qual coſa, fà parola di que' Cocchieri, e Spronatori, che vaglionſi de' malefizj e di diaboliche imprecazioni, per impedir il corſo de' cavalli de' competitori, ed incitare i proprj cavalli, il che vieta con pena di morte (c). Ed altresì diffiniſce la conteſa che ſorger potrebbe intorno al Legato di cotal uſo, e profferiſce nel Teſto. *Equitis quoque Legato uſu, videndum nè & domare poſſit, & ad vehendum ſub jugo uti: Sed & ſi fortè Auriga fuit, cui uſus equorum relictus eſt: non puto eum Circenſibus his uſurum, quia quaſi locare eos videtur. Sed ſi Teſtator, ſciens eum hujus eſſe inſtituti & vitæ, reliquit; videtur etiam de hoc uſu ſenſiſſe* (d).

Finalmente fà menzione dell'Arte diverſa de' *Deſultori*, qual' era di recar taluno ne' giuochi due cavalli ſenza ſelle, ed alternamente di uno in altro con maraviglioſa preſtezza e pericolo, ſaltare, e diſcendere (e).

In oltre tratta parimente dell'Arte di *Luttatore* (f), e di que' giuochi che dopò di ogni quarto anno ſi celebravano (g), e fà menzione delle lutte, e del luogo dove gli Atleti ſi eſſercitavano, il quale appella *Pancratium*, da cui diriva appò i Greci *Pancratiaſtes*, l'Atleta che in cotal luogo ſi eſſercita (h), dicendo il Teſto. *Si quis in colluctatione, vel in pancratio &c.* e di colui che a tal giuoco ſovraſta (i).

Quindi fà parola del Teatro, di coloro che ci vanno (l), e di coloro che ſturbano, o recano impedimento a ſpettatori (m) de' Commedianti (n), delle Scene, delle mutazioni e cangiamenti di eſſe (o), delle ſceniche veſti (p), delle rappreſentazioni da Scena (q), e delle Commedie (r); e quinci mano a mano s' innoltra alle varie Arti ed Artefici, ed a varj caratteri di eſſi, come per ventura del *Capo de' Buffoni*, il quale meglio delli altri imita nella Scena i geſti ed i coſtumi di

(a) Text. in l. 5. C. de Spectacul. lib. xi.
[b] Text. in l. 1. C. de gregge dominico.
(c) Text. in l. fin. C. de malef. & mathem.
[d] Text. in l. 12. §. 3. de uſu, & habit.
(e) Text. in l. apud de præſcri. verb.
[f] Text. in l. un. tit. C. de Athletis lib. x. & in tit. de Athletis Auth. 85.
(g) Text. in l. ſepticia de polli. ubi Budæ. in verb. agon tetratreticus.
(h) Text. in l. qua actione §. ſi quis in colluctatione ff. ad l. Aquil. l. un. C. de expenſ. ludor. l. fin. §. maſtigophori ff. de muner.
(i) Text. in l. Septicia ff. de pol.
(l) Text. in Auth. de nupt. §. Mitiores & in §. ſervi autem Inſt. de libertinis l. 4. C. de Spectac.
(m) Text. in l. 2. §. 2. in fi. ff. ne quid in loc. publ.
(n) Text. in l. 2. §. fin. C. de infam. ibi. Scenica Perſona, & in Auth. Scenicas.
(o) Text. in l. 2. §. ait Prætor ff. de his qui not. infam.
(p) Text. in l. 18. ff. de uſufr. l. 4. C. de Spectacul.
(q) Text. in l. civitatibus ff. de leg. 1. ibi. ludos ſcenicos.
(r) Text. in l. 1. 2. & 3. C. de Spectacul. lib. xi.

Digitized by Google

coloro che vuol contraffare e deridere (a); e di que'ch'essercitano l'Arte di rappresentare solo co' gesti, i quali i Greci appellano *Pantomimi* (b), e dell' Arte delli *Istrioni* (c) o *Mattacini* che fan gl' intermezzi nelle Commedie co'suoni, o co'balli nell'orchesta, qualora i Commedianti sono dentro le Scene (d), ed altri sì fatti Saltatori, e Ballerini, ed Attegiatori, i quali per recar piacere essercitano diverse Arti di atteggiare (e).

E similmente tratta delle Arti del *Bagattelliere*, dicendo nel Testo, *qui Artem Ludicram fecerit* (f), ed altre volte, *Ludicras Artes exercere* (g), ed in altro luogo. *Si quis servos habuerit quorum operas locabat, pistorias, vel hystrionicas* (h), e di quella de *Cantimbanchi*, e del giocolare ch' essi fanno con far apparire che divorino i coltelli, ed aizzano i serpenti (i). Alla qual' Arte sovrastando poi la Legale, impone arbitraria pena contro costoro, quante volte abbian recato qualche danno dal timore de Serpenti che maneggiano (l).

E sovrastando a tutte le altre simiglianti, detesta l'Arte de'sudetti Istrioni, e prescrive varie pene contro coloro che la essercitano, trà le quali in primo luogo quella di nera nota d'infamia (m), escludendoli pertanto da ogni dignità (n); e la seconda pena dell' Istrioni stessi, è di potersi dal genitore diredar il figliuolo ch' essercita cotal Arte (o); la terza pena è, di mozzarsi il capo a quel Soldato che la maneggia (p), per tacer di molte altre prescritte in oltre dalla Ragion Canonica (q).

Passa poi a far menzione delle altre diverse Arti per diportare, come del *Cacciatore* (r), non men da pelo, che da piume (s), e della caccia non men delle fiere (t), e di quella che diciam riserbata (u), che altresì degli uccelli, esponendo pertanto prima di ogni altra cosa, quali

(a) Text. in l. patronus ff. de oper. libertor.
[b] Text. in l. si libertus autem de oper. libertor. —ibi— Artem Pantomimi exerceat l. 4. C. de Spectacul. lib. XI.
(c) Text. in l. 12. ff. quib. mod. usufr. amitt. l. 5. C. de Spectac.
(d) Text. in Auth. de Consul. lib. §. quantumcumq. ubi in Scæna ridiculorum, & locus tragedis, & thymelicis choris, & delectation. & in l. at hæc tas de his qui not. infam. in verb. thymelici §. athletas in pr.
(e) Text. in l. 8. in fi. vers. hoc enim tantum distant ff. de pœnis.
(f) Text. in l. 37. ff. de op. libert.
[g] Text. in l. 1. ff. naut. caup. stabul. l. 4. ff. de accus. l. 2. ff. de infam. l. 14. ff. de penis l. 4. ff. de accus.
(h) Text. in l. 71. ff. de leg. 3. l. 4. C. de Spectacul. lib. XI.
(i) Text. in l. 8. ff. de var. & extr. crim. in verb. circulatores.
(l) Text. in l. ult. ff. eod. & in l. qua vulgo ff. de ædil. edi.
(m) Text. in l. 2. §. ait Prætor ff. de his qui not. infam. l. 4. C. de Spectacul. lib. XI.
(n) Text. in l. 2. C. de dignit. lib. XII.
[o] Text. in Auth. ut cum de appellat. cogno. in §. causas.
[p] Text. in l. quæd. delicta ff. de penis.
[q] Apud Menoch. de arb. jud. cas. 69.
[r] Text. in l. venatoribus C. de excus. mun. lib. X.
(s) Text. in l. 97. ff. de leg. 3.
(t) Text. in tit. de Venatione ferarum C. XI.
(u) Text. in l. 68. ff. de usufr. l. Venationem ff. de usur.

Digitized by Google

li siano per ventura que'animali quadrupedi, e que' volatili, che sono di natura salvatica e feroce (a), e que'altri che talora son feroci, e talor mansueti, come tra'quadrupedi i Cervi, i quali comecche sono annoverati tra feroci, nondimeno taluni li hanno mansueti per modo, che soglion andare, e venire dalla Selva (b), ma non così il Leone, il quale è belva sempre feroce, e non si contiene giammai sotto l'appellazion degli animali mansueti (c), come altresì gli Orsi, e le Pantere. Gli Elefanti, ed i Cameli son quasi di mista spezie, poiche sebben son di natura feroce, nondimeno prestan l'istess'opra de'giumenti (d), insegnandoci che dobbiamo intendere per bestie, più dalla ferità che non dal genere dell'animale (e); e vieta pertanto di aversi nella contrada dove volgarmente si cammina, il Cane, il Cinghiale, l'Orso, il Porco, ed il Leone, i quali recano nocumento a colui che camina (f); e quindi di tali Cacciatori che sieguon le vestiggia delle fiere. *Si in agro venationes sint: puta venatores quoque & vestigatores & canes, & cætera quæ advenationem sunt necessaria instrumento contineri, maxime si ager ex hoc reditum habuit. Et si ab aucupio reditus fuit, aucupes & plagæ, & hujus rei agri instrumentum continebitur* (g). Ed altra fiata. *Fundo legato uti optimus maximusque est, retia apraria, & cætera venationis instrumenta continebuntur; quod etiam ad instrumenta pertinent si quæstus fundi ex maxima parte in venatione consistat* (h). Tali reti, lacciuoli, o altri sì fatti strumenti per pigliar le caccie, vieta che niun possa ad altr' uso tendere ed apparecchiarli, salvocche a pigliar Orsi, Cinghiali, e Lupi (i).

Impone poi, di rendersi preda del Cacciatore la bestia, comecche presa nel podere di altrui (l), e diffinisce la contesa che può avvenir in cotal Arte trà Cacciatori, cioè se la fiera sia ferita per modo che possa pigliarsi, si debba intendere tosto esser di colui che la ferì? Volendo taluni subito sua divenire per insino a che la perseguiti, che se si arresta di perseguitarla, cessa di esser sua, e divien di colui che la prende: altri estimarono non altramente acquistarsi, se non se quante volte l'abbia presa; e questo ultimo sentimento prepone il Testo, per cagion che sogliono accader molte cose, per cui non possa il feritore pigliarla (m). Intorno alla qual cosa, ci propone acconciamente la seguente quistio-

[a] Text. in §. feræ igitur, & in §§. seqq. inst. de rer. divis. l. 3. §. item feras ff. de acquir. poss.
[b] Text. in §. cervos inst. eod. tit.
[c] Text. in l. 2. ff. ad l. Aquil. l. hi enim ff. de ædil. edi.
(d) Text. in l. 2. ff. ad L. Aquil.
[e] Text. in l. 1. de stu.
(f) Text. in Inst. si quadrup. paup. in §. ult.
(g) Text. in l. quæsitum ff. de fund. instr.
(h) Text. in l. 22. eod.
(i) Text. in C. de pace ten. §. Mercator. In Us. Feud. lib. 2.
(l) Text. in §. nec interest inst. de rer. divis.
[m] Text. in §. illud quæsitum inst. eod. tit. & in l. naturalem §. illud ff. de acquir. rer. dom.

Digitized by Google

quistione. Se il Cinghiale incorse nel laccio che avevi apparecchiato per cacciegiare, ed allorche in esso trovavasi, taluno tirandolo fuori l'abbia rubbato, se debba dirsi aver e' rubbato il tuo Cinghiale? ed altresì de lacci non men publici che privati, e del dibatterſi che fanno ivi le fiere per disbrigarsene (a): e de' fossi che fanno per pigliar gli Orsi, ed i Cervi (b).

Da codesta distingue poscia, l'Arte dell'*Uccellatore* (c), quindi tratta di varie sorti di reti per uccellare (d), e di diverse gabbie (e), e dello stesso uccellar delli augelli (f), e ci fà sapere che allora si acquistano dall'uccellatore che tese il laccio, qualora attualmente li prende (g), e ci espone cosa si contien sotto l'appellazion di uccelli (h), e degli uccelli d'acqua o che nascon nelle marine isole, come i Fagiani (i), e finalmente de' cani, e di tutte le altre cose acconcie per cotal Arte (l).

Indi maneggia similmente l'Arte del *Pescatore*, ed in primo luogo fà parola, dello strascino, sorta di rete commune non men ad Uccellatore, che parimente a pescatore, in tal modo appellata dallo strascinare che fà dell'acqua (m), ed eziandio delle reti particolarmente da pescare (n), e di tutti gli altri strumenti per uso di pesca (o), e del lago che produce Anguille (p), e de' Pesci che si serban raccolti nelle cisterne (q), ovvero ne'stagni (r), e di varie sorti di pesci (s), trà cui di que'appellati Lacerti, i quali soglion conservarsi in Salamoja (t).

Sovrastando poi la Legale conforme al suo divisato costume a cotal'Arte, commanda che tutti i mari, i fiumi, ed i lidi siano communi, ed allo stesso modo parimente il diritto di pescare, nel porto, ne' fiumi, e ne' lidi, con esser lecito ad ognuno far ivi una rustica casetta nella quale possa ricovrarsi, e spandere ad asciugar le reti, e trarle fuori del Mare (u).

DELLE

(a) Text. in l. in laqueum 55. ff. de acquir. rer. dom.
(b) Text. in l. 28. ff. ad L. Aquil.
(c) Text. in §. nec interest, vers. venandi, aut aucupandi gratia, inst. eod. tit. l. 29. vers. idem in venatorib. & aucupibus. ff. ad L. Aquil. l. item si fuadi §. aucupationum ff. de usufr.
(d) Text. in l. laqueum ff. de acqu. rer. do. & in l. quæsitum in verb. aucupes, & plagæ. de fund. instr.
(e) Text. in l. avibus ff. de leg. 3.
(f) Text. in l. emptorem §. ult. de act. empt. & ibi Budæ. in verbo Panthera.
(g) Text. in d. l. laqueum.
(h) Text. in d. l. avibus.
(i) Text. in l. 11. de fundo instru.
(l) Text. l. quæsitum l. 22. ff. de fundo instr.
(m) Text. in l. injuriarum ff. de injur.
(n) Text. in l. periculi pretium ff. de nautic. fenor. l. 29. §. si protectum vers. idemq; Labeo ff. ad L. Aquil. l. 18. ff. de fundo instr.
(o) Text. in l. item pictoris §. 1. de fund. inst.
(p) Text. in l. utilia ff. de contrib. empt.
(q) Text. in l. usufructuarium ff. de usufr.
(r) Text. in l. 3. §. item feras ff. de acqu. poss.
(s) Text. in §. feræ inst. de rer. divis.
(t) Text. in l. qui penum ff. de penu legat.
(u) Text. in §. flumina, & in §. littorum inst. de rer. divis.

Digitized by Google

DELLE ARTI PER ISCRIVERE.

TRATTATO VII.



Maneggiando poi le Arti per Iſcrivere, ravviſa che ſiccome molte ſono le Arti che fan d'uopo per Iſcrivere, così parimente molte e varie ſon quelle, di Coloro che Iſcrivono. Conciofſiacche per iſcrivere fà di meſtieri, come a dì noſtri l' Arte di far la Carta, così ne' tempi più antichi prima che queſta ſtata foſſe inventata, facea d'uopo l'Arte di adattar a cotal uſo le tavole, nelle quali abbiamo che ſtate foſſero iſcritte le prime leggi, quinci del Diritto Divino, quali ſpezzò Mosè nella diſceſa ch' e' fece dal Monte Sinnai, irato dal veder i popoli che ſacrificavano al vitello d' oro (*a*), e quindi le prime dodici leggi del Diritto Civile, che dal numero di quelle dirivarono il nome (*b*), e che in oltre s' iſcriveano nelle medeſime non men le piſtole che i teſtamenti, onde dirivò l'appellazion delle tavole di teſtamento, per cui intende poi la Legale, qualunque materia nella quale ſia iſcritto il teſtamento (*c*), ſia di carta pecora, o di cuojo di altro animale, ſia di legno, o di qualſieſi altra materia, ed eziandio della novella carta che oggidì uſamo (*d*).

E così parimente ne' ſeguenti tempi, l'Arte d'iſcegliere, ed adattare le corteccie di alcune arbori per cotal uſo iſteſſo, come quelle ſottiliſſime tunicelle che ſono nelle corteccie della Tiglia, ovvero nelle membra di Vitella, o di altro animale, da cui ſi tiravano le carte per far i libri, della qual'Arte rende menzione il Teſto, in dicendo. *Sive in phylira, ſive in vitellitia, ut nonnulli conficiunt* (*e*). Quindi è che ſotto l' appellazion di carta la Legale intende la carta di Papiro, e non la Cartapecora, come ravviſa il Teſto (*f*), per cagion che quella più uſualmente maneggiamo, dell'altra che uſamo ſolo per iſcrivere i publici iſtro-

[a] Exod. 32.
(b) Text. in l. 2. ff. de orig. jur.
(c) Text. in l. 2. §. 1. ff. quemadm. teſt. aper.
(d) Text. in l. chartis de leg. 3. l. 1. & l. charta ff. de bonor. poſſ. ſecundum Tabulas, & contr. Tab. Et in tit. Si Tabulæ teſtam. extab. Si Tabulæ teſt. nullæ extab. -- Infort. 37. 38. -- Tabulis exhibendis Digeſt. nov. lib. XLIII. & Cod. VI. & VIII. & in §. nihil autem inſt. de teſtam. ordin. §. fin autem Inſt. de pupillar. ſubſt. §. ſunt autem Inſt. de bonor. poſſ. §. ſi quis ex argentariis §. initium tabularum ff. de ede.
(e) Text. in l. librorum appellatione ff. de leg. 3.
(f) Text. in l. ſi quis chartas; & ibi Bar. ff. eod. & un. C. de colleg. & chartopatris. in fin. ibi chartæ venditio.

Digitized by Google

istromenti ed altre sì fatte cose che abbian mestieri di conservazione (a). E cotesta voce Papiro, si adatta alla carta che a dì nostri usamo, composta di cenci lini macerati, e ridotti in foglia sottilissima per uso d'iscrivere (b), perocchè ci presta lo stesso uso che un tempo prestava alli Egizziani il Papiro, da cui diriva il suo nome, il quale siccome ravvisa Plinio, è un arbusto che nascer suole ne paludosi luoghi di Egitto, ovvero dove il Nilo non scorre, dell'altezza di dieci cubiti, e della larghezza che può abracciarsi, della cui corteccia gli Egizziani facevano la carta (c), ed altresì posto al fuoco fà luminosa face, e secco è molto acconcio a nutricamento di fuoco nelle lucerne e nelle lampane, nella qual significazione ne fà parola il Testo (d). La Cartapecora che i latini appellano membrana, vien con tal voce appellata, perche fatta di pelle di pecora, ovvero perche traesi dalle membra di altri animali, come in altro Testo ci vien dichiarato (e). Fà parola della carta rasa, e che debba esser monda, e non viziata (f), ed allo stesso modo, monda la scrittura che in essa si faccia (g), e della carta rasa, e viziata (h).

E nella stessa guisa che hà distinte esser varie le Arti che fan d'uopo per iscrivere, parimente ravvisa diverse altresì esser quelle di coloro che iscrivono, non men varie sorti di scritture, e di componimenti, per ventura Poetici, Istorici, e Retorici, che parimente di que' che iscrivono lettere orate (i), onde fà quindi parola dell'Arte del *Miniatore*, cioè di colui che pinge ne' libri le lettere di minio, le quali chiamano Iniziali, o Majuscole (l). Di quì pertrattano i legali Scrittori una legiadra quistione, intorno all'Arte d'iscrivere, cioè che taluno Scrittore, o Notajo, in restando vuoto un qualche spazio di carta bianca cò punti . . . . . , induca protesta di voler agiugnere, per contrario, non lasciando nulla di vuoto, facci conghietturare di non volervi agiugnere altra cosa (m). In oltre fà sovvente menzione del cancellar

(a) Text. in tit. C. de fide Instrum.
(b) Text. in § fin autem Inst. de pupill. substit.
(c) Plin. lib. XIII. cap. LI.
(d) Text. in l. ligni appellatio ff. de leg. 3. in V. lignor. appell. in quibusd. regionib., ut in Ægypto arundine pro ligno utuntur, & arundines, & papyrum comburunt.
(e) Text. in d. l. libror. appellatione, & in §. literæ, & ibi gloss. inst. de rer. divis.
(f) Text. in l. fin. ju. gl. C. de æd. divi Adr. l. si quis ex argentariis §. initium tabular. ubi Imol. ff. de ede. Auth. de tabellion. coll. 4.
(g) Text. in l. contractus, ubi Bald. C. de fide instr.
(h) Text. in l. charta ff. de bon. poss. secundum tabul.
(i) Text. in d. §. literæ quoq. Inst. de rer. div. & in Inst. de injur. in §. injuria.
(l) Text. in l. jusjurandum ff. de oper. libert. in vers. librarius, vel miniculator; ut habetur in antiquiorib. codicib. & mendosè in novis legitur calculator, quod nihil coheret prædictis.
(m) Gratian. disc. for. c. 362. n. 23. tom. 2. Napod. ad Consuet. Neap. Menoch. de arb.

cellar le ſcritture, e legiadre diſpute ci propone intorno alla materia, ſe, e quando la ſcrittura cancellata affatto, o in modo che poſſa leggerſi rechi o nò, prova del debito, o di eſſer rivocato quel ch'era iſcritto erede nel teſtamento, ed altre sì fatte conteſe (a). La voce cancellare, ci eſpone la Chioſa dirſi, perche ſi caſſano le ſcritture con traverſe linee a modo di cancelli (b); e che quindi ſia dirivato parimente il nome del Cancelliere, dal cancellare, in eſſendo il di lui offizio di riſguardar i reſcritti e gli ordini dell' Imperatore, e cancellar que' ch' eran malamente iſcritti, e que' che per contrario erano iſcritti drittamente, ſegnar col ſuo ſegno, ed improntar in eſſi il ſuo Sugello, e di quì viene ancora l'Arcicancelliere, quaſi Principe della Cancellaria (c).

Per tacer poi di altre varie Arti d' iſcrivere, come di quella del *Razionale* (d), indi quella del *Notajo* (e), quale annovera trà le vili e meccaniche (f), facendo menzione parimente de' lor protocolli, e di quanto a cotal Arte ſi pertiene (g), appellando il Notajo co' varj nomi, e tra di eſſi, talora di Scrivano (h).

E parimente delli *Attuarj, Scrivani, Algozini*, i quali appella *Numerarj*, e degna da marcarſi è l'enfaſi degli 'mperatori Valentino, e Valente nel Teſto cui preſcrive contro di eſſi gravi ſupplizj. *Vorax & fraudolentum Numerariorum propoſitum* (i). Ed altra volta gli 'mperadori Grato, Valentino, e Teodoſio. *Numerariorum faſtus, & rapaces quæſtus* (l). Ed in altro luogo lo 'mperador Conſtantino facendo parola de Ceſariani, i quali altri gli Attuarj, altri i Servienti Algozini interpetrarono (m), di eſſi ci reca. *Ex conſuetudine fraudum omnia ipſos temerare aſſueviſſe* (n). De *Portieri* (o), e di queſti ed altri sì fatti curiali eſecutori, pertinace ed avara la malvagità ne proteſta (p), de' quali ſteſamente in particolar Trattato ragiona (q), e di varie altre Arti da iſcrivere, come di que'che ſi appellano *Scrivani* Cenſuali, che iſcrivea-

(a) Text. in l. ſi chyrographum de probat. l. cancellaverat ff. de iis quæ in teſtam. delentur. & in l. proxima eod. tit. l. 15. ff. de mil. teſt. l. 27. §. 30. 31. §4. ff. de furt.

(b) Gloſſ. in l. ſi quis libertatem ff. de petit. hæred.

(c) Azo in Summa.

(d) Text. in l. 1. ff. de var. & extr. cognit. l. Spadonum ff. de excuſ. tut. l. 1. ff. de var. & extr. cogn. ff. fin. in fi. de liber. cauſ. & in tit. C. de error. calcul.

(e) Text. in tit. de Primic. & Secundic. & notariis -- Cod. x11. & in d. l. 1. ff. de var. cogn.

(f) Text. in l. nulli C. de tabular. V. Gratian. di ſc. for. 56. Paſchal. de patr. pot. p. 4. c. 5.

(g) Text. in Auth. de Tabellionibus, & ut protocolla relinquant in chartis -- & Text. in l. Lucius Titius ff. de mil. teſtam.

(h) Text. in l. ſi librarius ff. de verb. ſign.

(i) Text. in l. 1. C. de numerar. lib x11.

(l) Text. in l. ex aula C. de privil. eor. qui in ſacr. palat. mil. lib. x11.

(m) Conſtantin. Papa in add. ad Caravit. ad Rit. M. C. V. 13.

(n) Text. in l. defenſionis C. de jur. fiſci.

(o) Text. in l. ſi pignora ff. de evict. l. qui nomine ff. de falſ. Gloſſ. in auth. de collat. §. eos.

(p) Text. in l. illicitas §. ult. de offic. Præf. l. omnes §. præterea C. de epiſc. & cler. l. 1. in fin. ubi gloſſ. C. de ſportul.

(q) Text. in l. 1. 6. & 7. cum ſequ. & tot. tit. de numerar. actuariis & chartulariis & adjutorib. ſive ſcrimar. & exceptorib. Sedis Exceſſ., cæterorumq. judic. tam militar. quam civil. -- Cod. lib. xs c. & in l. defenſionis C. de jur. fiſci.

Digitized by Google

no il censo(a), de Scrivani Logografi, i quali erano diputati ad iscrivere i publici conti, secondo ci espone la Chiosa, appellati parimente Numerarj dal Testo (b), e de' Scrivani chiamati Tavolari, i quali iscrivean-no i dazj e tributi delle Città, e coloro ch' erano nominati alli offizj ed onori delle medesime (c), che talora sono stati appellati similmente Scrivani (d), e Notai (e): ed in oltre di que' Scrivani che sono diputati appresso i Principi, ovvero altri supremi Giudici, per mandar' a fine e compilar gli atti, e questi si appellano parimente Scrittori, Notai, Prammaticali, Pistolaj, e Sottoquestori (f).

Finalmente maneggia l' Arte del *Librajo* (g), e del *Venditore* de' libri (h), e profferisce pertanto di venir sotto l'appellazion di Libro, non men ogni genere di carta di cui abbiam ravvisato, che eziandio que' libri che non ancor son martellati nè ligati, ma non già la Libraria (i), per l'altra banda sotto l' appellazion di Carta non vengon i libri già fatti (l).

Facendosi poi la Legale sopra le sudette Arti, non men per iscrivere, che di coloro che iscrivono, diffinisce nel Testo la seguente contesa, che può sorger trà le medesime, in tal guisa. *Litteræ quoque, licèt aureæ sint, perindè carthis, membranisve cedunt, ac solo cedere solent ea quæ inædificantur, aut seruntur: ideoque si in chartis membranisve tuis carmen, vel historiam, vel orationem Titius scripserit; hujus corporis non Titius, sed tu dominus esse videris. Sed si a Titio petas tuos libros, tuasve membranas, nèc impensas scripturæ solvere paratus sis, poterit se Titius defendere per exceptionem doli malì utiquè, si earum chartarum, membranarumve possessionem, bona fide nactus est* (m). Ma l'opposto e' par che ci vada dicendo in altro luogo. *Chartis legatis, nemo dicet, scripturas, & libros jam factos, legato cedere: hoc idem & in tabulis est* (n).

DI

(a) Text. in tit. de Tabulariis, scribis logographis, & censualib. --Cod. x.

(b) Text. in l. duos C. de susceptor. prapo. arca. lib. x. l. 2. C. de numerar. lib. xii.

(c) Gloss. in rubr. Cod. de susceptor. prapo. arca. lib. x.

(d) Text. in d. l. si librarius ff. de reg. jur.

(e) Text. in auth. de tabellion. col. 2.

(f) Text. in l. præcipimus & in l. offerendis C. de appell. l. 2. ff. de var. & extr. cogn. vers. jam & librariis, & tot. tit. de numerar. actuar. & chartular. & adjutorib. sive scriniar. & exceptor. Sed. Excelf. casterorumq. judic. tam mil. quam civil. C. lib. xii.

(g) Text. in l. quibusdam de jur. immunit. & gloss. inst. de testam. ordin. in princ.

(h) Text. in l. 1. C. de monach. & in prolm. digestor.

(i) Text. in l. librorum appellatione ff. de leg. 3.

(l) Text. in l. chartis ff. de leg. 3. l. librorum §. libris eod.

(m) Text. in §. litera inst. de rer. divis.

(n) Text. in l. librorum §. chartis ff. de leg. 3.

Digitized by Google

DI ALTRE ARTI MECCANICHE

NELLA GIURISPRUDENZA CONTENUTE.



Ontiene in oltre la Diſciplina Legale altre Arti Meccaniche (*a*), tra le quali quella del *Banchiere* (*b*), anticamente appellata *Argentaria* (*c*) che fù in Roma riputata poco oneſta, come ci reca il Suetonio (*d*), e ſebben aveanſi coloro che manegiavano cotal Arte in luogo de'Mercadanti, nondimeno paragonar non ſe li poſſono i Banchieri de'noſtri dì, concioſiacche queſti non fanno la publica cauſa, cioè il miniſterio ovvero il negozio publico, ma ſolo a lor commodo iſcrivono, nè il lor principale offizio è nello iſcrivere, come era quel di coloro ch' eſſercitavano l' Arte predetta (*e*), la quale maneggiavaſi in ricevere i danai di molti, ed in impreſtarli ad uſura, e nel far diligentemente i libri de'conti, da cui conoſceſſero coloro che con eſſi trattavano, quanto di guadagno facea ciaſcheduno (*f*), e queſti libri diceanſi Calendarj, di cui ſovvente fà parola il Teſto (*g*), con tal nome appellati, perche nel dì primo di ciaſchun meſe impreſtavano i danai, e que'che nello ſteſſo dì de'paſſati meſi avean impreſtato, eſſiggeano con uſura, e nel medeſimo iſcriveano parimente i nomi de'debitori (*h*), ed era ſomma la fede che un tempo ſi preſtava a ſudetti che maneggiavan tal'Arte Argentaria, come ci dimoſtra il Teſto in altro luogo (*i*), ed a detti lor Calendarj e libri che faceano, rapporto a quel che avean ricevuto dato e ſpeſo (*l*), non men a prò e contro di se medeſimi, che eziandio contro il terzo, tuttevolte con eſſo era contrattato negozio, in eſſendo eſtimata publica la loro cauſa (*m*), per quanto pertenceaſſ alla negoziazione, e maneggio (*n*).

Altri nondimeno diverſamente intendono eſſere i Banchieri (*o*), i qua-

(a) Text.ju.gl.in Auth. de non alien. coll.2. §.quod autem in V.mechanicis.

(b) Text. in l. Stichus ff. de ſtatu liberis l. Prætor ait, & tot.tit.Dig.de ede.

(c) Coras.in l.1.§.præterea de offic.Præf.urb.

(d) Claud.Sueton.in vita Octaviani.c.xiii.

(e) Alc.in l.1.n.14.C.de ede.
Bar.in l.Argentarius ff.eod.tit.
Menoch.de arb.caſ.569.

(f) Alc.loc.cit.

(g) Text. in l.62. ff. de leg.3. & in l.nepoti ff.de fundo inſtr.Luxorem §. legaverat l. qui filium de legat.3. l.41. ff. de reb.credit. l.40. §. ab eo ff.de admin.tut.l.fin.§.pen.ff.de doli mal.exce. l.37.ff.de uſu & uſufr.legat.l.pen.ff.ſi cert.peta.

(h) Text.in l.nomen l.uxorem §. ita quæſitum l. qui filium ubi gl.ff.de legat.3. & in l.ſi quis uxor.ff.de furt. l.lecta ff.ſi cert.peta.

(i) Text.in l.4.& in l.6. & 8. & in aliis ff.de ede.

(l) Text. in l. ſi quis ex argentariis §. rationem ff.de ede.

(m) Text.in l.Argentarius in pr. ff.eod.

(n) Menoch.loc.cit.
Gratian.diſc. for.c.336. num.20.vol.2.& 530.vol.3.

(o) Vacon.a Vacuna lib.1. declarat. jur. civil.cap.14.a.num.3.ad 5.& 8.inſt.

Digitized by Google

i quali voglion dinotarsi dalla voce *Nummularii* di cui si fà parola nel Testo (a), da sudetti appellati *Argentarii*, per qual voce voglion intender coloro che per lor offizio, nella stessa guisa de'Notai, componeano ed iscriveano i conti di quel ch' era dato e ricevuto alternamente, non men trà essi che trà gli altri, e le negoziazioni di dare, e di ricevere dall' una e dell' altra parte, di accredenzare, di pagar danajo ad interesse, la pruova e fede delle quali cose conteneasi formalmente alla Scrittura ed a Codici di essi, e di costoro fà parola il Testo in altro luogo (b).

Sono altresì taluni *Banchieri di danajo navereſco*, che appellasi navereſca usura, cioè che si esigge per lo navereſco, o per lo quasi navereſco danajo, di cui similmente pertratta la Legale (c). Il navereſco danajo, è quel che si dà a trasportare nel naviglio a pericolo del creditore, per cui se n' esigge usura: Il quasi navereſco, è qualora il pericolo dell' impreſtato danajo talun riceve a suo conto, e non esiſte qualche condizione, come per ventura, se il pescatore non preda pesci. Ed altresì tratta del Nolo, ch' è quel pagamento del porto delle mercanzie od altre cose da navilj condotte, ovvero è quella recatura che si dà per convenzion di mercede della navicazione a navichieri (d), come per cagion di essempio son coloro che trasportano le publiche spezie (e).

Distinta pertanto è da questa, l' Arte del *Mercadante*, volendo che tal voce sia una voce generica che comprende ogni sorta di negoziatore (f), e propriamente si dice colui che maneggia più mercatanzie (g), non che per aver una sol volta mercanziato, mà che essercita cotal Arte (h), la quale vien parimente annoverata trà le vili, e meccaniche (i). Di essa adunque a parte tratta largamente la Legale, ed insieme del commerzio che per la medesima si mantiene (l), e delle Fiere (m), delle merci (n), e di quanto ad essa lei si partiene, che troppo lungo riuscirebbe di ridirlo quì tutto. Dispone che la negoziazione debba essercitarsi conforme all' accrescimento delle facoltà e dovizie, per goder l' immunità degli offizj civili, talche colui che in aven-

(a) Text. in l. quidam §. nummularios ff. de ede.

(b) Text. in d. l. quidam §. nihil interest & in l. 4. 6. 8. ff. eod.

(c) Text. in tit. de Nautico fœnore — Dig. vet. xxii., & lib. IV. Cod. eod. tit. in l. cum proponas. & in tit. Usuris nauticis, & in l. 122. §. 1. ff. de V. O.

(d) Vide gloss. in rubr. C. de nautico fœnore.

(e) Text. in tit. de Naviculariis seu Nauclariis publ. species transportantibus — Cod. lib. xi. l. 3. ff. de vacat. & excus. muner. l. 5. ff. de jur. immunit.

(f) Text. in l. legatis ff. de leg. 3. & in tit. C. Negociatores non milit.

(g) Text. in l. 1. §. 1. ff. de tribut. l. semper §. negotiatores ff. de jur. immunit.

(h) Text. in l. semper §. negotiatores ff. de jur. immun. Bellon. decis. Janus. 37. n. 13.

(i) Bald. in l. nobilieres C. de commerc. & mercatorib. Guido Papa dec. 196.

(l) Text. in tit. de Commercio, & mercatoribus. Cod. lib. 4. & l. 5. ff. de jure immunit.

(m) Text. in tit. de Nundinis, & Mercatoribus — Cod. lib. IV. & in tit. de Nundinis — Digest. nov. lib. 1.

(n) Text. in l. mercis appellatione ff. de verb. sign. & in l. navis 4. 2. §. conservatis ff. ad l. Rhod. de jactu.

avendo impiegato la maggior parte del ſuo danajo, divenuto quindi ricco perſeveri nell'iſteſſa quantità di negoziazione, non vien iſcuſato dall'eſſercitar offizj, ſiccome altresì que' ricchi i quali con poco danajo comprate le navi, tentano di ſottrarſi a publici offizj (*a*).

E finalmente ragiona del divieto che talor faſſi a negozianti, di non poter attender ad alcune negoziazioni; e quindi ſe poſſa per l'altra banda aſtringerſi taluno a negoziare? e ci và dicendo, che ſe la coſa vogliaſi eſſaminar generalmente, ſembrano incivili d'imporſi coteſte pene che l'uom ſia ſoſpinto a far quel ch'e'non può fare: ma ſe vogliaſi eſſaminar iſpezialmente, puovvi eſſer giuſta cagione di obligartaluno alla negoziazione, la qual coſa ſe avverrà, dovrà ſeguir per Sentenza (*b*).

Ma ravviſando poi le varie ſpezie, e maneggi in cui ſi eſſercita cotal Arte, fà menzione di quella del *Mercadante de' Schiavi* (*c*), dalla quale ſimilmente diſtingue l'Arte del *Venditore* de'medeſimi, che li adorna ed abelliſce per venderli più preſto, e più condizionatamente (*d*).

In oltre fà parola dell'Arte del *Rivenditore*, che compra anticipatamente le merci, per rivenderle a più caro prezzo (*e*), come ci reca Diogene Laerzio, e prima di lui Ariſtotile, di Talete Mileſio, il quale prevedendo la ſcarſezza delli olii, li comprò tutti inſieme, e li vendè nell'anno ſeguente, dalche divenne ſoprammodo ricco (*f*), e quindi fà parola di tai coſe comprate per rivenderſi a più caro prezzo (*g*).

Ed altresì di *Coloro che vendon le merci a più caro prezzo della taſſazione impoſta*, come di Galba riporta il Suetonio (*h*), i quali tutti puniſce la Legale con ſtraordinaria pena (*i*). Ed altresì tratta di que' che vendon trammeſtate le mercanzie guaſte, e confuſamente le merci, le frutta, e le cere corrotte colle incorrotte (*l*). Ed in oltre di *Coloro che vanno in giro* per la Città, e per i vicoli, portando le merci per venderle (*m*). E finalmente ttatta de' *Senſali* di tutte le ſudette Arti e maneggi, e della lor ſenſeria (*n*). Ed in altro luogo ragiona poi de' Senſali de'maritaggi, e dell'Arte Spoſalizia (*o*).

Dopo aver la Legale maneggiate le ſudette Arti, alle medeſime poi ſovraſtando; per evitar le frodi, pertratta de *Monipolj* che trà gli Artefici, e Mercadanti ſi fanno (*p*), quali tutti in ogni genere vieta e puni-

[a] Text. in l. 5. ff. de jur. immunit.
(b) Text. in l. 9. ff. de penis.
[c] Text. in l. 71. ff. de leg. 3. & in ſ. mercis appellatione, in verb. Mango. ff. de V.S.
(d) Text. in d. l. mercis, & in l. juſtiſſimè ff. de edil. edi. in verb. veniciarius.
(e) Text. in l. annonam ff. de extr. crim. in verb. Dardanarius.
(f) Diog. Laert. in ejus vita. Ariſt. polit. li. 1. c. 7.
(g) Text. in l. quod ſi ff. de impenſis in verb. promercales.
(h) Sueton. in Galba. c. 7.
(i) Text. in d. l. annonam ff. de extr. crim.
(l) Text. in l. 1. C. de condit. in publ. horreis. lib. x. & ibi Bar. ad hæc Menoch. de arb. Caball. reſ. crim. De jure vero Regni eſt Text. in conſt. Magiſtros tit. de fide mercatorum in vendendis mercib.
(m) Text. in l. cuicumque ff. de exercitor. action. l. 3. ubi gloſſ. C. de egentib. in rub. lib. XII.
(n) Text. in tit. de Proxenetis-Dig. nov. 50.
(o) Text. in tit. C. de Sponſalib. & Artis Sponſalitiis, & Proxenetis. Cod. 5.
(p) Text. in tit. de Monopoliis, & conventu negotiatorum illicito, vel artificum, ergo laborum, nèc non balneatorum prohibitis, illicitis pactionibus-Cod. lib. IV.

puniſce nel Teſto, così. *Jubemus, nè quis cujuſcumque veſtis, vel piſcis, vel pectinum fortè, aut Echini, vel cujuslibet alterius ad victum, vel ad quemcumque uſum pertinentis ſpeciei, vel cujuslibet materiæ prò ſua autoritate, vel ſacro jam elicito, aut in poſterum eliciendo reſcripto, aut pragmatica ſanctione, vel ſacra noſtræ pietatis admonitione, Monopolium audeat exercere. Nève quis illicitis habitis conventionibus conjuret, aùt paciſcatur, ùt ſpecies diverſorum corporis negociationis, non minoris, quam inter ſe ſtatuerint, venundentur* (a).

Paſſa all' Arte dell' *Improntator di monete* (b), e di coloro che fan le monete falſe (c), i quali la Legale puniſce colla pena di morte (d), e coll' iſteſſa pena parimente puniti vengono que' che ſaputamente la ſpendono, quante volte non dimoſtrano da chi l' abbian avuta (e), e colla pena medeſima vien punito, non men Colui che ritaglia le monete, che parimente Colui che li tinge di colore di altro metallo (f).

E ſimilmente tratta di *que' che fanno i peſi e le miſure* (g), e di coloro che ſi ſervon de' peſi, e delle miſure falſe, a cui la Legale variamente hà maneggiato le pene, ſcorgendoſi talora lo Imperatore Adriano averla punita colla pena della legge Cornelia de' teſtamenti, e talora dello sbandimento (h), e Lucio Silla dichiarò di pertenerſi cotal miſtatto alla ſudetta legge Cornelia de' falſi che impone il ſupplizio, come reca il Manuzio (i), e nel Teſto ſi dichiara (l), e di furto vien tenuto non men il compratore ſe ne fù conſapevole, che altresì colui che l'impreſtò falſi i peſi (m).

Impone per tanto le miſure, ed i peſi, attalchè ſi toglia ogni dubio per le miſure e peſi publici, a cui ſi ricorre (n), e ſteſamente ragiona di tutti i peſi, e miſure, delle coſe liquide, e ſecche. Quanto a peſi, maneggia in primo luogo la Libra, la quale preſcrive eſſere di dodici oncie (o), e dall'Oncia inſino alla Libra impone nel Teſto i proprj nomi (p), intorno alla qual coſa, ci riportamo a quanto ne abbiam diviſato nell'Ariſmetica Legale. Quanto poi alle miſure delle coſe liquide, e ſecche fà parola della Botte, del Moggio, dello Stajo (q), del Cebro (r), dell'Anfora (s), della Brenta (t). Per tacer quì delle miſure d' in-

(a) Text. in l. unic. C. de Monopol.
(b) Text. in l. 1. C. de murileg. & monetar. & tit. Veteris numiſmatis poteſtate --Cod. lib. 11.
(c) Text. in tit. de Falſa moneta--C. IX.
(d) Text. in l. qui falſam ff. ad l. Cornel. de falſ. l. 8. & 9. eod. l. 1. §. ſi vero, & l. 2. C. de falſa moneta.
(e) Text. in l. Corn. in Pr. ff. ad l. Cornel. de falſ.
(f) Text. in l. quæcumque de falſ.
(g) Text. in tit. de Ponderatorib. C. lib. x.
(h) Text. in l. annonam in fi. ff. de var & extr. crim. & in l. pen. ff. ad l. Cornel. de falſ. l. 37. ff. de penis --De Jure Regni Text. eſt. in conſt. ad legitima pondera tit. de fide mercator.
(i) Manut. de leg. roman.
(l) Tex. in l. quiſq. & l. pen. ff. ad l. Corn. de falſ.
(m) Text. in l. 53 §. ſi majora ff. de furt.
(n) Text. in l. modios C. de ſuſceptorib.
(o) Text. in l. ſervum meum. §. fin. & ibi not. ff. de hær. inſt.
(p) Text. in §. hæreditas inſt. eodem tit.
(q) Text. in l. vinaria ff. de verb. ſign. in verb. dolia, ubi Alc. l. modios C. de ſuſcept. lib. 12. l. menſores frumentar. ff. de excuſ. tut. l. 21. cum 12. ff. de furt.
(r) Text. in l. tabernæ ff. de fund. inſtr. in verb. congius.
(s) Text. in l. ſi quis ff. de leg. 2. & in l. penum ff. de penu leg.
(t) Text. in l. legatum ff. de aur. & arg. leg. & in l. ult. ff. de pignorat. act. in verb. culleus. Vedi nella Parte I. del Tratt. IV. nel fine.

Digitized by Google

d'intervalli, e dell' Arte del *Misuratore* di esse, di cui parimente tratta la Legale (a), come abbiam divisato nella Geometria Legale, accennando quì solo l'acconcia quistione recata intorno a cotal Arte dal Testo, se talun abbia da misura di maggior capacità furato la minore, come dal granaio un Moggio, da intiera ricolma nave di frumento un Stajo, da una Botte di vino una caraffa, debba esser tenuto del furto di tutto il corpo, o della sola parte che abbia furato? e diffinisce della sola parte e non del tutto (b).

Quindi maneggia l'Arte del *Gabelliere*, e per cagion di esempio ci reca un lungo catalogo delle spezie pertinenti a Gabella (c). Inoltre fà menzione dell'Arte di *Levatrice* (d), quale pareggia a quella del Medico (e), del computo de' mesi Lunari (f), dell' utero (g), del concepimento (h), del feto animato, ovvero inanimato (i), dell'osservazione, segni, e pruove del ventre pregno (l), dell'assistenza delle raccoglitrici al parto (m), del parto istesso, de' dolori di parto, del pericolo, e della morte che spesso vi s'incontra (n) di talune che suffocano il parto (o); di tal altre che partoriscono trè, e quattro fiate, e di altre che ad un parto, danno a luce trè, o quattro figli (p), e di colei che partorisce fuor del solito tempo, come per ventura nell' undecimo mese (q) nel settimo, ovvero ottavo, e simiglianti (r), dell'aborto (s), del parto monstruoso (t), e di tutti que' tempi in cui possa, o nò il parto vivere naturalmente, la qual cosa le leggi recano al giudizio delle Levatrici, ed alla perizia di lor Arte (u), come altresì l'esser o nò taluna gravida, il poter o nò naturalmente avvenire, di dar dopo scorsi 40. dì dal primo parto, altro a luce, e della Soproferazione (x), intorno alle quali cose ci riportamo a quanto più largamente ne trattaremo nella Fisica Legale.

Indi

(a) Text. in tit. de Mensoribus -- Cod. X. Si mensor falsi modum dixer. Dig. vet. lib. XI. l. mensores ff. de exc. tut.

(b) Text. in l. 21. cum §. 1. & 2. ff. de furt.

(c) Text. in l. 16. §. divi quoq. ff. de Publicanis & vectigalibus, & commissis -- In Digesto nov. lib. XXXIX.

(d) Text. in tot. tit. de Inspic. Ventre in Insort. 25.

(e) Text. in l. 1. §. sed obstetrices ff. de var. & extraord. cognit. l. duobus C. communia de legat. l. item si obstetrix, ff. ad l. Aquil.

(f) Text. in l. gallus ff. de lib. & posth. junct. lege ult ff. de fideic. libert. & in l. ult. C. de posth. hær. inst. Vide Menoch. de arb. cas. 89. n. 42. Rustic. comm. ad l. cū Avus lib. 4. c. 7. n. 13. cū seq. c. 10. n. 18.

(g) Text. in l. cum inter C. de fideic. lib. glos. & in l. qui in utero ff. de statu hom. §. posthumus Inst. de legat.

(h) Text. in l. divus ff. de var. & extr. crim. l. si mulierem ff. de Sicar. l. pen. C. eod. tit. l. Cicero ff. de penis.

(i) Text. in l. si quis aliquid §. qui abortio. ff. de penis.

(l) Text. in l. 1. ff. de Ventre inspiciendo in princ. §. sed & si quis Inst. de libertin. §. illud autem Inst. quia. mod. jus patr. pot. toll. l. pregnantis ff. de penis.

(m) Text. in d. l. 1. de ventre inspic. in versibus interdictum.

(n) Text. in §. sed nos Inst. de S. C. Tert.

(o) Text. in l. 4. ff. de liber. agnosc. l. 1. §. final. ff. ad L. Pompejam de parricid. l. si mulierem. l. nihil ad L. Corn. de Sic. & l. pen. C. de Sicar.

(p) Text. in l. ter enixa ff. de V. S. l. Arethusa ff. de lib. & posth. l. antiqui ff. si pars hæred. peta.

(q) Text. in Auth. de restit. & Ea quæ parit. in XI. mense Auth. 39.

(r) Text. in l. septimi mense ff. de statu homin. & in Auth. multo magis C. de sacros. Eccles.

(s) Text. in l. 30. §. 2. ff. de acquir. hær. l. uxoris. abortu C. de posth. hær. inst. l. si quis §. qui abortion. ff. de pen. cum aliis cit. Litt. h.

(t) Text. in l. non sunt liberi ff. de statu hom. l. quæret de verb. sign.

(u) Text. in l. septimo mense ff. de stat. hom.

(x) Text. in l. 30. §. 2. & 3. ubi gl. litt. C. ff. de acqu. hær.

Digitized by Google

Indi tratta parimente dell' Arte de *Beccamorti* (a), distinguendo trà essi, colui che vende, od appigiona quel che si pertiene alla pompa de'morti, da colui che li porta e sepelisce (b), quindi è che tratta di tutte le gramaglie, e delle altre cose che occorrono nell' esequie, e ne'funerali (c), e dell'edificazione de'sepolcri (d), onde fà parola de'Monimenti novelli e vuoti (e), e degli Avelli gentilizj, in cui i Magiori furon sepolti (f).

Sovrastando poi a cotal Arte, impone pena a' Beccamorti che ispogliassero i cadaveri de difunti (g), e vieta ad ognuno di recar ingiuria alle sacre ceneri, nè sturbamento alla quiete di essi (h), ed eziandio impone pena contro coloro che cancellassero i sepolcri, o sepelissero un qualche straniere nelli Avelli gentilizj, la qual legge da Solone profferita (i), fù recata a' Romani da Decemviri che spedirono nella Grecia per aver le di lei leggi (l), e contenuta pertanto in quelle delle dodici Tavole, cui era oltre a ciò parimente prescritto la pena di falso contro colui che violasse, o diroccasse, o frangesse il busto di qualche simolacro, o monimento, o colonna che vi fosse, come ravvisa Cicerone (m), e cotesta legge, con altri editti, sanzioni, e constituzioni riconfermarono, dichiararono, ed ampliarono prima i Pretori, ed indi à Romani Imperatori, come abbiam offervato.

In somma scontramo trattar la Legale di moltissime altre Arti nel Testo cui ci riportamo (n) per tacer delle quali sinn'anche delle Arti vilissime (o), trà cui annovera i *Venditori di olio* e di *Sale*, i *Porcai* (p), i *Facchini* (q), ed altri di simil fatta. Per tacer che ravvisa ella eziandio le Arti malvagie e vietate quali appella odiose, come quella de Stregoni (r), la cui notizia detesta (s).

E quì facendo fine alle Arti Meccaniche, passamo a divisar le Scienze che la Sapienza Legale parimente contiene, per acquistar pregio all' Opera.

FINE DELLA SECONDA PARTE.

(a) Text. in tit. de Mortuo inferendo-Dig. vet. lib. XI.

(b) Text. in l. quicumq. §. idem ait, ff. de institor. act. l. qui decem de solut. l. sed sciendum ad S.C. Trebell. in verb. vespilonem.

(c) Text. in tit. de Religiosis & sumptibus funerum, & ut funus ducere liceat. Cod. lib. 3.-Exequiis quas fieri oport. in defunctor. funeratione. Auth. 59.-Ut defunctis seù funer. eor.-Novell. 60. -Mortuo inferendo. Dig. Vet. XI.

(d) Text. in tit. de Sepulcro ædificando. Dig. vet. lib. XI.

(e) Text. in l. monumentum, & in l. vel quod pater, §. sint ff. de relig. & sumpt. fun. & in l. in tantum §. fin. ff. de rer. div.

(f) Text. in l. libertus ff. de bon. libertor.

(g) Text. in l. quicumq. §. idem ait. ff. de inst. Actio.

(h) Text. in tit. de Sepulchro violato-Cod. IX. & Digest. nov. XLVII. Nè defunctorum seu reliquiæ eor. a crediteribus afficiantur contumelia-Auth. LX.

(i) Alex. ab Alex. genial. dier. lib. 6. c. 14.

(l) Cic. de legib. lib. 2. Rivalius hist. jur. civ. l. lib. 2.

(m) Cic. loc. cit.

(n) Text. in l. fin. ff. de jur. immun.

(o) Text. in l. nè quis C. de dignit. lib. XII.

(p) Text. in tit. de Suariis, & Susceptoribus vini, & cæteris corporatis-Cod. XI. Gloss. in d. l. nè quis.

(q) Text. in tit. de Murilegulis, & Bastagiariis-Cod. lib. XI. & in l. qui fundum ff. de contrah. empt.

(r) Text. in §. ead. lege Inst. de publ. jud.

(s) Text. in l. eor. C. de malef. & mathema

Digitized by Google

DELLE
ARTI E SCIENZE
TUTTE
DIVISATE NELLA GIURISPRUDENZA:
OPERA
DI ANTONIO D'ORIMINI
NAPOLETANO, PATRIZIO BRINDESINO
PARTE III.



IN NAPOLI, MDCCXLVII.

Per Serafino Porsile Regio Stampatore.

COL PERMESSO DE' SUPERIORI.

Digitized by Google

Digitized by Google

DELLE ARTI, E SCIENZE TUTTE DIVISATE NELLA GIURISPRUDENZA.

PARTE III.

La quale contiene le Scienze.

DELLA FISICA LEGALE.

TRATTATO I.



Alle Arti rivolgendoci alle Scienze, con più alto discernimento ravviſaremo comprender la Giuriſprudenza tutte le Scienze co di loro obietti cui reſpettivamente riſguardano, quali ſon per appunto il Vero, il Buono, l'Equo, e l'Ottimo (*a*); Concioſſiacche ſiccome quelle generalmente dipendono da naturali principj, allo ſteſſo modo eſſa maneggiando i principj univerſali, và ſpeculando le leggi che dirivano da cotai principj, non men naturali che morali (*b*); onde dimoſtraremo di contener la Naturale, e la Moral Filoſofia, ed in que' la Fiſica, e la Metafiſica, ed in queſti l'Etica, l'Iconomica, la Politica, la Militar Diſciplina, ed altresì la Canonica, e la Teologia, diſtinta come nelle Scuole, in Dommatica, ed in Dommatica Scolaſtica. Ma introducendoci dalla Filoſofia, vien non meno la Naturale, che altresì la Morale contenuta nella

(a) Card. Hoſtienſ. in Summa in prom. n. 18. (b) Text. in l. 1. ff. de furt. l. 42. ff. de verb. ſig. in fin.

Scienza delle Leggi (*a*), per tacer dell' Artifiziale, che nella Loica abbiam ravvisato. E per scontrar in primo luogo la Naturale, innoltrandoci quindi alla Fisica, diviſaremo di venir queſta punto men di quelle compreſa nella Giureprudenza. Ci faremo pertanto a ravviſar, come ſimilmente ragiona la Civil Diſciplina intorno a *Principj delle coſe*, i quali per tacer degli Elementi (*b*) da cui vuole la Chioſa e'l Baldo che la Natura diriva il ſuo primo effetto (*c*), diremo che ſono giuſta il Filoſofo, la *Materia*, la *Forma*, e la *Privazione*: altreſì dimoſtraremo riggirarſi la medeſima intorno alle *Naturali Cagioni*, le quali vengon noverate, la *Natura*, le *Cauſe*, il *Luogo*, il *Tempo*, e'l *Moto* (*d*): e finalmente diviſaremo de Trattati, e delle Legali Fiſiche Quiſtioni in eſſa contenute.

Ripigliando l'ordine da menzionati *Principj delle coſe*, quanto alla *Materia* e *Forma*, le quali voci i legali Scrittori ſovvente ſoglion uſare, come ci reca il Baldo che fu gran Giuriſta, e Filoſofo (*e*), con eſſo c' introduciamo ad avviſarne le diffinizioni (*f*), che la Materia ſi dice quaſi madre della coſa; e pertanto tutto quel che genera e produce, può dirſi materia, onde il contratto è materia della obligazione, e l'obligazion è materia dell'azzione, cioè cagion materiale (*g*). La Forma ſi dice certamente perche formoſa, con ciò intendendo bella ed acconcia compoſizione di una qualche diſpoſizione, allegandocene i ſcontri in varj Teſti (*h*).

Ma per ravviſarne acconciamente alla Fiſica quanto a Corpi, la Materia è il ſubietto di qualunque corpo (*i*), ovvero è quella onde faſſi la coſa (*l*), come nella tazza il metallo (*m*), e di ella ſtelamente ragiona la Fiſica Legale in parecchi Teſti (*n*), oltre a quali profferiſce che la materia e 'l materiato ſon tra eſſo loro diverſi, e non rapportaſi dall' una all' altro (*o*), e ſotto l' appellazion di materia non ſi contiene il materiato che non poſſa alla ſua materia ridurſi, conciofſiacche

(*a*) Cardinal. Mottenſ. loc. cit. pag. 4. a t. n. 27. & 18. in fi.
(*b*) Text. in §. 2. Inſt. de R. D. §. alia deindè Inſt. de publ. jud. Gloſſ. in §. igitur Inſt. in prom.
(*c*) Gloſſ. loc. cit. Bald. in §. itaq. num. 1. in 7. conſt. Dig. Vet.
(*d*) Ariſtot. Phyſic. 1.
(*e*) Ruſtic. comm. ad l. cum Avus lib. 4. c. 6. n. 15. pag. 55 & col. 1. Gribald. de rat. ſtud. in jur. lib. 1. c. 8.
(*f*) Bald. in l. 6. num. 10. ff. de J. & J.
[*g*] Text. in l. jurisgentium § 1. ff. de pact. l. licet §. ex obligatio de procur. l. quæſitum §. illud de leg. 3. adde l. 21. §. 2. de aur. & arg.
[*h*] Text. in l. an inutilis ff. de acceptil.
(*i*) Text. in l. quod ſi ff. de peric. & comm. rei vend. l. 13. & ſeq. ff. de verb. & rer. ſignif.
(*l*) Text. in l. 6. l. 3. §. 2. ff. de reivind.
(*m*) Text. in l. tigni ff. de leg. 3. l. 47. §. un. de leg. 1.
[*n*] Text. in l. 21. §. 2. ff. de aur. & arg. d. l. quod ſi ff. de peric. & comm. l. ligni appellatione l. 47. §. un. de leg. 3. d. l. 19. ff. de furt. l. 24. de acqu. rer. domin. l. 10. 21. 31. 37. ff. de aur. & arg. §. cum ex aliena cum ſeq. Inſt. de R. D.
(*o*) Text. in l. ſi convenerit §. penult. ff. de pign. act.

Digitized by Google

cioffiacche la materia nel principio di generazione è precedente all'atto, e nella corruzione la forma è corruttibile ſtante la materia (a). Ed ancorche facciaſi mutazion dalla materia in forma, o per contrario, non mutaſi pertanto il legato, ſe il teſtator mutato non abbia il ſuo volere (b). Ed in oltre l' atto che pecca nella materia, vale nel miglior modo, ch'e' può (c), laddove per contrario l'atto ch'è difettuoſo nella forma rendeſi nullo (d).

Che pertanto la Legal Fiſica, innoltrandoſi più partitamente nella Forma iſteſſa come più ſpecioſa (e), rimane avviſato che la Forma è la figura di qualunque coſa (f), e che alla coſa dà l'eſſere (g), il trallaſciamento della quale vizia e guaſta l'atto (h), talche negletta la forma, ciò che ſi fà, s'indeboliſce ed inferma (i). Ed inoltre, che la forma avvien dalla conſumazione (l), e che alla forma nulla ſi può aggiugnere, nè ſcemare (m), e che l'eccesſo vizia e corrompe la forma (n), bensì l'eccesſo nel numero non guaſta la forma (o); e che più forte è il diritto nella cagion che imprime la forma, che non nella cagion materiale (p): e che la mutazion della priſtina forma, fa nuova l'opra (q); e parimente che la forma non può adempierſi per equipollente (r). La Forma ſpeſſe volte vien preſſo i Giuriſti inteſa per l'ordine, come per ventura nelle ſtipulazioni l' ordine diceſi eſſer di forma (s), e parimente ne' libelli quell'ordine di narrare e di conchiudere, per cui vengono riputati acconci, o diſſacconci e mal a propoſito (t).

Finalmente perviene la Legal Fiſica alla *Privazione*, di cui c' inſegna, che ogni privazione preſuppon l' Abito, ed ogni corruzzion la generazione (u), e che dalla privazione all'abito non daſſi ritorno (x). E che nulla può eſſer prima nella privazione, che non nell' abito (y), in

(a) Text. in l. quæſitum §. illud ff. de leg. 3. l. in bello §. fact. l. ſi unus §. pactus de pact.
(b) Text. in l. 46. §. 2. de leg. 3.
(c) Text. in l. ſi unus §. ſi acceptilatio de pact. Bar. in l. 1. in fi. de vulga. & pupill.
(d) Text. in l. cum hi §. ſi Prætor. de tranſ.
(e) Text. in l. 29. §. fin. & tot. tit. Dig. de aur. & arge. leg.
(f) Text. in l. mulieris ff. de V.S.
(g) Text. in l. Julianus §. 1. ff. ad exhibe. l. 21. §. 2. ff. de auro & arge. l. 13. cum ſeq. de V.S.
(h) Text. in d. l. cum hi §. ſi Prætor. de tranſ.
(i) Text. in l. 1. C. de præd. curial. lib. x.
(l) Text. in l. ſi is 79. §. un. ff. ad L. Falcid.
(m) Text. in l. 1. §. opus novum de nov. oper. nunc.
(n) Text. in l. diligenter verſ. nam qui exceſſit ff. mandati.
(o) Text. in l. non ſunt liberi ff. de ſtatu homin. l. teſtamentum C. qui teſtam. fac. poſſ. Signorol. conſ. 17.
(p) Text. in d. l. ſi is §. fin. ad L. Falcid.
(q) Text. in d. l. 1. §. opus novum l. 1c. §. 3. ff. quib. mod. uſufr. amittat. vid. Bald. in l. 6. n. 1. cum ſeq. ff. de juſt. & jur.
(r) Text. in l. 3. §. fin. l. 4. & 5. l. qui per ſalutem de jurejur.
(s) Text. in l. ſi unus §. ſi acceptilatio de pact. c. 1. & 2. de forma.
(t) Text. in l. 1. ſi menſ. falſ. mod. dix. l. . . ff. de accuſ.
(u) Text. in l. manumiſſiones ff. de juſt. & jur. l. decem in fi. de ſtipul. l. decem de V.O.
(x) Text. in l. qui res §. aream de ſolut. l. poſt diem de L. Commiſſor.
(y) Bal. in l. manumiſſiones ff. de juſt. & jur.

Digitized by Google

in essendo diversa cosa porre il termine dell'abito, che metter il principio della privazione (a), siccome per ventura, altro è non aver l' Uomo scorsa l'età naturale, altro se morì di spada, imperciocche la prima cosa avviene dalla natura, la seconda hà mestieri il fatto dell' Uomo (b).

Avendo scontrato i Principj dell'Umana generazione, ci volgiamo quindi alle *Naturali Cagioni*. E facendoci dalla *Natura*, poiche essa o dinota l'istesso Universo, ed i naturali corpi de'quali egli è composto; o si prende pe'l di lui Supremo Facitore e Conservatore; o s' intende per le Cagioni Seconde da esso Primo Motore drizzate e poste in ordine (c); per comprender ogni senso le Scuole la distinguon colle voci di Natura Operata, e di Natura Operante (d), onde la Fisica Legale come Scienza di Natura, ragiona delle cose corporee, e che sono e posson esser nell' ordine di natura, e le distingue dalle incorporee cose e da quelle che nell' ordin di natura non sono, nè esser vi possono (e); nè punto da quel che dispon la Natura si allontana (f), ma istudia d' imitar mai sempre la Natura (g).

La Natura vien d'Aristotile diffinita, principio del moto e del riposo (h), i quali cotanto essenzialmente intervengono ne'princip) della natural produzione. E la Fisica Legale ci riconferma quel fisico principio, che la Natura è mai sempre intenta alla produzion di novelle forme (i), e ch'essa nulla fà invano (l), e che indarno chiedesi l' Arte dove opra la Natura (m), mercecche l'Arte imita la Natura (n). Quindi ci reca che la Natura è costante e perpetua, e l' accidente di facile risolvimento (o), e c'insegna doversi anzi por mente alla natura, ovvero all'attevolezza della cosa, che non alla qualità di un qualch' emergente che ne diriva (p), per modo che dove si da concorso di natura e di

[a] Text. in l. 2. de in diem addict.
(b) Bal. ad lib. 1. Digest. in 1. Constit. Dig. Vet. in §. hæc autem tria n. 8. pag. 6. col. 1.
[c] Text. in l. 1. C. de vet. jur. enucl.
(d) Text. in l. respiciendum junct. gl. ff. si cert. pet. a §. singulorum ju. gloss. in V. rerum natura Inst. de rer. div. gloss. in §. conditiones Inst. de V. O. in V. Natura & in §. 1. Inst. de Jur. nat. in V. Natura, & V. Jus natural. Bal. in l. nomen in pr. Dig. Vet. num. 3.
(e) Text. in tit. Inst. de reb. corporal. & incorporal. §. 1. §. si impossib. Inst. de inut. stip. §. ea quoq. ubi gl. Inst. de legat.
(f) Text. in l. 49. ff. de R. J. §. conditiones Inst. de V. O. in Auth. quib. mod. nat. eff. sui §. nam si hoc in fin. coll. 7. l. secundum naturam ff. de R. J. Vedi nel Tratt. segu. della Metafisica Legale.
(g) Text. in l. adoptio ff. de adopt. §. minorem Inst. eod. tit.
[h] Arist. Physic. lib. 2. c. 1.
(i) Text. in §. sed quia Natura novas deproperat edere formas, tit. qui fuit 1. caus. benef. amitt. col. 2. in Lib. in Vs. Feud. Auth. de instr. cauthel. §. 1. in fin. col. 6. Auth. de consanguin. in princ. & in fin. Auth. ut omn. ob. jud. §. penult. & in Auth. de iis qui ingred. ad appell.
(l) Text. in l. qui bis idem de stipul. Arist. Phys. lib. 2 par. 2.
(m) Text. in l. si in duobus §. 1. ff. quemadm. test.
(n) Text. in §. minorem Inst. de adopt.
(o) Text. in §. sed naturalia Inst. de jur. nat.
(p) Gloss. in l. vindicatio ff. de rei vind.

Digitized by Google

di accidente, mai sempre la natura è da preporsi (a), per cagion che le di lei cose sono immutabili (b).

Questa voce Natura nel diritto legale vien intesa in varie significazioni. I. è proprietà innestata alla cosa che produce simili da simili. II. è un certo natural instinto che da sensualità diriva ad appetire, procreare, ed educare (c). III. è instinto di natura che provien dalla ragione. IV. il gius naturale, cioè i naturali precetti (d). Talora intendesi per la natural ragione impressa dalla natura (e). Talvolta è l'istessa cosa che possibilità di natura (f). Tal'altra pigliasi per la divina notizia (g). Per tacer che si adatta altresì per l'abito, cioè per lo costume, o consuetudine (h).

Quanto alle *Cagioni*, dobbiam segnare che se la Scienza in universale, e la Filosofia similmente, soglion ravvisar le cose mercè le lor cagioni, conciossiacche il sapere è avvisar le cose per le cagioni di esse (i): Nell' istessa guisa la Legale vien parimente a procedere per le cagioni, in essendo vera filosofia (l), talche la Legge ci è ignota dove all'istesso tempo non ci si rende nota la di lei cagione, come la Fisica Legale ci protesta (m), e ci reca di rendersi in essa ottima pruova per le cagioni (n), e quindi dispone che attalche talun rimanghi astretto all'eredità, e' debba saper la cagione onde l'eredità ad esso lui si perviene, altrimente mai l'acquistarebbe, nè vien tenuto per erede ancorche faccia que'atti che per tale lo additarebbero (o).

Ma per proseguir l'usato nostro costume, ad avvisar in generale, e partitamente insieme, di venir le cagioni primamente risguardate nella Fisica Legale (p), segnamo di profferir essa in varj Testi, che l'at-

to

(a) Text. in l. quid habet in fi. ff. de tutel.
(b) Text. in d. §. sed naturalia.
(c) Text. in §. 1. Inst. de jur. natur. ubi gloss. Ex. §. hujus studii §. jus natur. ff. de just. & jur. §. sed hæc Inst. de exhær. liberor.
(d) Text. in pr. Decræ. §. jus aut. §. sed naturalia Inst. de jur. nat. Gloss. in §. impuberes Inst. de auth. tut.
[e] Text. in l. cum naturalis ratio ff. de bon. damn. l. si non sortem §. libertus ff. de condi indeb. Gloss. in d. §. 1. Inst. de J. N. in V. natura & V. Jus Nat.
(f) Text. in l. si quis posthumos ff. de lib. & posth.
(g) Text. in l. sed & si paterfam. ff. de jud. Gloss. in §. pen. Inst. de V. Oi. in V. Natura, & V. Jus Nat.
(h) Text. in l. 1. ff. ad Maced. & ibi gloss. in V. Natura. Not. gloss. in l. si quis posthum. ff. de lib. & posth. in V. Consuetudo.
(i) Text. in l. 22. ff. de acquir. hær. Aristt. Methaphys. c. 3.
[l] Text. in l. 1. ff. de just. & jur.
(m) Text. in l. sciro leges ff. de legib. l. adigere §. quamvis ff. de jur. patron. l. 2. ff. pro emptore Bar. Comm. ad Inst. in præf. ad rubr. n. 8. in fi.
(n) Bal. in l. 1. ff. de just. & jur. in 2. addit. n. 1. col. 2. pag. 8. & ibi num. 18. ad 20. l. un. C. ut actab hær. n. 14. in l. nomen in probæ. Dig. Vet. num. 10. homem num. 20. in 1. const. Dig. vet.
(o) Text. in l 22. ff. de acqu. hær.
[p] Text. in l. 8. §. vult igitur ff. de transact. in l. aut facta ff. de pœnis, & l. 22. ff. de acqu. hær. Text. & Gloss. in l. 31. & 34. ff. de donat. l. 13. ff. quando dies legati ced. l. 80. ff. de fidejuss. & l. 34. eod. l. 16. ff. de priv. cred. l. 1. & 2. §. 2. ff. de doli mali & mæt. except. l. 4. §. fin. ff. de re mil. l. 40. ff. de furtis l. 2. ff. de del. mul. exce.

Digitized by Google

to si giudica non dall'evento, ma dalla cagione (*a*), e pertanto dispone, non meno rapporto a' fatti, che colui che presta la cagion di danno, pare che abbia e' recato il male (*b*), che altresì rapporto a detti, ci ammaestra, che il detto si diffinisce giusta la sua cagione (*c*), talche qualora le parole della dispositione sono ambigue, è da risguardarsi la cagion del disporre (*d*). E prima devesi cercar della cagione che non del modo (*e*). Ed altrove, che la cosa passa colla di lei cagione (*f*). E finalmente vien dalla Fisica Legale risguardata a segno, che rimane affermato, che per la cagion di nuovo sopravegnente, è lecito di allontanarsi da ogni qualsiesi dispositione (*g*).

E raccogliendo i di lei Aforismi, ravvisamo che la cagione è più nobile dell' effetto, che pertanto il favor della cagione, trascende il favor della cosa (*h*), ed ogni diritto è più possente nella cagione, che nel causato (*i*); in oltre la cagione si ravvisa dall' effetto (*l*), ma nondimeno tolta la cagione toglies l' effetto istesso (*m*), e quindi cessante la cagion d'impedimento, cessa l' impedimento (*n*), in quella guisa che cessando la cagion del privilegio, cessa il privilegio (*o*), e cessante la cagion della dilazione, cessa la dilazione (*p*), e cessando la cagion del termine, cessa il termine (*q*). Limitando bensì, che cessante la cagione, non cessa l' effetto già consumato (*r*). E similmente che partita la cagione, dividesi l'effetto (*s*). Ed altresì, che la diversità delle cagioni reca diversità delle Spezie (*t*). E quantevolte l'atto istesso potè farsi da più cagioni, nel dubio e' deve tenersi fatto dalla cagion permessa, e non dalla vietata (*u*), mà per contrario, qualor concorran due cagioni, una che permette, e l'altra che vieta, risguardasi la proibitiva (*x*), e dove concorron due cagioni, una che

[a] Text. in l. qui injuriæ, & l. 40. ff. de furt. l. si servus §. & si puerum ad L. Aquil. l. 3. & 34. de donat.

[b] Text. in l. qui occiderit §. in hac ad L. Aquil. l. nihil interest ad L. Cora. de Sycar. & in tit. Dig. de furtis.

(c) Text. in l. ita autem in pr. ff. de adm. tut. l. cum parer §. dulcissimis de leg. 2.

(d) Text. in l. uxorem in pr. de leg. 3.

(e) Text. in l. 1. de dol. exce. l. 2. §. ult. ff. de transf.

[f] Text. in l. alienatio ff. de contr. empt. l. si convenerit §. si fundus de pignor. action.

(g) Text. in l. de ætate §. quod autem de interrog. act.

(h) Text. in l. Julia de manumiss. l. inter pares de re jud.

(i) Text. in l. digna vox C. de legib. Cassr conf. 129.

[l] Text. in l. non codicillum C. de testam.

(m) Text. in l. tutores §. curatores de adm. tut. l. adigere §. quamvis de jur. patron. l. cum principalis de reg. jur.

[n] Text. in l. si chorus §. penul. & fin. de legat. l. liberorum §. Pomponius de his qui not. infam.

(o) Text. in l. Titia Sejo §. usuras de leg. 2.

(p) Text. in l. si quis hæres de acquir. hær.

(q) Text. in l. fin. ad L. Falcid.

(r) Text. in l. fin. in pr. C. undè lib. l. sanctissimus C. de adm. tut.

(s) Text. in l. Sejam §. mutuam de usur.

[t] Text. in l. conventionum in pr. de pact. l. 3. §. genera de acqu. poss.

(u) Text. in §. qui autem Inst. de excus. tut.

[x] Text. in l. si non lex de hær. inst.

Digitized by Google

che nuoce, e l'altra che giova, deve attenderſi quella che nuoce (*a*), oppure concorrendono amendue, riſguardaſi la più poſſente, e l'altra cede (*b*).

In oltre c'inſegna, ch'e' non può eſſer nel cauſato maggior virtù di quella che li procede dall'influenza della ſua cagione (*c*), mercecche il cauſato rappreſenta la natura della ſua cagione (*d*). E che ſiccome una iſteſſa cagione non opra intorno diverſi effetti (*e*), così poi una ed' iſteſſa cagione, per diverſi riſpetti opra effetti diverſi, ed eziandio contrarj (*f*). E quindi ſi diduce, che gli effetti trà eſſo lor contrarj, debban dirivar da cagioni parimente contrarie, affermandoſi per tanto che le cagioni de' contrarj ſon contrarie, e che degli oppoſti è lo ſteſſo diſponimento per contrario (*g*), talche lo ſteſſo opra l'oppoſto nell' oppoſito, che il propoſito nel propoſito (*h*), e'l diſpoſto nel ſenſo diretto, dimoſtra l'oppoſto nel contrario (*i*). Ed altrove afferma, che de' contrarj è la ſteſſa diſciplina (*l*), e che i contrarj ſtar non poſſono inſieme (*m*), e che perciò al ponimento di uno, ſiegue il diſtruggimento dell'altro (*n*). Ed inoltre, che gli oppoſti meſſi preſſo trà loro, vieppiù riſplendono (*o*); Di vantagio, la cagion non può eſſere ſenza effetto (*p*). Finalmente quelle cagioni, che ſono di generi diverſi, potendo l'una eſſer cagion dell' altra, allora c' inſegna, che qualſieſi ch' è cagion della cauſa, è cagion del cauſato (*q*), diſortacche rendeſi lo ſteſſo giudizio della cauſa, che del cauſato (*r*), e la dignità della cagione, addita la dignità del cauſato (*s*).

Ma per non traſcurar di affrontar partitamente nella Fiſica Legale la diverſità cui vengon diſtinte le cagioni, quindi avviſamo, che la cagion *Seconda*, cotanto può, quanto viene ad eſſa influito dalla *primiera* (*t*). Inoltre la cagion *naturale* ſi prepone all'*accidentale* (*u*), e pa-

(a) Text. in l. 3. §. fin. & ibi Bar. ad Sylle.
(b) Text. in l. 3. §. ſi quis palam de jur. fiſci e. 1. §. hoc autem tit. qui feud. dar. poſſ. Jaſ. in l. ſi mater C. de inoff. teſtam.
(c) Text. in l. ſi quis domum §. 1. ff. locati l. peto §. prædium de leg. 2.
(d) Text. in §. 1. Inſt. de perpet. & tempor. act.
(e) Text. in l. quod Labeo, ubi Bar., de compenſat. l. 83. §. 3. ff. de V.O.
(f) Text. in l. ſi finita §. Julianus de damn. infe.
(g) Text. in l. & ſi contra ff. de vulgar. l. penul. C. de ſolut.
(h) Text. in l. fin. §. fin. de leg. 3.
(i) Text. in l. 1. ubi Gloſſ. tit. de acqu. poſſ. l. 1. ubi DD. ff. de offic. ejus.
(l) Gloſſ. & DD. in rubr. de acquir. poſſ.
(m) Text. in l. mutuis ff. pro ſoc. l. C. de furtis.
(n) Text. in l. ſi inter 15. de exce. rei jud. l. 124. ff. de verb. & rer. ſignif.
(o) Text. in l. uni §. & cum triplici in pr. C. de caduc. toll.
(p) Text. in l. hæc ſtipulatio §. divus ut leg. nom. bnon cogendum §. fin. de procur.
(q) Text. in l. & ſi amicis ad L. Jul. de adult.
(r) Text. in l. quo minus ff. de flumin. l. maritus ubi Paul. & DD. C. de procur.
(s) Text. in l. reſtituendæ jun. gloſſ. fin. C. de advoc. div.
(t) Text. in l. ſi quis domum §. 1. ff. locati l. peto §. prædium de leg. 3.
(u) Text. in l. qui habet in ff. de tutel.

Digitized by Google

simente la cagion *prossima*, vieppiù risguardasi che non la *rimota* (a), mercecchè la cagione più influisce nel primo, che non nel secondo causato (b). E quindi si distende ad avvertire, che la cagion immediata non molto rimota, vien considerata al paro della prossima (c). Ed altresì, che la cagion *efficiente* attendesi, e non la *strumentale* (d). E che tutte quelle cose, che son prodotte dalla medesima cagion *efficiente* allo stesso effetto, sono di ugual virtù e potere (e), ed inoltre qualor al medesimo effetto convengon la cagion *contingente*, e la *necessaria*, viene atteśa la necessaria, e non la contingente (f).

E poicchè nell' investigazion delle cagioni, si rimane vietato da Filosofi nella Fisica il voler procedere in infinito, e nell' istessa guisa dalla Legale si dispone, doversi evitar l'infinità (g), per tanto raccorciando il nostro iscrivere, conchiuderemo per corona delle medesime, che la cagion *finale* devesi attendere (h), perocchè lo diferto della final cagione guasta il disponimento (i), rimanendo dal Testo finalmente istruiti, che la cagion finale, raccogliesi dalla prefazione (l). E con ciò facendo fine, sia detto abbastanza per aversi saggio del discernimento delle cagioni, per modo da bramarsi, che il Poeta ripose in esso la felicità de più penetranti ingegni (m); E la Legal Fisica riducendo similmente in esso il sapere nello studio delle leggi, come abbiam detto, estima per tanto in ogni luogo, e tempo felici gli Avvocati che lo professano (n).

Spediti dalle cagioni ci rimane scontrar del *Luogo*, *Tempo*, e *Moto* (o), quali tutti avvisamo venir risguardati, ed uniti (p), e distinti, nella Fisica Legale, conciossiacche scorgiamo il *Testo* argomentar dal luogo alla quantità (q), ed altrove dal luogo al tempo, e per contrario dal tempo al luogo, talche dichiara ben valevole l'argomento dall'uno all'altro (r). E nell' istessa guisa parimente dal tempo alla quantità (s), e dalla

(a) Text. in l. ligni in fin. de leg. 3. l. sed si plures §. in arrogato ff. de vulgar.
(b) Text. in l. Publius §. 1. de cond. & dem.
(c) Text. in l. uxori quis in fin. de aur. & arg. legat. Aretin. conf. 6. circa fin.
(d) Text. in l. qui mihi donatum de donat.
(e) Text. in l. de quibus & ibi not. Bal. & Jas. de legib.
(f) Text. in l. conditionibus §. pupillus de cond. & dem.
(g) Text. in l. fin. & ibi gloss. C. de Sacros. Eccles. l. un. C. de sent. quæ prò eo quod interest.
(h) Text. in l. fin. de hær. inst.
(i) Text. in l. fin. de testam. tutel.
(l) Text. in d. l. fin. de hær. inst.
(m) Virg. Æneid.
Felix qui potuit rer. cognoscere causas.
(n) Bal. in l. omnem §. itaq. num. 10. in 1. const. Dig. Vet.
(o) Bal. in l. un. C. ut actio ab hær. vel contra lib. 4.
(p) Text. in l. aut facta ff. de penis l. 13. §. fin. ff. ad L. Falcidiam l. 1. §. un. in fi. & l. 2. ff. de incend. ruin. oaufr. l. 39. ff. de solut. l. 29. ff. de leg. 1.
(q) Text. in l. fin. de jurisd. omn. jud. l. 14. ff. de hær. inst.
(r) Text. in l. vinum ff. si cert. pets. l. 3. ff. de accus.
(s) Text. in l. scimus §. sancimus C. de inoff. testam. l. solidum de solut.

Digitized by Google

e dalla cosa al luogo (a), e dalla cosa istessa al tempo, e per contrario dal tempo alla cosa, ed al modo (b). Dovendo bensì quì avvisare co' legali filosofi, che il luogo, e'l tempo son predicamenti accidentali, e non già di sostanza (c), disortacche vi hà chi tiene che la vetustà del tempo, nulla opra a presuppor la sostanza dell'atto (d), onde dalla di lui lunghezza non può sorgere il titolo (e), ma bensì sol tanto si presuppor la sollennità dell'atto (f), comecche l'opposta sentenza è più communemente ricevuta (g). E quindi dove il testimonio errasse, o variasse nell'epoca precisa del tempo, a ragion del lungo decorso di esso, non pertanto devesi estimar vano il suo detto, poiche recasi a debolezza dell'umana memoria (h), con marcar quì per ora che nell'atto iterevole, la diversità di luogo o di tempo addita diversità di fatto (i), ma nell'atto non iterevole, la diversità di tempo o di luogo, reca contrarietà (l).

Per risguardarli altresì distinti, e prima il *Luogo*, poiche abbiam di esso divisato similmente nella Loica Legale nel Predicamento *Ubi*, per non oltre allargarci nel medesimo accenniam gli altri diversi Trattati, ne' quali la Legal Fisica istessa intorno ad esso ragiona (m). Della sua varia estenzione e ristrignimento (n), conforme alle varie nostre idee (o): e la quistion che diffinisce che non possan naturalmente allo stesso tempo due corpi esser nell'istesso luogo, nè l'istesso corpo in due luoghi (p). Altresì che stesamente ragiona de' Corpi, di tutt' i lor generi e varie elementazioni (q): de' corpi liquidi e solidi (r): de' corpi che per esser di una elementazione inseparabile, o di estinte elementazioni, possan o nò toccarsi le parti senza toccar il tutto (s): di que' corpi che rimangon nella lor sostanza, comecche la forma resa sia guasta, corrotta, o sfigurata (t), e di que' che possan o nò ridursi alla pristina materia o so-

(a) Text. in l. penul. de just. & jur.
(b) Text. in l. miles ita de mil. testam. l. 4. §. modum ff. de servit.
(c) Text. in l. 20. ff. de hær. inst.
(d) Gratian. disc. for. c. 534. n. 11.
(e) DD. apud Gratian. disc. c. 474. n. 43.
(f) Idem c. 268. num. 1.
(g) Contra R. Marin. var. res. lib. 1. c. 18.
(h) Text. in l. 3. §. due ff. de Carb. edict. Gloss. in §. quod autem in V. loci vacantis Inst. de usuc. Gramm. dec. 60. Bar. in l. quæ bona ff. de donat.
(i) Text. in l. nunquam de priv. delict. l. si communem ubi Castro de serv. urb. præd.
[l] Text. in l. 1. C. qui accus. non poss.
(m) Text. in l. locus ff. de V. S. — Et in tit. Eo quod certo Loco Dig. Vet. lib. 121. — Loco fruendo Dig. Nov. lib. 12. — Nè quid in Loco vel itin. publ. fiat — ibid. — Ne quo in loco per Imper. Rom. len. sint — Auth. 121.
(n) Text. in l. 1. §. quod ait, vers. sanè ff. de vi & vi arm.
(o) Text. in l. Locus ff. de Verb. & Rer. sign. l. 3. ff. de acqu. poss.
(p) Text. in l. possideti §. ex contrario ff. de acqu. poss.
[q] Text. in l. 30. & l. 23. ff. de usucap.
(r) Text. in l. nam quod liquidæ ff. de pecun. leg. in §. cum ex aliena cum §§. seqqu. & tot. tit. Inst. de rer. divis.
(s) Text. in l. 21. cum §§. sequ. ff. de furt.
[t] Text. in l. 13. cum seq. ff. de Verb. & rer. sign. Proponebatur §. fin. ff. de judic.

Digitized by Google

ſtanza (*a*) : della trammeſtazion di que'corpi che ſceverati nondimeno nella loro ſoſtanza rimangono (*b*), e della rimeſcolanza di que'altri che tra eſſo loro confondonſi (*c*).

Di quì c' introduce a far parola del *Vuoto*, il quale a tempi della Fiſica Legale non era ſtato per anche sbandito da ogni buona filoſofia dal Carteſio, come fuvvi poi reintegrato dal Newton. Il Vuoto adunque vien inteſo tutto quel che non è ripieno da Corpo (*d*), e quindi per metafora diceſi vuoto il viſcere che non è pregno (*e*), ed allo ſteſſo modo, vuoto il tempo del poſſeſſo che da niuno fù occupato, ed altri sì fatti (*f*).

Se il tempo, come ci reca il Filoſofo, non è moto, ma qualche parte di eſſo (*g*), la Fiſica Legale diſtintamente ci fà menzione del Moto in parecchi Teſti (*h*), per tacer de' quali in un di eſſi più ſteſamente ci và dicendo che ogni ſtato e' ſi ferma ſotto continuo moto. *Ut autem Lex ad humanæ naturæ varietatem, & quod ſemper venit moderata per omnia immota permaneat. (quid enim erit ſtabile inter homines & ita immobile ut nullam patiatur mutationem: dum omnis noſter ſtatus ſub perpetuo Motu conſiſtat.) Neceſſarium exiſtimavimus quaſdam exceptiones dare Legi cum multis vigiliis & ſubtilitate adinventas, ut eàs habens in auxilio Lex nequaquam moveatur* (*i*), e conformaſi non meno alla ſentenza di Ariſtotile (*l*), che altresì di Lucrezio dove iſcriſſe (*m*).

Semper in aſſiduo motu res quæque geruntur.

col dippiù che piu giù ne recaremo.

Ma poiche avviſamo ragionar la Fiſica Legale ſteſamente del Tempo in varj ſuoi Trattati (*n*), e'l Teſto più ſpeſſo argomentare dal tempo

(a) Text. in l. 86. §. illud ff. de leg. 3. l. 24. ff. de acqu. rer. dom. l. 76. §. pen. de leg. 3. d. §. cum ex aliena l. 24. de acqu rer. dom.

(b) Text. in l. 78. ff. de ſolut. l. 23. l. 30. de uſuc. §. quod ſi frumentum Inſt. de rer. diviſ. l. 1. & 2. ff. de reiv. l. 1. §. illud ſciendum verſ. confuſis ff. de ſeparationibus l. 16. cum ſequ. §. 1. ff. de acqu. rer. dom.

(c) Text. in l. 3. cum ſequ. ff. de reiv. l. 27. §. 2. ff. de acqu. rer. dom.

(d) Text. unct. gloſſ. in §. quod autem Inſt. de uſucap. in V. loci vacantis l. cum miles ff. ex quib. cauſ. major ubi gloſſ. in V. conjunctim.

(e) Text. in l. 30. §. 3. ff. de acqu. hær.

(f) Text. in l. 83. ff. de acqu. hær. l. 31. §. vacuum l. 4. §. pen. ff. de uſucap. l. 34. l. pen. §. un. ff. de acqu. poſſeſſ. l. 19. ff. de hær. inſt.

[g] Ariſt. 4. Phyſ. text. 98.

[h] Text. in Auth. ut omn. ob jud. §. hac dicentes in fin. Auth. de iis qui ingr. ad appell. in pr. l. 2. C. de vet. jur. enucl. l. 1. §. pen. l. 3. §. 2. in fin. ff. de acqu. poſſ.

[i] Text. in Auth. de non alien. reb. eccleſ. §. ut autem coll. 2.

[l] Ariſt. Rethor. c. 11. & 3. de Anima c. 3.

(m) Lucret. lib. 1.

(n) Text. in Auth. tit. 11. Tempore act. quæſcr. loc. compet. -- Temporib. in int. reſt. tam minor. aliar. perſon. quæ reſtit., quam hær. ear. -- Cod. 7. -- Tempore non num. dot. pec. Auth. 100. l. Longi temporis præſcr. -- 10. vel 20. ann. -- præſcr. 30. vel 40. ann. -- De quadrienn. præſcr. -- Cod. 7. -- Diverſ. tempor. præſcr. -- Dig. Nov. 44. -- Petget. & tempor. act. & quæ ad hær. tranſ. -- Inſt. 4.

Digitized by Google

po al tempo istesso (a), e' par che c'invita a ragionar del tempo cotanto partitamente, quanto più ci protesta malagevole recarsi pruova di esso; laonde per divisarne più acconciamente i legali e fisici scandagli, fà d'uopo accennar i sistemi e dispareri che son nella Fisica, per affrontarli nella Legale. Concioffiacche, se vogliam tenerci dietro alla definizion che ne reca il Filosofo, il tempo è numero o misura del moto, secondo il prima, e 'l poi dopo (b), e conforme a questa definizione, non ridurrebbesi il tempo nel solo instante, ma par che a prima giunta comprenda eziandio col presente, il passato, e 'l futuro, i quali dipendon dal continuo fluſſo e successione delle parti, perche una precede, e l' altra succede, e questa noverabil durazion della sua successione, è l'istesso tempo, ovvero il tempo in se stesso, poiche se nulla passasse, non vi sarebbe passato tempo, e se nulla e' fosse a venire, non sarebbevi futuro tempo, e se il presente fosse sempre presente, cioè se non successivamente scorresse, e' non sarebbe tempo, ma eternità (c). Laonde alla sua stessa definizione, cui dà il numero misura e fluſſo al tempo, secondo il prima, e 'l poi dopo, pare a prima giunta, che si contradica il Filosofo, allorch' e' dice in altro luogo della sua Fisica, che nulla è di tempo, salvocche il solo instante indivisibile (d). Quindi fù di sentimento il Signor Crouzas in un dotto suo Trattato (e), che il tempo, e'l moto son pur la cosa istessa, e che è un pregiudizio dell'infanzia creder il tempo misura non men del moto che della quiete; ma vogliono i Leibniziani che il tempo nasca, dalla riflessione che fanno gli uomini alla successione continua di più enti, l'esistenza de'quali è distinta: e perciò la prima misura, o per dir meglio, l'origine del tempo, sono le nostre idee; ma queste non essendo uniformi, a tal fine ricorsero gli uomini alla misura d'un moto uniforme, come sarebbe il corso del Sole, le vibrazioni d'un pendolo, e le altre artefatti, che son diversi presso le diverse nazioni; quali tutte convengono in quella piccola parte di tempo, che noi chiamiamo instante (f).

Le sudette cose tutte ci riconferma la Fisica Legale, che acconciamente conviene tai dispareri, e ci dichiara che ancorche il tempo e' diriva

(a) Text. in l. omnes §. a barbaris de re mil. l. non est necesse de probat.
(b) Arist. Physic. lib. 5. in text. 132. & lib. 8.
[c] D. Augustin. 11. Conf. cap. 14.
(d) Arist. 5. Phis. text. 105.
[e] Si legge negli atti dell' Accad. delle Scienze tom. 35. pag. 50., e per questo ne riportò il premio solito darsi dall'Accademia.
(f) Giornale de' Letterati publico in Firenze per i mesi di Luglio, Agosto, e Settembre del 1742. Tom. 1. par. 2. art. 2. pag. 82. 83.

Digitized by Google

diriva dalla riflessione che fanno gli uomini la quale ci accenna nel Testo, *nisi fortè aliud tempus, vel mente, vel verbis testator præstituit* (a), nondimeno per palesare cotal varia riflession d'idee intorno al fluſſo, o ſucceſſion e proroga del preſente tempo, ovvero inſtante (b) ci vagliamo di una certa dimoſtrazione del tempo (c), con reſtringerla e prorogarla conforme alle varie contingenze, ed alla qualità e quantità delle biſogne (d), intorno alla qual coſa ce ne porge paleſi ſcontri (e), e ci eſpone in altro luogo la Chioſa che ſebben il tempo e' ſia miſura del moto del primo mobile, il qual moto è uniforme e continuo, come ci reca il Filoſofo (f), nondimeno nell' iſteſſa contemplazione ne diſtinguiamo, ed adattamo le parti, e diciamo, altro eſſer preſente, altro preterito, altro futuro (g). Allo ſteſſo modo iſcrive il Baldo, che imponiamo il nome al tempo, ſecondo le coſe le quali facciamo, e poiche queſte ſon varie, diciamo che nel tempo ſon pure i tempi, i quali corriſpondon alli atti umani, o fatti, o da farſi, ond' eſſo ne ripiglia, che il Diritto Legale pertanto, conſidera il tempo, e nel tempo fonda le ſue leggi (h).

Ma noi ricorrendo mai ſempre al fonte, ecco l' original diſponimento cui la Fiſica Legale contien le ſudette coſe, e ci reca la rifleſſion che facciamo alla ſucceſſion continua di più enti l' eſiſtenza de' quali è diſtinta, e dall' altra banda come convengano in quella picciola parte che diciamo iſtante, che per non iſnervarlo colla verſione, facciam che ſcorra nel ſuo natural tenore, come ſiegue. *Illud dubitari poteſt, an ſi cum teſtamento hæres inſtitutus eſſem ab eo, qui etiam ſi inteſtatus deceſſiſſet, legitima hæreditas ejus ad me pertineret, an ſimul utramque hæreditatem repudiare poſſim? quoniam ante, quàm ex teſtamento hæreditatem repudiaverim, legitima nondum ad me pertinet, verum EODEM MOMENTO intelligor, & ex teſtamento, & legitimam repudiare: ſicuti ſi legitimam velim ad me pertinere, cum ſciam teſtamento mihi relictam: videbor ante repudiare teſtamentum, & ita legitimam acquiſiſſe* (i), e queſto prima e'l poi dopo, diriva dalla rifleſſion che ne facciamo nella noſtra idea, la quale non men dell'un che dell'altro modo agevolmente poſſiam

(a) Text. in l. 1. ff. de pœnu legat.
(b) Text. in l. 2. ff. de re jud.
(c) Text. in l. 53. ff. de cond. & dem.
(d) Text. in l. 2. ff. de re jud.
(e) Text. in l. 137. §. 2. de V. O. l. 2. ff. de re judic. l. 14. cum l. ſeq. cod. l. tempus ff. de vacat. hær.
(f) Ariſt. in v. 211. Phyſ.
(g) Gloſſ. in §. quod ſi caſu Inſt. de rer. diviſ. in V. in ſua ſubſtantia, litt. O.
(h) Bal. in l. 31. ff. de legib. n. 77. & ſeq.
(i) Text. in l. 76. ff. de acquir. vel omitt. hær.

fiam fare poiche fol nella mente la si confiſte (*a*), e ben adattaſi all'accettazion dell'eredità che dall'animo ſolo dipende (*b*).

Ma tal rifleſſione e tal idea ci è d'uopo variare conforme alla varietà delle coſe, onde in altro luogo ci reca. *Quædam conditiones, natura ſui, nec poſſunt eodem tempore impleri, ſed neceſſariam habent temporis diviſionem: velut cum decem operas Servus juſſus erat dare: quia operæ per ſingulos dies dantur. Igitur & ſi ſingulos aureos det ſtatuliber, poteſt dici eum impleviſſe conditionem. Alia cauſa eſt Operarum, quia hæc neceſſario ſingulæ edendæ ſunt. Sed & ſi hæres accipere noluerit: non ſtatim liber erit: ſed cum tempus tranſierit, per quod operarum quantitas conſumatur. Idem dicendum eſt, ſi juſſum Capuam ire, & liberum eſſe, hæres prohibeat: tunc enim erit liber, cum pervenire Capuam potuiſſet: Ineſſe enim videtur Tempus, tam operarum præſtationi, quam itineri.* Soggiugne altresì. *Si ita quis acciperit libertatem, Stichus, ſi hæres eum non manumiſerit, liber eſto: poterit ab hærede manumitti, non enim contra voluntatem teſtatoris adimitur ei libertas. Sed non tam* continuum *tempus exigendum eſt, ut præcipitare cogatur hæres, vel ex peregrinatione celerius reverti ad manumittendum, vel adminiſtrationem rerum neceſſariarum intermittere. Nec rurſus tam* longum *tempus exigendum eſt, ut quamdiu vivat protrahatur manumiſſio ſed* modicum, *quo primum poſſit ſine magno incommodo hæres manumittere. Quod ſi tempus adjectum fuerit, illud ſpectabitur* (*c*).

Laonde varie rendonſi le noſtre rifleſſioni che facciamo del tempo, conforme alla diverſità delle condizioni che ci ſi recano, e della natura di eſſe, ed apponimento in paſſato, preſente, o futuro tempo (*d*), come ci eſpone in altro luogo dove ci va dicendo così. *Conditionum quæ in futurum conferuntur, triplex natura eſt: ut quædam ad id tempus quo teſtator vivat: quædam ad id tempus quod poſt mortem ejus futurum ſit: quædam ad alterutrum pertineant. Tempus autem, vel certum, vel infinitum comprehendatur, quæ omnia non minus in fideicommiſſis, quam in inſtitutionibus, ac legatis incidere ſolent; ut hæc conditio, Titiæ ſi mihi nupſerit: non dubiè niſi vivente teſtatore. Illa autem, Si ad exequias funeris mei venerit; niſi poſt mortem impleri non poſſit. Illa vero, Si filio meo nupſerit: vel vivente, vel mortuo teſtatore impleri poſſit. Et Prima quidem ac Tertia ex relatis conditionibus infinitum tempus habent (quandocumque*

(*a*) Text. in §. fin. Inſt. de hær. qualit. & differ. Gloſſ. in præcit. l. 76. in V. acquiſiſſe.

(*b*) Text. in l. 20. de acquir. vel omitt. hær.

(*c*) Text. in l. 20. §. un. verſ. quædam ff. de ſtatu liberis Cui Adde l. 3. §. Stichus l. 34. §. un. ff. eod. & Auth. de mand. Princ. §. . .

(*d*) Text. in l. 76. ff. de injuſto rupto. l. 17. ff. de auro & arge. leg. l. 8. ff. de jur. codicill.

dorumque enim nupserit impletur conditio) ; *Secunda ad certum tempus adscripta est* (*a*) . Talche riflette al passato , non men che al presente , ed al futuro (*b*) , e scorrendo per ciaschedun di essi , il Diritto Legale istesso ci reca , che l'atto presente dichiara l'intenzion del passato (*c*) , e per contrario dal passato al presente ci và dicendo, che le parole di passato tempo son negative del presente (*d*) , che altresì dal passato al futuro (*e*) , e dal presente al futuro (*f*) , ed al solo presente (*g*), e finalmente volgendosi al solo futuro (*h*), ci riconferma quel Filosofico principio , che de'futuri contingenti non evvi ferma verità (*i*) , e quindi la Legge vien a render diterminate tutte le cose di passato e di presente tempo , ma non del futuro (*l*) , comecche per altro dà norma non alle passate , ma bensì alle cose future (*m*) , o come il Testo in miglior modo ravvisa , estende essa per ogni dove la sua virtù , ed all' istesso tempo provvidamente ordina le cose a venire , e medica le passate (*n*) .

La Fisica Legale adunque non solo pone mente al tempo (*o*) , e distìngue tutti essi , e 'l volger de'medesimi , per modo che ci avvisa a distinguer il tempo per concordar le scritture (*p*) , ma minutamente lo partisce (*q*) .

Ravvisa della durazion e flusso del tempo , che distingue colle voci di *discreto* e di *continuo* (*r*) . E quì accenna la quantità continua, la quale come differisca dalla discreta , lo abbiam ravvisato nella Loica Legale nel Predicamento della Quantità . Per continuo intende il flusso del tempo continuo senza frapponimento di altro atto (*s*) . Per discreto

(a) Text. in l. 90. ff. de condit.
(b) Text. in d. l. 16. ff. de injusto rupto.
(c) Text. in l. si hi qui C. de adult.
(d) Text. in §. fuerat Inst. de act.
(e) Text. in l. 8. ff. de jur. codicill.
(f) Text. in l. 53. ff. de cond. l. 8. de V.S. l. 2. de damno infecto.
(g) Text. in l. 36. §. 1. ff. de auro & arge. leg. l. 7. §. est & alia ff. quod vi.
(h) Text. in l. 17. de leg. 3.
(i) Text. in l. ventre de acqu. hær.
(l) Text. in l. cum quidam §. fuum juncta l. ff. de acqu. her.
(m) Text. in l. leges C. de legib. Auth. de restit. §. 1. circ. fin. l. 137. §. antepen. de V.O.
(n) Text. in Auth. ut omn. ob. jud. §. hac dicentes in fi. coll. 5.
(o) Text. in l. aut facta ff. de pœnis l. 10. §. fi cum in diem ff. quæ in fraud. l. 17. §. 1. in fi. eod. l. 137. §. 2. l. 15. §. 1. cum seq. ff. de excus. tut. l. 141. §. tempora ff. de V. O. l. fin. C. de jur. delib. l. si quis §. jussum ff. de acqu. hær. l. 39. 47. de solut. l. id tempus l. 23. cum §. §. & l. seq. ff. de usucap.
(p) Text. in l. apud antiquos C. de fart. in gloss. in §. fin autem in V. discretis.
(q) Vedi nella Part. I. nel Tratt. dell' Astronomia Legale.
[r) Text. in tit. Dig. de tempore utili & continuo l. 2. & tot. tit. Dig. quis ordo in bon. poss. servetur l. 12. ff. de usucap. l. 20. §. un. l. 3. §. Stichus l. 34. ff. de statu lib.
[s] Text. in l. 1. cum seq. ff. de diverf. & tempor. exce. l. xv. §. annus il 2. ff. de exc. tut. l. 21. §. fin. ff. de testam. l. 137. ff. de V.O. l. 31. ff. ad L. Jul. de adult. l. 12. §. 2. ff. de exc. tut. l. 20. §. un. ff. de statu lib. l. 31. §. 1. ff. de usuc. l. 3. §. minore ff. de minor. 25. ann.

Digitized by Google

ſcreto quel che più lentamente ſcorre framezzato da altri intervalli (a); nè ſolo lo ravviſa talor immantinente, e talor per intervallo (b), ma eziandio l'intervallo iſteſſo talvolta più, e talaltra men brieve (c).

Laonde tuttevolte il tempo non foſſe la ſteſſa coſa col moto, e 'l più tardo o veloce ſcorrimento del tempo, e' non dirivaſſe dalla varietà delle rifleſſioni ed idee degli uomini (d); in tal caſo il più pigro o preſto fluſſo del tempo, dovrebbeſi anzi che al tempo recare al moto (e), della cui proprietà è l' eſſer veloce o tardo, poiche il tempo non è tardo ne veloce, ed i moti poſſon eſſer iguali quanto a sè, ed ineguali quanto al tempo, come ce ne reca l'eſſempio il Teſto, il quale ravviſa che ſebben il tempo e' ſia lo ſteſſo, nondimeno non pervengon ad un iſteſſo tempo al preſcritto ſegno, nel viaggio per terra colui ch' è menato per poſte e colui ch' è condotto per vettura, e nel viaggio per mare colui che lo ſolca con avverſo e colui che con grazioſo vento, e'l pigro vecchio e'l giovane ſpedito, o finalmente colui che tien dritto dall' altro che tien tortuoſo il cammino (f), o più o men lontano (g). Onde fà d'uopo dire che la velocità o tardanza diriva dalla diverſità del moto, o che ſebben i moti di ciaſcheduno foſſero uguali quanto a sè, ſiano diſſuguali quanto al tempo, perche gli uni fanno il lor moto in breviſſimo, gli altri in lunghiſſimo tempo (h).

Ravviſando gli uomini una tal varietà nel fluſſo del tempo, ſia ch' e' dirivi dalle noſtre idee, ſia dal moto, eſſi per averne miſura di moto uniforme, ricorron al corſo del Sole, come al più eguale nel moto, ond' è che volgeſi la Fiſica Legale non men al più amplo e diſteſo ſcandaglio de' ſuoi ſegni nelle quattro ſtagioni dell' anno, che altresì al più minuto ed eſatto, qual' è quel che ſcorre le XXIV. ore del dì, come abbiam più ſteſamente diviſato nell'Aſtronomia Legale.

Quanto al più largo corſo del Sole nelle ſtagioni dell'Anno, poiche la Chioſa conforme al Pittagora, ravviſa che le quattro ſtagioni dell'Anno abbian una conformità molto propria con quella de' noſtri

(a) Text. in l. 2. & ſeq. C. de muner. & honor. inter patr. & fil. non continuand. & de Intervallis, & Dig. eod. tit. l. 15. §. non autem ſtatim ff. de damno infe. l. 8. §. fin. ff. de adm. tut. l. pen. ff. de diverſ. & temporal. præſcr. l. 5. ff. de incend. l. 1. §. 5. ff. ad L. Falc. l. 6. cum ſeq. ff. de uſucap. l. 3. §. cum ff. de vi & ad arm-

(b) Text. in l. 1. §. 3. ff. quar. act. l. 53. ff. de condit. l. 2. §. pen. ff. quemadm. teſt. aper. l. 137. §. 2. ff. de V. O. Auth. ut omn. ob. jud. §. ſi vero l. 1. C. de dilat. l. 15. §. aliud de exc. tut. & laſt. eod. Auth. ut omn. ob. jud. §. ſi vero coll. 5.

(c) Text. in l. 137. & ſeq. ff. de V. O.

(d) Text. in l. 15. §. conſequens ff. de exc. tut.

(e) Text. in l. 1. §. pen. ff. de acqu. poſſ.

(f) Text. in l. 12. §. annus il 2. ff. de exc. tut. l. 137. §. 2. ff. de V. O.

(g) Text. in l. 2. §. fin. ff. quemad. teſt. aper. l. 15. d. §. conſequens de exc. tut.

(h) Text. in l. 137. §. 2. ff. de V. O. Auth. ut omn. ob. jud. §. ſi vero coll. 5. l. 1. C. de dilat. l. 15. §. 2. l. 15. §. aliud §. conſequens ff. de exc. tut. l. 1. C. de dilat.

Digitized by Google

giorni, adattando la Primavera all'Infanzia, l'Eſtate alla Gioventù, l'Autunno alla Virilità, e 'l Verno alla Vecchiezza (a); ed anzi talor una iſteſſa età variamente paragonata a diverſe ſtagioni, come per ventura la Vecchiezza ſteſſa, or aſſomigliata al Verno, dal *Stobeo*, e dal *Tiraquello* (b), ed or all' Autunno da molti altri legali Scrittori (c), conforme alla dottrina ſteſſa de' Fiſici (d). Quindi ci pare opportuno raviſar qualmente la Fiſica Legale vien ad oſſervar il tempo che co'varj giri ſi riſpande nell' età dell' Uomo (e), giuſta la cui diverſità variamente diffiniſce (f), ed allo ſteſſo modo dell'anno divide il corſo dell'uman vivere, non meno in generale, che parimente nelle ſue varie etadi particolari. In generale, circoſcrivendo l'intiero corſo dell'uman vivere, in un ſecolo (g), comecche ci reca di Zoſimo Greco, di aver iſcritto a Giuſtiniano in età di quattro luſtri ed un ſecolo (h). In particolare poi, dividendolo in otto etadi (i), ſegnando in primo luogo l'Infantile, la quale comincia dalla ſteſſa natività (l), e dura ſino al ſettimo anno compiuto (m), ed afferma che coteſta età non abbia niun intelletto (n), e dichiara in altro Teſto venir difeſa dalla ſteſſa innocenza (o), per tacer di molti altri legali Titoli, in cui riggiraſi pure intorno alla medeſima (p): Quindi l'età impubere (q) dal primo infino al ſecondo ſettennio (r), la quale ſimilmente dice che non abbia niun giudizio di animo (s), nè diſcernimento (t), e d' ignorar ciocche abbia veduto (u): A queſta ſoggiugne la pubere (x), che propriamente diffiniſce dal ſecondo ſettennio compiuto (y): Poi ſi avanza all' età che

ſucce-

[a] Gloſſ. in l. hæreditatem ff. ad l. falcid. in V. a prima ætate.

(b) Stobe. ſerm. 113. Tiraquell. de Legibus connub. L. 6. n. 4.

(c) Luc. de Penn. in l. 1. C. de Primip. lib. XII.

(d) Damhouder. in lib. Enchyridion par. aut ſtatil. in jure in verb. Senectus pag. 666.

(e) Text. in l. 68. ff. ad L. Falc. l. 67. de leg. 3. l. de ætate ff. de interrog. act. l. 2. ff. de exc. tutor. l. qua ætate ff. de teſtam. l. 13. §. pen. ff. ad L. Jul. de adult.

(f) Text. in l. 137. §. 2. ff. de V. O. in Auth. de inſtr. fid. l. 8. §. vult ff. da tranſ. l. 2. ff. de term. mot. l. 5. in fin. ff. de excuſ. muner.

(g) Text. in Auth. ut Eccleſ. Rom. §. 1. & in l. ſi uſusfructus de uſufr. legat. l. fin. C. de Sacroſ. Eccleſ.

(h) Text. in Auth de Monach. §. ſancimus.

(i) Menoch. de arb. lib. 2. cent. 1. caſ. 57.

(l) Text. in §. pupillus, inſt. de inutil. ſtipul.

(m) Text. in l. ſi infanti §. ult. C. de jur. delib. l. 1. §. ſufficit ff. de adm. tutor. l. ſi infans ff. de verb. ſign. & in d. §. pupillus, Gloſſ. in l. etiam infantem ff. de adopt. & in l. quod infans de rei vind. in l. 1. §. initium de poſtul. in l. 3. §. ſi pupillus de tutelis, in l. Servus de bonor. poſſeſſ.

(n) Text. in d. §. pupillus.

(o) Text. in l. infans ff. ad L. Corn. de Sicar.

(p) Text. in tit. C. VIII. & Auth. 53. — Infantib. expoſitis, liber. & Servis, & de his qui ſanguinol. nutrien. recep.

(q) Text. in l. ſi mulier de reb. dub. & in tit. Impub. & al. Subſt. Cod. VI.

(r) Text. in inſt. quibus mod. tut. fin. in pr. l. 1. C. de falſ. monet.

(s) Text. in §. præterea Inſt. quib. non eſt permiſſ. fac. teſtam.

(t) Text. in l. 9. ff. de acquir. hæred.

(u) Text. in l. 1. in fi. C. de falſ. mon.

(x) Text. in l. cum pubere filio de reb. dub. l. qua ætate ff. de teſtam. Inſt. quib. cauſ. major non lic. §. cum ergo certus, & Inſt. quib. mod. tut. fin. §. pubertatem Inſt. de ſuſpe. tut. §. impuberes.

(y) Text. in §. 2. Inſt. de nupt.

Digitized by Google

ſuccede alla pubere i ſteſſa (a), ed a quella che appellaſi Minore (b): Indi alla Giovenile de'cinque luſtri (c): Ed alla Vecchiezza (d), la quale dalla Fiſica Legale vien diſegnata dopo l'undecimo luſtro, o nel ſettantesim'anno (e): E finalmente ſinanche alla Decrepita (f), che ſi eſtende fino al termine dell'uman vivere.

Quanto poi al più eſatto ſcandaglio del corſo del Sole riſtretto nel giro delle 24. ore che compongono il dì (g), viene la Legal Fiſica ad eſſaminar l'*Orto*, e l'*Occaſo*, e come, e ſino a quando inteſo (h); avviſandoci i Fiſici Legali di venir più communemente adattato anzi al giorno che non alla notte, non men quel precedente albore che appariſce in Cielo per la proſſima venuta del Sole (i), che parimente quella reliquia di lucidezza che dopo il di lui corſo, ſuol per anche rimaner nell'aere per qualche ſpazio di tempo, per cagion del recente allontanamento di eſſo (l). Nondimanco non è tal diſputa agitata nella Legal Fiſica, ſenza gran dibattimento trà Legali, e Fiſici Scrittori (m); altri non concedendo mezzo trà la notte, e 'l dì (n), quaſi volendo che l'aere con repentino moto, ſi renda lucido nello ſteſſo iſtante dello ſpuntar del Sole (o), che la Fiſica Legale appella nell' iſteſſo momento (p), ovvero ad' un impeto (q) ed unico atto ſenza frapponimento di altro atto (r); altri per contrario forſe con miglior avviſo, ammetterono il modo di cominciare, e di terminare, ed in quella guiſa che non ſi danno due ſoſtanziali forme nell'iſteſſa materia, così parimente ad un iſteſſo tempo due iſtanti tra eſſo loro immediati, onde fà d' uopo, che la forma corrotta nel precedente tempo, ceſſi l' iſtante di generazione

(a) Text. in tit. Ut cauſſe poſt pubertatem adſit tutor. -- Cod. V.

(b) Text. in tit. fil. fam. minor -- Cod. 2. -- in §. fin. Inſt. quib. ex cauſ. manum.

(c) Text. in tit. Minorib. 25. annis -- Dig. vet. 4. Quib. ex cauſ. major. in int. reſt. -- Cod. 2. Inſt. de curator. l. 11. ff. de muner. l. 67. §. 1. ff. de leg. 3.

(d) Text. in l. ſi vero §. adoleſcentes ff. mandat. l. præcipiunt de ædil. ædi. l. providendum C. de poſtul. l. 1. §. 1. C. qui ætat. vel profeſſ. ſe excuſ. lib. x. l. 5. ff. de don. l. 11. ff. de muner.

(e) Text. ubi Gloſſ. in l. 67. ff. de leg. 3. l. 2. ff. de exc. tut. l. ſenium l. 3. C. qui ætat. Afflict. in conſt. regn. in pecuniariis in col. 6. Cavenſ. ad rit. M. C. V. 246. 156.

(f) Text. in tit. Vaſſallo decrepitæ ætat. -- In Uſ. feud. 2.

(g) Text. in l. more ff. de feriis l. ubi Gloſſ. ff. de V. S.

(h) Text. in Auth. ut omn. obed. jud. coll. 5. §. conſiderantes ibi: *que deſcendentem videt, & que deſcendentem Solem.* l. 4. ff. de V. S. l. more ff. de fer. l. ſi diurnarum ff. de aqu. quot. l. 2. ff. de ann. legat. l. 2. & ibi Gloſſ. ff. de V. S.

(i) Text. in l. 25 §. un. ff. de lib. & poſth.

(l) Bart. tit. quouſq. dies intelligatur n. 4. Gratian. diſc. for. c. 972. a n. 17. & ſeq. Solidor. de nocturno tempore c. 3. n. 49. 52. pag. 11.

[m] Luc. de Penna in l. qui agros C. de omni agr. deſ. lib. x1. Afflict. in Conſt. Regn. multæ tit. de crim. Sacril. tit. 6. lib. 1. n. 13.

(n) Text. in l. proximus de V. S. Bar. in l. aut facta §. tempus ff. de penis Gratian. loc. præcit. Phyloſ. Phyſic. p. 1. diſp. 3. q. 1. art. 1. pag. 262. & 269.

(o) Text. in l. 76. ff. de acquir. hær. Goudin.

(p) Text. in l. 76. de acqu. hær.

(q) Text. in l. 30. §. alluvio ff. de acqu. rer. dom.

(r) Text. in l. 21. §. uno ff. de teſtam. l. ſi fundus §. ſi duo ff. de pignor.

Digitized by Google

di nuova forma, e pertanto termini per un qualche istante, in cui prima non sia, come in altri Testi avvisamo (a), talche vien recato anzi al giorno, come sopra, che non alla notte, quel corto spazio di barlume che trà l'uno e l'altra si frappone (b), come più largamente abbiam ravvisato nell' Astronomia Legale. Finalmente volgesi a discerner separatamente delle *Piove* (c), de *Venti*, e lor diverse spezie (d), e de *Fiumi* (e).

Pertratta altresì la Fisica Legale della *Generazione*, e *Corruzione*: La qual cosa a scontrar più divisatamente raccoglieremo le Fisiche Quistioni in essa largamente agitate in varj Trattati Legali (f). Ma prima dobbiam premettere rapporto alla generazione in generale, di rimanerci segnato, che la Natura si affretta di metter in luce nuove forme (g), e che ogni animale abbia il suo pensiere, ed affrenasi alla conservazion della propria spezie (h). E sebben la Legal Fisica non trallascia di estendersi intorno alle generazioni di tutti altri animali ad essi non ignote (i), nondimeno ci dispensamo divisarlo a parte per non maggiormente dilungarci, e ci riduciam solo a ragionare dell' umane generazioni, conciossiacche tutte le altre vengon dalla natura prodotte in risguardo dell' Uomo (l), ch' è la degnissima trà le Creature (m).

Richiede pertanto la Fisica Legale alla fecondità istessa la scambievol attevolezza in amendue i genitori, imperciocche come il Testo ravvisa, per mandarsi a fine talun atto ancor chiedesi l'attitudine dello strumento (n), e quindi tiene di non esser disfacconcio alla generazione colui che abbia un solo testimonio, sia nato in tal guisa, sia che abbia e perduto l'altro (o), ma bensì i castrati (p), ed estima l'istessa cosa

(a) Text. in l. 129. ff. de V. O. Text. est in l. 124. ff. de verb. & rer. signif. Text. in l. 3. §. 2. vers. Neq. enim potest dici eo momento ubi gloss. ff. quib. mod. usufr. l. 44. ff. de act. & obl. l. 43. ff. de action. l. 2. §. 5. ff. ad L. Falcid. l. 20. §. 1. ff. de testam. l. 76. in fi. de acqu. hær. Goudin. loc. cit. de tempore q. 3. art. 3. pag. 237.

(b) Viv. commun. opin. 930. Fenut. de moment. tempor. c. 24. n. 17. pag. 233. Castro in d. l. aut facta §. tempus ff. de penis.

(c) Text. in tit. De Aqua pluvia – Dig. Nov. 39. in l. 1. & l. apud – tit. de Aqua quot. & æstiv. – Dig. no. 43.

(d) Text. in tit. de Fonte – Dig. No. 43.

(e) Text. in tit. de Fluminib. Ibidem.

(f) Text. in tit. Dig. de statu homin. In Dig. Vet. 1. – & de reb. dub. In Infort. 43.

(g) Text. in tit. qui sunt prima causa benef. amitte. col. x. In lib. ii. feud. x. in Auth. de Instr. fide §. 1. in fin. coll. 6.

(h) Bal. in l. 1. §. hujus studii n. 4. de just. & jur.

(i) Text. in tit. de jur. natur. in prin. & in tit. Inst. de rer. divis. Menoch. de arbitr. cent. 4. cas. 254. n. 3.

(l) Text. in l. pecudum fideiuss., & in §. pecudum inst. de rer. divis.

(m) Text. in l. justissimè ff. de ædil. edict.

(n) Text. in l. 1. §. ceterum de aqua. pos.

(o) Text. in l. qui cum uno ff. de re milit. Pomponius de ædil. edi.

(p) Text. in l. spadonum ff. de V. S. in §. fed & illud Inst. de adopt. ubi gl. l. si quis postumos in pr. ff. de lib. & posth.

Digitized by Google

fa il non aver marito, che averlo innabile (*a*), non potendo un animale generar l'altro, senza il congiugnimento de' sessi (*b*), conciossiacche sebben il Sole e l'Uomo generino l'Uomo, nondimeno ciò si deve intendere farlo attivamente, imperciocche non può informare la generazione, se non conviene passivamente la femmina, la quale porge il vaso a ricever il seme, in quella guisa che la terra al frumento (*c*), per modo che fa d' uopo il congiungimento dell' Uomo colla Donna, e ciaschedun di essi alternamente è debole senza dell'altro (*d*): *Quia utraque persona in hominum procreatione simili naturæ officio fungitur* (*e*). Ma comecche la femmina pure femmini, e sia maggiore il suo dilettamento, nondimeno il seme di essa è imperfetto ed invalido alla generazione, per commun consentimento Legali Fisici Scrittori, e per tanto non necessario lo spargimento di esso (*f*), e se difetto fosse il non aver più volte conceputo, non recarebbesi alla Donna, ma piuttosto al Marito (*g*).

Quindi poi c'innoltramo a divisare, come la Fisica Legale abbraccia tutti i discernimenti intorno alla bisogna di Generazione e di Corruzione, come perventura di esser, o nò taluna gravida, del concepimento, parto, ed aborto (*h*), talche ravvisa tutti quattro i tempi del concepimento, dell'animazione, della dimora della prole nell'utero, e del parto istesso (*i*).

Ma per tener ragion di ordine ravvisa: Del *Concepimento*: Delle *cose che promuovono o impediscono la generazione*: Delli *Aborti* e medicamenta per abortire: De *Veneni*: Della *qualità ed incertezza del parto*. De *Parti Prodigiosi*, de *Mostri*, ed *Ermafroditi*: Della *Facoltà dell'Immaginare*, e delle *Voglie*: Dell' *Incertezza del tempo del parto*: e della *Soprafetazione*.

Quan-

(*a*) Text. in l. Pomponius §. fin. ff. de ædil. ædi. l. si accusaturus ff. de adult. l. 2. C. de Eunuch. l. fin. C. ad L. Flau. de plagiar. l. non putavit §. non quævis ff. de bon. poss. contr. tab. Gl. in l. 2. C. de hæret. in l. 4. §. condemn. de re jud.

(*b*) Text. in tit. Inst. de jur. natural. in pr. Bal. in l. 1. §. jus naturale n. 2. add. n. 3. de just. & jur. Arist. de Anima.

(*c*) Napod. comm. ad Consuet. Neap. si quis vel si quæ tit. de success. ab int.

(*d*) Carol. Rota J. C. in tract. de privil. mulier. c. 1. n. 189. Arist. lib. 1. Probl.

(*e*) Text. in §. sed hæc Inst. de exhær. liber. ubi gl. in verb. officio Auth. de trie. & semi. §. neq. illo l. lege XII. tab. C. de leg. hær. Auth. ut cum de appell. §. aliud Auth. quib. mod. nat. eff. sui §. nam si hoc in fin. coll. 7.

(*f*) Carol. Rota loc. præcit.

(*g*) Text. in §. sed nos Inst. de S. C. Terty. & ibi gl. in V. peccavit l. lege XII. tab. C. de legit. hær.

(*h*) Text. in l. 30. §. 2. & 3. ff. de aqu. hær.

(*i*) Text. in Auth. quib. mod. nat. eff. sui §. si quis ig. dot. in fi. l. 1. §. 1. & toc. tit. ff. de in spic. Ventre l. 3. circ. fi. ff. de suis & legit. §. sed & si quis ubi gloss. Inst. de ingen. l. Paulus l. Imperator. l. qui in utero ff. de statu hom. l. 1 §. fin. ff. de ventr. in poss. mitte. l. ult. de coll. bonor. l. 4. §. hæres cum seq. ff. de usuc. Inst. de ingen. §. sed & si quis l. ult. ff. de acquir. rer. dom. l. 2. §. 1. ff. de exc. tutor. l. 1. 6. cum seq. ff. de suis & legit. l. gallus de liber. & posth. l. si quis pregnantem. ff. de R. J. l. pregnantis ff. de genis.

Digitized by Google

Quanto al *Concepimento*, comecche di esso il dì abbiasi per cosa incerta o affatto ignota (a), nondimeno ci reca la Fisica Legale che il feto venghi animato tra lo spazio di quaranta dì dopo lo spargimento del seme (b) dal quale i Giureconsulti noverano il concepimento (c), non senza dibattimento co' Fisici, che ancor tra essi incontrano dispareri (d). L'Avicenna prescrive quarantacinque dì, cioè quindeci di essi per lo concepimento, ed i restanti per animarsi (e). Altri tengono che il detto termine di quarantacinque dì sia per la prole maschile, ma più oltre stendasi per la femminile (f). Il Gellio è di singolar sentimento, cui vuole che anche la maschile riman compiuta nel dì quarantesimonono (g), per tacer di altri pareri di Empedocle, di Diogene, e di Erofilo. Plinio ci reca di animarsi la prole se femminile nel novantesimo dì, se maschile nel quarantesimo, ed a costui conformasi il Giureconsulto Menochio che stesamente ne ragiona (h), come de' segni del concepimento fanno altri Scrittori Legali (i). L'accennato tempo dell'animazion della prole risguarda la Fisica Legale non men rapporto a fedecommessi (l), a misfatti (m) alle pene (n), che altresì rapporto alla legitimità della prole istessa (o), ed al dover comparir nel giudizio (p), e l'istesso tempo di 40. o 45. dì, prescrive la convalescenza dopo lo sgravamento (q).

Passa quindi ad avvisare *le cose che promuovono o impediscono la generazione*. E ragiona della Fecondità non men che della Sterilezza, per natura, per vizio (r), per età, per morbo, per malefizio. Quanto all' Età reca nel Testo, di perder il donnesco sesso la fecondità nell'anno di sua età cinquantesimo (s), per modo che sebben dichiara legitimo il parto di una donna di L. anni, nondimeno lo appel-

la

(a) Text. in auth. quib. mod. nat. eff. sui §. si quis ig. dot. in fi. Rustic. ad l. cum Avus lib. 4. c. 7. n. 8. c. 8. num. 2.

(b) Text. in l. cum quidam 30. §. fuum hæredem 3. ff. de acqu. hær. ubi gloss. Litt. C. & ibi not. not. & gloss. in l. Divus ff. de extr. crim. in ult. gloss. l. Paulus ff. de statu hom. l. Gallus ff. de lib. & posth. Jas. in l. si is qui pro emptor. n. 188. ff. de usuc. Menoch. de arb. jud. lib. 2. cent. 4. cas. 254. n. 3. Rustic. comm. ad l. cum Avus lib. 4. c. 15. n. 8. cum seq.

(c) Rustic. loc. præcit. n. 9. circ. fin.

(d) Plutarch. de placitis philosophor. lib. 5.

(e) Avicenna lib. 4. de anatomia matricis fect. 21.

(f) Rustic. ad l. cum Avus d. lib. 4. cap. 15. n. 9.

(g) Gell. noct. Attic. lib. 3. c. 10.

(h) Plin. de natur. hist. lib. 7. c. 6. Menoch. de arb. jud. lib. 2. cent. 4. cas. 254. n. 3.

(i) Rustic. loc. cit. d. c. 15. n. 23. & c. 8. n. 31. ubi latè de signis impregnationis differitur.

(l) Text. in l. 1. §. fi quis proximior ff. unde cogn. l. 1. §. sciendum l. titius ff. de suis & legit.

(m) Text. in l. Romulus l. negat Lex ff. de mert. infere. l. Divus ff. de extr. crim. l. si mulierem ff. ad L. Corn. de Sicar.

(n) Text. in l. pregnantis ff. de penis l. Imperator ff. de testatu hom.

(o) Text. in Auth. de restit., & de ea quæ parit in x1. mense in fin. l. Gallus de lib. & posth. Auth. quib. mod. nat. eff. sui §. fi quis ig. dot. in fi.

(p) Text. in l. antiqui in fi. ff. fi pars hær. pet. l. quæsitum ff. de re jud. l. item apud Lab. §. quæstionem ff. de injur.

(q) Text. in l. non eximus §. si non ff. si quis caut. d. l. pregnantis ubi gloss. & Bar. n. 2. d. l. antiqui ff. si pars hær. pet.

(r) Text. in l. 14. ff. de ædil. edi.

(s) Text. in l. si sterilis §. 1. ff. de act. empt.

Digitized by Google

ja miracoloſo (*a*). Ma non potendoſi intorno a ciò fermamente recar certa ed inalterabil preſcrizzione, per cagion de' contrarj benche radiſſimi avvenimenti, non manca di cennar altrove l' oppoſto (*b*), ed ancorche permetteſi all'Uom ſeſſantenario di contrar matrimonio, nondimeno vuole di non eſſer atto a generare (*c*), perocche per ordinario ſino al ſeſſanteſimo anno ſi può generare (*d*): Per accidente però è già talor avvenuto, quanto alle Donne, che abbian generato, e partorito in età di cinquant'anni, come avvenne a Federico Imperatore che nacque da Madre cinquantenaria, onde lo 'Mmperator Errico VI. ſuo Padre per evitar ogni ſoſpetto negli animi de' popoli, volle che ſi eſponeſſe la partoritrice a viſta di tutti paleſamente qualor il partorì (*e*), e parimente di Cornelia, della proſapia de' Scipioni (ci reca Plinio), aver dato in luce dopo il ſeſſanteſimo ſecondo anno Voluſio Saturnino, che fù poi Conſole (*f*): Quanto alli Uomini, la ſteſſa coſa parimente leggiamo, di aver generato oltre all' etade atta per generare, come di taluni ſino all'ottanteſimo (*g*), ed ancor dopo, come leggeſi di Catone Cenſorino di ottantuno anno, e di Maſſiniſſa di anni ottantaſei aver generato Matimanno, o come altri ſcrivono Mechia. (*h*). Per la qual coſa è quì da marcarſi, che ſebben ſutta foſſe ne' più antichi tempi la Legge Giulia Papia, prima da Papio profferita, ed indi da C. Poppeo Sabino, trovandoſi Conſole intorno al fin dell' Imperio di Auguſto inſiem con Q. Sulpizio Camerino (*i*), colla quale fu impoſto che la donna di minor età d'anni cinquanta non ſi maritaſſe ad uom ſeſſantenario, ne l' uom di minor età de ſeſſanta impalmaſſe donna cinquantenaria (*l*): nondimeno da Claudio fu con editto annullato l' accennato capitolo della detta legge Papia quaſicche i ſeſſantenarj generar non poteſſero (*m*): e quindi ultimamente dallo 'Mperator Giuſtiniano allo 'ntutto rivocata con toglier l'accennato divieto in eſſa contenuto (*n*).

(*a*) Text. in l. ſi major C. de legit. hæred. L. ſanci mus la ſeconda, ubi gloſſ. C. de nupt.

(*b*) Text. in l. ſi major C. de legit. hær. Soccin. conſ. 126. in princ. col. 3. lib. 3. Menoch. de arb. caſ. 58. & 59. lib. 2. cent. 2. Ruſtic. ad l. cum Avus lib. 4. c. 12. n. 14. cum ſeqq.

(*c*) Text. in l. penult. C. de nupt. l. ſi Pater §. ult. ff. de adopt.

(*d*) Text. in l. ſi Pater ju. gloſſ. §. fin. ff. de adoptionib. Menoch. de arb. caſ. 89. n. 58. in fin. Ruſtic. comm. ad l. cum Avus lib. 4. c. 12. n. 2.

(*e*) Soccin. jun. conſ. 126. col. 2. lib. 3. Ruſtic. comm. ad l. cum Avus lib. 4. c. 12. n. 3. & ſeq.

(*f*) Plin. hiſt. natural. lib. 7. c. 14.

(*g*) Affict. in Conſt. Regn. Conſuetudinem tit. de Sacr. præſta. a Campion.

(*h*) Tiraquell. de legib. connub. l. 6. num. 14. Neviz. in Silva Nupt. lib. 2. num. 16. Coraſ. in l. ſi Pater §. ult. de adopt. Ruſtic. ad l. cum Avus lib. 4. c. 12. -- Valer. Max. lib. 8. c. 14. Jul. Flor. c. 50. Plutarc. in Vita Cathon. Plin. loc. cit.

[*i*] Caſſiodor. Cronic.

(*l*) V. Lipſ. excurſ. ad Tacit. lib. 3. Annal. Alex. ab Alex. lib. 4. genial. dier. c. 22.

(*m*) Sueton. Tr. in vita Claudii. Connan. lib. comment. jur. civil. 8. cap. 1. ſub num. 6.

(*n*) Text. in l. penult. la 2. C. de nupt.

Fa quindi parola della natural *freddezza* che rende innabile al generare(*a*),e di que'che poſſan o nò per cagion di età, di ſanità, o di ſterilezza generare; intorno alla qual coſa ci reca che debbaſi nell'uomo anzi por mente alla natural attevolezza e general conſuetudine di generare,che non al temporal vizio o infermità per cui ſe li toglia o vieta la facoltà del generare iſteſſo(*b*),volendo per tanto di aſpettarſi il corſo del triennio,poiche l'iſperienza ha paleſato che taluni che per un biennio ſi ſon dimoſtrati impotenti,dopo abili ſi ſon iſperimentati alla generazione(*c*).

Per tacer de'malefizj che impediſcon all'uomo non men che alla donna alternamente il generare(*d*),ed altresì di quelle medicamenta che preſtanſi per non far concepire (*e*), e que'compoſti cibi che preſtar ſoglionſi talora alli uomini dalle malvaggie femmine, perche ſian da eſſi amate, e renderli all'amor di eſſe pieghevoli (*f*) : e ſimilmente di quelle sì fatte potagioni, appellate nel noſtro municipal diritto, *amoroſe*, che le donne di tal tempra ſoglion rimeſcolar nel vino, o nell' acqua, e fan ſorbire a diloro amati per indurli all' amore di eſſe, o commoverli all'odio delle loro rivali (*g*). E comecche ciò ſembrato foſſe allo 'Mperator Federico a prima giunta favoloſo, ſorridendoſi che il cibo, o 'l poto valor abbia di ſovvertir l'umano ſenſo all'amore, ovvero all'odio, nondimeno meglio poſcia erudito, non laſciò d' imporre conforme al diritto commune (*h*), la capital pena contro qualſieſi che mai preparaſſe cotai cibi, o bevande, o in altra guiſa commetteſſe ſtregonarie, qualor danno ne ſiegua dell' altrui morte, o di perdita di qualche ſenſo; e dove il premeditato danno non avvenga, pur non volle rimaner impunito un tal misfatto, comecche con pena men ſevera, della publicazion de' beni, e dell'annual prigionia. Segnando nella Coſtituzione iſteſſa lo di lei Spoſitore, che ſe talun abbia ſcorſi i medicali libri, e primamente quello intitolato *Pandecta Medicorum*, non li parrà ciò ſtrano, nè li preſtarà materia di ſorriſo come allo 'Mperator ſudetto, ma ben anzi e' rimarrà iſtruito delle coſe onde ſi com-

pongon

(a) Text. in l. filium ff. de his qui ſunt ſui vel alien. jur. l. ſpadones ff. de V. S. §. ſed & illud Inſt. gloſſ. Inſt. de adopt.

(b) Text. in l. 6. & 9. ff. de liber. & poſth. l. ſi ſterilis ff. de act. empti.

(c) Text. in Auth. de nupt. §. per occaſionem.

[d] Text. in l. eorum C. de maleſic. & mathemat., & in tit. de frigid. & maleſic. in Decret. Menoch. de arb. caſ. 51. n. 30.

[e] Text. in l. Cicero, l. ſi aliquid §. qui abortionis ff. de penis, l. ſi mulierem 3. §. ſed ex S. C. ff. ad l. Corn. de Sic. l. Divus ff. de extr. crim.

(f) Text. in l. 3. §. fin. ff. de ſtatu lib.

(g) Text. in Conſt. Regni incip. poculum amatorium, & in alia incip. amatoria pocula.

(h) Text. in l. 3. §. alio S. C. ff. ad l. Corn. de ſicar.

Digitized by Google

pongon cotai cibì, e bevande (a); mà per noſtro avviſo, ſenza aver ſcorſo il ſudetto medicale legendario, come anzi acconcio a Medici che non al ſudetto Imperatore, baſtava ch'e' foſſe erudito della Fiſica Legale, per ciò avviſarne dal Teſto (b) e da legali Scrittori, ſpezialmente dal Menochio, che ne reca in mezzo al propoſito varj eſſempli, come di Lucullo che nel detto amoroſo calice ſorbì la morte, il che ci riconferma colla teſtimonianza di Plinio (c), e parimente del poeta Lucrezio, che per aver bevuto l'iſteſſa potagione fù ſoſpinto da tal furor di mente, che di propria mano e' ſi ucciſe, la qual coſa ci rimane conneſtata colla fede, che ne rende Pietro Crinito (d). Che ſebbene il Rè, poche fiate ritrovaſi Giuriſta, al dir di Afflitto (e), nondimeno qualor' e' ſi ritrova circondato da dotti Giureconſulti, allora diceſi ricolmo di Filoſofia (f), e di aver egli il legal dritto ſerbato tutto nel ſeno (g). E poiche dalla Legal Fiſica iſteſſa, ſi rimane avviſato, di berſi queſte bevande per abortire, ragiona per tanto la medeſima eziandio delli *Aborti* (h). Di quì è che da coteſte anzi venenoſe che amoroſe potagioni, la Fiſica Legale eſtendeſi ne' *Veneni* (i), non meno in inveſtigarne i ſegni, che le cagioni, le diverſità, il vigore, come abbiam diviſato nell' Arte Medica Legale, e ci reca di eſſer più uccidere col veneno, che colla ſpada (l).

Volgeſi a ravviſare altresì la qualità del parto, di talche il poſtumo per poter eſſere ammeſſo alla paterna ſucceſſione, non ſolo deve eſſer venuto alla luce, ma di vantaggio deve eſſer nato non abortivo, nè morto (m), ma bensì vivo vivo (n), fingendoſi come ſe non conceputo, nè diceſi partorito, dove mai eſtraeſi morto dal materno viſcere (o): E dippiù ſi aggiunge il dover naſcer perfetto di ſembiante umano, e non già di moſtruoſa figura, imperciocche i moſtri non vengon annoverati tra l'umana prole (p), ſebbene quantevolte abbia queſta l'uma-

(a) Afflict. in d. conſt. amatoria num. 4. & in dicta alia in fin.

(b) Text. in d. l. ſi quis aliquem §. qui abortionis ff. de penis l. 9. §. fin. ff. de ſtatu lib.

[c] Menoch. de arb. lib. 2. caſ. 358. n. 2. & 37. Plin. hiſt. nat. lib. 25. c. 3. circa fin.

(d) Petr. Crinit. de poetis latinis c. 19.

(e) Afflict. in Conſt. diſputare, tit. ut null. ſe intromitt. n. 6.

(f) Text. in l. cum Syllejanum C. de his quib. ut indi.

(g) Petis feſt. lect. lib 1. c. 2. n. 3. Palma diverſor. jur. comm. & regn. Afflict. loc. cit.

(h) Text. in l. 1. §. fin. ff. de ventr. in poſſ. mitt. l. ſi quis aliquem §. qui abortionis l. divus ff. de extr. crim. l. ſi mulierem ff. eod. §. poſthumi Inſt. de exhær. liberor. l. 3 P. §. 2. ff. de acqu. hær.

(i) Text. in l. 1. ff. ad L. Corn. de Sicar. & Veneficis & in tit. Dig. de S. C. Syllan. Vedi nella Par. I. nel Tratt. ult.

[l] Text. in l. 1. C. de malefic. & mathem.

(m) Text. in l. uxoris abortum C. de poſth. hær. inſt. l. quod certatum eod.

[n] Text. in l. 3. C. eod. tit. l. 12. ff. de lib. & poſt.

(o) Text. in l. qui mortui, & l. 132. ff. de V. S.

(p) Text. in l. non ſunt liberi ff. de ſtatu hom. l. quæret aliquis ff. de verb. & rer. ſign. l. 3. C. de poſth. hær. inſt.

Digitized by Google

na ſembianza nelle principali parti, vien tollerato un qualche membro monſtruoſo. Di quì è che la Fiſica Legale ci reca non men la Diffinizione che la diſtinzione del *Parto Prodigioſo*, che i latini dicon *Oſtentum*. Labeone il diffiniſce, tutto quel di qualſieſi coſa è generato o fatto contro natura. Due generi ci va dicendo eſſer degli *Oſtenti*; uno quantevolte tal coſa naſce contro natura, per ventura con tre mani o piedi, o con qualche altra parte del corpo che alla natura è contraria; l'altro qualora qualche prodigioſa coſa vi ſi vede che i greci dicon fantaſma (*a*). Laonde l'*Ermafrodito* ſenzamen rimane ammeſſo tra'l numero de' figli dalla Fiſica Legale che diffiniſce la quiſtione nel Teſto (*b*); e dove mai la chiamata invito condizione o eſclusione foſſe del ſeſſo donneſco o maſchile, in tal caſo l' Ermafrodito deveſi eſtimar di quel ſeſſo in cui più dell'altro e' ſi prevale (*c*), la qual coſa al diſcernimento de' Medici reca la Fiſica Legale (*d*).

Per l'altra banda comecchè i Moſtri non vengano annoverati tra l'umana prole, nondimeno il Teſto altrove profferiſce a prò de' genitori i funeſti naturali de' parti moſtruoſi, attalche abbiaſi per adempiuta la condizion di morir co' figli, non potendo ad eſſi recarſi l'infelice avvenimento (*e*), in quell' iſteſſa guiſa che vien dettato in altro Teſto che la ſciagura della genitrice non debbaſi riportare a di lei figliuoli, ne alla prole nel ſuo grembo racchiuſa, a cui punto eſſer deve noceevole (*f*).

Quindi la Chioſa per evitar la contradizione e convenir il ſudetto legal diſponimento, ſi vale di una diſtinzione tutta durivata dalla Fiſica Legale, poiche ci fa cenno della *Gran Facoltà dell'Immaginare*, e delle *Voglie* cui ſogiaccion le donne; onde ci va dicendo che ſe la donna abbia per ventura immaginato di accoppiarſi con un qualche bruto, allora per cagion di poterſi a ſua colpa rifondere la moſtruoſa prole, vuol pertanto di non doverſi annoverar tra figli giuſta il diſponimento del Teſto nel primo luogo allegato; ma dove giammai ebbe ne immaginò di avere lo brutal commerzio, la moſtruoſa prole debbaſi eſtimare almen giovevole, ſe non cara, all'amaregiata genitrice (*g*).

Laon-

(a) Text. in l. 38. ff. de verb. & rer. ſign. l. 3. in fin. C. de poſth. Vide Ruſtic. ad l. cum Avus lib. 4. c. 14.

(b) Text. in l. quæritur Hermaphroditum ff. de ſtatu homin.

(c) Text. in l. 6. in fin. ff. de liber. & poſthum.

(d) Alberic. de Roſat. in d. l. quæritur n. 5. in ſi. Ruſtic. ad l. cum Avus lib. 4. c. 8. n. 45.

(e) Text. in l. quæret ff. de V. S. §. ſed mos Inſt. de S.C. Tertill.

(f) Text. in §. ſed & ſi quis Inſt. de inoffic. l. & ſervorum §. fin. ff. de ſtatu hom.

[g] Gloſſ. in l. quæret aliquis ff. de V. S. & in l. non ſunt liberi ff. de ſtatu hom.

Digitized by Google

Laonde alla Gran Facoltà dell' Immaginare vien recata la *Somiglianza* talora della prole, poiche alterata dalle immagini non men della mente che di quelle che i ſenſi le preſentano, ſuol imprimerla nel parto, della qual coſa per tacer di parecchi eſſempj riportati da' Legali Fiſici Scrittori (*a*), addurrem i ſiſtemi, le ſentenze, i diſpareri, ed i diffinimenti di tal biſogna.

Il Siſtema di taluni nega la ſomiglianza dirivar dall' immaginazione, dicendo che ſe talmente foſſe, vedremmo figure, e viſaggi di uomini favoloſe e moſtruoſe che offenderebbero la viſta e commoverebbero alle riſa i riſguardanti (*b*), ma tutta la ſomiglianza recan pertanto al vigor del ſeme (*c*); dibattono nondimeno ſe al genitore o alla genitrice, ed a quale anzi di eſſi debba riportarſi, e quì s' incontrano altri diſpareri. Taluni vogliono al padre, mercecche eſſo dà il ſeme (*d*) nel qual' è la figura di tutte le parti, grandezza, numero, poſitura, conneſſione, e tal figura che in se ha il ſeme iſteſſo, come ad artefice l'imprime dentro acconcia materia (*e*). Altri recano alternamente la ſomiglianza ad amendue i genitori (*f*), poiche amendue alla generazione ed al concepimento convengono come abbiam ridetto (*g*). Altri tengono che i figliuoli ſian ſimiglianti a' genitori, le figlie alle madri (*h*). Certaltri che ſe la prole più del materno ſeme abbia partecipato divenga ſimile alla madre, ſe del paterno al genitore (*i*). Vi ſon degli altri che vi ſi oppongono, recandoci molte figlie ravviſarſi ſimili a padri e per l'altra banda molti figliuoli alle madri, ed altresì ſonovi in qualche parte del corpo alternamente non men l' une che gli altri ſimili al padre ed alla madre inſieme (*l*), ed altri da genitori affatto diſſimili (*m*), e talor due gemelli eſſer diſſembianti, come ci reca Plinio (*n*). Laonde tal Siſtema vien rigettato dal Menochio, ripigliando che se dritta foſ-

(a) Ruſtic. ad l. cum Avus lib. 4. c. 9. a n. 9. cum ſeq. ad 13. & c. 8. a n. 13. cum ſeq. c. 14. n. 14. Gratian. diſc. for. c. 567. a n. 29. ad 75. Menoch. de arb. caſ. 89. n. 97. ad 101. Jaſ. in l. Gallus n. 69. ff. de lib. & poſth. Tiraquell. de legib. connub. l. 7. par. 7. gl. 1. n. 52. Nevizan. in Silva Nupt. lib. 2.

(b) Ruſtic. comm. ad l. cum Avus lib. 4. c. 8. & c. 9. n. 9. verſ. Particulatim.

(c) Text. in l. quod ſi nolit §. qui mancip. ff. de ædil. ædi. Auth. de refer. in fin. Phavorin. in noct. Actic. Gell. lib. 12. c. 1. Ruſtic. loc. cit.

(d) Text. in §. ſed nos Inſt. de S. C. Tertyll. & ibi gl. in V. peccavit l. lege XII. tab. C. de legit. hær.

(e) Gratian. diſc. for. d. c. 567. n. 64. cum ſeq. ex Galen. & alior. ſententia Petris ſect. loct. lib. 1. c. 7. n. 3. ex Ariſt. ſent.

(f) Text. in l. quod ſi nolit §. qui mancipia de ædil. ædi. Auth. de refer. in fi.

(g) Text. in §. ſed hæc Inſt. de exhær. liberor. Auth. de trie. & ſemiſſ. §. neq. illo verſ. neq. enim.

(h) Gratian. loc. cit. n. 56.

(i) Lucret. de rer. natur. lib. 4. Tiraquell. leg. connub. 7. par. 7. gl. 1. num. 58. Ruſtic. ad l. cum Avus lib. 4. c. 9. n. 9. & 12.

(l) Text. in d. l. quod ſi nolit §. qui mancip. Auth. de refer. in fi. Ariſt. de natur. anim. lib. 7. c. 6. Ruſtic. ad l. cum Avus lib. 4. c. 9. n. 9.

(m) Ruſtic. loc. cit. n. 9. Gratian. loc. cit. n. 55.

(n) Plin. lib. 7. c. 11.

Digitized by Google

se tal sentenza ne seguirebbe che due simiglianti tra esso loro presuppor dovrebbonsi germani, laddove si è più volte veduto due di diversi e lontani paesi esser cotanto simili che l' uno è stato l' altro creduto, come copiosi scontri se ne recano non men da Storici (a) che da Legali Scrittori (b), ma sopra gli altri acconciamente lepido è quello riferito dall' Erasmo, di quel garzone capitato in Roma cotanto simile ad Augusto che sorprendendo sovvente il popolo per la sembianza, fattosi Augusto a se venire, li richiese, se la di lui madre mai stata fosse in Roma? Intese il rimprovero l'accorto giovanetto, e senza punto smarrirsi gli ribattè bene il motto, rispondendoli immantinente. La mia Genitrice mainò ma sovvente il mio Genitore: per farci ad avvisare che la sembianza recava non men argomento di poter esser e' figlio che germano di Cesare, e pertanto può ugualmente adattarsi al padre che alla madre (c), e'l conforme esempio adduce il Valerio tra due Pretori, l'un Siciliano, l'altro Romano (d).

L'altro Sistema che rivolgesi all' accennata Gran Facoltà dell' Immaginare si è, che la vera cagion della sembianza è l' immaginazione nel tempo del congiungimento, perocchè il pensiere prestamente volando nell'animo dell'uno e dell'altra, figura ed imprime la somiglianza; e quindi più nell'uomo che in tutti gli altri altri animali le differenze e diversità delle sembianze ritrovansi, per cagion che la velocità de' pensieri, la rapidezza dell'animo, e la varietà dell'ingegno molte e varie figure imprimono, la qual cosa cessa negli altri animali, i quali son immobili di animo, e simiglianti a tutti ed a ciascheduni nel suo respettivo genere (e); Comecchè altri tengan l' opposta sentenza volendo che anzi più tal cosa avvenga negli animali che negli uomini, preponendo il vigor delle immagini del senso a quelle della mente nell' impression eziandio dell' animo non che del corpo (f), allo stesso modo che tra sensi pur istessi l'un dell' altro per tal cosa prevale, come di quel dell'occhio a quel delle orecchia ci afferma il Testo Legale

(a) Valer. Max. lib. 9. c. 15. de similitud. formæ, Plutarch. in Pericle, & in Pirro. Polib. lib. 4. hist. pag. 123. Diodor. Sicul. Justin. lib. 1. Sabell. lib. 1. Ænead. 1. Virgil. Æne. lib. 4. Cuspinian., Tacit. &c.

(b) Covas. annot. 5. in Arresto Tholos. Gratian. loc. cit. Fulgos. lib. 9. c. 15. Tiraquell. loc. cit. Nevizan. in Silva Nupt. lib. 2. n. 92. Rustic. loc. cit. lib. 4. c. 8. n. 13.

[c] Erasm. in Apophtegm. August. Cæsaris.

(d) Valer. Max. lib. 9. c. 15.

(e) Plin. lib. 7. c. 11. Arist. hist. anim. lib. 7. c. 6. Cel. Rodigin. lect. antiqu. lib. 20. c. 15. col. 2. in fin. M. Ant. Venust. de generat. & Ortu homin. — Et ex J. C. Gratian. loc. cit. n. 38. Menoch. loc. cit. n. 98. & seq. Rustic. loc. cit. lib. 4. c. 8. n. 14. cum seq. c. 14. n. 14. Ruin. cons. 53. n. 9. lib. 5. ubi de potentia immaginationis.

(f) D. Hieron. in quæst. super Genes. D. August. lib. de Civit. Dei c. 10. Tull. lib. 1. Tuscul. Rodigin. loc. præcit. Rustic. ad l. cum Avus lib. 4. c. 8. num. 17.

Digitized by Google

le (a), e 'l Sacro della Geneſi paleſe ſcontro ne reca (b). Onde Quintiliano la difeſa della cauſa di quella Romana Madrona di adulterio accuſata per aver dato in luce mora la prole, la recò ad una dipintura che ne avea ſoſpeſa nella ſtanza dove giacea col marito (c); ed altra ſimilmente accagionata per aver partorito un belliſſimo fanciulletto ad eſſa non men che al padre diſſimile, fu da Ippocrate coll'iſteſſa ragion della dipintura il dubio proſciolto (d). Intorno alla qual coſa può adattarſi quel che ci va dicendo il Teſto. *Non eſt enim corpore & actu neceſſe apprehendere poſſeſſionem, ſed etiam oculis & affectu* (e).

Dal che ſi ravviſa quanto ſia favoloſa la poetica ſentenza di Marziale, e di Focilide greco Poeta e di greca fede, di portar la prole la ſembianza degli adulteri (f); e meno di portar i legittimi figliuoli quella de' genitori (g); e men l' altra di taluni che per contrario vogliono che i figliuoli ſomiglianti al padre non foſſer legitimi, per cagion che l'adultera per timor del marito lo abbia mai ſempre nell' idea, e conſapevole del misfatto nell' immaginazion lo contempli, che ci reca il Giaſone aver e' da un eccellente medico udito (h), la qual ſofiſteria vien rigettata dall'Alciato, e dal comun contrario parere de' Scrittori Legali i quali tengon per inverisimile che nel più ſollerico del ſenſo poſſa la moglie meditar il lontano marito (i), e per noſtro avviſo ripugnante alla Fiſica Legale che maggior impreſſione recar poſſa all' immaginazione la lontana idea della preſente (l); e Plinio riporta del doppio parto di colei che l'un figliuolo generò ſimile al marito, l'altro al Drudo (m), e di quella ſchiava che l' un partorì ſimile al padrone, l'altro al di lui procuratore (n), e quindi le leggi nel dubio preſumon mai ſempre anzi legitima la prole che illegitima (o).

Laonde conchiude la Fiſica Legale che l' argomento della ſomiglianza quanto al diffinir la legitimità della prole, ſia inoſtante ed incerto.

(a) Text. in §. fin. Inſt. de gradibi.
(b) Geneſ. c. 30.
(c) Jaſ. in l. Gallus in pr. n. 59. ff. de liber. & poſthum. Ruſtic. lib. 4. c. 8. n. 13. Gratian. loc. cit.
(d) Cæl. Rodigin. lib. 20. c. 15. in fin.
(e) Text. in l. 1. §. pen. ff. de acqu. poſſ.
(f) Martial. lib. 6. epigr. in Cinnam Phoſilid.
(g) Homer. Odyſſe. lib. 1. Virg. Æneid. lib. 4. Horat. lib. 4. ode 5. Catull. in Epithal. Juliæ & Mallii Ovid. Epiſt. Hyſiphilis ad Jaſon. Stobæ. Serm. 72. lib. de temperant. muliebr. Ariſtotel. Politicor. 2. Tiraquell. loc. cit. n. 52. Gratian. loc. n. 64. cum ſeq. Ruſtic. lot. cit. n. 15. Nevizan. in Silva nupt. lib. 2. in rubr. divitis non eſt nub. n. 91.
(h) Butrigar. in l. fin. C. de Carbon. edict. Jaſ. in l. Gallus in pr. ff. de lib. & poſth. Ruſtic. lib. 4. n. 8. n. 13. & Gratian. loc. cit. Macrob. ſaturnal. lib. 2. c. 2.
(i) Alciat. d. l. Gallus in pr. n. 22. & alii apud Ruſtic. in l. cum Avus lib. 4. c. 9. n. 9.
(l) Text. in §. fin. Inſt. de gradib. l. 13. cum ſeq. de V. S. §. quod autem ubi gl. in V. propter abſentiam Inſt. de uſuc. Ruſtic. loc. cit. n. 9. in fin.
(m) Plin. lib. 7. c. 11.
(n) Plin. lib. 7. c. 10.
(o) Text. in l. miles §. defuncto ff. de adulter. l. Q. Mutius ff. de don. int. vir. & ux. l. ſi qua illuſtris C. ad Orfic.

Digitized by Google

certo (a), da non farne fondamento, poiche non reca affatto conghiettura, ma appena un qual quale ſoſpettamento (b), e pertanto nulla preſcrive di fermo nè l' una Fiſica nè l' altra intorno alla ſomiglianza (c), poiche varia ſi rende conforme alla varietà dell' immaginare, alla qual facoltà deve adattarſi, e riman prepoſto tal ſiſtema dalla Chioſa recato e francamente ſeguito dal commun conſentimento de' Legali Fiſici Scrittori (d), Ed altresì alla facoltà pur iſteſſa debbon riportarſi le *Voglie* ch'abbian le donne (e).

Cade in acconcio quì di ſeguire, un altra legiadra diſputa da un legal Scrittore recata (f), che poiche dall'iſteſſo vigor della generazione ritraeſi la ſembianza non men delle fattezze che de coſtumi (g), onde avvenga che taluni figliuoli di dottiſſimi uomini, lo più delle volte vengan fuori ignoranti, ed anzi talora goffi e groſſolani d' ingegno, e ſtolti, per avviſo del Sparziano (h), come il figliuol di Cicerone anzi ch'emulo della paterna dottrina e virtù, inclinato alla diſſolutezza ed ebrezza ſi vide (i), e Q. Ortenzio, Erodoto, Marcantonio padre di Commodo Imperatore, e 'l padre dello 'Mperator Licinio nato da luminoſiſſimi genitori ſtupido, pigro, ed inetto, e Pelopide uom chiariſſimo generò infame figliuolo (l), per tacer di tanti e poi tanti riportati da Storici e da Legali Scrittori (m). E la ragion che adducon taluni la ſi è, per cagion che gli uomini di lettere abbian per lo più mal ſtomaco, come di Demoſtene ci reca Plutarco, ch' e' pativa di ſtomaco per le molte vigilie e fatiche che facea di notte tempo (n), e quindi abbian il ſeme crudo ed indigeſto, onde la prole generata da eſſi lo più delle volte è ſtolta e di mala compleſſione (o). Altri poi conformandoſi all'altro accennato ſiſtema della Gran Facoltà dell' immaginare ci van dicendo, che ſebben la Natura produr ſoglia a ſe l'effetto ſervi-

[a] Text. in l. teſtium ubi gl. C. de teſtib. Ferrett. in l. Gallus num. 24. ff. de lib. & poſth. Ruſtic. loc. cit. lib. 4. c. 9. n. 12. in fi. cum ſeq.

(b) Alc. in d. l. Gallus n. 6. & reg. 3. præſ. 7. in fin.

(c) Text. in l. Lucius Titius ff. de cond. & dem. l. filium ff. de his qui ſunt ſui vel alien. jur. Levin. Lemnius Zirizeus de miracul. natur. lib. 1. c. 4. pag. 9. Gratian. loc. cit. n. 40. in fin.

[d] Gratian. loc. cit. n. 39. Menoch. num. 97. Ruin. conſ. 53. n. 9. lib. 5. Ruſtic. ad Leum Avus lib. 4. c. 8. n. 13. & 17. & c. 14. n. 14.

(e) Gratian. loc. cit. num. 39. Ruſtic. lib. 4. c. 9. num. 17.

(f) Prat. in add. ad Paſcal. in tract. de vir. patr. pot. par. 4. cap. 3. pag. 366. col. a. verſ. cogitabam Nerizan. in Silva Nupt. rubr. eſt videndum poſt. num. 127.

(g) Text. in l. quod ſi nolit §. qui mancipia ff. de ædil. edi. Auth. de refer. in fi. l. cum unus in fin. ubi gl. ff. de alim. leg. l. 1. in pr. C. ad L. Jul. Majeſt. l. quiſquis §. 1. eod.

(h) Spartian. ad Imp. Dioclet.

[i] Bellug. in tract. Specul. Princip. rubr. 12. n. 11. ubi Camill. Borrell. in add. litt. B. Loredan. ſcherzi geniali cap. Cicer. dolente.

(l) Apud Plutharch.

(m) Suid. & Spartian. Vid. Franc. de Petris feſt. leſt. lib. 1. c. 7. n. 31. pag. 94. Nevizan. loc. cit. Prat. loc. cit.

(n) Plutharch. in vita Demoſth.

(o) Bellug. loc. præcit.

Digitized by Google

ſervile nella qualità, ciò nondimeno falliſce talora negli uomini, ſia perche l'uom ſoglia nel congiungimento eſſer di vagante e vario animo, ſia perche i figliuoli confidati nella copia delle dovizie, diſpregino e fuggano le dottrine, e l'altre virtù che colla fatica ſi acquiſtano (a). Ma con miglior avviſo altri affermano che pertanto i ſavj e prudenti generino deboli e goffi i figliuoli, per cagion che qualor ſi accoppiano, lo più delle volte non vi applicano libero l'animo, onde poiche l'abbian diſſipato alla ricerca di varie coſe, quì e lì varie e diverſe coſe immaginando, lo divertiſcono. Per l'altra banda i più ſtolti uomini nel congiugnimento quà e là non ſi diſtraono, ma l'animo allo 'ntutto nel ſenſo immerſo affondato e raccolto, ſcorre il ſeme perfette forze non men naturali che razionali, e quindi più accorto vien l'uomo generato (b). Nondimeno dalli ſteſſi Scrittori vien di tai coſe alternamente proteſtato l'incertezza (c), e di me ſteſſo a mia confuſione, ed a gloria del Factor Supremo tacer non debbo, che comecche io mi foſſi d'ogni ſapere ſfornito, non per tanto D. Pietro mio primogenito non è divenuto di luminoſo ingegno, alle più culte Accademie, ed a roſtri del noſtro Foro non ignoto (d), che s'e' non ſi rivolgerà dall'intrapreſo viaggio, grandi ſperanze promette di calcar con piè franco e ſicuro le vette di quel diſaſtroſo Monte, dove io per la mia debolezza mi reſtai appena ſotto alle falde. Concioſſiacche non a tutti vien data pur l'iſteſſa gran ſorte che ſi ebbero i Giureconſulti Nerva, e Celſo, che generarono ſaviſſimi i lor figliuoli, ſtati eſſendo ſaviſſimi ancor eſſi (e).

Poiche la Fiſica Legale ha ravviſato dell'incertezza del parto, acconciamente ſiegue *Dell'incertezza del tempo di eſſo*, e ci reca col Filoſofo (f) che ſebben gli altri animali abbian preſcritto il tempo per eſſer partoriti alla luce, e' non l'abbia nondimeno l'uomo, il quale nel ſettimo, nel nono, nel decimo, igualmente bene può naſcere (g), talche la Natura nel ſettimo meſe comincia a ſomminiſtrar il latte alle poppe della madre, per tener mai ſempre pronto l'alimento in ogni avve-

[a] Paul. Xamar tract. de offic. judic. & advoc.

[b] Bellug. & Borrell. loc. præcit.

[c] Prat. loc. cit. in fin. Gratian. num. 55. 64. Ruſtic. loc. cit. Petris loc. cit.

[d] Nunziante Pagano Giureconſulto nel detto Lib. adorno non men delle Grazie che delle Muſe, intitolato. Le Dieci Rotola de la Valanza. Cant. 2. ſtanz. XVIII. pag. 128. & 129. n. 12.

[e] Text. in l. 1. & ibi gloſſ. in V. ait ff. de acqu. poſſ. & in l. 2. §. ult. ff. de O. J. Barbat. in 6. 1. extra de judic. Prat. loc. cit.

[f] Text. in l. ſeptimo ff. de ſtatu hom. Aſiſſ. lib. 4. gen. anim. c. 8.

[g] Ferrett. in l. Gallus ff. de lib. & poſth. Ruſtic. comm. ad l. cum Avus lib. 4. c. 7. num. 8. c. 8. n. 44.

Digitized by Google

avvenimento che il parto n'abbia uopo. Laonde volgesi a rintracciare i diversi tempi del parto dal secondo mese per insino all'undecimo, con avvisar se possa aver vita, e se sia legitimo? Per tanto facendosi da quello di 182. giorni, lo dichiara il Testo dritto parto, con allegare in esso il sentimento richiestone da Ippocrate, e però parto che rimane approvato dalla Fisica Legale (a). Quello nato nel sesto mese lo tien per illegitimo, e di non poter e' vivere (b), comecche talvolta in alcuni luoghi d'Egitto, e d' Ispagna sian vivuti, onde non è mancato talun che abbia voluto affermare, la prole nata nel sesto mese, vivendo, di poter soccedere, sebben durato abbia corto spazio di vita (c). Nel settimo mese vien nel Testo dichiarata perfetta e legitima (d). Nell'ottavo mese, altresì legitima, ma difficilmente poter vivere (e) comecche non impossibile (f). Nel nono, e decimo non rivoca in dubio la sua perfezione per sentimento di Aristotele (g), poiche per tutto cotal tempo può nascer, e non oltre, se non se per pochi altri dì dopo, come secondo il parer di alcuni Fisici ci reca la Chiosa (h), ma non più di due dì dopo scorsi i dieci mesi vuole il Giasone; il Baldo, l'Aretino, ed Allessandro si oppongono a cotesta estenzione (i). Bello è veder il dibattimento de' Scrittori intorno alla quistion accennata nella Fisica Legale di qual anzi debba estimarsi figliuolo quel che nasce da colei nel nono mese dopo la morte del primiero marito (l). Ma nell' undecimo mese la dichiara illegitima (m).

Ed ancorche ci reca il Gellio che avendo una Vedova di buona fama partorito in Roma XI. mesi dopo la morte del marito, Adriano Cesare udito il sentimento de' più accorti Fisici dichiarato avesse legitima la prole (n), come altresì Plinio riporta, che Lucio Papirio avea dichiarato legitimo il parto di un altra madre dopo XIII. mesi, onde fu diterminato tra dotti di quell'età che non eravi per la donna prescrit-

to

(a) Text. in l. intestato §. fin. de suis & legit. in fin.

[b] Text. in l. mariti §. sex mensium ff. de ad ulter.

(c) Text. in l. penult. C. de posthum. hær. inst. Mattheac. tract. de legat. & fideic. lib. 2. c. 15. n. 10. & c. 17. n. 9. & 13. Soccin. jun. conf. 35. num. 2. & 5.

(d) Text. in l. septimo mense ff. de statu homin. l. intestato de suis & legit.

(e) Afflict. dec. 236. Soccin. jun. conf. 35. n. 8. Rustic. ad l. cum Avus lib. 4. c. 8. n. 44. latius c. 6. n. 15.

(f) Text. in auth. multo magis C. de sacrosanct. Eccles. Soccin. jun. conf. 35. n. 5. in fi.

(g) Text. in l. intestato §. ult. ff. de suis & legit. l. Gallus ff. de lib. & posth. ubi gloss.

(h) Text. in l. intest. §. post decem de suis & legit. auth. de restit. §. fin. coll. 4. ubi Gloss. & Gloss. not. in d. l. Gallus.

[i] Vide Rustic. ad L. cum Avus lib. 5. c. 7.

(l) Text. in d. l. Gallus in pr. ubi Bar. n. 13. ff. de lib. & post. l. uxoris abortu l. quod certatum C. de posth. Vide Rustic. ad l. cum Avus lib. 4. cap. 8.

(m) Text. in auth. de restit. & de ea quæ parit in undecimo mense post mortem mariti. Auth. 39. coll. 4. d. l. intestato, & l. Gallus ff. de lib. & post.

[n] Gell. lib. 3. c. 16.

Digitized by Google

go tempo a partorire. Nondimeno tal incertezza non si estende dalla Fisica Legale oltre il desimo mese, il quale prescrive per termine di essa (a). Come ed in qual maniera poi debban computarsi tai mesi lunari ed i lor dì, per i dubj e dispute che pertratta la Fisica Legale, lo riportamo a' Legali Scrittori (b). Di tutti i sudetti ed altri sì fatti conoscimenti della Fisica Legale fa d'uopo esser erudito l' accorto Giureconsulto, a cui in trè distinti Trattati reca il diffinire dell' incertezza non men del parto che del tempo, a quali similmente ci riportamo (c).

Ragiona altresì la stessa Legal Fisica della *Soprafetazione* (d), conciossiacche l' utero è un viscere di membrane composto arrendevoli e dilatabili, e perviene alle volte in un punto di dilatazione, che trè, quattro, e cinque feti contiene, tutti l'un dall' altro staccati e distinti (e); quindi ci reca che sebben per ordinario non sogliasi partorir più di uno (f), nondimeno può la donna formar altro parto, dopo scorsi quaranta dì dal primo (g), poiche comé ad altri piace varie son le cellette dove si concepisce; voglion certuni esser trè (h), taluni tengon esser cinque (i), e talaltri sette (l), ma per natura dell' umana condizione, non si può talora dopo il primo parto formarne altro, qualora son chiuse le menzionate cellette (m). Laonde comecche portentosa cosa sembrata fosse, il nascer più di trè ad un parto (n), nondimeno la Fisica Legale ci reca, di esser nati cinque ad un parto (o), e che possan nascere per insino a sette (p), per tacer quì che per ferma tradizion di antichi Storici ci riporta Paolo Diacono, esserne stati partoriti, non che sette, ma nove (q).

Ma per non recar altri sì fatti avvenimenti profferiti dalla Fisica

(a) Text. in d. Auth. de rest. & ea quæ parit in 11. mense §. unum & §. seq. & ibi gl. coll. 4. d. l. intestato l. ult. ff. de suis & legit. d. l. Gallus ff. de lib. & posth.

(b) Text. in l. Gallus ff. de lib. & posth. junct. l. ult. ff. de hdeic. libert. l. ult. C. de posth. hær. instit. Vide Rustic. ad l. cum Avus lib. 4. c. 10. n. 18. c. 7. num. 12. cum seq. Menoch. de arb. cas. 89. num. 41.

(c) Text. in l. 1. §. pen. vers. Idem Jul. §. fin. l. 3. cum §. un., & tot. tit. Dig. de liber. agnoscend. & tit. de ventre inspic. & tit. de ventre in poss. mitt.

(d) Text. in l. antiqui ff. si cert. pars hær. pet, ex Sente. Aristot. l. 30. §. 3. ubi glos. litt. C. & not. litt. b. ff. de acqu. hær. l. si pater ff. de solut. l. 3. §. fin. de statu lib. l. 137. ff. de V. S. §. sed nos Inst. de S.C. Tertill.

(e) Text. in l. antiqui ubi Budæ ff. si certa pars hær. pet.

(f) Text. in d. l. antiqui §. sed nos Inst. de S.C. Tertill. lib. 3. Soccin. jun. cons. 35. n. 30. cum seq. vol. 1.

(g) Text. & glos. in l. 30. §. 3. litt. C. ff. de acquir. hær.

(h) Text. in l. 3. §. fin. ff. de statu lib. l. 137. ff. de V.S.

(i) Text. ex Aristoth. sente. in l. si pater ff. de solut. & liber.

(l) Text. in d. l. antiqui.

(m) Text. & glos. in d. l. 30. §. 3. ff. de acqu. hær. & in l. 3. in fin. ff. de suis & legit.

(n) Text. in l. 8. in fi. ff. de reb. dub.

(o) Text. in d. l. 8. de reb. dub. & in d. l. 36. de solut.

(p) Text. in d. l. antiqui.

(q) Paul. Diac. de gest. longob. lib. 1. c. 15.

Legale (a), addurremo in mezzo un eccellente disputa, e ci faremo da essi, per dirivarne dalla medesima parecchie altre che seguiremo. Se qualora per diritto o per costumanza vien preposto il Primogenito alla successione del Regno o del Contado, egli avvenga di nascer due ad un parto, senza esser noto qual prima di essi sia venuto alla luce, ed escito fuori dall'utero materno, chi debba tenersi di cotesti il primogenito? Per lo proscioglimento di cotal quistione, Aretino ci sovviene con triplice distinzione, cui vuole di doversi distinguere tre casi diversi (b). Esso dice, che talora uno nasce incontanente dopo l'altro, mentre una celletta disciolta ed aperta, l'altra parimente si apre e discinge, poichè son molti, come dicemmo, i ricettacoli de feti (c), e da un utero passon nascere più parti (d). Altre fiate è ignoto, nè apparisce, chi sia stato prima messo alla luce. E talvolta sono nati due ad un tempo istesso.

Nel primo caso, è fuor dubio di esser primogenito colui che venne il primo alla luce (e), in essendo così rimasto diffinito dalle leggi, non men umane (f), che eziandio dalle divine, conciossiacchè leggonsi nel sacro volume della Genesi registrati, come di duplice parto, doppj parimente gli esempj. E nel primo luogo del natale di que' due rinomati germani Esaù, e Giacobbe, di cui questo, in atto che quello usciva alla luce, strettamente attenendosi a dilui piedi, amendue escirono ad un parto istesso: e si scorge profferito nel citato volume, esser di essi il primogenito Esaù, che prima apparve alla luce (g). Ed in più strana guisa ci reca di quell' altro parto dell'ebrea Tamar, in cui delli due infanti in avendo l'uno escito alla luce il tenerello braccio, ligandovi la Levatrice un nastro per poterlo meglio ravvisare, tutta festosa li disse. Tu mi sarai il Primogenito. Intanto che per tutta scontorcersi ed abbandonarsi per lo spasimo la Genitrice, allora fu, che il putto ritirando l'esposto braccio, e tutto di bel nuovo nascondendosi ne' più arcani recessi del materno viscere, prestò campo all'altro germano di venir primo alla luce, alla quale quindi seguendolo venne ad additarsi il segno.

(a) Text. in §. 1. Inst. de libertin. §. sed nos Idem. de S.C. Tertyll. l. 60. ff. de manumiss. testam.

(b) Francis. Aretin. in l. si mihi & Titio ff. de V.O. Pyrr. Engleberme. comm. ad Consuet. Aurelianens. tit. de feud. c. 1. pag. 88. a t. col 1.

(c) Text. in l. 30. §. 3. ubi gloss. L. C. in V. post certum tempus ff. de sequ. hær. l. cum pater ff. de solut.

(d) Text. in l. 3. in fi. ff de suis, & legit. l. 3. §. fin. ff. de statu lib.

(e) Tiraquell. de jur. primog. q. 2. & 17. Menoch. de arb. cas. 47. num. 8. Engleberme. loc. cit.

(f) Text. in l. Arethusa ff. de statu hom.

(g) Genes. c. 25. & ad Hebræos 17.

eo braccio alla Raccoglitrice, e di esser tenuto per lo primogenito (a).

Ma quanto alla sudetta seconda distinzione, del caso, in cui è ignoto qual sia venuto prima dell'altro alla luce, allor debbonsi ammettere amendue alla successione (b). Una tal disputa vien agitata dal Testo in cui vien proposta, se quando per ventura ad una schiava sia rimasta in testamento la libertà, condizionata in quel caso, che prima dasse in luce prole maschile, ed essa ad un parto abbia dati un maschio, ed una femmina insieme, senza esser stato da niuna Levatrice osservato il sesso de' parti, qual mai d' essi debbasi dir' e' venuto prima fuori, se il maschio, oppure la femmina? Il Testo profferisce esser stato prima il maschio per favor della libertà (c). Ma dove cotal grazioso risguardo non vi conviene, cosa affermar dovremo? La Legal Fisica parimente tiene, esser stato il maschio prima, eziandio generato della femmina, come di più perfetto sesso, talche rimane primogenito (d). Ma colla prole insieme ne accresce il dubio, un altra quistione proposta, e prosciolta dal Testo in altro luogo. Se ad un altra schiava per nome Aretusa, in essendo stata rimasta la libertà con diversa condizione, cioè perche partorisse trè figliuoli; ed essa vogliosa, non sappiam se di essere più seconda, o se di ottener la sospirata libertà, di quel che il testatore non abbia pensato, con doppia brama trascendendo il prescritto numero, videsi partorire non che sol trè gemelli, come in altro Testo (e), ma ben fino a quattro; qual mai di cotesti figli debbasi dire il libero nato, ovvero in istato di libertà? E ne dichiara esser il quarto (f). Ma se li abbia partorito insieme di vario sesso, nè appaniste con qual ordine di precedimento, quale in cotal diverso caso dovrebbe dirsi, essere il quarto, ed il libero? E deve dirsi la femmina, dovendosi il maschio riputare il primogenito, come sopra abbiam accennato (g).

Ma dove la contesa fosse trà due maschi, che pretendano amendue di essere Primogeniti, allora se il genitore avrà eletto qual di essi esser debba, mercè la facoltà che li concede la legge, colui avrà l'eredità, che sarà stato trascelto dal Padre: E dove non l'abbia eletto, e' dovrà riputarsi quel che trovasi nel possesso di antichità, come per cagion di esempio colui che il genitore accoglieva in primo luogo a mensa,

[a] Genes. c. 38. 27. Tiraquell. loc. cit. fideic. cap. 13. num. 18. Mattheac. loc. cit.
[b] Angel. & Bal. in d. l. Arethusa.
[c] Text. in l. si ita fuerit ff. de reb. dub.
[d] DD. in d. l. si ita Bal. in d. l. arethusa n. 10. ff. de statu hom. Mattheac. tract. de legat. & in d. l. Arethusa n. 20.
(e) Text. in l. ter enixa ff. de V.S.
(f) Text. in l. Arethusa ff. de statu homin.
(g) Text. in l. si ita fuerit ff. de reb. dub. Bal.

ſi come anziano, ovvero colui che in vivendo il Padre, offeriva in Chieſa, eſſendocche da coteſti atti diduconſi i ſegni d'anzianità, e di precedenza. E dove tutto il retaggio conſiſteſſe in coſa indivisibile, come per ventura in un Corſiere, allora dovrà venderſi, e ripartirſi il prezzo (a).

Quanto alla terza quiſtione, ſe naſceſſero amendue ad un impeto iſteſſo? Eſſa non vien trattata nella Legal Fiſica ſenza dibattimento e diſpareri de' Fiſici non meno, che de' Legali Scrittori. Tra queſti, altri affermano di poter ben ciò avvenire (b). Altri s'innoltrano a dire, di eſſerne ſtati ſpettatori, e trà di eſſi Pirro Engleberme, di aver veduto in quel meſe iſteſſo in cui iſcrivea nella Città d'Aurelia in Brancia, una donna, che come ſe ad un' impeto *vomitò* (tal' è la fraſe da lui uſata) un maſchio, ed una femmina molto vivaci ad un parto (c), ma la fraſe uſata dal Teſto, è in tal propoſito *ruttò* (d); per l' altra banda, altri col Teſto affermano il contrario, volendo di non poter avvenire che due naſcano ad un impeto iſteſſo, non comportandolo la vagina (e); e dalla Chioſa altrove vien eſtimata diverſa coſa, il partorire, *dall'* aver già partorito, e l' eſcire dall' eſſer già eſcito (f). Che per tanto per poter avviſar il legal diſponimento fuori dell' eſitazioni cennate, è ci pare opportuno di adattar la ſuderta ad un altra legal quiſtione, in cui in diverſa miglior guiſa può rendersi cerea la profuſion di due parti ad un impeto iſteſſo; la quale ſenza meno avviene, qualor inſieme vengono alla luce, con aprirſi, e tagliarſi il materno viſcere (g), ſi come di Giulio Ceſare, che a ſuoi imperiali ſucceſſori diede il Ceſareo nome, che eſſo ſurſe *a cæſo ventre* (h), ſe non come altri vogliono, perchè ciò avvenne in un de' ſuoi preceſſori (i), e parimente del noſtro Legislator Giuſtiniano, ſe vogliam preſtar fede al Bartolo (l). Or fingiamo che i ſudetti due Ceſari, come nell' iſteſſa guiſa vennero alla luce, e ſortiron lo ſteſſo fato ne' lor natali, così parimente foſſero venuti fuori da un iſteſſo grembo, ed allo ſfenderſi il materno ſeno, amendue ad un impeto eſciti foſſero, cui mai di eſſi ſi ſarebbe il Regno dovuto, come a primogenito? Il proſcioglimento di coral quiſtione,

e' ſi

(a) Text. in §. eadem Inſt. de publ. judic. l. 26. §. 2. de leg. 1. Jo: Soiſſons comm. ad conſuet. Turonenſ. pag. 294. a t. col. 1. in princ.
(b) Aretin. loc. cit.
(c) Pyrr. Engleberme. loc. cit.
(d) Text. in l. ſi mulier ff. ad l. Aquil.
(e) Text. in l. Arethuſa & ibi Bal. n. 2. Soiſſons loc. cit.
(f) Gloſſ. in l. de arboribus §. de illo ff. de uſufr. Bal. loc. prænit.
(g) Engleberme. loc. cit.
(h) Gloſſ. ad rubr. in prohem. Inſt. V. Cæſar Bald. in prooem. Dig. vet. n. 26.
(i) Boccacci commento alla commedia di Dante vol. 5. pag. 215.
(l) Bar. ad Inſt. ante prohem.

c'si rinviene nella Legal Fisica istessa, dalla quale avvisamo, che in quelle cose che insieme sgorgano ad un istesso tempo, non si dà il prima, nè il poi dopo (a), che per tanto rimane profferito, niun di essi due esser nato prima dell' altro, ma doversi estimare amendue nati nel tempo istesso, talche non potendosi, nè all'uno, nè all'altro solo recar il diritto di primogenito, socceder debbano al Regno igualmente (b); Nondimeno altri Scrittori vogliono, che se uno di essi vogli assortire, si debba fare, oppure debbasi beneficare un di essi dal Sommo Pontefice (c). E per conchiudimento di tal prole estratta dallo sfendersi il materno seno marcar dobbiamo col Testo, ch'essa rompe il paterno testamento, punto men che lo rompe il parto Naturale (d), purch' e'sia nato vivo, e d'intiero spirito, nondimeno che non d'intiero corpo (e), poiche si tiene come partorita prole (f), e vien ammessa alla successione de' beni de' genitori (g).

Finalmente, siccome la Fisica Legale rapporto all'Orto, alla Generazione, Fecondità, Concepimento, Nascimento, abbiam divisato scorrer per tutt' i tempi, stagioni, ed etadi umane, dall'infanzia fino alla decrepita, la quale si estende fino al termine dell'uman vivere: Così per l'altra banda, rapporto alle Corruzioni, ed all'umano Occaso, per valerci della frase di Cicerone (h), la divisaremo parimente di scorrer per tutti i tempi, stagioni, ed etadi, non solo nell'infantile che avvengono negli aborti, di cui abbiam fatto cenno, e ne suffogati parti, de' quali similmente ragiona (i), ma eziandio per le altre; La qual cosa raccogliesi dalle seguenti Legali-Fisiche quistioni.

Se la moglie e genitrice, insiem col marito o col pubere figliuolo, siano sommersi insieme nello stesso naufragio, senza che accertar si possa della di lor premorenza, chi mai di essi debba tenersi prima sommerso? Il Testo presuppone, più lungo spazio di vivere al figliuolo (l), ma l'opposto poi rinan profferito, dove questo sia impubere

(a) Text. in l. quod de pariter cum l. seq. ff. de reb. dub. Gratian. disc. for. c. 646. n. 18. vol. 4. & 774. n. 18.

(b) Bal. in l. omnem §. itaq. n. 17. in 1. consti Dig. Ver. Tiraquell. loc. cit. Felyn. in c. capitulum de rescri.

(c) Text. in l. 5. §. sicut ff. ad Syll. Limnæ in fi. ff. loc. cit. l. 1. §. si apud ff. depos. l. 8. §. 3. de leg. 2. Aretin. in l. 8 mihi & Titio ff. de V. O. Engelbert. loc. cit.

(d) Text. in l. 3. §. ex his ff. de injusto rupto l. posthumus in fin. ff. de inoff. test.

(e) Text. in l. quod certatum est ff. de lib. & posth.

(f) Text. in l. quod dicitur ff. de lib. & posth. l. 141. ff. de V. S.

(g) Text. in l. 141. ff. de V. S. l. 1. §. & si matris ff. ad Tertyll. l. 1. §. si qua pregnans ff. unde cogn. l. quod dicitur ff. de lib. & posth.

(h) Cic. 3. Accad. & 3. Cat.

(i) Text. in l. 4. ff. de liber. agnosce. ubi glin. V. præfocat, l. si mulierem l. nihil ff. ad L. Corn. de Sic. l. pen. C. de Sicar. l. 1. §. fin. ff. ad L. Pompe. de parric.

(l) Text. in l. cum pubere filio 24. l. quò duos §. si maritus & uxor ff. de reb. dub. l. inter socerum in pr. ff. de pact. dot.

pubere (a). E parimente se nella mischia della battaglia, rimangano insieme estinti il Genitore, e'l figliuolo, qual mai di essi debbasi tener premorto. E variamente giusta i naturali avvenimenti il Testo ne diffinisce, or volendo per premorto il Genitore quantevolte il figliuolo sia pubere (b), ed or ne dispone il contrario altrove quantevolte sia impubere (c), le cui legali antinomie riportando a' Legali Fisici Scrittori di convenirne (d), vogliam soltanto agiugnere, di trovar diffinito dal nostro Sacro Senato di tenersi per premorti i figliuoli insieme colla Genitrice nel fato istesso, al Genitore e Marito respettivamente, e questo per sopravivuto ad esso loro; sebben per altro in quel caso concorrea ivi nel fatto che agitavasi, la conghiettura di premorenza (e).

Rimane compiuta la Legal Fisica, nel discernimento delle cose naturali, e de'corpi, e di quel ch'è intrinseco ad essi (f). Spediti pertanto dalla medesima, passiamo a scontrar la Metafisica Legale.

DELLA

(a) Text. in d. l. qui duos 10. §. fin. in fi. l. si mulier ff. de reb. dub.

(b) Text. in l. qui duos §. cum in bello ff. eod.

(c) Text. in l. ex facto §. si quis autem ff. ad Trebell.

(d) Rustic. comm. ad l. cum Avus lib. 4. c. 4. Matthesil. tract. de legat. & fideic. c. 13. & c. 16. n. 25. Vid. Nicol. de Passeribus lib. in tit. Conciliat. leg. pag. 398. edit. Lugdun. 1618. ubi multos cit.

(e) Franch. dec. 454. Molfes. comm. ad Consuet. Neap. par. 4. q. 59. num. 17. Thor. comp. decis. Neap. vol. 1. in verb. Pater pag. 379. col. 2.

(f) Text. in tit. Inst. de Reb. Corporal. & Incorporal.

Digitized by Google

DELLA METAFISICA LEGALE.

TRATTATO II.



On è la Metafisica in più acconcio luogo da collocarsi, che in questo dopo la Fisica, conciossiacche sebben abbia essa molta coerenza colla Loica, per modo che la Prima Parte in cui vien la Loica distinta pare l'istessa, e similmente la Prima della Metafisica, nella quale amendue pertrattano intorno alle Idee della mente, ed alle prime percezioni e conoscimenti delle cose: nondimeno la Metafisica deve immediatamente alla Fisica esser agiunta, trà perche dopo aver quella trattato de Corpi, ragiona questa della congiunzion che abbia il Corpo e l'Animo nell'uomo, e della somma distinzion della Mente dal Corpo; e trà perche la Metafisica è Scienza che ci espone cose che son superiori alla Fisica, poiche laddove ragiona quella de Corpi, questa per l'altra banda ravvisa dell' Ente in generale e delle Spirituali Sostanze, le quali a tutti i Corpi son per dignità da preporsi, talche la Metafisica non solo è Scienza, ma Sapienza, cioè Scienza più sublime, e la principal parte della Filosofia, della quale dev' esser nel sommo luogo collocata.

Viene in due parti distinta. La I. che appellasi *Ontologia*, ragiona generalmente delle prime, ed universalissime cagioni delle cose, ovvero dell' Ente e delle affezioni di esso astratte per la mente: La II. che dicesi *Pneumatologia*, o Scienza de' spiriti, medita spezialmente le Spiritali sostanze, quanto a ravvisarle col lume di ragion naturale, onde volgesi a considerar Dio, gli Angioli, e la Mente Umana.

FAcendoci dalla I. Parte, ragiona essa generalmente come abbiam ridetto, delle prime ed universalissime cagioni delle cose, ovvero dell'Ente, e delle affezioni di esso astratte per la Mente.

Doppio ci recan le scuole il significato dell' Ente; imperciocche talor pigliasi per participio di presente tempo, cioè esist.. *ente*, e significa quel che al presente ovvero in presente tempo esiste, e tal

signi-

ſignificato e' vien molto atteſo dalla Metafiſica Legale, *Nec ad rem pertinet, quod jus mutari poſſit, & id quod nunc impoſſibile eſt, poſteà ſit poſſibile fieri. Non enim ſecundum futuri temporis jus, ſed ſecundum præſentis eſtimari debet ſtipulatio* (a), poiche come ravviſa il Teſto, a pregio eſſa ſi reca di ſeguir la vera, e non la ſimolata Filoſofia (b), e di rintracciar quindi il vero non quel che taluno ſi finga (c), al quale avendo riſguardo vuole ſolo di eſſer nelle leggi quel che ottiene la coſa (d), e vuole che in fatti ſia la coſa e non finta (e), e quindi mai ſempre prepone quel ch'eſiſte, a quel che non è mà fingeſi nell'openione (f), talche non concede immunità, come a profeſſori delle altre buone Arti, a poeti come poeti, poiche la ſcienza di queſti è appoggiata anzi nelle finte immagini che nel vero (g); Laonde preſcrive che i prezzi delle coſe debban eſtimarſi ſecondo il vero, non ſecondo le finte immagini (h), nè ſecondo le aſtratte idee ed affezioni che taluni ne abbiano (i). E quindi altresì profferiſce che vano rendaſi il legato che vien rimaſto a taluno il quale nel tempo del codicillo non era vivente, ancorche ſtato e' lo foſſe nel tempo del teſtamento, concioſſiacche e' dev' eſiſtere colui cui ſi dà; ed allo ſteſſo modo vano ſi rende quel che dopo la morte dell'erede vien legato o ſcemato, imperciocche non eſſendo tra l'umane coſe l'erede cui drizzaſi il diſcorſo, al preſente tal dono o ſcemamento divien vano e diſſutile (l). Ed altresì il legato di cento libri deve preſtarſi di cento volumi, non di cento che talun abbia col ſuo 'ngegno, e colla ſua idea ſcandagliato di poterſi compilar e dividere il volume, come per l'altra banda ſe talun abbia tutta l'opra di Omero in un volume, non annoveraremo quarantotto libri in cui vien diſtinta, ma dobbiam pigliare per libro tutto l' intiero corpo dell' opera e del volume di Omero (m).

Talora l'Ente iſteſſo pigliaſi per Soſtantivo Nome, e ſignifica non men la coſa o ſoſtanza ch' eſiſte, ma eziandio quella che può eſiſtere,

e può

(a) Text. in l. 137. §. cum quis ff. de V.O.
(b) Text. in l. 1. §. 1. ff. de juſt. & jur.
(c) Text. in l. ſi forte ff. de caſtr. pecul. l. 1. ff. ſi mul. ventr. nom. Auth. de Eccl. rer. immob. alien. §. ſancimus verſ. non potent. aliquib. fingere.
(d) Text. in l. 1. C. de dedit. libe.
(e) Text. in l. 1. C. de dot. promiſſ. l. 1. ff. de Ventr. in poſſ. mitte.
(f) Text. in tit. C. plus valere quod agitur, quam quod ſimulatè concipitur l. 2. §. 2. §. 10. ff. pro emptor. §. ſi quis tem Inſt. de legat. l. ſi pater ff. de manum. vindi. l. 60. ff. V. S. §. 1. & 3. Inſt. de inut. ſtip. l. 196. ff. de R. J. §. conditiones junct. gl. Inſt. de V.O. §. 2. Inſt. quib. cauſ. manum. §. præterea Inſt. quib. mod. jus patr. pot. ſolu. l. ſi donationis C. de contrahe. empt. l. 1. ff. pro donato. l. 1. & 2. ff. pro legato.
(g) Text. in l. poetæ C. de profeſſor. lib. x.
(h) Text. in l. immaginaria ff. de R. J. §. præterea Inſt. quib. mod. jus patr. pot. ſolv.
(i) Text. in l. præcia ff. ad L. Falc. l. præce. cod. l. ſi ſervus §. 6. ff. ad L. Aquil.
(l) Text. in l. 14. ff. de jur. codicillor.
(m) Text. in l. 30. §. 1. & 2. ff. de leg. 3.

Digitized by Google

e può dalla mente concepirsi (*a*), e questo significato è 'l più communemente inteso, ed in tal modo è lo stesso che Cosa o Sostanza. Per meglio intendere adunque cosa sia l' Ente in generale, e per ravvisarlo fuor della barbarie delle scuole, qualfiesi cosa dal nostro 'ntelletto si concepisce, appellasi Ente, poiche in essendo egli come abbiam accennato, quel ch' è o può essere, nulla potrà pertanto fingersi, affermarsi, o negarsi, cui non si adatti questa general ed universalissima idea, concetto, o nome dell' Ente.

Di quì è che risguardandolo in quest'altro suo significato, volgesi la Metafisica Legale a por mente non a quel ch' è, ma a quel ch' esser credesi la cosa (*b*), ed a trattar ancor essa intorno alle finzioni, cioè alle astratte idee delle cose (*c*), nè può recarsene miglior scontro di questo che ravvisamo nel Testo che quindi trascriviamo senza isnervarlo colla versione. *Cæterum adeò opinio nostra & constitutio, locum a fundo separat, ut & modicus locus possit fundus dici, si fundi animo eum habuerimus. Non enim magnitudo locum a fundo separat, sed nostra affectio, & qualibet portio fundi poterit fundus dici, si jam hoc constituerimus* (*d*).

Fà d'uopo avvisarsi che la *Finzione* Legale, è diversa dalla Legal *Presunzione* o presupposizione, e dalla *Simulazione*, poiche la finzion legale mai sempre è contro il Vero, ma la legal presunzione sovvente col Vero conviene (*e*), o a meglio dire perche la finzione è sopra il certo, e la presunzione è sopra il dubio (*f*). La *Finzione* è disponimento del gius sopra cosa certa contro il vero, la qual' è possibile ad assi per Vero: Dicesi sopra cosa certa, cioè il cui contrario è certo, come nella finzion della Legge Cornelia che più giù recaremo. E' diversa dalla *Simulazione*, mercecche la finzione che abbiam detto è contro il Vero, ma si hà per Vero: la Simulazione è contro il Vero, ed assi per non fatta cosa (*g*). La *Presunzione* è conghiettura di Legge o di Uomo so-

(a) Text. in l. 9. ff. de oper. libertor. in §. ea quoq. res Inst. de legat. l. etiam 16. l. 30. §. 1. ff de leg. 3. l. 16. §. fin. ff. rer. amot. l. quod in rerum natura ubi gl. ff. de leg. 1. l. 16. in fi. vers. in futurum ff. de injusto rupto l. verbum pertinere ff. de V.S. l. 11. ff. de ventr. in poss. mitt. vers. sed & fi l. 30. cum §§. seq. ff. de acqu. hær. Adde l. videamus in pr. C. de testam. & Dig. ne quis eum qui in jus voc. l. de mundi.

(b) Text. in l. divus ff. de Offic. Præs. l. si putas alias l. si possessor ff. de petit. hær. l. 3. §. in amittenda l. 28. §. antepen. ff. de acqu. poss. l. 30. ff. de acqu. hær. l. 3. & 5. ff. pro suo l. 2. §. si a pupillo ff. pro emptore l. qui putat ff. pe acqu. hær.

(c) Text. in l. 9. ff. de oper. libertor. & tot. tit. Dig. de acquir. poss.

(d) Text. in l. locus 60. ff. de Verb. & Rer. sign. l. 27. §. un. ff. ad Municip.

[e] Text. in l. 30. §. 2. ff. de acquir. hæred. Nebrissens. in Lexic. Jur. Civ. in V. Fictio. Azo in Summa in pr. circa X. Prædicamenta. Goffred. in Summa de præs. Alteserr. de fictionib. jur. c. 4.

(f) Gloss. in l. un. §. accedat C. de rei ux. act.

(g) Text. in tot. tit. plus valere quod agitur quam quod simulatè concipitur l. si ex prætio ff. si cert. peta. l. & qui sub imagine C. de distra. pign.

Digitized by Google

pra cosa dubia, la quale può essere e non essere (a), e recasi all' Ente preso nell'altro degli accennati modi per Sostantivo Nome, o per Cosa, o Sostanza.

In cinque classi le finzioni Legali vengon distinte, altre nelle persone, altre nel tempo, altre nel luogo, altre negli atti, altre nell' evento (b). *Quædam sunt, in quibus res dubia est, sed ex post facto retroducitur: & apparet quid actum sit*, come parecchi scontri ce ne reca il Testo (c). *Nam status hominum quorum patres in hostium potestate sunt, in pendenti est: reverso quidem patre, existimatur nunquam sua potestatis fuisse: mortuo patre, tunc paterfamilias fuisse, cum pater ejus in hostium potestate pervenerit. Quæ peculiari nomine servi captivorum possident, in suspenso sunt: nam si domini postliminio rediterint, eorum facta intelliguntur: si ibi decesserint, per Legem Corneliam ad hæredes eorum pertinebunt* (d). Conciossiacche la Legge finge altramente di quel ch' è, e finge d' essere quel che non è, e non essere quel ch' è (e), come finge che la donna abbia stipulato dove non vi è stipulazione (f), finge nato quel che non è (g), e per contrario finge non esser nato quel ch' è nato (h), finge di vivere colui che non vive (i), finge non ceputo colui che nasce morto (l), finge esser di maggior età colui ch' è di minore (m): finge che colui ch' è in fuga dimori in quel luogo d' onde si partì. E cone l' original disponimento contenuto nel Testo. *Legatum est ita, Fundum Cornelianum, & Mancipia quæ in eo fundo, dum moriar mea erunt, hæres meus Titio dato: Ancilla quæ in eo fundo esse consueverat, mortis tempore (cum in fuga esset) enixa est. Quæro, an vel ipsa, vel partus ejus legato cedat? Respondi: Ancilla (quamvis in fuga sit) legata videtur, & licet fugitiva erat, perinde habetur ac si in eo fundo fuisset moriente patre familias. Huic consequens est, ut partus quoque matrem sequatur, & perinde legato cedat, ac si in fundo editus fuisset* (n). Se taluno abbia fatto testamento in Città, e venga da nemici preso e reso cattivo,

(a) Text. in l. 30. cum §§. seqq. de aequ. hær. l. 16. ff. de reb. dub. Alteserr. de fictionib. jur. c. 4.

(b) Text. in l. 13. cum seq. ff. de V. & R. sign. l. 16. ff. de reb. dub. l. 6. §. un. de div. & temp. præscr. Alteserr. de fiction. jur. par. 1. c. 4.

(c) Text. in l. 16. ff. de reb. dub. l. 46. & §. 1. ff. de legat. 1.

(d) Text. in l. 22. in fi. ff. de captiv. & postlim. reverf.

(e) Text. in l. quid ergo §. si quis ff. de his qui not. infam. l. de usu quod quisq. jur. l. qui actionem de R. J.

(f) Text. in l. un. C. de rei ux. act.

(g) Text. in l. qui in utero ff. de statu hom. l. si quis pregnantem ff. de R. J.

(h) Text. in l. Titius §. Lucius ff. de lib. & posth.

(i) Text. in §. defuncti Inst. de exe. tut. l. ex facto §. pen. ff. ad Trebell. l. qui in utero ff. de statu hom.

(l) Text. in l. qui mortui ff. de V. S.

(m) Text. in l. fin. C. de his qui ven. ætat. impe.

(n) Text. in l. 86. §. legatum ff. de legat. & fideic. 1. l. 80. de legat. 3. l. 1. §. per servum ff. de aequ. poss. l. 17. §. un. ff. de furt. l. 8. ff. de div. & temp. præscr. & tot. tit. C. de serv. fugit.

Digitized by Google

vo; o riede, ed allora per gius che diceſi del *poſtliminio* vuol che fingaſi mai eſſer ſtato e'preſo, ma eſſer ſtato mai ſempre in Città, e vale il di lui teſtamento (a), ed allo ſteſſo modo preſcrive valevole il legato di quelle coſe che un dì avevamo ed al preſente trovanſi in poter de' nemici, poiche ſono nella noſtra ſperanza e nel diritto del poſtliminio (b); o non fa ritorno ma colà preſſo i nemici ſe ne muore, ed allor la Legge Cornelia finge eſſer e'morto nell'ora precedente alla cattività, attalche vaglia il teſtamento (c).

Il Genitore che ſenza preſcritta cagione direda i figliuoli, per finzion legale aſſi per folle, ed annullaſi il di lui teſtamento per querela d'inoffizioſo, cioè di eſſer ordinato difforme dall'offizio della paterna pietà, e la Metafiſica Legale pinge l'immagine di quéſto colore, quaſi il Teſtatore non foſſe di ſana mente nel tempo del teſtamento, non che veramente folle o furioſo, poiche altramente il teſtamento ſarebbe di sè nullo, ma con tal colore cui ſparge l'idea per tal uopo di tal immagine (d). E con queſt'iſteſſo colore preſta al figliuolo proſciolto dal paterno imperio il poſſedimento de' beni contro le tavole del teſtamento, quaſi da talun ſtolto fatte (e), poiche eſtima d'impazzare quel Genitore, che malvagiamente, e non con offizio di pietà ordina il teſtamento, laddove ſovvente la pietà del paterno nome a figliuoli reca provvido conſiglio (f). E ſpeſſe altre volte la Metafiſica Legale fà uſo di tai colori per pinger le immagini nelle giuridiche ſue finzioni (g).

Nondimeno tali finzioni non ſon addotte ſecondo ſono, ma ſon certi miſterj virtù e colori delle leggi, e certe aſtrazioni recate dalla Metafiſica Legale, per dar effetto e vigore alle coſe che altramente non lo arebbero, o per comporre quello che altramente arebbero diſſacconcio e moſtruoſo contro l'ordine di natura e di equità, e 'l finger è appoggiato ſopra di certo fatto, con fingere di non eſſer ſtato, e che colui che fù cattivo tutte volte e' rieda dalla cattività, finge di non eſ-

(a) Text. in l. in bello §. cæterà l. retro creditur l. 19. l. 5. l. 23. ff. de captiv. & poſtlimin. reverſ., §. ſi ab hoſtibus Inſt. quib. mod. jus patr. pot. ſolv. l. 6. §. quatenus, & l. 9. ff. de injuſto rupt. & irr. teſt. l. 199. ff. de V. S.

(b) Text. in l. 9. ff. de leg. 1. cui adde l. 45. §. un. in fi. eod.

(c) Text. in l. 12. §. 1. ff. de captiv. & poſtlimin. l. Lege Cornel. 12. ff. de teſtam. l. Cornel. ff. de vulgar. l. in omnib. ff. de captiv. l. 1. §. ſi filius ff. de ventr. in poſſ. l. 32. §. 1. ff. de hær. inſt. & in §. fin. Inſt. quib. non eſt permiſſ. fac. teſtam. l. 18. ff. ad L. Falc. l. 6. §. quatenus ff. de injuſto rupto.

(d) Text. in l. 2. l. 5. §. Titia in fin. l. Mater §. præterea ff. de inoff. teſt.

(e) Text. in l. filium ff. de æqu. hær.

(f) Text. in l. nec in ea lege §. ult. ff. ad L. Jul. de adult.

(g) Text. in l. 7. ff. ad Maced. l. minor §. 1. de minor. l. Supplicius de don. int. vir. & ux. l. quia poterat ad Treb. l. quiſquis C. ad L. Jul. Majeſt.

Digitized by Google

ser stato cattivo (a), ed allora dicesi eziandio presunzione (b). E sebbene la presunzion di legge dicesi verità (c), e lo stesso si estima di oprar la finzione nel caso finto che la verità nel vero (d), nondimeno la finzione o presuppositione non opra se non se in quel caso in cui possa aver luogo il vero (e), talche l' accennata finzion del postlimi-nio, ancorche finga quanto al ritener coloro che son in poter de nemici tutti i diritti delle lor cose, non finge pertanto di ritener il corporal possedimento, per cagion che non possion parer di posseder qualche cosa, qualor essi da altri son posseduti (f), nè di aversi i figliuoli sotto il paterno imperio qualor son sotto quello de' nemici (g), poiche la finzione non reca pregiudizio al vero, il quale non si confonde colla sottigliezza delle leggi (h), e quantevolte il vero e la finzione nell' istessa cosa convengano, il vero è da preporsi (i), e dove il vero può aver luogo, cessa la finzione (l).

La qual cosa per meglio esporci la Metafisica Legale ci reca, che qualora vogliam por mente alla cagione, la finzione non può fingere contro il fatto, poiche la finzione non ha luogo mutando la natura delle cose (m); e le umane idee recansi alla somiglianza della natura (n), e la Ragion Civile non muta le naturali cose (o), nè riconferma niuna di quelle che dalla natura di esse son vietate (p), nè l' autorità delle leggi può toglier il natural vero delle cose, e sbarbicar l'essenza di sua realtà (q), *quæ enim per rerum naturam sunt certa non morantur obligationem, licet apud nos incerta sunt* (r), ripigliando quì la Chiosa *quanquam enim illi eæsus nobis sint incerti, quia tamen quo ad Naturam Naturantem sunt certi, non morantur &c.*, mercecche il vero Metafisico è conformità della cosa co' suoi principj, massimamente col primo vero dell' idea Divina, e la verità è l'esistenza istessa della cosa (s), ed è ferma ed immutabile proposizione nella cosa in cui trovasi, o della cosa di cui vien predi-

(a) Text. in l. 32. §. 1. ff. de hær. inst.
(b) Text. in l. sive possidetis C. de prob. Nat. pod. comm. ad Consuet. Neap. in probæ. Consuet. in V. Veritas.
(c) Text. in l. fin. §. fin. ubi gl. in fi. de probat.
(d) Text. in l. 30. §. 2. ff. de acqu. hær. l. qui ad certum ff. locat. l. legem C. eod. tit. l. 1. §. 1. ff. de inspic. Ventr.
(e) Text. in l. qui ad certum ff. locat. l. legem C. de locat.
(f) Text. in l. 23. §. 1. ff. de acqu. poss. l. 11. ff. de usuc.
(g) Text. in l. pen. ff. de lib. & posth.
(h) Text. in l. in reb. C. de jur. dot.
(i) Text. in l. filio pater ff. de lib. & posth.
(l) Text. in l. nec ei §. primum de adopt.
(m) Text. in l. 1. §. videamus C. de rei ux. act.
(n) Text. in l. si quis ædes ubi Bal. ff. de serv. urb. præd.
(o) Text. in §. sed naturalia Inst. de jur. natur. l. 8. & 32. ff. de Reg. jur.
(p) Text. in l. 149. ff. de R. J. l. 26. 130. ff. de act. & obl. Inst. de inut. stip. §. & si impossibilis.
(q) Text. in l. eas obligationes ff. de cap. dimin. l. 2. §. 1. ff. de usufr. ear. rer. quæ usu consum. l. 32. ff. de Reg. Jur.
(r) Text. in §. conditiones Inst. de V. O. ubi gl.
(s) Text. in Auth. de fide inst. in pr. Alc. respons. 301. n. 7.

Digitized by Google

predicato (a), ond' è impossibile mutar la natura o spezie delle cose (b), talche reca per suo constante principio. *Esser impossibile che la fatta cosa abbia a farsi di non esser stata fatta* (c).

Ma qualora vogliam risguardar la Finzione rapporto a gli effetti, allora o si tratta di fingere contro ingiusto fatto che procede senza pegioramento altrui, ed ancorche la Legge non faccia che le cose che sono non siano, può non pertanto fingere (d), ed in tal caso la finzione finge contro il fatto (e). Egli è impossibile che due allo stesso tempo posseder possano l'istessa cosa intieramente, perocche il Gius Civile nulla dispone contro la natural delle cose (f); nondimeno a ragion di legal finzione non men il marito che la moglie ciaschedun di essi è padron e posseditor della dote, la moglie per diritto naturale, e'l marito per finzion del diritto civile e per sottigliezza delle leggi (g). O per contrario si tratta di fingere fuor di ragione e con altrui pegioramento, e non finge la Legge contro il vero del fatto (h), ma prescrive in tal caso la Metafisica Legale che la sola *potenza* non basti, ma è d'uopo di ridurla all'*atto* (i).

Eccone pronto l'essempio; sebben l'erede il quale non abbia fatto inventario vien tenuto a pagar di proprio danajo oltra il valsente dell' eredità, in vigor della legal presunzione di aver e' sottratto o almen occultato i beni ereditarj, e quindi la Metafisica Legale finge l'eredità esser più di quel che la non è dovizioſa ed abondevole (l), nondimeno se con pruove si palesa l'opposto vero, che non abbia il difonto rimasto altri beni, vien l'accennata legal finzione e presunzion di fraude a cessar senzameno, talch' e' non debba esser tenuto al disborso del danajo proprio, come sovvente è stato diffinito non men negli esteri, che ne' nostrali Senati (m).

Dopo avvisati questi conoscimenti, cade in acconcio quì di recare quelle finzioni che a prima giunta sembran contradizioni e pur non lo sono (n), ma bensì astrazioni d'idea contenute nella Metafisica Legale, la

(a) Text. in l. 2. ff. de usufr. ear. rer. l. 32. ff. de R. J.

(b) Text. in §. sed naturalia Instit. de jur. nat. §. fin. Inst. de legit. agnat. tut. l. 6. ad Municip. d. Leas oblig. de cap. dimin. l. 2. §. 1. de usufr. ear. rer.

(c) Text. in Auth. de equal. dot. §. quæ igitur l. in bello §. factæ ff. de captiv. l. deniq. ff. ex quib. caus. major l. 1. §. 2. ff. de acqu. poss. l. 32. ff. de R. J.

(d) Text. in l. 2. ff. de usu ear. rer. quæ usu consum.

(e) Text. in l. 1. §. vir uxori ff. de acqu. poss. l. quamvis ff. de bon. auth. jud. poss. Afflict. decis. 199. num. 6.

(f) Text. in l. 3. §. ex contrario ff. de acqu. poss. l. 5. §. ult. ff. commod. Auth. quib. mod. nat. eff. sui §. nam si hoc coll. 7. l. 32. ff. de R. J.

(g) Text. in l. in rebus C. de jur. dot.

(h) Text. in l. deniq. ff. ex quib. caus. major.

(i) Text. in l. 225. ff. de V. S.

(l) Text. in Auth. de hær. & falc. in §. sancimus.

(m) Fontanell. de pact. nupt. vol. 1. claus. 4. gl. 5. n. 47. R. Marin. resp. quotid. lib. 2. c. 11. n. 3. in fin.

(n) Vide Theodor. Straithman in suis Antinomiis. I. Bellon. in suis contrarietatibus P. Augustin. Morla in empotio Juris Civil. Nicol. de passerib. tract. de consiliationc legum.

Digitized by Google

la quale c'insegna che sebben al ponimento di un de contrarj ne siegue il distrugimento dell'altro, non pertanto al distrugimento dell'altro ne siegue la construzion dell' uno (a). Laonde generalmente tien essa per già fatto quel che taluno non fà per forte timor ch'e' abbia di altrui (b), e per fatto quel che non è per anche fatto (c), conciossiacche pari cosa estima consister nell' essere, e consistere in quell'istato che già già e' per produrre nell'essere la cosa (d), e quindi estima esser già fatto quel ch' è per anche *in fieri* (e) tutte volte è imminente a farsi, e di esser stato dato quel che fù apparecchiato per darsi (f), e di esser perduto quel ch' è senzameno per perdersi (g). Quindi fassi a ragionare della *Potenza* e dell'*Atto* (h), e come abbiam sopra distinto, nelle cose che recan altrui pegioramento vuole che la sola Potenza non basti, ma è d' uopo ridurla all'Atto (i), il qual'è perfezione o consumazione della cosa (l), e pertanto prescrive che prima o intanto che la Potenza riducasi in Atto, niun obligo produce (m) nè alcun misfatto, facendosi a dire la Metafisica Legale in tal modo. *Fugitivus est non is qui solum fugiendi a Domino consilium suscepit, licet id se facturum jactaverit, sed qui in ipsum factum fugæ vitium mentis deduxerit; nam & furem, adulterum, aleatorem, quanquam aliqua significatione ex animi propositione cujusque sola, quis dicere posset etiam hunc qui nunquam alienam rem invito domino subtraxerit, nunquam alienam matrem familias corruperit, si modo ejus mentis sit, ut occasione data id commissurus sit: tamen oportere hæc eadem crimina assumpto ACTU intelligi, & ideo fugitivum quoque & erronem, non secundum propositionem solam, sed cum aliquo ACTU intelligi constat* (n): in altro luogo poi ci va dicendo che l' Atto e la Potenza star non possono insieme (o), perocche l'Atto esclude la Potenza (p), nè può darsi mezzo trà l'una e l'altro, come dalla privazione all' abito non si dà ritorno (q): ed in oltre c' insegna che gli Atti delli agenti sono in coloro che li pati-

(a) Text. in l. 15. ff. de exc. rei jud.
(b) Text. in l. in omnibus ff. de R. J.
(c) Text. in l. Labeo ff. de contrahz empt. l. 2. ff. pro soc. l. his verbis ff. de adopt. l. si matre C. de inoff. test. l. ex facto §. pen. ff. ad Treb. Gloss. in l. Pomponius §. ratihabitionis. de procur. & in §. tutor V. post tempus Inst. de auth. tut.
[d] Text. in l. Fulcinius & ibi Bar. ff. quib. ad libert. procl. non lic. l. non tantum in pr ff. de exc. tut.
(e) Text. in l. cum uxori l. ligno §. ego de leg. 3.
(f) Text. in l. rem legato ff. de leg. 3.
(g) Text. in l. si quis cum sciret ff. de usuc. pro emp. l. qui pene ff. de manumission.
(h) Text. in l. 1. §. pen. l. 18. §. antepen. ff. de acqu. poss.
(i) Text. in l. 225. ff. de V. S.
(l) Text. in l. 1. §. 1. ff. de orig. jur.
(m) Text. in l. 1. in fin. ff. de cond. & dem. l. si ita §. si sub conditione eod. l. interdum ff. de V. O. l. Arethusa ff. de statu hom.
(n) Text. in l. 225. ff. de V. S.
(o) Text. in §. sic itaque Inst. de action.
(p) Text. in l. si ita vers. non enim ff. de manum. testam.
[q] Text. in l. hæc verba ff. de V. S.

Digitized by Google

patiſcono ben diſpoſti (*a*), e regolaſi l' Atto conforme alla natura del ſuo ſubietto (*b*).

Per l' altra banda tiene, ch' è più difficile l' avanzamento dal non eſſere all' eſſere, che dall' eſſere al più perfetto eſſere (*c*); Non pertanto eſſa reca poi diverſità, ma tien anzi per l' iſteſſa coſa, l'eſſere e 'l non eſſere, e l'eſſer invalidamente o illegitimamente, come ce ne reca mille ſcontri in varj Teſti, ne' quali ci và dicendo che pari coſa è non eſſere, ed eſſere e non poter vivere, o ſuccedere (*d*): non eſſere, ed eſſere non giuridicamente (*e*); non eſſervi offerta del danajo al Creditore, ed eſſervi fuor del diſponimento delle leggi (*f*), non eſſer dato, e dato malamente (*g*); allo ſteſſo modo non eſſere ed eſſere inutilmente (*h*) come il non aver figlio o l'averlo diſſutile (*i*), lo aver marito ma innabile (*l*). Non eſſer giudicato, e la ſentenza eſſer nulla (*m*); non eſſervi tutore, ed eſſervi in teſtamento nullo (*n*); non eſſervi eſpreſſa cagione, ed eſſere ma invalida (*o*): non eſſer diredato il figliuolo, ed eſſerlo ſenza legittima cagione nelle leggi preſcritta (*p*), non eſſervi tranſazione, ed eſſer nulla (*q*). Similmente eſſere, e non eſſer certo e paleſe, ma oſcuro e non poterſi provare (*r*): Non eſſere ad eſſer impoſſibile a farſi (*s*): non eſſere, ed eſſer non col debito modo, ed inoſſervate ed omeſſe le coſe all'atto neceſſarie (*t*): non eſſer fatta l' eſecuzione, e fatta indebitamente non oſſervato il dovuto modo (*u*); non eſſervi mandato di Procuratore ed eſſervi indebitamente fatto, o traſcurato (*x*): non eſſer accettata l'eredità ed eſſer illegitimamente, non oſſervati.

(a) Text. in l. 1. C. de hær. inſt. l. in omnibus 2. de act. & obl. l. ſi ego 1. ff. ſi cert. peta.

(b) Text. in l. 2. in fin. ff. ad L. Aquil.

(c) Text. in l. talem ff. de hær. inſt. & l. ab eo eod. l. 4. ff. de contrahe. empt.

(d) Text. in §. ſed noſtra Inſt. de ſucc. libert. l. ſi necem §. ſi deportatus ff. de bon. liber. l. 4. ff. bon. poſſ. contr. tab.

(e) Text. in l. quoties ff. qui ſatisd. cog.

(f) Text. in l. acceptum C. de uſur. l. qui decem ff. de ſolut.

(g) Text. in l. 2. ff. ad Municip.

(h) Text. in l. 1. §. quib. ff. quod cujuſq. Univ. l. quod is qui ff. de V. O. l. quoties ff. qui ſatisd. l. de die §. quæ mulier eod. l. nec ſi C. de lib. cau.

(i) Text. in l. fin. C. ad L. Flav. de plag. ubi gl.

[l] Text. in l. Pomponius §. fin. ff. de ædil. edi. l. fin. C. ad L. Flav. de plagiar. l. ſi accuſaturus ff. de adult. l. 2. C. de eunuch. l. non putavit §. non quævis in gl. ff. de vend. poſſeſſ. contra tab. Gl. in l. 2. C. de hær. l. 4. §. condemn. de re jud.

(m) Text. in l. 4. §. condemnatum ff. de re jud. l. a Divo Pio ff. de re jud. l. ordo C. de exec. rei jud.

[n] Text. in l. 3. ff. de teſt. tutel.

(o) Text. in gl. in l. 1. ff. de op. nov. nunc.

[p] Text. in l. non putavit §. non quævis ff. de bon. poſſ. contra tab.

[q] Text. in l. 1. ff. ad S. C. Treb.

(r) Text. in l. duo ff. de teſtam. tutæ. l. tutor. 2. eod. l. in tempus ff. de hær. inſt. l. idem Pompon. §. fin. ff. de reivind. l. in lege ff. de contrahe. empt. l. ſi fuerit ff. de reb dub.

(s) Text. in l. mulctà ff. de cond. l. naturalem ff. de acqu. rer. dom. l. Gallus §. videndum ff. de lib. & poſth. §. ea quoq. res & §. ſi impoſſibilis Inſt. de inut. ſtipul. l. nepos ff. de V. S.

(t) Text. in l. 1. §. quod ait Prætor 2. ff. quod legator.

(u) Text. in l. a Divo Pio §. in venditione ff. de re jud. l. 2. C. de exc. rei jud. l. ordo C. de execut. rei jud.

(x) Text. in l. diligenter ff. mandati l. ſi quis mihi §. juſſum & ibi Jaſ. ff. de acqu. hær.

Digitized by Google

ſervati gli atti legitimi (a) : non eſſervi intervenuta la ſovraintendenza del tutore , e l' eſſer indebitamente (b) : non eſſervi libello ed eſſervi diſſadatto ed oſcuro (c) : non eſſervi riſpoſta ed eſſervi diſſacconcia (d): non eſſer dato fidanza, ed eſſere nullamente (e), o non eſſer idonea (f): non eſſervi dinunziazione, ed eſſervi oſcura (g) : non eſſere e non poter diſporre (h) , ed altri sì fatti . E quindi tiene quel ch' è fatto per non fatto , qualora è fatto diſſutilmente (i) , per cagion che quel ch' è fatto contro la legge , comecch' e' ſia fatto, per non fatto ſi tiene (l) .

Divideſi l' Ente preſo per nome , in Ente di ragione , ed Ente reale . Quel di ragione è quel che abbia ſolo il ſuo eſſere nella mente, e nell'intelletto penſante , e ſuol diffinirſi nelle Suole *impoſſibile ravviſato* , come la Chimera (m) , o 'l Centauro che fingeſi un corpo bibartito , metà di uomo , e metà di cavallo , il quale non è , nè può eſſere nell' ordine di natura (n) , comecche per altro queſte compoſizioni di coſe ripugnanti , debbon diſcacciarſi da ogni ſana Filoſofia , e quindi non ammeſſe dalla Metafiſica Legale (o) , la quale ſi eſtende ſolo intorno alle poſſibili coſe (p), poiche l' impoſſibilità di gius e di natura conformanſi tra eſſo loro (q) , onde turaſi l'orecchio a colui che allega coſe impoſſibili (r),e le tiene come non foſſero profferite (s), e pari coſa eſtima il non eſſere che il non poterſi fare (t) .

Il Reale è una ſoſtanza che di per sè eſiſte , o può eſiſtere (u) : E queſta o è Corporea o Incorporea o Miſta, Increata o Creata . Altri la diſtinguon ſolo in Penſante , e non Penſante .

Delle

(a) Text in l. Actus legitimi ff. de R. J. l. ſcire §. ſufficit. §. de exc. tut.

(b) Text. in l. nulla ff. de auth. tut. l. quamvis §. ſi convenerit ff. ad S.C. Velle.

(c) Text. in l. 1. ff. de offic. Aſſeſſor.

(d) Text. in l. de ætate §. nihil ff. de interrog. act. Gl. in l. ſi ſterilis §. cum per venditor. ff. de act. empti.

(e) Text. in l. quoties ff. qui ſatisd. cog.

(f) Text. in l. 1. ff. ut legat. nom. cau.

(g) Text. in l. aut qui §. 1. ff. quod vi aut clam.

[h] Text. in l. nec emere ff. de contrahe. empt.

(i) Text. in l. quod is qui ff. de V.O.

(l) Text. in l. non dubium C. de legib. l. conditiones ff. de cond. inſt. l. 1. ff. de his quæ in teſt. dele. Gloſſ. in Auth. de non alien. §. ſi vero minus in V. pro non facto.

(m) Gloſſ. in §. ea quoq. res in V. futura Inſt. de legat.

(n) Text. in §. 1. Inſt. de inut. ſtip.

(o) Text. in l. impoſſibilum l. ea quæ ff. de Reg. jur. l. ſi ſtipuler ff. de V.O. l. nepos ff. de V.S. §. 1. & §. ſi impoſſibilis Inſt. de inut. ſtip. Gl. loc. præcit. & l. ſi Titius ff. de cond. inſt. Gloſſ. loc. præcit. & in d. l. 149., de R. J. l. 7. ff. de trit. vin. ol. leg.

(p) Text. in Auth. de hær. & faic. §. 1. l. 137. §. cum quis ff. de V.O.

(q) Text. in l. 32. & 145. 149. ff. de R. J. l. filius ff. de condit. inſt. l. 2. in fi. ubi gl. ff. quæ ſent. ſm. app. l. 26. 30. ff. de act. l. 137. §. cum quis ff. de V.O. l. non moriturum C. de contrahe. ſtipul.

(r) Text. in l confeſſionib. cum alleg. in gl. ff. de interrog. act. l. inde Neratius §. fin. in gl. ff ad L. Aquil.

(s) Text. in l. impoſſibilis ff. de V. O. in d. l. ea quæ impoſſibilia, & l. 32. l. impoſſibilium ff. de regul. jur. §. ſi impoſſibilis Inſt. de inut. ſtip. l. fin. ff. quæ ſentent. l. 16. ff. de injuſto rupto.

(t) Text. in l. fin. ff. quæ ſententiæ ſin. appell. l. in §. ea quoq. res Inſt. de legat. l. 16. de leg. 3. & d. l. ea quæ §. ſi impoſſibilis Inſt. de inut. ſtip. l. 30. cum §§. ſeqq. ff. de acqu. hær. l. 32. 145. 149. ff. de R. J.

(u) Text. in l. 1. verſ. ſed. & ſi ff. de Ventr. in poſſ. mitte.

Digitized by Google

Delle Soſtanze o coſe Corporee ed Incorporee ragiona la Metafiſica Legale, e ci eſpone che le Corporee Soſtanze ſon quelle che di lor natura poſſon toccarſi: le Incorporee per l' altra banda ſon quelle che toccar non ſi poſſono (*a*). La Miſta Soſtanza è quella ch' è compoſta di mente, e di corpo, com' è l'Uomo. L' Increata è quella che da niun riceve l'eſſere che abbia, com' è ſolo Dio. La Creata è quella che liberamente e contingentemente da altro, cioè da Dio, è ſtata prodotta, come gli Uomini, gli Aſtri, e le altre sì fatte coſe. La Penſante è Dio, l' umana Mente, e gli Angioli (*b*). La non penſante il Vuoto e 'l Corpo (*c*).

Han ciaſcheduni i lor attributi o affezioni, e ſiccome gli Enti ſon di doppio genere, ſpiritali e corporei, allo ſteſſo modo di doppio genere ſon i modi, ovvero attributi ed affezioni dell' Ente; cioè Spiritali, come la percezion, il deſiderio, la memoria; e Corporei, come la miſura, la quiete, la poſitura, e figura. Di quì è che due ſimilmente ſon i Generi de modi o accidenti, taluni Intrinſeci (*d*) ed altri Eſtrinſeci (*e*): gli 'ntrinſeci diciam que' i quali intrinſecamente ſi affezionano alla coſa ſoſtanza o ſubietto in cui ritrovanſi, come il moto o figura nel corpo: gli eſtrinſeci que'che nulla intrinſecamente, veramente, e realmente pongono nella coſa, ma in eſſa ſol dal noſtro intelletto ſi concepiſcono, talche ſebben non ſiano ente, nè di eſſo la ſoſtanza corrompano, da noi nondimeno com' enti ſi concepiſcono cui l' iſteſſa ſoſtanza ſi modifichi, e corrompa (*f*), e di tal fatta ſon tutte le privazioni, le relazioni, le dinominazioni. Altresì, ſe mal non ci apponghiamo, poſſon adattarſi tutt' i generi delle Servitù di cui la Metafiſica Legale ragiona (*g*), conciofſiacche ſon eſſe incorporali che toccar (*h*) ne partir ſi poſſono (*i*), e ſolo nell'idea e nell'openione conſiſtono.

VOlgendoci alla II. Parte della Metafiſica che diceſi *Pneumatologia* o Scienza de'Spiriti, la quale ragiona a lume di natural ragione, delle Spiritali Soſtanze increate e create, incorporee o corporee e penſanti,

(a) Text. in tit. Inſt. de Reb. Corporalib. & Incorporalib. l. 2. §. 1. ff. de V.O. L. 1. §. 6. l. 79. §. unicum l. ſequ. ff. ad L. Falc.

(b) Text. in Auth. de Monach. in princ.

(c) Text. in §. ſi ex aliena Inſt. de rer. diviſ.

(d) Text. in §. quædam Inſt. de rer. diviſ. ubi Portius.

(e) Text. in l. falſa de cond. & dem. l. pacta de contr. empt. l. pro voluntariis de impenſ. in reb. dot.

(f) Text. in l. proponebatur §. fin. ff. de judic. l. 14. ff. de V.S.

(g) Text. in tit. de Servitutib. tit. de Servit. ruſt. præd. – tit. de Servit. urb. præd. – tit. de Servitut. legat.

(h) Text. in §. incorporales Inſt. de reb. corporal. & incorporal.

(i) Text. in l. ſtipul. non dividuntur §. harum l. 85. ff. de V.O. l. hæredes §. an ea ff. fam. hærc. l. 1. cum ſeq. §. ex his ff. de rer. div. l. fin. ff. de ſervit. legat. l. 13. ff. de acceptil. l. 79. §. 1. ff. ad L. Falc.

Digitized by Google

onde fassi a meditar *Dio*, gli *Angeli*, e la *Mente dell' uomo*; tutta similmente scontrasi esser contenuta nella Sapienza Legale (a), la quale di reca il suo cominciamento da *Dio*, poiche lo riconosce per primo principio di tutte le create cose, e per cagion primiera ed operante, da cui gli elementi, e quante mai son le seconde operate cagioni dirivano (b).

C' insegna quindi che per questo nome *Dio*, dobbiam farci ad intendere un Ente sommamente perfetto, e che di esso sia nata con noi stessi l'idea (c), conciossiacche non altramente ravvisamo esser noi imperfetti, senonse per cagion che intendiamo di non accostarci all' idea della somma perfezione, o dell' Ente sommamente perfetto, la qual' idea non può altronde esser in noi, salvoche da esso Ente sommamente perfetto, qual' è solo l' istesso Dio. Laonde siccome ravvisamo in noi questa innata idea ch'abbiam tutti di Dio; allo stesso modo per l'altra banda da quanto ravvisamo fuor di noi, ci si desta tal idea istessa che abbiamo dell'esistenza di Dio, poiche debbe esservi un Ente sommamente perfetto, Cagion primiera che abbia dato alle create cose l'essere, la produzione, ed in esse le serbi e mantenga (d). Quindi non solo abbiam noi l'idea dell'esistenza di Dio, ma eziandio de principali attributi di esso, conciossiacche l'istessa idea di esser Ente sommamente perfetto, ci fà ravvisare di esser' e' una semplice e spiritale sostanza, che da sè stessa abbia il suo essere, eterna, immensa, infinita, onnipotente, che tutte le cose vede, contiene, muove, e governa, di ogni genere di perfezioni ricolma.

Di tutte quante mai son le idee, ne dobbiam riportare a Dio l'origine, dal quale come a prima idea di tutte le cose, all' umana mente vien conceduto il percepirle (e), ma tal percepimento di esse in tre maniere ravvisamo e' di averlo alla nostra mente conceduto, e quindi a tre guise recamo le idee. I. quelle che la mente in sè stessa concepisce. II. quelle che col rapporto ad altre idee, cioè col giudicare e ragionare, acquista. III. quelle che fuori di sè la mente in se stessa percepisce per via de' sensi che glie le presentano (f), come abbiam divisato nella Loica legale.

Rap-

(a) Text. in Auth. de Monach. in princ. & ibi gl.

(b) Text. in l. 1. §. Omnia C. de vet. jur. enucl. Auth. quom. op. episc. §. 1. Auth. ut liberti de cæt.

(c) Text. in l. cum naturalis ratio ff. de bon. damn. Gloss. in Auth. de Monach. in V. secundum Mentem.

(d) Text. in l. 2. §. omnia C. de vet. jur. enucl. quom. op. episc. Auth. ut liberti de cætero Auth. constitutio quæ de dignit. coll. 6. §. illud quoque in fin.

(e) Text. in Auth. ut omn. ob. jud. §. scitote in fin.

(f) Text. in §. fin. Inst. de gradib. l. 2. §. pen. l. 18. §. antepen. ff. de acqu. poss.

Digitized by Google

Rapporto alle idee che la mente in sè stessa concepisce, debbonsi recar quelle che diconsi nate idee, che il Supremo Autore in noi pose nella creazion di nostra mente, talch' è d'uopo affermare che le prime idee siano state in essa impresse dal suo primo Facitore, e son esse con noi nate e sculte nella mente (*a*), per le quali ella ravvisa esservi Dio, ed esser sè stessa (*b*). Per la qualcosa la Mente umana da qualsieno idee o percepite in sè stessa, o col rapporto alle altre, o per le esteriori, percepisce la prima idea di tutte qual' è Dio, poiche in tutte, da tutte, e per tutte ravvisa, che vi debb'essere la prima idea creatrice che a tutte l'altre abbia dato l'essere e l'origine (*c*).

Tra le Spiritali Sostanze da Dio create, altre come abbiam accennato, son illese da contatto di corpo, e sono puro spirito, le quali contengonsi sotto la commune appellazion di *Angeli*. Altre son che col corpo una ed intiera sostanza constituiscono (*d*), le quali *Menti Umane* ovvero Anime Razionali si appellano. Dell' une non men che dell' altre ci fà parola la Chiosa disputando dell'angelica e dell'umana natura, e del preponimento di esse (*e*). Nondimeno degli Angeli e delle Spiritali Sostanze cessarem di più oltre ricercarne nella Metafisica Legale, poiche poco ed appena furon note a Filosofi, quali si furon i primi Legislatori, o se ne abbian per ventura fatto alcun cenno, anzi per indovinamento nonche per conghietture il recarono, ma non già per vere ragioni, le quali piuttosto alla sovrannatural che alla natural Teologia son più acconciamente serbate, e quindi colà ne ragionaremo (*f*).

Ma volgendoci alle Menti Umane a queste estende il suo ragionare la Metafisica Legale (*g*). Laonde ci reca che tra tutte le create nature o sostanze la degnissima, è la Mente umana o l' Anima razionale (*h*), poiche essa è Sostanza Spiritale e pensante, ad immagine e somiglianza del suo Facitore istesso creata, nè per altra ragione ci diciamo esser noi simili a Dio, salvocche a ragion dell' Anima razionale o

(a) Text. in l. cum ratio ff. de bon. damn.

(b) Text. in Auth. de Monach. in pr. ubi gl. in V. secundum Mentem, & in §. si quis autem in fine.

(c) Text. in l. 1. & 2. §. omnia C. de vet. jur. enucl. Auth. quom. op. episc. Auth. ut liberti de cæteris Auth. Constitutio quæ de Dignit. coll. 6. §. illud quoq. in fin.

(d) Text. in l. quod dicitur ff. de lib. & posth. Auth. de non alien. aut perm. reb. Eccl. §. hæc igitur Auth. ut jud. fine quoq. §. an certe, & utrobique Gloss. in V. Animæ.

(e) Gloss. in l. cognitionum §. æstimatio ff. de var. & extr. cognit.

(f) Vedi nel Tratt. ult. Della Legal Teolog. Dommat. Scolastica.

(g) Text. in Auth. de Monach. & ibi. Rationabili natura decentem, & plurima secundum Mentem operantem, & humanis cogitationibus celsiorem, & ibi. vid. Gloss.

(h) Text. in l. justissimè ff. de ædil. edi. l. assumptio ubi gloss. ff. ad Municip. l. pecudum ff. de usur. §. fin. Inst. de jur. natur. & in d. Auth. de Monach.

Digitized by Google

Mente che la ci diede (a), per la quale avendoci resi atti a pensare, e ravvisare, a volere, ci abbia resi pertanto capaci di riconoscerlo Ente perfetto, e quindi di amarlo sopra tutte le create cose (b).

Ma per averne una più chiara e distinta idea, è da qui recarsi che l'Anima razionale percepisce le idee per mezzo dell'ingegno, onde disse Agostino. *Tu Domine ingenium fecisti qu Artes capiat, & videat intus, quod faciat foris* (c). E' lo 'ngegno del uomo una forza intrinseca dell' animo, per la quale noi spesse volte troviamo di nuovo quel che mai da alcuno abbiamo apparato (d), ma non bastando solo lo 'ngegno per la cui forza le pellegrine inventive si trovano, vi si aggiugne ancora la Mente, atralche per l'opera di lei, quello possa serbare e poi raccontare che avrà trovato. Ed è questa Mente, secondocche Papia iscrive, la più nobil parte della nostr' anima, della quale procede l'intelligenza, e per la quale l' uomo è detto esser fatto alla immagine di Dio (e) o è l'Anima 'stessa la quale per li molti suoi effetti hà diversi nomi meritati (f). Ella è allora chiamata *Anima*, quando ella vivifica il corpo (g): Ella è chiamata *Ragione*, qualor ella alcuna cosa dirittamente giudica (h): Ella è chiamata *Spirito*, quando ella spira (i): Ella è chiamata *Senso*, quando ella alcuna cosa sente: Ella è chiamata *Mente*, quando ella sà ed intende (l). Questa stà collocata nella più eccelsa parte dell'anima, e perciò è chiamata *Mente*, perche ella si ricorda (m), ed è chiamata *Volontà* quando ella vuole (n).

Da ciò la Metafisica Legale fassi a ravvisare per una banda la *Congiunzione che abbia l'Animo e 'l Corpo nell uomo* (o), e per l' altra la *Somma Distinzione della Mente dal Corpo* (p), e rapporto a quel che particolarmente all' Umana Mente si pertiene, ravvisa qualmente essa non solo esiste e vive scoverata dal corpo, ma che può fermamente in tal istato

(a) Text. in si quis in metallum C. de penis & ind. Auth. de Monach.

[b] Text. in d. Auth. de Monach. in pr.

[c] D. Augustin. lib. xi. de confess. c. 1.

[d] Rodigin. lib. 13. c. 3.

(e) Text. in l. si quis in metallum C. de penis.

[f] Cic. lib. 1. Tuscul. disp. 1. c. 20. Boccacci Commento sopra la Commed. di Dante vol. 3. c. 2. pag. 100. in fin. & seq.

(g) Text. in Auth. ut jud. sine quoq. §. an certè ubi Gloss. in V. de Anima, in §. fin. Inst. de succes. libertor.

(h) Text. in Auth. de judic. §. pennlt. coll. 6.

(i) Text. in l. quod dicitur ff. de liber. & posthum. §. fin. Inst. de succes. libertor. Auth. ut defuncti in princ. coll. 5.

[l] Text. in §. fin. Inst. de gradib. Auth. de Monach.

(m) Text. in l. 1. §. sed quia l. 2. §. si quid C. de vet. jur. enucl. l. peregrè de acqu. poss. l. 3. ff. si mens. falsi. mod. l. si Arbiter ff. de prob. l. 3. C. Si minor se major dix. l. contrahitur ff. de pign.

(n) Text. in l. 138. §. 1. ff. de V. O. l. 1. §. hæc ff. de acqu. poss.

(o) Text. in l. quis ergo ff. de pecul. l. 3. ff. pro soc. l. 31. ff. de R. J. §. nuptiæ Inst. de patr. pot. ubi gloss. in V. conjunctio.

(p) Text. in Auth. de Monach. in princ. ibi — hominem secundum Mentem operantem l. 87. ff. de acqu. her.

Digitized by Google

ſtato di ſeparazione eſſercitar nobiliſſime operazioni (*a*), e quindi ci fà diſcernere che l'attual e neceſſaria connetſion col corpo, nulla pertiene alla propria natura della Mente la qual'è inſeparabile, e nell'intelligenza e diſcernimento la ſi conſiſte, e che la Mente e'l Corpo diſconvengon tra eſſo loro, nè abbian niuna affinità di natura, ma eſiſte un affatto contrarietà e diverſità di proprietà e di operazioni poiche puo l'un e l'altra oprare ſceveratamente, e'l Corpo dalla Mente, e per l'altra banda la Mente dal Corpo (*b*), come nel poſſedimento ravviſa di avvenire, conciofſiacche ſebben preſcrive che non ſi poſſa nè acquiſtar nè perder il poſſeſſo coll'atto del ſolo corpo nè della ſola mente (*c*), nondimeno profferiſce poi il contrario che acquiſtar ſi poſſa col ſolo animo (*d*), ed altra volta dice che acquiſtar non ſi poſſa col ſolo animo, ma perderſi poſſa, talche ſebben ſtai nel podere, e non vogli poſſederlo, toſto ne perdi il poſſeſſo, ma ſe col ſol animo lo poſſiedi, ancorche altri nel podere ne ſtaſſe, non pertanto nol poſſiedi (*e*). Laonde la Metafiſica Legale per convenir tai contradizioni delle leggi ci eſpone, che qualora cominciar vogliaſi dal corpo, fà d'uopo il convenir la mente, di ſortacche non baſta per perder il poſſeſſo l' eſcir dal podere col ſolo corpo, ma richiedeſi altresì che colui che n' eſce abbia animo di laſciar di poſſedere; ma quantevolte cominciar vogliaſi dall'animo, baſtevol l'animo ſolo ſi renda (*f*). *Illud enim ridiculum eſt dicere, quod non aliter vult quis dimittere quam ſi transferat, imò dimittere vult, quia ſe transferre exiſtimat* (*g*). Laonde la Metafiſica Legale ſolo riſguarda l'affezion della Mente aſtrattamente dalle communi idee (*h*). E quindi c'inſegna che non può affermarſi ſenza errore, che nulla ſia nello'ntelletto che prima ſtato non foſſe nel ſenſo, poiche ſarebbe lo ſteſſo che affermare che il penſare dirivaſſe dal corpo, ma ci reca che anzi niuna voce ſi profferiſca che non prima ſtata ſia conceputa nella mente (*i*).

Ma come ad incerta coſa e' deve rimanerſi trà le indiſterminate la richieſta, ſe la Mente mai ſempre penſi? conciofſiacche ugualmente temerario è l'affermare che la Mente mai ſempre penſi, che talvolta non penſi. Della qualcoſa ne abbiam ſcontro nel *Sonno*, nel quale quanto è

più

(a) Text. in Auth. de Monach. in pr. l. 1. §. hæc quæ l. 3. & tot. tit. ff. de acquir. poſſ.

(b) Text. in l. 25. ff. de captiv. l. 1. §. un. ff. de auth. & conſ. tut. l. atqui natura § ſi libero ff. de negot. geſt. l. 27. §. un. ff. ad Munic. l. 3. ff. de eo qui pro tut. l. 1. §. hæc l. 18. §. antep. ff. de acqu. poſſ. l. 1. §. 1. ff. de auth tut. l. 3. ff. de eo qui pro tut. l. 22. ff. de acquir.

(c) Text. in l. 3. & l. 8. l. 1. §. hæc ff. de acqu. vel amitt. poſſ.

(d) Text. in l. 3. §. in amittenda ff. eod.

(e) Text. in l. 1. §. hæc l. 18. §. pen. eod.

(f) Gloſſ. in l. 8. eod. tit.

(g) Text. in l. 18. §. ante penult. ff. eod. tit.

(h) Text. in l. 3. §. in amittenda l. 1. §. pen. l. 18. §. antepen. eod. tit.

(i) Text. in l. Labeo ff. de ſuppelle. leg.

Digitized by Google

più profondo e nel cerebro in un certo modo compresso, niun vestigio rimane de' pensamenti i quali durante tal istato ebbe presenti la Mente, talche il primo e l' ultimo momento di tale istato, rapporto alla Mente, confondonsi tra esso loro (*a*). Ma non pertanto ne siegue che la Mente non abbia pensato, imperciocche sovvente da indubbitati segni ci si palesa di aver la Mente avuto presenti le idee finche durò il sonno (*b*) in quelle occasioni stesse nelle quali finito il sonno affatto nulla di etli pensamenti ne rimane, talche può talun facilmente credere ch' e' non abbia in tali circonstanze pensato (*c*).

Poiche abbiam accennato che la Mente è Sostanza Pensante che sente di essa pensare, ed in sè stessa è consapevole del suo pensamento, siccom' è fuor dubio di conoscer sè stessa, così la Metafisica Legale ci fa sapere che la maniera onde se stessa ravvisa, è per mezzo della propria Conscienza od intimo senso cui è in se stessa consapevole di essere e di pensare, e de' suoi pensamenti, affezioni, e sensazioni (*d*). Eccone palese scontro nel Testo. *Cum falsum testamentum diceretur, si quidem ipse hæres accusaretur: quoniam certus esse debet se falsum non fecisse, rectè adibit hæreditatem. Sin autem alius argueretur citra CONSCIENTIAM ejus: non potest adire: quasi dubitet verum esse testamentum* (*e*). Di qui è che siccome c' insegna che la Mente conosce se stessa per mezzo della propria conscienza, della quale afferma la Chiosa non esservi il miglior Giudice (*f*), e 'l Testo ci reca *eorum qui mori magis quam damnari voluerint, ob conscientiam criminis* (*g*); così per l' altra banda c' introduce a ravvisare ch'ella fassi a conoscer le cose che son fuori di sè e della conscienza altrui, per mezzo di Conghietture, talche se probabilmente saper possa l' accennato erede che l' altro cagionato di falsità siane innocente, accettar potrebbe l' eredità (*h*). Conciossiacche quel che ravvisasi nella cosa in se stessa, cioè colle innate idee, ch' è il primo modo di percepire; e non ravvisasi coll'idea chiara e distinta, cioè risguardando l' Idea che dicesi *Archetipa*, colla quale i corpi con intelligibil

(a) Text. in l. 1. §. un. ff. de auth. tut. l. 20. ff. de V. S. l. 1. §. 1. ff. de acqu. poss.

(b) Text. in Auth. de Monach. §. cogitandum vers. neque ipsum somnum desidiosum habeant, sed meditantes bonum ornatum propter increpationem respicientium.

(c) Text. in l. 1. §. adipiscimur ff. de acqu. poss. l. 32. §. 3. ff. de usucap.

(d) Text. in l. 6. §. ejus qui deportatur ff. de injusto rupto & irr. fact. test. vers. nam eorum, & vers. ut si quidem ob conscientiam delicti l. 3. ff. de bon. eor. qui ante sent. mortem sibi consciv.

(e) Text. in l. cum falsum 46. ff. de acqu. hær. & ibi not. gloss. l. 17. eod.

(f) Not. gloss. in præcit. l. cum falsum, & Gloss. in l. semper in conjunctionibus. C. de re jud. Jas. in §. sed istæ Inst. de act. col. 25. Cic. lib. 12. ad Attic. epist. 246. & idem in Orat. pro Milone.

(g) Text. in l. 6. §. ejus qui deportatur ff. de injusto rupto d. l. 2. ff. de bon. eor.

(h) Text. in l. 85. §. rei ff. de acquir. hær. Gloss. in d. l. 46. eod. V. non potest adire litter. Q. vers. & nota circa conscientiam.

Digitized by Google

ligibil modo contengonsi, la qual Archetipa Idea altro non è salvocchè l'Essenza Divina, quanto per un qualche modo di somiglianza è alle creature partecipevole, ch' è l'altro modo di percepire; ci rimane sol quello di percepir le cose per Conghietture, alle quali c' insegna di rivolgerci qualor il vero altronde non ci si palesa (a), e per esse s' introduce la Metafisica Legale a spiar la consciènza del malfattore, per ritrovar il vero, e ci reca. *Plurimum quoque in excutienda veritate, etiam vox ipsa & cognitoris subtilis diligentia affert. Nam & ex sermone, & ex eo qua quis constantia, qua trepidatione quid diceret, vel cujus estimationis quisque in Civitate sua est, quædam ad illuminandam veritatem, in lucem emergunt* (b).

Di quì è che la Metafisica Legale ragiona *Del Dubitare* (c), volendo che niun debba esser troppo credulo (d), e quindi si estende a ravvisar. *Del Principio dell' Umano Conoscimento*, e del *Fondamento di tutte le Notizie*, e si propone per universal principio cui afferma che non è disutile il dubitar di ciaschedune cose (e), poichè *di tutte è da dubitarsi*, e non evvi trà gli uomini in giure cosa cotanto indubitata ch' e' non riceva sollecita dubitazione (f), onde ci reca che questa voce *Forse* è Filosofico temperamento (g), e che i periti sovvente rispondon sotto il dubio *forse* (h), e ci protesta che la legge diriva dal caso dubitevole (i), e ch'essa nel dubio presta il suo intendimento a quel caso che reca maggior dubiezza (l): E quindi la Metafisica Legale conformandosi co' Filosofi (m), appruova essa il dubio come mezzo per conoscere perfettamente il vero (n), poichè, come il Testo in altro luogo ravvisa, col chiedere, opporre, e disputare, meglio il vero ritrovasi (o), per poter quindi diffinire il vero nelle dubiose cose, acquistarne

(a) Text. in l. 5. a barbaris ff. de re mil. l. summis ff. de leg. 3. l. antiqui ff. si 4. pars hær. pet.

(b) Text. in l. 10. ff. de quæstionib.

(c) Text. in l. 2. §. 1. ff. quem. test. aper. in l. 1. ff. de leg. 3. l. de statu l. ingenuum ff. de statuliber. in. l. 1. §. si pater ff. de Ventr. in poss. mitt. & in Us. Feud. lib. 2. tit. si de feud. defu. content. fit. §. Vassallus l. 30. cum §§. & 46. cum seqq. ad l. 5. r. & tot. tit. Dig. de acqu. hær.

(d) Text. in l. fin. in pr. C. de accu. l. 1. §. 1. de eo per quem factum fuit quominus l. 4. §. si accepi. ff. de in rem vers.

(e) Glos. in l. nemo in V. requiretur C. de Summa Trin.

(f) Text. in Auth. de tabellion. §. si vero vers. eo quod l. fin. C. quib. ad libert. proc. non licet.

(g) Text. in l. fideicomm. §. si remubi glos. in V. Fortè ff. de leg. 3.

(h) Text. in Auth. quom. oport. epis. §. fimel in V. Forte col. 1. & l. si dub. ff. de arb.

(i) Text. in l. quod Labeo de Carbon. edi. l. 1. ad Municip. l. ancillæ C. de furt.

(l) Text. in l. Domitius de testam. l. 1. ad Municip.

(m) Renat. des Charles. ep. 70. p. 2. Arist. lib. 1. Metaphys. c. 2. & lib. 3. c. 4. Cic. de nat. deor. lib. 3. & quæst. acead. 4.

(n) Text. in l. 1. in fi. ff. de penu. leg. l. 5. ff. de suppell. leg. l. 1. §. qui quæstionem l. 8. l. 9. & 10. ff. de quæstion. l. 27. §. ult. ff. ad Municip. l. 15. ff. de reb. dub. l. ubi C. de fals. l. 4. ff. qui ad libert. proc. l. duo ff. de testam. tutel. l. 1. ff. si mul. ventr. nom.

(o) Text. in l. munerum l. fin. §. antepenult. ff. de muner. l. Divus ff. de jur. patron. l. Offidius ff. de leg. 3.

Digitized by Google

ne la Metafisica certezza, ed i dubbj dileguarne (*a*), come si ravvisa in un particolar Trattato che quindi ci dà *De Rebus Dubiis* (*b*).

Laonde questo ravvisamo esser il fine dell' universal dubitamento che prescrive la Metafisica Legale, cioè mezzo a discerner il vero (*c*), onde dicesi, come abbiam accennato vera e non simulata Filosofia (*d*), per distinguersi da quella de Scettici, i quali per contrario facean uso del dubitare, non già come mezzo per conoscere il vero, ma per mai sempre nel dubio permanere, nè unquamai pervenirne al conoscimento. Conciossiacche da questo dubitamento la Mente fassi per l'intimo senso o coscienza a conoscer se stessa, e le sue affezioni e sensazioni, e ad aver il primo principio dell' umano Conoscimento, poiche tuttevolte volgesi a dubitare, ed a pensare, non può far a meno di farsi a conoscere di esser Pensante Sostanza, e tra sè e sè riflettere. *Penso? Dubito? Dunque sono*; mercecche non può avvenire che Colui che pensa di esso pensare, e' non pensi, e per conseguente che colui che pensa di esso pensare o dubitare, e' non sia (*e*), imperciocche *del nulla niune sono le proprietà* (*f*). E quindi poiche ravvisa che questo conoscimento è palese, fermo, e fuor dubbio, francamente e con agevolezza s' introduce alla metafisica certezza ed al discernimento del vero.

Da questo primo conoscimento addestrasi la Mente a far *Criterio* del vero, cioè al carattere di discerner l' una dall' altra cosa, e 'l vero dal falso (*g*), e ad investigar il vero primamente nelle occulte cose (*h*), recandosi ad imprudenza dalla Metafisica Legale il non ricercar diligentemente gl' indizj per rintracciar nelle cose il vero (*i*), conciossiacche siccome abbiamo ammesso come ferma ed indubitata proposizione che Colui che pensa, egli esiste, questo istesso Criterio potrem adattare in tutte le altre percezzioni, poiche qualsiesi cosa che si contiene nell'idea chiara e distinta di taluna, ciò si può certissimamente di essa affermare (*l*), e non per altra ragione abbiam a noi persuaso essere tal percezzione

(a) Text. in Auth. de non elig. 2. nub. §. cum igitur coll. 4. Auth. de litigios. coll. 8. l. 1. ff. de ventr. in pos. l. 27. §. un. ff. ad Munic. & tot. tit. Dig. de interrogator.

(b) Text. in tit. de Reb. Dubiis. In Infort. 43. tit. de interrog. tit. de quæstion. tit. de statu hom.

[c] Text. in l. 72. ff. de fide juss. l. 16. de reb. dub. not. gl. in rubr. C. de prob.

(d) Text. in l. 1. § 1. ff. de just. & jur.

(e) Text. in l. 7. & l. quisquis C. ad L. Majest. l. 20. ff. de acqu. hær. l. 22. ff. de liberal. caus. ibi -- postea autem dubitari cæpit, nihilum proderit l. 3. ff. quod falso tut. l. 143. ff. de R. J.

(f) Text. in l. ejus qui 41. ff. si cert. pet. l. 4. in fi. ff. de act. empti. l. 1. de hær. vel act. vend. l. Actor C. de prob. l. 1. ff. comm. præd. l. 221. ff. de verb. & Rer. sign. l. 1. §. item Labeo ff. de vi & vi arm. l. nam & si ff. de injusto rupto l. qui binos ff. de usufr. l. 14. ff. de jure codicillor. l. 1. in fi. ff. prodote l. 16. §. 2. ubi Bar. ff. de leg. 1.

(g) Text. in l. cum falsum ff. de acqu. hær. l. 11. ff. de except.

[h] Text. in l. is apud quem C. de ede. l. judices C. de judic. l. singuli C. de accus. Auth. de quæstore §. 1. coll. 6. & latè in tit. de interrogator. in judic. faciend. & tit. de quæstionib.

[i] Text. in l. 6. circ. fin. ff. de custod. reor. l. 4. §. 3. ff. de dol. mal. & met. exc.

[l] Text. in l. 30. fin. ff. de acqu. hær.

Digitized by Google

zione chiara e distinta, se non se perche la nostra propria coscienza in tal guisa la ci dettava, ed un certo tormento dell' animo sentivamo se avessimo voluto negarli il nostro consentimento. Laonde il Criterio per cui dobbiam le percezzioni chiare e distinte distinguere dalle oscure e confuse, dovrà esserci la coscienza istessa, e quelle percezzioni dobbiam avere per chiare e distinte, le quali per modo ci stringono che non possiam senza tormento dell'animo non prestar consentimento a quelle cose che tali percezzioni ci rappresentano; onde debbiam tener per vero quel che chiaramente e distintamente si percepisce, e per l'altra banda quello aver per chiaramente e distintamente percepito, che ci commove per modo, che sentiamo in noi un certo tormento di animo se vogliam il nostro consentimento negarli (*a*).

Di quì è che la stessa Legal Metafisica c' insegna che siccome dobbiam estimar per vero nelle cose, quel che spinti da natural lume ci persuadiamo esser vero: allo stesso modo, se tal persuadimento sia così fermo che mai niuna possiam aver cagion da dubitare di quel che a noi stessi in tal modo abbiam persuaso, non dobbiam inoltre investigarne, poiche abbiam tutto quel che con ragione ci è lecito desiderare (*b*), talche non ci avvenga come a colui che non bastandoli di trovarsi scritto erede in due testamenti dell' istesso testatore, facendosi a dubitare se l'ultimo di essi sia falso, rimane inabilitato a poter accettar l'eredità nè per l'un, nè per l'altro (*c*), o quel che avvenne al Giureconsulto Francesco Niconizio da Cracovia, il quale recò ducenventiquattro ragioni di dubitare al Metafisico Testo della legge *filium* sotto il Titolo *de his qui sunt sui vel alieni juris*, ma non pertanto e' diè nel segno della vera (*d*), imperciocche la soverchia ed affettata sottigliezza vien detestata dall' istessa Metafisica Legale (*e*), e vuole che non debbansi sovvertir le cose per troppo sottigliezza (*f*). Intorno alla qual cosa rendesi acconcio quel Testo che ci và dicendo. *Nec supina ignorantia ferenda est, nec scrupolosa inquisitio exigenda. Scientia enim hoc modo estimanda est, ut neque negligentia crassa, aut nimia securitas satis expedita sit, neque delatoria curiositas exigatur* (g), ma la giusta e probabile

(a) Text. in l. 10. ff. de quæstionib. & tit. de interrogator. in judic. faciend.

(b) Text. in l. 30. §. fin. ff. de acquir. hær.

(c) Text. in l. 51. ff. de acquir. hær. ubi gloss. in V. ex neutro.

(d) Vide Petris festiv. lect. lib. 1. c. 4. in fin.

(e) Text. in l. fin. C. de compens. l. fin. C. de legib. l. 1. C. de nud. jur. quir. toll. l. 1. C. ut act. ab hæred. l. properandum C. de judic. l. actio C. de negot. gest. l. si servum §. sequitur ff. de V. O. l. sicut §. pen. ff. quib. mod. pign. l. fidejussor §. quædam ff. mand. l. pen. C. de legit. hær. l. codicillis §. ult. ff. ad exhib. l. pen. C. ad Treb. l. si tibi ff. si cert. pet. Auth. de mand. Princ. §. fit tibi ubi Bart.

(f) Text. in l. si quis hæredem in fi. C. de inst. & subst. l. pen. C. ad Trebell. l. 12. ff. de injusto rupto.

(g) Text. in l. 6. ff. de jur. & fact. ignor.

ignoranza ci deve solo render iscusati (*a*), ed abracciar devesi l'util sottigliezza ingegnosa e dimostrativa del vero (*b*), e la vana e 'nganevole rifiutarsi (*c*). E comecche protesta la Legal Metafisica di scorrer per ogni curiosità e sottigliezza *per omnem namque curiositatem & inquisitionem subtilem discurrimus* (*d*), nondimeno ce ne prescrive la norma di scortarsi la ricerca e sottigliezza con cautela, *quatenus investigare de hoc & examinare cum omni subtilitate & cautela procures* (*e*), poiche fà d'uopo sottilmente provvedere alla cautela, e non taluna cosa scemare, altra sotto errore lasciarne, il che presta occasione di difficili ed indissolubili quistioni, le quali spesse volte recan misfatti (*f*), onde la Metafisica Legale ci reca in un Testo così. *Hanc autem Legem peperit contentionum multitudo factarum quidam in litibus, apud nos autem introductarum, quatenus quotidie inter sese contendere homines compescamus, PRE-AUFERENTES EIS ALTERCATIONES PER LEGISLATIONIS SUBTILITATEM* (*g*), la quale vuol di rigettarsi, quantevolte fuor di essa il vero ci si palesi (*h*).

Doppio pertanto tal Criterio ravvisan le Metafisiche Scuole. Uno è quel cui la chiarezza e distinzion delle cose, mercè l'intimo senso e la propria conscienza, distinguesi dall'oscurezza e confusione (*i*). L'Altro cui mercè la chiarezza e distinzione, ravvisasi e distinguesi delle cose il vero, dall'Errore (*l*). Per la qual cosa volgesi la Legal Metafisica a ragionare *Delli Abiti intellettuali, buoni, mali, ed indifferenti*. Diconsi intellettuali per cagion che recan giovamento all'intelligenza ed al conoscimento, che son propri ed acconci allo 'ntelletto: qualora son buoni diconsi *Virtù della Mente*, e qualor mali diconsi *Vizj*, diversi da que' del corpo di cui ci fà parola il Testo in altro luogo (*m*), ma quì ragiona di que' dell'animo (*n*), e qualor nè mali nè buoni diconsi *Indifferenti*. Le Virtù o buoni abiti intellettuali cinque ne son noverati dal Filosofo, cioè l'Intelligenza, la Sapienza, la Scienza, la Prudenza, ed l'Ar-

(a) Text. in Inst. mandat. §. sed utilitas.
(b) Text. in Auth. de trie. & semiss. §. & quod sæpè in Auth. de quæstore §. 1. coll. 6.
(c) Text. in l. 2. C. de commerc. & mercat. Acutissimi C. de fideic. l. un. C. de professor.
(d) Text. in l. 10. ff. de bonor. poss.
(e) Text. in d. Auth. de mand. Princ. §. fin. in fin.
(f) Text. in l. fin. C. de compens. l. fin. C. de leg. l. 1. C. de nud. jur. quir. coll. l. 1. C. ut act. ab hær. l. actio ff. de neg. gest. l. si servus §. seq. ff. de V.O. l. sicut §. pen. ff. quib. mo. pign. l. fidejuss. §. quædam ff. mand. l. pen. C. de leg. hær.
(g) Text. in Auth. de instr. cauth. §. fin. & Inst. de fideic. hær. §. fin.
(h) Text. in l. fi veritas C. de fideic. l. non dubium §. illud C. de testam. §. fin. Inst. de fideic. hær.
(i) Text. in l. 46. & l. 17. ff. de acqu. hær.
(l) Text. in l. 11. ff. de exc. & tit. de cond. indeb.
(m) Text. in l. 1. ff. de ædil. ædi.
(n) Text. in l. 225. ff. de Verb. & Rer. sign.

Digitized by Google

e l'Arte; e questi perche son buoni diconsi Virtù della Mente. L' *Errore* perch' è male, dicesi Vizio della Mente (*a*), cui la volontà non presta consentimento (*b*). Finalmente Abiti Indifferenti, son l' *Openione* (*c*), la quale diriva da ragion probabile (*d*), e la *Fede Umana*, che dall'altrui autorità e testimonianza vien sostenuta, delle quali cose non men in generale, che particolarmente divisa la Metafisica Legale (*e*).

Fassi in prima a distinguere la diversità che corre tra l'Ignoranza, Dubio, Fede, Scienza, Openione, ed Errore (*f*), e ci espone la quistione agitata nelle Scuole, se dall'istessa Mente, al tempo istesso possasi dell'istessa cosa aver scienza, fede, openione (*g*), e pareggia il dubitare, l'ignorare, il non sapere, e l'errare (*h*); di ciascheduna delle quali cose distintamente ragiona (*i*), e ci và dicendo che la Sentenza profferita dal Giudice che dubita di sua giurisdizione rendasi nulla (*l*), e 'l testamento di colui che dubita di sua condizione (*m*), e siccome colui che quel che non dovea abbia per errore pagato, può ben ripetere il pagamento (*n*) allo stesso modo colui che pagò dubitando (*o*). E similmente se talun dubita se li adatti o nò l' azion d' imprestito, per tal dubitamento può far senzameno ritorno all' azion di furto, non per altro salvocche perche di quella cagion d' imprestito avea dubitato (*p*). Solo bensì di diverso reca, tra colui ch' erra e colui che dubita, che a colui ch'erra più agevolmente può sovvenirsi che a colui che dubita (*q*), imper-

(a) Text. in §.1. Inst. de exc. Auth. de hær. & falc. §. si uero non fec. inu. in fin.

(b) Text. in l.117.ff.de V.S.l.15.ff.de jurisd.

(c) Text. in l.30. §.2. in fi. de acqu. hær. §. incertis Inst.de legat. l.4. ff. de legat.1. l.2. §.2. & 7. ff. pro emptor. l.1. pro donat. l.2. & 3. ff. pro legato l.9.§.4.ff de jur. & fact. ign.l.15.30. §.12.cum ll. sequ. ff.de acqu.hær.

(d) Text.in l.fin.ff. pro Suo l.4.ff.pro legato.

(e) Text.in l.30. §. 2. ff. de acqu. vel omitt. hær.

(f) Text. in l.5. ff. pro suo l.2. cum sequ. ff. pro emptor. l.3. §.2. l.24. ad l.28. ff. de aqu. poss. Text. in l.21. §.2. l.29. l.30. a §.1. ad ult. cum ll. seqq. usqu.ad l.34.cum §.unic.l.46. ff de acqu. hær. l.3.& l.31.36.42.44. ff. de usucap. l.2. cum seq. ff. pro emptore l.16.17.22.ff.de liberal.cauf.l.1. §.un. usq.ad l.7. ff.quod falso tut. auth. gest. l.1. §. si Pater ff.de Ventr. in poss. mitt. l.6. ff. ad Municip. & tit.de cond. indeb. l.1. ff.quæ Sentent. l. nec ignorans C.de don. & in tit.de Errore advoc. & libell. seu prec.concipient. Cod.2.

(g) Text. in l.15. ff.de testam. & ibi gloss. l. 28. ff.de acqu. poss. & in l.3. ff.de lib. hom.exhibe. l.4.ff.ad S.C. Treb. l.46. §. fin. l.21. §.1. & 2. ff. de furt. l.11. ff.de exc.

(h) Text. in l.fin. C.de cond. indeb. l.manifestissimi §.1.C.de furt.

(i) Text. in tit. de Usuc. tit. pro soluto tit. pro emptor.tit.pro hæred. tit. pro donato. tit. pro dereli. pro dot. pro suo--Dig. Nov. & in tit. Jur. & facti ignor.Dig.Vet.XXII.& Cod.1. & tit.de cond. indeb.§.1-Inst.de exce. l.18 cū seq. ff.de solut.l.6.ff. ad Munic.l.1.ff. quæ sent.fin.appell.Auth.de nupt. §.hoc autem l.46. §. fi. l.88. ff.de furt.l.2. l.63. ff.de confess.l.9.& 11. ff. de jur. codicill. l. de statu ff. de testame. l.3.§.2.ff.de acqu.poss. l.13.ad 34.de acqu. hær.l.22.§.3.ad 5. ff.de liberal. cauf.& tit. de jur. & fact. ignor.

(l) Text. in l.sed si de sua §.1. l. cum falsum in fi. l.cum quis, & l.cum quidam §.ult. ff.de acqu. hær. l.46. §.1. ff.de leg.1.

[m] Text. in l. de statu ff. de testam.l.1. de leg.3.

(n) Text.in l.11. ff. de except. & tot. tit. de cond.indeb.

(o) Text. in l. fin. & ibi Gloss. -- ibi pro dubietate, & tot.tit. C.de condict.indeb. ubi DD. l.3. §.2. ff.de acqu. poss.

(p) Text. ubi Bart. & Bal. in l. fin. §. fin autem nescius, & dubitans, C. de furt.

(q) Text.in l.24.§.4.l.21.§.3 ff.de liberal.cauf.

Digitized by Google

ciocche facilissimamente dopo ravvisato l'errore se li sovviene (a), ma colui che dubita malagevolmente può accertarsi, poiche finche dubita non sà conoscer l'errore, ma in un certo modo trà la menfogna e 'l vero, dubitoso constantemente persiste (b), ovvero anzi come il Baldo vuole, per cagion che colui che dubita può ricercare chi li prosciolga il dubio, ma colui ch'erra o ignora, tien fermamente essere la cosa qual non è (c). L' Errore è di più maniere probabile (d) giusto, giustissimo (e), ed ingiusto (f), ed altresì di fatto e di gius; quel di gius punto giova per l'usucapione, ne per altro acquisto (g).

L' *Ignoranza* di taluna cosa si presume (h), tuttevolte non recasi pruova della notizia (i), per modo che colui che allega l'ignoranza non è tenuto a recarne pruova, ma l'avversario deve provar ch' e' n' abbia notizia e scienza (l), e quindi colui che ignora non vien regolarmente tenuto del vizio della cosa ch' abbia venduto (m); tuttevolte tal ignoranza sia vera (n), poiche l' ignoranza finta niun rende iscusato nella Metafisica Legale (o).

Nondimeno poi vuole che colui che contrae, debba *presupporsi* di esser certo, o di esser doverlo, della condizion e qualità di colui con cui e' contrae (p), come per ventura se infante (q), o pupillo (r) o minore (s) o figliuol di famiglia (t). Ma siccome per una banda in tal contesa anzi si sovviene alle accennate persone che iscusate renda l' età o l'ignoranza di coloro che le governano, che non a que' altri che con esso loro abbian contrattato (u): per l'altra quante volte in lealtà ignota era a costoro la condizion di coloro cui contrattarono esserno veramente

(a) Text. in Vſ. Feud. lib. 2. tit. ſi de feudo defu. contentio ſit §. vaſſallus. Et in §. ſi quis aliud Inſt. de act. §. 1. Inſt. de except. tit. de cond. indeb. l. 54. de R. J. l. 9. §. 2. cum ſequ. ff. de jur. & fact. ignor. l. 4. ff. quib. ad libert. & in tit. de errore calculi, & l. 2. ff. quæ ſent. ſin. appell.

(b) Text. in l. 3. ff. pro ſolut. l. 2. §. 2. ff. pro emptore Gloſſ. in l. locus ff. de aqu. poſſ. l. ſi per errorem ubi Zaſ. ff. de juriſd. omn. jud. l. 1. ff. de ſolut. l. 14. ff. de auth. tut. d. §. vaſſallus tit. ſi de feudo defu. in Vſ. feud. lib. 2. l. 15. cum ſequ. l. 30. §. 2. & ſeq. l. 34. 46. ff. de acqu. hær.

(c) Text. in l. 30. §. 2. ff. de acqu. hær. Auth. de nupt. §. hoc autem coll. 4. l. 5. ff. pro ſuo l. 11. de jur. codicill. Bal. in Vſ. Feud. tit. per quos fiat inveſtit. cap. perſonam.

(d) Text. in l. 4. pro leg. l. 5. ff. pro ſuo.

(e) Text. in l. 44. §. illius ubi not. ff. de uſuc. l. 36. eod. l. 4. pro legato l. fin. ff. pro ſuo.

(f) Text. in l. 6. ff. pro dereli.

(g) Text. in l. 31. cum ſeq. §. 1. l. 44. ff. eod. tit. de uſuc. l. 2. §. ſi a pupillo ff. pro emptore. l. 4. ff. de jur. & fact. ign.

(h) Text. in l. verius cum ibi not. ff. de probat. Inſt. de leg. §. quod autem l. hoc autem ff. de adm. tut. l. jubemus C. de præpoſ. ſac. cub. in fin. l. qui ſe C. de petit. hær.

(i) Text. in l. ſi cui §. 1. ff. de accuſ. l. 6. C. qui mil. non poſſ. lib. XII.

(l) Text. in l. fin. C. de ſpond.

(m) Text. in l. Julianus §. item qui fundum ff. de act. empti., aiſi in quinqu. caſib. in gloſſ. quæ mer. tit. de ædil. edi. l. nec ignorans C. de don.

(n) Text. in l. in omni ff. de juris & facti ign. l. quæcumq. C. de ſerv. fugit.

(o) Text. in l. ſi liberti C. de bon. libertor. l. 6. ff. pro de reli.

(p) Text. in l. qui annalic ff. de reg. jur. l. 2 in fi. ff. de fidejuſſ.

(q) Text. in l. quod infans ff. de reiv.

(r) Text. in l. 1. §. ſi a pupillo ff. pro emptore, & §. ſed e contrario Inſt. quib. alien. lic.

(s) Text. ju. gloſſ. in l. ſi Titius in V. nuntis ff. de fidejuſſ.

[t] Text. in l. pen. ff. ad S. C. Maced. l. 16. ff. de liberal. cauſa §. pen. & tot. tit. quod cum eo qui in alien. poteſt. negot. Inſt. 4. Dig. 14. §. actiones Inſt. de act.

(u) Text. in l. quo d infans ff. de reiv.

Digitized by Google

mente pupilli, prodigi, minori, o altri di tal fatta, non ſon tenuti a pagare, e ſi ſovvien loro di liberarſene coll' eccezion di dolo che ſe li preſta (a). E deveſi condannar colui che fingendoſi padre di famiglia, o di eſſer *ſui juris*, o maggior di età, abbia preſo danajo ad impreſtito, ancorche dopo ſtato foſſe proſciolto o diredato dal genitore (b).

L' Ignoranza, per tacer di quella fuor di modo groſſolana che diceſi craſſa di cui abbiam di ſopra accennato, e'l Teſto ci reca. *Ignorantiam ſupinam non deperditi & nimium ſecuri hominis* (c): è di due maniere, una del gius, l'altra del fatto, di amendue le quali la Metafiſica Legale in diſtinto Trattato ragiona (d).

All'iſteſſo modo: *Scientiam neque curioſiſſimi, neque negligentiſſimi hominis accipiendam, verum ejus qui eam rem diligenter inquirendo notam habere poſſit* (e), ed è doppia del fatto, e del gius. *Scientiam enim non hanc accipi quæ juris prudentibus ſit, ſed eam quam quis aut per ſe habeat, aut conſulendo prudentiores adſequi poſſet* (f).

La *Notizia* o *Scienza* di taluna coſa propriamente pigliaſi qualora taluno non può ingannarſi (g), ed impropriamente diceſi ſapere, qualora con veemente openione ci vien nota (h), poiche la Scienza reca neceſſariamente il vero (i); e tutte le coſe che debban farſi con determinazion di animo, non poſſon allo 'ntutto farſi ſenza di vera e certa notizia (l), e'l ſapere dev'eſſer di far quell'atto con quell' affezione ch' è alla notizia conforme (m).

Laonde la *Scienza* è infallibil notizia del vero (n), e conſiſte nel midollo di ragione non che nella corteccia di ſcritture, per uſar la fraſe del Baldo, talche dall' aver ſcorſo un inſtromento non ſi preſume taluno inteſo delle coſe in eſſo contenute, ma ſolamente qualora abbiaſi fatto ad intenderlo (o). L' *Openione* è moto dell' animo che attrae qualche conchiuſione da alcuni principj, come par che il Teſto ci reca, ma la Chioſa la intende una dubitoſa riſpoſta, a differenza della Sentenza la qual' è riſpoſta ferma ed indubitata (p), della qual coſa ne abbiam

(a) Text. in l. apud §. ſi quis pupillo §. item in fin. cum ſequ. ff. de dol. exc. l. 16. cum ſeq. ff. de liberal. cauſ. l. 2. §. ſi a pupillo ff. pro emptore l. 18. 29. ff. de ſolut. & liberat. & in tit. Si quis ignorans rem minor. eſſe ſine decre. comparaverit — Cod. V.

(b) Text. in l. 10. ff. de re jud. l. 4. §. ſi quis non tutor in fin. ff. de dol. mal. exc., & in tit. C. Si minor ſe major dix.

(c) Text. in l. 36. un. ff. de jur. & fact. ignor.

(d) Text. in tit. de Jur. & Facti Ignor. — Dig. Vet. xxii. & Cod. l.

(e) Text. in l. 9. §. 2 ff. de jur. & fact. ignor.

(f) Text. in l. 10. ff. de bonor. poſſeſſ.

(g) Text. in l. nec ignorans C. de donat. jungi in l. ſcire leges ff. de legib. l. 23. ff. de hær. inſt. l. 43. §. un. de uſucap. & tot. tit. ff. de jur. & facti ignor. l. 46. ff. de acquir. hær. l. 17. eod. tit.

(h) Text. in l. 2. §. idem Labeo ff. de aqu. pluv. & ibi gl. in V. ſciat, & gl. in l. ſi duo §. pen. ff. uti poſſide. & in l. libera ff. de paſt. l. 22. ff. de hær. inſt. l. 30. §. 2. cum ll. ſequ. ff. de acqu. hær.

(i) Text. in l. ſi paterfam. ubi gl. in V. ſcit. ff. de hær. inſt.

(l) Text. in l. 79. de R. J.

(m) Text. in l. 3. ff. de eo qui pro tut. l. 22. ff. de hær. inſt.

(n) Text. in l. 49. §. un. ff. de uſuc.

(o) Text. in l. 56. ff. de V. S. l. 2. ff. de auc. tut.

(p) Text. in §. reſponſa ubi Gl. in V. Sententiæ, & Opiniones Inſt. de J. N. G. & Civ. l. 30. §. 2. cum ll. ſequ. ff. de acqu. hær. Bald. in l. ſcire ff. de legib.

Digitized by Google

biam palesi scontri in altri Testi (a). Il *Dubitamento* è un ineguaglianza di contrarj raziocinj (b). La *Fede* è percepimento di qualche vero per testimonianza di altrui (c).

Per scontrarne gli essempli; quantevolte il Giudice la cosa dall' Attore proposta negasi dal Reo, fassi e' allora a Dubitare, poiche non sà se l'animo suo all'una o all'altra debba posare (d). Dopo di tal dubiezza potrà il Giudice inclinar l'animo suo ad una delle parti per cagion di legiero indizio, e di lieve argomento, e questa dicesi *Sospizione*, la qual sebben muova l'animo del Giudice, nondimeno non lo rimove affatto dalla dubiezza, come per tacer di altri (e), in un particolar Testo si ravvisa, cui dettasi *ad suspicionem Judicis* (f). E questo diciamo il primiero grado della credulità, mercècche già tratto tratto comincia l'animo di colui che giudica ad aderire ad una delle parti, comecche dubitoso per anche ne rimane. Dopo tal Suspizione se al Giudice argomenti più vigorosi appariscono, allor egli ad Opinare và cominciando, tuttavia non cessa di dubitar dell'opposito, bensì leggiera la dubbiezza li rimane, e questa dicesi *Openione* (g). Finalmente se appresso a questa openione cotanto a lui venghi a dimostrarsi che lo induca ad una sola delle parti fermamente ad aderire, questa per appunto allor dicesi la *Credulità perfetta*, e la perfetta pruova, come il Bartolo ragiona (h).

Il Baldo poi ci reca diversi gradi investigabili del vero: il grado cioè dell'informazione, ovvero dell'esposto: il grado di presunzion di Uomo: il grado di presunzion di Legge: il grado della veemente amminicolazione: quel della mezzapiena pruova: e l'altro finalmente dell' indubitata pruova e notizia. E quindi soggiugne che trè sono i moti dell'animo del Giudice: il I. impulsivo ovvero Sospettante: il II. impressivo da una veemente inclinazione: il III. chiaro certo o pienamente informato (i). Il Primo ad investigare &c., e quindi il Testo prescrive rapporto a tormenti *a suspectissimo incipiendum, & a quo facillimè posse Verum sciri Judex crediderit* (l).

Il altro luogo il medesimo ci espone (m) che quella che dicesi Sospizione

(a) Text. in §. incertis & §. seq. Inst. de legat. l. 1. ff. pro don. l. 9. §. 4. ff. de jur. & fact. ignor. l. 15. 30. §. 7. ff. de acqu. hær. l. 20. ff. quib. mod. usufr. l. 4. de manum. vindi.

(b) Text. in l. 27. §. un. ff. ad Municip. l. 23. §. 1. l. 33. 34. ff. de acqu. hær.

(c) Text. in l. scire leges, & ibi Bal. ff. de legib. l. 30. a §. 1. cum seqq. ff. de acqu. hær.

(d) Text. in l. 1. ff. de inspic. Ventre l. 1. §. si pater ff. de Ventr. in poss. mitt.

(e) Text. in l. absentem in pr. ff. de pœn. l. 34. §. 1. ff. de acqu. hær.

(f) Text. in l. si delatum ff. ad l. Aquil. & l. fin. ff. de quæstion. l. 5. in pr. ff. de pœnis l. 6. l. 25. §. fin. ff. de acqu. poss. l. 34. §. 1. ff. de acqu. hær.

(g) Text. in l. 1. §. si pater ff. de ventre in poss.

(h) Text. in §. responsa ubi gl. in V. Sent. Inst. de jur. nat. §. incertis Inst. de legat. Bar. in l. admonendi col. 4. in V. hoc præmisso ff. de jure jur.

(i) Bal. in rubr. de controv. Invest. in fi. in lib. in Us. Feud.

(l) Text. in l. 1. ff. de quæstion.

(m) Bal. in l. ea quidem C. de accus. col. 1.

Digitized by Google

pizione è una qual applicazion dell'animo a taluna cosa con veemente titubazione come si accenna nel Testo (*a*), ma quella che appellasi Presunzion di uomo, è un concetto recato da una qualche probabile conghiettura (*b*) e quindi siccome qualor l' animo del Giudice vien a muoversi da più prossimi indizj, vieppiù gagliardo ne diviene, così per contrario se da lontani e rimoti indizj, rendesi men vigoroso e debole (*c*). E l'istesso in altro de'suoi diversi volumi, trè distingue i generi delle pruove, cioè I. vera e piena. II. verisimile e non piena, e l' infima nè verisimile nè piena, della quale non è da farsi conto dove trattasi per ventura di cosa di gran momento (*d*).

Dopo aver adunque divisato dell' Ignoranza, Errore, Dubiezza, Sospizione, Openione, Fede e Credulità perfetta, ci rimane quì di seguire della *Ragione*, ch' è l'ultimo grado che ci scorta a distinguere il vero, poiche come Tullio acconciamente ravvisa, essa è moto dell' animo che aguzza l'occhio della mente, e distingue il vero dal falso (*e*). Ad altri piace dirla ch' è moto dello 'ntelletto che procede per intellettive o sensitive cagioni conforme alla subietta materia, a necessariamente conchiudere, o disporre, o dimostrare. Ovvero è certa dimostrazion del Vero, e certa ed indubitata confermazione di qualche detto o fatto, e dicesi ragione, perche rato e fermo rende il fatto o detto (*f*), talche c' insegna la Metafisica Legale che allora dicesi palese il gius qualora se ne reca la ragione (*g*), poiche la ragione è l' anima delle leggi (*h*), e per opposta ragione ci si fà lecito allontanarci dal disponimento delle medesime (*i*), per cagion che colà dove cessa la ragione, vien' eziandio a cessar la legge (*l*).

Nondimeno la Metafisica Legale ci palesa che non mai sempre, e di tutte si può recar certa in quelle cose che piacquero a Legisladori (*m*); onde siccom' e' par che per una banda non chiude all' umano ingegno d'investigarne in sè stesso la metafisica certezza, allo stesso modo per l'altra poiche al di fuori lo vieta, ci fà quindi sapere che bastar ci debba l' openion del Legisladore, il quale abbia creduto tal cosa esser buo-

(a) Text. in l. de statu ff. de testam.
(b) Text. in l. continuus §. etiam ita ff. de V. O.
(c) Bal. in l. non ignorat C. qui accus. non poss.
(d) Idem Bal. in c. 2. col. 2. de consuet. reiti feudi. in Us. feud.
(e) Tull. de Offic. relat. ab Aretin. in l. insulam ff. fam. matr. & a Bald. in addit. ad l. 19. ff. de legib.
(f) Bal. in l. non omnium ff. de legib.
(g) Text. in l. a testatore, & ibi not. ff. de cond. & dem.
(h) Text. in l. 44. ff. de bon. damn. aut mulier ff. fol. matr. l. cum pater §. duleissimis de leg. 2. l. quod dictum ff. de past.
(i) Text. in l. si hominem ff. mandat. §. 1. Inst. de hær. inst. l. 15. §. aliud ff. de excus. tut.
(l) Text. in l. quod dictum ff. de pact. ff. ad Syllan. l. si maritus ff. de adult. l. fin. C. de præfect. long. temp.
(m) Text. in l. non omnium ubi Bal. ff. eod.

na (a), e quindi dal Legisladore non è da chiedersi la ragione, ma la volontà, nè può la legge da Sudditi guastarsi, perche non abbia in sè ragione (b).

L'opposto vien poi prescritto ne' testimonj, poiche nulla pruova fanno, se ci recan ragione che necessariamente la non conchiuda, intorno alla qual cosa il Baldo agiugne che dobbiam dire che la ragion necessaria pruovi necessariamente, e la ragion verisimile pruovi presuntivamente (c), ma se il testimonio non reca ragione, ma di ragione in vece ripete il detto, nulla e' pruova (d). In oltre l' istesso Scrittore ci và dicendo, che doppia è la ragione, cioè dritta ed obliqua: la dritta è quella cui posta palesasi il vero senz' aver uopo di alcun mezzo (e), come per cagion di essempio *sò perche vedo*, oppure *penso*, *dubito dunque sono* (f): l'obliqua è quella cui posta apparisce il vero per sottointendersi o per cosa giunta (g): come per ventura avvien nella negativa, la quale non pruova di per sè drittamente, ma presuppostì alcuni principj coll' affermativa incompassibili, pruovasi la negativa, come diffiniamo il figlio (h), e questa dicesi pruova obliqua (i). Cosa dovrem dire se il testimonio e' dica, sò perche hò toccato con mani? Il Bartolo ci fa sapere che sebben costui favella impropriamente, nondimeno e' reca pruova eziandio di vista ed udito non che di tatto, perche riportasi al senso congruo di quel senso (l).

Di quì è che la Metafisica Legale s' introduce a soggiugnere delle due facoltà dell'immaginare e del ricordare, communemente dette *Fantasia* e *Memoria*, come d'esse che son facoltà congiunte all'intelletto, e potenze dell' Animo, il quale come abbiam fin dalle prime mosse accennato, vien pertanto chiamato Mente, perche si ricorda. La Fantasia o per dire in miglior modo la Facoltà dell' immaginare, è facoltà cui la Mente umana percepisce le corporee cose sotto le *immagini* corporee, o anzi è la Mente istessa, la quale destasi a percepir le corporee cose sotto corporee immagini per le vestigia al cerebro impresse, e col moto de' spiriti animali che scorron per esse vestigia (m), della quale abbiam divi-

(a) Text. in l.1. & §. pueritiam ff. de postul.
(b) Text. in l.prospexit ff.qui & a quib.
(c) Bald. in d. l. non omnium ff. de legib. num.4.
(d) Text. in l. fin. C. de offic. proc. Cæsubi not. Bal.
(e) Text.in l.86. ff.de her. inst.
(f) Text. in l.2. C. quando fisc. vel priva.
(g) Text.in d.l.86.ff.de her. inst.
(h) Text. in l. filium de his qui sunt sui vel alien. jur.
(i) Text.in l.optimam C.de contrahen. stip. & notatur in l. Panthonius §. rei perduellionis. ff. de acqu. her.
(l) Text. in l. fin. C. de pecun. not. lib.xi. & ibi per Bar.
(m) Text. junct. glos. in l. de tut. C. de in int. rest. mino. & ibi Bald.

Digitized by Google

diviſato nel Trattato precedente. La Memoria è facoltà dell' umana Mente o dell'Animo razionale per cui ci ricordiamo delle coſe prima ravviſate (*a*), della quale abbiam ragionato nella Rettorica Legale (*b*).

Poiche la Mente umana, a ragion che percepiſce ed intende, diceſi *Intelletto*, ed a ragion che vuole, diceſi *Volontà*, allo ſteſſo modo in eſſa Penſante Soſtanza due miniſterj ed offic) s'incontrano, cioè l'*intendere* e 'l *volere*, e due facoltà ſi riſguardano cioè di volere, e d' intendere (*c*); in avendo diviſato dell' Intelletto e dell'intendere, ci rimane far parola della *Volontà* e della *Libertà* della medeſima.

La Volontà a ben avviſare, come abbiam promeſſo, è la Mente iſteſſa, quanto al ravviſato Bene propende, e dal Male ſi allontana; ma a favellar colla voce delle Scuole, e facoltà la quale proſiegue il Bene generalmente propoſtoli dallo 'ntelletto, e'l Male abborriſce (*d*).

Siccome la Volontà è l'iſteſſa Mente, così la *Libertà* è la Volontà iſteſſa, quanto è immune nel ſeguimento del Bene e nell' allontanamento del Male, da neceſſità non men eſtrinſeca che talora eziandio intrinſeca (*e*): onde ſiccome doppia è tal libertà una dalla forza eſteriore, l' altra dalla interior neceſſità della natural inclinazione (*f*), allo ſteſſo modo doppia è tal neceſſità, eſteriore che diceſi forza e ſoſpingimento (*g*), ed interiore ch' è una certa naturale e neceſſaria propenzione al bene, ed avverſione al male. La forza eſteriore o ſoſpingimento, è quella che recaſi a taluno da un eſterior principio contra la di lui propria inclinazione (*h*). La Libertà dalla natural neceſſità, la quale libertà di elezione o libero arbitrio dicon le Scuole, è quella ch'eſclude ogni neceſſità come abbiam detto, eſtrinſeca non men che 'ntrinſeca, ed in ciò il libero del volere differiſce dal volontario (*i*), perocche il libero allontana ogni neceſſità eſterna ed interna (*l*); il Volontario eſclude ſolo l' eſtrinſeca neceſſità o ſoſpingimento (*m*), e quin-

(a) Text. in l. contrahitur ff. de pignor.

(b) Vedi nella Parte 1. nel Tratt. 3. alla faccia 76.

(c) Text. in l. 1. §. 1. ff. de uſu. tut. l. 3. ff. de eo qui pro tut. l. 3. ff. de acqu. poſſ. l. 21. ff. de acqu. hær.

(d) Text. in l. 1. ff. de juſt. & jur.

(e) Text. in §. 1. Inſt. de jur. perſon. in l. 1. in fi. ff. quod mæt. cauſ.

(f) Text. in l. 2. §. hæc quæ de ſervis l. 3. ff. de acqu. poſſ. l. 1. C. de fil. fam. & quemadm. pat. ten. lib. x.

(g) Text. in tit. nè vis fiat ei qui in poſſeſſ. miſſ. eſt -- Dig. Nov. 43. & tit. his quæ vi metuſve cauſ. geſta ſunt -- Cod. 2. & Dig. de vi publ. & tit. de vi privat. tit. de vi & vi arm. l. 3. §. 1. & tit. Cod. Unde vi l. 24. §. pen. ff. de fideic. libert.

[h] Text. in d. §. 1. Inſt. de jur. perſon. l. 1. in fin. ff. quod mæt. cauſ. §. 1. Inſt. de exc.

(i) Text. in l. 8. §. penul. ff. de reb. dub. §. pen. in fi. Inſt. de L. Falc.

(l) Text. in d. l. 1. §. hæc l. 1. C. nè quis liber invitus actum reipubl. gerer. cogatur lib. xi. & Tit. ut nemo invitus agere vel accuſ. cogatur Cod. 3. l. 1. C. de fil. fam. l. 3. ff. de R. J.

(m) Text. in d. l. 1. C. de fil. fam. & d. §. 1. Inſt. de jur. perſonar. l. filius fam. §. invitus ff. de procur. l. fi. ff. de tutel.

di doppio altresì se ne distingue tacito od espresso. Il volere (*a*), e 'l consentimento (*b*), al quale si oppone non men il timore che l'errore (*c*). Ma niuna forza può recarsi al volere quanto a suoi atti intrinseci e propri (*d*), come all'Amore ed all'Odio, ma tal forza può patire quanto a moti estrinseci e corporei, i quali come occasional cagione la desta nel corpo, come di fare o di trattener contro il volere (*e*). Laonde non siam liberi dalla necessità naturale, ed intrinseca intorno all'amor del Bene ed all'odio del Male generalmente, perche non possiam generalmente non amare il Bene o la nostra felicità. Ma i privati beni non allo stesso modo stringono il nostro volere ad essi, e pertanto abbiam libertà di eliggerli, se molti di trascegliere uno o l'altro, se uno accettarlo o ricusarlo (*f*). La forza è di due maniere, maggiore che in niun modo può resistersegli (*g*), e di questa si ravvisa in un titolo a parte (*h*), l'altra che può resistersegli ancorche con pericolo, di cui in altro luogo si ragiona (*i*); intorno al che ci riportamo a quel che ne ragioneremo nel Trattato dell' Etica, e nell'altro della Legal Teologia Morale, per non ripeter più volte l'istessa cosa.

DELLA

(a) Text. in l. 138. §. 1. ff. de V.O. l. 2. §. voluntatem l. 23. §. 3. ff. sol. matr.

(b) Text. in l. qui tale ff. de Reg. Jur. l. qui patitur l. 46. §. fin. ff. de furt. ff. mandat. l. 46. §. fin. ff. de furt. l. 7. in fin. ff. de muner. l. 1. & 2. C. de fil. fam. & quemad. pat. ten. lib. 8. l. 1. ff. ad munic. l. 8. ff. de option. legat. l. filius §. invitus ff. de procur. l. si pater ff. de adopt. l. 25. ff. de acqu. rer. dom.

(c) Text. in l. 117. ff. de R. J. l. 3. C. de tabular.

(d) Text. in l. 1. §. hinc ff. de acqu. poss.

(e) Text. in l. si pater cogente ff. de rit. nupt. l. si mulier §. un. ff. quod met. caus. l. cum proponas C. de hær. inst. & tit. ne vis fiat ei qui in poss. miss. est. Dig. Nov. 43.

(f) Text. in l. 2. & tot. tit. de Optione vel electione legata l. 138. §. 1. ff. de V.O. l. 2. §. 1. ff. de leg. 1. l. 75. in fi. & seq. ff. de acqu. hær. l. 3. ff. de R. J. l. 1. ff. de solut.

(g) Text. in l. 1. & 2. ff. quod vi met. caus. fi. l. si merces §. vis major . . . . l. 18. §. fin. ff. de acqu. poss.

(h) Text. in Tit. quod metus caus. ubi Azo in summa.

(i) Text. in Tit. de his quæ vi metusve caus. fi. l. 1. §. vim vi ff. de vi & vi arm. l. scientia §. qui cum aliter ff. ad L. Aquil. l. 3. cum seq. ff. de R. J.

Digitized by Google

DELLA LEGAL FILOSOFIA MORALE

E NEL PRIMO LUOGO

DELL' ETICA.

TRATTATO III.



PER tacer che la Moral Filosofia vien diffinita dal Principe de filosofi, Difesa e Guarnimento delle Leggi (a), dal Principe degli oratori, Inventrice delle Leggi (b), e similmente dal Principe de' legali filosofi il Baldo, appellata Madre e porta delle Leggi (c): noi punto allontanandoci dal Testo, diremo di venir la Scienza Legale detta pertanto, vera e non simulata filosofia (d), ed altrove sacratissima filosofia (e), per additarci di contenersi in essa per appunto la Morale, la quale a Socrate parve di essere la vera filosofia (f), e le poche leggi delle XII. tavole da cui diriva il Diritto Civile (g), esse in picciol volumetto trascendon di peso, di utilità, e di abondanza, le librarie di tutti i filosofi, come il Scevola presso Cicerone ravvisa (h). E comecchè parecchi de' legali Scrittori accennano, di esser alla Morale conformata la Giurepruden-za, e di trattar essa della Moral Filosofia (i), nondimeno ci fan gustare o nulla o appena, nè del come, nè del quanto in essa sia contenuta, la qual cosa noi per contrario scontraremo non meno in generale, che altresì divisatamente.

In generale, conciossiacche in distinguendosi tutta la Moral Filosofia in trè parti, di cui il primo luogo vien dato all Etica, la quale

(a) Arist. Æthich. 1.
(b) Cic. Tusculanor. VII.
(c) Bal. in l. 1. §. hujus studii in 1. add. n. 6. ff. de just. & jur.
(d) Text. in l. 1. §. 1. ff. de just. & jur.
(e) Text. in l. 1. C. de his quib. ut indign.
(f) Govean. lection. jur. var. lib. 1. c. 17. num. 4.
(g) Text. in §. & not. eleganter & ibi gl. in verb. origo Inst. de jur. nat. gent. & civil. Liv. lib. 2.
(h) Cic. 1. de Orat. & ad Q. fratrem.
(i) Budæ. annot. in l. 1. ff. de just. & jur. & in l. 1. ff. de contr. empt. Bar. inst. in prohæ. num. 8. Azo in Summa Cod. ad tit. de Summ. Trin. n. 25. & in Summa Inst. in prohæ. in fi. Hostiens. in Summa in prohæ. Govean. loc. cit.

Digitized by Google

risguarda il diritto governo di sè stesso, il secondo all'Iconomica, cui disponesi il buon governo della famiglia, e finalmente il terzo alla Politica, cui s' insegna quello della republica, vien essa compresa nella Legale tutta nel suo tutto, e nelle sue parti, il che pienamente ravvisamo per molte, e diverse ragioni. I. perche la Giurisprudenza contien la giustizia (*a*), la quale similmente in trè parti si divide; la cui prima in essendo ella constante volontà di render a ciascheduno il suo debito, come atto di volontà, riportasi all' Etica; la seconda ch' è la giustizia commutativa, la quale consiste in osservar l' iguaglianza ne' commerzj (*b*), e trà 'l giusto e 'l debito (*c*), riportasi all' Iconomia; e la terza finalmente la qual' è la giustizia distributiva che distribuisce i premj e le pene, riportasi alla Polizia, come più giù largamente ravviseremo.

Altresì perche, in contenendo la Scienza Civile, come abbiam sin dalle prime mosse accennato, nella sua universal notizia qualsiesi diritto publico e privato, ed ogni governo della persona, della casa, e del mondo, comunque in esso si viva, con ragione, con mercanzia, o con arte, vien pertanto a comprendere la Moral Filosofia nel suo tutto, e nelle sue parti, dell'Etica, dell' Iconomia, e della Polizia.

E conformandoci a questa istessa divisione, ravvisamo appò il Baldo, triplice la final cagione della Legal Scienza; nell'uomo, all'uomo, ed alla republica (*d*): cui aggiugniamo che la medesima si distingue in trè principj; onestamente vivere; non recar pregiudizio ad altrui; e render ad ognuno il suo debito, de' quali la Chiosa ci espone che il primo risguarda sè stesso, ed i due seguenti ad altrui (*e*). Quindi conformando ciascheduna delle tre cagioni sudette co' tre legali precetti, scontraremo la Morale in tutte le tre distinte sue parti; conciossiacche risguardando essa la Legale nella sua principal cagione, nell'uomo: ed imponendo il primiero dilei precetto, ad onestamente vivere; viene a risguardar l'uom onesto, e rapportasi all'Etica che contiene la disciplina de'costumi, e 'l buon governo di sè stesso. Quanto poi la cagione della Legal Scienza nel secondo luogo riggirasi intorno all' uomo, profferendoci il secondo dilei precetto, di non recar pregiudizio ad altrui, addita il buon Cittadino, e rapportasi all' Iconomia, cui prescrive le provvide leggi del buon governo della famiglia, e della Società. Finalmente

(*a*) Text. in l. 1. ff. de just. & jur. & in Auth. ut jud. sine quoq. suffrag. §. itaq. Deo. coll. 2.
(*b*) Text. in l. bona fides ff. depos. in Auth. de Mand. Princ.
(*c*) Text. in l. pen. ff. de just. & jur.
(*d*) Bal. in l. 1. ff. de just. & jur. n. 1. & ad 20.
(*e*) Gloss. in §. juris præcepta in verb. honestè Inst. de just. & jur.

naſmente la cagion finale della Legal Scienza iſteſſa rivolgendoſi alla Republica, dettandoci il terzo dilei precetto, di rendere a ciaſcheduno il dritto che ſe li pertiene, riſguarda il buon maeſtrato, e recaſi alla Polizia, cui preſcrive le leggi del governo della Republica (*a*).

E poiche non men dalla Morale che dalla Legal Filoſofia nel primo poſto vien collocata la Diſciplina de'coſtumi, come oltre al ravviſarſi dall'accennato primiero di lei precetto, prepone pertanto i coſtumi alle dovizie (*b*), e diſpone che i profeſſori delle buone arti e delle leggi in primo luogo ſorpaſſino nell'eccellenza de' coſtumi, indi nella facondia (*c*), quindi facendoci dall'Etica, poiche dovrem trattar a parte dell'Iconomia e Polizia, in eſſa per ora ci fermaremo per adempier l'accennato ſcandaglio colla Legale. E prima d'innoltrarci, c'introduciam con premettere, che ſiccome la Morale vien appellata Diſciplina de'coſtumi, Arte dell'oneſto vivere, e Scienza del bene e del male, e 'l dilei ſubietto ſon le noſtre azzioni da eſſa colla ragione regolate, e l'obietto cui riſguarda è l'equo e'l buono, e l'umana felicità, e quindi ci reca la moral virtù che ci fà divenir buoni, riſguardando nella volontà al Bene, e nello 'ntelletto al Vero, e queſta virtù morale eſſendo ella un abito, non ſi viene altrimente ad acquiſtare, ſe non se col coſtume e colla prattica di molte buone azioni.

Nella guiſa iſteſſa ſcontramo tutto ciò nella Legale, la quale parimente ravviſamo di venir diffinita Scienza di ciò ch' è giuſto ed ingiuſto (*d*), ed Arte dell' equo e del buono, per cui ſceveriamo il giuſto dall'ingiuſto, quel ch' è lecito dall'illecito (*e*), altro non eſſendo la Legge ſalvocche ragion tratta dal Divin Nume la quale impone le oneſte coſe, e vieta le contrarie, come con Tullio e Demoſtene il Teſto ci reca (*f*). E per commun conſentimento de' ſteſſi filoſofi, la Prudenza che diceſi Generale, la qual' è general conoſcimento delle coſe che alla vita ed a coſtumi pertengonſi, alternamente e con igual maniera adattaſi non men all'Etica che alla Prudenza Legale, per modo che di un iſteſſo nome e di un iſteſſo ſuono, rendonſi le dette voci di Prudenza Generale, Etica, e Giureprudenza, vale a dire che la Giuriſprudenza, e l'Etica ſon pur l'iſteſſa coſa (*g*); per tacer quì della Prudenza che

diceſi

(a) Joh. Mercerius lib. 2. opin. c. 2.
(b) Text. in l. 11. ff. de exc. tut. §. fin. Inſt. de ſuſpect. tut. l. in poſtulandis C. eod. tit. l. 25. ff. de priv. cred.
(c) Text. in l. 77. C. de profeſſor.
(d) Text. in l. juſtitia, & in §. Juriſprud. de juſt. & jur.
(e) Text. in l. 1. & d. §. juriſprud. de J. & J.
(f) Text. in l. nam & Demoſtenes ff. de legib. Cic. Philipp. 1x.
(g) Purchot. Inſtit. Philoſ. vol. 1. in prolus. Philoſ. c. 2. pag. 20. & in compend. Ethic. par. 2. cap. 4. vol. 5.

Digitized by Google

diceſi Particolare, la qual' è un prattico ed efficace conoſcimento delle coſe che in ciaſcheduna occaſione deve trattar l'uom'oneſto, ed eſſa è Cardinal Virtù di cui più giù ravviſaremo di eſſer altresì nell' Etica Legale contenuta.

Per ora ci fermaremo a ravviſare qualmente, oltre al ragionar ancor eſſa in tutt' i ſuoi volumi intorno a coſtumi (*a*), un particolar Trattato ci reca dell' emendazion de' coſtumi (*b*), e menzion ci rende non men di coloro ch' eran prepoſti alla publica diſciplina e correzion de' coſtumi (*c*), che altresì di que' che ſon prepoſti alla diſciplina ed a coſtumi de' privati (*d*), concioſſiacche contiene eſſa i ſuoi erudimenti de' coſtumi, ne' quali conchiudonſi, non men commutativamente, che diſtributivamente i precetti della Giuſtizia (*e*). Riſguarda eſſa parimente l' obietto e 'l ſubietto iſteſſo della Morale, cioè l'equo, e 'l buono (*f*), ed inſieme l'umana felicità, giuſta il Bartolo (*g*), il che ci vien riconfermato da Tullio, il quale ci và dicendo, che in niuna coſa evvi più di forza, e di conto per la felicità della *Republica*, e per la libertà de' popoli, quanto l' autorità delle leggi: le leggi ſono *di publica utilità* (*h*), onde fannoſi a proteſtare *illa agere quærentes quæ utilitatem noſtris ſubjectis introducendo, omni eo onere liberentur* (*i*). Di quì è che in eſſendo Arte dell' equo, e del buono, per la quale ci allontaniamo dal male, da ogni vizio ed illecita brama, e ſiam invitati al bene (*l*), eſſa pertanto ci rende buoni, imperciocche ſiccome col Filoſofo il Baldo acconciamente ravviſa, noi non inveſtigamo il bene, per ſaper coſa e' ſiaſi, ma bensì acciò divenghiamo buoni (*m*), producendo il Diritto Legale gli effetti attalche tutti buoni ſi rendano (*n*), la qual coſa per avviſo del Teſto e' ſi fa per doppia via, cioè col timor delle pene, e colla ſperanza de' premj (*o*). Ed allo ſteſſo modo ci riconferma che la

Moral

(a) Text. in l. 1. in fin. C. de præpoſ. agent. in reb. lib. XII. l. 13. §. 1. ff. ad L. Jul. de adult. l. 8. ff. eod. l. cum oportet §. cum reliquis ff. de tut. & cur. l. 46. de V.S. l. unic. C. de majum. §. penult. Inſt. de ſuſpe. tut. & in tit. de ſervo corrupt. l. 15. §. 2. & 4. ff. de injur. l. 1. C. de ſecund. nupt. l. 2 v. §. 2. ff. de tut. dat. ab his l. 7. C. de profeſſor. lib. X. l. 1. ff. de decret. ab ord. fac. Auth. neq. vir. quod ex dot. §. fin. coll. 8. Inſt. de ſuſpect. tut. §. fin Inſt. de J. N. G. C. §. jus autem civile Inſt. de action. §. in duplum, & ibi in add. gloſſ. & Ang. §. fed & ſi credat Inſt. de obl. quæ ex deli.

(b) Text. in l. 1. in tit. Cod. de emendat. propinquor. & de emendat. ſervor.

(c) Text. in tit. de Renarchis, & l. 18. ff. de vac. mun.

(d) Text. in l. 13. §. fin. ff. de adm. tut.

(e) Gribald. de ration. ſtude. in jur. lib. 1. c. 3. in fi.

(f) Text. in d. l. 1. ff. de juſt. & jur.

(g) Bar. ſup. inſtit. in probæ. n. 8.

(h) Cic. de legib.

(i) Text. in Auth. ut jud. ſine quoq. ſuff. Auth. de reſtit. in princ. Auth. de Eccleſiaſt. rer. alien. in pr. Auth. ut differ. jud. in pr. coll. 9.

(l) Text. in Auth. quib. mod. nat. efficiantur ſui, & in Auth. neq. virum §. fin. coll. 8. Auth. de depoſ. coll. 6. l. 2. C. de dignit. lib. XII.

(m) Bal. in l. 1. §. juri operam in 1. add. n. 5. ff. de juſt. & jur.

(n) Idem Bal. loc. cit. in 2. add. n. 3.

(o) Text. in d. l. 1. in fi. ff. de juſt. & jur. Auth. de depoſito coll. 6. l. 16. §. nonnunquam l. 6. §. fin. ff. de pœnis §. fin. Inſt. in præ. l. 1. C. ad L. Jul. repet.

Digitized by Google

Moral virtù non acquistasi altramente che colla prattica di molte buone azioni, talche per un atto solo non presume niuno l'Etica Legale esser diligente e buono (a), e ci rende buoni nella guisa della Morale istessa, cioè coll'abito, e coll'atto (b), conciossiacche la Giustizia, e la dilei virtù consiste nella volontà, e nell'abito della mente (c), e 'l gius vien inteso per l'azzione istessa, e lo palesa ne'cennati suoi tre precetti, che sono i principj sù cui appoggiasi la Moral Filosofia Legale, ne' quali si ravvisa l'effetto sudetto, non men del volere che della mente, dell'abito insieme e dell' atto, della moral virtù ed azzione, e tutto in somma raccolto il più bel fiore della Morale Filosofia, riducendo in essi compendiato in tre sole parole tutto l'encomio dell'uom forte ed onesto (d), nel cui ternario, comunque si voglia inteso per un numero sopra di ogni altro risguardevole (e), essa la Legal Filosofia Morale, prescrive i suoi principj, per disegnarci la dilei perfezzione; conciossiacche siccome la Morale vien riputata più degna della Natural Filosofia, perocche tratta a renderci buoni e virtuosi, nella istessa guisa la Legale, che per tanto dicesi vera e non simulata, ma sacra filosofia, essa è più nobile di ogni altra, per cagion che parimente rigirasi a farci divenir buoni, al qual' obietto non risguardando le altre Scienze non giungono alla dignità della medesima (f).

MA oltre a quanto abbiam cennato sin quì in generale ed in iscorcio, per affrontar più minutamente la Legale colla Moral Filosofia, innoltrandoci in esse fà d'uopo osservar l' ordine stesso che si tien dalla Morale, in trattar nel primo luogo dell' *Intelletto*, e *Volontà*, come d'essi, che vengon estimati nella medesima per interni principj delle morali azioni. E quindi ravvisamo similmente nella Legale, di sovrastar la volontà a tutt' i sensi, onde in essa il primo posto li vien destinato (g), e la Chiosa riman ligistrato in altro Testo, la volgata massima in quel verso contenuta (h),

Quidquid agunt homines intentio judicat omnes,

ed in tutte le cose che dipendon dall'animo, l' Etica Legale afferma di attendersi più l'intenzione, che non l'opra (i), e stimarsi più efficace delle

(a) Text. in l. 1. C. quib. & adverſ. quos, & §. cumq. – ibi ſolertia Inſt. in proœm.
[b] Bal. in d. §. juri operam in 2. add. n. 3.
[c] Text. in l. 1. ff. de juſt. & jur.
[d] Dio. Chryſoſt. in orat. de lege.
(e) Recch. ubi plura allegat in c. fin. in 57. col. in fin. de Conſuet. Grat. conſ. 81. n. 49. vol. 1.
[f] Caſtro l. 2. ff. de juſt. & jur. n. 3.
(g) Text. in l. in conditionibus. ubi DD. in pr. ff. de cond. & dem.
(h) Gloſſ. in l. 1. C. ad l. Cornel. de Sycar.
(i) Gloſſ. in l. 3. ff. de concubin. l. 20. ff. de acquir. hæred. l. etiam §. 1. ubi Bal. & Alex. in not. ff. ſol. matr. l. 1. §. divus de Sycar. l. 67. l. 44. §. qui alien. & tot. tit. ff. de furt.

delle parole (a), per modo che non vien risguardato l' effetto che deriva oltre l'intenzion dell'agente (b). E conforme alla Morale parimente la Legale uguaglia nelle buone cose la sola volontà, eziandio all' operazione (c), ed anche ne' malefizj, quali si distinguono per il volere, e per lo proponimento ed intenzione (d), essendocche risguardasi la volontà, e non già l'evento (e), eccetto solo bensì dove per ventura il fatto viene a trascender la malvaggia volontà istessa, imperciocche allora poiche trattasi non già di azion morale, ma di malvaggia, in odio di questa vien atteſa anzi l' opra che il volere (f). Laonde il Testo diffinisce, di doversi estimar per indifferente qualsiesi atto, tolta di mezzo la volontà (g).

Ma quel ch' è da risguardarsi nel volere è la libertà di esso, poiche ravvisa l'Etica Legale che talora fà taluno quel ch'e'non vuole (h), e nulla esser cotanto contrario al consentimento, quanto la forza e 'l timore, onde il confermarli è cosa contro i buoni costumi (i), e questa libertà è la volontà istessa, quanto nel proseguimento del bene e nella fuga del male, rendesi illesa da ogni necessità non men estrinseca, che intrinseca (l).

Il Volontario Atto è quel che fassi con discernimento dello 'ntelletto, e con propenzione di Volontà, e quindi ci reca l'Etica Legale che in tutte le cose che debban farsi con diliberazion di animo, siccome per una banda non possono allo 'ntutto farsi senza di vera e certa notizia (m), così per l'altra il sapere dev' essere di far quell'atto con quell'affezione ch' è alla notizia conforme (n). L' Involontario è quel che si fà per violenza, o all'opposto per ignoranza (o).

All'estrinseca violenza recasi il Timor Grave (p), cioè quel che avviene in constantissimo uomo, qual' è il timor di morte, o di reci-

dimento

(a) Text. in l. Labeo in §. ff. de suppell. legat.

(b) Text. in l. qui foveas l. si putator ff. ad L. Aquil. l. 4. in fin. ff. de cond. & dem.

(c) Text. in l. si quis in testam. & l. uter in §. de cond. instit.

(d) Text. in l. 40. & 55. ff. de furt. in §. final. Inst. de suspe. tutor. §. in fraudem Inst. quib. ex cauſ. mamm. l. qui injuriæ ff. de obl. quæ ex deli. §. placuit Inst. eod. cum concord. in gloss. alleg. l. divus ad l. Cornel. de Sicar. l. 80. ff. de R. J.

(e) Text. in l. 80. ff. de reg. jur. in d. l. divus, & l. si quis telo ad l. Corn. de Sicar. l. si quis C. de epiſc. & cler. l. quisquis in pr. ad l. Jul. Majest.

(f) Text. in l. si servus servum §. si quis insulam ad L. Aquil. l. qui Saccum de furt.

(g) Text. in l. fœdissimam, ubi Bal. C. de adult.

(h) Text. in l. si Rufinus C. de test. mil. l. 1. §. 1. ff. quemadm. pign. vel hyp solv. l. at si ff. de neg. gest. l. quidam §. fin. ff. de cond. indeb.

(i) Text. in l. 117. ff. de reg. jur.

(l) Text. in §. 1. inst. de jur. person. & in l. 1. in fi. ff. quod mæt. cauſ.

(m) Text. in l. 177. ff. de R. J.

(n) Text. in l. 3. ff. de eo qui pro tut. l. 3. ff. de acqu. poſſ. l. 22. ff. de acqu. hær.

(o) Text. in l. nec ignorans nec invitus C. de donat. & in tit. Jur. & facti ignor. l. 1. in fi. ff. quod met. cauſ. §. 1. Inst. de exception. l. 3. C. de tabular. lib. x.

(p) Text. in §. 1. Inst. de exc.

Digitized by Google

dimento (*a*), come più giù recaremo, e tal timore toglie il volontario al volere (*b*); di quì è che la Legge in tutte le azioni generalmente preſcrive di averſi per fatte, ſe non ſian fatte per timor che recaſi da altrui (*c*). Altresì al volontario oppoſta è l'ignoranza, purche ſia invincibile, imperciocche ſe col preſtarviſi una moral diligenza poſſa vincerſi, non reca al volontario impedimento (*d*).

E poicche la Morale tiene che la libertà ſola del volere, che ſuol appellarſi col nome di libero arbitrio, all'intenzione eſente da qualunque violenza (*e*), imprima per appunto nelle azzioni il carattere di bontà, ovvero di malizia, la Legale conformandoſi ad eſſa, ci reca dirivar dalla medeſima, la cagion del vizio, ovvero della virtù (*f*), ſenza il cui demerito niun poſſa cagionarſi di malvagità, nè di colpa (*g*), nè venir condannate di misfatto le umane azzioni (*h*), concioſſiacche quelle coſe che non dirivano dal noſtro libero volere, non vengono nè attivamente nè paſſivamente interpetrate dall'Etica Legale in noſtro pregiudizio (*i*), e quindi avendo riſguardo alla libertà dell'arbitrio, diſpone che in tutti i maneggi debba eſſer volontario, e non ſoſpinto (*l*), nè preſcriver debbaſi a taluno perchè e' non voglia? poiche ſon varj i voleri degli uomini, conformi a diverſi affetti che li muovono (*m*), e dichiara pertanto nulla più doverſi tanto alli uomini, quanto la libertà di lor volere (*n*), e di pregiudicarſi ad ogniuno de'medeſimi, qualor ſe l' impediſce la libertà di eſſo (*o*), perocche la coſtui effettuazione importa alla Repubblica (*p*), laonde vuole che il diſponimento del voler dell'uomo, venga oſſervato come legge (*q*), a ſegno che non ſia ſogetto alle leggi ſteſſe (*r*), e poiche la volontà è quella che dà valore a quel che è

(a) Text. in l. 1. cum ſeq. ff. de mort. cauſ. eor. tit. de his quæ met. cauſ. tit. de dol. mal. & met. exc.

(b) Text. in l. 84. ff. de acqu. hær. l. 117. ff. de R. J.

(c) Text. in l. in omnibus ff. de reg. jur. & in tit. his qui propter metum judicis non appellaverunt -- Cod. VII.

[d] Text. in l. 6. ff. de jur. & facti ignor.

(e) Text. in l. 1. §. hæc ff. de acqu. poſſ. in l. 1. ff. de leg. 1., & in l. 8. §. pen. in fi. ff. de reb. dub. §. admonendi Inſt. quib. mod. jus patr. pot. ſolu. l. fideicommiſſ. §. quanquam, & ibi gloſſ. in verb. arbitrium ff. de leg. 3. & in l. antè litem ff. de procur. l. ſi quis major ubi Jaſ. n. 7. C. de tranſ. l. 1. C. de Sacr. ſanct. Eccleſ. l. omnium C. de teſta. l. 4. ff. ad Trebell. l. 32. ff. de hær. inſt. l. 2. & tot. tit. de option. vel electione leg.

(f) Text. in c. naſci 56. diſt. & in c. ſciendum 7. q. 1.

(g) Text. in c. non eſt 16. quæſt. 1.

(h) Text. in c. diſplicet circ. med.

(i) Text. in l. ſi miniſterium, ubi Bal. C. de liber. cauſ.

[l] Text. in l. 1. verſ. quæritur ff. de cur. bon. dand. l. filius §. invitus ff. de procur. l. 4. in fi. ff. ad S.C. Trebell. & l. 1. C. nè quis liber invitus actum Reipubl. gerere cogatur lib. XI.

(m) Text. in l. 8. in fi. ff. ad S.C. Trebell.

(n) Text. in tit. Si quis aliquem teſtari prohib. vel coeg. Infort. XXIX. & Cod. VI. & in l. 1. C. de Sacroſ. Eccleſ. Auth. de hær. & falc. §. exhæredatos §. & nullus §. ſancimus auth. de jure jur. a mor. præſtito.

(o) Text. in §. huic autem, & §. præterea il 2. Inſt. de act.

(p) Text. in l. 5. ff. quemadm. teſtam. aper.

(q) Text. in §. diſponat in auth. de nupt.

[r] Text. in l. ante litem ff. de procur. l. 1. ff. de mil. teſt. l. 1. C. de Sacroſ. Eccleſ.

Digitized by Google

iſcritto nel teſtamento (*a*), onde riſguardando al conſentimento, da queſto ſolo vuole dirivar l'obligo, e dell'obligo la ſoſtanza ne' commerzj, ſenza eſſer uopo, nè d'iſcrittura, nè di preſenza, nè d'intervenimento di coſa (*b*). E poiche queſta libertà di volere, dinotaſi non men colle parole che co' fatti (*c*), e rapporto alle parole, ſi vien ad eſprimere col verbo *Voglio* (*d*), a differenza dell'imperfetto volere, che diceſi velleità, e dinotaſi coll' imperfetto tempo di deſiderativo modo *Vorrei*, la ſteſſa Etica Legale diſpone che il verbo *Voglio*, ſia aſtratto da ogni qualſieſi neceſſità, e non ſottopoſto alle regole della legge (*e*), tal che il verbo *Voglio*, cotanto dinota il libero arbitrio, che può talun preporre all' equo l'iniquo (*f*). E rapporto a fatti, parimente giuſta la Morale, ſiccome dichiara l' involontaria azzione non eſſer degna di premio (*g*), così pure la libertà del volere iſteſſa, eſſer quella che impronta il merito nelle azzioni (*h*), onde profferiſce di non aver niun merito l' atto neceſſitoſo, o ſoſpinto (*i*), nè valer la ſola preſenza del corpo, ſenza la libertà dell'intendimento (*l*), ma bensì di aver merito ſolo l' atto volontario, e libero (*m*), e nell'iſteſſa guiſa tien per invalido il volere commoſſo, e coartato dalla forza o dal timore, e non ne tien minimo conto (*n*), talche ci dichiara iſcuſata la ſoſpinta volontà (*o*), e ſteſamente ragiona, quando debbaſi dir libera, o ſoſpinta (*p*). E poicche la volontà iſteſſa deve eſſere effettiva, attalche poſſa eſſa acquiſtar merito (*q*), e dalla ſola volontà tacita, o eſpreſſa che ſieſi, la potenza viene a ridurſi in atto (*r*), avendo per tanto premeſſo dell'Intelletto, della Volontà, e della libertà di eſſa, ſeguiremo dell' *Azzione morale*.

Le Azioni umane e morali ſon diſtinte dalle azioni che diconſi dell'uomo, poiche le prime ſon quelle che fannoſi dall' uomo che opra ad umano modo, cioè con conſiglio e diliberazion di animo (*s*), le ſeconde

(a) Text. in l. 12. §. fin. in fi. ff. de leg. 1.
(b) Text. in tit. Inſt. de oblig. ex conſenſ. §. 1. l. 2. ff. de action. & obl.
(c) Text. in l. 5. ff. rem rat. hab.
(d) Text. in l. cum quidam ff. de legat. 2. & in l. fideicommiſſaria libertas ff. de fideicomm. libert. l. 2. C. de Sacroſ. Eccleſ.
(e) Text. in l. ante litem de pecul.
(f) Text. in l. fideicommiſſa §. quanquam de leg. 3.
(g) Text. in l. ita tamen §. qui ſuſpectam ad Trebell.
(h) Text. in l. potuit C. de jur. deliber. l. 1. §. hæc l. 3. ff. de acqu. poſſ.
(i) Text. in l. rem legatam de adim. legat. l. unum ex famil. §. idem de leg. 2. l. proximè de rit. nupt.
(l) Text. in l. 1. §. 1. ff. de author. tutor.
(m) Bal. in l. ex placito col. 3. de rer. permut.
(n) Text. in l. 1. ff. quod metus cauſ. l. 82. ff. l. 1. §. perſuadere ff. de ſervo corrupto l. 195. ff. de regul. jur. l. 6. §. fin. l. 84. ff. de acqu. hær. l. 1. C. nè quis liber. invitus actum reipubl. ger. cog.
(o) Text. in l. ſi ſervus C. de ſepulcr. viol.
(p) Text. in l. 9. & tot. tit. ff. ad S. C. Trebell. l. 4. ff. de R. J. l. fil. fam. §. invitus ff. de proc.
(q) Text. in l. fin. ubi gloſſ. ff. fin. regund.
(r) Text. in l. 225. ff. de V. S. l. potuit C. de jur. deliber. Jaſ. in l. Barbarius de offic. Prætor.
(s) Text. in Auth. de Monach. *in pr.* -- ibi rationabili natura decentem, & ſecundum mentem operantem, ubi Gloſſ. in V. decentem.

Digitized by Google

onde son quelle per contrario che fannosi dall' uomo non all' umana maniera, ma senza consiglio ed attenzione (*a*), e quindi l' Etica Legale nelle azioni, pone mente al proponimento e diliberazione (*b*), e per esser annoverate tra le morali, oltre all'accennata libertà, li fà d' uopo altresì della ragione, dalla quale l'Etica Legale vuol'esser scortato mai sempre il volere, per aversene conto (*c*). Laonde non ammette tra le morali azzioni, tutto ciò che si vien ad oprar da fanciulli, ovvero da stolti, furiosi, o prodigi, imperciocche non avendosi in tal istato di ragione l'uso, e non sapendosi oprare nè con ragione nè con libertà d' intendimento, vengon riputate per dissutili, ed incapaci di merito, nè di demerito (*d*), e nella istessa maniera per tanto dispone, che non possa far testamento colui ch' è di età impubere, per cagion di non aver esso giudizio dell'animo (*e*), onde ci và dicendo che il furioso, e'l prodigo, e'l pupillo non abbian volontà (*f*), nè di recarsi colpa a colui che non è di sana mente, o di sua libertà (*g*). Distinguonsi le Morali Azzioni eziandio dalle indifferenti e dalle giocose, le quali non vagliono meritar il pregievol, e specioso nome di morali; Che pertanto colla Moral Filosofia, parimente la Legale protesta, che l'atto giocoso non dispone (*h*). Ma della Moral Azzione ne dà saggio il Testo, e la presume di essere sceverata da ogni malizia (*i*), poiche all'Etica Legale non sembra di potersi fare quel che non può farsi onestamente (*l*).

Siccome adunque quella che dicesi Moralità delle umane azzioni è la bontà o malizia delle medesime, così essa consiste in una certa relazione di esse alle lor regole (*m*). Le Regole degli atti umani son le Leggi, le quali li obligano a ciò ch' è dritto (*n*). La Legge o è Naturale o Positiva. La Naturale è quella che a noi naturalmente è palese, che quanto a Dio è ordine Eterno o eterna legge, quanto a noi è dritta ragione (*o*). La Positiva o è Divina, o Umana, tutte compresse dalla Ragion Civile (*p*). La Scienza che pertratta di queste leggi o regole

(a) Text. in l. 92. §. fin. ff. de legat. 2. Auth. de incest. nupt. §. 1.

(b) Text. in l. 7. ad L. Jul. Majest.

(c) Text. in l. 41. ff. de leg. 3. l. 68. ff. de V. S. l. 78. ff. de leg. 1. l. si quis in ea C. de cust. reor.

(d) Text. in §. pupillus in fi. Inst. de inut. stip. l. 32. §. infans ff. de acquir. possess. l. 8. ff. ad L. Jul. Majest.

(e) Text. in §. praterea Inst. quib. non est permiss. fac. testam.

(f) Text. in l. 41. 120. ff. de reg. jur. l. 32. §. de Infans ff. de acqu. poss.

(g) Text. in l. sed etsi §. 1. ad L. Aquil.

(h) Text. in l. divus de mil. test. l. sicut C. de liber. caus.

(i) Text. in §. illud in Authent. constit. quæ de dignit. §. illud quoq. in fin. coll. 6.

(l) Text. in l. nepos Proculo ff. de V. S.

(m) Text. in l. 2. ff. de furt. l. 42. ff. de V. S. Auth. incest. nupt. §. 1.

(n) Text. in l. 2. l. nam & Demost. ff. de legib.

(o) Text. in l. cum ratio naturalis ff. de bon. damn. & tit. Inst. de jur. nat. gent. & civil.

(p) Vedi nella Par. III. nel Tratt. vers.

Digitized by Google

dell'azioni umane, e della Moralità, ovvero bontà e malizia di esse appellasi Giureprudenza o Scienza delle Leggi (a), la quale vien acconciamente detta, Morale, ed Etica Legale (b).

Ed amendue insieme passano quindi ad esaminare le *Passioni*, conciossiacche da esse suol esser contaminata la più gran parte delle nostre azzioni, le quali conforme a quelle vengon più meno o punto esercitate buone, o malvaggie. Rimangon esse distinte in que' due generi dell'AMORE, e dell'ODIO, ne quali l'altre tutte comprendonsi.

E nel primo luogo facendosi dall'*AMORE* l'Etica Legale protesta che stravolger soglia non meno i Giureconsulti che i filosofi pur istessi (c): e ci reca esser e' da filosofo il por compiuto freno a soletichi del senso. *Novimus etenim & castitatis sumus amatores, & hoc nosti is sancimus subjectis. Sed nihil est furore* AMORIS *vehementius, quem retinere Phylosophiæ est perfectè monentis, & insilientem atque inherentem concupiscentiam refrenantis, ut ii qui hoc tali detinebunt, si abstinebunt sermone ad eas quas amant, quæ eis non per blandimenta conferunt, denique intantum etiam ante nos Legislatores tales scierunt* ANIMORUM AFFECTUS *ut etiam donationes constante matrimonio prohiberent; ut non Concupiscentiæ magnitudine victi, latenter paulatim conjuges semetipsos privarent sua substantia. Hæc ergo Casta Lege sancire benè se habere credidimus* (d). Ed altra nata. *Si vero effusa concupiscentia ei fuerit & alias super introduxerit priori concubinas, & multitudinem habuerit mulierum fornicantium (sic enim dicere melius est) & ex eis filios habens moriatur, multas simul deserens concubinas: odibilis quidem est iste talis: procul autem hac lege modis omnibus cum talibus filiis & concubinis excludatur. Sicut enim si quis legitimæ copulatur uxori, alias superinducere non poterit matrimonio consistente, & ex his legitimos procreare: ita neque post agnitam quo diximus modo concubinam: & ex illa filias, dabimus si etiam aliquod opus libidinis aliud fecerit, etiam hoc ad successionem ejus introduci si mortuus fuerit intestatus. Nam si hoc non sancivérimus, indiscreta quidem erunt quæ mulierum sunt, quam potius, aut quam minus amaverit: indiscreta quidem & quæ filiorum sunt, & nos non damus luxuriantibus sed pudicis legem. Non autem differentiam facimus de filiis sive masculi sint sive fœminæ, sicut enim Natura nihil circa talia tradat, sic nec nos aliam in masculis, & aliam in feminis secundum hoc ponimus legem. Oportet enim per omnem viam subtilitatem, simulque pietatem transi-*

re

(a) Text. in l. 1. ff. de just. & jur. §. Jurisprud. Inst. eod. & in tit. Inst. de jur. nat. gent. & civil.

(b) Purchot. Inst. physiol. vol. 5. in Comp. Ethic. par. 2. §. 4.

(c) Text. in l. 2. §. initium ff. de O. J. Boer. dec. 23. n. 73.

(d) Text. in Auth. quib. mod. nat. effic. legit. §. novimus coll. 6. & in l. [illegible] de don. inter vir. & ux.

Digitized by Google

ne (a). E per l'altra banda esser giovenil vizio il non saper reprimerne l'impeto (b), talche ci propone la Chiosa a diffinire, se da cupido ed innamorato garzone credasi taluna restituita illesa donzella (c) permettendo passar a seconde nozze qualor non abbiasi coraggio di reprimer il calor del sangue (d). E conforme al testè citato Testo eziandio in altro luogo rende avvisato che l'amorosa forza sospinge (e): e ci espone in prima la malvaggia natura di questa passione recandoci che l'Amore su 'l costume di crudel tiranno niun modo abbia nè osservi (f): e quindi passa mano a mano a segnarne i di lei pernizios effetti e nocumenti, dicendoci che renda talun ebro e furioso (g), e che il donnesco amore sovvertisce il dritto giudizio (h), e finalmente di non fidarsi all' antidoto dell'isdegno, poich' è mal sicuro o poco efficace a far escir fuori l'introdotto veneno, che anzi soglia produrre ricidiva al male, riconfermandoci quindi nel Testo il volgato Terenziano sentimento, di esser l'ira degli amanti rintegrazion dell'amore (i).

L' immoderata concupiscenza punto non ci fà distinguere dal sensitivo appetito degli animali irragionevoli, e quindi l' Etica Legale c' insegna a viver pudicamente, e ci vieta di amar disordinatamente (l), e con rigor fuor di modo punisce insieme ne' genitori non men che nella prole, l' illecita e malvagia concupiscenza. *Eos enim qui semel ex odibilibus nobis & propterea prohibitis nuptiis procedunt, neque naturales vocari, neque participanda eis nulla clementia est, sed sit supplicium etiam hoc patrum: ut agnoscant: quia neque quicquam peccatricis concupiscentiæ eorum habebunt filii* (m). Laonde distingue l'amor libidinoso dall' affetto, e le delizie solletichi ed isfoghi del senso e di natural concupiscenza, dalle giuste e pure affezioni (n), delle quali ci fà poi parola in altro Testo (o).

Di quì è che dopo aver ravvisato dell'Amor vizioso, passa l'Eti-

ca,

(a) Text. in Auth. quib. mod. nat. effic. sui §. si vero, & §. seq. coll. 7. adde l. 1. ff. de don. inter vir. & ux.

(b) Text. in l. si maritus §. Lex Jul. de adult.

(c) Not. Gloss. in l. si vero §. si adolescentes ff. mandat.

(d) Text. in Auth. de non elig. 2. nub. §. fin. autem non valuerint.

(e) Text. in l. Gracchus C. ad L. Jul. de adult. & d. Auth. quom. nat. §. novimus.

(f) Text. in Auth. de trie. & semiss. §. cum igitur vers. sin autem.

(g) Text. in §. un. Inst. de succeff. sublat. ibi amore bacchata, ubi Gloss. & Gloss. in d. Auth. quib. mo. nat. §. novimus.

(h) Text. in l. 2. ubi Bal. ff. de orig. jur.

(i) Text. in l. si non divortium ff. de jur. dot. l. ifti quidem §. fin. ff. quod met. caus. l. fin. in pr. C. de tur. fur. -- Terent. in Andr.

(l) Text. in Auth. de incest. §. 1. & in Auth. quib. mod. nat. effic. sui §. nam si hoc coll. 7.

(m) Text. in Auth. quib. mo. nat. §. fin.

(n) Text. in l. 16. ff. de manum. testam. l. 40. ff. de furt. Auth. quib. mo. nat. §. pen. & §. fin. l. 2. ff. de don. inter vir. & ux.

(o) Text. in l. affectionis ff. de donat.

Digitized by Google

ca Legale all' Amor Oneſto e congiugale (a). *Amorem Honeſtum ſolis animis æſtimantes* (b), ed indi altresì al paterno, il quale afferma di traſcender ogn' altro natural amore (c), talche più teme per la perſona del figliuolo che non per se ſteſso (d). Acconcio al paterno amore è quel Teſto, il quale non dobbiam iſnervare colla verſione dalla tenerezza che nel proprio natural ſuo tenore e' ci eſprime. *Natura quoque nos docet, parentes pios qui liberorum procreandorum animo & voto uxores ducunt, filiorum appellatione omnes qui ex nobis deſcendunt contineri. Neque enim dulciore nomine poſſumus nepotes noſtros, quam filios appellare. Etenim idcircò filios, filiaſve concipimus, ut ex prole eorum earumve, diuturnitatis nobis memoriam in ævum relinquamus* (e).

Della vizioſa cupidigia altra ſpezie è l'amor diſſordinato ed avido di ricchezze, che diciamo Avarizia, la quale altresì l' Etica Legale vuol che dobbiam rifiutare (f), e rimprovera que' filoſofi che ſon cupidi ed avari, dicendo a ciaſchun di loro. *Profeſſio & deſiderium tuum inter ſe diſcrepant: nam cum Phyloſophum te eſſe proponas, vinceris avaritia & rapacitate* (g), la qual coſa in ſimil modo in altro luogo ripete (h).

Dopo aver eſſaminato l'Amor naturale e le ſue paſſioni ed eccèſſi, viene al Morale e virtuoſo, il quale diffiniſce dirivar dall' animo e non da intereſſe (i), onde c' inſegna di doverſi oprar bene anzi per amor della virtù, che non per timor del male (l).

Quindi paſſa l' Etica Legale all' altra oppoſta paſſione dell' *ODIO*. E diſpone di doverſi gli odj riſtrignere (m), e per contrario i favori ampliare (n).

Scorrendo poi per le altre paſſioni al *Deſiderio* [illegible], eſtima infelice quel deſiderio che non ſi conforma all'oneſto (o).

Il *Piacere*, o la Voluttà, ci afferma di doverſi deteſtar' e fuggire da coloro ch'aſpirano alla virtù (p).

Il

(a) Text. in novell. 56. & in l. nuptias ff. de R. J. l. cui ff. de cond. & dem. Auth. neq. vir. §. fin coll. 8. Auth. quib. mo. nat. §. 2. in fin.
(b) Text. in l. 1. ff. de don. inter vir. & ux.
(c) Text. in l. ifti quidem §. fin. l. Lucius ff. de hær. inſt. l. ſcripto ff. unde lib.
(d) Text. in §. ult. Inſt. de noxal. act.
(e) Text. in l. 220. ff. de V. S.
(f) Text. in l. 7. §. de phyloſophis ff. de exc. tut. l. 1. ff. de var. cognit.
(g) Text. in l. 6. C. de muner. patrim. lib. x.
(h) Text. in l. 8. C. de profeſſor. & medic. lib. x.
(i) Text. in l. 11 & Not. Gloſſ. in l. hæc ratio in pr. ff. de don. int. vir. & ux.
(l) Text. in l. ſi quando §. 1. C. de inoff. teſt.
(m) Text. in l. cum quidam ff. de lib. & poſth.
(n) Text. ubi Bal. in l. fraus ff. de legib. & in l. verum n. 1. ff. de minor.
(o) Text. in l. un. C. de S. C. Claud. toll.
(p) Text. in l. fin. §. ipſum C. de bon. quæ lib. l. 1. §. ipſas etiam C. de natur. liber. §. fin. Inſt. de ſucce. ſubla.

Digitized by Google

Il *Dolore* giusto e grave, dice il Testo altrove, di rendersi malagevole a soffrire (*a*), talche dove talun sia da quello commosso, non estima esser' e' nel pieno discernimento e ragione, quanto al misfatto che commette (*b*), ma per l'altra banda tien per valido il testamento di colui che ammazzossi sospinto dal dolore, o annojatosi di vivere, o da intoleranza dell'infermità, o da vana gloria, come di alcuni Filosofi ci reca il Testo, e di Empedocle, e Calano la Chiosa (*c*), e quindi ci và dicendo che il dolore vien tollerato da una invitta constanza (*d*).

L' *Ardimento* ed *Audacia*. Questa distingue in onesta e lecita, ed in illecita; applaudisce quella che riggirasi intorno alle lecite cose (*e*), e per contrario riprende, e disapprova quella intorno alle illecite (*f*), e quindi detesta la femminile audacia, in alzar temerarie le mani sopra de' Mariti (*g*).

Il *Timore*, lo rimane diffinito, conform'e' venne da Aristotele (*h*), esser un sbigottimento, a ragion di presente, o futuro pericolo (*i*). E nell'istessa guisa doppio lo distingue, in dritto e ragionevole, il quale per non discordar dalle Scuole, ci dichiara esser quel per appunto, che avvien eziandio in Uom costante: ed in vano, legiero, e panico, che suole sbigottir solo i pusillanimi (*l*). Il Grave Timore vien profferito per tanto dal Testo, esser quel che cade anche in Uom costantissimo (*m*), usando il superlativo per lo positivo, siccome altrove ci riconferma nel farci parola del timore istesso (*n*): L'altro lo appella legiero (*o*) e vano (*p*), di cui ci reca scontri nel Testo (*q*), e quello vien risguardato, questo non si cura (*r*), disponendo che non hà risguardo di ogni qualsiesi timore, ma bensì fa conto di quello di maggior male (*s*).

Ci espone pertanto le condizioni del giusto timore essere. I. che quello

(a) Text. in l. 37. & l. seq. §. imperatores ff. ad Jul. de adult. Auth. ut omn. ob. jud. §. hæc considerantes in fin.

(b) Bal. in c. 1. in §. in fin. de pace jurm. firma.

(c) Text. in l. 6. §. ejus qui ff. de injusto rupto & irr. test.

(d) Text. in l. 1. §. quæstioni vers. nam plerumq. ff. de quæstion. l. 8. C. de professor.

(e) Text. in l. Gallus §. videndum ff. de lib. & posth.

(f) Text. in l. si quis in tantum C. unde vi.

(g) Text. in Auth. de nupt. §. rursus.

[h] Arist. 2. Rhætoric. v.

(i) Text. in l. 1. §. met. ff. quod met. caus. l. 1. in fin. l. 4. ff. de incend. ruin. naufr. l. 35. §. 1. de mort. caus. don.

(l) Text. in l. 5. & 6. §. 7. ff. quod met. caus. l. 43. de mort. aur. don. acced. Tit. de his qui propter metum judicis non appellaver. Cod. VII. l. 3. §. 1. ff. de vi & vi arm.

(m) Text. in l. metus la 2. ff. quod met. caus.

[n] Text. in l. metum 6. ff. eod.

(o) Text. in l. nec timorem ff. eod. tit.

(p) Text. in l. vani timoris ff. de orig. jur. l. vani timoris ff. de re jud. l. 5. ff. quod met. caus.

[q] Text. in l. 3. §. 1. ff. de vi & de vi arm. l. si quis ab alio ff. de re jud.

[r] Text. in l. 1. in Dig. & Cod. eod. tit. quod met. caus. & in l. si quis ab alio de re jud. & in præcit. jur.

(s) Text. in l. metum la 1. ff. quod met. caus. l. metus ff. ex quib. major.

Digitized by Google

quello ſia di grave male. II. che colui che ſi pretende commoſſo dal timore creda eſſerli imminente il male non legiermente, ma gravemente. III. che colui di cui abbiaſi timore, ſia e' ſolito di metter in eſecuzione le minaccie fatte. IV. che quello cui vengon drizzate, non poſſa facilmente isfugirle, ed evitarle. E dal difetto di ciaſcheduna di tali circoſtanze, vien eſtimato da' Legali Scrittori, il timor per legiero (*a*), e quindi tutte vengon richieſte, e riconfermate dalla Sacra Ruota Romana (*b*). Ma ſcorgendo dalla ſudetta iſteſſa doppia diſtinzione del maggior e minor timore, grave e legiero, che tal paſſione riceva la ſua alterazione varia, ſecondo la qualità, la fortezza (*c*), il ſeſſo, lo ſtato, le perſone, il tempo, e 'l luogo; quindi è che diverſamente viene ad eſtimare il giuſto timore, conforme alle condizioni ed accidenti ch' e' riceve. Concioſſiacche da timor men grave vien commoſſo il ſeſſo imbelle del maſchile, come di queſto più debole, e nella guiſa iſteſſa la tenera età de' fanciulli (*d*), o de' sbalorditi e fragili vecchi, che non l'uom giovine, robuſto, e coragioſo, e così mano a mano, da timor più legiero vinto colui che trovaſi da infermità oppreſſo, del ſano; il libero e ſpedito dell' inceppato, il ruſtico vile del nobile generoſo, e qualſieſi altro che profeſſa ſogezzione e riverenza, come per ventura il figliuolo verſo del Genitore (*e*), la moglie del marito, il ſervo del Padrone, il ſuddito del Signore, e ſimiglianti. Che per tanto quale debba eſtimarſi il giuſto timore che cade nel coſtante uomo, o nella coſtante donna, nel coſtante pupillo, o minore, o vecchio, vien riportato all'arbitrio del Giudice il diffinirlo (*f*), con por mente alle condizioni ſudette, ed al luogo al tempo, ed alla perſona (*g*).

Dal timore paſſando quinci alla *Speranza*, la quale riſguarda il tempo e le coſe a venire, e che ſuol eſſer del futuro (*h*); Vien diſtinta in proſſima, ed in rimota (*i*), e viene approvata dall' Etica Legale quella ſperanza ch' è fondata ed appoggiata alla virtù (*l*).

Volgendo poſcia lo ſguardo alla ſtizzoſa *Iracondia*, che ingombra il più

(a) Text. in l. mætus ff. ex quib. caus. major. l. 2. ad 6. ff. d4 morat cauſa donat. l. 1. §. quæ onerandæ ff. quar. rer. act. l. 6. §. fin. de acqu. hær. Avendan. de mætu lib. 1. c. 8. n. 12. Onnatte de contr. tr. 1. diſp. 3. ſect. 11. n. 301.

(b) Rota apud Plenam dec. 1140. tom. 2. Sperell. dec. 79. num. 13.

(c) Text. in l. 1. §. quæſtioni cum §§. ſeq. l. 20. ff. de quæſtion.

(d) Text. in l. 18. ff. de quæſtion.

(e) Text. in l. 4. ff. de reg. jur.

(f) Gloſſ. in l. interpoſitas in verb. cruciatum C. de tranſ. Menoch. de arb. jud. caſ. 135. num. 3. & 136.

(g) Mongollon. tract. de metu c. 2. §. 3. Avendan. eod. tract. Marin. alleg. 136.

(h) Text. in d. l. ſpem. 3. C. de don. l. nec emptio ff. de contrahe. empt. l. 28. ff. de liberation. legata l. 2. ff. de ſtatu lib. l. 1. & §. 1. ff. de ventr. in poſſ. mitte. §. ex conditionali Inſt. de V. O.

(i) Text. in l. 1. §. pen. in fin. ff. de inſpic. ventre.

(l) Gloſſ. in §. fin. inſt. in probæ.

Digitized by Google

il più bel lume della mente, l' Etica Legale ci esforta a non seguirne il foco degl'impeti primieri (a), poiche ci reca di rimaner il primo calore raffreddato colla frappolta dimora (b), distinguendo per tanto i primi subitanei, da secondi sosseguenti moti di essa (c). E conforme a tal risguardo più o men la condanna, e punisce ne' misfatti di primo pensamento, o di appensamento (d), affermando che l' ira talor scema la gravezza de misfatti (e), e che le cose che si fanno nel calor dell' ira abbiansi per mai fatte (f), e quindi dispone di non doversi punir taluno, dove sulle furie d' ira malediste, eziandio lo stesso Imperatore (g), ed anzi che compatisce sinnanche l' accusa fatta per calor d' ira (h). In oltre l'Ira iscusa dalla lata colpa (i), e talvolta risciude il contratto (l), e talor non l'annulla (m). Ma generalmente per detestazion di essa profferisce, di non dover taluno chieder le sue cose per via di contese e di risse, ma bensì amichevolmente (n).

Neppur trascura l' Etica Legale di rigirarsi parimente intorno a quelle altre passioni che appellansi Miste. E tra di esse risguardando la *Misericordia* (o), la quale da Tullio vien diffinita essere un afflizzion della miseria di altrui che patisce ingiuria (p) la prepone al rigore (q), talche con più leggier castigo punisce colui che trasgredisce la legge per compassion di altrui (r), e la troppo severità la reca a colpa (s) per modo che allo stesso tempo che presta culto alla giustizia, professa onore all' equità (t), la quale comecche sia da risguardarsi in tutte l' altre discipline, massimamente nell' Etica Lega-

(a) Text. in l. 3. ff. de divort.
(b) Text. in l. quicquid calore ff. de reg. jur. l. 3. ff. de divort.
(c) Text. in l. 11. §. un. ff. de penis l. 3. §. un. ff. de divort. Afflict. ad const. regn. plasphemantib. n. 6. pag. 217. rubr. 54.
(d) Text. in d. l. 11. §. un. l. 3. §. 2. ff. de vi & vi arm.
(e) Text. in l. 2. C. de abolit. l. Gracchus C. de adult.
(f) Text. in l. licitatio in pr. ff. de public. & vectig. l. 3. ff. de divort. l. quod calore ff. de reg. jur. l. 2. C. ad l. Jul. Majest. & plura Menoch. de arb. lib. 2. q. 42.
(g) Text. in l. un. C. si quis Imp. maledix.
(h) Text. in l. 1 C. de abolit. l. quicquid de R. J.
(i) Not. gloss. in l. 5. ff. de divort.
(l) Text. in l. licitatio ff. de public. l. quamquam ff. de rs jud.
(m) Text. in l. si non convicii §. si in rixa C. de injur.
(n) Text. in l. si ex plagis §. Tabernarius ff. ad L. Aquil.
(o) Text. in l. 4. ff. de lib. agnosc. & in l. si cum ea C. de dot. promiss. l. pietatis C. de susp. tut. §. consequens Inst. eod. l. 6. ff. de cess. bonor. Auth. ut cum de appell. §. si quis de prædictis l. 1. §. pen. ff. de suspect. l. 4. ff. de incend.
(p) Cic. Tusc. 4.
(q) Text. in l. placuit C. de judic. l. si tibi in fi. ff. si cert. peta. l. si tibi de don. l. fin. in fi. ff. de offic. Præs. l. majorem ff. de pact.
(r) Text. in l. fin. ff. de custod. reor.
(s) Text. in §. 2. Inst. de iis qui sunt sui vel alien. jur. l. si cum dotem §. si autem in sæviss. ff. sol. matr.
(t) Text. in l. 1. ff. de just. & jur. & in Auth. de æquel. dotis §. quæ igitur.

Digitized by Google

le si ravvisa (a), e ci dichiara che se dritta cosa è aderir talora al rigore, vieppiù la sia abbracciar l' equità (b), esponendoci in altro luogo, che la clemenza (per quanto rendasi alla nostra fragilezza possibile) ella ci pareggia a Dio stesso (c). Finalmente in un acconcio Testo ci rimane la norma, come dobbiam colla clemenza scortar insieme la giustizia, il quale poiche dal Bartolo vien estimato filosofico, non possiam iscusarci quì recarlo nel suo proprio tenore. *Respiciendum est judicanti, ne quid durius, aut remissius constituatur, quam causa deposcit: Nec enim severitatis, aut clementiæ gloria affectanda est: sed perpenso judicio, prout quæque res expostulat, statuendum est. Planè in levioribus causis, proniores ad lenitatem judices esse debent: in gravioribus penis, severitatem legum, cum aliquo temperamento benignitatis subseq.* (d). Ed altra volta similmente. *Tormenta autem adhibenda sunt, non quanta accusator expostulat, sed ut moderatæ rationis temperamenta desiderant* (e). Di quì distingue altresì duplice esser la Pietà, una commune di tutti gli uomini, che appellasi offizio, l'altra singolare, cioè tra'l genitore e'l figliuolo, la quale dicesi altresì doppia, perche uomo, e perche padre (f).

Ragiona altresì dell'altre passioni, come sono l' *Invidia*, la *Gelosia*, e la *Vergogna*. E prima quanto all' Invidia ci afferma, che dov' è invidia, ivi è inganno, e corrompimento (g), onde la Chiosa altrove ci esforta, a renderci degni d' esser invidiati, ma non d'invidiare, e rimane per ammonimento segnato quel verso (h).

Invidiosus ego, non invidus esse laboro.

Rapporto alla Gelosia, avvisa essere un furore, o sospettamento (i), e per cagion di essa esser stati dalle donne sovente commessi moltissimi atroci misfatti, rammemorati dal Tiraquello (l), non essendovi la maggior cosa, siccome il Testo ravvisa, che le mogli e primamente le più pudiche e fedeli venga cotanto ad inasprire, quanto il vedersi da lor mariti cangiate per altre impudiche donne, e che sotto gli occhi di esse abbian commerzio con quelle (m).

Rappor-

(a) Text. in l. 91. ff. de reg. jur. Auth. nullum cred. agric. §. sancimus in fi. coll. 4. §. 1. Inst. de exc. l. 1. §. sed C. de vet. jur. l. quod §. fi. des ff. de imp. in reb. dot.

(b) Text. in l. si filius ff. de vulg. & pupill. l. 1. ff. si pars hær. peta.

(c) Text. in l. imperialis C. de nupt. & ibi Gl. l. fin. C. de don. int. vir. & ux. Auth. ut jud. sine quoq. suffrag. §. itaque. Deo, coll. 2.

(d) Text. in l. respiciendum ff. de pœnis ubi Bar. in Summar. & ex Chrisippo refert Gell. lib. 14. noct. Cic. ep. ad Brut.

(e) Text. in l. 10. ff. de quæstion.

(f) Text. in l. 3. ff. de lib. hom. exhib. cum concord. in gloss. allegat. in verbo geminat. L. O.

(g) Text. in l. 2. C. quando & quib. quart. pars deb. lib. 2.

[h] Not. gloss. in l. un. C. de cadu. collat. in verb. invidiosum.

[i] Text. in l. quæ de ephesi ff. de ch. quod cert. loc. latè Cyriac. contr. for. 172. vol. 1.

[l] Tiraquell. in commentar. de legib. connubial. l. 13.

(m) Text. in l. consensu post princ. C. de nupt. & Auth. de nupt. §. Si igitur.

Digitized by Google

Rapporto alla Vergogna ed al roſſore, ci dichiara che ſiccome li è grato il pudore (*a*) così per contrario deteſta colui che non abbia roſſore (*b*), e quindi profferiſce nel Teſto eſſer baſtevol pena il roſſore (*c*). Ed altrove diſpone, di perdonarſi alla verecondia di taluno (*d*), e di ſovvenirſeli, attalche non ſi arroſſiſca per vergogna (*e*). E qualor la negativa dell' uſo di taluna coſa ſia vereconda, come ſcorgeſi in quel Teſto (*f*), concede di rivocarſi quel permeſſo che talun a preſtar venne ſoſpinto per ventura da verecondia, quaſicche vi manchi la libertà del conſentimento, primamente riſguardata nelle azzioni (come abbiam detto), e quindi ſi tiene indotto non da liberalità, ma bensì da verecondia (*g*), non preſumendo di conſentir colui, che commoſſo da roſſore non ebbe animo di contradire (*h*).

OR al freno di tali paſſioni, la Moral Virtù che come in real ſolio, ſovraſta, regge, e governa gli umani ſenſi, ne deſtina miniſtre quattro ſue *Virtudi*, le quali perocche principali ſono, vengon appellate cardinali, e dall'altre diſtinte. Eſſe ſon per appunto la *Prudenza*, che regola lo 'ntelletto. La *Giuſtizia* che diſpone la volontà. La *Temperanza* che modera l'appetito concupiſcibile. E la *Fortezza* che frena l'iraſcibile, quali tutte vengon compreſe nell'Etica Legale (*i*).

E facendoci dalla *Prudenza*, come d' eſſa che per tacer di Platone che l'appellò capo, e duca di ogni virtù (*l*), e del di lui diſcepolo Ariſtotele, il quale eſtimò convenir con eſſa tutte le altre virtudi (*m*), e di Cicerone che affermò, di non eſſer della prudenza il maggior dono dato da Dio per regola del vivere (*n*), diremo che il Sommo Pontefice l'appella Madre di tutte le virtù (*o*). E ſiccome la Prudenza Morale vien diffinita dopo Tullio (*p*), dal Divo Dottor Agoſtino, eſſer un conoſcimento delle coſe che debbonſi bramare, o aborrire (*q*). Nella guiſa iſteſſa la Prudenza Legale è ſcienza di ciò ch' è giuſto ed ingiu-

[a] Text. in l. ita cordi C. de adult. l. un. C. de Majuma.
(b) Text. in Auth. ut defunct. ſeu fun. in fin.
(c) Text. in l. cum qui C. ad l. Jul. de adult.
(d) Text. in l. ſi patronus in pr. ff. de don. l. penult. ff. de furt. l. 1. §. pen. ff. de ſuſp. tut. & cur.
[e] Text. in §. conſequens Inſt. de ſuſpe. tut. in fin. l. obſervandum ff. de judic. l. quæ omnia §. 1. ff. de procur. l. ſi tutor de ſuſpe. tutor. l. fin. §. 2. ff. quod mat. cauſ. l. fin. C. qui & adverſ. quos l. 14. C. de commiſſ. ſtip.
(f) Text. in l. item apud Labeonem, verſ. ſed quod adjicitur ff. de injur.
[g] Text. in l. 4. ff. de reg. jur. l. Quintus in pr. ff. mandat. l. pecuniæ ff. de alim. & cibar. l. illud in fi. ff. de conſt. pecu. l. ſi patruus ff. de donat. l. penult. ff. de furt. l. 1. §. quæ onerandæ ff. quar. rer. act. non datur.
(h) Text. in L. 4. ff. de R. J. Bald. in conſilium. in pr. n. 30.
(i) Text. in Auth. ut omnes obed. jud. Prov. & ibi gl. in V. hujus & Auth. de referendar. §. 1. Caſtro in l. 10. n. 2. ff. de juſt. & jur.
(l) Platho. in Alcibiade de voto.
[m] Ariſt. Æthicor. lib. VI.
(n) Cic. lib. v. de finib.
(o) Text. in c. præſentium 1. q. 5.
(p) Cic. 3. de Natura Deor.
(q) D. Auguſtin. lib. de moribus eccleſ.

Digitized by Google

sto, come acconciamente dobbiam marcare col Napodano (a), per la quale sceveramo il giusto dall' ingiusto, l' equo dall' iniquo, il lecito dall'illecito (b), ed è general conoscimento delle cose che debbon esser evitate o seguite (c), e che alla vita e costumi pertengonsi, come abbiam sin dalle prime mosse cennato. E dove vogliam farci a considerarla con Seneca, il quale afferma il Prudente esser colui che rintraccia la cagione di ciaschedun fatto, ed allorche rinviene il principio, considera l'avvenimento (d); l' Etica Legale parimente c' insegna, di saper le cose con investigarne le cagioni (e), come abbiam divisato nella Fisica Legale, e risguardando il principio, avvisa l' avvenimento che ne siegue (f), e non sol medita quel che si fa, ma quel ch' è da farsi (g), e c'insegna a por mente a quel che possa avvenire (h), poiche le leggi prestan la norma a futuri negozj (i). O se vogliam ravvisarla più volte con Cicerone, esso in trattando delle leggi ci rimane esposta l'etimologia della Prudenza, dirivar dal provvedere (l), l' Etica Legale accoppiando amendue, e l'investigazion delle cagioni, e 'l provedimento insieme, coloro riputa esser prudenti, che a sè ed agli altri possan risguardare e provvedere i beni, giusta il Principe de' filosofi (m), e tali dichiara essere gli Avvocati (n). E se lo stesso Padre della romana eloquenza altrove, convenendo colla Sapienza la Prudenza, ci reca questa principalmente consister nell' investigazione del vero (o); essa parimente vien per tanto contenuta nella Legal Sapienza che rintraccia, e professa il vero nelle sue leggi (p); e quindi per l'altra banda ci reca, che l' imprudenza è tuttevolte non si ricerchino diligentemente gl' indizj per rintracciar il vero nelle cose (q).

Vien pertanto la Prudenza molto attesa nell'Etica Legale, primamente ne'giudizj, volendo ch'essa sia legge de' Giudicanti (r), *nam neque eos quod placuerint, gravare justitiæ est, neque eos quod displicuerint, tenere,*

(a) Napod. comm. ad Consuet. Neap. in prohæ. Consuet. n. 266.
(b) Text. in l. 1. ff. de just. & jur.
(c) Text. in l. 2. §. un. ff. de legib.
[d] Senec. de quatuor Virtutib.
(e) Text. in l. scire leges de legib. l. aut facta ff. de pœn.
(f) Text. in l. ff. ad l. Jul. de adult. in l. 6. §. 1. in fi. ff. quæ infraud. cred. in l. 1. C. de impo. lucr. descr. lib. x. l. 2. ff. de orig. jur. & ibi Bal. in §. juri operam, & Text. in prohæ. Cod.
(g) Text. in Auh. ut omn. obed. jud. §. antepenult. in fi. l. leges C. de legib.
[h] Text. in §. illud quæsitum Inst. de rer. divis. l. in quantitate §. magna ff. ad L. Falc. l. si idem ff. de jurisd. omn. jud. l. si quis domum ff. locat. l. servo ff. de adim. leg. §. itaq. & ibi gl. Inst. de fing. reb. per fideic.
(i) Text. in l. leges C. de legib. Auth. ut omn. obed. jud. §. hæc dicentes in fi.
(l) Cic. 3. de legib. & 2.
(m) Arist. Æthicor. 2.
(n) Text. in l. Advocati C. de Advoc. div. jud.
[o] Cic. officior. lib. 1. c. 5.
(p) Text. in l. 1. C. de dedit. libert. l. 8. ff. de quæstion.
[q] Text. in l. 6. cir. fin. ff. de custod. reor. l. 4. §. 3. ff. de del. mal. & met. exe.
(r) Text. in Auth. de fide instr. §. si vero talis est, coll. 11. l. 1. §. fin. ff. de quæstion.

Digitized by Google

tenere, prudentis eſt (*a*), e quindi vien ad eſſi recato a colpa l'imprudenza (*b*), di talche qualora vien ad eſſi delegata una cauſa colla clauſola che detta, *lo commettiamo alla tuà prudenza*, vien inſinuata loro una moderata diſcrezione (*c*), rapportandoci intorno a ciò a quanto ſi eſtendono i Legali Scrittori (*d*), eſtimando di conſiſter in eſſa il più bel fiore della Prudenza (*e*), onde vien la diſcrezione pertanto appellata nel Teſto Madre di tutte le virtù (*f*).

La *Giuſtizia*, per tacer di Pittagora, e di Cicerone che l'appellaron Regina delle altre virtù (*g*), e di Ariſtotile che la diſſe eſſer eſſa ogni virtù, e di risblender tra queſte come il Maggior Pianeta tra le Stelle (*h*), direm ſolo coll'iſteſſo altrove e col Teſto, di traſcender il ſuo ſplendore quell'Aſtro luminoſo appellato da greci, e da latini alternamente co'nomi di Eſpero, o Lucifero, ſecondo ch' e' ſcorta il Sole negli eſtremi del ſuo corſo, nell' oriente non men che nell' occaſo (*i*); di talche i legali Scrittori ci recano d' illuſtrar eſſa il rilucente cerchio delle altre quattro virtù cardinali (*l*), e 'l Teſto inſieme col Filoſofo dice, di eſſer la perfettiſſima di tutte, e quindi di non lodarſi niuna di eſſe, ſe non abbia accoppiata la Giuſtizia (*m*). Ma per noſtro avviſo la ravviſamo pogiar in più eccelſo giro de' Cieli di quel degli aſtri e de pianeti, ſin colà nel più ſupremo Solio del gran Padre di tutt' i Dei, venerata per di lei divina prole da gentili, giuſta Eſiodo (*n*), e da noi con più puro e lucente lume di fede e di religione, ravviſata nel vero Giove, qual un de ſuoi principali attributi e frutto divino, come avviſamo dal Teſto (*o*). Di quì è, che ſe qualſieſi Scienza vien eſtimata cotanto più nobile, quanto più tal' è l' obietto che riſguarda (*p*), la dignità della Legal Sapienza ſcandagliaſi per appunto da quella della Giuſtizia cui eſſa ne riſguarda (*q*), concioſſiacche queſta è l' obietto che a Giureconſulti riſguardano (*r*), tra perche la Legal Scienza avviſa tutto ciò

[a] Text. in l. 4. C. de ſuſceptor. lib. x.
(b) Text. in l. 4. §. ſi judex ff. de actio. & obl. l. 6. ff. de cuſtod. reor.
[c] Text. in l. 10. ff. de quæſtion. Jaſ. in l. ſi ſic legatum num. 9. de legat. Pelyn. in c. 1. de conſt.
[d] Menoch. de arb. caſ. 426. n. q. 8. n. 25.
(e) Napod. in comm. ad Conſuet. Neap. in prohæm. in verb. diſcretos n. 265.
(f) Text. in clem. paſtoralis §. verum de reſid. c. præſentium 1. q. 1. & c. 1. de offic. cuſtod.
[g] Pittagor. lib. de inſtit. Cic. officior. lib. 3. cap. 6.
(h) Ariſt. Ethicor. c. 1. & 6.
(i) Text. in l. 1. §. juri operam ff. de juſt. & jur. Ariſt. loc. præcit. c. 5.
(l) Bart. in §. Juſtitia Inſt. de juſt. & jur.
(m) Text. in Auth. ut omnes obed. jud. in pr. Ariſt. ethicor. 5.
(n) Hæſiod. in Thæogonia.
[o] Text. in c. grave 35. q. 9.
(p) Text. in Auth. quomodo oport. epiſc. in pr. Abb. in c. Clerici extra de judic. Bal. in l. 1. §. juri operam in 2 add. n. 4. ff. de J. & J.
(q) Bald. in d. l. 1. §. juri n. 4. ff. de juſt. & jur.
(r) Text. in d. l. 1. ff. de juſt. & jur.

Digitized by Google

ciò ch' è giusto, ovvero ingiusto (a), e tra perche lo stesso Gius diriva il nome da quello di Giustizia (b), talche gli Avvocati vengon appellati dal Testo, non solo maestri di giustizia (c), ma innoltre Sacerdoti di essa (d), pogiando per tanto la Legal Scienza in alto, conforme all'Indole della giustizia, sopra delle altre scienze, le quali non giungono ad un così alto segno (e).

Vien la Giustizia diffinita dal Filosofo, esser un abito, giusta il quale taluno con volontà costante e perpetua, rende ad ogniuno il suo debito (f). Nell' Etica Legale l' avvisamo poi diffinita. Volontà costante e perpetua di render ad ognuno il suo debito (g). Questa diffinizione nella Legale contenuta, vien riputata più bella, ed acconcia di quella del Filosofo (h); nondimeno per conformarla a quella del Filosofo istesso, il Castrense ci espone che l' oprar le cose giuste, e 'l volerle, altra cosa non è, salvocche onestamente vivere, non far ingiuria ad altrui, e rendere ad ognuno il suo debito, siccome ne' principj dell'Etica Legale ci s' insegna: quindi è che allorche il Testo ci và dicendo, di esser la Giustizia volontà, intender dobbiamo di esser abito attaccato, ovvero appoggiato alla volontà istessa, conciossiacche la Giustizia non è già potenza dell'animo, ma bensì abito di volontà (i), e per ciò confermare e' ne aggiunse alla volontà l'esser costante, e perpetua, come qualità proprie di sua virtù e dell'abito, fermo, durevole, e difficile a rimoversi; rapporto alla qual ferma e perpetua costanza dell' abito istessa, il Giudice vien per tanto appellato giusto dal Testo (l). Dal che si raccoglie che tal costante volontà di giustizia vien parimente intesa nell'una e nell'altra Etica, Filosofica e Legale, per abito di volontà, che ci fa render ad ogn'uno ciocche se li pertiene (m). E siccome quest' abito governasi dalla legge, la quale come abbiam ravvisato vien distinta in naturale e positiva, e la positiva, in divina ed umana, e'l dritto che diriva dalla legge, dividesi in quel di natura delle genti e civile, nella guisa istessa la Giustizia parimente distinguesi in *Generale* e *Particolare*. E poiche la *Generale* Aristotile l'inchiuse nella Legale, affermando che la legal Giustizia, la quale consiste nell'obedire alle leggi,

fia

[a] Text. in §. Jurisprud. Inst. eod. tit. Bal. loc. cit. num. 7.
(b) Text. & DD. in d. l. 1. n. 4.
(c) Text. in §. incipite ubi Bal. in 1. constit. Dig. Vet.
(d) Text. in l. 1. ff. de just. & jur.
(e) Text. in Auth. ut omn. obed. jud. Castro in d. l. justitia ff. eod. n. 5. & 10.
(f) Arist. Ethic. c. 1. & 5.
(g) Text. in d. l. justitia, ff. de just. & jur. §. justitia Inst. eod.
(h) Castro in d. l. justitia n. 1. in fin.
(i) D. Thom. 2. 2. sup. 4. art. Arist. loc. cit.
(l) Text. in l. si quis ff. de relig. & sumpt. funer. Bar. comm. ad Inst. civil. in pr.
[m] Text. in Auth. ut omn. obed. jud.

Digitized by Google

ſia una commun virtù (a), per tanto l' Etica Legale conformandoſi mai ſempre alla Filoſofica, al modo iſteſſo comprende l' univerſale nella legal giuſtizia, e la particolare ne diſtingue, in commutativa, ed in diſtributiva. E riguardo alla *Generale*, dove meglio vogliaſi ſcontrar nella Legale, ci rimane confermata da Eſiodo in trattando ancor eſſo delle leggi, con diffinire colà la giuſtizia Inveſtigatrice e punitrice di tutti (b). E dall' Angelo de Dottori ſi afferma per tanto della Giuſtizia Legale, di riſguardar eſſa il ben commune (c). La *Commutativa*, riſguardando le coſe per modo di ariſmetica proporzione conſiſte tra coſa e coſa, e vien compreſa nell' Etica Legale principalmente ne' giudizj, in cui profferiſce di oſſervarſi l'iguaglianza (d), ed altresì ne' commerzj (e). La Diſtributiva (f), riſguarda le perſone, e la dilor condizione, e merito o demerito, e viene a renderſi con geometrica proporzione tanto per lo caſtigo e pena (g), quanto per la ricompenza e premio (h). Ed eſſa per appunto nella Legal Filoſofia Morale ſi contiene, conforme alla qualità della perſona, alla condizion della coſa, del tempo, dell' età, e del ſeſſo (i), ora riſguardando alla condizion di dignità, impone all' ignobile più grave pena del nobile, quanto alla corporale (l), dove per contrario in conſiderando la condizion, e lo ſtato de' beni di fortuna, ordina maggior pena al nobile che all' ignobile, quanto alla pecuniaria (m), ed avendo poi riſguardo all' età, puniſce con più legiera, il minore del maggior di età (n), ed avendo ragion del ſeſſo, più l'uomo della donna, e finalmente dell'abito, più il ſolito e frequente malfattore, che no'l delinquente di rado (o), e rapporto finalmente a' premj, rimi-

(a) Ariſt. & Caſtro loc. cit.
(b) Hæſiod. lib. 9. de legib.
(c) D. Tho. 2. 2. q. 101. art. 3. ad 3.
(d) Text. in l. fin. C. de fruct. & lit. expenſ. l. 12. ff. de pœn. Bellon. dec. 167. n. 10.
(e) Text. in l. bona fides ff. depoſ. l. bonam fidem ff. de act. & obl.
(f) Text. in Auth. ut omn. ob. jud. in pr.
(g) Text. in l. 1. C. ad L. Jul. de vi priv. §. §. qui autem Inſt. de interdi. in Auth. de raptis mul. §. ſancim. & in Auth. ut nulli jud. §. quoniam & l. 10. l. 11. l. moris §. unic. & l. aut facta ff. de penis l. quicumq. C. de ſerv. fugit. l. 3. C. de epiſc. aud. §. item Inſt. de publ. jud. l. Jul. de vi publ. l. 13. ubi gloſſ. §. pena gravior ff. de his qui not. in fam. l. divus ad L. C. de falſis l. 10. ff. de quæſtion.
(h) Text. in l. ut virtutum C. de ſtat. l. 1. C. de princip. age. in reb. lib. 12. l. 7. C. de div. offic. lib. 12.
(i) Text. in l. 6. ff. ad L. Jul. pecul.
(l) Text. in l. fin. ff. ad L. Cornel. l. Pedius ff. de ince. ruin. naufr. l. 2. ff. de term. mot. l. 9. §. ult. fi. ff. de pœnis.
(m) Text. in l. moris §. fin. l. capitalium §. venenarii l. ſi quis aliquid §. quod vero ff. de pœnis Auth. de reſtit. §. quamobrem in fi. l. 1. C. de mum. patrim. lib. x. l. Pedius ff. de incend. l. fin. ff. de incend. l. fin. ff. de injur. l. fin. C. quæ res ven. l. fin. C. de plag. Gloſſ. in Auth. ut jud. fin. quoq. §. ſic igitur in fin.
[n] Text. in l. 2. ff. de termino mot. & in l. auxilium §. in delictis ff. de minor. l. 109. ff. de R. J. l. 1. §. impubes ff. ad S. C. Syllan. l. 3. §. 2. in fin. cod. l. 10. & 15. ff. de quæſtion.
(o) Text. in l. ſacrilegii ff. ad l. Jul. pecul. l. ſicut §. iisdem ff. de accuſ. l. fin. ff. de abig. l. 28. §. 2. de pœn.

Digitized by Google

rimirando l'ordine, il grado, e la maggioranza, distribuendoli giusta di essi, li compartisce maggiori al più meritevole (*a*).

Siegue alla Giustizia, sull'ordine premesso, immediata compagna la *Fortezza*(*b*), la quale vien intesa da Morali Filosofi, esser parimente un abito di volontà, che ci fà coragiosamente esporre al pericolo ed alla fatica, quante volte il nostro dovere ci obliga ad imprenderli. Essa rimane in due spezie distinta; una che risguarda l'assalita, ovvero l'imprendimento delle terribili cose: l'altra la tolleranza che ci fà soffrir le tormentose, e piacevoli (*c*), ed ugualmente dispregiar ci fa gli urti e l'onte di nemica sorte, che i vezzi e le lusinghe di ridente fortuna, e nell'un stato non men che nell'altro, grazioso ed avverso, innalterabili del pari ci rende; onde a talun filosofo va dicendo il Testo *turpe enim est patriæ functiones ferre non posse, qui etiam Fortunæ vim se ferre profitetur*, e quindi ne ripiglia la Chiosa *hanc ferunt Philosophi non curantes de prosperis vel adversis*(*d*). E poiche la Morte è quella che fuor di modo smarrisce la debolezza dell'umana natura (*e*), siccome insiem col Dottor delle genti e col Filosofo, l'Etica Legale ci detta, che l'ultimo de' terribili è la Morte (*f*), per tanto i Morali Filosofi nel di lei dispregio riposero tutto il colmo della Fortezza, non già di quella morte che fassi naufrago in mare, o logro ne morbi (*g*), ma bensì di quella ch'è trà le più orride la legiadrissima, qual d'essa in guerra coraggiosamente s'incontra, come il Testo ravvisa (*h*).

Quanto all'Assalimento l'Etica Legale non trascura di risguardarlo (*i*), e rintracciando qual sia nel dubio l'assalitore (*l*), presuppone il più audace e robusto, dotato di maggior coragio e fortezza (*m*). Ma essendocche questa magnanima virtù della Fortezza, consistesi trà nel mezzo della temerità e della codardia, ed allontanandosi da' vizios estremi dell'audacia e del timore, hà per dilei proprio obietto l'onestà e la ragione; quindi è che l'Etica Legale conformandosi al Filosofo ci dichiara nel Testo, di non esser fortezza quella che non và scortata dalla giustizia, ma piuttosto malvagità, e quindi non esser la sola fortezza

(*a*) Text. in l. 1. C. de agent. in reb. l. 1. C. de præpos. agent. l. 1. C. de Principib. agent. lib. 12. l. 2. 3. & 4. C. quemadm. civil. mun. indicantur lib. x. l. ut gradatim ff. de muner. & honor. l. 7. C. de diversis offic. lib. xii.

[*b*] Text. in Auth ut omn. ob. jud. prov. In pr. coll. 5.

(*c*) Text. in l. 1. §. quæstioni fidem l. 10. l. 18. ff. de quæstion. l. 6. §. ejus qui ff. de injusto rupto.

(*d*) Text. in l. 8. C. de professor. & medic. lib. x. ubi Gloss. in V. Fortunæ.

(*e*) Text. in l. 8. §. 1. C. qui test. fac. poss.

[*f*] Text. in l. ultimum ff. de pœnis.

[*g*] Text. in l. 35. §. 1. ff. de mort. caus. don.

(*h*) Text. in §. filii autem Inst. de excus. tutor. Auth. ut omn. obed. jud.

(*i*) Text. in tit. de vi, & vi armata. Dig. Dig. nov. 43.

[*l*] Menoch. de arb. cas. 363.

[*m*] Text. in l. 1. C. ad L. Corn. de Sicar.

Digitized by Google

rezza nell'armi, ma quella che và colla giuſtizia congiunta, la vera fortezza (*a*), e ci reca di alcuni filoſofi che annojati di vivere recaronſi la morte, come abbiam ridetto (*b*).

Il ſublime cerchio delle virtù, rimane coronato dalla *Temperanza*, la quale riſguardando colla Morale inſieme la Legal Filoſofia, ad eſſa ſovente ci eſſorta (*c*), e c' inſegna a viver caſti e pudici e non amar diſſordinatamente (*d*), inſinuando pertanto di eſſere buona coſa il reprimere i giovenili ardori, attalche non dedicati forſe a laſcivi deſiderj, incorrafi dolorosa fine (*e*), e quindi proteſta, di eſſerli caro il pudore e l'oneſtà, che conſerva lo ſtato di onore (*f*), e lo ſtudio che tien per la caſtità, e per farla preſervata, ed illeſa (*g*), dal quale ſtudio confida dirivarne accreſcimento grande alla Republica (*h*), onde preſcrive che le donne non abbian ad imprigionarſi, ed ancorche il misfatto tal ſia che neceſſario rendaſi il cuſtodirle, nondimeno ſe rechino afficuratore debban rilaſciarſi, e ſe abbian giurato non poter recarlo, baſterà il giuramento che preſtino dell' oſſervanza del giudizio: e ſe graviſſimo ſia il misfatto, o mandanſi in moniſtero, o dianſi in conſegna a talune donne per cui poſſanſi publicamente e liberamente cuſtodire, per inſino che la cauſa rendaſi paleſe, in cui ſi proceda come preſcrivon le leggi. *Nulla enim Mulieri pro pecunia fiſcali, ſive privata cauſa, aut pro criminali, quolibet modo aut in carcerem mitti concedimus, aut a viris cuſtodiri; ut non per hujuſmodi occaſiones inveniantur circa caſtitatem injuriatæ* (*i*); e finalmente non dà il privilegio a luſſoregianti, ma bensì a pudici (*l*), e puniſce coloro che ſovvertono l'altrui pudicizia (*m*).

Dal ſudetto fin quì ſi ravviſa di comprender l' Etica Legale tutte le virtù, ma vieppiù ſi paleſa ne' trè accennati ſuoi legali e morali principj, giuſta il Caſtrenſe, che conchiudendo il noſtro propoſito iſcriſſe, che quindi il Diritto Legale contien tutte le virtù, perche tutte le

(a) Text. in Auth. ut omnes obed. jud. in princ. Cic. offic. lib. 1. Auth. de mand. Princ. §. patrocinia in fin.

(b) Text. in L. 6. §. ejus qui ff. de injuſt. rupt. ubi Gloſſ.

(c) Text. in Auth. neq. virum, quod ex dot. §. fin. verſ. ſic abſtinebunt. Auth. de lenon. §. mulieres.

(d) Text. in Auth. de inceſt. nupt. Auth. quom. op. epiſc. §. hæc autem in fin. Auth. de non elig. ſecu. nube. Auth. quom. op. Monach. Auth. de Monach.

(e) Text. in l. cum non ſolum §. ipſum autem C. de bon. quæ lib.

(f) Text. in l. ita nobis cordi pudor eſt C. ad l. Jul. de adulter. §. penult. Inſt. de noxal. act. Auth. de rapt. mul. auth. de non elig. 2. nu. l. 2. §. 1. C. qui væn. æta. l. 14. C. de contr. ſtip.

(g) Text. in Auth. Scænicas non ſolum fi. de juſſ. in fi. coll. 5.

[h] Text. in Auth. de lenon. per tot. & in §. pen. verſ. credimus, & §. præconizamus.

(i) Text. in Auth. ut nulli jud. §. fi vero mulier coll. 9.

(l) Text. in Auth. quib. mod. nat. effic. ſui §. fi quis aut. defunctus in fine Auth. de reſtit. §. unum in fin. cum concord. in gl. in V. caſtitate luxuria.

(m) Text. in l. 9. in fi. & ſeq. ff. de injur.

Digitized by Google

virtù disppongono e metton in ordine l'uomo a sè stesso, come la Modestia, la Temperanza, e simili: oppure ad altrui, come la Giustizia, la quale è più nobile delle altre tutte, e pertanto dice il Filosofo, che la Giustizia Legale, la quale consiste in obedir alle leggi, è una commun virtù, perche la Legge insegna e commanda tutte le virtù, e que' che siano modesti, e que' che siano temperati, e que' che siano forti (a).

OR dal candido, legiadro, e luminoso aspetto delle virtù, l' Etica Legale rivolge lo sguardo all' orrido e fosco de' *Vizj*, perche il bello e chiaro di esse vieppiù risalti e risplenda, messo in prospetto de' suoi contrarj (b), conciossiacche ravvisa, che dagli opposti rendesi ottimo temperamento (c), insegnandoci essa pertanto a sceverar quelle da questi, come l'equo dall'iniquo, il lecito dall' illecito, come abbiam ridetto (d). Il Vizio vien inteso per l' abito, imperciocche giusta il Testo, siccome niun può giudicarsi *buono*, così neppur malvaggio da unico atto (e), ma bensì l'estremo vien recato a vizio, marcandosi pertanto dalla Chiosa, *omne quod est nimium vertitur in vitium* (f). Il Peccato per l' atto (g). La Malizia per la difformità, che viene a dirivare non men dall'uno che dall'altro, non dall' evento ma bensì dalla cagione (h), giudicando l' atto dal fine cui vien drizzato (i), talche l'azzione che può oprarsi con varia e moltiplice intenzione, debba dichiararsi con una precedente protesta (l), e finalmente il Testo profferisce, di non doversi usar indulgenza alle malizie degli uomini (m).

Riconoscendo adunque colla Morale la Legal Filosofia le azioni viziose, con essa insieme distingue parimente i misfatti, e dispon le pene conforme alla di lor maggiore, o minor circostanza e malizia (n), ed impone più grave il castigo al più enorme misfatto (o), riprovando

(a) Text. in d. Auth. ut omn. obed. jud. in pr. & in §. si vero Castro in l. 10. ff. de just. & jur. num. 2. pag. 9. Vide Vacon. declar. jur. lib. 1. decl. 30. n. 15. a num. 7.

(b) Text. in l. uni, §. & cum triplici in pr. C. de caduc. tolle.

(c) Text. in l. continuus §. si quis insulam ff. de V. O. Gloss. in l. 2. §. si quis tamen ff. si quis caut.

(d) Text. in l. 1. ff. de just. & jur.

(e) Text. in l. 1. C. quib. & adversus quos, & in §. cumque Inst. in prohæ.

(f) Text. & Gloss. in auth. ut determin. sit num. cleric. circ. princ. col. 1. cum suis allegat.

(g) Text. in l. 225. ff. de V. & Rer. signif. l. cogitationis ff. de R. J.

(h) Text. in l. qui injuria ff. de furt. l. si servus §. si puerum ff. ad l. Aquil.

(i) Text. in l. si is qui in aliena vers. nemo de acquir. rer. dom. l. verum de furt. l. 4. C. ad L. Jul. Maest.

(l) Text. in l. at si quis §. sed interdum vers. oport. de relig. & sumpt. fun.

(m) Text. in l. in fundo alieno §. penult. ff. de rei vind.

(n) Text. in l. quicumque C. de serv. fugit. l. 13. ff. de offic. Præf.

(o) Text. in l. respiciendum l. 128. l. aut fixa ff. de pœnis.

Digitized by Google

do con ciò ad una voce colla Morale, lo Stoico paradosso che reca tutti i falli esser uguali, senza distinguer l' un dall' altro più grave. Ma poicchè rapporto a' falli, il dar a ciascheduno la sua acconcia spiegazione, pertiensi anzi alla Morale teologica, che alla filosofica, comecche passa tra esse una gran coerenza intorno a quelli, quindi è che dovendo far parola di venir la Teologia parimente compresa nella Giureprudenza, colà con più opportuno consiglio ci riportamo. Per ora a proseguir la Moral Filosofia istessa, venendo alle altre parti di essa, passamo a scontrare, come l'*Iconomia*, e la *Polizia*, altresì contengonsi nella Scienza Civile.

Digitized by Google

DELLA ICONOMIA LEGALE.

TRATTATO IV.



Omecchè la principal e più nobil parte della Moral Filoſofia vien tenuta l' Etica, che riſguarda il buon governo di se ſteſſo, di cui abbiam fin quì ragionato, nondimeno per di lei compimento vengon parimente annoverate come parti integrali di eſſa in cui ſi riſpande, non men l' Iconomia cui ſi diſpone il buon governo della famiglia, che altresì la Polizia cui ſi rimane inſegnato quello della Republica, le quali ſcontraremo punto men dell' Etica venir compreſe nella *Diſciplina Civile*. Riſiccome nella Moral Filoſofia iſteſſa, dopo aver aſſegnato il primo luogo all'Etica, ſituandoſi l' Iconomica, eſſa riman prepoſta alla Politica, allo ſteſſo modo oſſervandoſi dalla Legale l' ordine iſteſſo nella Moral Filoſofia tenuto, ci obliga pertanto a diviſar dell'Iconomica prima della Politica.

Ma poichè doppia avviſamo la ragione di tal preponimento dell' Iconomia recata da morali Filoſofi; una cui ſi preſume, che mal poſſa ſoſtener la cura e 'l governo della Republica, chi non ſappia regger bene la propria famiglia, mal potendo governar gli altri colui che non ſappia governar se ſteſſo; e l'altra, per cagion che prima ebber origine le particolari Caſe, che non le Città. Nella ſteſſa guiſa pertanto la Legale Iconomia tien per diſconvenevole il voler correggere *in* altrui, quel che ſi ravviſa di difetto in se ſteſſo (*a*), e quindi eſtima diſſadatto all'altrui tutela, colui che anzi abbia uopo di eſſer governato che di governare (*b*), e diſfacconcio altresì al maggior governo d'altrui, chi non ſappia reggere il minore di se, nè della ſua caſa (*c*), imperciocchè ſiccome il Teſto rimane altrove avviſato, neppur perdonarebbe gli altri colui che a sè non perdona (*d*), ed allo ſteſſo modo che il tutore ſi ravviſa

(a) Text. in l. ſi uxor §. judex, de adulter. l. in arenam §. fin. C. de inoff. teſtam.

(b) Text. in l. 5. C. de excuſ. tutor. §. furioſi Inſt. de Cur. §. furioſus Inſt. qui teſt. tut. dar. poſſ.

(c) Text. in l. qui indignus de Senator. §. item major in fi. Inſt. de excuſ. tut. l. pen. §. fin. ff. eod.

(d) Text. in l. omne delictum, §. qui ſe ff. de re mil. l. 3. in fi. ff. de bon. eor.

Digitized by Google

visa aver saputo ben impiegar il suo danajo, deve'si presumer che possa far di quel del pupillo (a), e non deve spender de' beni di questo, quel che onestissimamente non sarebbe per spender de suoi propri (b), poiche i tutori, e curatori son tenuti prestar intorno all' amministrazion de' beni del pupillo, quell'istessa diligenza che prestarebbe a propri beni l'accorto e diligente padre di famiglia (c); e quindi interdice la tutela a colui ch' è creditore o debitore del pupillo (d), essendocche il debitore è servo del creditore, giusta la Chiosa (e), e 'l Tutore nelle cose del pupillo, si tiene in luogo di Signore, quanto al ben fare ed alla provvidenza (f), e qualor drittamente la tutela ne amministra, non già qualora lo spoglia, come ravvisa il Testo altrove (g), perocche allora tiensi in luogo di ladro (h): Diversamente del tutore dispone poi nell'erede, poiche il tutore rendesi sospetto non a ragion di povertà e delle facoltà, ma della frodolente amministrazione nelle cose del pupillo, laddove l'erede per contrario divien sospetto a ragion delle sole facoltà che scarseggia (i). Ed innoltre rapporto all' altra accennata ragione, ci reca in altro luogo di esser seguito al diritto naturale quel delle genti, da cui furono le regioni introdotte (l), ed allor che cominciarono ad edificarsi le Città, ebbe allo stesso tempo origine l'Economia Legale (m).

Di quì è ch' essa dispone, che il publico offiziale non debba attendere al governo della Republica a segno, che quindi lasci e trascuri il governo delle cose sue proprie, imperciocche la prima carità incomincia da se medesimo (n), anzi più è talun obligato provvedere a se che non ad altrui (o) nè vien tenuto intermettere la necessaria amministrazion di sue cose, per sovvenire all'altrui uopo (p), mettendo Afflitto in forse, se debba prima aver cura della Republica, ed indi alla sua casa (q), mà il Testo eccettuando solo gli Ambasciadori (r), francamente

(a) Text. in l. 13. §. 1. ff. de admin. tut. & in Sit. C. eod. de admin. tut. & de pecun. pupill. sener. vel deppne. lib. 5.
(b) Text. in l. 13. §. pen. ff. de adm. tut.
(c) Text. in l. 34. ff. eod. l. 25. §. ante penul. ff. fol. matr.
(d) Text. in Aut. 7a. Ut ii qui oblig. se hab. res minor. coll. 6.
(e) Not. gloss. in l. fideicommiss. §. si rem ff. de leg. 3. Bar. in l. 9. C. de novat.
(f) Text. in l. 28. ff. de admin. tut.
(g) Text. in l. qui fundum §. qui tutor ff. pro emptore l. 3. §. nunc videamus ff. de suspect. tutor.
(h) Text. in §. ult. Inst. de suspe. tut. l. 3. §. tutor in fi. ff. eod. l. tutor 33. ff. de furt.
(i) Text. in l. 25. ff. de privil. cred.
(l) Text. in l. ex hoc jure ff. de just. & jur. §. jus autem gentium Inst. de jur. nat. Vacon. declar. jur. lib. 1. decl. 21.
(m) Text. in §. singulorum in fin. Inst. de rer. divis.
(n) Text. in l. Præses C. de servit. & aqua, & in auth. de trie. & semiss. §. 1. Gloss. in l. si quis a liberis §. fin. ff. de liber. agnosc.
(o) Text. in l. Julianus ff. si quis omiss. caus. test. Bal. in l. 1. C. de inoff. test.
(p) Text. in l. 20. §. un. in fi. ff. de statu lib.
(q) Afflict. Comment. ad Const. Regn. dignum, de jure suo, Cur. obs. lib. 3.
(r) Text. in l. 8. 12. 15. ff. de legationib.

Digitized by Google

mente ci afferma di dover taluno preporre il governo della propria famiglia alle publiche cure, talche iſcuſa dalla tutela, e cura come publici peſi, colui che abbia d'uopo di governar sè ſteſſo, o la propria caſa, o per infermità perpetua, o per lo numero di tre figliuoli viventi ch' e' abbia in caſa, poiche non tien per equa coſa che il Padre abbia a diſtrarſi da quella natural cura, e mettendo in diſparte i ſuoi abbia da impiegar ſuo ſtudio per ſtranie perſone (*a*), ed eſtima diſſaconcia coſa che colui cui fa d'uopo anzi dell'altrui agiuto nelle proprie coſe, e'abbiaſi a coſtringere al governo di altrui (*b*).

L'Iconomica Scienza per quanto ſuona dalla dirivazion della greca voce iſteſſa, quella ſegnammo eſſere che preſcrive le neceſſarie leggi per poter ben governar la famiglia ad ogetto di viverſi in eſſa felicemente, la quale vien da talun de' Legali Scrittori accennato contenerſi nella Giureprudenza (*c*), ſenza però eſtenderſi a farcene guſtar il confronto.

Ma noi giuſta l'uſato coſtume in eſſa innoltrandoci la ſcontraremo allo 'ntutto compreſa nella Scienza Civile, che per tacer di altri (*d*) proteſtaſi nel Teſto in tal modo. *Æquum eſt proſpicere nos etiam iis, qui quo ad bona ipſorum pertinet, furioſum faciunt exitum* (*e*). Ed altra volta così. *Nam ſi non aliquis ferret libenter eum qui ultra ſubſtantiam ſuam expendit, quomodo non & de his nobis cogitandum? Non enim oportet ad menſuram expenſarum quærere poſſeſſiones (hoc enim ſimul ad avaritiam impietatemque perducit,) ſed ex iis quæ ſunt expenſas metiri. Quapropter competenter etiam de his ſancimus, & immenſitatem exclusimus, certa medicina cauſam tradentes* (*f*), attalche *ne melior in paupertatem incideret, deterior ditior fieret* (*g*). Ed in altro luogo ci reca. *Eo quod honorare nobis placet dignos, & non expendentes immenſè* (*h*), conciofſiacche *expedit Reipublicæ ne quis ſuæ rei malè utatur* (*i*), e di aver i cittadini e ſudditi doviziosi ed abondevoli (*l*). Ma per oſſervarlo più diviſatamente, divideremo il preſente Trattato dell'Iconomia Legale in tre parti.

(a) Text. in §. 1. Inſt. de excuſ. tut. & in l. 1. C. qui num. liberor. ſe excuſ.

(b) Text. in §. item major Inſt. eod. l. 10. §. fin. cum. 2. l. ſequ. ff. eod. & in l. 1. C. qui morbo ſe excuſ.

(c) Hoſtienſ. in Summa in rubr. n. 18. circa fin.

(d) Text. in Auth. de Conſulib. in fin. coll. 4. & in §. quantumcumque §. hæc itaque cum ſequ. §§. l. 2. ff. ubi pupill. educ. deb. & per tot. tit. l. 77. ff. de leg. 3. Auth. de nupt. Auth. de eccleſ. rer. alien. & in l. 1. in fi. l. 2. & de cur. fur. vel prodig. l. 12. §. Divus ff. de tut. & cur. dat. ab his.

(e) Text. in l. 12. §. Divus ff. de tut. & cur. dat. ab iis.

(f) Text. in Auth. ut determin. ſit num. cler. §. 2. in fin. n. 80.

(g) Text. in h. 1. ff. de don. int. vir. & ux.

(h) Text. in Auth. de conſulib. §. fin. coll. 4.

(i) Text. in §. ſed majora in fin. Inſt. de his qui ſunt ſui vel alien. jur. ubi Gloſſ.

(l) Text. in Auth. ut jud. ſine quoq. ſuffr. §. conſideravimus coll. 2. ubi gloſſ.

Digitized by Google

parti. Nella I. ravviſaremo di contener i diverſi generi di ſocietà che ſon tra que' della famiglia. Nella II. delle ſocietà e de' commerzj che ſon tra Cittadini. Nella III. raccoglieremo varj altri diſponimenti e regole, adatte non men all'une che all' altre Società, primamente intorno a ciò che riſguarda l'acquiſto, la conſervazion de' beni, e la diſtribuzione di eſſi.

TUtta l'Iconomica Scienza può dirſi nel ſuo tutto eſſer compreſa dalla Legale in queſta PRIMA ſua PARTE, conciofſiacchè conformemente rimane additato nel primiero luogo tutta la direzion della famiglia (a); conſiſter ſi primamente ne ſcambievoli doveri che ſono trà marito e moglie (b); nel ſecondo luogo trà padre, e figliuoli (c): nel terzo trà padrone,

(a) Text. in l. pronunciatio §. jure proprio ff. de verb. ſign. §. pater Inſt. de teſta. ordin. l. 1. §. familiæ ff. de public. l. 2. §. 3. V. famil. ff. de vi bonor. rapt. cum conſenſ. ibi in gloſſ. allegat. L. 23. ff. de V. S.

[b] Text. in tit. de Nuptiis -- Inſt. 1. Cod. 5. Auth. 230. -- tit. de Ritu nupt. Dig. Vet. 23. -- tit. Sol. matrim. quemadm. dos peta. -- Infort. 25. Cod. 5. -- tit. de Jure Dotium -- Dig. Vet. 28. Cod. 8. -- tit. de Rei Uxoriæ action. -- Cod. 5. -- tit. de Æqualitate dotis & ptopt. nupt. don. -- Novell. 97. -- tit. de Donat. int. vir. & ux. -- Dig. Vet. 24. Cod. 5. -- tit. de Donat. ante nupt. -- vel propt. nupt., & ſponſalitiis -- Cod. 5. -- tit. Dote cauta non num. -- Cod. 5. -- tit. Dot. promiſſ. & nuda pollic. -- Cod. 5. -- tit. de Divortiis & repud. -- Dig. Vet. 24. -- tit. Divortio facto apud quem fil. nutr. -- Cod. 5. -- tit. Quib. alien. lic. vel non -- Inſt. 2. -- tit. ad S. C. Velle. -- Dig. Vet. 16. Cod. 4. -- tit. de Fundo dotal. -- Dig. Vet. 23. Cod. 5. -- tit. de Impenſ. in reb. dot. fact. -- Infort. 25. -- tit. ne Uxor pro Marito, vel Marit. pro Ux. -- Cod. 4. tit. Ne pro dot. mul. bona Mariti addic. -- Cod. 5. -- tit. de Secund. nupt. -- Cod. 5. -- Si ſecu. nupt. mul. Cod. 5. -- tit. non elige. ſecu. nube -- Auth. 2. -- tit. de Pact. Dotalib. -- Dig. Vet. 23. -- tit. de Pactis conven. tam ſup. dot. quam don. ante nupt. & paraphern. -- Cod. 5. -- tit. pro Dote -- Dig. Nov. 41. -- tit. de Reſtit. dotal. rer. -- Auth. 39. -- tit. Si ad verſus Dot. -- Cod. 2. -- tit. Si Dos conſtant. Matrim. ſol. fuer. -- Cod. 5. -- tit. Si ventr. nom. -- Infort. 25. -- tit. Ventr. inſpic. & tit. de ventr. in poſſ. mitt. Infort. 25. & 37. -- tit. Unde Vir & Uxor. -- Infort. 20. 18. Cod. 6. -- Uſucap. pro Dote -- Cod. 7. -- tit. Ut prima & ſecund. Dotis exact. &c. -- Auth. 91. -- tit. Ut Mulier quæ nupt. iterant elect. non hab. in quem filior. -- Auth. 11. -- tit. Ut res immob. don. ante nupt. Auth. 61. -- tit. Ut fratr. fil. Auth. 127. -- tit. de indotat. nupt. -- Auth. 47. -- Ut Don. propt. nupt. -- Auth. 119.

(c) Text. in tit. de Patria poteſt. -- Inſt. 1. Cod. 8. -- tit. quib. mo. jus patr. pot. ſolv. Inſt. 1. -- & tit. de Adoption. & emancip. & aliis mod. quib. patr. pot. ſolv. Dig. Vet. 1. -- tit. de Patrib. qui fil. diſtr. Cod. 4. -- tit. de obſequ. a liberis parentib. præſta. Inſt. 37. -- tit. Per quas perſon. nob. acqu. Infort. 2. Cod. 4. Inſt. -- tit. de Agnoſc. liber. vel parentib. -- Infort. 25. -- tit. Alendis liber. ac parentib. -- Cod. 5. de Liberis. exhibe. -- Dig. Nov. 43. Cod. 8. -- tit. de Bonis quæ liberis in poteſt. conſtit. ex matrim. vel alit. acquir. & eor. admin. -- Cod. 6. -- tit. Extrem. volunt. & bonor. in fil. diviſ. auth. 107. tit. de Bonis patern. & matern. gener. -- Ibid. -- tit. de Bon. poſſ. ſec. tab. & contr. tab. -- Infort. 37. Cod. 6. -- tit. Liber. præter. vel exer. Dig. nov. 6. -- tit. de exhar. liber. -- Inſt. 2. -- tit. de liber. & poſth. hær. inſt. Infort. 28. Cod. 6. -- tit. quæ cauſæ ingrat. ration. fil. ob. poſſ. a parent. -- Auth. 115. -- tit. de Legit. liber. -- Cod. 6. -- tit. Liberis quom. eos op. vel legit. vel natur. intell. Auth. 47. -- tit. de legit. parentum tutel. -- Inſt. 2. -- tit. ad S. C. Maced. -- Cod. 4. Dig. Vet. 5. -- tit. de Fil. fam. & quem adm. pro his peter ten. -- Cod. 10. -- tit. de Fil. fam. minor. -- Cod. 2. -- tit. de Fil. ante dot. inſtr. nat. -- Auth. 19. -- tit. immenſis don. coll. in fil. -- Auth. 92. -- tit. de inoff. teſt. Inſt. 2. Cod. 3. Dig. Vet. 5. In officioſ. Don. & Dot. Cod. 3. -- tit. Infantib. expoſ. -- Auth. 53. & Cod. 8. -- tit. Ingratis liber Cod. 8. tit. de inoff. don. & dot. -- Cod. 2. -- tit. Jure liberor Cod. 8. -- tit. Legit. parent. tutel. -- Inſt. 1. -- tit. ne Fil. pro parte, vel pater pro fil. -- Cod. 4. -- tit. Ne vir ex dot. aut mul. ex don. ant. nupt. prov. lucr. propr. jur. ten. ſed conſer v. domin. filiis ſuis -- Auth. 98. -- tit. quod cum eo qui in alien. pot. -- Inſt. 4. Dig. Vet. 14. vel de peculio, ſeu quod juſſu, vel in rem in verſo -- Cod. 4. -- tit. ſi major. fact. -- Cod. 2. & 8. -- tit. Si Mater indemnit. promiſ. Cod. 5. -- tit. Ventre inſpic. cuſtod. partu Infort. 25. -- tit. Ventre in poſſ. mitte. & cur. ejus Infort. 37. -- tit. Unde Li-

beri

done, e ſervitori (a); la qual coſa l'Economia Legale ci paleſa non men ſteſamente in varj titoli, che altreſsi in iſcorcio in uno particolarmente acconcio alla materia (b).

La prima Società ch'è la Conjugale (c), imperciocchè maggior unità è tra'l mariro e la moglie, che non è tra'l padre, e'l figliuolo (d), eſſa riconoſce ſua origine dal diritto di natura (e), il quale gli altri animali inſieme congiugne, per la cui coppia rapporto alla natural generazione, della quale abbiam ſopra già diviſato nella Fiſica, ſi vien a propagare la propria ſpezie, che ne' bruti appellaſi coppia, e nelle Morale ſacre nozze, e nella Civile maritaggio (f), onde il polito e legiadro uman genere viene a conſervarſi, ed anzi a render artifiziosamente immortale, giuſta la fraſe del Teſto (g); rapporto alla Polizia ſi tien eſpediente all' utile della Republica trà per ricolmar la Città di Uomini (h), e trà per non indurſi contaminazion di ſangue, e non ſurrogarſi

beri -- Cod. 6. -- tit. Ut ſi plures filii non ſint quam 4. &c. -- Auth. 18. -- Ut fratr. filiis, &c. -- Auth. 127. -- tit. Ut Matres etiam tutelæ ration. obnox. ſint -- Auth. 155. -- tit. Ut ſine ullo impedim. Matres fil. tutel. ſuſcip. -- Auth. 94. -- tit. Conjungend. cum emancip. liber. ejus -- Infort. 37. -- tit. His qui parent. vel liber. occid. -- Cod. 9. -- tit. His qui num. liberor. excuſ. -- Cod. 10.

(a) Text. in l. 1. §. dejeciſſe in V. familiæ ff. de vi & vi armat. Dig. nov. 43. -- tit. de Jur. perſonar. Inſt. 1. Infort. 37. -- tit. De His qui ſunt ſui vel alien. jur. Inſt. 1. -- tit. Per quas perſonas. nob. acquir. dom. -- Inſt. & tit. Per quas perſon. nob. oblig. acquir. -- Infort. 2. & Cod. 4. -- tit. de Jure Patronatus -- Infort. 37. -- tit. de obſequ. Patron. præſtand. -- Cod. 6. Inſt. 37. -- tit. de Emendat. Servor. -- Cod. 9. & tit. ad L. Aquil. & de L. Aquil. Dig. Vet. 9. Inſt. 4. C. 3. -- tit. de Bonis Libertor. -- Infort. 28. -- tit. Agnoſcend. vel alend. lib. vel parent. vel patron. vel libert. -- Infort. 25. -- tit. de Bonor. poſſ. contr. tab. liberti quæ patron. vel liberis eor. dat. -- Cod. 5. -- tit. Qui, & a quib. manum. liberi non fiant. Dig. nov. 40. -- tit. de His qui a non Dom. manum. ſunt -- Cod. 7. -- tit. Si quid in fraud. patroni fact. ſit -- Infort. 8. -- tit. Si in fraud. Patroni a libert alien. fact. ſit -- Cod. 6. -- tit. de colluſion. detege. Dig. Nov. 40. Cod. 7. -- tit. Si is qui teſtam. liber. -- Dig. Nov. 47. -- tit. Si Libertos ingen. eſſe dic. -- Dig. Nov. 40. -- tit. Si Mancip. ita venier. -- Cod. 4. -- tit. Si Mancip. ita fuer. alien. ut manum. vel è contra -- Ibid. -- tit. de Servis exportand. & ſi ita Mancip. venier. ut manum. vel è contra -- Dig. Vet. 18. -- tit. de Infant. expoſ. liber. & ſervis -- Cod. 8. -- tit. pe Legit. Patronor. tutel. -- Inſt. 1. -- tit. de Libero hom. exhibe. -- Dig. Nov. 43. Cod. 8. -- tit. de Manumiſſionib. -- Dig. Nov. 40. -- tit. Ne Eil pro patre vel libert. pro Patron. conven. -- Cod. 4. -- tit. An Servus pro ſuo facto poſt manumiſſ. ten. -- Cod. 4. tit. qui non poſſ. ad Libert. perven. -- Cod. 7. -- tit. qui manum. non poſſ. & ne in fraud. Cred. manum. -- Ibidem -- tit. qui ad Libert. procl. non lic. Dig. Nov. 40. -- & tit. de Reb. eor. qui ad libert. procl. non prohib. -- Cod. 7. -- tit. Quod cum eo qui in alien. pot. eſt -- Inſt. 4. Dig. Vet. 14. vel de peculio, ſeu quod juſſu, vel de in rem verſo -- Cod. 4. -- tit. de Servo corrupto -- Dig. Vet. 11. -- tit. de Servis fugit. -- Serv. Reip. manum. -- Cod. 6. -- tit. Servo pign. dat. manum. -- Cod. 7. -- tit. Si Servus aut libert. ad Decur. aſpir. -- Cod. 10. -- tit. de Stipulation. Servor. -- Inſt. 3. Dig. Nov. 43. -- tit. de Uſufr., uſu, & habit., & miniſter. Servor. -- Cod. 3. -- tit. de operis Servor. Dig. Vet. 7. Operis libertor. -- Infort. 38. Cod. 6. -- tit. Neceſſar. & Servis hæred. inſt. Cod. 6. -- tit. Quib. ex cauſ. Servi præm. libert. accip. Cod. 7.

[b] Text. in l. 5. §. 4. & ſequ. ff. de liber. agnoſcendis.

(c) Text. in inſt. de jur. nat. l. 1. de tit. nupt. & in Conſtit. Imper. Leon. 98. Auth. de nupt. l. 220. in fin. de V. S. -- V. Carol. Rosa tract. de privil. mulier. c. 1. n. 82.

(d) Text. in l. 1. in fi. ff. de liber. exhib. Menoch. conſ. 250. n. 5. Conſ. inter conſ. Zuccard. conſ. 75. num. 160.

(e) Text. in §. 1. inſt. de jur. nat. Vacon. loc. cit. decl. 5. num. 2.

[f] Text. in l. 1. ff. de juſt. & jur. Aldobrandin. ad Gloſſ. in §. jus nat. in verb. matrimonium inſt. de jur. nat. Rainald. Corſi indegat. jur. lib. 1. c. 23. Bal. in d. l. 1. §. jus nat. & §. pen. ff. de juſt. & jur.

[g] Text. in auth. de nupt. in pr., & pulchrè in l. 220. in fi. ff. de V. S.

(h) Text. in l. 1. ff. ſol. matr. l. fin. §. pen. ff. de bon. damnator. l. 2. C. de indic. vid. tolle.

Digitized by Google

rogarsi ad illustri natali coloro che son di vile lignaggio (a); e rapporto poi all'Iconomia, evitandosi il dissipar le proprie facoltà in varie donne, per mezzo di una sola moglie vengon quindi a serbarsi a propri discendenti (b), ed appellata con diverso nome di conjugal società, talche il marito e la moglie vengon detti compagni (c), ed una tal società vien risguardata non men a ragion della promiscuità de' lor corpi (d), onde la moglie si tien per parte del corpo del marito (e); ed anzi una stessa carne, un corpo, ed una sostanza (f), ma risguardo parimente all'Iconomia ed all'uso de'beni, ed abitazione (g), foro, e sogiorno (h), privilegj, prerogative, benefizj, ed immunità al marito concedute (i), recandoci di esser in fatti tra 'l marito e la moglie una certa società, ed un certo uso promiscuo de' beni (l), e di poter esser tra esso loro la società di tutti i beni (m), e questa società tra marito e moglie, non è men privilegiata di quella che si fà espressa tra gli altri (n); e per tanto la moglie appellasi consorte, per cagion di esser partecipevole della sorte, e ventura del marito (o), talche il furto fatto ad un di essi, la Legal Iconomia lo tien per commesso ad amendue insieme (p), e 'l di lei disponimento hà luogo parimente nella moglie che nel marito (q), e quindi dalla perfezione di ambedue le sudette società, li appella il Testo compagni della divina ed umana casa (r), e la Chiosa rimane esposto altrove, esser del marito e della moglie una casa ed una famiglia in cui le cose tutte sono in communanza tra esso loro (s), per modo che per tal società niega l'azzion di furto contro la moglie, per le robbe che abbia sottratte al marito (t), non essendo tenuta di cotal furto (u), nè di espilazion della eredità del marito stesso (x), e me-

(a) Text. in l. 3. §. 2. ff. de bon. poss. contra tabulas.

(b) Text. in Auth. quib. mod. nat. effic. sui §. 3. in fi. l. 220. in fi. ff. de V. S. Vacon. declar. jur. lib. 2. declar. 30. num. 7. vers. sed quoniam.

(c) Text. in l. de rit. nupt. l. 1. ff. rer. amotar. l. 4. C. de crim. expil. hær. Gloss. in l. alimenta §. fin. Litt. Q. ff. de alim. & cib. legat.

(d) Afflict. in prohæm. Const. Regn. n. 10.

(e) R. Marin. var. rec. lib. 2. c. 151. n. 3.

(f) Cyriac. contr. for. 173. n. 25.

(g) Text. in §. 2. Inst. de usu & habit.

(h) Ang. in l. unic. n. 3. C. de mulier. & in quo loco lib. 2. & ibi Azo in summa pag. 962.

(i) Cyriac. loc. cit. n. 23.

(l) Text. in l. adversus C. de crim. expil. hær. l. 1. & ibi Bar. ff. rer. amot. Bal. in l. nuda C. de jur. dot. Soccin. cons. 286. vol. 2.

(m) Text. in l. alimenta §. fin. ff. de alim. & cibar. leg. l. ex diverso cum gl. l. rei judicatæ ff. sol. matr.

(n) Bal. in l. si uxorem C. de cond. insert Alex. cons. 56. lib. 4. & 86. lib. 5.

(o) Text. in l. si cum dotem §. si maritus ff. sol. matr.

(p) Text. in l. 1. ff. rer. amotar. & d. l. adversus.

(q) Gratian. disc. for. c. 120. n. 1.

(r) Text. in l. adversus C. de crim. expil. hæred.

(s) Gloss. in l. 1. §. si pater necatus Litt. I. Modiern. contr. for. c. 42. n. 3. Carol. Rota tract. de priv. mulier. c. 1. n. 82.

(t) Text. in l. 1. ff. rer. amotar.

(u) Text. in l. si quis uxori in pr. & in §. 1. ff. de furtis.

(x) Text. in l. penult. ff. de crim. expil. hæred.

Digitized by Google

e meno è tenuta al marito per danai da esso ricevuti, salvocche nel caso ch' e' sia povero ed essa ricca, imperciocche allora è tenuta eziandio di alimentarlo (a), e se di tal danajo se n' abbia comprato un qualche podere, esso sarà della moglie, non avendo il marito altra azione che di darne il prezzo (b); ed in oltre vien disposto che la donazion de' beni fatta dal marito, o dalla moglie a benefizio altrui, non abbia il di lei effetto rapporto all' esazzione, salvocche seguita la morte di amendue essi consorti (c), non dovendo venir giudicati l'un l'altro nella lor società con minima disuguaglianza (d).

E dividendone communemente l'iconomico peso, obliga la madre a lattar il fanciullo per insino al triennio, e d' indi avanti il Padre a doverlo alimentare (e), e non solo agli alimenti, ma altresì a tutti gli altri pesi, di nuora e nipoti (f), distendendo tal materno dovere eziandio oltre del triennio, qualora il genitore è povero, che non può alimentar il figliuolo (g); li concede bensì con iconomica maniera di ripeter dal marito gli alimenti da essa prestati al figlio dopo scorsi i suddetti primi trè anni, dove il marito sia venuto a miglior istato di fortuna (h), e volendoli ripetere, se li concede preponimento sopra i di lui beni, in concorso co' creditori di esso marito (i). E sebben sia paterno dovere il dotare la figlia (l), nondimeno l' Iconomia Legale allo stesso modo dispone, che quante volte il padre sia povero e la madre ricca, in tal caso rendasi debito materno, e non del padre (m).

E siccome dritta cosa è, che la condotta, la protezione, e l'acquisto pertengano al marito, perocche stà scritto nel sacro Testo, marcato pertanto da Legali Scrittori, che il marito è capo della moglie, e la moglie è corpo del marito (n), per modo che da taluni vennero le mogli uguagliate a servi, i quali son tenuti di servire a Signori in tutte le cose.

(a) Bal.conf.478. vol.5.num.2.Nata loc.cit. in fin.

(b) Text. in l.multum interest. 6. ubi gl. & Salyc. C. si quis alter vel sub alter. nom. us alien. pecun.emer. Capyc.latr.dec.46. n.32.vol.1. Ludovis.decis.Perus.28.n.9.

(c) Gratian.disc. c.451.n.6.

(d) Text.in l.fin. C.de nupt. & in auth. eod. sit.§.sic itaq.& §.fin. auth. ut fil.fratr.succed.Auth. de non elige. secu.nube.§.illud quoq.

(e) Text. in l.9.& ibi Bar. C.de patr. pot.,& in Auth. ut lic.matri §. illud n.2. L5. §.1. ff. de lib. agnosc.

(f) Text. in l.5. §.1. in fin. ubi gloss. in V. cætera oncra in fin. l.si filia §.1. ff.fam.hærc.

(g) Text. in Auth. res quæ n.4. C. commun. de legat.Gabr.comm. Concl. lib.6. de alim. n.35. pag.319.

[h] Text. in l. si quis §. si mater. ubi gloss. & Bar. ff.de liber.agnosce.

(i) Carleval. de judic. tom.2.c.29.

(l) Text. in l. fin. C. de dot. promiss. Auth. sed quamvis C.de rei uxor.act.

(m) Bar. Bal.Salyc. Fulgos. & Jas. in l.neq. mater.C. de jur.dot., Soissons comm. ad Consuet. Turonens. tit. de doyaire de femme noble, art.1. col 4.pag.314.&c.

(n) Text. in c. cum caput 15. ubi gloss. in verb. blasphemavit c. feminæ 7. 30. q.5. c. mulierem 17. in ord.34.q.5.& in c. de filia 23. in fi. §.5. D. Paul. ad Æphes. Litt. E. ex Genes. 3.

Digitized by Google

cose (a), ed allo stesso modo di essi potean esser un tempo uccise, il che fu tosto corretto dallo 'mperatore (b); così per l'altra banda la stessa Iconomia Legale, impone alla moglie la riverenza (c), l'obedienza, e la conservazione (d), e le vieta di poter far doni, anzi neppure limosine, senza licenza del marito (e), e nemmeno far voti (f), neppur di astinenza, nè di religiosa conversazione (g), nè di giacer con camicia, o di andar le notti alle orazioni che diconsi matutine (h), nè tosarsi i crini, sotto pretesto di mortificazione, o per cagion di divozione (i); e provvidamente dispone che i dotali frutti pertenganfi al marito, perocche sopporta i pesi del matrimonio (l). Ma dove più si palesa l'Iconomia Legale, si è di provveder più largamente a colui che abbia moglie, di colui che non abbia tal peso, primamente se togato, od altro offiziale, e di prescriver la misura delle spese intorno alla moglie istessa (m).

E poiche vengon biasimati que' mariti, che affatto vietano alle lor mogli l'amministrazion delle domestiche cose (n), l'Iconomia Legale rimane per tanto insinuato, non solo di richiedersi nelle domestiche cose il consiglio delle mogli (o), ma eziandio la domestica cura ed' amministrazione essere per le mogli (p), protestando sovente in varj Testi il donnesco costume tenace ed avarissimo (q), e vieppiù nel donare (r), talche reca a miracolo qualora una femmina dona (s), onde non si presuppon di esse il dissipare, ma piuttosto recarebbe maraviglia, siccome per contrario avviene negli uomini (t), e l'avarizia delle medesime nella presente impoverita etade, devesi anzi recar a virtù che non a vizio, per avviso de' Legali Scrittori (u); e quindi è che qualora i ma-

(a) Hodiern.contr.for.c.14.n.30.& seq.
(b) Aldobrandin. in rubr.inst. de patr. pot. & in §.ibi posito. jus autem n. 41. ex lege Gallica.
(c) Text. in l.alia causa 15. §.1. in fi. ff. sol. matr.
(d) Carol.Rota in tract. de privil.mulier. c. 1.n.76.78.137.ad 145.cum seq.
(e) Bar.in l.1.in fi.ff.rer. amotar. Tiraquell. de legib.connub.in tex. contracter n.218. Boer. in comment.ad consuet.Bituric. tit.1. §.4. pag.5. a t. col.1.
(f) Hostiens. in Summa de Vot.n.6. & seq.
(g) Text. in c.ult.33.q.5.in fi.
(h) Gloss.in c. manifestum causa.
(i) Text. in c. quæcumq.30.dist. & ibi Card. Alexandrin. Roman. sing. incip. Est nunc Florentiæ.
(l) Text. in l.] pro onerib. C.de jur.dotium l.dotem l. plerumq.§.si servi ff.eod.
(m) Text. in Auth. de consul. §. hæc itaque coll.4.
(n) Carol.Rota tract. de privil. mul. c.2.n. 137.
(o) Text. in §. hæc autem omnia in Auth ut jud. sine quoq. suffrag.ubi Gloss.Litt.B.Cassanæ. ad Bonsuet.Burdegal.tit.4.§.1. n.9. & seq. Carol. Rota de privil. mulier. c.2.num.137.
(p) Clem.Alexandrin.lib.3.Pedag.c.11.
(q) Text. in l.si a sponso verb. rarò C. de don.ant.nupt. l. stipulata in fi. & §. si uxor ubi gl. ff.de don.int.vir.& ux.l.quæ dotis 34. ff.sol.matr.
(r) Text. in l.sed si ego in fi. ubi not. gloss. ff. ad S.C. Sylle.
(s) Carol.Rota loc.cit.c.4.n.13.
(t) Gratian.disc. c.576.n.29.
(u) Rota loc.cit.c.1.n.2.

Digitized by Google

riti fossero prodigi, l'Iconomia Legale ne interdice ad essi l' amministrazion de' beni, attalche le mogli non rimangono impoverite ovvero indotate (a), nel qual caso l'amministrazion che ad essi ne toglie, raviſamo da un aureo Testo, di concederla alle mogli (b).

E la stessa Legale Iconomia non solo vieta a mariti alienare i dotali poderi, ed alle mogli obligarsi per i lor mariti (c), ma profferisce altresì, che scadendo il marito in povertà, possa la moglie chieder di assicurarsi la sua dote (d), e parimente della donazion avuta per le nozze (e), per modo che dove il marito era per dissipare, ma non abbia dissipato i suoi beni, in tal caso hà luogo il sequestro (f), quantevolte però abbia già dissipato, e rimasti cotanti ne siano che possa alla moglie sodisfarsi, allora si restituisce la dote (g); anzi che al presente rendesi bastevole che il marito cominci ad usar malamente de' suoi beni, perche la moglie possa dimandar l'uno e l'altro guadagno, e sinnanche i parafernali (h), rimanendoci quindi esposto, quando debba dirsi il marito cominciare a far mal'uso delle sue facoltà (i), ed una tal pruova basta farsi per openion del vulgo (l), imperciocche da questo vien profferito quel provverbio, ligistrato al proposito da Giureconsulti, che le ricchezze mal disposte ed usate, son vicine alla povertà (m). Il qual disponimento istesso, vien distesо dalla Chiosa e da Legali Spositori, eziandio contro il suocero il quale ricevè la dote per il figliuolo, dov' esso suocero abbia incominciato ad usar malamente di sue sostanze (n); E 'l Bartolo lo rispande, eziandio se sin dal bel principio il marito era povero, ovvero tuttocche nel tempo che contrasse il maritaggio la moglie era consapevole della povertà, o del mal amministrar del marito, oppure eziandio se dopo il matrimonio, per cagion che altramente le donne sarebbon ritrose a contrarre nozze (o).

Ma

(a) Gloss. in l. r. in ver. solent C. de cur. fur. Text. in §. nos autem ex aliis, in Auth. de aequalit. dot.

(b) Text. in §. nos autem ex aliis, in Auth. de aequalit. dot.

(c) Text. in tit. Inst. quib. alien. lic. Auth. 159.

(d) Text. in l. ubi adhuc C. de jur. dot. & in tit. de rei uxor. act.

(e) Text. in Auth. donationem C. eod. l. ubi C. de jur. dot. Bal. Salyc. Cin. Bar. in l. si constante ff. sol. matr.

(f) Text. in l. si cum dotem §. si autem ff. sol. matr.

(g) Text. in l. si constante in pr. ff. eod. & in l. ubi C de jur. dot.

(h) Text. in l. & mulieri ff. de cur. fur. & furth. fecit. lib. in Auth. quod locum C. de collat. dot.

(i) Text. in l. ubi & ibi DD. C. de jur. dot. Gloss. in Auth. de nupt. dot. §. illud quoq. col. 7. in verb. inchoante, & ibi Bar. n. 4.

(l) Text. in d. l. ubi in gloss. & not. in d. auth. d. §. illud.

(m) Salyc. in l. ubi adhuc C. de jur. dot.

(n) Gloss. & DD. in d. l. ubi adhuc: Soifons consil. 68 Consilet. Turon. pag. 300. a. 1. col. 2. in fin. Napod. ad consuet. Nivern. ubi dos tit. de jur. dot.

(o) Bar. in d. l. si constante ff. sol. matr. Alex. in c. per vestras num. 15. de don. inter. & ux. pag 63.

Digitized by Google

Ma non dimeno taluni più rigidi Scrittori, di cui il *Cino* si fa Duca, ci recano, che il Bartolo con tal sentenza abbia e' voluto molto favorar le mogli, mercecche tutte volte ch'esse furon consapevoli, e non dimeno contrar le piacque in tal guisa, par che non si debba alle medesime cotanto sovvenire (*a*), primamente quando per questo ripeter della dote recarebbesi per ventura pregiudizio a creditori, a cui fraude, nè l'ignoranza (*b*), nè lo stabilimento della dote può aver luogo (*c*), conciossiacche forsi arebbero potuto consigliarsi altramente, con ridurre il marito possessor delle cose dotali, a vivere in più ristretto modo, ed a sodisfar essi da frutti de' dotali beni, imperciocche il marito ravvisandosi gravato dall'altrui debiti e sovvente assalito da creditori, arebbe vivuto con gran parsimonia, e sodisfatto a medesimi (*d*). E la stessa Legale Iconomia dispone, che sebben il marito sia poi divenuto ricco, non pertanto possa richieder la dote, imperciocche sebben sia cessata la cagion impulsiva di ripeterla, qual'era la povertà e'l bisogno, dura non dimeno la cagion finale, qual' è che i beni restituiti abbian a servir mai sempre a pesi del matrimonio (*e*).

Ma se dopo fatta una tal division di beni trà di essi consorti per offizio del giudice, venga poi ad istanza dita un creditore fatta l'esecuzion giuridica ne' beni ritrovati colà in casa dove la moglie coabita col marito, ed essa si oppone a questa esecuzione, dicendo esser stata fatta la separazion de' beni dal giudice, perche il marito facea mal uso delle facoltà; e per contrario l'altra delle parti a cui istanza fecesi l'esecuzione, dica esser stata quella drittamente fatta, e di pertenersi i beni eseguiti al marito (*f*), stando per lui la presunzion legale, tanto maggiormente che i beni furon ritrovati in casa del medesimo; che mai dirsi debba in cotal causa? Deve in tal caso la moglie recar pruova, di esser le robbe sue proprie, mercecche la legal presunzione stà che siano del marito, a ragion della preminenza del medesimo (*g*), ed ancor perche la Legal Iconomia presume che la moglie in avendo acquistato e sè arricchita, lo abbia fatto da beni stessi del marito, a ragion di evitare lo infame acquisto (*h*), o deve almen provare il

(a) Text. in l. 95. §. additio ff. de solut.
(b) Text. in l. si autem §. si quid ff. quæ in fraud. cred. Auth. de æqual. dot. §. sin autem.
(c) Text. in l. ait Prætor §. si cum mulier ff. quæ in fraud. cred. l. 12. & l. fin. §. si a socero C. eod.
(d) Text. in cit. jurib. Cyn. in d. l. si constante Soissons loc. præcit. Pyrr. Engleberme. comm. ad Consuet. Aurel. iit. de societ. c. 9. in fin.
(e) Gloss. & DD. in d. l. ubi adhuc.
(f) Text. in Auth. de æqual. dot. §. aliud quoq.
(g) Text. in l. etiam C. de don. int. vir. & uxor. ubi Salyc. Gloss. in §. igitur Inst. per quas person. nob. acquir.
(h) Text. in l. Quintus ff. eod. tit.

il possedimento di esse robbe; eccetto bensì nel caso, che le cose eseguite fossero donnesche, imperciocche dalla qualità delle medesime si fà palese esser di tal fatta, o di esserne la moglie nel possesso, tosto che si ravvisano di esser per uso della medesima (a). Donnesche, ci và dicendo il Testo esser quelle, che son apparecchiate ad uso della Madre di famiglia, delle quali uom non agevolmente può usare senza biasimo, eccetto altresì se fossero vesti communi, di cui promiscuamente la moglie e 'l marito facessero uso, senza riprenzione (b), ovvero se il marito costumasse talora usare qualche veste donnesca, come di un certo Senatore ci reca il Testo, che usava di cingere alcune vesti a cena che usavan le donne (c): ed altresì s'e' fosse mercadante, o rivenditor di vesti (d), o si trattasse di schiavi da cui alternamente faceansi servire. Intorno alla qual cosa stesamente ragiona qual differenza corra trà l'esser comprate, e l'esser apparecchiate ad uso della moglie (e), e quali cose nell'un modo e nell'altro si contengano (f).

Altresì vuole l'Iconomia Legale, che sian obligati alternamente la moglie ricca, alimentare il marito povero, e 'l marito ricco parimente la moglie povera (g): ed allo stesso modo provvedendo dispone che il marito ch'è povero abbia la quarta parte ne' beni della premorta moglie, e la vedova moglie povera ne' beni del marito (h), ed all'incontro sovvenendo al marito ed a suoi eredi, vuole di non doverseli, quante volte il marito le abbia rimasto in testamento legato di cotanta quantità con cui possa vivere; intorno alla qual cosa taluni vogliono di doversi risguardare, che tali alimenti siano a sufficienza a ragion di necessità, non di condecenza; ed altri tengono che nondimeno del legato per gli alimenti bastevole, possa dimandar la moglie il supplimento per infino a far il pieno di detta quarta la quale per diritto se li deve, altramente rimarrebbe in balìa del marito escluder la moglie da cotesta quarta, maggiormente rimanendo a lui la proprietà della medesima (i). Altresì vieta le donazioni tra marito e moglie per moral e politico non men che iconomico risguardo in tal guisa (l). *Majores*

(a) Text. in l. 21. & 25. ff. de auro. & arge. l. 58. §. 1. ff. de leg. 3. Bal. in d. l. 2. DD. in l. etiam C. de don. int. vir. & ux. Soiffons loc. cit. pag. 303. col. 2. in fin.

(b) Text. in l. 25. ff. de aur. & arge. l. §. 47. de leg. 3.

(c) Text. in l. 35. eod.

(d) Text. in l. pediculis 24. item ff. de aur. & arge.

(e) Text. in l. 36. de legat. 2.

(f) Text. in l. 43. 45. §. 1. 47. de leg. 3.

(g) Text. in l. 43. cum seqq. de leg. 3. l. 46. §. penult. eod.

(h) Carol. Rota tract. de privil. mulier. c. 5. n. 10. & seq.

(i) Text. in Auth. præterea C. unde vir. & uxor. Auth. 53. ut qui provincialem in fin.

(l) Text. in Novell. 90. de inope mulier. in fin. Vide Cyriac. contr. for. 221. a n. 42.

Digitized by Google

jores noſtri inter virum & uxorem donationes prohibuerunt, amorem honeſtum ſolum animis æſtimantes, famæ etiam conjunctorum conſulentes, ne concordia pretio conciliari videretur, nève melior in paupertatem incideret, deterior ditior fieret (a).

Finalmente ragiona delle cagioni onde tal Società ſi diſcioglie, e dell' iconomici legali diſponimenti nelle biſogne che avvengon dopo lo ſcioglimento di eſſa (b).

OR in avendo ravviſato i ſcambievoli doveri, i procedimenti, e la ſocietà non men del marito che della moglie, paſſa l' Iconomia Legale a riſguardare que' de' Genitori, e de' Figliuoli inſieme (c), non potendo il figliuolo aver maggior amico del padre (d), perocchè traſcende il paterno affetto ogni altra qual ſiesi affezzione (e), onde non deve il figlio confidar più di altrui, che del proprio genitore (f).

Di quì è che imponendo la filial obedienza verſo i padri (g) vien a ſogettare ſotto la paterna potestà tutti i figliuoli procreati di legitime nozze (h), la qual potestà ci reca il Teſto, eſſer introdotta dal diritto civile (i), e viene eſſa in oltre appellata dal Baldo ſacra, e di publico diritto (l), ed accoppiata al divino (m), ed altrove riputata dal Teſto per inneſtimabile (n). E gli antichi Legislatori avendo riſguardo alla natural ragione del paterno amore, tanto in eſſo confidarono, che oltremmodo ampliaron cotal paterno imperio a ſegno, che per antica legge venne conceduto a genitori l' aſſoluto e libero diritto di vita e di morte ne' lor figliuoli, e poteano impunemente ucciderli, e liberamente diſporre della lor vita (o), la qual legge in prima dal coſtume introdotta e ricevuta, fu poi da Romolo approvata e riconfermata (p), ci reca il Teſto l' eſſempio di eſſerſi valuto di tal diritto,

(a) Text. in l. 1. ff. de don. inter vir. & ux. Auth. quib. mod. nat. eff. legit. §. novimus coll. 6.

[b] Text. in tit. ſolut. matrim. quemadmodos peta. -- Infort. 1. -- tit. Divortio facto apud quem fil. nutr. Cod. 5. -- tit. de Divort. & repud. Dig. Vet. 24. -- tit. rer. amotar. Infort. 34. Cod. 5.

(c) Text. in l. 5. cum §§. 1. 2. 3. ff. de liber. agnoſce. l. 4. ff. de cur. fur. vel prodig.

(d) Bal. in c. per tuas de probat.

(e) Text. in l. cum furioſis §. fin. C. de cur. fur. l. iſti quidem §. fin. ff. quod met. cauſ.

(f) Text. in l. quidam cum filium ff. de hær. inſt.

(g) Text. in l. veluti ff. de juſt. & jur. l. 9. §. 9. ff. de offic. proconſ. -- & tit. obſeq. a liberis parentib. præſta. Inſt. 37.

(h) Text. in tit. de Patria Poteſt. -- Inſt. 1. Cod. 8. & Text. in l. 3. & ſeq. C. de his qui ſunt ſui vel alien. jur.

(i) Text. in l. patre furioſo cum ibi not. per gloſſ. in verb. moribus ff. eod.

(l) Bal. in l. poſt mortem ſub num. 2. ff. de adopt.

[m] Bal. in l. in adoptivis C. eod. col. 2.

(n) Text. in l. filius fam. §. ſi per vulgarem ff. de leg. 1.

(o) Text. in l. ult. C. de patr. poteſt. l. in ſuis ff. de liber. & poſth. Vid. Bynkershoek de jure occidendi filios.

[p] Dionyſ. Halicarnaſſæ. lib. 2. Camill. Borrell. conſ. 73. n. 1.

Digitized by Google

no, Virginio che uccise l'innocente figlia (a), e quindi rimase preposta la paterna potestà ed imperio verso de' figliuoli, a quella similmente de' Signori verso de' loro schiavi (b). Sebbene tal inumana legge infradiciandosi nella sua stessa antichità, rimase poi incenerita (c), talche oggidì non si estende in cotanto eccesso, comecche pur sia grande la paterna potestà, ben potendo castigar i disobedienti figliuoli ed esibirli al Preside, il quale è tenuto ad imprigionarli e punirli fino alla paterna sodisfazione (d); e pur questo istesso diritto vien moderato ed hà luogo pur che il genitore sia uom onesto e discreto, altramente non hà luogo (e) e tal prigionia vien estimata nel diritto legale, anzi a correggimento del figliuolo, che non a castigo (f). Ma rapporto alla Legale Iconomia, estimando dritta cosa di dover i figliuoli sovvenire all' urgente paterno bisogno (g), per tanto rimase conceduto a' genitori, il poter vendere i lor figli per cagion di necessità di fame, conciò bensì che quante volte al compratore restituito fosse il prezzo, ovvero offerito un' altro buon schiavo *in escambio*, allora dovesse esser tenuto a restituirli il figliuolo vendutoli (h), e di vantaggio dispose, che qualora il padre venga a miglior istato di fortuna, possa e' venir obligato a redimerlo (i).

Ed ancorche l'accennate antiche leggi sian oggidì gite in disuso (l), poiche la Legale moderna Iconomia vieta a genitori di usar aspramente del paterno imperio (m), nondimeno in vece di esse osserva, di aver i padri la tutela e l'amministrazion de' corpi e de' beni de' lor figliuoli, non men nobili che ignobili (n), talche dispone che non solo a noi facciasi acquisto per noi stessi, ma eziandio per mezzo di coloro che abbiam nel nostro dominio, e quindi che che il figliuol di famiglia acquista, lo acquista per il genitore: Ed altresì ci fà ravvisare che *i padri* secondo i diversi tempi ebbero diversi diritti ne' beni de' lor figliuoli (o); Conciossiacche la più antica Iconomia con soverchio rigore volea, che tutte

(a) Text. in l. 2. §. initium ff. de orig. jur.
(b) Menoch. de recup. poss. remed. 15. num. 298.
(c) Gloss. ad §. 1. Inst. de patr. pot. Arius Pinellus in 2. p. rubr. C. de bon. matern.
(d) Text. in l. 3. C. de patr. pot. & in l. 1. C. de emend. propinq. l. 9. §. 9. ff. de offic. proconsul.
(e) Menoch. de præs. lib. 5. præs. 14. num. 3. Balb. dec. 209. Paschal. de patr. pot. p. 3. c. 4. n. 3.
(f) Text. in l. 1. & 2. C. de patr. pot. ubi Bar. Caravit. ad rit. M. C. V. 47. n. 19.
(g) Text. in l. 1. C. de alien. liber.
(h) Text. in l. 2. C. de patr. qui fil. distrax. ubi not. Bar. & Bald.
(i) Bal. in c. ex referipto de jure jur. Covarruv. var. ref. lib. 3. c. 14. sub num. 5.
(l) Text in l. 1. C. de patrib. qui fil. distrax. l. 1. & 37. C. de liberal. caus. l. 10. de patr. pot. l. ult. C. quæ res pign. l. 6. 7. & 8. ff. de pignor. l. 12. C. de obl. & act.
(m) Text. in l. 1. in fin. ff. de liber. exhib.
(n) Text. in l. fin. & l. cum fil. fam. C. de test. mil. l. 2. ff. de testam. tutel.
(o) Text. in §. hoc quoq. Inst. per quas person. nob. acquir. ubi Gloss. in V. quæ acquisitionem.

Digitized by Google

tutte le cose che il figliuolo acquistasse, eccetto solo le castrensi e le quasi, fossero del genitore senza distinzion veruna, a tal segno che li era lecito di porterle donare a prò di un altro germano, o di stranio, e di venderle, e farne quell'uso che tornavali più in grado (a). La meno antica n'eccettuò altresì i materni beni (b). La moderna Iconomia Legale, parendoli inumana cosa, per provveder non men a figliuoli, che a genitori, profferisce che se al figliuolo provien qualche cosa, di robba del padre, o per il padre, che dicesi profettizia, coral robba tutta al padre si acquista, conforme alla sudetta più antica osservanza: impeciocche quale invidia destasi nel figliuolo che ritorni al Padre quelche in risguardo del medesimo li pervenne? quello poi che per altra cagione, ed altronde il figliuolo acquista, che dicesi robba avventizia, in questa il padre acquisti il solo usofrutto, ma esso ne ritien la proprietà, attalche non li venga male, e pien di tristezza, quel che o per sue fatiche ed industria, o per venturosa sorte, e' abbia acquistato (c).

Intorno alla qual cosa ci dichiara, che l' usofrutto che hà il padre ne' beni avventizj, talor non lo abbia; come qualor e' l'abbia rinunziato (d); o quantevolte la robba sia stata data o rimasta con patto, che il padre non abbia usofrutto (e); o allorche il figliuolo succeda insieme col padre nell'eredità del fratello, o della sorella (f); o tuttevolte che lo schiavo sia donato al figliuol di famiglia con tal patto, che subito li dia libertà (g); o quando il padre consentir non volle al figliuolo che accettò qualche eredità (h); o in quel caso che per cagion che il padre indrittamente dilapida, i beni si accostano a' figliuoli, o ch' e' sia sospetto a dissiparli (i); o che abbia il Padre contratto incestuose nozze (l), ed altri sì fatti essempli che reca la Chiosa (m). Ed altresì parendo inumano alla moderna Legale Iconomia quel che osservavasi per l' antica di poter il genitore allor che prosciogliea il figliuolo dal giogo del paterno imperio, ritenersi volendo tre parti de' beni ch' eran propri del figliuolo quasi per prezzo della liberazione, e venisse a scadere con tal scemamento de' beni, quel ch'erasegli agiunto di vantaggio e di onore per

(a) Text. in §. 1. Inst. eod.
[b] Text. in l. 1. 2. 3. C. de bon. quæ liber.
[c] Text. in Inst. per quas person. nob. §. 1.
(d) Text. in l. cum oportet §. fin autem res C. de bon. quæ liber.
(e) Text. in Novell. 70. si Mater vel Av. vel quia agere. Auth. ut lic. matri & Av. in princ. collat. 8. Auth. excipitur C. de bon. quæ lib. Mastrill. dec. 59. n. 4. & seq. Paschal. de patr. pot. p. 1. c. 3. n. 38.
(f) Text. in Auth. de hær. ab int. ven. §. si vero coll. 9.
(g) Text. in l. ult. ad fin. C. de bon. quæ lib. & in tit. Servis exportandis, & si ità mancip. venierit, ut manumitta--Dig. Vet. 18.
(h) Text. in d. l. ult. §. 1. & 2.
(i) Text. in Auth. ut nulli judi. §. quia verò aliqui coll. 9. l. 16. ff. de bonor. poss. contr. tab.
(l) Text. in Auth. de incest. nupt. §. 1. coll. 2.
[m] Gloss. in §. 1. in verb. usufructum Inst. per quas person. nob. & in l. cum oportet in ver. ejus C. de bon. quæ liber.

Digitized by Google

la liberazione istessa; dispose pertanto di poter il padre ritener in luogo delle tre parti che prima ritenea in proprietà, la metà sola, e questa non in dominio, ma in semplice usofrutto, ed in tal modo provide di rimaner intatte le cose nel dominio del figliuolo, ed al padre di conseguir più larga somma de' frutti, da goderne la metà in scambio della terza parte (a).

E poiche la medesima Legal Iconomia vuole, che coloro che son sotto l'altrui dominio non abbiano ad estimarsi d' intiera persona (b), impone di non poter promettere ad altrui, ma solo a prò di colui cui son sogetti (c), e per l' altra banda qualor abbia talun promesso a colui che li è sogetto, acquista nondimeno a benefizio di sè medesimo, perocchè la sua voce è come se fosse quella del figliuolo, e la voce del figliuolo, s' intende esser come se fosse quella di esso genitore in quelle cose che a costui si acquistano (d). E quindi vuole altresì che i figliuoli di famiglia, cioè che vivono sotto il paterno imperio, non possano far testamento (e), nè contrar debiti, nè poter si ad essi *imprestar* somme (f), nè giocare, non sol ne' vietati, mà neppur ne' permessi giuochi (g), e può ben il padre ripeter le somme perdute dal figliuolo nel giuoco, ed altresì concedeseli azzion di furto contro coloro che le guadagnarono ad esso (h), per l' iconomica ragione che si distende non solo risguardo ad evitar il discapito delle facoltà, ma parimente perche il padre rimanea per contrario tenuto colla condizione, se il figliuol guadagni qualche cosa nel giuoco (i); ed in altro distinto Titolo poi tratta, quando per le altre cose in generale, i genitori sian tenuti per i lor figliuoli (l), e per lo misfatto del padre cui se li confiscano i beni, vuole l'Economia Legale di aversi ragion de' figli, attalche innocenti non soffran la pena dell'altrui misfatto rovinati in somma povertà; la qual cosa nondimeno dispone con un certo modo di economia, come si ravvisa nel Testo (m): ed in altri Titoli generalmente diffinisce, di non essere l'un tenuto per l'altro (eccetto a gli alimenti), qualora il figliuolo sia emancipato, vale a dire liberato dal paterno dominio (n),

nè

(a) Text. in §. hoc queq. Inst. per quas person. nob.
(b) Gloss. in l. cum non solum §. necessitate C. de bon. quæ liber. Afflict. dec. 160. n. 5.
(c) Text. in §. si quis alii Inst. de inut. stip.
(d) Text. in §. ei vero Inst. eod.
(e) Text. in inst. quib. non est permiss. fac. testam. & in l. qui in potestate ff. de testam.
(f) Text. in tit. Sen. Conf. Maced. -- Dig. Vet. 15. & in §. illud proprie Inst. de noxal. action.
(g) Farinac. de ver. crim. tit. 2. q. 2 op. n. 173.
(h) Paschal. tract. de vir. patr. pat. p. 1. n. 1.
(i) Text. in l. fin. C. de aleator.
(l) Text. in tit. de fil. fam., & quemadmodo Pater pro his teneatur -- Cod. lib. x., & in tit. Dig. Vet. quod jussu.
(m) Text. in l. 8. ff. de bon. damn. mator.
(n) Text. in Auth. & in tit. Cod. nè fil. pro patre vel pater prò fil. emancip., vel libert. prò patron. conven. lib. 4.

Digitized by Google

nè parimente la moglie per lo marito, nè per contrario essa per quello (a).

E siccome obliga il padre ad alimentare il figlio, così lo disobliga tutte volte che costui abbia altronde da vivere, o e' fosse ricco (b), o studiosamente con dolo e lata colpa abbia prodigalmente consumato la sua porzione datali dal padre (c); e nell' istessa guisa per contrario, obliga il figlio ad alimentare i genitori essendo poveri, ed esso facoltoso a misura delle facoltà (d); comecchè regolarmente per ogni diritto si vuole, che i padri debbano acquistar ricchezze per i figliuoli, e non i figli per i padri (e): Sotto questo obligo di alimenti, l'Iconomia Legale dispone di non esser tenuto a pagar i paterni debiti (f) nè tenuto, a gli alimenti stessi l'erede del figlio, salvocche se il genitore si trovasse ridotto nel grado di miseria estremo (g).

E siccome l'iconomica ragione reca freno a figliuoli, in non poter dissipare le paterne facoltà, così parimente la stessa vuole, che qualora il padre malamente usa di sua amministrazione, e dilapida i beni in pregiudizio della legitima de figli, concede ad essi d'interdirseli l' amministrazione per sicurezza di quella (h), onde Tullio ci reca di Sofocle presso che forsennato per vecchiezza, esser stato convenuto da suoi figliuoli acciocche se l' interdicesse l' amministrazion de' beni (i), ed anzi dispone di assegnarseli la legitima istessa e gli alimenti in tal caso, senz'ammettersi fidanza di assicuratore (l): ed eziandio il Padre che dissipa, e fa cose in frode del fedecommesso, vien costretto di restituirlo al figlio, comecch' e' fosse sotto la sua potestà, e di restituirlo in sua vita, prima dell'evento della condizione ed ordine successivo, com'espressamen-

(a) Text. ibid. nè uxor pro Marito, vel Marit. prò uxor. vel mater prò fil. conven. & in tit. nè prò dote mulieri bona mariti addicantur – Cod. lib. 5.

(b) Text. in l. si quis §. si filius ff. de liber. agnosc.

(c) Bal. in Auth. contra rogatus C. ad Trebell.

(d) Text. in l. filia 5. C. de patr. pot. l. 5. cum §§. seq. ff. de lib. agnosc. & tot. tit. de alend. liberis ac parentib. – Cod. 5.

(e) Text. in c. cum Apostolus §. prohibemus de censib.

(f) Text. in l. 5. §. 2. in fi. ff. de lib. agnosc.

(g) Text. in d. l. 5. §. item ff. eod. l. patris C. ne fil. pro patre.

(h) Text. in l. 6a. §. minores C. de furios. pœnis, & in l. Imperator ff. ad Trebell. Gloss. in §. 1. in verb. usumfr. Inst. per quas person. nob. acquir. Bar. in d. l. fin. & l. 2. §. quod si in patris ff. sol. matr. Soccin. in tract. sallentiar. silent. 355. Bald. in l. 2. ff. si quid in fraud. patron. & in l. 1. q. 4. C. de inoffic. dot. Addentes ad Afflict. in const. ob filior. Litt. D. tit. ut Pater forjud. lib. 2. Jason. in l. is qui bonis ff. de verb. obl. Vide Boer. decis. 60. a n. 14. ad 21.

(i) Cic. lib. de Senect.

(l) Text. in l. cogi §. inde quæritur ff. ad Trebell. Soccin. conf. 34. Vide Gratian. disc. for. c. 44. a n. 18. ad 24. Camill. Salern. in add. ad Napod. ad consuet. Neap. Eas autem tit. de success. ab int. pag. 98. in gloss. incip. adde quod filius Litt. A. ubi tenetur de communiori Sententia Paschal. de patr. pot. p. 4. c. 10. n. 33. cum seq.

te prescrive il Testo (a), e per il solo sospetto di dissipare i beni se li niega de' beni il possesso (b).

E non solo si concede ad istanza del figlio interdirsi l' amministrazione, ma drittamente può darsi il figliuolo istesso curatore del prodigo Genitore, com'espressamente diffinisce il Testo, che per non isnervarlo colla versione, lo trascriviam quì tutto nel suo proprio tenore, che ci detta così. *His, qui in ea causa sunt, ut superesse rebus suis non possunt: dare curatorem Proconsulem oportebit. Nec dubitabit, filium quoque Patri curatorem dare. Quamvis enim contra sit apud Celsum, & apud alios plerosque relatum, quasi indecorum sit patrem a filio regi: attamen Divus Pius Justo Celeri, item divi fratres rescripserunt, filium, si sobriè vivat, patri curatorem dandum magis quam extraneum* (c). La qual cosa altre fiate ci ripete (d), ed in altro luogo eziandio per le Madri ci riconferma dicendo. *Furiosæ Matris curatio ad filium pertinet. Pietas enim parentibus (etsi inequalis est eorum potestas) æqua videbitur* (e). Per l' altra banda similmente lo stesso dispone per i figliuoli nel §. seguente che non può dismembrarsi dal sudetro, come tutto acconcio all' Economia Legale. *Divus Pius, Matris quærelam de filiis prodigis admisit, ut curatorem accipiant, in hæc verba. Non est novum quosdam & si mentis suæ videbuntur ex sermonibus compotes esse, tamen sic tractare bona ad se pertinentia, ut nisi subveniatur eis, deducantur in egestatem: eligendus itaque erit, qui eos consilio regat, nam æquum est prospicere nos etiam iis, qui, quoad bona ipsorum pertinet, furiosum faciunt exitum* (f).

Allo stesso modo che ci hà di sopra accennato come disciolgasi la Società conjugale ch' è tra marito e moglie, ragiona quì delle maniere onde i figliuoli rimangan prosciolti dal paterno imperio (g); intorno alla qual cosa acconciamente dobbiam marcare, che la figlia che a ragion del matrimonio esce fuor della paterna potestà, dove poi rimane vedova non deve al giogo di essa far ritorno, fuor dubiose adorna sia d'iconomica virtù, ma per contrario tuttevolte fosse prodiga, non son mancati taluni Scrittori che l'abbian rivocato in dubio (h).

Final-

(a) Text. in l. 50. ff. ad S. C. Trebell. Franch. dec. 695. p. 4. Mastrill. dec. 118. Fab. Anna cons. 11. lib. 1. 126. lib. 2.

(b) Text. in l. 16. ff. de bon. poss. contr. tab.

(c) Text. in l. 12. ff. de tut. & cur. dat. ab iis Gloss. in clem. de religi. domi. ca. quia contingit, vers. illi etiam, in V. tutorum, & curatorum.

(d) Text. in l. 1. in fi. & in l. 2. ff. de cur. fur. vel prodig.

(e) Text. in l. 4. ff. de cur. fur. vel prodig.

(f) Text. in d. l. 12. §. Divus ff. eod. de tut. & cur. dat. ab iis.

(g) Text. in tit. quib. mod. jus patr. pot. solv. -- Inst. lib. 1. -- tit. de Adopt. & Emancipation. & aliis mod. quib. patr. pot. solv. -- Dig. Vet. lib. 1. -- tit. de Emancipatio ne liberor. -- Cod. 8. & in Auth. 87.

(h) Camill. Salern. in add. ad Napodan. comm. ad Consuet. Neap. Sed & si mulier in fi. tit. de fil. fam. sub.

Digitized by Google

FInalmente la Legale Iconomia poiche nella famiglia comprende anche i schiavi, e coloro che abbiam in luogo di essi (a), quindi dal paterno imperio, viene a quel de' padroni verso de' loro schiavi (b), concioffiacche nel Diritto Civile i figli in ogni cosa vengon pareggiati a servi (c), che allo stesso modo poteansi da padroni impunemente uccidere, e similmente fù vietato loro dall'Economia Legale (d), la quale dispone di serbarli (e), poiche vuol che niuno abusi delle sue cose, e quindi sovvenendo alla fame, e ad ogni altra intollerabile ingiuria de' schiavi, priva i padroni del diritto di padronanza (f), e li constringe in tal caso a doverli vendere ed a riceverne il prezzo (g), e prescrive la maniera come debban correggerli (h); e per l'altra banda per non recar pregiudizio al di lor imperio, perocche vuol che non si debba scemar a niuno degli uomini il diritto che li pertiene (i), impone a schiavi la fedeltà, la puntualità, l'ossequio, e l'obedienza verso i loro padroni (l). Il cui dominio fu introdotto dal Diritto delle Genti, dal quale contro quel di Natura per cagion delle guerre dirivarono le schiavitù (m), e da indi in poi i schiavi o nascono, o si fanno: nascono dalle nostre schiave: fannosi o per Gius delle Genti, cioè per cattività, o per lo Civile, introdotto dalla Economia Legale, quantevolte l' uom libero maggior dell'età di anni venti, si è venduto ad altrui, per averne prezzo, e guadagno (n).

E laddove ne' più antichi tempi soleano i padroni esiggere durissime cose da liberti, in onoranza del dritto di padronanza, ed in rimunerazion di tal gran benefizio che dalla schiavitù li recavano alla cittadinanza romana; il Pretor Rutilio il primiero fu che le ridusse solo nella Società, cioè che sol potesse riserbarsi il Padrone che mancandoli dall' ossequio e' si ammettesse in Società nelle industrie e beni del liberto. Finalmente la moderna Economia Legale per moderar detto

(a) Text. in l. 1. §. dejeciſſe in V. Familiæ ff. de vi & vi arm. l. pronuntiatio §. familiæ ff. de V. S. cum concord. in gloſſ. in d. §. dejeciſſe in V. Servorum.

(b) Text. in tit. Dig. de Jure Patronatus. In Infortiat. lib. 37. tit. 14.

(c) Text. in §. fin autem Inſt. de ſtipul. ſervor. ubi Aretin. n. 2. & Inſt. quod cum eo ſub n. 1. Text. in l. quæ legata, ubi DD. ff. de R. J.

(d) Text. in §. 1. Inſt. de iis qui ſunt ſui, vel alien. jur. l. 1. ff. eod.

(e) Text. in l. 239. ff. de V. S.

(f) Text. in l. 5. ff. de jur. patron.

(g) Text. in §. 2. Inſt. eod. l. 6. ff. de liber. agnoſc.

(h) Text. in l. 1. C. de emend. ſervor.

(i) Text. in §. fin. Inſt. de iis qui ſunt ſui, vel alien.

(l) Text. in tit. Obſequi patron. præſtand. Cod. 6. Et in l. cum oportet C. de bon. quæ lib. l. fin. & §. filius in Auth. de nupt. coll. 4. l. generaliter ff. de in jus vocando l. 20. ff. de jur. patron. l. 4. §. adverſus ff. de dol. mal. & met. exc.

(m) Text. in l. quod attinet ff. de reg. jur. l. ex hoc jure ff. de juſt. & jur. §. jus aut. gentium Inſt. eod. & Inſt. de jur. perſonar. §. ſervitus. Auth. quib. mod. nat. effic. ſui.

(n) Text. in §. ſervi autem Inſt. eod., & ibi gloſſ. in verb. venundari.

Digitized by Google

detto diritto d'ossequio prescrisse una tassata parte, che il Padrone abbia solo ne' beni del difonto liberto cotanta parte, quanta prima ne avea nella Società contratta con esso allor che vivea, per serbar un immagine di tal Società(a), per la quale alternamente al bisogno sovviene, e gli alimenti prescrive (b).

E comecche possano i padroni mai sempre, e per ogni dove, dar libertà a loro schiavi (c), alla quale costumavano un tempo di metterli co' varj riti e cerimonie (d), poste quindi in dissuso (e), nondimeno la Legale Iconomia non permette a chiunque il voglia, di metter i schiavi in libertà, conciossiacche colui che li mette in fraude de' creditori, in vano e' si adopra, mercecche li viene dalla legge Elia Senzia vietato (f): In fraude de'creditori, pare di manometter colui, il quale già non è atto a pagare a quel tempo che manomette, ovvero colui che col dar le libertà, si rende dissadatto a poter pagare: Nondimeno l'Economia Legale diffinisce, che tuttevolte colui che dona la libertà non abbia animo di frodare, non impedirsi le libertà, ancorche i suoi beni non sian bastevoli a sodisfar i creditori, imperciocche spesse fiate gli uomini estimano le lor facoltà più di quel che in sè vagliono; ma d'impedirsi poi le libertà, qualora coll' un modo e coll'altro si fraudano i creditori, e colla diliberazion del donator di libertà, e co' fatti, per cagion che i di lui beni non sono per bastare a creditori (g). E nell' istessa guisa altresì dichiara nulla, la liberazione fatta da liberti in fraude de' padroni (h).

Vien permesso bensì al padrone che non è atto a pagare, d'instituir nel testamento erede il suo schiavo, perche divenga libero, e suo solo e necessario erede, dove niun altro li sia erede da quel testamento, o perche niuno erede siavi iscritto, o perche colui che iscritto vi fosse per qualsiesi cagione erede non li sia, la qual cosa fù profferito dall' istessa Economia Legale nella medesima legge Elia

Sen-

(a) Text. in l. 7. ff. de bon. libertor.

(b) Text. in l. 5. §. solent ff. de liber. agnosce.

(c) Text. in §. servi verò Inst. de libertin. & in tit. Servis exportandis, & si ita mancip. venierit ut manumitt. C. 6. Si is qui testam. libert. Dig. nov. 47.

(d) Text. in l. unic. §. sed scimus usq. ad fin. C. de latin. libert. tolle. §. libertinor. Inst. de ingenu. Et in tit. de Manumission. -- Manumissis testam. -- Manumissis vindicta in Dig. nov. 40. Jure auctor. anulor. & de latin. libertat. tolle. ibid. &c. l. 1. ff. de bon. libertor.

(e) Text. ut liberti de cetero aureo non indig. anulo -- Novell. 78. Qui fine manumiss. ad libert. perven. Dig. nov. 40.

(f) Text. in Inst. quib. ex caus. manumitt. non lic. in pr. Servo pignori dato manumiss. qui manum. non poss. & ne in fraud. creditor. manumitt. Cod. lib. 7. & in tit. de bon. libertor. & tit. seq. Si quid in fraud. patroni. Cod. & Insort. libert.

(g) Text. in §. 2. Inst. quib. ex caus. manum. l. in fraudem ff. eod. l. 37. in fi. ff. de manumiss. testam.

(h) Text. in tit. Si in fraud. patron. a libert. alienatio facta sit. - Cod. 6. -- & in tit. Si quid in fraud. patron. -- Insort. 58.

Digitized by Google

enzia , e drittamente ; concioſſiacche molto era da riſguararſi , attalche gli uomini biſognoſi , cui non trovarebbeſi volerli eſſee altri erede , almen abbiano il loro ſchiavo erede neceſſario , il quale oſſe per ſodisfare a creditori , ovvero ciò eſſo non facendo , i creditoi vendono l'ereditarie coſe a nome dello ſchiavo , attalche non ſi rechi ingiuria alla fama del difunto . Rapporto poi alla libertà non che ſolo nel padrone diſſadatto a pagare , mà diſpone generalmente la ſteſſa coſa per novella ragione di umanità , che la libertà li pertenga dall' iſteſſa ſcrittura dell' inſtituzione , poiche non è veriſimile che colui il quale abbia eletto ſuo erede , per aver poi traſcurato il darli la libertà, abbia voluto di rimaner ſchiavo, e niuno eſſer ſuo erede (*a*) .

Si rivolge altresì ad eſaminare intorno a ciò , ſe cotal libertà eſpreſſamente ſtata ſia nel teſtamento ordinata, e coſtui dicaſi aver rubbato dopo la morte del padrone prima di accettarſi la eredità (*b*) , e ſe debba eſſer tenuto del ſuo fatto dopo la manomeſſione (*c*) , per tacer di quanto ſi eſtende l'Economia Legale in altri parecchi Titoli, intorno a cotal dominio e liberazion di eſſo (*d*) , ed al diritto della ſucceſſion de' padroni, e di ogni fraude del medeſimo (*e*) , ed altresì che quanto mai acquiſtano i ſchiavi per qualſieſi titolo e cagione , tutto acquiſtano a padroni , eziandio coſtoro nol ſapendo e nol volendo , poiche colui ch' è ſchiavo , nulla e' può aver di proprio (*f*) , ed i lor danai ſi annoverano trà beni de' lor padroni (*g*) . In oltre concede azzione a' padroni ſteſſi contro coloro per cui ſodducimento il ſervo abbia fuggito,o reſo ſia contumace al padrone , o abbia rubbato , o che il furto ſia pervenuto in poter dell'iſteſſo ſodducitore , o di altrui, o che abbia quindi cominciato a viver luſſurioſamente , o in altra qualſieſi maniera divenuto ſia pegior ne' coſtumi (*h*) .

Finalmente ragiona de' varj modi onde l'accennata Società tra padron

(a) Text. in § 1. Inſt. quib. ex cauſ. manum. & in tit. de Neceſſariis & Servis hæred. inſtit. -- Cod. 6.

(b) Text. in tit. Si is qui in teſtam. liber eſſe juſſus erit, poſt mortem domini ante aditam hæred. ſurripuiſſe quid dicetur -- Dig. nov. 47.

(c) Text. in rubr. Cod. An ſervus pro ſuo facto poſt manumiſſ. teneatur ? lib. 1v.

(d) Text. in tit. de vindi. libert. & apud concil. manumiſſ. -- tit. de teſtam. manumiſſ. -- tit. de fideic. libert. -- tit. de commun. ſervo manumiſſ. -- tit. de ſervo pign. dato manum. -- tit. de ſerv. reip. manum. -- tit. de his qui a non dom. manum. -- tit. qui manum. non poſſ. & in fraud. cred. manum. -- tit. qui non poſſ. ad libert. perven. -- tit. pro quib. cauſ. ſervi pro prem. libertat. accip. -- tit. de ingen. manum. -- tit. commun. de manum. tit. de liberal. cauſ. tit. de adſert. tolle. -- tit. quib. ad libert. procl. non lic. -- Cod. 7. & tit. de manumiſſion. -- tit. manum. teſtam. tit. de manum. vind. -- Dig. Nov. 40.

(e) Text. in tit. De bon. libertor. Inſort. 38. -- Si quid in fraud. Patron. -- eod. & Cod. eod. tit. & in aliis in pr. hujus Tract.

(f) Text. in §. item vobis cum ſeq. Inſt. per quas perſon. nobis acqu.

(g) Text. in tit. de pecul. ejus qui libertat. meruit -- Cod. 7. l. 1. §. 1. C. de adſert. tolle. l. 1. §. 3. C. de comm. ſervo pign.

(h) Text. in l. 1. ff. de ſervo corrupt. , & §. in duplum Inſt. de action. & in tit. de ſervis fugitivis -- Cod. 6.

Digitized by Google

dron e fervi disciolgasi, la qual cosa può scontrarsi negli allegati Titoli Legali per non ridir de' quali conchiudiamo, qualmente la Legal Iconomia istessa divisando del commun schiavo della Società ch' è tra due o più persone, impone che tuttevolte da un de' compadroni li si doni libertà, e l'altro o gli altri di essi sian renitenti e non voglian convenire, che debba esser tenuto l'altro o gli altri a vender la rata porzione ch'abbian nello schiavo al compagno liberator di esso, perche ad effetto si rechi la libertà, e con iconomica maniera attalche non rimanghino incerti ne prescrive i prezzi, senza tener ragion del sesso, ma sol dell'età, dell'artifizio, del mestiere, i quali poiche son acconci alla legal iconomica erudizione, non vogliam trascurare di quì recarli; conciossiacche maschio o femmina che sia lo schiavo o la schiava, quante volte di niun arte son adorni debba tassarsi al prezzo di venti solidi: e que' che son pervenuti fino all'anno decimo di lor età solo soldi dieci: se sian poi adorni di qualche arte, eccetto di notajo e di medico, ridursi il prezzo fino a soldi trenta, sian maschi sian femmine: *se poi* Notajo o Medico, sia maschio sia femmina, debba tassarsi il Notajo fino a cinquanta, il Medico fino a sessanta: Se poi sian eunuchi, que' che son di maggior età de' dieci anni, e senza niun arte, vuol di computarsi in soldi cinquanta, e que' che son artefici vuol di estimarsi fino a settanta: e que' eunuchi ch' abbian minor età degli anni dieci, non più vuol di estimarsi di soldi trenta (*a*). Il rapporto dell'accennato *Solido*, comecche si tien esser l' istesso dell' *Aureo*, nondimeno poiche vien diversamente recato da Scrittori, e non essendo quì luogo da esaminarne, ci riportamo a quel che n' abbiam ravvisato nell' Arismetica Legale, ed alli Autori Colà citati (*b*).

Di quì l' Iconomia Legale, si allarga oltre della ordinaria, nel precetto ch'essa contiene di non recarsi pregiudizio ad altrui, e nella parte della commutativa giustizia, cui rifiutando l' eccesso ch'è trà 'l più e 'l meno, ciòè trà 'l guadagno e 'l danno, rende a ciascun de' contraenti il giusto e l'equo che se li pertiene, e che la buona fede de'commerzj richiede (*c*), tra'quali dispone osservarsi l'iguaglianza (*d*), e tra'l gius e 'l debito (*e*), conciossiacche se taluno è più ricco di altrui, li rende

[a) Text. in l. 1. sum ff. sequ. C. de commu. servo manum.

[b) Vedi nel lib. 1. nel Tratt. 1v. faccia 102. al fine e 103. e nelle citazioni colà contenute nelle lett. a. b. c.

[c) Text. in l. si manpato §. Paulus ff. mandat. l. 1. C. de dolo malo.

(d) Text. in l. bona fides ff. depos. l. bona fides ff. de re jud. & in novell. nullam tit. 3. de legator. exequatione in Auth. de imment. donat. in fil.

(e) Text. in l. pen. ff. de just. & jur.

Digitized by Google

rende lecito, per altro modo legitimo bensì e dalle leggi ammesso, prestar ad altrui la clemenza, ma non per iguaglianza ritornando ad ineguaglianza, acquistar all' altro maggior guadagno (*a*), per la ridetta cagione *neve melior in paupertatem incideret, deterior ditior fieret* (*b*): onde vieta che niuno arricchir si possa con altrui pegioramento (*c*), nè che l'astuzia debba recar a talun giovamento, e nocumento ad altrui (*d*), nè l'inganno e la fraude niuno patrocinare (*e*). E siccome la Famiglia altro non è, se non se una Società di più persone, le quali sotto la potestà di uno che lor sovrasta o per natura o per legge, convengono in diversi offizj (*f*), allo stesso modo la Città è una Società di molti cittadini che convengono sotto un governo, in diversi maneggi, e società. Laonde la Legale Iconomia, dopo aver divisato le Società che sono tra que' della famiglia, si distende nella sua II. PARTE, a ravvisar altresì quelle che son tra cittadini (*g*).

Le Società far si sogliono, e di tutti i beni, e di qualche negoziazione, come di vender schiavi, di comprar, e vendere olio, vino, frumento. Tuttevolte che nella società niuna menzione siasi fatta espressamente, di guadagno e di danno, e nulla intorno ad essi trovasi convenuto, uguali pertengono le parti, e quantevolte sian palesate, a quel modo che furon prescritte, osservar si debbono: ed è fuor dubio che vaglia la convenzione, che ad uno pertenganfi due parti di guadagno e di danno, e la terza parte all'altro, ovvero uno e' vi metta il danajo, e l'altro mainò, e nondimeno sia il guadagno commune, perocchè sovente l'opera e l' industria di taluni è cotanto preziosa nella società, ch' è ben dritto di ammetterfi a miglior condizione nella Società, perche spesso l'opra uguaglia il danajo: ed altresì che talun riporti parte del guadagno e non del danno, non tutto bensì, ma solo parte, poiche altramente sarebbe leonina la società (*h*): la qual cosa in oltre deve intendersi, che dove recato sia in una cosa guadagno, in altra danno, intendasi esser di guadagno, sol quellanto che avanza dopo fatta la compensazione. Se in una sola delle cagioni stato sia espresso la parte, come se per essempio nel solo guadagno, o nel solo

(a) Text. in Auth. de æqual. dot. in §. quæ igitur.

[b] Text. in l. 1. ff. de don. inter vir. & ux.

[c] Text. in l. nam hoc natura ff. de condit. indeb. l. 207. ff. de reg. jur. l. 6. ff. de offic. præfid.

(d) Text. in l. sed si hæred. §. interdum ff. ad exhib. l. si duo ff. si quis caut. l. 1. ff. de dolo l. verum §. tempus ff. pro Soc. l. 207. ff. de reg. jur.

[e] Text. in l. in fundo ff. de rei vind. l. 1. ff. dol. mal. & met. exc.

(f) Text. in l. pronunciatio §. jure proprio ff. de V.S.

(g) Text. in tit. de Societate — Inst. 3. — & tit. Pro Socio — Dig. Vet. 17. — Cod. 4.

(h) Text. in l. si non fuerint §. fin. l. si unus §. sed si pretium ff. pro soc.

Digitized by Google

danno, ed omeſſo nell'altra, deveſi in quella che ſi è omeſſo, offerir ſenzameno l' iſteſſa igual parte.

Steſamente poi ragiona delle giuſte cagioni, onde le Società diſciolganſi: dura la ſocietà per infino a che perſeverino i compagni nell' iſteſſo conſentimento, e ſi proſcioglie qualor talun di eſſi abbia alla medeſima rinunziato, preſente benſi ritrovandoſi l' altro compagno, e non già ſe lontano. Ma ſe aſtutamente ovvero intempeſtivamente abbia pertanto alla ſocietà rinunziato, per aver e' ſolo il guadagno ch' era per venire, come ſe per ventura in eſſendo compagno di tutti i beni, e quindi li ſia ſtata rimaſta qualche eredità, abbia perciò alla ſocietà rinunziato per guadagnarſi ſolo l'eredità, vien coſtretto communicare queſto guadagno; ſe però altra coſa guadagni che non abbia premeditato, ſolo ad eſſo ſi pertiene, come per l' altra banda ſolo concedeſi a colui cui ſi è rinunziato, qualſieſi coſa che alo 'ntutto ſi acquiſta dopo la rinunziata ſocietà. In oltre ſe talun de' compagni, aggravato da gran faſcio di debiti, abbia ceduto a ſuoi beni, e pertanto reſo ſia venale il ſuo avere, la ſocietà ſi proſcioglie, ma in tal caſo ſe nondimeno ſi conſentiſca alla ſocietà, pare di cominciarſi ſocietà novella. Vien tenuto l'un l'altro il compagno dell'azion di ſocietà, non ſolo ſe abbia commeſſo qualche inganno, come il depoſitario, ma eziandio di colpa, cioè di negligenza: la colpa però non ſi deve recare ad eſattiſſima diligenza, ma baſta che il compagno tal diligenza preſti alle communi coſe, qual ſuol preſtarla alle proprie, imperciocche colui che ſi elegge in compagno il poco diligente, deve di sè lagnarſi, e deveſi ciò a ſua colpa riconoſcere (a). E pertratta altresì ſe pegnorata ſia una coſa ch' è di amendue comune (b).

Diſpone quindi l' iſteſſa Legal Iconomia, molte utilità che dalla Società ritraggonſi. Tra le quali vuole che per ragion di ſocietà, qualſieſi tacita, ovvero eſpreſſa, guadagni talun qualche coſa che altramente non guadagnarebbe, e che qualora talun convive con un altro in communanza, ciò moltiſſimo conduce ad ottenerne la ſucceſſione, la quale altramente non potrebbe avere. Concioſſiacche tuttevolte che per ventura un figliuol ſpurio incapace di ſoccedere, vogliaſi dal genitore farli aver qualche parte di ſua eredità, baſterà ch' eſſo li faccia contrar ſocietà col legitimo e naturale; indi in iſtituendo erede il legitimo,

[a] Text. in tit. Inſt. de Societate in §. ſocius, & in §. præterea Inſt. quib. mod. re contr. oblig. & tit. Dig. pro Soc.

[b] Text. in tit. Si communis res pign. ſit. — Cod. 8.

Digitized by Google

gitimo, verrà ad aver lo ſpurio, parte della ſucceſſione, a ragion di ſocietà, ſenza la quale nulla e' ne arebbe (a), e lo ſteſſo parimente in altra cauſa conſigliato venne ad un fratello per ottener la ſucceſſion del germano intiera in eſcluſion degli altri, ch'e' ci doveſſe mai ſempre vivere in ſocietà (b). A ragion della ſocietà iſteſſa diſpone altresì, che il compagno goda de' privilegj dell' altro (c), talche nella ſocietà univerſale di tutt' i beni, il compagno vien trattato immune da publici offizj, a ragion dell' altro compagno (d): ed i beni che la moglie ebbe in communanza col marito, allo ſteſſo modo de' dotali, non vengon confiſcati per lo misfatto di eſſo (e), e 'l Baldo ci reca, che dove ſian due fratelli i quali abbian un feudo commune, ed un di eſſi commetta fellonia, per cui privar ſi dovrebbe del feudo eſſo e non l' altro, nondimeno amendue lo ritengano (f), il che vien commendato dal Giaſone, e da parecchi altri Legali Scrittori, per un gran detto, da doverſi aver mai ſempre in memoria (g).

Poſſon due farſi amendue rei di ſtipulare, e di promettere, vale a dir ciaſcheduno intieramente debitore, comecche ſenza aver' altra ſocietà tra eſſo loro, ed in tal caſo unica è la coſa che maneggiaſi nell' obliganza che l'un l'altro ed i promettitori, ed i ſtipulatori contraggono, talche in ricevendo taluno il debito, ovvero l'altro pagandolo, proſcioglie l'obliganza di tutti, e libera tutti gli altri (h). L' Iconomia Legale poi diſpone, che qualora due ſi obligano intieramente a taluno, e nondimeno il danajo ſia pervenuto ſolo ad un di eſſi; che l'altro obligato debba tenerſi in luogo di ſemplice interceditore (i); tuttevolte però ſi tratta tra genitore e figliuolo, o tra marito e mogie, e non appariſca il danajo in man di cui di eſſi ſia pervenuto, preſume in tal caſo pervenuto eſſere in poter ſolo del genitore, o del marito (l). Intorno alla qual coſa, il Cino vuole doverſi diſtinguere, di preſumerſi a tal modo, quantevolte il Padre governa il fipliuolo,

(a) Text. in l. Societatis ubi Salyc. C. pro Soc.

(b) Soiſſons comm. ad Conſuet. Turon. pag. 295. col. 1. & 2.

(c) Text. in l cum duobus ff. pro Soc. in fin. Jaſſin l. 1. C. de tranſact.

(d) Gloſſ. in l. fin. C. de mun. & honor. lib. x. Bal. in c. 1. quib. mod. feud. amitt.

(e) Text. in l. 67. ff. ſol. matr. l. 4. ff. de bon. damnat. Pyrrh. Engleberme. comm. ad Conſuet. Aurelian. tit. de ſucceſſion c. 13. pag. 134. a t.

(f) Bal. in c. 1. quib. mod. feud. amitt.

(g) Alex. conſ. 122. vol. 4. Soiſſons loc. cit. tit. de ſucceſſions de gens roturieres artic. 5.

(h) Text. in §. pen. Inſt. de duob. reis ſtipul. & promitt. & eod. tit. in Inſtit. 45. & Cod. 8. & in Auth. 99. de duob. reis promitte.

(i) Not. in l. ſed Julianus §. item ſi duos ff. ad Maced.

(l) Text. in l. 15. ff. de in rem verſo, & tit. de peculio. tit. quod juſſu Dig. Vet. 15. -- & tit. quod cum eo qui in aliena poteſt. eſt negot. geſt. eſſe dicetur -- Inſt. 4. Boer. comment. ad conſuet. Bitturic. tit. 1. §. 5. col. 3. pag. 6. a t. Ang. Aretin. in §. eſt & aliud Inſt. de donat.

Digitized by Google

ma per contrario qualora questo governa il genitore (a).

Ed altresì quindi mano a mano si riggira intorno a tutti gli altri generi di commerzj e di negoziazioni, come di compra, vendita, permutazione, locazione, deposito, di cui tutte pertratta divisatamente l' Iconomia Legale in diversi Titoli de' suoi volumi a quali ci riportamo (b), poiche sarebbe un non mai finire il volerli ridir quì tutti, in ciaschedun de' quali dispone, di non pregiudicarsi altrui, di non arricchirsi con altrui discapito, e dispon l'iguaglianza ne' commerzj, come la buona fede richiede, come abbiam accennato. E per tacer d' innomerevoli essempj che potremmo in mezzo recare in confermazion di tal cosa, ne darem un saggio con ravvisare che tutta Legale Iconomia è quella che dispone, che quantevolte abbia talun venduto una cosa difettuosa o guasta studiosamente, ed al compratore stato sia ignoto il difetto, se li conceda azzione al quanto meno stata sarebbe altramente comprata (c). Altresì tutta Iconomia Legale può dirsi quella, che iguagliando la condizion de' contraenti, fa che vendersi e comprarsi possa la cosa, più o men di quel che vale, ed in tal modo i contraenti alternamente ingannarsi, perocche non men il venditore che il compratore parimente possono farlo (d); ma nondimeno entra quì la Legale Iconomia ad esporci doversi ciò intendere, tuttevolte avvenga senza studioso inganno, e non molto si allontani dal giusto prezzo, imperciocche dove l' inganno fosse oltre la metà del giusto prezzo, l' Iconomia Legale istessa dispone, che debba fino al giusto prezzo supplirsi, altramente di romperfi il contratto (e).

DOpo aver l'Iconomia Legale ravvisato i diversi generi delle società che sono, non men tra que' della famiglia, che altresì tra cittadini, e come rimangan disciolte, finalmente raccoglie nella sua III. PARTE in cui l'abbiam distinta, varj altri disponimenti e regole, acconcie non meno all'une che all' altre, intorno a ciò che risguarda primamente l'acquisto, la conservazion de' beni, e la distribuzione di essi. Ed in primo luogo rivolgesi a quelle che pertengono all'acquisto, ed a varj modi di questo, che distingue in trè spezie disposti, non men dal diritto natura-

le

(a) Vide Alex. in addit. ad Bar. in l. duobus §. 1. in 7. q. ff. de duob. reis.

(b) Text. in tit. de emption. & vendit. -- Inst. lib. 3. contrahæ. emption. & vendit. -- Cod. 4. Dig. Vet. 18 Actionib. empti. & vendi. Dig. Vet. 19. Cod. 4. Rescindend. vendit. -- Cod. 4. Dig. Vet. 10 Quando lic. ab emption. disced. -- Dig. Vet. 18. -- Locati -- Dig. Vet. 19. -- Locato & conduct. -- Cod. 4. -- Locatione, & conductione -- Inst. lib. 3. Depositi -- Dig. Vet. 16. Cod. 4.

(c) Text. in l. si sterilis l. 14. ff. de act. empti. & vendit.

(d) Text. in l. item si prætio ff. locat.

(e) Text. in d. l. 2. C. de rescind. vend.

Digitized by Google

le (a), che altresì da quel delle genti, e dal civile (b), i quali perocchè molti sono, e diversi, non solo nel Volume delle Instituta dove son messi in ordine, ma eziandio possono altri ravvisarsene ne' Titoli degli altri Volumi Legali dove son sparsi (c).

Quindi rapporto alla conservazione, per tacer di molti altri legali Titoli (d), ci dichiara cui sia lecito, o nè alienare, e che talor avviene, che talun ch' è padrone della cosa alienar non possa, e per l'altra banda colui ch' e' non n' è padrone, abbia facoltà di alienare, conciossiacchè il marito comecchè padron sia della dote, alienar non può il dotale podere, neppur per consentimento delle moglie (e), e per contrario il creditore comecchè non sia padrone del pegno, può in vigor di patto alienarlo, la qual cosa pare in tal modo avvenire per volontà dell' istesso debitore, perche abbia egli dal principio del contratto pattegiato di esser lecito al creditore di vendere il pegno, tuttevolte non pagavaseli il danajo. Nondimeno attalche i creditori non s' impedissero di perseguitare il lor diritto dove tal patto non vi fosse, nè i debitori così tosto paressero di perder il dominio delle lor cose, la Legale Iconomia pienamente hà provveduto ad amendue le parti de' creditori e de' debitori, con imporre un certo modo e misura, per cui possa andar innanzi la distrazione del pegno (f). Per l'altra banda il creditore non ave azion di furto per le robbe furate del debitore, ancorche altronde non possa sodisfarsi del credito, quantevolte non abbiavi dritto di pegnorazione, e'l marito egli, e non la moglie ave azion di furto, a nome della cosa dotale furata, comecchè il pericolo di essa è della moglie (g). Intorno alla qual cosa è da saperfi, che l' antiche Leggi delle XII. tavole con dura ed inumana Iconomia, attalche i debitori non vi si riducessero, come ravvisa il Gellio (h), dispose che poiche il debitor avea confessato il debito, ed era stato giudicato reo, per eseguimento del giudicato, se li mozzasse il capo, quantevolte era uno il creditore, e segato e' fosse qualora più erano i creditori. Dispiacendo cotanta crudeltade alla posterità, furon quindi le sudette empie pene,

(a) Text. in §. singulorum Inst. de rer. divis.

(b) Text. in §. fin. Inst. de usu, & habit.

(c) Text. in tit. de Rer. divis. & de acquir. rer. domin. Inst. 2. Dig. eod. Nov. & Vet. Bonis quæ lib. in pot. const. ex matrim., vel aliter acquir. & de eor. admin. — Cod. 6. Per quas person. nob. acquir. — Inst. 2. Per quas pers. nob. obl. acquir. — Inst. 3. Usucapion. — Inst. 2. Cod. 7. Dig. nov. 41. Allu-vion. — Cod. 7. Re legata — Infort. 33. Legatis Inst. 2. Cod. 6. Eund. instr. & instr. leg. Legat. & fideic. Infort. 30. 31. 32. Fideicomm. — Cod. 6. — Singul. reb. per fideic. relict. Inst. 2. Emption. Inst. 3. Donationib. — Cod. 3. & 8. Dig. Nov. 39. Inst. 2.

(d) Text. in tit. Rem pupilli salvam fore — Reb. eor. — Dig.

(e) Text. in Auth. 61.

(f) Text. in tit. Inst. quib. alien. lic. vel non §. 1. & tit. Debitorem vendition. pignor. impedire non posse — Cod. 8.

(g) Text. in l. 50. ff. de furt.

(h) Gell. lib. 20. c. 1.

Digitized by Google

pene, mutate in ſollenne ed ordinaria vendita de' beni, onde il ſangue in vece di diffonderſi e vuotarſi, veniſſe dal cuore a ſpargerſi in colore sù le gote e su 'l viſo, commoſſo dal pudor che recava l' infamia che a tal vendita de' debitori che non pagavano, accoppiavaſi per pena (a). E queſta eraſi quella ſollenne compera di beni, e per eſſa quella ſucceſſion nell' univerſo diritto del debitore, di cui ci fà parola il Teſto, che altresì la poſe in diſuſo (b), la quale avea luogo tuttevolte che i beni erano a ſuffizienza a pagare, altramente eziandio coſtumava, la vendita, i ceppi, e la prigione (c). Ma finalmente la moderna Iconomia Legale, tutta intenta ad evitar l' eccesſo, a diſpor l' iguaglianza ne' commerzj, e coll' equità che profeſſa a moderare il rigor che pratticava la più antica, come in tutt' i generi delle Società abbiam ravviſato, eziandio a cotal pena hà ſovvenuto, col rimedio della ceſſion de'beni, introdotto dalla legge Giulia, che recaſi eſſer ſtata in grado a Giulio Ceſare; il quale agiuto, comecche miſerabile lo afferma Giuſtiniano nel Teſto, nondimeno liberava il debitore dalla nota d' infamia, e da ogni timor di tormento, come l' *iſteſſo Imperatore* (d), e prima di eſſo Aleſſandro, amendue profferirono (e), col ſolo divario, che Aleſſandro diſtingue trà la vendita de' beni che ſi fà non volendo il debitore, da quella che ſi fà cedendo a beni ſpontaneamente il debitore iſteſſo, che quella fatta nel primo modo apporti l'infamia, ma per contrario l'altra fatta nel ſecondo modo, ombra d' infamia non rechi.

Di quì è che l' iſteſſa Iconomia Legale, ſiccome per una banda ſovvenendo al diritto de' creditori, vuole che per la più pronta, e ſpedita ſodisfazione ſi eſeguiſcano prima i mobili, ed in difetto di queſti; i ſtabili del debitore (f), e che non poſſa conſtringerſi il creditor di danajo a ricevere altra coſa fuor del contante, ſalvocche qualor lo ſteſſo creditore abbia ad un tal ſuo diritto eſpreſſamente rinunziato (g), e che non poſſa pagarſeli fuor di ſuo volere nè una coſa per altra, nè ad alrui in vece di eſſo (h); nondimeno ſovvenendo poi per l'altra banda a quello de'debitori, modera, e frena l'arbitrio del creditore, quantevolte ſia immoderato, e diſpone che talvolta ſi poſſa al creditore in

ſcam-

(a) Tertull. in apolog. c. 3.
(b) Text. in Inſt. de ſucceſſ. ſublat. Vide Cic. pro Quintio, verſ. Ergo hercule cui bona &c.
(c) Gell. loc. cit.
(d) Text. in l. ult. C. qui bon. ced. poſſ.
(e) Text. in l. debitores C. ex quib. cauſ. infam.
(f) Text. in Novell. 8. de ſolution. & liberat. l. 15. §. 2. ff. de re judic.
(g) Text. in Auth. hoc niſi C. de ſolution.
(h) Text. in l. invito C. de ſolut. & inſt. quib. mod. toll. obl.

Digitized by Google

ſcambio di reſtituirſeli il danajo, dar alcun podere (*a*), e comecchè e' nol voglia, pagarſi una coſa per l' altra (*b*), ed altresì da altrui in eſcambio del debitore (*c*), la qual coſa rimane fuor dubio, qualor poi il creditore iſteſſo ſia contento, o di pagarſeli una per altra coſa, poichè l' Iconomia Legale intende per pagamento, qualunque coſa cui ſia al creditore di ſuo voler ſodisfatto (*d*), o di pagarſi ad altrui a nome di eſſo, poichè la medeſima tiene di pagar al creditore colui che paga ad altrui per ſuo volere (*e*). Laonde dichiara valida la ſtipulazione che talun facci di darſi al creditore, perchè a lui importa che non ſi alienino i poderi che li diè pegnorati (*f*); e valido altresì il legato fatto dal creditore al debitore di liberazion del debito, nè più da eſſo nè dal ſuo erede può eſſer moleſtato, anzi può chieder da queſto che lo proſcioglia dall'obligo, e che glie ne facci quitanza (*g*); ma per contrario invalido il legato fatto dal debitore al ſuo creditore dell' iſteſſo debito, perchè nulla è più nel legato che nel debito, nè altra coſa ottiene per eſſo; tuttevolte però che il legato ſia puro, e' l debito era con condizione, ovvero a preſcritto tempo, il legato è utile per rappreſentazione, ed allo ſteſſo modo ſe il dì del legato verrà in vita del teſtatore, o eſiſterà la condizione, vale nondimeno cotal legato (*h*). Altresì l' Iconomia Legale diſpone, che nella condannagion delle perſone che condannanſi in quanto poſſon preſtare, e' non debba eſtorquerſi tutto quel che mai abbiano, ma deveſi aver ragion di eſſe che non abbian da ridurſi in ſtrettezza di biſogno (*i*). Per l'altra banda niega cotal agiuto di non eſſer talun tenuto ſe non se in quanto poſſa, a colui che ſtudioſamente abbia diſſipato, poichè vuol ch' e' ſia tenuto intieramente (*l*). In ſomma ravviſa, che non recaſi fraude a creditori qualora dal debitor non ſi acquiſta, ma quantevolte de' beni ſi ſcema (*m*); talchè dichiara che ſebben foſſe la perſona del debitore atta altronde a pagare, nondimeno mai ſempre ad eſſo importa, di mantenerſi, e non d ſtrarſi

il.

(a) Text. in Auth. de fidejuſſ. §. quod autem & ſeq.

(b) Text. in l. ſi quis C. de donat. in pr. l. ſi domus §. qui ff. de leg. 1. l. miles de re jud. Gloſſ. in Inſt. quib. mod. toll. obl. & in auth. de fidejuſſ. §. pen. l. 1. §. ſi. ff. de aur. & arge. l. qui hom. ff. de ſol. l. inter §. pen. ff. de V. O. l. ſi ſervus eod.

(c) Text. in Inſt. quib. mod. toll. obl. in pr.

(d) Text. in l. ſolutionis verbum ff. de V. S. l. ſatisfactio ff. de ſolut. l. ſi rem alienam §. omnis pecunia ff. de pignor.

[e] Text. in l. nihil intereſt C. de ſolut. l. ſi ſolutum §. ſolutam ff. de pign. act. d. tit. inſt. quib. mod. d. l. invito C. de ſol. l. inter cauſas §. abeſſe & ibi gl. in ver. ſolutioni ff. mandati l. ſi pupilli §. l. ff. de ſolut. l. quamvis §. interdum ad Velle. l. delegare ff. de novat.

(f) Text. in §. ſed & ſi quis Inſt. de inut. ſtip.

(g) Text. in §. ſi quis Inſt. de legat. l. ſi quis ff. de lib. leg. & l. Aurelio eod.

(h) Text. in §. ſi quis debitori Inſt. de legat.

(i) Text. in l. 134. ff. de reg. jur.

(l) Text. in l. 51. junct. gl. ff. de re judic. & l. 10. eod.

[m] Text. in l. 177. ff. de reg. jur.

Digitized by Google

il pegno, ovvero i beni ad esso obligati (a). Nondimeno l' istessa Legale Iconomia dispone, che non possa da' creditori toglierssi de' beni il possesso all'erede a ragion della sola sua povertà, quantevolte paleſi di non aver alienato, ma obligarlo possan solo a recar fidanza, e se neppure i creditori porran dimostrare la sua povertà, li rimarran tenuti coll'azion d' ingiuria che ad esso concede (b).

Proseguendo la bisogna della conservazione istessa, ci protesta nel Testo di esser dura ed inumana cosa discovrire la povertà di robba della famiglia (c), di tal che può il giudice dispensar l'obligo dell' inventario, quante volte dal facimento di esso venga a discovrirsi la povertà del patrimonio (d), come per ventura se la madre non lo abbia fatto, in ritrovandosi aver in casa taluna figlia nubile (e).

Rimane poscia dettate le iconomiche leggi, onde avvisar dobbiamo la norma, e le regole di conservazione del patrimonio, imponendo che le spese debban farsi conformi alla condizione, e giusta lo stato delle proprie facoltà (f), anzi dispone che non tutte le rendite che talun abbia debbansi spendere, ma far sempre in modo, che ne avanzi qualche cosa (g), e ci reca quell'antico detto de' vecchi contadini *Pecuniam sine peculio, fragilem esse. Peculium appellantes, quod præsidii causa seponerentur* (h), per cagion che suppon che ognuno e' sappia sino a quanto si estendan le forze, e 'l valore del proprio patrimonio (i). Dichiara altresì, quello esserſi di proprio in esso, che sopravvanza a debiti altrui (l), imperciocche l' altrui debito attaccasi all' universo patrimonio del debitore, ed alle ciaschedune cose di esso (m), e tanto più, o meno ritener la robba di valore quanto soggiace a pesi ed a vincoli (n). E risguardando la conservazione istessa, dichiara di montare alla Republica, che talun non abusi della robba, tuttocche propria (o), e di aver i sudditi doviziosi, ed abondevoli (p), e quindi modera tutte

beni

(a) Text. in l. 12. §. 1. in fi. ff. de furtis.
(b) Text. in l. 25. ff. de privil. cred.
(b) Text. in l. 2. C. quand. & quib. 4. pars deb. lib. 7.
[d] Bar. in l. tutor qui repertorium.
[e] Pyrr. Engleberm. ad Consuet. Aurel. tit. de servitutib. c. 6.
[f] Text. in Auth. de Consul. in fi. & §. 1. coll. 4. & ibi gloss. in l. 2. & tot. tit. ff. ubi pupill. educ. & in l. cum plures §. cum tutor de adm. tut. l. qui vult ff. de neg. gest. Auth. ut determinatus sit numer. cleric. §. cum Deo in fi. col. 1. l. 2. ff. ubi pupill. educ.
(g) Text. in l. 77. ff. de leg. 3.
(h) Text. in l. non possunt de jur. fisc.
(i) Text. in l. 3. ff. ubi pupill.
(l) Text. in §. cum autem cum sequ. Inst. quod cum eo l. 72. cum sequ. §. 1. ff. ad L. Falcid.
[m] Text. in l. si libertus §. libertus ff. de bon. libert.
(n) Text. in l. generali §. fin. de usufr. legat. l. si venditor in fi. de serv. export.
[o] Text. in §. penult. Inst. de his qui sunt sui vel alien. jur. Gloss. in §. ult. Inst. de just. & jur. l. 12. § divus ff. de tut. & cur. dat. ab iis.
(p) Text. in Auth. ut jud. sine quo suffrag. §. consideremus, & §. cogitatio l. 1. C. de præd. cur. lib. 12.

Digitized by Google

le ſpeſe che ſon luſſuoſe, e le pompe che ſon ſoverchie (*a*), onde ſottopone i prodigi al freno de' curatori (*b*), e con tal zelo che concede autorità al Giudice, eziandio ſenza inſtanza veruna, nè petizion altrui, ma di ſuo proprio uffizio poter dar eſſo il curatore a talun ch'è paleſe prodigo (*c*), a ragion che per tacer che ciò li vien recato dalla legge delle XII. tavole, un tal divieto a drittura dalla legge diriva nel civil dritto contenuta, poiche tal misfatto è contro la Legge Giulia detta *Majeſtatis* (*d*), per la ridetta ragione, che monta al Principe ed alla Republica che niuno abuſi della ſua robba, e di aver i ſudditi abondevoli come abbiam ſin dalle prime moſſe accennato. Ma per riſerbarſi maggiormente l'iconomico riſguardo diſpone bensì, che ſiccome colui ch'è notorio prodigo può validamente contrarre, obligarſi, ed alienare, prima che dal Giudice non li ſia ſtata interdetta l'amminiſtrazion de' beni (*e*), e può ſimilmente dopo il divieto iſteſſo, nondimeno a ſua utilità ſtipulare, acquiſtare, e far coſa che ſia di ſuo maggior commodo e vantaggio (*f*), così per l'altra banda e' non può neppure i ſuoi precedenti obligbi innovare, ſalvocche dove venghi a migliorar la ſua condizione (*g*); poiche non ſolo li è vietata l'alienazione, ma eziandio di eſſercitar azzioni, imperciocche tien per diſſaceoncia coſa il poter colui cui fù interdetta l'alienazione, eſſercitar azzioni (*h*), nè può promettere nè obligarſi (*i*), nè può nulla traſportar ad altrui perche non hà beni, per eſſerli lo ſcemamento di eſſi vietato (*l*), ed eziandio di far teſtamento (*m*).

Finalmente riſguardando in oltre la Diſtribuzione, la diſpone non men per le mogli, per le doti, e dotali lucri di eſſe (*n*), che parimente per i figliuoli, tra per cagion dell'iguaglianza (*o*), e tra per ca-

(a) Text. in Auth. de conſulib. Auth. de eccleſ. rer. al. & in Auth. de nupt. §. deinceps. Auth. ut determ. ſi num. in pr. Auth. quom. op. EPiſc. §. ſed neq. R. de Ponte in tract. de poteſt. Proreg. tit. de diverſ. proviſ. c. de limitatione expenſ. ubi alios pag. 513.

(b) Text. in tit. de Curator. furioſi, & prodigi Cod. 5. Inſort. 27. & in l. & mulieri ff. eod. l. 12. §. 1. ff. de tut. & cur. dat. ab iis.

(c) Gloſſ. in d. l. & mulieri Jaſ. in l. is cui bonis ff. de V.O. Bar. in l. autem ff. ex quib. cauſ. in poſſ. eat.

(d) Text. in l. fin. C. ad L. Jul. Majeſt.

(e) Gloſſ., Alex., Bar., Caſtro, & Imola in d. l. is cui bonis interdictum eſt.

[f] Boiſſons ad Conſuet. Turonenſ. art. 8. pag. 306.

[g] Text. in l. 3. ff. de novat. con.

(h) Text. in l. 7. ff. de jur. deliber.

(i) Text. in l. 6. ff. de V.O.

(l) Text. in l. 10. ff. de cur. fur. prodig.

(m) Text. in l. 17. ff. de teſtam. & qui teſt. fac. poſſ. & Inſt. eod. tit. §. item prodigus.

[n] Text. in Auth. Æqualitat. dot. & antè nupt. don. 97. & in Auth. Reſtit. dotal. rer. & ad don. ante nupt. pertinent. 39. in novell. de non alien. niſi portion. un. lib. 1. 63. & de auge. 2el min. dot. novell. 67. & ejus temporis 64. & Auth. de nupt.

(o) Text. in l. inter C. famil. hærciſc. Auth. de immenſ. don. in filios fact. & tit. de æqu. hær.

Digitized by Google

gion del ripartimento trà di essi (*a*), come altresì del ripartimento ed iguaglianza de' legati (*b*), e della prole da dividersi trà rustici (*c*), e di ogni altro avvenimento de' parti de' pegnorati animali (*d*).

In somma siccome la medesima Iconomia Legale da una banda ci sovviene, poiche non permette di vivere in povertà, nè di morire in angustia ed affanno (*e*), onde sovvien di alimenti colui che davvero è povero (*f*), così dall' altra per utilmente inorridirci dell' abuso che si fà di essa, riman minacciato di non sovvenir il legale agiuto a coloro, i quali essi stessi recansi la necessità (*g*), estimando immeritevole di compassion colui che si rende per sua colpa decotto, ed impoverito (*h*), di talche vuole si debban negare i privilegj, eziandio conceduti per le povere e miserabili persone, à coloro che siano scaduti in povertà per colpa propria (*i*). Quindi fà d'uopo per adattarsi all' iconomica ragione, seguire il Terenziano consiglio, contenuto parimente nel Testo, e nella Chiosa (*l*), cui ci esforta.

Quoniam non potest fieri id quod vis, id velis quod possis (*m*)

attalche, come ravvisa l' Iconomia Legale: *nè liberalitate sua, inops fieri periclitetur* (*n*).



DELLA

(a) Text. in Auth. extremis voluntat. & bonor. in filios divis. Auth. 107. Ut si plures fil. non sint quam 4. legit. port. cens. triens, si ultrà Semis. Et ut natur. liberi nulla exist. prol. legit. una cum matre ab int. Sextantem accip. Et ut collat. tam testam. quam ab int. compet., nisi express. verb. id test. prohib. Et de divis. bonor. in liber. fact. a parentib. -- Auth. 18.

(b) Text. in novell. 3. de legator. exequat.

(c) Text. in Auth. Prole partiend. int. rustic.

(d) Text. in tit. Partu pignoris, & omni casu -- Cod. 8.

(e) Text. in Auth. de hær. & falcid. col. 1. in fin.

(f) Text. in §. sed si quis Inst. de suspe. tut.

(g) Text. in l. idem juris §. fin. ff. ad L. Aquil.

(h) Text. in l. 51. ff. de re judic. in l. de die, & l. si fidejussor §. pæn. ff. qui satisd. cog. l. 2. §. si quis ff. si quis caut. l. sicut C. de act. & obl. l. 204. ff. de R. J. Paris cons. 94. n. 10. vol. 1. Cyriac. contr. for. 259. n. 29. vol. 2.

(i) Caravit. comm. ad Rit. M. C. V. 19. n. 23.

(l) Text. in l. un. §. simili modo C. de latin. libert. toll. ubi gloss. in verb. figura Auth. de consul. in fi. ubi gl. litt. F. & in §. 1.

(m) Terent. in Andria

(n) Text. in l. 50. ff. de re judic.

Digitized by Google

DELLA POLIZIA LEGALE.

TRATTATO V.



Opo averci la Legal Filoſofia ſcortando la Morale, ammaeſtrati nel particolar governo della propria perſona, contenuto nella prima parte della legale final cagione che conſiſte nell'uomo, ed inſieme nel primo legal precetto di oneſtamente vivere, che riſguarda l' uom oneſto, e recaſi all' Etica: e dopo averci altresì iſtruiti nell' altro governo della famiglia, additato nella ſeconda parte di ſua legal cagione, che riggiraſi intorno all' uomo, e nel ſecondo di lei precetto di non recar pregiudizio ad altrui, e vien riportato all' Iconomia: finalmente rivolgeſi all' altro governo, compreſo nell' eſtrema parte della iſteſſa ſua legal cagione che ſi diſtende alla republica, e nel terzo ed ultimo di lei precetto di render a ciaſcheduno il ſuo debito, poiche alla di lei amminiſtrazione principalmente ſi pertiene, che ciaſchedun abbia il ſuo, come Cicerone ravviſa (*a*), la qual coſa riſguarda il buon maeſtrato, e riportaſi alla Polizia. E quindi perviene ad un tempo iſteſſo, inſieme colla Morale al deſtinato ſegno, nel quale fermandoſi come a termine, e premio del palio acquiſtato nel ſudetto triplice corſo, come de morali, parimente de' legali ſtudj, tien preparata nel Teſto la laurea per i legali Atleti (*b*), e per maggiormente ſoſpinger i giovani a cotal invitta carriera, li alletta con più bella ſperanza, che dopo aver eſſi compiuto l' intiero corſo con pronto e gagliardo ſtudio, rimanendo per queſto eruditi della Legal Polizia, poſſan quindi aver parte nel governo della Republica che lor promette (*c*).

Varj Scrittori accennano, di venir la Politica Scienza compreſa nella Legale, e per tacer di altri, dopo il Baldo (*d*), Guglielmo Torrien afferma, che le leggi de' Romani traſcendon quelle di tutte le genti, non men perche contengono tutt' i precetti delli offizj civili e de' giudizj, che altresì perche nulla può deſiderarſi, nè manca in

(a) Cic. officior. 3.
(b) Text. in §. nè autem tertii in fi. in prohæ. Dig. vet., & in hun. C. de Atleth. lib. 12. & ibi Azo in ſumma.
[c] Text. in §. fin. Inſt. in prohæ.
(d) Bald. in l. 1. ff. de juſt. & jur. n. 20.

Digitized by Google

esse di quanto si pertiene allo stato di qualsiesi Polizia (*a*). E similmente il Turaminio iscrisse, che tra tutte le formole delle leggi, ci para d'avanti alle altre primiero il Diritto Civile de' Romani, il quale soprammodo conformasi a' politici costumi, ed all' equità naturale, la qualcosa di già rimane riconfermato da lunga e continuata isperienza (*b*).

MA noi per non variar dal nostro già divisato stilo che abbiam impreso fin dal bel principio, c' innoltraremo in essa per scontrar più partitamente di esser contenuta nella Scienza Civile, la quale riprotesta pertanto, che la Sapienza del governare dalle Leggi diriva (*c*), ed ecco raccolto l' ordine che terremo. La Polizia Legale ravvisa, di quali parti componesi la Città: indi della Instituzion di essa: quindi distingue i varj generi de' Governi: e finalmente rivolgesi a divisar della Pace, della Lega, della Guerra, della Triegua, per conservazion della libertà, e per difesa della medesima.

Siccome l' Uomo è composto di molte membra, allo stesso modo la Legal Polizia ravvisa che la Repubblica abbia diversi offizj e ministeri, che a guisa di membra la compongono (*d*): tra le parti che diconsi integrali della Città, perocche senza di esse compiuta non rimarebbe. La Primiera, si è il *Culto* intorno *alle Divine cose* e la cura della religione, la cui ragione la pia Polizia delle Leggi somma essere la protesta (*e*), conciossiacche ci reca che le universe cose ben ed acconciamente si fanno quantevolte il cominciamento di esse facciasi convenevole ed accettevole a Dio (*f*), il quale ad ogniuno importa l' esser venerato (*g*), mercecche da esso governasi l' impero, è posto freno alle guerre, adornata la pace, e lo stato della republica vien sostenuto (*h*), *quia omne bonum sive a Deo acquiritur hominibus, sive ab imperio sequente Deum decet esse mansurum: & omnis malitiæ ac diminutionis extraneum* (*i*). La II. son i *Maritaggi*, poiche per tacer che l' uom savio per ben governar la Republica fà d' uopo di aver moglie, e voler da essa

(a) Gull. Torrien du droict civil du Normand lib. 1. c. 20.

(b) Turamin. ad tit. de legib. c. 5.

(c) Text. in Auth. neq. virum quod ex dot. coll. 7.

(d) Text. in l. 2. ubi gloss. in V. membra C. de apparitorib. Proconf. & Legati lib. x. & in tit. de offic. & tit. de offic. diversor. judic. & tit. de diverf. offic. C. lib. 12.

(e) Text. in l. sunt personæ ff. de religios. & sumptib. fun.

(f) Text. in Auth. quom. op. epifc. & in §. 1. coll. 1.

(g) Text. in l. 4. C. de hæred. Gloss. in §. sequ. Inst. de act. col. 2.

(h) Text. in l. 1. in pr. C. de vet. jur. enucl. & in epist. interclaras C. de Summ. Trin. & fide Cathol.

(i) Text. in Auth. constit. quæ dignit. §. illud quoq. in fin. coll. 6.

Digitized by Google

essa procreat figli come con Tullio il Testo ravvisa (*a*), direm perche nascan per essi i liberi uomini, senza cui non può sossister la Città, la qual' è una moltitudine di cittadini, e quindi vengon i matrimonj primamente favorati dalla Polizia Legale, attalche le Città s' impopolassero di abitatori (*b*), per modo che vuole di ampliarsi l' Imperio, anzi per accrescimento di uomini, che non per copia di danai (*c*), ed altresì perche illesa si serbasse la dignità degli ordini, e delle prosapie il decoro (*d*). La III. parte son gli *Agricultori*, da cui apparecchiansi alla Città gli alimenti (*e*), spezialmente pertanto favorati altresì dalla Legal Polizia (*f*), talche protesta di non montar meno alla Republica ch' e' vi siano i cultori de' campi, che i guerrieri (*g*). La IV. son gli *Artieri* senza de' quali la Città non è compiuta, similmente dalla Legale privilegiati (*h*). La V. son i *Negozianti* che comprano e vendono (*i*), ed i Mercadanti (*l*), e que' ch' essercitano l' Arte del Banchiere (*m*), per cui si mantiene una certa facoltà di aver pronti i danai, non men per proprio bisogno, che per apparecchiar la guerra, e costoro diciamo ricchi, i quali agevolmente possan sopportar i pesi della Republica (*n*). La VI. son gli *Operaj*, i quali per mercede prestano lor opre necessarie ed utili alla Città, ed a Cittadini (*o*). La VII. parte son le Arme, ed i *Guerrieri*, soprammodo alla Città necessarj per serbar e difendere la libertà, e discacciare i nemici (*p*). Siccome la Legal Polizia ravvisa esser d'uopo per sostener la Republica coll'Arme insiem le Leggi, onde ci va dicendo: *Summa Reipublicæ tuitio stirpe duarum rerum, Armorum scilicet atque Legum veniens, vimque suam exinde muniens, felix Romanorum genus omnibus anteponi nationibus, omnibusque gentibus dominari, tam præteritis efficit temporibus quam Deo propitio in æternum efficiet. Istorum etenim alterum alterius auxilio semper eguit: &*

tam

(a) Text. in l. 220. de V. S. Cic. de Finib. lib. 3.

(b) Text. in l. 1. ff. sol. matr. l. fin. §. pen. ff. de bon. damnator. l. 2. C. de indic. vid. tolle. l. 63. ff. de condit. Auth. de restit. §. 2. in fi. Auth. de nupt. in princ.

(c) Text. in l. fin. circ. fin. ff. de bon. damn. l. 63. ff. de cond.

(d) Text. in l. 1. §. penult. ff. de infpic. Ventre Auth. de incest. nupt. §. 1. l. 3. §. 2. ff. de bonor. poss. contra tab. l. super C. de quæstion.

(e) Text. in l. 2. ff. de nundinis.

(f) Text. in l. 1. & tot. tit. de agricol. & in Auth. agricultores C. quæ res pign. Auth. de quæstore coll. 6.

(g) Text. in l. originarios C. de agricol. lib. 11.

(h) Text. in tit. C. de excus. artific. lib. 10. l. 5. in fi. ff. de excus. mun.

(i) Text. in d. l. 2. ff. de nundin.

(l) Text. in tit. C. de commerc. & mercator. l. 5. ff. de excus. mun.

(m) Text. in tit. Dig. De edendo per tot.

(n) Text. in Auth. de defensor. civit. §. interim, & §. jusjur. & §. fin. col. 4.

(o) Text. in l. 1. 3. & tot. tit. de oper. libertor. l. 5. & seq. ff. de excus. mun.

(p) Text. in l. un. C. de Just. C. confirm. in Auth. de armis l. ab hostib. C. de postlim. reversi. l. Advocati C. de Advoc. div. & in §. 1. in prohæm Inst.

Digitized by Google

tam Militaris Res legibus, in tuto collocata eſt, quam ipſæ Leges armorum præſidio ſervatæ ſunt (a): allo ſteſſo modo ci reca l' VIII. Parte fuor di modo neceſſaria, eſſer i *Maeſtrati*, avviſando che ſebben le leggi ſon il fondamento e le mura della Republica (b), la quale non può reggerſi ſenza di eſſe (c), nondimeno riuſcir diſſutile alla Città aver le leggi, tuttevolte non vi foſſer coloro che profferir le poteſſero, cioè adattarle all' uſo dell' umana ſocietà (d); e quindi la Legal Polizia dichiara altresì neceſſarj all'uman vivere gli Avvocati, e di non provveder men coſtoro all' uman genere ed alla republica, che i Guerrieri, perocchè eſſi col valor di lor glorioſa voce difendon i Cittadini, lor beni, la vita, le fortune, le ſperanze, ed i poſteri (e).

Intorno alla qual coſa è degno di eſſer cagionato il Vaconio, poichè afferma di allontanarſi dal legal diſponimento ricevuto dal commun conſentimento di tutti gli altri Scrittori, di poter i Giureconſulti sbandir da lor vicinanza que' fabri che col rumoreggiare li ſturbano da legali ſtudj, per cagion ch' e' dice che gli *Artieri* vengon annoverati tra le ſudette otto parti che compongono la Città, e gli *Avvocati* mainò, e che ſenza di coloro non rimarrebbe compiuta, nè ſi vivrebbe bene, come potrebbeſi ſenza gli Avvocati, i quali non ſon neceſſarj alla Republica (f). Mà per tacer quello che la Polizia Legale ravviſa, che per la Scienza degli Avvocati rendeſi adorno il *Principe*, e la Republica (g), la quale come il Baldo ci riconferma non può ſtar ſenza di eſſi (h), lo fà rimaner ſenzameno convinto il Teſto, che profferiſce. *Laudabile, vitaque hominis Neceſſarium Advocationis Officium, maximè principalibus præmiis oportet remunerari* (i), e per l' altra banda, drittamente in altro luogo lo rimprovera. *Turpè eſt enim jus in quo quis verſatur neſcire* (l).

Ma ritornando al primo ragionare, dopo aver la Legal *Polizia* ravviſato le parti onde componeſi la Città, viene all'inſtituzione della medeſima (m). E ſiccome la Republica altro non la ſi è, ſe non ſe una inſtituzion di que' che ſono nella Città, così per l' altra banda il Diritto Civile altro non è, ſalvocche inſtituzione della Città (n).

Que-

(a) Text. in l. un. C. de Juſtin. Cod. confirm.
(b) Text. in l. 2. §. poſtea ff. de O. J.
(c) Text. in l. 1. C. de vet. jur. enucl.
(d) Text. in l. 2. §. 13. ff. de O. J., & in Auth. de Inſtr. cauth. §. quia igitur.
(e) Text. in l. laudabile l. Advocati C. de advoc. div.
(f) Vacon. decl. jur. civil. lib. 1. decl. 21. num. 16.
(g) Text. in Auth. habita C. nè fil. pro patre Guido Papa dec. 188.
(h) Bal. in l. 1. §. poſt hoc ff. de Or. Jur.
(i) Text. in l. laudabile l. Advocati C. de advoc. div.
[l] Text. in l. 2. §. 43. ff. de O. J.
(m) Text. in tit. de jure reipubl.
(n) Text. in §. 1. Inſt. de J. N. G. & C.

Digitized by Google

Questa instituzione la Polizia Legale ravvisa nel Gius Publico e Privato che contiene (*a*), onde fassi a distinguere, che altro e' richieda l' utilità de' privati, altro la virtù della publica disciplina (*b*): e nel suo terzo precetto, cui impone di rendersi a ciaschedun il suo debito, e nella distributiva giustizia onde compartisce e premj (*c*) e pene, giusta i meriti ed i demeriti (*d*), poiche sebben per sentimento di Solone che fu de' sette il più savio, e 'l solo di essi che abbia profferito leggi, le due cose onde sostiensi la Republica sono i premj ed i castighi, quali Plutarco ci reca esser i due divini lumi onde vien governato il Mondo (*e*), nondimeno Cicerone dopo Crisippo vi agiunse altresì, ch' e' vi vorrebbe in amendue una certa misura, e che si osservasse una igual moderatezza, com' è d' uopo in tutte l'altre cose (*f*). Quindi è che la Polizia Legale non solo distribuisce le dignità in varj gradi, ed impone l' osservanza dell'ordine di esse, la quale monta alla Republica attalche non si confondano tra esso loro (*g*) con osservarsi mai sempre l' ordine del grado e del merito per l'ascendimento (*h*), e del tempo per lo preponimento di esse (*i*), salvoche solo nel caso che talun trascenda nel merito e nelle fatiche colui che di tempo li precede (*l*): E dispone l' alternar de' governi e degli offizj civili (*m*), e prescrive l' età ch' è atta ad esercitarli, poiche non vuole che per l' iscusazion de' vecchi si rechi gravame a giovani rimanendo soli ad addossarsino tutti gli offizj publici (*n*): inoltre la distinzion delle respettive giurisdizioni, e la prescritta facoltà di ciascheduna di esse, senza l'un l'altra frapporsi, nè alternamente sturbarsi (*o*), ma impone che debban ammettersi a premj di maggior dignità coloro che dopo aver compiu-

to.

(a) Text. in §. jus publicum Inst. eod.

(b) Text. in l. 9. §. 3. in fi. ff. de publican.

(c) Text. in l. 1. C. de agent. in reb. lib. 12. l. 7. C. de diverf. offic. lib. 12. l. fin. C. de Statuis.

(d) Text. in l. 6. §. 1. l. moris §. pen. ff. de pæn. l. ut gradatim de mun. & honor.

(e) Plutarch. in Solon. & Text. in l. 10. de quæstion. l. 1. in fin. ff. de J. & J. l. 6. §. 1. l. 16. §. non nunquam ff. de pæn. Auth. de depos. coll. 6. Auth. de mand. Princ. §. si quis aut. circ. fin. l. 1. C. ad L. Jul. Repet.

(f) Cic. ep. ad Brut. 21. Gell. lib. 14. Text. in Auth. ut determin. sit num. cler. coll. 1. & in Auth. de consul. coll. 4. l. 12. §. divus ff. de tut. & cur.

(g) Text. in tit. Ut dignitatum ordo servetur Cod. lib. 12. l. 1. ff. de albo Scribe. l. 3. ff. de legation. l. 1. C. de præpos. sacr. cubic. l. fin. C. quem adm. civil. mun. indic. lib. 10.

(h) Text. in l. 1. C. de agent. in reb. l. 1. C. de præpos. agent. l. 1. l. 6. C. de princip. agent. l. 1. C. de castrensian. l. 5. §. si quid C. qui mil. poss. lib. 12.

(i) Text. in l. 1. C. de consulib. l. 1. l. 2. C. de præf. prætor. l. un. C. de comitib. & archiatr. l. 1. C. de præpos. sacr. cubic. lib. x. l. 2. §. 1. C. de primicer. lib. 12. Auth. de monach. §. pen.

(l) Text. in l. 7. C. de prox. sacr. scrin. lib. 12.

(m) Text. in l. 3. §. in fin. l. ut gradatim l. 14. & tot. tit. Dig. de muner. & honor. l. 2. l. 3. C. de muner. & honor. inter patr. & fil. non continuand. & de intervallis l. 2. 3. & 4. C. quemadm. civili munera indicantur lib. x.

(n) Text. in l. 11. ff. de decurion.

(o) Text. in tit. de jurisdictione omnium judic. & de foro competenti — Cod. 3. Auth. de mand. princ. l. 1. C. de apparitorib. præf. annon. l. fin. C. de apparitor. proconf. l. studentib. C. de offic. præf. urb. lib. 12. l. quæ omnia §. 1. ff. de procur. l. 1. C. de offic. Magi. mil.

Digitized by Google

to la prima con inceſſabil fatica, penſan deſiderarli con animo di acquiſtar onore, non già que' che per contrario li ambiſcono con iſtudio di eſſercitar la cupidigia, come ſe collocati in miglior fortuna, o naſcondano que' misfatti che abbian innanzi commeſſi, o altri far ne poſſano impunemente per l' avvenire (a). Altresì diſpone che non abbianſi a ſpopolar le provincie per affollar le Metropoli, ed a tal fine ordina l' offizio del queſtore che ne più antichi tempi coloro ch' eran all' iſteſſa carica deſtinati diceanſi inveſtigatori; e vuol che colui che abbia tal impiego debba ricercare que' che vengon nella Metropoli di qualunque provincia ſiano, uomini o donne, chierici, frati, monache, avvocati di eſtere Città, o di qualſieſi altra ſiano ſtato, condizione, dignità, e fortuna, e cercar diligentemente, quali ſiano, d' onde vengano, e con qual occaſione? E ſe per ventura ſiano agricoltori avviſar debba quai ſiano i competenti giudici delle Cauſe di coſtoro, e ſovraſtarli, e preſto sbrigarli dagl' impacci per cui vennero, e rimetterli toſto onde partirono: e ſe vennero ad aver ricorſo ed a promover cauſe contro i lor padroni, e turma ſia di gente, debba la più gran parte rimetter alla Provincia con reſtar due o tre ſolo di eſſi, i quali rappreſentando la figura de' collitiganti eſperimentino la lite, e ſovraſtar al giudice di eſſa a preſto diffinirla, perche non ſi rechi ad eſſi lunghezza di tempo, e primamente a cultori, la cui preſenza nella Città è ſoverchia, e 'l ceſſar dalla coltura reca danno non men ad eſſi che a padroni de' poderi; e ſimilmente ſe non di cultori, ma di altra fatta di gente ſia il venuto drappello, debba preſſar i giudici a ſpedir le lor cauſe, e farli ritornar alle lor Provincie; i validi ed atti all' opre ed alle fatiche che non abbian altronde modo colà d'alimentarſi, non permetter di eſſer inutil peſo della Città, ma impiegarli a que' artifizj, ed opre cui ſon atti a faticar inſieme ed alimentarſi, ed in tal modo mutar l'ozioſa e diſſutile in miglior vita, e ſe non voglian attendervi diſcacciarſi con diſnore ed ingiuria; eccetto i malſani ed i vecchi, i quali dopo aver ricercato per qual cagione vennero, perche in ozio non vi ſogiornino farli alle lor Provincie far ritorno. E tal incombenza impone la Legal Polizia di recarſi ad effetto con nettezza di mano non men da eſſi che vi ſon primamente deſtinati, che altresì da lor ſubalterni, i quali non debban eſſer avari, ed apparecchiati ad infame riçevere, e ſe tal misfatto per ventura ritroveran ne' lor offiziali debban

(a) Text. in l. 7. C. de diveſ. offic. & l. 9. C. de cohortalib. lib. 12.

Digitized by Google

ban punirlo, e da essi in prima palesar la lor purezza e costanza (a). Ne col pretesto di aver ottenuto impiego nella Metropoli, possa niun sottarsi al publico commodo delle provincie, primamente i negozianti gli artieri, i bottegaj, ed altri di tal fatta, che anzi debban tosto recarsi alla corte della Città d'onde son originarj (b).

Ed allo stesso modo quanto a castighi, c' impone lo scandaglio da tenersi per igual moderatezza (c), per tacer di un distinto Trattato in cui stesamente ne ragiona (d), e di altri particolari Testi, dove scemando l' immoderatezza modera l'eccesso delle pene non men corporali che pecuniarie, e vieta il recidimento di amendue le mani o piedi, o altre sì fatte per cui disgiugnessero le giunture delle membra, o si recasse oltraggio alle fattezze del viso (e), e prescrive più severa o legiera la pena, conforme alla qualità della persona, ed alla condizion della cosa, del tempo, dell'età, e del sesso (f), come abbiam divisato nell' Etica Legale.

Coloro che vivono nella Città o nella Republica, o son publiche o private persone. Publiche son il Principe, i Primati, il Sacerdote e Ministri di esso, il Maestrato ed i Giudici, e giusta il Baldo gli Avvocati, ed altri se più ve ne siano sacri, e profani ministri ed offiziali, come abbiam fin dalle prime mosse accennato nella Prefazione di quest' Opera. Le Private son i Mercadanti, gli Artieri, i Fabri, e simiglianti di cui abbiam sopra fatto parola, e divisato nella Parte precedente.

La principal cura del Principe, come abbiam detto, in ciò consiste che a Dio l'onor dovuto si rechi (g), rendasi ad ognuno il suo (h), e salute e tranquillità si serbi nella Republica (i), la qualcosa non li sarà malagevole a conseguire, quante volte diligentemente cerchi di purgarla degli uomini ribaldi e malfattori, e conforme i lor misfatti li punisca insiem co' ricettatori di essi, senza de' quali il ladro non può star lungo tempo celato (l).

Attalche adunque il dovuto onore a Dio si rechi, si constituisce a popoli il Sacerdote, il qual' e' sia come un mediatore ed ambasciadore

(a) Text. in Auth. de quæstore coll. 6.
(b) Text. in l. 12. & seq. C. de cohortal. lib. 12.
(c) Text. in l. 10. ff. de quæstionib. l. respiciendum l. 28 ff. de penis.
(d) Text. in tit. de modo multarum quæ a judicib. infliguntur -- Cod. lib. 1.
(e) Text. in Auth. ut nulli jud. §. fin. l. si quis in metallum C. de pænis.
(f) Text. in l. 6. ff. ad L. Jul. pecul.
(g) Text. in Auth. quom. op. episc.
(h) Text. in tit. de pace tene. c. 1. in Ul. Feud. lib. 2.
(i) Text. in Auth. ut jud. fin. quoq. fuffr. Auth. de Mand. Princip. §. oportet in fin. Auth. de restit. coll. 4. l. un. C. de Irenarch. lib. x.
(l) Text. in l. 9. & tot. tit. De offic. Præsid. Dig. Vet. 1.

Digitized by Google

tra Dio e gli uomini. Principal offizio di esso è di attender all' orazione, ed instruir il popolo, la purezza ed onestà de' quali monta alla difesa e conservazion della republica, e reca ad essa vantaggio ed accrescimento (a). Quindi aver i sudditi nell' offizio affinche drittamente la sacra bisogna si tratti, ed adempiscansi tutti gli offizj di carità verso di tutti e di ciascheduno (b).

I Maestrati ed i Giudici prepositi a decretare, fa d' uopo attender a far giustizia, ed a render a ciascheduno il suo debito con nettezza di mano e di cuore, e senza particolarizazion di persone (c). E debbon esser ben eruditi delle leggi, e saper da sè quel ch' è giusto, e non altronde mendicar l' onestà del giudicare; conciossiacche come non si recarà sommo magagnamento alla Republica non che ad essi, tuttevolte da sè non sappiano quelche debban farsi nel studiar le cause, ma permettere di richieder altri, da cui li sia lecito d'apparare quel ch'ad essi in giudicando convien dir palesemente. La qual cosa ravvisando la Polizia Legale vuole che debban i Giudici eleggersi dal numero degli Avvocati ch' abbian dato saggio della Legal Dottrina (d); e tra costoro debban preporsi que' che abbian dato fuori alla luce opre d'ingegno nella Scienza Civile (e). Ed allo stesso modo debbon esser altresì eruditi gli Avvocati (f), che i Medici nella Fisica (g), ed i Cirusici nella Cirusica (h). Vieta farsi combricole e congiure (i): e finalmente impone di esser benevoli tra concittadini, compagni e congionti, non far alternamente niun popolo dell'una Città coll' altra sedizioni, ma osservar pace, quiete, tranquillità, e concordia (l).

Quanto a Privati, debbon esser leali ed obedienti alle leggi, ed a cenni del Principe (m): e per l'altra banda è d'uopo ch' abbian rispetto a' Sacerdoti, Maestrati, ed a tutti gli altri publici personaggi collocati in

(a) Text. in l. 42. C. de Episc. & Cler. l. 14. cum §§. seqq. C. de episcopal. audient. Auth quom. op. Episc. §. 1. & ibi Gloss. in § Sancimus Auth. ut Cler ap propr. episc. & § 1. in fi. coll. 9. Auth. de SS. Episc. § omnib. autem laicis coll. 9. l. fin. C. de Summa Trin.

(b) Text. in Auth. ut Cler. qui reced. § illud coll. 5. Auth. de mand. Princ. § si quis autem vers. habebis.

(c) Text. in Auth. ut jud. sine quoq. in pr. vers. hoc enim §. consideravimus, §. si igitur & propriè in §§. seqq. Auth. de mandat. Princ. § oportet per tot. § festinabis eod. Auth. ut omn. ob. jud. § nec latet. Auth. de quæstore § maximè coll. 6. l. 1. § 5. C. de offic. vicef. Prætor.

(d) Text. in Auth. de judicib. § illi autem & § sequenti coll. 6. § fin. Inst. in prohæ.

(e) Vedi nel Tratt. seq. in fine.

(f) Text. in l. 2. ff. de postul. § ult. Inst. in prohæ.

[g] Text. in l. illicitas § sicuti ff. de offic. Præf. l. 8. ff. ad L. Aquil. § præterea Inst. de L. Aquil. l. quod si § mancipium ff. de ædil. ædi.

(h) Gloss. in d. Auth. de judic. § illi autem in V. qui ex se.

(i) Text. in l. 2. ff. de extr. rimin. & in Us. Feud. lib. 2. tit. de pace tenc. inter Subdit. § conventicula.

(l) Text. in tit. de seditiosis, & de iis qui plebem rudem contra Magistr. colligere Cod. lib. 9., & in Auth. de mandat. Princ. d. § oportet, & § fin. l. 31. seq. & ad L. Jul. de vi publ. l. 4. ff. vi bon raptor. l. 1. § 12. ff. de offic. pref. urb.

(m) Text. in d. Auth. ut jud. § oportet, Auth. ut omn. ob. jud. § hæc dicentes.

Digitized by Google

in dignità (a). Quindi ci và dicendo nel Testo *Sicut enim privatos injustitiam passos adjuvamus; sic & jus publicum illesum manere volumus* (b).

Nè deve il Preside permetter sollevazione nella Provincia per occasion di religione: e quantevolte muovasi contro di secolar persona canonico misfatto, deve il secolar Giudice col Vescovo insieme amendue esaminarne, e diffinir tal causa per modo che decentemente si serbi la cattolica fede, e la giurisdizion del Principe facciasi indenne, ed i reali sudditi illesi (c). In somma come la stessa Legal Polizia in altro Testo ci reca. *Omnia quidem Legislatori Reipublicæ in magna cura sunt, quemadmodum optimè se habeant, & peccandi nil relinquatur* (d).

Ma poiche la Republica, come abbiam detto, altro non è che una instituzion di coloro che sono nella Città, quindi avviene ch'e mutata l' instituzion di vivere nella Città, mutasi ancor la Republica, e sebben lo stesso popolo e' sia oggidì che fu mill'anni innanzi (e), non è pertanto la stessa Republica, essendo state diverse le istituzioni della Città. Di quì è che dalle varie ordinazioni s' instituiscono e dirivano varie spezie di Republica.

La Prima Ordinazione della Città, e quantevolte da un solo governasi per lo publico utile, e questa dicesi *Monarchica*, la quale rimane disegnata nelle Api, come d'esse che riconoscon un sol Rè, giusta il Poeta che per tacer di altri tanto accenciamente scrisse del lor costume e governo, allegato dal Testo, e da legali Scrittori (f) e tal sorta di governo qualora corrompesi dalla sua purezza, digenera in *Tirannia*. L' altra è *Aristocratica* che dipende dal poter di pochi a sostenerne il freno, la quale contiensi in quella delle Republiche ovvero de' Liberi Stati, e questa vien additata nelle Grù veniticcie, e 'l dilei abuso dicesi *Oligarchia*. L'ultima finalmente appellasi *Democratica*, nella quale il popolo abbia libero il comando, rappresentata nelle formiche, il cui vizio vien detto *Oclograzia*.

Or dove per ventura vogliasi mai disputare, intorno al preponimento de' sudetti governi, e seguir la sentenza del Polibio, cui si

(a) Text. in l. 10. C. de epis. & cler. Auth. ut omnes obed. jud. prov. coll. 5. Auth. ut cler. ap. pro. epis. §. 1. in fi. coll. 9.

(b) Text. in Auth. de mand. Princ. §. oportet.

(c) Text. in Auth. de mand. Princ. §. neque occasione l. 2. ff. de extr. crim.

(d) Text. in Auth. ut ii qui oblig. in hab. perhib. res min. coll. 6. in princ.

(e) Text. in l. proponebatur ff. de judic. Auth. ut præp. nom. Imper.

(f) Text. in c. in Apibus 7. q. 1. Camerar. in repetit. ad l. imperialem §. præterea litt. O. tit. de prohib. feud. alien. Virg. Georg. 4. v. Plin. lib. 10. c. 24. lib. 31. c. 17. Arist. lib. 1. de hist. animal.

vuole che la più eccellente sovranità, sia composta di tutti trè i sudetti generi, recandoci l'essempio di que' di Sparta e di Roma, e che il temperamento del Romano stato tal si era, che i Romani stessi non arebbero francamente saputo affermare il di essi, a qual più si avvicinasse de'tre menzionati governi (a); poich'è fuor dubio, di esser Roma sogiaciuta a tutti tre i governi sudetti, quindi la Polizia Legale che consiste nel civil diritto de' Romani stessi, per additar la sua perfezzione in tutti e tre tai generi, ravvisamo di raccoglierli tutti nel Testo (b), e di contener per tanto le interpetrazioni de' prudenti (c), e parimente i Plebisciti (d), nel tempo del libero governo della romana Republica, e nel tempo imperiale, le Constituzioni de' Principi, e le Risposte de' Prudenti (e).

Non è però che la Legal Polizia trascurasse nondimeno, di trattar partitamente di tutti e tre i sudetti governi (f).

Quanto al Democratico governo in cui il Popolo hà libero il commando: ci espone che per Plebbe dobbiam intendere gli altri Cittadini fuor de' Senatori (g), e finalmente sugetta di essa (h); e de' Plebisciti (i); e tal genere di governo non vien'a punto approvato dalla Polizia Legale, imperciocchè non stima aver sulla di onesto quel che vien trattato da moltitudine (k). E quindi non ravvisa mai niuna legge del Diritto Civile, aver conceduto il governo alla moltitudine, nè alla turma di gente, nè aver giammai fatto il popolo diffinitore delle altrui cause, il profferimento delle quali a pochi concede (m).

Pertratta altresì dell' altro de' più pochi, cioè de' Liberi Stati, ovvero delle Republiche che da per esse si governano, nè riconoscon altri per lor superiore, e ci dichiara nel Testo, quali dicansi liberi popoli (n), e che abbiano il mero e misto imperio (o). E qui rendesi acconcio segnare, che sebben son due potestadi, nondimeno sostengon le

(a) Polyb. hist. lib. 6.
(b) Text. in l. jus civile ff. de just. & jur. & in tot. tit. de orig. jur.
(c) Text. in l. 2. §. his legibus ff. de orig. jur.
(d) Bal. in §. lex & §. plebiscitum Inst. de jur. nat. gent. & civ. & in tit. de orig. jur.
(e) Text. in l. 1. ff. de const. Princ. Auth. de mandat. Princip. Arthuro Dux de auth. jur. civil. lib. 1. c. 3. n. 3.
(f) Text. in tit. de Orig. Jur.
(g) Text. in l. plebs 237. ff. de Verb. & Rer. sign.
(h) Text. in l. 2. §. ff. de orig. jur.
(i) Text. in §. Plebiscitum Inst. de jur. N. & Civil.
(k) Text. in Auth. de restituend. collat.
(l) Boer. in comm. ad Consuet. Bituric. pag. 14. 2 t. coll. 2.
(m) Text. in l. non dubito ff. de captiv. & postlimin. revers. ff. ibi gloss. & not.
(n) Text. in l. 2. ff. ad Munic. ibi Gloss. & in l. ult. C. de præscr. long. temp. l. imperium ff. de jurisd. omn. jud. ubi Cagnol. a n. 162. Marc. decis. 566. n. 12. & 14. Car. in l. unic. C. de Metrop. Beryto lib. 11. Castro in l. ex hoc jure a n. 11. ff. de just. & jur. & in l. 1. §. 1. ff. quod cujusq. universit. Alex. in l. 7. §. ult. ff. qui testam. condit. Lotm. tract. de jurisdict. p. 1. c. 2. n. 11.

Digitized by Google

le veci di uno, qualora un maestrato amministrano, come il Testo ci reca (a), nè diconsi sudditi di taluno, nè di più, ma bensì del corpo della Republica (b), all'istesso modo che il numero o la copia de' pupilli non reca più tutele, ma la separazion de' parrimonj (c), ed altresì ci espone che publica carica, è offizio di uom privato, dal quale pervien commodo e vantagio a ciascheduni ed alli universi Cittadini ed alle lor cose, con straordinario imperio del Maestrato (d).

Similmente ragiona pur di quel governo, il cui freno reggesi da più d'uno, nel quale quante volte non ben convengano tra esso loro, come lo più delle volte suol avvenire, di cui Remo e Romolo rimasero il funesto essempio, allora la Legal Polizia per evitar la contesa, propone, che in trattandosi di Regno, ovvero di feudo di natura impartibile, debba farsi la concordia rapporto almeno all' esercizio, talche si governi per ogni tanti anni alternamente (e), oppure uno in una Provincia, e l'altro in altra (f), ovvero talun governi per un anno e taluno per un altro anno (g).

E 'l Bartolo ci reca, che in quel caso in cui venne conceduto dal Principe un feudo che consiste in più Castella, in essendo dopo la morte del genitore stato diviso da suoi figliuoli, di non esser pertanto divisa la giurisdizione, ma bensì partita l'amministrazione, ovvero l'esercizio della giurisdizione istessa, in quella guisa che scorgesi in altro Testo (h): Dalla qual cosa e' ne raccoglie, che se talun di essi per ventura viene a far misfatto in tenimento dell' altro, nondimeno e' non potrà rimaner da colui punito, mercecche in essendo commun la giurisdizione, il pari non hà imperio nel suo pari (i). Altresì e' vuole da ciò dirivare, che il misfatto di un di essi possa il superiore riconoscerlo, ed esercitar giurisdizione ne' beni di amendue, conciossiacche quella division fatta, abbia luogo solo tra d'esso loro, ma non già rapporto ad altrui; e questi detti del Bartolo, vengon molto applauditi da altri legali scrittori (l). Della sudetta alternazion di governo, Plinio rimane ligistrato l'essempio, di esser' e' stato esercitato da Munitore

(a) Text. in l. 25. ff. ad municip.
(b) Text. in l. 1. §. servum ff. de quæstion.
(c) Text. in l. 16. §. si plures ubi gl. in V. tribus ff. de exc. tut.
(d) Text. in l. 239. ff. de V. & R. sign.
(e) Text. in l. si convenerit ff. de comm. divid. l. 2. ff. quib. mod. usufr. amitt. l. 2. & 3. C. de munerib. & honor. int. patrem & fil. non continuand. & de intervallis lib. x. Pyrr. Engleberm. in comment. ad consuet. Aurelianen. tit. de feud. c. 1. col. 4.
(f) Text. arg. in l. Lucio, & l. cum constet ff. de aqua quot. id. & æstiv. & ibi Bart.
(g) Angel. & Barbat. in l. 2. §. ex his ff. de O. J.
(h) Text. in l. tutores ff. de admin. tutor. l. 18. §. si plures ubi gl. in V. tribus ff. de exc. tut.
(i) Text. in l. cum enim de stipul. servor. l. si reus ff. de duob. reis.
(l) Bar. in d. l. tutores Barbat. in l. 2. ff. de V. O. Card. Abb & Imol. in c. prudentiam de off. deleg. Pyrr. Engleberm. loc. cit.

re (*a*), e prepone la concordia, e la pace ad ogni guadagno, e vantaggio (*b*), per ragion che il pacifico impero riesce non solo più accettevole, ma eziandio più efficace (*c*); di quì è che pertanto la Legal Polizia promuove la pace, ravvisando di esser proprio costume di questa la tranquillità, la piacevolezza di libertà, e la sicurezza delle persone (*d*), e quindi si allarga nella sapienza di pace, nel giuramento per osservanza di essa, e ne' violatori della medesima (*e*), dichiarando ferma e durevole la concession fatta pel ben di pace, e dispensando per la dilei conservazione molte cose, che altramente rimarrebbono indispensabili (*f*). Di essa ragionando i Legali Scrittori, avvisano in quante maniere sia distinta, per quali e per quanti mezzi fomentata e serbata venga nella Republica, quali in oltre siano i dilei effetti, e quali i frutti che raccoglianſi dalla medesima, e per contrario per quali ostacoli impedita, o sturbata (*g*), i quali la Polizia Legale corregge ed ammenda, per costituir la quiete, e tranquillità de' popoli (*h*).

E passando dalla pace publica, nel genere che risguarda la publica guerra, alla privata e particolare, che conduce non meno alla conservazion che alla tranquillità e quiete de' sudditi e della republica (*i*), afferma che le cose ricercar debbansi non già per mezzo di contese e di risse, ma bensì amichevolmente (*l*), quindi ordinò per lo studio di pace e di quiete per tutti i tenimenti della Republica i Conservatori di Pace appellati *Irenarchi* (*m*), e prescrive che le umane Potestadi sian tenute di promuovere, e di fare effettuar la pace tra sudditi (*n*); dispone eziandio la promessa di non recare offesa, qual è un legitimo asilo che prestar si suole a colui che drittamente teme di farseli ingiuria non meno a sua istanza, che per ossizio del Preside, ar-

talche

(*a*) Text. in l. quando §. 1. Cod. de in off. test.

(*b*) Text. in l. reprehendendo C. de inst. & substit.

(*c*) Text. in §. aequissimum ff. de usufr. l. cum pater §. dulcissimis ff. de leg. 2. l. unic. C. de caduc. toll. Auth. de armis in pr.

(*d*) Text. in c. finale de treugu. & pace Bost. d. dec. 40. n. 1.

(*e*) Text. in tit. de Pace Constantiae compositae &c. Pace juramento firma. Pace tenenda & ejus violatorib. ubi late. In lib. feud. 2.

(*f*) Gratian. disc. for. c. 359. n. 2.

(*g*) Vid. Afflict. in Const. Regn. pacis tutale cultu pacis a n. 7. & ibi addentes. Bal. in prolog. Speculi in verb. quaestiones, & vers. defensionis.

(*h*) Text. in Auth. de restit. coll. 4. Rom. Pontif. lib. 2. de sacr. Pontific. & ejus violatorib.

(*i*) Text. in Auth. de restit. coll. 9. a. 1. in civilibus dissentionib. dotis captiv. l. 1. §. cum arcess. ff. si quid in pauper. fecit. dicatur.

(*l*) Text. in l. si quis ex his §. Tuberonis ff. ad L. Aquil.

(*m*) Text. in l. un. C. de Irenarch. lib. 12.

(*n*) Text. in §. 1. Auth. de nupt. Princ. & ibi gl. in verb. deinde. Text. in l. aequissimum de usufr.

Digitized by Google

talche le parti non oltrepaſſino all' armi (a). Ed in ſomma per conchiudimento di contener eſſa la Sapienza di pace, poiche la pace vien fomentata per la giuſtizia, ed impedita per l' ingiuſtizia, deve rimaner ſenzameno avviſata dalla Legal Polizia, come d'eſſa che vien diffinita Scienza di ciò ch' è giuſto ed ingiuſto (b), talche preſtò ſpazioſo campo a Legali Scrittori di compilarne varj volumi, a cui riportar ci dobbiamo (c).

Ma poiche la Polizia avviſa che la pace talor ſi conſeguiſce dal parato di guerra, quindi la Legale dalla Sapienza di pace viene alla ſcambievole Alleanza, e *Lega* offenſiva e difenſiva, alle truppe confederate (d), e quinci all' apparecchiamento e moſſe (e), ed all' *Arte di guerra*, e ci reca eſſer ſtata la guerra introdotta dal diritto delle genti (f), e la di lei Diſciplina da romani padri prepoſta eziandio all' affezion de' figliuoli ſteſſi (g), e facendoci parola della miſchia (h), a pugnar finalmente c' invita per difeſa della Patria (i), ma ci eſſorta a ſoſpender la guerra, poiche il di lei tempo ravviſa eſſer d' infelicità e di ſciagure, in eſſendo proprio coſtume di eſſa che gli uomini alternamente ſi ſtraccino, e ſi predino (l). La Guerra ci eſpongono i Legali Scrittori eſſer propriamente quella che verteſi tra Sovrano e Sovrano, e ſi dinunzia e manifeſta con ſollennità per cagion di offeſa o di difeſa (m), conciofſiacche ſolo al Principe ſi pertiene di muoverla (n): Eſſa diſtinguono in ſette generi (o), e ragionando della di lei giuſtizia ed in giuſtizia (p), triplice la giuſta cagione ne convengono (q).

Di qui la Polizia Legale volgeſi a diviſare della Violenza, che diſtingue in publica, privata, ed armata. La publica violenza, ci va dicendo

(a) Text. in l. denunciamus C. de his qui ad eccleſ. confug. in quo prior hujus dicti pars probatur, & in l. æquiſſimum ff. de uſufr. & quemadm. quis utatur, & in l. illicitas §. nè potentiores ff. de offic. Præſ., in quib. altera hujus diffinit. pars confirmatur, & de utraq. Hyer. de Monte Brixienſ. q. 9. num. 3. & 9. Paſchal. de vir. Patr. Pot. p. 4. c. 7. ubi Pratus in add.

(b) Text. in §. Juriſprudentia Inſt. de juſt. & jur.

(c) Vulpell. tract. de pace, induc., & promiſſ. de non offende. Martin. Laudens. tract. de tregua, bello, pace Sebaſtian. Guazzin. tract. de pace & treugua. Herculan. tract. de caution. de non offende. Morron. tract. de fid. tregua & pace

(d) Text. in l. 7. l. 19. §. 1. ff. de captiv. Auth. ut neq. Foederatus coll. 8. Auth. ut lic. matri §. quod autem, & §. ſi vero.

(e) Text. in l. 7. C. de metat. lib. 12.

(f) Text. in l. ex hoc jure ff. de juſt. & jur.

(g) Text. in l. 19. ff. de captiv.

(h) Text. in d. l. 19. ubi gloſſ. in V. in bello Afflict. Comm. ad Conſt. Regni Comes n. 76. tit. de cultu pacis.

(i) Text. in l. veluti ff. de juſt. & jur.

(l) Text. in l. poſtlimin. §. induciæ ff. de captiv.

(m) Afflict. comm. ad Conſt. Regni incip. Comes n. 76. tit. de cultu pacis. Troyſ. comm. ad Rit. M. C. V. 47.

(n) DD. in d. l. ex hoc jure ff. de J. & J. Bar. in l. hoſtes ff. de captiv. Oltrad. conſ. 70.

(o) Text. in Novell. Leon. 78. Luc. de Penna in l. devotiſſimum C. de Metat. lib. 12. Caravit. ad rit. 46. Solan. diſſ. jur. 1. n. 178. in fin.

(p) Arthuro Dux de auth. jur. civil. c. 1. Vacon. decl. jur. lib. 1. decl. 21. a n. 7. cum ſequ.

(q) Caſtro in d. l. —

do esser quella che commettesi con armi, e con animo di recar offesa (a), ed armato s' intenda non men colui che abbia dardo, ma eziandio quel che abbia altra cosa che recar possa nocumento (b). La privata, qualora avvenga con union di gente, ma inerme (c). L' armata, commettesi quante volte si radunano uomini armati a vendicar, dopo frapposto intervallo di tempo, l'ingiuria da taluno ricevuta (d), la qual propria vendetta dopo decorso di tempo, viene allo 'nstrutto vietata (e).

Da questa publica, ed armata violenza, quindi diriva la privata guerra, e la civil contesa che reca sturbamento alla Repubblica (f), per cui si vien all' armi colla perdita dell' anime, de' corpi, e de' beni (g), ed allor essa avviene, qualora senza real permesso si dispongono ed accompagnano turme di genti armate publicamente (h) ad offesa di taluno, la quale dichiara non solo illecita e vietata (i), ma la reca ad enorme misfatto, come d' essa per cui vensi ad usurpar quell' autorità ch' è sola del Principe (l), e primamente in questo nostro Napoletano Regno, in cui s' incorre il misfatto di offesa Maestà (m), e vien punita con gravi pene, non sol della publicazion de' beni, ma eziandio del capo (n), a differenza della publica violenza, la quale dal nostro diritto municipale vien punita colla sola publicazion de' beni (o), e dal commune, colla confinazione nell'uom libero (p), e colla capitale nello schiavo (q).

Ci reca differir di molto la turma dalla riffa, e ci espone cosa sia turma, e cosa sia riffa. La Turma si compone di dieci o di quindici uomini, con tumulto e sturbamento, e tre o quattro non diconsi turma. La Riffa componesi eziandio di due. E prescrive che colui che abbia commesso inganno, perche nella turma danno si rechi, sia punito tra l' anno in sempio, dopo l' anno in doppio: e con tal pena vien

(a) Text. in l. 3. l. 5. l. 9. & penult. ff. ad L. Jul. de vi publ. §. item Lex Jul. Inst. de publ. jud.

(b) Text. in l. 9. ff. ad L. Jul. de vi publ.

(c) Text. in tit. Dig. de vi privat. l. 3. & 5. d. §. item Lex Jul.

(d) Text. in l. 3. §. cum igitur l. 1. §. vim vi ff. de vi, & de vi arm.

(e) Text. in l. scientiam §. qui cum aliter ff. ad Aquil. l. nullus C. de judæ. Gloss. in l. 1. C. unde vi. Constit. Regn. pacis cultum tit. de cultu pacis d. l. 3. §. eum igitur.

[f] Text. in l. 21. §. in civilibus dissentionibus ff. de captivis.

(g) Text. in l. 1. C. publ. lætit. lib. 12.

(h) Text. in Auth. ut jud. sine quoq. §. fu-giunt l. 1. §. consequens, & ibi Bar. ff. de suspe. ubi publicum dic. quod multis patet.

(i) Text. in Auth. de armis coll. 6. l. 4. ff. de incend.

(l) Text. in l. 3. ff. ad l. Jul. Majest. §. item Lex Jul. Inst. de publ. jud.

[m] Andr. Afflict. in Const. Regni Comes n. 74. 77. Caravit. ad Rit. M. C. V. 47.

(n) Text. in Const. Regn. Comes de cultu pacis, & C. Regn. Carol. I. incip. dum Regia consideratione.

[o] Afflict. loc. cit. n. 75.

(p) Text. in l. 2. l. si quis C. ad L. Jul. de vi publ.

(q) Text. in l. servos eod. tit.

Digitized by Google

vien punito non ſol colui che reca danno in turma, ma altresì colui che fè recarlo, o che fu o nò nella turma e' preſente: ed eziandio colui che nella turma venne per occaſion di recar danno, e fu in malizia perche il danno ſi recaſſe, ancorche non foſſe preſente nel luogo dove fu recato: e ſinnanche colui che colla ſua venuta, abbia incitato o radunato la turma, o con grido, o con qualche fatto, o commoſſa a compaſſione qualor s' incolpa taluno, vien tenuto colla detta pena ſe per ſua malizia vien recato danno, ancorche non li cadde in penſiere di radunar turma di gente (*a*).

Volgeſi poi a ravviſar la riſſa (*b*), l'inſulto e l' aſſalimento (*c*), ed eſtima mai ſempre l'aſſalitore eſſer in colpa (*d*), poiche per l' altra banda ad ognun è lecito di ſcacciar la forza colla forza, purche ſia immantinenti, ſenza intervallo di tempo (*e*). Permette bensì ad ogetto di evitar le percoſſe il prevenirle, e di poterſi percuotere ed uccidere l'aggreſſore che vien già per ammazzare, dove altramente campar non poſſaſi dal furor di eſſo (*f*); il che ſi diſtende da politici legali Scrittori, eziandio ſe non ſi poſſa da taluno evitar con ſuo onore l' inſulto (*g*), e quante volte talun ſappia che il nemico ſi prepara per ucciderlo, ed abbia fatto apparecchi a cotal fine, e' può ben prevenirlo con ucciderlo impunemente, ſiccome Afflitto ci reca eſſer ſtato diffinito dal noſtro Sacro Senato (*h*).

Tra ſudetti eſtremi di guerra, e di pace, la Militare e Politica Diſciplina pratticar ſolendo la *Triegua* (*i*), quindi la Legal Polizia non traſcura di trattare parimente di eſſa (*l*), riſguardandola per cagion de'ſuoi indugj e ſoſpenſioni, come di preliminare alla pace (*m*), ed avviſa pertanto di poterſi eſſa fare per corto e brieve ſpazio di tempo, attalche i nemici non s' irritaſſero gli uni con gli altri (*n*); e quante

(a) Text. in l.4.ff.de vi bonor. rap:or. & de turba Dig. 47. Inſt. 4. l.3. & 5. ff.ad L. Jul.de vi publ.

(b) Text. in l.tabernarius §.ſi ex plagis ff.ad L. Aquil.

[c] Text. in l. is qui aggreſſorem C. ad L. Cornel.de Sycar.

(d) Text.in l.1. §. cum arietes ff. ſi quadrup. paup. fec.dic.l.2. ff. ad L.Aquil. & in tit.C.ad L. Corn.de Sycar.

(e) Text.in l.1. §. vim vi l.3. §. cum ff. de vi & vi arm.l.ſcientiam §.qui cum aliter ff.ad l.Aquil.

[f] Text. in l.4. in pr. & l.ſeq. l. ſi ex plagis §.tabernarius.& ibi not. ff. ad l. Aquil. l.3. in fin. §. 2. ff.de vi & vi arm.

(g) Text.in l.ſcientiam §. qui cum aliter ff. ad L. Aquil.Flor. in l.quemadmodum §. ſi navis ff. eod.Grammatic.dec.5.& 23.Bocr.dec.169.Paſchal. de vir. patr. pot. par.3. c.6. num.24. ubi Prat. in add.

[h] Afflict.in Conſt. intentionis n. 22. & in d.conſt.pacis a n.51.Grammatic.dec.5.

(i) Benitend.dec.65.n.17. Vulpell.in tract. de pace, induc.q.1.n.4.

[l] Text. in c. 1. tit. de treuga & pace, in Uſ. feud. & in l. poſtliminium §. induciæ ff.de captivis l.7. eod.

(m) Text. in l.rem nobilem & l.ad legatum ff.de procur.

(n) Text. in d. l.poſtliminium §. induciæ ff. de captiv.

volte violando i patti si recano alternamente offesa, nè sappiasi quale delle due parti stato sia ad offender la primiera, in tal caso nè l'una nè l'altra vien cagionata di aver rotta la triegua o violata la pace, ma rimangon alternamente assolute (*a*): ed in somma siccome i Maestrati, i Vescovi, e maggiormente il Sommo Pontefice possono e debbon far convenire alla pace due Università che insieme contendono, o due Principi che tra essi guerregiano, allo stesso modo possono vieppiù farlo alla triegua (*b*).

Quindi finalmente ragiona *Delle Ambascerie ed Ambasciadori*, e del dritto che ad essi si pertiene in due particolari Trattati, ma quel che di più acconcio la Polizia Legale intorno ad essi ci reca si è, che se talun abbia percosso l' Ambasciador de' nemici, vien estimato aver tal misfatto commesso contro la veneranda ragion delle genti, perocchè gli Ambasciadori riputansi sacri ed inviolabili; talchè trovandosi tra noi gli Ambasciadori della gente a cui abbiam publicato guerra, rimangon in libertà, mercecchè tal si deve per dritto delle genti. Laonde la Polizia Legale prescrive per sentimento di Quinto Muzio che colui che abbia percosso talun Ambasciadore, debbasi recar a nemici. Ma se costoro no'l ricevano, chiedesi s' e' rimanghi o nò Cittadino Romano? taluni estimando di rimanere, talaltri mainò, per cagion che colui che una volta il popolo abbia commandato di mandarsi, par che l' abbia dalla Città sbandito, all'istesso modo che sarebbe se l' avesse condannato col divieto dell' acqua e del fuoco, del qual sentimento par che sia stato Publio Muzio. La qual cosa massimamente fu richiesta in Ostilio Mancino, il quale dato in tutto a Numantini no'l riceverono, e di esso fu poi profferita legge ch' e' diveniss' e cittadino Romano, e dicesi di aver eziandio avuto la carica di Pretore (*c*). Colui ch' è cattivo se da noi venga lasciato in libertà e pervenga a suoi, tal s' intende poi ritornato col gius del postliminio, quantevolte abbia e' voluto anzi seguir coloro, che nella nostra Città far sogiorno, e quindi dalla Polizia Legale fu profferito (*d*) non esser col postliminio ritornato Attilio Regolo da cartaginesi inviato in Roma, per cagion che avea prestato giuramento di far ritorno a Cartagine, e non ebbe nell' animo di rimanere in

(a) Text. in l. scientiam §. si cum stramenta ff. ad L. Aquil. Gloss. in l. 1. §. cum Arietem ff. si quadrup. paup. fec. dic.

(b) Bartholom. de Capua apud Afflict. ad Const. Regn. incip. Pacis num. 17. in fi. tit. de cultu pacis.

[c] Text. in l. 17. ff. de legationib. & C. codic. l. 7. ff. ad L. Jul. de vi publ. Cic. lib. 1. de Orator. & lib. 3. de Offic. Aul. Gell. noct. Attic. c. 20.

[d] Text. in l. 5. §. ult. ff. de captiv. & postlimi. reversi.

Digitized by Google

in Roma (a) ; e per l' altra banda per Menandro, che i Romani Ambasciadori spediti nella Grecia recavano con seco loro per interpetratore, il quale fu mandato a suoi, non sembrò d' uopo la legge sudetta profferita per quello, attalche restasse cittadino romano, imperciocche o il suo animo fosse di rimaner appresso i suoi, e cessarebbe di esser cittadino, o avesse animo di far ritorno, e rimarrebbe cittadino, e pertanto la legge sarebbe stata soverchia (b), essendo che la Polizia Legale estima indegna cosa esser ad un Cittadino romano divenir schiavo de' nemici (c).

E ciò dovrà tenersi bastevole per aver saggio, che la Polizia vien contenuta nella Legale, e che non men l'una che l' altra acconciamente può dirsi Civil Filosofia (d), poiche la saviezza del governare, come abbiam fin dalle prime mosse accennato diriva dalla Scienza Civile (e), la quale tutta intenta allo studio della medesima si protesta nel Testo. *Occupatis nobis circa totius Reipublicæ curas* (f), e facendosi a distinguere ch'altro e' richieda l' utilità de' privati, altro la virtù della publica disciplina (g), partisce i pesi conforme al merito e grado (h), ed allo stato di fortuna (i), e ravvisa perranto cosa debba farsi, e di coloro che son collocati in sommo luogo di dignità, e di que' che sono in mediocre istato, e finalmente di quel ch' è permesso alla plebbe (l), ed impone ad ognuno *id quod utilius esse Reipublicæ intellexerit, sequi* (m).

DELLA

(a) Cic. offic. 3. Gell. noct. Attic. lib. 6. c. 4. Valer. lib. 1. tit. 1.
(b) Cic. in orat. pro Cornel. Balbo.
(c) Text. in l. 24. ff. de fideic. libert.
(d) Text. in l. 1. §. 1. ff. de just. & jur. l. 1. C. de his quib. ut indign.
(e) Text. in Auth. neq. virum quod ex. dot. coll. 7. §. fin. Inst. in prohæm.
(f) Text. in Auth. de hær. & falcid. in pr. & in Auth. ut differ. jud. audir.
(g) Text. in l. 9. §. 3. in fin. ff. de public.
(h) Text. in l. 1. C. de age. in reb. l. 12. C. de præp. agent. l. 1. C. de princip. age. lib. 12.
(i) Text. in l. 1. C. de mun. patrim. l. 4. C. quemadm. civil. mun. indicantur lib. x.
(l) Text. in Auth. quib. mod. nat. effic. sui §. 2.
(m) Text. in l. 5. in fin. ff. de fideic. libert.

Digitized by Google

DELLA LEGAL DISCIPLINA MILITARE.

TRATTATO VI.



Poiche abbiam dimoſtrato che la Legal Polizia contien la Sapienza di pace, e la nobil Arte di guerra, le lor cagioni ed effetti, e che diſtingue i diverſi generi di eſſe, e ſimilmente la lega, e la triegua; cade in acconcio quì di ſeguir qualmente la ſteſſa Civil Diſciplina comprende eziandio la *Militare*, che può dirſi parte della Politica (*a*). Conciofſiacche tra le cinque ſpezie cui fu diſtinta tutta l' Antica Giureprudenza (*b*), nel Gius Pontifizio, nell' Augurale, nel Flaminio, nel Civile (*c*), una fu di eſſe altresì il Feciale, ch'era il diritto di diſcerner la ragion della guerra, della pace, e della triegua (*d*). Ma quindi più amplamente eſtendendoſi la Giureprudenza Novella, comprende eſſa non men il Diritto Militare, che altresì tutta la Militar Diſciplina.

Il *Diritto Militare*, è la ſollennità di recar la guerra, l'obligo di oſſervar la triegua, il ſegno da darſi prima di eſcire ad aſſalir i nimici (*e*), il fatto d' arme; in oltre il misfatto del ſoldato che abandona il luogo, il ritorno del medeſimo, la miſura de' ſtipendj, il grado delle dignità, l' onor de' premj, la ragion delle ſpoglie, e delle prede, la diſtribuzione, conforme alla qualità delle perſone, e delle fatiche, e la porzione del Principe (*f*).

La *Militar Diſciplina* poi, ſi riſpande più largamente da novelli a veterani ſoldati, intorno al diſſame dell' attevolezza per la milizia, delle mogli e de' figliuoli de' Soldati, del giuramento, delle licenze, delle varie veſti, delle diverſe arme e loriche, delle inſegne, delle bande

(a) Boer. deciſ. 40. n. 1. p. 1.
(b) Cujac. lib. 27. obſ. 36.
(c) Plin. lib. 8. Ep. ad Ariſt.
(d) Varro de Lingu. Latin. 4. 15. Text. in l. in bello l. 5. l. 28. ff. de captivis.
(e) Vide Juſt. Lipſ. comment. ad Tacit. annal. 1.
(f) Text. in c. jus militare diſt. 1. Iſidor. lib. 6. c. 7.

Digitized by Google

bande muſicali, dell' eſſercito, e delle ſue parti, del militar eſſercizio, della moſtra militare, dell'apparecchiamento, gita, ritorno dalla guerra, paſſaggio de' Soldati: di tutti gli Offizj, i doveri, i misfatti, i ſuppliz, i privilegj: delle militari cauſe: della ragion de' diſponimenti, de' contratti, de' teſtamenti, e delle ſucceſſioni militari. Per diviſar le quali coſe, fa d'uopo ſeguir il ſudetto ordine che ci abbiam propoſto, per maneggiar con minor ſgarbo di quel che ſogliamo, la vaſtità della materia.

E facendoci dal *Diritto Militare*, ed in primo luogo dalla *Sollennità* di recar la guerra, ci và dicendo, che intendiam nemici eſſer coloro, i quali a noi, o noi ad eſſi publicamente abbiam dinunziato guerra, poiche gli altri diconſi ladri (*a*). Quanto all' *obligo di oſſervar la triegua* di cui ragiona nel Teſto, preſcrive durante il tempo di eſſa, non doverſi dall'una, nè dall' altra parte innovar coſa veruna, oſſervando alternamente, come ſe conchiuſa foſſe trà di eſſo loro la pace (*b*).

Quanto al *Segno* prima della battaglia, vuole che ſebben compiuto il tempo della triegua preſcritto non diceſi novella guerra, ma continuare l'antica (*c*), e pertanto non eſſer uopo di diſfida finito il tempo, perocche ſon dal tempo iſteſſo alternamente diſfidati (*d*), nondimeno e' deve preceder avviſo, diſfida, o ſegno prima della miſchia, altramente direbbeſi proditorio (*e*).

Viene in oltre a ravviſare il *fatto di arme* (*f*), in cui permette il ſoldato impunemente uccidere il nemico (*g*).

Di quì ſi eſtende a que' che *abbandonano il luogo* deſtinatoli (*h*), al ritorno de' Soldati, a prigionieri riſcattati da nemici (*i*).

Ed altresì, alla *miſura de' ſtipendj*, ed in primo luogo di que' che colle proviſioni di vivere a ſoldati cotidianamente, e al tempo di ſpedizione diſtribuiſconſi per ciaſchedun di eſſi (*l*), cioè a tempo di ſpedizione per due dì fruſte di biſcotto, nel terzo dì pane, un dì vino,

(a) Text. in l. hoſtes l. 24. ff. de verb. & rer. ſign.

(b) Text. in l. poſtliminium §. induciæ ff. de captiv. & in l. conventionum de pact., & in c. 1. de tregua in Uſ. feud. Preccia de ſubf. lib. 2. in c. quis dic. Dux n. 28. pag. 129.

(c) Text. in d. l. poſtliminium §. induciæ Ang. in l. conventionum §. 1. de pactis.

(d) Bal. in l. penult. C. de obſe. patro. præſta. & in c. 1. quib. mod. feud. amitt.

(e) DD. in c. pro humani. de homic. in 6. Barbat. conſ. 38. lib. 4. Frecc. loc. cit. num. 26. Boer. dec. 178. n. 34. part. 1. Guid. Papa dec. 191.

(f) Text. in l. 1. C. de expe. publ. jud. lib. 12. d. l. 19. ubi gloſſ. in V. bello. ff. de captiv.

(g) Text. in l. 3. ff. ad l. Cornel. de ſicar. l. proditores ff. de re mil.

(h) Text. in l. 3. §. ſed qui ff. de re mil. l. nemo miles C. eod.

(i) Text. in tit. de captivis, & poſtlim. reverſ. & redemptis ab hoſtib. Dig. nov. 49.

(l) Text. in l. ult. l. 1. l. 16. §. fin. in fi. l. 6. C. de erog. mil. annon. lib. 12. & tit. de excoct. & traslat. milit. annonar. eod. lib.

Digitized by Google

no, ed un altro aceto, un dì lardo, ogni due dì carne di castrato (a), e dal mese di Novembre in avanti impone darsi a tutte le compagnie de Soldati del novello vino, poiche la distribuzion del vecchio vino pare dispendiosa (b); e quantevolte ricusan di ricever le provisioni de' viveri al prescritto tempo, non possion più dopo conseguirle, nè chiederne il prezzo (c), nè se li conta durante il tempo della prigionia (d), o della diserzione (e), e dispone che alli Alfieri, o Comandanti debbasi far pervenire sino a casa la notizia per farli partire a ciaschedun soldato (f), che con propria mano debba riceverlo (g). Ed accrescendo i stipendj conforme i *Gradi*, la ragion de' quali impone osservarsi (h), e vuol scandagliarsi da stipendj stessi, profferisce per tanto nel Testo. *Is gradus cæteros antecellat, quem stipendia meliora fecerit anteire* (i), ed in altro luogo. *Sed is, qui ordine stipendiorum, & laborum ad gradum militiæ sequebatur, statim atque illum fata subduxerunt, in ejus præmia percipienda succedat, omni objectione cessante* (l). Ed altra fiata *pro merito laborum stipendiorumque succedant* (m).

Rapporto all' *Onor de' premj*, afferma che *honoris augmentum non ambitione, sed labore, contingit ad unumquemque pervenire* (n), imperciocche ci reca, che non devesi ascendere a dignità per aiuto e per favore, ma per fatiche e per ordine della milizia (o), *& cui meritorum astipulantur insignia* (p). Ed altra fiata. *Ad splendidioris privilegia militiæ, postea quam priorem continuo labore compleverint, eos venientes admittimus, qui ea voto adipiscendi honoris crediderint expetenda, non eos qui studio exercendæ cupiditatis ambierint, ut velut in meliori fortuna positi, aut ea scelera quæ prius commisisse doceantur occultent, aut alia deinde posse impunè committere* (q). E men coloro che per pompa del vano nome della milizia e del grado van dietro a crudeli guadagni ed iniquità, ma que' che per contrario adempiscon i doveri dell' offizio colle sollecitudini dovute (r).

Tra

(a) Text. in l. 1. C. de erog. mil. annon.
(b) Text. in l. 10. C. de erog. mil. annon.
[c] Text. in l. fortissimi, & l. nulli militarium C. de erog. mil. annon. lib. 12. l. 18. C. de episc. aud.
(d) Text. in l. milit. C. de re milit. lib. 12.
[e] Text. in l. cum allegatis l. ex causa C. eod.
[f] Text. in l. 8. C. de erog. militar. annon. lib. 12. ubi Bar. in Sum. 1.
(g) Text. in l. 16. & §. pen. C. de erog. mil. annon.
(h) Text. in l. 5. C. qui mil. poss. lib. 12.
(i) Text. in l. nemo 2. in pr. C. de offic. magistr. officior. & in l. jubemus C. de erog. militar. annon. & l. 2. C. de offic. Præf. Prætor. Aphric.
(l) Text. in l. 1. C. de agentib. in reb. lib. 12.
(m) Text. in l. 1. C. de Castrensian. & Ministerian. lib. 12.
(n) Text. in l. contra publicam C. de re milit. l. 1. l. 6. C. de Princip. age. lib. 12.
(o) Text. in l. 1. & 2. C. de offic. magistr. officior.
(p) Text. in l. 2. C. de diverf. offic. & apparitor. lib. 12.
(q) Text. in l. 7. C. de diverf. offic. & apparitor. lib. 12. l. 2. in fin. C. de privileg. scholar. lib. 12.
(r) Text. in l. 9. C. de cohortalib. lib. 12.

Digitized by Google

Tra militari premj che anticamente concedeansi a soldati, era che dopo le tollerate fatiche ed i meritati stipendj col sudore e col sangue, se li concedea parte di podere (*a*), da cui ricogliessero giocondissime frutta delle vigilie, disaggi, e pericoli (*b*), con altre rimunerazioni per i veterani (*c*). E stesamente ragiona del castrense peculio, e de' privilegj al medesimo conceduti (*d*), della restituzion che a Soldati si concede dopo l'anno del ritorno dall' espedizione (*e*), per tacer di tanti e poi tanti altri militari privilegj, che prolisso sarebbe il voler ridirli quì tutti (*f*).

E quindi passando alla *Distribuzione delle prede*, vuole che i nemici, e le loro spoglie divengan proprie di colui che le acquista, non men per diritto Naturale, e delle Genti (*g*), che Civile (*h*), e Militare (*i*), col sol divario che per Diritto delle Genti, tuttevolte i beni si prendessero in tenimento di altrui che non è sotto il dominio de' nemici, ed in esso questi fossero affidati, in tal caso non diverrebbero di coloro che li prendono (*l*), del rimanente sian presi in guerra, sian fuor di essa i beni mobili divengon mai sempre di coloro che li prendono (*m*).

Per Diritto poi Militare, quante volte la preda sia fatta nella correria del territorio, o prima della battaglia, o per accidente, i beni de' nemici allora divengon di coloro che li prendono, senza niuna porzione del Principe (*n*), dove poi si piglia il bottino nel conflitto della guerra, per riverenza del Duca dell' essercito, deve ad esso presentarsi da coloro che lo prendono, attalche da esso possa distribuirsi

(a) Text. in tit. de fundis limitrophis, & terris, & plaudibus, & pascuis limitaneis, & castellorum in rubr. Cod. lib. 12., & est Text. in l. Lucius ff. de evict., & l. in agris ff. de rer. divis., & l. pen. C. de offic. magistr. milit., & Gloss. in §. præterea Instit. de rer. divis., & l. milites agrum §. illud ff. de re milit. l. si captivus expulsis hostibus ff. de captivis. Vide Alciat. lib. 1. prætermissorum, & lib. 1. parerg. c. 38. Camill. Forner. de feudis cap. 1. 10 fine. Freccia de subf. lib. 2. & quis dicatur Dux num. 16.

(b) Text. in l. item si verberatum §. item ff. de reiv. l. 3. C. de Apparitorib. Præf. Præt.

(c) Text. in tit. de Veteranis D. g. Nov. 49., & Cod. 12. & tit. de Privileg. Veteranor. — Dig. Nov. l. 2. l. veteranis C. de iis qui non implet. stipe. lib. 10. l. 4. C. de Apparitor. Præf. Prætor. & privileg. eor. lib. 12. l. 10. §. qui autem ff. de exc. tut.

(d) Text. in tit. de castrensi peculio. Dig. nov. 49. & C. 12.

(e) Text. in l. 3. & 8. & tot. tit. C. de restit. milit.

(f) Text. in tit. Dig. nov. de privileg. veteranor. l. 10. & seq. ff. de exc. tut.

(g) Text. in l. Naturalem §. fi. ff. de acq. rer. dom. & §. item ea instit. de rer. divis. Not. gloss. in l. hostes ff. de verb. signif. l. 19. ff. de captivis.

(h) Text. in l. si quid in bello ff. de captiv. l. in agris, & l. transfugam ff. de acq. rer. dom. & ibi DD. l. abhostibus, C. eodem tit.

(i) Text. in l. 1. §. item si in bello ff. de acq. poss.

(l) R. Marin. obs. ad decis. Revert. 421. num. 2. Boer. dec. 178. n. 2. & 5. par. 1.

(m) Text. in d. l. naturalem §. fin. & d. l. transfugam l. si quid in bello l. 2. ff. de captivis l. 19. eod.

(n) Text. in d. l. transfugam ff. de acqu. rer. dom. Grammat. decis. 71. n. 18.

Digitized by Google

a ſoldati (a), la qual coſa neppure oſſervaſi eſattamente (b); ed altresì è da diſtinguerſi, che quelle coſe de' privati che ſi prendon da privato ſoldato, divengono del predatore, come abbiam detto: ma per l'altra banda qualora prendaſi una Città, i cui Cittadini dianſi coſtretti eſſi, ed i lor beni al Duca dell'eſſercito conquiſtatore, che tutto o parte de' lor beni riceve per sè, e per la Republica, il quale diceſi propriamente Spoglio, queſto non è de' privati ſoldati, ma della Republica, e del Rè (c), bensì può il Duca donarne qualche parte a ſoldati, e tal donazione non ha d'uopo d'inſinuazion del Principe, il quale così dichiara nel Teſto (d), e vuol di eſſer tenuto al quadroppio colui che abbia furato la preda fatta a nemici (e). Nondimeno ravviſando poi la diſtribuzion della preda, vuole doverſi fare conforme alla qualità, alle fatiche ed al merito (f), allo ſteſſo modo che la diſtribuzion de' premj, deveſi conforme alla qualità, ed alle fatiche (g).

E poiche tra Soldati annovera i Marinai (h), ragiona quindi delle navi predate de' nemici, le quali ſe ſon da traſporto per la guerra, divengon legitima preda nè ſi reſtituiſcono, bensì tuttevolte ſi ricuperino riedonſi a' primieri padroni, ma non così ſe ſon barche da peſca, o da diporto (i). Indi ragiona de' beni naufragati, i quali qualor abbian certo padrone ad eſſo pertengonſi, e preſi debbon reſtituirſeli (l), ma quante volte foſſero d'infedeli, o de' nemici, allora poſſono drittamente predarſi (m), e ſimilmente quante volte non appariſca certo padrone, allor come beni vacanti ſi acquiſtano al Fiſco (n). Quanto però a beni ſtabili ſono del Rè che muove la guerra, ed eſſo può ſolamente concederli, ſian preſi da nemici, ſian per misfatto confiſcati (o).

Tutte quelle coſe bensì che abbiam in guerra o per cagion di eſſa perduto, ſe torniam a ricuperarle diciamo riceverle per gius del poſtliminio (p), il che ha luogo non men per i beni che per le perſone, in qualſieſi modo ciò avvenga o laſciate o fugite, o per fortuna o per ingegno.

(a) Text. citatis juribus, & c. jus mil. in ff. 2. diſt. c. dicit aliquis 23. q. 5. & in l. ſi quis pro redemptione §. 2. C. de donat. & DD. in d. l. 1. ff. de acqu. poſſeſſ. Grammat. deciſ. 71. n. 17. Reverter. deciſ. 421. & 76.

(b) Boer. deciſ. 178. n. 7. nov. 2.

(c) Text. in l. 52. ff. de acquir. rer. dom.

(d) Text. in l. penult. §. ſimili C. de donat. Vide ad hæc Vacon. declar. jur. civ. l. lib. 2. deci. 23.

(e) Text. in l. 14. ff. ad L. Jul. pecul.

(f) Text. in d. c. jus milit. & c. dicit aliquis Revert deciſ. 76. Alber. de Roſa. in l. finem C. de donat. Freccia de ſubf. lib. 2. pag. 180. n. 31.

(g) Text. in l. cum plures ff. de adm. tutor.

(h) Text. in Lunic. §. penult. ff. de bonor. poſſeſſ. ex teſt. milit.

(i) Text. in l. 2. ff. de captiv.

(l) Text. in l. 4. de naufrag. Auth. navigia C. de furt. l. 19. de captiv.

(m) Text. in d. Auth. navigia.

(n) Text. in l. 2. C. de bon. vacantib. Reverter. deciſ. 76. ubi Marin. in obſerv.

(o) Text. in l. Divus de jur. fiſc. l. 8 captivus §. expulſis ff. de captiv.

(p) Text. in l. 19. ff. de captiv. & poſtlim. reverſ.

Digitized by Google

gegno, per forza o per inganno (*a*): anzi se il prigionier di guerra dopo fatta la pace abbia alla sua casa fatto ritorno, e quindi rinovata la guerra di bel nuovo è ripreso, per tal gius del postliminio ritorna nel dominio di colui da cui nella primiera guerra fu preso, tuttevolte non fu nella pace patteggiato che i prigionieri si restituissero (*b*); comecchè il Boerio ci rechi che tra cristiani per costumanza communemente osservata, quanto alle persone non si osservino i diritti di schiavitù nè del postliminio, ma questo del postliminio abbia luogo solamente quanto a beni (*c*), nondimeno eziandio al postliminio, espressamente l'opposto vien prescritto dalla Legal Disciplina Militare (*d*).

Sin quì la Legale contiene il Diritto Militare, ma ripigliando quindi l'altr'ordine propostoci *Della Militar Disciplina*, la quale come abbiam ridetto, ci reca che da' romani genitori fu preposta eziandio all'affezion de' lor figliuoli stessi (*e*), stesamente ragiona (*f*) di quanto si pertiene a novelli ed a veterani soldati (*g*), e per non tacer quì di accennare le militari tra le undici Scuole del Romano Imperio che militari ci reca esser la Chiosa (*h*), quali eran tre de' Scudieri: delli agenti nelle cose: dell'armadure de'più anziani: dell' armadure de' più giovani: de' Gentili più vecchi: de' Gentili più Giovani: de' Scudieri Arcieri: de' Scudieri d'uomini d'arme: de' fabri o pulitori dell'arme (*i*), la qualcosa è d' uopo avvisarsi non men per notizia del Romano Imperio, che per intendimento di molti Testi, senza la quale non rimarrebbon ben intesi (*l*): soggiugniamo qualmente prima d' ogni altra cosa ci espone la dirivazion della latina voce *Miles* esser surta dalla voce *Mille*, a cagion che dal numero di mille uomini eligeansi, come da quel di cento i Senatori; o dalla voce *Malum*, a cagion del male che per altri soffrono (*m*). Indi ci reca che molte cose richiedeansi per divenir

(*a*) Text. in l. 4. §. 18. & 20. ff. eod.

(*b*) Text. in d. l. 28. eodem tit.

(*c*) Text. in l. 24. & 28. ff. de capt. & postlim. reversis. vide ob hostis.

(*d*) Text. in l. 6. & tot. tit. Dig. & Cod. de Re militari. & in l. 2. cum sq. ff. & C. de offic. Præt. Prætor. Afric.

(*e*) Text. in tit. C. de Tyronib. lib. 12. & in tit. C. de Veteranis l. 1. C. de emit. Thesaur. Auth. ut. lic. matri §. quod aut. §. si vero 2. §. qui autem ff. de excus.

(*f*) Text. in l. 1. & mil. ff. & C. tit. Cod. de privil. Scholarum.

(*g*) Text. in l. 1. & tot. tit. C. de fabric. & tit. de hær. decur. cohort. milit. fabric. lib. 7. Gothofred. ad l. fin. C. de locato. Veget. lib. 1.

(*h*) Text. in tit. de privil. Scholar. Cod. 12. l. 1. C. de off. Mag. offic. l. 1. C. de Comit. & tribun. Scholar. & omnib. tit. de offic. C. 1. & Digest. Vet. l. 1. & l. 1. C. de Tyronib. Auth. ut lic. matri §. quod autem, & §. si vero Scholaris l. 2. C. de hær. evoc. & consult. offic. seu apparit. ubi Gloss. in V. Scholast. l. 10. ff. C. de palatin. sacr. larg. l. 3. 4. C. de Castrensian. si longius §. fin. ff. de judic. l. 13. C. de erogat. mil. annon. l. fin. C. de cursu publ. l. 7. & sequ. C. de princip. agent.

(*i*) Text. in l. 1. §. miles ff. de test. mil.

Digitized by Google

venir ſoldato (*a*), e primamente ſei vengon annoverate dalla Chioſa che le raccoglie in que' verſi (*b*).

Enſis, Matricula, nec non Juratio, Stigma,
Ac Examen; erunt iſthæc in Milite ſigna.
Vili a nec debet tractare negotia Miles.

E tutte ſcontraſi nel Teſto, onde la Legal Diſciplina Militare preſcrive, che per ravviſarſi talun Soldato e per goder de' militari privilegj, li ſia d'uopo. I. eſſer cinto d'iſpada (*c*). II. che ſia ſcritto nel ruolo de' Soldati (*d*). III. che preſti il giuramento (*e*). IV. d'improntarſeli le marche ſegni o bollature nelle braccia (*f*). V. che ſia eſſaminato (*g*). VI. che non ſia negoziante (*h*).

Ma noi per più largamente diviſarne, recaremo qualmente eſſa Legale Militar Diſciplina ſi fà in primo luogo a ravviſar l' eſſame *Dell' attevolezza alla Milizia*, e ſe il Soldato ſia o nò atto alla medeſima, facendo quindi larga menzione delle coſe che lo rendon diſſacconcio per eſſa, e che conchiudon l'arrollarlo, o l'eſcluderlo (*i*). Tra queſte raviſamo diſtinti quattro generi, uno che riſguarda il militar ſervigio, l'altro il decoro della milizia, il terzo di evitar la fraude che dall'abuſo del militar privilegio recarebbeſi in altrui pregiudizio, il quarto che abbraccia tutti e tre queſti riſguardi.

Rapporto al ſervigio, in primo luogo è l'età, la quale dev' eſſer atta alla milizia, cioè dalli anni XXV. ſino a LX., come preſcrive lo 'mperador Federico (*l*), nondimeno in ciò vien pratticato il contrario, conforme alla condizion de'tempi e delle perſone, ammettendoſi talora non men l'impubere (*m*), che il veterano, quante volte però non è debole, nel qual caſo non ſi riceve (*n*), e vien punito colla pena del capo colui che ſapendo di eſſer innabile, fece arrollarſi alla milizia (*o*). Di quì è che non poſſon ammetterſi coloro che ſon debilitati nelle

(a) Text. in l. penult. & per tot. tit. ff. ex quib. cauſ. major. & in Auth. de mand. princ. §. fin. col. 3.

(b) Gloſſ. in Inſt. de mil. teſt. in rubr. & in add. circ. gloſſ. — & Gloſſ. in Auth. de mand. Princ. §. fin. in V. ſi quidem Nebridenſ. in Vocab. jur. in V. Miles ita cit. verſus refert — Stigma, Mucro ſcriptum genus, examen, ſacramentum. — Hæc ſex quæ dici poſſunt in Milite queri.

(c) Text. in l. pen. ff. de mil. teſt.

(d) Text. in l. ex eo tempore ff. de mil. teſt.

(e) Text. in l. pen. ff. ex quib. cauſ. major l. 2. §. miles ff. de iis qui not. infam.

(f) Text. in l. 3. C. de fabricenſ. lib. 11.

(g) Text. in l. 1. C. qui mil. non poſſ. lib. 12.

(h) Text. in l. 2. C. [illegible] lib. 12.

(i) Text. in tit. Cod. qui militar. poſſ. vel non l. 1. & 2. C. de cyzenib. lib. 11.

(l) Text. in §. conſtitutionem tit. de qualitate & ætate pupill. de vulg. ſubſt. l. 2. C. de iis qui non impler. ſtipd. ubi gloſſ. Vide ad hoc judicioſ. comment. ad Tacit. annal. lib. 1.

(m) Text. in l. 10. §. qui autem ubi gl. in V. impubem ff. de exc. tut. l. fin. C. de teſt. mil.

(n) Text. in l. 1. C. de Veteran. lib. 12.

(o) Text. in l. 4. §. 1. cum ſeq. & l. qui ſtatum l. ab equit. ff. de re milit.

Digitized by Google

membra e rendosi innabili alla medesima (*a*), tra' quali nondimeno non debbonsi annoverar coloro che abbian un testicolo, sia perche nati in tal guisa, sia perche l' altro abbian perduto, e ci reca il Testo l'esempio de' Duchi Silla, e Cotta i quali militarono comecche nati in tal guisa (*b*), ne possion costoro riputarsi morbosi o difettosi, per aver un sol testimonio, imperciocche possion ben generare (*c*). Altresì non son vietati coloro che scarsegiano de' beni di fortuna (*d*). Per l' accennato risguardo istesso del militar servigio, dalla più antica Legale Militar Disciplina era vietato affatto al Soldato di prender Moglie, neppur avendola di averla presso di sè in guerra, nè la famiglia, senza licenza del Principe, perocche soglion recare impaccio, e tenerezza (*e*), onde meglio farebbesi di negar cotal licenza al soldato, e per renderla men richiesta, vuole la Legale Militar Disciplina che debba esser tenuto il soldato che con seco conduce o tien presso di se la moglie nel campo, de' misfatti della medesima (*f*), anzi neppur sogiornando il Soldato in Provincia permetteaseli di prender moglie (*g*): per Constituzion dello 'mperador Costantino, non era ciò a tutti i soldati vietato, attalche non si accoppiassero quindi in matrimonio con donne abiette e vili; ma fu cotal legge allo 'ntutto poi emendata dall' Imperator Giustiniano, permettendo a soldati di prender mogli, qualunque volessero, purche fossero ingenue (*h*).

Estende quì pertanto il suo ragionare la Militare Legal Disciplina intorno alle *Mogli* e *Figliuoli de' Soldati*, e di coloro che trovansi lontani per cagion del servigio della Republica, in un particolare Trattato (*i*); e varj disponimenti ci reca in diversi tempi profferiti per le seconde nozze delle vedove de' Soldati stessi, conciossiacche, in prima fu disposto che colei che fu moglie del Soldato passar non potesse a nozze novelle, se non dopo scorsi quattr' anni dacche non potè aver niun riscontro del cattivo marito, nè impalmasse il secondo sposo, senza chiedernc ed ottenerne in iscritto dal Duca il permesso (*l*): indi mano

(a) Text. in l. qui cum uno §. qui filium ff. de re mil.

(b) Text. in d. l. qui cum uno in pr. Cæl. Rodigin. lect. antiqu. lib. 2. c. 37.

(c) Text. in l. Pomponius §. fin. ff. de ædilit. ædi.

(d) Text. in l. 4. C. de divers. offic. & apparitorib. lib. 12.

(e) Text. in l. quicumq. C. de re mil. lib. 12.

(f) Text. in l. 4. §. proficisci ff. de offic. Proconsi.

(g) Text. in l. eos ff. de ritu nupt. l. & si contra C. de nupt.

(h) Text. in Auth. ut lic. matri & aviæ in §. quia vero vers. Constantini vero, & in l. a caligato C. de nupt.

(i) Text. in tit. de Uxorib. militum, & eorum, qui reipubl. causa abs. -- Cod. lib. 2.

(l) Text. in l. 7. C. de repud.

no a mano fu cotal tempo disteso fino a cinque anni (a); e raddoppiato poi fino a dieci, dacchè non ebbe, ne potè aver notizia del marito, con richieste, con lettere, con risposte che in mezzo ne recasse, ed in tali circonstanze avendo inteso dal Duca dell' essercito di esser morto, potea presentar supplica al medesimo Capitan Generale, o al Colonello sotto il cui commando fù soldato, e quindi se li concedea il permesso di darne supplica al Principe per ottener tal benefizio, poiche si tiene che il recarsi privanza della moglie al Soldato che fu occupato a guerreschi essercizj, non è minor pena di esser preso da nimici (b). Quindi fu con novella legge generalmente a tutt'i Militari prescritto che la moglie aspettar dovesse per qualsieno anni che il marito dimorasse in spedizione, ancorche non avesse di lui ricevuto nè lettere nè risposte: ma se inteso l' avesse estinto non prima si maritasse che si portasse, o mandasse al Colonello sotto cui militava richiedendolo se in vero e' fosse morto, attalche ne facesse per iscritto attestazion giurata da serbarsi in ligistro, dopo la qual cosa seguita potea sposarsi a capo di un anno. Tuttevolte poi fuor di tal modo maritata si fosse, non men essa che colui che l'avea presa venivan puniti come adulteri: e l'altro che recato avea il giuramento, se veniva convinto di aver falsamente giurato, era spogliato della milizia, e tenuto a pagar dieci libre d' oro a colui che mentito avea di esser morto, al quale concedeasi se li tornava in grado, ripigliarsi la sua moglie (c). Oggidì bastevol si rende la sola fede in iscritto del P. Cappellano del Regimento esibita al Colonello, per ottener tal licenza.

Impone poi che l'Abilitato o Pagatore tutte quelle quantità di danajo, o soldo attraffato che son in debito co'morti Soldati fino al dì di lor morte, le paghino prontamente alle lor vedove o figliuoli, senza ritegno alcuno (d). Per Legge di Solone presso gli Atenesi fù altresì profferito, che i figliuoli di coloro che eran rimasti in guerra estinti, si alimentassero dal publico e s' instruissero nelle buone discipline, e l' Imperator Costantino volle, dichiamarsi i figliuoli alla paterna milizia (e), e similmente l' Imperator Giustiniano, in avendo disposto di giovare a' genitori per poter iscusarsi da publici offizj di tutela e cura, il

(a) Text. in l. 6. ff. de divort. Auth. de nupt. & sed & captivitatis.

(b) Text. in Auth. de nupt. §. novimus.

(c) Text. in Auth. ut lic. Matri §. quod a nobis coll. 8. tit. ult. Novell. 117. c. 11. -- Hac dispositio servari etiam de jure Canon. refert Gloss. in d. Auth. in V. sustinere, & est Text. in c. in præsentia extra de sponsal. & matr. & in c. 2. extra de secund. nupt.

(d) Text. in l. 16. §. fin. in fin. C. de erogation. militar. annon. lib. 12.

(e) Text. in l. 1. C. de filiis officialium militarium qui in bello moriuntur lib. 12.

Digitized by Google

il numero di trè figliuoli, bensì viventi non già difonti, in favor poi della milizia dispose il singolar privilegio, di giovare a Soldati, comecche li abbian perduti nel campo o nella battaglia, le cui parole son degne di esser quì trascritte. *Sed si in bello amissi sunt, quæsitum est, an prosint? Et constat eos solos prodesse, qui in acie amittuntur. Ii enim qui pro Republica ceciderunt, in perpetuum vivere intelliguntur* (a), ed annosi essi come lontani per servigio della Republica (b), ed un particolar Trattato ci reca de' figliuoli de' Militari Offiziali che muojon in guerra (c).

Ma ripigliando il primo ragionare per lo sudetto risguardo istesso del militar servigio, viene a' Soldati vietato di prender cure ed offizj civili, di maneggiar qualsieno negozj, nè mercanzie, nè arti, eccetto solo quella di fabro delle armi stesse, poiche tal Arte è acconcia al di lor offizio (d), ne di esser procuratori di altrui, neppur de' lor genitori o mogli, ma solo nelle proprie cose (e) senza recarsi pregiudizio alla Militar Disciplina (f), poiche altrimenti pure li è vietato (g), e nemmen possono accusare (h), salvocche nel misfatto d'offesa Maestà (i), ne perseguir l'ingiuria propria, o de' suoi (l), se non se litigar possono nella sola causa di lor libertà (m), e quindi lo 'mperator Giustiniano punisce colla publicazion de' beni que' Soldati, che applicati a negozj altrui, abbian sottratto il tempo di servire alla Republica (n).

Quanto poi si pertiene al Decoro della milizia, vengon dalla medesima esclusi tutti coloro che son notati d'infamia, o d'ignominia (o), ed in primo luogo i Schiavi sotto pena del capo (p), ed avvenendo di farsi talun di essi soldato con saputa del padrone, riman questo privato del diritto di dominio, e di padronanza (q), se poi insaputamente, li vien restituito lo schiavo (r); e lo stesso avviene in coloro che abbian controversia di lor istato, durante il tempo che pende la lite, e similmente in que' che son ricomprati, prima che paghino il prezzo del ri-

(a) Text. in §. filii Inst. de excus. tut. & Dig. eod. tit.
(b) Text. in l. 35. ff. ex quib. caus. major. & in tit. C. de restit. milit.
(c) Text. in tit. de filiis Officialium Militarium qui in bello moriuntur-Cod. lib. 12.
(d) Text. in l. unic. C. de erog. mil. annon. lib. 12. l. milites l. fin. C. de locato, l. nemo miles l. milites qui a Republica, l. militares viros C. de re mil. l. officium §. 1. de re milit. l. un. C. negotiator. ne mil. l. milites C. de procur. Auth. ut neq. miles coll. 8.
(e) Text. in l. militem, & l. qui stipendia C. de procur. C. de locato l. 35.
(f) Text. in §. penult. Inst. de exception.
(g) Text. in l. nemo miles C. de re mil.
(h) Text. in l. qui accus. ff. de accus.
(i) Text. in l. famosi ff. ad l. Jul. majest.
(l) Text. in l. non prohibentur C. qui accus. non poss.
[m] Text. in l. 3. §. 1. ff. de liberal. caus.
(n) Text. in Novell. 116. de militib. l. milites C. de re mil. lib. 12. l. miles l. fin. C. de locato.
[o] Text. in l. 2. §. miles ff. de his qui not. infam. l. qui cum uno §. ingnominia ff. de re mil.
(p) Text. in l. ab omni ff. eod.
(q) Text. in l. penul. C. qui mil. poss. lib. 12.
(r) Text. in l. 3. C. de tyronib. lib. 12.

Digitized by Google

riscatto (a). Similmente vengon esclusi i rei di volontario capital misfatto, e puniti colla pena del capo arrollandosi alla milizia (b), colla qual pena vengon puniti parimente coloro che stati essendo condannati alle bestie, ovvero confinati in un isola, si diedero alla milizia (c); quante volte però sia talun sbandito per qualche tempo, se compiuto il termine dello sbandimento prescritto diedesi alla milizia, devesi in tal caso risguardar la cagion della condannagione, di talche se contiene perpetua infamia, vien dalla milizia discacciato (d), ma in contrario non se li vieta di poter conseguire gli altri onori della medesima (e). In oltre colui che vende a mercato l'onor di sua moglie, vien non men discacciato dalla milizia, che sbandito dal luogo (f): Altresì gli Eretici (g), gli Adulteri e tutti coloro che son condannati con qualche publico giudizio (h). Allo stesso modo non può arrollarsi quel Soldato, che fu vagabondo (i) o disertore di altra milizia (l), o digradato da essa, o sbandito (m). Altresì arrollar non si possono nè i negozianti (n), nè i contadini, come più giù ravviseremo, e tutti gli altri negozianti, argentieri, gioiglieri, venditori di vesti, bottegaj, fattori di merci, *ut omnis honor atque militia a contagione hujusmodi segregetur* (o).

Rapporto poi ad evitar la fraude che dall' abuso del militar privilegio recarebbesi all'altrui diritto, a cui ingiuria non vuole che si estendano i Militari privilegj (p); siccome il Soldato rivolgendosi alla Corte o Tribunale richiamasi all'abandonata milizia (q), allo stesso modo il Curiale rappellasi alla curia ch' abbia lasciato (r), e vieta ad ognuno prender la milizia contro il publico utile, o in pregiudizio dell' istato primiero in cui trovavasi (s), nè in fraude delli offizj civili (t), nè de' censi

(a) Text. in l. qui status ff. de re mil.
(b) Text. in l. qui cum uno §. reus ff. de re milit.
(c) Text. in d. l. qui cum uno §. ad bestias, & §. in insulam ff. de re mil.
(d) Text. in l. 9. C. de cohortal. lib. 12.
(e) Text. in d. l. qui cum uno §. ad tempus ff. eodem tit.
(f) Text. in l. miles ff. ad l. Jul. de adult. l. 2. §. 3. ff. de his qui not. infam.
(g) Text. in l. qui cumq. C. de hæretic. & Manichæ. l. 20. C. de episcopal. aud.
(h) Text. in l. 4. §. adulterii ff. de re mil.
(i) Text. in l. 1. C. de Tyronib. lib. 12.
(l) Text. in l. qui cum uno §. qui post desertorem ff. de re mil.
(m) Text. in l. 1. C. de his qui in exil. dat. vel ab ordine moti sunt lib. 12.
(n) Text. in l. un. tit. negotiator nè milit. C. lib. 12. l. 14. C. de re mil. C. locat. l. mili. & l. ult. auth. neq. milites l. milites C. de proc.
(o) Text. in l. 12. in fin. C. de cohortal. lib. 12 l. 1. C. de præpos. sacr. in reb.
(p) Text. in l. imperatores ff. de serv. rust. præd. l. sed cum ff. ad S. C. Trebellian. l. impuberi ff. de adm. tutor.
(q) Text. in l. militares viros C. de re mil. l. 12. C. de cohortal.
(r) Text. in l. 17. C. de decur. lib. 2. l. 4. C. qui mil. non post. lib. 12. l. 3. C. de appellat. Magist.
(s) Text. in l. 12. l. 13. 14. C. de Cohortalib. lib. 12. l. 1. C. de divers. offic. & apparitor.
(t) Text. in l. 2. C. qui mil. post. lib. 12. l. 7. & l. 14. C. de cohortal. lib. 12. l. 1. C. de divers. offic. & apparitor. l. 3. C. de apparit. Magi. Mil.

Digitized by Google

ceuto debiti a cui trovavasi obligato (*a*), e colui che per cagion della lite è rivolto alla milizia, ad istanza dell'avversario se ne toglie (*b*). E similmente vieta di agire quel Soldato, a ragion de' poderi che asserisce esserli stati donati, se la donazion sia fatta a fin di mutare il giudizio (*c*), ma deve isperimentar sua ragione l'antico padrone donante, attalche non paja aver trasportato e' nel Soldato anzi la lite, che la robba (*d*): ed altresì colui che abbia vestito la milizia per timor del misfatto, di cui prima fu accusato malfattore (*e*). Non ognuno ch'ebbe lite, e pertanto fecesi Soldato dev' esser licenziato, ma bensì colui che con tal animo diedesi alla milizia, perche sotto il pretesto di essa diveniffe più malagevole all'avversario, ne di facile stragiudiziariamente perdonar si deve a coloro che dicon di non essersi fatti soldati con tal mal'animo se prima aveano la lite, ma deve perdonarsi quantevolte fu transatta prima, e poi dopo che dieronsi alla milizia riede in litigio. Il licenziato per l'accennato motivo non divien infame, nè se li vieta finita la lite di far alla milizia ritorno, altrimenti poi se lascia la lite, o la transigge, nel divieto istesso rimane (*f*).

Ma rapporto poi a tutt' i generi sudetti, vuole di non potersi i contadini sospingere a militare, neppur offerendovisi spontaneamente (*g*), e quantevolte vi si dassero vengan restituiti alla primiera lor condizione (*h*), nè per l'altra banda i Soldati essercitar l'agricoltura (*i*), e per tanto vien ad essi vietato eziandio di comprar, ne condurre niun podere, ne casa nelle provincie dove militano (*l*); e ciò rapporto al risguardo nel primo luogo segnato, dell'attenzion al servigio, attalche dati allo studio della coltura, non trascurassero di studar ne' lor militari studj, e ne' propri ministeri alla milizia, ma col cotidiano essercizio dell'armi si apparecchiassero anzi alla guerra (*m*); e rapporto al risguardo cennato nel secondo luogo del decoro della mecetima, perocche non pare di ben adattarsi insieme la vilezza de' rustici campi col militar

(*a*) Text. in l. 1. C. de tyronib. & l. 1. & 2. C. qui mil. non poss. lib. 12.

(*b*) Text. in l. 1. C. qui mil. poss. lib. 12 l. 4. §. non omnis ff. de re mil. accedat Text. in tit. nè lic. potentiorib. patroc. litig. præst. vel act. transfer. — Coll. 4.

(*c*) Text. in l. penult. ff. de ulis. stat. jud. caus. fact.

(*d*) Text. in l. fin. C. ne lic. potentioribus l. fin. C. de locati

(*e*) Text. in l. fin. ff. de re mil. l. 3. l. 7. C. de diversis offic. & apparitorib. lib. 12.

(*f*) Text. in l. 4. §. adulterii ff. de re mil. Concord. l. 31 & fin. fin. C. de locat.

(*g*) Text. in l. 3. C. qui milit. non poss. lib. 12. licet colonus C. de agric. lib. 11.

(*h*) Text. in l. ult. C. de mancip. & colonis patrim. lib. 11.

(*i*) Text. in l. unic. C. de erog. mil. annon. l. milites C. de re milit. lib. 12.

(*l*) Text. in l. 3. ff. de re mil. l. 31. & fin. C. de locato.

(*m*) Text. in l. 9. & 13. ff. de re mil. l. milites & l. fin. C. de fisc.

decoro (*a*), e lasciando i publici studj e le trionfali e vincitrici insegne, abbassarsi a tai sordidi offizj (*b*); di talche neppure i veterani Soldati sciolti dalle militari fatiche alla quiete ed al riposo, devon attendere alla rustica coltura, mutando (come ci và dicendo il Testo) i strali e l'armi in uso del vomere e delle vanghe (*c*); ma una tal cosa quanto ad essi veterani intendesi a non poter esser contadini ascritti, poiche per cagion di evitar l'ozio la coltura se li permette (*d*); Rapporto poi al riguardo segnato nel terzo luogo, del pregiudizio che ad altri recarebbesi, perocche diverrebbero a' vicini molesti, ed in vece di dimostrar la fierezza dell'armi contro i nemici la volgerebbero contro i vicini, e talor contro i contadini stessi (*e*); ed altresi perche non monta meno alla republica che vi siano que' che fanno la guerra, di coloro che coltivano i campi (*f*). Laonde coloro che vogliono dedicarsi alla milizia, debbon presentarsi a colui che abbia facoltà di ravvisar di tai cose, cioè al Maestro degli offizj, ed a' Duchi (*g*), nè si arrollano senza licenza del Principe (*h*).

Dopo l'essame dell'attitudine alla milizia, poiche vien manifesto il Soldato segue la Militar Disciplina il *Giuramento* di fedeltà che prestar dovea in mano del Generale Inspettore, di non ricusar la morte per salvezza della Republica e servigio del Principe, e di non lasciar nè partirsi dalle insegne (*i*); e quindi veniva scritto il suo nome tra 'l ruolo de' Soldati (*l*), dal quale non potea (nè può), venir cancellato senza demerito, e per infino a che non è sciolto dal giuramento, ed abbia compiuto il tempo prescritto, non può nè lasciar la milizia, nè allontanarsi dalle insegne della medesima senza licenza (*m*), che può solo concedersi dal Principe, o dal Condottier dell'esercito (*n*).

Ci dichiara pertanto che tre sono i generi di questa licenza, per cui il Soldato disciogliesi dal giuramento, o si digrada (*o*); cioè l'*One-*

sta,

(*a*) Text. in l. 2. C. de præpos. Sacr. cubicul. lib. 12.

(*b*) Text. in l. fin. C. de locato.

(*c*) Text. in l. ult. C. de mancip. & colonis lib. 11.

(*d*) Text. in l. 3. C. de veteran. lib. 12. ubi gloss.

(*e*) Text. in l. 31. & final. C. de locato.

(*f*) Text. in b. originarios, C. de agricol. lib. 11.

(*g*) Text. in l. 2. C. qui mil. non poss. lib. 12.

(*u*) Text. in l. neminem C. de re mil. lib. 12. Auth. de mand. Princ. §. fin. col. 3.

(*i*) Text. in l. pe. ff. quib. ex caus. ma.

(*l*) Text. in l. 1. ff. quib. ex caus. ma. & in l. officium §. officium ff. de re mil. l. ex eo ff. de testam. mil. l. 5. Quæ m. l. poss. in l. un. §. penult. ff. de bon. poss. ex test. milit. l. 10. C. de Cohortalib. lib. 12. Auth. de armis §. & aut.

(*m*) Text. in l. penul. ff. ex quib. caus. major. l. non omnes ff. de re mil.

[*n*] Text. in l. 1. ff. de his qui not. in fam. l. 1. de commerciis lib. 4. 2. l. 1. de sectore. l. officium ff. de re mil. l. ne legati ff. de penis l. quoties ff. ad municip.

[*o*] Text. in tit. de iis, qui non impleto stipendio, sacramento solvi sunt — Cod. lib. x. l. 10. cum §§. seq. ff. de excusat.

ſta, la *Cauſaria*, e l' *Ignominioſa* (*a*), e per qualunque di eſſe non ſi riceve di bel nuovo alla milizia, ſenza ordine del Principe (*b*). La Licenza che appellaſi *Oueſta*, è quella che ſi concede al Soldato dopo aver ſcorſo il quarto luſtro di militar ſervigio (*c*), e coloro che ſon licenziati in tal guiſa, godon eſſi e lor figliuoli l'eſenzion dall' offizj civili, e molti altri privilegj (*d*). La Licenza che diceſi *Cauſaria*, e quella che ſi ottien per qualche dritta cagione, di vecchiezza, o d' infermità, o per difetto del corpo di colui che trovaſi men atto alla milizia (*e*), e queſta licenza una volta ottenuta non ſi ſuol di bel nuovo ammettere il congedato col preteſto di eſſer ceſſato l' impedimento, ſenza certa licenza del Principe (*f*), ed hà parimente l'iſcuſazion dalli offizj, comecche non perpetua (*g*), nè gode di que' privilegj de' quali gode colui, che abbia compiuto il ſudetto termine preſcritto, ma bensì gode degli altri privilegj de' veterani, e percepiſce i premj a coſtoro conceduti (*h*), nè tal licenza reca niuna macchia alla eſtimazione (*i*). La licenza *Ignominioſa* poi è quella, qualora il Soldato digradaſi per misfatto, e licenziato in tal guiſa, per editto del Pretore rendeſi infame (*l*), e quindi non ſolo non può conſeguir più dignità (*m*), nè il privilegio ſudetto dell'iſcuſazion delli offizj (*n*), ma neppur può dimorare nella Città, o in altro luogo dove ſogiorna il Principe (*o*), di ralche ſebben nella licenza non ſiaſi fatto menzion d'infamia, nondimeno quantevolte vien digradato, e ſpogliato della militar diviſa e dell' arme, e' s' intende licenziato con ignominia (*p*); e comecche Ulpiano eſtima di doverſi aggiungnere nella licenza la cagion dell'ignominia (*q*), deve intenderſi di co-

[a] Text. in l. 2. §. 2. ff. de his qui not. infam. l. milites agrum §. miſſionum ff. de re milit. l. 3. l. 6. l. 8. C. de re mil. l. 1. C. de iis qui non implet. ſtipe.

(b) Text. in l. 2. C. de diverſ. offic. lib. 12. l. ſemel Cod. de re milit. eod. lib. l. 4. §. reus ff. de re mil.

(c) Text. in l. ſed & ſi milites §. quandoque §. ſequ. ff. de excuſ. tut. l. fin. C. de his qui non impleto ſtipend. fac. ſol. ſunt lib. x. l. viginti C. de re mil. lib. x. l. 12 §. quandoq. ff. de exc. tut. l. 1. C. de excuſ. Veteranor.

(d) Text. in l. 1. C. de excuſ. veteran. l. 2. C. de re milit. l. ſed & milites d. §. quandoq. §. ſcribit ff. de excuſ. tutor. l. penult. C. de his qui non impleto ſtipendio fact. ſol. ſunt l. 1. & 3. C. de apparitorib. Præf. Præt. lib. 12. l. 1. C. de veteran. l. 10. ff. de exc. tut.

[e] Text. in l. 7. C. de Cohortolib. lib. 12. l. 2. C. qui non implet. ſtipe. lib. x.

[f] Text. in l. ſemel C. de re mil. l. 2. C. de diverſ. offic. & apparitor. l. 11. Cod. de cohortal. lib. 12.

(g) Text. in d. l. ſed & ſi milites §. quandoq. & §. ſeq. ff. de excuſ. tut.

(h) Text. in l. milites agrum §. illud ff. de re milit.

(i) Text. in l. cauſaria C. de re mil. lib 12 l. 1. C. de iis qui in exil. dat. vel ab ordine remoti ſunt lib. x.

(l) Text. in l. 1. cum §. 3. ff. de his qui not. infam. l. 7. C. de cohortal. lib. 12.

(m) Text. in l. 3. C. de re mil. l. 1. C. de his qui non impl. ſtip. lib. x.

(n) Text. in l. 10. §. qui vero ff. de exc. tutor.

[o] Text. in l. milites agrum. §. miſſionum ff. de re mil. l. 3. C. de re militar. l. 2. §. ignominiæ ff. de his qui not. infam. l. 10. §. pen. ff. de excuſ. tut.

(p) Text. in d. l. milites §. miſſionem l. 4. §. reus in fin. Dig. de re mil. l. 2. §. ignominia verſ. Ignominioſa.

[q] Text. in d. l. 2. §. ergo, & §. ignominiæ cauſa ff. de his qui not. infam.

Digitized by Google

loro che ſon perpetuamente licenziati, non già di que' che ſon licenziati a tempo, cui non ſi reca infamia compiuto il tempo preſcritto (*a*). Intorno alla qual coſa cade in acconcio di avviſar quì pertanto, di eſſer l'ignominia diverſa dalla infamia, perocchè l'infamia non riportaſi, ſe non ſe per ſentenza del giudice (*b*), ed un tempo coloro ch' eran licenziati coll'ignominioſa licenza non ſi rendevano infami, ſino a che non foſſero reſi tali dall'editto del Pretore (*c*), per modo che l'ignominia può dirſi quella che i Giureconſulti appellano infamia di fatto, e l'infamia può dirſi quella che i medeſimi appellano infamia di legge (*d*), e coloro che per colpa o negligenza ſtati ſon rimoſſi dall' impiego ed offizio mercè di ſentenza del Giudice, ſi è vietato di aſpirar ad altra carica, e milizia (*e*). E non meno il volgare ſoldato, che altresì il Capitano, e ſinanche il Supremo Condottiere, ſi può dal Principe mandar via con licenza ignominioſa, e 'l licenziato incorre l'infamia (*f*), e per far ritorno al priſtino giuramento li è d'uopo di ottener l'oracolo del Principe di certa forma paleſe (*g*).

Paſſa poi la Militar Diſciplina con provvido conſiglio alle *Militari Veſti* (*h*), ed alle varie *Arme*, ſotto la cui appellazione vuol comprenderſi non ſolo i ſcudi, le ſpade, ma eziandio i baſtoni ed i faſſi (*i*), e ci fà menzione delli archi, freccie, ſpade, ſtocchi, di quelle che chiamar ſoglionſi mezze ſpade, e di quelle che diconſi loriche, delle picche, delle lancie a qualſieſi foggia fatte, de' dardi, e di alcuni piccioli rotondi ſcudi, degli elmi o celate, le quali tutte vieta di farſi comprarſi, e manegiarſi da private perſone, ma ſolo da Soldati, e da publici fabri militari (*l*): individua poi le diverſe foggie delle lancie, e della lancia più grande (*m*), e di talune uncinate su la punta a tirar gli uomini (*n*), e di quelle aſte traforate come vagine cui dentro vi ſtan poi aſcoſi i pugnali (*o*). Indi alle *Diviſe* ed *Inſegne* per cui i combattitori

(a) Text. in l. 1. C. de his qui in exil. dat. ſunt lib. 2.

(b) Text. in l. infamem ff. de publ. jud. l. 5. C. de diverſ. offic. & apparitorib. lib. 12.

(c) Text. in l. 1. ff. de his qui not. infam. l. 4. ff. de excuſ. tut.

(d) Gloſſ. in l. 2. Cod. de dignit. lib. 12. Bal. Comm. ad lib. Feud. tit. an remov. deb. teſt. num. 2. pag. 40.

(e) Text. in l. 5. C. de diverſ. offic. & apparitorib. lib. 12.

[f] Text. in d. l. 2. §. hoc amplius ff. de his qui not. infam. l. 7. C. de cohortal. lib. 12.

(g) Text. in l. 12. C. de cohortalib. lib. 12.

[h] Text. in tit. de Militari Veſte Cod. lib. 12.

(i) Text. in l. 41. ff. de V. & R. S.

(l) Text. in Auth. de Armis, & §. prohibemus coll. 6. & §. ſi quis ruſtic. & §. mercator. tit. de pace in Uſ. Feud. libr.

(m) Text. in l. 3. §. armis ff. de vi & vi arm. in V. framea.

(n) Text. in d. l. 3. Gloſſ. in d. Auth. de Armis in V. lanceas.

(o) Text. in l. ff. ex plagis ff. ad L. Aquil.

Digitized by Google

tori distinguansi tra esso loro (a), e quindi alle *Bande Musicali* (b), ed a coloro che davan fiato alle corna qualor i nemici andavano alla guerra (c).

Ravvisa poi l' *Esercito* in prima nel suo tutto, che dichiara comporsi non di una Compagnia ne di un Ala, ma di copiosi numeri de' Soldati (d): indi delle Legioni, le quali sino al numero di XXII. recansi le Romane, le due prime appellate Agiutrici, ovvero *Ausiliarie*, la qual cosa ci reca la Legal Disciplina Militare, e fa d' uopo avvisarsi per ben intendere due Testi di essa, nell' un de' quali ci va dicendo *in Legione Prima Adjutrice nostræ Reipublicæ militent* (e), e nell'altro *te Legionis Secundæ Adjutricis esse dicas* (f), talor detta altresì Italiana per esser composta per ventura d' italiane genti: la III. nominata Cirenese dal nome del suo paese di Cirene: la IV. *Macedonica* dalla Macedonia: la VII. *Claudiana* e Galbiana da nomi di Claudio e di Galba: la VIII. *due volte Augustale*: la XII. accennata dal Testo *Fulminatrice* (g): la XIII. *Geminia*: la XV. *Apollinare*: la XX. *Vincitrice*: la XXI. *Rapace*: la XXII. *Primogenia* (h). Ogni Legione comprendea X. Compagnie di gente appiedi, e di soldati di una insegna e dell' istessa bandiera (i), che oggidì diciam Regimento di Fanteria. Ciascheduna Compagnia divideasi in X. Manipoli, e ciascun Manipolo in XXV., o come altri tengono in X. Soldati, mercecche componean il numero di cento Soldati, onde dette Compagnie diceansi *Centuriæ* (l). A ciascheduna sovrastava un Centurione o Capitano (m), e quel della Prima Compagnia diceasi Primipilo (n), o com'altri vogliono il Prevosto, a quattro Compagnie che componean il numero di quattrocento soldati. Primipilare poi diceasi non men quel Soldato ch' era sotto il Centurion del Pri-

(a) Vid. Afflict. comm. ad Const. Regni Pacis cultum n. 75.

(b) Text. in l. sed & si quid ff. de usufr.

(c) Text. in l. 1. ubi glos. l. 3. C. de Apparitorib. Præf. Præt. l. 1. C. de palat. sacr. larg. l. 1. C. de domest. & protect. l. 3. C. de offic. diversi. jud., & in Tit. de cohortalib. & princip. Cornicular. ac primipilar. God. lib. 12. l. fin. ff. de immun. -- Vide Tucisdid. in orat. Brasydæ. lib. 4. Tacit. lib. 4. annal. lib. 2. & 4. histor. & lib. de morib. German. Item apud Hyberos ex Silio, apud Lusitanos ex Diodoro factitatum fuisse constat.

(d) Text. in l. quod ait 2. §. exercitum ff. de his qui not. infam. ubi Gothofred.

(e) Text. in l. 6. C. de castrens. pecul. milit. lib. 12.

(f) Text. in l. 1. C. de professor. lib. x.

[g] Text. in l. 1. C. de restit. milit.

[h] Gothofred. ad l. fin. C. de castrens. pecul. Alciat. 6. parerg. 18. Walter. 1. miscell. 15. Spartian. in Adrian. Dion. 55.

(i) Text. in l. 2. C. de hær. decur. cohortal. milit. l. 4. C. de cohortalib. glos. in l. 2. ff. de his qui not. infa. Gothofr. in l. 2. §. Item od. l. 6. 3. 7. in fin. ff. de injusto rupto.

(l) Text. in l. 3. & ibi Bar. in Summar. l. 4. C. de agent. in reb. lib. 12. l. 1. cum §. 1. ff. de his qui not. infam. l. 1. C. de offic. Præf. Præt.

(m) Text. in l. 13. §. irreverens ff. de re mil. l. 13. C. qui test. fac. poss. l. 1. ff. de his qui not. infam. l. 2. §. 10. C. de offic. Præf. Præt. ubi Gothofred. l. 1. C. de luer. advoc. l. 4. C. de agent. in reb. l. 1. C. de exact. tribut.

(n) Text. in tit. de Primipilo - Cod. ubi Alciat. l. 14. C. de cohortalib. l. 10. §. fin. l. 12. §. qui Primipilum ff. de exc. tut.

Digitized by Google

Primipilo, che altresì il Centurion istesso che un tempo già fu adorno di coral dignità (a).

Le Compagnie de' Romani non men dal numero che dall'ordine dirivaron il nome, conciossiacche Primani, Secondimani, e Decimani diceansi coloro ch' eran della Prima, della Seconda, e della Decima Legione. Nel campo il primo luogo occupavano gli Astati che coll'aste o lancie pugnavano, ed il primo Astato diceansi il Condottier o Capitano di ducento Soldati che avea il comando di due Compagnie, e quindi fu detto Ducenario (b). Il II. luogo a pugnare avean i Principi colle spade (c), i quali ragunavansi di età la più vigorosa, e le linee in cui costoro attendavano diceansi dal lor nome Principj (d), ovvero con tal nome appellavansi dove sedevano i Principi degli ordini a profferir decreti, e quivi impone di spesso intervenire i Colonelli, ed i Generali (e). Il III. ordine era de' Triarj, ch' eran veterani Soldati d' isperimentato valore, che si poneano per soccorso all' ultimo (f). L' ultimo era de'cavalegieri, Soldati di legiere arme non coverti di celaje nè cinti di usberghi, ma vestiti alla leggiera per esser più spediti a combatter co' dardi, e colle frombe (g). A ciaschedune Compagnie sovrastavano i lor primi Capitani e diceansi Primipilo, Secondopilo, e così in avanti fino al Decimopilo, ed all'istesso modo nell'ordine de' Principi Primo Principe, Secondo Principe, fino al decimo. In quel degli Astati il Primo Astato, il Secondo, fino al decimo. Duchi si appellavano il Centurion del Primipilo, il Centurion del Primo Principe Astato, e così mano a mano fino al decimo. I cavalegieri, o legieri Soldati, distribuivansi respettivamente per rate in queste trenta compagnie. Finalmente fa parola delle Ale o bande dell' essercito, le quali son que' ordini di Soldati a cavallo che a destra ed a sinistra pongonsi intorno alle legioni, come le ale a corpi delli augelli (h).

Quindi all' *Essercizio Militare*, al quale impone a Generali e Colonelli

(a) Text. in l. 3. C. de cohorthalib. & Princip. Cornicular. & Primipilarib. — Cod. lib. 12. l. 10. §. fin. l. 12. §. qui Primipilum ff. de exc. tut. l. pater fil. ff. de leg. 3. l. 2. C. de fil. official. militar. lib. 12.

(b) Text. in l. 1. C. de exact. tribut. l. 1. C. de offic. Magi. offic. l. 2. C. de offic. Præf. Præt. l. 3. 4. & 5. C. de agent. in reb. l. 1. ubi Gloss. C. de luer. advoc. & concuss. offic. seu Apparitor. l. 1. C. de priv. schol. lib. 12. Veget. de re mil. 2. 13. Nebriss. Lexic. Jur. civ. in V. princip. Gotofred. ad l. 4. Cod de princip. agr.

(c) Text. in l. 1. 5. & 6. in tit. C. de Principib. & in l. 13. & in al. tit. C. de cohortalib. & Principibus lib. 12. l. 4. in fin. C. de apparitor. Magi. milit. ubi Gloss. l. 2. §. 10. in fi. C. de offic. Præf. Præt. l. 3. C. de offic. div. jud. Liv. lib. 8. Nebriss. Lexic. jur. civ. in V. principia.

(d) Text. in l. officium ff. de re mil.

(e) Text. in l. 12. §. officium, & ibi not. margin. ff. de re mil. l. 4. C. de hær. decur. milit. l. 6. §. 7. in fin. ff. de injusto rupto. Veget. lib. 2. c. 1.

(f) Liv. lib. 1. & 8.

(g) Text. in l. non omnis §. 1. l. 12. §. 1. ff. de re mil. l. 17. C. eod. l. 1. & sequ. Cod. de apparitor. Magi. milit.

(h) Text. in l. 2. & §. 1. ff. de iis qui not. infam. l. fin. C. de iis qui non impl. stipe. Veget. de re mil. lib. 2. c. 1.

Digitized by Google

lonelli di menar i Soldati (a), e di farlo cotidianamente, per renderli più destri al guerregiare. *Ut Armorum quotidiano exercitio ad bella se præparent* (b), ed altra fiata il ripete. *Et unumquemque Ducem & Tribunos eorundem militum jubemus, ut semper milites ad Exercitationem armorum teneant* (c), e menzion ci reca del Campo a tal uopo destinato, detto lanciatorio, dove addestravansi a lanciar i dardi (d). Oggidì si permette al Colonello nell'Inverno due volte in ogni Settimana, e nell'Estate una volta la Settimana, e due volte il mese l'esercizio a foco.

Indi viene alla *Mostra Militare* (e), dove si chiamano a nome i Soldati, e punisconsi coloro che non si trovano a rispondere (f); e questa può farla il Duca quantevolte li torna in grado (g). Ed all'*Apparecchiamento*, *gita*, e *ritorno* de' soldati dalla guerra (h), al *passaggio* di essi (i), ed a que'che mandansi per far reclute, o per ridurre al lor numero i Soldati (l).

Fa parola altresì della *Muta*, e *Trasporto* de' Soldati, e prescrive che non si possa da'Generali far muta o trasporto de' soldati da' luoghi destinati, ma quantevolte uopo di qualche urgente e necessaria cagione il richieda, debban rappresentar al Principe i luoghi d'onde debbansi trasportare, e quelli dove abbiano a pervenire, ed i nomi delle Compagnie o de'ruoli de'soldati, e la quantità dell'annona, e prima di ogni altra cosa la causa perche debba farsi tal trasporto, per ottenerne il permesso (m).

Reca poi menzione di tutti questi *Offizj*, ed *Offiziali*, dal volgare Soldato fino al Duca dell'Essercito (n), e de' lor *misfatti* e *pene*, e primamente dell' offizio del Giudice Militare, come d'esso cui si pertiene il conoscimento de' medesimi (o), indi del Supremo Condottiere (p), del Maestro delli offizj (q), del Colonello (r), del Primipilo (s), del

(a) Text. in l. officium 12. §. officium ff. de re mil.
(b) Text. in l. 15. ff. de re mil.
(c) Text. in l. 2. §. 9. C. de offic. Præf. Prætor. Afric. lib. 1. tit. 26.
(d) Text. in l. 9. §. fin ff. ad L. Aquil. §. itaque si quis dum jaculis Inst. de L. Aquil.
(e) Text. in l. si servus ff. de act. empti. Budæ. in l. 2. ff. de in jus voc. Luc. de Penna in l. tam collatores §. quib. C. de re mil. Freccia tract. de subfeud. lib. 2. pag. 13. n. 37. & pag. 132. n. 42.
(f) Text. in l. qui cum uno §. qui post. ff. de re mil.
(g) Text. in l. tam collatores §. quibus C. de re mil. lib. 12. ubi Luc. de Penna.
(h) Text. in l. 7. Cod. de metat. lib. 12. & in Auth. de restit. milit.
(i) Text. in Auth. de transitu militum 129.
(l) Text. in l. 35. ff. ex quib. caus. major.
(m) Text. in l. 4. §. 1. C. de offic. Magi. milit.
(n) Text. in l. 2. ff. de his qui not. infam. & in tit. de offic. Præf. Prætor. l. 2. cum §§. sequ.
(o) Text. in tit. officio militarium judicum Cod. lib. 12.
(p) Text. in l. 2. §. 2. & 3. ff. de his qui not. infam. l. Bejus ff. ad S. C. Treb.
(q) Text. in tit. Officio Magistri officior. Cod. 12.
(r) Text. in l. officium, & in l. tribun. ff. de re militar.
(s) Text. in tit. de Primipilo C. 12. l. 10. 12. ff. de exc. tut. & præcit. jurib.

Digitized by Google

del Caſtellano (a), del Capitano a guerra (b), e dell' ordinario Capitano di cento Soldati (c), e di colui ch'è capo di quaranta ſoldati (d), del Alfiere; de' Forieri, ovvero Attendatori (e), de' Sergenti (f), delli Agiutanti (g), de' Medici de' Regimenti (h), e de' Soldati (i), tra quali diſtingue i fanti, da cavalegieri (l), ravviſando non men di quelli (m), che di queſti (n), e vieta non men agli uni che agli altri, poiche lungo le rive de' fiumi tutta la moltitudine delle ſquadre ſuol convenire, ſporgarne l'acque coll'immondo letame, nè ſnudati nettando il ſudor de' cavalli, recar ſcandalo ed oſcenità alla publica viſta, ma debban anzi farlo lunge da ſguardi di tutti nelle più inferiori e rimote parti de' fiumi (o); ed altresì vieta di menar il guerreſco cavallo fuori della Provincia (p).

Per tacer che ragiona di tutti i varj generi di milizia (q) oſcura ed illuſtre (r): ed altresì dell'urbana milizia (s), e della pretoria (t), e delle guardie di notte (u) delli arcieri (x), e molte altre sì fatte (y), e de' proprj non men che delli alleati Soldati (z).

Facendoſi adunque dall' Offizio del GIUDICE MILITARE, eſſo deve eſſer appieno inteſo della Militar Diſciplina Legale (aa), perocchè a lui ſi pertiene di ravviſare i generi de' misfatti, la militar giuriſdizione, l'ordine de' giudizj, le cauſe de' Soldati non men civili che criminali, e le pene preſcritte in tutti i misfatti de' ſudetti militari offizj (bb),

E Il-

(a) Text. in l. 3. ff. ad l. Jul. majeſt.
(b) Text. in tit. de officio Comitibus rei militaris Cod. lib. 12.
(c) Gloſſ. in l. 2. ff. de his qui not. infa. l. Centurio ff. de vulgar. ubi gloſſ.
(d) Text. in tit. Cod. de offic. quæſtor. Nebriſſenſ. in vocabul. jur. in verb. Biarcha.
(e) Text. in l. 1. C. de metat. & epid. lib. 12.
(f) Text. in Auth. ut lic. matri §. ſi vero l. fin. C. locat. l. fin. ff. de jur. immun. ubi Budæ.
(g) Text. in l. fin. ff. de jur. immun.
[h] Text. in l. 1. C. de profeſſ. & medic. lib. x. Lult. ff. de muner. l. 13. §. 2. ff ex quib. cauſ. majoa.
(i) Text. in novell. Militibus -- Novell. 116.
(l) Text. in l. non omnis §. 1. l. 12. §. 1. ff. de re mil. l. 17. C. de re mil. l. 1. & 2. C. de apparitorib. Magi. Mil. lib. 12.
(m) Text. in l. 1. C. de apparitor. Magiſtr. militum l. 1. C. de offic. Magiſtr. milit. l. 2. ff. de his qui not. infa.
(n) Text. in l. 1. & 2 C. de app. Magi. milit. l. 1. C. de equeſtri dign. l. 2. §. 5. Cod. de Offic. Præf. Prætor.
(o) Text. in l. 12. C. de re mil.
(p) Text. in l. 12. §. un. ff. de re mil.
(q) Text. in l. fin. C. de iis qui non impl. ſtip. & in l. 10. §. 4. ff. de excuſ. tut.
(r) Text. in l. 12. ubi gl. ff. eod. Auth. quib. mod. nat. eff. leg. §. quisquis coll. 6. l. a calligato C. de nupt. l. 2. ff. de his qui not. infam.
(s) Text. in l. 10. §. ſcribi. ff. eod.
[t] Text. in l. un. ff. de exc. tut. & in tit. de Apparitor. Præf. Prætor.
[u] Text. in tit. de offic. Præfecti Vigilum. Cod. 1. l. 10. §. qui autem ff. de excuſ. tut.
(x) Text. in l. fin. ff. de jur. immun. in V. Sagittarii.
(y) Text. in tit. de Apparitoribus Præf. Præt. -- Apparitor. Præf. Urb. -- Apparitorib. Magiſtr. Milit. -- Apparitor. Proconſ & Legat -- Apparitor. Comit. Orient. -- De Cohortalib. & Princip. Cornicular. & Primipilar. -- Apparitoribus Præf. Annon. -- De diverſ. offic. & Apparitoribus jud. in l. 9. -- Cod. l. b. 12.
(z) Text. in Auth. ut neq. miles neq. fœderat. coll. 8. Auth. ut lic. matri §. quod autem, & §. ſi vero.
(aa) Text. in l. 17. C. de judic.
(bb) Text. in tit. de offic. Militarium Judicum -- C. l. b. 1. l. 2. Cod. de offic Magi. milit. l. 18. cum §§. ſequ. C. de re mil. ubi late de ordine militar. cauſarum, & judicior.

Digitized by Google

e rimaner deve al findacato allo stesso modo del Civile per 40. dì dopo deposto l'offizio nel luogo dove termina di esercitarlo (a).

Quanto a generi de' misfatti, deve distinguere taluni esser comuni, altri esser militari: i comuni misfatti son que' che commettansi da colui ch' è soldato, come privato e non come soldato; per cagion d'esempio, quante volte un soldato commette l' adulterio nella Città; ma se questa sarà stata presa contro il commando del Duca dell' esercito, in tal caso il commesso adulterio diverebbe poi misfatto militare (b), il quale propriamente dicesi quel che talun commette come Soldato (c), ed è quante il Soldato fà altramente di quel che richiede la Militar Disciplina (d), e che commettesi in guerra, nelle rassegne, ed in ogni altro atto militare. Se per ventura qualor i soldati fanno il militar esercizio nel campo destinato ad uopo di addestrarsi ad armeggiare ed al maneggio dell'arme, o a lanciar i dardi conforme all' uso degli antichi tempi, ed al costume delle nazioni e delle diverse milizie, talun accorso ad esserne spettatore rimanga ferito o ucciso, non è tenuto di misfatto il soldato, salvocchè se non al luogo e tempo prescritto ed in compagnia con gli altri soldati, nel cennato addestramento tal cosa sia avvenuta, come per l' altra banda tenuto ne rimane ognaltro che non è soldato (e).

Dal sudetto ravvisar de' misfatti, conosce quindi la *Giuris dizion Militare* (f), conciossiacchè quante volte il delitto non sarà militare ma commune, comecchè dal soldato commesso, nondimeno devesi distinguere se sia legiero, o grave, imperciocchè qualora è legiero, verrà conosciuto dal Preside della Provincia, qualora è grave parimente il Preside lo conosce, ma deve rimettere il soldato al Maestro de' Soldati, al quale comecchè sia conceduto il mero Imperio in essi (g), non vien per tanto dirogato alla giurisdizion de' giudici ordinarj del luogo, come reca diffinito il Presidente de Franchi (h), anzi si vuole che quante volte il disertor commette nello stato di diserzione qualche enorme misfatto, può in tal caso il Preside volendo, conoscerlo e punirlo nel

(a) Text. in Auth. 56. ut omn. jud. tam civil. quam milit. & Auth. 95. Ut Magistrat. a depos. admin. 50. dies commor. in suis prov. sive milit. sive civil.

(b) Text. in l. 2. in pr. & §. 1. ff. de re milit. l. 6. §. irritum ff. de injusto rupto.

(c) Text. in d. l. 2. ff. eod.

(d) Text. in l. omne delictum in pr. ff. de re milit.

(e) Text. in l. 9. §. fin. ff. ad L. Aquil. §. itaq. si quis Inst. de L. Aquil.

(f) Text. in l. final. tit. de jurisdition. omn. judic. & de Foro Competenti -- Cod. III. & tit. Ubi quis de curiali, vel cohortal. condit. conven. lib. 11. l. 2. C. de offic. Magist. milit.

(g) Text. in l. 3. ff. de re mil. l. fin. §. fin. C. eod. tit. l. magistros C. de jurisd. omnium jud. l. 1. C. de exhib. reis.

(h) Text. in l. 8. C. de diverf. offic. & apparitorib. & ibi Bar. in summar. & previt. jurib. Franch. decis. 88.

Digitized by Google

luogo del misfatto istesso, senza trasmetterlo (a), non tanto per trovarsi fuor dell' ordine e luogo della colui giurisdizione, quanto per nostro avviso, perche il disertore può essere da chicchesia impunemente ucciso (b). Laonde fà d'uopo conchiudere che tal misfatto della diserzione abbiasi com'eccettuato, talche vien punito il Preside quantevolte per grazia o per dissimulazione non abbia condannato colle dovute pene i disertori, ed i giudici delle provincie debbon por mente e diligenza, che sotto il pretesto di false licenze non riesca a' disertori difender il lor misfatto, nè con supposte e finte lettere ottengan l' arbitrio di camparsi e di fugire (c). Similmente qualora talun diven soldato dopo esser stato convenuto in giudizio, non li converrebbe la declinatoria del foro, come prevenuto (d), per la regola generale che il privilegio che sopravviene non esenta dalla giurisdizione (e); nondimeno quanto a soldati il Testo afferma il contrario di doversi diffinir la causa, e punire da lor Capitani, e non rimettersi al primiero giudice, eccetto solo nel caso stati sian licenziati con ignominiosa licenza (f). Quanto poi a militari misfatti è fuor dubio che debba il soldato esser riconosciuto dal Giudice Militare (g), ed i Presidi delle Provincie debbon rimettere il disertore al Duca colla testimonianza (h); ed allo stesso modo tutte le cause non men criminali che civili del soldato debbansi nel militar foro trattare (i), ed eziandio dopo lasciata la milizia deve rispondere nel militar giudizio e non innanzi di altro giudice, delle cause publiche ch' esercitò qualora era Soldato, e de' conti militari (l), e vieppiù se prima di lasciar la milizia trovavasi cominciato il giudizio (m): Nell' altre cause che surga il dubio di giurisdizion civile o militare, debba il Giudice del luogo notiziarne non men i superiori militari che civili, perche n' attendino il diffinimento da cui prescrivon le leggi diciderssi tai quistioni: nelle cause poi di publiche contribuzioni e debiti publici niun può opporre prescrizion di foro, salvocche coloro che spezialmente ne siano esentati

(a) Text. in l. desertorem ff. de re mil. l. fin. ff. de accus. l. milites ff. de custod. reor.

(b) Text. in l. 1. & 2. C. quand. lic. unicuiq. sine jud.

(c) Text. in l. 1. & 2. C. de desertoribus lib. 12.

(d) Text. in l. si cui postea ff. de judic.

(e) Text. in l. cum quidam C. de jurisd. omn. jud. l. si quis postea, & l. ubi, de judic. l. fin. C. ubi decur. conven. l. 14. C. de cohortali. lib. 12. l. 1. C. ubi quis de curial. vel cohortal. cond. lib. 10.

(f) Text. in l. qui cum uno §. reus ff. de re mil. l. 8. ff. de custod. reor. l. 2. C. ubi quis de curiali vel cohortali condition. conven. l. 2. C. de Ald. l. fin. C. de agent. in reb.

(g) Text. in d. l. Magistrum C. de jurisd. omn. jud. l. cura C. de offic. Magi. officior. l. 4. C. de agentib. in reb. lib. 12. l. fin. §. 7. & §. 2. l. 11. C. de re mil. l. 4. C. de hær. decur. cohortal. & milit.

(h) Text. in l. desertorem de re mil. l. fin. de accus.

(i) Text. in l. 2. C. de offic. Magi. milit.

(l) Text. in l. 2. ff. de re mil. in l. 2. C. ubi de ratiocin. tam publ. quam privat. l. 2.

(m) Text. in l. 4. C. de veteran. lib. 12.

Digitized by Google

ei (*a*). Le Cause che avvengon dopo aver ottenuto il sospirato congedo per riposo delle militari fatiche, non i militari ma i civili Giudici debbon diffinirle (*b*). Ma nelle cause de' privati, non possono questi costringersi a litigar nel foro militare (*c*). E finalmente profferisce che punto abbian che fare i militari comandanti co' curiali, ed impone che sian puniti, tuttevolte li rechino qualsiesi ingiuria (*d*).

Divisando poi le *Cause* de' Soldati, per quanto pertiensi alle *Civili*, vuole prima di ogni altra cosa, che debbasi in esse procedere di buono ed equo, e trattarsi eziandio ne' dì feriali (*e*), e quindi diffinisce la contesa che sorger potrebbe tra l' Università di un qualche contado, e talun soldato, per averli imprestato un cavallo che stato essendo nella guerra ferito, e menato poi in Città, quivi finalmente se ne muoja, e prescrive di non esser a cosa veruna il soldato tenuto, volendo di aversi come se fosse stato ucciso in guerra (*f*). S' introduce pertanto a ragionare prima de' contratti fatti tra viventi per occasion della milizia, indi delle disposizioni fatte negli estremi del vivere, e quindi finalmente delle successioni de' soldati.

Intorno a' *Contratti* fatti tra viventi per occasion della milizia, dichiara che la donazion tra marito e moglie, quante volte vien fatta per cagion della milizia, rendesi valevole (*g*), ed allo stesso modo l'eredità disposta dalla moglie a benefizio del marito comecche figliuol di famiglia, quantevolte li fù lasciata per affezzion della milizia (*h*), eccetto però la dote, che acquistasi a' figliuoli (*i*), e similmente la donazion fatta dal genitore al figliuol di famiglia, non solo rendesi valida, ma divien innoltre suo castrense peculio (*l*), ed in questo è padrone nonmen della proprietà, che eziandio del usofrutto (*m*), talche il figliuol di famiglia divenuto soldato per qualsiesi ragione prenda danajo ad imprestito, non può giovarsi del Macedoniano Senato Consulto (*n*). Altresì dispone che il soldato non può esser costretto a pagar se non in quanto e' possa, cioè diducendosi ch' e' non abbia a ridursi in bisogno (*o*), la qual cosa drittamente la Chiosa l' intende di

(*a*) Text. in l. 2. C. ubi quis de curiali. vel ararii. peculi.
(*b*) Text. in l. 3. C. de apparitor. lib. 12.
(*c*) Text. in l. 2. C. de offic. milit. jud.
(*d*) Text. in l. militaribus viris C. de decurionib. lib. x. l. 1. C. de advocat. milit. lib. 1.
(*e*) Text. in l. divus ff. de feriis.
(*f*) Text. in l. ait lex, & l. huic scripturæ ff. ad L. Aquil. l. damnum §. Subini ff. de damn. infect.
(*g*) Text. in l. ff. militi l. ff. forte ff. de castr. peculi.
(*h*) Text. in l. divus ff. de castr. peculi.
(*i*) Text. in l. dotem ff. eod.
(*l*) Text. in l. si mulier l. miles præcipua l. castrense ff. eod.
(*m*) Text. in l. 10. & 28. eod.
(*n*) Text. in l. fin. §. pen. ff. ad S. C. Maced.
(*o*) Text. in l. miles 6. & l. item miles §. de re jud. l. in condemnatione ff. de R. J.

Digitized by Google

aver luogo in que' debiti che abbia contratto nel campo o ne' presidj, non già in que' che abbia contratti vagando, o sogiornando in sua Città, e che tal privilegio perda tuttevolte sia discacciato con ignominiosa licenza (a). Finalmente ci reca il privilegio a' soldati conceduto, che durante il tempo che trovasi in espedizione nulla possa nè de' lor beni, nè del diritto che lor pertiene, punto alienarsi scemarsi nè peggiorarsi, permodocchè quantevolte de' beni che ad essi pertenganfi sia scemato, o dell'azzion che se li pertenea fu talun liberato, li si concede il beneficio di esserne intieramente restituiti tra l'anno da computarsi utile dopo il lor fatto ritorno (b), e può durar il possedimento de' beni, ma la vendita vien differita per fin che cessino di star lontani per servigio della Republica (c), e quindi se i crèditori del soldato abbian durante il tempo ch' essi interrenevansi alle guerresche fatiche distratti i poderi loro obligati, potrà il soldato istesso al suo ritorno ricorso avendo al Preside della Provincia l' accennata restituzion impetrarne, e ritrattando la vendita ricuperarne gli alienati poderi, con in prima offrir il debito, ovvero il prezzo, se del debito fusse minore (d); nè a soldati stessi, nè a tutti coloro che per cagion di servigio della Republica trovansi lontani, reca ostacolo la prescrizzion di quattro anni dopo la vendita fatta dal Fisco (e). Ma l' accennato privilegio non men dell'eccezzioni che del chieder per intiero le restituzioni, restringesi solo a coloro che trovansi nelle spedizioni occupati, e durante solo il tempo che scorrono in esse, non già in que' tempi che fuor dell'uopo di espedizione soggiornino in altri luoghi, o nelle proprie lor case (f).

Quanto poi a' *Testamenti*, è così ampla la facoltà che a' Soldati si concede, che tutte le solennità per i testamenti prescritte vengon ad essi dispensate, rendendoseli lecito di farli come più lor torna in grado ed in qualiesi modo, e bastevol rendesi il nudo volere (g), senza farsi adorno di solennità di scrittura talche vien detto che il voler del soldato è testamento (h). E questo istesso privilegio estendesi eziandio a' Prefetti delle navi, a Capitani delle Galee, a Marinaj, ed a tutti coloro che trovansi in pugna non men in terra che in Mare, in Campo, ed in apparecchio, e similmente alle guardie di notte, ed a soldati che

(a) Gloss. in d. l. 6. ff. de re jud. in V. armata l. 8. C. de haer. dec.
[b] Text. in l. 2. C. de restit. milit.
(c) Text. in l. 4. C. eod.
(d) Text. in l. 6. eod.
(e) Text. in l. 9 eod. tit.
[f] Text. in l. fin. eod.
(g) Text. in l. 1. ff. de test. mil.
[h] Text. in l. jus militis ff. eod.

Digitized by Google

ti che trovansi in espedizione; ed altresì a coloro che son di altra condizione cui non è conceduto di testare alla militar maniera, tuttevolte sian presi in luogo de' nemici, e colà se ne muojano, testar possono come li torna in grado e come meglio possan farlo, sian Presidi, sian Ambasciadori, o qualsieno altri che altrimenti testar non potrebbero conforme alla maniera e gius militare (a). E laddove il testamento del pagano non si guasta o rivoca col nudo volere ne con altro cominciato e non compiuto testamento (b), quel del Soldato facilmente guastasi per nudo volere (c), e può esso morire co' due testamenti amendue valevoli (d).

Ma ci espone il Testo che un tal privilegio a' Soldati conceduto che abbian vigore i lor testamenti in qualsiesi maniera fatti, debba intendersi per modo che prima ci debba esser palese di aver fatto il testamento; cioè che fatti convenir testimonj a tal fine di attestar il lor volere abbianli in tal guisa favellato che abbian dichiarato quali voglian esser gli eredi cui voglian restare la lor eredità, poiche in tal modo può il Soldato aver fatto testamento senza scritta, e riman ferma la sua disposizione. Per altro, se come costumar si suole nel parlare, abbia il Soldato detto a taluno: Io ti fò mio erede, o ti lascio i miei beni, non fa d'uopo tal cosa osservarsi per testamento. E ciò per favorar a soldati stessi, poiche a niun monta più di essi cui tal privilegio fu conceduto, di non ammettersi sì fatto esempio, altrimente senza durar di molto, dopo la morte di alcun soldato sarebbonvi testimonj che ci recarebbero aver udito che talun abbia detto di restar i suoi beni, cui meglio lor tornerebbe in grado, ed in tal guisa i veri lor disponimenti si sovvertirebbero (e).

Il Militar Testameuto riman provato co' due soli testimonj (f), ma dove sia fatto in battaglia, vale ancor non chiamato niun testimonio, e basta allora ch' e' iscriva con note o con lettere (g), nello scudo o nel polve, eziandio col sangue il suo erede (h), ma fuor della necessità di spedizione, e' poi testar deve in conformità del Diritto Commune (i), e nella

(a) Text. in l.un. C. de bon. possess. ex test. mil. Infort. lib. 37. & tit. de hæredit. decur. navic. cohortal. milit. Cod. 7.

(b) Text. in §. ex eo Inst. quib. mod. test. infirm. l. 2. ff. de injusto rupto irr. fact. test. l. hæres §. si quid post ff. de test. mil.

[c] Text. in l. in fraudem §. sicut & §. sequ. ff. de test. mil.

(d) Text. in l. 1. & 2. ff. de injusto rupto l. quærebatur in pr. ff. de mil test

(e) Text. in §. planè cum §§. sequ. Inst. de mil. test.

(f) Text. in l. milites ff. de mil. test. §. cæterum Inst. eod.

(g) Text. in l. 40. ff. de mil. test.

[h] Text. in l. 15. C. de test. mil. & in §. illis autem Inst. de mil. test. l. 8. §. si miles ff. de jur. codicill. Novell. Leon. 40.

(i) Text. in §. post missionem Inst. eod. & in l. testamenta eor. ff. de test. mil. l. 17. 18. & 40. ff. ad L. Falc. l. 7. ff. de injusto rupto l. 15. & 17. C. de test. mil.

Digitized by Google

e nella spedizione pur istessa il testamento fatto in conformità del Diritto Militare vale per infino all'anno dopo la licenza (*a*). Se il Soldato abbia fatto testamento conforme al Gius Civile, ed abbia in primo luogo iscritto erede colui che li era permesso dal Gius Militare, per ventura talun confinato in qualche Isola; e nel secondo luogo colui che li sarebbe stato lecito dal Gius Commune, e poi e' se ne sia morto dopo l'anno della licenza: in tal caso il testamento diverrà guasto quanto al detto primo grado dell'instituzione, poiche quelle cose che fannosi giusta il Gius Militare, come abbiam ridetto, non reggonsi dopo l'anno della licenza; ed avrà luogo il testamento dal secondo grado, cioè dalla sostituzione, talche non già l'instituito erede, ma il sostituito avrà l'eredità (*b*).

In oltre comecche il Soldato fosse muto e sordo, drittamente può testare (*c*), e condannato del capo può testar de' castrensi beni, quantevolte violata non abbia la fede del giuramento (*d*), e 'l Giudice, che l'abbia condannato glie lo permetta nella Sentenza (*e*). *Può altresì* il Soldato far testamento alla militar maniera ancorche condannato per militar misfatto, bensì nullo si renderebbe poi quantevolte da se stesso abbiasi recato morte, per rimorso del militar commesso delitto (*f*).

Nè solo cotal ampla facoltà rigirasi intorno all' apparenza, ma si rispande sinnanche nella sostanza del contenuto del testamento istesso, conciossiacche può il Soldato morir parte testato, e parte intestato (*g*), e può preterire il figliuolo, e tal preterizione saputamente fatta, si tien per tacita diredazione, onde il militar testamento non si guasta (*h*), come neppur sogiace a querela d' inoffizioso (*i*). Può in oltre il Soldato lasciar dirittamente ne' codicilli la sua eredità (*l*), comecche ad altrui sia vietato (*m*), e laddove il pagano non può a talun stranio, o al pubere figliuolo instituito erede, sostituir drittamente in questa guisa; *S' egli sarà erede, e morirà tra qualche tempo, altro li sia erede*; ma solo può obbligarlo per fedecommesso a restituir tutta, o parte di sua eredità

(a) Text. in l. testamenta ff. de mil. test. §. post [illegible] ff. eod. tit.

(b) Text. in l. nam si miles ff. de injusto rupto vel irrit. fact. test.

(c) Text. in l. jure militari ff. de mil. test. l. in testam. mil. C. de test. mil. Inst. de mil. testam. ff. ad L. Falc.

(d) Text. in l. ex militare ff. de mil. test. l. si quis filio §. sed & si quis ff. de injusto rupto.

(e) Text. in l. si quis §. miles ff. de legat. 3. l. cum hic §. si miles §. de don. inter vir. & ux.

(f) Text. in l. 6. §. irritum, & §. sequ. in fin. ff. de injusto rupto, &c. test.

(g) Text. in l. si miles unum ff. de testam. mil. l. 1. & 2. C. eod. tit. l. pen. §. pen. ff. de castr. pecul.

(h) Text. in Instit. §. miles ff. de test. mil. & sequent. & seq. C. de mil. test. l. qui jure militari, C. eod.

(i) Text. in Instit. quarebatur ff. de mil. test.

(l) Text. in l. hæreditas ff. de jur. codicill. l. hæreditas Cod. eodicill.

(m) Text. in l. 2. §. hæreditas ff. de jur. codicill. l. hæreditas Cod. eodicill.

Digitized by Google

dità (*a*), ciò viene al soldato conceduto di fare (*b*), e se non abbia chiamato niuno, la prenderanno i legitimi eredi (*c*), nè hà luogo il gius di *accrescere* nel testamento del soldato (*d*). E finalmente può il Soldato legare oltre il dovrante, ed i suoi legati non si scemano per Falcidia (*e*): intorno alla qualcosa ci reca, che i legati contenuti nel testamento del Soldato fatto in tempo della milizia conforme al gius militare, tuttevolte dopò la milizia o la licenza e' facci codicillo, e se ne muoja dopò l'anno, si scemano conforme alla ragion della falcidia, non per cagion della falcidia, ma per esser anzi scemato il patrimonio (*f*), e per cagion che siccome il soldato gode di tal privilegio in atto della milizia, non lo gode il licenziato da essi ne'l veterano (*g*). Ancorche il Soldato trovasi aver fatto testamento prima della milizia, ma i codicilli nel tempo della milizia, è valevole il testamento per diritto commune e nondimeno valevoli altresì i codicilli per diritto militare, nè riportansi al testamento (*h*). Ne vien il favor de' Soldati risguardato meno nell' allargarseli la facoltà del testare, che parimente talor nel restringerseli di talche sebben possusi da altrui qualche cosa donare, o lasciar in testamento alla concubina (*i*), nondimeno vien ciò vietato al Soldato di poter donare o lasciare a donna in cui cade dissonesto sospetto (*l*), per la qual ragione neppur vale la dispozizion del Soldato, che fosse dissonesta, ovvero contraria a buoni costumi (*m*).

Passando quindi alla bisogna delle *Successioni de'militari*, di cui la Legale Militar Disciplina ragiona in varj particolari Trattati (*n*), e profferisce l'eredità, non che il Soldato, il quale sconsigliatamente abbia accettata in primo luogo è tenuto oltre le facoltà ereditarie (*o*): che al Soldato condannato di militar misfatto, s'e'muoja intestato, li succedano i più prossimi escluso il Fisco (*p*), ma con altra legge fu poi a Centurioni conceduto di non altro in tal caso poter testare che delle sole castrensi cose; e morendo

(a) Text. in §. fin. Inst. de pupill. substit.
(b) Text. in l. centurio ff. de vulg. & pupill. substit. l. 3. §. miles ità, & §. exhæredato ff. de mil. test. & in l. in testamento C. eod. tit.
(c) Text. in l. 42. ff. de mil. test.
(d) Text. in l. 38. ff. eod. tit.
(e) Text. in l. si certarum §. fin. cum l. seq. ff. de mil. test. l. in testam. mil. C. eod. tit. l. 1. & 40. ff. ad L. Falc.
(f) Text. in l. 17. ff. ad L. Falc.
(g) Text. in l. 40. ff. ad L. Falc.
(h) Text. in l. 8. §. si miles ff. de jur. codicill.
(i) Text. in l. donationes, & l. affectionis ff. de donat.
[l] Text. in l. miles §. mulier ff. de mil. testam. l. mulierem ff. de his quib. ut indign.
(m) Text. in l. si a milite §. edictum Prætoris ff. de milit. testam.
(n) Text. in tit. de Veteranorum, & militum successione Inst. 38. & tit. de bonor. possess. ex testam. milit. -- Dig. & tit. de hæreditatib. decur. navicul. cohortal. milit. & fabric. -- Cod. 7. tit. de testit. mil. tit. de castrens. pecul. Dig. Nov. 49. C. 11.
(o) Text. in l. fin. in fi. C. de jur. delib.
(p) Text. in l. 1. & 2. ff. de Veteran. & milit. success.

Digitized by Google

do intestato li succede il Fisco (*a*), e quante volte il Soldato non abbia succeditore, i suoi beni riportansi alla squadra, non amettendosi il Fisco (*b*). Se però il Soldato prima di prender il possesso de' beni e' sia morto, potrà l' erede in sua vece drittamente chieder l' agiuto dell'accennata restituzion tra l'anno, tuttevolte la di lui morte avvenne prima di scorrer il termine prescritto a prender il detto possesso (*c*).

Quanto poi si deve alle altre militari *Criminali Cause*, ed a *Misfatti e pene* che pertengonsi alli accennati offizj, tratto tratto li divisaremo in ciaschedun di essi.

L' Offizio del *SUPREMO CONDOTTIERE* che sovrasta all' Esercito ed amministra non men le legioni, che i sussidj alla sua cura dall' Imperatore commessi (*d*), tien autorità di punire i Soldati (*e*), e per singolar pregio li vien recato di ravvisar di per se le militari cause come se delegate li fossero (*f*), e di poter altrui commetter il conoscimento delle criminali cause de' Soldati stessi (*g*), comecche le cause che son di mero imperio non deleganssi (*h*); e ad esso si pertiene *non sol di* prestare ma di osservare la Militar Disciplina (*i*), quindi è ch' esso, ed allo stesso modo il Colonello, deve aver cura de campi, e dell' essercito, di non farli esser senza riparo e difesa, di tener vigilanti le sentinelle, attalche i nemici non possón apparecchiar occultamente qualche frode, di aver Soldati ne' campi attenti al commando, di farli menar all' esercizio (*l*), mandarli a lor posti, ricevere le chiavi delle porte, visitar le sentinelle, esser presente alla distribuzion de' frumenti de compagni di guerra, misurare il frumento, punir la fraude de misuratori, udir le querele de Soldati, punire i lor misfatti secondo il modo di sua autorità, risguardare i mal sani, ed intervenir a consigli di guerra, ed a que congressi dove si profferiscon decreti (*m*). Deve in oltre aver cura di esser colle dritte pene puniti que Soldati che sforzano *i* provinciali, che recan all' esercito le cose che pertengon alle vittovaglie, e gli altri che conducon li esculenti e poculenti, e sì fatte cose necessa-

(a) Text. in l. 13. C. de test. mil.
(b) Text. in l. si quis filio §. ejus qui ff. de injust. rupto l. 2. C. de haered. decur. navic. cohortal. milit.
(c) Text in l. 1. C. de restit. milit.
(d) Text. in l. 1. 2 §. 1. cum 2. ad 3. ff. de his qui not. infa.
(e) Text. in l. 12. ff. de re mil. l. 14. & 17. C. eod. l. 8. ff. de custod. reor.
(f) Text. in l. fin. §. 3. & 5. Cod. de re milit. lib. 12.
(g) Text. in l. fin. C. de re mil. l. 4. C. de agent. in reb. lib. 12.
(h) Text. in l. imperium de jurisd. omn. jud.
(i) Text. in l. officium 12. ff. de re mil.
(l) Text. in l. duces C. de offic. mil. jud. d. l. officium §. officium ff. de re mil. l. 2. §. 9. C. de offic. Præf. Prætor. l. 2. C. de offic. milit. Judic.
(m) Text. in l. officium §. officium ff. de re milit.

Digitized by Google

rie per uso di vitto, di vestimento, e di arme, attalche senza sospetto possan di notte e dì andar e venir sicuri colle cose all' essercito necessarie sotto publico salvocondotto (*a*). Deve in oltre per conservazion di Militar Disciplina far sì, che i soldati non escano fuor de presidj (*b*), ne vadino vagando (*c*), trà per evitar i pericoli de nemici, e trà per evitar le rapine, onde la Legal Disciplina Militare suol punirli se escon fuor de steccati, o con bastonate, o con mutar milizia, o con altre rigorose pene (*d*), e quindi radissime volte deve il Condottiere o 'l Colonello conceder loro licenza per andare alla pescagione, o alla caccia, nè permetter di menar il cavallo del Regimento fuor della provincia, nè di essercitar opre fabrili per servigio de privati (*e*); per modo che qualor tutte le cose sono quiete e sicure, non può concedere a più di trenta soldati il salvocondotto, e se a più di essi lo presta, i stipendj di costoro recansi al Fisco, e riman tenuto esso a rifonderli a soldati, ed in oltre vien punito colla perdita del cingolo militare (*f*); ma in tempo di prossima guerra, a niuno è lecito star lontano dalle insegne, ed è capital misfatto il dar salvo condotto, e con igual pena del reciso capo non men il congedante che il congedato vengon puniti (*g*), conciossiacche dovere del Duca dell'essercito è in tal caso che si vanno approssimando i nemici, sogiornar ne confini per raccoglier a lor numeri o squadre i soldati, in essendo cotanto odioso lo star da segni lontano, che colui che vi si ritrova per salvocondotto, non si tien qual lontano per cagion della republica, ma ottien solo di aversi come presente quanto al non riputarsi disertore (*h*), e colui che per arrollare, o mandar il soldato riceve danajo, è tenuto del delitto della legge Giulia *repetundarum* (*i*), onde vien punito con sbandimento, ovvero con altra pena più grave (*m*). Neppure può colui che sovrasta all' essercito, trasportare a suo talento i soldati di un altra squadra, ma solo per cagion di publica utilità (*n*), ne adattare alle dignità militari que che ne sono indegni, ovvero gl' impube-

(a) Text. in l. 1. C. quæ res vend. non poss.
(b) Text. in l. tribun. C. de re mil. l. 12. §. officium ff. eod.
(c) Text. in l. 2. §. 9. C. de offic. Præf. Præt.
(d) Text. in d. tribuni l. nemo miles C. de re mil. l. 3. §. sed qui ff. eod. tit.
(e) Text. in l. offic. §. 1. & l. nemo & l. 15. C. de re mil. lib. 12. l. 12. offic. ff. eod. l. 2. §. 9. Cod. de offic. Præf. Præt. Auth. ut neq fœderat. coll. 8.
(f) Text. in l. jubemus §. super his §. non danda C. de erog. mil. annon. l. ult. C. de appariter. magistr. mil.
(g) Text. in l. 1. C. de commeatu l. miles ff. ex quib. caus. major.
(h) Text. in l. 1. ff. de re mil.
(i) Text. in l. hac lege, l. in sacris C. de prox. sacr. scrin. l. pen. C. de erog. mil. annon. lib. 12.
(l) Text. in l. eadem lege ff. ad l. Jul. repetund. l. 2. §. 9. C. de offic. Præf. Præt.
(m) Text. in l. lex Julia, §. hodie ff. eod. tit.
(n) Text. in l. 14. C. de re mil. l. 2. Cod. de offic. mil. Jud.

Digitized by Google

puberi (a). E deve in oltre avvisare il Condottiere, e similmente il Colonnello e 'l Capitano, di non riportar falso numero de soldati, ricevendone i stipendj, perocchè vien condannato al quadroppio, e privato della dignità (b), nè sommetter uno, in luogo di altrui (c), ne guadagnare sopra delle lor licenze, o delle lor provisioni che diconsi *pane e prè*, o altri lor emolumenti (d); e ricevendo qualche cosa per concussione dalle Città o villaggi in occasion del passaggio de soldati, è tenuto a restituire il doppio (e), ed ispogliando la provincia, si rimanda ad essa, e vien costretto a restituire il quadroppio (f). In oltre vien punito di misfatto di offesa Maestà il Duca dell' essercito, quantevolte avendoli il Principe destinato il successore, ricusa di consignar a questo l'essercito e 'l commando (g), e col misfatto istesso vien notato s' e' rende insidiosamente l'essercito a nemici (h), e se permette di andar e venir francamente i nemici presso il campo o le fortezze, potendo impedirli e discacciarli, incorre lo stesso misfatto, e la pena di esser bruciato vivo (i).

Finalmente si ravvisa appieno intesa la Disciplina Legale *sinnanche* de *Stratagemmi* di guerra, come d'essi che vengon riputati il più bel fiore della Militar Disciplina e 'l più sopraffino dello studio ed accortezza dell'esperto Condottiere, sì fattamente che dal Poeta vien il guerresco inganno posto in parelio colla stessa virtù (l), a cui parimente il Testo conviene (m), appellando per tanto buono inganno quel che si apparecchia contro i nemici (n). Quanto poi alla ragion del preponimento, impone di mai sempre offervarsi nelli uguali gradi la ragion del tempo ed anzianita nell'averli conseguiti (o).

L'offizio che diceasi de' *CONTI* della bisogna militare, era di un Condottiere inviato per la sua probità e valore a custodir le provincie di là del mare e di quà del mare (p): *e Riparenses, Castrensiani, Stationarii,*

(a) Text. in l. sed & [similes] §. jam ante ff. de excus. tut. l. fin. C. de testam. mil.

(b) Text. in l. fin. §. hoc autem l. 2. §. pro limitaneis, & §. 9. C. de offic. Præf. Prætor. Afric.

(c) Text. in l. excellentia C. de erog. mil. annon. lib. 12.

(d) Text. in l. 2. §. 9. ff. de offic. Præf. Prætor.

(e) Text. in auth. de transitu militum post princ., & in novell. Constit. Justin. de transitu milit. 123. vers. neq. magistri militum.

(f) Text. in l. 1. C. ad l. Jul. repet.

(g) Text. in l. 1. C. ad l. Jul. Majest.

(h) Text. in l. 4. ff. eod.

(i) Text. in l. si quis a barbaris Cod. de re. mil.

(l) Virgil. Eneid. lib. 2. circ. med. — ibi — *Dolus, an virtus, quis in hoste requirit?*

(m) Text. in l. nihil interest ff. de capiv. & postlimin. revers.

(n) Text. in l. 1. §. non fuit ubi glos. & in §. dolum ff. de dolo. Glos. in l. 3. C. de commerc. & mercatorib.

(o) Text. in l. 1. & l. 2. C. de offic. præf. præt. Afric. lib. 2. & in l. 2. §. 2. C. de primic. lib. 12.

(p) Text. in l. 1. & 2. C. de comitib. rei milit. lib. 12. l. 2. §. 2. 4. in fi. & 8. & §. 9. C. de offic. Præf. Prætor.

Digitized by Google

narii, *Irenarchæ*, *Liminarchæ*, *Limitanei* diceansi que' che eran prepoſti a caſtelli ed alle truppe che guardavano i confini dalle invaſioni (*a*).

L' Offizio del *MAESTRO* delli *OFFIZJ* è come proceder debba il numero, e l'ordine de'ſoldati, delle ſquadre de'campi, e delle fortezze (*b*) riputando neceſſario la Militar Diſciplina Legale, che de'ſoldati altri ſi preſcrivano per fuori a cuſtodir i confini, altri per preſidiare, e difendere i Caſtelli, e le Cittadi (*c*).

L' Offizio del *COLONNELLO* di cui ſi fa menzione in parecchi Teſti hà preſſocche l' iſteſſi doveri del Condottiere quali abbiam diviſati (*d*) di eſſer ſpeſſo preſente alle prime linee, e di ſovraſtare e caſtigar i ſoldati a miſura della ſua autorità, non eſſendoli conceduto gius di vita o di morte, come hanno i Colonelli Allemani, ma una leggiera punizione ne'ſoldati (*e*). E vien tenuto ſtare nel preſcritto ſogiorno, nè vagar deve (*f*).

L'Offizio del *CASTELLANO* (*g*), è di difender le Caſtella per infino al poſſibile, e que' che non difendono le Caſtella lor commeſſe, o le abbandonano al nemico, ſon tenuti del misfatto di offeſa Maeſtà (*h*), talche debbon pugnare contro il padre o figliuolo, ed eſporſi ad ogni pericolo, e coſtretti dalla fame debbon anzi cibarſi de'proprj figli, che abandonar al nemico il Caſtello (*i*); la qual coſa deveſi intendere ſino a che poſſon difenderlo. Quindi la Militar Diſciplina Legale diſpone, che quante volte i Caſtelli pare di eſſer oltremmodo grandi e ſpazioſi, e pertanto non poterſino ben cuſtodire, di doverſi edificar in tal guiſa che poſſan per pochi ben conſervarſi (*l*), e fa parola di que' ſoldati che circondano per ogni dove i Caſtelli di baſtioni e trincee (*m*), e che intorno ad eſſe lavorano, a quali conforme all'alternar delle fatiche ſi concede al Caſtellano diſtribuirli la duodecima parte della lor proviſione di più del ſolito (*n*).

(a) Text. in tit. de Caſtrenſian. ubi Gloſſ. in rubr. lib. 12. l. 14. C. de re mil. l. 2. C. de offic. mil. Jud. l. 8. ubi Gloſſ. C. de diverſ. offic. l. 1. C. de cohort. ubi Gloſſ. & Bar. l. munerum ff. de munerib. l. 2. §. 3. & 4. in fi. 5. ff. de offic Præf. Prætor. & tit. de littor. & itiner. cuſtod. tit. de terr. limitan. tit. de luſoriis Danubii - Cod.

(b) Text. in l. 4. C. de offic. magi. officior. ubi Azo in Summa C. l. b. 12.

(c) Text. in l. 2. §. pro limitaneis 8. Cod. de offic. Præf. Præt. Aphric. l. 2. C. de offic. mil. Jud. & tit. de Irenarchis l. 8. C. de div. offic. ubi gl. lib. 12. tit. de fund. & terris limitan.

(d) Text. in l. 12. §. un. verſ. officium tribunor.

(e) Text. in l. officium in fi. ff. de re mil.

(f) Text. in l. tribuni C. eod. tit.

(g) Text. in l. 2. C. de offic. mil. Jud. l. 8. C. de diverſ. offic. Apparitor. lib. 12., & in l. quicumque Caſtellorum C. de fund. limitroph. l. 2. §. 14. & ſequ. C. de offic. Præt. Prætor.

(h) Text. in l. 3. ff. ad l. Jul. Majeſt.

(i) Text. in l. 1. & 2. C. de patr. qui propr. fil. diſtra. & l. poſtlimin. §. filius ff. de captiv.

(l) Text. in l. 2. §. interea C. de offic. Præf. Prætor. Aphric.

(m) Text. in tit. de Metatis ubi gl. in rubr. C. lib. 12. l. omnia C. de epiſc. & Cler.

(n) Text. in 2. C. de offic. mil. jud.

Digitized by Google

L' Offizio del *CAPITANO* a guerra, è di condur l' essercito nelle provincie, o di scortare il danajo publico, e le navi della publica annona (*a*).

L' Offizio del *CAPITANO*, è di star presso la sua squadra, di raccoglier i soldati al proprio numero, di attender alle loro lunghe essercitazioni, di aver cura della rifezzione e purgazion de campi, e far sì che i soldati non vadino errando per bordellare (*b*), e non voltar e' le spalle nella mischia e nell' azzardo di guerra alla sua compagnia, altramente vien rigorosamente punito.

L' Offizio dell'*ALFIERE*, è di serbar la sua Insegna nella mischia, e quante volte per codardia l' abbia perduta, vien similmente con grave pena punito conforme all' enorme misfatto, come più giù ravviseremo (*c*).

L' Offizio del *FORIERE* o dell'Attendatore, è di attendar i padiglioni, di eleggere i luoghi e li alberghi, di prescriver i termini, e segnar le case nelle Città, Terre, Contadi, e Ville per albergare i soldati, e d' iscriver il nome di colui che in ciascheduna casa debba ricovrarsi, quale chi ardisca di cancellare, vien condannato come reo di falso (*d*). Si suole in tal caso divider l' albergo in tre parti, una al soldato, la seconda all' ospite, la terza al padron di casa, al quale si concede bensì facoltà di prima scegliere (*e*). Le Osterie son immuni da tal divisione, ed alli uomini illustri non si dà la terza parte, ma la metà della casa, bensì con legge che uno divida in uguali parti, e l' altro poi trascieglia (*f*); Tutte volte però il soldato tiene casa nel luogo in cui soggiorna l'essercito, non può chieder di assegnarseli altra per cagion di albergo(*g*). Rendonsi immuni da tal molestia di albergar i soldati, altresì i Medici del real palaggio, i Professori delle Sette Arti, ed i Pintori eccellenti (*h*), e similmente i Patrizj, i Consoli, ed i di lor eredi, ed altri che risplendono in dignità (*i*), tra quali i Giureconsulti (*l*), e finalmente le persone povere, ed abiette (*m*). E ne' sudetti luoghi dove passano i soldati, solo se li concede l' albergo, nè possono chieder altra cosa dall' albergatore, nè per essi, nè per i loro animali, nè prenderli

[a] Text. in tit. Comitibus rei militaris Cod. 12.
(b) Text. in l. 4. C. de offic. mil. l. jud. l. 2. §. 9. C. de offic. Præf. Prat.
(c) Text. in l. 3. §. 1. ff. ad l. Jul. Majest.
(d) Text. in L. 1. C. de metat. lib. 12.
(e) Text. in l. 2. C. de metat. & epid. lib. 12. l. 6. ff. de jur. immun.
(f) Text. in l. 2. C. de metat. lib. 12.
(g) Text. in l. omnes C. eod.
(h) Text. in l. Archiatros C. eod.
(i) Text. in l. in hac lege C. eod. l. 9. C. de prox. sacr. scrin.
(l) Text. in l. fin. §. ult. ff. de muner. & honor. & l. Archiatros C. de metat. lib. 12. l. 1. C. quib. mun. excus. hi qui post impl. milit. vel advoc.
(m) Text. in l. illicitas §. tenues C. de offic. Præfid.

Digitized by Google

derli eziandio da coloro che ſpontaneamente glie le daſſero (*a*) ed eziandio è vietato a qualſieno Colonelli, Generali, o Commandanti che ſotto nome di Salamoja eſtorquano dalli albergatori letti, ſtrame, olio, legna, ancorche glie li offriſcano, poiche maiſempre preſupponſi concuſſione (*b*), talche que' Forieri che per concuſſione prendano dalli albergatori danajo, vengon condannati a reſtituire ad eſſi il quadroppio della ſomma che abbiano ricevuta, ed in oltre ad eſſer sbanditi (*c*), e 'l ſoldato o Foriere che riceve alcuna coſa dall' albergatore vien altresì condannato in dieci libre d' oro (*d*), ma nondimeno poco l' oſſervano perocche eſtorquono da padroni delle caſe, lumi, biade, e quel che vogliono (*e*), la qual coſa vien paleſamente a tutti vietata (*f*).

L'Offizio de' *SERGENTI* è di recar prontamente il commando del Capitano in vece di eſſo che vi mancaſſe per infermità o per altro (*g*). E ſimilmente dell'Agiutante (*h*), le quali voci a conformarle con tai cariche all'uſo d'oggidì, le laſciam volontieri a chi abbia maggior ozio, e non abbia tanto copia di coſe da riſcontrare.

L'Offizio finalmente del *SOLDATO*, è di oſſervare appuntatamente tutto quanto li vien dal Commandante impoſto, e che alla Militar Diſciplina ſi pertiene, l'innoſſervanza della quale, come abbiam ravviſato, vien recata a militar misfatto, del quale avendo accennato di trattare la Diſciplina Legale non men ne' ſuoi generi, che di talune ſue ſpezie (*i*), e diviſato avendo altresì que' di ciaſchedun de' ſudetti militari offizj, fa d'uopo quì ravviſare ſimilmente que'che nell' offizio del ſoldato vengono annoverati, colle lor conformi pene preſcritte.

I *Generi de' Misfatti de' Soldati*, oltre all'eſſerno come abbiam ridetto, taluni communi, altri militari, diſtinguonſi altresì di commetterſi certuni *prima* della milizia, altri *dopo* di eſſa. Le Spezie di que'che ſi commetton *prima di arrollarſi*, ſono il non riſpondere all' editto della elezzione de' ſoldati, ovvero il ricuſar di eſſere arrollati, e la pena di tal misfatto è l'eſſer coſtoro ridutti in ſchiavitù (*l*), e leggeſi nel Teſto di eſſer

(a) Text. in l. devotum C. de metat. & epidi. l. 3. C. de erog. mil. annon. lib. 12. l. 1. & 2. C. de lucr. advoc. & concuſſionib. offic. ſeu apparitor. eod. lib.

(b) Text. in l. un. C. de Salgamo militib. non græſta. lib. 12.

(c) Text. in Auth. de tranſitu milit. circ. med.

(d) Text. in d. l. devotum C. metat. Clar. prax. crim. q. 80. n. 3.

[e] Luc. de Penna in l. hoc proſpectum, C. de metat. lib. 12.

(f) Text. in l. 1. & 2. & tot. tit. Cod. de lucr. advoc. & concuſſionib. offic. ſeu Apparitor. lib. 12.

(g) Text. in l. fin. ubi Budæ. ff. de jur. immun. l. fin. C. locat. Auth. ut lic. matri §. ſi vero Auth. ut neq. miles neq. fæderat. §. 1. & 2. Vide Budæ. in d. l. fin. Veget. de re mil. qui olim dicebatur Accenſus.

(h) Text. in d. l. fin. ff. de jur. immun. in V. adjutores Corniculario.

(i) Text. in l. omne delictum ff. de re milit.

[l] Text. in l. qui cum uno §. qui poſt ff. de re mil.

eſſer ſtata diſtrutta la villa di colui che non riſpoſe a cotal editto (*a*), ed altresì vien confinato colui che abbia indebolito il figliuolo all' udir dell'editto di levarſi truppa, attalche ſi trovaſſe diſſadatto ad eſſere arrollato (*b*); e colla pena del capo vien punito colui che ferì sè ſteſſo per renderſi innabile alla milizia (*c*). Intorno alla qual coſa è da recarſi quì la legge proffierita per la Città di Oſrena dalli Imperadori Arcadio ed Onorio, che chiunque aveſſe più figliuoli, uno preſtar ne doveſſe a ſervire alla ſquadra o compagnia in cui militava, o al collegio cui era aſcritto, altro alla padria, e gli altri ſe più di due ne aveſſe, rimaneſſe in ſua balia impiegarli a quell'offizio o meſtiere che li tornaſſe più in grado; ma dove un ſolo ne aveſſe, anzi al ſervigio *della ſua* padria che della compagnia doveſſe deſtinarlo (*d*). Le ſpezie de'misfatti, che ſi commetton *dopo eſſere arrollato* alla medeſima ſono, truffar la paga, partirſi ſenza licenza dal campo, o dalla guerra per codardia, abandonar il luogo dove foſſe deſtinato per ſentinella, o per altro innanzi al tempo preſcritto, diſertare, divenir trasfugitore, *far fugire* i prigionieri per aver laſciata la cuſtodia, rivelar a nemici i ſegreti e le biſogne del campo, preſtar loro ajuto, o favore, o ſoccorſo drittamente o indrittamente, diſſubidir al Capitano nelle coſe della milizia, non andare alla battaglia, o dove la ſua banda ſarà commandata, deſtar ſedizion ne' ſoldati, vendere, o impegnar le armi, e far qualunque altra sì fatta traſgreſſione, de' quali diviſaremo (*e*).

Le *Pene de' Soldati* ſono, la pecuniaria, la multa, l' interdizion di offizio, la mutazion di milizia, l' ignominioſa licenza (*f*), e ne' gravi misfatti ſon in oltre puniti colla pena del capo (*g*), ovvero del percotimento col baſtone (*h*), qual ſupplizio era in tal guiſa, cioè che tutti coloro ch' erano nel campo lo percuotevano co' baſtoni e co' ſaſſi, e tal volta l'uccidevano, e ſe talor ne campava, erali eziandio vietato di far ritorno alla patria, e di eſſer albergato, onde ſenza meno trà brieve tempo e' periva, tal che lo ſteſſo è dire *fuſte percuti*, ch eſſer ucciſo come oggidì diciamo *bacchetta a morte*, ed è diverſo dal ciottar o ſcudiſciare, che diceaſi *fuſtibus cædi*, come oggidì diciamo *paſſar per le*

(a) Text. in l. ſi is cum quo ff. commun. dividu.

(b) Text. in d. l. qui cum §. qui filium ff. de re mil.

(c) Text. in l. omne delictum §. qui ſe vulneravit ff. de re mil.

(d) Text. in l. 5. C. de cohortalib. lib. 12.

(e) Text. in l. 3. l. 5. & 6. ff. de re mil.

[f] Text. in l. 3. verſ. pœna militum ff. de re mil.

[g] Text. in l. 3. §. qui in exploratione, & §. in bello ff. eod.

(h) Text. in l. qua actione §. occiſum ff. ad l. Aquil. l. 1. §. occiſorum ff. ad S. C. Syll. l. aut damnum §. vita primo ff. de pœn-

Digitized by Google

le bacchette ; la qual cosa non s' intende di pena capitale, ma di più legiera, perocchè più legiera della pena de' bastoni, è quella de' flagelli (*a*). siccome diversa cosa è *pulsare e verberare*, poicchè *verberare* è percuoter con dolore, *pulsare* è batter legiermente senza dolore (*a*). Non vengono però condannati nè al metallo, nè alle bestie feroci, nè alle forche, nè a tormenti (*c*), nè si sogettano alle pene de' plebei (*d*), eccetto solo per que' enormi delitti per cui rendonsi infami, come più giù recaremo.

Venendo quindi alle *Spezie de' misfatti de' soldati*, e facendoci da que' di coloro che truffano la paga, vien vietato che i soldati sogiornino nella propria casa volendo goder del privilegio militare, ed aver lo stipendio, contro le leggi (*e*). Quanto al delitto del partirsi senza licenza dal corpo del suo Regimento, se talun per poltronegiare nella propria casa abbia dopo la dimora di un anno fatto ad esso ritorno, vien posposto di anzianità a dieci che lo sofferguivano : se tal misfatto è di due anni vien posposto a 20. : se di tre anni a 30. : dove poi sia di trè anni vien discacciato dal Regimento e dal ruolo senza niun perdono (*f*). Diversamente se fugge o si allontana dal campo per codardia, poiche vien punito colla pena di disertore colui che senza niun segno di virtù o di fortezza, sbigottito da vil timore rendasi al nemico (*g*), e similmente colui che digenere de' militari stipendj, cerca di appiattarsi in qualche spelunca (*h*): e qualunque siasi novello, o veterano soldato, se in tempo di guerra, deve punirsi colla spada di digenere morte. Il Padron della casa o podere in cui ritrovasi che non l' abbia palesato colla perdita e confiscazion di essi, e se castaldo con capitale supplizio : E per l'altra banda vien premiato con immunità, quantevolte lo palesi, come di libertà lo Schiavo (*i*). Se pentito spontaneamente abbia al suo corpo fatto ritorno, se li perdona il passato misfatto ; in contrario eziandio il Preside e suoi offiziali che per grazia o per dissimulazione l'accennate pene non abbian osservate in sì fatti malfattori, vengon puniti colla capital pena dell' estimazione e privazion della.

(a) Text. in l. 3. §. miles ff. de re mil. l. 1. §. cum Patronus ff. de offic. Præf. Vigil. l. veluti fustium l. in servorum. l. 19. l. capitalium §. non omnes ff. de penis l. 1. C. de his qui not. infa. l. 6. ff. de accus. l. 4. ff. de incend. l. 12. ff. de decur.

(b) Text. in l. 5. §. inter pulsa. ff. de injur. l. militaribus viris C. de decur.

(c) Text. in l. 3. §. pena, & §. his qui ad hostem ubi gloss. de re mil.

(d) Text. in l. moris, §. ille ff. de penis.

(e) Text. in l. miles, & in l. qui mittuntur ff. ex quibus caus. major. l. fin. C. de Commeatu l. 8. C. de hær. decur. cohortal. milit.

(f) Text. in l. fin. C. de commeatu lib. 12.

(g) Text. in l. 2. §. fin. ff. de re mil.

(h) Text. in l. 2. §. neque solum C. de desertor. l. 5. & 6. ff. de re mil.

(i) Text. in l. fin. C. pro quib. caus. servi pro præmio libertat. accipiant -- Cod. 7.

Digitized by Google

della carica, e confiſcazion del lor patrimonio (*a*). E colui che nel campo voltò le ſpalle a vergognoſa fuga al coſpetto de'ſoldati, e'vien punito colla pena del capo, per eſſempio degl'altri (*b*), ed anzi ci và dicendo il Teſto di eſſer ſtati per tanto puniti l'intieri eſſerciti dalla Legge Giulia, per cagion d' infame fuga, e quindi altresì gli Alfieri che perderon le inſegne, ed i Capitani ed altri che abandonaron le lor compagnie per fuggire, eſſer ſtati percoſſi colle verghe e colle mandaje, le ſquadre decimate, cioè di ogni dieci uno eſpoſto al ſupplizio (*c*).

Rapporto poi al misfatto di *abandonar il luogo* dove ſtava deſtinato per ſentinella, o per altro miniſtero, vien preſcritta pena di morte a quel ſoldato che abandona il poſto in cui era deſtinato alla ſentinella del Principe (*d*), e colla ſteſſa pena vien punito quel ſoldato che vi ſi addormenta (*e*), o malizioſamente abandona il luogo cui è deſtinato dal Duca (*f*), e colui che eccede il poſto o la ſituazione, l'ordine, o la ſquadra, in cui ſtà ſituato nella battaglia, vien *punito conforme* il misfatto ed alla cagione, o colle baſtonate, o col mutar milizia (*g*), e s'innoltra il rigore della Militar Diſciplina a tal ſegno, che in guerra non permette al ſoldato di partirſi dalle inſegne comecche ferito nel capo, ſenza licenza del Duca, altramente incorre misfatto di morte(*h*). Quanto poi all'aver fatto ſcappar via gli 'mprigionati per aver laſciata la cuſtodia, deve punirſi conforme alla colpa, altramente ſe per troppa negligenza, altramente ſe per ebrezza, altramente ſe per caſo, altramente ſe abbian laſciato la guardia, o li abbia preſtato campo alla fuga (*i*).

Intorno al *Diſertare*, ſiccome molto ſono i generi della diſerzione, così parimente varie ſon le pene preſcritte contro de'medeſimi, di cui pertratta in dopp[illegible]olumi, e Titoli Legali (*l*). *Diſertore* afferma eſſer colui che fugge dalla milizia, e per lungo tempo vaga lontano dal corpo

(a) Text. in l.1. C. de deſertorib. & occultatorib.eor.lib.12.Auth.ut neq.miles neq. fæderat. obſerv.domui privat.aut poſſ.alicujus coll.8.

(b) Text. in l. omne delictum §. qui in acie ff.de re mil.l.3.§.fin.eod.tit.

(c) Text. in l.3.§.1.ff.ad l.Jul.Majeſt. l.3. §. pen.ff.de re mil.

(d) Text. in l.qui excubias ff. de re mil.l.1. C.de offic.Præf.Vigil.l-quamvis C.ad l. Jul. de adult.l.penult.in fi.C.de aquæduc. V.Gotofred. ad l.2. §.10.C.de offic.Præf. Prætor. in V. Circitores eſſe qui vigilias circuibant. & ſi qua emerſiſſet culpa denuntiabant.

(e) Text. in l. 5. §. qui ſtationes ff. de re milit.

(f) Text. in l. ob delictum §. qui in acie ff. eod.

(g) Text. in l. 3. § in bello §. ſed qui ff. eod.

(h) Text. in l.1. C. quibus non obeſt longi tempor.præſcriptio.

(i) Text.in l.12.& l.fin.ff.de cuſtod.reor.

(l) Text. in tit.de Diſertoribus – C. lib.12. Text. in l. deſertorem §. deſertor. & per tot. tit. Dig.de re mil.

Digitized by Google

corpo del suo esercito (a) primamente in tempo di guerra (b). Per editto di Germanico Cesare, rendeasi disertore altresì colui, che stavalungo tempo lunge dall'esercito, attalche fosse tenuto per emansore, e punito quindi colla più leggiera pena di quella de' disertori per gl'emansori prescritta (c), non di meno quando è lontano per lungo tempo, vien dichiarato doversi e' tener per disertore, qualora non ritorna (d). Disertore similmente vien estimato colui, che avendo cominciato a militare, dassi al nemico; e disertore eziandio è colui che appiattasi in qualche luogo, siccome abbiam ridetto (e).

Quanto poi alle *Pene*, varie son le pene de' Disertori, come la pena del capo (f), l'esser sospesi al patibolo (g), la multa pecuniaria, il divieto delli offizj, la mutazion di milizia, la digradazione, l'esser ignominiosamente discacciato (h), la perdita dello stipendio (i), e l'esser impunemente uccisi (l), ed in oltre la pena della publicazion de' beni di coloro che morirono nell'istato della diserzione (m).

Nondimeno la Legal Disciplina Militare, non tutti i disertori punisce con igual pena, ma tiene ragion dell'ordine, de' stipendj, del grado della milizia, del luogo, del tempo, dell'offizio che abbia talun abandonato, del costume cui per lo addietro abbia vivuto, se abbia disertato solo, o con altrui, o co parecchi, se sol una, o più volte, se abbia aggiunto per ventura alla diserzione qualche altro misfatto, che cosa abbia e'fatto dopò, e se sia ritornato spontaneamente, o sospinto (n).

Quanto all'*Ordine* de' stipendj, ed al *Grado* della milizia, similmente il Duca dell'esercito, che lo abandona, o lascia il commando di esso, vien tenuto di tal misfatto di disertore, e con quello d'offesa Maestà (o). Quanto al *Luogo* ed all'*Offizio*, già lo abbiam sopra ravvisato in facendo parola di questo misfatto. Quanto poi al *Tempo* qualora fia commessa diserzione in guerra, vien ugualmente punita colla pena del capo,

(a) Text. in l. 1. §. desertorem, & l. 3. ff. eod. tit. l. 1. C. de litor. & itin. custod. lib. 12.

(b) Text. in l. 1. §. desertor. Cod. de desertor. lib. 12.

(c) Text. in l. 3. §. emansionis l. qui cum uno §. penult. verf. levius ff. eod. tit. de re mil.

(d) Text. in d. l. qui cum uno §. edictum l. desertorem §. desertor ff. eod. tit.

(e) Text. in l. 1. C. de desertor. lib. 12.

(f) Text. in l. postliminium §. transfuga ff. de captiv. & postlimin. reverf. l. proditores ff. de re milit.

(g) Text. in l. 9. §. is qui ff. de re mil. l. si quis eliquid l. aut damna §. hostes ff. de penis.

(h) Text. in d. l. 3. §. pena militum ff. de re mil.

(i) Text. in l. cum allegatis l. ex causa C. de re mil. lib. 12.

(l) Text. in l. fin. C. quando lic. unicuiq. sine jud. se vind. l. 3. fin. ff. ad l. Cornel. de Sicar. l. 2. ff. ad l. Jul. Majest.

(m) Text. in tit. Cod. de re milit. lib. 12.

(n) Text. in l. 2. & l. 5. ff. de re mil. l. 3. in fi. C. de cursu publ. lib. 12.

(n) Text. in l. non omnes ff. de re milit. l. 1. C. de itin. & littor. custod. lib. 12.

(o) Text. in l. 3. ff. ad l. Jul. Maestat.

Digitized by Google

ma quante volte sia in tempo di pace, se cavaleggiere si digrada, se fante vien mutato dalla milizia (*a*), e qualora siano imminenti i nemici, vien punito colla pena del capo colui ch'era destinato investigatore se rimane nella esplorazione, e parimente colui che si allontana da fossi (*b*). Risguardo poi al *Costume* cui abbia e' per lo innanzi vivuto, ci espone che sebben non debba crederssi all'Emansore dopò che ritorna, lo asserir ch' e' facesse di non aver fuggito, ma di essersi allontanato preso da'nemici, nondimeno quante volte per lo addietro fu riputato buon soldato, se li deve prestar cotal fede (*c*). Per quanto devesi all' esser disertato *solo*, o se co'*parecchi*, ci dichiara che quantevolte molti soldati insieme consPirano ad un qualche misfatto, ovvero se manca la squadra, tutti soglionsi digradare (*d*). In oltre devesi por mente, se abbia soluto disertare *altre volte*, imperciocche allora esser deve con magior rigore punito (*e*). Se abbia *agiunto* alla diserzione qualche *altro misfatto* come per ventura furto, adulterio, omicidio (*f*). Che cosa abbia e' *fatto dopò*, se abbia preso partito in altra milizia nel qual caso vien punito più rigorosamente (*g*), di tal che debbonsi essaminar *nell'* Emansore, le cagioni di suo allontanamento, e 'l perche, e 'l dove sia stato, che cosa e' abbia fatto; e si perdona alla sanità, all'affezzion de' genitori per visitarli infermi, all' aver inseguito lo schiavo fugitivo, od altra simigliante cagione, e si perdona al novello soldato cui per anche non è nota la disciplina (*h*); quante volte abbia disertato sospinto dalla ebrezza, o dalla lascivia, si perdona la pena del capo, e si punisce colla mutazion della milizia, o coll' esiglio (*i*). Finalmente avvisar si deve, se sia ritornato *spontaneamente*, ovvero *sospinto*, imperciocche il disertore che volontariamente si presenta, o sorpreso si offrisce, evita la pena di diserzione, e vien punito colla più leggiera di sbandimento, laddove in essendo preso coartatamente, vien punito colla più grave pena del capo (*l*), e se abbia fatto resistenza ed oppugnato coll' arme,

(a) Text. in l. non omnes ff. de re milit.

[b] Text. in l. 3. §. qui in exploratione ff. eod.

(c) Text. in l. non omnes §. a barbaris l. desertorem §. is qui ad hostem ff. eod. tit.

(d) Text. in l. 3. in fi. vers. & si multi ff. eod. l. 12. ff. de custod. reor.

(e) Text. in l. 5. ff. de re mil. & in l. 7. ff. ad L. Jul. Majest. l. sicut §. iisdem ff. de accus.

[f] Text. in l. 5. ff. de re mil. l. fin. Cod. de desertorib. lib. 12. l. 2. in pr. & §. 1. ff. de re mil. l. desertorem ff. eod. l. fin. ff. de accusat. l. militibus ff. de cust. reor.

(g) Text. in l. qui cum uno §. qui post desertionem ff. de re mil. l. amissione ff. de cap. dim.

(h) Text. in d. l. qui cum uno §. fin. ff. de re mil.

(i) Text. in l. 6. ff. de re mil. l. milites agrum in fi. vers. item Divi Severus, & Antoninus ff. eod. l. 12. ff. de custod. reor.

(l) Text. in l. qui cum uno §. edictum, & in l. non omnes §. qui in disertione ff. de re mil. l. 1. §. desertor. C. de desertorib. lib. 12. vers. horum qui sponte.

Digitized by Google

arme, deve opprimersi come ribelle (*a*).

Dopo aver ravvisato di quello del Disertore, viene quindi a ravvisar l'altro misfatto di colui che diviene *Transfugitore*, il quale similmente distingue dall'*Emansore*, ed altresì dall'*Errante*. Il Trasfugitore propriamente dicesi colui che dalla propria milizia a quella de'nemici si reca con animo, di non far ritorno (*b*), e parimente che ritornar potendo preso, non volle (*c*): e più largamente dicesi altresì colui, che o in tempo di guerra, o di triegua, convenendo con coloro cui non vi è amicizia, trasfugì tra essi, e con malvaggio consiglio e proditorio animo, abandonò la patria (*d*), e di tal fatta son que'che partonsi dal dominio del lor Principe, e recansi a quel de'nemici (*e*); costoro ritornando rendonsi per Diritto Militare all'istato primiero in cui erano prima di partirsi, di libertà, o di schiavitù (*f*), che che ne dica la Chiosa, la cui esposizione vien riprovata da più accorti Legali Scrittori (*g*). Ed in simigliante modo dicesi altresì trasfugitor di metallo colui, che in essendo a tal opra condannato, fuggì da esso supplizio (*h*). *Emansore* poi dicesi colui, il quale comecche non recasi a nemici, nondimeno in avendo il commando di un qualche Castello, Città, o di altro suo luogo, o feudo, rendesi nemico, e vuol esser tenuto tra 'l numero de'nemici, il quale stranamente si vuol punito colla leggiera pena di mezza diminuzion di capo, che riducesi nella sola perdita della Città, ma non di libertà (*i*), non colla più grave dell'altra diminuzion che dicesi massima, cui si toglie la libertà, la padria, e la famiglia (*l*).

Le Pene contro i Trasfugitori furon mai sempre rigorose, in essendo riputati costoro come del numero de'nemici, e vengon puniti del capo (*m*), e si sospendono, e si bruciano (*n*), ed anzi è prescritto, che colui che vien preso in atto di voler trasfuggire, punir nondimeno si debba del capo (*o*), e negasi al transfugitore altresì

Z 2 ogni

(a) Text. in l.2. C.de desertor.lib.12.
(b) Text.in l.postliminii §.captivus, & l. si captivus ff.de captivis, & postlimio reversis.
(c) Text.in l.non omnes §. qui captus ff. de re mil.
(d) Text. in l.postliminium §. transfuga ff. de captivis.
(e) Text. in l. amissione §. 1. ff. de capit. dimin.
(f) Text. in l. transfuga ff. de acquir. rer. dom.
(g) Cujac. lib.4. observation. c.9. in pr. Decian. tract. crim. vol.2. lib.7. c.14. de transfuga num. 14.
(h) Text.in l.in bello §.si deportatum ff. de captivis.
(i) Text. in d. l. amissione §. 1. ff. de cap. dimin.
(l) Text. in l.si quis tutor ff. de tutel. l.ult. ff.de capit. dimin.
(m) Text. in l. postliminium §. transfugæ ff. de captiv. & postlim. reversi. l. proditores ff. de re mil.
(n) Text. in l. si quis aliquid ff. de penis, & in l.aut damnum §.hostes eod.tit.
(o) Text. in l. desertorem §. is qui ad hostes ff.de re mil.

Digitized by Google

ogni diritto che dicesi del *postliminio* (a), nè rimandato da' nemici rimpiazzati alla milizia, se non si farà palese di esser stato preso da coloro (b); perocchè quantevolte taluno ritrovandosi in cammino vien raggiunto ed assalito da' nemici improvvisamente, ed in tal modo vien preso, e'merita il perdono (c), ed allo stesso modo colui che trasfuggì, e quindi prese e recò molti nemici (d).

Emansore altresì dicesi colui, che abbia vagato dal campo oltre il tempo prescrittoli nel salvocondotto, ovvero che dopò qualche tempo che abbia vagato, finalmente ad esso fà ritorno (e), e differisce pertanto dal Disertore, trà per il tempo, perocchè il disertore è lontano per lungo tempo e non ritorna, e l'emansore vaga per più brieve tempo; o trà per l'animo, essendocchè il Disertore parte con animo di non far più ritorno, ma l'Emansore di ritornare (f). *Errante* finalmente dicesi colui che sovente vaga, senza cagione (g), il qual debbono i Presidi far imprigionare e recarne avviso al Principe per diliberarne (h).

Grave delitto altresì del Soldato è quello di spiare, e di rivelar i secreti e le bisogne del campo a nemici, ed assi in luogo di traditore, e si punisce colla pena del capo (i), e si suol bruciar vivo, o sospendere (l).

E similmente il prestar a nemici stessi agiuto, favore, o soccorso, direttamente ovvero indirettamente, intorno alla qual cosa ravvisamo in primo luogo, che vien tenuto del misfatto della Legge Giulia di Maestà colui che abbia mandato lettere o messo a nemici, con cui rechi ad essi giovamento in qualsiesi modo (m): e conduca arme, cavalli, danajo, ed altre sì fatte cose che possan lor giovare, la qual cosa vien riputato gravissimo misfatto che con seco reca la pena del capo, e la confiscazion de'beni (n), nè lece vendere a nemici il ferro, senza pericolo del capo (o), e colla pena del capo istesso vien punito, *colui che insegna a nemici di fabricar le navi*, o di adattar i guerreschi strumenti a danno

(a) Text. in l. item si ff. ex quib. caus. major. & in d. l. postliminium §. transfugæ ff. de captiv.
(b) Text. in l. non omnes §. a barbaris, cum §. seq. ff. de re mil.
(c) Text. in l. non omnes §. qui captus l. desertorem §. is qui ad hostes vers. sed si ex imp rovviso ff. de re mil.
(d) Text. in d. l. non omnes §. fin.
(e) Text. in l. 3. §. emansor ff. de re mil.
(f) Text. in d. l. 3. §. emansor, & §. diserte rem, & d. l. qui cum uno §. edictum ff. de re mil.
(g) Text. in l. 1. §. desertorem eod. tit.
(h) Text. in l. 13. in fi. C. de re mil.
(i) Text. in l. omne delictum §. exploratores ff. de re mil.
(l) Text. in l. si quis aliquid ex metallo §. transfugæ, l. aut damna ff. de penis.
(m) Text. in l. 1. ad fin. ff. ad l. Jul. Majest.
(n) Text. in l. 2. Cod. quæ res exportar. non deb. & l. 4. ff. ad l. Jul. Majest.
(o) Text. in l. cotem ferro ff. de publican. & vectigal.

Digitized by Google

danno dell' effercito in cui esso ritrovasi (a), e colla pena di esser bruciato vien punito colui, per di cui opra o connivenza, fecero preda i nemici, o partironla insieme con essi (b).

Viene altresì recato a misfatto nel Soldato, non men il far cosa del Duca vietata, che parimente il non obedir al di lui commandamento; eziandio se la cosa riesca in bene, e vien punito del capo (c), conciossiacche a serbar la Militar Disciplina, primamente risguardasi l'obedir al Duca dell'effercito ed al Superiore, talche ogni contumacia contro il comando d'essi vien riputata capitale (d); onde il soldato che fà resistenza al suo Colonello, o Capitano che voglia castigarlo, vien notato d'infamia, e quantevolte irriverente abbiali trattenuto la vite cui era bastonato, mutarà in pena milizia, e se l'abbia studiosamente infranta, ovvero alzato la mano al Capitano, sarà punito del capo, in dovendosi in ogni modo punire il soldato, ch' è men rispettoso a suoi Superiori (e). Debbono nondimeno avvertir costoro, di non trascendere il modo nel castigare (f).

Enorme misfatto in oltre è nel Soldato, il destar sedizione trà guerrieri, la quale quantevolte è grave, parimente colla pena del capo vien punito, se legiera coll'esser discacciato dalla milizia (g): E se turma de' soldati si raduna per far qualche misfatto, o manca la squadra a punirli vien intieramente digradata. Coloro che il lor Duca o Capitano non abbian voluto difendere, o l'abbian abandonato, se venga ucciso son puniti con mozzarseli il capo (h).

Finalmente sotto l'istessa pena vien vietato al Soldato il perdere, ovvero alienar in guerra le arme (i), onde colui che l'abbia perdute in guerra, non gode del diritto di *postliminio* (l), e qualor e' l'abbia rubbato al compagno di guerra, vien privato del grado della milizia (m). Conciossiacche la Militar Disciplina Legale punisce i furti ne' soldati con dar loro ignominiosa licenza (n), e colla pena poi di morte, quantevolte abandonando il campo, a' ladronecci rivolgansi (o), ed anzi

(a) Text. in l. fin. C. de penis lib. 9.
(b) Text. in l. si quis a barbaris C. de re mil. lib. 12.
(c) Text. in l. 3. §. miles vers. in bello ff. de re mil.
(d) Text. in l. omne delictum §. contumacia ff. eod.
(e) Text. in l. milites agrum §. irreverens ff. de re mil. l. omne delictum §. qui manus ff. eod.
(f) Text. in l. officium in fi. ff. eod.
(g) Text. in l. 3. §. qui seditionem l. qui metu ff. eod. l. 1. ff. ad L. Jul. Majest. cum seq.
(h) Text. in l. 3. §. fin. ff. de re mil.
(i) Text. in l. 3. §. miles qui ff. eod.
(l) Text. in l. 2. in fi. ff. de captiv. & postlimin. reversis & rede. ab hostib.
(m) Text. in l. 3. §. qui aliena arma ff. de re mil.
(n) Text. in l. fin. ff. de furt. balnear.
(o) Text. in l. fin. C. de desertorib. lib. 12.

zi per tal misfatto del rubbare, debbon sospendersi, perocchè rendonsi infami *ipso jure*, la quale infamia li priva della milizia, e di tutti i militari privilegj (a).

Altresì stesamente ragiona del misfatto delle Sentinelle e de' Soldati destinati a custodir i prigionieri o malfattori, se abbianli fatto fugire, ed instruisce il Giudice Militare di tutte le circonstanze ch'ei debba diligentemente ricercare (b).

FA d'uopo affermare che comeia tutte l'altre Discipline(c), eziandio alla Militare sovrasta la Legale(d), per cui fassi il Principe a drittamente governare non men in pace che in guerra (e), e quindi dicesi adorno per l'arme, ed armato per le leggi (f), nelle quali è palese pertanto la rispondenza tra esse e l'arme, tra 'l brando e la toga: *Istorum enim alterum alterius auxilio semper eguit: & tam Militaris Res legibus in tuto collocata est: quam ipsæ Leges armorum præsidio servatæ sunt* (g), e tra l' una milizia e l'altra armata e togata (h), talchè ci recano che li stessi Duchi partivan l' anno alternamente una metà recandone a militari e l'altra a legali studj (i), e pareggian sovente a guerrieri gli Avvocati, i quali scambievolmente colla voce e col brando non men gli uni che gli altri provvedon alla Republica, e la difendono (l). Tra Giureconsulti nondimeno prepongon le Leggi pur istesse il Giurisperito divenuto Guerriere, come Tullio, Catone, Sertorio ed altri (m) e li fan goder non men de' togati che de' guerreschi privilegj (n). Chi potrà contrastar a cotesto amendue i pregi, ed i speciosi ed illustri titoli di *Advocatus* e *Miles*, e non adattarli gli adorni encomj di Ovidio, dicendo.

Eum si bella vocabunt,
Miles erit: sin pax, positis Toga gestiet Armis.
Hinc Fora pacatum, bellantem Castra videbunt? (o).

bensì

[a] Text. in l. 2. §. miles ff. de his qui not. infam. l. 3. C. de veteran. lib. 12. l. 3. C. de desertor.

(b) Text. in l. 12. cum sequ. & tot. tit. Dig. de custod. reor.

[c] Text. in l. 2. cum §. sequ. ff. de legib.

(d) Testt. in l. 1. C. de offic. Vicar.

(e) Text. in §. 1. Inst. in prohæ. & in l. 1. C. de Justin. Cod. confirm. l. 1. C. de vet. jur. enucl. & in tit. de testam. ordin. Auth. de consulib. in pr. coll. 4.

(f) Text. in l. cum vir nubit C. ad L. Jul. de adult. & in d. §. 1. Inst. in prohæ. ubi Gloss. in V. quæritur.

[g] Text. in l. 1. C. de Justin. C. confirm.

(h) Text. in l. 1. C. de offic. Vicar. l. pen. C. de judic. l. 4. C. ad L. Jul. Majest. l. fin. C. de palat. sacr. largit.

(i) Text. in l. 3. §. ex iisin pr. ult. pag. ff. de orig. jur. Not. gloss. in §. item Divus Inst. de excus. tut.

(l) Text. in l. Advocati C. de advoc. div. jud. l. miles C. de locato l. 1. C. de Justin. Cod. confirm. l. fin. cum gloss. C. de profess. Gloss. in Lun. ff. de bon. poss. ex test. mil. in V. milites, & ibi not.

(m) Cic. offic. lib. 1. c. 23. Gribald. de modo, & rat. stud. in jur. Balduin. de instit. histor. & cum jurispr. conju. par. 2.

(n) Text. in l. 1. C. de offic. Vicar. Gloss. in l. miles in V. facere de re jud. Freccia tract. de subfeud. lib. 2. pag. 109. 115. col. 2.

(o) Text. in l. 2. §. 27. ff. de O. J. d. l. 1. C. de offic. Vicar. -- Ovid. ad Pison.

Digitized by Google

bensì laddove l'erede Soldato non era per l'antica legge tenuto oltre l' ereditarie facoltà perche aveſſe e'traſcurato di far inventario (a), il che poi rimaſe corretto dalla legge novella (b), per l' oppoſto ma ſempre fu tenuto il Giureconſulto divenuto Guerriere (c), per cagion che la Legal Diſciplina Militare preſcrive che i Soldati ſaperi non debban le leggi ma ſolo le arme (d), i Giureconſulti non pertanto poſſan mercè di eſſa Militar Diſciplina nelle leggi contenuta, avviſar dell'arme inſieme, e delle leggi (e). Ma e la Militar Diſciplina e la Legale, prepongon non men a gli uni che a gli altri, que'Giureconſulti che ci abbian rimaſto Opre d' ingegno (f), e vieppiù ſe tra eſſi talun per ventura mai vi foſſe che abbia compilato per ordine la Militar Diſciplina, dir potendoſi aver recato vantaggio non men a Guerrieri, che a gli Avvocati, ed alla intiera Republica. A Guerrieri, concioſſiacche ſe li preſta ſenza l'accennato divieto inveſtirſi del carattere de'Giureconſulti, e farſi ad avviſar colle Arme le Leggi, per giudicar le Militari Cauſe, mercè di eſſa Militar Diſciplina nelle Leggi contenuta, e ſaper quindi prontamente in mezzo recarne Legge che glie n'aſſicuri. *Certi Juris eſt, quod conceſſa eſt etiam Militaribus hominibus judicandi facultas. Quid enim obſtaculi eſt, homines qui alicujus rei peritiam habent, de ea re judicare? cum ſciamus & Militares Magiſtratus, & omnes tales homines, per uſum quotidianum jam eſſe approbatos ut & audiant lites, eaſque dirimant, & pro ſui & LEGIS Scientia, hujuſmodi altercationibus finem imponant* (g). A gli Avvocati, perocche laddove per lo innanzi furon dalle leggi pareggiari a guerrieri, perche queſti col valoroſo brando, eſſi colla glorioſa voce difendon i Cittadini, mercè poi di eſſa Legale Militar Diſciplina rendonſi atti a difendere i Guerrieri ſinnanche iſteſſi, e non men le lor ſoſtanze, ma le ſorti, le vite, la fama, i poſteri. Alla Republica, per cagion che l'avviſar di tai coſe, e con ragion di ordine ſaper quel che al diritto de'ſoldati e de'cittadini ſi pertiene mercè di eſſa Civile e Militar Diſciplina, tutto ridonda in accreſcimento della Republica. Laonde per non adattar quì le parole del Teſto che ci detta. *Ea enim quæ notabiliter fiunt, niſi ſpecialiter notentur, videntur*

(a) Text. in l. fin §. noviſſ. C. de jur. delib.
(b) Text. in Auth. de hær. & falc.
(c) Ubald. tract. de inventar. queſt. 5. num. 14.
(d) Text. in l. fanctimus §. hæc omnia C. de jur. delib. Lot. C. de jur. & fact. ignor. §. pen. Inſt. de except.
(e) Text. in duplic. tit. de re Militari. Dig. Nov. 49. & Cod. 12. & omnib. jurib. hic ſupracit. -- Ubald. loc. præcit.
(f) Cavalcan tract. de teſtib. par. 1. Rovit. dec. 65. n. 2. Petra comm. ad Rit. M.C.V. 16. n. 15. Caravit. ad Rit. 101. Luc. de Penna in l. mulieres [illegible] C. de fidei. lib. 12. Caſſino. par. 10. conſid. 28.
(g) Text. in l. 17. C. de judic.

Digitized by Google

tur quasi neglecta (a), ecco la ragion dell'accennato preponimento non men a gli altri Avvocati che a Guerrieri, recata dallo Scrittor delle militari cose istesse il Vegezio, in tal guisa. *Unius ætatis sunt quæ fuerunt: quæ vero pro utilitate Reipublicæ scribuntur, Æterna sunt* (b), e come Tullio ben inteso della Civile e Militar Disciplina, in miglior modo ci reca. *Illud enim semel profuit: Hoc semper proderit Civitati* (c).

DELLA

(a) Text. in l. 25. §. ult. Prætor ff. de min. (b) Veget. de re milit. lib. 1. cap. 3.
(c) Cic. officior. lib. 2. c. 23.

Digitized by Google

DELLA RAGION CANONICA NELLA CIVILE CONTENUTA.

TRATTATO VII.



Ovunque ci facciamo a rintracciar l'antica, ovvero a scortare la novella Giureprudenza, ravvisamo mai sempre esser il Gius Pontifizio parte della Scienza Civile. Conciossiacche siccome se ci riportamo all'antica, osservamo che una fu esso delle cinque parti, in cui venne la medesima diffinta (a), sì fattamente che sinnanche da Tullio estimossi per dimezzata la notizia di quella, senza l'altra di questo, ch'erale accoppiato (b); altresì se ci rivolgiamo alla novella, è fuor dubio che la Ragion de' Canoni dirriva sua origine della Civile istessa (c), e da questa abbia colto il più bel fiore (d), onde serbano tra esso loro cotanto intima rispondenza che in una insieme convengono(e),e rendonsi congiunte(f), talche non valendo una star senza dell'altra, si son pertanto scambievolmente confederate ed abraccciate (g). E siccome le Civili Leggi non son ritrose imitar quelle de' Sacri Canoni (h), nell'istessa guisa le Canoniche non ischivano d'imitar parimente ed osservar quelle del Diritto Civile (i), ed amendue alternamente vengonsi l'un l'altre ad ornare ed illustrare (l), per modo che quante volte per ventura avvenga un qualche caso, che non dia nel Civil Diritto allo 'ntutto diffinito, ovverq ambiguamente esposto, e ritrovasi palesamente in quel de' Canoni profferito, allor deve ritrarsi il suo diffinimento da quel de'

(a) Cujac. lib. 27. obs. 36. Plin. lib. 8. epist. ad Arist.
(b) Cic. 3. de Oratore.
(c) Arthuro Duk de author. jur. civ. lib. 2. c. 7. num. 3. pag. 86.
(d) Cujac. in c. 15. de sent. & re jud. Gentile de supp. lib. 2. c. 18.
(e) Vasq. contr. illustr. lib. 1. lib. 88. n. 28. Farinac. lib. 2. cons. 100. n. 36.
(f) Cujac. in lib. 4. Decret. in præfat.
(g) Rebuff. in tract. nominat. q. 5. n. 6.
(h) Text. in Auth. ut cler. apud propr. epis. §. pen. in fi. coll. 6. Auth. de monach. §. fin. Auth. ut determ. fit. num. cler. in fin. col. 1. Gloss. in Auth. de eccl. tit. §. fin. col. 8. cum concord. alleg. & ibi Bar.
(i) Text. in c. nulli 38. dist. c. extra de op. non. nunc. c. si adjutorium & seq. dist. 10. c. propter & c. ibidum 2. q. 6. c. quo jure dist. 8. Gloss. in c. 2. de reg. jur. Bas. in Auth. apud quos oper. Monach. cui die. §. rem cognoscentes.
(l) Bal. in subs. Decretal. n. 6.

Canoni, non men nel foro chiesiastico che nel secolaresco; e per contrario devesi profferir la causa nell'un foro e nell'altro per lo Diritto Civile, tuttevolte che nel Canonico si rinviene niuna determinazione, ovvero ambigua, ed oscura (a).

E per tacer quì, come amendue questi Diritti, pertrattano insieme delle istesse materie, e conformansi parimente ne' medesimi Trattati, la qual cosa può scontrarsi nell'Indici de'lor volumi (b), e che ne' Decretali contengonsi molte leggi del Diritto Civile, come più giù ravviseremo; per ora diciam qui solo, qualmente per la Sacra Civil Sapienza, vien distinto il Diritto de' Canoni (c), e maneggia essa le cose che pertengonsi alla Ragion Canonica, come per cagion di esempio in trattando delle chiesiastiche cose, e de'loro privilegi, e canoni (d), della disciplina, giurisdizione, privilegi, ed altre molte chiesiastiche regole e leggi (e), e della permutazion alienazione e pagamento delle cose chiesiastiche (f), e di non render ostacolo la prescrizzion del tempo per revindicar le cose sacre, e de' templi (g). Si estende altresì a trattar delle chiesiastiche persone, e s' innoltra a Vescovi, a quali vieta di esser lontani delle lor Chiese (h), e nelle spese di esse (i), e nelle contese tra Vescovi e vassalli (l): e non meno ne' Vescovi, che similmente ne' Chierici (m), oltre a prestar la norma di lor ordinazione (n), tratta di que'che lasciaron le lor Chiese (o), e di que'che fanno qualche investitura (p): impone che i chierici debban trasportarsi di una ad altra Chiesa per supplir il numero de' manchevoli (q), e che sia prescritto il numero de' chierici non men della

Mag-

(a) Text. in c.1. & ibi DD. de nov. op. nunc. Abb. in c. licet n. 14. de foro compet. Bero. in c. de causis eod. tit. Maranta in prax. p. 3. n. 73. Carlin. decis. Belgich. 54. n. 1. tom. 2.

(b) In Vol. Cod. Authentich., Novell. & in Volum. Decret.

(c) Ubald. tract. de inventar. q. 6. n. 20. in fin.

(d) Text. in tit. de Sacrosanct. Eccles. & de reb. & privil. eat. -- Cod. lib. 1. & in Auth. 131. Ecclesiasticas Canonib. & privil. quæ Sacro. respic. Eccles.

(e) Text. in Auth. de ecclesiast. titul. coll. 9. novell. const. 131. & in Auth. 123. de ecclesiast. diversi capitul.

(f) Text. in Auth. 46. de Eccles. rer. immobil. alien. & solut. in Auth. de alien. emphyth. locatione. hypothec. & al. diversi. contrast. in univ. loc. rer. sacr. coll. 9. in Auth. ut null. fabr. orat. dom. & de alien. Eccles. rer. immobil. coll. 5. Auth. ut de cætero commut. eccles. rer. non fiant nisi fiant apud piissimum Imperator., & hoc modo ad alias personas legitimas transeant res, sed hæc tantummodo fiant ad imperialem domum: & ut liceat perpetuas emphyteuses agi ab oratorii in oratoria, decreto videlicet interposito: excepta hac majori Ecclesia: ne tamen impedivatam personam transeat emphyteusis -- Coll. 5. Novell. 120.

(g) Text. in tit. ne rei domin. vel templor. vindicetemp. præscr. opponatur -- Cod. 7.

(h) Text. in Auth. ut Clerici qui reced. Auth. 47. ut null. fabr. orator. dom., & ut episc. non desint suis Eccles. & Novell. 100. Novell. 13. de episc.

(i) Text. in Auth. 6. quom. op. episc. & cet. cler. ad ordin. produc. & de expens. ecclesiar. coll. 1.

(l) Text. in tit. controversia inter Episcopum, & Vassallum -- In Ut. Feud. lib. 2.

(m) Text. in Auth. de SS. Episc. Cler. & Monach. coll. 9. Novell. 131.

(n) Text. in d. Auth. 6. quom. op. episc. & cæt. cler. ad ordin. produc.

(o) Text. in Auth. 58. Cleric. qui a suis decessit. eccles. Novell. 94.

(p) Text. in auth. 83. Cler. qui investitur. fac.

(q) Text. in Auth. 16. Ut cler. ex una eccles. in al. transfer. ad. supplend. defic. numer.

Digitized by Google

Maggiore che delle altre Chieſe (*a*) : Senzacche generalmente preſcrive la miſura de'chierici da ordinarſi (*b*), e che quella offerta che appellaſi inſinuazione ſopra i chierici, diaſi ſol da coloro che ſon ordinati nella Magior Chieſa ma non già nelle altre, poicche ravviſa lo 'mperator Giuſtiniano che i chierici che ordinavanſi dall'Arciveſcovo di Conſtantinopoli nell'altre Chieſe fuor della Magiore, non eran in eſſe ricevuti prima che non ne aveſſero preſo danajo quanto tornavali in grado, onde vieta di tal coſa più farſi per l' avvenire ſotto pena a colui che ciò faceſſe di privarſi del Sacerdozio, ed in ſuo luogo entrar quel chierico che ſtato foſſe eletto per colà in quella chieſa mandarſi, tal pena riportando colui dall'avarizia, ed i Governadori della Magior Chieſa quella di dieci libre d'oro, ſe detta legge traſcuraſſero, imperciocche vuole che le funzioni e miniſterj del Signore non abbian a farſi per vendita ne per compera, ma puramente e ſenza ricatto. Laonde impone al detto attual Arciveſcovo, non men che a tutti i ſucceſſori di quella Pontifical Sede, di preſtar pronta eſecuzione a quel che vien in queſta Legge ordinato (*c*). Altresì leggeſi di vietar l'edificarſi privati oratorj ſenza inteſa del Veſcovo (*d*), e nelle private caſe celebrarſi i divini miſterj; ed all' iſteſſo ſuddetto Arciveſcovo iſcrivendo, impone non men ad eſſo che a ſuoi ſucceſſori la pena di cinquanta oncie d'oro, quantevolte ſia noto ad eſſo 'mperator Giuſtiniano di eſſer al Veſcovo ſtato tal coſa dinunziato, ed e'vietato non l'abbia (*e*).

E finalmente s' innoltra eziandio nel conoſcimento, delle cauſe de'chierici ſteſſi, e preſcrive ch' eſſi prima convenirſi debbano innanzi i proprj Veſcovi, indi preſſo i civili giudici (*f*), cioè quanto alle civili o pecuniarie cauſe debbanſi convenir in giudizio preſſo il Veſcovo, e dove queſto per ventura non poſſa, o non voglia, o differiſca di diffinirle, le conoſcerà il Civil Giudice, oſſervando i chiericali privilegj (*g*). Ma quanto alle criminali cauſe che non ſon di canonico misfatto, debba ſolo procedere il Giudice Civile a terminarle tra lo ſpazio di meſi due, da noverarſi dal dì della conteſtazion del giudizio, e qualor vegga che il chierico debba eſſer condannato, dovrà prima digradarſi de ſuoi ordini dal Veſcovo, e dove per l'oppoſto vegga di eſſer aſſoluto, allor e' potrà anche ſenza inteſa del Veſcovo, aſſolver-

(a) Text. in Auth. 3. Ut determ. ſit n. cler.

(b) Text. in Auth. ut determ. ſit num. Cler. Auth. quom. op. epiſc. § ſed neq. effuſas.

[c] Text. in Auth. ut ea quæ voc. inſinuativa ſuper Cler. coll. 5.

(d) Text. in Auth. ut null. fabric. orator. dom. coll. 5. & in Novell. 99.

(e) Text. in Auth. ut in privat. dom. Sacr. myſter. non fiant coll. 5. Novell. 96.

(f) Text. in Auth. 83. Ut Cler. apud proprios epiſc. primum conven. & poſt hoc apud civil. judices.

(g) Text. in d. Auth. Ut Cleric. §. 1. Novell. 47. ſi quis cler. in jus voc.

Digitized by Google

lo (a). In oltre dal Vescovo appellandosi al Preside, quante volte questo riconferma la sentenza, non appellasi per la seconda fiata, ma se infermi e vulneri la sentenza, può in tal caso di bel nuovo appellarsi (b). E non men i Chierici che altresì i Vescovi eziandio stessi qualor debbansi convenir in giudizio ancorche ritrovansi nella Metropoli, nondimeno se la causa fu contestata nella Provincia, colà debba terminarsi, e se non ancor fu introdotta nè cominciata debbon convenirsi d' avanti al Prefetto del Pretorio: Qualor trattasi poi contro chierici di canonico misfatto ch' abbia d' uopo di chiesiastica pena e castigo, dispone che debba discernerne il Vescovo, senza punto communicarne a civili giudici, i quali non vuol che affatto sian di tai negozj intesi, poich è d'uopo che questi chiesiastici affari si esaminino ed emendansi gli animi de' malfattori per la chiesiastica pena, giusta il tenor delle sacre e divine regole, le quali non isdegnano le nostre Civili leggi di seguire (c).

Per l'altra banda tuttevolte si tratti contro laici ancorche di canonico misfatto, prescrive che il Preside permetter non debba sollevazione nella Provincia per occasion di religione, ma quantevolte muovasi contro di secolar persona un canonico misfatto, il secolar Giudice col Vescovo insieme amendue debbon esaminar e diffinir tal causa per modo che decentemente si serbi la cattolica fede e la giurisdizion del Principe facciasi indenne, ed i reali sudditi illesi, come abbiam accennato nella Polizia Legale (d). Ed all' istesso modo vuole che a Vescovi debbasi ricorrer da' secolari, quantevolte non li vien resa giustizia da' Giudici della Provincia, attalche i Vescovi li constringano, e se nondimeno monstransi ritrosi i Giudici ad obedire, e differiscano la spedizion delle cause e non osservino a litigadori giustizia, debban i Vescovi notiziarne il Principe, per discerner di tai cose, e punirli coll'istesse pene che punirà i litiganti che ricorreranno a drittura al Principe senza recar dette lettere del Vescovo, al quale abbian fatto prima ricorso: ed altresì qualor il Giudice sia sospetto, debba agiugnersegli il Vescovo a giudicar con esso, ed allo stesso modo impone di castigar i Vescovi che per altrui connivenza tradiscon la giustizia, attalche istudiano col timor santo di Dio drittamente giudicare (e).

Vol-

(a) Text. in d. Auth. ut cler. apud S. illud palam ubi gloss.

(b) Azo in Summa Cod. in tit. de epis. & cler. n. 12. & sequ.

(c) Text. in d. Auth. ut cler. §. pen., & in Novell. 123. cap. 21. §. si quis cler. in jus voc., & in Novell. 17. §. si quis cler. in jus voc., & in Novell. 123.

(d) Text. in Auth. de mand. Princ. §. neq. occasione.

(e) Text. in Auth. ut differ. jud. aud. interp. alleg. coga. ab epis. coll. 9.

Digitized by Google

Volgesi poi a Monasterj, a Frati, e stesamente ragiona di quanto ad essi si perviene, facendosi dal modo dell'edificazion de'Conventi, e della recezione, noviziato, professione, regole, vita, e sino a tutta la lor disciplina (a): a lor Priori, Abati, ed Abadesse, cui vieta il dar feudi, o infeudar le chiesiastiche cose lor sogette, che appellansi titol, e dignità (b), e rèca la norma di lor elezione (c).

Nè trascura parimente d'impor leggi per le donne monache (d), e per le cause di esse, imponendo che punto debbano ingerirsene i civili Giudici, ma debban solo da'Vescovi diffinirsi, conforme bensì alle leggi del Diritto Civile intorno alle medesime profferite, ed i Vescovi stessi dispor debbano se debban per se, o per altri esse risponder ne'giudizj, come sembrarà loro più convenevole, e tal disponimento comprende parimente le cause de'Frati (e).

E finalmente s'innoltra in trattar sinnanche delle nozze de'chierici permesse o vietate (f), per tacer degli altri maritaggi de' secolari, impedimenti di essi, divorzj, e separazion de'maritali letti (g).

La qual cosa non deve parer strana, conciossiacche anticamente tutti i chierici, e le Chiese, eran sottoposte allo 'mperadore (h), in tempo dell'accennate leggi del Codice, e pertanto lo 'mperadore facea tai leggi intorno alle Chiese, e beni di esse, onde non è da maravigliarsi se poteron provvedere alle Chiese, e cotanto maggiormente a lor Ministri e Prelati (i). Intorno alla qual cosa istessa aggiugner potremmo, di essere fuor dubio, che il Principe può limitare eziandio il diritto di vino (l), e che in oltre dappoiche i Regi ne' più antichi tempi erano sacerdoti (m), che essi pertanto non siano puramente laici, e spezialmente i Regi di questo Regno di Napoli, e per tal cagione s'iscrive ad essi col titolo di *Sacra Real Maestà* (n). E quindi è che il II. Carlo, e prima di esso

Pede-

(a) Text. in Auth. de Monach. per tot. a §. 1. ad pen. coll. 1. & Novell. 9. & 10. & 135.

(b) Text. in Us. Feud. lib. 1. tit. 6. Episc. vel Abb. vel Abatiss. feud. dar. non poss.

(c) Text. in Auth. de Monach. §. ordinatione coll. 6.

(d) Text. in Auth. de SS. Episc. §. si qua mulier. l. 44. C. de Episc. & Cler. Auth. apud quos op. caus. dic. Monach. Novell. 130. de Monach.

(e) Text. in Auth. apud quos op. caus. dic. monach. & aegr. coll. 6. Auth. de SS. Episc. §. si quis episc. aut cler. cum §§. sequ. coll. 9. & in Novell. 12. & 119.

(f) Text. in Novell. 77. de Cleric. qui nupt. contrah. non poss., & in tit. Cod. de episc. & cler. & de nupt. clericor. vetitis seu permiss. lib. 1.

(g) Text. in Auth. de nupt. & in tit. de divort. & repud. Dig. Vet. 24. & tit. Divortio facto apud quem fil. nutr. Cod. V., & in Auth. 117. de divers. capitul. & solut. matrim.

(h) Text. in auth. ut eccles. Romana centum annor. gaud. præser. post princ. & in c. Constantinus 96. dist. & in Auth. de non alien. reb. Eccles. §. hæc ergo: Auth. ut deter. sit num. §. fin. in fin.

(i) Boer. dec. 31. n. 3.

(l) Ant. de Butr. Abb. Felyn. in c. quæ in ecclesiarum de constit. Afflict. in Const. Regn. prosequentes n. 2. in fi. tit. de pugnis paril. sublat. lib. 2.

(m) Apud Plutharch. Mantic. tract. de conject. ult. volun. broh. re.

[n] Afflict. comm. ad Const. Regni in probæ. constit.

Federico, concederon giurisdizione all' offizio del Gran Cancelliere, (uno de'Sette Supremi del Regno), contro i Chierici, di poter ravvisare delle cause di essi, e render giustizia. Il che non sapendo persuadersi un nostro Legal Scrittore come, e con qual dritto ed autorità abbian potuto ciò fare, ne argomenta due altre ragioni; o perche questo Regno in essendo patrimonio di S. Pietro, di talche i regi ne ricevon l'investitura dall' Apostolica fede, e' par che fossero di cotal facoltà parimente investiti, se non fiale stata accettuata, onde par che abbianfi come ministri, e delegati dell' Apostolica Sede; Ovvero perche li suddetti Regi Federico, e Carlo, ebbero ispezial facoltà concedutali dall' istessa Pontifizia Sede, di diputar un Giudice ne' reali chierici, che volgarmente appellansi regj Cappellani, e parendo per ventura cosa disconvenevole, un laico eziandio delegato apostolico, esercitar giurisdizione ne'chierici, venne quindi dal I. Rè Alfonso di Aragona destinato un de' suoi Cappellani per Giudice di essi, il quale per aver giurisdizione negli altri cappellani e chierici della Real Cappella, fu intitolato Magior Cappellano, la qual cosa avvenne con licenza dell' Apostolica Sede (a). Per tacer del diritto che dicesi di regalia, di poter conferire chiesiastici benefizj, conceduto da'Sommi Pontefici a diversi Regi, tra' quali al Re di Napoli, di Francia, ed altri recati dal Boerio (b).

Di quì è, che siccome acconcio si rende a Giureconsulti l'esser periti delle canoniche leggi (c), così parimente il Civil Testo impone per l'altra banda a'Vescovi di esser tenuti a saper le leggi civili, indovendo giudicare giusta il tenor di esse (d), tra per esser la Scienza Civile sommamente necessaria per lo chiesiastico governo, e tra per esser nella canonica molte cose, quali non si possono intendere, salvocche per lume della Scienza Legale, e primamente per essere molte leggi di esso Diritto Civile incorporate nel Decreto (e), e come ravvisa un altro espositor de'canoni, non può intendersi senza il Civile il gius Pontifizio, poicchè questo è prattica del diritto civile (f), talche il Baldo ci reca, che quantevolte talun non sappia i canoni colle leggi, non può ravvisar la prattica de' giudizj (g), e quindi si rese volgato il legiadro

(a) Freccia tract. de subfeud. lib.1. pag.53. col.1.n.26.cum sequ.
(b) Boer. dec.
(c) Arthuro Dux de auth.jur. civil-cap.1.de lege Canonica.
(d) Text. in Auth. apud quos op cauſ.dic. Monach. & Afcetr. §. rem agnoſcentes coll.6. ubi Bar.n.2. Gloſſ.in l.repetita C.de epiſc. & cler.
(e) Abb. in c. ſuper ſpecula num.17. tit.ne cler.vel monach.pag.penult.in Decretal.3.
(f) Barbat. in c. conquæſtus col. 3. de for. compet.
(g) Bal.in c.cum cauſam col.2.de probat.

Digitized by Google

giadro detto di quell'altro legal Scrittore, cui affermò, che Leggista senza capitoli val poco, ma Canonista senza leggi val nulla (a).

La qual cosa punto si oppone al nostro proposito dell'universalità della Scienza Civile, di comprender la Ragion de'Canoni, come abbiam ravvisato, ma ci rende altresì avvisati che differiscano talora l'un dall'altro diritto in alcune particolari cose dal Galvano ligistrate (b), delle quali allora ciascheduna rimane nel suo distinto foro particolarmente osservata (c), ma son quì da vedersi il Stritmanno, il Bellone, e 'l Morla, i quali dissimpegnaronsi assai bene nel convenir molte cose che a prima giunta parean contradittorie, tra la Ragion Canonica, e la Civile, a quali ci riportamo (d). Conchiudiamo pertanto, che sebben sian tra esso lor distinti il diritto del Sacerdozio e dell'Imperio, nondimeno come il Testo ravvisa, poiche l'altro e l'uno dirivano da un istesso principio, e son drizzati amendue al fine istesso di governar orrevolmente l'umana vita, quello col ministrar le divine cose, questo con sovrastar alle umane, quindi è che la magior cosa cui pongon mente le leggi, è l'onestà de'Sacerdoti, imperciocche qualor il Sacerdozio sia per ogni dove innocente, e l'Imperio con onore governi la republica a lui commessa, rendesi fuor dubio un acconcia ed armoniosa rispondenza che reca all'uman genere tutto quanto dar mai possasi di giovamento (e), con osservar il diritto delle Chiavi e dello Scettro, della Spada e del Santuario (f), *& quod ecclesiasticis Canonibus & Legibus nostris consentaneum sit, hoc definiatur* (g), conciossiache *omne bonum, sive a Deo acquiritur hominibus, sive ab Imperio sequente Deum, decet esse mansurum, & omnis malitiæ ac diminutionis extraneum* (h).

DELLA

(a) Roman. singul 654.
(b) Galvan. Differentia Legum & Canonum apud Tom. Repertor. Abb. Panormitan.
(c) Jo: And. in c. 1. n. 5. de nov. op. nunc. Farinac. lib. 2. dec. crim. 27. n. 5. Agorud commun. opin. lib. 2. c. 3. n. 7. Card. Tusch. concl. 177. n. 36.
[d] Theodor. Straithman. in suis antinomiis I. Bellon. in suis contrarietatib. P. Augustin. Morla in emporio juris civil. par. 1.
(e) Text. in Auth. quom. op. epiſc. coll. 1. & ibi Gloss. in §. sancimus.
(f) Text. in Auth. de mandat. Princ. §. nec. occasione Auth. ap. quos op. cauſ. dic. Mon. §. 1. in fi. Auth. ut cler. apud propt. epiſc. primum conven. & post hoc apud civil. judic. coll. 6. & vid. Auth.
[g] Text. in Novell. 114.
(h) Text. in Auth. conſtit. quæ dignit. §. illud quoq. ſin. coll. 6.

Digitized by Google

DELLA LEGAL TEOLOGIA DOMMATICA.

TRATTATO VIII.



Poiche abbiam adempiuto a quella parte della *diffinizion* della Giureprudenza, rapporto alla notizia che comprende delle cose UMANE, la quale abbiam fin quì diviſata, al preſente ci rimane di ſcontrar parimente l' altra della medeſima, rapporto alla notizia che contiene altresì delle DIVINE. Senza recar il menomo pregiudizio al dovuto preponimento *di queſte*, ed al culto che ne profeſſiamo, ma per averci propoſto di ſcontrar la Legale nelle altre Scienze, ci è ſtato uopo per tanto ſeguir anzi quel ordine che ſuol tenerſi nel corſo de' ſtudj di eſſe, e non prima colla Legal Sapienza venir a più ſovrano diſcernimento nè allo ſcandaglio della Sacra Teologia, ſenza che ſcorrendo per eſſe rimaneſſimo dal di lor erudimento fil filo ammaeſtrati, ed in un certo modo preſſocche ſcortati inſieme. Concioſſiacche che la ſcorſa fatta per quelle, ci rende ſe non più eſperti, men diſſacconci almeno al più alto intendimento di queſta, come ſe di più ſalde piume tratto tratto lo 'ngegno provviſto, ed a più largo volo addeſtrato, giuſta la norma recataci dal Teſto(*a*), che in altro luogo ci detta, che taluno in apparando rendaſi *più* addottrinato (*b*). La qual coſa cotanto magiormente abbiam eſtimato di poter conſeguire, quanto delle divine pur iſteſſe l' innaccesſibile lume, ci ſi rende rivelato e paleſe per mezzo dell' altre create ſenſibili coſe, per avviſo del Dottor delle genti (*c*), riconfermandoci il Teſto, che per l'eſteriori ed apparevoli idee, ci facciamo delle intrinſeche a formar diſcernimento e giudizio (*d*).

Solle-

[a] Text. in l. 1. §. Romam autem C. de vet. jur. enuci. & verſ. & propt. hanc cauſam.

(b) Text. in l. 1. C de excuſ. var. lib. x. Abb. prohæ. 1. Gregor. ubi ponit verſ. quos ponit ibi gloſſ.

(c) Joann. cap. . . . D. Paul. ad Roman. 1.

[d] Text. in l. is qui ff. de tutor. & curat. ab his, & in l. comprobatio ff. de probat.

Digitized by Google

Sollevandoci per tanto da esse a più sublime conoscimento, c' innoltriamo vieppiù a divisar l'eminente nobiltà della Sapienza Legale, in ravvisando come essa parimente comprende la Sacra Teologia. Conciossiacche se come abbiam ridetto, quella Scienza vien riputata cotanto più nobile, quanto più è per ventura nobile l'objetto che risguarda e 'l subjetto di cui ragiona (*a*), onde la Teologia per appunto istessa vien tenuta la più eccellente di tutte l' altre Scienze, tra per cagion del dilei objetto sopra gli altri nobilissimo ed eccelso, e tra per render il suo principal ragionare del Sommo Dio Ottimo Massimo, siccome la stessa etimologia suona nella greca favella (*b*); al paro di essa la nostra Legal Sapienza devesi estimar senza meno eccellentissima, per risguardar il subjetto stesso della Sacra Teologia, come ci afferma il Cassaneo (*c*), talche vien tenuta per di lei risguardevol parte (*d*), e dallo Spositor de' Sacri Canoni si reca, di esser parte della divina e teologica Scienza, e che sia sommamente necessaria al governo della Chiesa (*e*); e quindi sovente appellata dal Testo col nome di Sacratissima e di Santissima (*f*).

Ripigliando l' ordine, eccoci ad esaminare qualmente la Giureprudenza, essa è per lo appunto qual' esser deve e qual esser dic esi, Notizia delle Divine e delle Umane cose, e Scienza di ciò ch' è giusto ed ingiusto (*g*), e quindi comprende il diritto divino ed umano (*h*), ed abraccia ogni jus, la cui voce è di moltiplice intendimento (*i*); in primo luogo chiamasi Jus divino quelch'è della vera religione, e questo è di due maniere, conciossiacche di esso altro è perpetuo ed immutabile, il quale per dir così, pertiensi alla sostanza della stessa religione (*l*); altro poi, se lece in tal modo dire, anzi è politico, il quale rapportasi a' riti, cerimonie, ed all' esterior governo della Chiesa (*m*);

(a) Text. in auth. quomod. oport. episc. §. 2. col. 1.

(b) Abb. in c. clerici n. 9. de judic. pag. 30.

(c) Cassanæ. in cathal. glor. mundi par. 2. consid. 22.

(d) Text. in Auth. de Eccles. tit. col. 9. Auth. de Monach. §. 1. & §. cogitamus Luc. de Penna in l. 1. C. de professor. lib. x.

(e) Text. in Auth. de eccles. tit. coll. 9. Auth. ut Cler. ap. propr. episc. -- Abb. in c. super specula num. 17. nè Cler. vel Monac. pag. penul. col. 2. in 3. decretal. in fin.

(f) Text. in l. leges sacratissimæ C. de legib. & in l. 1. C. de his quib. ut indign. & in l. 1. ff. de var. & extraord. cognit.

(g) Franci. Balduin. de instit. histor. & ejus cum Jurispr. conjunction. lib. 2. pag. 178. 181. Edit. Halæ Magdeburgic. ann. 1726.

(h) Text. in l. 1. §. jus publicum ff. de just. & jur. l. 2. §. sed quia divinæ C. de vet. jur. enucl. Auth. de Archimandritis Auth. quom. op. episc. Auth. ut cler. primum Auth. de monach.

(i) Text. in l. jus plurib. modis ff. de just. & jur.

(l) Text. in tit. C. de hæret. & tit. Cod. de Summa Trin. & Fide Cathol.

(m) Text. in Auth. quom. op. Episc. & Cler. Auth. de monach. §. 1. Auth. de SS. Episc. §. omnib. coll. 9. Auth. ut determ. sit num. cleric. Auth. ut Cler. qui a suis destit. eccles. & Auth. de ecclesiast. tit.

Digitized by Google

e siccome l' un e l' altro contiensi ne' libri della Sacra Storia, come il Baldovino ravvisa (a), così parimente si contiene nella Sapienza Legale (b), la quale ci protesta nel Testo: *Scientem, quia non minor nobis cura est eorum quæ Sanctissimis Ecclesiis prosunt, quam ipsius Animæ* (c), ed allo stesso modo distingue il Gius Divino (d), e contiene in primo luogo la Teologia che appellasi Dommatica, protestando tutto lo studio intorno a' veri dommi divini (e) ed allo zelo della religione, e del divin culto (f), conciossiacche la Scienza Legale professa la giustizia (g), la quale consiste in render ad ognuno il suo debito, e, pertanto si palesa nel di lei precetto coll'universal voce *unicuique tribuere*, per dinotarci di estendersi non solo alli uomini, ma sinnanche a Dio (h), per cagion che dove non vi è la fede neppur può rinvenirsi la giustizia (i), e della giustizia istessa la principale e miglior parte è la religione, onde profferisce di essa in altro luogo, che *summa est ratio, quæ pro religione facit* (l), e questa religione vien intesa nel Diritto Legale, per lo culto divino (m), che a Dio primamente è dovuto per ogni ragion di giustizia (n), la quale insieme colla vera equità da esso diriva (o), riconoscendolo in altro Testo per primo primo principio (p), Supremo Autor d'ogni cosa (q), e commun Padre a tutti (r), allegando in altro luogo quel

(a) Balduin. loc. præcit.

(b) Text. in Auth. ut null. fabric. Orator. dom. §. 1. coll. 5. -- Auth. ut in privat. dom. Sacr. Myster. non fiant -- Auth. de ecclesiast. titul. coll. 9. -- Auth. ut determin. sit num. cler. -- Auth. de non alien. aut permut. reb. Eccles. & de eccles. rer. immob. alien. & solut. -- Auth. ut Eccles. Rom. 100. ann. gaud. præscr. -- Auth. ut Cler. apud propr. episc. -- Auth. quom. op. episc. & cler. ad ord. prod. -- Auth. de Monach. -- Auth. de SS. Episc. & Cler. §. jubemus cum §§. sequ. coll. 9. -- Auth. ut ea quæ voc. insinuat. sup. cler. -- Auth. ut cler. qui reced. coll. 5. -- Auth. cler. qui a suis deest. Eccles. Item de his qui orator. ædif. 58. -- Auth. de priv. dot. hæret. mul. coll. 8.

(c) Text. in Auth. de Monach. Auth. ut determ. sit num. §. fin. in fin. Auth. quom. op. episc.

(d) Text. in l. 1. ff. de Const. Princ. junct. l. 1. & 5. C. de Summa Trin. Auth. 19 & 20. C. de Sacros. Eccles. Auth. quom. op. episc. Auth. de Monach. §. fin. in fin. Auth. ut cler. apud propr. episc. §. 2.

(e) Text. in Auth. quom. op. episc.

(f) Text. in l. cum sit C. ut nem. lic. l. manicheos C. de hæret. l. veluti l. ut vim ff. de just. & jur. Auth. de non alien. reb. eccl. §. fin. in fin.

(g) Text. in l. 1. ff. de J. & J. Auth. ut jud. sine quoq. suffrag. §. itaque Deo coll. 2.

(h) Text. in Auth. ut jud. sin. quoq. suffr. §. Itaq; Deo -- ibi -- *Nam & nos propterea sam posuimus, & justitiam quæ in lege est, valeamus Domino Deo vovere, & nosmetipsos, & nostrum commendare imperium.*

(i) Text. in c. ubi sanè 24. dist. Specul. in tit. de Summa Trin. lib. 4. par. 1. in. 2.

(l) Text. in l. sunt personæ C. de relig. & sumpt. funer. & l. 3. C. de Summa Trin. & fid. Cathol. & in ep. int. claras eod. tit. Auth. de privil. dot. hær. mul. coll. 8. l. un. C. nem. lic. l. 4. C. de hæret. & in l. veluti, & l. ut vim ff. de just. & jur. Castro in rudr. Cod. de Summa Trin. & fide Cathol. Vide Bal. in prohæ. Cod.

(m) Text. in l. 14. §. 2. & fin. C. de episc. aud. l. 2. §. 1. C. de Summ. Trin.

(n) Text. in Auth. quom. op. episc. §. 1. in fi. & §. pen. in fi. -- Auth. ut in privat. domib. sacr. myster. non fiant in pr. coll. 5. -- Auth. ut null. fabric. orator. dom. præter vol. episc. §. 1. coll. 5. Auth. de monach. §. fin. in fin. coll. 1.

(o) Azo in Summa C. in ead. rubr. de Summa Trin. num. 1.

(p) Text. in l. in nomine C. de Offic. Præf. Orient.

(q) Text. in l. 1. circà princ. C. de vet. jur. enucl.

(r) Text. in Auth. neq. vir. quod ex dot. §. fin.

Digitized by Google

quel detto, che *omne datum optimum, & donum perfectum desurſum eſt a Deo Patre luminum* (a), e che da eſſo iſteſſo unico principio diriva il Sacerdozio inſieme e l'imperio e la di lor conſonanza nelle leggi ſi ravviſa (b) poiche come abbiam ridetto ogni bene ci provien da Dio, o ſi conſerva dall' imperio che ſiegue Dio allontanandoſi da ogni malizia e diſcapito (c).

Laonde la ſteſſa Legale Sapienza con buono e provvido conſiglio diſpone, non men delle coſe umane, che parimente delle divine, e vanta eſpreſſamente che l'autorità delle leggi è quella, che ben diſpone le umane inſieme, e le divine coſe (d), ed in molti luoghi rende ragione delle coſe ſacre e religioſe, e della cuſtodia di eſſe, e delle reliquie de' Santi e de' Martiri, quali vieta di vendere, e di comprare (e), e conformandoſi alle divine parole che ci reca nel Teſto, vieta di profanarſi le ſante coſe di Dio (f).

Ma per ſcontrar più eſattamente quanto eſſa petratta intorno le coſe ſacre e divine, e quelle che lor ſi pertengono, poicche giammai a vera notizia di eſſe rimarrebbe ben inteſa ſenza il puro lume di noſtra ſanta fede, nella quale conſiſte il fondamento del divin culto (g), pertanto ci pare opportuno prima d'ogni altra coſa quì ſegnare, qualmente la Civil Sapienza, dopò di aver pienamente trattato delle virtù morali e delle cardinali, cioè della Prudenza e delle ſue parti, della Giuſtizia e delle ſue parti, della Temperanza e Fortezza, e delle di lor parti, come abbiam diviſato nell'Etica Legale, viene quindi a trattar delle virtù Teologiche (h), e poiche tra queſte, almen quanto all'ordine di generazione, precede la Fede, pertanto in primo luogo faſſi a ragionare *Della Cattolica Fede* (i), dove marca la Chioſa che la di lei diffinizione recata nel Teſto, è conforme a quella rimaſtaci dal Dottor delle genti, di eſſer la Fede ſoſtanza delle coſe da ſperarſi, ed argomento di quelle che non appariſcono (l): Diceſi in oltre Cattolica, cioè univerſale, ed a tal riſguardo ſi rimane dalla Legal Teologia impo-

(a) Text. in auth. ut liberti de cætero.
(b) Text. in Auth. quom. op. epiſc.
(c) Text. in Auth. Conſtit. quæ de dignit. §. illud quoq. in fi. coll. 6.
(d) Text. in l. 1. C. de vet. jur. enucl. & in l. leges 14. C. de legibus Auth. 19. & 20. C. de Sacroſ. Eccleſ. l. 1. & 2. §. ſed quia divinæ C. de vet. jur. enucl. Auth. ut eccleſ. Romana §. 1. in fin. Auth. quom. oport. epiſc. Auth. de eccleſ. titul. coll. 9. Auth. de Archimandritis Auth. ut cler. prim. & c. 1. tit. de pace tem. In Ut. Feud. lib. 2. & in tit. Cod. de hæretic.
(e) Text. in l. nemo 3. C. de ſacroſ. eccleſ. in C. Juſt. l. 7. & 9. C. Theodoſ. 17.
(f) Text. in Auth. ut cler. qui reced. §. fin. Auth. de non alien. aut perm. reb. eccl. §. hæc igitur.
(g) Text. in Auth. de privil. dot. & in l. 2. §. 2. tit. C. ubi Caſtro de Summa Trin. & Fide Cathol.
(h) Text. in Auth. de privil. dot. hæret. mul. in pr. coll. 8.
(i) Text. in tit. 1. de Summ. Trin. & Fide Catholica Cod. lib. 1.
(l) Gloſſ. in rubr. C. de Summa Trin. & Fide Cathol. D. Paul. ad Hæbr. 11.

Digitized by Google

impolla a tutte le genti e popoli (*a*), ed altrove per zelar della medesima, vieta colla minaccia di varie pene il disputar di essa a radunate turme di gente (*b*): *ut cognoscant omnes quanta & quæ nobis cura est, & verè, circa Dominum Christum verum Deum, fidei, & nostrorum subjectorum salutis* (*c*).

E poicche della fede stessa e della religione è Madre la Cattolica Chiesa (*d*), quindi dopò di aver fatta parola della fede, acconciamente siegue menzione della *Chiesa*, ragionando largamente di essa in molti Titoli Legali, e delle cose a lei pertinenti (*e*), e del suo magior culto (*f*), e del rispetto della medesima, e de'peccati colà commessi (*g*). Ma perche questa voce *Chiesa*, suona molti e diversi significati, e principalmente vien intesa in tre guise, per tanto la Legal Teologia, tutte le distingue e risguarda. E dopò averla in primo luogo distinta nella sua principal teologica distinzione, di *militante, e trionfante*, che vien appellata corpo mistico di Giesù Cristo (*h*), passa ad esporci di essere nel proprio allegorico intendimento, la radunanza di tutt'i fedeli, giusta il quale comprende tutt'i cattolici d'ogni sesso, e di qualsiesi istato (*i*), e risguardandola in tal sentimento, dispone varie e distinte cose per i fedeli (*l*), e varj privilegi, prerogative, e dignità, che per contrario nega alli Eretici (*m*). Nel secondo luogo, giusta il sentimento letterale e più volgato, afferma di essere un consacrato luogo da pareti recinto, dove soglion i credenti orare al vero Dio per implorar da lui il perdono de'lor misfatti (*n*), ed avendo risguardo a questo significato, concede altri molti diversi privilegi, non men intorno al rifugio de' fedeli, che parimente all' imperturbazion

(a) Text. in l. 1. ibi. cunctos populos C. de Summa Trin. & Fide Cathol. Gloss. in Auth. jusjur. in V. Catholicæ.

(b) Text. in l. 4. C. eod. tit. de Summa Trin. & Fide Cathol.

(c) Text. in Auth. de privil. dot. §. fin. in fin.

(d) Text. in l. 23. in fi. C. de Sacros. Eccles. Auth. de priv. dot. § 1. coll. 8.

(e) Text. in tit. de Sacrosantis Ecclesiis, & de rebus & privil. ear. -- Cod. 1. -- Nè rei dominicæ, vel templorum vindicatio temp. præscr. submo. -- C. 7. -- Ecclesiasticas canonib. & privil. quæ sacros. respic. eccles. -- Auth. 131. -- Ecclesiasticis diversis capitulis -- Auth. 123. Ecclesiasticar. rer. immobil. alien. & solut. -- Auth. 46. Eccles. in Aphric. constit. -- Auth. 37. Ut de cætero commut. ecclesiast. rer. -- Auth. & latè in lib. novellar.

(f) Text. in tit. Nè quid in loco sacro fiat -- Dig. nov. 43.

[g] Text. in Auth. ut lic. matri §. quia vero coll. 8.

(h) Afflict. ad Constit. Regni tom. 1. pag. 250. n. 4.

(i) Text. in auth. de privil. dot. hæret. mulier. non præstand. coll. 8.

[l] Text. in l. nemo 2. vel in foro, & in l. jubemus Cod. de episc. aud. & in auth. jusjurandum quod præstatur.

(m) Text. in l. 1. & 2. & in l. cognovimus, & in l. 1. & l. quoniam multi C. de hær. & Manich. Auth. de privil. dot. hæret. mul. non præst. §. antepen. coll. 8.

(n) Text. in auth. ut lic. matri §. quia vero, & l. ult. C. de Summ. Trin. Auth. quib. mod. nat. §. quantum vero & §. quoniam Auth. ut cler. qui reced. in princ. coll. 5.

Digitized by Google

zion della ſacra quiete di coloro che mandano a Dio le lor preghiere(a). E finalmente nel terzo modo, viene inteſa per una adunanza di gente, o di perſone particolarmente dedicate al divin culto e ſervigio, e conſiderandola in queſt' altro ſenſo, le rimane conceduti a tal ogetto altri diſtinti, e ſpecioſi privilegj (b). E perche la Chieſa può venir inteſa in tre modi, la Legal Teologia non ſolo la diſtingue in tutti eſſi(c), in trattando delle publiche Sacroſante Chieſe (d), in oltre de' privati Oratorj (e), ed altreſsì de' Conventi, Monaſterj (f), e Collegj (g).

Ma dalle trè ſignificazioni ſudette, rivolgeſi a riſguardar parimente, trè generi di perſone, quali per appunto ſono i Laici, i Secolari Chierici e Sacerdoti, ed i Regolari Frati (h), e ciò non meno in generale, come per ventura quanto a laici allargandoſi in tutt' i popoli (i), e quanto a Sacerdoti Veſcovi, ed altri Chieſiaſtici Miniſtri, i quali riſguarda nel publico diritto che contiene (l); Che ſimilmente nel particolare, facendoſi dall'Arciveſcovi e Patriarchi (m), e da Sacroſanti Veſcovi, di cui ragiona in varj Titoli *Legali* (n), oltre al modo che riman preſcritto, della ſacra ordinazione e conſacrazion di eſſi (o), non ſi arreſta al paro della Teologia iſteſſa, innoltrarſi eziandio alla diſciplina de' lor coſtumi (p), e di ciò che ſi pertiene alla cura veſcovile (q). E quindi diſcendendo di grado in grado, ne' Sacerdoti (r), ne'

(a) Text. in l.2. & in l.penult. & ult. in pr. C. de his qui ad eccleſ. confug. l. in Synagoga Cod. de judeis, & cælicol. & in Novell. 128. in fine -- ibi -- *ſin autem litanias conturbaverit*, & in novell. ſequ. de litaniis laicor. & in novell. 96. ſi quis in domo ſua orator. hab. auth. de SS. Epiſc. §. ſiquis cum ſacra cum §§. ſeq. coll. 9.

(b) Text. in l. 1. penult. & ult. C. de Sacroſ. Eccleſ. & in l. eum §. Julianus, & §. ſi actori ff. de conſti. pæc. Auth. quomop. ep.

(c) Text. in auth. de eccl. rer. immob. alien. in pr. verſ. nuper coll. 5. §. fin. Inſt. de obl. quæ ex quaſ. contr. naſc.

(d) Text. in l. 2. C. de his qui eccleſ. ma.

(e) Text. in Novell. 96. ſi quis in domo ſua orator. hab. Auth. de eccleſ. rer. immob. alien. §. fin. Auth. ut in privat. dom. ſacr. myſter. non fiant coll. 9. & in Auth. ut in privat. dom. ſacra myſter. non fiant -- Nè quis oratorium citra ſcient. epiſc. -- Auth. 47. -- Cleric. qui a ſuis deſtiter. eccleſ. Item de his qui Oratorium ædificant -- Auth. 58. Auth. ut ea quæ voc. inſin. coll. 5.

(f) Text. in Novell. 130. de Monach. & Monaſt. -- Auth. 5. Auth. de SS. epiſc. §. jubemus cum §§. ſeq.

(g) Text. in l. Collegium de hær. inſtit.

(h) Text. in Auth. de Monach. in pr.

(i) Text. in l. 1. C. de Summa Trin.

(l) Text. in l. 1. §. jus publicum, ubi latè Caſtro ff. eod. tit.

(m) Text. in §. ſancimus autem ut omnes reverendiſſ. & in §. ut autem omnis, in auth. de ſanctiſſ. epiſc. in novell. 132. de ordine Patriarchar.

(n) Text. in tit. De epiſc. & cler. -- Cod. lib. 1. & de Sanctiſſ. epiſc. -- Auth. coll. 9.

(o) Text. in auth. 6. quomod. oport. epiſc. & cæter. cleric. ad ordinat. produci -- Et in auth. de SS. epiſc. §. ſed hæc quidem -- Et in novell. 13. de epiſc.

(p) Text. in auth. quomod. oport. epiſc. per tot. & in §. ſed neq. effuſas cum ſeqq. & in tit. Cod. de epiſc. & cler. l. 14. cum omnib. §§. & in novell. 13. de epiſc. & auth. de SS. Epiſc. coll. 9. §. epiſcopum.

(q) Text. in tit. de Epiſcopali audientia, & de diverſ. capitulis quæ ad curam pertin. epiſcopalem -- Cod. 1. & in novell. 13. de epiſc.

(r) Text. in §. presbiteros Auth. de ſanctiſſ. epiſc. & in auth. presbyteri.

Digitized by Google

ne' Diaconi, e Soddiaconi (*a*), e finalmente ne' Chierici (*b*), di tutti e di ciaſcheduni ſteſamente ragiona la Legal Teologia nella diſciplina de'coſtumi, e nell'inveſtigazion di eſſi (*c*). E riſguardo poi a regolari Frati, punto meno n' eſamina parimente la dilor converſazione (*d*), la quale affatto vieta colle donne, come parimente a' Veſcovi, ſotto la pena di privazion del veſcovato (*e*), non vietando a' preti, a' diaconi, e ſoddiaconi, il coabitare e 'l converſar con quelle che non recano il minimo ſoſpetto, come per ventura colle dilor madri, e ſorelle (*f*). Ed a' Frati iſteſſi non ſolo inſegna la diſciplina, ma eſpreſſamente impone la norma di vivere (*g*). E ſimilmente alle Monache (*h*).

Dalle Chieſe e ſuoi miniſtri, venendo alli *Altari* (*i*), e da queſti a' *Sacri Arredi* (*l*) anche di que' offeriti in Voto (*m*), ed a *Sacri Vaſi* (*n*) non traſcura eziandio di zelar di eſſi diſponendo i Cimidiarchi, cioè i cuſtodi de' medeſimi (*o*). Ed in oltre rivolgendoſi alla *Chieſiaſtica Libertà, ed Immunità*, la difende, e ne diſpone il ſacro rifugio (*p*). E quindi paſſando a' canonici misfatti che pertengonſi, non meno alle ſacre coſe, che a' ſudetti chieſiaſtici perſonaggi, e ſacri miniſtri, riſguarda in primo luogo quello del *Sacrilegio*, e dichiara ſacrilego chiunque furaſſe una qualche ſacra coſa da un luogo ſacro (*q*). Indi ragiona parimente di quel della *Simonia* (*r*), e tal dichiara qualunque ſomma che ſi daſſe, eziandio ſotto preteſto di amminiſtrazion de' poveri, e di Oſpedale (*s*), poiche vuole che le funzioni miniſterj e miniſtri del Signore

[a] Text. in auth. & Diaconos.

(b) Text. in tit. de epiſc. & cler. Cod. 1. & in auth. de SS. Epiſc. §. clericos §. præsbyterum cum §§. ſequ. & a princ. ad fin. per totam.

(c) Text. in l. 14. cum §§. ſequ. C. de epiſcopal. aud., Aut. de SS. Epiſc. §. clericos, & §. præsbyterum, & §. ſed neq. §. ubi autem auth. quom. op. epiſc. & cler. §. hæc de Deo amabilib. & §. neq. eos, & §. neq. ſecundas, in §. feme l., & latè in auth. de monach. &c. & in Novell. de *Monachis*, & Aſcetr.

(d) Text. in tit. de Monachis, & Aſceteriis, & eor. converſatione -- Novell. 133. & in Auth. 19. C. de epiſc.

[e] Text. in auth. de SS. Epiſc. §. epiſcopum in auth. quomod. oport. epiſc. & in novell. 126. de epiſc. qui cum mulier. habit.

(f) Text. in d. §. præsbyteris, auth. de SS. epiſc. heum qui 19. C. eod. & in Novell. 125.

[g] Text. in auth. quomod. oporteat Monachos vivere, & in auth. de Monach.

(h) Text. in l. 44. Cod. de epiſc. & cler. & in auth de SS. epiſc. §. jubemus cum §. ſeq. coll. 9. auth. apud quos op. cauſa dic. Monach. & Aſcetr. coll. 6. Novell. 130. de Monach.

(i) Text. in l. aſſiduis C. qui potior. in pign.

(l) Text. in l. 18. C. de Sacroſ. Eccleſiis, §. null. & in §. ſanctæ quoq. res inſt de rer. diviſ.

(m) Text. in l. ſancimus C. de Sacroſ. Eccleſ. l. 2. ff. de pollicitation.

(n) Text. in l. jubemus C. de Sacroſ. Eccleſ. in gloſſ. l. 2. ff. de pollicitation.

(o) Text. in Auth. de alien. & emphyt. §. penul. & fin. Auth. quom. nat. effic lib. §. ſi verò.

(p) Text. in tit. de His qui ad Eccleſiam confugiunt. vel exclamant, & nè quis ab Eccleſia extrahatur -- Cod. lib 1. in l. 2. penult. & ult. - tit. de Statutis & conditionib. contra libertatem Eccleſiæ induct & immunitate locor. religioſor. ubiq. morantium, & fori privil. -- In Extravagant. coll. 11. -- Vide in Auth. ut lic. matri §. quia vero, ubi habes delicta ab Eccleſ. immun. exceptuata.

(q) Text. in l. divus ff. ad l. Jul. pecul.

(r) Text. in §. & in hanc, auth. de Monac., & in l. 30. C. de epiſc. & in auth. de SS. Epiſc. §. præ omnib. coll. 9. Auth. ut ea quæ voc. inſinuativa coll. 5.

(s) Text. in auth. de SS. Epiſc. §. ſed nequè coll. 9. & in auth. 43. eod. tit. in fin. c. quamvis 23. qu. 8.

Digitized by Google

gnore non abbian a farsi per compra e vendita, ma puramente e senza ricatto (a).

Ma poicche la Sacra Teologia oltre i sudetti trè generi di persone, risguarda e comprende altresì tre tempi, e tre leggi, non men nell' un che nell' altro testamento, la Legale conforme ad essa, scorgiamo di contenerli (b). Il primo della creazion del Mondo, in cui riconoscesi per Legge il Diritto di natura commune e primiero (c). Il secondo tempo, e la seconda legge, fu la natural ragione, ovvero il diritto naturale secondo, colle quali amendue leggi vissero gli uomini cziandio dopo l' esilio dal terrestre Paradiso (d). Il terzo tempo, e la terza legge, fu la veneranda Ragion delle Genti, la quale ravvisamo esser surta allor che Caino edificò la Città (e). Ed in oltre ritrovamo esser poi seguite nello stesso antico testamento, trè altri tempi, e trè altre leggi: la Mosaica: Indi la Profetica, dalle quali rimase compiuto esso antico testamento (f): Dippiù la Civile, la quale dopò quella delle genti venne quindi profferita da diversi legislatori a varj popoli (g), non ignota per ventura nel vecchio testamento istesso, nel volume de' Regi (h). E siccome nel tempo che appellasi prima della legge, che vien inteso quel di Mosè, abbiam noverato trè leggi, la Natural commune, la Natural di ragione, e delle Genti. E nel tempo sotto la legge, ne abbiam distinte trè altre, cioè la Mosaica, la Profetica, e la Civile (i). Così parimente poi nel tempo appellato di grazia, a ragion del Natale del Redentore, la Legal Teologia segna in oltre essere sossseguite trè altre leggi, la prima fu l' *Evangelica* (l), la seconda l' *Apostolica* (m), la terza i detti de' *Padri* (n), nelle quali consiste il novello testamento, ed in amendue i testamenti sudetti, si conchiude l'una e l'altra Sacra, e Legal Teologia, conciossiacche in quella guisa che la Sacra contiene nel vecchio e nuovo testamento tutte le sudette leggi, nell' istessa parimente la Legale ravvisamo di contener l'uno e l' altro.

dii it-

(a) Text. in auth. ut ea quæ voc. insin. §. un. coll. 6.

(b) Card. Hostiens. in Summa in prohæ.

(c) Text. in §. jus autem naturale. Inst. de jur. natural.

(d) Card. Hostiens. loc. cit. num. 6. pag. 2. a t. col. 1. vers. his duabus.

(e) Card. Alexandrin. in c. non est in §. jus verò in 1. col. vers. nota quod Caym 6. dist. Vacon. decl. jur. civil.

[f] Text. in constit. 58. Imp. Leon. ne ex sanguine cibus confic. -- In vol. Auth. & in c. Moyses. q. 3 2. dist. 7. in c. 1. in fine in princ. decretor.

(g) Text. in tit. Digest. de orig. jur. & Instit. de jur. natur. gent. & civil., & Cod. de veteri jure enucl.

[h] Lib. Regum . . . . .

(i) Text. in constit. Imper. Leon. 58. ne ex sanguine cibus conficiatur -- In volum. Authenticor.

[l] Text. in §. quanta igitur, auth. de monac. l. 1. C. de Sum. Trin.

(m) Text. in Auth. ut in priv. dom. Sacr. Myst. §. 1. coll. 5. l. 1. & l. 5. C. de Summ. Trin. & Fide Cathol. l. nulla C. de Episc. & Cler. in auth. quom. op. episc. §. 2. in fi.

[n] Text. in d. l. 5. C. de Summa Trin. & Fide Cathol. Auth. quom. op. ep. §. 2. in fin.

Digitized by Google

diritto, di natura, e quel delle genti (*a*), e così in oltre ogni altro qualsiesi divino, ed umano, publico, e privato (*b*).

Ma per raccoglier dal detto fin quì più divisatamente, quanto delle Leggi, e della dilor divisione pertrattano la Morale, e la Legal Teologia, convenendo insieme l' una coll' altra, scontramo ch' esse amendue trattano *Delle Leggi* in generale prima, ed in commune (*c*). Ci avvisano dell' esistenza, dell' essenza, necessità, ed utilità delle Leggi. E la Legale ci espone per tanto nel Testo la diffinizion della Legge, ch' ella è una Ordinazion Santa che impone le cose oneste, e vieta le contrarie, ed un universal commandamento un consulto di prudenti uomini un castigo di misfatti che spontaneamente, o per ignoranza contraonsi, ed una commun promessa della Republica (*d*). Ci reca d'esser le Leggi Sacratissime, e che debban saperssi ed osservarsi da tutti (*e*). Le leggi debbon esser del bene (*f*), e debbon introdurre quel che sia utile all' anima, all' udito, ed al corpo (*g*). Non permettono esse a niuno di viver in povertà, nè di morire in angoscia (*h*), ed essendo cotidiana, deve la Legge essere senza meno utile (*i*). Ci espone la virtù della legge ch' e' consiste, in commandare, vietare, permettere, e punire (*l*). E ch' esse non debbon esser da niuno poste in deriso (*m*), e sotto lo scudo di esse niun diceasi ingannato (*n*).

Viene poi alla division generale della Legge, che vien distinta in divina ed umana (*o*). La Divina è quella che rende il suo vigore immediatamente dall'autorità di Dio, sebben la di lei promulgazione non sia fatta da Dio immediatamente, ma per mezzo di un qualche Angelo, o di uomo, siccome per ventura l'antica legge fu da Dio per un Angelo communicata a Mosè, e da questo promulgata all' Israelitico popolo; e la novella evangelica profferita da Cristo, e parte per esso (*p*), e parte promulgata per mezzo de' suoi Apostoli, e quindi la legal Teologia afferma in generale, che la Legge sia una certa invenzione, e dono di Dio (*q*). La Legge Umana poi è quella, che immediatamente

recasi

(*a*) Hostiens. loc. cit. n. 11.
(*b*) Text. in l. 1. §. jus publicum, & §. seq. ff. de just. & jur.
(*c*) Text. in tit. Dig. & Cod. de legibus.
(*d*) Text. in l. 1. ff. de legib. & in l. nam & Demostenes ibid.
(*e*) Text. in l. 3. C. de legib. & in l. regula in pr. de jur. & facti ignor.
(*f*) Text. in l. Labeo ff. ad Carbon
(*g*) Text. in §. cumq. hoc, ubi not. Angel. in prohm. instit.
(*h*) Text. in Auth. de haered. & falcid. §. fin. in fi.
(*i*) Text. in Lege §. fin. ff. de pract.
(*l*) Text. in l. legis virtus, ff. de legibus.
(*m*) Text. in l. 5. Praetor de judic. & in §. 1. & ibi gl. off. in auth. de aequal. doi.
(*n*) Text. in l. Paulus de praetor. edict.
(*o*) Nebrissens. in Lexic. Jur. Lit. L. in V. Jus.
(*p*) Text. in Auth. ut Cler. qui reced. §. fin.
(*q*) Text. in l. 3. ff. de legibus.

Digitized by Google

recasi per umana autorità, ancorche concedutali da Dio, di cui lo stesso Mosè fu legislatore alli ebrei, Foroneo a greci, Trimegisto alli egizj, prima Dracone, ed indi Solone alli ateniesi, a lacedemoni Licurgo, a rodiani Asclepio, ed a romani Numa Pompilio (a); Ond' è che la Legal Teologia in altro Testo dice che le leggi furon divinamente promulgate per le labra de' Principi (b), e che Dio constituì gli 'mperatori, perchè facessero le leggi (c).

La Divina poi si divide, in eterna, naturale, e positiva. L'Eterna è una ragion della divina sapienza esistente in Dio sin dall' eterno, giusta la quale essa è dirittiva di tutti gli atti e movimenti di ciascheduna creature in ordine al ben commune di tutto l'universo, giusta l' Angelico, ovvero per la quale tutte le cose per acconci mezzi si ordinano e drizzano a dilor fini, secondo iscrive Agostino (d), al che ponendo mente la Legal Teologia dice esser stata emanata la Legge da un certo divin moto e sottilissimo animo (e).

La Legge Divina positiva, si divide in antica e novella. L' antica è quella, che dicemmo data da Dio al condottier di Egitto per mezzo dell' angelico ministero. La Novella che recò Cristo Autor del novello testamento, come sopra. E siccome la vetusta contenea precetti di trè generi, cioè morali, cerimoniali, e giudiziali, nell'istessa guisa la nuova comprende triplici precetti, cioè di fede, di sacramenti, e di costumi.

L' Umana Legge, soddividesi in Chiesiastica e Civile. La prima appellata Dritto de' Sacri Canoni, e l' altra Civile (f). La Naturale è un dettaglio di natural ragione in esso noi coll'essere impresso dalla natura o dall'Autor di essa, non solo dimostrativo del bene e del male, ma eziandio precettivo (g), conciossiacche la legge essenzialmente consiste nell'atto d' imperio (h). Quindi debbonsi distinguere per diverse tra esso loro, comecche sembrano prima giunta pur l'istesse, cioè la Legge di Natura, la Coscienza, e la Sinderesi, le quali tutte ci vengon esposte dalla Morale e Legal Teologia, recandoci che la Legge di natura e

(a) Text. in tit. Dig. de orig. jur., & in §. sed jus, Inst. de jur. natur. in c. Moyses 7. dist. Gell. lib. 11. c. 8. D. Isidor. lib. 5. ethymolog. c. 1. can. 1. dist. 7. Solorsanus embl. 66. n. 8. Vid. Joh. Kahal Lexic. jurid. V. Lex.

(b) Text. in l. fin. vers. ideo Cod. de præscr. long. temu.

(c) Text in §. quia igitur in auth. de fide instr. col. 6.

(d) D. Thom. q. 93. art. 1. D. Augustin. lib. 1. de libero arbitr.

(e) Text. in l. fin. C. de præscr. long. tempor. l. 1. C. de Summ. Trin.

[f] Bal. in auth. ad hæc Cod. commun. de usur.

(g) Text. in §. pen. inst. de jur. natural. & in l. 1. §. hujus studii, & §. jus naturale ff. de just. & jur. Verde sup. d. §. Inst. & Castro n. 10. ff. de just. & jur. Vacon. decl. jur. lib. 1.

[h] Text. in l. legis virtus ff. de legibus.

la ſteſſa ordinazion del divin volere in eſſo noi impreſſa (a). La Sinderesi differiſce dalla coſcienza, come voglion gli uni e gli altri morali e legali Teologi (b), concioſſiacche la Coſcienza propriamente è regola nella ragione, la Sinderesi nella volontà, incitando la cauſa al bene, imperciocche la Sinderesi è ſcintilla della coſcienza, ed è lo ſteſſo lume naturale dello 'ntelletto, per cui naturalmente conoſciamo eſſa divina ordinazione (c). La Coſcienza, è la ſteſſa azzion di mente, cui quella conoſciam formalmente (d), ovvero un giudizio prattico col quale apprendiamo, o giudicamo taluna coſa eſſer da farſi o da non farſi (e), il cui foro riportaſi al diritto naturale, *ut quem natura obligat conſcientia ligat* (f), concioſſiacche ſiccome altro non è la legge, ſalvocche la publica ſcritta ragione, allo ſteſſo modo non altro è la ragione, ſe non ſe una privata, ed interna legge (g).

Si eſtende quì per tanto la Legal Teologia a trattar delle coſe, e delle morali quiſtioni intorno alle *Biſogne di Coſcienza*, e di evitar la fraude (h), onde impone di preſtarſi da'litiganti giuramento di non dar calunnie (i), ed agli Avvocati di non patrocinar cauſe ingiuſte (l), ed a giudici di eſſer netti di mano (m). *Eſt quoque hoc Sacrorum Eloquiorum mirabile & verum, quod Avaritia omnium ſit Mater malorum, maxime quando non privatorum ſed judicum inhæret animabus* (n), nè per guadagno, nè per paſſione pendere verſo una delle parti che litigano (o): e non men a chieſiaſtici che a ſecolari, ed a tutti in ſomma a non far coſe che aggravino la conſcienza (p). Per ora proſeguendo il ragionar delle Leggi, e per conchiuder della Naturale, raccogliamo che tutti i pre-

(a) Text. in l. cum ratio de bon. damn. l. 42. de V. S. § pen. Inſt. de jur. nat. Gloſſ. in §. ſed naturalia §. jus natur Inſt. de juſt. & jur. auth. de monach. in or. ubi gloſſ. in V. ſecundum mentem Rayn. Corſi indagatio. jur. lib. 1. c. x.

(b) Jo: Soiſſons comm. ad Conſuet. Turon. tit. de retract. pag. 266. a t. col. 1. circa fin. Gonet. theologi. curſu c. 3. tract. 6. pag. 22. in fin.

(c) Text. in l. cum ratio de bon. damnator. Bal. in d. auth. ad hæc commun. de uſur. circa 3. col. & in conſ. quod ponit poſt rubr. C. ſi quis aliquem teſtar. peohib. Bolognin. conſ. 59. col. pen.

(d) Text. in l. 46. ff. de acqu. hær. l. 6. §. ejus ff. de injuſto rupto.

(e) Text. in l. 42. de V. S. l. aut facta ff. de penis, & in l. 1. ff. de juſt. & jur. Bal. conſ. 352. vol. 1. & in d. auth. ad hæc col. 3. Text. in c. innotuit de elect.

(f) Bal. in l. 1. C. de commerc. & in l. 2. C. de pen. Cagnol. in l. judic. ff. de reg. jur.

(g) Text. in l. cum ratio de bon. damnator. §. pen. Inſt. de jur. nat.

(h) Text. in l. 10. §. 3. ff. quæ in fraud. cred. cum concord. In gloſſ. alleg. in V. Conſcientia, & Cod. eod. tit.

(i) Text. in l. 2. C. de jur. calumn. & in auth. principalis Cod. eod. & in tit. dig. væt. jure jur. ſive vol., ſive neceſſ., ſive judiciar. & in l. 3. in fi. ff. de prjva. in auth. de teſtib. §.

(l) Text. in l. rem non novam §. Patroni, & l. properandum §. illo C. de judic. l. penult. Cod. de except. l. quiſquis vult eſſe Cauſidicus C. de poſtul.

(m) Text. in auth. ut jud. ſine quoq. ſuffrag. per tot. & proprie in §. ſic igitur, & in auth. ut omn. ob. jud. §. nec latet. Auth. de Mand. Princ. §. 1. §. feſtinabis §. oportet l. 1. §. 5. Cod. de offic. Præf. Prætor.

(n) Text. in d. auth. ut jud. fin. quoq. §. an certè.

(o) Text. in d. auth. de mand. Princ. §. oportet in fin.

(p) Text. in auth. de eccl. rer. alien. §. ſancimus.

Digitized by Google

i precetti di essa, comecche sian pur molti, non dimeno in essendo essa Legge unica, tutti riduconsi ad un primo ed universalissimo principio. *Il bene è da farsi, il male da fugirsi*, ovvero. *Quelche per tè non vogli, non voler farsi ad altrui*: sopra de' quali tutto il corpo delle leggi similmente fondato (*a*). E questa legge di natura, vien affermato dall'una e l'altra Teologia, di non poter essa patire scemamento, dispensazione, ovvero interpretazione (*b*). In secondo luogo a questa medesima Legge si pertengono i precetti del Decalogo, i quali per la più gran parte diduconsi da sudetti principj del diritto naturale, come per ventura del culto d'Iddio, dell'onoranza de' genitori, di non doversi fare il furto, l'adulterio, e l'omicidio (*c*).

Quindi è, che per confermar che le leggi del diritto civile seguon le sacre (*d*), e di dover la legge umana portar l'immagine della divina (*e*), e perche la Legge Civile è parte della Legge Divina (*f*), ed altresì per recar in mezzo un'essempio, cui potessimo ravvisar in uno insieme raccolte tutte le leggi sudette, cioè naturale, umana, divina, antica, e novella, mosaica, profetica, evangelica; ci pare opportuno di scontrar come la stessa divina legge ne' sudetti *Precetti* contenuta, venga compresa nella Legal Teologia, la quale parimente c' impone la di lor osservanza come alle leggi (*g*).

I. di adorare (*h*), e di credere (*i*) unico Iddio,

II. ci vieta di nominare, e vieppiù di giurare il divino nome (*l*),

III. commanda il santificar le feste, ovvero i giorni festivi, per di cui risguardo interdice tutti gli atti, eziandio forensi (*m*).

[a] Gloss. in §. juris præcepta Inst. de J. & J. & in l. justitia ff. eod. tit. & in Us. Feud. coll. 11. tit. 1. quom. in læsæ Majest. litt. G. & Gloss. in §. 1. Inst. de J. N. l. 1. ff. de dol. mal. exc.

(b) Text. in §. pen. Inst. de jur. nat. §. fin. Inst. de legit. agnator. tut.

(c) Text. in l. 1. ff. de furt. & in l. 42. ff. de V. S. & l. 2. ff. de just. & jur. Gloss. in §. 1. Inst. de J. N. Vacon. declar. jur. civil. lib. 1. decl. 17. Nebrissens. Lexic. Jur. Litt. I. in V. jus civile dividitur col. 4. in fin. pag. 180. & in V. Jus naturale pag. 181. a t. vers. Quarto pro instinctu naturæ.

(d) Text. in auth. de Monach. §. fin. in fi. auth. ut cler. ap. propr. episc. §. fin. col. 6 auth. de eccl. tit. §. 1. in 1. resp. coll. 9.

(e) Text. in c. 1. tit. de pace tene. In Us. Feud. lib. 2. Luc de Penna ex D. Augustin. in l. 9. C. de incol. lib. 10. col. 6. in med.

(f) Ut not. in c. super specula extrà nè cler. vel monach.

(g) Text. in auth. de Ecclesiastic. tit. coll. 9. Auth. quom. op. episc. §. 1. in fin. & §. volumus vers. oportet, & in Us. Feud. tit. de pace tene. c. 1. Gloss. in §. 1. Inst. de jur. nat. in V. jus natur. in fin.

(h) Text. in l. 2. ff. de just. & jur. & in l. non distinguemus §. sacerdotio ff. de arbitr. & in l. titia §. ult. ff. de aur. & arge. legat. l. 2. ff. de in jus voc. L. sacrilegii penam ff. ad l. Jul. pecul.

(i) Text. in l. 1. C. de Summ. Trin.

(l) Text. in l. jusjurandum C. de reb. credit. & in l. 1. & 3. §. fin. cum seq. l. qui per salutem ff. de jurejur. l. 2. C. eod. tit. l. 2. in fi. C. de indic. vid. tolle. & in §. quia vero auth. ut fine prohib. matres, & in auth. ut non lux hom. contr. natur. nec jurent Coll. 6.

(m) Text. in l. actus vel festos l. dies festos C. de feriis.

Digitized by Google

IV. Ci commanda di prestarsi a Genitori la riverenza (a), essortando l'obbedienza de'loro cenni (b), la qual cosa scontramo oltre a molti altri, spezialmente in un Testo, esser profferito dallo'mperatore con memorevol sentenza (c). Qual precetto siccome dalla Morale vien ampliato per gli altri Superiori e magiori, nell' istessa guisa parimente la Legale, lo distende sinnanche ne'figliuoli adottivi, imponendoli la riverenza, e l'ossequio (d), ed in oltre viene ad estender questo culto a segno, che dispone che debban i figliuoli onorare i genitori non solo in vivendo, ma eziandio dopò la di lor morte de paterne ceneri stesse ne'Sepoleri (e).

V. vieta uccidere qualsiesi, comecche vile (f), e conforme all' Evangelica Legge, cui fu profferito di morir di spada colui che ferisce con essa, impone primente la pena di morte a chi altri uccide (g).

VI. proibisce i furti in distinti Titoli Legali, ed ordina le pene in varj Testi (h), intorno alla qual cosa ci avvisa, che ciascheduno debba sapere, quel che non è suo, di appartenersi ad *altrui* (i).

VII. vieta e punisce, il venereo vizio, i stupri, e gli adulterj (l): il che oltre a diversi Testi, e legali Titoli, lo rimane più espressamente segnato in un Testo (m), per tacer di altro in cui ci va dicendo. *Si enim pecuniariorum furtorum & latrociniorum emendatores elegimus, quomodo non multo magis castitatis furtum & latrocinium cohercere permittimus* (n)?

VIII. rimane allo 'ntutto proibite le falsе testimonianze (o).

(a) Text. in tit. de obsequiis a liberis, & libertis Parentibus, & patron. præstandis. In Infor. 37. & in l. si parentes ff. de in jus voc. l. final. C. eod. tit. l. Imperator ff. ad Trebel. l. 4. §. adversus fide dol. mal. exc.

(b) Text. in l. veluti ff. de just. & jur. l. nec quicquam §. de plano ff. de offic. Proconf. l. 1. fide obseq. a libert. patron. præstand. l. furiosæ matris ff. de curator. furios. l. Aurelius §. titius in fin. ff. de liberis legat. l. 1. C. de elect. l. 3. cum seq. C. de patr. pot. §. sed quod auth. de nupt.

(c) Text. in §. hæc autem verf. considerare auth. ut cum de appell. cogno.

(d) Text. in l. adoptivum ff. de in jus voc.

(e) Text. in l. parentes ff. de his qui not. infam. l. in fundo ff. de reivind. l. 2. §. sed si rem ff. si quid in fraud. patron. l. lex quæ tutores §. neo vero C. de admin. tut. l. 5. §. adversus parentes ff. de dol. mal. exce.

(f) Text. in l. 1. §. pretered ff. ad l. Cornel. de Sycar.

(g) Text. in l. 3. C. de epis. aud. l. 1. §. 1. C. ad l. Cornel. de Sicar. Affict. in conft. terminum vitæ n. 9. in fin. lib. 1.

(h) Text. in tit. de Furtis -- Dig. Nov. 27. & Cod. 6. l. item ideam, & in l. 5 signore §. species ff. eod. tit.

(i) Text. in l. 1. C. unde vi.

(l) Text. in l. 2. C. de rapta virgin. l. 1. & 2. & tot. tit. Digestor. ad l. Jul. de Adulter. cohercend. & stupro, & tit. Cod. de adult. l. 2. C. quando appellatio non recip. l. 3. C. de epis. aud. l. raptores C. de epis. & cler. §. nonnullos, auth. de non elig. 2. nubent. auth. de leg. n. & de raptor. nul.

(m) Text. in l. 1. ff. de var. & extraord. crimin.

(n) Text. in auth. de lenon. §. præconizamus.

(o) Text. in l. 7. §. præterea ff. ad l. Cornel. de Sicar. l. videamus §. grave ff. de lit. jur. l. falsi ff. de falsis l. 1. & 3. ff. de testib. l. eos, & l. nullum Cod. eod. tit. ubi falsum C. de falsis l. presbyteri C. de epis. & cler. §. si vero auth. de testib. auth. de iis qui in sacr. ad epp. l. 6. §. vero in fin.

Digitized by Google

IX. Eziandio il solo desiderio dell'altrui moglie (a).

X. altresì quello dell'altrui robba *omne semen alienas appetendi fortunas, stirpitus eruere cupientes* (b), ed in amendue punisce il semplice volere (c), e l'affetto senza l'effetto (d), dovendosi per nostro avviso marcare intorno a ciò, che pertanto avvisamo profferito questo legal disponimento, per palesarsi con ciò la Legale vieppiù conforme non men alla Sacra Teologia, che a precetti della divina legge (e), poiche non suole la Legal Scienza punir negli altri casi il nudo pensiere (f), per cagion che Dio solo essamina le reni ed i cuori degli uomini (g), come la stessa Legal Teologia altrove ci espone (h).

La somma de' precetti di carità nella divina legge contenuti, avvisa di ridursi in nobil compendio raccolta in que' due soli del divino amore, e del prossimo (i) e che la Carità c' innoltra a tutte le virtù, ed avanzar ci fa in esse (l); quindi la Legal Teologia dopo la carità verso Dio, non trascura d'imporci la fraterna carità verso del compagno della quale nel Testo acconciamente ragiona (m) onde prescrive di non doversi fare ad altrui, quel che non si vorrebbe per ventura avvenisse a se stesso (n), e per tanto diffinisce per un Titolo intiero. *Quod quisque juris in alium statuit, ut ipse eodem jure utatur* (o), e la Chiosa, si espone il suderto Legal precetto *alterum non ladere* in tal guisa, cioè *quod tibi non vis alteri ne feceris* (p), e più distesamente Pirro Engleberno Scrittor Legale eruditamente allargandosi nella spozizion de' suderti trè precetti di giustizia contenuti nella Legal Teologia, addita come il predetto ordine di carità, che da se cominciando (q) diffondesi nel prossimo, non men col non recarli ingiuria, che con offervar per sè medesimo quello stesso diritto che vuol doversi rendere per altrui,

con-

(a) Text. in l. qui ea mente ff. de furt. in l. si pignora §. species C. eod. tit. in l. legem C. de natural. liber. l. 7. C. de repud.

(b) Text. in l. 2. C. de petit. bonor. sublat.

(c) Text. in Auth. neq. vir. quod ex dot. §. fin. l. 2. C. de petit. bonor. sublat. l. 2. Cod. quando & quib.

(d) Text. in l. 1. ff. de var. & extraord. crimin. l. si quis C. de furt. l. si a servo C. de cond. ob turp. cauf.

(e) Bal. in l. fæditfimam C. de adulter.

(f) Text. in l. 1. §. sola cogitatio ff. de furt. l. cogitationis ff. de penis, l. 225. ff. de V. S. c. 2. si voluer. tit. de Capit. qui cur. vend. -- In Uf. Feud.

(g) Gloss. ex eo text. in l 3. in fin. ff. de interrogator. action.

(h) Text. in l. 225. ubi gloss. in V. dicere ff. de verb. & rer. sign.

(i) Matthæ. c. 22. Text. in Auth. ut jud. siu. quoq. fuffr. §. itaq.

(l) Text. in Auth. de Monach. §. cogitandum in fin. ubi Gloss.

[m] Text. in l. 58. ff. de hæred. instit.

(n) Text. in l. ante penult. ff. de admin. tut. arg. l. 1. ff. de solution. & l. 1. ff. solut. matr.

(o) Text. in tit. Dig. Vet. lib. 2.

[p] Not. gloss. in d. §. juris præcepta inst. de just. & jur. & §. super eod. verbo in decretis, & l. justitia ff. eod. tit.

(q) Text. in l. Præses Cod. de servit. & aqu. auth. de trie. & semiss. §. 1. Gloss. in l. si quis a liberis §. fin. ff. de liber. agnosc.

Digitized by Google

conformasi pertanto col precetto divino (a), e la Chiosa conchiude di essa Legal Teologia, che *est res sanctissima quo ad animam, quia ejus precepta concordant cum divinis* (b).

Questa dilezzion del prossimo distendendosi eziandio a quella de' nemici (c) nel Testo, ch'e' sia abominevol ribalderia da non dirsi d'insidiarsi l'uomo l'un l'altro, poiche ha la Natura constituita tra esso noi una certa coerenza (d), in dovendosi risguardare non già quello che ci vien fatto, ma bensì quel che debbasi fare, onde non perche taluno ci reca del male, se li deve mai rendere, e quindi profferisce in altro Testo in essempio, che sebbene alcuno rechi a noi frode, non pertanto dobbiam recarla ad altrui (e), nè perche talun abbiaci recato percosse o danno, dobbiam altri percuotere, o in qualsiesi modo recar altrui nocumento in scambio di esso (f). Laonde vieta la vendetta (g). E quindi ci esforta a perdonare per conformarci alla legge, ed alla clemenza divina (h).

Passando a scontrar maggiormente nella Legal Teologia colla Mosaica Legge, parimente l'Evangelica, e l' Apostolica, in cui riducesi la cattolica religione, poicche tutti gli articoli di nostra santa fede contengonsi nel *Simbolo*, il quale ha quadruplice nome, il cui I. appellasi Apostolico: il II. diceśi Niceno come d'esso che fu composto da quel Concilio, e si recita nel Sacrifizio della Messa (i): il III. di S. Atanasio (l): il quarto Legale, cioè il primo titolo *de Summa Trinitate, & Fide Cattolica*; nel quale riconfermasi quel che si contiene ne' predetti Simboli intorno alla Trinità, ed alla Cattolica Fede (m), questo pertanto ravviseremo professato dalla Legal Teologia, che fermamente c'insegna.

Di doversi credere unico Dio (n), riconoscendolo per creator di tutte le cose dell'Universo, giusta l'Apostolo Pietro (o).

Ed in Giesù Cristo Verbo Eterno suo Figliuolo, giusta Andrea, e nella

(a) Text. in l. 13. §. 1. ff. de adm. tut. Pyrr. Engleberme. post commentar. ad Consuet. Aurelian. de 1. 2. & 3. jurisprud. præcept. pag. 171. & seq.

[b] Glossin l. 1. ff. de var. [& extr. cogn. §. est quidem in V. sanctissima.

[c] Vide Cyriac. contr. for. 518. num. 14. & contr. 405. Gratia. disc. for. c. 200. n. 55.

(d) Text. in l. ut vim ff. de just. & jur.

(e) Text. in l. si pater ejus C. de novat.

(f) Text. in Auth. 52. nè personæ vel rei vel auri alterius Oppignorationes fiant. Item nè pro eo qui vel percussit vel alioquin damnum irrogavit, alius percutiatur.

(g) Text. in l. §. 3. ff. de vi & de vi arm.

(h) Text. in auth. ut jud. fin. quoq. §. itaque l. un. C. si quis Imp. maledix.

(i) Text. in l. 2. §. 1. C. de Summ. Trin. & Fid. Cathol.

(l) Addent. ad Hostiens. in Summa lib. 1. pag. 6.

(m) Text. in l. 6. & l. 5. 6. 7. §. 1. & sequ. l. 7. §. 4. C. de Summa Trin. Isid. 7. lib. Ety. c. 6. Nebrissens. Vocabular. jur. in V. Symbolum.

(n) Text. in l. 1. C. de Summa Trin.

[o] Text. in l. 2. §. omnia Cod. de vet. jur. enucl.

Digitized by Google

e nella Sacrosanta Incarnazion di esso (a), a nostra redenzione, per opra del Divin Spirito, nato da Maria Sempre Vergine (b), degna riparatrice del Mondo per la rovina dalla prima donna recataci, onde marcasi nel Testo, che *mulier damnavit & salvavit* (c), amendue i quali articoli furon espressati dal Giacomo.

E nella passion e morte di croce del medesimo divin uomo per nostra salute (d), onde lo rimane appellato col titolo di nostro Salvatore (e), giusta il Giovanni. Nella di lui Risurrezione al terzo dì (f). E nella dilui discesa all' inferno, giusta il Tomaso (g). E l' ascendimento al Cielo, giusta Giacomo l'Alfeo (h).

Di crederfi parimente nel Santo Spirito, giusta il Bartolomeo (i). Ed in oltre nell' Apostolica Cattolica Chiesa (l). E nella Communion de' fedeli, giusta il Matteo (m). Confessandosi unico il Battesimo (n) in remission de' peccati (o), giusta il Simone. E nell'umana Risurrezione, giusta il Taddeo (p). E nel divin Giudizio, giusta il Filippo (q). E nella vita eterna giusta il Mattia (r).

Or avendoci la Legal Teologia, col lume di sua dottrina palesata la Fede, ed additata la Chiesa e la Legge novella, si rispande quindi più stesamente nel Cristiano Erudimento, ed in tutto ciò che si pertiene alla Cattolica Disciplina. E nel primo luogo ci espone il *Cristiano Carattere*, il quale si acquista per mezzo del battesimale lavacro, e di consistersi per appunto nel credere e professar l' Evangelica legge di Giesù Cristo (s). Indi nel Sacrosanto *Segno della Croce*, vincitrice insegna di nostra redenzione (t), la quale disegna nell' invocazion del divin

[a] Text. in l. 1. § hanc l. 6. §. 1. 3. l. 7. §. 2. & in epist. nos reddentes C. de Summ. Trin. auth. de Monach. in pr. auth. de privil. dot. in fi.

(b) Text. in l. 5. epist. nos reddentes, & in l. cum Salvatorem 6. §. 1. 2. & 3, & 4. C. de Summa Trin.

[c] Text. in auth. ut lic. matri & aviæ gloss. fin.

(d) Text. in l. 6. §. 1. C. de Summ. Trin. l. 7. §. 2. epist. nos reddentes C. eod. l. 7. C. de feriis.

(e) Text. in tit. Cod. nemini licere signum Salvatoris nostri Jesu Christi l. 6. Cod. de Summ. Trin. & in auth. de Armis in pr. coll. 6.

(f) Text. in l. 5. §. 1. l. 6. §. 1. C. de Summa Trin.

(g) Text. in l. 2. de Sum. Trin. not. gloss. ff. de verb. obl.

(h) Text. in c. firmiter §. hæc Sacramenta & in c. cum Martæ §. ex eo de cele. miss.

(i) Text. in l. 1. & 2. & in l. cum Salvatorem §. 1. C. de Summ. Trin.

(l) Text. in l. 1. & 7. C. de Summa Trinit. & per tot. tit. C. de Sacros. Eccles. & Novell. 10. Ut Eccles. Romana auth. de priv. dot. §. un. Novell. 66. circ. fin. in V. Orthodox.

(m) Text. in auth. ut privil. dot. hæret. mulier. non præsta: Auth. ut cum de appell. §. si quis coll. 8. Novell. 66. in V. Orthodox. Azo in Summa C. de Sacros. Eccles. n. 4.

(n) Text. in tit. Nè Sanctum Baptysma iteretur in l. 1. Cod. lib. 1.

[o] Text. in d. l. 1. §. hanc, & in auth. ut lic. matri §. quia verò comperiuntur.

(p) Text. in d. l. 1. §. hæc Sacramenta.

(q) Text. in l. rem non novam C. de judic. auth. jusjur. quod præst. ab iis.

(r) Text. in l. fin. C. repet.

(s) Text. in l. 1. §. hanc C. de Summ. Trin. & Fide Cathol.

(t) Text. in auth. de Monach. §. 1. — ibi — Figens in eo salutis nostræ Signum, dicimus autem adorandam, & honorandam Crucem, & in auth. de SS. Epis. §. omnibus coll. 9.

Digitized by Google

divin nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito-Santo (*a*); e zelando al di lui culto e maggior venerazione, rimane diffinito in un distinto Legal Titolo. *Nemini licere Signum Salvatoris Christi humi, vel in silice, vel in marmore sculpere, aut pingere* (*b*). Il che al presente tien così poca osservanza, che risguardo all' umana politezza pensando di evitarsi le sporchezze, soglion taluni dipingerlo intorno alle mura de' templi, de' conventi, e delle case private, attalche si arrestassero di farci lordure, e sporcarle, la qual cosa conforme al sudetto legal disponimento, dovrebbe non che permettersi, ma ben anzi allo 'ntutto rimaner vietata.

Viene poscia la Legal Teologia istessa, ad esporci l'accisso *Fine* per cui venne dal Supremo Autore creato l' uomo, il quale ella prescrive per final cagione della sua scienza, giusta l'avviso del Castrense (*c*), cioè di amarlo colle buone operazioni ben servirlo in questa vita, per quindi ottener la sorte di goderlo nell' altra, e parimente del Baldo, le cui parole sono *ut rectè vivamus in via, & salvemur in patria*. E quindi non trascura di additarci parimente i necessarj *Mezzi*, e le cose che conducono al conseguimento di questo sospirato beatissimo fine, noverando per tanto la Fede, la Speranza (*d*), la Carità (*e*), alle quali tre virtù Teologali, accoppia in oltre le nostre buone, e dritte operazioni contenute ne' sudetti trè legali precetti di giustizia e di carità, e nella moral azzione, di cui abbiam divisato nell' Etica Legale. Ma per distinguer per ora l'azzione della moral filosofica, e meglio adattarla alla teologica, ravvisamo che pertratta la Legal Teologia della moralità degli atti umani, la cui prima, e specifica moralità, dirivan dall' obietto (*f*). II. alcuna bontà o malizia diducon essi dalle circostanze (*g*). III. la riportano altresì dal fine estrinseco di colui che opra (*h*), distinta da quella bontà o malizia, la quale abbian essi dall' obietto e fine estrinseco dell' opra (*i*). Ed innoltrandosi nella

(a) Text. in auth. de testib. & in l. 1. & 2. C. de Summ. Trin. l. in nomine Domini C. de offic. Præf. Præt. Aphric.

(b) Text. in l. un. Cod. cit. tit. 8. lib. 1.

(c) Castr. in rubr. Cod. de Sum. Trinit. Bal. in l. nomen & cognomina in 1. const digest. vet.

(d) Text. in auth. de privil. dot. hæret. mulier. coll. 8. in princ. -- Auth. de lenon. §. pen. vers. credimus in Deo, ubi actus fidei præbet exemplum. Gloss. ad rubr. Cod. de Summa Trin. & Fide Cathol.

(e) Text. in l. 58. ff. de hær. inst. l. præses ff. de servit. & acqua.

(f) Text. in l. profectitia in pr. de jur. dot. & in l. si is qui in aliena ver. nemo enim ff. de acquir. rer. dom. l. verum de furt.

(g) Text. in §. atrox, inst. de injur. & in l. atrocem C. de injur.

(h) Text. in l. non codicillum C. de testam. & in l. si non convicii C. de injur. Afflict. in Const. Regn. pag. 124.

(i) Text. in l. 225. ff. de verb. & rer. sign. auth. de Lenon. Afflict. loc. cit. Vide ad omnia Boss. tract. var. tit. de homic. num. 28. & de inquis. 110. 112.

Digitized by Google

nella moralità istessa suol risguardar non solo la bontà dell'azzioni, ma parimente la perfezzion di esse (a), conciossiacche il Testo ravvisa, che del buono ritrovasi il migliore (b), e quindi la Legal Teologia ponendo mente alle cristiane operazioni, profferisce di non esser bastevole astenersi dal male, se non facciasi altresì quel ch' è bene (c), e sì fattamente risguarda la perfezzion del ben oprare, che altrove ci reca, che sembra di far il male colui che non istudia, ed attende diligentemente al bene (d).

Dalle dritte operazioni che conducono all' ultimo fine, volgendosi alle malvaggie che ci allontanano dal medesimo, la Legal Teologia per disegnarci l'orrore e l'enormità di esse e del *Peccato*, prima di ogni altra cosa afferma di riuscir vieppiù grave l'oltragio della divina ed eterna Maestà, che non quel dell' umana, e temporanea (e). E risguardando la colpa *Originale* (f) ne posteri tramandata dal primiero e commun Genitore, dalla cui contaminata sorgente esce ogni uom immondo, ci reca esser l'uomo la degnissima tra le creature (g), le quali tutte furon a suo favore apparecchiate (h), perocche e' solo fu fatto ad immagine divina (i): come l' uom istesso nacque libero, e quindi per cagion della perduta innocenza, e dell'ira e della cupidigia in esso noi destata, quindi le guerre le contese le dissolutezze ci abbian recato la schiavitù (l): e divenuta nostra natura debole ed inferma si è resa scorrevole ne' misfatti (m): e finalmente passando dalla original colpa a ravvisar quella che dicesi *Attuale*, n' essamina il nocumento e 'l funesto effetto che reca della morte dell' anima (n), ed altresì i temporali supplizj al corpo, conforme all' eccesso de' misfatti, onde la Legal Teologia dalle Sacre Scritture avvisa che le Città sian sovvertite e desolate, e sterminate le genti da divini flagelli, or del fuoco, or del ferro, or della pestilenza, or del tremuoto, laonde ci esforta al timor santo della divina giustizia, ed a seguir coloro che ben vivono (o).

(a) Text. in auth. de non alien. aut perm. reb. eccl. Auth. de Monach. §. cogitandum.

(b) Text. in l. ubi autem de stipul. Auth. de monach. §. cogitandum in fin.

(c) Text. in Auth. de nov. form. fidel. circa med. coll. x. & not. gloss. in l. justitia §. juris præcepta in V. tribuere ff. de just. & jur. & inst. eod. §. in V. summ.

(d) Text. in l. in illa de stipul. & in §. cogitandum auth. de monac. ubi Bar. l. qui liberos in fin. ubi gloss. de rit. nupt.

(e) Text. in auth. Gazaros de hæret. & in c. urgentis extra eod. tit.

(f) Gloss. in l. qui fundum in fin. ff. de V. S.

(g) Text. in l. justissime ff. de ædil. edi.

(h) Text. in l. pecudum ff. de usur. §. in pecudum Inst. de rer. divis.

(i) Text. in l. si quis C. de pœnis l. assumptio ubi gloss. ff. ad munic.

(l) Text. in Auth. quib. mod. nat. effic. sui §. 2.

(m) Text. in Auth. pe mo. §. si vero coll. 1. c. omnis ætas 12. q. 2.

(n) Text. in Auth. ut ii qui oblig. se hab. §. quod si quis Auth. ut non lux. hom. coll. 6.

[o] Text. in Auth. ut non luxur. hom. contra natur. coll. 6.

Digitized by Google

Quindi facendosi ad esaminare le principali nostre brutture, osservamo ch'essa Legal Teologia noverando i *Mortali Misfatti*, li detesta e punisce, e tutta si affatica ed aggira colla vendicatrice spada di sua legal giustizia per recider i sette orrendi e mostruosi capi di quest' Idra infernale.

E facendosi dall' indomita *Alterezza* che fu il primiero misfatto (a), ravvisamo venir dalla Legal Teologia sovente detestata in varj Testi (b), imponendo in tutt' i modi di opprimersi (c).

E parimente impone conculcarsi l'insaziabile *Avara Cupidigia* (d).

E punto men la *Lussuria* (e), talche la persequita non men ne' genitori che nella prole eziandio istessa. *Eos enim qui semel ex odiosis nobis & propterea prohibitis nuptiis procedunt, neque naturales vocari, neque partecipanda eis ulla clementia est, sed sit supplicium hoc patrum, ut agnoscant quia neque quicquam* PECCATRICIS CONCUPISCENTIÆ *eorum habebunt filii* (f). E dichiara per peccaminosi finanche i di lei soli desiderj, onde ci detta *Injusta libidinum desideria* (g). E vieta tuttociò che può recar discapito alla cristiana pudicizia (h), protestando sovente di esserli cara la pudicizia, e quindi la impone a tutti (i), e ci esorta che *pudicè nobis per omnia pertinet vivere* (l). Laonde ci espone che il tentar l' altrui pudicizia dicasi, tuttevolte che tal cosa facciasi perche talun da pudico divenga impudico (m). Diverso è l' appellarla, cioè tentarla con piacevol e lusinghiero parlare. Diversa cosa è 'l dir brutte

[a] Ecclesiast. 10.

(b) Text. in l. si imperialis 11. C. de legib. -- ibi superbiæ fastigio tumidus, l. extat ff. de eo quod met. caus. l. si in aliquam - ibi non cum gravitate, & l. nec quicquam §. fin. de offic. Prononf. l. illicitas §. ne potentiores ff. de offic. Præf. l. negantes C. de act. & obl. l. si quis in tantam C. unde vi.

(c) Text. in l. unde C. de privat. carcer. -- ibi -- Arrogantia modis omnibus opprimatur.

(d) Text. in l. 1. ff. de interd. & releg. l. solet §. neque ff. de offic. Proconf. l. illicitas §. fin. ff. de offic. Præsid. l. annonam ff. de extraord. crimin. l. quidam ff. de donat. l. 1. ff. ad Maced. l. 2. §. interdum ff. de vulg. l. 1. in fin. ff. de ædil. ædi. l. si quemquam C. de episc. & cler. l. si quis in fin. C. de inoff. test. l. fin. §. & nè avaritia C. de jur. emph. l. universos C. de vet. numism. pot. lib. 11. §. cogitatio auth. ut jud. sine quoq. suffrag. §. finimus Auth. de non alie. re. Eccles. auth. ut ea quæ voc. insin. §. un. coll. 9.

(e) Text. in Auth. de lenon. §. sancimus & §. præconizamus in auth. de trie. & semiff. §. consideremus in fine; Auth. de restit. §. unum; §. novimus auth. quib. mod. natur. effic. legit. §. si quis autem monasticam Auth. de monach. §. fin. auth. ut licmatri, & in l. semper cum l. seq. ff. de rit. nupt. l. nec enim cum seq. ff. de adopt. l. non aliter ff. de usu & habit. l. 1. §. quod autem ff. de offic. Præf. urb. l. fin. §. ipsum in fi. C. de bon. quæ liber. l. si quæ illustris C. ad Orphic. l. 1. C. de natural. lib. l. unic. C. de edi. Claud. tolle. l. un. C. de maju lib. 11. l. cum supra ubi gloss. Cod. de re milit. eod. lib. §. fin. inst. de succes. subla.

(f) Text. in Auth. quo. nat. eff. leg. §. pen.

(g) Text. in l. legem ff. de natural. l. 3. ff. de concubin. l. 1. ff. de var. & extr. crimin.

(h) Text. in Auth. de Lenon. §. præconizamus.

(i) Text. in Auth. quo. nat. §. novimus Auth. de nupt. Auth. de non eug. sec. nube. Auth. de lenon. §. mulier.

(l) Text. in Auth. quom. op. episc. c. hæc autem in fin. Auth. quom. nat. eff. legit. §. novimus, & Auth. de lenon.

(m) Text. in l. 10. ff. de injur. l. 3. C. de episc. & cler. l. 1. ff. de ver. crim. & latè in Auth. de lenon.

Digitized by Google

te ed oſcene parole. Diverſa il ſeguitarla, cioè colui che tacito frequentemente la ſiegue (*a*); e del misfatto iſteſſo vien tenuto colui che preſtò luogo e tempo a parlar inſieme ſapuramente ed amoregiare, poichè ſenza tal collocuzione non ſarebbe l' adulterio avvenuto (*b*), e ci reca che da tal molle parlare tutti i caregiamenti e le donazioni alle amate dirivano (*c*).

Ed allo ſteſſo modo ravviſamo di perſeguitar la ſtizzoſa *Iracondia*, ed i lei ingiurioſi e micidiali effetti (*d*), oltre a quanto abbiam cennato della medeſima nell' Etica Legale.

E ſimilmente di abominar l' ingordo e crapuloſo vivere della *Gola*, per modo che afferma eſſer il vitto per nutrimento da mantener la vita, non per immoderata delizie, e per crapularſi (*e*). Ed in oltre ſcorgiamo deteſtarne in altri Teſti, l' *Invidia* (*f*). E finalmente in molti altri l' *Accidia* (*g*), e più particolarmente in un di eſſi (*h*).

Ma poicchè nel ſudetto ſettenario numero i misfatti rimangon anzi additati ne' lor più enormi generi, che non preſcritti, quindi è che la Legal Teologia avviſando gli altri che dirivan da eſſi, non traſcura nè si arreſta di perſeguitarli, concioſſiacchè avvertiſce il Teſto che da un grave mal precedente, ne dirivano parecchi altri (*i*); qual per ventura dirivarebbero dal ſudetto di ſuperbia, il diſpregio, e l'altrui ingiuria (*l*). Dalla Cupidigia, le illecite uſure (*m*), le quali la Legal Teologia dichiara illecite, eziandio nel diritto civile (*n*), ed altresì, gli omicidj, gli adulterj, le invaſioni, le ferite, il ratto delle vergini, e la confuſion de' commerzj (*o*). Dalla Luſſuria, i baci (*p*), i ruf-

(*a*) Text. in l. 13. §. 2. cod.

(*b*) Text. in l. 9. ff. ad L. Jul. de adult. Auth. de Leneon.

(*c*) Text. in Auth. quom. mat. eſſ. legit. §. novimus.

[*d*] Text. in l. aut facta in fin. ff. de penis l. nec in ea in fi. ff. de adſit. l. ſi non convicii Cod. de injur. §. & ſanctimus auth. de appell. & intrà quæ tempor. & ibi Not. Gloſſ. coll. 4. l. quicquid calore ff. de R. J. l. 3. §. un. ff. de divort.

(*e*) Text. in l. 1. de colle. illi. l. legatis alimentis ff. de alim. & cibar. legat. l. 1. ubi gloſſ. in verb. actum & l. jubemus C. de erog. mil. annon. lib. 12. l. quæ adulterium C. de adult. §. jucundum junctis gloſſ. auth. de nupt.

(*f*) Text. in l. neſquiequam §. fin. ff. de offic. proconſ. l. ſi peculium de ſtatu lib. l. Senato Conſulto ff. de injur. l. 1. in prine. C. de eadus. tolle. l. ſi quis de togatis in fin. C. de advoc. div. jud. l. 2. §. ſed ubi verſ. quid enim C. quando & quib. quar. pars lib. 12. & cod. lib. l. unic. C. de theſaur. inſtit. de lege Fuſia circa prine.

(*g*) Text. in l. non omnes §. a barbaris ff. de re mil. l. non enim ff. ex quib. cauſ. major l. pupillus ff. quæ in fraud. cred. l. fin. C. depoſiti l. ſi quos C. de offic. præf. prætor. Orient. l. fin. C. de cuſtod. reor. §. ſi vitæ cum ſeq. auth. de quæſtor. & inſtit. in proem.

(*h*) Text. in l. quidam ignaviæ C. de decurion. lib. 10.

(*i*) Text. in auth. ut jud. ſine quoq. ſuffrag. §. conſideravimus col. 2. in gloſſ. ſuper verb. illicito, & in l. ex diverſa §. 1. ff. de rei vind.

(*l*) Text. in tit. De injuriis, Inſt. 4. Cod. 9. Digeſt. nov. 47.

(*m*) Text. in tit. de Uſuris — Digeſt. 22. & Cod. 4.

(*n*) Text. in auth. ut de ecclesiaſt. titulis, & latius in auth. ad hæc de Uſuris.

(*o*) Text. in Auth. ut jud. ſine quoq. ſuffr. §. in certè col. 9. circa fin. coll. 2.

(*p*) Text. in l. quod ait in pr. ff. de adulter. Gloſſ. in §. in Summa inſt. de injur. Napod. & adden. ad Conſtit. Neap. quartam autem tit. de jur. quartus Negus. in Sylva verb. non eſt nubendum.

ſianeſmi, i quali puniſce con pena di ultimo ſupplizio (a), i ſtupri (b), i rapimenti delle donzelle, delle vedove, delle moniche, e dell' altre donne (c), gli inceſti, e le nefande nozze (d), gli adulterj (e), e 'l ſodomitico nefando misfatto (f), col qual nome ſteſſo, e colla medeſima pena, appella e puniſce l' infecondo anzi accoppiamento che non congiungimento, di due femmine trà d' eſſo loro ſteſſe (g). Dall' Ira gli omicidj (h), gli aſſaſſinamenti, gli avvelenamenti (i), i parricidj (l), e le beſtemmie contro Iddio, le quali condanna all' ultimo ſupplizio (m): e le diſtingue dalle imprecazioni, e ci reca che ſe tali beſtemmie contro gli uomini non rimangonſi impunite, vieppiù ſon degni di ſupplizio coloro che beſtemiano lo ſteſſo Dio (n). Dalla Golosità, la crapula, e l'ebrezza (o). Dall' Invidia, l'inganno, e 'l corrompimento (p). Dall'Accidia, rimane guaſta e frodata ogni coſa (q), e vien per tanto dalla Legal Teologia non ſol biaſimata (r), e riputata colpa (s), ma diſtituita, e tenuta per indegna di ogni ajuto delle leggi (t).

E quindi nell'iſteſſa guiſa i Sacrilegj (u), i ſortilegj, le ſtregonarie (x), le menſogne (y), le falſità (z), i ſpergiurj (aa), i giuramenti in tutt' i generi di eſſi, o ſia giuramento volontario, o neceſſario, o giudiziario, o preſtato da colui che trovaſi preſſo a morire, o che debba preſtarſi nel cominciar della lite, o di quel che recaſi di non darſi calunnie, e di

(a) Text. in auth. de lenon. coll. 3. & in tit. C. ſpectaculis, & lenon. lib. 11.

[b] Text. in tit. Ad l. Jul. de adulter. & ſtupr. -- Dig. nov. 48. & Cod. 9.

(c) Text. in tit. de Raptu virginum, ſeu viduarum, nec non ſanctimonialium -- Cod. lib. 6. -- & Mulierem raptum paſſa -- Auth. 143.

[d] Text. in Auth. Inceſtis, & nephariis nuptiis 12. & in tit. Cod. lib. 5. in auth. his qui in Osdrena illic contrha. nupt. 154. & Novell. 39. de nefar. nupt. & inceſt.

(e) Text. in tit. De adulteriis in d. tit. Cod. & Dig. nov. & in auth. 134. Vicariis Auth. de Mand. Princ. §. ſi quis autem in fi.

(f) Text. in auth. ut non luxur. contra natur. 57. & Novell. 77.

(g) Glo. & DD. in l. fœdiſſimam C. de adult. Carol. Rota in tract. de privil. mulier. c. 1. n. 190.

(h) Text. in tit. Ad l. Cornel. de Sicar. -- Cod. 9.

(i) Text. in tit. Ad l. Jul. de Sicar. & Veneſic. -- Digeſt. nov. 48.

(l) Text. in tit. Ad l. Pompe. de parricidiis -- Digeſt. nov. 48. -- His qui parentes, vel liberos occid. -- Cod. 9.

(m) Text. in d. auth. 77. item blaſphemiam in Deum inger. afficiantur ſupplicio.

[n] Text. in Auth. ut non lux. hom. nec jur. neq. blaſphem. Deum coll. 6.

(o) Text. in l. ſi frater §. idem ff. pro ſoc. l: non intelligitur §. divi fratres ff. de jur. fiſci l. ſi ut proponis ff. de edific. priv. l. pen. Cod. de annal. except.

(p) Text. in l. a. C. quando, & a quib. lib. x.

(q) Text. in Auth. de quæſtor. in princ.

(r) Gloſſ. in l. quamvis in verb. denegandam ff. de damn. infe. Bal. in c. fin. §. 1. de elect.

(s) Text. in l. Divus in fi. ff. de offic. Proconſ.

(t) Text. in l. pupillus in fi. ff. de his quæ in fraud. cred. & inſt. in proem.

[u] Text. in tit. de Crimine Sacrilegii -- C. 9. -- tit. Ad l. Jul. peculatus, & de ſacrilegiis, & reſiduis -- Digeſt. nov. 48.

(x) Text. in tit. De Maleficis, mathematicis, & cæteris ſimilib. -- Cod. 9.

(y) Text. in tit. Si menſor falſ. mod. dix. -- Dig. vet. 11. Si contra jus, vel per mendacium -- Cod. 1.

(z) Si ex falſis inſtr. vel teſt. judic. ſit -- Cod. 3. Ad l. Cornel. de falſ. -- Cod. 12. -- Sen. Conſ. libon. -- Dig. nov. 48. Falſa moneta -- Cod. 9.

(aa) Text. in l. de perjurio ff. de crim. ſtellion. l. 2. C. de reb. credit. l. non erit §. dato ff. de jure jur.

Digitized by Google

di quel che preſtaſi allorche talun vien ammeſſo ad offizio (a). Ci eſpone che il giuramento è chiamar Dio in teſtimonio (b), e che il giuramento vien inteſo per la verità (c): ch' e' ſi rivoca col preteſto di ſpergiurio (d): che la diſpregiata religion del giuramento abbia Dio per vendicatore (e) che con eterna morte la puniſce (f): che il giuramento dato aſtutamente e con malizia, rifonde in inganno dello ſteſſo giuratore, intendendo con ciò che aggravi la ſua conſcienza (g), onde impone che al coſperto di tutt' i divini Evangelj, i giudici lo ricevan da litiganti, da' teſtimonj, e dagli Avvocati, con far loro preſente che Dio in ogni luogo vede, e que' che giudicano, e que' di cui ſi giudica, e que' che recan teſtimonianza, cui debba farſi commemorazion d' Iddio, per render mondi i giudizj, e fuor di ſoſperto a litigatori (h).

Per l'altra banda profferiſce, dì non eſſer niun tenuto all' oſſervanza d'illecito giuramento, e ci và dicendo che ſe taluna abbia giurato di proſtituirſi, onde mal conſigliata creda di piamente fare empiamente oprando, e per oſſervar il giuramento render venale ſua pudicizia, non è tenuta cotal giuramento oſſervare, e dovrebbe anzi avviſar che queſte, e sì fatte traſgreſſioni tornano più in grado a Dio, che l'oſſervanza del giuramento, imperciocche ſe talun abbia ricevuto altrui giuramento, di uccidere, o di adulterare, o di far altro ſimigliante misfatto, e' non fà d'uopo oſſervar cotal giuramento, come d'eſſo ch' è brutto, illecito, e che a perdizion conduce (i), ed allo ſteſſo modo vieta quel giuramento che preſta occaſione di prevaricar, e di ſpergiurare, come alle madri vedove, di non paſſar a ſeconde nozze (l), poiche pronto ſarebbe tal ſpergiurio alle donne (m). Anzi affatto vieta ogni condizione appoſta di giurare in qualunque diſpoſizione, ſiaſi tal condizione appoſta ſola, ſiaſi accoppiata, ſia alternativa, per isfuggir il diſpregio della religione, o la ſuperſtizione (n). Ed altresì vie-

ta

(a) Text. inſtit. de Jurejurando: ſive voluntario: ſive neceſſario: ſive judiciario -- Dig. Vet. XII. -- Jurejurando a moriente præſtito -- Auth. 48. -- Ut litigantes jur. in exord. litis -- Novell. 124. -- & tit. de in lit. jur. -- Dig. Juramento propt. Calumn. dando -- Cod. 2. l. properandum C. de judic. -- Jusjur. quod præſt. ab his qui offic. ſuſcip. -- Auth. 9.

(b) Text. in l. 2. §. fin autem Cod. de jur. calumn. Auth. quom. nat. eff. leg. §. quoniam in fin.

(c) Text. in l. ſed & ſi poſſ. ff. de jurejur.

(d) Text. in l. fin. ff. de in lit. jur. l. poſt rem ff. de re jud.

[e] Text. in l. 2. C. de reb. cred.

[f] Text. in Auth. de nupt. §. nos autem ubi gl. in V. peſtiferè.

(g) Text. in Auth. de eccl. rer. alien. Not. gloſſ. in Auth. jusjur. quod præſt. ab his col. 2. in pr.

(h) Text. in Auth. de teſtib. §. pen.

(i) Text. in Auth. Scenicas non ſol. ſi fide-juſſ. præſt. ſed & ſi jusjur. coll. 5. & Auth. de lenon.

(l) Text. in Auth. ut fine prohib. matres. §. quia vero coll. 7. Auth. de nupt. §. nos autem coll. 6. l. 2. C. de indicta viduit. tolle.

[m] Text. in Auth. de nupt. §. nos igitur.

[n] Text. in l. 8. cum §§. ſeq. ff. de cond. inſt. l. 20. ff. de cond. & dem.

Digitized by Google

ta per evitar lo spergiurio, che le parti prestino giuramento di stare al diffinimento de' giudici o delli arbitri, ma sol di promettere la pena, poiche affatto vuole recarsi da niuno spergiurio, le pene del qual misfatto riceveranno da Dio punitore (a). E finalmente vieta di giurar per il capo, o pe' capelli di Dio, o in altra sì fatta maniera, perocch' è provocarlo ad isdegno (b).

Poiche abbiam detto di ricogliersi il più bel fiore de' divini precetti in quello di carità, questa vieppiù ci impone di esser grati a' benefattori, onde la Legal Teologia ci obliga alla rimunerazione (c), ma perche ad essa si oppone l' Ingratitudine, per tanto s' impegna di perseguitarla con tutto il rigor del suo zelo, ligistrando nel Testo quelle stesse vangeliche note. *Ingratitudo excusat furtum pietatis* (d), di talche profferisce esser essa la cagion primiera della privazion del feudo (e), e sebben colui ch' una fiata è uscito dalla paterna potestà, non può ritornar nella medesima, nondimeno e' ne vien sottratto per la sola ingratitudine per cui il figliuolo comecche ne sia prosciolto, riede di bel nuovo nella sogezion del paterno dominio (f), col dippiù che intorno ad essa si estende (g).

Ed altresì il grave peccato *Dello Scandalo*, laonde vieta tutto quel che può recar scandalo a sguardi altrui (h), e lo detesta a tal segno che vuole che a ragion di evitarsi lo scandalo debba scostarsi eziandio talora dal disponimento delle leggi istesso (i), riportandoci al dippiù che intorno alla bisogna dello scandalo sotamente il Napodano ragiona (l). Allo stesso modo vieta le cose che recan malvaggio sospetto; e qui fa parola de' falsi e *Temerarj Giudizj*, e ci va dicendo che i temerarj giudizj son que' che formansi senza moral fondamento, onde impone che le cose debbansi far per modo che non sia da sospettarne senza stoltezza ed empietà (m). Allo Scandalo conformandosi il *Mal Esempio*, dispone che ancorche taluna cosa non fosse malvaggia per se stessa, nondimeno

(a) Text. in Auth. de judicib. & ut nullatenus cum jurejurando eligatur aliquis judex §. quia vero coll. 6., & C. de reb. cred. & jurejur. l. 2.

(b) Text. in Auth. ut non lux. hom. nec jur. per capill. Dei, aut aliquid hujusmodi coll. 6.

(c) Text. in sed si, & l. committerit, l. consulti ff. de petit. hæred. l. si vero §. idem ff. mandat. l. si non sortem §. libertus ff. de cond. indeb.

(d) Text. in l. si non sortem §. libertus ff. de cond. inde.

(e) Text. in c. 1. in princ. tit. quæ furit. 1. caus. feud. amitt. coll. 2. In lib. in Us. Feud.

(f) Text. in l. qui liberatus ff. de adopt. l. 1. C. de ingrat. liber. Auth. de hæred. de in fil. in fin.

(g) Text. in tit. de rev. don. §. sciendum Inst. de don. Auth. 115. constit. sex habens capit. ubi cap. 3. quæ sint caus. ingr. Auth. ut cum de appell. Auth. de imm. don. Novell. 66. & seq. & tit. de exhær. lib. Inst. 2.

(h) Text. in §. 1. Inst. quib. mod. tut. fin. l. 2. C. de re mil. l. un. C. de Majum lib. 11.

(i) Affict. comm. ad Const. Regn. Comes tit. de cultu pacis n. 68. lib. 1.

(l) Napod. comm. ad Prohm. Consuet. Neapol. num. 209.

(m) Text. in Auth. quom. op. episc. §. volumus.

Digitized by Google

meno s' è di mal' esempio non debbasi fare (a), ed a ragion del mal esempio impone pertanto più grave la pena (b), non tollerando le cose gravi di pernizioso esempio (c), e protesta in altro Testo che le cose di mal' esempio non debbansi seguire, ma piuttosto detestare (d), primamente coloro che son collocati in luminoso luogo, ed offizio debbon arrossirne, e mostrarsi per ogni dove onesti, e laudevoli (e).

Passi per tanto ad avvisare, di doversi non solo il peccato fugire, ma l' *Occasione* del peccare, la quale espressamente vuol di doversi togliere (f), riputando ugualmente reo, colui che presta l'occasione al male, che lo stesso malfattore (g); ma ciò devesi intendere bensì dell'occasion *prossima*, non già della *rimota*, e lontana (h), per modo che altrove tiene, che colui che diede i segni al ladro, abbiasi come s' e' fosse stato condannato di palese furto, e di rendersi infame (i), o che l'abbia soddotto a rubbare (l), e per più allontanar l' occasione che può render malvagio taluno, si estende sinnanche a diffinir, che colui che tollera quel che può vietare, pare ch' esso rechi quel male (m). Occasion prossima ci và dicendo, esser la frequenza (n) e la studiosa occasione (o).

Di quì è, che dopo aver divisati i peccati di Commessione, viene parimente a perseguitar quelli che appellansi di *Omessione*, la quale distingue in grave, e leggiera. La grave tiensi per lata colpa (p), ed i misfatti di grave omessione, li dichiara non men enormi, anzi più gravi di que' che diconsi di commessione, talche ci và dicendo il Testo, che minor misfatto è fallar nel fare, che non per trallasciamento, e per

(a) Text. in l. si quis §. qui abortionis ff. de pen. l. observandum ff. de judic. l. exemplo Cod. de probat.

(b) Text. in l. omne §. in acie ff. de re mil. & in Auth. ut jud. fine quoq. §. si quis autem in fin.

(c) Text. in l. fin. in fi. C. de his qui latro. occult. §. erat olim Inst. de donat.

[d] Text. in l. 1. in pr. Ad Maced. l. observandum ff. de judic.

(e) Text. in Auth. ut jud. fine quoq. §. illud vide l. cire. fin. C. de SS. Episc. col. 9. in pr. l. si quis §. fin. ff. de edendo.

(f) Text. in l. 2. in fi. C. de indic. vid. tollo. l. 9. ff. ad L. Jul. de adult. & Inst. vi bonor. raptor. §. sed ne dum, & in Auth. ut omn. ob. jud. §. Auth. quo. nat. ff. legit. §. novimus, Auth. ut nulli judic. §. si vero mulier in fi. coll. 9. vers. ut non per hujusmodi occasiones, & in Auth. de lenon.

(g) Text. in l. qui occiderit. §. in hac, ad l. Aquil. l. 9. ff. ad L. Jul. de adult. l. 20. C. de furt. & servo corrupto.

[h] Afflict. ad Const. Regn. terminum vitæ n. 9. col. 2. de homic. pun. lib. 1.

(i) Text. in l. si sacrilegii pœnam circ. fin. ff. ad l. Jul. pecul. §. interdum inst. de obl. quæ ex delicto.

[l] Text. in l. 20. Cod. de furt. & servo corrupto.

(m) Text. in l. 2. ff. de noxal. l. liberor. ff. de his qui not. infam. l. jubemus §. Œconomus C. de Sacros. Eccles. l. adigere in pr. ff. de jur. patron. l. scientiam ff. ad l. Aquil. l. 1. §. scientiam ff. de tribu. & in 2. colla. quæ fuit 1. cauf. benef. amitte. §. item qui damnum l. 20. C. de furt. & de servo corrupto.

(n) Text. in l. 15. §. 2. ff. de injur.

(o) Text. in l. 223. ff. de V. & R. Sign. & in Auth. de lenon.

(p) Text. in l. magna ff. de V. S. & l. 1. §. is quoq. in fi. ff. de action. & obl. l. 32. ff. de custod. reor.

Digitized by Google

per trascuratezza (a), dichiarandoci in altro luogo conforme al Dottor delle genti, di non essere senza scrupolo di occulta società colui, che trallascia di far argine ad un manifesto misfatto (b). Quanto poi alla leggiera, per l'altra banda ravvisa che comecche il negligente non và impunito, nondimeno talor vien punito con più leggiera pena (c): e di quì è che i Legali Scrittori stesamente ragionano come, e quando l' omession commettasi, o nò, e sia talun tenuto, ovvero iscusato di correger altrui (d).

In somma la Legal Teologia non solo mette in fuga, perseguita, e punisce il male, e tutto ciò che ad esso ci trasporta e conduce, ma eziandio qualunque cosa che investir si possa di malvagità e di colpa (e), protestando per tanto nel Testo, che l' autorità delle leggi discaccia ogni malvagità (f), e ci fà cessar dal peccare, e più temperanti ci rende (g), la qual cosa parimente Esiodo ci riconferma, onde iscrisse (h).

Justitiæ sacra jura domant genus omne malorum.

E per additarlo più partitamente, passando dalle colpe gravi, a quelle più legiere che appellansi *Veniali* (i), non trascura eziandio di segnarle, avvisando colla Vangelica Legge, che *septiès in die cadit justus* (l), ed altrove, che l'atto ancorche nullo talor soffre pena (m).

E quindi accenna quelle dubiezze ed agitazioni, che vengono a paventarsi dalle più tenere e timorate coscienze, le quali appellansi *Scrupoli* (n), che sturbano la coscienza e la mente dubitando con tal panico timore, che la colpa commettasi senza volontà di fallare (o), finche rimangano esse afficurate dall'Angelo de' Dottori, che dove il diliberato voler non conviene non può darsi grave fallo (p), intorno alla qual cosa può adattarsi l'avviso del Testo che ci và dicendo. *Nec supina*

[a] Text. in l. Jul. §. 1. ff. de act. empt. & in l. si sterilis §. cum per venditar. eod. tit.

[b] D. Paul. ad Chorynth. 1. in fi. -- Text. in §. item qui damnum in x. colla. quæ fuit 1. caus. ben. amitte, præcb. a num. 232. cum seq.

(c) Text. in l. 9. 12. 14. ff. de cust. reor. l. si adulterium §. stuprum ff. de adulter.

(d) Napod. ad Consuet. Neap. in prohæm. n. 232. cum seq.

(e) Text. in Auth. neq. virum §. fin. & in Auth. de quæstor. §. 1. & in Auth. ut eccles. Rom. §. 1. in Auth. in med. litis in fin. Auth. de eccl. rer. imm. alien. §. sancimus in fi. coll. 5. Auth. de testib. §. ult. hab. in pr.

(f) Text. in l. 1. §. 1. Cod. de vet. jur. enucl. Auth. de Mand. Princ. §. si quis autem l. 1. & 2. ff. de legib.

(g) Text. in Auth. ut omn. ob. jud. §. & verò ille l. 6. §. 1. ff. de pæn. vide in Auth. ut non luxur. hom. Auth. de lenon.

(h) Hesiod. in Teogon.

(i) Text. in l. 49. §. culpa ff. de leg. 1. & in Auth. de quæstor. l. 45. ff. ad L. Aquil. l. 6. ff. de accus.

[l] Text. in auth. de non alien. vel permut. re. eccles. §. aliena usu col. 2. Gloss. in fit. de just. & jur. circa princ.

(m) Text. in l. eum qui duas C. de adult. l. nemo martyres junct. gloss. C. de Sacros. Eccles. l. 1. & 2. ff. de legib. Bar. in l. ubi pactum C. de transc.

(n) Text. in Auth. de non alien. re. eccl. §. quia vero -- ibi -- Cum scrupolositate.

(o) Text. in l. ex causa §. similiter ff. de mi, l. qui occidit §. pen. ff. ad l. Aquil.

(q) D. Thom. 2. 2. q. 13. Text. in c. 32. q. 5. in princ. l. 16. §. si propter ff. de publican.

Digitized by Google

pina ignorantia ferenda eſt, nec ſcrupuloſa inquiſitio exigenda. Scientia enim hoc modo eſtimanda eſt: ut neque negligentia craſſa, aut nimia ſecuritas ſatis expedita ſit, neque delatoria curioſitas exigatur (a). E quindi la Legal Teologia parimente eſſaminando il *Volontario*, e lo *Involontario Libero* (b), afferma che tutte le coſe che debban farſi con diliberazion di animo, ſiccome per una banda non poſſon allo 'ntutto farſi ſenza di vera e certa notizia (c), così per l'altra il ſapere dev'eſſere di far quell' atto con quell' affezione ch' è alla notizia conforme (d), ed altresì ci reca che qualſieſi coſa che ſi fa per occaſion di qualche coſa involontaria, eſſa dicesi involontaria (e), e ci eſpone che in tutte le coſe le quali dipendon dall' animo, più ſi riſguarda l' intenzione che no 'l fatto iſteſſo (f), conciofſiacche l'animo è di eſſenza del peccato, e fuor di eſſo ogni atto è indifferente (g), e che pertanto l' effetto che avviene fuor dell' intenzion dell'agente, non è conſiderato, nè curato (h), d'onde ne ſiegue che quelle coſe che non dirivano dal noſtro volere, non poſſono nè attivamente, nè paſſivamente venir interpetrate dalle leggi in noſtro pregiudizio (i), come abbiam accennato parimente nella moral azzione dell' Etica Legale; e quindi nell'iſteſſa guiſa diſpone, che l' atto involontario non merita premio (l), nè il neceſſario reca niun merito (m).

E poiche la Legal Sapienza hà per ſuo proprio coſtume allontanarci dal male, ed indrizzarci al bene che riſguarda per obietto, e ciò coll'allettamento de' premj, cui i buoni ne invita, e colla minaccia delle pene, cui i malvaggi ne sbigottiſce (n), onde i mali divengon buoni, ed i buoni migliori, e col ſupplizio de' ſoli delinquenti rende tutti ſalvi (o), quindi attalche iſtudiamo di oprar drittamente col timor di

(a) Text. in l. 6. ff. de jur. & facti ignor.

(b) Text. in l. 4. & in l. 9. 71. & tot. tit. ff. ad S.C. Trebell. l. 1. §. hæc ff. de æqu. poſſ. l. 2. ff. de legib. ubi Gothofred. Vedi nel Tratt. II. nel fine, e nel Trat. III.

(c) Text. in l. 77. ff. de reg. jur.

(d) Text. in l. 3. ff. de eo qui pro tut. l. 1. §. 1. ff. de auth tut. l. 3. ff. de acqu. poſſ. l. 22. ff. de acqu. hær. l. 7. Cod. ad L. Jul. Majeſt. l. 3. §. un. ff. de divort.

(e) Text. in l. qui levandæ ff. ad L. Rhod. de jact.

(f) Text. in l. 2. §. Divus de Sycar. l. etiam §. 1. ubi Bal. & Alex. ff. ſol. matr.

(g) Text. in l. tutiſſimam ubi Bal. Cod. de adult. Aggid. Boſſ. tract. var. tit. de homic. n. 36.

(h) Text. in l. qui foveas, & l. qui Putator ad l. aquil. l. 3. in fi. de cond. & dem. l. cura. ver. ſi per vim de muner. & honor.

(i) Text. in l. ſi miniſterium ubi Bal. C. de liber. l. cauſ.

(l) Text. in l. ità tamen §. qui ſuſpectam ad Trebe.

(m) Text. in l. rem legatam de adim. legat. l. unum ex fam. §. 1. de legat. 2. l. proximè de vit. nupt.

(n) Text. in l. 1. ff. de juſt. & jur. l. 6. §. 1. l. 16. §. fin. ff. de pœnis, & pulcher Text. eſt in Auth. at jud. fine quoq. §. eos autem qui ita fine mercede, & §. ſi quis autem in fi. §. feſtinabis in fi. Auth. quib. mod. nat. effic. ſui l. 6. ff. de cuſtod. reor. & aptè ad Moral. Teologiam Text. in Auth. ut non luxur. homin. coll. 6.

(o) Text. in l. 1. Cod. ad L. Jul. repet. auth. de mand. Princip. § ſi quis aut. verſ. quod ſi delinquentes coll. 3. ubi gloſ. l. 6. §. 1. l. 16. §. fin. ff. de pœnis.

Digitized by Google

Dio (*a*), che ci esforta ad investir nel nostro spirito e ne' nostri sensi (*b*), ci propone a considerar la di lui continua presenza ed universal sguardo, cui dappertutto, ed in ogni luogo ci vede (*c*), e penetra la nostra mente ed i nostri cuori non meno (*d*), che le nostre operazioni, e quelle che fannosi indirittamente e con inganno, rifondonsi a danno delle anime nostre (*e*), ed a pericolo delle medesime (*f*).

Che pertanto la Legal Teologia, da una banda risguardando i buoni, ci addita la moral perfezzione con dettarci nel Testo di doversi ben oprare, anzi per affezzion di virtù, che non per timor di pena (*g*), e dall'altra avendo risguardo a' malvaggi, propone per freno delle colpe il timor delle pene (*h*), giusta il divino oracolo di meditar i *Novissimi* per mai peccare (*i*). E quindi rimane ligistrato nel Testo, il detto dell' Apostolo. *Ultimum terribilium Mors* (*l*), la quale dichiara a tutt' i viventi per termine di lor vita (*m*), per la qual cosa altrove protesta che la morte discioglie tutte le cose (*n*), talche per essa le tien tutte per disciolte (*o*), e ci esforta a meditarla il Testo (*p*), e la Chiosa per meditar la fragilezza delle umane cose, si vale de' seguenti versi:

Omnia sunt hominum tenui pendentia filo.
Et subito casu, quæ valuere ruunt (*q*).

Doppia distingue la Legal Teologia Morale la meditazion di morte; una che si fà da colui ch' è sano ed in buon istato di salute fuor ogni sospetto di niun pericolo, ma che fa meditazion di morte a riflesso dell'umana condizione; l' altra che fassi da colui mercè il timor della morte che li reca il presente o 'l futuro pericolo, poiche in terra ed in mare, e non men in guerra che in pace, così in casa come nel campo, per molti generi può temersi il pericolo di morte (*r*), onde ci va dicendo coll'Apostolo istesso d'incontrarsi per ogni dove pericolo in terra ed in mare, e ne fallaci fratelli (*s*): e quindi non pone mente se dritto

(a) Text. in Auth. ut differ. judic. audir. §. penult.
(b) Text. in Auth. ut non luxur. hom. contr. nat. coll. 6.
(c) Text. in Auth. de testib.
(d) Gloss. in l. 3. in fin. ff. de interrog. act.
(e) Text. in Auth. de eccles. rer. alien. §. sancimus coll. 5.
(f) Text. in Auth. de testib. in pr.
(g) Text. in l. si quando §. 1. ff. de inoff. test. Auth. de monach. §. cogitandum.
(h) Text. in l. 1. C. ad L. Jul. repet. & aptè ad Theologiam in Auth. ut non luxur. hom.
(i) Sapient. c. . . . .
(l) Text. in l. ultimum ff. de pœnis.
(m) Text. in Auth. de hær. & Falc. §. & nullus.
(n) Text. in Auth. de nupt. §. deinceps.
(o) Text. in l. 1. & 2. & 4. C. si reus vel accus. mor.
(p) Text. in Auth. de hær. & falc. §. & nullus §. sed allegatur.
(q) Not. gloss. in l. si debitor in ver. damnum ff. de judic.
(r) Text. in l. 35. §. 1. l. 31. §. fin. ff. de mort. caus. l. 8. §. 1. C. qui test. fac. poss.
(s) Text. in l. 4. C. de inst. & substit.

Digitized by Google

to o nò e' fia tal pericolo, ma risguarda solo alla meditazion della morte (a), il pensier della quale reca sturbamento all' umana fragilezza ed alla memoria (b). E conformandosi mai sempre alla Vangelica Legge, protesta di non esservi la più certa cosa della morte, ma nulla più incerta bensì dell' ora di essa (c), e poiche nel Vangelo si dice di sorprender essa inaspettatamente su 'l costume di ladro, allo stesso modo la Legal Teologia dichiara la morte per caso inopinato e fortuito (d), e ci fa parola della morte improvvisa (e). Finalmente con util ed orribil meditazione volgesi a considerare l' escita dello spirito colla incompensabil perdita dell'anima (f).

Quindi viene a far parola del *Giudizio* in varj Testi, e per tacer di altri (g), or ci esforta così. *Iniungimus in sensibus accipere Dei timorem & futurum Judicium* (h): ora *in futuro seculo in terribili Judicio magni Dei domini & Salvatoris nostri Jesu Christi* (i): ed in altro luogo. *Sic eam puris custodire manibus, Deo & nobis pro ea redditurus rationem* (l): ed altra volta conforme all'oracolo dello Spirito-Santo istesso (m) rimane nel Testo il seguente ammonimento. *Attendant ad sacras scripturas & Dei præsentiam Judices, scituri quod non magis alios judicant quam ipsi judicabuntur, cum etiam ipsis magis quam partibus terribile Judicium est, si quidem litigatores sub hominibus, ipsi autem Deo inspectore adhibito causas proferunt trutinandas* (n). E finalmente altrove. *Erit enim universis a Deo Judicium, & exinde pœnæ, si quid præter hæc aut ipsi egerint, aut agi permiserint* (o).

E passando dall'orror del Giudizio al supplizio dell' *Inferno* (p), fa parola dell'eterna perdizion dell'anima (q), e la Chiosa riman ligistrati que' detti del Real Profeta *eruisti animam meam de Inferno inferiori* (r).

(a) Text. in l. 43. ff. de mort. caus.
(b) Text. in l. 8. §. 1. C. qui test. fac. pass. Auth. de trie. & semi. §. illud quoq.
(c) Text. in l. 1. & 78. ff. de cond. & dem. l. Sen. Cons. §. 2. ff. de don. caus. mort. l. 13. in fin. ff. quando dies leg. ced. §. si quis ita, & §. conditiones Inst. de inut. stip. l. nam si l. præce cum seq. ff. de cond. indeb. l. si pupillus, §. qui sub condit. ff. de novat. Auth. de nupt. §. deinceps coll. 4.
(d) Text. in l. licet C. de pact. l. interdum ff. de judic. l. 2. si eo tempore ff. de adm. rer. ad Civit. pertin.
(e) Text. in Auth. ut factæ novæ constit. — ibi — non enim omnia sunt in nob., nec semper quibusdam tempus sit testandi: repentè plerumque enim incidunt hominibus mortes.
(f) Text. in §. fin. Inst. de succ. libert.
[g] Text. in Auth. quod constitutio quæ ex adscriptitio §. 1. coll. 5. — ibi —. magni Dei Judicium.
(h) Text. in Auth. ut non lux. hom. coll. 6.
(i) Text. in Auth. jusjur. quod præst. ab iis qui admin.
(l) Text. in Auth. ut jud. fin. quoq. suffr. §. sic igitur §. fin.
(m) Sapient. c. 6.
(n) Text. in l. rem non novam §. sic etenim C. de judic.
(o) Text. in Auth. ut de cæt. commut. eccles. rer. §. fin. in fi. coll. 5.
(p) Gloss. in l. 225. ff. de V. S. in V. dicere.
[q] Text. in §. fin. Inst. de succ. libert.
[r] Not. gloss. ff. de verb. obl.

Digitized by Google

e ciò per distinguerlo per appunto dagli altri due inferni, che vi sono cioè il *mezzano* ch' è il Limbo, e 'l *superiore* ch' è nella presente vita piena di pene, angosce, travagli, e peccati (*a*).

E finalmente volgendosi dall'orror della maggior pena, alla consolazione del più colmo di premio, non tralascia di proporci a contemplare il *Paradiso*, dettandoci nel Testo, che niun deve presupporsi scordevole della eterna salute (*b*). Per tacer quì come intorno alla bisogna ci recano i Legali Teologi, che siccome l' Inferno sta apparecchiato per i malvaggi ostinati che non furon in questa vita puniti, e'l Purgatorio per coloro che si pentiron e sodisfecero alla colpa ma non alla pena (*c*), onde tengono che il supplizio estremo che riceve il malfattore dal Giudice come temporal ministro di Dio, li vaglia a scontar la pena di purgatorio (*d*); così per l' altra banda il Paradiso fu fatto per dar premio a virtuosi i quali non l' ebbero in questa condegno alle loro virtù (*e*).

Ma la Teologia Legale ponendo mente alla fragil condizione della umana natura, che per l' original debolezza dalla primiera piaga recatale sdrucciola ne' misfatti (*f*), quindi per corroborarla rivolgesi al salutevol rinforzo de' *Sacramenti*, de'quali ci fà parola nel Testo, e stesamente ragionano i Legali Teologi (*g*). E nel primo luogo, a quello del *Battesimale Lavacro*, come d' esso indispensabilmente necessario all' introducimento della grazia e della divina gloria, confermando quanto vien profferito nella Vangelica Legge, di non potersi entrar nel Regno de' Cieli, senza rinascersi dall' acqua dello Spirito-Santo (*b*): ci espone poi dopo in un distinto Titolo in cui ne ragiona, di non esser questo Sacramento iterevole (*i*), e ci reca l' empia malvagità de' Vandali (appresa per ventura da Donatisti), che ribattezar costumavano nell' Africa che per lo spazio di anni 95. tennero sotto duro giogo (*l*). Dal medesimo passa a quel della *Confermazione* (*m*), del quale

(a) Boccacci comment. sopra Dante tom. 3. pag. 11.

(b) Text. in l. fin. C. repet., & vide Afflict. in Const. nihil de offic. Magi. Justit. n. 3. Carol. Rota tract. de privil. mulier.

(c) Afflict. comm. ad Const. Regni. Nihil. tit. de offic. Magi. Justit. n. 3. Carol. Rota tract. de privil. mulier.

(d) Afflict. in const. Terminum vitæ n. 6. tit. de homic. pun. lib. 1. D. Thom. 2. 2. q. 25. art. 6.

[e] Afflict. loc. præcit.

(f) Text. in Auth. pe. mo. §. si verò col. 1. & in c. omnis utas 12. q. 2. Genes. c. 8.

[g] Text. in Auth. ut cler. qui reced. in pr. coll. 3. Stephan. de Cajeta J. C. Neap. in Sacramentali de VII. Sacr. Eccles.

(h) Text. in l. 1. §. hanc C. de Summa Trin. & Fid. Cathol. Gloss. in Auth. jusjur. quod præstatur ab iis in V. Christum.

(i) Text. in l. 1. & 2. C. nè Sanctum Baptysma iteretur.

[l] Text. in l. 1. in pr. Cod. de offic. Præf. Præt. Afric. lib. 1.

(m) Text. in c. per frontem de sacr. unct.

Digitized by Google

le più giù fogiugneremo. E quindi all'altro della *Penitenza* (a), intenta a fovvenir colui che sdrucciola, eziandio legiermente, e per poco (b), e ragiona della virtù, e delli effetti di esso; al quale la Legal Teologia per disporci maggiormente, propone nel Testo, di esser umana cosa il fallare, ma diabolica il perseverar nel male (c), ed altrove per ripigliarci di animo ci afficura, che il malvaggio, per mezzo della penitenza emendato, non dicesi più malvaggio (d), ma come altr'uomo rinnovato per essa (e), abbiasi per discinto della vetusta serpentina spoglia, covertato della novella di grazia, ed adorno della Stola dell'innocenza, e ci fà presente che per tanto il divin uomo dal Ciel discese a vestir nostro frale, per purgarci d'ogni macchia della colpa (f). Per poi confidarci ci afficura, che Dio non vuol la morte del peccatore, ma bensì che si convertisca e viva, *quoniam & Dei Misericordia non perditionem sed conversionem & salutem vult: & delinquentes qui corriguntur, suscipit Deus* (g), onde palesa di dar de' misfatti perdono a chiunque lo richiede (h), e che la Chiesa non chiude il suo grembo a ricever colui che ad essa fà ritorno (i), non dispregiando Dio il cuor contrito ed umiliato, come vien segnato nel Testo insieme col Profeta Reale (k). E dopo aver seminati i suderti principj di eterna verità, con questi atti di Santa Fede, e di Santa e bella Speranza (m), per accender il nostro cuore e la nostra volontà parimente di Santo Amore, passa quindi a divisar le parti più essenziali che rendon compiuto esso Sacramento, il cui valore comecch' e' si consiste nell' efficacia del pentimento, il quale più risguardasi rapporto alla colpa, che non la stessa mortificazion corporale, che che altro sia rapporto alla pena, per sentenza de' Legali Teologi (n), nondimeno dev' essere il dilui obierto attalch' e' sia perfetto, non il timor della pena di cui ragiona in altro luogo (o), ma l'amor della virtù, e di Dio (p). Ed altresì consiste sua perfezzione nella costanza del proponimento, onde c' insegna,

(a) Text. in Auth. ut lic. matri §. quia vero Iult. C. de Summ. Trin.

(b) Text. in Auth. de quæstor. in princ. auth. quib. mod. nat. offic. sui §. 2.

(c) Text. in l. 8. ubi Bal. C. de his quib. ut indign. Auth. de Monach. §. si vero il. 1. coll. 1.

(d) Text. in l. quod ita ff. de adil. edi. & in c. testimonio de test.

(e) Text. in Auth. de Monach. §. sancimus cum sequ. in fi. & in c. ferrum 50. dist.

(f) Text. in Auth. de Monach. in princ.

(g) Text. in Auth. ut non luxur. hom. contr. nat. nec jur. neq. blasphem. in Deum in pr. coll. 6. & ibi gloss.

(h) Text. in l. 4. C. de hæret. & Manichæ. l. fin. in fin. C. de Summa Trin. l. 3. in fin. C. de Apostat. l. imperialis C. de nupt. Auth. ut jud. sine quoq. suffrag. §. itaq. Deo coll. 2.

(i) Text. in l. fin. §. sed quia gremium seu in apist. liquet C. de Summa Trin. & fide Cathol.

(l) Not. in l. hi qui C. de apostat.

(m) Text. in Auth. de privil. dot. hær. mul. coll. 8. in pr.

(n) Menoch. de arb. cas. 392. Carol. Rota tract. de privil. mulier. c. 1. n. 221.

(o) Text. in Auth. ut non lux. hom. coll. 6.

(p) Text. in l. si quando §. 2. ff. de inoff. test.

gna, che ciaſchedun debba voler anzi morire, che peccare (a).

Per la cui coſtante oſſervanza, non dovendoci fidar nè punto, nè poco della propria debolezza, la Legal Teologia per corroborarci, c' invita all' *Eucariſtico Pane* (b), e quindi ragiona dell' ineffabil Sacrifizio della Meſſa (c). In oltre paſſa poi all' altro Sacramento della *Sacra Unzione*, la quale diſtingue moltiplice, e nel fior della vita, e nel tempo dell'età più adulta, e nell'eſtremo di quella, cioè nel Batteſimo, nel Criſma, nell' Unzion che recaſi nella Confermazion de' Regi, nella Conſecrazion de' Veſcovi, e nella Unzion Eſtrema (d), e ragionando dell' *Ordine Sacro*, non trallaſcia di ſegnarlo, non men per i Chierici, che parimente per i Veſcovi ſteſſi (e). Ed intorno all' Unzion Eſtrema, ſi vuol da' Legali Teologi che a condannati a morte debba darſi il Sacramento dell' Eucariſtia, ma non queſto dell' Eſtrema Unzione (f).

Finalmente conchiude con quel del *Matrimonio*, di cui ſi diſtende in molti Titoli Legali, ed in parecchi Teſti, trattando *de' ſponſali*, delle nozze, e del ſacro rito di eſſe (g), e del matrimonio, in quanto è offizio di natura, ed in quanto abbia ragion di Sacramento (h), appellando per tanto i conſorti *Sotii divinæ & humanæ domus* (i); quanto eſſo è offizio di natura, ci riportamo a quanto lo abbiam ſopra diviſato in cotal modo riſguardato dalla Fiſica Legale (l); e fermandoci al preſente, in quanto abbia ragion di Sacramento, ravviſiamo nella Legal Teologia, di eſſer eſſo gran Sacramento inſtituito da Dio il più antico, e prima di tutti gli altri (m), e ci reca che il matrimonio è una certa Sacra dignità, e Sacri ed indiviſibili i diritti di eſſo, quale deve eſſer libero e quieto (n), cioè libero quanto al volere (o), quieto quanto

(a) Text. in l. iſti quidem §. pen. ff. quod met. cauſ. & in c. ſacris eod. tit. c. lothaſius 31. qu. 3.

(b) Text. in Auth. de SS. Epiſc. §. ubi aut. monaſterium in V. aut S. communionem eis portandam coll. 9.

(c) Text. in Novell. 96. ſi quis in domo ſua Orator. hab. in fine, & in Novell. 137. c. 6. Ut in privat. domib. ſacra myſteria non fiant -- Auth. 57. & in Novell. 128. ſi quis divinis myſter. cælebr. Auth. ut cler. qui reced. coll. 5. Auth. de SS. Epiſc. §. ſi quis cum ſacra, & in l. 14. Cod. de epiſcopal. audient.

(d) Text. in c. 1. cum §§. ſequ. ubi Abb. de Sacr. Unct.

(e) Text. in Auth. quom. op. epiſc. & cler. ad ord. prod.

(f) Affl ict. in Conſt. Regni Terminum vitæ n. 7. tit. de homicid. pun. lib. 1.

[g] Text. in tit. de Sponſalib. -- Dig. Vet 3. Cod. 5. l. 2. §. ſponſa ff. de jur. dot. l. ſi a ſponſo C. de don. ante nupt. -- tit. de Nupt. Cod. Inſt. Novell. -- & tit. de Ritu nuptiar. Dig. Vet. 23.

(h) Text. in l. 13. ff. ad L. Jul. de adult. & Conſtit. Imp. Leon. 89. ne matrim. citra Sacr. benedict. confirmentur.

(i) Text. in l. 1. ff. de ritu nupt. l. 1. ff. Ter. amot. l. 4. C. de crim. expil. hær.

(l) Text. in §. ſi adverſus Inſt. de nupt. inſtit. de jur. natural. gent. & civil.

(m) Text. & Gloſſ. in §. jus naturale in verb. matrimonium inſt. de jur. nat. gent. & civil. & in verb. Hinc & inſt. de patr. pot. in verb. Conjunctio. & in Auth. de nuptiis.

(n) Text. in l. titia ff. de V. O.

(o) Text. in l. 134. ff. de V. O.

Digitized by Google

to alla pace, nè deve la sua concordia sturbarsi per diritto di paterno imperio (*a*): e ci fa parimente quindi parola del Consentimento che al matrimonio si richiede, ad esso più risguardando, che non al congiungimento (*b*), il quale intende degli animi anzi che de'corpi, poichè può darsi matrimonio senza l'accoppiamento, facendosi col solo consentimento ed affetto (*c*), come fù già quello tra l'immacolata Donzella, e 'l vergine Gioseffo (*d*). Per l'altra banda poiche il marital congiungimento dicesi castità ed onestà (*e*), tien per adempiuta la condizion di menar vita casta ed onesta in colei che vedova passa allo stato di matrimonio, in essendo triplice la castità verginale, vedovile, e conjugale (*f*).

Ma facendosi poi ad investigare da più alti principj l'altissimo fine di esso, ci reca che il Supremo Autore dar volendo un certo perpetuo duramento a queste terrene cose a somiglianza delle celesti, e volendo ciò fare per succedevol maniera, piacque alla sua eterna providenza per conservar ogni cosa nella sua spezie, di dare una generabil produzione (*g*), ed ordinar il matrimonio, per cui si veniffe il polito genere umano artificiosamente a conservare, ed a perpetuare il mondo (*h*). Quindi ci fà parola dell'un de'Fini del matrimonio, qual'è la procreazion de'figli (*i*); e degli altri de'quali in altro Testo ragiona (*l*), e riportando allo stesso divino autore di esso Sacramento la generazione, afferma pertanto in altro Testo che nè l'uomo, nè la femmina son da per esso loro bastevoli ed atti alla procreazion de' figli (*m*), ma che la generazione, e la prole sia dono divino (*n*). Viene poi a far parola non men della Fede Conjugale, la quale vieta di violarsi eziandio da futuri Sposi (*o*); che altresì dell'Affetto Conjugale, dettando in altro Testo, che *non coitus facit matrimonium sed maritalis affectio* (*p*): *amorem honestum solis animis existi-*

(a) Text. in l. 1. in fi. ff. de liber. exhib.

[b] Text. in l. cui fuerit ff. de cond. & dem. l. nuptias ff. de R. J.

(c) Text. in l. nuptias ff. de reg. jur. l. 1. ff. de don. int. vir. & ux. Auth. de nupt. §. nuptias Auth. de trie. & semiff. §. neq. in fi. Gloss. in Inst. de patr. pot. in V. conjunctio.

(d) Carol. Rota tract. de privil. mulier. c. 3. spec. 5. n. 2.

(e) Text. in c. Nicena 31. dist. & 30. q. 2. §. his ita, & 37. q. 1. c. sicut enim.

[f] Text. in l. mulier §. cum proponeretur ff. ad Trebell. Novell. 13. de episc. qui duas §. castus. Auth. de non elige. secu. nube. §. cum igitur vers. neq. enim §. optimum. cum §. sequ. coll. 1.

(g) Text. in Constit. Imper. Leon. 98.

(h) Text. in Auth. de nuptiis l. 220. in fi. ff. de V. S. & in Constit. Imp. Leon. 98.

(i) Text. in l. 220. in fi. ff. de V. S.

[l] Text. in Constit. Imper. Leonis 98. de pena eunuch. si uxor. ducant.

(m) Text. in Auth. de trie. & semiff. §. neq. illo vers. neq. enim §. & hæc omnia in fin. coll. 3.

(n) Text. in Auth. de nupt. §. nos igitur coll. 4.

(o) Text. in l. 12. in fi. ff. ad L. Jul. de adult.

(p) Text. in l. cui fuerit ff. de cond. & dem. l. nuptias ff. de reg. jur. & in l. 1. & l. 33. ff. de don. int. vir. Auth. de trie. & semiff. §. neq. illo in fin. Auth. neq. virum quod in dot. §. fin. ibi circa matrimonii affectum, & Novell. 56. Auth. quib. mod. nat. effic. sui §. 2. in fin. l. 13. ff. ad L. Jul. de adult. l. neque sine C. de nupt.

Digitized by Google

existimantes (a), onde la moglie non sol estimasi esser per parte del corpo del marito (b), ma siccome la Sacra Teologia li tiene essere due in una sola carne (c), la Legale parimente amendue l' estima per unica persona istessa (d), e quindi non vuole che l'una venga giudicato disugualmente dall' altra (e), ma bensì ugualmente, come correlativi tra esso loro, e quel che vien disposto per l' uno, debba parimente per l' altra osservarsi, ed alternamente serbar la castità, e la temperanza (f), talche profferisce di esser iniqua cosa che il marito voglia richieder dalla moglie, quella pudicizia che esso per ventura a lei non osserva (g), e che pertanto il marito adulterar non debba la moglie, siccome il Prelato adulterar non deve la sua Chiesa (h). E finalmente tratta dell' Indissolubilità del Matrimonio (i), di tutt' i suoi fini, e de' beni, doni, e frutti, che da esso raccoglionsi (l), e delli Impedimenti proibenti, e dirimenti del medesimo (m), e di non esser lecito avere allo stesso tempo due mogli, nè due mariti (n).

E per renderci più atti e disposti alla grazia che i Sacramenti stessi e' inondano, e propriamente alla cooperante, per tanto la Legal Teologia dopo averci allontanati dalle colpe, non trascura di addirarci le *Pietose Operazioni* (o), onde s' innoltra ad esortarci per compimento della Cristiana Disciplina, e per prattica insieme di essa, le opre misericordiose, e non men quelle che appellansi *Spirituali*, che parimente le *Corporali*, contenute altresì nell' Evangelica Legge (p).

E facendosi dalle *Spirituali* consiglia i dubitosi, quale misericordiosa operazione vien primamente destinata alli Avvocati giusta il Testo, da' quali vien tuttodì pratticata (q). II. la Legal Teologia istessa,

(a) Text. in l. 1. ff. de don. inter vir. & ux.
(b) Marinis var. res. lib. 2. c. 151. n. 3.
(c) Genes. 2. Gratian. disc. fol. 108. n. 55.
(d) Text. in l. si stipulatus ff. de V. O.
(e) Text. in l. fin. C. de nupt. & in Auth. eod. cit. §. fic itaq. & in Auth. ut fil. fratr. succ. §. fin. & in c. si quis 32. q. 2.
(f) Text. in Auth. neq. virum §. fin.
(g) Text. in l. uxor 13. §. judex ff. ad L. Jul. de adulter.
(h) Text. in c. ficut vir 22. in ordine 8. qu. 2.
(i) Text. in Inst. de patr. pot. Auth. de nupt. §. deinceps Novell. 22. l. 1. ff. de ritu nupt.
(l) Text. in Auth. de nupt. §. nos igitur coll. 4.
(m) Text. in Auth. 117. de diverf. capit. & solut. matrimon. Auth. ut lic. matri §. prædictis coll. 8. Auth. de nupt. §. per occasionem l. filium ff. de his qui sunt sui vel alieni jur., & inst. de nupt. in §. ergo non omnes cum seq. Glos. in §. sed & illud Inst. de adopt.
(n) Text. in §. affinitatis Inst. de nupt.
(o) Text. in Auth. de Ecclesiast. tit. §. si quis autem pro cred. cum seqq. & in l. licentia C. de epis. & cler. & in auth. de Eccles. titul. §. interdicimus coll. 9. const. 6. Auth. ut determ. fit num. cler. §. fin. in fin.
(p) Matthæ. c. 25.
(q) Text. in l. advocati C. de advoc. div.

Digitized by Google

ſa; erudiſce gl' ignoranti (a). Ammoniſce i peccatori (b). Racconſola e conforta gli afflitti, e provvida conſiglia al di lor favore (c), e non ſolo vieta di agiugnerſi ad eſſi afflizzione (d), ma dippiù concede per di lor conforto e ſollievo molte coſe, che altramente non permetterebbe (e).

Paſſando quindi all' altre che appellanſi di miſericordia *Corporali*. Eſſa la Legal Teologia impone di preſtarſi gli alimenti a famelici (f), conforme alle facoltà, ed alla carità di taluno (g), eſponendoci di comprenderſi ſotto queſta voce di alimenti il cibo, il poto, le veſti, ed eziandio l'abitazione (h), e ciò per additarci le altre due conſimili operazioni miſericordioſe del diſſetar i ſitibondi e veſtir i nudi.

Inoltre fa parola del viſitar i prigionieri (i), e vieppiù del riſcattar i cattivi (l), la qual opra dichiara non che di pia, ma di pietoſiſſima cauſa (m), talche nell'univerſal divieto di vender i ſacri vaſi n'eccettua ſolo il riſcatto de' cattivi (n). Similmente di viſitar gli 'nfermi, cui riſguarda, ed in ogni modo ſovviene, volendo di doverſi aver miſericordia e compaſſione dell' infermi (o), onde diſpone che i ſchiavi ed i ſervi che trovanſi malſani, non ſol debban eſſer cibati (p), ma eziandio medicati, ed in cotal tempo ſi eſtima come ſe in atto ſerviſſero (q), e lor ſi deve il ſalario (r), come parimente all' offiziale infermo (s): e quantevolte taluno il malſano ſuo ſchiavo, o la ſchiava morboſa abbia diſpregiato, ſenza farvi adoprar niuna medicina per curarli, in

(a) Text. in tit. C. de jur. & facti ignor. -- Cod. Azo in Summa Cod. in pr.

(b) Text. in l. 1. & 2. de legib. Caſtro in l. 1. ff. de juſt. & jur. Azo loc. cit.

(c) Text. in l. 1. C. de his qui ante ap. tab. tranſ.

(d) Text. in l. divus in pr. ff. de offic. Præſ. l. ſi idem ff. de jurisd. omn. jud. l. navi ff. ad L. Rhod. de jact.

(e) Text. in l. jure ſuccurſum de jur. dot. l. fin. C. de inſt. & ſubſt. l. un. C. ſi imper. lib. 10.

(f) Text. in l. 12. §. 2. C. de Sacroſ. Eccleſ. & in Auth. de SS. Epiſc. §. ſed & hoc in fin l. 43. C. de epiſc & cler. l. 4. ff. de liber. agnoſc. l. 6. ff. de ceſſ. bonor.

(g) Text. in Auth. de Eccleſ. tit. §. ſi quis autem pro, & §. interdicimus Auth. de SS. Epiſc. §. ſi tamen l. 44. ff. de alim. & cibar. leg. l. 5. §. 1. & 4. ff. de lib. agnoſc.

(h) Text. in l. legatis ff. de alim. & cibariis leg. l. 234. ff. de V. S. l. 5. §. 1. ff. de liber. agnoſc. l. habitatio in fin. ff. de ventr. in poſſ. l. ſed & ſi. 1. §. 1. ff. de uſufr.

(i) Text. in l. addictos C. de Epiſc. aud.

(l) Text. in tit. de Epiſc. & Cler. & de redimendis captivis Cod. 1. & Novell. 66. & 67. Auth. de SS. Epiſc. §. ſi tamen §. ſed & hoc in ſi. Auth. de eccl. tit. §. ſi quis aut. pro redemptione coll. 9. & tit. Dig. de captivis, & redemptis ab hoſtib.

(m) Text. in l. ſi quis pro redemption. 36. verſ. piiſſimam adminiſtrationem Cod. de donat. Auth. ut cum de appell. cogno. §. ſi unum, & ibi Bar.

(n) Text. in Auth. de alien. renuntr. coll. 9. §. de ſacris. Auth. de non alien. aut perm. reb. eccl. §. hæc igitur, & de alien. & emphyt. §. Sanctiſs. §. de Sacris §. vero Auth. de eccl. tit. §. interdicimus, & in Novell. 24.

(o) Text. in tit. qui morbo ſe excuſ. -- Cod. v. & 12. Auth. ut cum de appell. §. ſi quis.

(p) Text. in l. in reb. §. poſſunt ff. commod.

(q) Text in l. 4. §. ſtichus ff. de ſtatu lib.

(r) Covarr. var. reſol. lib. 3. c. 13.

(s) Paris de Put. tract. de Syndic. in V. Salarium.

ſua pena divengon liberi dal giogo del duro ſervaggio (*a*): Ed allo ſteſſo modo vieta al creditore di recar minima moleſtia all'infermo debitore nè alla moglie o figliuoli, ſotto pena di ſcader dal credito (*b*): e diſpone di perder l'antefato quella proterva moglie che traſcura di chiamar dotto medico al marito che lo richiede, maggiormente eſſendo e'ricco (*c*): ed è capo altresì di diredazione alternamente de' figliuoli a genitori, e de' genitori a figliuoli (*d*). Altresì diſpone che non ſi debbano abandonar gli 'nfermi, ſenza farci intervenir medico (*e*), tenendo per ugual coſa l'uccider taluno, che il diſpregiar l'infermo ſenza medico (*f*), ed allo ſteſſo modo il commetterne la cura a medico ineſperto (*g*). Di vantaggio ragiona dell'oſpitar i pellegrini (*h*). E finalmente ci reca eſſer offizio di pietà il dar ſepoltura a cadaveri (*i*), onde impone in varj Titoli Legali il ſepelire i difunti (*l*) diſponendo non ſolo i mortorj di eſſi (*m*), che altresì rende involabile lor ſacro imperturbabile dritto e quiete, vietando di violarſi o di recarſi ingiuria a cadaveri, ed alle reliquie e ſacre ceneri di eſſi, con ſerbarle illeſe dall'*altrui ingiuria*; e dal cieco ed inumano furore (*n*), ed acconciamente al propoſito appella il Teſto, giuſte l'eſequie, i ſagrifizj, e la ſollennità de' funerali (*o*).

Ed eſſa Teologia Legale iſteſſa infervorandoci ſempre più nelle pietoſe operazioni di carità criſtiana, con provvida cura ſovviene ad altre biſogne de' proſſimi, eſponendoci per tanto nel Teſto, eſſere parimente di ſomma pietà, il collocar in iſtato pudico e di matrimonio, le meretrici, ed eziandio le pericolanti donne, e donzelle (*p*). E nell' iſteſſa guiſa provvede e diſpone la cura degli orfani, e l' alimento de' fanciulli, e parimente la cura dell'infermi, ed i ſoſtentatori de' pove-

[a] Text. in Novell. 53. de Serve, & Angilla aegrotante.

(b) Text. in Novell. 97. de credit. qui deb. mor. inamin.

(c) Jo: Soiſſons comm. ad Conſuet. Turonenſ. tit. de de dovaire entre roturiers art. 2. pag. 307. a tergo.

(d) Text. in Novell. 66. & 67. quæ ſint cauſæ exhær.

(e) Text. in Auth. ut cum de appell. §. ſi quis.

(f) Text. in l. ſi ſervus ff. de V. O. DD. in l. ſi ab hoſtib. §. ſi vir ff. ſol. matr.

(g) Text. in l. quod ſi nolit §. mancipium, & ibi Ang. ff. de ædil. edi.

(h) Text. in l. 2. C. de metat. & in Novell. 66. 67. & in tit. de Statut, & condit. contra libert. Eccl. induct. & cæt. Et navigiis, peregrinis, & advenis quocumq. locor. hoſpitantib. -- in cap. omnes Peregrini -- In Uſ. Feud. lib. 2.

[i] Text. in l. 20. ff. de hær. inſt.

(l) Text. in l. 27. ff. de cond. inſtit. & in tit. de Mortuo inferendo -- Dig. Vet. lib. 11. & de Sepulchro ædificando -- eod. lib. 7. & in tit. de religioſis, & ſumptib. funer. & ut funus duc. lic. -- Cod. lib. 3. -- tit. Exequiis quas fieri oport. in defunctor. funeration. Auth. 59. -- Ut defuncti ſeu funera cor. -- Novell. 60.

(m) Text. in l. 3. §. eos l. ult. §. fin. ff. de muner. l. 10. §. angariorum de vacat. munh. Lic. de exc. tut. l. 3. C. de muner. patrim. lib. 11.

(n) Text. in tit. Dig. de ſepulchro viol. C. 9. Dig. Nov. 97. Auth. ut cum de appell. §. meminimus eum ſeq. coll. 8. -- Ne defunctor. ſeu reliquiæ cor. a creditor. affic. contumel. -- Auth. 60.

(o) Text. in l. 2. de in jus voc. & in l. prò hærede ff. de acqu. hæred.

(p) Text. in Auth. de lenon. coll. 3. c. inter opera de ſponſal.

Digitized by Google

ri, e le sostentatrici donne per gl' indeboliti (a). E dippiù sovviene insieme al ricettamento, e governo degl'infanti (b). E inoltre ci esorta alle *Limosine* (c), ed alla larga copia di esse, recandoci per tanto che i giudici, i duchi, ed altri personaggi, debban farla copiosa ed abondevole, primamente in benefizio delle Chiese; ed altresì che debbano esser ad esse più facili e pieghevoli i ricchi, e coloro cui Dio prestò maggior abbondanza di dovizie, e di beni (d), e per favorar la limosina altresì dispone che quello che vien indefinitamente rimasto a poveri in testamento, o codicilli, non rendesi vano, come lascito fatto ad incerte persone, ma rimane fermo per tutt' i modi (e). Degno è poi di esser quì nel suo proprio tenore trascritto quel Testo, in cui lo 'mperador Giustiniano all'Arcivescovo e Patriarca di Constantinopoli Epifanio, iscrive così. *Sicut enim de his expensam determinavimus, ita congruet pro tempore Sanctissimum Patriarcham & Reverendissimos Œconomos considerare: ne alia expensa quæ fiunt ex ecclesiasticis quæstibus, circa pios erogentur actus & Deo placentes, & illis hæc ministrent qui pro veritate egent, & non habent aliunde alimentorum occasionem. Hoc enim Dominum Deum placat, & non in patrociniis & studiis hominum ecclesiasticos expensas hominibus locupletibus distribuant, & ideo inopes necessaria non mereantur: scientem quia non minor nobis cura est horum quæ SS. Ecclesiis prosunt, quam ipsius Animæ* (f).

Or avendoci la Legal Teologia additate alla via di perfezzione, non men i precetti, che i consigli delle cristiane operazioni dritte e meritorie, per maggiormente confermarci in essa, viene quindi alla virtù di *Perseveranza*, protestando nel Testo, di risguardar essa non già il cominciamento, ma il perseverare (g), per modo che tiene in ugual grado il non oprare, che il non perseverare nel fatto (h), e quindi vuole che l'azzion che si propone debbasi perseverar fino alla fine (i). Conciossiacche l' una e l' altra Sacra e Legal Teologia rimane a cotal ogetto diffinita la giustizia consistersi nell' abito della volontà, con i con-

(p) Text. in Auth. 18. Cod. de SS. Episc. & Cler. & in tit. de Orphanotrophiis Xenodochiis, & Brephotrophiis, Ptochotrophiis -- Cod. lib. 1. ubi Azo in summa. Gratian. disc. for. c. 665. n. 15.

(b) Text. in tit. de infantib. expositis, & de his qui sanguinolentos nutr. -- Cod. 8. & Auth. 153. eod. tit.

(c) Text. in hum. Cod. de mendicantib. validis.

(d) Text. in Auth. de non alien. §. finimus collat. 2.

(e) Text. in Auth. 43. C. de SS. Episc.

(f) Text. in Auth. ut determ. sit num. §. fin. in fi.

(g) Text. in l. nam & si §. 1. ff. de inoff. test. l. si pro parte §. versum de in rem verso -- & Text. in l. Evangel. Joann. c. 15. Matthæ. 24.

(h) Text. in l. 3. ff. de divort.

(i) Text. in Auth. de litigios. §. omnem ubi Bar. l. 3. C. de repud.

congiunti pregi, di costante e perpetua (a), per distinguerla per apunto dall' altra naturale umana volontà, che per contrario vien quindi considerata dal Testo in altro luogo per incostante ed ambulatoria (b).

Il Giudice pertanto, e qualsiesi altro che intende professar la giustizia nelle operazioni, per acquistar l' abito di retto, deve al tempo stesso sposar quello di costante, il perche si detta nel Testo. *Constantis & recti judicis*, dove si prepone quello di esser fermo alla stessa rettitudine (c), come scorgesi confermato parimente in altri Testi (d), perocche non pare che inclina in buona parte quel giudice, ovvero quel giusto, che non perseverano in essa con animo costante (e). Ed in quella guisa che vien altrove estimato dalla Legal Teologia, meglio il non conoscer la via della giustizia, che non dopo aver la ravvisata il voltarli le spalle, e diviarsene (f), così parimente siccome commenda la perseveranza, per contrario detesta e condanna l' incostanza (g).

Per tacer in oltre quanto dippiù si avanza la Teologia Legale nelle Leggi Vangelica ed Apostolica, i cui detti sovente raccoglie, ed allega, come per ventura, or ci và dicendo quello *di non profanarsi le sante cose di Dio* (h): quello che l' *Avarizia è Madre e Fonte de mali tutti* (i): quello di *non doversi discovrir un altare attalche altro ne resti covertato* (l): ora quello cui fu detto presso l' Evangelista Matteo, che *l' operajo è degno di sua mercede* (m): che *la legge deve interamente osservarsi* (n): che il *bene* giusta i Sacri e Legali Teologi, *diceſi*

per

(a) Text. in l. justitia ff. just. & jur. D. Thom. 2. 2. quæst. 58 art. 1.

(b) Text. in Auth. quom. op. ep. §. l. 4. §. fin. ff. de adempt. lib. l. quod si iterum ff. de adim. legat. l. cum hic status §. ait oratio ff. de don. int. vir. & ux.

(c) Text. in l. observandum ff. de offic. Præf.

(d) Text. in l. decurionum C. de pen. l. ubi falsi -- ibi medius C. de fals. Auth. de mand. Princ. §. deinde.

(e) Text. in l. si pro patre §. versum ff. de in rem verf. l. nam etsi §. ff. de inoff. test. l. quæritur §. 1. ff. de ædil. æd. l. postliminii §. captivus ff. de captiv. Gloss. in l. Martius ff. locat. & in c. 1. episc. vel abb. -- in Lib. Us. Feud.

(f) Text. in l. 3. C. de apostat. in fin. Auth. de Monach. §. si quis autem fortè, & in c. si refugientes de pœnit. dist. 4.

(g) Text. in Auth. de Monach. §. si vero relinquens coll. 1. ibi. Erronea namque talis est vita Monastica, nullatenus tolerantiæ proxima, neque constantis, & perfistentis animæ, sed indicium habentis circulatæ, & aliundè alia requirentis -- & in l. capitalium §. est enim inconstans ff. de penis l. in causæ in pr. ff. de procur. Auth. de hær. & falc. §. non autem cum cæter. per gloss. in l. fin. in fi. C. de modo multar.

(h) Text. in Auth. ut cler. qui reced. §. fin.

(i) Text. in Auth. ut jud. fin. quoq. §. ea certè n. 60.

(l) Text. in l. fin. §. sed & si quis, & ibi Bal. in 3. col. vers. nota quod non C. commun. de legat. l. fine aut. §. si ff. de aequ. pluv. Gloss. in auth. quom. op. ep. §. sed neq. Bar. in l. assiduis §. exceptis C. qui pot. in pign.

(m) Matth. x. Luc. x. Text. in l. si pater ff. de don. l. metum §. sed licet ff. quod met. caus. l. 1. C. de accesso. l. fin. §. similiter C. de allu.

(n) Text. in l. in civile ff. de R. J.

Digitized by Google

per intiera cagione (*a*) : ora che *l' arbore buona non può far male frutta, nè la mala buone produrne* (*b*) : ora che l' azzion estrinseca pruova l'intrinseco animo (*c*), e talora le cose esteriori le intrinseche (*d*), e 'l fatto di taluno giudica esso (*e*), giusta l' evangelico detto, che *conoscerete essi da frutti di loro*. Nondimeno vien poi profferito l' opposto (*f*), in quanto noi non dobbiam far temerarj giudizj, nè giudicar giusta l' apparevole aspetto delle cose, non essendo di noi giudicar l' interno, e ci avvertisce per tanto, che Dio solo è investigator de' cuori umani (*g*), ed in que' fatti che possan riportarsi al bene insieme ed al male, vuole la carità, che dobbiam anzi presupporli di bene, che non di male (*h*), di talche altrove consiglia niun dover esser troppo credulo (*i*). Ed in altro luogo riman ligistrate quelle vangeliche note che dettano. *Non vogliate giudicar di altrui, e non sarete giudicati*, e le simiglianti. *Con quella misura cui abbiate scandagliato gli altri, sarete rimisurati ancor voi* (*l*). Ed in altro luogo quell' altro evangelico detto, che *niuno può servire a due Signori* (*m*), conciossiacche colui ch' e' sia divenuto soldato di Cristo, lascia esser soldato del secolo, come altrove il Testo ci reca (*n*). Si fà essa pur altrafiata sentire, che *peggio sia il malamente credere, che il non credere affatto, ed in niuna maniera* (*o*). E talora che *colui che fà il male odia la luce* (*p*). Rende menzione altrove di quell'altre vangeliche parole, che *niun Profeta è applaudito nella propria sua padria* (*q*). E di quelle, cioè, *chi non è con meco, egli è contro di me, e colui che con meco non si unisce, da me si divide e disperde* (*r*). Ed in oltre dice, che *Dio talor rivela a piccioli* (cioè alli umili) *quel che non rivela a grandi*, cioè a presuntuosi (*s*). Ed in altro luogo, che non *debbansi far le malvaggie cose*,

(*a*) Text. in l. librorum §. quid ergo ff. de leg. 3. l. 1. §. 1. ff. de orig. jur.

(*b*) Marc. 7. -- Gloss. in l. quod si nolit §. mancip. ff. de edil. edi.

(*c*) Text. in l. hi qui ff. de tut. & cur. dat. ab his.

(*d*) Marc. 7. -- Text. in §. pavonum Inst. de rer. div. l. fin. C. de furt. l. non codicillum Cod. de testam.

(*e*) Text. in l. comprehatio ff. de probat.

(*f*) Text. in l. observandum ff. de offic. præf. l. emancipare ff. de adopt.

(*g*) Gloss. in l. 2. ff. de interrogatoi.

(*h*) Text. in l. merito §. solutionis ff. pro soc. l. Q. Mutius ff. de don. int. vir. l. si defunctis.

(*i*) Text. in l. fin. in pr. C. de accus. l. 1. §. 1. de eo per quem l. 4. §. si accepi. ff. de in rem verf.

(*l*) Luc. c. 6. -- Text. in l. rem non novam §. fiet enim ubi not. gloss. C. de judic.

[*m*] Matthæ. c. 6. -- Text. in tit. de eo qui arma belli depos. c. 1. -- In Usib Feud.

[*n*] D. Jacob. c. 4. -- Text. in c. 1. de sendo fœmina col. 10. l. naturaliter C. de episc. & cler.

(*o*) Text. in l. si sterilis §. cum per ff. de act. empt. in gloss.

[*p*] Joann. c. 3. & 11. -- Text. in l. 1. §. tria luminaria in gloss. ff. de inspic. ventr. & not. gloss. in l. donator in V. Ecclesiæ C. de donat. & l. ipsæ C. de contrahe. tempt.

(*q*) Marc. 6. Matthæ. 13. Luc. 8. Joann. 4. -- Text. in Authen. Cod. de offic. Præf. Præt. l. observare §. antequam ff. de offic. Præf.

[*r*] Luc. 11. Matthæi 12. -- Text. in l. cælicolarum C. de jud.

(*s*) Matthæ. 11. -- Text. in l. potioris Cod. de offic. rector. prov.

caſe, attalche avvengano le buone (a), e nella ſteſſa guiſa afferma, che il bene che diriva da malvagia opra, non iſcuſa il malfattore (b), ond' è che i Legali Teologi vogliono, che debba evitarſi il bene, quante volte da ciſo può dirivarne il male (c).

Di quì la Legal Teologia facendoſi ſcudo della Cattolica Fede, e della legge Vangelica, paſſa ad avviſare i *Sacri Concilj*, de' quali pertratta largamente (d), e ne impone innalterabile l' oſſervanza come Leggi, e come le Sacre ſcritture, e di eſſer il Sommo Romano Pontefice il Principe di tutti i Sacerdoti (e), e ſi accinge ad eſtirpar l' empie ereſie, come per ventura tra l'altre l' Arriana, e l' Eutichina, la Neſtoriana (f), e l'Acefaliana (g), per tacer di moltiſſime altre delle quali ragiona la Legal Teologia, ed abbiam diviſato nella Storica Legale, cui ci riportiamo (h); comprendendo ſotto l' appellazion di eretici tutti que' che non ſon membra della S. Cattolica ed Apoſtolica Chieſa di Dio, *& qui vel levi argumento a judicio Catholicæ Religionis & tramite detecti fuerint deviare* (i); ed accoſa di ſacro zelo s' impegna infatigabilmente a perſequitarle inſieme co' ſuoi malvagi autori e ſeguaci, non ſolo digradandoli e privandoli da ogni chieſiaſtico grado (l), ma eſcludendoli affatto dalla Sacra Communione della Cattolica Chieſa, e de' fedeli (m), interdicendo i di lor collegj (n). E per più diſperderli, ſi vale dell' arme ſterminatrici delle chieſiaſtiche *Cenſure*, dichiarandoli ſcommunicati, in varj Teſti (o), ed in oltre li sforza co diverſi flagelli, e li puniſce con varie pene (p), e niega ad eſſi varie dignità e prerogative che concede a Cattolici (q). Altresì condanna

(a) Text. in c. magna ne cler. vel mon. Not. gloſſ. in l. qui ſub prætextu C. de Sacroſ. Eccleſ.

(b) Text. in l. 3. §. in bello de re mil.

(c) Abb. in c. cum ab omni in 2. not. de vita, & hon. cler.

(d) Text. in Novell. 131. de quatuor S. Concil. Text. in l. 7. §. 4. de Summ. Trin. leq. de quatuor Conciliis de Nicæno, & Epheſino, & Chalcedonenſe, & Conſtantinopolitano. Nicænum conſtavit 318. patrum, Conſtantinopolitanum 150. patrum; Epheſinum damnavit, & anathematizavit Neſtorium. Chalcedonenſe, Eutychem, & Neſtorium, quor. Sacror. Conſilior. obſ. inculcatur, a Textu præcit. & cum prædictis hæreticis addit Apollinarem, quorum falſa, & hæreticalia dogmata, meminit, & anathematizat Text. in l. 5. §. 2. & in l. 6. §. 2. cum ſeqq. & l. 7. C. eod tit. Auth. ut cum de appell. §. ſi quis.

(e) Text. in Auth. de eccleſ. tit. coll. 9. & in novell. 132. de ord. Patriarchar.

(f) Text. in l. 3. §. 2. & 4. C. de Summ. Trin. l. 7. §. 4. C. eod.

(g) Text. in Auth. de eccl. tit. §. pen. coll. 9.

(h) Text. in l. 6. & tot. tit. Cod. de Hæretic. Manichæ. & Samarit. -- lib. 1. tit. 5. l. 5. §. 2. l. 6. §. 2. cum leq. l. 7. C. de Summ. Trin. Auth. de privil. dot. hæret. coll. 8. Vedi nella Par. I. nel Tratt. VIII. Della Storica Legale, faccia 149.

(i) Text. in l. 2. §. un. C. de hæret.

(l) Text. in d. Auth. de priv. dot. l. 12. C. de hæret.

(m) Text. in d. Auth. de privil. dot. l. 4. C. de hæret. & l. 3. C. de apoſtat.

(n) Text. in Auth. 32. de interdictis colleg. hæret.

(o) Text. in l. 2. §. quinvero, & §. 1. & 2. C. de Summ. Trin. & in d. Auth. 92. Auth. 44.

(p) Text. in l. 1. & 2. l. quoniam Cod. de hæret.

(q) Text. in l. 1. & tot. tit. C. de hæret. Auth. ut privil. dot. l. jubemus Cod. de epiſc. aud. Auth. jusjur. quod præſt. ab his.

Digitized by Google

danna l'empia e falsa religione degli Etnici, e de' Gentili (a), e tratta in un particolar Titolo de' superstiziosi riti, templi, e sacrifizj de' pagani (b). Indi rivolgendosi contro la falsa religion de' Giudei, istituisce un distinto Trattato (c), e l'appella nel Testo superstiziosa (d). Quindi ragiona de' Samaritani (e). E finalmente rivolgendosi contro i perfidi Ebrei, impone la norma, come debbano usar la lezzione delle Scritture (f). Ed in oltre vieta espressamente agli Eretici, Pagani, e Giudei, non solo di circoncider lo schiavo Cristiano, ma eziandio di possederlo (g).

Non trascura altresì di trattare dell' *Apostasia*, e di punir gli empj Apostati (h), distingue esser triplice l'Apostasia, cioè di fede ch' è la suderta, e in oltre d'inobedienza, e d'irregolarità (i). Altresì ragiona delle *Censure*, e delle sue cagioni legitime, o illegitime, e di que' Vescovi che senza legitima cagione scommunicano, e prescrive che niun Vescovo scommunichi taluno prima che provasi la cagione, per cui i Sacri Canoni impongono di tal cosa farsi: e tuttevolte contro di essi abbia taluno scommunicato, coll'autorità del Sommo Pontefice rieda alla grazia della Santa Communione: e colui che non abbia legitimamente scommunicato, lo astenga dalla Sacra Communione per cotanto tempo, quanto parerà al sommo Sacerdote, attalche e' patisca quel che ingiustamente fece (l).

Dalle divisate cose s'intende come la Legale comprende la Dommatica Teologia, onde ben a ragione la Chiosa affermò di non farsi d' uopo al Giureconsulto d' istudiarla, perocche ritrovasi essa nel Corpo delle Leggi (m), come ancor più largamente andrem divisando nel Trattato seguente.

DELLA

(a) Text. in l. 2. ff. de ritu nupt. l. 1. §. jus: Pol. ff. eod. l. aut religionis ff. de proc. l. non dinagremus §. Sacerdotio ff. de arb. l. 2. ff. de extr. crim. l. 1. ff. de colleg. illic. l. 2. §. nec cum sequ. ff. de in jus voc.

(b) Text. in tit. de Paganis, & Sacrific. & Templis — Cod. 1. l. 1. ff. de ritu nupt.

(c) Text. in tit. de Judæis, & Cælicolis — Cod. 1.

(d) Text. in l. generaliter §. fin. ff. de decur. l. spadonem §. jam ff. de exc. tut.

(e) Text. in tit. de Samaritanis — Cod. 1. & n Auth. 144.

(f) Text. in Auth. 146. Hebræis quomodo oport. Scripturas legere.

(g) Text. in tit. Ne Christian. mancip. hæret. vel pagan. aut Judæus. vel possid. vel circumcid. — Cod. 1.

(h) Text. in l. 1. in tit. C. de Apostat.

(i) Text. in Auth. de monach. §. si quis aut: fortè.

(l) Text. in Novell. 104. de his qui sine caus. excommunicant. Auth. de SS. Episc. §. omnibus autem Episcopis coll. 9.

(m) Gloss. in §. 1. Inst. de just. & jur. in V. notitia.

Digitized by Google

DELL' ALTRA PARTE DELLA TEOLOGIA, APPELLATA DOMMATICA SCOLASTICA.

TRATTATO IX.



LA Sacra Legal Sapienza, dopo aver trattato di quella parte della Teologia appellata nelle ſcuole Dommatica, viene a manegiar parimente l'altra ch' eſſe diſtinguon col nome di Dommatica Scolaſtica, e come ſe per quella a più largo volo addeſtrata, s' innoltra quindi a poggiar con queſta ſino al ſupremo divin ſolio, rapita nella contemplazion (a) del più eccelſo ed auguſto miſtero, dell'Altiſſima ed Individua Trinità, e ragiona di eſſa teologicamente in un diſtinto, e particolare Trattato: e per non rimaner di colpo abaccinate ſue pupille dalla di lei inacceſſibile luce, ſi conſiglia pertanto velarle con quella traſparente benda d' oro, che fà quindi preſtarſi dalla Cattolica Fede, con intitolarlo: De Summa Trinitate, et Fide Catholica (b).

Per eſſa adunque credendo, e confeſſando eſſer la Divina Triade l'unico principio di tutte le univerſe coſe (c), e di doverſi drittamente dalla medeſima principiare (d), quindi è che inſtituiſce da eſſa il ſuo cominciamento ad ogni altro Divin Miſtero, e c' inſegna che per eſſa lei dobbiam credere la Trinità nelle perſone, ed all'iſteſſo tempo l'unità nell'eſſenza e nella divinità, cioè conforme all' Evangelica dottrina ed all'Apoſtolica diſciplina, del Padre, del Figliuolo, del Santo Spirito, una Deità ſotto pari Maeſtà, e pia Trinità (e). Laonde ci impone a creder nel Padre, nel Figliuolo, e nello Spirito-Santo, una eſſenza in trè ipoſtaſi, o ſoſſiſtenti perſone nelle quali adoriamo una Deità

(a) Text. in Auth. de Monach. in pr. ubi gloſſ. in V. celſiorem, & in §. cogitandum.
(b) Text. in tit. 1. Cod. lib. 1.
(c) Text. in l. 1. §. hæc omnia C. de vet. jur. enu. & in c. 1. in pr. & 2. de Summa Trin. Specul., in rubr. de Summa Trin. lib. 4. par. 1. n. 2.
(d) Text. in c. non obſervetis 26. q. ult.
(e) Text. in l. 1. C. de Summa Trin.

Digitized by Google

Deità, una Podestà, e Trinità consostanziale, ed essa Diva Trinità non ammette agiungimento di quarta persona come più giù recaremo (a). Colui pertanto vuol di tenersi asseritore della Niccna Fede, e vero cultor della Cattolica Religione, che parimente confessa Onnipotente Dio, e figliuol di Dio Cristo, Dio di Dio, lume di lume: che non oltraggia negando il Santo Spirito, il quale dal Sommo Padre delle cose, ed abbiam ricevuto e speriamo: presso il quale in somma è forte sentimento dell'intemerata fede, e dell' incorrotta e pura Trinità indivisa la sostanza (b).

Intorno alla quale, convenendo insieme co' Sacri, parimente i Legali Teologi, ci espongono, che sebben dicasi Trinità, per additar le tre persone che nella divinità consistono, talche siccome altro è il Padre, altro il Figliuolo, altro lo Spirito-Santo, allo stesso modo altra è la persona del Padre, altra del Figliuolo, altra quella del Santo Spirito; ma nondimeno non son già pertanto tre sostanze, una del Padre, altra del Figliuolo, ed altra dello Spirito-Santo, ma bensì unica ed individua, per la quale unità nella sostanza e nella divinità, rendesi uguale la gloria e pari la Maestà, per modo ch'eterno è il Padre, eterno il Figliuolo, eterno lo Spirito-Santo, ma non pertanto eterni tre sono, ma uno eterno. Immenso il Figliuolo, immenso lo Spirito-Santo, ma non già tre immensi, ma uno immenso. Increato il Padre, tal' è il Figliuolo, e così lo Spirito-Santo. Onnipotente il Padre, onnipotente il Figliuolo, onnipotente il Santo Spirito, e pure non tre Onnipotenti, ma unico è l' Onnipotente. E nell' istessa guisa ch'è Signore il Padre, è Signore il Figliuolo, è Signore lo Spirito-Santo, e nondimeno non son già tre Signori, ma unico è il Signore, così parimente Dio è il Padre, il Figliuolo è Dio, Iddio è lo Spirito-Santo, e pur tre Dei non sono, ma unico è Iddio, e quinci affermano in altro Testo i Scrittori Legali, che il Signore Iddio, Padre e Figlio e Spirito-Santo, dicesi il Rè de' Regi, e 'l Signor de' Dominatori (c). Or cotesta medesima sudetta unità nella sostanza e nella divinità, vien risguardata nella Trinità delle persone istesse, talche il Padre, da niuno è creato, nè fatto, nè generato: Il Figliuolo, da nullo creato nè fatto, ma prima che i tempi fossero per via d' intendimento dal Sommo Padre generato (d). Il Divin Spirito per

(a) Text. in l. 5. C. eod. tit.
(b) Text. in l. 2. §. 1. C. eod.
(c) Text. in clem. 2. §. fin. de rer. jud. & ibi Conf. Regni in prom. & ibi Afflict. in q. 26. n. 27.
(d) Text. in l. 5. §. 1, l. 6. §. 1. Cod. de Summa Trin.

via di amore, procede dal Padre e dal Figliuolo (a). Ed in essa Trinità, non trovasi nulla di maggiore, nè di minore, nulla di prima, nè di poi dopo. Ed in cotal guisa si deve intendere e credere della Sacrosanta Trinità, da chiunque voglia esser salvo e fedele, giusta il simbolo del Divo Attanagio, nel Testo contenuto (b), scontrato da un Legal Teologo, e trascritto (c). Altri poi ci recano i respettivi divini attributi, conciossiacche sebben adoriamo unico Dio nella Trinità, e la Trinità in essa divina Unità, ad ogni modo vien spezialmente attribuita al Padre la potenza, al Figliuol recata la sapienza, e la bontà adattata allo Spirito-Santo (d), ma la Misericordia è poi attributo della divina natura ed essenza, che convien egualmente non men a ciascheduna delle tre persone, che a tutta la sostanza, ed unità (e), onde la tristrezza e l'ira non può dirsi di Dio se non se parlandosi per metafora (f).

E poiche, come abbiam sopra ravvisato, le increate cose che da per esse son incomprensibili, vengonsi più agevolmente ad intendere per mezzo delle create e sensibili, e la Legal Teologia dispone con ordine maraviglioso, alle divine, le umane (g); Quindi è che per scontrar più divisatamente la viva immagine della Trinità istessa, ci reca ch' essa fu improntata nell' uomo, allor che nella di lui creazione convenendo le tre divine persone in quello altissimo e congiuntissimo concistoro, con diliberato consiglio profferirono, *Facciam l'uomo a nostra immagine e somiglianza*, e trascrivendo cotelle istesse note del Sacro Testo nel Civile, ci propone per tanto a considerar l'uomo, formato a sembianza della bella immagine divina, ed adornato nell'anima di tre potenze, giusta la somiglianza della Divina Trinità (h). Cotal conformità, ci vien assai ben esposta da nostri Legali Teologi, i quali affermano che siccome l'Essenza Divina è allo 'ntutto semplice, comecchè contenga tre persone, così parimente l'Anima nostra la cui sostanza è allo 'ntutto semplice, e nondimeno contien tre potenze, cioè lo 'ntelletto che innanzi concepisce, la ragion che discerne, e la memoria che conserva. Lo 'ntelletto che innanzi concepisce, vien paragonato al Padre primo operante; La ragion che

(a) Text. in l. 2. §. 1. ubi Gotofr. C. eod.
(b) Text. in l. 6. §. 1. C. de Summ. Trin. l. 7. §. 2. C. eod.
(c) Azo in Summa Cod. in tit. de Summa Trin.
(d) Addent. ad Azon loc. cit. litt. E.
(e) Text. in l. imperialis C. de nupt.
(f) Cyriac. contr. for. 249. in fin. vol. 2. D. Thom. in Summa p. 1. q. 20. 3. art. 1.
(g) Text. in l. leges 11. C. de legib. l. 1. §. 1. C. de vet. jur. enucl.
(h) Text. in l. §. quis C. de pœnis, & in l. justissimè ff. de milit. test.

Digitized by Google

che discerne, assomigliasi al Figliuolo, il quale è Sapienza del Padre dispenditrice di tutte le cose nel Cielo e nella Terra (a), imperciocchè siccome il principio effettivo vien adattato al Padre per la potenza, così il principio essemplare al Figliuolo, per la sapienza (b). La memoria conservatrice, assomigliasi allo Spirito-Santo, la quale corrobora, e ferma tutte le cose. E siccome queste tre cose son lo stesso in sostanza coll' anima, nell' istessa guisa il Padre, il Figliuolo, e 'l Santo Spirito tre persone, sono in sostanza lo stesso Dio (c). E per tacer di un particolar ragionamento fatto da un Legal Scrittore della sudetta conformità che abbia la Trinità umana colla divina (d), segnaremo come cosa degna da marcarsi, che tal eccelsa prerogativa può vantarsi per singolar pregio solo dall' uomo, per modo che non si rese commune parimente alla femmina, conciossiacche per avviso del Testo de' Canoni, essa non è stata creata ad immagine d' Iddio, nè giusta la divina somiglianza (e), il perchè fu profferito che le femmine dovessero portar covertato il capo, d' onde surse l'antica origine e l'osservanza di coral costume (f).

E dopo aver la Legal Teologia divisata l' immagine della Trinità nell' uomo, per non perderla di vista non lascia disegnarla parimente per varj simboli e figure. Conciossiacche come sopra abbiam detto, risguardando essa oltre a tre tempi, e tre leggi, eziandio tre generi ovvero ceti di persone, per essi vien in oltre disegnata la Divina Trinità, per avviso di un de' più antichi porporati Legali Teologi, recandoci esso, che l' istituto de' Laici, assomigliasi al Padre, rapporto alla possanza: Quel de' Secolari chierici, al Figliuolo, rapporto alla sapienza: Quel de'Regolari, al Santo Spirito a ragion della benignità, ovvero della grazia; ravvisandosi ne' sudetti tre ordini di persone la Trinità, ma l'unità di essa nella Sacra Communion della Chiesa e nella Cattolica Fede. Protestando bensì, di non potersi mai render vera, nè acconcia comparazione, tra la creatura, e 'l Creatore (g), il che noi ravvisando confermato dal Testo, di non darsi proporzione dal finito all' infinito (h), e che il favellar della Somma Tri-

(a) Text. in l. 5. §. 1. C. de Summa Trin.
(b) Afflict. comment. in prohæ. Constit. Regni n. 2.
(c) Text. in l. 1. C de Summ. Trin.
[d] Pyrr. Engleberm. post Comment. ad Consuet. Aurel. in Orat. de Trinit. humana pag. 168. edit. . . . .
(e) Text. in c. hæc imago 33. q. 5. & in c. virili 1. mate §. Romanos de pen. dist. 2.
(f) Petris festiv. lect. lib. 1. c. n. 16.
(g) Card. Hostiens. in summa in prom. in fi.
(h) Text. in l. fil. fam. §. secundum vulgarem de legatis.

nità, non è da labbra umane, ma divine (a), per tanto seguendo l'esempio de' Legali Teologi (b), alziamo quì la penna, e prostrata la faccia nel suolo, l'adoriamo con ossequioso silenzio.

Passa quindi la Legal Teologia a trattar *Della Natura Divina*, e di quella di *Cristo*. Della sua Sacrosanta *Umanazione*: Dell' *Esser Eterno*, e *Sempiterno*, e *Perpetuo*, per le quali cose trascorreremo. La Divina Natura, che le Scuole distinguono dall'umana, colle voci di Natura Operante, e di Natura Operata (c), hà nella sua sapienza, in notizia le cose tutte che sono, furono, e per lo avvenire saranno, come presenti. La Natura umana, ovvero l'umanità di cui si fà parola la Legal Teologia istessa in altro Testo (d), che dicesi Operata, hà solo certa notizia delle cose passate, e presenti (e). La Divina immutabile, e variabile l'umana (f): la divina perfettissima in tutte le sue cose, e l'umana condizione incostante (g).

La Divina Natura è pura ed allo 'ntutto semplice come abbiam cennato, senza nè principio nè fine, ed unica vien in tre persone venerata (h). La Natura di Giesù Cristo, ci reca per l'altra banda la Legal Teologia, esser doppia, in quanto egli è Dio ed Uomo (i).

C'insegna pertanto a creder e confessarlo Unigenito figliuol di Dio, Dio di Dio, Dio vero dal vero Dio, prima che i tempi fossero, e senza tempo dal Padre nato, e coeterno al Padre istesso, dal quale e per il quale create furon tutte le cose; esser quindi altresì negli ultimi tempi dal Ciel disceso, conceputo dal Divin Spirito e dalla Santa Gloriosa e mai sempre Vergine Maria umanato, ed Uom divenuto aver patito passion e morte di Croce sotto Ponzio Pilato, esser stato sepolto e risuscitato nel terzo dì: creder i suoi miracoli, e passioni che spontaneamente soffrì nel corpo. Non conosciamo altro esser Dio Verbo, ed altro Cristo, ma unico ed istesso, consostanziale al Padre secondo la Divinità, e consostanziale a noi secondo l'Umanità (l), passibile quanto all'Umanità, ed impassibile quanto alla Divinità.

(a) Text. in c. in Christo de consecr. dist. 2.
(b) Specul. lib. 4. pag. 78. Nepod. in proœ. Consuet. Neap.
(c) Text. juncta Gloss. in l. respiciendum ff. si cert. pet. §. singulorum ubi gloss. in verb. rerum natura Inst. de rer. divis. & not. gl. in §. conditiones in v. natura Inst. de V.O. Bal. in nomen in pr. Dig. var. n. 3. Auth. ut omn. ob. jud.
(d) Text. in l. non tantum de appell.
(e) Text. in §. conditiones junct. gloss. Inst. de V.O. l. 8. §. 1. C. qui test. fac. poss.
(f) Text. in Auth. de iis qui ingr. ad appell. in pr. Auth. de non alien. reb. Eccles. & ut autem, & ibi Gloss. in V. int. homines. L. N. Auth. ut omn. ob. jud. & in Inst. de J. & Jur. in l. respons. Inst. de jur. nat. §. sed naturalia.
(g) J. Text. in l. 2. §. sed quia divinæ Cod. de vet. jur. enucl.
(h) Text. in l. 2. Cod. de Summa Trin.
(i) Text. in l. nos reddentes l. 8. §. 1. & 3. l. 7. §. 2.
(l) Text. in l. 5. §. 1. C. de Summa Trin.

nità (a); e siccome è nella Divinità perfetto, parimente l' istesso è perfetto secondo l'Umanità, imperciocche prendiamo l' unità secondo l' ipostasi, ovvero secondo la persona; laonde rimase Trinità la Trinità, ancor dopo essersi incarnato un di essa istessa, il Verbo Dio; nè ammette la Trinità agiungimento di quarta persona (b), ma l'istesso Uomo Dio passibile secondo la carne, impassibile secondo la divinità (c), come abbiam ridetto.

E poiche l' unigenito figliuol e Verbo di Dio prima che i tempi fossero dal Padre nato, egli stesso negli ultimi tempi dal Ciel disceso incarnato dal Santo Spirito e dalla Gloriosa mai sempre Vergine e di Dio Genitrice Maria fatt' uomo Signor nostro Giesù Cristo, propriamente e veramente è Dio; dioiam pertanto che la Santa e Gloriosa Vergine Maria è propriamente e veramente Madre di Dio: non perche abbia da essa il Verbo preso principio, ma perche negli ultimi dì dal Ciel disceso, da essa è incarnato, fatt' uomo, e nato: il quale confessiamo e crediamo, come abbiam ridetto esser consostanziale al Padre secondo la Divinità, e consostanziale a noi egli stesso secondo l' Umanità, credendo i suoi miracoli, e passioni che spontaneamente nel corpo sostenne (d).

Di quì è che la Legal Teologia scommunica ogni eresìa, e primamente Nestorio Antropolatra Autor dell' empia setta co tutt' i suoi ribaldi seguaci che dividon uno Signor nostro Giesù Cristo figliuol di Dio, e 'l nostro Dio; e tutti coloro che non propriamente e giusta il vero confessano la Santa Gloriosa e mai sempre Vergine Maria esser di Dio Genitrice, ma mendacemente dicon esser due figliuoli, l' un di essi di Dio Padre, Verbo Dio, e l'altro dalla Santa mai sempre Vergine di Dio Madre Maria, e questo per cagion della grazia attitudine e vicinità ch'ebbe col Verbo, esser egli altresì Dio: e coloro che negano nè confessano il Signor nostro Giesù Cristo figliuol di Dio e Dio nostro, umanato ed affisso in Croce, esser un della Santa e consostanzial Trinità: imperciocche egli solo è da coadorarsi e conglorificarsi col Padre insieme e col Santo Spirito (e).

E non che l'accennato Nestorio solo, che l' union delle due na-

(a) Text. in l. 7. §. 2. & in Epist. reddentes cum §. 1. C. eod. tit.

(b) Text. in l. 6. §. 1. & l. præced. §. 1. Cod. eod. tit.

(c) Text. in l. 7. §. 1. & in Epist. reddentes cum §. 1. C. eod.

(d) Text. in l. 7. §. 2. & in Epist. reddentes §. 2. C. eod.

(e) Text. in l. 5. §. 2. l. 6. §. 2. l. 7. §. sequentes, & in epist. reddentes cum §. 1. C. de Summa Trin.

Digitized by Google

ture divina ed umana malvagiamente negava, ma altresì il folle Eutiche co' ſuoi ſeguaci che fantaſticava negando la diverſità di tali nature, e di eſſer come la ſi fu vera incarnazione quella dalla Santa mai ſempre Vergine Maria, e la ſua generazione e natività; nè confeſſando il Divin Verbo allo 'ntutto al Gran Padre conſoſtanziale ſecondo la Divinità, e conſoſtanziale a noi ſecondo all' Umanità (*a*). Allo ſteſſo modo ſcommunica e condanna l'empio Apollinare Animicida, e tutti coloro che il ſuo falſo errore ſeguiron e ſon per ſeguire, dicendo il Signor Noſtro Gieſù Criſto figliuol di Dio, e Dio noſtro eſſer ſenz' anima umana, e che recan confuſion e conturbazione nell' umanazion o umanità dell' Unigenito Figliuol di Dio (*b*).

Paleſa la Legal Dommatica Scolaſtica Teologia allo 'ntutto ſeguire i Santi quattro Concilj a tal uopo convenuti, e le coſe da ciaſcun di eſſi ordinate, e profferite; cioè il Niceno compoſto da trecendiciotto Padri che nella Nicena Città convennero: il Coſtantinopoletano da cencinquanta Padri che nella Città di Conſtantinopoli ſi radunarono; l'Efeſino de' Padri che la prima volta nella Città di Efeſo raduranonſi: e'l Calcidoneſe de' Padri che nella Calcidonia Città ſi congregarono, i quali paleſamente recaron a tutt' i Cattolici fedeli la Formola o Simbolo della Fede, ch' eſſa Legal Teologia oſſerva con maggior chiarezza eſpoſto da cencinquanta Padri del Conſtantinopoletano Concilio; non già perche prima foſſe difettoſo, ma perche i nemici del vero parte avean cominciato a ſovvertir la Deità del Santo Spirito, parte avean negato la vera umanazion del Verbo Dio dalla Santa ſempre Vergine Maria di Dio Madre, laonde i ridetti cencinquanta Padri co teſtimonianze della Sacra Scrittura più paleſamente lo eſpoſero; e queſto iſteſſo tutte le altre Sante Sinodi, cioè la prima Efeſina e la Calcidoneſe riceverono e cuſtodirono, e publicarono di Dio Madre la Santa Gloriosa ſempre Vergine Maria, e ſcommunicaron coloro che non la confeſſaſſero Madre di Dio, e ſimilmente ſcommunicaron que' che altro Simbolo o Formola recaſſero di quella che da' 318. Padri del Niceno Concilio fù eſpoſta, ed iſpiegata da 150. Padri del Conſtantinopoletano: ed allo ſteſſo modo che l' Efeſino Concilio in prima ſcommunicò l' empio Neſtorio co' ſuoi ſeguaci, il Calcidoneſe altresì con eſſo l' empio Eutiche co' ſuoi ſeguaci, la Legal Teologia li ſcommunica, e dichiara eretici tutti coloro che da un di detti quattro Santi Concilj diſſen-

(a) Text. in l. 5. §. 2. l. 6. §. 3. l. 7. §. ſequentes C. eod.

(b) Text. in l. 5. §. 2. in fin. l. 6. §. 4. l. 7. §. ſequentes C. eod.

Digitized by Google

differentisca, poich' è paleſe ch' altrimente e' ſiegua gli empj dommi da eſſi palesemente condannati e ſcommunicati (a).

Dopo aver avvisati sì fatti conoscimenti dalla Sacra Legal Teologia, volgonsi i Legali Teologi a seguir le traccie della doppia natura istessa del Divin Uomo, eziandio ne' simboli e nelle figure. Intorno alla quale ci espongono, che sebben spesso nelle Sacre Scritture al Leone venga adattato il Demonio per le ragioni da essi recate, nondimeno talvolta è rassomigliato a Giesù Cristo a ragion della doppia sua natura divina ed umana, come nella Profezia cui sta scritto. *Surgit Christus cum trophæo, & ex agno factus Leo*, appunto per aver il Leone doppia natura, come Cristo. Il Leone ci significa per la parte anteriore del suo corpo, il Sole, e per la posteriore la Terra: Nell'anteriore, hà significato di fortezza e di real virtù, ed in sì fatta guisa vien simbolegiato per Cristo: Nella posteriore addita la terra, la quale è fredda, e quindi appariſce timido, e si smarrisce pe 'l canto del Gallo, per frugata face, o per calcata foglia di Elce. Così l' umano Cristo, teme la morte, poiche il sol pensiere di morte fuor di modo smarrisce la debolezza dell' umana natura (b), e mette in soqquadro tutti gli affetti (c), comecche non li fosse ignota la propria immortalità che tosto seguiva (d).

Indi soggiugne, dell' Esser *Eterno*, e *Sempiterno*, e *Perpetuo*. L' Esser Eterno, ci espone esser quello che sempre fù, è, e sarà; e questo è di Dio, al cui pensiero cotanto son mille anni, quanto un dì ch' è già scorso, come conviene col Real Profeta la Chiosa (e). Il Sempiterno, quello ch' ebbe principio, e non avrà fine, ovvero che cominciò, e non cessarà; e questo è degli Angeli, e dell' Anima. Il Perpetuo poi, riceve dieci varj intendimenti, giusta la bisogna cui si adatta (f).

Quindi è, che dopo aver dato cenno della lor natura, s' innoltra a trattare parimente degli *Angioli*, e dell' *Anima*, ed a disputar dell' una e l' altra Natura, Angelica ed Umana, e del preponimento di esse (g). Ravvisan per tanto i Legali Teologi i gradi, e gli ordini diversi.

(a) Text. in l. 7. §. 4. & in epist. reddentes §. 3. C. de Summa Trin.

(b) Text. in l. 8. §. 1. Cod. qui test. fac. poss. Auth. de trie. & semi. §. illud quoq.

(c) Text. in Auth. de trie. & semi. §. illud quoque.

(d) Naped. in prax. Consuet. n. 39. & ibi Salern. in addit. litt. B.

(e) Gloss. in §. conditionem in 1. addit. Inst. de V. O. coll. 2.

(f) Naped. loc. cit. num. 9. & seq. Jas. in §. quædam col. 8. vers. quid diceretis Inst. de act. Curt. consil. 53. Matteacc. de legat. & fideic. lib. 2. c. 8. n. 12.

(g) Gloss. in l. cognitionum §. estimatio de var. & extraord. cognit.

versi delle celesti gerarchie degli Angeli, e degli Arcangeli (a), e la Legal Teologia ci espone, e reca la conciliazion di que' due Sacri Testi, l'un della Legge Vangelica, cui si afferma dalla verità increata, che sarà talun maggior dell' altro, perche nel Regno de' Cieli vi son molti sogiorni (b), e l'altro dell'Apostolica, dove il Dottor delle genti dice, di non esser appresso Dio predilezion di persone (c), che ciò debbasi intender di aver luogo finche durerà il Mondo, nel qual tramezzo di tempo, gli uomini preporransi a gli uomini, i Demonj a Demonj, e gli Angeli a gli Angeli; Allor poi che sarà il dì estremo del tempo Dio sarà tutte le cose in tutti, e cesserà ogni potestà e preponimento, sebben non l'ordine, ovvero la maggioranza (d), essendo pertanto per divina disposizione distinti gl'offizj (e).

Soggiugne la Legal Teologia *Dell' Anima* (f), e dalla considerazion della immagine divina in lei impressa, e della Sacrosanta Umanazione per risguardo della medesima sofferita dal Divin Uomo per purgarla dalle macchie della colpa (g), e ci afferma che l'Anima debba preporsi a tutte le altre cose (h), ed a ragion di essa esser l'Uomo la degnissima delle creature (i), e quindi ripigliano i Legali Teologi, di più valere un' Anima sola, di tutto l'intiero mondo (l), che l'Anima non patisce fatica ma gode anzi del contrasto che soffre il corpo nel domare in sensi (m), e del pericolo di essa (n).

Tratta finalmente *Della Grazia*, profferendo che la grazia divina, prevaler debba alle Leggi (o).

Ecco in qual guisa, come fin dalle prime mosse ci abbiam proposto, si palesa di contener la Legal Sapienza nella notizia delle cose umane e divine, tutte le Arti Liberali, e le altre Discipline e Scienze, ed eziandio la Sacra Teologia, le quali abbiam in essa fin quì riscontrate, non con altro scandaglio salvocche della stessa Giureprudenza, scortando mai sempre le di lei dottrine non già del popolo de' forensi Scrittori, nelle cui false ed ingiuste bilancie volendo taluni, e forse

(a) Prosper. Caravit. comment. ad rit. M.C.V. 2. n.14.
(b) Text. in c. in domo de pœnit. dist. 3.
(c) Text. in Auth. de Monach. collat. 1. §. illud igit. vers. hic autem nobis D. Paul. ad Roman. 2.
(d) Caravit. ad Rit. M.C.V. 2. n.14.
(e) Text. in Auth. quom. oper. episc. in pr. & ibi Angel.
(f) Text. in Auth. ut determ. sit num. cler. §. fin. in fi.
(g) Text. in Auth. de Monach. in princ.
(h) Text. in l. sancimus §. penult. C. de Sacr. Eccles.
(i) Text. in l. justissimè ff. de ædil. edi. Auth. de Monach. in pr.
(l) Text. in Neviz. in Silva tit. non est unbend. n.143. pag.443. Carol. Rota tract. de privil. mulier. c.3. spec.6. n.43.
(m) Text. junct. gl. in Auth. de Monach §.3. sancimus in V. cum animæ coll. 1.
(n) Text. in Auth. ut jud. sine quoq. §. an certè, &
(o) Text. in Auth. de Monach. §. illud vers. hinc autem.

Digitized by Google

se la più gran parte della Gente del Foro pesarla, mai trovar la pondanno di quel sommo carato qual è. La qual cosa se l' Amor proprio non ci tradisce, ancorche ci abbia costato molto di travaglio, e non poco di olio e di sonno, ci par nondimeno aver conseguito; ma dovè per ventura altrimente fosse, non potrà negarsi aver noi rotto il guado di recar novello metodo a studj della Giureprudenza, mercè il quale i studiosi di essa venghino pressocche con mano condotti ad innoltrarsi ne' più misterioši arcani secreti delle leggi, senza temer di perdersi ne' folti abissi della sterminata Scienza Civile; conciossiacche la malagevol cura delle sole citazioni per l'ordine disposto delle materie, contiene una nuova ed utile Opera; una intiera ed esatta raccolta, ed un nuovo metodo, per aver la più vasta e pronta notizia di tutte quante mai son le innomerevoli leggi sparse per i legali volumi, adatte alle bisogne che lor si presentaranno, utile assai più de' Lessici, e de' duplicati volumi de' forensi Scrittori. Qualunque voglia attinger prestamente l' acqua da torbide e dissipate cisternuole che son per via, e' non potrà averne altro saggio che di trovarla greve; limaccioša, ed impura; ma colui che s' innoltri a ricercarla sin colassù le cime de' Monti, nelle originali perenni sorgenti d' onde sgorga e deriva, la provarà limpida, saporoša, e leggiera (*a*): e s' e' vi si recarà illuminato da altri buoni conoscimenti, potrà farsi a discernerne i sapori, a sceverarne i sali, scandagliarne il peso, far rapporto de' gradi, intender la ragion del corso, ravvisar della sua altezza, dechinazione, profondità, ed estendimento (*b*). Non saran mai per scovrir nuovi mari coloro che non san neghittosi lasciar il lido, non è pertanto che benedir almen non debbano un qualche ardito ingegno, se datosi in braccio degli astri e de' venti, dispreggiando le fatiche i disaggi i pericoli, ce n' abbia poi serbato nelle carte le più accorte e destre notizie per francamente pervenire all'ignoto e malagevole segno.

E se quel cima d'uomo Signor D. Ludovic' Antonio Muratori non ci avesse prevenuto nella edizione del suo Trattato *De' Difetti della Giurisprudenza*, ed avesse potuto degnarsi gittar un sguardo sulla dimostrazione in questi Trattati contenuta, paruto senzamen non li sarebbe *Strepitosa sparata* la sudetta diffinizion della Giureprudenza da Ulpia-

(*a*) Cic. 1. quæst. Acad. Martial. & Lucret. de nat. rer. libr.

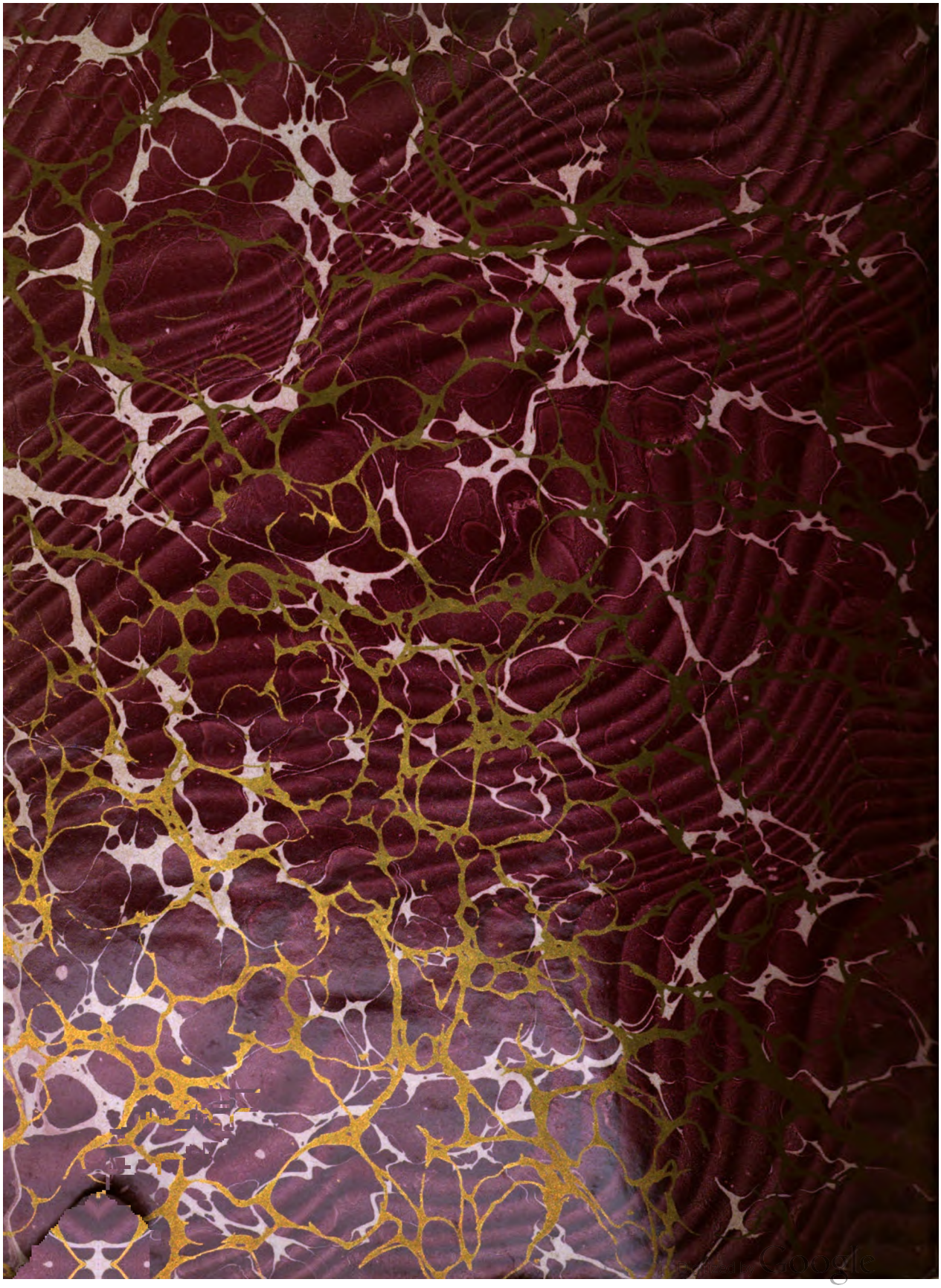
(*b*) Text. in l. Lucius Titius ff. de serv. rust. præd. & in l. 5. & tot. tit. Dig. de aqua quot. & æstiv. & tit. de aquâ pluv. arc. & tit. ne quid in flum. l. 4. c. de aquæduct. l. 1. ff. de fluminib. Vedi nella Parte I. al Tratt. x. Dell'Arte Navesca Legale. Domen. Guglielmin. da Bologna nel Tratt. *Aquarum Fluentium Mensura* 1691. e nell'altro Tratt. *Della Natura de Fiumi*.

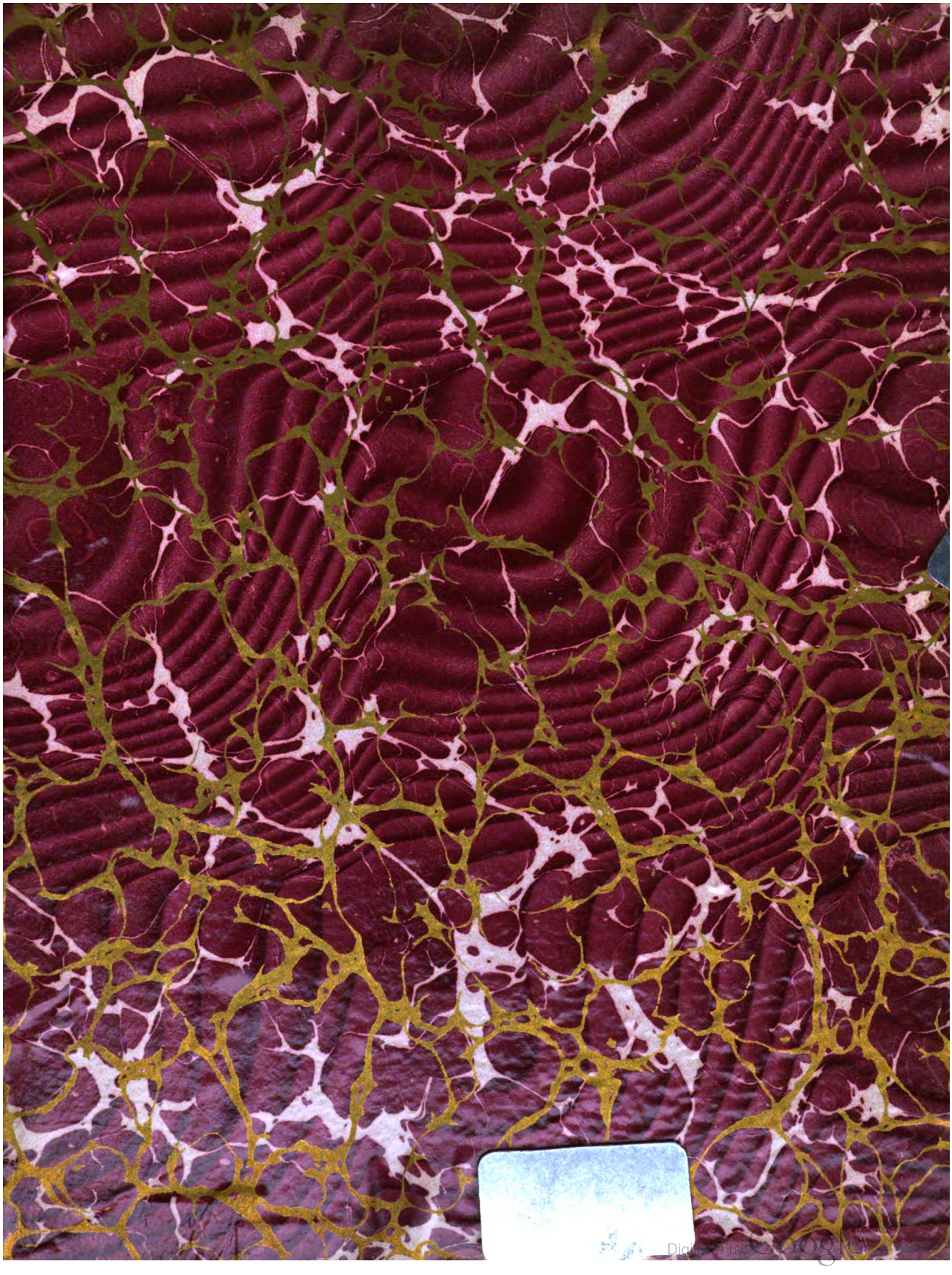
Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google




Digitized by Google


Digitized by Google